

Istituto Papirologico  
«G. Vitelli»

Roberto Mascellari

# LA LINGUA DELLE PETIZIONI NELL'EGITTO ROMANO

Evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.



TOMO II



EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO «G. VITELLI»

ISSN 2533-2414 (PRINT) | ISSN 2612-7997 (ONLINE)

- 11 -

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO  
«G. VITELLI»

*Editor-in-Chief*

Guido Bastianini, University of Florence, Italy  
Francesca Maltomini, University of Florence, Italy

*Scientific Board*

Jean-Luc Fournet, Collège de France, France  
Daniela Manetti, University of Florence, Italy  
Alain Martin, ULB, Free University of Brussels, Belgium  
Gabriella Messeri, University of Naples Federico II, Italy  
Franco Montanari, University of Genoa, Italy  
Rosario Pintaudi, University of Messina, Italy  
Dominic Rathbone, King's College London, United Kingdom

Roberto Mascellari

# La lingua delle petizioni nell'Egitto romano

Evoluzione di lessico, formule e procedure  
dal 30 a.C. al 300 d.C.

TOMO II

FIRENZE UNIVERSITY PRESS  
2021

La lingua delle petizioni nell'Egitto romano : evoluzione di lessico, formule e procedure dal 30 a.C. al 300 d.C.  
: tomo II / Roberto Mascellari. – Firenze : Firenze University Press, 2021.  
(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 11)

<https://www.fupress.com/isbn/9788855184465>

ISSN 2533-2414 (print)

ISSN 2612-7997 (online)

ISBN 978-88-5518-445-8 (Print)

ISBN 978-88-5518-446-5 (PDF)

ISBN 978-88-5518-447-2 (XML)

DOI 10.36253/978-88-5518-446-5


Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

*FUP Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI [https://doi.org/10.36253/fup\\_best\\_practice](https://doi.org/10.36253/fup_best_practice))

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Boards of the series. The works published are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house, and must be compliant with the Peer review policy, the Open Access, Copyright and Licensing policy and the Publication Ethics and Complaint policy.

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2021 Author(s)

Published by Firenze University Press  
Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

# Sommario

	<i>pag.</i>
Abbreviazioni	XIX
TOMO I	
Introduzione	1
Rappresentatività della documentazione egiziana	1
Continuità delle formule	6
Obbiettivi	11
Cosa si intende per 'petizioni'?	15
Delimitazione del materiale analizzato	21
Limiti cronologici	24
Aspetto grafico	26
Chi le scriveva?	28
Motivazioni del linguaggio formulare	30
Esemplari, copie, originali, bozze	32
Dove venivano consegnate?	35
Criteri redazionali adottati in questo studio	43
Documenti esclusi dal repertorio delle petizioni	47
Richieste di rescissione di contratti di affitto	69
Sinossi delle petizioni	71
Osservazioni statistiche	213
La distribuzione cronologica e geografica	213
Il prescritto	217
Linee generali del prescritto	217
Indicazione del destinatario: i funzionari e i loro titoli	219
Indirizzo all'imperatore	224
Indirizzo al prefetto	225
Indirizzo al viceprefetto	237
al vicario d'Oriente(?) o vice-prefetto del pretorio(?)	238
al <i>corrector</i> (ἐπανορθωτής)	238
Indirizzo a governatori di altre province	239
Indirizzo al <i>praeses</i>	239
Indirizzo allo <i>iuridicus</i> (δικαιοδότης)	240
Indirizzo a <i>iuridicus</i> viceprefetto	240
Indirizzo all' <i>idios logos</i>	241
Indirizzo al <i>dioiketes</i> (di Alessandria)	242
Indirizzo all'epistratego	243

Indirizzo al <i>procurator usiacus</i>	249
Indirizzo ad assistente del <i>procurator usiacus</i>	249
Indirizzo a <i>procuratores</i> di carica incerta	249
Indirizzo all' <i>archidikastes</i>	250
Indirizzo allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων	253
Indirizzo a funzionari distrettuali	253
allo stratego	253
al vice-stratego (reggente della strategia)	276
al <i>basilikos grammateus</i> come vice-stratego	276
al nomarca di Antinoupolis	278
al <i>basilikos grammateus</i>	278
a sacerdote e stratego(?)	280
all' <i>epistates phylakiton</i>	280
all'ipostatego	284
ai nomarchi dell'Arsinoite	284
ai <i>dekaprotoi</i>	284
al <i>topogrammateus</i>	285
Indirizzo a ufficiali militari	285
all'ἑπαρχος <i>praepositus praetenturae</i>	285
al <i>praefectus alae</i> (?)	285
al centurione ( <i>ekatontarches</i> )	285
al decurione ( <i>dekadarches</i> )	289
decurione (δεκαδάρχης) ἐπὶ εἰρήνης	290
al <i>beneficiarius</i>	290
allo <i>stationarius</i>	292
Indirizzo ad altri ufficiali di polizia	292
allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης	292
Indirizzo a cariche di città e metropoli	293
a <i>exegetai</i>	293
alla <i>boule</i>	295
al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων di Ossirinco, attraverso il <i>prytanis</i>	296
al consiglio dei <i>protostatai</i> di Ossirinco	296
all' <i>amphodogrammateus</i>	296
al <i>phylarches</i> di Ossirinco	296
a <i>nyktostrategoï</i>	297
Indirizzo a cariche di villaggio	297
all' <i>epistates komes</i>	297
all' <i>eirenophylax</i>	298
allo <i>hegoumenos</i>	298

ai <i>demosioi komes</i>	299
al <i>komogrammateus</i>	299
ai <i>presbyteroi</i> dei <i>prosodikoi georgoi</i>	299
Altri destinatari	299
soprintendente alle entrate(?)	299
soprintendente di una tenuta imperiale	300
agente di amministratore(?) di una tenuta imperiale	300
Athenodoros, <i>epistates</i> e <i>dioiketes</i>	300
Indirizzi di lettura o integrazione incerta	300
Informazioni sul mittente della petizione	302
Il racconto dei fatti	307
Linee generali del racconto	307
Preamboli (proemi) e formule introduttive del racconto	311
Prospetto dei preamboli di petizioni (I-III <sup>p</sup> )	312
Accenni alla difficoltà della propria posizione giuridica o economica	323
ἀβοήθητος	324
μέτριος	326
Altro	327
La datazione dei fatti	327
La descrizione di atti criminosi e violazioni	336
Prospetto delle petizioni con 'βία'	337
βία per uso descrittivo, per precisare le modalità di azioni	340
Generica illegalità e arbitrarietà	340
"Con forza", "a forza", costrizione	343
"forza", "energia" di percosse o di altre azioni	344
βία per qualificare il comportamento o l'indole degli avversari	344
Qualificazione del comportamento e 'violenza'?	347
βία per qualificare il potere (locale) dell'avversario	348
βία con funzione riassuntiva dell'argomento	349
βία con funzione riassuntiva e probabile riferimento giuridico	351
βία con funzione riassuntiva e possibile riferimento giuridico	352
Funzione riassuntiva e altro	354
Altro: riferimento astratto a violenza come fenomeno generale	358
Casi incerti o di difficile contestualizzazione	358
ἐπήρεια	360
ἄγνοια	368
πλάνη	369
ἀὐθαδία	370
Excursus. La coerente incoerenza di Gemellus: P.Mich. VI 423-424	372
βρέφος	375
προσρίπτω	378



φθόνος	384
La strategia di Gemellus	391
Descrizioni di violenze fisiche	394
ὑβρις	394
verbo + ὑβριν	395
ἐπιτελέω ὑβριν	395
συντελέω ὑβριν	395
συνίστημι ὑβριν	396
ποιέω ὑβριν	396
παρέχω ὑβριν	396
ὑβρις senza πληγαί	396
ὑβρις + πληγαί	399
Significato formulare di πληγαί	406
ὑβρις + πληγαί + αἰκία	407
πληγαί senza <i>hybris</i>	408
πληγαί + αἰκία	412
πληγαί e ἐπίθεσις (ο ἐπιτίθημι)	414
αἰκία, αἰκίζω	415
τραυματίζω, τραυματιαῖον	415
ἐπέρχομαι	416
φονεύω	419
ἄλογον ἀηδίαν	421
Altri termini per indicare violenze fisiche	421
Avvelenamento, φαρμακεία	424
Insulti (λοιδορία)	424
Formule per premesse e conseguenze di violenze	425
λογοποιούμενος (πρός)	425
κινδυνεύειν τοῦ ζῆν	428
La precisazione “nessun affare in sospeso” e “senza ragione”	432
“Senza ragione alcuna” o “irragionevolmente” (μηδενὶ λόγῳ)	433
Espressioni di sottrazione e furto	436
κλέπτω	437
συλλάω	440
αἴρω	441
ἀφαιρέω	442
ὑφαιρέω	443
εἰσαναίρω	444
ἀποφέρω (ἀπηνεγκάμην)	445
ἐκτοπίζω	447
ἀρπάζω, ἀναρπάζω, ἀφαρπάζω, συναρπάζω ecc.	448
ἀναρπάζω	451

ἀποστερεῖν	451
ἐκδύω e περιαιρέω	451
τρυγάω e altri verbi di operazioni agricole	451
ἀπελαύνω	453
ἀποσπάω	454
βαστάζω	456
ἐκφορέω	463
Altri verbi di sottrazione o appropriazione	463
Casi dubbi, lacunosi	465
Sparizione di animali	465
Espressioni per spossessamento di terreni e proprietà	465
ἐπικρατέω	466
Formule per descrivere circostanze del furto	467
ληστικῶ τρόπῳ	467
Perdita di oggetti di valore in 'zuffe'	473
ἐπ' αὐτοφώρα	474
Valicamento dei confini di una proprietà (casa o campi o altro)	476
Invasione col bestiame in campi coltivati	483
Descrizioni di danneggiamenti	485
Espressioni per descrivere il pascolo illegale	485
Danni a campi o piante con altre modalità	487
Altri tipi di danni, elementi del racconto	489
Danneggiamenti di porte	490
Schiodare, scardinare, scassinare: ἀφηλόω, ἐξηλόω	491
Incendi dolosi	493
βλάβος μοι οὐκ ὀλίγον ἐπηκολούθησεν	495
Descrizioni di illeciti di funzionari	498
διασεῖω	498
Nomine abusive a liturgie, costrizione a lavori obbligatori, e registrazioni indebite	501
ἐργολαβία	501
Prospetto delle frasi che descrivono nomine indebite	501
ἀμέλεια, negligenza	507
παρὰ (πάντας) τοὺς νόμους	507
Imprigionamenti, arresti indebiti	508
Descrizioni di riduzioni in schiavitù	509
Generici riferimenti a dispute	510
Espressioni per descrivere sospetti e timori	511
ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω	513

## TOMO II

La richiesta	515
1) Elementi di raccordo tra il racconto e la richiesta	516
Concetto di necessità della richiesta	521
(ὄθεν) κατὰ τὸ ἀναγκαῖον	521
ἀναγκαίως	522
Farsi avanti, ricorrere, rifugiarsi	523
προέρχομαι	523
τὴν πρόσοδον πρὸς ὑμᾶς ποιούμεν ἀξιοῦντες	524
καταφυγή: ὄθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιούμενος...	525
Non potendo stare quieti, non potendo passare sotto silenzio: μὴ δυνάμενος οὖν καθησυχάζειν...	530
2) il verbo principale della richiesta	533
I) ἀξιῶ	533
διὸ ἀξιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα e altri epiteti	534
II) ἐπιδίδωμι ὅπως, 'deposito della denuncia'	535
a) ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ	535
b) concetto di ἐπιδίδωμι da solo	537
c) ἐπιδίδωμι ... φανερόν ποιῶν o simili	538
III) δέομαι	539
δέομαι e ἀξιῶ	541
δέησιν ποιούμενος (καὶ ἀξιῶ)	541
<i>peto et rogo</i>	542
ἐρωτῶ	542
παρακαλῶ	543
Petizioni 'senza verbo di richiesta'?	544
Elementi aggiuntivi	546
3) L'oggetto e 4) la 'finalità' della richiesta	547
Le formule infinitive	549
Arresti, trasferimenti, convocazioni di accusati	550
ἀχθῆναι	556
Altri verbi per far comparire accusati	558
ἐκπέμψαι	558
πέμψαι	558
μεταπέμψαι	558
ἀναπέμψαι	559
ἐξαποστεῖλαι	559
καταστήσαι	559
μετακληθῆναι	560
Quali distinzioni?	560
Richieste di 'essere sentiti', richieste di udienze	564
διακοῦσαι	565

ἀκοῦσαι	565
διαλαβεῖν	566
“Ordinare”	567
κελεῦσαι	567
ἐπιτρέψαι	568
ἐπιστεῖλαι	568
“scrivere” e “ordinare di scrivere”	569
‘Obbiettivi’ del procedimento	571
ἀσφάλεια	572
Concetto di ‘sanzione’, ‘punizione’, ‘ammenda’	573
τύχη ὧν προσήκει, τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων, πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων	574
πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων	575
ἐπεξέλευσις	575
ἐπέξοδος	576
‘Giustizia’	577
ἐκδικία	577
μὴ παρενοχλεῖν, ἀπαρενόχλητος	582
Appelli al recupero dei propri beni	584
Valutazioni conclusive sulle ‘sanzioni’	586
Richieste di registrazione della denuncia	587
Petizioni che denunciano violenze fisiche	611
Richieste al prefetto	617
a governatori di altre province	622
al capo del <i>kriterion</i> di Alessandria	622
all’epistratego	622
al <i>praeses</i>	624
allo stratego	624
all’ipostatego	635
all’ <i>epistates phylakiton</i>	635
agli <i>epistatai komes</i>	637
al centurione	637
al decurione	640
al <i>beneficiarius</i>	641
allo <i>stationarius</i>	643
al nomarca	643
allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης	644
a destinatari di incerta identificazione	644
Denunce di morti accidentali con richieste di ispezioni	651
Petizioni per furti	653
Richieste contro ladri ignoti	657
allo stratego, contro ladri ignoti	658

all' <i>epistates phylakiton</i> , contro ladri ignoti	663
al centurione, contro ladri ignoti	664
al decurione, contro ladri ignoti	665
a ex- <i>beneficiarius</i> τὴν στατιῶνα ἔχων, contro ladri ignoti	665
ai <i>demosioi</i> di villaggio, contro ladri ignoti	665
allo <i>hegoumenos</i> , contro ladri ignoti	666
ad altro personale di polizia, contro ladri ignoti	666
a destinatari dubbi o omessi, richieste contro ladri ignoti	667
Richieste contro ladri identificati	670
al prefetto, contro ladri identificati	670
al <i>praeses</i> della tebaide, contro ladri identificati	670
allo stratego, contro ladri identificati	671
al <i>basilikos grammateus</i> , contro ladri identificati	678
all'ipostatego, contro ladri identificati	679
all' <i>epistates phylakiton</i> , contro ladri identificati	679
al centurione, contro ladri identificati	680
al decurione, contro ladri identificati	683
al <i>beneficiarius</i> , contro ladri identificati	683
allo <i>stationarius</i> , contro ladri identificati	683
a destinatari dubbi o omessi, contro ladri identificati	683
Petizioni per altre appropriazioni indebite	687
al prefetto	688
all'epistratego	689
allo stratego	689
al <i>beneficiarius</i>	691
Petizioni per danneggiamenti	693
Danni alle coltivazioni causati da pascolo illegale	693
Incendi dolosi	694
Danni ad animali	694
Altri tipi di danni	695
Osservazioni sui danni procurati dal bestiame	696
Richieste allo stratego per danni derivanti da pascolo illegale	698
al <i>basilikos grammateus</i> , per danni derivanti da pascolo illegale	700
all' <i>epistates phylakiton</i> per danni derivanti da pascolo illegale	700
al centurione, per danni derivanti da pascolo illegale	701
Richieste per incendi, a vari funzionari	701
Richieste per danni di vario tipo	705
allo stratego	705
all' <i>epistates phylakiton</i>	708
al centurione	708
all' <i>epistates komes</i>	709
a destinatari di incerta identificazione	710

Richieste per violenze su animali e lesioni ad animali	711
Petizioni per illeciti e inadempienze di funzionari, vessazioni, tasse non dovute	713
Richieste contro scarcerazione illegale	718
Richieste su diritti di cittadinanza e illecite o forzate iscrizioni in registri	718
Richieste su abusi e scorrettezze nell'imposizione fiscale, su estorsioni e vessazioni di ufficiali	720
all'imperatore	720
al prefetto	723
all' <i>idios logos</i>	730
all'epistratego	731
a <i>praefectus alae(?)</i> come giudice delegato	736
ad assistente del <i>procurator usiacus</i>	737
allo stratego	739
al <i>basilikos grammateus</i>	743
al centurione	744
al <i>beneficiarius</i>	744
all' <i>eirenophylax</i>	745
ai <i>dekaprotoi</i>	745
al <i>dioiketes</i> Athenodoros	746
alla <i>boule</i>	746
a destinatari di incerta identificazione	747
Petizioni da parte di comunità sacerdotali sui redditi dei templi	751
Petizioni contro l'assegnazione di liturgie	755
<i>Somatikai leitourgiai</i>	760
al prefetto	760
all'epistratego	760
allo stratego	760
al <i>basilikos grammateus</i>	761
al <i>dioiketes</i> e <i>epistates</i> Athenodoros	762
a destinatari di incerta identificazione	762
<i>Archai</i> e altre liturgie amministrative	762
al prefetto	762
al <i>dioiketes</i>	770
all'epistratego	771
allo stratego	773
al centurione	779
alla <i>boule</i>	780
al <i>τάγμα τῶν γυμνασιάρχων</i> , attraverso <i>prytanis</i>	782
a <i>buleuti</i> di Panopolis	782
agli <i>exegetai</i> di Hermoupolis	783

a destinatari di incerta identificazione	783
Petizioni su problemi e impedimenti dell'amministrazione	787
al prefetto	788
al <i>procurator usiacus</i>	790
allo stratego	791
al nomarca	792
all' <i>amphodogrammateus</i>	792
ai <i>dekaprotoi</i>	792
al <i>phylarches</i>	793
Petizioni contro illegittima riduzione in schiavitù	794
Petizioni per debiti e ipoteche	796
Richieste per recupero di crediti	800
Richieste di notifica di solleciti di pagamento	801
Domande di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας	806
Domande di ἐμβαδεία (esecuzione)	809
Altri tipi di procedure	812
Richieste per recupero crediti, a destinatario incerto o omesso	816
Richieste contro recupero di crediti	818
<i>Antirrheseis</i>	818
Altri tipi di richieste contro recupero crediti	820
Petizioni riguardanti debiti, dai dettagli incerti	825
Petizioni per dispute su contratti di affitto	827
all'epistratego	827
allo stratego	828
ad amministratore privato	830
a destinatari di incerta identificazione	831
Petizioni per dispute su patti matrimoniali	833
al prefetto	833
all' <i>archidikastes</i>	834
al capo del <i>kriterion</i> di Alessandria	834
allo stratego	835
al centurione	836
a destinatari di incerta identificazione	836
Petizioni per altri patti e obbligazioni non rispettati	838
al prefetto	839
all' <i>archidikastes</i>	839
allo stratego	840
a destinatari dubbi o omessi	842
Petizioni su tutele inefficaci o fraudolente	844
al governatore di provincia	844
allo <i>iuridicus</i>	845
al <i>basilikos grammateus</i> vice-stratego:	846
al centurione	846

a destinatari di incerta identificazione	846
Petizioni per proprietà contese, dispute su confini, sconfinamenti	848
Violazione di confini, sconfinamenti di proprietà	850
allo stratego	850
all'ipostatego(?)	852
a destinatari di incerta identificazione	852
Altri contenziosi sulle proprietà	853
al prefetto e ad altri governatori di provincia	853
all' <i>idios logos</i>	855
allo <i>iuridicus</i>	856
a procuratori di carica incerta	857
all'epistatego	857
all' <i>archidikastes</i>	859
allo stratego	859
al <i>basilikos grammateus</i>	862
al nomarca	862
al centurione	862
a destinatari di incerta identificazione	863
Petizioni per contese su eredità	865
al prefetto	867
allo <i>iuridicus</i> come vice-prefetto	869
al governatore di provincia	869
allo <i>iuridicus</i>	870
all' <i>idios logos</i>	870
all' <i>archidikastes</i>	870
all'epistatego	870
a <i>procuratores</i> di carica incerta	871
allo ὁ ἐπὶ τῶν κερμμένων	871
allo stratego	872
al centurione	874
al <i>beneficiarius</i>	876
all' <i>exegetes</i>	876
a <i>nyktostratego</i>	877
a destinatari di incerta identificazione	877
Petizioni inerenti a fasi processuali	879
Richieste di revisione di processo e scarcerazione	880
Altre richieste in ambito processuale	881
al prefetto	881
allo <i>iuridicus</i>	882
all' <i>idios logos</i>	882
al <i>dioiketes</i>	882
all'epistatego	883
all'ἑπαρχος <i>praepositus praetenturae</i>	884



allo stratego	885
a destinatari di incerta identificazione	886
Richieste di convocazione al <i>conventus</i> , παραγγεῖλαι	888
Richieste di notifiche stragiudiziali	898
Richieste di sgravi ed esenzioni fiscali	899
all'epistratego	899
a vice-stratego	899
al <i>basilikos grammateus</i>	900
ai nomarchi dell'Arsinoite	900
alla <i>boule</i>	900
a segretari distrettuali e di villaggio	901
Richieste di autorizzazioni e permessi	903
all'imperatore	904
al prefetto	904
all' <i>idios logos</i>	904
al <i>dioiketes</i>	905
al <i>procurator usiacus</i> (?)	905
all'epistratego	905
all' <i>exegetes</i>	905
al decurione	907
a soprintendente di tenuta imperiale	908
al <i>komogrammateus</i>	908
Richieste di assegnazione di tutori	909
al prefetto	910
Le <i>subscriptiones</i> delle richieste di tutore al prefetto	911
all' <i>exegetes</i>	912
allo stratego	915
a destinatari di incerta identificazione	916
Richieste e rivendicazioni varie	917
a imperatori	918
al prefetto	918
al governatore di Syria Palaestina	921
allo <i>iuridicus</i>	921
a <i>procuratores</i> di carica incerta	922
all'epistratego	922
allo stratego	923
Domande di <i>agnitio bonorum possessionis</i>	925
<i>Subscriptiones</i> conservate per <i>agnitio bonorum possessionis</i>	928
Petizioni di argomento incerto	931
al prefetto	935
allo <i>iuridicus</i>	939
all' <i>idios logos</i>	939
al <i>dioiketes</i>	939

al <i>procurator usiacus</i>	940
all' <i>archiereus</i>	940
al <i>praeses</i> della Tebaide	940
all'epistratego	940
all' <i>archidikastes</i>	943
allo stratego	943
al nomarca	947
al centurione	947
al decurione	948
all' <i>epistates komes</i>	948
a destinatari di incerta identificazione	948
Conclusiono della richiesta e appelli finali	959
ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση	961
ἀντίληψις	962
βοήθεια	963
εὐεργεσία	969
δίκαιον, δίκαια	977
φιλανθρωπία	979
ἐπιεικεία	981
<i>gratias agere</i>	981
<i>humanitas + gratias agere</i>	982
χάρις, εὐχαριστέω	982
ἐκδικέω + εὐχαριστέω	985
Appello a poter rimanere nel proprio luogo	985
ἐν τῇ ἰδίᾳ μένειν e simili	985
μη] μετανάστης e simili	987
Altri appelli conclusivi	987
Formule di attenuazione della domanda	989
ἄξιῶ, ἐὰν φαίνεται	990
ἄξιῶ, ἐὰν φαίνεταιαί σοι	991
(ὡς) ἐάν σοι φαίνεται	991
ἄξιῶ, ἐάν σοι δόζη	992
ὡς ἐάν σοι δοκῆ/δόζη	994
ἐὰν σοῦ τῇ τύχηι δόζη	995
ἐάν σου δ[όζη] τῇ πρὸς πάντας εὐεργεσία καὶ εὐνοία/προνοία	1000
Formule frammentarie	1001
Il saluto	1003
εὐτύχει e διευτύχει	1003

Sottoscrizione	1009
'Dichiarazione di consegna'	1009
Identificazione finale del richiedente	1011
Disbrigo delle petizioni ad alte autorità	1019
I luoghi di esposizione delle petizioni disbrigate	1022
La forma delle <i>hypographai</i>	1024
Le formule di datazione in petizioni ad alti funzionari	1027
Esame delle note di disbrigo	1029
Altre annotazioni di funzionari e impiegati	1088
Espressioni di consegna delle denunce: la definizione dei documenti	1104
Altri elementi accessori: precedenti legali	1137
Leggi, decreti e sentenze allegati alle petizioni	1137
Le competenze dei funzionari dei distretti	1143
Le petizioni al centurione e ad altri ufficiali militari	1143
Elenco delle petizioni ai militari	1147
Prassi locale?	1151
Avvicendamento e gerarchia	1160
Quali competenze?	1165
Le petizioni complementari a stratego e centurione	1187
Preparazione e disponibilità di militari per scopi 'civili'	1213
Conclusione	1220
Lo stratego e l' <i>epistates phylakiton</i> : alcune osservazioni	1221
Lo stratego e le denunce per furto nel I <sup>o</sup>	1221
Le petizioni all' <i>epistates phylakiton</i>	1227
Le petizioni all' <i>epistates komes</i> e ad altri funzionari di villaggio	1232
Il rapporto con la giustizia, tra formule e realtà	1240
Petizione come ultima risorsa?	1240
Efficacia dei ricorsi: reattività e inerzia del sistema	1274
Tattiche e competenze legali	1279
Una chiusa	1291
Bibliografia	1295
Indice delle correzioni testuali	1333
Indice dei documenti citati	1337

## Abbreviazioni

Per le sigle delle riviste uso quando possibile quelle adottate dall'*Année philologique*; per le edizioni dei papiri e per altri testi di riferimento le sigle della *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets*<sup>1</sup>, tranne quando diversamente proposto dai rispettivi editori (per esempio, AnPap è la sigla per *Analecta Papyrologica*; P.Med. I per entrambi i volumi di papiri milanesi – nrr. 1-87 – che nella *Checklist* sono indicati come P.Mil. I e P.Mil. II).

acc. = accusativo

ca. = circa

col. = colonna

comm. = commento, commentario

dest. inc. = destinatario di incerta identificazione

diss. = dissertazione

dupl. = duplicato

ed. = edizione

es. = esempio

framm. = frammento

gen. = genitivo

introd. = introduzione

l., ll. = linea, linee (in epigrafi)

*l.* = *lege*

m. = mano (di scrittura)

n., nn. = nota, note

n.d. = non determinabile

nr., nrr. = numero, numeri

opp. = oppure

pap. = papiro; nel papiro

part. = in particolare

prob. = probabilmente

prov. inc. = provenienza di incerta identificazione

r., rr. = rigo, righe

ried. = riedizione

trov. = trovato

v. = vedi

Il simbolo > indica spostamento del papiro da una località a un'altra.

Uso delle virgolette: «...» per citare brani di autori moderni; “...” per traduzioni dal greco o dal latino in lingua moderna; ‘...’ per indicare concetti o usi traslati delle parole.

---

<sup>1</sup> Edizione aggiornata online: <<https://papyri.info/docs/checklist>>.



TOMO II



# La richiesta

In questa sezione, da p. 611 in poi, elencherò tutte le petizioni e le relative richieste conclusive suddivise per argomento: ho ritenuto necessario confrontare la formulazione delle richieste relative a ogni singolo soggetto – che può essere identificato principalmente dopo aver osservato i termini del racconto – perché almeno in parte l’oggetto della richiesta, il *petitum*, che dovrebbe esprimere la finalità di una petizione, tende a differenziarsi secondo il tipo di problemi denunciati alle autorità<sup>1</sup>. L’intento di questo ordinamento è anche di poter verificare come la redazione veniva adattata ai diversi tipi di violazioni, e ciò permette di discutere ogni caso in base alla sostanza della disputa o del problema. Si vedrà che soprattutto nelle tante denunce per crimini comuni e reati predatorî i *petita* possono anche essere uguali nonostante la differente natura del fatto raccontato (furto, violenza, danneggiamento, ecc.), o diversificate nonostante il simile episodio di partenza. Caso per caso segnalerò in dettaglio le eventuali corrispondenze, somiglianze o contrasti che emergono dal confronto tra petizioni; nelle pagine introduttive e conclusive dedico specifici approfondimenti a singole formule, termini, elementi ricorrenti che sono ‘trasversali’ alla suddivisione per argomenti.

Nella maggior parte delle petizioni prevale la ricerca di brevità, soprattutto nelle denunce di crimini comuni, ma rimane sempre invariato lo schema bipartito in esposizione e richiesta in uso fin almeno dal IV<sup>a</sup>. I fatti esposti nel racconto per lo più parlano da sé, e doveva essere scontato il fine della presentazione della denuncia; eppure la sezione di richiesta, che il più delle volte si potrebbe considerare superflua, viene sempre conservata, anche se, in misura variabile secondo i casi, prende una forma sintetica e convenzionale.

Nella sezione della richiesta conclusiva distinguiamo quattro parti: 1) il raccordo tra racconto e richiesta; 2) il gruppo verbale della richiesta; 3) l’oggetto della richiesta; 4) la finalità della richiesta. Normalmente sono presenti tutte e quattro, ma quelle veramente indispensabili sono la seconda e la terza, cioè il verbo di richiesta e il suo oggetto grammaticale; e la distinzione tra la terza e la quarta – che discuterò qui sotto – ha aspetti di problematicità dal punto di vista del contenuto, al di là delle varie realizzazioni sintattiche.

---

<sup>1</sup> Cfr. l’impostazione analoga data da Avogadro (1935), p. 166, all’esame del formulario delle *ἀπογραφαί*.



## 1) Elementi di raccordo tra il racconto e la richiesta

La richiesta finale di una petizione è normalmente formulata in un solo periodo grammaticale<sup>2</sup>.

L'espressione di raccordo sintattico e logico che segna il passaggio dall'esposizione dei fatti alla richiesta può presentarsi come semplice congiunzione o come più complessa proposizione subordinata; nella grande maggioranza dei testi il rapporto col racconto dei fatti esposti è effettivamente esplicitato, anche con un semplice οὖν. Ma a volte, oltre al legame grammaticale, la domanda prende le mosse da una nuova breve rievocazione degli avvenimenti, per lo più in genitivo assoluto.

Dal punto di vista pratico questa parte non sarebbe un elemento indispensabile – e infatti alcuni redattori valutarono di poterne fare occasionalmente a meno –; ma il suo utilizzo *quasi* costante rivela un indirizzo stilistico generale comune a tutta la nostra documentazione, e si presta a essere utilizzata per il riconoscimento di ricorrenze formulari. Le semplici congiunzioni e le particelle connettive sono un elemento fondamentale della lingua greca; ma i raccordi tra le sezioni principali delle petizioni, usando modelli ricorrenti, sono mirati a dare al complesso del testo una struttura che enfatizza la consequenzialità tra avvenimenti e ricorso<sup>3</sup>.

Volendo dare maggior peso alla difficoltà della situazione generata da una situazione sfavorevole si esordisce con espressioni come “non potendo sostenere questa situazione” “non potendo stare quieto”: cfr. P.Stras. V 401 bis (p. 161) (123<sup>p</sup>, per violenze e furti), r. 12 μὴ δυνάμενος οὖν καθη[σ]χάζειν ἀξιῶ...; per questa formula cfr. più sotto, p. 530 e ss. In questo punto pochi dei nostri documenti si possono distinguere per esercizio di creatività – per una variazione in un documento che appare molto curato cfr. P.Amh. II 78 (184<sup>p</sup>, al centurione) r. 20 e ss., τοιαύτης ο[ὐ]κ ἀθαδίας ἐν αὐτῷ οὔσης οὐ δυνάμενος [ἐγ]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιω... – e la parte di passaggio alla richiesta già dall'epoca tolemaica si arricchiva solo di formule patetiche ricorrenti e standardizzate, come i richiami al concetto di καταφυγή<sup>4</sup>, come in P.Fouad I 27 (43<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego) rr. 28-29, ὄθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν π[οι]οῦμενος, ἀξιῶ...: in alcuni

<sup>2</sup> Ci sono anche petizioni nelle quali tutto il testo, a parte il prescritto, può essere considerato come costituito da un solo periodo sintattico, anche senza voler 'lesinare' sulla punteggiatura: cfr. BGU IV 1193, il cui racconto è introdotto da ἐπεὶ e funge da subordinata alla richiesta conclusiva, retta, in maniera atipica, solo da προσημαί.

<sup>3</sup> Di Bitonto non faceva un preciso esame delle formule di raccordo, ma segnalava alcuni testi in cui la formula di richiesta è preceduta da un primo appello alla benevolenza e all'aiuto del funzionario, per lo più espresso con un breve genitivo assoluto. Specifico esame di questi elementi presentava invece Bureth (1979).

<sup>4</sup> Cfr. Di Bitonto (1968), pp. 70-71; Baetens (2020), pp. 38-39, 56, 180.

casi queste espressioni diventano poi a livello sintattico l'elemento reggente del *petitum*, cfr. SB XVI 12290 (*post* 158<sup>P?</sup>, Antinoupolis, allo stratego), r. 9 e ss. ὄθεν καταφεύγω ἐπὶ σὲ ἀ[ξι]ῶν... Il ricorrere di tale formula – sulla quale cfr. più sotto, p. 525 e ss. – è il risultato di una tradizione redazionale che si protrae per secoli, viene utilizzata saltuariamente per rivolgersi a funzionari di ogni grado, aggiunge un tono di emotività e deferenza quando il redattore è disposto a dedicare maggiore attenzione al documento basandosi comunque su un formulario standard, e non presenta connotazioni sacrali: Kelly<sup>5</sup> prende in considerazione questa possibilità («Perhaps the most plausible hypothesis is that some writers, readers and listeners would have interpreted the language of the petitions as assimilating administrators to the divine realm») ma egli stesso nota in precedenza che *καταφεύγω* appare già nel linguaggio dell'oratoria forense ateniese quando le parti in causa fanno appello alla benevolenza e alla clemenza dei giurati<sup>6</sup>.

Si riscontra una sicura e completa assenza del legame sintattico con il racconto dei fatti solo in un numero molto limitato di testi, ed è un'eventualità che diventa rarissima dopo la metà del I<sup>P</sup>. Già Bureth citava<sup>7</sup> fino alla fine del I<sup>P</sup> BGU IV 1060, P.Oslo III 123, P.Ryl. II 136, P.Ryl. II 145, P.Ryl. II 149, P.Ryl. II 150, P.Mich. VI 421<sup>8</sup>, P.Ryl. II 152<sup>9</sup>, ai quali possiamo aggiungere: SB XX 14086, SB V 8010, SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr., BGU XX 2870 (datato per vari altri elementi alla 1<sup>a</sup> metà del I<sup>P</sup>). A parte BGU IV 1060, BGU XX 2870, P.Mich. VI 421, SB XX 14086, gli altri casi qui menzionati appartengono all'archivio di Euhemeria<sup>10</sup>, e P.Oslo III 123 è ipoteticamente collegato allo stesso

<sup>5</sup> Kelly (2011), p. 204.

<sup>6</sup> Cfr. Kelly (2011), p. 204 e n. 179.

<sup>7</sup> Bureth (1979), p. 154 n. 6. Per Bureth ἀξιῶ è preceduto nel I<sup>P</sup> dal solo καὶ unicamente in SB I 5242; ma anche per Bureth si tratta di un caso di non sicura lettura.

<sup>8</sup> P.Mich. VI 421 spicca per la brevità complessiva della richiesta, che si risolve in “chiedo di essere assistito da te”. Certo si può pensare che la gravità dei fatti narrati si commentasse da sé, e può darsi anche che il mittente e il destinatario della petizione, dei quali ignoriamo identità e cariche per lo stato lacunoso del testo, potessero avere un qualche rapporto di consuetudine che permettesse di evitare lungaggini formulari; ma l'aspetto esteriore del testo – cfr. Mascellari (2018b), p. 175 r. 15 – e l'uso consistente di abbreviazioni, aggiunti alla singolare concisione della formula finale, inducono a sospettare che si tratti di una copia non ufficiale, in cui il redattore decise di sintetizzare la conclusione, forse solo di poco più lunga e abbastanza scontata. Per i confronti con altre richieste cfr. *infra*, p. 962 e s.

<sup>9</sup> Bureth includeva in questa categoria anche P.Lond. II 354, PSI XIV 1435 e P.Ryl. II 132, ma le lacune di questi testi non permettono secondo me di escludere in modo netto che vi fosse un qualche tipo di elemento di raccordo.

<sup>10</sup> A parte P.Ryl. II 149, gli altri P.Ryl. qui citati e SB XX 15182, tutti provenienti dallo stesso archivio di Euhemeria, oltre a essere accomunati dalla richiesta della medesima procedura (in tutti si richiede di scrivere all'*archepodos* del villaggio) presentano una struttura sintattica della richiesta pressoché identica, pur essendo redatti per diversi tipi di violazioni in un arco di diversi anni. L'assenza dell'elemento di raccordo con la narrazione è imputabile non a pura casualità ma

archivio di Euhemeria dall'*ed.pr.* Nel II<sup>p</sup> il verbo principale inizia da solo la richiesta in P.Giss. I 61 (119<sup>p</sup>, Naboo, Apollonopolites Heptakomias) (r. 16 ἀξιούμε[ν]), una petizione che sicuramente non è una bozza (ci sono le sottoscrizioni dei petenti, di loro stessa mano) e che in modo anomalo dopo il prescritto inizia la narrazione con πολλά [αἰ]κ[ισθ]έ[ν]τες ὑπὸ Ψάιτος κωμο-γρ[αμ]ματέως Ναβοῦ ἀναγκάως μνηόμεν... (formula da deposizione<sup>11</sup>): questa frase dal punto di vista logico può svolgere il ruolo di 'introduzione' al *petitum* che comincia solo molti righe dopo. In P.Bad. IV 80, datato al II<sup>p</sup>, da Ankyron (Eracleopolite), il verbo reggente della richiesta sembrerebbe dare inizio alla frase senza elementi di raccordo, ma il testo è lacunoso: la proposizione precedente potrebbe essere di raccordo, e sintatticamente dipendente da ἀξιῶ σε, τὸν κύριον... P.Bad. IV 80 possiede però un'altra particolarità, sottolineata da Martin (2017), p. 219: un piccolo *vacat* prima di ἀξιῶ, a contrassegnare l'inizio della frase di richiesta<sup>12</sup>. Analoghi piccoli *vacat* all'inizio della frase di richiesta conclusiva, individuabili nelle foto disponibili, sono in: PSI XIV 1435, sicuramente di epoca precedente (1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, sia per la paleografia e sia per le formule conclusive), prima di ἀξιῶ; P.Oxy. XXXIV 2709 (206<sup>p</sup>, Ossirinco), al r. 15 prima di ἐπιδίδουσα, a segnare l'inizio del periodo sintattico di cui il verbo reggente è ἀξιῶ; P.Laur. IV 156 (257<sup>p</sup>, Ossirinco), con un *vacat* molto lungo prima di ὅθεν ἀναγκάως ἐπιδίδωμι.

διὸ è di gran lunga il legame logico e sintattico più utilizzato nel I<sup>p</sup> (circa settanta casi su due centinaia di petizioni) e la sua frequenza comincia a scemare drasticamente dall'inizio del II<sup>p</sup><sup>13</sup>. διὸ è tipico della formula conclusiva delle dichiarazioni amministrative<sup>14</sup> (διὸ ἐπιδίδωμι τὴν προσαπογραφὴν/ἀπογραφὴν/τὸ ὑπόμνημα), e quasi sempre fa le veci e quindi ci segnala l'assenza di qualsiasi altra complicata locuzione introduttiva, riassumendo in tre lettere tutto il racconto che precede. La frequenza del semplice διὸ riscontrata nel I<sup>p</sup> diventa indicativa della parsimonia con cui in quest'epoca si ricorre a fraseologie complesse di carattere retorico e patetico, a favore di una redazione più sintetica e asciutta. In epoche successive ricompare occasionalmente soprat-

---

all'abitudine di uno scriba o di un gruppo di scribi di non curare particolarmente questa parte; la tendenza si protrasse per vari anni, nonostante la maggior parte dei P.Ryl. abbia regolarmente formule di raccordo.

<sup>11</sup> Cfr. *supra*, p. 310, e riguardo a P.Brem. 35 cfr. *supra*, p. 487 n. 517.

<sup>12</sup> Il confronto proposto da Martin con P.Oxy. XLIX 3468 non è così stringente, trovandosi il piccolo *vacat* in fine di rigo e alla fine di un periodo sintattico, seguito da διὸ ἀξιῶ. Un esempio pressoché identico a quello di P.Bad. IV 80 si trova in PSI XIV 1435. Per piccoli *vacat* posti a dividere varie sezioni della narrazione di una petizione è da segnalare P.Oxy. LXXIX 5210 (298/299<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto): per una descrizione cfr. *supra*, p. 321.

<sup>13</sup> Cfr. Bureth (1979), pp. 93 e 95. Bureth contava una cinquantina di casi nel I<sup>p</sup> su un totale di settanta di tutto il periodo imperiale.

<sup>14</sup> Sul formulario delle ἀπογραφαί cfr. Avogadro (1935), p. 173, 177, 181 e *passim*.

tutto in formulazioni che esprimono il concetto di deposito della petizione (per es. BGU I 46, 193<sup>p</sup>, Arsinoe, allo stratego, r. 13 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀξιῶν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι, ...), e quando lo si trova da solo prima di ἀξιῶ può essere considerato un indizio – non di più – per collocare cronologicamente petizioni di incerta datazione.

Altra forma di passaggio sintetica è ὄν χάριν, in P.Oxy. XII 1465 (I<sup>a</sup>, Ossirinche, dest. inc.), CPR XV 17 (17<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos(?), al prefetto?), P.Ryl. II 119 (62-66<sup>p</sup>, all'*exegetes*), SB IV 7462 (57<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto), P.Oxy. XXII 2342 (102<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto), P.Fay. 107 (133<sup>p</sup>, Theadelphia, dest. inc., per furto), PSI VIII 883 (137<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego); rispetto a queste una più lunga formulazione ha P.Oxy. VI 898 (123<sup>p</sup>, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego): r. 35 e ss. ὄν πάντων χάριν ἀναγκαίως ἐπιδιδούς τὸ ἀναφόριον ἀξιῶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ καὶ διαλαβεῖν...

Dal II<sup>p</sup> come congiunzione di 'ricapitolazione' prevale ὅθεν, che rispetto ad altre è più di frequente unita a ulteriori elementi giustificativi: participi in apposizione come ὅθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιούμενος (cfr. P.Fouad I 27, 43<sup>p</sup>, e P.Fouad I 28, 59<sup>p</sup>, entrambi da Ossirinco e allo stratego), oppure frasi del tipo ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον: cfr. BGU I 36, ca. 101/102<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, [ὅ]θ[εν ο]ὔ δυνάμενος καθησυχάζειν...

Bureth si sofferma<sup>15</sup>, rimarcandone l'implicita ridondanza, su ὅθεν ἀναγκαίως, che conta un solo caso nel I<sup>p</sup><sup>16</sup>, P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203 (69-71<sup>p</sup>), uno nel III<sup>p</sup>, P.Laur. IV 156 (257<sup>p</sup>), uno nel IV<sup>p</sup>, P.Oxy. XVII 2133 (308<sup>p</sup>), mentre normalmente la formula connettiva si presenta come ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον, dal II<sup>p</sup> in poi (v. sotto, p. 521 e s.). Possono essere visti come pleonastici poiché ribadiscono che l'oggettività dei fatti già esposti determina e rende inevitabile la richiesta di intervento delle autorità. Per lo più i fatti già descritti giustificano da soli il ricorso, e queste come altre espressioni più lunghe che precedono a volte il verbo di richiesta hanno certo dal punto di vista logico valore giustificativo, ma in pochi casi aggiungono nuove informazioni.

Espressioni di raccordo più elaborate sono le a volte lunghe subordinate introdotte da ἐπεὶ δὲ/ἐπεὶ οὖν..., che terminano l'esposizione degli avvenimenti e insieme giustificano con un elemento decisivo la denuncia, ponendola come inevitabile: diventeranno più frequenti dal II<sup>p</sup> in poi, in petizioni su argomenti di qualsiasi tipo e a tutti i tipi di funzionari:

<sup>15</sup> Bureth (1979), p. 98 e nota 23 p. 156.

<sup>16</sup> Per quanto riguarda P.Oxy. VIII 1118, senza più numerosi confronti si può ragionevolmente dubitare dell'integrazione proposta dagli editori per la lacuna che precede ἀξιῶ, ma resta il problema di come, in alternativa, integrare ]φς.

ἐπεὶ οὖν in

P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 (con P.Med. I 43 + P.Merton I 8) (3<sup>p</sup>, Theadelphia, al *basilikos grammateus*), r. 35; P.Bingen 58 (22<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego); W.Chr. 176 (*post* 60<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego); BGU IV 1189, Busriris (Eracleopolite 1<sup>a</sup>/1<sup>p</sup>, allo stratego); dopo il I<sup>p</sup> per esempio P.Oxy. III 486 *recto* rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37, al r. 32 (131<sup>p</sup>, Alessandria, al prefetto); P.Oxy. III 486 *recto*, 13 (*post* 10.10.131<sup>p</sup>, Alessandria, all'epistratego); BGU II 462 = W.Chr. 376 (ca. 155/156<sup>p</sup>, all'epistratego); P.Sijp. 12 f, 20 (222-235<sup>p</sup>, Karanis, al centurione)<sup>17</sup>;

ἐπεὶ δὲ in

P.Oxy. XIX 2234 (31<sup>p</sup>, Ossirinichite, al centurione); P.Giss. I 46 (117-120<sup>p</sup>?, prov. e dest. incerti); P.Phil. 10 (139<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego); P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 31 (*post* 145-146<sup>p</sup>, Hermoupolis, all'epistratego).

Bureth osserva<sup>18</sup> che la comparsa di quella che lui chiama 'doppia motivazione' – intendendo in realtà con questo termine solo l'aggiunta a livello sintattico di più di un elemento verbale introduttivo alla richiesta (con l'aggiunta di participi in apposizione, genitivi assoluti o altro) – è netta soprattutto a partire dal II<sup>p</sup>. Nel I<sup>p</sup> abbiamo P.Oxy. XIX 2234, dove la richiesta è introdotta da ἐπ[ε]ὶ δὲ κατὰ πολλὰ βιάζοντα(ὶ) με, τὴν ἐπὶ σε καταφυ[γ]ήν ποιούμενος ἀξιῶ...: dei due elementi solo il primo è una giustificazione, ed entrambi sono ridondanti e superflui dal punto di vista logico. Per le formule introduttive del tipo ὅθεν τὴν ἐπὶ σε καταφυγὴν ποιούμενος ε ὅθεν, κύρ[ι]ε, οἴ[ο] δυνάμενο[ς] καθησυχάζε[ι]ν cfr. i prospetti presentati *infra*.

La differente lunghezza ed espressività delle formule introduttive potrebbe far pensare a una oscillazione tra petizione intesa come atto dovuto, e quindi non molto dissimile per forma da una dichiarazione amministrativa, e la petizione intesa come 'supplica', che quindi si arricchisce di elementi patetici e appelli alla benevolenza. L'oscillazione a livello formale è sempre presente attraverso i secoli, dall'epoca tolemaica fino al III<sup>p</sup> e oltre. Bisogna certo considerare la variazione di elementi patetici a seconda dei funzionari, del soggetto, del luogo, dell'epoca, ma confrontando il complesso dei documenti dobbiamo ritenere che quelle petizioni che sono più elaborate, pur avendo uguali destinatari e uguali argomenti di altre più concise, si distinguano prima di tutto a causa della preparazione e delle abitudini dei singoli scribi e per

<sup>17</sup> Furto di grano; nel racconto lacunoso e di incerta lettura si specifica che per cercare di riottenere il maltolto sono stati già coinvolti l'*archepphodos* e altre persone, senza successo; quindi al r. 20 e ss. si motiva la richiesta al centurione con la resistenza degli accusati a una risoluzione: ἐπεὶ οὖν μέχρι δευ[ρο] περὶ τοῦτ[ο]υ οὐ φροντίδα πεποιήν[ται], δέ]ομαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐ[τ]οὺς ἐπὶ] σὲ ἵνα δυνητῶ πρότον μὲν [τὰ ἀπα]χθέντα ἀπολαβεῖν εἶτα καὶ [τῆς καθ]ηκούσης ἐκδικίας τύχειν.

<sup>18</sup> Bureth (1979), p. 98 in fondo.

l'impegno 'retorico' ch'essi erano disposti a approfondire nella stesura del singolo documento. Più che il reale obbiettivo di giustificare il ricorso e richiamare una maggiore attenzione del destinatario, gli elementi patetici sono inseriti per adesione a uno stile elevato, percepito come necessario soprattutto per petizioni ai più alti funzionari (prefetto, epistratego), ma che può essere occasionalmente marcato anche in petizioni a strateghi e a centurioni. Ma solo in petizioni alle massime cariche si possono trovare espressioni reverenziali come τὴν ἐπὶ τοὺς πόδας σου καταφυ[γὴν ποιῶμαι (cfr. SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto* al prefetto, 237<sup>p</sup>; P.Nekr. 23 = SB III 7205 al *praeses* della Tebaide, ca. 290-292<sup>p</sup>).

## Concetto di necessità della richiesta

### (ᾄθην) κατὰ τὸ ἀναγκαῖον

- P.Oxy. XLIX 3466, 81-96<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes* (contro recupero crediti):  
 P.Amh. II 77, 139<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (illeciti di funzionari, violenze)<sup>19</sup>  
 P.Grenf. I 47, 148<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione (furto)  
 P.Oxy. L 3561, ca. 165<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto)  
 P.Fam.Tebt. 37, 167<sup>p</sup>, Antinoupolis, all'epistratego (sottrazione schiava)  
 P.Oslo III 126, *post* 198<sup>p</sup>?, Antinoupolis, alla *boule* (esenzione da liturgie?)  
 P.Col. X 266, 179-181<sup>p</sup>, Arsinoite(?), all'epistratego (avversari si sottraggono a giudizio)  
 P.Oxy. I 69, 190<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo)  
 BGU IV 1022, 196<sup>p</sup>, Antinoupolis, alla *boule* (protesta contro nomina a liturgia)  
 P.Mich. VI 423, 197<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti)  
 SB VI 9458, 2<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, Tebtynis, dest. inc. (disputa su prezzo di trasporto, violenza)  
 SB I 4284, 207<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione)  
 BGU I 2 = M.Chr. 113, 209<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo)  
 P.Oslo II 23, 212<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia)  
 P.Oxy. III 488, prima del 212<sup>p</sup>?, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione da parte di funzionario)  
 SB XX 15143 r. 6 e ss., *post* 212<sup>p</sup>, prov. inc., al *basilikos grammateus* (esenzione da *somatike leitourgia*)  
 P.Oxy. IX 1202, dopo giugno 218<sup>p</sup>, Ossirinco, all'epistratego (mancata registrazione)  
 P.Harr. II 200, 236<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore)  
 P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Narmuthis, a un *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων (furto)  
 P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255<sup>p</sup>, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza)

<sup>19</sup> Si nota che in questa petizione c'è un altro forte elemento giustificativo, come preambolo all'esposizione dei fatti, che spiega l'inevitabilità del ricorso alla giustizia non per tornaconto personale, bensì per dovere di servizio: ]ν κατηγορ [. . . ἀλλὰ ὁρῶν τὸν φίσκον περιγραφόμενον ὑπὸ Πολυδεύκουσ...

PSI III 222, ca. 292<sup>P</sup>, Herakleopolis, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (violenza)

P.Medin.Madi 2, III<sup>P</sup>, Narmuthis, dest. inc. (argomento incerto)

### ἀναγκαίως

CPR XV 7, 14<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego? (terreno conteso)

P.Flor. I 86 = M.Chr. 247, post 8.86<sup>P</sup>, Hermoupolis Magna, all'*archidikastes* (richiesta di ingiunzione di pagamento)

P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203, 69-71<sup>P</sup>, Ossirinco (recupero crediti, disputa su ipoteca)

SB XVI 12833 = SPP XXII 39, 115-8.3.119<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego)

P.Giss. I 8, 119<sup>P</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego? (disputa su proprietà)

P.Oxy. VI 898, 123<sup>P</sup>, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta)

P.Phil. 10, 139<sup>P</sup>, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di BGU VII 1572)

BGU I 340, 148/149<sup>P</sup>, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (illeciti funzionari)

P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161<sup>P</sup>, Ossirinco, al r. 36, in copia di petizione al prefetto (registrazione irregolare)

SB XVI 12678 rr. 17-37, 179<sup>P</sup>, Karanis, al prefetto (copia in petizione) (abusi di ufficiali)

P.Tebt. II 327, 180-191<sup>P</sup>, Tebtynis, all'epistratego (tasse non dovute)

BGU III 778, 195<sup>P</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto)

P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 16, 207<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (intimidazione, disputa su terra)<sup>20</sup>

SPP XXII 54, 210<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza, accesso indebito a proprietà)

BGU I 98, 211<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta)

P.Col. X 276, ca. 212-225<sup>P</sup>, Ossirinco, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi) (integrazione dell'editore<sup>21</sup>)

BGU I 321, 216<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (stesso fatto di BGU I 322)

BGU I 322, 216<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto)

P.Flor. I 59, 225<sup>P</sup> o 241<sup>P</sup> o 279<sup>P</sup>, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina)

SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248<sup>P</sup>, Arsinoite, al centurione (violenza)

P.Leit. 9 = SB VIII 10201, metà III<sup>P</sup>, Heliopolis, al prefetto (protesta contro prolungamento di *somatike leitourgia*)

PSI XIII 1337, ca. 250-260<sup>P</sup>(?), prov. inc., al prefetto(?) (contesa su proprietà): r. 17

P.Ryl. II 117, 269<sup>P</sup>, Hermoupolis, allo stratego (rifiuto di eredità e debiti conseguenti)

PSI VII 807, 280<sup>P</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale)

P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008), 291<sup>P</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (una donna sospetta la morte violenta del marito, dopo arresto di un sospettato)

<sup>20</sup> In SB I 4284, allo stratego, sulla stessa questione di P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 16, l'introduzione della richiesta è ὄθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον τὴν [ἐπί] σε καταφυγὴν ποιούμεθα.

<sup>21</sup> L'editore Hayim Lapin cita molti esempi di questo tipo di formule.

PSI III 184, 292<sup>P</sup>, Eracleopolite, al decurione (incendio, cause ignote)

P.Oxy. X 1252 *verso* (col. II), *post* 294/295<sup>P</sup>, Ossirinco (difficoltà nel nominare euteniarchi);

P.Kell. I 20, 300-320<sup>P</sup>, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto e percosse)

PSI IV 292, III<sup>P</sup>, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?)

P.Leit. 10 = SB VIII 10202, fine III inizio IV<sup>P</sup>, Panopolis, a buleuti (protesta contro nomina a liturgia)

## Farsi avanti, ricorrere, rifugiarsi

Le espressioni introduttive che esprimono l'idea di 'rifugio' o 'farsi avanti' sono classificate da Bureth come componenti opzionali del gruppo verbale della richiesta, ai punti 3) e 4) di p. 99 del suo studio<sup>22</sup>. Tuttavia ritengo che debbano essere fatte rientrare più propriamente tra le formule introduttive (quella fraseologia che Bureth affronta nelle pagine precedenti)<sup>23</sup>. Anche ammettendo che *καταφυγή* e *προέρχομαι* facciano riferimento a termini che esprimono il concetto di 'ricorso' – come in SB X 10218 (104/105<sup>P</sup>, dest. inc.), in cui *δεομέ]γνυ τῆς σῆς ἐγδικίας τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν [ποιούμενος* è detto per descrivere una precedente istanza<sup>24</sup> –, queste frasi, che si presentano come subordinate e soprattutto dalla fine del I<sup>P</sup> anche come coordinate al verbo di richiesta, sono elementi accessori che generalmente non sono determinanti nello sviluppo delle proposizioni dipendenti da *ἄξιω/ἄξιων* o *ἐπιδίδωμι ὅπως*, e il richiamo al concetto espresso da *καταφυγή* si può trovare con formule simili anche nel preambolo del racconto<sup>25</sup>. Un caso isolato è ὅθεν ἐπὶ σὲ κατέφυγον ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ω]ν ai rr. 14-16 di SB XIV 12087 A rr. 8-17 (161<sup>P</sup>, Theadelphia), richiesta allo *iuridicus* riportata in una petizione allo stratego dell'anno successivo.

### προέρχομαι

Riguardo alle non molte formule introduttive con la nozione di 'farsi avanti', espressa con *προέρχομαι* o simili, spicca la quantità di richieste di ingiunzione per pignoramento<sup>26</sup>:

**SB X 10239**, 37<sup>P</sup>, Ossirinco, allo stratego (violenze): r. 19 *προερχ[όμενος] ἀξιῶ...*<sup>27</sup>

<sup>22</sup> Bureth (1979).

<sup>23</sup> Per l'epoca tolemaica cfr. le osservazioni di Baetens (2020), p. 82, p. 112.

<sup>24</sup> Riedizione e interpretazione in Mascellari (2014).

<sup>25</sup> Cfr. P.Oxy. XVII 2131, 207<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia); BGU XI 2061, 210<sup>P</sup>, Alessandria, al prefetto (βία, dettagli incerti).

<sup>26</sup> Il verbo *προ(σ)έρχομαι* prende varie connotazioni di ambito legale che risultano equivalenti a quelle del latino *adeo*. Caso per caso, in particolare in epoca tarda, ci si può chiedere quanto queste parole (che diventano reciproci traduenti) si fossero influenzate tra loro; cfr. Avotins (1992), pp. 185-186.

<sup>27</sup> Come era stato proposto da Bureth, in SB X 10239 (= Tryphon 17) sarebbe meglio integrare



**CPR XV 7, 14<sup>p</sup>**, Soknopaiou Nesos, allo stratego? (terreno conteso): r. 7 e s. ἀναγκα[ί]ω[ς] προξ[ι]ρχομαι διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου καὶ ἀξιῶ...

**P.Berl.Möller 2** (= SB IV 7339) + **P.Oxy. IX 1203**, 69-71<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (contro recupero crediti): rr.17-18 del P.Oxy., ὅθεν ἀναγκαίως προερχόμενοι ἀξιοῦμεν...

**P.Oxy. II 286**, 82<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes*(?) (richiesta di ingiunzione per pignoramento): rr. 13-14 ... με προελθεῖν ἠνάγκασμαι, καὶ ἀξιῶ...

**P.Flor. I 86**, dopo agosto 86<sup>p</sup>, Hermoupolis Magna, all'*archidikastes* (richiesta di ingiunzione per pignoramento): rr. 19-20 ἀναγκαίως προήλθον [ἐπι] τῆς σῆς ἐξουσίας καὶ ἀξιῶ...

**SB XVI 12833** = SPP XXII 39, 115-8.3.119<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, all'*epistratego* (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): richiesta al r. 20 e ss., ἀναγκαίως καὶ νῦ[ν] σοι προσ]ελθεῖν ἠνάγκασμαι καὶ [δέομαι]...

**P.Giss. I 8**, 119<sup>p</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego? (disputa su proprietà): ἀναγκαίως προήλθον διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου ἀξιῶν...

**P.Grenf. I 47**, 148<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione (furto): rr.15-19 ἐμφανῆς κατὰ τὸ ἀναγκαῖον προήλθον, κ[α]ὶ ... α[χ]θῆναι<sup>28</sup>...

**PSI Com6 14**, metà-2<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, Tebtynis? all'*archidikastes* (ἀντίρρησης contro ingiunzione di pagamento di debiti): rr. 19-20 ἀναγκαίως[ς] προήλθον καὶ [ἀξιῶ συντάξει γράψ]αι...

**BGU IV 1022**, 196<sup>p</sup>, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia): r. 17 e ss. κατὰ τὸ ἀναγ[καῖο]ν, κύριοι, [τ]ῆν πρόσοδο[ν] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιοῦντες...

**SB XIV 11980 rr. 7-36** = **PSI XII 1245 rr. 7-34**, 207<sup>p</sup>, Arsinoe (? ma presentata a Menfi), al prefetto (copia – di copia autenticata – in petizione allo stratego): r. 27 e ss. ... πρόσειμί σοι [καὶ] ἀξιῶ, ...

**BGU II 614 rr. 10-29**, 217<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*archidikastes* (sollecito di pagamento): r. 22 προσήλθον δ[ὲ] . . . ἐπιδίδωμι] καὶ ἀξιῶ συντάξει γράψαι...

### τὴν πρόσοδον πρὸς ὑμᾶς ποιῶμεν ἀξιοῦντες

I seguenti casi sono accomunati dall'essere proteste contro l'assegnazione di incarichi obbligatori:

**BGU IV 1022**, 196<sup>p</sup>, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia): r. 17 e ss. κατὰ τὸ ἀναγ[καῖο]ν, κύριοι, [τ]ῆν πρόσοδο[ν] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιοῦντες, ἐὰν ὑμῖν δόξη, ἀνευκεῖν...

---

πρ]οερχ[όμενος] ἀξιῶ anziché δι]ὸ ἐρχ[όμενος] dell'edizione del papiro; cfr. Bureth (1979), p. 159 n. 59. L'esame di una foto digitale del papiro mi permette ora di verificare che l'inizio della parola è conservato (su una fibra leggermente piegata verso sinistra, ma la cui base è ben attaccata), e il *rho* è ben riconoscibile (ne è conservato l'occhiello, oltre che il tratto verticale ricurvo in basso).

<sup>28</sup> Prima di α[χ]θῆναι si doveva trovare il verbo di richiesta.

**P.Oxy. XII 1469**, 298<sup>P</sup>, Paimis (Ossirinchite), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): r. 18 e ss. *τὴν πρόσδοδον ἐπὶ σὲ ποιούμεθα διὰ τῆσδε τῆς δεήσεως δεόμενοι κελε[ύσ]αί σε δι' ἱεράς σου ὑπογραφῆς*

**P.Leit. 9 = SB VIII 10201**, metà III<sup>P</sup>, Heliopolis, al prefetto (protesta contro prolungamento di *somatike leitourgia*): r. 11 e ss. *ἀναγ]καίως τ[ὴν] προσέλευσιν ποι[ού]μεθά σοι ἀ]ξιούντε[ς κ]ελευσθῆναι τοῖς...*

### **καταφυγή: ὄθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιούμενος...**

Il sostantivo *καταφυγή*, spesso utilizzato con *ποιέω*, e il verbo *καταφεύγω* sono frequenti nei papiri di ambito giudiziario: a partire dal senso di "rifugio" e attraverso il senso di "ricerca di aiuto" tendono ad assumere la valenza tecnica di "ricorso", con un'evoluzione semantica con un'evoluzione semantica analoga a quella del latino *recursus* e *recurere*, ma indipendente e antica: per esempio cfr. Arist., *EN* 1132a 20. È indicativo che questo tipo di espressioni possano essere usate per descrivere passati ricorsi come in SB I 5232, 29 (15<sup>P</sup>), dove la frase *τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν πεποίημα* è usata per fare riferimento a una precedente petizione che ha già avuto conseguenze, spiegate subito dopo e che hanno indotto a presentare una nuova richiesta<sup>29</sup>. Gli argomenti delle denunce che presentano il concetto di 'rifugio' e 'ricorso' come elemento introduttivo della richiesta conclusiva sono i più svariati: violenze, contenziosi finanziari, o altro. Quindi non c'è rapporto tra il soggetto e l'uso di tali espressioni (che presentano variazioni). Ma si può osservare che mentre fino alla metà del II<sup>P</sup> sono rivolte anche (e forse soprattutto, ma i casi non sono moltissimi) a funzionari e ufficiali di grado non altissimo (ma ce n'è una allo *iuridicus* e una all'*archidikastes*), successivamente si trovano soprattutto in petizioni al prefetto e all'epistratego<sup>30</sup>. Queste formule sono associate a petizioni 'di prima istanza', e non a quelle richieste con cui dopo aver ricevuto una *hypographe* positiva da un prefetto o altro alto funzionario ci si rivolge poi a un ufficiale subordinato per l'esecuzione dell'ordine<sup>31</sup>.

**BGU XVI 2599**, *post* 27/26<sup>a</sup>, Eracleopolite, al *basilikos grammateus*: *διὸ προήγημα [τὴν ἐπὶ σ]ε ποιήσασθαι καταφυγὴν· ἀξιούμε[ν ἐὰν] φαίνηταί...*

<sup>29</sup> Cfr. Mascellari (2014), pp. 240-241.

<sup>30</sup> Ma cfr. SB I 4284 (207<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos) allo stratego. Le occorrenze di formule del tutto simili segnalate da Di Bitonto per l'epoca tolemaica si trovano in una decina di documenti di varia provenienza (Thebais, Heracleopolites, ecc.), tra i quali ben cinque nel II<sup>a</sup> sono indirizzati all'epistratego: cfr. Di Bitonto (1968), pp. 70-71 (diversi esempi), e (1976), p. 117 (dove riporta solo due esempi, precisando però che sarebbero 'molti'); ella afferma che in prevalenza questi appelli iniziali alla benevolenza sono rivolti allo stratego e all'epistratego.

<sup>31</sup> Cfr. le osservazioni di F. Morelli, in P.Congr. XX 13, p. 73, comm. al rigo 23.

**P.Oxy. XIX 2234**, del 31<sup>p</sup>, Ossirinchte, al centurione, furto: rr. 19-20 ἐπ[ε]ὶ δὲ κατὰ πολλὰ βιάζοντα(ί) με, τὴν ἐπὶ σε **καταφυ[γ]ήν** ποιούμενος ἀξιῶ...

**P.Fouad I 27**, 43<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego, mancata restituzione di denaro: ὅθεν τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγήν** π[οι]οῦμενος, ἀξιῶ...

**P.Fouad I 28**, 59<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego, per ferimento: rr. 20-21 ὅθεν τὴν ἐπὶ σε **καταφυγήν** ποιούμενος ἐρωτῶ...

**BGU VII 1571**, 74 o 75<sup>p</sup>, Philadelphia, dest. inc. (disturbo cagionato da alcuni soldati): r. 26, probabilmente riferendosi a un precedente si dice ... ἐπὶ σὲ **κ[ατ]απέφευγα** | . . . |

**P.Oxy. XLIX 3466**, 81-96<sup>p</sup>, Ossirinco, all' *archidikastes* (contro esecuzione di un'ipoteca): rr. 25-26 κατὰ τὸ | ἀνα[γκαίον **κατα**]φεύ[γ]ω ἐπ[ὶ] σὲ τὸν κύριον καὶ ἀξιῶ σ]υντάξαι...

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 4**, ca. 87<sup>p</sup>, Arsinoe, allo *juridicus* (per abusi di un funzionario): rr. 12-14 οὐ χ[ά]ριν ἐπὶ σὲ **κατέφυγον** τὸν πάντων βοη[θόν], καὶ [ἀ]ξιῶ...

**BGU XI 2065**, 89-91<sup>p</sup> o dopo, prov. inc., a *praefectus alae*(?) come giudice delegato (cfr. p. 222) (per perdita di pensione): r. 22 διὸ ἐπὶ σὲ **καταφυγῶν** [ἀ]ξιῶ...

**P.Oxy. L 3555**, I-II<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego, per il ferimento di una schiava: rr. 41-42 οὖν **καταπεφυγῶν** ἐπὶ σὲ τὸν ἀντιλήμπτορα ἀξιῶ...

**SB X 10218** = Mascellari (2014), 104/105<sup>p</sup>, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc. (violenze, danni, false dichiarazioni e altro), δεομέ]γγυ τῆς σῆς ἐκδικίας<sup>32</sup> τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγήν** [ποιούμενος indica un precedente ricorso alla stessa autorità, mentre il gruppo verbale della richiesta doveva trovarsi nel testo andato perso della parte bassa del papiro.

**P.Alex.Giss. 32** = **SB X 10642 G**, ca. 113-120<sup>p</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (contenuto incerto): r. 4 [ . . . ]ς **κατέφυγον** ἐπὶ [σ]ὲ τὸν τοῦ νομοῦ [στρατηγὸν ± ? ]

**P.Fay. 296 descr.**, 117<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (recupero di un prestito?): διὸ ἐπὶ σὲ τὴν **καταφ[υ]γήν** ποιησάμενος ἀξιῶ...

**P.Oslo II 22**, 127<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego: rr. 10-17 ὅθεν... ἐπὶ σὲ **κατ[α]φεύγω**<sup>33</sup> ἀσθενή[ς] καὶ ἀβοήθητος ὑπάρχουσ[α καὶ ἀξιῶ]...

**P.Phil. 10**, 139<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di BGU VII 1572): rr. 12-21 ἀναγκαίω[ς ἐ]πὶ σὲ **κ[ατ]ε]φύγο[μ]εν** καὶ ἀξιοῦ[μ]εν, ἐά[ν] σοι δ[ό]ξη] ἐπιτρέψαι... Cfr. BGU VII 1572, 10.

**P.Mich. III 174**, 144-147<sup>p</sup>, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): rr. 15-16 ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων ἀντιλήμπτορα **κατέφυγον** καὶ ἀξιῶ...

<sup>32</sup> Pap. ἐγδικίας.

<sup>33</sup> Il verbo è integrato dagli editori: al posto dell'indicativo κατ[α]φεύγω si può anche supporre che ci fosse un participio e che non ci fosse la coordinazione espressa dalla congiunzione integrata prima di ἀξιῶ.

**SB XX 14401**, 147<sup>P</sup>, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze): rr. 20-22 τῶν οὖν τοιούτων ἐπιστάσεως ὀφειλόντων τυγχάνειν, ἐπὶ σὲ τὴν **καταφυγὴν** ἐποιησάμην τὸν πάντων εὐεργέτην ὅπως...

**BGU I 340**, 148/149<sup>P</sup>, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di estorsione di tasse non dovute): r. 26 e ss. ἀναγκαίως ἐπὶ τὴν σὴν βοηθείαν **κατέφυγον** καὶ ἀξιῶ...

**P.Meyer 8**, 151<sup>P</sup>, Arsinoite, all'epistratego (eredità): r. 15 e ss. ἀναγκαιῶς τὴν ἐπὶ σὲ τὸν εὐεργέτην **καταφυγὴν** ποιούμενο[ι ἀξιοῦμεν]...

**P.Fouad I 26 rr. 28-56**, 158-159<sup>P</sup>, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura): r. 49 e ss. ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα **καταφυγῶν** καὶ ἀξιῶ... Cfr. nel preambolo del racconto, rr. 35-36, ἔ[σ]πευσα(?) ἐπὶ σὲ **καταφυγῶν** τῶν δικαίων τυχεῖν.

**SB XVI 12290**, *post* 158<sup>P</sup>(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): r. 9 e ss. ὅθεν **καταφεύγω** ἐπὶ σὲ ἀξιῶν...

**SB XXVI 16816 rr. 21(?) - 27(?)**, 160/161<sup>P</sup>, Narmuthis, al prefetto(?) (argomento incerto): r. 21 e ss. **κατ[απε]φεύγαμ[εν]** καὶ ἀξιοῦμεν, ...

**SB XIV 12087 A rr. 8-17**, 161<sup>P</sup>, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): ai r. 14-16 il verbo καταφεύγω è l'unico verbo reggente, ὅθεν ἐπὶ σὲ **κατέφυγον** ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ω]ν καὶ ἄν σου τῆ τύχῃ δόξῃ κελευσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερί[δ]ος στρ[ατηγῶ] Ἄρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξαι[ι].

**P.Cair.Mich. III 15**, 161-164<sup>P</sup>, *meris* di Herakleides (Karanis?), al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): non come introduzione alla richiesta conclusiva, ma nell'*exordium* prima dell'esposizione dei fatti e del problema, rr. 6-8 ... κύριε, ἐπὶ σὴν εὐεργεσίαν ἀναγκαίως] **κατέφυγον** ἐν τούτῳ τῷ καιρῷ...

**P.Oxy. VII 1032**, 162<sup>P</sup>, Ossirinco, all'epistratego (riportata petizione al prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): in richiesta al prefetto riportata in copia, r. 36 e ss., ἀναγκαίως οὖν], ἡγεμὸν κύριε, **κατεφύ[γο]μεν [ἐ]πὶ σὲ τὸν πάντων [σω]τήρα καὶ εὐεργέτην**<sup>34</sup> καὶ ἀξιοῦμεν, ...

**SB XXIV 16252**, 163<sup>P</sup>, Karanis (Arsinoite), all'epistratego (violenza? dettagli incerti): la richiesta dei rr. 28-32 è anticipata dal concetto ἐπὶ σὲ **καταφυγὴν** al r. 26, in un contesto piuttosto lacunoso, ma comunque in una frase sintatticamente indipendente dalla successiva richiesta.

**P.Oxy. XXXI 2563**, ca. 170<sup>P</sup>, Ossirinco, all'epistratego: rr. 45-48, ἐπὶ σὲ **κατέφυγον** τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀκούσαί μου πρὸς αὐτόν.

**P.Heid. IV 297**, 171-176<sup>P</sup>, Ankyron (Eracleopolite), all'epistratego (richiesta indebita di pagamento affitto da parte dei *praktotes*): r. 30 e ss. ὅθεν ἐκ τούτου

<sup>34</sup> Proprio all'*euergesia* è l'appello finale al prefetto, r. 42.

ἔξασθενοῦσα καταφεύγω ἐπὶ σὲ [ἀ]ξιούσα μὴ διενοχλεῖσθαι, ἢ μελλήσουσα εἰμὶ ἐξίστασθαι καὶ τοῦ ἰδίου μέρους.

**BGU I 180**, 172<sup>p</sup> o 204<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione liturgia): r. 16 e ss. διόπερ προσφεύγειν σοι ἠναγκάσθην δικαίαν δέ[ησ]ιν ποιούμενος καὶ ἀξιῶ...

**SB XVI 12678 rr. 17-37**, 179<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (copia in petizione) (abusi di ufficiali): si richiedeva di autorizzare l'udienza presso l'epistratego: rr. 28-33 ἀναγκάως ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέφυγον καὶ ἀξιῶ...

**P.Leit. 5**, ca. 180<sup>p</sup>, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): r. 43 e ss. διὸ ἐπὶ σὲ τὸν κύριον κατέφυγον ἀξιῶν εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυνηθῶ...

**P.Amh. II 79**, 186/187<sup>p</sup>, Hermoupolis, al prefetto (peculato sulla raccolta dei cereali): contesto incerto, al r. 46 si legge ἡγεμῶν κύριε, προσφεύγ[ω ± ? ]

**P.Tebt. II 327**, 180-191<sup>p</sup>, Tebtynis, all'epistratego (contro esazione di tasse non dovute): rr. 24-29 ἀναγκαίω[ς, γ]υνη οὔσα ἀβοήθητος πο[λλο]ίς ἔτεσι βεβαρημένη [καὶ] κινδυνεύουσα διὰ τοῦτο κατ[α]λείπειν τὴν [ἰ]δίαν [ἐπὶ σὲ] καταφεύγω [ἀξιούσά σε κ]ελεῖσαι...

**P.Laur. I 1**, 192/193<sup>p</sup>(?), Arsinoite, al prefetto (pescatori impediti nel lavoro da affittuario dei luoghi di pesca): r. 19 e ss. ἐπὶ σε κατεφύγομεν καὶ ἀξι[ο]ύμεν ἂν σου τῆ τύχη δόξη διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς [αὐτὸν]...

**PSI X 1103**, 192-194<sup>p</sup>, Arsinoe, all'epistratego (indebita nomina a liturgia): al r. 18 e s. [ ± ? ] καταφυγ[ήν ± ? ], che era chiaramente l'inizio della richiesta conclusiva. Poi il papiro si interrompe.

**P.Mich. VI 422**, 197<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): r. 31 e ss. (= dupl. **SB XXII 15774** r. 16 e ss.) ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέφυγον, ἀξιῶν ecc.

**P.Graux II 26**, II<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto): r. 11 e ss.: διὸ ἐπὶ σὲ καταφεύγομεν ἀξιούντες, ἂν δόξη σοι, διατηρῆσαι ἡμᾶς...

**P.Alex. inv. 49 (p. 21)**, II-III<sup>p</sup>, luogo e dest. inc. (arg. incerto; liturgie?): rr. 4-5 [ ± ? ο]ῦν προσφευ<sup>-35</sup> | [ ± ? ]ομην κύριε...<sup>36</sup>.

**SB I 4284**, 207<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione): rr. 13-14 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον τὴν ἐπὶ σε καταφυγὴν ποιούμεθα καὶ ἀξιούμεν...

**P.Oxy. XVII 2131**, 207<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): nel proemio della petizione, rr. 7-8 τῆς ἐμφύτου σου, ἡγεμῶν δέσποτα, δικαιοδοσίας δικούσης εἰς πάντας ἀνθρώπους καὶ αὐτὸς ἀδικηθεὶς ἐπὶ σὲ

<sup>35</sup> Per l'uso del verbo προσφεύγω cfr. BGU I 180 (172 o 204<sup>p</sup>), P.Oxy. III 488 (ante 212<sup>p</sup>?).

<sup>36</sup> Questi righe si trovano nella parte superiore del documento: o costituiscono il riferimento a una precedente petizione, o si tratta di un preambolo retorico tra il prescritto e il racconto: cfr. P.Oxy. XVII 2131, 7-8 (207<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto; protesta contro assegnazione di liturgia).

**καταφεύγ[ω]** ἀξιῶν ἐκδικίας τυχεῖν<sup>37</sup>.

**BGU XI 2061**, 210<sup>p</sup>, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (*bia*, dettagli incerti): non nella richiesta, ma come preambolo al racconto, r. 2 (= r. 22) τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγὴν** ποιῶμαι ἐξηγούμ(ενος) τὴν γεινομένην μοι βίαν ὑπὸ τινῶν...

**P.Oxy. III 488**, prima del 212<sup>p</sup>?, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario): rr. 20-25 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον οὖν τοῦ ἀνθρώπου ἐπικειμένου μοι κινδυνεύουσα ἐγκαταλείψαι τῆ[ν ἰ]δίαν **προσφεύγω σοὶ** τῶι κυρίῳ καὶ πάντων βοηθῶ καὶ ἀξιῶ ἕάν σοι δόξῃ κελεῦσαι ...

**BGU I 322**, 216<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3**): rr. 22-23 ἀναγκαῖως τὴν ἐπὶ σὲ **καταφυγὴν** ποιῶμαι καὶ ἀξ[ι]ῶ[...]

**SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto**, 237<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita): rr. 13 e ss., **κατέφυγον ἐπὶ τοὺς πόδας σου** δεδ[μενός σου τύχης(?) τῆς λα]μπροτάτης, ἕάν δό[ξ]ῃ, ἀκοῦσαί μου...

**P.Euphr. 1**, 245<sup>p</sup>, Antiochia (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 13 e ss. διὰ τοῦτο **κατεφύγομεν ἐπὶ σὲ** καὶ δεόμεθά σου κελεῦσαι...

**PSI XIII 1337**, ca. 250-260<sup>p</sup>(?), prov. inc., al prefetto(?) (contesa su proprietà): rr. 17 e ss. ἀναγκαῖως **ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν καταφεύγω**<sup>38</sup>, ... Stessa espressione nel preambolo di P.Oxy. XII 1468, 9 (ca. 256-258<sup>p</sup>).

**P.Oxy. XII 1468**, ca. 256-258<sup>p</sup>, Ossirinco, al vice-prefetto (disputa su schiava ereditata): forse la richiesta iniziava al r. 37, dove rimane **κα]ταφεύγω** αὐτ[.]. Il concetto di rifugio/ricorso era già nel preambolo al racconto, rr. 8-9 ... **ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν καταφεύγω** θαρρῶν... La stessa espressione col titolo ἀνδρεία<sup>39</sup> introduce la richiesta di PSI XIII 1337 (ca. 250-260<sup>p</sup>).

**P.Stras. I 5**, 262/263<sup>p</sup>, Ermopolite?, allo stratego (furti): all'inizio della petizione, introducendo brevemente il verbale (*hypomnema*) di udienza davanti al prefetto, r. 6 [ ± ? φ]θάσας **κατέφυγον ἐπὶ** τὸ μέγεθος τοῦ λαμπροτάτου

<sup>37</sup> Su questo elaborato preambolo, cfr. il commento di Zilliacus (1949), p. 37; Luiselli (2010), p. 79, e cfr. P.Fouad I 26, 55-56 e P.Mich. III 174, 2-3. Rispetto alle osservazioni di Zilliacus si può osservare come che questo tipo di perifrasi introduttive cominciarono ad apparire molti decenni prima di P.Oxy. XVII 2131, come a metà del II<sup>p</sup> in P.Mich. III 174.

<sup>38</sup> La richiesta è all'interno di un testo lungo e articolato, di cui non è la conclusione: dopo vengono aggiunti altri particolari e altre numerose espressioni che lodano il destinatario: al r. 26, in contesto lacunoso, ... τὴν σὴν ἀνδρείαν...

<sup>39</sup> ἀνδρεία è titolo di rango utilizzato in denominazioni perifrastiche dell'autorità tra il III<sup>p</sup> e il V<sup>p</sup>, usato esclusivamente per il prefetto, i suoi eventuali reggenti, e poi anche per il *praeses*: per discussione delle testimonianze cfr. CPR V 7, 9 comm., P.Oxy. LIV 3757, 9 comm., SB XXVI 16426, 19 (*ed.pr.* in AnPap 10-11 (1998-1999), pp. 57-58, comm.). Cfr. P.Mich. IX 530 (277/278<sup>p</sup> o prima), rr. 22-23 δέομαί σου τῆς ἀνδ[ρ]ί(ε)ίας κελεῦσαί σε: proprio questa espressione permette di concludere che la petizione era indirizzata al prefetto, cfr. Thomas (1982), p. 149 con nota 35 a p. 158.

Θεοδότου ἡγεμόνος.

**P.Sakaon 37 rr. 7-20 = P.Thead. 18 rr. 7-20**, 283<sup>p</sup>, Thraso (Arsinoite), al prefetto (copia in petizione allo stratego) (controversia tra eredi su tasse per un terreno): r. 16 ὅθεν τὴν πρὸς τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιῶμαι, δεομένη...

**P.Nekr. 23 = SB III 7205**, ca. 290-292<sup>p</sup>, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione di servizi funebri): r. 20 e s. τὴν ἐπὶ τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιῶμα[ι], ἀξιῶν καὶ δ[εό]μενος... Per ἐπὶ τοὺς πόδας cfr. P.Sakaon 37, 16 (283<sup>p</sup>); PSI IV 292, 18 (III<sup>p</sup>).

**P.Oxy. X 1252 verso** (col. II), *post* 294/295<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (difficoltà amministrative nel nominare euteniarchi): da un *prytanis*; rr. 37-38 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [προσφεύγω] ἐπὶ τὴν σὴν εὐλκρίνειαν ἀξιῶν διὰ τοῦ στρατηγοῦ αὐτοῦ[ς] του [ ± ? ], seguono lacune.

**P.Kell. I 20**, ca. 300-320<sup>p</sup>, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): richiesta al r. 14 e ss.: μέτριος ὢν καὶ [διὰ] [. . . .] μων μου τὰ πρὸς τὸ[ν βίον μου ποριζό]μενος ἀναγκαίως κα[ταφεύγω πρὸς σέ], δέσποτα, διὰ τῶνδε τῶ[ν βιβλιδίων ἀξι]ῶν

**BGU XV 2464**, III<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (argomento incerto): r. 3 e ss. κα[ταφεύγω τὸν πάντων [σωτήρα ± ? ἐ]κ τῆς αὐτοῦ ἡλικίας...

**P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6**, III<sup>p</sup>, Memphites(?), dest. inc. (argomento incerto): r. 1 [ ± ? ἐ]πί σε καταφυγὴν ποιήσασθαι κα[ὶ] [ ± ? ].

**PSI IV 292**, III<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): r. 18 ἀναγκαίως παρὰ τὰ σὰ ἔχνη καταφεύγω ἐξῆστάμενος αὐτοῖς [ ± ? ].

## Non potendo stare quieti, non potendo passare sotto silenzio: μὴ δυνάμενος οὖν καθησυχάζειν...

Più che “non potendo stare in pace”<sup>40</sup>, “non disturbato” il senso inteso in questi casi è precisamente quello di non “rimanere in silenzio”, non poter “passare sotto silenzio”, non “tralasciare” e quindi il dover agire per vie legali: cfr. in particolare P.Flor. III 382, 50 (οὐχ ἡσύχασα), P.Stras. I 5 (οὐχ ἡσυχάσαμεν), e cfr. P.Cair.Isid. 63 (*post* 20.11.297<sup>p</sup>, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων; contesa su eredità e violenza), r. 13 τὰς ἡσυχίας ἤγον (“non agii”, “non intrapresi azioni legali”). Per queste connotazioni di ambito giuridico cfr. Polyb. 28.3.8; Philo Alex., *de posteritate Caini* 147; Avotins (1989), pp. 72-73; le osservazioni e i rimandi in Kreinecker (2010), pp. 64-65 e 207-209, part. p. 209; Mascellari (2015b), pp. 130-131.

Le espressioni in cui compare il termine ἡσυχία con queste connotazioni, spesso in combinazione col verbo ἄγω, sono ben attestate per secoli in racconti di petizioni, lettere, atti di

<sup>40</sup> “Not being able to stay quiet” è il significato inteso da Harper (1997), p. 339 e n. 93, che tralascia le più precise connotazioni legali di queste espressioni.

processi: nella petizione di Dionisia, a P.Oxy. II 237, VI.3 non è ben chiaro se τὴν ἡσυχίαν ἄγειν si trovi nell'esposizione della petizione o piuttosto in una comunicazione ufficiale dello stratego pertinente al caso (cfr. *ed.pr.*, comm. a VI.1-4); per altri racconti di petizioni cfr. per es. PSI XIII 1337, 11 (ca. 250-260<sup>p?</sup>, prov. inc.) (τὰς ἡσυχίας ἡγε), e nel IV<sup>p</sup> per es. CPR I 233 = W.Chr. 42, 4 (314<sup>p</sup>, Hermoupolis), e P.Sakaon 40, 13 (318-321<sup>p</sup>); tra i verbali di processi cfr. per es. BGU II 592, 9 (ca. 160); cfr. P.Hoogendijk 33, 7 (III<sup>p</sup> o IV<sup>p</sup>), frammento di incerta natura.

**CPR XV 7, 14<sup>p</sup>**, Soknopaiou Nesos, allo stratego(?) (terreno conteso): r. 7 οὐ δυνάμεν[ο]ς καθησυχάσαι ἀναγκα[ί]ω[ς] προέ[ρχομαι] διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου(?) καὶ] ἄξιω...

**P.Oxy. XLIX 3464**, 54-60<sup>p</sup>, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego (richiesta di notifica convocazione a *conventus*): r. 23 ἐγὼ αὐτὸς οὐ καθησυχάζω...

**P.Tebt.Suppl. 1519 = Mascellari (2015b)**, 98<sup>p</sup>, trov. a Tebtynis, dest. inc. (violenza?): rr. 3-5 διὰ τὰ γεγενημένα αὐτῶι — | οὐ δυνάμενος καθησυχάζειν τὴν ἐπι σὲ καταφυγὴν πεποιημένος ecc.

**BGU I 36**, ca. 101/102<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos (violenza): rr. 13-14 [ὄ]θ[εν ο]ὐ δυνάμενος καθησυχάζειν...

**BGU III 908**, 101/102<sup>p</sup>, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): r. 13 περὶ ἧς [ο]ὐ κ[α]θησυχ[άσ]αντε[ς] ἐνετύχομέν σοι...

**P.Oslo II 22**, 127<sup>p</sup>, Theadelphia (Arsinoite), allo stratego (violenze): rr. 10-12, ὅθεν, οὐ [δυναμένη καθησυχάζειν, πολλῶι χρόνῳ ἀν[ὰ] πάσαν ἡμέραν] κινδυνεύουσα, ...<sup>41</sup>

**P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311**, 123<sup>p</sup>, luogo e destinatario sconosciuti (violenze e furti): rr. 12-13 (123<sup>p</sup>) μὴ δυνάμενος οὐδὲ καθη[συχ]άζειν ἄξιω ἀντιλήψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δι[ι]καίων τ[υ]χεῖν ἴν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς.

**BGU XIII 2240**, 138-142<sup>p</sup>, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego: rr. 14-16: ὅθεν, κύρ[ι]ε, ο[ὐ] δυνάμενος καθησυχάζε[ι]ν, ἄξιω, [ἐάν σοι δόξη,] ...

**P.Stras. IV 241**, 1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (violenze): rr. 21-22 διὸ μὴ δυνάμεν[η] | [...] ἡσυχάζ(ε)ιν ο... [. In P.Tebt. II 330 (196-198<sup>p</sup>) c'è un esempio del verbo senza prefisso, ma Fort e Daudé in nota all'edizione di P.Stras. V 311 propongono di integrare qui καθησυχάζ(ε)ιν.

**P.Mich. XI 617**, 145/146<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego (inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione): rr. 9-10 ὅθεν μὴ δυνάμ[ε]νος καθησυχάζειν ἄξιω...

<sup>41</sup> Tradotto dagli editori "For this reason, since I have for a long time not been able to lead a peaceful life and I am in danger every day..." Non conosco altri casi in cui a καθησυχάζειν sia legata una precisazione temporale, ed è senz'altro meglio considerare πολλῶι χρόνῳ una precisazione circostanziale del verbo seguente. Come detto, più che per "stare in pace" in questi testi καθησυχάζειν è utilizzato per indicare un'azione puntuale, quello di "non far passare sotto silenzio" un torto e quindi "agire" legalmente.



**P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52**, 150-154<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione di documenti): in riferimento a un precedente ricorso al prefetto, r. 14 *περὶ ὧν μὴ κατη[σ]υχάσας περὶ τούτων ἐνέτυχ[ον τῶ] ἡγεμονεύσαντι Ὀνωράτῳ...*

**P.Amh. II 78**, 184<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**), rr. 19-20: οὐ δυνάμενος [ἐγ]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιω...

**P.Oslo III 126**, *post* 198<sup>p</sup>?, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (esenzione da liturgie?): al r. 13, tra lacune piuttosto estese, ] ἐπὶ τούτοις τὰς ἡσυχίας ἄξοντος, ἀλλὰ καὶ δια[

**P.Tebt. II 330** = M.Chr. 110, 196-198<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (furto: ladri ignoti): rr. 7-8 ὅθεν οὐ δυνάμ[ε]νος ἡσυχάζειν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιω...

**BGU III 871**, II<sup>p</sup>, Arsinoite, all'epistratego(?) (appropriazione indebita, furto): r. 16 οὐχ ἡσύχασα, ἀλλὰ ἐπέδωκα [.

**BGU II 614** rr. 10-29, 217<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*archidikastes* (sollecito di pagamento): r. 24 τὰς ἡσυχίας με ἄξοντα.

**P.Flor. III 382** = P.Flor. I 57, 222<sup>p</sup>, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): ai rr. 48-50 δίοπερ θαυμάσας αὐτοῦ τὴν ἀνυπέβλητον τόλμ[αν καὶ] ἐπήρειαν καὶ ἀνομίαν, οὐχ ἡσύχασα, ... e di seguito è descritto il ricorso al vice-epistratego.

**P.Oxy. VIII 1119** = W.Chr. 397, 253<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (protesta contro assegnazione liturgia): al r. 8 il verbo è ricostruito con buona probabilità, οὐχ ἡσυχάσα]μεν, ἀλλὰ προσήλθομεν τῇ κρατίστη βουλῇ ὑφηγησάμενοι τὴν τόλμαν καὶ τὴν παρανομίαν...

**P.Oxy. XII 1468**, ca. 256-258<sup>p</sup>, Ossirinco, al vice-prefetto (disputa su schiava ereditata): r. 27, in riferimento probabilmente a una petizione già presentata dalla madre del petente contro i loro parenti, τ[ῆ]ς κ[α]κουργίας ταύτης μὴ σωπη[σά]ση μ[.

**P.Stras. I 5**, 262/263<sup>p</sup>, Ermopolite(?), allo stratego(?) (furti): nel verbale di udienza riportato all'interno della petizione si raccontano i precedenti che hanno portato a vari ricorsi alle autorità e a una petizione allo stratego: r. 14 ἀ[λ]λὰ οὐχ ἡσυχάσαμεν, βιβλία ἐπιδεδώκαμεν τῶ [σ]τρατηγῶ αὐτὰ ταῦτα μαρτυρόμενοι, ...

Cfr. **SB XX 15036 = CPR I 232**, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): r. 30 e ss. ὅπως δὲ ταῦτα μὴ ἀμάρτυρα ἦ, μη[δὲ] τὸ συγκοφάντημα αὐτῆς ὑφ' ἡμῶν ἀποσιωπηθῆ, [ἐπιδ]ίδομεν τ[ά]δε τὰ βιβλίδια<sup>42</sup> ἀξιούντες...

<sup>42</sup> βιβλία nell'*ed.pr.*; correggio sulla base della foto, cfr. *infra*, p. 1135.

## 2) il verbo principale della richiesta<sup>43</sup>

Come si è detto, per secoli uno degli aspetti più caratteristici delle petizioni è che vengano concluse richiedendo esplicitamente al destinatario di compiere determinate azioni: i verbi che reggono sintatticamente queste frasi di richiesta presentano pochissime variabili:

### I) ἀξιῶ

Occasionalmente associato ad altri termini che esprimono motivi di carattere patetico o semplicemente alla nozione di presentazione del documento, è il verbo reggente della richiesta nella quasi totalità delle petizioni dal 30<sup>a</sup> al 300<sup>p</sup>. Si potrebbe quindi essere tentati di prenderlo come punto di riferimento per il riconoscimento formale della categoria di documenti<sup>44</sup>, ma bisogna da una parte tener conto che lo usano anche altri tipi di testi, e dall'altra che ci sono comunque vere e proprie petizioni che di ἀξιῶ fanno a meno. Dal II<sup>p</sup> il verbo appare sempre più spesso associato ad altri verbi, come ἐπιδίδωμι o καταφεύγω, in coordinazione o nella forma participiale ἀξιῶν, rimanendo quasi sempre il verbo reggente del *petitum*. P.Col. X 276 (ca. 212-225<sup>p</sup>, Ossirinchite, allo stratego) presenta la formulazione (rr. 14-15) ἀ[ναγκαί]ως τὴν τῶν βιβλ[ιδ]ῶν ἐπί[δο]σιν ποι[οῦ]μαι ἀξιῶν... L'editore del papiro cita molti esempi di questa costruzione perifrastica con ποιῶμαι e in aggiunta a questi anche altri esempi del verbo ἀξιῶ nella forma participiale, precisando che questi ultimi otto sono tutti dell'Ossirinchite. In realtà gli esempi di formule di richiesta con questo verbo al participio, in vari tipi di formulazioni, sono innumerevoli e provenienti da qualsiasi zona, e non può essere visto come un 'regionalismo': cfr. ad esempio P.Giss. I 8, 14 (119<sup>p</sup>, Apollonopolites Heptakomias), P.Sijp. 16, 13 (155<sup>p</sup>, Narmuthis, Arsinoite), SB XVI 12290, 9 (*post* 158<sup>p</sup>?, Antinoupolis), P.Leit. 5, 43 (ca. 180<sup>p</sup>, Tebtynis, Arsinoite), P.Oslo III 126, 15 (*post* 198<sup>p</sup>?, Antinoupolis), P.Graux II 26 (II<sup>p</sup>, Arsinoite: διὸ ἐπὶ σὲ καταφεύγομεν ἀξιῶντες). Bisogna semmai osservare che le formule di vario tipo con ἀξιῶ al participio sono rarissime sia in petizioni che in dichiarazioni amministrative prima del 100<sup>p</sup>. Ciò può portare a dubitare dell'integrazione in SB XVI 12383 = SB XIV 11336 = C.Pap.Gr. II 8, denuncia di morte del 55-56<sup>p</sup>: διὸ ἐπιδίδωμι τὸ

<sup>43</sup> Cfr. Bureth (1979), p. 99 e ss.

<sup>44</sup> A titolo esemplificativo si possono confrontare altri testi che conservano il verbo principale, menzionati *supra* a p. 47 e ss., per i quali abbiamo escluso la natura di petizione; in alcuni il verbo principale si differenzia nettamente: *πέιθομαι* in SB X 10730 = PUG I 11, forse una richiesta di raccomandazione a titolo privato; mentre SB XXIV 16294 = P.Bad. VI 170 ricalca la forma dei contratti di affitto per terreni: ... παραδώσω τὰ ἐξ[ιδ]άφ[η] ὡς καὶ παρείληφα καὶ ἀναπεπα[υμ]ένα καθὼς πρόκειται, ἐὰν φαίνη(ται) μισθῶσαί...

ἀ[ναφόριον ἀξιῶν]... Ma sicura è la lettura διὸ [ἐπιδίδωμι τ]ὸ ὑπόμνη[μ]α ἀξιῶν ἀναγρ[άφεισθαι in P.Oxy. II 253, dichiarazione giurata per *anachoresis* del 19<sup>p</sup>. La forma participiale di ἀξιῶ è comunque assente prima dell'inizio del II<sup>p</sup> nelle richieste finali di petizioni in senso stretto<sup>45</sup>. La presenza di ἀξιῶν come verbo introduttivo del *petitum* di petizioni può quindi essere considerato, con le dovute cautele, un indizio di posteriorità per testi privi di datazione.

### διὸ ἀξιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα e altri epiteti

Una formula molto ben definita è la sequenza del tipo: διὸ ἀξιῶ/ἀξιοῦμεν σε τὸν πάντων σωτήρα (καὶ ἀντιλήμτορα / καὶ εὐεργέτην), che sembra derivare da una locuzione che compariva simile in appelli finali delle petizioni ai re di epoca tolemaica nel III<sup>a</sup>, nella forma βασιλεῦ, τὸν πάντων κοινὸν σωτήρα (cfr. ad esempio P.Enteux. 37 r. 11, P.Enteux. 90 r. 7)<sup>46</sup>, e che fin dall'inizio dell'epoca romana è riservata di solito a petizioni al prefetto; cfr. CPR VII 1, BGU IV 1139, BGU IV 1140, BGU IV 1182, BGU IV 1200, P.Lond. II 177 (p. 167), SB IV 7462; compare anche in BGU IV 1138 e P.Mich. X 582, che mancano del prescritto, ma che è presumibile fossero entrambe rivolte al prefetto<sup>47</sup>. Una petizione al prefetto del I<sup>p</sup> che si basa sullo stesso modello ma che per errore nel corso di una frettolosa copiatura omette parte della formulazione completa è P.Oxy. I 38 (*post* 28.10-26.11.50<sup>p</sup>), ἐπὶ δὲ τὸ(ν) πάντων σωτήρα τῶν δικαίων τυχεῖν<sup>48</sup>. Nel II<sup>p</sup> la formula viene normalmente associata al concetto di 'ricorso', in espressioni del tipo ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα καταφυγὼν καὶ ἀξιῶ, sempre rivolte al prefetto (ovviamente anche riportate in copia in petizioni ad altri funzionari, cfr. P.Fouad I 26, 158-159<sup>p</sup>; P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48, 161<sup>p</sup>; SB XVI 12678 rr. 17-37, 179<sup>p</sup>; BGU XV 2460, II<sup>p</sup>; ecc.) tranne in P.Oxy. XXXI 2563 (ca. 170<sup>p</sup>, Ossirinco) all'epistratego, che però è probabilmente una bozza e con altre caratteristiche anomale, forse vergata non da uno scriba di professione, ma dallo stesso petente che dichiara di essere un ἐπιμελητής del Serapeo.

Gli epiteti σωτήρ e εὐεργέτης nell'Oriente greco compaiono associati all'imperatore fin dall'inizio del regno di Augusto, ma né per l'imperatore né per altre persone che così vengono appellate – cfr. Pfeiffer (2010), pp. 220-221 e n. 31 – si può attribuire a questi termini implicazioni culturali.

P.Oxy. L 3555, I-II<sup>p</sup>, allo stratego, P.Mich. III 174, 144-147<sup>p</sup>, al prefetto, P.Oslo III 127, II-III<sup>p</sup> *in.*, dest. inc. (prob. prefetto) sono le più tarde attestazioni dell'epiteto ἀντιλήμτορα, che rimane piuttosto raro<sup>49</sup>.

<sup>45</sup> Si può dubitare anche dell'esattezza dell'integrazione di P.Frankf. 7 (III<sup>a</sup>) al r. 13, δέομαί σου [ἀξιῶν σε, τὸν] κ[ο]ινὸν σωτήρα...

<sup>46</sup> Cfr. Di Bitonto (1967), pp. 54-57; Baetens (2020), p. 37.

<sup>47</sup> Riguardo al destinatario di BGU IV 1138, cfr. *supra*, p. 220.

<sup>48</sup> Per la correzione del testo dell'*ed.pr.* cfr. Mascellari (2016d), p. 107 e s.

<sup>49</sup> Cfr. l'indirizzo di BGU XVI 2600 della fine del I<sup>a</sup>, dove Athenodoros (*epistates* e *dioiketes*)

## II) ἐπιδίδωμι ὅπως, 'deposito della denuncia'

Al di fuori delle petizioni in senso stretto questa espressione rimane tipica di dichiarazioni, notifiche, ἀπογραφαί: cfr. P.Oslo II 26 del 5/4<sup>a</sup> – documento che ho incluso tra le petizioni<sup>50</sup> ma simile ad alcune dichiarazioni, indirizzato al *komogrammateus*, in cui Leon, un *demosios georgos*, dichiara di aver subito danni al raccolto da parte dei parassiti, annuncia che non potrà pagare le tasse e chiede (ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ...) la semplice registrazione dello *hypomnema* – e P.Lond. II 281 (p. 65), dichiarazione di morte (διὸ ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα(α) ὅπως...). Per il ricorrere non costante di questa formula nelle ἀπογραφαί di proprietà, cfr. Avogadro (1935), p. 173, 177, 181. Dato che le vere e proprie petizioni con ἐπιδίδωμι sono molto poche nel I<sup>p</sup>, si può ritenere non una continuazione di *hypomnemata* tolemaici con valore di petizione<sup>51</sup>, bensì una contaminazione che riprese il via dalle dichiarazioni amministrative.

### a) ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ

Al verbo di richiesta ἀξιῶ può aggiungersi ἐπιδίδωμι a esprimere il senso di deposito della richiesta; nelle petizioni del I<sup>p</sup> si trovano pochi casi di ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ, con costrutti sindetici, mentre dal II<sup>p</sup> gli esempi saranno sempre più frequenti, sia in forma coordinata sia con ἐπιδίδωμι al participio (ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀξιῶ...): il primo caso di questo tipo è P.Oxy. XXXVI 2758 (ca. 110-112<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego): διὸ ἐπιδιδού[ς] τὸ ἀναφόριον, ἀξιῶ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως... Talvolta il verbo ἐπιδίδωμι esprime il concetto di presentazione della richiesta senza il complemento oggetto, come in P.Sijp. 16 (155<sup>p</sup>, Narmuthis), r. 13 ἕθεν ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἀχθῆναι... Un esempio che potrebbe essere precedente, ma datato solo congetturalmente al I<sup>p</sup> è:

P.Stras. VI 521, I<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (aggressione): διὸ ἐ[π]ιδίδωμι(ι)<sup>52</sup> καὶ ἀξιῶ...; bisogna tenere conto che tutto il testo della petizione appare essere quello di un brogliaccio, di appunti per una richiesta buttati giù alla svelta. Nell'edizione di P.Stras. VI 521 ciò che segue è ἐπ[ί] σ[ε], ma tale complemento non è mai immediatamente accostato a ἐπιδίδωμι né ἀξιῶ: l'integrazione genera pertanto qualche dubbio, anche ammettendo che quelle fossero effettivamente le ultime lettere vergate nel brogliaccio<sup>53</sup>.

P.Oxy. II 283, 45<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego, ha la formulazione (rr. b.16-17) διὸ

riceve gli epiteti di θεῶι καὶ κυρίωι ἀντιλήμτορι.

<sup>50</sup> Cfr. *infra* p. 917 e ss.

<sup>51</sup> Per i quali cfr. Baetens (2020), pp. 112, 176, 213.

<sup>52</sup> *Ed.pr.* διὸ δίδωμι(ι), corretto in appendice all'edizione.

<sup>53</sup> V. anche *infra* p. 646.

προήγμαι τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι, καὶ ἀξιῶ...<sup>54</sup> L'espressione si giustifica contestualizzando la particolare situazione descritta, che presuppone la consegna presso i gendarmi dello schiavo catturato: in quello stesso contesto probabilmente era avvenuta la presentazione della stessa denuncia<sup>55</sup>. Si può confrontare con BGU IV 1193 (8<sup>a</sup>, Eracleopolite, al *komogrammateus*), richiesta di aiuti per una inondazione anomala dei campi<sup>56</sup>: προήγμαι τὴν [τού]τ[ων] ἐπίδοσιν. Con una diversa sintassi la richiesta non fa altro che esplicitare esattamente gli stessi concetti di P.Oxy. II 283.

Dall'inizio del II<sup>p</sup>, come detto, il binomio ἐπιδίδωμι + ἀξιῶ diventa sempre più frequente, in particolare per i *petita* rivolti agli strateghi dove si chiede esplicitamente la registrazione della denuncia, come in P.Gen. II 107 (164<sup>p</sup>, Arsinoite; allo stratego, danni a palmeto): rr. 11-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ ecc.; cfr. più sotto, p. 587 e ss. Tra le richieste ad altri funzionari cfr. P.Tebt. II 397 rr. 21-28, 198<sup>p</sup>, Tebtynis, all'*exegetes* (ufficializzazione di nomina di tutore per transazione): al r. 26 ... ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι σε τοῖς τὰ ἀρχεῖαπραγματευομένοις...

A partire da questo modello una maggiore elaborazione osserviamo in **P.Oxy. XII 1557** (255<sup>p</sup>, Ossirinchi; dest. inc., furto di bestiame, a opera di ladri ignoti), dove è aggiunta anche l'informazione che la presentazione della denuncia serve per 'garantirsi'<sup>57</sup>, r. 7 e ss. ὅθεν ἐπιδίδους τὰ βιβλίδια ἀσφαλιζομαι καὶ ἀξιῶ ἐξαυτῆς παντὶ σθένει ἀναζητηθέντα τὰ κτήνη ἀποκατασταθῆναι μοι... da confrontare con **P.Oxy. XLVI 3289** (258/259<sup>p</sup>, Ossirinco; allo stratego, per furto): r. 14 e ss. περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια; **P.Oxy. XXXVIII 2849** (296<sup>p</sup>, Ossirinco; al consiglio dei *protostatai*, bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): r. 19 e ss. ὅθεν ὑπὲρ τοῦ τοῦτο γνωσθῆναι ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἀσφαλείας τῆς ἡμετέρας ἔνεκεν ἀξιούσα ἐπισταλῆναι ὑπηρετήγ...; **BGU XI 2069** (292<sup>p</sup>, Arsinoite; dest. inc., violenza e danni): r. 9 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν... In epoca posteriore cfr. **P.Oxy. VII 1033** (392<sup>p</sup>, Ossirinco) richiesta di due *nyktostratego*i ai *riparii* per avere un alleggerimento dei compiti, rr. 13-14 διὰ τοῦτο ἑαυτοὺς ἀσφαλιζόμενοι τούσδε τοὺς λιβέλλους ἐπιδίδομεν ἀξιούντες... Da confrontare è **SB XX 15036 = CPR I 232** (2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>; Hermoupolis(?), dest. inc., contro false accuse di furto), dove lo stesso concetto è espresso all'inizio

<sup>54</sup> È citato, senza un approfondimento, anche da Bureth (1979), nota 63, p. 161.

<sup>55</sup> Ne discuto anche più avanti, a p. 572, a proposito dell'oggetto della richiesta.

<sup>56</sup> BGU IV 1193 è vicino, per argomento e per l'essere rivolto ad amministratori di circoscrizioni minori, a P.Oslo II 26, 5/4<sup>a</sup>, Ossirinco, al *topogrammateus*: ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ...: descrive i danni ai campi causati dai parassiti, e richiede solo la registrazione del documento, evidentemente per prevenire pretese riguardo agli affitti dei terreni e alle tasse.

<sup>57</sup> Cfr. Kelly (2016), p. 410 n. 7.

del racconto, ὄθεν προήχθη[μεν ἔγ]γρ[α]φ[ο]ν ταύτην διαμαρτυρίαν παρ' ὑμῖν [π]οι-  
ῆσαι π[άλ]ιν ἡμᾶς αὐτοὺς ἀσφαλισάμενοι πρὸς τὸ μὴ ἐκκεῖσθ[α]ι ἐπηρεία δευτέρᾳ.

### b) concetto di ἐπιδίδωμι da solo

La maggior parte delle formulazioni con ἐπιδίδωμι da solo, quindi con un'impostazione da dichiarazione amministrativa, si trovano in denunce a ufficiali di villaggio; sulla natura di queste denunce/richieste (tutte comunque specificano non solo la consegna del documento, ma vari tipi di operazioni concrete che devono seguire), cfr. *infra*, p. 1232 e ss, dove discuto anche P.Ryl. II 135 allo stratego. BGU II 651 al centurione, documento 'ibrido' sotto vari punti di visto, discuterò ancora più avanti<sup>58</sup>.

P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*epistates komes* (danni): r. 39 e s. διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

BGU XIII 2239, 17<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo *hegoumenos* (furto): διὸ ἐπιδίδω[μί] σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

P.Ryl. II 135, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (furto): διὸ δίδωμι<sup>59</sup> τὸ ὑπόμνημα ὅπως...

SB XX 15077, 45<sup>p</sup>, agli *epistatai* di Tebtynis (furto): rr. 33-35 διὸ ἐπιδί[δω]μι τοῦτ[ο] τὸ ὑπόμνημα ὅπ[ω]ς...

BGU II 651 = M.Chr. 111, 192<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (incendio doloso): rr. 6-7 ὄθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι(ι)...

SB IV 7469, 193<sup>p</sup>, Theadelphia, ai *demosioi komes* (furto): nella richiesta, r. 6 e ss., si chiede una ricerca prima della denuncia al centurione: διὸ ἐπιδίδωμι το[ῦ]το τὸ βιβλί[δι]ον, ὅπως τ[ῆ]ν ἀναζήτησιν...

SB XII 11008, 196<sup>p</sup>, Arsinoite, ai *demosioi* di villaggio (intrusione in una casa): rr. 20-22 ὄθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερόν ὑμῖν τ[οῦ]το γενέσθαι...

SB VI 9105, 198<sup>p</sup>(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): r. 25 e ss. ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐκδικίας<sup>60</sup> μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειέσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως μετ' ἀσφαλείας αὐτὸν εἰς τὴν μητρόπολιν ἀγάγῃς σὺν τῷ χολῷ.

Lo stesso motivo di 'presentazione della denuncia' si trovava forse in P.Lond. II 361 *recto* (p. 169), I<sup>p</sup> *ex.*, Arsinoite, allo stratego (richiesta di rescissione di contratto); Wilcken (BL I 258) proponeva come integrazione al r. 12 ἀναφέρω] ὅπως...: per tale verbo bisogna richiamare BGU IV 1201, un rapporto

<sup>58</sup> Cfr. part. *infra*, p. 606; p. 1199 e n. 227.

<sup>59</sup> Il testo del papiro, uno dei più imprecisi per sintassi e ortografia nel contesto dell'archivio cui appartiene, riporta δίδυμε.

<sup>60</sup> Pap. ἐγδικίας.

su un incendio a un tempio (cfr. *supra* p. 51), ma considerati i confronti con i documenti qui citati possiamo anche presumere che si potesse trattare di una frase simile a ἐπιδίδωμι ὅπως... oppure προήγημαι ὅπως...

### c) ἐπιδίδωμι ... φανερόν ποιῶν o simili

Tra le petizioni (non molte) che nella formulazione mettono in risalto la finalità di 'rendere noto' all'autorità un problema o una violazione spicca il numero di quelle rivolte a ufficiali militari – P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17, P.Oslo II 23, BGU I 275, P.Tebt. II 333, SB VI 9203, P.Lund IV 13, P.Flor. I 9, distribuite nell'arco di un cinquantennio tra 207<sup>p</sup> e 255<sup>p</sup> -. Ai nostri occhi con tale impostazione il documento assume almeno dal punto di vista formale il carattere di (regolare) *denuncia* a organi di polizia e addetti al regolare controllo del territorio, discostandosi nettamente dal concetto di 'supplica'.

SB XII 11008, 196<sup>p</sup>, Arsinoite, ai *demosioi* di Theadelphia (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino): rr. 20-22 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερόν ὑμῖν τ[οῦτο] γενέσθαι...

P.Alex. inv. 633 (p. 22), II<sup>p</sup> ex.-III<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (furto): rr. 10-12 διὸ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν ποιῶν...

SB XX 14679, 205-214<sup>p</sup>, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa): rr. 15-16 [ὅθεν] ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φ[α]νερόν [π]οιῶν [ ± ? ].

P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17, ca. 207<sup>p</sup>, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione): rr. 16-17 διὸ ὑμῖν τοῦτο φαν[ερόν] ποιου[μα]ι...

BGU I 2 = M.Chr. 113, 209<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 14-16 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν πο[ιοῦ]ν εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι...

P.Oslo II 23, 212<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia): rr. 11-15 ὅθεν [κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

BGU I 275, 215<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (tentativo di furto(?)) con danneggiamento di una macchina): rr. 12-16 ὅθεν [α]ὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶ [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι.

P.Tebt. II 333, 216<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta): rr. 12-13 ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιουσα...

SB VI 9203, 222-235<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina): r. 15 e ss. [διὸ] ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φ[α]νερόν ποιῶν πρὸς τὸ [μένειν] μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους.

P.Oxy. XLIII 3104, 228<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (denuncia di incidente mortale): rr. 21-23 διὸ ἐπιδίδωμεν τὸ βιβλίδιον φανερόν ποιούντες...

P.Harr. II 200, 236<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore): furto di pecore a opera di ignoti, rr. 9-13 ὅθεν [κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδω]μι τάδε τὰ

βιβλίδ[ι]α αὐτὰ ταῦτα φανερά ποι[ῶ]ν ἐπὶ τὸ ἐν καταχωρισ[μ]ῶ γενέσθαι...

P.Lund IV 13 = SB VI 9349, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Narmuthis, a *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων (furto di grano e pane, ladri sconosciuti): r. 19 e ss. ὅθεν] κατὰ τὸ ἀναγκαίῳ[ν ἐ]πιδίδωμι αὐτὸ το[ῦτο] φανερόν σοι ποι[ῶ]ν].

P.Flor. I 9, 255<sup>p</sup>, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina, furto di un asino): rr. 13-17 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν, κύριε, πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

P.Stras. I 5, 262/263<sup>p</sup>, Ermopolite?, allo stratego (tramite vice) (furti): r. 19 e s. ὅθ[ε]ν φανερά σοι ἐπο[ί]ησα εἰς τὸ τὰ ἀκόλο[υ]θαπραχθῆναι καὶ ἐπιστεῖλαι σε τοῖς τοῦ νομοῦ εἰρη[νάρχοις . . .]εθὲν τὰ δ[ . . . . . ]<sup>61</sup> ἀπ[ο]λαβεῖν.

### III) δέομαι

L'unico caso di petizione con richiesta introdotta da δέομαι<sup>62</sup> tra il 30<sup>a</sup> e il 100<sup>p</sup> è SB III 6663, del 6/5<sup>a</sup>, richiesta di registrazione e notifica presentata per la regolarizzazione di un prestito: questo verbo introduttivo era tipico delle *enteuxeis*, e forse non per caso come ἔντευξις il testo è definito dal redattore: δέομαι πέμψαι τὴν ἔντευξιν ἐπὶ τ[ο]ῦς ἐπὶ τῶν τόπων χ[ρ]ηματοιστάς; ma la formulazione di questa richiesta continua poi in maniera non consona a quella che era tipica delle petizioni al re – cfr. Di Bitonto (1967), pp. 15-19 –, nelle quali a δέομαι seguiva sempre il pronome di seconda persona, seguito dalla parola che esprimeva l'azione richiesta al sovrano, azione che solitamente era προστάξαι<sup>63</sup> γράψαι τῶι δεῖνι... e in altri casi, di vario argomento e senza che cambi la sostanza della procedura invocata, ἀποσταλῆναι/ἀποστεῖλαι τὴν ἔντευξιν τῶι δεῖνι... SB III 6663 è abbastanza 'antica', ma si distingue da quelle richieste al re tolemaico oltre che per la forma della frase e per il verbo πέμψαι anche per le procedure di registrazione e notifica di atti cui si fa riferimento, in questo modo richiamando piuttosto istanze amministrative come P.Oxy. XLI 2958-2960, per le quali v. *supra*, p. 50. Cfr. la discussione di questo documento *infra*, p. 816.

Dopo l'inizio del III<sup>p</sup> δέομαι diventa sempre più frequente come verbo autonomo di richiesta, e in quest'uso appare essere implicita una sfumatura di maggiore deferenza, essendo contenuto specialmente in richieste ad alti fun-

<sup>61</sup> Cfr. *infra*, p. 678 n. 60.

<sup>62</sup> Su questo verbo e sulla forma delle *enteuxeis* cfr. *supra*, p. 17. Per un esame delle possibili realizzazioni sintattiche delle frasi introdotte dal verbo (col senso di 'richiedere'), cfr. Di Bartolo (2021), pp. 19-23, 40-41.

<sup>63</sup> Cfr. alcune petizioni al prefetto di epoca romana: BGU IV 1139, SB XVI 12714; inoltre BGU IV 1182 descr., che potrebbe essere rivolta a un prefetto oppure a un altro alto funzionario provinciale, e una indirizzata all'alto funzionario Asklepiades: BGU IV 1197.



zionari, del tipo δέομαι, ἐάν σοι δόξη, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ... (cfr. per esempio SB XVI 12500 e P.Oxy. IV 718 all'epistratego).

Altre richieste introdotte da δέομαι:

**SB XIV 11381**, ca. 115-117<sup>P</sup>, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (registrazioni indebite).

**SB XVIII 13732**, 138<sup>P</sup>, Narmuthis (Arsinoite), bozza, dest. inc. (appropriazione indebita)

**P.Tebt. II 439 descr.** = Mascellari (2016b), 151<sup>P</sup>, Tebtynis, all'epistratego? (liturgie o vessazioni fiscali?): rr. 3-4 κατέφυγον ἐπὶ σὲ δεόμενος...

**BGU II 462**, ca. 155/156<sup>P</sup>, Arsinoite, all'epistratego (disputa su affitto)

**P.Oxy. III 487**, 156<sup>P</sup>, Ossirinco, all'epistratego (esenzione da tutela)

**P.Fouad I 26**, 158-159<sup>P</sup>, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura)

**SB XVI 12500** = SB X 10761 = BGU XI 2064, 171<sup>P</sup>, Theadelphia, all'epistratego (indebita nomina a due liturgie)

**P.Oxy. IV 718**, 179-181<sup>P</sup>, Ossirinco, all'epistratego (errata registrazione di terra e indebita tassazione)

**P.Oxy. LXV 4481**, 179<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (violazione di patto matrimoniale)

**P.Fam.Tebt. 15** rr. 75-97, 98<sup>P</sup>, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo)

**P.Leit. 7** = SB X 10199, *post* 219/220<sup>P</sup>(?) o 223/224<sup>P</sup>(?), prov. inc., al prefetto (richiesta di esenzione da liturgia)

**P.Flor. I 56 rr. 10-19** = M.Chr. 241 rr. 10-19, 233<sup>P</sup>, Ermopolite, al prefetto (richiesta di ἐμβάδεια)

**P.Flor. I 58**, dopo gen/feb 234<sup>P</sup>, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto)

**P.Euphr. 1**, 245<sup>P</sup>, Antiochia (Syria Coele), al governatore d'Celesiria (usurpazione di terra)

**SB VI 9298** = ChLA XI 486 B, 249<sup>P</sup>, Antinoupolis, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*) (traduzione in greco di originale in latino): δέομαι traduce il verbo *rogo*.

**SB XVI 12240**, 252/253<sup>P</sup>, prov. e dest. inc. (richiesta di notifica di ἐμβάδεια)

**P.Mich. IX 530**, 277/278<sup>P</sup> o prima, Karanis, al prefetto? (protesta contro reimposizione di una liturgia): richiesta al r. 22 e ss. δέομαί σου τῆς ἀνδ[ρ]ῆ[ς] κελεῦσαι...

**P.Cair.Isid. 64**, ca. 298<sup>P</sup>, Karanis, allo stratego (tutela fraudolenta): r. 15 [δ]εόμεθα καὶ παρακαλοῦμεν τὴν σὴν φιλανθρωπίαν...

Cfr. **SB XXVI 16426**, 291/292<sup>P</sup> o dopo, prov. inc., al prefetto? (riguarda problemi di allestimento di un'imbarcazione): r. 17 πρόσεμί σοι δι[ὰ] τούτω(ν) [± ?] καὶ δεόμενος...

### δέομαι e άξιώ

Come notano Feissel e Gascou (1995), p. 88 n. 95, l'associazione dei due verbi in Egitto si generalizza dopo la fine del III<sup>p</sup>; notiamo in particolare che la stessa esatta formulazione di P.Euphr. 3 ritorna più volte nelle petizioni dell'archivio di Abinnaeus (nrr. 45, 47-49, 51-53, 56, 57), della metà del IV<sup>p</sup>, e in P.Sakaon 46 della metà del IV<sup>p</sup>.

Attestazione da ritenere incerta è **SB XVI 12685 rr. 64-84**, 137<sup>p</sup>, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione tempio e relative rendite): della petizione riportata in un ampio dossier la richiesta è al r. 78 e ss. διό άξιώ [σε και δέομαι] κ[ε]λ[ε]υ[σ]αι γραφήν[α] τῶ... Il caso è citato da Feissel e Gascou (1995), p. 88 n. 95 come precedente egiziano di P.Euphr. 2 e P.Euphr. 3, commentando «elle n'est que restituée encore que de manière vraisemblable». In realtà prima di κελεύσαι si potrebbe integrare una formula di attenuazione della domanda come ἐὰν φαίνεται, poco attestata però in petizioni dopo l'inizio del II<sup>p</sup>, più consueta in domande di affitto.

**P.Euphr. 2**, 245-248<sup>p</sup>(?), BIRTHA Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 15 άξιώ και δέομαι, εἴ σου τῆ τύχη δοκῆ, ...

**P.Euphr. 3** (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256<sup>p</sup>, Beth Phuraia (Syria Coele), all'ἑπαρχος *praepositus praetenturae* (βία, senza dettagli): r. 10 e ss. άξιώ και δέομαί σ[ο]υ τῆς φιλανθρωπία[ς]...

**P.Nekr. 23** = **SB III 7205**, ca. 290-292<sup>p</sup>, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione di servizi funebri): r. 21 e s. τὴν ἐπὶ τοὺς πῶδας σου καταφυ[γ]ῆν ποιούμαι, ἡγεμών,] άξιῶν και δ[ε]ο[μ]ενος...

**P.Cair.Isid. 66**, 299<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (incendio doloso)

**P.Nekr. 27**, III<sup>p</sup>, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): r. 9, άξιώ και δέομαι...

### δέησιν ποιούμενος (και άξιώ)

Sul termine δέησις che tra il X e il XIV secolo qualifica un tipo di petizione all'imperatore cfr. Nystazopoulou-Pélékidou (2004), che non fa rimandi alla terminologia dei papiri egiziani di secoli precedenti.

**BGU I 176** = **W.Chr. 83**, 117-138<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (richiesta esenzione da lavori alle dighe per schiavi di sacerdoti): r. 7 e ss. άξιούμεν τὴν δέησιν ἡμῶν φανεράν γενέσθ[αι]...

**BGU I 180**, 172 o 204<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione liturgia): r. 16 e ss. διόπερ προσφεύγειν σοι ἠναγκάσθην δικαίαν δέ[η]σιν ποιούμενος και άξιώ...

**P.Diog. 18**, 225<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (richiesta tutore): δ[έ]η[σι]ν ποιούμαι, καὶ παρακαλῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι δι' ἱερ[ᾶς]ου ὑπογραφῆς τῷ τῆς Ἑρακλείδου μερίδος

Cfr. P.Harr. I 63, *post* 161<sup>p</sup>, prov. inc., lettera (tra ufficiali?), dal tono in altri punti molto cordiale: r. 4 [ἀναγ]καίως τήνδε τὴν δέησιν πο[ι]οῦμαι [ὄπω]ς...

Cfr. il preambolo di P.Nekr. 23 = SB III 7205, ca. 290-292<sup>p</sup>, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli-concorrenza in gestione servizi funebri): rr. 3-5 τῆ σῆ δικαιοκρισία, δέσποτα ἡγ[ε]μών, ἄθαρρῶ[ν], ταύτ[η]ν τὴν δέη[σι]ν πρὸς (σ)ε, τὸν πάντων σωτήρα, ποιούμαι τῶν νόμων ἡ[ρ]τημένην.

### *peto et rogo*

**PSI IX 1026**, 150<sup>p</sup>, Caesarea (Syria Palaestina) (in latino, soldati richiedono certificazione del loro congedo, per tornare in Egitto): In *Doppelurkunde* autenticato. La richiesta è (B.5 e ss.) *petimus et rogamus digneris nobis adfirmare a te missos esse...*

### **ἔρωτῶ**

Numerose interessanti osservazioni sull'uso di ἔρωτῶ nella lingua dei papiri in rapporto alla *koine* sono fornite da C.M. Kreinecker<sup>64</sup>. Negli stessi anni E. Dickey<sup>65</sup> ha approfondito l'influsso del latino *rogo* sull'ampliamento del significato postclassico di ἔρωτῶ nel senso di "chiedere per ottenere" rispetto al classico "chiedere per sapere", che nelle formule di richiesta delle lettere prende piede a partire dal I<sup>a</sup>. Per Dickey un ulteriore impulso per tale sviluppo può essere stato favorito dalla pubblicizzazione di decreti delle autorità romane tradotti in greco, nei quali già dal II<sup>p</sup> ἔρωτῶ e *rogo* erano identificati come corrispondenti, nonostante che il verbo greco non ricoprisse in origine tutti i possibili significati del verbo latino. Il nuovo significato si sarebbe poi ulteriormente diffuso proprio promosso dall'uso della prima persona nelle formule di cortesia epistolari<sup>66</sup>. Nelle petizioni ufficiali ἔρωτῶ rimane assai raro e appare significativamente in alcuni casi, nessuno dei quali citati da Dickey, in cui i documenti sono realizzati in doppia redazione, in latino e greco, e dove secondo una consuetudine secolare ἔρωτῶ appare essere

<sup>64</sup> Kreinecker (2010), pp. 77-86.

<sup>65</sup> Dickey (2010).

<sup>66</sup> Cfr. anche Di Bartolo (2021), p. 26, che esprime alcune obiezioni alla ricostruzione di Dickey (2010) riguardo all'inizio di questa evoluzione semantica – sulla datazione di SB VI 9564 (lettera privata) all'inizio del I<sup>a</sup> cfr. anche Salmenkivi (2002), pp. 65-66.

la più normale traduzione di *rogo*<sup>67</sup>, in richieste di *agnitio bonorum possessionis* e in richieste di nomina di tutore. Il traduttore non era però univocamente identificato: SB I 1010 è un'altra *agnitio* della metà del III<sup>p</sup> di cui SB VI 9298 rappresenta la traduzione in greco (cfr. ChLA XI 486 A e B), e il verbo *rogo* in questo caso viene tradotto con *δέομαι*.

**P.Fouad I 28**, 59<sup>p</sup>, Ossirinco: rr. 20-21 ὅθεν τὴν ἐπί σε καταφυγὴν ποιούμενος ἐρωτῶ ecc. L'elemento che potrebbe essere determinante per l'uso di un verbo atipico in questa petizione è la romanità del petente, che è un soldato in congedo (cfr. anche qui più sotto, p. 706).

**P.Athen. 38**, 141<sup>p</sup>, prov. inc., dest. inc. (stratego?), (furto di raccolto?): rr. 7-13: ὅθεν] ἐπιδίδ[ωμ]ι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἐρωτῶ [γενέσ]θαι τὴν τούτων ἀναζήτησιν ἐκ τῶν τῆς κώμη[ς] πεδιοφ[υ]λάκων. Lo stato lacunoso di P.Athen. 38 (rimane solo la parte finale) non permette di verificare eventuali analogie di situazione con P.Fouad I 28.

**P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233**, 258<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): ChLA IV 233 r. 3 *rogo* e al r. 15 ἐρωτῶ.

**P.Oxy. XLIII 3108**, ca. 240<sup>p</sup>, Isieion Tryphonos (Ossirinco), al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): copia greca di una *agnitio bonorum possessionis*, al r. 7 ἐρωτῶ...

**P.Oxy. XII 1466**, 245<sup>p</sup>, Ossirinco (richiesta bilingue di nomina guardiano): *rogo* al r. 1, mentre al r. 4 ἐρωτῶ è integrato in lacuna.

**P.Oxy. XXXIV 2710**, 261<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (richiesta di tutela) (richiesta bilingue di nomina guardiano; perso il testo latino) r. 5 ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι κύριον...

**PSI X 1101**, 271<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (reggente) (*agnitio bonorum possessionis*), r. 5 ἐρωτῶ, κύριε, ὅπως δῶς μοι...

## παρακαλῶ

Dickey<sup>68</sup> approfondisce anche la questione della diffusione del verbo *παρακαλῶ* con il significato esteso di "chiedere" rispetto a quello ristretto di "esortare". Dickey però ritiene più problematico capire quando e come sia avvenuto il primo sviluppo del nuovo significato<sup>69</sup> e se sia stato direttamente influenzato dal latino *oro*, ma mostra comunque che il riconosciuto parallelismo tra i due verbi dev'essere alla base delle costruzioni sintattiche con cui vediamo impiegato il verbo greco, e quindi che come per ἐρωτῶ

<sup>67</sup> Nelle *Glossae Graeco-Latinae* riportate dai codici medievali (ed. Goetz - Gundermann, vol. II, p. 315 r. 5) le traduzioni di ἐρωτῶ sono *interrogo*, *rogito*, *consulto*.

<sup>68</sup> Dickey (2010), p. 213 e ss. Cfr. anche Kreinecker (2010), pp. 86-92.

<sup>69</sup> Il significato di "richiedere" "esigere" è già in Xen. *Oec.* 9.3, non citato da Dickey.

l'influsso della lingua latina può aver promosso in modo più deciso la diffusione del significato esteso del verbo. Se lo sviluppo semantico è già insito nel verbo, non di meno l'uso del verbo col senso di "chiedere" rimane limitato in letteratura, e la sua fortuna (deprecata dallo Pseudo-Ermogene<sup>70</sup>) può senz'altro essere dovuta al bilinguismo greco-latino della parte orientale dell'impero. In petizioni il verbo di richiesta comincia a essere attestato dal II<sup>p</sup>, e sarà più frequente in secoli più tardi.

**P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75**, prima di 17.10.108<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): richiesta ai rr. 71-75: ἐπὶ σὲ τὸν πάντων βοηθὸν καὶ σωτήρα [προσ]εφύγαμεν καὶ παρακαλοῦμεν...

**P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37**, 131<sup>p</sup>, Alessandria, al prefetto (citata in petizione all'epistratego) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): r. 33 e ss. παρακαλῶ σε, ἡγεμῶν κύριε, [τ]οῦ ἀντιδίκου[υ οὐδὲ νῦν παρό]ντος, ἐπιτρέψαι μοι ἀναπλεῦσαι...

**SB XXIV 15915**, 164<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): rimane solo la parte finale della petizione, r. 2 e ss. ἀμφοτέρω [δ]ὲ κ[ι]νδυνεύοντες δι' αὐτὸν ἐγκαταλιπεῖν τὴν οἰκίαν χρεώδεις ὄντες τῷ ταμ[ε]ίῳ παρακαλοῦμεν εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης...

**P.Oslo III 127**, II-III<sup>p</sup> *in.*, prov. inc., dest. incerto (prefetto?): r. 9 ὅθεν παρακαλῶ σε, τὸν [πάντων σωτήρα]...

**PSI Com6 16 rr. 1-6**, 239<sup>p</sup>, Ossirinichite, a prefetto o epistratego(?) (richiesta di esonero da liturgia): r. 2 e ss. παρακ[αλῶ] καὶ δέομαι, ...

**P.Wisc. I 3**, ca. 256-259<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (richiesta di esonero da liturgia): r. 22 ]<sup>71</sup> καὶ παρακαλῶ, ...

**P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114**, ca. 280<sup>p</sup>, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): r. 20 e ss. διὸ παρακαλῶ...

**P.Cair.Isid. 64**, ca. 298<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (tutela fraudolenta): r. 15 [δ]εόμεθα καὶ παρακαλοῦμεν τὴν σὴν φιλανθρωπίαν ὅπως κελεύσης αὐτῷ τῷ Χαϊρήμονι ταῦτα ἡμῖν π[αρ]ασχεῖν...

**PSI XIV 1442**, III<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): r. 3 παρακαλῶ οὐδενὸς ὄντος[ς][ ± ? ].

## Petizioni 'senza verbo di richiesta'?

'Richieste' conclusive introdotte da una forma imperativa sono attestate in alcune petizioni nella prima epoca tolemaica, per poi gradualmente scompari-

<sup>70</sup> Cfr. Dickey (2010), p. 214 e s.

<sup>71</sup> Alla fine del r. 21 per *l'ed.pr.* ἀλλὰ νῦν αἰτῶ], che non avrebbe paralleli. J.J. Rea, comm. a P.Oxy. XLIII 3111, 5-6, propone di integrare ἀπεπλήρωσ[α τὰς χρεῖα].

re<sup>72</sup>. Bureth<sup>73</sup> specificava due casi nei quali la richiesta sarebbe introdotta solo dalla nozione di ‘rifugio’ – o, meglio, ‘ricorso’ – senza ἀξιῶ: una è P.Oxy. I 38, il cui testo è in realtà il risultato di una frettolosa copiatura con l’omissione di più parole, tra le quali anche il verbo di richiesta, cfr. Mascellari (2016d) p. 107 e s. L’altra menzionata da Bureth era P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170<sup>p</sup>, Ossirinco, all’epistratego: r. 45 e ss., ἐπὶ σὲ κατέφυγον τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτόν, che per tale incoerenza sintattica e per altre imprecisioni redazionali ugualmente dimostra di essere una copia frettolosa. Da menzionare sono anche altri casi che pur non avendo un verbo di richiesta seguono una struttura sintattica appropriata, con proposizioni finali in dipendenza da κατέφυγον ο καταφυγήν ο δηλῶ:

**SB XIV 12087 A rr. 8-17**, 161<sup>p</sup>, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all’epistratego riportata allo stratego): rr. 14-16 ὅθεν ἐπὶ σὲ κατέφυγον ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ω]ν... Dopo il rinvio dell’epistratego allo stratego, la domanda rivolta allo stratego si riduce alla frase ἀντίγραφον ὑπέταξα πρὸς τὸ ἀπαρενόχλητόν με γενέσθαι (r. 4).

**SB XX 14401**, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, all’epistratego (debiti e violenze): da Ptolemaios figlio di Diodoros; rr. 21-22 ... ἐπὶ σὲ τὴν καταφυγήν ἐποιουσάμην τὸν πάντων εὐεργέτην ὅπως ...

**P.Oxy. I 76**, 179<sup>p</sup>, Nemera (Ossirinchite), allo stratego (rifiuto di eredità): una donna comunica allo stratego che intende rifiutare l’eredità del padre, al momento malato, in modo che lo stratego ordini quanto necessario perché ella sia libera da responsabilità: rr. 23-26 ἀναγκαίως ἐντεῦθεν δηλῶ σοι ὅπως κελεύση τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι, πρὸς τὸ μετὰ τελευτὴν αὐτοῦ ἀνεύθυνόν με εἶναι.

Altro episodio di mancanza di un verbo di richiesta potrebbe sembrare l’imperativo nella trascrizione dell’*ed.pr.* di P.Ryl. II 151, per violenza e furto: rr. 17-18 διὸ γρ(άψον) ἀρχ(εφόδω) κ[ε]ρ[ε]ρ. α δεξα( ); ma qui ci troviamo probabilmente davanti a una svista dello scriba, che semplicemente omise ἀξιῶ per errore, cosicché, presupponendo tale omissione (ἀξιῶ), il verbo abbreviato sarebbe da sciogliere come γρ(άψαι); cfr. anche *infra*, p. 636. La scrittura in questo punto fu rapidissima, così che è anche difficile identificare con sicurezza γρ( ) nei tratti visibili.

Altri casi dubbi sono:

**SB XIV 11904**, ca. 184<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali): al r. 15 e ss. la richiesta è ὅθεν | κέλευσον [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακοῦσαί [μου]... Nel papiro (immagine disponibile in rete) poteva anche essere stato scritto κελεῖσαι, nel qual caso si tratterebbe di un’omissione accidentale del

<sup>72</sup> Baetens (2020), pp. 64, 176-177 e *passim*.

<sup>73</sup> Bureth (1979), p. 160 n. 61.

verbo di richiesta da parte dello scriba, omissione forse facilitata dal passaggio da un rigo all'altro durante la scrittura.

P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200, ca. 250<sup>p</sup>, Hermoupolis, al prefetto (protesta per irregolarità nell'assegnazione di più liturgie): rr. 49-50 κατὰ [τὴν ἕξοχ]όν σο[υ ἀνδρεία]ν καὶ φι[λ]αν[θ]ρωπί]αν [ἐπί]νευέ] μου τῆ δ[ε]ήσει, ἴνα καὶ [ . . . ]. Lo stesso editore precisa che le integrazioni del verbo di 'supplica' è *exempli gratia*.

P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali), r. 21 οὕτως πρ[ο]σφ[ε]ρύω σοι τ[ῶν ἐπιστά]σεων τυχεῖν: anche in questo caso la lettura e l'integrazione è da ritenere assai incerta. Al r.6 dello stesso P.Wisc. I 33, nella richiesta che incorpora questa petizione, la lettura dell'*ed.pr.* κέ[λευσ]ον è stata corretta, cfr. *infra*, p. 618.

## Elementi aggiuntivi

Il gruppo verbale della domanda è spesso accompagnato da formule attenuative, del tipo "se ti pare giusto", "se lo ritieni opportuno". Seguendo con queste formule una inveterata consuetudine<sup>74</sup>, alcune redazioni equilibrano così dal punto di vista logico l'implicita 'sfacciataggine' (sempre formulare) di dire e suggerire all'autorità quello che deve fare per svolgere le sue funzioni e raggiungere un determinato scopo. Bureth classifica separatamente<sup>75</sup> i casi in cui ἄξιω invece che trovarsi da solo è seguito da queste formule di rispetto, da lui stesso approfondite poi in un capitolo seguente. A ben vedere sono elementi accessori non determinanti nella configurazione del gruppo verbale reggente, e talvolta possono trovarsi a distanza del verbo principale. Per l'approfondimento di queste espressioni rimando quindi a un apposito capitolo, *infra* p. 989 e ss.

<sup>74</sup> Cfr. Di Bitonto (1968), p. 73 e s.; Baetens (2020), pp. 36, 73, 82 e *passim*.

<sup>75</sup> Bureth (1979), p. 99 punto 2.

### 3) L'oggetto e 4) la 'finalità' della richiesta

#### Osservazioni sulla struttura sintattica

L'oggetto della richiesta, o *petitum*<sup>76</sup>, per lo più espresso con un'infinitiva<sup>77</sup>, è la parte che nelle petizioni esplicita l'azione che si chiede l'autorità effettivamente compia per ristabilire il diritto del petente (*petitum* immediato). Questo è uno dei tratti più peculiari dei documenti in esame: le conseguenze della denuncia di un illecito spesso non sono lasciate implicite, anche quando queste sarebbero rese scontate dalle consuetudini e dalla prassi poliziesca, amministrativa, giudiziaria. Il termine *petitum* è stato usato dagli studiosi di papirologia come equivalente di "oggetto della richiesta", ma dobbiamo considerarlo limitato all'aspetto formale. Per *petitum* in giurisprudenza si intende infatti il provvedimento richiesto a un *giudice*, mentre molte petizioni a ufficiali con competenze distrettuali (strateghi, centurioni, ecc.) non sono altro nella pratica che denunce di violazioni, a cui seguivano per lo più azioni amministrative (registrazioni e notifiche) e di polizia (accertamenti, convocazioni), e non direttamente un'aggiudicazione, una 'sentenza'<sup>78</sup>. Vista la quantità di richieste formulate in modo simile in relazione agli illeciti più consueti, bisogna ritenere che la richiesta finale fosse un insopprimibile tratto stilistico, e non un elemento effettivamente indispensabile perché l'autorità intendesse la volontà del petente e prendesse i necessari e consueti provvedimenti.

Gli appelli finali che seguono le infinitive possono avere solo un valore retorico<sup>79</sup>, in questo continuando una tradizione redazionale tolemaica, o anche esprimere finalità concrete. Quando la proposizione finale fa riferimento a elementi procedurali va considerata un tutt'uno con l'infinitiva: le due componenti sono distinte sintatticamente per una consuetudine formulare, ma sovente nel loro complesso alludono a un'unica procedura le cui fasi non sono

---

<sup>76</sup> Si noti che il 'bisticcio' ricercato nel titolo dell'articolo del 1997 di Hengstl, *Petita in Petitionen gräko-ägyptischer Papyri*, potrebbe essere fuorviante: in realtà lo studio non tratta specificamente de «l'oggetto della domanda nelle petizioni», come scritto nella bibliografia in Rupprecht (1999), p. 153, ma delle problematiche generali connesse alle petizioni di epoca tolemaica; d'altronde gli oggetti della domanda nelle petizioni tolemaiche erano stati già trattati da A. Di Bitonto, agli studi della quale Hengstl rimanda più volte.

<sup>77</sup> Quelle che Bureth chiama «les tournures infinitives»: cfr. Bureth (1979) p. 103 e ss.; da p. 108 fino a p. 131 l'indice dei verbi utilizzati.

<sup>78</sup> Fraintendimento del valore del *petitum* formale delle petizioni ha portato spesso a una sopravvalutazione delle ingerenze in campo 'giudiziario' degli ufficiali militari: cfr. *infra*, p. 1143 e ss.

<sup>79</sup> Nella presentazione delle richieste distinte per argomento delle prossime pagine riporterò la domanda in modo quanto più integrale possibile, ma gli appelli finali che hanno puro valore retorico, poiché fanno riferimento a concetti astratti e non ad azioni concrete, saranno da me specificamente enumerati e confrontati in un successivo capitolo.



di agevole separazione: si vedrà che, pur essendo stati sopravvalutati e caricati di significati da alcuni studiosi, anche i verbi all'infinito che dipendono direttamente dal verbo di richiesta non devono essere considerati portatori di senso in modo autosufficiente. Un esempio, che affronterò tra qualche pagina (p. 577), è l'alternarsi di frasi che alludono a ἐκδικηθῆναι come oggetto e ἐκδικία in proposizioni finali, senza che sia netta la distinzione tra le due soluzioni né la demarcazione tra finalità pratica o appello retorico.

La 'finalità' della domanda viene per l'appunto espressa con una proposizione *finale* che dovrebbe esplicitare il reale desiderio di chi presenta la denuncia, cioè, applicando la terminologia giurisprudenziale moderna, il *petitum* mediato: di rientrare in possesso dei propri diritti, che il torto venga riparato, che, in sostanza, la richiesta 'abbia successo'. Quest'ultima parte è quella che si può vestire di maggiore enfasi e patetismo, che nel dettaglio ai nostri occhi possono dare rilievo al carattere di 'supplica' di una petizione; ma una volta preso in esame il complesso della documentazione, e osservato il ricorrere costante della stessa fraseologia, si rivela essere la parte della petizione con più influssi formulari, ai quali chi scrive si attiene per adesione a una norma stilistica più che per un'esigenza pratica di suscitare reale compassione e accattivarsi i destinatari: l'attenzione che questi ultimi potevano dedicare all'apprezzamento della cura stilistica di una richiesta doveva essere minima, considerato il numero delle petizioni che venivano presentate ai funzionari di ogni grado, dallo stratego al prefetto. E ciò è ancora più evidente se si considera la struttura irrigidita e a volte illogica delle formule della 'richiesta', sempre articolata in un oggetto del verbo principale che non è il vero obiettivo della richiesta, bensì la procedura da mettere in atto per risolvere il problema, nella forma "chiedo di fare questo affinché sia possibile questo": sarebbe una costante incomprensibile – le autorità giudiziarie e di polizia avevano certamente facoltà di selezionare la procedura! – se non si tenesse conto che in questo modo il testo seguiva una struttura formulare, riproposta dalla prassi molto conservativa degli scrivani, indotta dall'esigenza – che pare fosse generalmente accettata – di dare al documento un carattere ufficiale. È questo aspetto formale prevalente che ha indotto e induce a trattare tutti questi antichi documenti come un insieme organico sotto l'etichetta 'petizioni', anche quando le finalità che perseguivano e la loro funzione – in diverse situazioni e a vari livelli della scala gerarchica amministrativa provinciale – potevano concretamente essere diversificate.

In asciutte dichiarazioni amministrative come le dichiarazioni di morte, che servono comunque a comunicare un fatto ben preciso, ciò che costituisce l'oggetto della richiesta è effettivamente il primo fine pratico della redazione, poiché le implicazioni fiscali che motivano la dichiarazione si realizzeranno in

un futuro non immediato; ad esempio, nel 2-3<sup>p</sup>, P.Oxy. IV 826 *recto* = C.Pap.Gr. II 1: διὸ ἀξιῶ, εἰὼν φαίνηται, καταχωρισθῆναι τὸ ὑπόμνημα ἐν τοῖς παρὰ σοὶ βιβλίοις. In BGU IV 1201, un rapporto su un incendio a un tempio del 2<sup>p</sup>, constatiamo che la struttura con proposizione finale è usata in modo coerente, poiché senza verbo di richiesta viene detto "consegniamo... affinché tu sappia..."<sup>80</sup>. In questo tipo di 'chiuse', in cui la formulazione della 'richiesta' è per lo più fittizia (chi la riceve e l'archivia dopo aver letto i fatti dovrebbe già sapere qual è lo scopo della comunicazione e cosa bisogna fare) è verosimile che le strutture delle petizioni e delle dichiarazioni amministrative si siano reciprocamente influenzate, riproponendo schemi perpetuatisi grazie a una prassi di redazione fortemente conservativa, caratteristica sì degli scrivani dell'Egitto per secoli, ma che si riscontra in analoghi comportamenti nelle pratiche di redazione di documenti in ambito burocratico e giuridico anche in culture assai distanti nel tempo. Ciò deve mettere in guardia dal dare troppo peso alla *lettera* di quanto scritto nelle petizioni, perché le procedure potevano essere più articolate ed evolversi più in fretta delle formule fisse ripetute dagli scribi.

## Le formule infinitive

I termini e i diversi tipi di espressione della domanda hanno determinato, agli occhi di papirologi, giuristi e storici del diritto dei papiri, l'identificazione di diversi tipi di procedure note alle scienze giurisprudenziali. E talvolta l'identificazione di diversi tipi ha dato luogo a varie classificazioni dei documenti in base alle formule di richiesta. Ma per evitare di basare interpretazioni su idee preconcepite non si può che partire dall'osservazione di costrutti e termini concreti, e poi in seguito si può cercare di riconoscere precise procedure amministrative e giudiziarie che possano avere determinato quelle espressioni. Sarebbe naturale che i diversi tipi di istanze e richieste di intervento, che si concretizzano nelle infinitive dipendenti dal verbo di richiesta, tendessero a differenziarsi in base alle condizioni reali dell'illecito denunciato<sup>81</sup> (soprattutto se il colpevole è identificabile o meno) e in base al grado del funzionario cui viene inviata la petizione; ma nel contempo si constatano molti casi nei quali coincidenza o difformità delle espressioni non corrispondono a coincidenza o difformità di situazioni e funzionari interpellati.

Per quanto riguarda la formulazione della richiesta il problema non è solo l'identificazione di una terminologia convenzionale: assodato che di frequente

<sup>80</sup> Per BGU IV 1201 cfr. *supra*, p. 51.

<sup>81</sup> Cfr. Di Bitonto (1967), p. 21, e (1968), p. 74.

gli scrivani più volte nell'arco di diversi anni ricalcavano pedissequamente delle formule ricorrenti, si pone il problema di capire a chi competeva o veniva affidata la scelta del funzionario a cui inviare la petizione, e, per quanto riguarda l'oggetto della richiesta, a chi spettava l'eventuale indicazione, non sempre presente, del funzionario a cui demandare l'incarico di portare gli accusati davanti alle autorità. È lecito pensare che queste indicazioni fossero basate sulle consuetudini del villaggio nel quale prendeva forma la petizione e addirittura del singolo scrivano? o si può pensare che, nonostante la fretteolosità nella redazione del documento, lo scrivano avesse cura di attenersi a precise procedure impartite dall'alto, generali e uguali per tutti, e che si evolvevano nel tempo?

### **Arresti, trasferimenti, convocazioni di accusati**

A parte situazioni particolari che analizzeremo di volta in volta, la consuetudine attestata in diverse denunce per violenze e reati predatori è quella di richiedere a un funzionario con ruolo direttivo del distretto di ordinare all'*archepodos* o ad altri ufficiali di villaggio il trasferimento degli accusati. La specificazione dell'ufficiale di villaggio da incaricare è frequente soprattutto nel I<sup>p</sup> e nella 1<sup>a</sup> metà del II<sup>p</sup>. Dal II<sup>p</sup> in poi agli strateghi può essere chiesto anche di dare ordini ai loro assistenti perché compiano accertamenti. In molti altri documenti manca la precisazione dell'esecutore al quale bisogna dare l'ordine e viene richiesta una generica convocazione, o una generica indagine/ricerca, o, da un certo momento del II<sup>p</sup>, *solo* una registrazione della denuncia, senza che ai nostri occhi queste possibilità abbiano bisogno di essere veramente giustificate, poiché in questo modo anche dal punto di vista formale si lascia al destinatario della petizione (o suo delegato) la discrezione di come intervenire. Le decine di petizioni a ufficiali militari (centurione, decurione ecc.), più attestate nel II<sup>p</sup> e III<sup>p</sup> e che formano un gruppo con un certo grado di uniformità (cfr. *infra*, p. 1143 e ss.), non specificano mai a quale tipo di subordinati gli ordini devono essere impartiti, a parte in P.Bon. 20 (70<sup>p</sup>, Tebtynis), che chiede di dare ordini a *hegoumenoi* (plurale!) e all'*archepodos*. In petizioni rivolte ai più alti funzionari su contenziosi più complessi, che riguardano dispute patrimoniali, contenziosi di vario tipo con gli amministratori locali, si richiede in modo generico di convocare le parti per un'udienza, o precisamente di impartire disposizioni a funzionari subalterni perché compiano determinate procedure o esaminino essi stesso il caso. Constatiamo che le risposte date dal prefetto o dall'epistratego possono talvolta indicare una strada diversa da quanto era stato richiesto.

I confronti più stringenti tra petizioni della stessa tipologia (per violenze, furti, danni) spedite a ufficiali con compiti direttivi di polizia a livello del no-

mo come lo stratego e l'*epistates phylakiton* sono possibili per 'archivi' di petizioni del I<sup>p</sup> come quelle di Euhemeria (P.Ryl. II) e quelle dei P.Mich. V dell'area di Tebtynis.

Tra le denunce per violenze allo stratego (cfr. il prospetto delle richieste *infra* a p. 624 e ss.), i P.Mich. V, redatti a Tebtynis, specificano vari ufficiali da incaricare (v. in part. qui sotto, p. 553); P.Louvre I 1 da Soknopaiou Nesos, SB X 10239 da Ossirinco, SB XX 14975 (1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>?, Ossirinco), P.Oxy. XXXIII 2672 (218<sup>p</sup>, Ossirinco), ecc., richiedono nei confronti degli accusati un generico ἀχθῆναι; P.Fouad I 29 (224<sup>p</sup>, Bakchias) per violenze da parte di sconosciuti esplicita solo la richiesta di registrazione (per la conservazione del diritto); P.Harr. II 192, (167<sup>p</sup>, prov. inc.), P.Oxy. LVIII 3926 (246<sup>p</sup>, This) richiedono esplicitamente l'invio di ispezioni (che si concretizzavano in ispezioni mediche, cfr. P.Oxy. LVIII 3926, 35-40 e *infra*, pp. 1260-1262). Diverse altre denunce per violenza rivolte allo stratego non consentono di verificare questi particolari a causa dello stato lacunoso del testo.

Tra le denunce per violenze da Euhemeria (P.Ryl. II) mandate all'*epistates phylakiton* (prospetto *infra*, p. 635 e ss.), su sei testi di richiesta rimasti integri quattro chiedono esplicitamente l'intervento dell'*archepodos*, due non specificano ma chiedono genericamente che gli accusati "siano condotti" a giudizio. Di altri tre documenti dell'anno 4<sup>a</sup> rivolti all'*epistates phylakiton*, provenienti dall'Arsinoite, due<sup>82</sup> specificano che l'azione è da demandare all'*epistates komes*, mentre l'altro<sup>83</sup> omette questo dettaglio.

Nelle petizioni allo stratego per furti a opera di ignoti, più numerose a partire dalla 2<sup>a</sup> metà del I<sup>p</sup>, ma in gran parte molto frammentarie, i richiedenti auspicano inchieste: in P.Ryl. II 129 del 30<sup>p</sup> senza specificare chi debba metterle in atto (τὴν ἀναζήτησιν ποιήσασθαι), mentre la formulazione di P.Ryl. II 135 del 34<sup>p</sup> (διὸ δίδωμι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀναζητήσῃ ὁ τῆς κώμης ἀρχέφοδος...) pone la denuncia come un atto dovuto per autorizzare l'intervento dell'*archepodos*, forse già interpellato direttamente<sup>84</sup>. In P.Mich. IX 523 del 66<sup>p</sup> si chiede allo stratego di scrivere allo *hegoumenos*<sup>85</sup>. In PSI VIII 883 (137<sup>p</sup>, Theadelphia) si chiede di ordinare la ricerca all'*archepodos* (con una formulazione molto simi-

<sup>82</sup> SB XIV 11274 e SB XVIII 13087.

<sup>83</sup> SB XX 14086.

<sup>84</sup> Cfr. Mascellari (2019b), pp. 196-197.

<sup>85</sup> Per lo *hegoumenos* e i *presbyteroi* cfr. Tomsin (1953), Lewis (1997), *s.vv.*, Taubenschlag (1955), p. 580 e s.; cfr. le mie osservazioni in Mascellari (2019b), pp. 173-174. Il titolo di *hegoumenos* era di colui che presiedeva i *presbyteroi* del villaggio. Questi all'inizio dell'epoca dei Lagidi formavano un corpo costituito spontaneamente dalla popolazione nativa, al di fuori del sistema amministrativo ufficiale, che diventa poi parte integrante, a un livello molto subordinato, anche dell'amministrazione della giustizia, oltre che dell'amministrazione fiscale e della terra pubblica, assumendo in epoca romana il carattere di liturgia.

le a P.Fay. 107, 133<sup>p</sup>, Theadelphia, il cui destinatario è sconosciuto, ma dove si chiede di ordinare l'inchiesta all'*epitrechon*<sup>86</sup>. In P.Münch. III 73 (150<sup>p</sup>, Arsinoe o Theadelphia) si chiede solo la "dovuta ricerca", mentre a partire dagli anni successivi (cfr. P.Fay. 108, 169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Arsinoe) allo stratego in questi casi si comincia a domandare solo la registrazione (ἐν καταχωρισμῶ) della petizione per la conservazione del diritto d'azione legale (μένειν ἡμῖν τὸν λόγον) contro i responsabili eventualmente scoperti. In alcuni casi è esplicitato che gli ufficiali di polizia di villaggio sono già stati interpellati. Ritengo che il prosieguo delle ricerche di ladri e refurtiva comportasse comunque sempre l'ausilio di questi funzionari, anche quando nella petizione questo non è chiarito: gli agenti venivano interpellati prima e dopo la denuncia scritta, e dopo il deposito di una petizione presso lo stratego non potevano che mostrarsi più solerti.

Su 10 denunce all'*epistates phylakiton* per furti a opera di ignoti (cfr. prospetto *infra*, p. 663 e ss.), cinque specificano di dare ordini all'*archepodos* perché questo compia la ricerca dei responsabili.

Delle denunce contro ladri identificati rivolte allo stratego (prospetto *infra*, p. 671 e ss.) molte coincidono con quelle per violenza, poiché si trattava di rapine (cfr. anche le mie considerazioni *infra*, p. 1221), la maggior parte richiede una generica convocazione degli accusati<sup>87</sup>; alcune (P.Brook. 3, 137<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos; P.Grenf. II 61, 195<sup>p</sup> o 197<sup>p</sup> o 198<sup>p</sup>, Psenyris, Arsinoite), presentate contro persone datesi alla macchia con le quali i petenti intrattenevano rapporti economici, chiedono la registrazione in attesa della ricomparsa degli accusati; altre più tarde – come P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275<sup>p</sup>, Menfi – anche ispezioni da demandare agli assistenti dello stratego. In BGU XIII 2240 (138-142<sup>p</sup>, Phylakitike Nesos, Arsinoite) la richiesta di convocazione è generica, ma è prima specificato che l'accusato si trova in stato di fermo presso l'*archepodos* del villaggio. In P.Mich. VI 423 (197<sup>p</sup>, Karanis) si specifica che allo stratego si richiede la registrazione della denuncia perché questa possa essere usata a sostegno di un procedimento già in corso presso l'epistratego a carico degli stessi accusati e per addebitare a questi il mancato pagamento di quanto dovuto al fisco per il raccolto nel campo.

Le tre petizioni<sup>88</sup> all'*epistates phylakiton* contro ladri conosciuti che non parlano di violenze non specificano l'ufficiale da incaricare.

Fra le denunce per danni causati da bestiame (cfr. sotto, p. 698 e ss.), le quali segnalano sempre il nome dei mandriani responsabili, P.Oslo III 123 del

<sup>86</sup> Di questo tipo di guardia ci sono poche attestazioni, cfr. P.Berl. Leihg. I 6, rr. 19-23 (166/167<sup>p</sup>).

<sup>87</sup> Sull'interpretazione da dare ai rr. 17-19 di SB XXII 15781 (155/156<sup>p</sup>, Karanis) (συντάξει τοῖς ἀρχε]φόδοις Κ[αρανίδ(ος) τε καὶ Ψεναρψεν(ήσεως) τοῦς ὄνο]μασμένο[υς...]), che per me si riferiscono alla descrizione di una fase precedente alla denuncia, cfr. *infra*, p. 674.

<sup>88</sup> P.Ryl. II 125, P.Ryl. II 128, P.Ryl. II 138; lacunosa è SB XIV 11275.

22<sup>p</sup>, probabilmente di Euhemeria, chiede allo stratego l'intervento dell'*epistates* di Philadelphia, luogo di provenienza dei pastori accusati, che sono indicati per nome e cognome. In P.Ryl. II 152 del 42<sup>p</sup> si chiede allo stratego (che riveste anche la carica di *epistates phylakiton*) di scrivere all'*archepodos* di villaggio, mentre in altre sette petizioni del genere allo stratego si evitano simili precisazioni, utilizzando infiniti passivi – κατασταθῆναι in SB XIV 11335 da Philadelphia, il consueto ἀχθῆναι negli altri P.Ryl. da Euhemeria e anche nei più tardi PSI XV 1526 (160<sup>p</sup>, Bakchias) e P.Stras. IV 181 (166<sup>p</sup>, Euhemeria): richieste enumerate *infra* a p. 698 –. Tra le petizioni per danni per pascolo all'*epistates phylakiton*, due da Euhemeria (SB XX 15182 del 29-31<sup>p</sup>, P.Ryl. II 132 del 32<sup>p</sup>) domandano l'intervento dell'*archepodos*; altre tre, fra le quali P.Ryl. II 147 del 39<sup>p</sup>, omettono la precisazione (κατασταθῆναι τοὺς ἐγκαλούμενους in P.Princ. II 23 del 13<sup>p</sup> da Theadelphia), cfr. *infra* lo specchietto a p. 700.

Tra le denunce per altri tipi di violazioni, P.Stras. II 118 del 22<sup>p</sup> (Arsinoite), per lesioni a una capra, non indica un ufficiale da incaricare (... τὸν ἐγκαλούμενον κατασταθῆν[α]i...), mentre P.Bon. 20, 70<sup>p</sup> (Tebtynis), probabilmente rivolta al centurione<sup>89</sup>, per danni alle greggi, come detto chiede di scrivere a το[ῖ]ς τῆς κώμης ἡγουμ[ένους καὶ τῶ] ἀ[ρχε]φόδω perché prendano provvedimenti nei confronti dei malfattori provenienti dal villaggio di Talei. Nelle altre petizioni per danni di vario tipo a opera di sconosciuti delle quali si riesce a leggere la richiesta (cfr. P.Gen. II 107, 164<sup>p</sup>, Arsinoite; BGU I 72, 191<sup>p</sup>, Karanis; BGU I 2 = M.Chr. 113, 209<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos) si chiede di solito allo stratego la registrazione della denuncia per la conservazione del diritto.

Si deve tener presente che tutto il gruppo di petizioni di Euhemeria potrebbe provenire da un archivio nell'ufficio dell'*archepodos* che si è conservato per caso, e non si può escludere che nella stessa località altre petizioni avessero più richieste di invio ad altri funzionari. Ma proprio dall'osservazione del compatto gruppo di petizioni di Euhemeria all'*epistates phylakiton* spicca che la specificazione degli ufficiali da incaricare era un'opzione che poteva in buona parte dei casi essere ignorata.

Nelle petizioni dei P.Mich. V dall'area di Tebtynis, che pure sono simili fra loro per quanto riguarda tutto il corpo del testo, c'è quella che pare una attenta scelta nel diversificare i funzionari che si chiede lo stratego incarichi di ἐκπέμψαι gli accusati:

... γράψαι τῶ τῆς Τεβτόνεως ἐπιστάτη... ἐκπέμψη P.Mich. V 226;

... γράψαι τοῖς τῆς Ὠξυρύνων πρεσβυτέροις ἐκπέμψαι... in P.Mich. V 228;

... τῶ τῆς Ταλεὶ ἀρχεφόδω... in P.Mich. V 229;

<sup>89</sup> Cfr. *supra*, p. 286 n. 229.

... τοῖς τῆς Ταλεῖ ἐπιστάταις... in P.Mich. V 230;

La particolare vicenda narrata da P.Mich. V 230, oltre a farci constatare, come altre petizioni, che eventuali ricerche di refurtiva venivano condotte insieme a degli ufficiali, ci induce a domandarci quale rapporto sussista in quest'episodio tra ciò che viene raccontato e ciò che viene richiesto allo stratego, simile alla domanda di molte altre petizioni: διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς Ταλεῖ ἐπιστάταις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενο(ν) Πατυνίωνα ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Vi si racconta che parte della refurtiva viene trovata in casa altrui alla presenza di un *epistates komes*, e che l'ufficiale è presente all'episodio di violenza che segue<sup>90</sup>. È legittimo chiedersi se il denunciante non sia già rientrato in possesso del maltolto, e nel contempo se l'accusato non si trovi già in una condizione di reclusione o di fermo: si richiede infatti allo stratego di scrivere agli stessi *epistatai* per inviare (ἐκπέμψαι) e far comparire in giudizio l'accusato; se la scelta dell'*epistates* come ufficiale da incaricare non è inconsueta, qui è maggiormente motivata dal fatto che uno di loro è testimone dei fatti: se questi ha osservato quanto accaduto potrebbe aver già posto in detenzione quell'uomo di cui ha riconosciuto le responsabilità<sup>91</sup>. Ma poiché in tutte le altre richieste non viene utilizzato un verbo che inequivocabilmente designi 'la cattura' e 'l'arresto', ma solo verbi che si riferiscono all'invio e al trasferimento degli accusati presso le autorità che devono giudicarli, possiamo supporre che gli ufficiali di villaggio abbiano già effettuato fermi o arresti anche in quei molti casi in cui non viene descritto esplicitamente un loro intervento precedente alla denuncia? In diverse petizioni i denuncianti accennano a interazioni già avvenute con gli ufficiali di villaggio, senza che vengano descritte le precise modalità con cui si era ricorsi a quelle autorità (le quali semplicemente, in cittadine di poche migliaia di abitanti, saranno spesso state chiamate presentandosi alla loro sede, o chiamate attraverso qualche compaesano). In P.Mich. V 229 (per furto e aggressione) ciò che si chiede sia ordinato all'*archephodos* è ancora ἐκπέμψαι, ma nei giorni intercorsi tra l'evento raccontato (5 Tybi) e la presentazione del documento (9 Tybi) l'*archephodos* non sarà stato già avvertito e non avrà forse già posto gli accusati in una specie di cu-

<sup>90</sup> SB XVI 12951 e P.Oxy. XLIX 3467 raccontano analoghe ricerche: la prima è forse rivolta al centurione, della seconda è sconosciuto il destinatario.

<sup>91</sup> Se il reo non fosse stato arrestato, nonostante il furto e la violenza commessa davanti all'ufficiale, sarebbe allora desolante il quadro della situazione di legalità effettivamente garantita. Ma resta valido il dubbio che il petente di P.Mich V 230, o comunque il redattore, esagerasse la flagranza di tutti questi reati, dal furto alla violenza, e possiamo dubitare, anche per il ricorrere di espressioni pedissequamente formulari che venivano usate per situazioni ben diverse e danno al testo un aspetto standardizzato, che la 'refurtiva' sia di sicura attribuzione, che siano chiare le responsabilità della breve zuffa, e quindi possiamo ritenere che l'ufficiale possa in realtà non essersi fatto un'idea chiara dell'accaduto.

stodia preventiva<sup>92</sup>? Se si ammette ciò, sarebbe possibile supporre un arresto, o meglio un 'fermo' già eseguito in molti altri casi dove si specifica espressamente quali ufficiali devono essere incaricati dell'invio dell'accusato allo stratego. Ma, nonostante i 'sinistri' termini usati nella descrizione<sup>93</sup> (riproposti sempre simili dagli scribi di Tebtynis in questo periodo) lo scontro fisico di P.Mich. V 229 poteva non essere stato così grave da determinare un tale provvedimento del capo della polizia di villaggio. In realtà il fatto che con P.Mich. V 228 si chiamino in causa i *presbyteroi* di Oxyrhyncha, un villaggio della medesima *meris* del petente, lascia pensare che al momento della presentazione del documento, eseguita il giorno dopo l'accaduto, né le vittime dell'aggressione né i funzionari a loro più vicini sapessero esattamente quale fine avesse fatto l'accusato, e quindi che l'iniziativa più sensata fosse di farlo cercare e prendere nella località da cui proveniva. Nelle petizioni dei P.Mich. V la scrittura della richiesta è così veloce e sicura che rivela una pratica quasi automatica nella redazione della parte più peculiare della petizione; non possiamo essere sicuri che questa non fosse un esemplare realizzato a partire da un altro, ma chi in P.Mich. V 228 scelse di indicare la carica dei *presbyteroi* di Oxyrhyncha per effettuare il 'fermo' dell'accusato doveva ritenere che quella fosse la prima autorità di riferimento in quel villaggio<sup>94</sup>.

Nel caso gli accusati siano presumibilmente rintracciabili in una certa località e non in un'altra sono dunque intuibili le motivazioni che inducono a mettere nero su bianco che gli ordini vanno trasmessi in un luogo e non in un altro. Ma considerando solo le situazioni nelle quali non ci sono problemi per il coinvolgimento di più località, perché ci troviamo di fronte a richieste che selezionano un esecutore degli ordini e a tante altre, rivolte per uguali questioni alle medesime autorità, che tralasciano questa precisazione?

Dobbiamo escludere che la divergenza tra richieste che specificano l'ufficiale da incaricare e quelle che senza questa precisazione utilizzano infiniti con la diatesi passiva derivi dalle differenti connotazioni dei verbi che entrano in gioco, che possono essere posti direttamente in dipendenza di ἄξιω oppure essere retti da γράψαι o altri termini equivalenti col significato di 'dare ordini'. Nelle petizioni che vogliono ottenere un giudizio e punizioni a carico degli accusati si richiede prima di tutto un qualche loro 'trasferimento': ἀχθῆναι, καταστῆσαι, ἐκπέμψαι, ἐξαποστεῖλαι. A questi termini è stata talvolta

---

<sup>92</sup> Incerto è se l'accusato Patynion figlio di Heraklides di P.Mich. V 229 e Patynion figlio di Herakleos di P.Mich. V 230, petizione di un mese dopo, siano la stessa persona.

<sup>93</sup> Cfr. *supra*, p. 428.

<sup>94</sup> Cfr. PSI XV 1517, lettera ufficiale mandata da una carica superiore del nomo ai *presbyteroi* di Psenamousis, riguardante uno *hypomnema* di cui non conosciamo l'argomento. Gli si chiede di presentare un "rapporto giurato".



attribuita non solo una differente sfumatura di significato, ma una diversa interpretazione delle modalità con cui bisogna procedere nella risoluzione di un caso. Ecco un prospetto delle circostanze in cui compaiono nelle nostre petizioni (in ordine cronologico):

### ἀχθῆναι

P.Louvre I 1, 13<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto e violenza); P.Ryl. II 125, 28/29<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto); P.Ryl. II 126, 28/29<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.Oxy. II 282, 29-37<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (contro la moglie: sottrazione di beni); P.Ryl. II 128, 30<sup>p</sup>, per furto, all'*epistates phylakiton* (furto e violazioni contrattuali); P.Ryl. II 131, 31<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.Oxy. XIX 2234, 31<sup>p</sup>, Ossirinchte, al centurione (furto, pesca illegale); P.Ryl. II 138, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (danni a ulivi e furto); P.Ryl. II 139, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto); SB X 10239, 37<sup>p</sup>, Ossirinco, a stratego (aggressione); P.Ryl. II 143, 38<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.Ryl. II 144, 38<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (violenza e perdita di preziosi); P.Ryl. II 147, 39<sup>p</sup>, Euhemeria, a *epistates phylakiton* (danni da pascolo); P.Lond. III 1218 (p. 130), 39<sup>p</sup>, Euhemeria, a *epistates phylakiton* (aggressione); P.Merton I 11, 39-40<sup>p</sup>, Philadelphia, a stratego (irrigazione impedita), P.Fouad I 27, 43<sup>p</sup>, Ossirinco, a stratego (violazioni contrattuali); SB X 10244, 50<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (aggressione); P.Oslo II 21 (= SB IV 7374), 71<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (furto); BGU I 36 (dupl. BGU II 436), ca. 101/102<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenze); P.Stras. IX 825, 98<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto<sup>95</sup>); P.Tebt.Suppl. 1519, 98<sup>p</sup>, trov. a Tebtynis, dest. inc. (violenza?); SB XVI 12951, 100<sup>p</sup>, Karanis, al centurione(?) (furto), P.Amh. II 125 *recto*, fine I<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (furto e violenza); BGU IV 1036 = M.Chr. 118, 107<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto); BGU I 22, 114<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (violenze e furti); P.Hamb. IV 240, 119/120<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (violenza); P.Tebt. II 331, 126-132<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (violenza e furto); P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82, 127<sup>p</sup> o 128<sup>p</sup>, Tebtynis, a stratego (furto); P.Brook. 3, 137<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego e il quasi-duplicato P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28 (truffa); P.Mil.Vogl. II 74, 138<sup>p</sup>, Tebtynis, dest. inc. (danni a sistema idrico, dettagli incerti); BGU XIII 2240, 138-142<sup>p</sup>, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego (furto) P.Oxy. X 1272, 144<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli); P.Grenf. I 47, 148<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione; P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020), 151<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego; P.Sijp. 16, 155<sup>p</sup>, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e

<sup>95</sup> L'uso di [ἀ]χθῆναι τὸν [ἐγκαλ.]οῦμ[ε]vo(v), nonostante il contenuto sia quasi del tutto perduto, lascia comunque ipotizzare che la petizione riguardasse una qualche violazione attuata da una persona identificabile.

furto); PSI XV 1526, 160<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno); P.Stras. IV 181, 166<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (danni); SPP XXII 55 *recto*, 167<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (impossessamento di eredità); P.Tebt. II 304, 168<sup>p</sup>, Tebtynis, al decurione (solo violenze); P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3, 178-179<sup>p</sup> Soknopaiou Nesos, al centurione (furto e violenze); SB XIV 11904, ca. 184<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali), P.Amh. II 78, 184<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (contenzioso su eredità, costrizione); P.Lond. II 342 (p. 173), 185<sup>p</sup> o 217<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali e violenze); P.Cair.Mich. II 18, 187<sup>p</sup>, Karanis, dest. inc. (violenze e furto); BGU III 778, 195<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); SB III 6952, 195<sup>p</sup>, prov. inc., centurione (furto); BGU I 157, *post* 212<sup>p</sup>, Karanis, al decurione (furto); P.Stras. VI 515, II<sup>p</sup>, luogo e dest. inc. (problemi di tutela di minori); SPP XXII 54, 210<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza); P.Oxy.Hels. 23, 213<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere); BGU I 322, 216<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto); P.Oxy. XXXIII 2672, 218<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego, (violenza); SB IV 7464 = P.Graux I 4, 248<sup>p</sup>, Arsinoite, al centurione (violenza); P.Sijp. 12 f, 222-235<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (furto di grano); P.Heid. III 237, metà III<sup>p</sup>, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e sottrazione di beni); P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi); BGU XI 2069, 292<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni); BGU I 146, *post* 212<sup>p</sup>, Karanis, bozza (furto).

Nella maggior parte dei casi ἀχθῆναι è direttamente riferito a τὸν ἐγκαλούμενον (singolare o plurale) o al pronome αὐτόν (convenientemente declinato); ἐπὶ σέ può indifferentemente essere collocato subito dopo il verbo oppure dopo il complemento oggetto. In P.Ryl. II 139 i ladri sono ignoti, e la prima azione che si richiede è di ordinare la ricerca all'*archepodos*, mentre ἀχθῆναι sarà conseguenza dell'identificazione dei responsabili (τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντας). In P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125<sup>p</sup>, Thynis (Ermopolite) ἀχθῆναι serve a richiedere non un arresto, ma la convocazione degli ufficiali di villaggio perché gli sia impartito l'ordine di fare comparire (ὅπως παραστήσω[σ]ι) i colpevoli, che in base alle informazioni date nella petizioni rimangono sconosciuti e probabilmente non sono stati trovati: διὸ ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι ἐπὶ σέ τὸν τῆς Μαγδάλων Μιρῆ νομοφύλακα καὶ ἀρχεφοδὸν ὅπως παραστήσω[σ]ι τοὺς αἰτ[ί]ους. Cfr. P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28 = M.Chr. 109, r. 21 e ss., in cui si chiede la convocazione del padre dell'accusato per far comparire il figlio: ἀχθῆναι τὸν πατέρα αὐτοῦ πρὸς τὸ παραστήσαι αὐτόν.

## Altri verbi per far comparire accusati

### ἐκπέμψαι<sup>96</sup>

Dopo il *ἰ* ἐκπέμψαι, inizialmente riferito ad azioni da demandare alla polizia di villaggio, rimane specializzato per chiedere ad alti funzionari provinciali di ordinare ai funzionari distrettuali la convocazione di accusati, come con πέμψαι.

P.Coles 14, 13<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (danni a una tomba); P.Mich. V 226, 37<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (danni e violazioni contrattuali); P.Ryl. II 145, 38<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto e violenza); P.Ryl. II 148, 40<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto) (ἐκπέμψη); P.Oxy. II 283, 45<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego (violenza); P.Mich. V 228, 47<sup>p</sup>, Areos Kome, allo stratego (violenze); P.Mich. V 229 e P.Mich. V 230, 48<sup>p</sup>, Talei, allo stratego (violenze e altro), P.Oxy. XLIX 3468, *ἰ*, Ossirinco, al prefetto (contro indebito tentativo di pignoramento di una casa: ordine da dare allo stratego); P.Mil.Vogl. I 27, 128<sup>p</sup>, Tebtynis, dest. inc. (ordine da dare allo stratego); P.Flor. I 91, ca. 148<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (contro liturgia, ordine da dare allo stratego); SB XXIV 16252, 163<sup>p</sup>, Karanis, all'*epistratego* (ordine da dare allo stratego); P.Warr. 1 = SB IV 7472, 164<sup>p</sup>, dest. inc. (disputa su proprietà; ordine da dare allo stratego).

### πέμψαι

Con questo verbo si chiede ad alti funzionari (es. prefetto, *epistratego*) di ordinare allo stratego (o al centurione, P.Mich. VI 425, 5) l'invio degli accusati a giudizio:

P.Louvre I 2, 132<sup>p</sup>(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto); P.Amh. II 77, 139<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, all'*epistratego* (illeciti di funzionari e violenze); P.Athen. 33, 166-172<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (al prefetto?) (carcerazione illegale?); P.Mich. VI 425, 198<sup>p</sup>, Karanis, all'*epistratego*.

### μεταπέμψαι

BGU XI 2012, ca. 145-147<sup>p</sup>, Alessandria, al prefetto(?) (r. 12, *l'archidikastes* deve ordinare che la controparte μεταπεμφοθήναι); P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 6, 146<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, a stratego (mancato rimborso di prestito); P.Mich. III 175, 193<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (violenza?, furto?, disputa su proprietà).

<sup>96</sup> Per l'invio (forzato) di persone la forma adottata nelle petizioni del *ἰ* è sempre quella col prefisso verbale, mentre in genere πέμψω si ritrova utilizzata frequentemente per l'invio di oggetti, e in particolare documenti: cfr. SB III 6663 (δέομαι πέμψαι τὴν ἔντευξιν), BGU XVI 2600 r. 6 (πεπόμφαμέν σοι τὸ λογάριον).

### ἀναπέμψαι

Incerto è il significato in P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044, 24, 260<sup>p</sup>, Bostra (Arabia), al *beneficiarius*. Da confrontare sono P.Oxy. XXXI 2563, 11; BGU I 168, 24; P.Euphr. 3, 13; ecc., nei quali il verbo indica l'inoltro di documenti o la presentazione di una questione a un funzionario. Probabilmente anche in P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044 il *beneficiarius* deve 'riferire' al centurione, non inviargli gli accusati, ma cfr. P.Fam.Tebt. 37 (167<sup>p</sup>, Antinoupolis), r. 18, dove all'epistratego si chiede di ἀναπέμψαι gli accusati all'udienza che si terrà ad Antinoupolis. Cfr. anche *infra*, p. 1213 n. 273.

### ἐξαποστείλαι<sup>97</sup>

SB XIV 11274, 4<sup>a</sup>, all'*epistates phylakiton* (violenza e oltraggi); BGU XX 2870, 1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, prov. inc., a stratego o all'*epistates phylakiton*? (aggressione, furto); P.NYU II 3 = SB VI 9150 (5<sup>p</sup>, Arsinoite, all'ἐπιστάτης κώμης, morte di asino e altri danni), P.Ryl. II 127, 29<sup>p</sup>, all'*epistates phylakiton* (furto). Il fatto che il verbo, molto più diffuso in epoca tolemaica, in epoca romana venga usato solo in queste petizioni dell'inizio del I<sup>p</sup>, delle quali almeno tre rivolte a *epistatai* (sia φυλακτῶν sia κώμης), suggerisce che faccia parte di un formulario legato a vecchie procedure in via di esaurimento: forse non tanto per una netta differenziazione di significato, ma per l'associazione alle petizioni rivolte a determinati funzionari.

### καταστήσαι

L'uso è piuttosto frequente in epoca tolemaica<sup>98</sup> e in questo contesto (convocazione di accusati in richieste di petizioni) si esaurisce quasi completamente all'inizio dell'epoca romana<sup>99</sup>, nel giro di pochi decenni,

<sup>97</sup> Altra netta differenziazione osservata nella scrittura burocratica in base alla presenza di un prefisso verbale: ἀποστείλαι in BGU XVI 2602, rr. 15 e 17, e BGU IV 1105 r. 25, indica la trasmissione di un documento. Nello stesso BGU XVI 2602 l'invio forzato di persone ai lavori delle dighe è espresso con ἀπάγειν.

<sup>98</sup> Nei repertori di A. Di Bitonto risultano diverse occorrenze di καταστήσαι, sia nella domanda sia nelle note dei funzionari, a partire dal II<sup>a</sup> ma soprattutto nel I<sup>a</sup>: cfr. in particolare Di Bitonto (1968), p. 80, p. 82 e p. 106. Il repertorio online di Baetens conta 48 esempi tra II<sup>a</sup> e I<sup>a</sup>, cfr. Baetens (2020), p. 188.

<sup>99</sup> Cfr. Bureth (1979) pp. 121-122. L'unica richiesta di trasferimento di accusati con καταστήσαι successiva al I<sup>p</sup> menzionata da Bureth (p. 122) è BGU I 256 del 137-142<sup>p</sup>, al prefetto: ma al r. 26 il verbo, nell'*ed.pr.* κ[. . . . .]ήσαι, mi risulta essere integrato proprio dallo stesso Bureth, come κ[αταστ]ήσαι. Osservando ora la foto disponibile online, le tracce in realtà visibili tra il *kappa* (preceduto da un *ny*) e la terminazione -στ(?)ήσαι appaiono appartenere ad almeno altre cinque lettere: quindi è difficile leggere καταστήσαι, e trascriverei κα. . . . .ήσαι. Considerando che quello di BGU I 256, 26 sarebbe il solo caso nella grande quantità di testimonianze del II<sup>p</sup>, bisogna riconoscere che la formula cessa di essere produttiva nel I<sup>p</sup>. Le petizioni che comportano qualche incertezza di datazione sono PSI XIV 1435, P.Oxy. XII 1465, P.IFAO I 16, tutte comunque databili a un'epoca non successiva al I<sup>p</sup> in base ad altri elementi.

mentre il verbo rimane usato in altri contesti e con altre delle sue varie connotazioni. Le attestazioni provengono da vari distretti:

P.Oxy. XII 1465, 2<sup>a</sup> metà I<sup>a</sup>, Ossirinchte, dest. inc. (furto); BGU IV 1138, 19<sup>a</sup>, Alessandria, ad alto funzionario (richiesta di recupero crediti); SB XVIII 13087, 4<sup>a</sup>, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (violenze); SB XX 14086, 4<sup>a</sup>, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (violenze); P.Princ. III 117, 4/3<sup>a</sup>? (o 55/54<sup>a</sup>?), Philadelphia, allo stratego (due volte; deposito non riconosciuto); P.Col. VIII 209 e P.Med. I 43, 3<sup>p</sup>, Theadelphia (illeciti di funzionari); PSI XIV 1435, 1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (violenze); SB XII 11018, 1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (insulti); P.Princ. II 23, 13<sup>p</sup>, Theadelphia, all'*epistates phylakiton* (danni ai campi, κατασταθῆναι); P.Lond. II 445 (p. 166), 14-19<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (danni da pascolo, κα[τ]α[σ]τα[θ]ῆναι)<sup>100</sup>; P.Oxy. II 281, 20-50<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes* (maltrattamenti alla moglie); P.Sijp. 14, 22<sup>p</sup>, Philadelphia(?), dest. inc. (violenza e furto, κα[τ]αστ[α]θῆναι); P.Oslo III 123, 22<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (danni da pascolo); P.Stras. II 118, 22<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (lesioni a una capra, κατασταθῆν[α]ι); SB XIV 11335, 26<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (danni da pascolo, κατασταθῆναι); P.Ryl. II 136, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (furto e violenza); P.Ryl. II 149, 39<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo); P.IFAO I 16, 2<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, prov. e dest. inc (violenze).

### μετακληθῆναι

P.Oxy. XLIII 3140, , III<sup>p</sup> ex.-IV<sup>p</sup> in., Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): contro un ladro identificato, rr. 7-11 καὶ τοῦτου χάριν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι αἰτιώμενος αὐτὸν καὶ ἀξιῶ μετακληθῆναι τοῦτον καὶ τὴν δέουσαν ἐπεξέλευσιν γενέσθαι.

### Quali distinzioni?

Abbiamo già notato che i P.Mich. V di Tebtynis testimoniano in modo preponderante ἐκπέμψαι, ma la più folta casistica dei P.Ryl. II di Euhemeria, per altri aspetti molto uniforme, testimonia che tutti questi verbi erano effettivamente nel repertorio degli scribi locali. Il dubbio da risolvere è se la selezione sia casualmente determinata dal contesto sintattico col quale si è preimpostato il periodo, oppure se questi termini abbiano significati specifici. Dall'elenco qui riportato spicca innanzitutto la varietà di argomenti delle denunce che presentano lo stesso termine.

La difficoltà di stabilire l'esatto valore che le richieste di giustizia potessero avere in campo procedurale è da tempo oggetto di scetticismo. Tira le somme Rupprecht<sup>101</sup>: «il confine tra il diritto privato – rivolto alla possibilità di fare

<sup>100</sup> Per l'integrazione del r. 22 cfr. *infra*, p. 698.

<sup>101</sup> Rupprecht (1999), p. 152, e relativa bibliografia citata.

scontare una pena pecuniaria – e il diritto criminale pubblico sulla base della nostra documentazione non può essere ancora tracciato con sufficiente precisione» [...] «spesso le numerose richieste contenute nelle istanze dei privati per reati contro l'incolumità personale o contro la proprietà non sono di facile comprensione; esse sono volte in prevalenza a ottenere un risarcimento dei danni e non già una sanzione in senso stretto». D'altronde, l'autorità dovrebbe conoscere da sola le sanzioni da comminare, e non dovrebbe essere necessario che vengano queste siano suggerite in una denuncia, dove al limite si può quantificare un danno e richiedere un adeguato risarcimento. Non ci deve sorprendere che le quantificazioni di pene e sanzioni precisate in alcune richieste conclusive di petizioni di epoca tolemaica scompaiano quasi completamente dalla pratica scrittoria.

Anche la questione più volte posta sulla definizione dei cosiddetti 'ordini di arresto'<sup>102</sup> può difficilmente essere sciolta, poiché le odierne distinzioni tra arresto, convocazione, mandato di comparizione o altro non corrispondono necessariamente a categorie giuridiche dell'Egitto greco-romano, e comunque linguaggio e formule non permettono a tutt'oggi di individuare precise differenze tra una procedura o l'altra. Gagos e Sijpesteijn<sup>103</sup> discutendo il concetto di 'ordine di arresto', hanno constatato «the complete absence of a verb or expression that would translate into the modern notion of 'arrest'». Questo – i due studiosi lo precisano – si può osservare dal punto di vista strettamente linguistico. Possiamo certo continuare a ricercare quale valore fosse per consuetudine presupposto dietro i verbi utilizzati, ma un linguaggio così concisamente formulare rende inevitabilmente problematica la conoscenza delle procedure che erano sottintese da coloro che maneggiavano questi documenti.

Dalle note d'ufficio del Ip<sup>104</sup> si vede che l'autorità destinataria (in particolare l'*epistates phylakiton*) per lo più reindirizzava la denuncia del crimine tale e quale, senza aggiunta di ordini particolari, all'ufficiale del villaggio; e il compito di quest'ultimo era evidentemente di adoperarsi per portare, far portare, trascinare o in qualche modo far comparire l'accusato davanti alle autorità dotate di competenze giudiziarie. Probabilmente ai funzionari di villaggio una volta ricevuto il 'mandato' era conferita una certa discrezionalità ed era consentito di scegliere i mezzi che ritenevano più opportuni per l'esecuzione dell'ordine e per garantire la prosecuzione della procedura. L'ufficiale avrà portato i rei a giudizio il prima possibile, con le buone o con le cattive, adope-

---

<sup>102</sup> Cfr. (U.) Hagedorn (1979), pp. 61-74.

<sup>103</sup> Gagos - Sijpesteijn (1996), pp. 77-97.

<sup>104</sup> Cfr. *infra*, p. 1088 e ss.

rando o meno maniere da vero e proprio ‘arresto’ come lo concepiamo noi. Contro abusi degli ufficiali locali di polizia in materia di detenzione di persone non sottoposte a giudizio le compilazioni bizantine riportano diversi provvedimenti emanati dall’epoca costantiniana in poi<sup>105</sup>. Questi funzionari in contesti locali, dove comunque un po’ tutti si saranno conosciuti (si parla di nuclei di poche migliaia di abitanti), si saranno regolati come meglio credevano a seconda dei casi e delle persone, probabilmente a patto che a una denuncia registrata corrispondesse un ordine eseguito.

Per l’editore di SB XII 11018 richiedere di *καταστήσαι* un accusato equivale alla richiesta di un ‘mandato di comparizione’. Ma anche volendo ammettere che queste distinzioni fossero valide nella pratica giudiziaria del tempo, riuscire nei nostri testi a distinguere una richiesta di arresto dalla richiesta di notifica di un mandato di comparizione è proposito troppo ambizioso. Vediamo che il verbo è usato in modo analogo a SB XVIII 13087 (4<sup>a</sup>), P.Ryl. II 136 (34<sup>p</sup>), PSI XIV 1435 (1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>): in questi emerge una netta valenza transitiva e fattiva del verbo, il quale esprime l’azione che gli ufficiali di villaggio devono compiere direttamente e in modo immediatamente efficace nei confronti degli accusati, con un senso equivalente a quello di *ἐκπέμψαι* nei P.Mich. V e *ἐξαποστεῖλαι* in SB XIV 11274, dove le richieste appaiono formulate in maniera del tutto parallela. E ancora più marcato appare questo senso in P.Princ. III 117 (cfr. *infra* p. 1275), *ἀξιῶ σε ... ἐπαναγκάσαι [Σαραπ]ίωνα καταστήσαι τὸν ἄνθρωπον ὅπως...*, sia per l’impostazione della frase sia per il contesto: il postulante chiede che il prefetto costringa l’ufficiale a condurre l’accusato in giudizio, ciò che prima quello aveva ommesso di compiere *pur avendolo ‘fermato’*. Il carattere transitivo della parola è difficilmente conciliabile con il concetto articolato di ‘mandato di comparizione’, e una nozione del genere sarebbe altresì inapplicabile alla formulazione di P.Ryl. II 136 che omette anche il complemento oggetto (*ἀξιῶ γραφήνα[ι τ]ῷ τῆς κώμης ἀρχεφόδ(ω) καταστήσαι ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον)*). Anche volendo tradurre come ‘far presentare’ non esistono elementi per sostenere che nella parola risieda un concetto più complesso come ‘notificare a qualcuno l’ordine di comparizione’ consapevolmente contrapposto ai nostri ‘mandato di accompagnamento’ o ‘di arresto’. Bisogna piuttosto supporre che come gli altri verbi che compaiono come oggetto delle richieste esprima il vago concetto di ‘condurre’ ‘trascinare’ ‘inviare’ ‘trasferire’: la distinzione delle situazioni non è infatti tale da consentire di individuare o presupporre diverse procedure alle quali que-

<sup>105</sup> *Cod.Iust.* 12.57.1 (315<sup>p</sup>), *Omnes stationarii neque superexactionem audeant neque carcerem habeant, neve quis personam licet pro manifesto crimine apud se habeat in custodia*; cfr. *Cod.Iust.* 12.22.1 (355<sup>p</sup>).

ste parole facciano riferimento. In SB XVIII 13087 e PSI XIV 1435 la proposizione finale conclusiva è la stessa (ὅπως... τύχῳσι ὧν προσήκει), mentre in P.Ryl. II 136 è πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον) esattamente come nei P.Mich. V, senza che emerga quali motivazioni o diversificazione dei reati corrispondano a tutte queste differenti combinazioni, e senza che vi si scorga la determinata scelta di una procedura al posto di un'altra.

Ciò nonostante alcuni studiosi<sup>106</sup> hanno stabilito una contrapposizione tra la convocazione 'a piede libero' e le azioni espresse da ἐκπέμψαι o ἀχθῆναι: ma ritengo che ἀχθῆναι venga scelto unicamente in quanto permette maggiore sinteticità e genericità – si evita di precisare l'ufficiale da incaricare – e non per ordinare specificamente un 'arresto', anche se il verbo suggerirebbe più di altri questa sfumatura. Ci sono in realtà casi dove ἀχθῆναι è chiaramente utilizzato nel senso di 'convocazione', 'chiamata per consultazione', per ottenere informazioni: cfr. P.Brook. 3 e P.Gen. I (2<sup>e</sup> ed.) 28 (137<sup>p</sup>), dove si chiede con ἀχθῆναι la convocazione del padre dell'accusato perché fornisca informazioni. Cfr. P.Oxy. I 69 (190<sup>p</sup>, Ossirinco) dest. inc. (stratego?) (furto di orzo, da parte di ignoti) dove si chiede di ἐπιτρέψαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν ἀρχεφόδον καὶ τοὺς ἄλλους δημοσίους, cioè disporre che gli ufficiali di villaggio siano convocati: prima era stato specificato che il furto e i danni erano stati comunicati a questi funzionari che avevano constatato le modalità dell'episodio<sup>107</sup>, e si chiede la loro presentazione presso l'autorità del nomo solo perché forniscano una testimonianza e siano incaricati di compiere la dovuta inchiesta; e cfr. P.Sarap. 1 = BGU III 759 (125<sup>p</sup>, Thynis, Ermopolite) dove ἀχθῆναι analogamente serve a richiedere la convocazione degli ufficiali di villaggio perché gli sia impartito l'ordine di fare comparire (ὅπως παραστήσω[σ]ι) i colpevoli.

Se altri trasferimenti di accusati potevano essere eseguiti senza un 'arresto', non sappiamo quale fosse il grado di costrizione impiegata in alternativa. Osserviamo che ἀχθῆναι può essere chiesto per qualsiasi tipo di reato; se si ammettesse che il verbo equivale alla nozione di 'arresto' contrapposta ad altri generi di provvedimenti, bisognerebbe caso per caso e per ciascuna categoria di delitto tentare di spiegare per quale motivo in situazioni identiche vengano usati altri verbi come καταστήσαι e ἐκπέμψαι; e inoltre si dovrebbe spiegare perché contro violenti e potenzialmente violenti bisognerebbe emettere mandati di comparizione, mentre per reati minori, o dove comunque non si scorgono situazioni di pericolo, procedere invece con imprigionamenti. Ma se a ciascun termine non si possono far corrispondere circostanze che ne motivi-

<sup>106</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), p. 541 e ss.

<sup>107</sup> Al r. 9 e ss. ὅπερ αὐτὴν φανερόν πεποιηκέναι τῷ τῆς κόμης ἀρχεφόδῳ καὶ τοῖς ἄλλοις δημοσίοις. Cfr. P.Mich. IX 527 allo stratego, r. 12 ὅπ[ερ εὐ]θέως [φα]νερόν ἐποίη[σ]α τ[οῖς] τῆς κόμης δ[η]μοσίοις.



no la scelta, allora diverse nozioni non possono essere identificate in ciascun termine. Se nelle richieste delle petizioni i verbi ἀχθῆναι, καταστήσαι, ἐκπέμψαι, ἐξαποστεῖλαι fossero davvero semanticamente contrapposti non sapremmo accertare quale rivesta questo o quell'altro significato: ἀχθῆναι potrebbe riferirsi al mandato di comparizione, καταστήσαι all'arresto. Allo stato attuale conviene quindi considerare tutte queste parole sostanzialmente equivalenti, non solo perché ci mancano informazioni per definirle, ma perché non abbiamo dati che ci inducano a supporre che veramente l'amministrazione le reputasse differenti identificandovi un preciso e analitico significato giuridico: le misure da eseguire concretamente potevano essere lasciate alla discrezione degli ufficiali incaricati. Ciò che determinava l'uso di una al posto di un'altra non dovevano essere solo le abitudini di un ufficio o di uno scriba, ma le congiunture pratiche o psicologiche che in diversi momenti spingevano uno scriba o un gruppo di scribi a impostare la frase in modo passivo anziché specificare, ricorrendo alla diatesi attiva, l'ufficiale di cui si richiedeva l'intervento di polizia. Preponderante doveva essere la casualità nella scelta delle formule presenti nei repertori a disposizione di scribi e uffici, e la connessione di queste con dati il cui possesso non era determinante per completare la stesura e l'invio del testo, come ad esempio in quale villaggio esattamente dovesse essere compiuta la ricerca o l'arresto, e quale ufficiale potesse concretamente essere disponibile in quel luogo a ricevere ordini. Il fine della petizione è che lo stratego o altre autorità esaminino la vicenda in modo che il denunciante abbia soddisfazione, qualunque sia il percorso che porta a quel risultato. L'uso costante del passivo ἀχθῆναι e mai della corrispondente forma attiva è dovuto proprio all'appartenenza della parola ai repertori cui si attingeva meccanicamente scegliendo fra poche varianti; il verbo ἄγω non viene mai impiegato nelle domande flesso all'attivo<sup>108</sup>, ma non perché non si sia in grado di menzionare un diverso tipo di agente subalterno, diverso dal consueto *archepodos*, al quale demandare la procedura corrispondente al verbo, ma perché nelle formule a disposizione per esprimere frasi attive ci sono solo καταστήσαι, ἐκπέμψαι, ecc.

### Richieste di 'essere sentiti', richieste di udienze

διακοῦσαι e ἀκοῦσαι sono più diffusi come oggetto diretto della richiesta dall'inizio del II<sup>p</sup> in poi. L'aggiunta della precisazione πρὸς αὐτόν dopo il verbo dell'"ascoltare" indica la richiesta di un'udienza in contraddittorio con

<sup>108</sup> Cfr. invece il già citato ἀπάγειν in BGU XVI 2602, per la conduzione forzata di persone ai lavori delle dighe.

gli accusati. Ciò viene richiesto soprattutto a prefetti, epistrateghi, strateghi (ma cfr. anche SPP XXII 49 al centurione, del 200/201<sup>p</sup>), o si richiede ai funzionari superiori di disporre che l'udienza si tenga presso quelli inferiori.

### διακοῦσαι

P.Giss. I 46, 117-120<sup>p</sup>(?), luogo e dest. inc. (allo stratego?) (mancato pagamento); BGU XI 2063, 159-164<sup>p</sup>, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento); P.Fouad I 26, 158-159<sup>p</sup>, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura)(πρὸς αὐτόν); BGU I 168 = M.Chr. 121, ca. 171<sup>p</sup>, Arsinoite, all'epistratego (eredità)(πρὸς αὐτούς); P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355, 187/188<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (occupazione abusiva di terreno) (πρὸς αὐτούς); P.Laur. I 1, 192/193<sup>p</sup>(?), Arsinoite, al prefetto (obbligazioni non rispettate) (πρὸς αὐτόν); SPP XXII 49, 200/201<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione<sup>109</sup> (abusi di funzionari, prestazione non dovuta) (πρὸς αὐτόν); P.Stras. VI 550, II<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (violenze?) (πρὸς αὐτόν); P.Oxy. LXVII 4593, 206-211<sup>p</sup>, Ossirinichite, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgie); SB I 4284, 207<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione) (πρὸς αὐτόν); P.Leid.Inst. XXV 56, III<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (argomento incerto) (testo ricostruito in *ed.pr.* ma molto incerto<sup>110</sup>).

Da ordinare a subalterni: P.Mich. III 174, 144-147<sup>p</sup>, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali) (πρὸς αὐτόν, da ordinare allo stratego); P.Oxy. XLVII 3364, 209<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca) (πρὸς αὐτόν, da ordinare all'epistratego).

### ἀκοῦσαι

P.Mich. IX 525, 119-124<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni) (πρὸς αὐτόν); P.Ryl. II 113, 133<sup>p</sup>, Letopolis, al prefetto (richiesta di riapertura causa) (πρὸς αὐτούς); BGU II 613 rr. 9-25, 161<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (eredità) (πρὸς αὐτόν); SB XXIV 16252, 163<sup>p</sup>, Karanis (Arsinoite), all'epistratego (violenza? dettagli incerti); BGU I 327 = M.Chr. 61, 176<sup>p</sup>, Arsinoite, a *irudicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario); SB XVI 12678 rr. 17-37, 179<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali) (πρὸς αὐτόν) (al prefetto si chiedeva di ordinarlo all'epistratego); BGU I 242, 187-188<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (furti e violenze) (πρὸς αὐτόν); P.Mich. VI 422, 197<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso) (πρὸς αὐτόν); P.Mich. VI 425, 198<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego<sup>111</sup> (violenze e abusi di ufficiali) (πρὸς αὐτόν); BGU VII

<sup>109</sup> Più spesso al centurione si richiede un generico interrogatorio degli accusati, *e.g.* ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντας. Cfr. *infra*, p. 1176.

<sup>110</sup> Cfr. *infra*, p. 957 n. 43.

<sup>111</sup> Nella petizione al prefetto, riportata nella petizione all'epistratego, si chiedeva ἀκουσθῆναι.

1578, *post* 212<sup>p</sup>, Philadelphia (Arsinoite) a vice-prefetto (contenzioso padrefiglia) (πρὸς αὐτήν); BGU I 159 = M.Chr. 408, 216<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (esazioni indebite) (πρὸς αὐτούς); P.Flor. I 58, dopo gen/feb 234<sup>p</sup>, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto) (πρὸς αὐτούς); P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255<sup>p</sup>, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza)(πρὸς αὐτούς).

Da ordinare a subalterni: P.Flor. I 91, ca. 148<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc., da ordinare a stratego (protesta contro assegnazione di liturgia) (πρὸς αὐτόν).

### διαλαβεῖν

Come infinito o in proposizioni finali διαλαμβάνω si trova spesso in correlazione con altri verbi che esprimono la richiesta di azioni più o meno concrete, e, pur non frequentissimo come oggetto della richiesta, è spesso associato alle formule attenuative ὡς ἐάν σοι φαίνεται ο ὡς ἐάν σοι δόξῃ (cfr. *infra*, p. 991-994). Tra tutti i verbi oggetto della richiesta, è uno di quelli con le maggiori connotazioni 'giudiziali': sebbene anche questo termine possa avere significati più vaghi (come in P.Oxy. XLIX 3467 del 98<sup>p</sup>, dove si domanda di διαλαβεῖν riguardo a un furto di cui sono ancora ignoti gli autori), in molti contesti nei papiri (anche al di fuori delle petizioni) è chiaro il riferimento al senso di 'decidere', 'deliberare'. Proprio per questo suo significato, e sebbene per indicare le deliberazioni e sentenze di autorità giudiziarie fossero in uso termini precisi che assunsero un senso più tecnico (come διαγιγνώσκω), non stupisce che l'uso di διαλαμβάνω sia piuttosto raro nelle richieste di petizioni di epoca romana, e limitato a funzionari con effettive competenze giudiziali: si noti che allo stratego questa azione viene chiesta prevalentemente nel Ip in questioni su cui ha anche diretta competenza amministrativa, come nella gestione del corretto operato degli esattori nel distretto; cfr. P.Oxy. II 284 e altre simili richieste, con le relative osservazioni *infra*, p. 740). In P.Louvre I 2 (132<sup>p</sup>?, Soknopaiou Nesos; per appropriazione indebita) al prefetto viene chiesto di dare disposizioni perché lo stratego esamini il caso: questa attività di inchiesta è espressa con διαλαβεῖν, ed è espressamente richiesto che se lo stratego trova effettivamente elementi a carico dell'accusato lo mandi poi a giudizio del prefetto, ἐπὶ τὴν ἔρωτ[άτ]ην σο[υ] δ[ιά]γγ[ω]σ[ι]ν. P.Oxy. VII 1032 (162<sup>p</sup>) attesta che, dopo che un *dioiketes* in udienza aveva disposto di adire l'epistratego il quale δια[γν]ώσεται[ι] (rr. 53-54), in seguito a quella disposizione nella petizione all'epistratego non si chiede di διαγνῶναι, ma di διαλαβεῖν [πε]ρὶ τοῦ πράγματος.

- BGU IV 1200, 2/1<sup>a</sup>, Busiris, al prefetto (finanze dei templi): r. 26
- SB I 5232, 15<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* Seppius Rufus (terreni contesi): r. 39
- P.Ryl. II 133, 33<sup>p</sup>, Euhemeria, a un sacerdote e stratego(?) (danni a sistema di irrigazione, r. 23)
- P.Lond. II 177 (p. 167), ca. 40<sup>p</sup>, Bakchias, al prefetto (eredità contesa): r. 25
- P.Oxy. LXXIII 4953, dopo(?) 48<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 11-13
- P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr., ca. 49<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego? (estorsione da parte di un esattore): rr. 5-7
- P.Oxy. II 284, ca. 50<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 11-13
- P.Oxy. II 285, ca. 50<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 20-21 διὸ ἀξιώ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι φαίνηται.
- SB X 10244, 50<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (violenza) rr. 6-8
- P.Ryl. II 119, 62-66<sup>p</sup>, Hermoupolis, all'*exegetes* di Alessandria (contro recupero crediti)
- P.Oxy. XLIX 3467, 98<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (furto: ladri ignoti ma con sospetti), rr. 16-17
- P.Oxy. XXII 2342, 102<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (per recupero crediti): rr. 39 e 45
- P.Oxy. VI 898, 123<sup>p</sup>, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): r. 38
- SB XX 14975, 1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>?, Ossirinco, allo stratego (danneggiamenti e violenze): integrabile in lacuna, cfr. *infra*, p. 629.
- P.Louvre I 2, 132<sup>p</sup>(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto? appropriazione indebita? conflitto su proprietà?): r. 25
- BGU I 195, 147/148<sup>p</sup>, Arsinoite, all'epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): rr. 36-37 richiesta di disporre che lo stratego raccolga informazione in vista di un giudizio del prefetto (ὁπότεν διαλαμ[βάν]η)
- P.Oxy. VII 1032, 162<sup>p</sup>, Ossirinco, all'epistratego (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): r. 54 (si chiede all'epistratego di διαλαβεῖν dopo che il *dioiketes* aveva così disposto: ἔντυχε οὖν τῷ κρατίστ[τῳ] ἐπισ[τ]ρα[τ]ήγῳ, ὃς παρόντος αὐτοῦ π[ε]ρὶ τ[οῦ] πράγματος δια[γν]ώσεται[ι])  
ordinare
- P.Leid.Inst. XXV 34, ca. 140<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): r. 12, da ordinare all'epistratego.
- Cfr. SB XVI 12685 rr. 64-84, 137<sup>p</sup>, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione tempio e relative rendite): al r. 50, è nel testo di un rapporto riassuntivo presentato allo stratego, il quale deve διαλαβεῖν περὶ τούτου prima di riportare il testo della petizione.

## “Ordinare”

### κελεῦσαι

La richiesta che siano date disposizioni a subalterni di compiere appropriate procedure (ascoltare le parti in causa, trasferire accusati presso gli ufficiali superiori, ecc.) viene espressa con κελεῦσαι solo dalla fine del I<sup>p</sup>. Il primo esempio è P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 4 (ca. 87<sup>p</sup>) allo *iuridicus* (per registrazione indebita da parte di un funzionario); da confrontare con SB XIV 11344, 14 (lettera tra ufficiali, ca. 86<sup>p</sup>). In seguito P.Brem. 26, 115-116<sup>p</sup>, Hermoupolis(?), allo stratego, petizione mandata dai *presbyteroi* su un problema amministrativo; P.Sarap. 1 = BGU III 759, 125<sup>p</sup>, Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e

furto), ecc. Le prime attestazioni in petizioni al prefetto sono P.Fay. 106, 137-142<sup>p</sup>, Bakchias (una richiesta di esonero da liturgia), PSI XVII 1689, ca. 140<sup>p</sup>, prov. inc. (richiesta di convocazione dell'avversario per un contenzioso su un debito). In precedenza lo stesso significato poteva essere espresso con συντάξαι o προστάξαι, verbi che diventano progressivamente più rari a partire dall'inizio dell'epoca romana.

È significativo il ricorrere della sequenza ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ... κελεῦσαι in varie petizioni che provengono dalla stessa zona per un periodo di vari decenni, segnalate dall'editore di PSI XV 1529, 169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (inondazione dolosa di un campo prima della semina); oltre che in questo testo compare anche in P.Tebt. II 304, 168<sup>p</sup>, Tebtynis, al decurione (violenze); PSI X 1105, 173<sup>p</sup>, Arsinoe(?) allo stratego (richiesta di assegnazione di ufficio di *nomographos*); BGU III 778, 195<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); SPP XXII 54, 210<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza e furto); BGU I 98, 211<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta).

### ἐπιτρέψαι

Come oggetto della richiesta in petizioni il verbo è relativamente raro:

P.Mich. IX 524, 98<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego; BGU III 908, 101/102<sup>p</sup>, Arsinoe, al centurione; P.Phil. 10, 139<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (duplicato di BGU VII 1572); P.Oxy. I 69, 190<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (stratego?). In P.Oxy. III 486 *recto* rr. 18-37, 131<sup>p</sup>, Alessandria, al prefetto, al r. 34 non sta per "ordinare", ma per "concedere", "permettere" (alla postulante di tornare a casa).

### ἐπιστεῖλαι

Accanto al senso di "inviare" che ἐπιστέλλω sempre conserva – cfr. P.Wisc. I 34, 8-9 (144<sup>p</sup>, all'assistente del *procurator usiacus*), ὅθεν ἀξιῶ σε ἐπιστεῖλαι τῷ αἰγιαλοφύλακι γ[ράμ]ματα {σε}, ὅτι... –, il verbo dopo la metà del II<sup>p</sup> sempre più frequentemente è usato in petizioni (sia con l'infinito passivo ἐπισταλῆναι<sup>112</sup> sia più spesso con l'attivo ἐπιστεῖλαι) col preciso significato di "mandare disposizioni per iscritto", e quindi "istruire" o semplicemente "ordinare": un'accezione del verbo già attestata a partire almeno dal I<sup>a</sup><sup>113</sup>, dozzine di volte dal II<sup>p</sup> è adottata per esprimere un ordine richiesto allo stratego (o cariche equivalenti, come il nomarca di Antinoupolis), ma anche all'*exegetes* (per es. P.Tebt. II 397 rr. 21-28, 198<sup>p</sup>). Nelle petizioni allo stratego spesso rientra nella domanda di incaricare suoi assistenti per ispezioni o notifiche, in frasi del tipo

<sup>112</sup> Cfr. in PSI X 1104 (175<sup>p</sup>, Arsinoite) e P.Diog. 16 rr. 18-26 (207<sup>p</sup>, Arsinoe?), entrambe all'*exegetes*, la medesima frase ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς τὰ ἀρχαία πραγματευομένοις συγγραμματίζειν ecc.

<sup>113</sup> Cfr. *WB* vol. IV, s.v. ἐπιστέλλω, punto 2.

ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι σε ἐνὶ τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν, ὅπως...; ma anche per impartire comandi ad altri tipi di subordinati (cfr. P.Stras. I 5, 262/263<sup>p</sup>, nel quale si chiede di dare disposizioni agli irenarchi del nomo). In P.Fam.Tebt. 43 rr. 19-57 (182<sup>p</sup>, Antinoupolis) al nomarca chiaramente si chiede non di 'ordinare', ma di 'trasmettere disposizioni per iscritto' allo stratego dell'Arsinoite per far presentare gli avversari ad Antinoupolis in base alle indicazioni dell'epistratego.

### **“scrivere” e “ordinare di scrivere”**

Chiedere di γράψαι, συντάξαι γράψαι, κελεύσαι γραφήναι a ufficiali di pari grado o inferiore è un caratteristico modo per evitare di chiedere direttamente (al prefetto, all'epistratego, ecc.) di “ordinare” qualcosa a quelli che, sebbene subalterni, sono comunque importanti funzionari (strateghi ecc.). **συντάξαι γράψαι** è una formulazione tipica dell'epoca tolemaica: sono centinaia i documenti dei secoli più antichi in cui l'oggetto della richiesta è espresso con questa associazione di verbi, sono meno nel I<sup>a</sup> e nel I<sup>p</sup> (anche in petizioni per crimini comuni<sup>114</sup>), e sono pochi e sempre più rari dal II<sup>p</sup> in poi; gli ultimi esempi del III<sup>p</sup> sono tutti contenuti in richieste all'*archidikastes* (quasi tutte sono richieste di approvazione di procedure per il recupero di credito con conseguente registrazione di atti) in cui si domanda di “ordinare di scrivere allo stratego del nomo *x* di inoltrare copia del presente documento”: cfr. P.Mich. XI 614 rr. 9-49 (258/259<sup>p</sup>), P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265 (259-260<sup>p</sup>), P.Oxy. IX 1200 (266<sup>p</sup>), P.Oxy. XII 1475, (267<sup>p</sup>)<sup>115</sup>; e anche nei secoli precedenti fa parte del formulario tipico di simili richieste che hanno finalità 'burocratiche'<sup>116</sup>, che richiedono una procedura assai standardizzata (e che dura secoli) che favorisce la conservazione di una formula ormai obsoleta.

Come nota Foti Talamanca<sup>117</sup> a partire dalla fine del II<sup>p</sup> si cessa di chiedere ad alte cariche (prefetto e epistratego) di “scrivere” o meglio “ordinare di scrivere” a subalterni per impartir loro disposizioni. Ciò è in parte legato alla fine della pratica di sbrigare le petizioni da parte di prefetti e alti funzionari impartendo disposizioni a ufficiali subordinati attraverso lettere (*epistolai*). Ma non si può concordare con Foti Talamanca quando afferma che nel II<sup>p</sup> la richiesta di “scrivere” allo stratego o ad altro funzionario *esclude* che nella pro-

<sup>114</sup> Cfr. P.Ryl. II 130 all'*epistates phylakiton*, per furto, in cui si chiede di ordinare di scrivere – non si specifica a chi – di effettuare una ricerca.

<sup>115</sup> Per PSI I 74, III<sup>p</sup>, l'inserimento del verbo συντάξαι prima di γράψαι al r. 8 è un'emendazione congetturale (BL I 390).

<sup>116</sup> Cfr. P.Oxy. I 68, 131<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (*antirrhesis* contro ingiunzione di pagamento debiti): r. 29 e ss. ὅθεν ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στρατηγῷ...

<sup>117</sup> Foti Talamanca (1979) p. 176 e s. e nota 347; cfr. nota 349.

spettiva di istanti o redattori «si potesse intendere tale richiesta nel senso che quanto si domandava fosse la *subscriptio* del prefetto»<sup>118</sup>. L'uso di scrivere una 'epistola' in risposta a ogni singola petizione – 'fase I' come descritta da Haensch (1994), p. 489 – comincia a rarefarsi già dall'inizio del II<sup>p</sup>, quando la norma diventa la risposta tramite *subscriptio* apposta alla petizione. Il cambio delle procedure non venne immediatamente e generalmente recepito nelle pratiche di redazione, che tendono a essere conservative, e in SB XVI 12678 rr. 17-37 constatiamo che ancora nel 179<sup>p</sup> al prefetto si chiedeva, r. 28 e ss., κελεῦσαι γρ[α]φήνα[ι τ]ῷ τῶν Ἐπτὰ Νομῶν ἐπι[στρ]α[τή]ῳ ἀ[κ]ουσαί μου... A questa richiesta il prefetto risponde, come ormai era la prassi (della quale sia i ricorrenti che i redattori erano senz'altro già venuti a conoscenza) con una *hypographe* (κρατίστωι ἐ[π]ιστρατήῳ ἔντυχε), in seguito alla quale ci si rivolge all'epistratego, come era stato richiesto. E così ancora in SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34 (207<sup>p</sup>) si domandava al prefetto κελεῦσαι γραφήναι [τ]ῷ τῶν δύο μ[ε]ρίδων στρατηγῷ, alla quale richiesta Subaziano Aquila risponde con una *hypographe* di assenso (r. 33 ὁ στρατηγὸς οὐκ ἀγνοεῖ τὸ π[ρ]οσηκ[ον] πρᾶξιαι). Da confrontare è P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48 (161<sup>p</sup>, Ossirinco) al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno stratego): ai rr. 38-39 si chiede di scrivere allo stratego, ma la cancelleria del prefetto risponde con una *subscriptio* collettiva che rinvia dieci petizioni all'esame del *dioiketes*, che in udienza rinvia poi l'istante di P.Oxy. VII 1032 all'epistratego, il quale a sua volta risponde con una *subscriptio*. Sono esempi di come le formulazioni delle richieste delle petizioni non corrispondano necessariamente alle procedure che poi vengono messe in pratica dall'amministrazione. Ci volle tempo perché nelle pratiche di redazione espressioni come κελεῦσαι δι' ὑπογραφῆς soppiantassero completamente le vecchie formule. Rimane d'altronde da stabilire se nella scelta di un responso per lettera, che non è ma precluso agli alti funzionari ma che richiedeva senz'altro più tempo, il magistrato seguisse solo la sua discrezione o si attenesse a regolamentazioni che distinguevano ricorsi per i quali era opportuno dare precise disposizioni in formato epistolare ai funzionari di grado inferiore: in P.Oxy. VI 899 *recto* = W.Chr. 361 osserviamo che nel 200<sup>p</sup> al *dioiketes* si domandava, rr. 41-45, ὅθεν δεόμεαι ἐὰν σοῦ τῆ τύχ[η] δόξη [κ]ελεῦσαι ἐπιστρεφέστερον γραφήναι τῷ νῦν στ[ρ]ατηγῷ τοῦ νομοῦ ὅπως ἐπαναγκάσῃ τοὺς μὲν πρ[α]γματικούς ecc. Da rr. 37-38 veniamo informati che in precedenza il *dioiketes* aveva effettivamente fatto scrivere una lettera per dare indicazioni ai funzionari distrettuali in seguito a una prima petizione della postulante, e a r. 46 viene citata un'altra lettera che è probabilmente quella con cui il *dioiketes* reagì

<sup>118</sup> Foti Talamanca (1979), p. 175.

alla domanda di rr. 41-45; ma di queste due lettere non ci rimane il contenuto.

## 'Obbiettivi' del procedimento

Tenendo dunque conto che in molti casi può essere ridimensionata la portata semantica degli infiniti che costituiscono l'oggetto diretto della richiesta, resta da definire quale sia la significatività dei provvedimenti cui si fa cenno subito dopo.

Si potrebbe cercare di classificare i vari obbiettivi specificati nelle domande in base alle definizioni di *petitum* mediato e *petitum* immediato, seguendo le acquisizioni della nostra scienza giurisprudenziale. Tuttavia, come detto (cfr. *supra*, pp. 547-549), in quasi tutte le nostre 'petizioni' prevalgono *petita* concisi, pedissequamente formulari, spesso – perfino in petizioni ad alti funzionari provinciali – composti da scrivani che nella maggior parte dei casi non appaiono essere esperti legali e che reimpiegano frasi più per adesione a uno stile che per specificare dettagliate esigenze. I termini e i concetti espressi in queste proposizioni finali, ripetuti simili per decenni o secoli, alludono più a nozioni 'simboliche' che a obbiettivi concreti. Quello più sostanziale è certamente il recupero di beni sottratti, anch'esso espresso attraverso frasi ricorrenti, e che non sorprendentemente poteva essere la speranza reale di molte vittime di furti. Estrema cautela bisogna invece prestare nell'attribuire precisi significati ai riferimenti ad altri possibili esiti degli interventi della autorità in seguito alla petizione: allusioni a giudizi, condanne, punizioni, soddisfazione legale appaiono nella maggior parte dei casi suggelli formali che integrano il testo per adesione alla tradizione redazionale. L'impressione è che si prediligessero e si radicassero nell'uso termini e concetti il più possibile astratti e vaghi, che meno potevano entrare in conflitto con le reali e diversificate procedure della prassi e con la facoltà di scelta dei provvedimenti immediati lasciata ai funzionari aditi. Appare comunque chiaro che, qualunque fosse la portata semantica di alcuni termini ricorrenti di queste domande che alludono a provvedimenti sanzionatori, proprio per la stessa natura e formulazione di questi testi, non sono da intendere sempre come un diretto riferimento alle competenze del destinatario della denuncia, ma spesso solo a finalità generali del ricorso e di *eventuali* procedimenti giudiziari, che potevano (e in certi casi *dovevano*) concludersi presso altri funzionari. La facoltà di funzionari e ufficiali subalterni di decidere per pene e sanzioni non va misurata sulle formule conclusive stereotipate di denunce e petizioni, ma su eventuali informazioni su avvenimenti *reali* che provengano da testi di tipo narrativo-descrittivo (per esempio i racconti delle stesse petizioni o di verbali processuali) o da specifici ordini delle autorità.



Si noterà che tutte queste locuzioni che alludono alla finalità del procedimento sono associate a ogni tipo di infinitiva di cui abbiamo prima discusso e ad ogni tipo di violazione oggetto della petizione.

### ἀσφάλεια

Sicuramente concreto vuole essere l'auspicio che venga effettuato il fermo degli accusati di crimini, misura che deve essere mantenuta sino all'udienza che chiarirà fatti e responsabilità. Con l'impiego di un termine non specializzato, bensì usato anche in altri contesti e con altre connotazioni, ἀσφάλεια<sup>119</sup>, l'obbiettivo viene esplicitato in pochi testi che descrivono situazioni di vario tipo<sup>120</sup>: SB XX 15077, 45<sup>p</sup>, Tebtynis, agli *epistatai* (aggressione), P.NYU II 3 = SB VI 9150, 5<sup>p</sup>, Arsinoite, all'ἐπιστάτης κόμης (danni e violazioni contrattuali), P.Oxy. II 283, 45<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego (colluttazione, nel contesto di una vicenda più complessa); P.Fay. 107, 133<sup>p</sup>, Theadelphia, dest. inc. (furto); PSI VIII 883, 137<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego (furto), SB VI 9105, 198<sup>p</sup>(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido).

Il lacunoso *petitum* di SB XX 15077 (διὸ ἐπιδίδωμι τοῦτ[ο] τὸ ὑπόμνημα ὅπ[ως ἀσφαλισά]μενοι [τοὺς ἐ]γκ[α]λ[ουμέ]ν[ους...]) è stato integrato dagli editori prendendo a modello P.NYU II 3 = SB VI 9150: διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀσφαλισάμεν[ο]ς τὸν ἐγκαλούμενον...; anche per il concetto di deposito del documento risultano entrambi affini all'inusuale richiesta (per un'inconsueta situazione) di P.Oxy. II 283: διὸ προῆγμα τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι, καὶ ἀξίῳ ἐὰν φαίνεται ἐν ἀσφαλείᾳ ἔχειν τὸν αὐτὸν δοῦλον καὶ ἐκπέμψαι ἐπὶ τὸν κύριον ἡγεμόνα Ἰούλιον [Πόσ]τομον πρὸς τὴν ἐπ' αὐτοῦ ἐσομένην ὑπ' ἐμοῦ περὶ ὄλου τοῦ πράγματος προσέλευσιν<sup>121</sup> ὃν προσήκει τρόπον. In P.Oxy. II 283 si chiede che lo stratego tenga in detenzione lo schiavo accusato, Euporos, dopo che lo stesso richiedente Sarapion, acciuffatolo dopo un incontro casuale, lo aveva consegnato (... ὃν καὶ ἀγήροχα ἐπὶ σὲ...), e che poi lo stratego lo mandi al prefetto per la presentazione di tutta la faccenda che lo stesso Sarapion farà "nella maniera

<sup>119</sup> Nel contesto di transazioni creditizie, negli stessi documenti papiracei, significa "garanzia", "cauzione", in denaro, oggetti, animali. In petizioni che si collocano dal III<sup>p</sup> in poi ἀσφάλεια e ἀσφαλιζῶ compaiono per esprimere la 'sicurezza' e la 'garanzia' che derivano dalla stessa presentazione (e registrazione) delle denunce; cfr. *infra*, p. 590 n. 163.

<sup>120</sup> Per Di Bitonto (1968), pp. 76-77 l'arresto preventivo, espresso con simili termini, concerne solo i colpevoli di 'lesioni gravissime': ella cita P.Tebt. III.1 798 e P.Tebt. III.1 800, P.Ryl. II 68, ma queste petizioni non raccontano di lesioni e ferite tanto più gravi di quelle descritte in altri documenti, né P.Jen. inv. 79 (si tratta di SB X 10253) del 131<sup>a</sup>, da lei descritto nel 1976 (p. 124 e p. 142), consente, per la sua lacunosità, di verificare l'attuazione di violenze.

<sup>121</sup> Cfr. P.Mich. V 231, dove il concetto è espresso tre volte, nelle forme προ(σ)έλευσιν ποιεῖν (ai rr. 9-10 e 19-20) e προ(σ)ελευσομένουσ (al r. 28) (cfr. *supra*, p. 414 n. 339); per questo documento v. *infra*, p. 1276.

opportuna”<sup>122</sup>. Conservo un dubbio: questa richiesta allo stratego riproduce gli stessi concetti di SB XX 15077 e P.NYU II 3 = SB VI 9150 perché ricalca un analogo documento, simile a questi, presentato insieme col prigioniero agli ufficiali di polizia, oppure perché richiede poi lo stesso tipo di procedura degli altri due, che chiedono direttamente a un funzionario (li capi di villaggio, qui capo del nomo) di inviare l’ accusato presso un superiore?

**P.Fay. 107**, 133<sup>P</sup>, Theadelphia, dest. inc. (furto di pelli a opera di ignoti), rr. 6-13: ὧν χάριν ἀξιῶ συντάξαι τῶι τῆς κόμης ἐπιτρέχοντι ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν καὶ τοὺς φανέντας αἰτίους ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδο(v).

**PSI VIII 883**, 137<sup>P</sup>, Theadelphia, allo stratego (furto di grano a opera di ignoti) rr. 15-21: ὦ[v] χάριν ἀξιῶ συντάξ[αι] τῷ τῆς κόμης Θεαδελφείας ἀρχεφόδῳ ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν κ(αὶ) τοὺς φανέντας αἰτίους ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον.

**SB VI 9105**, 198<sup>P</sup>(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): richiesta al r. 25 e ss., ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐκδικίας<sup>123</sup> μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειεσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως μετ’ ἀσφαλείας αὐτὸν εἰς τὴν μητρόπολιν ἀγάγῃς σὺν τῷ χωλῷ.

Cfr. P.Tebt. II 283, 60<sup>a</sup>, all’ *epistate komes* (violenza), r. 16 e ss. διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα, ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται τὸν προγεγραμμένον Πατῶνιν ἀσφαλίσασθαι.

Per quanto riguarda ciò che seguirà al fermo, in P.Oxy. II 283 si fa esplicito rinvio alla *προσέλευσιν* che deve aver luogo davanti al prefetto; in P.NYU II 3 = SB VI 9150 si desidera un completo risarcimento; in P.Fay. 107 (133<sup>P</sup>) e PSI VIII 883 (137<sup>P</sup>) che i colpevoli, una volta scoperti e preventivamente arrestati, ricevano una “punizione” (ἐπέξοδον), generico auspicio espresso in molte delle richieste fino alla metà del II<sup>o</sup>. In SB VI 9105 si esplicita solo l’obbiettivo di una conduzione dell’ accusato alla metropoli.

### Concetto di ‘sanzione’, ‘punizione’, ‘ammenda’

Tra gli appelli finali che concludono il *petitum* sono numerosi ma abbastanza vaghi i riferimenti alla finalità della ‘punizione’ degli accusati<sup>124</sup>: cfr. **P.Mich. V 231**, rr. 30-31 πρὸς τὸ ἐκ τῆς ἐκείνου δικαιο[ο]δοσίας τυχεῖν αὐτὸν τῆς ἀρμοζούσης τιμωρίας. Ma il termine τιμωρία, adatto al contesto e inequivocabile

<sup>122</sup> Come notato già da Foti Talamanca (1974), p. 91, e Haensch (1997a), p. 526, la richiesta è anche che lo stratego mandi lo stesso schiavo al prefetto, e non solo che mandi una comunicazione (come invece intendevano Grenfell e Hunt nella loro traduzione).

<sup>123</sup> Pap. ἐγδικίας.

<sup>124</sup> Incerta è la contestualizzazione di ἐπιπλήξαι καταζῶς al r. 22 di BGU IV 1138 (19<sup>a</sup>, Alexandria).

nel significato di “punizione”<sup>125</sup>, non ha altri riscontri nelle petizioni da me esaminate, che, pur usando frasi simili, tendono a rimanere ancora più allusive. Mentre ci sono petizioni di epoca tolemaica che, oltre che alla necessità di ‘punizioni’ (con τιμωρία e vari altri termini)<sup>126</sup>, fanno preciso riferimento a pene pecuniarie, richiamandosi fra l’altro alle sanzioni previste dai *Dikaiomata* alessandrini, in epoca romana sono lasciati impliciti i riferimenti più concreti ai dettagli delle sanzioni di tipo penale che il postulante poteva immaginare attuabili. Notevole eccezione è **P.Oxy. XLVII 3364**, 209<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca, *anachoresis*), petizione che, al fine di impedire a un uomo di continuare nei suoi comportamenti vessatori a Ossirinco, cita all’inizio i testi (giunti lacunosi) di diversi decreti imperiali e di una sentenza prefettizia sul divieto di residenza fuori dal proprio luogo di origine, e poi richiede esplicitamente che l’uomo in base ai decreti esistenti sia costretto a pagare l’ammenda di 50.000 sesterzi: r. 41 καὶ ἐπαγ[α]γκάσαι τὸν ὑποδε[χόμενον αὐτὸν τελέσαι τὰ τε] διὰ τῆς θείας νομοθεσ[ίας ὀρ]ισθέντα κατ’ ἄνδρα σηστέρια ν-.

**τύχη ὧν προσήκει, τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων, πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων**

... αὐτὸς δὲ τύχοι τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἐτέρων in SB XIV 11274 (4<sup>a</sup>, all’*epistates phylakiton*);

... τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων: SB XVI 12548, SB XVI 12951, SB XIV 12022 (tutti dalla *meris* di Herakleides, fine I<sup>p</sup>);

... ὅπως (...) τύχῳσι ὧν προσήκει (πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων): la formula ὅπως ... τύχη ὧν προσήκει ricorre solo dal 110<sup>a</sup> (P.Tebt. I 53; nel I<sup>a</sup>: BGU VIII 1844, 1855, 1858, P.Ryl. II 65 e P.Ryl. II 69) fino alla prima metà del I<sup>p</sup>; cfr. gli appelli finali di P.Würzb. 5 (31<sup>a</sup>, in parte integrato), P.Oxy. XII 1465 (fine I<sup>a</sup>), SB XVIII 13087 (4<sup>a</sup>), SB XVIII 13088 (4<sup>a</sup>, stesso *tomos* di SB XVIII 13087), P.NYU II 3 = SB VI 9150 (5<sup>p</sup>), SB I 5235 (14<sup>p</sup>), P.Oxy. II 282 (29-37<sup>p</sup>), BGU XX 2870 (datato a 1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>); e cfr., simili, BGU XIII 2239 (17<sup>p</sup>) e P.Ryl. II 129 (30<sup>p</sup>) (in P.Ryl. II 129 gli stessi termini della richiesta di punizione sono in dipendenza diretta dal verbo di richiesta). Stessa formula hanno SB XII 11018, 8; PSI XIV 1435, 5-6; nell’*ed.pr.* SB XII 11018 veniva datato, per esame della grafia, «al I o, al

<sup>125</sup> La parola τιμωρία non compare molto spesso nei papiri, ma sono da segnalare le istanze finali di alcune petizioni di epoca tolemaica, P.Col.Zen. II 83; P.Enteux. 50, P.Enteux. 77, cfr. Baetens (2020), pp. 47, 193. Il termine compare usato nell’editto di L. Aemilius Rectus (contro depredazioni e illeciti messe in atto da soldati): W.Chr. 439 = P.Lond. III 1171 *verso* (42<sup>p</sup>) r. 12 κατὰ τούτου τῆ ἀνωτάτω χρήσομαι τιμωρία.

<sup>126</sup> Cfr. i repertori di Di Bitonto e cfr. Rupprecht (1991), il contributo di Anagnostou-Canas (2007) (che è una sorta di commento a quello di Rupprecht), il prospetto di Jördens (2007), pp. 332-334, la tabella di Baetens (2020), p. 192. Sulla mancanza di ‘concretezza’ delle allusioni a punizioni nelle domande di epoca tolemaica cfr. Baetens (2020), p. 192 n. 307.

massimo, all’inizio del II secolo d.C.», mentre in PSI XIV 1435 l’editore non specificava i motivi della datazione generica al Ip. In base a questi confronti di formule<sup>127</sup> SB XII 11018 e PSI XIV 1435 sono probabilmente da datare all’inizio del Ip, cfr. Mascellari (2010). Questo elemento è da considerare un’ulteriore conferma alla datazione di BGU XX 2870 proposta dall’*ed.pr.*, in aggiunta all’aspetto paleografico, alla menzione dell’*epistates komes*, ad altre formule ricorrenti nelle petizioni di Euhemeria e dell’archivio di Tebtynis, e all’assenza di congiunzione tra racconto e richiesta (cfr. *supra*, p. 516).

### πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων

L’elemento aggiuntivo opzionale πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων/ἐτέρων ricorre in epoca tolemaica (I<sup>a</sup>) in BGU VIII 1832, BGU VIII 1855, BGU VIII 1858; in epoca romana in P.Oxy. XII 1465, SB XIV 11274, SB I 5235, e l’editore di P.Oxy. XII 1465 (v. nota) ritiene di poter leggere la stessa espressione in P.Amh. II 35 del 132<sup>a</sup>. La medesima locuzione è poi in P.Sarap. 94 = P.Amh. II 134 (90-133<sup>p</sup>), lettera privata che saltando i canali ufficiali delle petizioni richiede (ἔρωτῶ) un intervento contro un sopruso (ἐκδικῆσαι). Bureth (1979), p. 144 e p. 166 n. 122, accenna alla problematicità della corretta interpretazione e traduzione di ἐπίστασις; per l’editore dei BGU VIII la parola equivale a «Hemmung» (di ulteriori azioni), per gli editori degli altri papiri il significato è esattamente quello di “monito”, “deterrente” (per altre persone). Nonostante sia più plausibile quest’ultima connotazione, le testimonianze di questi testi non permettono secondo me per adesso di chiarire quale valore i redattori delle denunce potessero precisamente attribuire a tale espressione<sup>128</sup>.

### ἐπεξέλευσις

P.Flor. I 58, dopo 1/2.234<sup>p</sup>, Ermopolite, all’epistratego (disputa su proprietà, furto); r. 18 ἴνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [ ± ? ] . . . . .

<sup>127</sup> Bureth (1979) a p. 143 menzionava solo SB I 5235 come esempio di questo appello finale.

<sup>128</sup> Cfr. A. Jördens (2007), p. 328 nota 4, dove sembra associare l’espressione al timore provocato da una pena particolarmente severa. Stesso ragionamento (più esplicito) fa Kelly (2011) p. 189 nota 120, che prende in considerazione solo il significato di «deterrence», e ritiene quindi che in vista di questo fine il significato di τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως in SB XIV 11274 debba essere necessariamente «punishment», e non solo un «judgment» che difficilmente scoraggerebbe altri malfattori. Ma il problema è che, come διαλήψις, anche ἐπίστασις è un termine abbastanza vago, e la frase τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἐτέρων può anche essere tradotta “appropriata decisione per impedire ulteriori azioni”. Cfr. P.Wisc. I 33 rr. 9-23, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali), dove al r. 21 viene auspicato di τῶν ἐπιστάσεων τυχεῖν, con riferimento probabilmente alla cura da riservare al caso da parte del prefetto, e quindi a una sua generica risoluzione; e cfr. SB XX 14401, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, all’epistratego (debiti e violenze), r. 20: τῶν οὖν τοιούτων ἐπιστάσεως ὀφειλόντων τυγχάνειν.

ἐκδικίας τυχεῖν.

PSI IV 313, III<sup>P</sup> *ex.-IV<sup>P</sup>*, Ossirinco, dest. inc. (violenze): rr. 13-14 ὅθεν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἐπεξε[λεύσεως] τυχεῖν τῆς προσηκούσης.

P.Oxy. XLIII 3140, III<sup>P</sup> *ex.-IV<sup>P</sup> in.*, Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): rr. 7-11 καὶ τούτου χάριν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι αἰτιώμενος αὐτὸν καὶ ἀξιῶ μετακληθῆναι τοῦτον καὶ τὴν δέουσαν ἐπεξέλευσιν γενέσθαι.

### ἐπέξοδος

Nei papiri il termine ἐπέξοδος è attestato nell'Arsinoite dal 13<sup>P</sup> fino alla metà del II<sup>P</sup>, in petizioni per violenze fisiche, per furti o per soli danneggiamenti, in richieste del tipo ἀξιῶ ἀχθῆναι τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην (o δέουσαν) ἐπέξοδον, rivolte a strateghi, *epistatai phylakiton*, centurioni, *beneficiarii*: in buona parte delle petizioni di Euhemeria della Rylands Library (P.Ryl. II 125, P.Ryl. II 126, P.Ryl. II 127, P.Ryl. II 128, P.Ryl. II 130, P.Ryl. II 131, P.Ryl. II 135, P.Ryl. II 136, P.Ryl. II 139, P.Ryl. II 143, P.Ryl. II 144, P.Ryl. II 146, P.Ryl. II 147, P.Ryl. II 149), con P.Lond. III 1218 che appartiene allo stesso archivio, e P.Oslo III 123, che l'editore ipotizzava venisse da Euhemeria, e inoltre da altre località arsinoitiche: le prime attestazioni in P.Coles 14 (13<sup>P</sup>), P.Princ. II 23 (13<sup>P</sup>), e, in ordine cronologico, P.Bingen 58, P.Sijp. 14, P.Stras. II 118, SB XIV 11335, P.Mich. V226, P.Merton. 11, P.Mich. V 228, P.Mich. V 229, P.Mich. V 230, P.Stras. IX 825, P.Tebt.Suppl. 1519, P.IFAO I 16, BGU I 36, BGU I 22, P.Fay. 107, PSI VIII 883, P.Sijp. 16; questa del 155<sup>P</sup> (a un *beneficiarius*) è l'ultima attestazione sicura della parola nei documenti papiracei. Sono da accantonare la lettura o l'integrazione del termine ἐπέξοδον in SB XX 14975, 26 e BGU I 168, 15, mentre più probabili appaiono le integrazioni di P.Oslo II 22, 13-14 (127<sup>P</sup>) e SB XXII 15781, 21-22 (155/156<sup>P</sup>)<sup>129</sup>.

Anche in questo caso, se da una parte è indiscutibile il senso di 'punizione', 'castigo' che il termine aveva assunto almeno dall'epoca augustea<sup>130</sup> (unico senso alternativo sarebbe 'spedizione militare'), non dobbiamo necessariamente aspettarci che scribi e postulanti avessero una precisa idea di quale preciso 'castigo' poteva seguire ed essere applicato (e da chi?) una volta riconosciuta la responsabilità degli accusati. È nella stessa ordinanza del 41<sup>a</sup> di Cleopatra e Tolemeo Cesarione (*Prose sur Pierre* 45 = SB IV 7337, r. 23) che questa parola è usata, insieme ad altre, per 'colorire' retoricamente un provvedimento in favore dei coltivatori vessati dai funzionari, il quale poi in pratica non sancisce altro che una correzione delle pratiche adottate dagli ammi-

<sup>129</sup> Cfr. Mascellari (2010), p. 143 n. 18.

<sup>130</sup> Per una discussione delle attestazioni e del significato di 'punizione' cfr. Mascellari (2010), pp. 143-147.

nistratori dei distretti rurali. Questa e altre simili ordinanze (forse anche altre con lo stesso termine ἐπέξοδος che non ci sono giunte) dovettero diventare particolarmente influenti anche da un punto di vista linguistico, e non è un caso se dopo pochi decenni ritroviamo la parola nel formulario delle petizioni, selezionata per simili intenti retorici, per poi essere ripetuta per più di un secolo in petizioni su crimini comuni rivolte a ufficiali con competenze di controllo dell’ordine pubblico a livello del nomo. Come molte altre formule, serviva per dare il ‘carattere’ al documento, senza precisamente descrivere ciò che concretamente poteva seguire per ordine dei funzionari.

## ‘Giustizia’

### ἐκδικία

Sulla polivalenza semantica dei termini ἐκδικέω e ἐκδικία cfr. Mascellari (2014), pp. 243-248: soprattutto nelle petizioni l’uso è indotto da abitudini formulari, e lo stesso redattore poteva non necessariamente individuare un esatto orientamento della parola tra i vari possibili significati e connotazioni, come per esempio “punizione”, “decisione legale”, “tutela legale”, “giustizia”<sup>131</sup>. Si deve tener presente che ἐκδικία e ἐκδικέω col tempo tendono ad assumere più complesse connotazioni legali e ad essere sempre più usate nei testi giuridici, con vari sensi specializzati che si consolidarono anche per accostamento a termini del lessico giuridico romano di cui diventarono traduenti consueti, come *vindicare* e *defendere*. La nozione di ἐκδικία, quando non ridotta a semplice ‘etichetta’ conclusiva di una petizione col senso generico di “tutela”, “difesa” o “giustizia”, tendeva a essere associata all’attività di alti funzionari – e non necessariamente alle competenze dei destinatari delle petizioni dove compare, in realtà rimandando a eventuali successive fasi del ricorso – rimandando a successive procedure complesse e ben regolate<sup>132</sup>. *Associata*, sì, ma da sola la parola per la sua vaghezza non si presta a *significare* un preciso procedimento o un’azione definita. Il suo impiego quindi quasi sempre ha un valore retorico; ed esprimendo retoricamente la necessità di tutela e giustizia, poteva essere adatta al contesto di qualsiasi petizione.

Qui sotto elenco le occorrenze di questi termini sia nell’oggetto grammaticale della richiesta, sia nelle proposizioni finali conclusive, sia in

<sup>131</sup> Per un esame dell’uso di ἐκδίκησις nel Nuovo Testamento in base al confronto con le attestazioni papirologiche, e anche di ἐκδικία, cfr. Arzt-Grabner (2014), pp. 384-386.

<sup>132</sup> Mascellari (2014), part. pp. 245-247; Palme (2016), pp. 472-474.

alcuni preamboli retorici: questa variabilità fa intuire come le connotazioni più precise e concrete potessero divenire ‘sfumate’ per esigenze stilistiche, così che le traduzioni meno rischiose in tutti questi casi sono quelle più generiche e ampie di “giustizia”, “avere giustizia”. Quanto sia inadatta nel contesto delle petizioni di quest’epoca la traduzione “punizione”, adottata in alcune edizioni<sup>133</sup>, si può valutare prendendo in considerazione frasi come ἵνα τῆς ἐπ’ ἄκρον ἐκδικίας τύχῳ al r. 23 di P.Wisc. I 33 (147<sup>p</sup>), che dà l’idea di come il valore inteso fosse di un beneficio, ma espresso in maniera alquanto astratta.

**SB X 10218** = Mascellari (2014), 104/105<sup>p</sup>, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc. (violenze, danni alle greggi, falso), r. 17 δεομέ]γυυ τῆς σῆς ἐκδικίας<sup>134</sup> τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν [ποιούμενος

**P.Oxy. XXXVI 2758**, ca. 110-112<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (aggressione e denudamento della moglie del petente, sulla porta di casa): rr. 15-19 διὸ ἐπιδοδ[ο]ῦ[ς] τὸ ἀναφόριον, ἀζιῶ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως εἰ[ς] τὸ μέλλον ἀνεπηρέα[στος σὺν] τοῖς ἐμοῖς φυλαχθ[ῶ].

**P.Wisc. I 33 rr. 9-23**, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): r. 23 ἵνα τῆς ἐπ’ ἄκρον ἐκδικίας τύχῳ.

**P.Oxy. XLIII 3089 rr. 19-37**, 146<sup>p</sup>, Dionysias (Arsinoite), al *procurator usiacus*(?) (evasione fiscale di un tenentario di οὐσία), rr. 36-37 [ ± ? ] σου τοῦ κυρίου ἐκδικίας χάριν . . [ ± ? εὐ]εργετημένος.

**BGU I 195**, 147/148<sup>p</sup>, Arsinoite, all’epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): ὅπως... καὶ δυνηθῶ ἐγδικ[η]θῆναι<sup>135</sup> κατα[φ]ρονηθεὶς ἐκ τῆς περὶ [τῆ]ν στρατίαν ἀπου[σ]ί[α]ς μου.

**SB XXIV 16252**, 163<sup>p</sup>, Karanis, all’epistratego: ἵνα δυνηθῶ [ἐκ]δικίας τῆς ἀπὸ σοῦ τυχεῖν καὶ ὧ εὐεργετημένος. L’appello all’ἐκδικία era già nel preambolo, r. 5: τῆς ἀπὸ σοῦ ἐκδικίας.

**P.Tebt. II 304**, 168<sup>p</sup>, Tebtynis, al decurione (solo violenze): r. 14 e ss. ... ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ (ὥστε) τὸ τὸ ἀκόλουθον γείνεσθαι καὶ τυχεῖν με τῆς δεούσης ἐγδικίας.

**SB XVI 12678 rr. 17-37**, 179<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (copia in petizione all’epistratego) (abusi di ufficiali): come preambolo, rr. 19-20 προσφέρ[ω] σοι ἡγεμῶν [κύριε πρᾶγμα τῆς] σῆς ἐκδικίας δεόμενον.

**P.Lips. II 146**, 189<sup>p</sup>, Arsinoite(?), all’epistratego (abusi di funzionari): rr. 14-

<sup>133</sup> Per esempio per P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008): ἀξιοῦσα τὴν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι nell’edizione viene tradotto con “requesting that a punishment occur”.

<sup>134</sup> Pap. ἐγδικίας.

<sup>135</sup> *Ed.pr.* ἐκδικ[ασ]θῆναι. La correzione è proposta da Bureth (1979), p. 146 e p. 166 n. 124 (confrontando P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego, e SB I 4284, 207<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego).

17 ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξ[η], ἀκοῦσαί μου π[ρ]ὸς αὐτὸν πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ σοῦ [μ]ισοπονῆρου ἐκδικ[ι]κίας, ἴν’ ὦ ὑπὸ [σ]οῦ κατὰ πάντα βεβηθη(ημένους).

**P.Lips. II 145 recto rr. 18-48**, 189<sup>p</sup>, Arsinoite(?), all’*idios logos vice-dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari): rr. 46-48 [ἴνα δυνηθῶ ἐκδικηθεῖς διὰ [παν]τὸς [τῆ] τύχη σου εὐχαριστ[εῖ]ν.

**SB III 6952**, 195<sup>p</sup>, prov. sconosciuta, al centurione (furto): rr. 10-13 ὅθεν ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ λόγον δώσοντα τῶν τολμηθ[έν]των ὑπ’ αὐτοῦ, ἴνα δυνηθῶ τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν καὶ ἐκδικίας τυχεῖν.

**P.Mich. VI 425 rr. 8-24**, 198<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (copia in petizione all’*epistratego*) (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta al prefetto era (r. 19 e ss.) διὸ, σωτήρως τᾶξαντος τοὺς [ἀδικουμένους] σοι προσιέναι ἀδεῶς τῶν δικαίων τευξομένους, ἀξιῶ ὑ[πὸ] σοῦ, κύριε,] ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι ἴν’ ὦ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀντίδικον πεμ[φ]θῆναι ἐξ αὐθεντίας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν.

**P.Lund IV 1** = SB VI 9340, 198<sup>p</sup>, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): rr. 24-28 ... ὅ[π]ω[ς] ἐπα[ν]αγκάση τοὺς προγε[γρ]αμμένους, ἄς οὐ δεόντως ἠργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἑκατὸν εἴκ[ο]στ[ι] ἀποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ...

**SB VI 9105**, 198<sup>p</sup>(?), Arsinoite, a un *eirenophylax* (estorsione di tasse a un invalido): come introduzione alla richiesta si dice, r. 25 e ss. ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐκδικίας<sup>136</sup> μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειέσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τὸδε τὸ βιβλίδιον... Pare che già in precedenza lo stesso denunciato avesse ricevuto punizioni corporali da parte dell’*eirenophylax*: r. 10 e ss. περὶ Ἄβαβίκειν, ᾧ καὶ ἄλλοτε πληγὰς ἐπέθηκας ἀναδειῶν ἕνεκεν.

**SPP XXII 49**, 200/201<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): r. 17 e ss. ὅθεν ἐπιδίδομεν καὶ ἀξ[ι]οῦμεν ἐάν σοι δόξη [ἀ]χθῆναι [αὐτὸν ἐ]πὶ σὲ καὶ διακοῦσαι ἡ[μ]ῶν πρὸς]ς<sup>137</sup> αὐτὸν κ[αὶ] . . . ]ι[ . . . ] βη[ . . . ]ς<sup>138</sup> ἐκδικ[ι]κίας τυχεῖν ἴν’ ὦμ[εν] ὑπὸ σοῦ εὐεργετη[μέ]νοι..

**P.Oxy. XVII 2131**, 207<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgia): ai rr. 7-8 nel preambolo della petizione c’è un ‘anticipo’ di espressioni di richiesta con un insistito e ridondante richiamo al concetto di δίκη con ἐκδικία e altri corradicali ... δικαιοδοσίας δικούσης εἰς πάντας ἀνθρώπους καὶ αὐτὸς ἀδικηθεῖς ἐπὶ σὲ καταφεύγ[ω] ἀξιῶν ἐκδικίας τυχεῖν.

**SB I 4284**, 207<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo *stratego* (disputa su terra, intimidazione): r. 14 ... ἀξιῶμεν, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελευσαι, ἀχθῆναι αὐτο[ν]ς] ἐπὶ σ[ο]ῦ καὶ διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτὸν πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοθηθείας ἐκδικηθέντες

<sup>136</sup> Pap. ἐγδικίας.

<sup>137</sup> Per l’integrazione διακοῦσαι ἡ[μ]ῶν πρὸς]ς αὐτὸν cfr. *infra*, p. 780 e n. 81.

<sup>138</sup> βη[ . . . ]ς: per i dettagli del testo, che ha avuto diverse correzioni dopo *l’ed.pr.*, cfr. *infra*, p. 780.



δυνηθῶμεν...<sup>139</sup>

**BGU XI 2061**, 210<sup>p</sup>, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): r. 12, come introduzione alla richiesta, τῶν τοιούτων δεομένων τῆς σῆς ἐκδικίας ἀξιῶ...

**P.Oxy. XXXIII 2672**, 218<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego, in due copie (violenza nei confronti del petente e di una sua schiava): richiesta ai rr. 18-25, [ὄ]θεν ἐπιδίδους τὰ βιβλίδια ἀξιῶ κελεύσαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σ]ῆ καὶ ἐπεξελεθῆναι τοῖς ὑπ' αὐτοῦ τετολημμένοις πρὸς τὸ δύνασθαι ἐκδικίας καὶ θεραπείας τὴν παῖδα τυχεῖν. Si noti che qui è solo specificato che è la schiava del petente che deve ricevere ἐκδικία e θεραπεία.

**P.Sijp. 12 f**, 222-235<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (furto di grano): ai rr. 20-25 la richiesta al centurione: ἐπεὶ οὖν μέχρι δεῦ[ρο περὶ τοῦτ]ου οὐ φροντίδα πεποιήγ[ται, δέ]ομαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐ[τοὺς ἐπὶ] σ]ῆ ἵνα δυνητῶ πρῶτον μὲν [τὰ ἀπα]χθῆντα ἀπολαβεῖν εἶτα καὶ [τῆς καθ]ηκούσ[σ]ης ἐκδικίας τύχειν. Cfr., per analoga distinzione temporale tra il primo scopo e il secondo, P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto*, ca. 245-249<sup>p</sup>.

**P.Vet.Aelii 10** = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255<sup>p</sup>, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): r. 31, nella richiesta conclusiva, [. ἀκούσαι μ[ο]ῦ πρὸς αὐτ[ο]ῦς, εἰς τὸ δύνασθαι με ἐκδικηθέντα ὑπό σου |

**P.Flor. I 59**, 225<sup>p</sup> o 241<sup>p</sup> o 279<sup>p</sup>, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina): rr. 13-15, alla fine di una richiesta abbastanza lacunosa, ... ἵνα μὴ ἀμάρτυρον ᾦ, ἀλλ[ὰ ± ? | . . . ]μεγον ἐκδικηθῆναι μ[ ± ? | . . . ]εχω πρὸς αὐτόν.

**P.Flor. I 58**, dopo gen/feb 234<sup>p</sup>, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto); ai rr. 14-20 si richiede di ordinare allo stratego di convocare gli accusati per un giudizio presso l'epistratego: [. . .] . . . δέσποτά μου [τ]οσοῦτων καὶ τηλικούτων τολ[μημάτων . . .] . . . κατ' ἑμοῦ δέξομαι κινηθέντα σε [ἐ]πεξελε[θ]εῖν<sup>140</sup> [κ]αὶ ἀκ[ο]ῦσαί μου πρὸς τοὺς δι' [ἐ]ναντίας, κελεύσαι δὲ τῷ στρατηγῷ [ἀνακαλέσασθ(?)]αὶ αὐ[τ]ο[ῦ]ς(?) ἐπὶ τὸ σὸν δικαστήριον λόγον δώσοντας ὧν ἐγκλημ[α]τίσθ]ησαν ἵνα δυν[η]θῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [ ± ? ] . . . . . ἔκδικίας τυχεῖν.

**P.Euphr. 2**, 245-248<sup>p</sup>(?), BIRTHA Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 13 e ss. [ἐπε]ῖ οὖν, κύρι[ε], οὐδαμόθεν ἔχω ἐκδικίας τυχεῖν...

<sup>139</sup> Cfr. P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 16, 207<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione, riguardante la stessa questione di SB I 4284: in un preambolo della petizione, rr. 10-11, δέησίν σοι προσφέρομεν, κύριε, χρήζουσιν τῆς σῆς ἐκδικίας ἥτις ἔχει [τ]ὸν τρόπον τοῦτον.

<sup>140</sup> Vista la successione di termini [ἐ]πεξελε[θ]εῖν [κ]αὶ ἀκ[ο]ῦσαί, qui il senso è più di "avviare un procedimento" che nel senso di "punire", nonostante ἐπεξελεύσεως che conclude la richiesta.

**P.Oxy. XXXVIII 2853** *recto*, ca. 245-249<sup>p</sup>, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): richiesta ai rr. 9-13, ὅθεν ἐπιδίδομεν τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιούντες πρῶτον μὲν τῆς δεούσης ἐκ[δ]ικίας τυχεῖν, ἔπειτα δὲ καὶ τὸ μέρος αὐ[τ]ῶν τῆς διώρυγος ἐρ[γά]σασ[θ]αι πρὸς τὸ δύν[ασθαι] ἡμᾶς τοῖς ἄλλοις(?) μέρεσι προσευκ[αιρεῖν]. I due petenti auspicano prima di tutto di ottenere una qualche soddisfazione legale per l’attacco personale nei loro confronti. Rimane dubbio in che cosa si potesse concretizzare tale provvedimento: in ogni caso gli accusati dovevano poi essere in grado di tornare al lavoro alle dighe alla quale si erano sottratti.

**P.Oxy. XII 1556**, 247<sup>p</sup>, Ossirinichte, allo stratego(?): rimane solo la conclusione della richiesta, dove si richiede un’ispezione medica, evidentemente per delle violenze subite, e chiedendo la registrazione della denuncia si fa cenno a un giudizio o una soddisfazione che dovrà essere da, r. 1 e ss. [ . . . ] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρε]τῶν ἐφιδεῖν (*l.* ἐπιδεῖν) με ἅμα δημοσίῳ ἱατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνῆσαί σοι τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας.

**SB IV 7464 = P.Graux I 4**, 248<sup>p</sup>, Arsinoite, al centurione (violenza): rr. 17-18 ... ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα ἐκδικίας τυχεῖν καὶ μένει μοι ὁ λόγος.

Uno stretto confronto si può proporre tra P.Oxy. XII 1556 e **SB XXIV 16297**, 255<sup>p</sup> o 256<sup>p</sup>, prov. inc., prob. allo stratego (argomento incerto; danni?), dove analogamente viene chiesto l’invio di un funzionario per verificare l’accaduto, e poi di poter avere soddisfazione: r. 2 e ss. βι[β]λίδια ἀξιῶν ἐπιστεῖλαί σε ἐνὶ τῷ[ν] περὶ σὲ ὑπηρε]τῶν παρα[γ]ενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτ[ο]ψίαν [ ± ? ] πυθέσθαι τῆς ἐκεῖ θυρουροῦ τίνα εἴη τ[ ± ? ] ἐπὶ σφραγίδων τὸν τόπον ποιήσασθαι [ ± ? ] . . . τοῦ νόμου ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ὀφ[ει]λόμενά μοι σὺν τοῖς] τόκροις ἀπολαβεῖν.

**P.Heid. III 237**, metà III<sup>p</sup>, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e furto): avendo il petente scoperto che la moglie andata via si è risposata con un altro uomo, rr. 18-21 ἐπιδίδωμι κα[ὶ] ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτήν τε καὶ τὸν Νεῖλον ἐπὶ σὲ πρὸς τὸ δυνηθῆναι με ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν καὶ ὧ βεβοηθη(μένος).

**P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008)**, 291<sup>p</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (una donna sospetta la morte violenta del marito). rr. 19-23, ὅθεν ἀναγκαίως τῆ[ν] τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσι[ν] ποιῶμαι [αὐ]τῷ τοῦτο μαρτυρομένη καὶ ἀξιούσα τὴν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι.

**BGU XI 2069**, 292<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): r. 9 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σοῦ καὶ τὰ τετολμημένα τῆς κατὰ νόμους ἐκδικίας τυχεῖν, ...

**PSI IV 298**, ca. 292-293<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (controversie su un contratto riguardante la navigazione, e violenze): r. 25 . . . ]τα με ἐκδικίας [ ± ? ] e poi, secondo l’edizione, tracce indistinte di lettere. Probabilmente dopo ἐκδικίας se-

guiva τυχεῖν.

**P.Oxy. VIII 1121**, 295<sup>p</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta): il riferimento è alla giustizia, alla soddisfazione, all'aiuto che si vuole richiedere al prefetto; rr. 21-23 καὶ ἵνα [ἐ]μοῦ τὴν περὶ τούτου ἔκδικίαν αἰτεῖν μελλούσης παρὰ τῷ μείζονι οὗτοι ἐμφάνειαν ἑαυτῶν ποιήσονται ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία...

**P.Cair.Isid. 62**, 297<sup>p</sup>, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (eredità contesa): nel preambolo ai rr. 5-7 πολύτροποι τυγχάν[ου]σι αἱ τῶν ἀνδρῶν πλεονεξίαι, ἀλλ' ἐν τούτῳ καταγινωσκόμενοι λοιπόν ἐστὶν τῆς τοῦ μείζονος ἐπιστροφείας τὰ τολμώμενα ἔκδικεῖν.

**P.Cair.Isid. 63**, post 20.11.297<sup>p</sup>, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità e violenza): preambolo r. 3 e ss. βίαν καὶ παρά[νομο]ν ἐπέλευσιν παθο[ῦ]-σα, τῶν ἡμετέρων [. . .] [. . .] μῆνη ὑπὸ τοῦ κατὰ πατέρα μου ἀδελφοῦ Χαϊρήμωνος ἀπὸ τῆς αὐτῆς κόμης Κ[α]ρανίδος, ἐφ' οἷς μὴ φέρουσα ἦλθον ἐπὶ τὴν τῶν νόμων ἔκδικίαν. Qui il senso è di 'giustizia', 'protezione'.

**SB XX 14335**, III<sup>p</sup> *in.*, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): in un probabile preambolo della petizione, ai rr. 3-4 ἡγεμῶν εὐ[εργέτα, ± ? ] [ ± ? ] τῆς ἀπὸ σοῦ ἔκδικ[ί]ας τυχεῖν ἔτι ἄνωθε[γ]ν...

**P.Vet.Aelii 10** = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255<sup>p</sup>, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): r. 31 ] ἀκοῦσαι μ[ο]ῦ πρὸς αὐτ[ο]ῦς, εἰς τὸ δύνασθαι με ἔκδικηθέντα ὑπὸ σου [ ]

### μὴ παρενοχλεῖν, ἀπαρενόχλητος

Nelle petizioni il verbo *παρενοχλεῖν* e i suoi derivati hanno un significato piuttosto vago e non specializzato per un determinato contesto<sup>141</sup>: questi termini compaiono soprattutto nella richiesta – come in alcune petizioni di epoca tolemaica<sup>142</sup> –, nella quale i petenti vogliono genericamente esprimere la loro speranza di essere lasciati 'tranquilli' o essere agevolati in una situazione 'delicata', ma senza che con ciò si indichi esattamente quale azione potrebbe essere a loro contrapposta. Per quanto riguarda ἀπαρενόχλητος in BGU IV 1140, le lacune e il carattere di brogliaccio non permettono di avere una visione complessiva delle difficoltà in cui si trova il petente; e allo stesso modo sfugge il contesto di ἀπαρενόχλητος nel frammentario SB XXVI 16418, di argomento incerto. Con μὴ παρενοχλεῖν in SB XVI 12713-12714 la vittima di abusi di funzionari chiede la fine del complesso delle vessazioni, e in SB XVI 12835, lettera privata che raccomanda attenzione sullo stesso problema, si usa

<sup>141</sup> Cfr. Avotins (1989), pp. 118-119, che nota come ὀχλέω nei testi giuridici sia usato con sensi attenuati o non univoci.

<sup>142</sup> Cfr. Di Bitonto (1968), p. 95, Baetens (2020), pp. 48, 123, 193.

ἀπαρενόχλητον. In SB IV 7462, 18 (v. *infra* p. 788) ἀπαρενοχλήτους non fa alcun riferimento a un comportamento illecito di funzionari: degli esattori chiedono preventivamente di “essere lasciati tranquilli” per le difficoltà oggettive a onorare gli impegni fiscali. Il verbo ἐνοχλέω serve a descrivere la generale situazione di difficoltà creata dal sistema fiscale e liturgico in P.Oxy. IV 705 r. 65 e ss. (*post* 202<sup>p</sup>), richiesta rivolta agli imperatori: ai rr. 69-73 κῶμαί τινας τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου νομοῦ... σφ[ό]δρα ἐξησθένησαν ἐνοχλούμεναι ὑπὸ τῶν κατ’ ἔτος λειτουργιῶν τοῦ τε ταμείου καὶ τῆς παρα[φ]υ[λ]ακῆς τῶν τόπων... In BGU XI 2061, 210<sup>p</sup>, Alessandria, al prefetto (βία, dettagli incerti) al r. 10 il verbo compare in un contesto assai lacunoso: ]ατι οὐδενὸς ἀπλῶς ὄντος ἐνοχλεῖν αὐτοῖς· καὶ γὰρ πέρυσι [.

ἀπαρενοχλήτους in P.Oxy. II 286 (v. *infra* p. 801) si riferisce ai creditori che auspicano che i debitori li lascino “non disturbati”, e quindi non ostacolati, nell’esecuzione di un pignoramento. Analogamente in BGU II 650, 20-21 il petente richiede di essere lasciato ἀπαρενόχλητον nella vendita di un terreno. In W.Chr. 176 (*infra*, p. 828) colui che ha affittato un mulino in cattivo stato si trova ora in difficoltà, e richiede facilitazioni fiscali e quindi di essere lasciato “tranquillo”, ἀπαρενόχλητον, riguardo alle tasse.

Da confrontare anche:

**SB XIV 12087**, nel 161<sup>p</sup> allo *iuridicus* si chiede (rr. 14-16) καὶ ἂν σου τῆ τύχη δόξῃ κελεύσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερί[δ]ος στρ(ατηγῶ) Ἄρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξα[ι]; nel presentare poi il ricorso allo stratego (162<sup>p</sup>) si dice, r. 4, ὑπέταξα πρὸς τὸ ἀπαρενόχλητόν με γενέσθαι.

**P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018)**, pp. 54-61, *post* 161<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): r. 6, alla fine della richiesta, ἀπαρενόχλητος τὴν ἀπὸ σοῦ τοῦ δεσπότητος εὐεργεσίαν, ἰν’ ὄβελονθημένον, che riprende lo stesso concetto introdotto al rigo precedente richiamando – in modo forse abbastanza vago – una disposizione imperiale a tutela dei veterani e i loro figli, r. 5 οὐκ ἀγνοεῖς, ἥτις πάσης βίας καὶ ὀχλήσεως ἀπαλλασσει τοὺς οὐετρανοὺς καὶ ἡμᾶς τοὺς υἱοὺς αὐ[τῶν]...

**P.Heid. IV 297**, 171-176<sup>p</sup>, Ankyron (Eracleopolite), all’epistratego (richiesta indebita di pagamento di affitto da parte dei *praktotes*): rr. 30-35, nella richiesta, ὅθεν ἐκ τούτου ἐξασθενοῦσα καταφεύγω ἐπὶ σὲ [ἀ]ξιούσα μὴ διενοχλεῖσθαι, ἢ μελλήσουσα εἰμὶ ἐξίστασθαι καὶ τοῦ ἰδίου μέρους.

**P.Oxy. VI 899 recto rr. 1-45**, 200<sup>p</sup>, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in petizione a stratego) (assegnazione forzata di terra da coltivare): ai rr. 43-45 τὴν ἀπαίτη[σιν] ποιῆσασθαι παρ[ὰ] τῶν ἀντιποιουμ[ένων] τ[ῆ]ς γῆς γεωργῶν, καὶ μὴ ἐνοχλεῖσθαι με γυναῖκα οὐσ[α]ν ἄνανδρον καὶ ἀβοήθητον.

**P.Oxy. XXXVIII 2849**, 296<sup>p</sup>, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): alla fine della

richiesta l'auspicio è *πρὸς τὸ δύνασθαί με τὸ ἀπαρενόχλητον ἔχ[ειν].*

Si possono confrontare anche: P.Leit. 6 = SB X 10198, 216-217<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (richiesta esenzione da liturgia): frammento molto lacunoso, al r. 32 ἵ]γα μὴ ἐνοχλῶσιγ . . .; P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200, ca. 250<sup>p</sup>, Hermoupolis, al prefetto (protesta per irregolarità nell'assegnazione di più liturgie): rr. 48-40 συνχωρούντων [μετὰ τ]ῆς σῆς ὑ[πογραφῆ]ς τὸ ἀπ[αρενό]χλητον, [ὅτι ἐσ]τὶ καὶ ὀρφα[ν]ός, κατὰ [τὴν ἔξοχ]όν σο[υ ἀνδρεία]γ καὶ φ[ιλ]αγ[θρωπι]αγ (“permettergli di rimanere indisturbato in quanto orfano”).

### Appelli al recupero dei propri beni<sup>143</sup>

Non rimangono molte di queste richieste che auspicano un risultato molto concreto – esplicitato anche in alcuni casi (furti a opera di ignoti) – in cui la possibilità di recuperare le proprietà era alquanto remota –, ma sono distribuite uniformemente nell'arco di tre secoli.

**P.Oxy. XII 1465**, I<sup>a</sup>, Ossirinche, dest. inc. (furto): ὅπως ἐγὼ μὲν τὰ εἰλημμένα κομίσωμαι, ...

**BGU IV 1060**, 14<sup>a</sup>(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite), all'ipostatego (appropriazione terreno): ὡς ἡ μὲν γῆ ἡμῶν ἀποκατασταθήσεται, ...

**SB XVIII 13087**, 4<sup>a</sup>, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (furti e violenze): ὅπως ἐγὼ μὲν τὸν χόρτον καὶ τὸν πυρὸν κομίσωμαι καὶ τὸ ἡμέτερον ἰμάτιον...

**P.Col. VIII 209 = SB IV 7376**, 3<sup>p</sup>, Theadelphia, al *basilikos grammateus* (esazioni indebite e furti): rr. 39-42 ὅπως διαστολὰς λάβη ἀπέχεσθαί μου, ἐπαναγκασθῆι δὲ ἀποδοῦναί μοι ἃ ἔχει μου, ecc.

**P.Oxy. II 282**, 29-37<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (sottrazione di beni da parte della moglie): rr. 16-18 ὅπως τύχη ὧν προσή[κει] καὶ ἀποδῶ μοι τὰ ἡμέτερα.

**P.Oxy. XIX 2234**, 31<sup>p</sup>, Ossirinche, al centurione (pesca di frodo, violenze): rr. 22-23 ὅπως ἀπ[ο]δῶσί μοι τὴν τιμὴν τοῦ ἰχθύος, ...

**P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82**, 127<sup>p</sup> o 128<sup>p</sup>, Tebtynis, a stratego attraverso vice-stratego (furto? incuria nella custodia di un'asina): rr. 17-18 ] πρὸς τὸ ἀπολα[βεῖν τὴν] ὄ[ν]ον<sup>144</sup>...

**P.Oxy. X 1272**, 144<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli, in casa); ἴνα

<sup>143</sup> Cfr. la lista di Bureth (1979), p. 141, e le sue considerazioni alla pagina seguente: egli nota che dalla fine del II<sup>p</sup> ἀπολαβεῖν si impone per indicare il recupero dei beni quando il petente è il soggetto grammaticale dell'appello finale, e spiega ciò con un bisogno di precisione, in quanto la pluralità di sensi di κομίσασθαι – il cui uso in questi appelli finali è ereditato dalle petizioni di epoca tolemaica, cfr. Di Bitonto (1968), p. 101 – poteva portare a possibili confusioni: il suo significato in letteratura meglio si adatta al recupero di persone, come conferma anche l'uso che se ne fa in BGU IV 1139 per domandare di poter recuperare la propria figlia sottratta indebitamente in seguito a un contratto di παραμονή.

<sup>144</sup> Sulle possibili motivazioni dietro questa richiesta, cfr. *infra*, p. 672 n. 48.

δυνηθῶ τῆ σῆ βοηθεία ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα.

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 6**, 146<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos (Arsinoite), allo stratego (debiti non rimborsati): rr. 15-17 ἵνα δυνηθῶ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας κομίσασθαι τὸ ἴδιον καὶ [ἀπό] αὐτῶν διατρέφεσθαι...

**P.Meyer 8**, 151<sup>P</sup>, Arsinoite, all'epistratego (rivendicazione di eredità): ἀξιούμεν] τὰ ἴδια ἡμῖν ἀποκατασταθῆναι σὺν ταῖς τοῦ παντὸς χρ[ήσεσιν, ...

**BGU I 327** = M.Chr. 61, 176<sup>P</sup>, Arsinoite, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario): rr. 10-11 ὅπ[ω]ς δυνηθῶ τὸ ληγ[άτον ἀπ]ολαβ[ο]ύσα τῆ τύ[χη σ]ου διὰ παντὸς [εὐχα]ριστεῖν.

**P.Oxy. LXV 4481**, 179<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (disputa su beni sottratti dalla moglie): rr. 10-11 ὅπως ἐπαναγκάσει αὐτῆν παρεῖναι τῆ διαγνώσει [καὶ τῆς .....]σου συλλαμβανούσης τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν δυνηθῶ...

**P.Fam.Tebt. 43** rr. 27-53, 181<sup>P</sup>, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) (debiti non rimborsati): r. 49 πρὸς τὸ δύνασθαι με ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἀπολαβεῖν τὸ ἴδιον...

**P.Stras. III 128**, 183<sup>P</sup>, prov. e dest. inc. (furto?): rr. 6-9 ἵνα δυνηθῶ ἄνθρωπος πρεσβύτης ἐκ τῶν ὄμων τὸ ζῆν ποριζόμενος τὰ ἡμέτερα ἀνευρεῖν<sup>145</sup>.

**BGU VII 1575**, 189/190<sup>P</sup>, Philadelphia (Arsinoite), allo stratego (eredità): rr. 22-23 ὅπως λαβὼν παρ' ἐκατέρας τὰ δίκαια τὸ ἴδιόν μοι ἀποκαταστήσει...

**P.Oxy. I 69**, 190<sup>P</sup>, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo) (ladri ignoti): rr. 15-16 εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι τὴν κριθὴν ἀπολαβεῖν.

**BGU I 46**, 193<sup>P</sup>, Arsinoe, allo stratego (furto): rr. 17-19 ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχῳ τοῦ εὐρεῖν, ἀποσπάσω, ...

**BGU II 454**, 193<sup>P</sup>, Arsinoite, al centurione (furto): rr. 16-18 ἀξιῶ (per ἀξιούμεν) ... συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βασιάζει τὰ κλεφθέντα ἡμῶν...

**SB III 6952**, 195<sup>P</sup>, prov. sconosciuta, al centurione (furto): rr. 12-13 ... ἵνα δυνηθῶ τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν καὶ ἐκδικίας τυχεῖν.

**P.Lund IV 1** = SB VI 9340, 198<sup>P</sup>, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): rr. 24-28 ... ὅπ[ω]ς[ς] ἐπα[ν]αγκάσει τοὺς προγε- [γρ]αμμένους, ὅς οὐ δεόντως ἡργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἑκατὸν εἴκ[οσ]ι ἀποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ...

**BGU I 322**, 216<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3**): rr. 25-28 πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς ἐξουσίας δυνηθῆναι με ἀντὶ πλειόνων τῶν κλαπέντων τὰς σταθείσας μοι πυροῦ ἀρτάβας ἐπτὰ ἀπολαβε[ί]ν.

**P.Sijp. 12 f**, 222-235<sup>P</sup>, Karanis, al centurione (furto di grano): rr. 23-24 ... ἵνα δυνηθῶ πρῶτον μὲν [τὰ ἀπα]χθῆντα ἀπολαβεῖν εἶτα...

**P.Heid. III 237**, metὰ III<sup>P</sup>, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto

<sup>145</sup> Notevole è la somiglianza dell'auspicio conclusivo di P.Stras. III 128 (183<sup>P</sup>, prov. e dest. inc.) e P.Oxy. X 1272 (144<sup>P</sup>, Ossirinco, dest. inc.).

coniugale e sottrazione di beni): rr. 20-21 πρὸς τὸ δυνηθῆναί με ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν...

**P.Oxy. XII 1557**, 255<sup>p</sup>, Ossirinchte, dest. inc. (furto di bestiame) (ladri ignoti): rr. 8-11 ἀξιῶ ἐξαιτῆς παντὶ σθένει ἀναζητηθέντα τὰ κτήνη ἀποκατασταθῆναί μοι...

**P.Stras. I 5**, 262/263<sup>p</sup>, Ermopolite?, allo stratego (tramite vice) (furti): r. 20 ]εθὲν τὰ δ[ . . . . .<sup>146</sup> ἀπ]ολαβεῖν.

**P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114**, ca. 280<sup>p</sup>, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): rr. 29-30 ὄ[πως τά τε τῶν νη]πίων μου τέκνων καὶ τὰ ἐμοῦ τῆς χήρας ἀπο[λάβω]...

**P.Oxy. XXXIV 2713 = Papatthomas (2006)**, ca. 297<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (conflitto su eredità): rr. 21-23 ... ἐπαναγκασθῆνα[ι τοὺς] πρὸς μητρός μου θεῖους τὰ ἐπιβάλλοντά μοι μέρ[η ἀ]πὸ διαδοχῆς τῆς μη[τρὸς] εἰς ἐμὲ καταντήσαντα ἀποκαταστήσαί μοι...

**P.Nekr. 27**, III<sup>p</sup>, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): rr. 11-14 ... καὶ κελε[ῖ]σαι <σε> δι' ὑπογραφῆ[ς] βοήθειάν τινα ὑπο[τα]χθῆναι μοι [ἀ]φ' ἧς δύναμαι τὰ μητρῶα [ἀ]ναλαβεῖν.

## Valutazioni conclusive sulle 'sanzioni'

Dal *petitum* dichiarato da queste richieste, le quali saranno confrontate in modo dettagliato nelle prossime pagine, è solo raramente possibile desumere quello che spettava o meno alle parti in causa, essendo costituito per lo più da elementi protocollari, espressioni formulari e retoriche sintetiche che lasciano spesso implicite – se non completamente omesse – le richieste di risarcimento<sup>147</sup> e benefici alla parte danneggiata.

In ogni caso quello che si richiedeva nelle situazioni di ambito penale non era così determinante per gli interventi successivi dell'autorità<sup>148</sup>. La principale e più concreta differenziazione consiste nello specificare se il destinatario debba ordinare che mandino gli accusati presso di lui, o se lui stesso debba

<sup>146</sup> δ[ίκαια] nelle correzioni già proposte in aggiunta all'edizione e in BL I 404. Cfr. anche *infra*, p. 678 n. 60. È assai più probabile che qui ci fosse un sostantivo che indicava i beni di cui si voleva rientrare in possesso, *exempli gratia* τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν (SB III 6952) o τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν (P.Heid. III 237).

<sup>147</sup> In PSI XIV 1435 si richiede chiaramente il risarcimento per la rottura di un dente (ἐκτιστῆς δέ μοι γένηται τοῦ προστίμου τῆς τοῦ δόδοντος ἐκκοπῆς). Scarseggiano altri esempi tangibili di risarcimenti esplicitamente richiesti o concessi per procurate lesioni, pur essendo molti i documenti che denunciano violenze.

<sup>148</sup> Tant'è che in rari casi si poteva anche domandare nient'altro che il 'trasferimento' o la 'convocazione' degli accusati senza esplicitare finalità di risarcimento, vendetta, punizioni. cfr. P.Oslo II 21 = SB IV 7374 al centurione: rr. 13-14 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σε.

inviarli ad altri (cfr. P.NYU II 3 = SB VI 9150 all’*epistates komes*, ἐξαπο[σ]τείλης ἐφ’ οὗς καθήκει..., o P.Oxy. II 283 allo stratego, ἐκπέμψαι ἐπὶ τὸν κύριον ἡγεμόνα...); quindi le allusioni alle fasi successive potevano talvolta non interessare direttamente ai destinatari, e non possiamo concludere che l’estensore del documento differenziasse con determinazione queste locuzioni standard in base al destinatario, né che con tali espressioni si descrivesse esattamente la fase ultima e conclusiva di un procedimento.

## Richieste di registrazione della denuncia

Nelle richieste di registrazione del tipo ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι, normalmente rivolte allo stratego – una sola è rivolta al centurione, BGU II 651, che discuteremo –, è spesso espressa la finalità della conservazione della giustificazione legale (o del ‘diritto’) per procedere contro gli autori di un torto – del tipo πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς (oppure πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους, o simili) –. Quest’ultima specificazione è però a volte anche presente in petizioni che non fanno esplicito riferimento alla registrazione (un elenco *infra*, p. 609). Come si può constatare dall’elenco fornito nelle prossime pagine (p. 606 e ss.), nella chiusa del tipo πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον pur con piccole variazioni si osserva una certa omogeneità, ma, nello stesso contesto della richiesta di registrazione, nell’area di Antinoupolis ed Hermoupolis (le due città ‘dirimpettaie’) la finalità è presentata invece con la formula πρὸς μαρτυρίαν (opp. μαρτύριον)<sup>149</sup>, il cui senso appare comunque del tutto equivalente.

Già nel 1895 Mitteis<sup>150</sup> notava che non sempre la registrazione della denuncia viene richiesta quando i malfattori sono sconosciuti. I casi in cui i petenti identificano gli avversari sono una buona parte di queste domande anche quando, nel corso del II<sup>p</sup>, la richiesta di registrazione non è più associata alla richiesta di notifica alla controparte<sup>151</sup>.

<sup>149</sup> Cfr. P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363 (168<sup>p</sup>, Antinoupolis); P.Ryl. II 116 (194<sup>p</sup>, Hermoupolis); P.Ant. II 88 (221<sup>p</sup>, Ermopolite). Per quanto è possibile capire (in parte sono lacunosi) questi tre testi riguardano appropriazioni indebite o conflitti di proprietà in ambito familiare, quindi in contenziosi di un livello più complesso che per semplici furti.

<sup>150</sup> Mitteis (1895), p. 571 n. 2; cfr. anche Mitteis (1910), pp. 69-71, Mitteis (1912), p. 33.

<sup>151</sup> Nell’elenco che riporto nelle prossime pagine (p. 606 e ss.) specifico quando gli autori del torto sono sconosciuti. La tabella riassuntiva alla fine dell’articolo di Kelly (2016) indica – quando possibile – se gli autori del torto sono conosciuti o ignoti. Probabilmente identificati sono gli accusati anche in P.Princ. II 29 (258<sup>p</sup>, Philadelphia; allo stratego, violenza?), che al r. 16 e ss. (ἐπι[δίδωμι] τάδε τὰ βιβλ[ί]δια ἀξι[ῶ]ν ἐν καταχω[ρ]ισμῷ γενέσθαι μὴ [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ σ[υ]μβ[η]ῆ) ha formulazione finale simile a BGU I 45, anteriore di più di mezzo secolo, r. 15 e ss. (ὄθεν ἐπίδωμι καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν τι τῷ [υῖ]φ] μου συμβῆ ἢ ἐπήρειά τις τοῖς προτέροις γένηται).



Notiamo che alcune di queste petizioni nelle quali gli avversari sono identificati esplicitano che la registrazione negli archivi del distretto (gestiti dall'amministrazione dello stratego e del *basilikos grammateus*<sup>152</sup>) è utile per convalidare azioni legali presso più alti funzionari: cfr. P.Oxy. XII 1556 (ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῶ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας, nel contempo allo stratego si richiede di inviare dei funzionari per un'ispezione) e P.Mich. VI 423 (πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου περὶ...), nel quale si fa riferimento a un procedimento presso l'epistratego che è probabilmente già avviato<sup>153</sup>. In P.Oxy. VI 898 a un *basilikos grammateus* reggente la strategia si chiede anche di διαλαβεῖν ὡς ἐάν σοι [δ]όξη.

Mitteis e più recentemente Kelly – il quale ha esaminato tutti gli esempi di *registration petitions* ad oggi pubblicati e corretto alcuni punti più deboli della ricostruzione di Mitteis – hanno sottolineato che l'obbiettivo delle petizioni con richiesta di registrazione era di servire da testimonianza in successivi procedimenti legali e di supportare future rivendicazioni in ambito giudiziario<sup>154</sup>, e inoltre hanno ipotizzato che alla base di molte di queste richieste poteva essere la previsione di un differimento nel portare la controparte in giudizio<sup>155</sup>: o per motivi oggettivi, come quando i colpevoli sono sconosciuti o irreperibili, oppure per altre motivazioni o impedimenti personali dei postulanti. Se da una parte l'elemento della conservazione del diritto è reso esplicito nella formulazione della maggior parte di queste stesse richieste, dall'altra la spiegazione della dilazione voluta o prevista nell'iniziare una vera causa legale presenta qualche difficoltà – che lo stesso Kelly prende in considerazione<sup>156</sup> – in particolare per i non pochi casi in cui gli avversari sono conosciuti<sup>157</sup>. Sia Mitteis che Kelly nei loro esami della questione tendono a considerare e presentare la domanda di registrazione come un'opzione che concretamente i postulanti selezionavano in alternativa a un immediato avvio di una causa

<sup>152</sup> Cfr. Kruse (2002), part. pp. 805-811; Kruse (2014), pp. 81-83.

<sup>153</sup> Sostanzialmente la stessa circostanza di una causa da dibattere presso l'epistratego è specificata in P.Mich. XI 617 (145/146<sup>p</sup>, Theadelphia), allo stratego, senza il riferimento alla registrazione della petizione ma con la stessa espressa finalità della conservazione del λόγος; rr. 16-17 μένειν δ' ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακα(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω ... διαστολῆς ... ἐπὶ τοῦ κρατίστ[ου ἐ]πιστρατήγου.

<sup>154</sup> Kelly (2016), pp. 442-443.

<sup>155</sup> Mitteis (1910), pp. 75-76; cfr. Mitteis (1912), pp. 33-34; Kelly (2016), pp. 439-441.

<sup>156</sup> Kelly (2016), pp. 439-440.

<sup>157</sup> La debolezza di certi punti nella concisa discussione di Mitteis sulle richieste di registrazione è evidenziata da Witt (1977), pp. 49-50; ma, a onor del vero, bisogna notare che Mitteis nei contributi di quegli anni – e Witt nella dissertazione non menziona quelli del 1910 e 1895 – affrontava una serie di problemi posti dalla nuova documentazione mettendo sul tavolo tutta una serie di ipotesi, che lui stesso poi correggeva o scartava nel giro di poche pagine o nel susseguirsi delle pubblicazioni.

legale in sede giudiziaria, che veniva di fatto 'rimandata'<sup>158</sup>. Questa prospettiva può in realtà rendere la spiegazione del fenomeno più problematica e difficoltosa del dovuto, in particolare quando si tiene conto della delimitazione cronologica delle attestazioni di domande di registrazione attraverso i secoli che lo stesso Kelly ha brillantemente evidenziato<sup>159</sup>. Se, infatti, le richieste di registrazione erano in uso in determinate epoche e non in altre, e se al contempo rappresentavano la scelta di un determinato comportamento *al posto di* un altro – in particolare, registrazione e notifica fino al 137<sup>p</sup>, nessuna registrazione per tre successivi decenni, registrazione per sospensione e dilazione dal 164<sup>p</sup> circa – quali fattori avrebbero dovuto indurre dagli anni 60 del II<sup>p</sup> fino a soprattutto la metà del III<sup>p</sup> l'adozione di strategie così *diverse* da parte di chi subiva torti o di un sistema così *diverso* da parte dei responsabili dell'amministrazione della giustizia? Kelly<sup>160</sup> si pone questi dubbi e si chiede se il cambiamento potesse derivare più 'dal basso' o fosse promosso più 'dall'alto', ma questi interrogativi rimangono senza sicure risposte: egli stesso precisa<sup>161</sup> che allo stato presente della documentazione non è dato di appurare se tale cambio di 'orientamento' fosse più legato a evoluzione delle tattiche scelte dai postulanti e dai loro consulenti legali o a disposizioni degli amministratori della giustizia. Tuttavia, al di là della frammentarietà della documentazione e della sua natura, l'indagine potrebbe comunque risultare infruttuosa se, per decifrare un costume formulare, si cercasse di identificare l'origine di strategie individuali che in realtà non hanno carattere omogeneo tra loro e distinto da altre, o l'origine di una prassi amministrativa che non rappresenta un vero mutamento.

Tra le petizioni con richieste di registrazione successive alla metà del II<sup>p</sup>, quelle che di solito in tempi brevissimi denunciano furti, rapine, danneggiamenti ad opera di ignoti banditi (o alcuni fatti di cui non è neanche sicura la natura dolosa) sono anche quelle che difficilmente possono essere ascritte a una tattica processuale o propriamente opportunistica da parte delle vittime. E, d'altro lato, la domanda di registrazione compare in petizioni dove è del tutto esplicita la finalità della raccolta di imputazioni a carico di avversari nel contesto di processi già in corso presso più alte autorità, ma è assente in altre dove tuttavia si dichiara esattamente lo stesso tipo di pianificazione, in perio-

---

<sup>158</sup> Tuttavia Mitteis (1910), pp. 75-76 e Mitteis (1912), p. 34 in modo piuttosto conciso conclude ridimensionando le implicazioni 'giudiziarie' delle richieste di registrazione, in parte di fatto derubricandole a notizie di reato.

<sup>159</sup> Kelly (2016), pp. 424-432, 443-448; cfr. le osservazioni in qualche modo simili – ma esposte in modo meno organico – di Witt (1977), part. pp. 72-73 e 88-89.

<sup>160</sup> Soprattutto Kelly (2016), pp. 446-447.

<sup>161</sup> Kelly (2016), pp. 446 e 449.

di in cui la formula del καταχωρισμός non è attestata: si metta a confronto l'ormai 'famosa' P.Mich. VI 423-424 del 197<sup>p</sup>, che include la formula di richiesta di registrazione precisando che servirà anche – tra le altre cose – come attestazione aggiuntiva per un processo già previsto davanti all'epistratego, con altre petizioni di epoche precedenti o successive che non domandano la registrazione in maniera esplicita, ma che ugualmente, e con gli stessi termini (μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ...), rimandano alla discussione della causa che già deve tenersi davanti ad alti funzionari. BGU XI 2069 (292<sup>p</sup>, Arsinoite; dest. inc., per violenza e danni), petizione forse rivolta allo stratego, oltre a richiedere almeno la convocazione dell'accusato (ἀχθῆναι), specifica anche la finalità di conservare i diritti legali per la causa (forse già avviata) che dovrà essere discussa davanti al prefetto Titius Onoratus<sup>162</sup>, ma senza esprimere la necessità della registrazione della denuncia ἐν καταχωρισμῷ (tuttavia dicendo 'ἀσφαλιζόμενος'<sup>163</sup>). Eppure una tale registrazione sarà stata centrale nel piano di accumulo di prove a carico dell'avversario, come lo era stata tempo prima in P.Mich. VI 423 (197<sup>p</sup>), dove Gemellus alias Horion ai rr. 24-25, chiedendo la registrazione allo stratego, chiariva l'obbiettivo di presentare la documentazione al processo davanti all'epistratego<sup>164</sup>, e molto tempo prima in P.Mich. XI 617 (145/146<sup>p</sup>, Theadelphia), petizione allo stratego nella quale Ptolemaios figlio di Diodoros oltre a chiedere la notifica della petizione alla controparte – per scongiurare la continuazione delle inadempienze dei funzionari addetti all'irrigazione e minacciando altri ricorsi al prefetto – aggiunge la finalità di conservare il λόγος per la causa che dev'essere discussa davanti

<sup>162</sup> Ai rr. 9-16 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σοῦ καὶ τὰ τετολημμένα τῆς κατὰ νόμους ἐκδικίας τυχεῖν, μένειν δέ μοι τὸν λόγον πρ[ὸς] ἀν[τ]ὶ τὸν ἐπὶ τοῦ κυ[ρ]ίου μ[ο]ν διασημοτάτου ἡγεμόνος Τιτίου Ὀνω(ρ)άτου περὶ τε τοῦ βλάβους τοῦ κλήρου καὶ ὧν ἐτόλμησεν.

<sup>163</sup> Di petizioni che includono nella richiesta anche ἀσφαλίζω o ἀσφάλεια fornisce un elenco Kelly (2016), p. 410 n. 7. Tutte si collocano dalla 2<sup>a</sup> metà del III<sup>p</sup>. Kelly le tiene fuori dalla sua discussione in quanto «cannot safely be assumed to have been registered or deposited by their recipient», a parte quattro che alludono anche alla necessità della conservazione ἐν τῇ τάξει. Il fatto che quattro di queste includano l'allusione alla conservazione (e probabilmente registrazione) presso gli uffici dell'amministrazione è però un forte indizio che la procedura attesa (e sottintesa) fosse simile per tutte quante queste, che d'altronde appartengono al periodo quando le formule di petizioni con ἐν καταχωρισμῷ sono ormai esaurite. Il mutamento dopo la metà del III<sup>p</sup> può essere legato al declino del ruolo dello stratego che ha il suo culmine dopo l'inizio del IV<sup>p</sup>, come nota Kelly (2016), p. 410, ma, seppure con altri termini, comunque il concetto di 'registrazione' continua a essere attestato, così come il concetto di 'sicurezza' e 'garanzia' connesso alla presentazione delle denunce.

<sup>164</sup> Ai rr. 23-27 διὸ κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ τάδε τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ γενέσθω πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου περὶ τῶν ὑπ' αὐτῶν τετολημμένων καὶ τῶν ὑπὲρ τῶν ἐδαφῶν δημοσίων ἐκφοριῶν τῷ κυριακῷ λόγῳ διὰ τὸ αὐτοὺς οὐ δεόντως συγκεκομμέναι. Il procedimento davanti allo stratego era stato disposto dal prefetto (rr. 2-6) in seguito alla petizione testimoniata da P.Mich. VI 422, cfr. *infra*, p. 1057.

all’epistratego per le inadempienze dell’anno precedente<sup>165</sup>.

Se l’obbiettivo esplicitato era sempre il medesimo, cioè di preservare testimonianza e attestazione del torto subito e dello stesso ricorso<sup>166</sup>, dobbiamo veramente pensare che a metà del II<sup>p</sup> o alla fine del III<sup>p</sup> negli uffici degli strateghi si verificasse qualcosa di nettamente diverso da quanto avveniva alla fine del II<sup>p</sup>? Dobbiamo davvero ritenere che la registrazione delle petizioni presso gli strateghi in quei periodi fosse caduta in disuso o fossero impiegate altre pratiche che la rendevano superflua<sup>167</sup>? O che anche solo le aspettative dei denunciati fossero differenti in merito alle prime azioni che l’amministrazione dello stratego avrebbe preso al momento della ricezione? Io non lo credo.

La ‘spiegazione’ che meglio di altre può rispecchiare il principio del ‘rasoio di Occam’ è anche quella possibilità alla quale sia Mitteis che Kelly accennano in più punti<sup>168</sup>, che essi tengono almeno temporaneamente da parte per un dovuto rigore metodologico, risolvendosi però a non ritornare su quella strada: cioè che la registrazione di denunce e petizioni fosse sempre prevista, in qualsiasi epoca o almeno continuativamente per diversi secoli, e fosse attuata per tutte le petizioni di qualsiasi tipo e contenuto, e che la menzione o l’omissione del riferimento alla registrazione fosse il prodotto di diverse pratiche redazionali degli scribi. Ciò appare tanto più plausibile in particolare se si prende atto sia dello sviluppato sistema degli archivi nella provincia di Egitto, sia delle pratiche di redazione quotidiana di petizioni e denunce per

<sup>165</sup> Ai rr. 16-17 μένειν δ’ ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακ(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω ... διαστολῆς περὶ τοῦ αὐτοῦ δρυμοῦ ὑπὲρ τοῦ παρωχηθέντος ὀγδόου ἔτους ἐπὶ τοῦ κρατίστ[ου] ἐπιστρατήγου. Cfr. *infra*, p. 741.

<sup>166</sup> È il significato che anche Kelly (2016), pp. 433-434, attribuisce alle frasi del tipo μένειν μοι τὸν λόγον.

<sup>167</sup> Come per esempio, ipoteticamente, una ricevuta di ‘avvenuta denuncia’ rilasciata al postulante e da utilizzare nel prosieguo dei procedimenti giudiziari – qualcosa di simile al disbrigo delle petizioni degli alti funzionari nel II<sup>p</sup>, quando gli originali vengono dotati di *subscriptio* del prefetto o altri *procuratores* e restituiti ai postulanti –; ma, pur essendoci rimaste tantissime petizioni a strateghi, non abbiamo informazioni che ci inducano a ritenere che l’ottenimento di un esemplare ‘vidimato’ fosse al centro dell’operazione di presentazione di petizioni agli ufficiali distrettuali: quando le autorità ‘firmano’ copie di petizioni con visti del tipo σεσημείωμαι, questi sono di solito pertinenti all’inoltro di documenti e copie per via gerarchica da funzionario a funzionario. Due esemplari di petizioni agli strateghi, P.Oxy. I 69 (190<sup>r</sup>) e BGU I 46 (193<sup>p</sup>), conservano sul *verso* il visto σεσημείωμαι – cfr. *infra*, p. 1099 –, ma non sappiamo chi li avesse così firmati, chi li avesse conservati e quindi non sappiamo quale esatto significato attribuirgli: si tenga però presente che proprio BGU I 46 si conclude con una domanda di registrazione, quindi questo σεσημείωμαι non testimonia una pratica alternativa alla registrazione.

<sup>168</sup> Kelly (2016), p. 426 e n. 71, e p. 445 («the assumption that scribes stopped mentioning this detail of the process»). E cfr. Mitteis (1910), p. 70, nel punto però dove ancora considera l’ipotesi, che lui stesso accantona, che le richieste di registrazione implicino una citazione al *conventus* anche quando questa non è specificata: ma egli fa cenno alla possibilità di differenze dettate da una stilizzazione.

mano di scribi che impiegavano repertori di formule, alla bisogna variandole e ricombinandole. Detto questo, pure se consideriamo la *semplice* ipotesi che la registrazione delle petizioni fosse sempre prevista, ciò non significa che si debba *semplicisticamente* concludere che la ‘moda’ redazionale della formula di richiesta di *καταχωρισμός* fosse del tutto casuale e avulsa da un contesto storico: tra poco spiegherò in dettaglio che non si trattò tanto di ‘aggiungere’ un elemento di una procedura nuova, quanto piuttosto del risultato di un fenomeno di ‘ sottrazione’ legato ad altri cambiamenti piuttosto precisi, che lasciarono agli strateghi la competenza di quella che già prima era una procedura generale.

È opportuno tenere presente, come anche Kelly mette in evidenza<sup>169</sup>, che nell’amministrazione provinciale la registrazione e l’archiviazione dei documenti rappresentavano un aspetto fondamentale della politica di conservazione di dati, prove e diritti. Questo principio, non sorprendente, è preponderante in tutti i campi dell’antica amministrazione e a tutti i livelli, e si è affermato ben prima degli anni 60 del II<sup>p</sup> quando le domande di registrazione di petizioni diventano relativamente frequenti. Pratiche di registrazione delle richieste anche di ambito giudiziario sono sempre esistite, sia all’inizio dell’epoca romana sia prima in epoca tolemaica<sup>170</sup>. Quel che può rimanere controverso è se ogni volta servisse una richiesta specifica per ottenere l’archiviazione della stessa richiesta presentata. Ma da varie domande in petizioni agli strateghi vediamo che la logica della conservazione di testimonianza di fatti o rivendicazioni tramite registrazione della denuncia è continuamente stata presente, sebbene a volte espressa con altri termini o resa meno esplicita.

Oltre alle petizioni che fino all’epoca adrianea domandano la registrazione e la notifica del documento alla controparte, perlopiù nel contesto di dispute di una certa complessità – non ovviamente contro sconosciuti banditi –, in altre petizioni sicuramente databili al primo secolo di dominazione romana in Egitto sono ricordate petizioni precedentemente presentate e registrate presso i funzionari distrettuali<sup>171</sup>: cfr. SB XVIII 13087, 12 (4<sup>a</sup>) *κατεχώρασα τὸ καθήκον ὑπόμνημα Σόλωνι τῷ γεγομένῳ ἐπιστάτῃ φυλακικῶν*; SB I 5235, 10-11 (14<sup>p</sup>) *ὑπὲρ ὧν καὶ ἔγκλημα κατε[χώρα]σα Διο[v]υσοδώρωι*; P.Mich. V 231, 20-23 (48-51<sup>p</sup>),

<sup>169</sup> Kelly (2016), pp. 447-448; cfr. Jordens (2010), cui Kelly rimanda.

<sup>170</sup> Cfr. lo stesso Kelly (2016), pp. 409-414; Baetens (2020), pp. 125-126 e n. 168, pp. 138-139.

<sup>171</sup> Questi casi sono menzionati da Kelly (2016), p. 425 n. 65, che li classifica come riferimenti a «registration petitions» ma tenendoli fuori dalla discussione perché «[t]hese mentions are too brief to allow any firm claims about what the goals of these earlier petitions had been». Su P.Oxy. L 3555, che contiene l’espressione *κατεχώρασα ἀναφόριον* ed è di datazione più incerta (I-II<sup>p</sup>), cfr. *infra*, p. 1112.

ἀκολούθως ᾧ<sup>172</sup> κατεχώρισαν Τιβερίωι Κλαυδίωι Χρυσέρμωι γεναμένωι στρατηγῶι περὶ τούτων ἀ[ξιώ]ματι; P.Oxy. LVIII 3916, 12-13 (60F), κατεχώρισα τὸ ἀρμόζον ὑπόμνημα. In tutti questi casi si tratta chiaramente di precedenti petizioni presentate contro gli stessi avversari e per lo stesso tipo di torti per i quali poi i postulanti presentano una nuova petizione che non specifica la richiesta di registrazione: non vedo alcuna difficoltà nel presupporre che allo stesso modo in quelle precedenti denunce lì menzionate potesse non essere stata specificata la domanda di ‘registrazione’ o di notifica alla controparte. E, anzi, ciò si può plausibilmente escludere per il caso menzionato in SB XVIII 13087, petizione all’*epistates phylakition* che menziona la petizione presentata al precedente *epistates*: non ci rimangono esplicite domande di registrazione rivolte a *epistatai phylakiton* (né in epoca romana né in epoca tolemaica) ma non per questo bisogna ritenere che questi ufficiali non conservassero le denunce a loro presentate e che non le ‘archiviassero’, come infatti risulta materialmente accaduto proprio per SB XVIII 13087, che fa parte di un *tomos synkollesimos* di petizioni, con tanto di note d’ufficio e, probabilmente, note d’archiviazione<sup>173</sup>. È piuttosto chiaro in realtà che in tutti questi casi i concetti di ‘presentazione’ e di ‘registrazione’ di una petizione-denuncia sono strettamente legati e che il verbo καταχωρίζω viene impiegato di fatto quasi come equivalente di altri verbi che significano “presentare” (per es. ἐπιδίδωμι), non per un’improprietà linguistica, ma proprio perché con la presentazione di una denuncia o petizione era dato per scontato che questa venisse messa ‘agli atti’, cioè conservata, archiviata e registrata. E tale sintesi dei due concetti è confermata dal fatto che in queste frasi – così come è frequente in altri papiri connessi ad altre procedure amministrative<sup>174</sup> – al verbo καταχωρίζω segue il dativo semplice per indicare l’autorità alla quale un documento viene *presentato*, *consegnato* e presso la quale quindi è *registrato*.

Un certo grado di difficoltà nella discussione del fenomeno delle domande di registrazione deriva dal fatto che sono scarse le informazioni su cosa effettivamente accadesse alle petizioni a funzionari distrettuali una volta registrate. In questo campo si possono per adesso fare ipotesi perlopiù basandosi su paragoni con le procedure di archiviazione molto meglio attestate – e abbondantemente studiate – relative ai documenti contrattuali o alle dichiarazioni fiscali, che dopo aver impegnato le amministrazioni dei distretti a vari livelli confluivano poi agli archivi centrali di Alessandria, dove eventualmente i testi

<sup>172</sup> ὄν, nel papiro, cfr. *infra*, p. 1110 n. 12.

<sup>173</sup> Su queste note, che includono le informazioni sugli ordini inoltrati alle guardie locali e apparentemente numeri di registrazione (non di agevole lettura) cfr. *infra*, p. 1088.

<sup>174</sup> Cfr. *WB*, s.v. καταχωρίζω.

(in copia o originale) potevano essere rintracciati e recuperati<sup>175</sup>: la documentazione papiracea dà l'idea di quanto fosse ampio e profondo l'impegno dell'amministrazione provinciale per la conservazione di atti e dichiarazioni e per la gestione degli archivi, a tutti i livelli (villaggi, distretti, provincia), ma ci lascia a corto di esplicite testimonianze su quali fossero le norme di archiviazione di originali o copie di petizioni presentate ai funzionari distrettuali, e questo vale sia per l'epoca in cui abbondano le petizioni con richieste di registrazione, sia negli altri periodi.

Quasi 'paradossalmente' abbiamo ormai le idee più chiare sulle procedure di archiviazione e registrazione delle petizioni ai prefetti, grazie anche alle precise informazioni con cui venivano ricopiate o citate dopo il disbrigo della cancelleria<sup>176</sup>. A parte alcuni pochi casi tra la metà del III<sup>P</sup> e la metà del IV<sup>P</sup><sup>177</sup>, le petizioni agli alti funzionari non esplicitano mai la richiesta di registrazione: ma non per questo si può pensare che, dopo tutto l'impegno profuso per il loro disbrigo e la loro numerazione per *tomoi* e *kollemata*, non fossero alla fine archiviate, o che fossero comunque tutte conservate in condizioni meno 'efficaci' che non ne permettevano successivamente il recupero su richiesta degli interessati o quando utile all'amministrazione. Per quanto riguarda invece le petizioni agli strateghi, ammettendo che almeno una parte – se non tutte – venisse registrata come esplicitamente richiesto in molte di esse, non abbiamo notizie esplicite su come una volta archiviate venissero eventualmente rintracciate, identificate, citate per dimostrarne l'avvenuta presentazione. Ma resti di *tomoi synkollesimoi* di petizioni indirizzate a strateghi e ad altri funzionari a livello distrettuale (anche con competenze accentuatamente poliziesche come l'*epistates phylakiton* all'inizio dell'epoca romana) sono attestati in qualsiasi epoca, anche prima che diventasse più frequente l'esplicita richiesta di

---

<sup>175</sup> Cfr., tra i molti contributi, le importanti sintesi di Cockle (1984), Burkhalter (1990), Jördens (2010), menzionate a questo proposito anche da Kelly, e inoltre Kruse (2014): anche se non abbiamo ancora esplicite indicazioni, è inevitabile ipotizzare che in quegli stessi archivi pubblici o in altri distinti ma dal simile funzionamento potessero essere convogliati anche i documenti attinenti all'amministrazione della giustizia, e quindi le petizioni. Presupposta da molti studiosi è l'esistenza di archivi dove su richiesta potevano essere consultati gli atti di processi e dibattimenti che poi venivano citati da esperti legali in dotte petizioni e in successivi dibattimenti (cfr. per esempio i precedenti citati o menzionati nella petizione di Dionisia).

<sup>176</sup> Cfr. la valutazione espressa da Haensch (2013), p. 343 in relazione alle procedure di disbrigo delle alte cancellerie attestata dalla 2<sup>a</sup> metà del II<sup>P</sup> all'inizio del IV<sup>P</sup>: «Das Verfahren legt nahe, daß man die Originale der Bittschriften und der jeweiligen Bescheide archivierte, um gegebenenfalls auf sie zurückgreifen zu können». Su tali procedure cfr. *infra*, p. 1019 e ss.

<sup>177</sup> Elencati da Kelly (2016), p. 410 n. 7 e p. 456: non fanno uso dei termini *καταχωρισμός* o *καταχώριζω*, ma alludono all'opportunità della conservazione della denuncia con altri termini e perifrasi. Alla nota 7 a p. 410 di Kelly (2016) nella frase «The petitions to these officials use *καταχωρισμός* or *καταχώριζω*, but...» deve essere caduta la negazione per un semplice rifiuto; Kelly chiaramente intendeva dire 'do not use'.

registrazione<sup>178</sup>. Alcune di queste petizioni incollate insieme risultano anche accuratamente numerate, ma non ci rimane detto dove e come esattamente questi rotoli furono conservati o archiviati, per quale finalità precisa lo fosse, e se tali *tomoi* seguissero procedure diversificate. Ciò nonostante, quando ci troviamo davanti a frammenti di *tomoi synkollesimoi* di petizioni a strateghi e altri funzionari, non possiamo non prendere in considerazione che potevano essere la realizzazione materiale di un’attività di ‘registrazione’ più o meno sofisticata da parte dell’amministrazione distrettuale, per una conservazione più o meno duratura di tali documenti che va al di là della semplice menzione in *giornali* degli strateghi<sup>179</sup>. E tra queste attestazioni, nessun elemento porta a sospettare che la loro conservazione in rotoli fosse il risultato di procedure ‘speciali’. La loro esistenza anzi suggerisce che presso gli uffici la realizzazione di *tomoi* di petizioni – tra l’altro per formato già materialmente adatte all’incollaggio in serie – fosse pratica regolare anche per le petizioni. Quanto questa archiviazione fosse nelle varie situazioni sistematica e la conservazione dei documenti duratura, rimane per adesso difficile da stabilire nei dettagli<sup>180</sup>.

Come detto non mancano petizioni che nella richiesta conclusiva fanno riferimento alla conservazione del diritto o al valore di testimonianza della de-

---

<sup>178</sup> Cfr. SB XVIII 13087, SB XIV 11274, SB XVIII 13088, SB XX 14086, petizioni all’*epistates phylakiton* del 4<sup>a</sup>, appartenenti allo stesso *tomos*; così SB XIV 11381 (ca. 115-117<sup>p</sup>), SB XX 14635 (127<sup>p</sup>), P.Lond. III 908 (p. 132) (139<sup>p</sup>), BGU II 491 col. II (145-149<sup>p</sup>), P.Flor. I 91 (ca. 148<sup>p</sup>), BGU II 663 (ca. 203<sup>p</sup>) – per il quale cfr. *infra*, p. 946 – sono petizioni agli strateghi che erano state conservate in *tomoi*, e lo stesso vale per petizioni a nomarchi di Antinoupolis come SB VIII 9904 e P.Corn. inv. II 33 col. II (153/154<sup>p</sup>), P.Würzb. 8 (158<sup>p</sup>). In generale sui *tomoi synkollesimoi* cfr. Clarysse (2003).

<sup>179</sup> Sui giornali ufficiali con trascrizioni e riassunti di procedimenti giudiziari cfr. Palme (2014), pp. 485-496; sui possibili sviluppi del fenomeno e dei metodi di archiviazione in epoca tarda cfr. Haensch (2013). Cfr. Kelly (2016), 417 e note. Sui registri di corrispondenza degli strateghi cfr. Bastianini (1976), part. pp. 138-139. Per un esempio di registro dello stratego (con colonne numerate) che tiene traccia di documenti miscelanei con copie ed estratti (rapporti, lettere, ricorsi) cfr. P.Laur. I 2 (148<sup>p</sup> Arsinoite).

<sup>180</sup> Da testimonianze come quelle dell’archivio dello stratego Apollonios di epoca traiana e dello stratego Sarapion alia Apollonianos di epoca severiana sappiamo che accadeva che gli strateghi conservassero con sé esemplari o copie di petizioni e se li portassero dietro al loro distretto di residenza: era questa una pratica legata all’iniziativa estemporanea di singoli strateghi, interessati a conservare documenti di determinati casi o a riciclare fogli di papiro presentati in sovrappiù? Oppure faceva parte di una consuetudine regolare, ed era questa la realizzazione più ‘informale’ delle pratiche di conservazione delle denunce? Non abbiamo informazioni esplicite e certezze su questo punto; ma pensando alle eventuali conseguenze pratiche si può dubitare che l’enorme massa di petizioni presentate nel corso di anni in ogni distretto potesse essere regolarmente conservata tra le carte personali di ciascuno stratego. D’altronde non ritengo che la conservazione di alcuni esemplari di petizioni nelle carte personali di uno stratego significasse che altri esemplari non restassero conservati per periodi più o meno lunghi presso gli archivi distrettuali e provinciali.



nuncia, ma con formule senza un'esplicita richiesta di registrazione<sup>181</sup>: sono un esempio di come le stesse immediate finalità pratiche della petizione potessero sussistere pur rimanendo implicite o parzialmente implicite nei *petita*. Tra varie petizioni di epoca tolemaica che domandano la registrazione della denuncia<sup>182</sup>, P.Amh. II 35 (132<sup>a</sup>), petizione allo stratego, mostra anche esplicitamente che il concetto che una petizione potesse servire a conservare informazioni o diritti utili in preparazione di un procedimento legale è esistito per secoli<sup>183</sup>. E nel corso dei secoli riemerge varie volte: lo abbiamo visto nel I<sup>p</sup> e poi ancora a metà del II<sup>p</sup> con formule man mano sempre più simili a quelle che verso la tarda epoca degli Antonini si cristallizzeranno per un lungo periodo, pure se è nella 2<sup>a</sup> metà del II<sup>p</sup> che diventeranno frequenti petizioni che chiedono *solo* la registrazione o poco più. È d'altronde difficoltoso immaginare che quando mancava la fatidica parola *καταχωρισμός*, una tale omissione bastasse per decidere il destino di ciascuna delle tante migliaia di denunce di reato e contenziosi presentate continuamente agli strateghi<sup>184</sup>: se si ipotizzasse che in presenza di una richiesta di registrazione della denuncia si attuasse una procedura diversa da quella 'di base', dovremmo chiederci se le petizioni non 'ufficialmente registrate' fossero completamente scartate o se subissero un diverso trattamento, quindi se presso gli uffici degli strateghi nei capoluoghi distrettuali ci fossero due tipi di archivi: un registro più 'informale' da una parte, e un altro più 'ufficiale' dove le petizioni venivano conservate più a lungo e rintracciabili più efficacemente per successive richieste o contestazioni?

Il fatto che a un certo punto diventi più frequente e regolare il riferimento esplicito alla registrazione, non necessariamente deve far concludere che anche prima nelle denunce allo stratego non fosse incluso il valore di atto informativo utile per mantenere traccia di un reato e conservare l'attestazione di

<sup>181</sup> Alcune sono menzionate da Kelly (2016), p. 431 e n. 88, e un elenco ne riporto qui più avanti, p. 609. Cfr. altri tipi di espressioni in documenti elencati da Kelly (2016), p. 410 n. 7.

<sup>182</sup> Cfr. Kelly (2016), part. p. 409 n. 6; Baetens (2020), pp. 125-126.

<sup>183</sup> Ai rr. 35-39 ἀξιοῦμεν ἐὰν φαίνεται συντάξει καταχωρίσαι ἡμῶν τὸ ὑπόμνημα παρὰ σοὶ ἐν χρηματισμῷ πρὸς τὴν ἐσομένην ἡμῖν πρὸς τὸν Πετρουσοῦχον τὸν λεσῶνιν κατάστασιν... Cfr. Baetens, (2020), p. 125 n. 168.

<sup>184</sup> Cfr. Witt (1977), p. 120 «[...] over the three-hundred year period, no capabilities of the strategos are ever entirely abrogated, nor is any late developed procedure not seen as implicit in earlier formulations». Come questa, varie osservazioni nella dissertazione di Witt rappresentano felici intuizioni, che potrebbero fornire risposte a diversi interrogativi, compresi i dubbi sulle motivazioni delle *registration petitions*. Tuttavia Witt non diede alle diverse osservazioni accennate una completa coerenza col quadro generale. In particolare, pur sottolineando in più punti il carattere formulare delle richieste ed esprimendo a volte scetticismo sulla corrispondenza con procedure e competenze, quando discute il problema delle *registration petitions*, già affrontato da Mitteis, conclude (p. 51) prediligendo la spiegazione del 'self-help' che guidava la logica dei petenti. La ritengo una prospettiva non solo semplicistica, ma incoerente con altre caratteristiche del sistema descritte dallo stesso Witt.

una rivendicazione, che il governo provinciale avesse introdotto o incentivato una pratica di archiviare le petizioni che prima non c'era o non era costante, o che si fosse sviluppata una 'nuova' tattica dei privati, 'tollerata' dal sistema<sup>185</sup>. Non essendoci indizi concreti che presso gli uffici degli strateghi ci fosse una materiale distinzione tra denunce poste in *katachorismos* e altre 'non in *katachorismos*', conviene considerare che l'affermarsi di una precisa formulazione del *petitum* in molte petizioni agli strateghi da un certo periodo in poi sia prima di tutto legata a un'evoluzione delle formule più frequentemente adottate dagli scrivani: tale evoluzione poteva non necessariamente corrispondere a speculari mutamenti o stravolgimenti delle procedure di routine interne negli uffici degli strateghi, o tanto meno a un mutamento degli scopi della petizione dal punto di vista dei denunciati. Nella pratica scrittoria si poteva essere consolidata la specificazione di un obiettivo delle denunce e di una conseguente procedura che erano la norma e la consuetudine anche in periodi precedenti<sup>186</sup>. Ulteriori considerazioni supportano indirettamente questa interpretazione, delineando un quadro coerente: come ho anticipato qualche pagina fa, ulteriori confronti sulle richieste agli strateghi successive agli anni 60 del II<sup>p</sup> e sulle richieste rivolte ad altri ufficiali nello stesso periodo permettono di dedurre che a livello formale l'*emersione* della domanda di registrazione corrispondeva non tanto all'aggiunta di una prassi d'ufficio che prima non c'era, bensì era conseguenza secondaria di una redistribuzione delle incombenze pratiche degli ufficiali responsabili dell'attività di polizia nei distretti.

Propongo infatti di individuare una correlazione tra il prevalere delle *formule* di richiesta di registrazione e un altro fenomeno che effettivamente riemerge con decisione nella seconda metà del II<sup>p</sup> e che per diffusione e continuità si può attribuire a una riorganizzazione amministrativa per disposizioni 'dall'alto', e non a tendenze dell'iniziativa privata. Ma non propongo tale correlazione tanto per spiegare l'affermarsi della richiesta esplicita di registrazione, la quale, come ho spiegato, per me non è sorprendente, essendo

---

<sup>185</sup> È questa invece la chiave di lettura di Kelly (2016), p. 448 « It would therefore not be surprising if the provincial authorities had deliberately introduced the practice of registering petitions to help to preserve the rights of the petitioner in future litigation. On the other hand, if the introduction of the practice was the result of private initiative, this aspect of the administrative ethos of the province still explains why στρατηγοί and some other officials tolerated the practice».

<sup>186</sup> 'The purpose' di questo tipo di richieste è il concetto che Kelly (2016) mette al centro dell'indagine del suo contributo; «hint of a change in purpose» (p. 431) è quel ch'egli intravede nella comparsa della formula conclusiva πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον dopo la metà del II<sup>p</sup>. Tuttavia, come abbiamo ricordato, tale formula è riconoscibile anche in P.Mich. XI 617 del 145/146<sup>p</sup>, seppure senza richiesta di registrazione: se mutamento di proposito c'era, sarebbe antecedente alla pratica della registrazione; ma come avrebbero i petenti perseguito quel proposito, in assenza di registrazione?

l'archiviazione delle denunce probabilmente sempre stata presupposta – sebbene le relative procedure d'archivio possano nel tempo certamente essersi evolute –, così come presupposta è sempre stata la finalità di conservare i diritti tramite denuncia. La propongo piuttosto per spiegare perché in tante denunce rivolte agli strateghi da un certo periodo in poi tendano a scomparire le richieste esplicite di ordinare altre azioni che rientrano nell'attività di 'polizia giudiziaria' – vale a dire ricerche, indagini, fermi di polizia da demandare agli ufficiali di villaggio, convocazione e interrogatori di accusati, e così via. Il fenomeno che ritengo almeno in parte correlato a questa evoluzione *formale e formulare* è la parallela pratica delle petizioni indirizzate a centurioni e ad altri ufficiali militari in distacco<sup>187</sup>.

Una corrispondenza è visibile proprio tra la distribuzione temporale delle *registration petitions* accuratamente evidenziata da Kelly e la distribuzione temporale delle petizioni ai militari responsabili della polizia distrettuale. Entrambi i fenomeni hanno scarse attestazioni dal secondo decennio del II<sup>p</sup> agli anni 60 dello stesso secolo: dopo il 101/102<sup>p</sup> la prima petizione al centurione che ci è pervenuta datata è BGU I 4 del 177<sup>p</sup>, e databili al periodo centrale del secolo sono rimaste due petizioni al decurione, P.Mil.Vogl. II 73 (ca. 128-163<sup>p</sup>) e P.Grenf. I 47 (148<sup>p</sup>) – la prima successiva è P.Tebt. II 304 del 168<sup>p</sup> – e una al *beneficiarius*, P.Sijp. 16 (155<sup>p</sup>) – la successiva è SPP XXII 55 *recto* del 167<sup>p</sup> –. Nei seguenti decenni invece le attestazioni di petizioni a tutti questi ufficiali che siano datate con buona approssimazione diventano comparativamente più frequenti, in particolare quelle ai centurioni<sup>188</sup>. Tale scarsità di attestazioni dei due paralleli fenomeni fino intorno al 160<sup>p</sup> è tanto più notevole perché quel periodo è, al pari della seconda metà del secolo, il periodo con la maggiore frequenza di attestazioni di petizioni in generale: la nostra osservazione della distribuzione cronologica di entrambi i fenomeni non dev'essere quindi casualmente dovuta alle condizioni di irregolare conservazione dei documenti papiracei egiziani.

---

<sup>187</sup> La 'concorrenzialità' e la differenziazione di competenze tra strateghi e centurioni è affrontata in molte pagine della dissertazione di Witt (1977), dove egli osserva che col passare del tempo i centurioni sempre più prendono il posto degli strateghi nelle procedure di polizia – in particolare Witt (1977), p. 97 – e quando brevemente discute (pp. 92-93) i casi di P.Tebt. II 333 e BGU I 321 e BGU I 322. È a p. 93 che tra varie spiegazioni alternative di BGU I 321 egli accenna «Otherwise, it is good politics to apprise the local authorities of on-going disputes within their jurisdiction». Ma Witt non prende in considerazione l'ipotesi che una doppia petizione mandata in parallelo ai due ufficiali fosse la prassi e la regola, che a mio parere spiega la ragione alla base di tante *registration petitions* che in molti casi hanno lasciato e lascerebbero perplessi, se si tenesse conto solo della tattica dilatoria o di una volontà dei petenti di agire poi in autonomia («self-help»), che sono le motivazioni delle richieste di registrazione che Witt messe più in evidenza (pp. 50-53).

<sup>188</sup> Cfr. l'elenco *infra*, pp. 1147-1151.

Più avanti vedremo più approfonditamente che, nel periodo quando agli strateghi si presentano regolarmente richieste di registrazione e quindi di una procedura amministrativa, ai centurioni di norma si richiedono espressamente, ma concisamente, interventi pratici di polizia, cioè quegli stessi atti che, a volte con uguali e simili formule, venivano in precedenza più spesso chiesti agli strateghi. Questa differenziazione che possiamo osservare a livello formulare suggerisce che tra gli anni 60 e gli anni 70 del II<sup>p</sup> gli amministratori provinciali meglio definirono alcune procedure e competenze nell'ambito dell'organizzazione di polizia distrettuale, con precise indicazioni sulla presentazione di denunce a centurioni e strateghi. Alcuni dettagli di queste disposizioni organizzative per adesso ci sfuggono (per esempio, come concretamente i due funzionari interagissero tra loro dopo le denunce e dopo l'identificazione di criminali e reati), e per ulteriori chiarimenti dovremo aspettare la pubblicazione di nuovi documenti. Ma che le disposizioni riorganizzative ci siano effettivamente state emerge dall'osservazione dello 'snellimento' delle richieste agli strateghi – riducendosi il *petitum* alla finalità amministrativa e legale che c'era sempre stata – in concomitanza al fiorire delle petizioni agli ufficiali militari nelle quali si richiedono interventi che agli strateghi dalla stessa epoca di Marco Aurelio non si chiedono più<sup>189</sup>.

Oltre alle petizioni agli ufficiali militari, un altro elemento è infatti stato in genere tralasciato nell'esame delle richieste di registrazione: si tratta delle petizioni agli strateghi che non contengono richieste di registrazione<sup>190</sup>. Se pren-

---

<sup>189</sup> Cfr. Witt (1977), a proposito dell'epoca commodiana e severiana, pp. 88-89: «In such cases, the role of the strategos is mostly remarkable for its repository nature. [...] The strategos doubtless retains some mechanical functions, investigation and the like, and his policing role is assumed by the centurion». Tali osservazioni di Witt sono sostanzialmente corrette, ma in certi punti del capitolo sembra quasi presentare questi fenomeni come un ridimensionamento del ruolo degli strateghi (cfr. per esempio *ibid.*, p. 72, e nel capitolo successivo, p. 99 «the real police authority may reside elsewhere»), come se la loro autorità nei procedimenti giudiziari fosse a questo punto tenuta in minor conto. Witt non riesce a spiegare i dettagli di varie attribuzioni di competenze sia di strateghi che di centurioni (p. 95, «Where there is indication of supersession the evidence is not absolute»), ma in conclusione del capitolo è corretto nell'affermare «The office of strategos is vital and its properties, though they be disused, are never fully dispensed with». Infatti il ruolo chiave nella gerarchia era conservato: quel che si nota, confrontando sia domande di registrazione che altre petizioni, è un *alleggerimento* delle incombenze, probabilmente per consentire agli strateghi maggiore efficienza, senza che comunque gli fosse tolto il ruolo di vertice nella coordinazione delle attività di polizia giudiziaria a livello di distretto e la gestione di contenziosi piuttosto complessi, rispetto alla criminalità comune gestita dai centurioni.

<sup>190</sup> Un confronto tra richieste di registrazione e richieste di convocazione degli strateghi è presentato a più riprese da Witt (1997), ma avendo trattato il materiale quasi nel presupposto che l'epoca degli Antonini e l'epoca dei Severi costituiscono degli incasellamenti validi per lo studio delle procedure giudiziarie e di polizia della provincia egiziana, egli ha finito per non cogliere la 'cesura' o 'filtro' individuabile negli anni 60 del II<sup>p</sup>, che fanno perdere all'età degli Antonini il carattere di coerenza (cfr. la sintesi di Witt a pp. 70-71): una 'coerenza' che in realtà non ha,

diamo in considerazione quali richieste continuano a essere indirizzate agli strateghi, emerge un risultato che *potrebbe* sembrare sorprendente, ma che in realtà conferisce al quadro generale una notevole coerenza: mentre per secoli agli strateghi tramite le petizioni era spesso stato chiesto di ordinare interventi che potremmo definire 'di polizia', cioè arresti, convocazioni, indagini, ricerche da demandare alla polizia di villaggio, con *petita* che nel loro oggetto più concreto erano molto semplici, invece dagli anni 60 del II<sup>p</sup> tali richieste... scompaiono. Nell'ambito delle petizioni riguardanti violenze fisiche, crimini comuni, reati predatorî, da un certo punto in poi lo stratego non viene più interpellato per ottenere o autorizzare semplici interventi pratici di polizia da ordinare a funzionari di polizia sul territorio, bensì principalmente proprio solo per richiedere la registrazione della denuncia, e in alcuni casi – che esaminino qui di seguito – per ottenere altri tipi di procedure ben determinate e legate alla sua autorità di vertice nell'amministrazione distrettuale.

Accanto alle petizioni con formule di richiesta di registrazione – come detto, frequenti dopo il 160<sup>p</sup><sup>191</sup> – e alle petizioni di cui la richiesta conclusiva è andata perduta<sup>192</sup>, le restanti denunce per violenze, furti, appropriazioni indebite, danneggiamenti indirizzate a strateghi sono una dozzina. Di queste<sup>193</sup> conviene qui presentare un conciso esame per mostrare di ciascuna le particolarità che motivano il ricorso a specifiche competenze dello stratego per ottenere da lui interventi di un livello 'superiore' ai più semplici ordini per arresti e ricerche – che rimangono affidati ai militari a capo della polizia –, e quindi non soltanto per riportargli una mera 'notizia di reato' con la richiesta di registrazione della denuncia.

Tre narrano di aggressioni, nelle quali gli attacchi appaiono essere stati veramente violenti e le vittime hanno subito danni fisici notevoli e concretamen-

perché è un periodo in cui si possono in vari momenti individuare profonde riorganizzazioni amministrative (anche senza necessità di attribuirle tutte alla politica, per esempio, di Marco Aurelio in persona o a suoi predecessori e successori) che si possono tracciare decennio per decennio (e non 'per dinastia').

<sup>191</sup> Nell'elenco di Kelly sono 36 dopo il 160<sup>p</sup>, la maggior parte per violenze, furti e danni: cfr. l'elenco nelle prossime pagine, dove indico sinteticamente l'argomento per ogni petizione.

<sup>192</sup> Tra le denunce di violenze, furti e danneggiamenti indirizzate allo stratego dopo il 160<sup>p</sup>, quelle che non conservano la parte della richiesta conclusiva sono: P.Gen. III 141 = SB XX 14711 (186-187<sup>p</sup>); P.Köln III 143 (190<sup>p</sup>); BGU XIII 2242 = SB X 10504 (fine II<sup>p</sup>); P.Turner 41 (ca. 249-250<sup>p</sup>); P.Dubl. 18 (ca. 257-259<sup>p</sup>?); P.Oxy. XII 1502 *recto* rr. 7-11 (ca. 260<sup>p</sup>); P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919 (158-160<sup>p</sup>); SB XX 14590 (II<sup>p</sup>).

<sup>193</sup> Sono: P.Stras. IV 181 (166<sup>p</sup>, Euhemeria); P.Harr. II 192 (167<sup>p</sup>, prov. inc.); PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10 (169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Tebtynis); BGU II 467 (ca. 176-179<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos); P.Oxy.Hels. 23 (213<sup>p</sup>, Menfi); P.Oxy. XXXIII 2672 (218<sup>p</sup>, Ossirinco); P.Oxy. LVIII 3926 (246<sup>p</sup>, Thinites); P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto* (ca. 245-249<sup>p</sup>, Thinites o Eracleopolite); P.Col. X 276 (ca. 212-225<sup>p</sup>, Ossirinco); SB XXIV 16297 (255-256<sup>p</sup>, prov. inc.); P.Stras. I 5 (262/263<sup>p</sup>, Ermopolite?); P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177 (272-275<sup>p</sup>, Menfi).

te verificabili: in **P.Harr. II 192** (167<sup>p</sup>, prov. inc.) dopo una violenta aggressione che ha causato gravi conseguenze al fratello del petente, si domanda che lo stratego incarichi un suo *hyperetes*<sup>194</sup> di compiere una *αὐτοψία*, un’ispezione, forse insieme a un medico pubblico – *l’ed.pr.* ipotizza al r. 21 la plausibile integrazione *παραγεν[έσθαι ἅμα δημοσίῳ ἰατρῶ* -. Analogamente in **P.Oxy. LVIII 3926** (246<sup>p</sup>, Thinites) allo stratego si domanda che uno *hyperetes* compia un’ispezione, perché le vittime di una gravissima aggressione compiuta da banditi a colpi di spada possano *τῆς δεούσης θεραπείας τυχεῖν*; successivamente lo stratego ordina allo *hyperetes* di compiere l’ispezione con un medico pubblico (rr. 35-40)<sup>195</sup>. Alcuni decenni prima in **P.Oxy. XXXIII 2672** (218<sup>p</sup>, Ossirinco) oltre a una generica ‘punizione’ dei responsabili (*ἐπεξελεθεῖν*) l’aspettativa espressa nella richiesta era del tutto analoga, *ἐκδικίας καὶ θεραπείας τὴν παῖδα τυχεῖν*: si può concludere che, come in **P.Oxy. LVIII 3926** era stata omessa la menzione esplicita dell’invio del medico che tuttavia doveva essere attesa da chi aveva consigliato la petente, così in **P.Oxy. XXXIII 2672** potesse nello stesso concetto di *θεραπεία* essere implicita la necessità dell’ispezione ufficiale e l’opportunità di un contestuale intervento del medico pubblico (su questi testi che includono il concetto di *θεραπεία* cfr. *infra*, pp. 1260-1262)<sup>196</sup>.

<sup>194</sup> Sugli *hyperetai* degli strateghi cfr. Strassi (1997), pp. 40-51, part. pp. 46-47 per quelli che assistono i medici legali.

<sup>195</sup> Nel **P.Oxy. LVIII 3926**, in calce al documento, sono rimaste le annotazioni d’ufficio relative agli ordini impartiti allo *hyperetes*, e in questi ordini viene specificato che lo *hyperetes* si deve portare dietro il medico pubblico che dovrà constatare la condizione dei feriti – dettaglio che nella petizione era stato espresso in modo parziale, perché si parlava sì dello *hyperetes* ma il medico non veniva nominato esplicitamente, al di là del riferimento alla *θεραπεία*, che per noi rimaneva vago: ma possiamo ipotizzare che a quel tempo il concetto includesse l’intervento del medico pubblico, e non solo che i feriti potessero essere curati una volta compiuta l’ispezione degli ufficiali – in questo caso i colpevoli sono ignoti e probabilmente irreperibili briganti!

<sup>196</sup> Witt (1977), pp. 94-95, considerando che nello stesso periodo altre petizioni allo stratego in seguito ad aggressioni chiedono solo la registrazione (cita ad esempio BGU I 45 e P.Ryl. II 116), definisce il caso di richiesta di convocazione in **P.Oxy. XXXIII 2672** come un ‘puzzle’, e lo spiega alla fine come un caso residuale di mantenimento delle vecchie competenze dello stratego. Ma in questo modo sfuggirebbe comunque la *ratio* di queste scelte, che invece non devono essere del tutto casuali e sono indizio di qualche fatto dietro le formule selezionate dallo scriba: se è vero che lo stratego mantiene le sue competenze – tant’è che a lui continuano a essere notificati tutti i fatti che rientrano nell’ambito di polizia – è anche vero che viene ‘alleggerito’ da una serie di procedure che possono essere demandate a ufficiali di supporto come i centurioni. **P.Oxy. XXXIII 2672** non è più un caso ‘isolato’ se lo si raggruppa insieme alle altre richieste di ispezioni e interventi medici, consentendoci così di dare anche un senso trasparente all’inserimento della parola *θεραπεία*, che solo nei casi qui discussi conclude le formule di richiesta. Quanto agli esempi citati da Witt per contrasto, **P.Ryl. II 116** è una delle tante petizioni nelle quali le lamentate violenze degli avversari non devono aver avuto così gravi conseguenze da motivare la verifica di ispettori dello stratego sulle ferite, mentre **BGU I 45** descrive invece l’episodio con termini che fanno pensare a gravi conseguenze: se vero quanto descritto, è proprio per **BGU I 45** che bisogna

Non per ferimenti, ma per verificare danneggiamenti è richiesta esplicitamente l'ispezione di uno *hyperetes* dello stratego in **P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177 (272-275<sup>p</sup>, Menfi)**, per taglio e sottrazione di alberi in una tenuta imperiale, rr. 22-25 ἀξιῶ δὲ [ὁ]πιρέτην ἀποταγήναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν; oltre a ciò vi si chiede anche una convocazione forzata dell'accusato (ἀχθῆναι) per fargli prestare garanzie<sup>197</sup>, rr. 19-20 ἀξιῶ ἀχθῆναι καὶ ἰκανὰ [ἔ]γγραφα παρασχεῖν (cfr. *infra*, p. 678), dichiarando l'intenzione di presentare una petizione a una più alta autorità (rr. 20-22 μέλλω [γ]ὰρ περὶ τούτο(υ) ἐντυχεῖν [τ]ῶι μείζονι). La comunicazione allo stratego può essere motivata anche dall'importanza del mittente – l'amministratore della tenuta imperiale, che si rivolge allo stratego con un prescritto epistolare in cui il mittente è posto in prima posizione, di fatto scrivendo come in qualità di 'superiore', sebbene al di fuori dell'ambito amministrativo del nomo –, ma soprattutto dalla precisa esigenza di ottenere un'ispezione da far effettuare al personale dell'amministrazione distrettuale. Una situazione di partenza molto simile è descritta in **P.Col. X 276** (ca. 212-225<sup>p</sup>, Ossirinchi): l'accusata aveva pagato per tagliare alcuni alberi, ma si è portata via altri nove alberi di sicomoro danneggiando la proprietà. L'inizio della richiesta ai rr. 14-16 è ἄ[ναγκαί]ως τὴν | τῶν βιβλ[ιδ]ίων ἐπί[δο]σιγ ποι[οῦμαι] ἀξίων | ἐπιστεῖλαι [: del seguito rimangono poche lettere, ma bisogna senz'altro aspettarsi che il r. 16 continuasse con [σε ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν e poi probabilmente – trattandosi di un recente danneggiamento sul quale poteva essere stilato un rapporto – con una frase che indicasse l'ispezione che doveva essere ordinata all'assistente<sup>198</sup>. Una situazione analoga a queste denunce di danneggiamenti doveva essere quella di **SB XXIV 16297 (255-256<sup>p</sup>, prov. inc.)**, di cui non rimane il racconto – non sappiamo quindi quale fosse l'oggetto del contendere –, ma dove viene chiesto l'invio di uno *hyperetes* per verificare quanto era accaduto (ἐπὶ τὴν

---

chiedersi se dietro alle laconiche formule della richiesta conclusiva fossero presupposte più iniziative che ci si aspettava sarebbero state prese dall'amministrazione: e in effetti già varie volte BGU I 45 e P.Princ. II 29, accomunati dalle gravi lesioni denunciate e dalla stessa fraseologia del *petitum*, hanno dato adito a ipotesi sui possibili legami con interventi medici, che discuterò più avanti.

<sup>197</sup> Per una simile richiesta cfr. SB VIII 9905 (171<sup>p</sup>, Oasis Parva), allo stratego (argomento incerto), e verso la fine del III<sup>p</sup> P.Oxy. VIII 1121 (295<sup>p</sup>, Ossirinco), a un *beneficiarius* (sottrazione di beni di una defunta); ma anche prima della fine del III<sup>p</sup>, la presentazione di garanzie analoghe a quelle cui si fa qui riferimento poteva coinvolgere ufficiali militari, cfr. *infra*, p. 1166 e n. 93.

<sup>198</sup> Proprio sulla base dei confronti qui presentati, è più improbabile – ma non si può comunque escludere – che qui si chiedesse di ordinare allo *hyperetes* la notifica di una copia della petizione alla controparte, come preso in considerazione dall'*ed.pr.* Si tenga anche conto che all'inizio del r. 17, dove l'*ed.pr.* trascriveva εἰς, si deve in realtà leggere πρὶ (in particolare osservando la foto disponibile attraverso *papyri.info*; cfr. gli altri esempi di gruppo *pi-rho* ai rr. 13 e 15); ma non posso proporre sicure integrazioni.

αὐτ[ο]ψία), probabilmente anche apporre sigilli a un luogo (ἐπὶ σφραγίδων τὸν τόπον ποιήσασθαι, cfr. comm. nell’*ed.pr.*), e quindi di poter in seguito avere soddisfazione.

Altre petizioni allo stratego del medesimo periodo hanno come punto di partenza appropriazioni indebite, ma arrivano allo stratego dopo sviluppi dei contenziosi, a volte precise disposizioni di autorità superiori, e domandano quindi procedure particolari attinenti alle competenze dello stratego in vari ambiti amministrativi: è il caso di **BGU II 467** (ca. 176-179<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos), dove la contesa in corso sulla proprietà dei cammelli ha anche risvolti fiscali (cfr. *infra*, p. 690), e di **P.Stras. I 5** (262/263<sup>p</sup>, Ermopolite?), conseguente a precise disposizioni del prefetto (cfr. *infra*, p. 677). Altro argomento è invece in **P.Oxy. XXXVIII 2853 recto** (ca. 245-249<sup>p</sup>, Thinites o Eracleopolite), presentata da due sovrintendenti ai canali, i quali dopo aver richiesto a due uomini di lavorare alla manutenzione vengono da loro anche aggrediti: la motivazione dell’indirizzo allo stratego è legata, oltre al desiderio di ottenere una qualche forma di ἐκδικία (r. 10) – esprimendo un significato ampio e vago, ἐκδικία poteva rientrare in richieste a qualunque funzionario –, anche all’obbiettivo che lo stratego eserciti le sue competenze amministrative nella gestione dei servizi obbligatori per costringere *regolarmente* i due accusati alla dovuta prestazione di lavoro (rr. 11-12), in tutto ciò seguendo le norme in materia<sup>199</sup>. In **P.Oxy.Hels. 23** (213<sup>p</sup>, Menfi) un ex-ginnasiarca, dopo aver riportato diverse accuse (furto, minacce) contro un cammelliere che aveva lavorato per lui, e aprendo la domanda conclusiva col motivo del deposito della petizione per salvaguardia personale<sup>200</sup> (rr. 36-37 ἀσφαλιζόμενος οὖν ἐμαντὸν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον), ne chiede la convocazione e che sia fornita una garanzia (ἐγγυήτην παρασχεῖν) al fine di evitare che quello procuri i danni minacciati. Al di là dell’elevata posizione sociale del richiedente, che fa associare questa petizione alla già citata P.Lond. II 214 (p. 161), si può intendere, dietro una redazione in più punti approssimativa, che i più concetti affastellati, da ἀσφαλιζόμενος a ἐγγυήτην παρασχεῖν, anche in questo caso alludessero alla preparazione formale di una causa da discutere presso più alti magistrati. Lo stratego veniva qui coinvolto per le sue specifiche competenze di supporto preliminare all’attività giudiziaria.

<sup>199</sup> Sulla competenza degli strateghi nel sovrintendere a livello distrettuale questi lavori obbligatori, cfr. l’esempio delle lettere amministrative riportate in P.Oxy. XII 1409 (278<sup>p</sup>). Nell’ambito del generale sistema liturgico, cfr. P.Oxy. X 1252 *verso* (col. II) (*post* 294/295<sup>p</sup>, Ossirinco), dove al prefetto un *prytanis* fa presente le difficoltà amministrative nel nominare euteniarchi, e gli domanda un intervento attraverso lo stratego (rr. 37-38, all’inizio della richiesta conclusiva frammentaria).

<sup>200</sup> Cfr. BGU XI 2069, discusso qui sopra, e altri documenti che esprimono concetti simili, soprattutto di fine III<sup>p</sup> o più tardi, elencati da Kelly (2016), p. 410 n 7.



Rimangono altri due casi. **PSI XV 1529** = PSI Congr. XI 10 (169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Tebtynis), che denuncia l'inondazione dolosa o negligente di un campo, si interrompe all'inizio della richiesta conclusiva, e non sappiamo esattamente cosa si domandava di "ordinare": ἀξιῶ ... κελεῦσαι (r. 14) fa supporre qualcosa di più che la semplice registrazione della denuncia. Infine, la più antica di queste dodici petizioni allo stratego qui passate in rassegna si colloca all'inizio del periodo di cambiamento in questione: **P.Stras. IV 181** (166<sup>p</sup>, Euhemeria), una 'classica' denuncia di danneggiamenti ai campi a seguito del pascolo di animali, che si conclude con la concisa e diretta richiesta di convocazione degli accusati, διὸ ἐπιδίδωμι καὶ [ἀ]ξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε ὅπως τύχω τῆς [ἀ]πὸ σοῦ βοῆ(θείας)<sup>201</sup>. Decenni più tardi lo stesso tipo di problema sarà denunciato al centurione, con SPP XXII 87 (202<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos), e in quello stesso periodo, verso la fine del II<sup>p</sup>, in BGU I 72 (191<sup>p</sup>, Karanis) un danneggiamento simile ma di cui non sono note le cause (danni a campo seminato, per calpestio?) è riportato allo stratego con una semplice domanda di registrazione. Se si accetta l'ipotesi qui discussa, ci si può chiedere se P.Stras. IV 181 riguardi un tipo di problema delle coltivazioni che almeno temporaneamente era stato lasciato controllare direttamente agli strateghi, o rappresenti un semplice ritardo di quello scrivano (di Euhemeria e dintorni?) nell'adeguare l'impostazione della formula conclusiva alla più recente ridistribuzione delle competenze.

L'analisi delle richieste rivolte allo stratego per violenze e reati predatorî dopo gli anni 60 del II<sup>p</sup> nelle quali *non* è presente la domanda di registrazione mostra che mirano a ottenere atti – come l'ordine di ispezioni di impiegati pubblici o di precise pratiche preparatorie a una discussione giudiziaria presentata come imminente presso più alti magistrati – che sono di specifica competenza degli strateghi come massima autorità amministrativa del distretto<sup>202</sup>; quindi azioni che risultano essere al di fuori di certe limitate competenze di polizia del centurione in distaccamento distrettuale. Queste altre richieste allo stratego *senza* riferimento alla registrazione non implicano che le petizioni non venissero registrate, né che venissero registrate in un diverso archivio, ma solo che, essendo già domandate altre importanti azioni pratiche, la sezione di richiesta conclusiva – inderogabile nella forma delle petizioni – possedeva già un proprio 'contenuto' che non necessitava aggiunte su scontati dettagli amministrativi. Ciò nonostante, non mancano neanche petizioni allo

<sup>201</sup> Cfr. lo stesso tipo di appello conclusivo nell'ambito dello stesso reato pochi anni prima in PSI XV 1526 (160<sup>p</sup>, Bakchias), rivolta allo stratego.

<sup>202</sup> Sulla competenza esclusiva degli strateghi fino alla fine del III<sup>p</sup> per la gestione dei rapporti dei medici pubblici (e delle petizioni che li richiedono) cfr. Nanetti (1941), p. 304; Reggiani (2018), p. 121.

stratego dove nel *petitum*, pur richiedendo disposizioni precise come quelle qui sopra descritte, il redattore include anche la domanda esplicita di registrazione, con la consueta formula. Se in altre simili situazioni, a fianco di atti amministrativi preparatorî a procedimenti di tipo giudiziario, una registrazione può sembrare scontata, attesa, organica allo stesso procedimento, in questi casi la specificazione della registrazione si potrebbe giudicare superflua: ma almeno è utile alla nostra indagine, confermandoci che una registrazione almeno nella mente dei redattori era compatibile anche con procedure immediate disposte dallo stesso stratego, in situazioni che non suggeriscono alcun intento di differimento (tattico o per altre necessità). In **BGU I 242** (187-188<sup>p</sup>, Karanis; allo stratego, per violenze, furti e abusi di ufficiali) si richiede anche un confronto in contraddittorio, e viene aggiunto (e ribadito) che l’ulteriore esposizione e definizione dei dettagli dell’episodio mostra e mostrerà la colpevolezza dell’accusato riguardo al furto: in questo caso, uno dei pochi che dopo la metà del II<sup>p</sup> specificano ulteriori richieste e finalità concrete in aggiunta alla semplice domanda di registrazione, qualsiasi intento dilazionatorio pare escluso. Il fatto che l’accusato sia un funzionario dell’amministrazione fiscale può giustificare perché si domandi allo stratego un tipo di intervento che in questa stessa epoca poteva o doveva rientrare nelle normali mansioni del centurione in distaccamento. In **P.Oxy. XII 1556** (247<sup>p</sup>, Ossirinchite) si chiede un’ispezione medica, che allo stratego distrettuale competeva ordinare<sup>203</sup>, e si aggiunge che la registrazione servirà in prospettiva di ottenere giustizia presso una più alta autorità<sup>204</sup>, cioè lo stesso tipo di intento dichiarato nel summenzionato P.Lond. II 214 (p. 161) ai rr. 20-22<sup>205</sup>.

In conclusione, considerando come si diversificano le petizioni agli strateghi dalla 2<sup>a</sup> metà del II<sup>p</sup>, l’ipotesi che si rende necessario formulare per ciascuno dei casi di richieste di registrazione allo stratego in quel periodo è che fosse esistita (spesso, se non sempre) una corrispondente petizione al centurione o altro ufficiale militare, in particolare quando in seguito a violenze e reati predatorî (furti, danni) era ritenuta opportuna un’azione pratica di polizia sul territorio<sup>206</sup>: ciò è testimoniato materialmente dalla coppia BGU I 321 e BGU I 322, e lo stesso è certamente avvenuto nel caso di P.Harr. II 200 (236<sup>p</sup>), dove il testo espressamente dice che un “esemplare” della stessa petizione è stato consegnato a centurione e decurione. Prassi simmetrica si osserva in P.Tebt.

<sup>203</sup> Cfr. P.Oxy. LVIII 3926, 35-40 (246<sup>p</sup>), menzionato qui sopra, e cfr. Reggiani (2018), p. 121.

<sup>204</sup> Ai rr. 1-9 ] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετ]ῶν ἐφιδεῖν (l. ἐπιδεῖν) με ἅμα δημοσίῳ ἰατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνησαί σοι τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας.

<sup>205</sup> P.Lond. II 214 (p. 161) ai rr. 20-22, μέλλω [γ]άρ περὶ τοῦτο(υ) ἐντυχεῖν [τ]ῷ μείζονι.

<sup>206</sup> Cfr. le mie considerazioni sulla richiesta di registrazione in BGU I 2, *infra*, p. 707 e s. e n. 52.

II 333 (216<sup>p</sup>, Tebtynis) petizione al centurione (per sospetta morte violenta) dove la richiesta finale ha una formulazione molto simile e dove alla fine del documento viene precisato che copia della petizione è contestualmente presentata allo stratego per la registrazione<sup>207</sup>, mentre in BGU II 651 (192<sup>p</sup>, Karanis) in seguito all'incendio doloso di un'aia si domanda al centurione una registrazione, con la stessa consueta formula che altrimenti è sempre rivolta agli strateghi, ma anche con la formula conclusiva *πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον φανησομένους αἰτίους*, che compare in altre petizioni indirizzate a militari<sup>208</sup>: che all'origine ci fosse o meno un vero 'errore', come ipotizzava Wilcken in nota all'edizione<sup>209</sup>, questo caso ci fa intendere il modo in cui potevano verificarsi contaminazioni tra tutte le istanze mandate in quell'epoca a strateghi e centurioni nell'ambito di una prassi che prevedeva una duplice denuncia alle autorità distrettuali. La parallela petizione a un centurione poteva essere superflua quando già abbondanti testimonianze dei fatti erano state raccolte attraverso altri ufficiali e la causa in corso era in procinto di essere discussa presso una più alta autorità insieme ad altra documentazione – come per esempio nel caso di P.Mich. VI 423<sup>210</sup> – o per petizioni esplicitamente presentate per prevenire future accuse, come nel caso di SB XX 15036<sup>211</sup>, che quindi non comportavano necessità di azioni di polizia. Per lo stesso motivo, l'ipotesi da tenere presente per ciascuna petizione agli ufficiali militari è che esistesse spesso (se non sempre) una speculare petizione allo stratego: e ciò, oltre che dalla coppia BGU I 321 e BGU I 322, è suggerito da precisi riferimenti in altri documenti e da una serie di considerazioni più ampie sulla pratica delle petizioni ai militari, che discuteremo più avanti<sup>212</sup>.

Ecco l'elenco delle richieste di registrazione nell'epoca del principato, con le 'finalità' della denuncia eventualmente espresse; il simbolo ◀ accanto alla sigla del papiro indica quando gli autori del fatto denunciato sono sicuramen-

<sup>207</sup> Ai rr. 16-18 [τ]υγχάνω δ[ὲ τ]ούτων τὸ [ἴ]σον ἐπιδοῦσα καὶ τῷ στρα(τηγῷ) [A]ὐρηλίῳ Ἰδιο[μ]άχῳ πρὸς τὸ ἐν καταχ[ωρ]ισμῷ γενέ[σ]θαι.

<sup>208</sup> Cfr. *infra*, l'elenco a p. 609, e cfr. p. 1198 e ss. per una discussione generale di questo tipo di richieste ai militari.

<sup>209</sup> Cfr. *infra*, p. 1199 n. 227.

<sup>210</sup> Da confrontare con un'altra petizione dello stesso Gemellus, P.Mich. VI 425 (198<sup>p</sup>), dove egli stesso domanda all'epistratego di scrivere al centurione di far presentare l'avversario per un'udienza presso l'epistratego.

<sup>211</sup> Discussione di questo caso in Kelly (2016), p. 442. Kelly associa a questa petizione anche BGU I 46, su cui io ho un'opinione assai differente, cfr. Mascellari (2019b), p. 195 n. 70: si tratta di un caso al quale in realtà si adatterebbe molto bene l'ipotesi di una parallela petizione presentata al centurione per le competenze di polizia, come suggerisce anche il confronto con BGU II 454 al centurione, cfr. *infra*, p. 664 n. 29.

<sup>212</sup> Cfr. *infra*, pp. 1143-1220.

te ignoti al postulante:

**SB XXVI 16418**, 30<sup>a</sup>-14<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (argomento incerto).

**P.Wash.Univ. II 77**, 21<sup>a</sup>, Ossirinco, al *basilikos grammateus* (danni a campi):  
πρὸς τὸ εἰδέναι τὸν Ἰλαρ[ίω]ν[α] πρὸς αὐτὸν εἶναι τὰ δημ[ό]σια.

**P.Stras. VI 566**, 7<sup>p</sup>, Arsinoite(?) dest. inc. (violenza): richiesta di notifica.

**CPR XV 8**, 13<sup>p</sup> ex.-15<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (debiti): richiesta di notifica.

**CPR XV 7**, 14<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su proprietà): richiesta di notifica.

**PSI I 57**, 51<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego: richiesta di rescissione di affitto e notifica.

**P.Oxy. XLIX 3464**, 54-60<sup>p</sup>, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego: richiesta di notifica di convocazione a *conventus*.

**P.Berl.Möller 2** (= **SB IV 7339**) + **P.Oxy. IX 1203**, 69-71<sup>p</sup>, Ossirinco: ἀντίρρησις contro recupero crediti.

**BGU I 226** = M.Chr. 50<sup>213</sup>, 99<sup>p</sup>; Soknopaiou Nesos, allo stratego (eredità): παραγγελία, richiesta di notifica di convocazione al *conventus*.

**SB V 7870**, 103-107<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego: παραγγελία, richiesta di notifica di convocazione al *conventus*.

**P.Oxy. VI 898**, 123<sup>p</sup>, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): καὶ διαλαβεῖν ὡς ἐάν σοι [δ]όξη.

**P.Brook. 3**, 137<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura) e la diversa redazione **P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28**.

**PSI IV 281 verso rr. 49-60**, 1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (argomento inc.)

**P.Gen. II 107** = ZPE 33 (1979) pp. 255-259, 164<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (danni a palmeto): μεῖναι μοι πρὸς αὐτοὺς τὸν λόγον.

**P.Oxy. L 3561** ◀, ca. 165<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto a opera di ignoti briganti): dopo la domanda di registrazione la fine della richiesta è in lacuna<sup>214</sup>.

**P.Fam.Tebt. 38** = **SB IV 7363**, 168<sup>p</sup>, Antinoupolis, al nomarca (conflitto su proprietà di schiava): πρὸς μαρτύριον.

**P.Fay. 108** ◀, 169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti, ad opera di banditi): πρὸς τὸ φανέ[ντων τῶν αἰτίων μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον πρὸς αὐτοὺς.

**P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a)**, ca. 175<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?): εἰς τὸ μένειν ἡμῖν τὸν λόγον.

**BGU III 731 col. II** ◀, 180<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego? (furto a opera di igno-

<sup>213</sup> Altra pubblicazione: FIRA III 167.

<sup>214</sup> Cfr. commento di J.D. Thomas nell'edizione: si può ritenere che il testo continuasse, come in altri casi qui elencati, con πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

ti): εἰς τὸ φα[νέντων τῶν αἰτίων] | μένειν μοι τὸ[ν λόγον

**BGU I 242**, 187-188<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (violenze, furti e abusi di ufficiali): ἀ[κ]οῦσαί [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν.

**P.Mich. IX 527** ◀, 187-189<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (sparizione di cavalla): εἰς τὸ εὐρεθείσης αὐτῆς μεῖναι μοι τὸν λ[ό]γον.

**BGU I 72** ◀, 191<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (danni a campo seminato da poco): πρὸς τὸν τὸν αἰτίον μοι φανησόμενον.

**BGU II 651** = M.Chr. 111 ◀, 192<sup>p</sup>, Karanis, al centurione<sup>215</sup> (incendio doloso): πρὸς(ς) τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

**BGU I 46** = M.Chr. 112 ◀, 193<sup>p</sup>, Arsinoe, allo stratego (furto): ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχῳ τοῦ εὐρεῖν, ἀποσπάσω.

**P.Ryl. II 116** = Jur.Pap. 92, 194<sup>p</sup>, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): πρὸς μαρτυρίαν.

**P.Grenf. II 61**, 195<sup>p</sup> o 197<sup>p</sup> o 198<sup>p</sup>, Psenyris (Arsinoite), allo stratego (furto di denaro affidato): rr. 19-21 πρὸς τὸ φανέντος τοῦ Στοτοήτεως μένειν μο[ι] τὸν λόγον.

**P.Tebt. II 330** = M.Chr. 110 ◀, 196-198<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (furto): rr. 10-11 πρὸς τὸ φανέντος τινὸς αἰτ[ί]ου μένειν μοι τὸν λόγον.

**P.Mich. VI 423 (= dupl. P.Mich. VI 424)**, 197<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti, danni): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου<sup>216</sup>.

**BGU VII 1577**, 199-209<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego? (argomento incerto): πρὸς τὸ φανέντων τῶν αἰτίων μένειν μοι τὸν λόγον πρ[ὸ]ς αὐτοὺς.

**P.IFAO I 26**, II<sup>p</sup>, Arsinoite?, dest. inc. (argomento incerto): πρὸς | τὸ φα[ν]έντων τῶν αἰτίων |[μ]ε[ν]ειν μοι τὸν λόγον.

**BGU I 45**, 203<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenze): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτούς (seguono ulteriori precisazioni).

**BGU I 2** = M.Chr. 113, 209<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς περ[ὶ] τούτο]ν.

**P.Oxy. XLI 2997** ◀, 214<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione): rr. 17-18 μὴ ἄρα τι ὕστερον ἀναφανῆ.

**BGU I 321**, 216<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς ἐγκαλουμένους.

**P.Tebt. II 333** ◀, 216<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta): si dichiara che viene presentata petizione allo stratego per la registrazione.

**PSI III 249**, 218<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (registrazioni errate da parte di

<sup>215</sup> Su questo documento v. *infra*, p. 1199.

<sup>216</sup> Cfr. P.Mich. XI 617, 16-17 (145/146<sup>p</sup>, Theadelphia; allo stratego).

*pragmatikoi* di villaggio): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λ[όγον] πρὸς αὐτούς.

**P.Ant. II 88**, 221<sup>p</sup>, Ermopolite, allo stratego (tentativo di appropriazione indebita, dettagli incerti): πρὸς μ[αρ]τύριον.

**BGU I 35** ◀, 222<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τ[ο]ῦς φανησομένους αἰτίους.

**P.Bodl. I 40**, 222-235<sup>p</sup>, prov. e dest. inc., allo stratego(?), (indebita assegnazione di liturgia?): εἰς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον.

**P.Fouad I 29** ◀, 224<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (violenza da sconosciuti abitanti di un villaggio vicino): πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

**P.Harr. II 200** ◀, 236<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore)<sup>217</sup>: πρὸς τὸ μέν[ειν] μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φ[ανη]σομένους αἰ[τ]ίους.

**P.Oxy. XII 1556**, 247<sup>p</sup>, Ossirinchte, allo stratego? (violenze): ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας.

**SB XX 15036 = CPR I 232**, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto).

**P.Princ. II 29**, 258<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (violenza?): μὴ [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ σ[υ]μβῆ[ν].

**P.Oxy. XLVI 3289** ◀, 258/259<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (furto di documenti e altro): μένη ἡμῖν ὁ λόγος πρὸς τοὺς φανησομένους...

**P.Oxy. XII 1467**, 263<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (notifica di possesso dello *ius liberorum trium*): richiesta di tenere il documento ἐν τῇ σῆ ... τ[ά]ξει.

Elenco qui di seguito le denunce dove è espressa la finalità della conservazione del diritto d'azione legale, ma che mancano del riferimento esplicito alla registrazione<sup>218</sup>. Molte di queste (quelle con la sigla sottolineata) specificano però la funzione di ‘rendere noto’ il fatto, con espressioni del tipo φανερόν ποιῶν (cfr. *supra*, p. 538)<sup>219</sup>, e coincidono con i casi nei quali i malfattori sono sconosciuti:

**P.Mich. XI 617**, 145/146<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego (inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione): rr. 16-17 μένειν δ' ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακ(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω ... διαστολῆς ... ἐπὶ τοῦ κ[ρα]τίστ[ου] ἐπιστρατήγου.

**SB XXII 15781**, 155/156<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (furto di asini): καὶ τὸν λόγον

<sup>217</sup> Si dichiara che copie della petizione sono date anche a centurione e decurione.

<sup>218</sup> Cfr. Kelly (2016), p. 431 e n. 88.

<sup>219</sup> Per richieste di registrazione abbinata a τούτο φανερόν ποιῶν cfr. BGU I 2 = M.Chr. 113, 209<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato) – rr. 14-18 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τούτο φανερόν πο[ι]ῶν εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τότε τὸ βιβλίδιον πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον πρὸς αὐτούς περὶ τούτου –; P.Harr. II 200, 236<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore) – rr. 9-13 ὅθεν ἐπὶ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδ[ω]μι τὰδε τὰ βιβλίδ[ι]α αὐτὰ ταῦτα φανερά πο[ι]ῶν ἐπὶ τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι –.

μ[οι μένειν(?) ... τοῦς] | αἰτίους<sup>220</sup>.

**SB XX 14679** ◀, 205-214<sup>p</sup>, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa): μέν]ειν μ[οι τὸν λόγον (la fine del testo è lacunosa)

**P.Oslo II 23** ◀, 212<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia): πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

**P.Tebt. II 333** ◀, 216<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta), ma si dichiara che viene presentata petizione allo stratego per la registrazione: μένειν [μ]οι τὸν λόγον [π]ρὸς τοῦ[ς] φανησο[μέ]νους αἰτίους.

**SB VI 9203** ◀, 222-235<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina): πρὸς τὸ [μένε]ι]ν μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους.

**SB IV 7464 = P.Graux I 4**, 248<sup>p</sup>, Arsinoite, al centurione (violenza): πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα ἐκδικίας τυχεῖν καὶ μένει μοι ὁ λόγος.

**P.Flor. I 9** ◀, 255<sup>p</sup>, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina, furto di un asino): τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν, κύριε, πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους.

**BGU XI 2069**, 292<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): μένειν δέ μοι τὸν λόγον πρ[ὸς] αὐ[τ]ὸν ἐπὶ τοῦ κυ[ρ]ίου μ[ο]υ διασημοτάτου ἡγεμόνος.

---

<sup>220</sup> Gli ultimi righe di SB XXII 15781 sono molto lacunosi e non integrabili con sicurezza, v. *infra*, p. 674.

## Petizioni che denunciano violenze fisiche

I *petita* finali delle petizioni che denunciano violenze fisiche non si differenziano in base all'uso dei termini ὕβρις, πλῆγαί o αἰκίζω: la maggior parte attraverso l'uso di formule standard richiede (a strateghi, a centurioni, a *epistatai phylakiton*, o a più alti magistrati) la convocazione degli accusati esprimendo la finalità di una generica 'punizione' o semplicemente di 'ottenere giustizia'.

Il simbolo “▶” precisa che la petizione non riguarda solo violenze ed è quindi compresa anche in un'altra lista.

### al prefetto:

- 14P SB I 5235; Soknopaiou Nesos [▶ anche furti]
- 137-142P BGU I 256; Karanis (Arsinoite) al prefetto [▶ anche eredità contesa?]
- 144-147P<sup>1</sup> P.Mich. III 174; Theadelphia [▶ anche abusi di ufficiali].
- 144-147P P.Ross.Georg. II 20; Arsinoite(?) [▶ anche debiti]
- 147P P.Wisc. I 33 rr. 9-23; Arsinoite [▶ anche abusi di ufficiali?]
- 147/148P PSI XIII 1323; Arsinoite [▶ anche debiti]
- 158-159P P.Fouad I 26 rr. 28-56; Arsinoe [▶ anche debiti]
- 158-159P P.Fouad I 26<sup>2</sup>; Arsinoe [▶ anche debiti]
- 186P P.Oxy. II 237, VI.12-VI.20 (richiesta epistolare di Chairemon riportata nella petizione di Dionisia); Ossirinco
- 198P P.Mich. VI 425 rr. 8-24; Karanis [▶ anche abusi di funzionari e danni]
- 209P P.Oxy. XLVII 3364; Ossirinco (violenza? generici atti persecutori)
- 212P SB XIV 11707 rr. 26-32; prov. inc. (copia in petizione a *basilikos grammateus* vice-stratego)
- ca. 222-255P P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI); Ankyronon (Eracleopolite) [▶ anche debiti]
- ca. 250-255P P.Vet.Aelii 9; Ankyronon
- ca. 292-293P PSI IV 298; Ossirinco [▶ anche obbligazioni non rispettate]

### a governatore provinciale(?):

- 104-120P T.Vindol. II 344; Vindolanda (Britannia) (violenza?)

### all'epistratego:

- 139P P.Amh. II 77; Soknopaiou Nesos
- 147P SB XX 14401; Arsinoite [▶ anche debiti]

---

<sup>1</sup> Sia la petizione sia la *hypographe* non sono datate.

<sup>2</sup> P.Fouad I 26 è una copia di comodo: lo si vede dalla scarsa accuratezza della redazione, dall'aspetto grafico (la scrittura non calligrafica, pur trattandosi di una petizione al prefetto), dall'impostazione grafica dell'indirizzo al prefetto (su due righe).



- 167P P.Fam.Tebt. 37; Antinoupolis  
 ca. 170 P.Oxy. XXXI 2563; Ossirinco  
 198P P.Mich. VI 425; Karanis [► anche abusi di funzionari e danni] (con copia di  
 petizione al prefetto)

al *praeses* della Tebaide:

- ca. 300-320P P.Kell. I 20; Kellis (Oasis Magna) [► anche furti]

al capo del *kriterion* di Alessandria:

- ca. 11/10<sup>a</sup> BGU IV 1105<sup>3</sup>; Alessandria [► obbligazioni non rispettate] (divorzio)

allo stratego:

- post* 15/14<sup>a</sup> BGU IV 1188; Koma (Eracleopolite) [► anche furti e abusi di funzionari]  
 7P P.Stras. VI 566; Arsinoite? (a stratego?)  
 13P P.Louvre I 1; Soknopaiou Nesos [► anche furti]  
 37P SB X 10239; Ossirinco  
 39P P.Athen. 32; Karanis [► anche furti]  
 45P P.Oxy. II 283; Menfi  
*ante* 47P P.Mich. V 227<sup>4</sup>; Tebtynis  
 47P P.Mich. V 228; Areos Kome (Arsinoite)  
 48P P.Mich. V 229; Talei (Arsinoite) [► anche danni]  
 48P P.Mich. V 230; Talei (Arsinoite) [► anche furti] (furto precedente)  
 48-51P P.Mich. V 231; Arsinoite (probabilmente Tebtynis o vicinanze)  
 57P BGU I 181<sup>5</sup>; Bakchias  
 66P? P.Bingen 63; Ossirinchte  
*ante*(?) 98P SB XVI 12549; Arsinoite, *meris* di Herakleides [► anche furti]  
 I-II<sup>a</sup> P.Oxy. L 3555; Ossirinco (ferimento accidentale?)<sup>6</sup>  
 ca. 110-112P P.Oxy. XXXVI 2758; Ossirinco  
 114P BGU I 22; Bakchias [► anche furti]; da una donna  
 117P P.Giss. I 82; Apollonopolites Heptakomias [► anche danni?]  
 118P P.Merton II 65; Narmuthis [► anche furti]  
 125P P.Sarap. 1 = BGU III 759; Thynis (Ermopolite) [► anche furti]  
 126-132P P.Tebt. II 331; Tebtynis [► anche furti]  
 127P P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33; Theadelphia  
 1<sup>a</sup> metà II<sup>a</sup> P.Stras. IV 241; Arsinoite<sup>8</sup>; da una donna

<sup>3</sup> Indirizzata a Protarchos, noto da molti altri documenti del cosiddetto 'archivio di un legale alessandrino' (TM Arch 430).

<sup>4</sup> Nonostante il racconto sia in gran parte perduto è plausibile supporre, grazie all'indizio di λογοποιουμένη πρὸς, che P.Mich. V 227 denunciassero violenze: cfr. *supra* p. 425.

<sup>5</sup> Di BGU I 181 manca quasi tutto il racconto, ma i dati specificati all'inizio permettono di capire che ai bagni di Bakchias un gruppo di persone partecipò a un agguato, un'aggressione o una rissa: cfr. *supra*, p. 329 n. 76 sulla precisazione di data e ora.

<sup>6</sup> Kelly (2011) nel suo elenco classifica P.Oxy. L 3555 come petizione per «property damage» (la vittima è una schiava). Il fatto provocato da un altro schiavo può essere stato di origine accidentale, ma il racconto non esclude un gesto violento nella calca delle strade del villaggio.

<sup>7</sup> La ricostruzione dell'argomento è basata sull'interpretazione dei rigli centrali del papiro, di cui però l'editore poteva riportare solo una descrizione approssimativa.

<sup>8</sup> Kelly (2011) classifica la petizione come proveniente da Bakchias, ma questo è solo il luogo

- 1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>? SB XX 14975; Ossirinco [► anche debiti e danni]  
 150-154<sup>p</sup> P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52; Soknopaiou Nesos [► παραγγελία]  
 158-160<sup>p</sup> PSI V 463; Arsinoite [► anche furti]; da una donna  
 ca. 165<sup>p</sup> P.Oxy. L 3561; Arsinoite > Ossirinco<sup>9</sup> [anche furto]  
 167<sup>p</sup> P.Harr. II 192; prov. inc.  
 169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup> P.Fay. 108; Arsinoe [► anche furti]  
 187-188<sup>p</sup> BGU I 242; Karanis [► anche furti e abusi di ufficiali]  
 194<sup>p</sup> P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92; Hermoupolis [► anche eredità]  
 203<sup>p</sup> BGU I 45; Soknopaiou Nesos  
 218<sup>p</sup> P.Oxy. XXXIII 2672<sup>10</sup>; Ossirinco  
 224<sup>p</sup> P.Fouad I 29; Bakchias  
 ca. 245-249<sup>p</sup> P.Oxy. XXXVIII 2853 *recto*; Thinites o Eracleopolite  
 246<sup>p</sup> P.Oxy. LVIII 3926; This (Thinites) [► anche furti]  
 247<sup>p</sup> P.Oxy. XII 1556; Ossirinchte (non rimane il prescritto)  
 ca. 257-259<sup>p</sup>(?) P.Dubl. 18; Ermopolite(?)  
 258<sup>p</sup> P.Princ. II 29; Philadelphia (violenze?)  
 ca. 260<sup>p</sup> P.Oxy. XII 1502 *recto*, rr. 7-11; Ossirinco

al *basilikos grammateus* come vice-stratego:

- 155<sup>p</sup> SB XIV 12199; Theadelphia  
 212<sup>p</sup> SB XIV 11707; prov. inc. (riporta petizione al prefetto)

al nomarca di Antinoupolis:

- 158<sup>p</sup> P.Würzb. 8 = SB I 5280; Antinoupolis

all'ipostatego:

- 14<sup>a</sup>(?)<sup>11</sup> BGU IV 1061<sup>12</sup>; Busiris (Eracleopolite) [► anche furti]

all'*epistates phylakiton*:

- 4<sup>a</sup> SB XVIII 13087; Arsinoite  
 4<sup>a</sup> SB XIV 11274; Arsinoite  
 4<sup>a</sup> SB XX 14086; Arsinoite  
 ca. 28-30<sup>p</sup> P.Lond. III 895 (p. 129); Euhemeria  
 30<sup>p</sup> P.Tebt. II 476 descr. = ried. Russo (2012); Tebtynis [► anche danni]  
 34<sup>p</sup> P.Ryl. II 136; Euhemeria [► anche furti]  
 38<sup>p</sup> P.Ryl. II 144; Euhemeria [► anche furti] (perdita di preziosi)  
 38<sup>p</sup> P.Ryl. II 145; Euhemeria [► anche furti]

---

dove avviene un fatto raccontato, e, proprio perché non è stato nominato prima, il nome del villaggio viene specificato nel racconto.

<sup>9</sup> Potrebbe essere un ulteriore esempio di un ufficiale che dopo aver terminato il servizio si porta dietro documenti con sé in un altro nome; cfr. il commento nell'introduzione dell'edizione. Ma il documento può essere arrivato a Ossirinco in altri modi che non potremo mai ricostruire, anche perché non si può escludere che questa sia una copia rimasta nella disponibilità del petente.

<sup>10</sup> Nell'elenco di Kelly tra gli argomenti di P.Oxy. XXXIII 2672 c'è anche *property damage*, in quanto la violenza è anche ai danni di una schiava del petente.

<sup>11</sup> BGU IV 1061 può più probabilmente essere di epoca tolemaica, cfr. *supra*, p. 18 n. 95.

<sup>12</sup> BGU IV 1061 narra anche di un omicidio; v. *supra* p. 309.

- 39P P.Lond. III 1218 (p. 130); Euhemeria  
 40P P.Ryl. II 151; Euhemeria [► anche furti e danni]  
 40P P.Ryl. II 150; Euhemeria [► anche furti]

agli *epistatai* di villaggio:

- 45P SB XX 15077; Tebtynis

al centurione:

- 14P SB I 5238; Soknopaiou Nesos [► anche furti]  
 31P P.Oxy. XIX 2234; Ossirinchte [► anche furti] (minaccia della violenza)  
 37P P.Ryl. II 141; Euhemeria  
 50/51P P.Sijp. 15; Philadelphia [► anche furti]  
 ca. 101/102P BGU I 36; Soknopaiou Nesos  
 ca. 101/102P BGU II 436; Soknopaiou Nesos (dupl. della precedente)  
 178-179P P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3; Soknopaiou Nesos [► anche furti e disputa su eredità]  
 ca. 184P SB XIV 11904; Tebtynis [► anche abusi di ufficiali]  
 184P P.Amh. II 78 = M.Chr. 123; Soknopaiou Nesos [► anche eredità] (βία, costrizione; c'è solo minaccia di violenza fisica) (duplicato di P.Prag. III 209)  
 184P P.Prag. III 209; Soknopaiou Nesos (duplicato di P.Amh. II 78)  
 193P P.Mich. III 175; Soknopaiou Nesos [► anche furti e dispute su eredità]  
 193P BGU II 515 = W.Chr. 268; Arsinoite [► anche furti e abusi di ufficiali]  
 II P SB XIV 12179; Karanis? (furto o violenza?)  
 ca. 207P P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17; Philadelphia (a centurione e decurione) (denuncia di sparizione, cfr. P.Tebt. II 333)  
 216P P.Tebt. II 333 = M.Chr. 115; Tebtynis (sospetta morte violenta)  
 243P P.Euphr. 5; Appadana (Syria Coele) (omicidio)  
 248P SB IV 7464 = P.Graux I 4; Arsinoite

al centurione(?) o al decurione(?):

- 222/223-255P P.Vet.Aelii 11; Ankyronon

al decurione:

- 168P P.Tebt. II 304; Tebtynis  
 II P P.Hamb. I 10; Theadelphia (omicidio)[► anche furti]  
 ca. 207P P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17; Philadelphia (a centurione e decurione) (denuncia di sparizione, cfr. P.Tebt. II 333)  
 210P SPP XXII 54; Soknopaiou Nesos

al decurione ἐπὶ εἰρήνης:

- ca. 292P PSI III 222; Herakleopolis (e mancato pagamento tasse)

al *beneficiarius*:

- 155P P.Sijp. 16; Narmuthis (Arsinoite) [► anche furti]  
 185P o 217P P.Lond. II 342 (p. 173); Soknopaiou Nesos [► anche abusi di funzionari]  
 280P PSI VII 807; Ossirinco [► abusi di funzionari]  
 291P P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008); Ossirinco (sospetta morte violenta)  
 post 20.11.297P P.Cair.Isid. 63; Karanis (*beneficiarius στατῶν*) [► anche eredità]

297P P.Cair.Isid. 139 descr.<sup>13</sup>; Arsinoite (*beneficiarius στατίζων*)

allo *stationarius*:

200-211P SB VI 9238; Arsinoite [► anche furti]

allo ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης:

III<sup>a</sup> SB VI 9421 = JEA 40 (1954) p. 30; Ossirinco

destinatario dubbio, ignoto, omissso, o di carica sconosciuta:

14P CPR XV 7; Soknopaiou Nesos; allo stratego? [► terreni contesi]

22P P.Sijp. 14<sup>14</sup>; Philadelphia(?) [► anche furti]

28-42P P.Ryl. II 124; Euhemeria [► anche furti] (perdita di preziosi)

41-68P P.Mich. VI 421; Karanis [► anche furti e abusi di ufficiali]

1<sup>a</sup> metà I<sup>a</sup> BGU XX 2870; prov. inc. (stratego o *epistates phylakiton*)?<sup>15</sup>

1<sup>a</sup> metà I<sup>a</sup> PSI XIV 1435; provenienza ignota

1<sup>a</sup> metà I<sup>a</sup> SB XII 11018; prov. inc.<sup>16</sup> (insulti)

50P SB X 10244 = P.Oxy. II 324 descr.; Ossirinco

74P o 75P BGU VII 1571; Philadelphia (argomento incerto; disturbo recato da soldati)

98P P.Tebt.Suppl. 1519 = Mascellari (2015b); trov. a Tebtynis (violenza?)

104/105P SB X 10218 = Mascellari (2014); Arsinoite, Θεμίστου μερίς (anche danni alle greggi)

I<sup>a</sup> P.Stras. VI 521; provenienza ignota

2<sup>a</sup> metà I<sup>a</sup> P.IFAO I 16; provenienza incerta<sup>17</sup>

fine I<sup>a</sup> P.Amh. II 125 *recto* descr.; Arsinoite [► anche furti]

I<sup>a</sup> ex.-II<sup>a</sup> P.Ryl. II 290 descr.; Arsinoite

I<sup>a</sup> ex.-II<sup>a</sup> in. SB XVI 12470; provenienza ignota [► anche furti]

I<sup>a</sup> ex.-metà II<sup>a</sup>, P.Mich. XXI 838; Karanis [► anche furti]

<sup>13</sup> A causa della cattiva condizione del papiro gli editori non hanno ritenuto giustificabile un'edizione formale del papiro, ma precisano che il petente denuncia che persone ξένους τῆς κώμης ὄντας lo hanno assalito.

<sup>14</sup> Nonostante che il prescritto sia andato perso l'editore del papiro ha dato per scontato che la petizione fosse rivolta allo stratego, tanto che l'ha intitolata "Petition to a *strategus*...". Non ritengo si possa avere una certezza di questo tipo, sebbene il documento possa fare parte di una sorta di archivio che comprende altre petizioni indirizzate allo stratego Dionisodoros, cfr. *supra*, p. 40.

<sup>15</sup> L'*ed.pr.*, p. 196, ipotizzava che il destinatario fosse lo stratego, ma in quest'epoca era ancora frequente l'invio di simili petizioni all'*epistates phylakiton*, cui spesso si richiedeva di dare ordini a ufficiali di villaggio: cfr. Mascellari (2019a), p. 35 e n. 2.

<sup>16</sup> Nell'*ed.pr.* di SB XII 11018 viene indicata come provenienza dubbia «Ossirinco(?)» (forse in base a informazioni sul luogo di ritrovamento?), ma lo stesso editore segnala che più elementi portano ad accostare questo papiro alle petizioni di P.Ryl. II.

<sup>17</sup> In P.Stras. X, p. 180 n. 4, veniva menzionato erroneamente P.IFAO I 16 al posto di P.IFAO III 16 per ipotizzare l'origine sulla base dei nomi che vi compaiono: è in P.IFAO III 16, 2 che compare forse il nome Psoiphis, che come altri è caratteristico dell'Arsinoite e in particolare di Tebtynis. Ma già l'*ed.pr.* di P.IFAO III 16 ipotizzava l'origine fosse Tebtynis sulla base dell'onomastica. P.IFAO I 16 rimane invece di origine incerta, nonostante in alcuni database online sia indicata attualmente l'origine ipotetica dall'Arsinoite, a causa del suddetto scambio di citazione con P.IFAO III 16.

- I-II<sup>P</sup> SB XIV 11392; Bakchias [► anche obbligazioni non rispettate] (donna cacciata di casa dal marito)
- 119/120<sup>P</sup> P.Hamb. IV 240; prov. inc.
- 123<sup>P</sup> P.Stras. V 401 bis (p. 161) = P.Stras. IV 242+P.Stras. V 311; prov. inc. [► anche furti<sup>18</sup>]
- 163 o 195 o 224<sup>P</sup> P.Amh. II 84; Hermoupolis
- 166-172<sup>P</sup> P.Athen. 33<sup>19</sup>; prov. inc. (violenza?)
- II<sup>P</sup> SB XXII 15831; Karanis [► anche eredità]<sup>20</sup>
- 2<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup> PSI XV 1534; prov. inc. [► anche furti]
- 2<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup> SB VI 9458; Tebtynis [► anche abusi di ufficiali]
- 187<sup>P</sup> P.Cair.Mich. II 18; Karanis, dest. inc. [► anche furti]
- II<sup>P</sup> P.Stras. VI 550; prov. e dest. inc. (violenza?)
- II-III<sup>P</sup> in. P.Oslo III 127 (*hybris e bia*)
- III<sup>P</sup> in. P.Oxy. VIII 1120; Ossirinco (sottrazione di schiava; *bia*)
- 225<sup>P</sup>, 241<sup>P</sup> o 279<sup>P</sup> P.Flor. I 59; prov. inc. [► anche furti]
- 250/251<sup>P</sup> P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014); Theadelphia (a *primipilaris* o *praepositus*?) [► anche furti]
- 258<sup>P</sup> o 259<sup>P</sup> SB XX 14229 rr. 14-19; Ossirinco (assassinio)<sup>21</sup>
- 292<sup>P</sup> BGU XI 2069; Arsinoite [► anche danni]
- III<sup>P</sup> PSI IV 292; Ossirinco [► abusi funzionari]
- III<sup>P</sup> ex.-IV<sup>P</sup> PSI IV 313; Ossirinco

### Si segnala anche:

**P.Oxy. II 281**, Ossirinco, all'*archidikastes*: collocata nella sezione delle obbligazioni non rispettate, più sotto, riguarda principalmente la richiesta di restituzione di una dote di matrimonio, ma per motivarla vengono segnalati anche alcuni atti di violenza.

<sup>18</sup> Kelly (2011) nella sua lista come argomento indica anche 'abusi di ufficiali'; ma non possiamo essere certi che ci fosse qualcosa del genere alla base dei rapporti tra le due parti, anche se la vittima portava con sé la borsa coi proventi delle tasse.

<sup>19</sup> L'editore suppone che la lacunosa petizione fosse rivolta al prefetto perché quel che rimane della richiesta rimanda a ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σιν], che per lui può essere riferito solo al giudizio davanti al prefetto, e propone il confronto con P.Amh. II 79, 38; P.Ryl. II 113, 18; BGU I 19, 20; P.Oxy. II 237, V.7; PSI I 103, 16; PSI III 234, 23; P.Lond. II 358, 17. Ma da confrontare è anche P.Fam.Tebt. 37, 167<sup>P</sup>, Antinoupolis, all'epistratego (per violenze), che contiene la stessa formula e dove esplicitamente si richiede di ordinare allo stratego di mandare gli accusati ad Antinoupolis per il giudizio, ἐπὶ τὴν σὴν τοῦ κυρίου διάγνωσιν.

<sup>20</sup> Nella parte superiore del documento non fu mai vergato l'indirizzo: si tratta quindi probabilmente di una bozza (per lo più anche le copie per uso personale o per uso d'ufficio venivano redatte complete dell'indirizzo originale).

<sup>21</sup> L'identificazione dell'argomento è permessa dalla lettura dei rr. 5-6, nel testo della lettera che riporta la petizione: τὴν π[ροσο]ῦ[σα]ν ὑμῖν ἐ[πι]μ[ε]λ[ε]ϊαν τῆς ἀναζή[τη]σιν ποιήσασθαι ± ? ]γρον[σ]. φόνου τοῦ ἀίτ[η]τοῦ ἀναζητήσηται...

## Richieste al prefetto

Nessuna petizione al prefetto denuncia esclusivamente un semplice atto di violenza. La violenza in queste denunce si inserisce sempre nel contesto di un più complesso contenzioso. Questioni riguardanti comuni aggressioni, colluttazioni, reati predatorî potevano sì finire all'attenzione del prefetto, ma i casi venivano preliminarmente esaminati dalle autorità di distretto che rinviavano i procedimenti all'esame del prefetto nel caso di situazioni non chiare e se bisognava prendere seri provvedimenti penali contro le persone<sup>22</sup>.

**SB I 5235**, 14<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al prefetto: dal noto Satabous, il quale sullo stesso fatto mandò una petizione anche al centurione e forse contemporaneamente; in quella la sequenza del racconto è diversa e non rimane la richiesta finale, e vi si presenta quest'atto di violenza come una ritorsione per un'altra denuncia presentata allo stratego. Qui si chiede che sia resa giustizia, aggiungendo poi un generico appello all'ἀντίληψις<sup>23</sup>, cui segue l'auspicio che l'accusato venga punito come monito per altri: dopo una subordinata introduttiva, rr. 13-15 ἀξιώ δικ]αιοδο[τη]θῆναι ὅπως ἐγὼ [τυγχά]νω ἀν[τει]λημμένος [πρ]ὸς ἐτέρων ἐπίστασιν τύχη ὧν προσήκει.

**BGU I 256**, 137-142<sup>p</sup>, Karanis (Arsinoite), al prefetto (violenze e altri contenziosi): il testo è molto lacunoso: la richiesta, ai rr. 24-32 è ] ει ἀξιώ, κύριε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη περὶ [| ±? ]έχω πρὸς αὐτὸν γράψ[α]ι τῷ τῆς Ἡρακλείδου [|μερίδος ±? ]ν κα. . . . . ἦσαι<sup>24</sup> αὐτ[. . . ]τ[. . . ]ν ἐμοὶ κ[αὶ . . . ] [| ±? τῶ]ν ὑ[παρ-χό]ντων καὶ περὶ τῆς ὕβρεως [| ±? ]. η. . . . . ἅτινα εἰπεῖν ἔχω πρὸς αὐτοὺς [| ±? δ]υναται καὶ ἐγὼ δὲ α[ὐ]τὸς δι[ὰ] τῆς σῆς τοῦ εὐερ[γέ]του ±? ]. [ ±5 ]ερα ὑπ[ά]ρχοντα ἀπολαβεῖν καὶ [| ±? ]ε[. . . ]ει Ἀντίστιος Γεμέλλος τῆ περὶ [| ±? εὐεργε]τημένος. διευτύχ(ει). Segue poi la risposta del prefetto, che rinvia la questione all'epistratego.

**P.Mich. III 174**, 144-147<sup>p</sup>, Theadelphia, al prefetto (violenze e estorsioni di ufficiali): la richiesta è ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων ἀντιλήμπτορα κατέφυγον καὶ ἀξιώ ἐπειδὴ τοῦ παρόντος παρητήσω τὴν εἰς τὸν νομὸν εἴσοδον κελεύσαι γραφῆναι τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος στρατηγῷ διακοῦσαί μου πρὸς αὐτ[ὸ]ν διὰ τὸ τὰς

<sup>22</sup> L'editto di Petronius Mamertinus conservato da SB XII 10929 è testimonianza di una diretta traduzione da una ordinanza imperiale in latino (non è sicuro di quanto precedente) che precisava i casi di reati che rientravano nella giurisdizione del prefetto e che da lui dovevano essere giudicati (ed eventualmente da lui rinviati all'esame di altri funzionari): per discussione delle questioni aperte dal testo del papiro cfr. Lewis (1972), (1973), (1975); Oliver (1979), pp. 549-551; Lewis (1981a); Purpura (1982), pp. 509-514; e, con una riedizione dettagliata e con un riesame del papiro, Jördens (2011) e Jördens (2016b).

<sup>23</sup> Cfr. Di Bitonto (1968), p. 104.

<sup>24</sup> Cfr. *supra*, p. 559 n. 99.

ἀποδείξεις<sup>25</sup> δύνασθαί με ἐπὶ τῶν τόπων παραστήσαι ὑπὲρ τοῦ ὑβρίσθαι καὶ διασεσεῖσθαι ἵνα δυνηθῶ ἐν τοῖς εὐτυχιστατοῖς τοῦ μεγίστου Αὐτοκράτορος καιροῖς καὶ ἐν τῇ ἐπαφρο[δ]ίτῳ σου ἡγεμονία ἀνεπηρεάστως ἐν τῇ ἰδίᾳ διαζῆν καὶ ὁ βεβο[η]θημένος διεντύχει. Poi segue la sottoscrizione di pugno di Ptolemaios (mano diversa dal resto del documento), poi la *hypographe*, con garanzia che la questione sarà oggetto di esame da parte dello stratego (come richiesto).

**P.Ross.Georg. II 20**, 144-147<sup>P</sup>, Arsinoite(?), al prefetto (► anche debiti): la questione riguarda soprattutto una disputa su una somma non pagata per l'acquisto di qualcosa: la richiesta è, rr. 23-26, ἀξιώ σε τὸν κύριον ἐλεῆσαι<sup>26</sup> με ἀδικουμέ][νην ὑπὸ τῶν κακ]οπραγμ[ό]νων ἀ[v]θρώπων δι[ ± 11 ]|[ . . . οὐκ ἐμμε]γόντων τ[οῖς κ]ριθεῖσι καὶ κελεύσα[ι ± 10 ]|[ ± 13 ἵν' ὁ εὐερ]γητημένη. Segue la dichiarazione di consegna (scritta tramite altra persona) e poi la *hypographe* originale del prefetto.

**P.Wisc. I 33 rr. 9-23**, 147<sup>P</sup>, Arsinoite, al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): da Ptolemaios figlio di Diodoros. Che si tratti di abusi di ufficiali rimane incerto, date le lacune, ma di certo si tratta di *hybris*. Da r. 21 c'è quel che rimane della sezione di richiesta della prima petizione al prefetto sull'argomento: οὕτως πρ[ο]σφ[ε]ύγω σοι τῶν ἐπιστάσεων<sup>27</sup> τυχεῖν ἐν τῇ ἐλευθεριωτάτῃ σ[ου . . . ] . . . [ . . . ] [δὲ]ξείξαι νὺν σοι [κελ]εῦ[σαι] γρᾶψαι τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος στρ[ατηγῶ] ἱκανὸν ἀσφαλὲς αὐτ[οῦ λ]αβεῖν ἕω[ς . . . ] [ . . . ] πρ[ο] . . . [ . . . ] σου παροῦσίαν, ἵνα τῆς ἐπ' ἄκρον ἐκδικίας τύχω<sup>28</sup>. Poi al r. 24 c'è copia della *hypographe* del prefetto.

**P.Wisc. I 33**, *post* 8.9.147<sup>P</sup>, Arsinoite, al prefetto: Ptolemaios fa presente nella nuova petizione, che riporta la vecchia (rr. 9-23), che l'accusato non ha intenzione di presentarsi all'udienza davanti al prefetto, dove avrebbe dovuto essere anche esposto quanto deciso dallo stratego<sup>29</sup>, e quindi Ptolemaios chiede che il prefetto esiga dallo stratego di prendere l'adeguata garanzia che l'accusato si presenti in tribunale, rr. 5-8; per la revisione della trascrizione

<sup>25</sup> La possibilità di mostrare prove in occasione dell'udienza era già stata anticipata al r. 10 (καθ' ὃ καὶ ἀποδείξω ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ).

<sup>26</sup> Per ἐλεῆσαι cfr. P.Fay. 106, 17 (esenzione da liturgia, 139-142<sup>P</sup>); P.Gen. II 104, 17 (147<sup>P</sup>); e cfr., secoli prima, P.Cairo Zen. II 59145, 12 (*enteuxis* indirizzata a Zenone, 256<sup>a</sup>).

<sup>27</sup> τῶν ἐπιστάσεων τυχεῖν è inteso dall'editore Sijpesteijn come una generica risoluzione del problema della causa. Si può pensare più precisamente a un blocco, un'interdizione dell'avversario o dei comportamenti dell'avversario, ma anche all'"attenzione", la "cura" del prefetto sulla questione, che rientra nei significati della parola attestati in letteratura. Sul significato di "deterrente", cfr. qui sopra, p. 575.

<sup>28</sup> Per altri esempi di mancanza del verbo ἀξιώ o di altro verbo di richiesta cfr. P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170<sup>P</sup>, r. 45, SB XIV 12087, 162<sup>P</sup>, e soprattutto SB XX 14401, 147<sup>P</sup> (queste ultime due petizioni sono di Ptolemaios figlio di Diodoros). Ma qui c'è da tenere conto delle lacune.

<sup>29</sup> Il termine *ante quem* della petizione è l'8 settembre 147<sup>P</sup>, data della precedente petizione al prefetto (con *hypographe*), ma la nuova petizione al prefetto sarà probabilmente stata presentata nel corso del 148<sup>P</sup>.

dell'*ed.pr.* cfr. Mascellari (2016b) p. 373: ἀ[ξιῶ,] εἰάν σου | τῇ εὐμενεστάτῃ τύχῃ δόξῃ, κε[λε]ύσαι γραφῆναι τῷ τῆς Ἑρα[κ]λείδου μερίδου | στρατηγῷ, εἰάν περ ἐν τῷ νομῷ ἢ ὁ Σαραπάμμων ἢ ἐν τῷ Ἑρακ[λ]εοπολείτῃ, ἰκα[ν]ὸν ἀσφαλὲς αὐτοῦ λαβεῖν, [ἴ]να φάνῃ ἐπὶ τοῦ ἱερωτάτου σου βήματ[ο]ς. Dopo la copia della precedente petizione e la precedente *subscriptio* prefettizia, ci sono resti della *subscriptio* originale del prefetto alla nuova petizione.

**PSI XIII 1323**, 147/148<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (violenze e debiti) (da Ptolemaios figlio di Diodoros): è una bozza, la richiesta non è mai stata scritta sul foglio<sup>30</sup>. L'esame della grafia di PSI XIII 1323 e di PSI VII 737, altra petizione di Ptolemaios, permette di riconoscere che sono stati vergati dalla stessa mano di SB XX 14401<sup>31</sup>; se giuste le considerazioni di Whitehorne (1991) secondo le quali SB XX 14401 e P.Mich. XI 617 sono di mano dello stesso Ptolemaios<sup>32</sup>, allora possiamo identificare anche nei due PSI la mano di Ptolemaios figlio di Diodoros, così come in SB XIV 12087 e P.Wisc. I 33 – cfr. Mascellari (2016b), p. 372 e n. 29.

**P.Fouad I 26 rr. 28-56**, 158-159<sup>p</sup>, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura), la richiesta della petizione precedente riportata in copia è (rr. 50-56): ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα καταφυγὼν καὶ ἀ[ξι]ῶ εἰάν σοι τῇ τύχῃ δόξῃ διακοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπω[ς] ἂ ἐκομίσατο παρ' ἐμοῦ συλλογίσαστε καὶ εἰάν φανῇ ἐκ τοῦ λόγου συνάρσεως δικαίως ὀφειλόμενα αὐτῷ ἀπολαβῆ ἴν(α) δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς εὐεργεσίας τυχεῖν. Anche, qui, esattamente come in SB XX 14401, petizione di Ptolemaios figlio di Diodoros, si chiarisce che il petente è pronto a pagare quanto dovuto in base a un calcolo operato su un tasso legale<sup>33</sup>.

**P.Fouad I 26**, 158-159<sup>p</sup>, Arsinoe, al prefetto (violenze e usura). Nella nuova petizione, prima di riportare la copia della vecchia petizione (e non anche della *hypographe*, come annunciato al r. 7<sup>34</sup>) si conclude così l'appello al prefetto:

<sup>30</sup> Cfr. anche, in aggiunta al commento dell'editore Bartoletti (per il quale era forse un abbozzo di petizione, perché non c'è saluto né data nonostante non mancasse papiro in fondo), Foti Talamanca (1979), p. 132 n. 227.

<sup>31</sup> Si possono confrontare le lettere *kappa*, *zeta*, *pi*, ed è da confrontare il *phi* del r. 8 di PSI XIII 1323 con i vari *phi* di SB XX 14401, in particolare con quello di *καταφυγὴν* del r. 21; c'è la (consueta) dieresi su *υ*ος in entrambi i papiri.

<sup>32</sup> Cfr. anche *supra*, p. 346 n. 145. Whitehorne non argomenta nei dettagli il suo esame grafologico, ma possiamo dire che in effetti la firma di Ptolemaios presente in P.Mich. III 174 può essere compatibile con la grafia di questi altri papiri: in particolare hanno elementi simili ad esempio il *rho*, lo *zeta*. P.Mich. XI 617 ha un aspetto d'insieme che dà una diversa impressione rispetto a SB XX 14401, ma ciò può essere imputabile alla differente qualità del foglio e del calamo utilizzati (e il documento è di circa due anni più vecchio), perché nel dettaglio si nota come molte lettere siano vergate con un *ductus* simile a quello degli altri due papiri.

<sup>33</sup> Per l'esorbitante interesse cfr. SB XX 14401, comm. a r. 9.

<sup>34</sup> Per una analoga circostanza cfr. BGU II 378, dove in una petizione allo *iuridicus* si dichiara (rr. 5-6) di riportare in copia una petizione al prefetto e la relativa *hypographe*, ma di quest'ultima in fondo al documento non c'è traccia: se è da considerare una copia incompleta rimasta presso il



ἡγεμ[ὼν] κύριε, ἔδειξά σοι τὴν ἀθαδί[αν] τοῦ ἀντιδίκου: δέομαι, κύ[ρι]ε τὸν σω[τ]ήρα τῆς Αἰγύπτου, ἀκοῦσάι μ[ο]ν πρὸς ἀ[ὐ]τόν, ἵν(α) δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδ[ί]α μένειν. È chiaro che in dipendenza di δέομαι manca un σέ in apposizione con τὸν σω[τ]ήρα. La presente nuova petizione è per far presente al prefetto che è indispensabile un'udienza presso di lui, perché presso le autorità del nomo l'avversario è troppo influente e sono inutili udienze e richiami allo stratego; ciò porta a desumere che la precedente *hypographe* del prefetto (di cui si annuncia la copia ma che poi nella presente bozza non è mai stata riscritta) delegasse allo stratego la trattazione della faccenda: ma Pharion fa presente che lo stesso stratego non riesce a imporre la sua autorità.

**P.Oxy. II 237**, VI.12-VI.20, 186<sup>p</sup>, Ossirinco: è la richiesta di Chairemon al prefetto, in formato di lettera, riportata nella petizione di Dionisia; VI.16 e ss. ἐπεὶ οὖν κύριε, ἐπιμένει τῇ αὐτῇ ἀπονοία **ἐνυβρίζων** μοι, ἀξιῶ τοῦ νόμου διδόντος μοι ἔξουσίαν οὐ τὸ μέρος ὑπέταξα ἵν' εἰδῆς ἀπάγοντι αὐτὴν ἄκουσαν ἐκ τῆς τοῦ ἀνδρὸς οἰκίας μηδεμίαν μοι **βίαν** γείνεσθαι ὑφ' οὗτινος τῶν τοῦ Ὀρίωνος ἢ αὐτοῦ τοῦ Ὀρίωνος συνεχῶς ἐπαγγελλομένου. La sostanza della richiesta di Chairemon è singolare, poiché, come sottolineato da Bryen<sup>35</sup>, lega la sua difesa contro atteggiamenti di *hybris* e *bia* alla richiesta di allontanamento forzato di sua figlia dal marito: una parziale spiegazione di una richiesta a prima vista illogica è nella forzatura terminologica di Chairemon, cfr. Mascellari (2016a), part. pp. 511-517. Si può notare che più che nel corpo della comunicazione al prefetto (comunque abbastanza concisa: si danno per presupposti molti dettagli del contenzioso che alle autorità della provincia era ormai ben noto) le accuse di *hybris* e *bia* vengono fatte pesare all'interno della formula di richiesta come elemento accessorio, formalmente fungendo da presupposto e finalità: Chairemon richiede il divorzio della figlia perché subisce *hybris* da Dionisia e per non subire *bia* da Horion.

**P.Mich. VI 425 rr. 8-24**, 198<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego<sup>36</sup>) (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta al prefetto era (r. 19 e ss.) διὸ, σωτήρος τράξαντος τοὺς [ἀδικουμένους] σοι προσίεσθαι ἀδεῶς τῶν δικαίων τευξομένους, ἀξιῶ ὑ[πὸ] σοῦ, κύριε,] **ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι** ἵν' ὦ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀ[ντίδικον] **πεμ]φθῆναι** ἐξ ἀθηντίας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν. Per maggiori dettagli cfr. la sezione sugli abusi di ufficiali, *infra*, p. 727.

**P.Oxy. XLVII 3364**, 209<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (denuncia di condotta brigantesca, *anachoresis*): un uomo adotta comportamenti briganteschi (compiendo nei confronti del petente, e probabilmente di altre persone, atti perse-

---

petente, non è chiaro però se la copia sia stata volutamente e consapevolmente interrotta; cfr. Foti Talamanca (1979), p. 132 n. 229.

<sup>35</sup> Bryen (2013), pp. 196-197.

<sup>36</sup> Per la richiesta all'epistratego cfr. *infra*, p. 735.

cutori non specificati, ma che incutono timore, cfr. r. 36), vivendo in Ossirinchi in contrasto con gli editti imperiali che vietano di vagabondare in territori non propri: rr. 38-42 διό]περ ἄξιῶ ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δόξη κελεύσαι σ[ε διὰ] ἱερᾶ[ς σου ὑπογραφῆς τὸν] κράτιστον ἐπιστράτηγο[ν διακ]οῦσαί μου πρὸς τὸν προτεταγμέ[ν]ον Σερῆν[ον ± 10 ὡς αὐτὸν ἀπο]στήσοντα τῆς τε ἄσεβε[ίας καὶ] ἀπειθίας, ἔτι δὲ καὶ ἐπαγ[α]γκάσαι τὸν ὑποδε[χόμενον αὐτὸν τελέσαι τὰ τε] διὰ τῆς θείας νομοθεσ[ίας ὀρ]ισθέντα κατ' ἄνδρα σηστέρτια ν τὰς τε ο[ι] ecc. (segue testo lacunoso). Alla fine di questa che era una copia conservata come promemoria venne riportata la *hypographe* con le relative note di registrazione. Mentre nella petizione si chiede di delegare l'epistratego all'esame del caso, nella *hypographe*, se giusta la lettura del r. 44, sembra che alla fine venga incaricato lo stratego.

**P.Vet.Aelii 10** = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255<sup>p</sup>, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): rr. 26-32 ὅθεν κατὰ τὸ [ἀναγκαῖον [ἀνά]γκην ἔσχον προσδραμεῖν σοι τῷ κυρίῳ, ἀκολούθως τοῖς προτεταγμέ[νοις ± 12 ] γράμμασιν, [ἐ]ξιστορῶν τὰ τετολμημένα κατ' ἐμοῦ, καὶ ὡς οὔτοι ἐκ τῆς [ ± 11 συμφ]ωνίας λόγον [ο]ὔτε τοῦ ἐκείσε στρατηγοῦ ἀλλὰ μηδὲ τῶν μ(ε)ιζόνων ἔχου[σιν ± 13 ] κ[αὶ] τοῦ ἀγῶνος [ο]ὔδενος ἑτέρου δικαστοῦ τυγ' ἄνοντος, ὡς προτέτακται, [ ± 16 ] , ἀκοῦσαί μ[ο]υ πρὸς αὐτ[ο]ῦς εἰς τὸ δύνασθαί με ἐκ' ἄδικηθέντα ὑπὸ σοῦ [ ± 16 ] καὶ ἀπολαβόν[τ]α πλήρης τὸ ἴδιον διὰ παντὸς τῆ τύχη σου εὐχαριστεῖν. διευτύχει. Segue la sottoscrizione del petente, che ribadisce di essere un veterano. Seguono, ricopiate, data, *hypographe* e note con riferimento all'archiviazione della copia di questo documento; cfr. *infra*, 1069.

**P.Vet.Aelii 9**, ca. 250-255<sup>p</sup>, Ankyronon, al prefetto (Violenze? Soprusi di funzionari? Costrizione a lavoro obbligatorio?): non rimane la richiesta.

**PSI IV 298**, ca. 292-293<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (controversie su un contratto riguardante la navigazione, e violenze): rr. 19-25 ἐπεὶ οὖν τὸ τῆς ὕβρεως [παράνομον(?) ὑπομένειν οὐ(?)] δύναμαι, ἠπεύχθη[ν π]ροσφυγεῖν τοῖς πο[σίν σου, δέσποτα, ἀξιῶν σε κε(?)]λεῦσαι προνοία οὐ ἐὰν τὸ μεγαλειόν σου δοκιμά[ση ± ? ]ος ἀποκατασταθῆναι μοι περὶ [ ± ? ] . . . ου δικαίως δι. . . οιδ. . . ατο. . . (tracce di scrittura) παντός σου τὰ ὑπα. . . . α. . . . [.] . . . ]τα με ἐκδικίας e lacune. Seguono il saluto, dichiarazione di consegna (2<sup>a</sup> mano) e *hypographe* (3<sup>a</sup> mano, secondo l'*ed.pr.*, oppure 1<sup>a</sup> mano, cfr. *infra* p. 1083). Tra le petizioni finora pubblicate che contengono la formula προνοία οὐ ἐὰν τὸ μεγαλειόν σου δοκιμά[ση, o almeno parte di essa, questa è la più antica: le altre si collocano tra il 308<sup>p</sup> e il 330<sup>p</sup>. La formula compare per intero, includendo anche προνοία, in P.Sakaon 38, 27-28 (312<sup>p</sup>), e pochi anni dopo in P.Cair.Isid. 74, 18 (dicembre 315<sup>p</sup>) e P.Merton II 91 rr. 5-21 al r. 18 (dicembre 315<sup>p</sup>), due copie della stessa petizione (la seconda in copia in petizione allo stratego del gennaio 316<sup>p</sup>).

### a governatori di altre province

**T.Vindol. II 344**, 104-120<sup>P</sup>, Vindolanda (Britannia), a governatore provinciale? (violenza?): rr. 3-7 [ . . . ] *mīne probo tuam maies[t]atem imploro ne patiaris me [i]nnocentem uirgis ca[s]t[ig]atum esse... rr. 13 e ss. tu[am] misericord[ia]m imploro ne patiaris me hominem trasmarinum et innocentem de cuius f[ide] inquiras uirgis cruent[is] esse ac si aliquid sceler[is] commississem.*

### al capo del *kriterion* di Alessandria

**BGU IV 1105**, ca. 11/10<sup>a</sup>, Alessandria; istanza di divorzio motivata con la descrizione di violenze; cfr. *infra*, p. 834.

### all'epistratego

Per l'epistratego vale lo stesso discorso fatto per il prefetto: non ci sono petizioni a questo funzionario esclusivamente per atti di violenza: questi si inseriscono sempre in questioni più complesse e dispute patrimoniali di vario tipo.

**P.Amh. II 77**, 139<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (peculato e violenze) (► anche illeciti di ufficiali): La richiesta è (rr. 28-33)<sup>37</sup>: ὄθεν κατὰ τὸ ἀνα[γ]-καῖ[ον] ἐπιδίδ[ω]μι καὶ ἄξι[ω] ἔα[ν] δ[ό]ξη σοι [πέ]μψαι [± 4]. καὶ τὸν Πολυδεύκην καὶ τὸν Ἄρπα[γάθην] ἐπὶ τ[ὸ]ν κ[ρ]άτιστον τοῦ κυρίου Καίσαρος ἐπίτροπο[ν] ἵνα δυνηθῶ τὴν ἀπόδ[ε]ξι[ν] ἐπ' αὐτοῦ π[ο]ιησ[ά]μενο(ς) τυχεῖν καὶ τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας, διεντύχει. Segue la copia del registro dell'ufficio doganale, cui gli accusati erano preposti, che proverebbe la colpevolezza degli accusati. Cfr. anche *infra*, p. 731.

**SB XX 14401**, 147<sup>P</sup>, Arsinoite, all'epistratego (debiti e violenze): da Ptolemaios figlio di Diodoros, probabilmente sulla stessa questione di PSI XIII 1323 (al prefetto) che è allo stato di bozza: nel preambolo si dichiara all'epistratego che tale situazione "è peggio dell'*hybris anekestos*". Richiesta con introduzione, rr. 20-25 τῶν οὖν τοιούτων ἐπιστάσεως ὀφειλόντων τυγχάνειν, ἐπὶ σὲ τὴν καταφυγὴν ἐποιησάμην τὸν πάντων εὐεργέτην ὅπως ἐ[ν] τοῖς εὐμενεστάτοις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἄντωνίνου [κ]αίροις ἐν τῇ ἰδίᾳ συμφέροντι κελύσεως γραφῆναι τῷ τῆς Ἡρακλείδου στρ[α]τηγῷ ὅπως ἀνεπηρέαστος καὶ ἀνύβριστος ὑπὸ τοῦ Πτολεμαίου φυλαχθῶ καὶ... ma dopo si aggiunge che il fine di questo procedimento deve essere (soltanto?) ristabilire i corretti rapporti di credito tra lui e l'avversario. Si aggiunge poi che dallo stratego devono essere convocati alcuni stipendiati dello stesso Ptolemaios figlio di Pappos, che evidentemente sono stati gli esecutori materiali dei soprusi più concreti, r. 27-32 εἰς δὲ ἀπόδειξιν τῶν

<sup>37</sup> Cfr. correzioni di Mitthof (2007), p. 259 (BL XIII 4).

προγεγραμμένων τὸν στρατηγὸν κελεῦσαι ἀχθῆναι ἐπ’ αὐτὸν Ἀφρ[ο]δίσιόν τ[ι]ν[α] καὶ Ζωῖλον ὀψωνιαζομένους ὑπ’ αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀκεραίων[ένω]ν<sup>38</sup> τῆ[ς] ἐ]σπράξεως τῶν τόκων, λαμβάνων αὐτῶν ἱκανὸν ἐπὶ τὴν σὴν διάγω[σι]ν, καὶ ἐκ τούτου φανήσεται ἡ ἐκείνου ἰδία διαπρασσομένη, ἴν’ ὧ ὑπὸ σοῦ βεβηθημένος, διευτύχει. Segue poi (2<sup>a</sup> mano) la *hypographe* dell’epistratego, il quale indica di presentare richiesta allo stratego (col proprio beneplacito, si intende)<sup>39</sup>. Non è un caso che gli scazzozzi dell’avversario siano definiti ὀψωνιαζομένους, lo stesso termine usato nel preambolo ai rr. 5-6 (cfr. *supra* p. 313); si capisce così che la considerazione iniziale non era puramente retorica ma era direttamente riferita alle azioni di queste due persone, che devono aver compiuto vere e proprie violenze fisiche nei confronti di altri debitori di Ptolemaios figlio di Pappos, dei quali Ptolemaios di Diodoros qui si fa portavoce, in questo modo avvalorando anche la propria richiesta.

**P.Fam.Tebt. 37**, 167<sup>p</sup>, Antinoupolis, all’epistratego (sottrazione di schiava, contenzioso pregresso<sup>40</sup>): r. 14 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκαῖον οὖν, κύριε, ἐντυγχάνομέν σοι ἀξιοῦντες, ἕάν σου τῆ τύχη δόξη, **κελεῦσαι γραφῆναι** τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων στρατ[η]γῷ **ἀναπέμψαι** αὐτοὺς ἔνθα εἰς τὴν Ἀντινούου πόλιν ἐπὶ τὴν σὴν τοῦ κυρίου **διάγνωσιν** περὶ ἧς ἐποιήσαντο βίας καὶ ἀπο[σ]πασμοῦ τῆς δούλης, (ἦν) καὶ νῦν ἔτι παρ’ αὐτοῖς ἔχουσι, ἴν’ ὧμεθα εὐεργετημένοι. Nel rigo successivo c’è il saluto διευτύχει. Segue poi la sottoscrizione dei due petenti (2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> mano), la data di 4<sup>a</sup> mano, e di 5<sup>a</sup> mano, con una grafia chiaramente latineggiante, la *hypographe* dell’epistratego Lucceius Ofellianus, [ὁ] στρ[α]τηγὸς

<sup>38</sup> Hagedorn (2014) propone in alternativa ἀκεραίων [ῶν]των.

<sup>39</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 508 n. 71. Per quanto riguarda le osservazioni di Whitehorne in nota all’edizione di SB XX 14401 – CdÉ 66 (1991), p. 256 –, bisogna precisare che le modalità di responso attraverso *hypographe* e non attraverso una lettera approntata dalla cancelleria diventano la norma proprio nel corso della 1<sup>a</sup> metà del II<sup>p</sup> (come ben delineato dallo studio di Haensch). D’altronde l’attività degli epistrateghi come destinatari di petizioni comincia proprio dal II<sup>p</sup>: in SB XVI 12833 (115-8.3.119<sup>p</sup>) viene ricordato proprio che dopo una prima petizione le indicazioni per lettera dell’epistratego allo stratego sono rimaste inattese. A proposito di questa *hypographe* Whitehorne parla di ‘self-help’, ma in senso ristretto, nel senso che lo stato tende a delegare il più possibile ai privati le fasi per l’espletamento delle procedure: questo serve per alleggerire le cancellerie del grande carico di lavoro dovuto all’enorme quantità di reclami e petizioni che giungevano a tutti i gradi del sistema in ottemperanza alle regole procedurali generali e stabilite dallo stesso governo.

<sup>40</sup> Kelly nella sua lista indica «debt» come argomento, perché egli indica in genere le questioni oggetto dei contenziosi che contrappongono le due parti in una causa. Ma i petenti di P.Fam.Tebt. 37 vogliono tenere i problemi economici di un altro loro fratello al di fuori dell’argomento di questa petizione, chiarendo che la schiava non appartiene anche al fratello e che quindi i creditori stanno compiendo un vero e proprio furto o rapimento. Da confrontare è P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363 (168<sup>p</sup>, Antinoupolis, al nomarca) in cui un anno e mezzo dopo (erroneamente van Groningen a p. 139, nel commento all’ed. di P.Fam.Tebt. 40, scrive «six months later») denunciano che il fratello ha impegnato indebitamente la schiava di proprietà comune. Da P.Fam.Tebt. 40 vediamo che sei anni dopo il contenzioso era ancora aperto.

ἐνθενὲν πέμπει [το]ὺς ἐμφορομένους πρὸς ἐμέ. È possibile che al rigo successivo, dove si trova un'ampia lacuna, ci fosse la nota di restituzione ἀπόδος.

**P.Oxy. XXXI 2563**, ca. 170<sup>p</sup>, Ossirinco, all'epistratego (violenza probabilmente nel contesto di una disputa più complessa): l'appello finale è, r. 45 e ss., ἐπὶ σὲ κατέφυγον τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτόν. οὐδεμία βία γίνεται ἐν τοῖς εὐτυχισταῖς <sup>41</sup> τοῦ κυρίου ἡμῶν Αὐρηλίου Ἀ[ντωνείνου] καίσαρος τοῦ [ ± 12 ]. ἡ ἐπιστρα... seguono lacune. Questa giustapposizione di frasi in asindeto è giustamente rimarcata dall'editore del papiro, ed è uno degli elementi per cui ritiene che questa sia una bozza. Sia che questa sia una bozza, sia che sia una copia della petizione finale realizzata per uso personale<sup>42</sup>, è possibile che non segua gli schemi classici per le petizioni perché il redattore può essere lo stesso petente, che dichiara di essere un ἐπιμελητής del Serapeo.

**P.Mich. VI 425**, 198<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego, con copia di petizione al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta all'epistratego è (r. 5 e ss.) ἀξιῶ, εἰάν σου τῆ τύχη δόξη, γράψαι τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοεῖτῃ ἑκατοντάρχη πέμψαι τὸν ἀντίδικον ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν καὶ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπως τύχῳ τῶν δικαίων. Rimando alla più ampia discussione *infra*, p. 735.

### al praeses

**P.Kell. I 20**, ca. 300-320<sup>p</sup>, Kellis (Oasis Magna), al *praeses* della Tebaide (furto di asino e percosse): richiesta al r. 14 e ss.: μέτριος ὢν καὶ [διὰ] [. . . .] | μων μου τὰ πρὸς τὸ[ν βίον μου ποριζό]μενος ἀναγκαίως κα[ταφεύγω πρὸς σέ], | δέσποτα, διὰ τῶνδε τῶ[ν βιβλιδίων ἀξι]ῶν καὶ δεόμενος<sup>43</sup> κε[λεῦσαι ± ? ], e qui il papiro si interrompe.

### allo stratego

Per il periodo di riferimento rimangono una quarantina di denunce inviate allo stratego riguardanti atti di violenza; in questo numero una buona parte è del I<sup>p</sup>, nonostante che di quel periodo rimangano meno resti papiracei: cinque petizioni allo stratego per violenze dell'epoca di Claudio vengono dal V vo-

<sup>41</sup> Cfr. nella richiesta di SB XXIV 15915 (164<sup>p</sup>, prov. scon.; al prefetto?): παρακαλοῦμεν εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης καὶ π[ά]ντων ἀνθρώπων εὐσεβῶς διαγόντων ἐν τοῖς εὐτυχισταῖσι τῶν κυρίων ἡμῶν Αὐτοκρατόρων καιροῖς... Su questo 'topos' cfr. *infra*, p. 725 n. 30.

<sup>42</sup> L'editore suppone che sia una bozza, per la scarsa cura della grafia e per l'approssimazione della sintassi verso la fine del testo: il più sicuro indizio è per me l'indirizzo all'epistratego scritto senza alcun risalto a livello grafico, ma ciò potrebbe indicare anche che si tratta di una copia realizzata frettolosamente.

<sup>43</sup> Per l'uso combinato pleonastico dei due verbi di richiesta Worp rimanda allo studio generale di Zilliacus, (1967) (*Zur Abundanz der spätgriechischen Gebrauchssprache*).

lume dei P.Mich., ma al numero non contribuisce alcun P.Ryl. II. È curioso che i molti P.Ryl. II da Euhemeria non testimonino alcuna petizione allo stratego per violenze, mentre almeno sette petizioni di questo tipo nella stessa località sono indirizzate all'*epistates phylakiton*; ciò può essere dovuto alla casualità per cui certi documenti dell'archivio dell'*archephdos* di Euhemeria saranno rimasti conservati a scapito di altri, ma è probabile che sia anche dovuto alla natura dei fatti raccontati: due<sup>44</sup> delle sette petizioni di Euhemeria all'*epistates phylakiton* sono molto lacunose e non conosciamo tutto ciò che vi era narrato, mentre le altre cinque denunciano furti uniti alle violenze. Per la discussione delle competenze dello stratego e dell'*epistates* rimando a p. 1221 e ss.

**P.Louvre I 1**, 13<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (anche furti): ἀξι[ῶ οὖν ἀχθῆν]αι τ[ὸν] ἐγκαλο[ύμενον ἐπὶ σὲ . . .];

**SB X 10239**, 37<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego: gli ultimi righe del papiro, dal r. 18 in poi, sono apparentemente vergati da un 2<sup>a</sup> mano; la richiesta è ai rr. 19-22, προερχ[όμενος]ς<sup>45</sup> ἀξιῶ ἀ]χθῆνα[ι τὰς ἐ]νκαλουμένας<sup>46</sup> ἐπί σε [ὄπ]ως [τύ]χη [. . .]η . . . [. . .] τῶ ζῆ(ν)(?)<sup>47</sup>.

**P.Athen. 32**, 39<sup>p</sup>, Karanis(?), allo stratego: r. 30 διὸ ἀξιῶ το . . . [ ] . [ (tutta la richiesta era in una sola riga, apparentemente: al r. 31 c'è l'identificazione del petente).

**P.Oxy. II 283**, 45<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego: rr. b.16-20 διὸ προῆγμα τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι, καὶ ἀξιῶ ἐὰν φαίνεται ἐν ἀσφαλείᾳ ἔχειν τὸν αὐτὸν δοῦλον καὶ ἐκπέμψαι<sup>48</sup> ἐπὶ τὸν κύριον ἡγεμόνα Ἰούλιον [Πίος]τομον πρὸς τὴν ἐπ' αὐτοῦ ἐσομένην ὑπ' ἐμοῦ περὶ ὄλου τοῦ πράγματος προσέλευσιν ὃν προσήκει τρόπον.

**P.Mich. V 228**, 47<sup>p</sup>, Areos Kome (Arsinoite), allo stratego: rr. 24-26 διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς Ὠξυρύνωνων πρεσβυτέροις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον<sup>49</sup>. La stessa mano scrive poi saluto, data e identificazio-

<sup>44</sup> P.Lond. III 895 (p. 129), P.Lond. III 1218 (p. 130).

<sup>45</sup> διὸ ἐρχ[όμενος]ς nell'edizione del papiro. La correzione, pienamente condivisibile, era proposta da Bureth (1979), p. 159 n. 59; ora l'ho potuta verificare su una foto digitale, cfr. *supra* p. 523 n. 27. Cfr. ὅθεν ἀναγκαίως προερχόμενοι ἀξιοῦμεν di P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203, Ossirinco, 69-71<sup>p</sup>.

<sup>46</sup> ἐγκαλέω in SB X 10239 è in controtendenza con quanto (U.) Hagedorn (1979), p. 62 osserva a proposito della categoria documentaria degli *Überstellungsbefehle*, che nell'Ossirinche testimoniano sempre ἐντυγχάνω e mai ἐγκαλέω.

<sup>47</sup> Questa conclusione della richiesta trascritta nell'edizione di Biscottini è da ritenersi di lettura incerta, e, considerando la posizione, improbabile: cfr. *supra*, p. 429.

<sup>48</sup> ἐκπέμψαι ha come oggetto lo stesso schiavo menzionato subito prima per chiederne il mantenimento in custodia; su questa richiesta, che si inserisce in un più ampio contenzioso già in corso e con la prospettiva di imminenti giudizi presso il prefetto, cfr. Foti Talamanca (1974), p. 91, e Haensch (1997a), p. 526.

<sup>49</sup> Cfr. il commento di Anagnostou-Canas (2007), pp. 323-324, che reputa che trattandosi qui

ne del petente.

**P.Mich. V 229**, 48<sup>p</sup>, Talei (Arsinoite), allo stratego: rr. 30-34 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῷ τῆς Ταλεῖ ἀρχεφόδῳ ἐκπέμψαι τοὺς ἐγκαλουμέν[ο]υς ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. La stessa mano scrive poi saluto, data e identificazione del petente.

**P.Mich. V 230**, 48<sup>p</sup>, Talei (Arsinoite), allo stratego: rr. 23-28 διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς Ταλεῖ ἐπιστάταις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενο(ν) Πατυνίωνα ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. La stessa mano scrive poi saluto, data e identificazione del petente.

**P.Mich. V 231**, 48-51<sup>p</sup>, zona di Tebtynis, allo stratego: il documento è presentato fondamentalmente per offrire una testimonianza, ma può darsi che un'espressione di richiesta fosse comunque presente, per ossequio alla consuetudine formale, nella lacuna dei rr. 25-27, alla quale segue, rr. 28-31, l'auspicio di un'adeguata punizione del colpevole: προ(σ)ελευσομένου<sup>50</sup> ἡμᾶς ὅπου ἐὰν ὁ κύριος ἢ[μῶν] Γναῖος Οὐηγύλλις Καπίτων τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ποιῆται πρὸς τὸ ἐκ τῆς ἐκείνου δικαιοδοσίας τυχεῖν αὐτὸν τῆς ἀρμοζούσης τιμωρίας. Al r. 32 εὐτύχει, e l'ampio margine inferiore è vuoto.

**P.Oxy. L 3555**, I-II<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (ferimento di una schiava): rr. 40-44 ἀναγκαίως οὖν καταπεφηνυῖα<sup>51</sup> ἐπὶ σὲ τὸν ἀντιλήμπτορα<sup>52</sup> ἀξιῶ βοηθηθῆναι<sup>53</sup> καὶ τυχεῖν τῆς ἀπὸ [σ]οῦ . . .[. .]. Per integrare le ultime lacune l'edito-

di *anekestos hybris* in base all'editto di Petronius Mamertinus (SB XII 10929) la trattazione della causa doveva ricadere sotto la giurisdizione del prefetto. L'editto è molto posteriore a questo papiro, e non è detto che questa definizione giuridica fosse già presa in considerazione in Egitto in quest'epoca; cfr. Mascellari (2016a), p. 495 n. 37, p. 507 n. 77. Ma di certo se dopo un esame preliminare portato avanti dallo stratego venivano riscontrati indizi di colpevolezza, allora il giudizio e le sanzioni per un caso così grave sarebbero stati di competenza del prefetto. Su come concretamente gli accusati di fatti di rilevanza penale venissero deferiti al prefetto e portati al suo cospetto le informazioni sono piuttosto scarse, e sono dettagliatamente discusse da Jördens (2016b).

<sup>50</sup> Per l'integrazione del *sigma* cfr. *supra*, p. 414 n. 339.

<sup>51</sup> Per il concetto introduttivo di *καταφυγή* cfr. *supra* p. 516 e ss.; in particolare cfr. P.Fouad I 27 e P.Fouad I 28 allo stratego. Per Di Bitonto (1968), p. 70, questi appelli introduttivi sono tipici di petizioni a strateghi e epistrateghi, ma possiamo osservarne diversi altri rivolti ad altri funzionari.

<sup>52</sup> Non ci sono altre petizioni dove si apostrofi lo stratego con *ἀντιλήμπτορα*, appellativo più frequente per più alte cariche come il prefetto. *βοηθηθῆναι* e *τυχεῖν* compaiono come oggetti diretti di *ἀξιῶ* in P.Oxy. XXIV 2410 (120<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc.), BGU III 983 (138-161<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego) e P.Corn. 14 (180/181<sup>p</sup>, Arsinoite?, a epistratego?). Forma curata, discorso articolato e originale – cfr. le osservazioni di Hagedorn (1986), p. 88 sul significato del termine *ἀχανής* al r. 28 – rivela che questo testo era stato concepito da uno scriba particolarmente preparato, che più facilmente poteva inserire rielaborazioni rispetto ai più concisi schemi formulari. Poiché la postulante pare sia una donna di buon livello culturale potrebbe lei stessa aver concepito l'impostazione generale del discorso e suggerito alcuni termini; ciò nonostante nella formulazione della richiesta si impongono termini formulari, anche se leggermente rielaborati. Sul papiro è comunque rappresentata non la 'bella copia' della petizione, considerando le varie correzioni e abbreviazioni (anche del nome del destinatario al r. 1).

<sup>53</sup> *βοηθηθῆναι* nel papiro, *βοηθῆναι* erroneamente nel testo dell'edizione.

re propone ἐξεργ[ε]σίας come in P.Amh. II 77 (all'epistratego, del 139<sup>p</sup>).

**P.Oxy. XXXVI 2758**, ca. 110-112<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (aggressione e denudamento della moglie del petente, sulla porta di casa): rr. 15-19 διὸ ἐπιδοῦ[ς] τὸ ἀναφόριον, ἀξιώ ἐκδ[ι]κηθῆναι ὅπως εἶ[ς] τὸ μέλλον ἀνεπηρέα[στος σὺν] τοῖς ἑμοῖς φυλαχθ[ῶ]. Poi c'è la data. Prima della richiesta veniva precisato che i nomi dei testimoni sarebbero stati indicati (probabilmente a voce) in un momento successivo<sup>54</sup>.

**BGU I 22**, 114<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (► anche furti), da una donna, fruttivendola di Bakchias, che specifica che al momento non ha un tutore. Da una donna venuta in casa le vengono strappati la veste e il mantello (cfr. P.Ryl. II 151 per lo stesso verbo περιέσχισε); richiesta 'standard': rr. 34-37 διὸ ἀξιώ ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σε πρὸς δέουσα(ν) ἐπέξοδον. Segue il saluto εὐτύχει, identificazione con cicatrice, e data (il giorno dopo il fatto, due giorni dopo il primo fatto raccontato).

**P.Giss. I 82**, 117<sup>p</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (violenze e danneggiamenti): la parte centrale è assai lacunosa, ma si capisce che ai danni di diversi agricoltori della zona del villaggio di Ibion Nebna si era verificata una violenta razzia da parte di persone provenienti dal villaggio di Hypsele (nel nomo Licopolite); l'editore riporta quel che rimane della richiesta, di cui, a parte la chiara domanda di mandare copia della petizione allo stratego dell'altro nomo perché compia la notifica agli accusati, la ricostruzione dei dettagli è abbastanza incerta: r. 19 e ss. ἀξιούμεν τούτο[υ τοῦ ὑπ(ο)νήματος] ἀντίγρα(φον) πεμφθῆναι τῶι τοῦ Λυκοπολ(ίτου) στρατηγῶι ὅπως μεταδῶ τοῖς προκ(ειμένοις) παραγγελίαν<sup>55</sup> πάσαν φροντίδα καὶ πρόνοιαν ποιῆσθαι τῶν καρπῶν ἡμῶν τῶν ± 10 ἀπολ[ε]γόμενων καὶ ἀπειπομένων πάσας τὰς μέχρι νῦν δαπά[νας ± 10 ], διότι καὶ αἱ προκειμεναὶ νῆσοι [. . . μεν.] σχεδόν εἰσι τῶν Ὑψη[λιτών] καὶ τῶν λοιπῶν, πρὸς τὸ ἡμᾶς τοὺς ἔτι περιλειπομένους καὶ οὐδὲ τὴν [ἀναγκαίαν ἡμῖν τροφή]ν πορίζομε[νους]<sup>56</sup> ἀ]νευθύνους εἶναι ἀπὸ παντός. Segue parte della data; poi lacune.

**P.Merton II 65**, 118<sup>p</sup>, Narmuthis, allo stratego (aggressione e furto): al r. 20 e s. quel che rimane della richiesta è ἐπιδο(ύ)ς ὅπως τύχω τῶν ἐμῶ(ν) δι[καί]ω(ν)<sup>57</sup>. Poi al rigo successivo è riconoscibile l'identificazione del petente (con età e forse altri dettagli: il testo è danneggiato) e la data.

<sup>54</sup> παρόντων πλείστων ἀξιοχρέων ἀνδρῶ[ν] ὧν τὰ ὀνόματα ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλώσω.

<sup>55</sup> Sui dubbi su quest'uso del termine παραγγελία, che sembrerebbe qui non un riferimento a una domanda giudiziale, bensì a una notificazione stragiudiziale, cfr. Foti Talamanca (1979), p. 70 e n. 22, p. 96 n. 122, p. 98 n. 129.

<sup>56</sup> BL XIII 100; τροφή]ν πορίζον[τας ed.pr.

<sup>57</sup> Per il riferimento alla "mia giustizia" "i miei diritti" cfr. P.Oxy. II 237 (petizione di Dionisia), V.5 e V.22.



**P.Sarap. 1 = BGU III 759**, 125<sup>p</sup>, Thynis (Ermopolite), allo stratego (violenza e furto): in seguito all'aggressione da parte di banditi il cui nome è sconosciuto, descritta precisamente per tempo e luogo, la richiesta è, rr. 19 e ss., διὸ ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν τῆς Μαγδάλων Μιρῆ νομοφύλακα καὶ (τὸν)<sup>58</sup> ἀρχέφροδον ὅπως παραστήσω[σ]ι τοὺς αἰτ[ίους καὶ] ἀποτρέσωσι τὰ ἥρπασμένα κ[. . .], poi lacune. Μαγδάλων Μιρῆ è il villaggio vicino al quale è avvenuto l'assalto, e ciò che viene richiesto è la convocazione (ἀχθῆναι!) degli ufficiali di villaggio perché gli sia impartito l'ordine di fare comparire (ὅπως παραστήσω[σ]ι<sup>59</sup>) i colpevoli: non si chiede esplicitamente una ricerca, ma l'identificazione dei colpevoli è presentata come scontata, come se sicuramente fossero di quel luogo (dove il petente, pastore di Thynis, si trovava per far pascolare gli animali di Anubion figlio di Sarapion) e conosciuti dalle autorità del villaggio. Ciò poteva comunque non corrispondere a realtà o alle reali aspettative del petente. Questa formulazione della richiesta potrebbe anche essere solo frutto della ripetizione e frettolosa mescolanza di espressioni standard da parte dello scriba; e, se giuste le integrazioni, ciò sarebbe in buona parte confermato dai due verbi παραστήσω[σ]ι e ἀποτρέσωσι, entrambi con gli ufficiali come soggetto grammaticale: possiamo ritenere che in realtà si intendesse che i responsabili del crimine risarcissero il dovuto. Ma è possibile anche che alcuni elementi conclusivi della richiesta fossero legati a dettagli della vicenda che nel testo di questa petizione potevano essere stati omessi, come l'interazione con gli ufficiali del villaggio per cercare di identificare i responsabili<sup>60</sup>. Per la richiesta di coinvolgimento del *nomophylax* e dei *presbyteroi* cfr. P.Ryl. II 122 (obbligazioni non rispettate) – stesso periodo, stesso nomo – citato dall'editore di P.Sarap. 1, Schwartz, che giudica 'normale' la richiesta di P.Sarap. 1; ma in realtà, a parte i funzionari chiamati in causa, i verbi e i dettagli sono diversi in P.Ryl. II 122, e distinti rispetto a molte altre petizioni rimaste su simili argomenti, le quali però provengono soprattutto da altri nomi come l'Arsinoite.

**P.Tebt. II 331**, 126-132<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego: (►violenza e furto): dopo la descrizione di un violento assalto presso la casa della vittima, e dopo la precisazione che è stato chiesto l'intervento dell'*archephodos* del villaggio e inoltre di un'altra persona della quale non è indicata la carica – ciò induce a pensare che sia l'ufficiale che l'altra persona siano stati chiamati in soccorso

<sup>58</sup> Jouguet (1911), p. 264 n. 1 (= BL I 64), fa notare che le due cariche devono essere assegnate a due persone distinte, come conferma anche il successivo verbo plurale.

<sup>59</sup> L'editore della 2ª ed., Schwartz, nota che il verbo *παρίστημι* sembra essere relativamente poco impiegato nel senso che prende in questo testo. Ma cfr. SB XIV 12087 A, 20 (162<sup>p</sup>) (ἵνα τὸν υἱὸν αὐτοῦ παραστήσῃ...) e B, 5 (ὁμοσάτω ὅτι μὴ συνέθετο παραστήσαι τὸν υἱόν.).

<sup>60</sup> A simili interazioni erano verosimilmente legate le specificazioni in molte di queste richieste sui diversi ufficiali da incaricare, cfr. Mascellari (2019b), p. 202.

immediatamente in occasione dell'assalto e della razzia, e che quindi siano diretti testimoni: ma questo non è esplicito –, la richiesta è, rr. 16-17: ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σέ. La richiesta, allo stratego, è molto concisa, e dopo, prima della rottura della parte inferiore del foglio, c'è uno spazio bianco di diversi centimetri. Il papiro e la scrittura sono di buona qualità, e non necessariamente questo era solo un brogliaccio.

**P.Oslo II 22 = ried. JEA 40 (1954) p. 33**, 127<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego: sul problema di quale sia il ruolo dell'accusato autore delle violenze, e quindi sui fondati dubbi su come integrare la lacuna del r. 4, cfr. Jördens (2016b), p. 145 n. 166. La richiesta è, rr. 10-17, ὄθεν, οὐ [δυναμένη καθησυ]χάζειν, πολλῶι χρόνῳι ἀν[ὰ πάσαν ἡμέραν] κινδυνεύουσα, ἐπὶ σέ κατ[αφεύγω ἀσθενῆς] καὶ ἀβοήθητος ὑπάρχουσ[α καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι] αὐτὸν ἐπὶ σέ πρὸς τὴν δέ[ουσαν ἐπέξοδον] ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς [βοηθείας καὶ ἀντι]λήψεως ἐν τῇ ἰδίᾳ μετ' ἡ[συχίας διαζῆν] καὶ ὧ ὑπὸ σοῦ πεφιλανθρω[πημένη. In confronto ad altre contemporanee richieste molto sintetiche, questa appare assai complessa, con un'accumulazione di formule patetiche sia nell'introduzione sia negli appelli finali – accumulazione simile a P.Tebt.Suppl. 1519 (98<sup>p</sup>, Tebtynis, dest. inc., per violenza?). Di seguito in lacuna *l'ed.pr.* integra il saluto (ma poteva anche mancare, cfr. per esempio proprio P.Tebt.Suppl. 1519, che pure è un documento finito), e poi è presente la data.

**P.Stras. IV 241**, 1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (violenze): da una donna che specifica di non avere tutore al momento<sup>61</sup>; quel che rimane della richiesta è solo la parte di raccordo, *ed.pr.* ai rr. 21-22 διὸ μὴ δυναμέν[η] | [. . .] ἡσυχάζ(ε)iv ο. . . [. Per ἡσυχάζειν si può confrontare P.Tebt. II 330 r. 7, ma è comunque più probabile il verbo composto καθ[η]συχάζ(ε)iv<sup>62</sup>, come proposto da Fort e Daudé in nota all'edizione di P.Stras. V 311.

**SB XX 14975**, 1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>?, Ossirinco, allo stratego (danneggiamenti e violenze): richiesta al r. 24 e ss.: ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιῶ [ἀ]χθῆναι αὐτοὺς<sup>63</sup> ἐπὶ σέ [. . . . .<sup>64</sup>] ὥς ἐάν σοι [δόξη ± ?<sup>65</sup>].

**P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52**, 150-154<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stra-

<sup>61</sup> Stessa precisazione in BGU I 22, dove risulta chiaro che ciò è dovuto all'assenza temporanea del marito della petente.

<sup>62</sup> Per i documenti con questa stessa formula cfr. *supra*, p. 530 e ss.

<sup>63</sup> BL XI 234: correzione in nota all'edizione di P.Hamb. IV 240, in base all'osservazione della foto; *l'ed.pr.* aveva letto αὐτοῖς.

<sup>64</sup> L'editore aveva trascritto ἐπὶ σέ [πρὸς ἐπέξοδ(ον)] ὥς ἐάν σοι, ma l'integrazione è improbabile, cfr. Mascellari (2010), p. 143 n. 18. Se giusta la lettura di ὥς, si può ipotizzare ἐπὶ σέ κα[ὶ] διαλαβεῖν] ὥς ἐάν σοι [δόξη, con altre possibili formule conclusive, cfr. Mascellari (2018c), pp. 303-304.

<sup>65</sup> Come detto dall'editore, il saluto non è una conclusione inevitabile per le petizioni agli strateghi. Quindi non è necessaria la sua integrazione εὐτύχει al r. 27. Inoltre dal 117<sup>p</sup> si generalizza il saluto διευτύχει, cfr. Mascellari (2018c), part. pp. 303-304.

tego (violenza, estorsione di documenti): r. 16 e ss. la richiesta è di convocazione al *conventus*, ma, rispetto ad altri analoghi documenti, con un racconto particolarmente circostanziato; si fa riferimento a un precedente ricorso al prefetto, con *hypographe* che rinviava all'epistratego; ma dato che la materia non è ancora stata trattata dall'epistratego il petente chiede la citazione degli accusati presso il prefetto: καὶ τοῦδε (τοῦ) πράγματος δεομένου τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Μουνατίου Φήλικος διαγνώσεως ἀξιῶ{ν} τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπέρτερου μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν, ἵν' εἰδῶσι παρεσομένους αὐτοὺς ἐπὶ τὸ ἱερώτατον τοῦ ἡγεμόνος βῆμα, ὅπου ἐὰν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν [ἦ] δικαιοδοσίαν ποιῆ[ται] ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ μένοντός μου τοῦ λόγου περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτοὺς ἔγγρ[ά]πτων δικαίων πάντων. Per le richieste di convocazione al *conventus* v. più sotto, p. 888 e ss.

**PSI V 463**, 158-160<sup>P</sup>, Arsinoite, allo stratego (violenze e furti): la richiesta è in lacuna.

**PSI XVI 1626**, 162<sup>P</sup>(?), Tebtynis, allo stratego (intrusione e violenze): **rr. 9-11** ἀξιῶ οὖν το[ῦς] αἰτίους ἀνασ[πα]σθῆναι ἵνα ἡ ἐξέτασις ἐξ [[αὐ]τῶν γενέσθαι... ημεγοσε... Come sottolineato nell'*ed.pr.*, è del tutto singolare l'uso del verbo ἀνασ[πα]σθῆναι in questo contesto, che sarebbe da intendere con un senso fortemente metaforico. A mio parere non sarebbe da escludere una lacuna leggermente più lunga (supponendo che gli ultimi righe tendano a cominciare gradualmente più a sinistra dei precedenti, come a volte avviene), ma le tracce sul papiro sono pienamente compatibili con questa lettura: i due *sigma* sono molto probabili. Segue, dopo uno spazio bianco, la data, per l'*ed.pr.* dubitativamente scritta da una 2<sup>a</sup> mano; ma ritengo che la stessa mano abbia scritto tutto il documento. La forma di alcune lettere (in particolare *ny*, *hypsilon*, cfr. rr. 4 e 6) è analoga a quelle del corpo della petizione, e l'angolo di scrittura appare identico. D'altronde tutta la redazione o copiatura del papiro è molto approssimativa (cfr. rr. 5 e 6), manca una dichiarazione di consegna del petente, e sarebbe sorprendente l'aggiunta di una data da parte di un'altra persona a un documento siffatto, che difficilmente poteva essere destinato a una presentazione o registrazione ufficiale.

**P.Oxy. L 3561**, ca. 165<sup>P</sup>, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto a opera di ignoti briganti): rr. 15-17 ὄθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [ἐν]τυγχάνω σοι καὶ ἀξιῶ ἐν κατα[χωρι]σμοῦ γενέσθαι παρὰ σοὶ τόδε... Il papiro si interrompe al di sotto di questo rigo, ma si può anche ritenere (cfr. commento di J.D. Thomas nell'edizione) che il testo continuasse con τόδε τὸ βιβλίδιον πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους; per richieste contro azioni di veri e propri briganti cfr. P.Fay. 108 (169<sup>P</sup> o 170<sup>P</sup>, Arsinoite) che domanda la registrazione della denuncia; invece altre chiedono allo stratego azioni più precise, cioè di dare incarichi a vari agenti di polizia, cfr. qui sopra P.Sarap. 1

= BGU III 759 (125<sup>p</sup>), o a impiegati amministrativi perché compiano ispezioni, cfr. P.Oxy. LVIII 3926 (246<sup>p</sup>): sull'evoluzione procedurale alla base di queste differenze in richieste di diverse epoche cfr. *supra*, pp. 587-610.

**P.Harr. II 192**, 167<sup>p</sup>, prov. inc., allo stratego (aggressione): il postulante non presenta la petizione da solo, ma forse insieme a un εἰρηνοφύλαξ, cfr. r. 5; e cfr. la menzione di un ufficiale ὁ ἐπὶ τῆς εἰρήνης ipotizzata al r. 16 dall'editore Bastianini. In seguito a un'aggressione che riduce il fratello del petente realmente in fin di vita<sup>66</sup>, si richiede (rr. 19-24) ἐπιδίδομεν τοῦτο τὸ [βιβλίδιον ἀξιούντες ὑπέρειν ἐπὶ τὴν] αὐτοψίαν παραγεν[έσθαι ± ? ] νεικου ἐσχάτως ἐχ[ ± ? ] τετολμημένοις ὑ[ ± 15 ἴν' ὧμεν βεβηθημένοι. διευτόχει. L'editore fa notare che il termine αὐτοψία non viene mai usato in altri *petita* per richiedere l'intervento di un medico<sup>67</sup> (analoghe richieste sono nel loro complesso diversamente formulate: cfr. P.Oxy. III 475<sup>68</sup>, P.Oxy. XII 1556<sup>69</sup>) e viene usato, raramente, per chiedere accertamenti su danni conseguenti furti, incendi, ecc. Ma Bastianini precisa che al r. 21 si può comunque ragionevolmente ipotizzare l'integrazione παραγεν[έσθαι ἅμα δημοσίῳ ἰατρῷ<sup>70</sup>. Per quanto riguarda ἴν' ὧμεν βεβηθημένοι, non si possono escludere altri termini come εὐεργετημένοι. Dopo il saluto segue la data e la sottoscrizione in cui Hierocles dichiara di sottoscrivere al posto del solo petente Pamunis (nonostante che i presentatori siano più d'uno, cfr. nota ai rr. 28-29), che non sa scrivere in greco.

**P.Fay. 108**, 169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Arsinoe, allo stratego (violenze e furti, ad opera di banditi): r. 23 e ss. διὸ ἐπιδίδομεν καὶ ἀξιοῦ[μεν] τὸδε τὸ βιβλίδιον ἐν] καταχωρισμ[ῶ] γενέσθαι] πρὸς τὸ φανέ[ντων τῶν αἰτίων<sup>71</sup> μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον] πρὸς αὐτοὺς περὶ τοῦ]του καὶ... Seguono lacune.

<sup>66</sup> La precisazione che la vittima di violenze si trova in fin di vita è legata sovente solo a un'abitudine formulare. Per il confronto di queste espressioni cfr. *supra*, p. 428 e ss.

<sup>67</sup> Sulle ispezioni mediche in contesti amministrativi e giudiziari cfr. P.Oxy. XLV 3245 (rapporto di un medico) e introduzione; cfr. Amundsen - Ferngren (1978); la bibliografia segnalata in Mascellari (2015b), pp. 128-129; e, con un confronto dei termini usati nelle richieste di petizioni che richiedono ispezioni mediche e dei termini dei referti medici, Reggiani (2018). In P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170<sup>p</sup>, petizione all'epistratego, viene ricordato che in seguito a precedenti petizioni è stata già ottenuta un'ispezione medica.

<sup>68</sup> Al r. 25 e ss., οὐ χάριν ἐπιδίδους τὸ βιβλίδιον [ἀξιῶ] ἐὰν δόξῃ σοι ἀποτάξει ἕνα τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν εἰς τὴν Σενέπτα ὅπως τὸ τοῦ Ἐπαφροδείτου σῶμα τύχη τῆς δεούσης περιστολ[ῆς] καὶ καταθέσεως.

<sup>69</sup> Al r. 1 e ss. [. . .] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετ]ῶν ἐφιδεῖν με ἅμα δημοσίῳ ἰατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνησαί σοι τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῶ...

<sup>70</sup> Reggiani (2018), p. 116 traduce αὐτοψίαν di P.Harr. II 192 con "autopsia"; ma il termine italiano è normalmente usato in ambito medico e in relazione all'esame dei cadaveri, mentre l'uomo vittima di aggressione in P.Harr. II 192, per quanto grave, è probabilmente vivo. Ricordando che nei papiri il termine αὐτοψία si riferisce anche a ispezioni di oggetti e luoghi, è meglio tradurre con il più neutro termine "ispezione".

<sup>71</sup> Per αἰτίων invece di ἐπατίων dell'*ed.pr.* cfr. Kelly (2013), p. 374.

**BGU I 242**, 187-188<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (anche furti e abusi di ufficiali): rr. 19-24 ἐπιδίδωμι τό[δε] τὸ βιβλίδιο[ν καὶ ἀξιῶ ἐ]ν καταχω[ρισμῶ τοῦ]το γενέσθαι, ἀ[κ]ουσαί [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν [ὅπως ἐπὶ το]ῦ ῥητοῦ ἀποδ[ε]ίξω ἐν τῇ [. . .]. τῇ ἡμέρᾳ [ ± 10 ]ντα αὐτὸν πλείστους καμήλους, μεθ' ἧν [ . . . . . ]ρους, ἐξ οὗ φαίνεται αὐτοῦ ἡ κλοπή. διευτ(ύχει). Il saluto è evidenziato con linee sotto e sopra le lettere; segue la dichiarazione di consegna (senza cambio di mano<sup>72</sup>) e, dopo un ampio spazio bianco, segue la data. La richiesta è di registrazione e insieme di convocare un'udienza: è un esempio di come le due cose non si escludessero l'un l'altra<sup>73</sup>.

**P.Ryl. II 116** = Jur.Pap. 92, 194<sup>p</sup>, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): rr. 16-21 ὅθεν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιῶν εἶναι ἐν καταχωρισμῶ πρὸς μαρτυρίαν ἄχρις τῆς κατ' αὐτῶν προ(σ)ελεύσεως, λόγου μοι φυλασσομένου περὶ ὧν ἔχω δικαίων πάντων. Segue la data e, senza andare a capo – questa, come dichiarato in cima al foglio, è una copia – la sottoscrizione nella forma di dichiarazione di consegna. L'elemento di violenza (molto limitata) qui viene sfruttato per accumulare elementi a carico della controparte in fase processuale, in una contesa che verte primariamente su un'eredità, cfr. *infra* p. 873.

**SB XIV 11707**, 212<sup>p</sup>, prov. inc., al *basilikos grammateus* vice-stratego (era riportata petizione al prefetto con *hypographe*, ma di queste rimane solo il prescritto della petizione) (violenza): la richiesta si trovava ai rr. 20-22, ma le lacune non permettono integrazioni sicure; prob. al rigo 20 ἀντιπασσομε- si riferisce all'assalitore contro il quale devono essere prese misure, e al r. 21 νομίμα[ι]ς μεταλήψεσι per l'editore Rea si riferisce forse all'aiuto che si rende necessario per contrastare l'avversario.

**BGU I 45**, 203<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza ai danni del figlio del petente): rr. 15-22 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ | τούτου τὸ ἕσον ἐν καταχω-

<sup>72</sup> La mano che ha ricopiato tutto il documento è con tutta probabilità quella dello stesso petente Sabinus figlio di Zosimos; come messo in evidenza da Claytor (2021a), pp. 1-2, la stessa mano è riconoscibile nella sottoscrizione personale di Sabinus alla fine di BGU II 651.

<sup>73</sup> Cfr. il commento di Kelly (2016), p. 441, che ricorda la simile richiesta di SB XXII 15608 (324<sup>p</sup> o dopo), e giudica sia un sintomo di come il petente dubiti che la controparte si presenterà all'udienza, e quindi che la richiesta di registrazione servirà per quando la controparte sarà convocata in una data successiva. Non è da escludere che alla base di questa doppia formulazione della richiesta ci fosse tale aspettativa 'negativa', tuttavia ritengo che quando la controparte è ben conosciuta e identificata, una semplice richiesta di registrazione non escludesse l'aspettativa di una convocazione di un'udienza, e soprattutto che la richiesta di convocazione degli accusati non escludesse mai la registrazione della denuncia nei registri dello stratego, con simili e identiche procedure nei diversi casi. Le differenti formulazioni potevano dipendere da quanto lo scrivano di turno volesse abbondare nell'aggiungere formule che richiedevano procedure di per sé scontate e che dovevano essere sempre di routine; cfr. *supra*, pp. 587-610.

**ρισμῶ γενέσθαι** πρὸς τὸ μὲν(ε)ἰν μοι τὸν λόγον | πρὸς αὐτούς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν<sup>74</sup> τι | τῷ [νίϕ] μου συμβῆ ἢ ἐπήρε(ι)ά τις | τοῖς ἡμετέροις<sup>75</sup> γένηται καὶ περὶ τῶν | βεβα[ε]μένων ὑπ' αὐτῶν ξοιδίου | ηπει. . .<sup>76</sup> . διευτύχει. Più sotto segue la formula di datazione. Il saluto è posto sul margine destro, e la data è scritta dopo aver lasciato uno spazio equivalente a circa due-tre righe.

**P.Oxy. XXXIII 2672**, 218<sup>r</sup>, Ossirinco, allo stratego, in due copie (violenza nei confronti del petente e di una sua schiava): richiesta ai rr. 18-25, [ὄ]θεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπ[ὶ σ]ῆ καὶ ἐπεξελεθεῖν τοῖς ὑπ' αὐτοῦ τετολημμένοις πρὸς τὸ δύνασθαι ἐκδικίας καὶ θεραπείας τὴν παῖδα τυχεῖν. Dopo non c'è saluto, ma segue subito la data e la dichiarazione di consegna. Resta opinabile se ci potesse essere un legame diretto tra la procedura giudiziaria contro il colpevole e la "cura" della ragazza: è possibile che questo legame fosse avvertito come astratto e con valore retorico dal petente, dallo scriba e dal destinatario. Ciò che colpisce è d'altronde che l'appello finale faccia leva solo sull'ingiustizia e il danno fisico subito dalla schiava, e non faccia ulteriore riferimento alla violenza subita dallo stesso petente, uomo di condizione libera che pure aveva condiviso una dura aggressione a colpi di pietre in testa. La ragazza aveva forse conseguito maggiori danni, e i termini di questo appello finale rivelano che la focalizzazione sulla violenza subita dalla ragazza doveva ricevere più attenzione, sia per le conseguenze mediche sia per la risarcibilità del danno<sup>77</sup>.

<sup>74</sup> ἀνθρώπινόν τι è la consueta espressione eufemistica per far riferimento a una morte eventuale. Cfr. P.Tebt. II 333 r. 11 e 14, dove una donna teme (ed è quasi sicura) che il padre scomparso sia rimasto ucciso, e P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17, dove in modo simile una donna ipotizza la morte del marito scomparso: gli editori di P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17 notano che simili formule si trovano frequentemente attestate nei testamenti.

<sup>75</sup> ἡμετέροις: trascivo così sulla base della foto online (*BerlPap*) – la prima lettera, sebbene danneggiata, è molto probabilmente *eta*, e le tracce della seconda sono compatibili con *my* –, in luogo della lettura *πρωτέροις* proposta a p. 354 di BGU I. Cfr. P.Fouad I 30, 17-18: μὴ κίνδυνός τις ἡμ[ε]ῖν καὶ τοῖς ἡμετέροις γένηται. La lettura *ἡμετέροις* sembra essere già alla base della traduzione "to my family" in Bryen (2013), p. 247, sebbene il testo greco non venga da lui ridiscusso.

<sup>76</sup> ξοιδίου | ηπει. . . : *ed.pr.* Ξοιδίου | ὑπε. . . μαι. Per quanto riguarda ξοιδίου, se giusta la lettura (quasi sicura, giudicando dalla foto disponibile online in *BerlPap*) non dev'essere un nome di persona come invece ipotizzava l'*ed.pr.* (e d'altronde la parola non compare nel resto della petizione). Si può in realtà trattare del termine ξοιδιον, ben attestato diminutivo del termine ξοίς (sia l'uno che l'altro per "scalpello"), e quindi di un attrezzo che poteva essere stato usato per compiere danneggiamenti (forse ai campi dove si è verificata l'incursione). L'*ed.pr.* rinunciava a identificare l'ultima parola e la trascriveva ὑπε[. . .] μαι. In realtà, sulla base della foto del papiro, giudico che la prima lettera sia con tutta probabilità una *eta*: si può trascrivere ηπει. . . , ma per adesso non sono giunto a una soddisfacente interpretazione.

<sup>77</sup> Cfr. Anagnostou-Canas (2007), p. 323, che ipotizza che fosse qui intesa una compensazione pecuniaria per le spese mediche sostenute dal padrone della schiava. Cfr. le osservazioni su questo testo da parte di Evans (1992), che a p. 8 puntualizzava «The petitioner requested that the girl slave, and not he, receive redress and treatment for her injuries»; ma ciò era in realtà

**P.Fouad I 29**, 224<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (violenza da sconosciuti abitanti di un villaggio vicino): rr. 12-15 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ<sup>78</sup> αὐτὰ γενέσθαι ἐνμάρτυρα εἰς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους. Poco al di sotto, nel centro del foglio viene scritto il saluto διευτύχει, e poi in fondo, dopo un ampio spazio bianco, la data in lettere abbastanza grandi: l'aspetto generale del documento, completamente integro, induce a ritenere che fosse uno dei tanti duplicati realizzati fin dall'inizio (cfr. r. 12, ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια), conservato poi per promemoria personale senza l'aggiunta di sottoscrizione e altre informazioni, mentre altri duplicati vennero presentati.

Le due seguenti richieste sono rivolte allo stesso stratego, che però nell'arco di vari anni rivestì la carica in diversi distretti:

**P.Oxy. XXXVIII 2853 recto**, ca. 245-249<sup>p</sup>, Thinites o Eracleopolite, allo stratego (violenze): i due petenti, sovrintendenti ai canali, dopo aver richiesto a due uomini di lavorare alla manutenzione vengono da loro attaccati; richiesta ai rr. 9-13 ὅθεν ἐπιδίδομεν τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιῶντες πρῶτον μὲν τῆς δεούσης ἐκ[δ]ικίας τυχεῖν, ἔπειτα δὲ καὶ τὸ μέρος αὐ[τ]ῶν τῆς διώρυγος ἐρ[γ]ά[σ]α[θ]αι πρὸς τὸ δύν[ασθαι] ἡμᾶς τοῖς ἄλλοις(?) μέρεσι προσευκ[αιρεῖν]. Sullo stesso rigo l'*ed.pr.* integra il saluto, ma l'integrazione non è indispensabile. Poco al di sotto rimangono tracce della data, scritta dalla stessa mano. L'appello conclusivo è per niente retorico e ha una finalità molto concreta. Su ἐκ[δ]ικίας in questo documento cfr. più sopra, p. 577 e p. 581. Segue la data, lacunosa.

**P.Oxy. LVIII 3926**, 246<sup>p</sup>, This (Thinites), allo stratego (violenze e furti): una donna denuncia un violento assalto al marito e al figlio da parte di rapinatori, avvenuto in casa; il fatto ch'ella risulti come presentatrice della petizione la-

---

probabilmente dovuto alla minore entità dei danni fisici derivati al petente dall'attacco alla sua persona. Da un punto di vista opposto Bryen (2008b), p. 192 ritiene invece che qui si metta in primo piano l'ingiuria morale subita dal petente, colpito alla testa e quindi in un posto 'visibile', e quindi che il ricorso, come per Bryen in altri casi, possa costituire una forma di rivalsa davanti agli occhi della comunità. Il racconto dei fatti presenta soltanto il fatto puro e semplice che l'accusato ha colpito alla testa il petente (non comunque alla *faccia*) con una pietra, e in diversi secoli di denunce per violenze questo può anche capitare. E, nonostante la pericolosità di tale episodio, il complesso della petizione mette maggiormente in risalto la violenza e i danni subiti dalla ragazza, che pure è di condizione schiavile.

<sup>78</sup> In nota l'editore afferma che è normale una simile richiesta di registrazione per colpevoli sconosciuti, e che non corrisponde a una richiesta di inchiesta. Ma noi notiamo che non mancano richieste di questo tipo riguardo a violazioni ad opera di persone conosciute, e inoltre che spesso contestuali denunce venivano mandate ad altri ufficiali di polizia. Lo stesso stratego poteva prendere delle misure al di là della sola richiesta di registrazione, e possiamo dubitare che il responsabile dell'amministrazione e della sicurezza del nomo si sarebbe completamente disinteressato di prendere un qualche provvedimento pratico in seguito alla denuncia di un vero atto di brigantaggio. Sulle richieste di registrazione cfr. *supra*, pp. 587-610.

scia intendere la gravità delle lesioni provocate ai familiari (i banditi hanno colpito le vittime con delle spade!). La richiesta ai rr. 15-22 è ἀγνοηθέντων οὖν μοι τῶν κακούργων ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια ἀξιούσα ἀποτάξαι σε ὑπηρέτην τὸν ἐποψόμενον τὴν περὶ αὐτοὺς διάθεσιν πρὸς τὸ δύνασθαι αὐτοὺς τῆς δεούσης θεραπείας τυχεῖν. Dopo uno spazio bianco segue la data, poi la dichiarazione di consegna originale (2ª mano, con una persona che dichiara di scrivere per la petente), e poi (3ª e 4ª mano) sono annotate le istruzioni rivolte direttamente a un ufficiale, incaricato di accompagnare un medico a ispezionare la vittima.

**P.Oxy. XII 1556**, 247<sup>p</sup>, Ossirinchte, allo stratego(?): rimane solo la conclusione della richiesta, rr. 1-9 [ . . . ] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετ]ῶν ἐφιδεῖν (*l. ἐπιδεῖν*) με ἅμα δημοσίῳ ἱατρῷ {ἐφιδεῖν με} καὶ προσφωνῆσαι σοὶ τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας. Seguono la data e tracce di un altro rigo di scrittura. Il riferimento all'ἐκδικία oltre che alla necessità di un'ispezione medica fa intendere che la petizione denunciava un torto e quindi la violenza perpetrata da qualcuno, e che l'ispezione fosse richiesta non per le conseguenze di un qualche tipo di incidente.

**P.Dubl. 18**, 257-259<sup>p</sup>(?), Ermopolite(?), allo stratego(?): non rimane la richiesta.

**P.Princ. II 29**, 258<sup>p</sup>, Philadelphia (Arsinoite), allo stratego (violenza?); richiesta, r. 16 e ss.: ἐπι[δίδωμι] τάδε τὰ βιβλ[ί]δια ἀξι[ῶν ἐν καταχω]ρισμῷ γενέσθαι μὴ [μηδὲν] ἀνθρωπινὸν αὐτῷ σ[υμβ]ῆ. διευτύχει. Segue l'identificazione del richiedente e la data. Per la formulazione della richiesta già l'editore confrontava BGU I 45 (203<sup>p</sup>)<sup>79</sup>; su questi due documenti cfr. più sotto, p. 1258 e ss.

### all'ipostratego

**BGU IV 1061**, 14<sup>a</sup>(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite) (anche furti); richiesta lacunosa: ἀξιῶ [ ± 13 αὐ]τῶν τοῖς πράγμασι [ ± 16 ]αν ποιούμενος [ ± 20 ]ατο ενπ. . . . . [ ± 23 ] ἐπὶ τῶν [ ± 24 ]ασι τῆς[...]

### all'epistates phylakiton

**SB XIV 11274**, 4<sup>a</sup>, Arsinoite, all'epistates phylakiton: rr. 11-18 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνεται<sup>80</sup> σοὶ, συντάξαι γράψαι τῷ τῆς κόμης ἐπιστάτῃ ἐξαποστεῖλαι<sup>81</sup> τὸν τε ἐγκαλούμενον ἐπὶ σε ὅπως μὲν ἐγὼ τύχω τῶν σῶν δικαίων, αὐτὸς δὲ τύχοι τῆς ἀρμοζούσης διαλήψεως πρὸς ἐπίστασιν ἑτέρων, ἴν' ὧ βεβηθημένος. Nell'edizione del papiro

<sup>79</sup> Al r. 15 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς, μὴ ἄρα ἀνθρώπινόν τι τῷ [υῖῳ] μου συμβῆ ἢ ἐπήρειά τις τοῖς προτέροις γένηται...

<sup>80</sup> φαίνεται nella trascrizione dell'edizione; ma sul papiro (cfr. tav. X dell'edizione) era scritta la consueta forma del congiuntivo con *eta*.

<sup>81</sup> Come in P.Giss.Univ. I 9 del II<sup>a</sup>.



A. Di Bitonto non si sofferma molto su questo punto, ma è degno di nota che nelle richieste d'epoca tolemaica all'*epistates komes* si chiedeva di inviare le parti allo stratego, mentre qui ci si rivolge all'*epistates phylakiton* perché ordini all'*epistates komes* di portargli l'accusato (come in SB XVIII 13087, pubblicato anni dopo); è esattamente quello che si chiedeva allo stratego in P.Grenf. I 38 del 170<sup>a</sup>, con gli stessi precisi termini. A. Di Bitonto segnalerà poi nel suo studio del 1976, p. 133, questa distinzione gerarchica di competenze, già messa in rilievo da altri studiosi: cfr. *infra* p. 1227 e ss.

**SB XVIII 13087**, 4<sup>a</sup>, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: rr. 23-27 διὸ ἀξιῶ [σ]υντάξει γράψαι τῷ τῆς κώμης ἐπιστάτῃ καταστήσαι τὸν τε Παποντᾶν καὶ τοὺς ἄλλους ἐπὶ σέ ὅπως ἐγὼ μὲν τὸν χόρτον καὶ τὸν πυρὸν κομίσωμαι καὶ τὸ ἡμέτερον ἰμάτιον αὐτοὶ δὲ τύχῳσι ὧν προσήκει. Cfr. *infra*, p. 679, tra le richieste per furti.

**SB XX 14086** del 4<sup>a</sup>, Arsinoite, all'*epistates phylakiton*: rr. 13-14 [ἀ]ξιῶ συντάξει κατα[στῆ]σαι αὐτοὺς ἐπὶ σέ [ὄ]πως ἐγὼ μὲν τύχῳ [. Rispetto a SB XVIII 13087 è omessa la specificazione di chi incaricare dell'arresto, anche se i due papiri molto probabilmente hanno la stessa provenienza e furono concepiti nello stesso luogo<sup>82</sup>.

**P.Ryl. II 136**, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 13-15 ἀξιῶ γραφήνα[ι] τ[ῷ] τῆς κώμης ἀρχεφóδ(ω) καταστήσαι ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον).

**P.Ryl. II 144**, 38<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (anche perdita di preziosi)<sup>83</sup>: rr. 23-25 ἀξιῶ γράψαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σε πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον, senza specificazione di chi deve eseguire l'arresto.

**P.Ryl. II 145**, 38<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (anche furto): rr. 18-20 ἀξιῶ γράφ(ειν) τῷ τῆς Ταυρίνου<sup>84</sup> ἀρχ(εφóδω) οὗ καὶ κα(ταγίνονται) ἐκπέμψ(αι) τοὺς ἐγκαλ(οιμένους).

**P.Lond. III 1218 (p. 130)**, 39<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton*: rr. 18-21 [διὸ ἀξιῶ γράψ]αι ἀχ[θῆ]ναι τ[ῆ]ν ἐ[γκαλο]υμένην ἐπ[ὶ] σέ πρὸς τὴν] δέουσαν ἐπέξοδον.

**P.Ryl. II 151**, 40<sup>p</sup> (anche furto): rr. 17-18 διὸ γρ(άψον)<sup>85</sup> ἀρχ(εφóδω) κ[ε]ρ[ε] α δεξα( ).

**P.Ryl. II 150**, 40<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* (anche furto): rr. 13-15 ἀξι(ῶ) γράψ(αι) τῷ τῆς κώμ(ης) ἀρχ(εφóδω) κερ( ) . . α( ) . . μηδὲν . . . . . χ( ) . . ( ) μ

<sup>82</sup> Cfr. il comm. all'edizione di SB XX 14086 a cura di Carla Balconi, *Aegyptus* 69 (1989), p. 27.

<sup>83</sup> Il petente si qualifica come schiavo (δοῦλος) di un *exegetes*.

<sup>84</sup> Cfr. P.Oslo III 123, forse appartenente allo stesso archivio: a causa della provenienza degli accusati lì si chiede di inviare la richiesta all'*epistates* di Philadelphia.

<sup>85</sup> L'impiego dell'imperativo sarebbe un caso unico, difficilmente spiegabile in tutto il panorama delle petizioni, e come ipotizzato da Bureth (1979), p. 159 e p. 173, è più facile interpretarlo come una svista dello scriba che nell'estrema rapidità della redazione saltò proprio il verbo reggente, cioè il frequente e mai sottinteso ἀξιῶ: l'abbreviazione sarebbe dunque da sciogliere come γρ(άψαι). Questa era d'altronde probabilmente una copia d'ufficio.

### agli *epistatai komes*

**SB XX 15077**, 45<sup>p</sup>, agli ἐπιστάται di Tebtynis, con formula di presentazione analoga a formule più diffuse tra dichiarazioni amministrative, come le dichiarazioni di morte<sup>86</sup>: rr. 33-35 διὸ ἐπιδίδωμι τοῦτ]ο τὸ ὑπόμνημα ὅπ[ως ἀσφαλισά](μενοι) [τοὺς ἐ]ν[κ[α]λ[ουμέ]ν[ους]... Seguono lacune.

### al centurione

Sui compiti di polizia giudiziaria di centurioni, decurioni e affini cfr. più sotto, p. 1143 e ss.

**SB I 5238**, 14<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (anche furto): non rimangono tracce certe di una domanda conclusiva, ma alla fine del papiro si legge probabilmente un genitivo assoluto che sembra di quelli tipicamente introduttivi alla richiesta, seguito da poche righe lacunose: οὐ δυνάμε[νος ὑποφέ]ρειν τὰς [αἰ]κ[ε]ίας ἀδικίας κινδ[υ]νεύ[ων τὴν ἐμὴν οἰκί]αν προλαπεῖν τυχαν[. . .] [ ca. 13 ἀ]ξίαν [ ca. 10 ἀναφ]όρι[ον] dopodiché il foglio si interrompe.

**P.Ryl. II 141**, 37<sup>p</sup>, Euhemeria, al centurione: rr. 23-25 διὸ ἀξιῶ ἀντιλήψεως τυχεῖν ἴν(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση. L'editore osserva che nella formula conclusiva questo documento differisce dal resto del gruppo di Euhemeria forse perché il petente è esattore, ma che ciò può essere accidentale. Ci sono comunque petizioni nel I<sup>p</sup> nelle quali il concetto di ἀντίληψις è posto come oggetto diretto del verbo di richiesta, cfr. *infra*, p. 962 e s. E l'appello finale ἴν(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση è d'altronde semplicemente legato alla causa scatenante della disputa e al fatto che il richiedente è soprattutto un δημόσιος γεωργός: cfr. SB IV 7376, P.Wash.Univ. II 77, SB XVIII 13088, e i simili appelli a difendere gli interessi dello stato e del re che erano frequenti in epoca tolemaica nelle petizioni di *basilikoi georgoi*; cfr. Di Bitonto (1968), p. 100 e 102. Coltivare terra statale era evidentemente ritenuto un titolo preferenziale per avere giustizia, e gli uffici e gli scrivani continuarono a ribadire il 'luogo comune' per parecchio, anche se questa condizione riguardava un foltissimo numero di persone.

**P.Sijp. 15**, 50/51<sup>p</sup>, Philadelphia (► anche furti): di questa petizione non rimane la parte inferiore con la richiesta. Secondo Peachin (2007), p. 81, (nell'edizione di P.Sijp. 15), il documento rispetta il modello standard di altre petizioni ai centurioni, compresa la «request for some kind of action regarding the problem»; bisogna poi leggere la relativa nota 3 per avere la conferma

<sup>86</sup> Tra le petizioni cfr. P.NYU II 3 = SB VI 9150, per danni, prob. all'*epistates komes* (v. *infra* p. 709), di quarant'anni prima: διὸ ἐπιδίδωμι σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀσφαλισάμεν[ο]ς τὸν ἐγκαλούμενον...

che la frammentarietà del papiro non consente di verificare questo aspetto.

**BGU I 36**, ca. 101/102<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos: rr. 13-16 [ὄ]θ[εν ο]ὐ δυνάμενος καθησυχάζειν ἀ[ξ]ιωῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον. Per confronti della formula introduttiva, cfr. *supra*, p. 530 e ss.

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3**, 178-179<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (contenzioso su eredità; violenze e furto): rr. 23-25 ὅθεν ἀξιοῦμεν ἀχθῆναι [αὐτο]ῦς [ἐ]πι σ[ἐ] λόγον [δῶσο]ντας περὶ ὧ[ν ἡμᾶ]ς οὕτως διεπράξα[ντο]. Seguono il saluto διεντύχει e la data. Questo tipo di richiesta che auspica un interrogatorio degli accusati è tipico di petizioni a militari; per la valutazione del valore di tale espressione e dell'autonomia dell'ufficiale in queste circostanze cfr. *infra*, p. 1176 e ss.

**SB XIV 11904**, ca. 184<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali), da parte di una donna, vedova, senza dichiarazione di tutore, per tentata estorsione di tributi non dovuti e forse violenza a una sua schiava (ma sul r. 14, come spiegato più sopra, rimangono incertezze di lettura): al r. 15 e ss. è la richiesta ὅθεν κέλευσον [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακουσαί [μου], ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς βοη[θείας]... Seguono diversi righi lacunosi. Caso singolare sarebbe l'imperativo κέλευσον, ma nel papiro poteva anche essere stato scritto κελεύσαι (v. immagine disponibile in rete), nel qual caso si potrebbe pensare a un'omissione accidentale del verbo di richiesta da parte dello scriba (cfr. P.Mich. III 175, qui sotto, al centurione, per ἀξιωῶ κελεύσαι...).

**P.Amh. II 78**, 184<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche eredità) (disputa su eredità; βία, costrizione, minacce di violenza fisica) (= duplicato **P.Prag. III 209**): la richiesta è al r. 20 e ss., τοιαύτης ο[ὐ]ν ἀυθαδίας ἐν αὐτῷ οὔσης οὐ δυνάμενος [ἐγ]καρτερεῖν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξ]ιωῶ ἀχθῆναι αὐτὸν εἰς τὸ διακουσθῆναι. ἐπὶ γὰρ τοῦ ῥητοῦ<sup>87</sup> [κ]αὶ ἕτερα τούτων μείζονα ἀποδείξω. διεντύχει e data. Sul *verso* sono presenti resti di due righe di scrittura lacunosi e di incerta lettura<sup>88</sup>.

**P.Mich. III 175**, 193<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche furto e disputa su eredità) (violenza?<sup>89</sup>, furto?, disputa su proprietà ereditata): si richiede brevemente la convocazione dell'avversario (il verbo è ben attestato in questo senso): rr. 20-22 ὅθεν ἀξιωῶ κελεύσαι μεταπεμφθῆναι αὐτὸν ἵνα δυνηθῶ

<sup>87</sup> τῷ ῥητῷ era la correzione proposta dell'*ed.pr.*, sicuramente da scartare: cfr. *supra*, p. 514 n. 567.

<sup>88</sup> Nell'edizione di P.Prag. III 209 Whitehorne ipotizza che P.Amh. II 78 rappresentasse la bella copia della petizione osservando che presenta una grafia meno corsiva e che inoltre «was addressed on the back». In realtà le lettere rimaste visibili sul *verso* (di cui non sono disponibili riproduzioni fotografiche come per il *recto*) non permettono di chiarire cosa fosse stato lì scritto originariamente: gli editori di P.Amh. II 78 Grenfell e Hunt rinunciarono a fornirne un'integrazione, e non specificarono quale fosse l'esatta posizione della scritta sul foglio.

<sup>89</sup> È incerto se si sia effettivamente verificata una violenza fisica: l'impressione è che il racconto esageri ed enfatizzi un bisticcio tra cugini per l'uso della proprietà comune; cfr. *supra*, p. 398.

τῆς ἀπὸ [σ]οῦ ἐπι(ει)κείας τυχεῖν.

**BGU II 515 = W.Chr. 268**, 193<sup>p</sup>, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti). Gli atti denunciati sono di particolare gravità (aggressione a una donna anziana); la concisa richiesta è ai r. 24-26 ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι<sup>90</sup> ἀ[το]ῦς ἐπὶ σέ, ὅπως τῶν ἀπὸ [σ]οῦ δικαίων τύχω. Di seguito, il saluto διευτύχει, l'indicazione dell'età e dei connotati del denunciante, la specificazione che "dichiaro"<sup>91</sup> di non saper scrivere, e, dopo uno spazio bianco, la data.

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17**, ca. 207<sup>p</sup>, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione): una donna denuncia la sparizione del marito che era andato a caccia; la richiesta è lacunosa, r. 16 e ss. διὸ ὑμ[ῖν τοῦ]το φαν[ερὸν] ποιού[μαι]... Ai rr. 11-14 si precisa che la ricerca del marito è stata compiuta con gli ufficiali di villaggio, e che "finora" non ha avuto risultati: ἀναζητούσ[η]ς δέ[ ]μου αὐτὸν σὺν τοῖς τῆς [κώμης] δημοσίοις μέχρι τοῦ [νῦν οὐ]δέπω εὔρ[ον]. E per questo ella sospetta che il marito possa essere morto (r. 14 e ss.). Cfr. **P.Tebt. II 333 (216<sup>p</sup>)**, dove al centurione si denuncia un caso del tutto simile, con simile formulazione iniziale della richiesta (ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιούσα...) e dove poi ci si riserva il diritto di procedere contro i colpevoli eventualmente scoperti<sup>92</sup>.

**P.Tebt. II 333**, 216<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta); una donna sospetta che padre e fratello andati a caccia e scomparsi da circa tre settimane siano caduti vittima di un agguato; la richiesta ai rr. 12-15: ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιούσα πρὸς τὸ ἐὰν ἦσάν τι παθόντες ἀνθρώπ[ι]νον μένειν [μ]οι τὸν λόγον [π]ρὸς τοῦ[ς] φανησο[μέ]νους αἰτίους. Segue una dichiarazione scritta da una 2<sup>a</sup> mano (dalla grafia altrettanto esperta e fluida) in cui si precisa che contestualmente alla denuncia al centurione si presenta copia della denuncia allo stratego con la richiesta di registrazione: rr. 16-18 [τ]υγγάνω δ[ὲ] τούτων τὸ [ἴσον] ἐπιδοῦσα καὶ τῷ στρα[τηγῷ] [A]ὔρηλιῷ Ἰδιο[μ]άχῳ πρὸς τὸ ἐν καταχ[ωρ]ισμῷ γενέ[σ]θαι. La concisa richiesta al centurione esplicita il sospetto che delle persone possano essere state responsabili della morte dei congiunti, e nel contempo la finalità di poter in qualche modo procedere contro coloro eventualmente trovati responsabili. Non si chiede esplicitamente una ricerca, ma dal complesso della frase sembra comunque dato per scontato che nella competenza del centurione possa esserci l'accertamento di quanto realmente avvenuto, e che quindi questa non sia solo una dichiarazione *pro forma* per

<sup>90</sup> *Ed.pr.* [ἀχθῆναι], correzione di M.G. Elmaghrabi via PN (BOEP 6.1).

<sup>91</sup> Per la correzione φά(μενος) μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα) proposta da Schubart in *Aegyptus* 31 (1951), p. 154 (= BL III 13) da confrontare sono SPP XXII 55 *recto* (petizione al *beneficiarius*, 167<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos) e innumerevoli altri documenti, soprattutto contratti e dichiarazioni: cfr. **BGU II 427 r. 23**.

<sup>92</sup> Su questi due documenti e le competenze degli ufficiali militari cfr. più avanti, p. 1196.

comunicare alle autorità l'avvenuta sparizione<sup>93</sup>. Segue la data, vergata dalla 1ª mano: è chiaro che era stata scritta lasciando uno spazio vuoto dopo il r. 15 che è poi stato 'riempito' con la notizia dell'esemplare presentato allo stratego, invece che – come avveniva normalmente – con la sottoscrizione del petente o di chi ne fa le veci.

**SB IV 7464 = P.Graux I 4**, 248<sup>p</sup>, Arsinoite, al centurione: rr. 14-18 ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα ἐκδικίας τυχεῖν καὶ μένει μοι ὁ λόγος. διεντύχει. Seguono l'identificazione del petente, coi connotati, e la data. L'editore Henne notava come questa formulazione della richiesta possa apparire una sintesi dei due principali tipi di richiesta: da una parte le richieste di registrazione della denuncia mandate allo stratego per "la conservazione del diritto" (μένει μοι ὁ λόγος), dall'altra le richieste in cui si chiede esplicitamente di procedere contro gli accusati. Bisogna tener presente che qui il motivo della colluttazione è la mancata restituzione di un maiale scappato che apparentemente il soldato accusato aveva trovato e trattenuto.

**P.Euphr. 5**, 243<sup>p</sup>, Appadana (Syria Coele), al centurione (omicidio e usurpazione di beni): rr. 13-14 ἐκ τούτου οὖν ἀξιῶ ὑποσημειώσασθαί σέ μου τούτῳ τῷ πιττακίῳ μαρτυρίας χάριν. Si chiede dunque al centurione, dopo che davanti a lui sono stati presentati anche testimoni a sostegno delle accuse, di controfirmare la petizione; e proprio questo fa il centurione di seguito, con la formula *acceptavi* e la data<sup>94</sup>.

### al decurione

**P.Tebt. II 304**, 168<sup>p</sup>, Tebtynis, al decurione (solo violenze): r. 14 e ss. ὅθεν, κύριε, εὐλαβῶς ἔχων τὸν περὶ τοῦ θανάτου αὐτοῦ κινδυνὸν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ κελεῦσαι ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ (ὥστε) τὸ τὸ ἀκόλουθον γέινεσθαι καὶ τυχεῖν με τῆς δεούσης ἐγδικίας. Dopo non c'è alcun saluto, ma c'è la data. La redazione è estremamente approssimativa sia a livello ortografico sia a livello sintattico (a causa probabilmente di varie omissioni accidentali), e si caratterizza per la grafia grossolana: si trattava probabilmente di una copia realizzata per promemoria personale.

**P.Hamb. I 10**, II<sup>p</sup>, Theadelphia, al decurione (omicidio e furti): tutto ciò che

<sup>93</sup> Documenti con questa finalità, che si distinguono anche dal punto di vista formale, sono per esempio P.Mich. X 580, P.Oxy. II 251, P.Oxy. II 252, P.Oxy. II 253, tutte da Ossirinco, dell'inizio dell'epoca romana, rivolte a *topogrammateis* e *komogrammateis*.

<sup>94</sup> Cfr. Palme (2006), p. 320 n. 91, che confronta la funzione del centurione come descritta in questa petizione con i compiti che emergono da SB X 10308, 15<sup>p</sup> (archivio di Satabous): qui si tratta di raccolta di testimonianze, lì si trattava dell'indagine e della raccolta di documentazione su un contenzioso patrimoniale, su ordine dell'*idios logos*.

rimane della richiesta è al r. 48, καὶ ἐπ[ιδί]δω(μι) τόδε τὸ βιβλ(ίδιον)<sup>95</sup>... Seguono lacune.

**SPP XXII 54**, 210<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza; contesa tra vicini): rr. 18 e ss. ἀναγκαιώς ἐπιδίδωμι καὶ ἀξ[ιῶ] ἕάν[ ] σοι δόξη κελεύσ[αι] αὐ[τὸν] ἀχ[θῆ]ναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώ[σοντα] περὶ τούτου<sup>96</sup>. Segue sulla stessa riga (non c'è saluto) l'identificazione del richiedente e poi la data. Per aspetto e disposizione del testo il documento sembra una copia secondaria (d'ufficio o per promemoria personale).

**PSI III 222**, ca. 292<sup>P</sup>, Herakleopolis, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (rifiuto di pagamento tasse su caccia, violenza). Non è chiaro se ci sia stata una realizzazione concreta di violenza fisica da parte di coloro che respingono le richieste di pagamento della tassa<sup>97</sup>. Ai rr. 18-25 καὶ κατὰ τὸ [ἀναγκ]αῖον ἐνοχλούμενος ἐνέ[τυχον] σοὶ διαγράφων κατ' ἔτος ἀρ[γυρίου] ταλ[άντων] δέκα καὶ δραχμῶν [ ? κ]αὶ ἐπιδίδωμι τάδε τὰ [βιβλίδια] ἀξιῶν αὐτοὺς ἀχθῆναι [δῶσοντας λόγο]ν τῆς ἀγνωμοσύ[νης] καὶ ἀ[πει]θείας. Segue la data.

### al *beneficiarius*

**P.Sijp. 16**, 155<sup>P</sup>, Narmuthis, al *beneficiarius* (violenza e furto): la richiesta è, r. 13 e ss., ὅθεν ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἀχθῆναι αὐ[τ]ῆν ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον ἴν' ᾧ εὐεργ(ετημένος). διευτ[ύ]χει. Dopo c'è soltanto la data<sup>98</sup>.

**P.Lond. II 342 (p. 173)**, 185<sup>P</sup> o 217<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali e violenze); a causa della sintassi approssimativa e della disordinata narrazione il contesto delle violazioni denunciate è di difficile comprensione: sembra comunque che gli ufficiali perseguitino il petente, che ha due parenti che cercano di sottrarsi a incarichi liturgici<sup>99</sup>. La richiesta è molto sintetica: rr. 19-20 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ. διευτύχει. Segue la data, nel formato più breve possibile – (ἔτους) κε Παῦ(νι) κζ senza

<sup>95</sup> Per la lettura τόδε τὸ βιβλ( ) cfr. P.Hamb. I, p. 268, in appendice all'*ed.pr.*; cfr. *infra*, p. 1126 n. 37.

<sup>96</sup> Su questo tipo di richiesta cfr. Palme (2008), p. 292, n. 49 e le mie valutazioni *infra*, p. 1176 e ss.

<sup>97</sup> Cfr. Rupperecht (1993), p. 273 nn. 22 e 24; e cfr. *supra*, p. 405 e n. 315.

<sup>98</sup> Per l'editore di P.Sijp. 16 la mancanza di sottoscrizione del petente è sufficiente per ritenere che questa fosse una copia trattenuta dal postulante per sua convenienza: ciò è plausibile, ma cita a questo proposito Thomas (1983b), p. 372 e ss.; in quell'articolo non si trova un'argomentazione di questo tipo. Nel luogo citato Thomas approfondisce le *subscriptions* (*hypographai*) dei funzionari come risposta alle petizioni (e in particolare se la data in formato breve possa sempre considerarsi parte della *hypographe* seguente e non della petizione), non le 'sottoscrizioni' intese come dichiarazione di consegna e identificazione del mittente, cioè con la funzione di 'firma' (anche se spesso non è il petente a vergarla, con la specificazione che non sa scrivere in greco). Bisogna lamentare nel campo degli studi papirologici un'ambiguità terminologica su questo punto.

<sup>99</sup> Cfr. Lewis (1937), p. 68 n. 7; cfr. Wilcken in APF 1, p. 155.

titolatura dell'imperatore –, in aggiunta a quella già dichiarata nel racconto, in cui si diceva che il fatto era avvenuto “oggi”.

**PSI VII 807**, 280<sup>p</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale, per imposizioni non dovute): richiesta al r. 21 e ss., ἀναγκαίως ἐπίδιδωμι τὰ βιβλίδια, ἀξιῶν ἔχειν τὸ σῶμα ἐλεύθερον καὶ ἀνύβριστον καὶ μὴ κατέχεσθαι ὑπὲραλλα<sup>100</sup> κατὰ τὰ δηγορευμένα. Seguono la data e, scritta da una 2<sup>a</sup> mano, la sottoscrizione. Il foglio fu riutilizzato sul *verso* per un conto riguardante del vino.

**P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008)**, 291<sup>p</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (una donna sospetta la morte violenta del marito). La narrazione molto sintetica lascia il dubbio che alcuni dettagli siano stati omessi, come nota l'editore. La petente racconta che, essendo suo marito Kyrillus non tornato 45 giorni dopo essere partito per l'Arsinoite con un barcaiolo di nome Ischyriion, e avendo ora colto lo stesso barcaiolo con addosso la veste di Kyrillus, ella avrebbe “consegnato” Ischyriion agli irenarchi (rr. 16-17 ὄν καὶ προσήνεγκα τοῖς ἀξιολοκοτάτοις εἰρηνάρχαις), i quali hanno chiuso Ischyriion in custodia presso il *logisterion* (rr. 18-19 καὶ κατέκλεισαν εἰς τὸ δημόσιον λογιστήριον). L'editore sottolinea (introd.) che il racconto genera varie domande: «How exactly did she get the sailor to go to the irenarchs? Did he go willing or was he compelled by the women or by some companions who were searching with her?». È infatti evidentemente inverosimile che lei da sola abbia trascinato di forza un barcaiolo alla polizia. O il racconto qui omette il coinvolgimento di altre persone, che potrebbero anche essere ufficiali della città subito chiamati in ‘soccorso’, oppure condensa in questo modo un più complesso coinvolgimento degli irenarchi – termine ambiguo, ma qui deve trattarsi di irenarchi con competenza municipale, cfr. ad esempio P.Oxy. XXII 2343 del 288<sup>p101</sup>: potevano essere stati avvertiti fin da subito ed essere stati loro stessi a bloccare o ordinare di bloccare l'uomo prima di imprigionarlo. Nonostante i dubbi espressi dallo stesso Blumell (p. 187) non è sorprendente che in una tale situazione quello stesso giorno la donna presenti la petizione al *beneficiarius* chiedendo, rr. 19-23, ὅθεν ἀναγκαίως τῆ[ν] τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσ[ι]ν ποιῶμαι [αὐ]τὸ τοῦτο μαρτυρομένη καὶ ἀξιούσα τὴν δέουσα(ν) ἐκδικίαν γενέσθαι. Questa *denuncia* era la necessaria regolarizzazione legale probabilmente richiesta dagli stessi irenarchi dopo che la situazione era precipitata in un solo giorno, passando da una generica scomparsa di un uomo all'arresto di un sospettato di omicidio; sul significato di questo tipo di petizione con funzione di ‘denuncia’ per assicurare la legalità delle azioni della polizia locale, in particolare nei villaggi, cfr. Mascellari

<sup>100</sup> Su ὑπὲραλλα, che è anche ai rr. 17-18, cfr. *infra*, p. 745 n. 68.

<sup>101</sup> Sugli irenarchi in Egitto cfr. in generale Sängler (2005); cfr. Geraci (1991). Sul ruolo di irenarchi nei controlli di polizia in altre province orientali esteso studio è in Brélaz (2005), part. cap. III pp. 69-230.

(2019b) e Mascellari (2020); in questo caso però si tratta di una città come Osirino. Sul significato di ἐκδικία, che Blumell traduce semplicemente come “punishment” ma che aveva una portata semantica più ampia, cfr. Mascellari (2014), pp. 243-248; tutta la frase rientra in una consuetudine di ‘guarnizione’ formulare della denuncia, che di per sé presuppone che il responsabile della polizia – il *beneficiarius* – prenda cognizione dei fatti, ma non presuppone che impartisca una punizione o aggiudichi un caso al di fuori di un regolare procedimento che si sarebbe concluso presso più alti funzionari<sup>102</sup>. Subito dopo la fine della richiesta, sullo stesso rigo segue la data, di cui si legge solo l’inizio perché si è persa la parte inferiore del foglio. Per la mancanza del saluto, per l’aggiunta della data dopo la richiesta senza uno stacco grafico, e per l’aspetto generale della redazione si può sospettare che questo documento fosse una copia redatta per promemoria oppure a posteriori della presentazione.

**P.Cair.Isid. 63**, post 20.11.297<sup>p</sup>, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità e violenza): il papiro si interrompe prima della richiesta. Al r. 17 e ss. si fa riferimento a precedenti ricorsi al “*beneficiarius* incaricato/affidatario della *dekadarchia*”, che ordinò all’accusato di restituire quanto sottratto, καὶ ἅπαξ καὶ δεύτερον ἐντυχούσης μου τῷ ἐνπεπιστευμένῳ τὴν δεκαδαρχίαν β(ενε)φ(ικιαρίῳ), καὶ ἐκέλευσεν...

### allo *stationarius*

**SB VI 9238**, 200-211<sup>p</sup>, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): la richiesta doveva essere ai rr. 21-23 (dopo il saluto διευτόχει al r. 24 seguono anche tracce della data), occupando la misura di circa due righe che in questo documento sono molto corte (ciascuno 16-18 lettere circa). La richiesta doveva quindi essere molto concisa, e probabilmente vi si chiedeva la ricerca dei malviventi, forse del tutto sconosciuti (rr. 8-9 [κα]κοῦρ[γοί] τι[ν]ες). Si può quindi pensare che nelle tracce ]ητ[αι]ση.η. lette dall’editore al r. 22 ci potesse essere il sostantivo ἐξέτασις o più probabilmente una forma del verbo ἐξετάζω. Si può però sospettare che la lettura delle lettere incerte sia stata influenzata proprio dal tentativo di trovare scritte queste parole. Non dispongo di una riproduzione di questo papiro (conservato al Cairo).

### al nomarca

**P.Würzb. 8**, 158<sup>p</sup>, Antinoupolis, al nomarca (violenza): la richiesta è in lacuna; forse al r. 14 è anticipata la domanda di invio dello *hyperetes* Anubion.

<sup>102</sup> I vaghi e astratti appelli contenuti nelle formule finali delle petizioni non necessariamente sono sempre un diretto riferimento alle competenze del destinatario della denuncia, ma spesso alle finalità generali del ricorso e dei procedimenti giudiziari presso più alti funzionari.



### allo ó ἐπὶ τῆς εἰρήνης

**SB VI 9421**, III<sup>p</sup>, Ossirinco, allo ó ἐπὶ τῆς εἰρήνης (insulti verbali e violenza): rr. 26-31 τοσαῦτα οὖν πεπογ[θὼς ἐγὼ] ὁ τυχὼν πεπλ[ηγμένος]<sup>103</sup> δίδω[μί σοι τὰ βιβλί[δια ἀζιῶν σε] κελεύσαι ἀχθῆ[ναι αὐτὴν ἐπὶ] σέ, ἴνα τῆς πρὸς ἀπαντάς σου εὐε[ρ[γε]σί[ας] τύχ[ω]. Qui il papiro si interrompe. Alla fine del r. 31 *l'ed.pr.* integra anche il saluto διευτύχει: è probabile, ma poteva anche essere stato omesso.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Stras. VI 566**, 7<sup>p</sup>, Arsinoite(?), allo stratego(?): rr. 15-22 διὸ ἀζιῶ ἐὰν φαίνη(ται) [συντάξαι κ]αταχωρίσαι παρ(ὰ) σοὶ [τὸ ὑπόμνη]μα τοῦτο ἐν χρημα[τισμῶ καὶ] μεταδοθῆναι αὐτῶ [τῶ ± 13 ]φ ἀντίγραφον δι' ὑπη[ρέτου . . . ]ανό[δο]δου πρὸς τῶ [ ± 8 ἴν' ]έκτεῖση τὸ ὀρισμένο(v) [ ± 8 ],ς προστίμων καὶ [ ]. Schwartz, l'editore del papiro, riteneva che il documento (copia del quale è stata presentata anche all'*epistates phylakiton*<sup>104</sup>: rr. 12-14 καθ' οὗ καὶ τυγχάνω [ἐπιδοῦς ὑπο]μνήματά σοί τε καὶ Λει[ . . ] ἐπιστά]τη φυλακτιῶν) potesse originariamente essere rivolto allo stratego; l'ipotesi è plausibile osservando le petizioni con cui si richiede allo stratego la registrazione e la notifica del documento. Per la procedura richiesta ai righe 15 e ss. Schwartz rimanda a P.Amh. II 35 (135<sup>a</sup>), rr. 35-45.

**CPR XV 7**, 14<sup>p</sup>, frammentario, narra un assalto nei confronti di Satabous nel contesto del 'processo di Nestnephis'; per la richiesta, che segue il modello delle richieste di ingiunzione per rivendicare la proprietà, cfr. *infra*, p. 848 e ss.

**BGU XX 2870**, 1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, prov. inc., a stratego o *epistates phylakiton*(?) (aggressione, furto): rr. 13-20 [ἀξ]ιῶ συντάξαι γράψαι τῶ τ[ῆς] κώμης ἐπιστατη ἐξαπ[οστ(ε)]λλαι τὴν ἐγκαλουμένη[v ἐ]πὶ σέ ὅπως ἐπαναγκασθ[ῆ] παραχρῆμα συνεχο-

<sup>103</sup> Se giusta l'integrazione, come introduzione alla richiesta viene ribadito l'essere stato percorso, anche se l'azione è stata compiuta da parte di una donna da sola contrapposta al petente che era insieme alla sua famiglia, e le conseguenze fisiche dovevano essere state trascurabili: ciò che premeva all'uomo doveva essere vendicare un affronto sul piano morale, non esitando a portare quelli che dovevano essere vecchi dissapori privati (di cui non ci viene detto assolutamente niente) su un piano pubblico e legale, chiedendo a un ufficiale la convocazione dell'accusata.

<sup>104</sup> Per i rapporti tra *epistates* e stratego Schwartz rimanda a P.Amh. II 35 (132 a.C.), rr. 35-40, (la stessa petizione che presenta una richiesta di procedura simile a P.Stras. VI 566) dove però si fa molto probabilmente riferimento all'*epistates komes*, al quale lo stratego deve ordinare di portare l'accusato in giudizio. La precisazione di P.Stras. VI 566 suggerisce che la denuncia all'*epistates phylakiton* da sola non esauriva forse gli adempimenti necessari a far valere i diritti nei successivi procedimenti; v. più avanti le mie considerazioni sui rapporti tra stratego e *epistates phylakiton*, p. 1221 e ss., e sulla 'doppia' redazione di petizioni per esigenze di notifica, p. 1237 e ss.

μέγ[η ἀποδο]ῖναι τὰ ἡμέτερα κα[ὶ τύχη] ὧν προσήκει. Dopo una linea ondulata e uno spazio lasciato bianco, si vedono i resti di quella che *l'ed.pr.* interpreta come una nota d'ufficio.

**PSI XIV 1435**, 1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, prov. e dest. inc.: rr. 2-9 ἀξ[ιω] συντάξει [γ]ράψαι τῶι αὐ[τῶι] ἐπιστάτη τὸν ἐγκαλούμ[ενο]ν καταστήσαι ἐπὶ [σὲ] ὅπως ἕκαστα τύχη ὧν προσήκει, ἐκτιστὴς δέ μοι γένηται τοῦ προστίμου τῆς τοῦ ὀδόντος ἐκκοπῆς, ἵν' ὦ ἀντελημμένος; di questo documento è rimasto poco più della richiesta, con uno spazio bianco prima di ἀξ[ιω], e seguita dal saluto εὐτύχει: si chiede di ordinare di scrivere all'ἐπιστάτης (*komes*)<sup>105</sup>, e inoltre la vittima domanda chiaramente il risarcimento per la rottura di un dente (ἐκτιστὴς δέ μοι γένηται τοῦ προστίμου τῆς τοῦ ὀδόντος ἐκκοπῆς). Pur essendo molti i documenti che denunciano violenze, scarseggiano altri simili esempi di risarcimenti esplicitamente richiesti o concessi per procurate lesioni.

**SB XII 11018**, 1<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, prov. inc., dest. inc.: ἀξιω συντάξει καταστή(σαι) αὐτήν ἐπὶ σὲ ὅπως τύχη ὧν προσήκει; sull'interpretazione da dare a questa richiesta cfr. le note all'edizione del papiro e le mie considerazioni *supra*, a p. 562, e, per l'argomento del lacunoso racconto, p. 401.

**P.Sijp. 14**, 22<sup>p</sup>, Philadelphia(?), dest. inc. (anche furto): διὸ ἀξ[ιω] εἰδ<sup>106</sup> φαίνεται συντάξει τὰς ἐγκαλοῦ[μ]έν[α]ς κα[τ]αστ[α]θῆναι<sup>107</sup> ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

**P.Mich. VI 421**, 41-68<sup>p</sup>, Karanis, dest. inc. (furto precedente); richiesta fra le più concise<sup>108</sup>: ἀξ(ιω) ἀντιλ(ηφθῆναι) ὑπὸ (σοῦ); cfr. P.Ryl. II 141 al centurione.

**SB X 10244**, 50<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc.: rr. 6-8, secondo la rilettura di Piccolo (2003), δι[ὸ] ἀξιω ἀχθῆναι ταύτην ἄγουσ[α]ν τοῦ[ς] ἄλλ[ο]υς ἐπὶ σε καὶ διαλαβεῖν κατ' αὐτο[ῦ]ς, ὡς εἶν σοι [δ]οκῆι. Segue il saluto, abbreviato con un tracciato dall'aspetto cancelleresco, e poi, di una 2<sup>a</sup> mano, segue la dichiarazione di consegna, scritta da Zoilos per Tryphon, e la data. Tredici anni prima lo stesso Tryphon aveva mandato allo stratego un'altra petizione (SB X 10239) per un argomento molto simile (sua moglie aggredita da altre donne), ma con una diversa impostazione della richiesta.

**BGU VII 1571**, 74<sup>p</sup> o 75<sup>p</sup>, Philadelphia, dest. inc.: tra molte lacune leggiamo al r. 26 ἐπὶ σὲ κ[ατ]απέφευγα e ai rr. 30-31 τῆς σῆς [ . . . ] [ . . . ] βοηθείας.

**P.Tebt.Supp. 1519**, 98<sup>p</sup>, trovato a Tebtynis, dest. inc. (violenza?): rr. 3-8 διὰ

<sup>105</sup> L'editore del papiro rimanda a Wilcken (1912), p. 412 per il ruolo dell'ἐπιστάτης (*phylakiton*), anche se l'ufficiale al quale il destinatario della petizione dovrebbe impartire l'ordine è con ogni probabilità l'ἐπιστάτης *komes*.

<sup>106</sup> αμ nel papiro.

<sup>107</sup> In base al confronto con diverse altre richieste, e in particolare quelle di P.Princ. II 23, P.Stras. II 118, SB XIV 11335, si può escludere l'integrazione κα[τ]αστ[α]θῆναι dell'*ed.pr.*: cfr. Mascellari (2010), pp. 142-143, Hagedorn (2011), pp. 230-231.

<sup>108</sup> Che manca anche del legame sintattico col racconto: cfr. *supra*, p. 517 n. 8.

τὰ γεγενήμενα αὐτῶι οὐ δυνάμενος καθησυχάζειν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν πεποιημένος ἀξιῶ ἀχθῆναι | τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέ[ο]υσαν ἐπέξοδον ἕν' ὃ πεφιλανθρωπημένος. Segue l'identificazione del postulante (con età e cicatrice) e la data in formato esteso.

**SB X 10218 = Mascellari (2014)**, 104/105<sup>p</sup>, Arsinoite, Θεμίστου μερίς, dest. inc.; il testo è molto lacunoso: ai rr. 17-18 rimane leggibile il riferimento esplicito a un precedente ricorso alla stessa autorità cui è rivolta la presente petizione, δεομέ]νον τῆς σῆς ἐγδικίας τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν [ποιούμενος...; ai rr. 26-27, alla fine del testo prima della data, si doveva trovare una nuova richiesta che richiedeva di dare ordini a un *archepodos*<sup>109</sup>: ]...μαι. ἀρχεφόδω ἐφ' ἡμέρας ἕξ ἄχρι ἂν ἐμαυτὸν | [ ± 10 ἕν' ὃ ὑπὸ σοῦ πεφιλανθρο]ι]πημένος. Segue la data e poi un ampio spazio vuoto.

**P.Stras. VI 521**, I<sup>p</sup>, prov. inc., dest. inc.: διὸ ἐ[π]ιδίδωμι(ι)<sup>110</sup> καὶ ἀξιῶ ἐπ[ί] σ[ε]; come ho già osservato (cfr. *supra* p. 535) ἐπ[ί] σ[ε] è un anomalo complemento se posto immediatamente dopo ἐπιδίδωμι o dopo ἀξιῶ, ma, ammettendo che l'integrazione sia esatta, bisogna tenere conto che questo appare come lo sbrigativo appunto di una bozza di richiesta più che una redazione definitiva: la scrittura sembra si interrompesse proprio con questo rigo, e le parole lì per lì vergate potevano rappresentare la sintesi di una locuzione più lunga ipotizzata dallo scrivente.

**P.IFAO I 16**, fine I<sup>p</sup>, prov. inc., dest. inc.: ha una richiesta simile ad altre nelle quali si chiede di scrivere a un ufficiale di villaggio, ma l'appello finale all'ἐπέξοδος è qui in modo inconsueto espresso con una proposizione esplicita: rr. 10-14 [δ]ι[ὸ] ἀξ[ί]ω ἐὰν φα[ί]νηται συντά[ξ]αι γρ[ά]ψαι τῶι τῆς κόμης [. . . . .] **καταστήσαι** τὸν ἐγκαλούμ[ενον]<sup>111</sup> [. . . . ὅ]πως γένηται ἡ [. . . . .] . . . ἐπέξοδος<sup>112</sup>. L'editore Schwartz affermava che ἐφόδω sarebbe stata una naturale integrazione dopo τῆς κόμης, ma che era impossibile leggere un *epsilon* dopo il *sigma*. In realtà le integrazioni più plausibili sono piuttosto ἀρχεφόδω (cfr. SB XX 15032 del 39-40<sup>p</sup>, per furto: διὸ ἀξ[ί]ω γράψαι τῶι τῆς κόμης ἀρχεφόδοι ὅπως...) oppure ἐπιστάτη (cfr. SB XVIII 13087, citato poco più sopra: διὸ ἀξιῶ [σ]υντάξαι γράψαι τῶι τῆς κόμης ἐπιστάτη καταστήσαι...).

**P.Amh. II 125 recto descr.**, fine I<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (anche furto): διὸ ἀξιούμεν ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπ[ί] σὲ πρὸς τὴν τῶν σῶν βοήθειαν ἐχόμεθα τοῦ πάσχειν. Questo è il testo normalizzato, ma non mancano gli errori

<sup>109</sup> Per le ipotesi su quel che poteva essere effettivamente richiesto cfr. la riedizione del frammento, commento ai rr. 26-27: probabilmente si trattava di qualche procedura da mettere in atto in preparazione di una udienza che si doveva tenere in pochi giorni.

<sup>110</sup> *Ed.pr.* διὸ δίδωμι(ι).

<sup>111</sup> *Lege* ἐγκαλούμενον.

<sup>112</sup> Più usuale sarebbe πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

ortografici (per es. διω αζιομεν!), frutto di una redazione frettolosa: probabilmente si trattava di una copia non destinata alla presentazione. Prima della richiesta viene precisato che un esemplare della denuncia è stata presentato “al soldato Iulius”: καὶ [ἐ]πὶ τῷ παρόντι ἐπιδεδώκαμεν τῷ Ἰουλίῳ στρατιωτῇ τὸ ἴσον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος. Dopo la richiesta non segue altro.

**P.Mich. XXI 838**, I<sup>p</sup> ex.-metà II<sup>p</sup>, Karanis (aggressione e furto): rr. 8-9 διὸ ἐπιδίδωμι καὶ ἀξι[ῶ ± ? ἴνα τύχω] τῆς ἀπὸ σοῦ βροηθείας . [ ± ? ]. L'ed.pr. specifica che ἴνα τύχω è integrato *exempli gratia*; in effetti le porzioni perdute della frase potevano svilupparsi in modo diverso: cfr. per esempio BGU III 983 (138-161<sup>p</sup>), P.Corn. 14 (180/181<sup>p</sup>).

**P.Hamb. IV 240**, 119/120<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (violenza): manca l'inizio, ma si capisce che il petente Phibis deve essere o il tutore o comunque un parente delle vittime della violenza (avvenuta in assenza di Phibis). La richiesta come integrata dall'editrice B. Kramer è, rr. 23-25, [ἀξι]ῶ ἀχθῆναι . . [ ± ? αὐ]||[το]ὺς ἐπὶ σο[ῦ] ὅπως τ[οῦ] δικαίου] | [τῷ]χῶ<sup>113</sup>. Seguono saluto, identificazione e data.

**P.Stras. V 401 bis = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311**, 123<sup>p</sup>, luogo e destinatario incerti (violenze e furti): la richiesta è, rr. 12 e ss., μὴ δυνάμενος οὖν καθη[συ]χάζειν ἀξιῶ ἀντιλήμψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δι[τ]καίων τ[υ]χεῖν ἴν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς. Seguono il saluto διεντύχει, sullo stesso rigo, poi l'identificazione con cicatrice, e data.

**P.Athen. 33**, 166-172<sup>p</sup>, luogo sconosciuto, dest. inc. (al prefetto?): ai rr. 9-10 la richiesta è (secondo la riedizione di G.M. Parássoglou, cfr. BL VII 229) διὸ ἀξιῶ αὐτοὺς πεμφοθῆναι ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σιν] Per il verbo è da confrontare P.Mich. VI 425 rr. 8-24, 198<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (riportata in petizione all'epistratego)<sup>114</sup>. Al r. 10, di 2<sup>a</sup> mano, Σαρ[απ]ίων ὁ π[ρο]γε[γραμμέ]νος ἐπιδέδωκα (BL VII 229). Segue poi una riga cancellata (BL VII 229) e la data (secondo il primo editore scritta dalla 1<sup>a</sup> mano)

**PSI XV 1534**, 2<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (furti e violenze): non rimane la richiesta, né il prescritto. La presenza comunque di riferimenti a violenze, aggressioni, sottrazioni di beni espone in pochi righe fa pensare che si tratti di una petizione, come supposto nell'edizione. Gli episodi potrebbero essere conseguenze di una disputa su un testamento (r. 7?).

**P.Cair.Mich. II 18**, 187<sup>p</sup>, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): ai rr. 1-2 era probabilmente specificato che di almeno alcuni degli aggressori non si cono-

<sup>113</sup> Per l'appello finale Kramer rimanda a Di Bitonto (1968), p. 104, ma i documenti ivi citati sono assai più antichi. Per l'epoca romana Kramer cita SB XIV 12087, P.Mich. VI 425, e P.Oxy. XVII 2131: questi documenti a parte l'appello del tipo ὅπως [τ]ύχῃ τῶν δικαίων hanno formulazioni differenti e più complesse.

<sup>114</sup> ἀξιῶ ὑ[πὸ] σοῦ, κύριε.] ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι ἴν' ὃ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀντίδικον πεμφοθῆναι ἐξ ἀθηνείας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν.

sceva l'identità (ἀ|γνωῶ), ma nel testo andato perduto forse erano indicate anche persone conosciute per nome; ai rr. 8-11 si chiede ὅθεν ἀξιώ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ τυχεῖν τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων. Segue la data. Cfr. anche *infra*, p. 686.

**SB XXII 15831**, ΠP, Karanis, dest. inc. (eredità e violenze): richiesta in lacuna.

**P.Stras. VI 550**, ΠP, prov. e dest. inc.: rimane solo parte della petizione, da cui si capisce che doveva essere stata presentata da una donna. Data la presenza in poche righe di cancellature da parte dello scriba e aggiunte interlineari possiamo pensare si trattasse di una bozza: rr. 1-6 ἀξιώ ἕάν σοι δόξη ἔχουσα πρὸς τὸν Τρύφωνα δοκοῦντα ἐπ[ι] τῶν τόπων ἄπολὸν δύνασθαι διακοῦσαί με περὶ τῆς τοσαύτης λωβ(ε)ίας ἢ ὃ εὐεργ[ε](τημένη). L'editore del documento dà per certo che il termine λωβεία (attestato solo nel lessico dello Pseudo-Zonara, ma di cui si conosce bene la famiglia lessicale) faccia riferimento a una mutilazione subita dalla petente (e così come caso di violenza fisica viene catalogato negli elenchi di Bureth e Kelly). Nei papiri il verbo λωβάω si trova in P.Oxy. L 3555 (nella descrizione del risultato di mutilazione o danneggiamento di una mano, cfr. *supra*) e in P.Panop.Beatty 1 al r. 391 (citato in nota dallo stesso Schwartz editore di P.Stras. VI 550), dove indica però il danneggiamento di una lettera. Con questi esempi potremmo pensare che qui si potesse far riferimento anche a un qualche tipo di danneggiamento di proprietà. D'altronde lo Pseudo-Zonara come parafrasi segnala solo "malattia, morbo".

**SB VI 9458**, 2ª metà ΠP, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto, violenza): rr. 26-27 <sup>115</sup> ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπίδωμι καὶ ἀξιώ ἐπεξελεθῆναι σε τοῖς ὑπ' αὐτοῦ αὐθάδως διαπεπραγμένοις καὶ ὃ βεβηθημένος διευτύχει. Sul foglio, integro, di seguito non venne scritto nient'altro. L'editore riteneva che il saluto (incorniciato come in altri casi da una linea sopra e sotto<sup>116</sup>) fosse stato scritto da altra mano. Osservando la foto disponibile online (collezione di Yale) ritengo invece che la grafia sia pienamente compatibile con quella del resto del documento (ogni lettera ha una forma corrispondente ad altre dei righe precedenti). L'editore riteneva 'curioso' che il petente non chiedesse l'arresto dell'accusato, e giunge addirittura a ipotizzare ch'egli non fosse sicuro di poter sostenere le accuse contro il suo avversario. In realtà sappiamo che era del tutto normale che nelle richieste delle petizioni mancassero precise spiegazioni delle azioni da intraprendere per 'costringere' gli accusati di una violazione a subire un procedimento legale, e qui d'altronde

<sup>115</sup> Nell'edizione in SB VI non viene indicata la divisione tra i rr. 26-27, e così il r. 26 risulta l'ultimo. La corretta divisione è indicata nell'*ed.pr.* in rivista ed è verificabile sulle immagini del papiro.

<sup>116</sup> Cfr. BGU I 242, 187-188P, Karanis, allo stratego.

ἐπεξελεθῆναι, verbo non molto frequente nei papiri, significa propriamente “procedere legalmente contro”. Lo stesso verbo sia in letteratura che in alcuni papiri può assumere anche la sfumatura di “castigare”; cfr. per es. P.Oxy. XVII 2131 al r. 17.

**P.Oslo III 127**, II-III<sup>p</sup> *in.*, prov. e dest incerti (prefetto?): rr. 9-15 ὅθεν παρακαλῶ σε, τὸν [πάντων σωτήρα καὶ ἀντι]λήμπτορα<sup>117</sup>, ἐάν σου τῆ εὐμε[νεστάτη τύχη δόξῃ ± ? τὴν εἰς πάντ]ας ἀνθρώπους ἐνεργεσίαν [ ± ? τὰ] ἐξαναλωθέντα καὶ δύ-υ[ωμαι ± ? τ]ῆν τοῦ ἀντιδίκου βίαν [ἐκφυγεῖν ± ? τῶ]ν ἡμετέρων [καλῶς] κα[ ± ? ] . γ περιγεγόμενα καὶ τ . . [ ± ? ]. Poi il papiro si interrompe.

**P.Oxy. VIII 1120**, III<sup>p</sup> *in.*, Ossirinco, dest. inc. (violenza e sottrazione di schiava): sul foglio, integro, fu scritta solo una parte terminale del racconto dei fatti, senza prescritto, lasciando in bianco la parte inferiore del foglio.

**P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014)**, 250/251<sup>p</sup>, Theadelphia, a *primipilaris*(?) o *praepositus*(?) (aggressione e furto): rr. 19-23 πά]ντων τῶν τολμηθέντων<sup>118</sup> [| ? ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βι]βλίδια καὶ ἀξιώ μεταπεμ[φθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ] σὲ καὶ εὐ[το]γώτατα ἐπεξελε[θεῖν πρὸς τὸ τὰ τολμη]θέντα<sup>119</sup> τῆς προσηκο[ύ][σης ± 12 ] τυχεῖν. διευτύχει. Segue la data (2<sup>a</sup> mano).

**SB XX 14229 rr. 14-19**, 258<sup>p</sup> o 259<sup>p</sup>, Ossirinco (assassinio): non rimane la richiesta.

**P.Flor. I 59**, 225<sup>p</sup> o 241<sup>p</sup> o 279<sup>p</sup>, provenienza e destinatario incerti (violenza e rapina): Vitelli e Wilcken – cfr. APF 3 (1906), p. 536 – ritenevano probabile che in questo testo (molto lacunoso) si richiedesse l’ispezione delle ferite da parte di un medico; rr. 7-15 (cfr. BL I 143-144) ὅθεν κατὰ τ[οῦτο ± ? ἀναγκαίως ἐπιδί]δωμί σοι τῶδε τὸ βιβλίδιον ἀξιώ[ν ἀποτάξαι δημόσιον ἰατρὸν ἅμα ἐν] τ[ῶν] περὶ σὲ ὑπηρετῶν αμα[ ± ? ὅπως(?) ἐπιθεωρήσαντες(?) τ]ῆν(?) περὶ ἐμὲ διάθεσιν κο[ινῶς προσφωνήσωσι πρὸς] τὸ δύνασθαί με τῆς προ[σφωνήσεως ± ? | . . .] εἰν ἀσφαλιζόμενον ἀπε[ ± ? | . . .] ἵνα μὴ ἀμάρτυρον ᾦ, ἀλλ[ὰ ± ? | . . .] μεγόν ἐκδικηθῆναι μ[ ± ? | . . .] εἶχω πρὸς αὐτόν. Segue la data, su due righe, e forse all’ultimo rigo era presente la dichiarazione di consegna con l’identificazione del petente.

**BGU XI 2069**, 292<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): la parte meglio

<sup>117</sup> In nota all’*ed.pr.* viene fatto notare che l’espressione σωτήρα καὶ ἀντιλήμπτορα è ‘antica’: è varie volte attestata in epoca augustea; cfr. *supra*, p. 534 e s. Nel II<sup>p</sup> si può segnalare ἐπὶ σὲ τὸν πάντων ἀντιλήμπτορα κατέφυγον καὶ ἀξιώ in P.Mich. III 174, 15-16 (144-147<sup>p</sup>).

<sup>118</sup> *Ed.pr.* ai rr. 19-20 πά]ντων τῶν τολμηθέντων. |[διὸ ἐπιδίδωμι ecc. Ritengo che debba rimanere il dubbio che πάντων τῶν τολμηθέντων potesse far parte di una subordinata introduttiva della richiesta: in questo caso la subordinata svolgerebbe da sola il ruolo di collegamento tra racconto e richiesta e la congiunzione διὸ non sarebbe necessaria.

<sup>119</sup> Ritengo incerta l’integrazione πρὸς τὸ τὰ τολμη]θέντα dell’*ed.pr.*, sia per l’assenza di precisi paralleli sia perché la lettura – come indicato – è piuttosto incerta: è difficile leggere ηθε dopo la lacuna, e dalla foto nell’edizione la quartultima lettera sembra più *alpha*.

conservata della petizione è la richiesta finale, che si distingue per la chiarezza degli intenti dichiarati<sup>120</sup>: r. 9 e ss. ὅθ' ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[δια] ἀσφαλιζόμενος πρὸς τὸ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σοῦ καὶ τὰ τετολμημένα τῆς κατὰ νόμους<sup>121</sup> ἐκδικίας τυχεῖν, μένειν δέ μοι τὸν λόγον πρ[ὸς] ἀϋ[τ]ὸν ἐπὶ τοῦ κυ[ρ]ίου μ[ο]ν διασημοτάτου ἡγεμόνος Τιτίου Ὀγώ(ρ)άτου περί τε τοῦ βλάβους τοῦ κλήρου καὶ ὧν ἐτόλμησεν. διετυχ(ει). Segue, scritta da 2<sup>a</sup> mano, la dichiarazione di consegna, con la precisazione, curiosamente scritta due volte<sup>122</sup>, che un'altra persona scrive al posto del petente, e poi, di una terza mano, segue la data.

**PSI IV 292**, III<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): le lacune impediscono di afferrare l'esatto contesto e le motivazioni delle vessazioni subite. Probabilmente si tratta di imposizione di liturgie o tasse non dovute; r. 18 e ss. ἀναγκαιῶς παρὰ τὰ σὰ ἔχνη καταφεύγω ἐξίστάμενος αὐτοῖς [ ± ? ] ἔχειν με τὸ σῶμα ἀνεπηρέαστον καὶ ἀνύβριστον, ἵνα διὰ τ[ὴν] σὴν φιλανθρωπ[ί]αν ἀόχλητος ἐν τῇ πατρίδι συνεστάναι δυναθῶ καὶ [ ± ? ]. διετυχεῖ. Segue l'identificazione del richiedente Αὐρήλιος Ἐρμίας Λεωνίδου δι' ἐμοῦ [ ± ? ].

**PSI IV 313**, III<sup>p</sup> ex.-IV<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (violenze): rr. 13-14 ὅθεν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἐπεξε[λευ]σεως τυχεῖν τῆς προσηκούσης. Segue la dichiarazione di consegna. Molto sinteticamente il querelante chiede di "ottenere la dovuta punizione" per gli accusati.

---

<sup>120</sup> Il petente chiede esplicitamente all'ufficiale destinatario della denuncia, per noi sconosciuto, che l'accusato sia portato presso di lui e che contestualmente secondo le leggi il petente possa ottenere *ekdikia*; nel contempo precisa che (di conseguenza) desidera conservare il diritto di agire contro l'accusato presso il prefetto per i danni a un terreno (a causa delle lacune del papiro non sappiamo di cosa si tratti) e gli altri misfatti che l'accusato "ha osato" mettere in atto. Per la conservazione del diritto d'azione legale non viene quindi qui chiesta esplicitamente la registrazione della petizione, ma questo sembra comunque implicito in quanto viene richiesto: la petizione poteva essere indirizzata a un altro ufficiale di polizia diverso dallo stratego, ma è verosimile che almeno una copia di petizione dovesse essere mandata all'ufficio dello stratego. E, anche a prescindere dalla formulazione di richiesta nelle denunce, queste dovevano in quella cancelleria essere tutte archiviate allo stesso modo e servire da base per la conservazione dei diritti di rivalsa sugli avversari in processi anche presso più alti ufficiali. Resta il dubbio di quanto fosse automatico che lo stratego impartisse anche ordini per l'accertamento dei fatti o la convocazione di accusati. Ma è ragionevole che questo dipendesse dalla gravità dei fatti denunciati. E a seconda della situazione la petizione veniva mandata a uno o più ufficiali per interventi più concreti sul territorio.

<sup>121</sup> BL XII 23: N. Litinas, APF 45 (1999) p. 77; Litinas fa notare che la frase ricorre quasi identica in PSI VIII 893, 23-24 del 315<sup>p</sup> (τυχεῖν με τῆς [κατ]ὰ τὸν νόμον ἐκδικίας). Altre simili frasi in petizioni e altri documenti sono da lui ricordate nell'edizione di SB XXIV 16297.

<sup>122</sup> L'editore non crede si possa accertare il motivo di questa ripetizione, senz'altro superflua.

## Denunce di morti accidentali con richieste di ispezioni

I documenti di questo tipo appaiono essere un atto dovuto, ma chiedendo alle autorità l'invio di un'ispezione per accertare i fatti, anche con l'invio di medici in servizio pubblico, si distinguono dalla tipologia delle dichiarazioni di morte, che avevano primariamente motivazioni fiscali. Le denunce di morte accidentale dovevano effettivamente essere legate da una parte al generale controllo dell'ordine, dall'altra all'accertamento dell'assenza di responsabilità dei denunciati per persone che erano morte quando erano sotto la loro responsabilità. Il fatto che in P.Oxy. III 475 la persona deceduta sia uno schiavo ha generato ovviamente ampie discussioni sulle implicazioni giuridiche del documento e sulle parziali limitazioni poste alla *potestas* dei padroni sui loro schiavi; ma, come detto, questo tipo di denunce sono legate anche all'interesse che le autorità avevano per il controllo dell'ordine pubblico a tutti i livelli e in tutte le sue forme. Cfr. Casarico (1985), appendice a p. 219 e ss.; Straus (1988), p. 877; Kruse (2002), pp. 144-145; Heinen (2006); Russo (2013). Sui rapporti medici cfr. Nanetti (1941), Amundsen - Ferngren (1978). Per elenchi di documenti che testimoniano direttamente o indirettamente la pratica dei rapporti medici, oltre a Nanetti (1941), cfr. Mitthof (2008), appendice I; Reggiani (2018).

178P C.Pap.Gr. II App. 1; Ossirinchte; allo stratego

182P P.Oxy. III 475 = W.Chr. 494<sup>1</sup>; Ossirinco; allo stratego

215/216P PSI Com11 10; Ossirinco; allo stratego?

228P P.Oxy. XLIII 3104; Ossirinco; allo stratego.

**C.Pap.Gr. II App. 1**, 178P, Ossirinchte, allo stratego: un lavorante impiegato del petente muore cadendo da una palma, quando nessuno era presente; r. 17 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι [τὸ [βι]βλίδιον ἀξι[ῶν] τὰ [ἀκόλο]υθα γενέσθ[αι ὄπ]ως [τὸ] σωματίον αὐτοῦ τύχη κηδείας. Segue la data.

**P.Oxy. III 475**, 182P, Ossirinco, allo stratego (denuncia di morte accidentale e richiesta di ispezione): in seguito alla caduta di un bambino (di condizione schiavile) dal tetto<sup>2</sup> di una casa si richiede, r. 25 e ss., οὐ χάριν ἐπιδιδούς τὸ βιβλίδιον [ἀξί]ω ἐὰν δόξη σοι ἀποτάξαι ἓνα τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν εἰς τὴν Σενέπτα ὄπως τὸ τοῦ Ἐπαφοροδείτου σῶμα τύχη τῆς δεούσης περιστολ[ῆς] καὶ καταθέσεως<sup>3</sup>. Di seguito ci sono la data e l'identificazione del petente. La petizione è riportata in copia nella comunicazione con cui lo stratego dà ordine al suo assisten-

---

<sup>1</sup> Oltre a quella di Wilcken il testo di P.Oxy. III 475 ha ricevuto numerose riedizioni in varie sillogi di documenti (cfr. *HGV* e *Trismegistos*) senza apporto di nuove informazioni testuali.

<sup>2</sup> Per un'analogia caduta cfr. P.Princ. II 29.

<sup>3</sup> Su questo documento e questa richiesta cfr. Reggiani (2018), pp. 113-114 e 117.



te di recarsi a ispezionare il corpo insieme a un medico e di presentare poi un rapporto, r. 5 e ss. ὅπως παραλαβὼν δημόσιον ἰατρὸν ἐπ[ι]θεωρήσης τὸ δηλούμενον νεκρὸν σῶμα καὶ παραδοὺς εἰς κηδεῖαν ἐνγράφως (*l. ἐγγράφως*) ἀποφάσεις προσφωνήσητε. Segue σεσ[η]μ(είωμα), di mano probabilmente dello stesso stratego. Dal racconto, dalla richiesta e dalla comunicazione dello stratego (che è molto più precisa rispetto alla petizione riguardo alla procedura che bisognava adottare) appare chiaro che questo tipo di denunce erano considerate dovute ed erano la procedura standard in caso di morte accidentale di chiunque, e che la sepoltura del corpo era subordinata all'accertamento dei fatti da parte delle autorità.

**PSI Com11 10**, 215/216<sup>p</sup>, Ossirinco; allo stratego? (denuncia di morte accidentale?): rimane la fine della richiesta conclusiva, seguita dalla data, con testo sufficiente a stabilire che si tratta di una denuncia del tutto analoga a C.Pap.Gr. II App. 1 e P.Oxy. III 475; rr. 1-3 ] τῆς δε[ούσ]ης περιστολῆς καὶ κηδεῖας τυ[χε]ῖν.

**P.Oxy. XLIII 3104**, 228<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego: morte in carcere di un gabelliere per malattia; rr. 21-25 διὸ ἐπιδίδομεν τὸ βιβλίδιον φανερὸν ποιοῦντες αὐτὸ τοῦτο πρὸς τὸ εἰδέναι μὴ πως ὕστερον ἐπιζ[η]τηθῆ. Seguono data e dichiarazioni di consegna (originali). Ho incluso questa richiesta in questa sezione perché il fatto denunciato è analogo agli altri e perché si può ritenere che anche la finalità pratica della denuncia potesse essere la stessa: questa richiesta notifica la morte alle autorità che avrebbero così potuto attivare la procedura di accertamento dei fatti come negli altri casi sopra presentati. Non quindi per evitare del tutto inchieste, ispezioni, accertamenti, ma per evitare inchieste *successive* (ὕστερον), eventualmente a partire da accuse di parenti del deceduto o altri soggetti interessati, che avrebbero potuto causare inconvenienti legali a chi aveva avuto la persona sotto la propria responsabilità<sup>4</sup>. La denuncia è così accostabile anche a BGU I 275 (215<sup>p</sup>, Karanis, al centurione), dove il presentatore denuncia i danni (dolosi, a opera di ignoti) a un macchinario che era conservato presso di lui, per evitare che a lui fossero addebitate responsabilità dell'accaduto: lì più esplicitamente è dichiarato che il petente vuole evitare un'inchiesta *contro* di lui, [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι, ma è plausibile che le autorità avrebbero continuato a occuparsi del problema, che era già stato denunciato anche a ufficiali di villaggio (rr. 12-13).

---

<sup>4</sup> Cfr. Kruse (2002), p. 145 e n. 264. Reggiani (2018), p. 120 n. 32 ritiene invece – probabilmente sulla scorta di Casarico (1985), p. 227 – che questa denuncia fosse presentata «affinché non venisse messo in moto l'iter usuale dell'ispezione».

## Petizioni per furti

Il simbolo ► precisa che la petizione non riguarda solo furti ed è quindi compresa anche in un'altra lista. La nota “◄ **ladri ignoti**” indica le petizioni dove le vittime dei furti mostrano di non saper indicare i nomi dei colpevoli poiché non li hanno visti. In quasi tutti i casi in cui i ladri vengono visti o colti sul fatto il denunciante è in grado poi di indicarne nome o provenienza.

### al prefetto:

14P SB I 5235; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]

### al praeses:

ca. 300-320P P.Kell. I 20; Kellis (Oasis Magna) [► anche violenze]

### allo stratego:

- post* 15/14<sup>a</sup> BGU IV 1188; Koma (Eracleopolite) [► anche violenze, e vessazioni]  
13P P.Louvre I 1; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]  
30P P.Ryl. II 129; Euhemeria ◄ ladri ignoti  
*post* 34P P.Ryl. II 135; Euhemeria ◄ ladri ignoti  
39P P.Athen. 32; Karanis; stratego [► anche violenze]  
48P P.Mich. V 230; Talei (Arsinoite) [► anche violenze] (furto precedente)  
50P SB X 10245; Ossirinco ◄ ladri ignoti  
60P P.Oxy. LVIII 3916; Ossirinchite ◄ ladri ignoti, ma con sospetti  
66P P.Mich. IX 523; Karanis ◄ ladri ignoti  
*ante(?)* 98P SB XVI 12549; Arsinoite, *meris* di Herakleides [► anche violenze]  
98-100P SB XXII 15779; Karanis ◄ ladri ignoti  
100P SB XIV 12022; Psenarpsenesis ◄ ladri ignoti  
107P BGU IV 1036 = M.Chr. 118; Soknopaiou Nesos [► anche eredità]  
114P BGU I 22; Bakchias [► anche violenze]  
ca. 115P o 170P(?) BGU XI 2068; Karanis  
113-120P P.Brem. 40; Apollonopolites Heptakomias (> Hermoupolis?)<sup>1</sup>  
118-119P P.Merton II 65; Narmuthis (Arsinoite) [► anche violenze]  
125P P.Sarap. 1 = BGU III 759; Thynis (Ermopolite)[► anche violenze]  
ca. 126-128 P.Mich. X 581; Bakchias  
126/127P P.Stras. IV 216; Arsinoite  
126-132P P.Tebt. II 331; Tebtynis [► anche violenze]  
127P o 128P P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82; Tebtynis (attraverso vice-stratego)  
ca. 128P P.Hamb. I 95 descr.; Arsinoite ◄ ladri ignoti?  
137P PSI VIII 883 = C.Pap.Jud. III 455; Theadelphia ◄ ladri ignoti  
137P P.Brook. 3; Soknopaiou Nesos (copia molto simile del seguente)  
137P P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28 = M.Chr. 109; Soknopaiou Nesos

---

<sup>1</sup> Kelly nel suo repertorio ipotizza, dubitativamente, che il documento possa anche far riferimento a un contenzioso su un'eredità, probabilmente perché si fa riferimento al coinvolgimento di parenti nella questione. In ogni caso la petizione riguarda principalmente un furto avvenuto in una casa.

- 138P SB XVIII 13732; Narmuthis (allo stratego?)
- 138-161P P.Oslo III 84 rr. 8-18; scritto in regione di Alessandria(?) (prov. del frammento) (allo stratego di Alessandria)
- 138-142P BGU XIII 2240; Phylakitike Nesos (Arsinoite)
- ca. 144P P.Kron. 6; Tebtynis (furto?)
- 150P P.Münc. III 73; Arsinoe o Theadelphia ◀ ladri ignoti
- 151P P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020); Tebtynis (moglie accusata di furto)
- 155/156P SB XXII 15781; Karanis
- ca. 156-159P P.Cair.Mich. II 17; Karanis
- 157-159P P.Mil.Vogl. IV 222; Tebtynis [▶ anche abusi di ufficiali]
- 158-160P PSI V 463; Arsinoite [▶ anche violenze]
- ca. 165P P.Oxy. L 3561; Arsinoite [▶ anche violenze]
- 169P o 170P P.Fay. 108; Arsinoe [▶ anche violenze] ◀ ladri ignoti
- ca. 175P P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a); Soknopaiou Nesos
- 180P BGU III 731 Col. II; Arsinoite (allo stratego?) ◀ ladri ignoti
- 186P o 187P P.Gen. III 141 = SB XX 14711; Soknopaiou Nesos (furto?)
- 187-188P BGU I 242; Karanis [▶ anche violenze]
- 187P, 188P o 189P P.Mich. IX 527; Karanis ◀ ladri ignoti (sparizione di cavalla)
- 190P P.Köln III 143; Ossirinchte ◀ ladri ignoti
- 193P BGU I 46 = M.Chr. 112; Arsinoe ◀ ladri ignoti
- 195P, 197P o 198P P.Grenf. II 61; Psenyris (Arsinoite) (furto di denaro affidato)
- 196-198P P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110; Tebtynis ◀ ladri ignoti
- 197P P.Mich. VI 423; Karanis [▶ anche terreni contesi]
- 197P P.Mich. VI 424; Karanis [▶ anche terreni contesi]
- II<sup>P</sup> *ex.* BGU XIII 2242 = SB X 10504; Soknopaiou Nesos ◀ ladri ignoti
- ca. 212-225 P.Col. X 276; Ossirinchte (taglio di alberi) [▶ anche danni]
- 213P P.Oxy.Hels. 23; Menfi
- 216P BGU I 321; Soknopaiou Nesos (due duplicati<sup>2</sup>) (cfr. BGU I 322 al centurione)
- 236P P.Harr. II 200; Philadelphia
- 246P P.Oxy. LVIII 3926; This [▶ anche violenze]
- ca. 249-250P P.Turner 41; Antinoupolis (fuga e furto da parte di schiavo)
- 258/259P P.Oxy. XLVI 3289; Ossirinco ◀ ladri ignoti
- 262/263P P.Stras. I 5; Ermopolite(?) (allo stratego?)
- 272-275P P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177; Menfi (taglio e furto di alberi)

al *basilikos grammateus* come vice-stratego:

- 148P SPP XXII 36a (p. 11); Soknopaiou Nesos (furto o altro tipo di appropriazione?)
- 205-214P SB XX 14679; Bakchias

al *basilikos grammateus*:

- 3P P.Col. VIII 209 = SB IV 7376<sup>3</sup>; Theadelphia [▶ anche abusi di funzionari]

<sup>2</sup> P.Berol. inv. 6850 e 7081.

<sup>3</sup> P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 e P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 sono due versioni della stessa petizione ma con due diversi indirizzi, e scritte da mani diverse.

## all'ipostratego:

14<sup>s</sup>(?) BGU IV 1061; Busiris (Eracleopolite) [► anche violenze]

all'*epistates phylakiton*:

- 4<sup>a</sup> SB XVIII 13087; Arsinoite [► anche violenze]  
 28/29<sup>p</sup> P.Ryl. II 125; Euhemeria  
 29<sup>p</sup> P.Ryl. II 127; Euhemeria ◀ ladri ignoti, ma con sospetti  
 30<sup>p</sup> P.Ryl. II 128; Euhemeria  
 31<sup>p</sup> P.Ryl. II 130; Euhemeria ◀ ladri ignoti  
 34<sup>p</sup> P.Ryl. II 134; Euhemeria ◀ ladri ignoti  
 34<sup>p</sup> P.Ryl. II 136; Euhemeria [► anche violenze]  
 34<sup>p</sup> P.Ryl. II 137; Euhemeria ◀ ladri ignoti  
 34<sup>p</sup> P.Ryl. II 138; Euhemeria [► anche danni]  
 34<sup>p</sup> P.Ryl. II 139; Euhemeria ◀ ladri ignoti, ma con sospetti  
 36<sup>p</sup> P.Ryl. II 140; Euhemeria ◀ ladri ignoti  
 37<sup>p</sup> P.Ryl. II 142; Euhemeria ◀ ladri ignoti  
 38<sup>p</sup> P.Ryl. II 144; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi  
 38<sup>p</sup> P.Ryl. II 145; Euhemeria [► anche violenze]  
 39<sup>p</sup> P.Ryl. II 146; Euhemeria ◀ ladri ignoti, ma con sospetti  
 ca. 39<sup>p</sup> SB XIV 11275<sup>4</sup>; prov. inc. (Euhemeria?)  
 39-40<sup>p</sup> SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr.; Euhemeria ◀ ladri ignoti  
 40<sup>p</sup> P.Ryl. II 148; Euhemeria ◀ ladri ignoti  
 40<sup>p</sup> P.Ryl. II 151; Euhemeria [► anche violenze]  
 40<sup>p</sup> P.Ryl. II 150; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi

all'*epistates komes*:

28<sup>p</sup> P.Tebt. II 516 descr.; Tebtynis

## al centurione:

- 14<sup>p</sup> SB I 5238; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]  
 31<sup>p</sup> P.Oxy. XIX 2234; Ossirinichte [► anche violenze (minacciate)]  
 37<sup>p</sup> P.Ryl. II 141; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi  
 50/51<sup>p</sup> P.Sijp. 15; Philadelphia [► anche violenze]  
 71<sup>p</sup> P.Oslo II 21 = SB IV 7374; Karanis  
 100<sup>p</sup> SB XVI 12951; Karanis (ladri trovati dopo ricerca)  
 178-179<sup>p</sup> P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3; Soknopaiou Nesos [► anche violenze]  
 193<sup>p</sup> BGU II 454; Arsinoite ◀ ladri ignoti  
 193<sup>p</sup> BGU II 515 = W.Chr. 268; Arsinoite [► anche violenze e abusi di ufficiali]

---

<sup>4</sup> SB XIV 11275: l'integrazione proposta dall'editore ai rr. 10-11, βίαι] χρησάμενοι, ancorché probabile (cfr. P.Oxy. II 285) non può chiarire l'esatta natura della violazione denunciata (cfr. sezione sul racconto, p. 464, e discussione del termine βία in Mascellari (2016a). Al rigo seguente le "32 dracme" possono essere una somma di denaro estorta, o comunque la quantificazione di un danno che, se giusta l'integrazione, sarebbe cagionato in seguito all'uso di minacce. Si suppone che ai rr. 6-7 fosse presente l'identificazione dei malfattori con la specificazione della loro provenienza.

- 193P P.Mich. III 175; Soknopaïou Nesos [► anche violenze(?) e disputa su eredità]  
 195P SB III 6952; prov. inc. (colpevole sospettato)  
 II P SB XIV 12179; Karanis? (furto o violenza?)  
 200/201P P.Tebt. II 334; Tebtynis (abbandono di moglie e furto dei beni)  
 215P BGU I 275; Karanis [► anche danni] (tentativo di furto?)  
 216P BGU I 322 = M.Chr. 124; Soknopaïou Nesos (cfr. BGU I 321)  
 216P P.Louvre I 3 = SB I 6; Soknopaïou Nesos (dupl. di BGU I 322)  
 metà III P P.Heid. III 237; Theadelphia  
 222-235P P.Sijp. 12 f; Karanis (ladri identificati)
- al decurione:  
 148P P.Grenf. I 47; Soknopaïou Nesos  
 II P P.Hamb. I 10; Theadelphia [► anche violenze]  
 post 212P BGU I 157; Karanis  
 255P P.Flor. I 9; Theoxenis (Arsinoite)
- al *beneficiarius*:  
 155P P.Sijp. 16; Narmuthis [► anche violenze]  
 2ª metà III P P.Lund IV 13 = SB VI 9349; Narmuthis, a *ex-beneficiarius* τὴν στατιῶνα ἔχων  
 III P P.Mil.Vogl. IV 234 = SB VIII 9657; Tebtynis
- a ufficiale militare(?):  
 176P P.Tebt. II 332; Tebtynis ◀ ladri ignoti
- allo *stationarius*  
 200-211P SB VI 9238; Arsinoite [► anche violenze]
- allo *hegoumenos* di villaggio:  
 17P BGU XIII 2239; Soknopaïou Nesos ◀ ladri ignoti
- ai *demosioi komes*:  
 193P SB IV 7469; Theadelphia  
 196P SB XII 11008; Theadelphia (intrusione furtiva in proprietà)
- altri destinatari:  
 III P BGU XV 2459 = P.Turner 42; Ossirinco, a due βουλευταὶ(?) ἐπὶ τῆς εἰρήνης
- destinatario dubbio, ignoto o omissio o di carica incerta:  
 2ª metà Iª P P.Oxy. XII 1465<sup>5</sup>; Ossirinche ◀ ladri ignoti (ma con sospetti)  
 3P P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8; Theadelphia [► anche abusi di funzionari]  
 22P P.Sijp. 14<sup>6</sup>; Philadelphia(?) [► anche furti]

<sup>5</sup> Si noti che, per l'incertezza che permane nella datazione, P.Oxy. XII 1465 è compreso, oltre che nei repertori di Bureth e Łukaszewicz, anche nel repertorio di petizioni frammentarie di A. Di Bitonto del 1976 e di Baetens (2020). Il papiro è collocato congetturalmente a cavallo tra regno di Cleopatra e regno di Augusto confrontando la grafia simile di P.Oxy. XII 1453 del 30-29ª.

<sup>6</sup> Nonostante che il prescritto sia andato perso l'editore del papiro ha dato per scontato che la

- 28-42P P.Ryl. II 124; Euhemeria [► anche violenze] perdita di preziosi
- 41-68P P.Mich. VI 421; Karanis [► anche violenze e abusi di uff.] furto precedente
- 97P SB XVI 12548; Tebtynis o Herakleides *meris*??
- 98P P.Oxy. XLIX 3467; Ossirinco ◀ ladri ignoti, ma con sospetti
- IP *ex.* P.Amh. II 125 *recto* descr.; Arsinoite [► anche violenze]
- IP *ex.-II* *in.* SB XVI 12470; provenienza ignota [► anche violenze]
- 123P P.Stras. V 401 bis; prov. inc. [► anche violenze]
- 133P P.Fay. 107; Theadelphia ◀ ladri ignoti
- ca. 138-162P<sup>8</sup> PSI VII 737; Arsinoite (furto di pesci o pesca illegale)
- 141P P.Athen. 38; prov. inc. (furto?) (a stratego?)
- 144P P.Oxy. X 1272; Ossirinco (ladri sospettati)
- ca. 171-173P(?) BGU XV 2461; Karanis (allo stratego per *l'ed.pr.*<sup>9</sup>) ◀ ladri ignoti
- 172P BGU III 769; Arsinoite
- ca. 180-210P SB XII 11113 = P.Mich.Michael. 11; Karanis (ladri conosciuti)
- 183P P.Stras. III 128; prov. inc. ◀ ladri ignoti(?)
- 187P P.Cair.Mich. II 18; Karanis [► anche violenze]
- 190P P.Oxy. I 69; Ossirinco (a stratego?) ◀ ladri ignoti
- II P P.Erl. 27 (P.Erl. inv. 52, p. 38); Ossirinco(?)
- 2<sup>a</sup> metà II P PSI XV 1534; prov. inc. [► anche furti]
- II P P.Stras. IV 222; Ossirinco (◀ ladri ignoti?)
- II P P.Ryl. II 394 *verso* descr.; Philopator alias Theogenous (Arsinoite)
- post* 212P<sup>10</sup> BGU I 146; Karanis, a *Aurelius*(?) (bozza)
- 225P o 241P o 279P P.Flor. I 59; prov. inc. [► anche violenze]
- 250/251P P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014); Theadelphia (a *primipilaris* o *praepositus*?) [► anche violenze]
- 255P P.Oxy. XII 1557; Ossirinche ◀ ladri ignoti
- 300P P.Cair.Isid. 142 descr.; Arsinoite, dest. inc. ◀ ladri ignoti
- III-IV P P.Oxy. XLIII 3140; Ossirinco (ladro conosciuto)

## Richieste contro ladri ignoti

Quando l'autore del furto è sconosciuto si chiede normalmente che sia effettuata una ricerca, un'indagine (perlopiù da ordinare a ufficiali di villaggio,

---

petizione fosse rivolta allo stratego, tanto che l'ha intitolata «Petition to a *strategus*». Non ritengo si possa avere una certezza di questo tipo.

<sup>7</sup> Cfr. *infra* p. 680.

<sup>8</sup> Cfr. le date degli altri documenti dell'archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros in <<http://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/325.pdf>> (dove però come datazione approssimativa del documento è proposta 144-162P). Nella prima edizione la datazione del documento era II/III<sup>P</sup>, già parzialmente corretta da Sijpesteijn nel commento a P.Wisc. I 33, p. 120 (correzioni di date non segnalate nella BL).

<sup>9</sup> Cfr. *supra*, p. 301 n. 271.

<sup>10</sup> III<sup>P</sup> nell'elenco di Bureth. Nell'*ed.pr.* e nello *HGV* la data indicata è II<sup>P</sup> o III<sup>P</sup>, ma dato che nell'abozzo del prescritto viene scritto come destinatario un generico Αὐρηλιος (da intendere come un appunto frettoloso al nominativo?) e che anche lo stesso petente reca il nome Aurelius si può supporre che il documento sia successivo all'editto di Caracalla. Cfr. Mascellari (2017), p. 172.

ma questo dettaglio può anche rimanere implicito); dalla metà del II<sup>p</sup> allo stratego anche soltanto la registrazione della denuncia.

### allo stratego, contro ladri ignoti

**P.Ryl. II 129**, 30<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 13-17 διὸ ἀξιῶ τὴν ἀναζητήσιν ποιήσασθαι καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντας τυχεῖν ὧν προσήκόν ἐστιν.

**P.Ryl. II 135** 34<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 13-17 διὸ δίδωμι<sup>11</sup> τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀναζητήσῃ ὁ τῆς κόμης ἀρχέφοδος καὶ ἀχθῶσι (παρ. ακθηναί) οἱ αἴτιοι ἐπὶ σὲ ἐπέξοδον. La redazione di questa richiesta è approssimativa: nel papiro si legge καὶ ακθηναί τους αιδίους ἐπὶ σε ἐκξοδο(ν); più che una serie di errori si può parlare di una serie di parole appuntate e messe assieme velocemente alla bell'è meglio, e per dare un senso al testo bisogna integrare, come proposto nell'edizione, καὶ ἀχθῶσι οἱ αἴτιοι ἐπὶ σὲ (πρὸς τὴν δέουσαν ἐπ)έξοδον. Le imprecisioni linguistiche di questo papiro, come sottolineato da Fewster (2002), pp. 234-235, seppur numerose sono piccole, consuete nella *koine* e non imputabili a incompetenza linguistica quanto, come detto, alla fretta del redattore, il quale sembra fosse intenzionato a realizzare una copia 'di comodo' e non un esemplare ufficiale. A parte ciò, la formula introduttiva διὸ δίδωμι τὸ ὑπόμνημα ὅπως... è anomala per una richiesta rivolta allo stratego e rara nel panorama complessivo delle petizioni<sup>12</sup>. Pur facendo parte di un gruppo estremamente omogeneo da questo punto di vista P.Ryl. II 135 se ne discosta, e in maniera ancor più significativa se si considera che di tutto il gruppo delle petizioni di Euhemeria solo questa e P.Ryl. II 129 presentano allo stratego la necessità di un'indagine per scoprire dei malfattori. A p. 1221 e ss. tento una spiegazione di questi episodi.

**P.Oxy. LVIII 3916**, 60<sup>p</sup>, Ossirinchi, allo stratego ◀ ladri ignoti: non rimane la richiesta conclusiva.

**P.Mich. IX 523**, 66<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 14-16 [δ]ιὸ ἀξιῶ γραφῆναι τῷ τῆς Καρ[αν]ίδος ἡγουμένῳ ἀναζητήσῃ σὺν ἐμοί<sup>13</sup>.

**SB XXII 15779**, 98-100<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 11-12 διὸ ἀξιῶ ἀ[ναζή]τησιν ποιῆ[σ]θαι ὑπὲρ τ[οῦ] μ[έ]ρους (per ὑπὲρ τοῦ μέρους cfr.

<sup>11</sup> Il testo del papiro, uno dei più imprecisi per sintassi e ortografia nel contesto dell'archivio cui appartiene, riporta δίδωμε.

<sup>12</sup> Cfr. *supra* p. 19 e p. 537. Per il I<sup>p</sup> cfr. P.NYU II 3 = SB VI 9150 (danni), BGU XIII 2239 (furto), SB XX 15077 (furto), tutt'e tre rivolte a ufficiali di villaggio. Cfr. anche P.Oslo II 26 (v. *infra*, p. 917 e ss.), P.Lond. II 281 (dichiarazione di morte), e cfr. P.Alex. inv. 633, del II<sup>p</sup> ex.-III<sup>p</sup>. Per la formula ἐπίδωμι ὅπως in epoca tolemaica, cfr. Di Bitonto (1968), pp. 71-72. In epoca tolemaica viene rivolta solo al *komogrammateus* e all'*archiphylakites*, mentre *προσαγγέλλω* ὅπως al *komogrammateus* e anche all'*epistates phylakitōn*; tutte queste petizioni riguardano furti o violenze.

<sup>13</sup> Sulle motivazioni di questa richiesta di una ricerca condotta da ufficiali in compagnia del denunciante cfr. Mascellari (2020) pp. 27 e 36. Cfr. anche *infra*, p. 1240 e ss.

P.Ryl. II 127 del 29<sup>p</sup> all'*epistates phylakiton*).

**SB XIV 12022**, 100<sup>p</sup>, Psenarpsenesis, allo stratego ◀ ladri ignoti: διὸ ἀξιῶ τὴν ἀναζήτησιν τῶ[v... ± 6 ] γενέσθαι πρὸς τὸ αὐτὸν ταῦτ[α διαπράξαντα?]<sup>14</sup> τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων. L'espressione τῶν ἀρμοζόντων si trova anche in SB XVI 12548, del 97<sup>p</sup> (destinatario incerto) e SB XVI 12951 (forse al centurione); cfr. inoltre P.Mich. V 231: ... τῆς ἀρμοζούσης τιμωρίας. Per il r. 14 l'editrice fa presente che al contesto si adatterebbe ὑπὲρ τοῦ μέρους – come in SB XXII 15779 (v. qui sopra), P.Ryl. II 127 e molte altre richieste –, non conciliabile però con le tracce rimaste.

**PSI VIII 883**, 137<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego (furto di grano) ◀ ladri ignoti; rr. 15-21: ὧ[v] χάριν ἀξιῶ συντάξ[αι] τῷ τῆς κόμης Θεαδελφείας ἀρχεφῶδω ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν καὶ τοὺς φανέντας αἰτίους ἔχει ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον. Segue il saluto διευτ(ύχει) e la data. Per la formula di raccordo e tutto il resto del formulario cfr. il molto simile P.Fay. 107, di quattro anni prima, sempre da Theadelphia, il cui destinatario è sconosciuto. Ma l'ufficiale che si chiede di incaricare della ricerca è qui l'*archephodos*, lì l'*epitrechon*.

**P.Münch. III 73**, 150<sup>p</sup>, Arsinoe o Theadelphia, allo stratego (furto di una scrofa) ◀ ladri ignoti: rr. 8-11 ἀξ[ιῶ] συγκλείσαι καὶ ποιῆσαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτη[σ]ιν ἵν' ὧ ὑπὸ σοῦ ἐνεργε[τ]ημένος. Poi, dopo uno spazio bianco, la data, senza saluto. Se giuste le integrazioni dei rigli precedenti, dove risulta che l'autore del furto è sconosciuto, appare curioso che prima di tutto si richieda un arresto e in secondo luogo una ricerca (la richiesta è del giorno stesso del furto). Ma il documento nel suo complesso non è sintatticamente e linguisticamente tra i più accurati, anche se appare per grafia e impostazione grafica scritto da una mano esperta, che evidentemente con molta corsività può aver lasciato incongruenze logiche: συγκλείσαι non corrisponde però a un oggetto di *petitum* diffuso confrontabile con altre richieste, e bisogna chiedersi perché nella fretta uno scriba abbia inserito un'espressione inconsueta e che inoltre non è tra le più adatte alla situazione presente.

**P.Oxy. L 3561**, ca. 165<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (violenza e furto a opera di ignoti briganti) (▶ anche violenze): rr. 15-17 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [ἐν]τυγχάνω σοι καὶ ἀξιῶ ἐν κατα[χωρι]σμῷ γενέσθαι παρὰ σοὶ τόδε... Su questa richiesta cfr. *supra*, p. 630.

**P.Fay. 108**, 169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Arsinoe, allo stratego (▶ anche violenze) ◀ ladri ignoti: rr. 23-30 διὸ ἐπίδο[μεν] καὶ ἀξιοῦ[μεν] τόδε τὸ βιβλίδιον ἐν[ὲ] καταχωρισμ[ῶ]

<sup>14</sup> Il punto interrogativo è posto dall'*ed.pr.*: da confrontare sono P.Ryl. II 129 rr. 15-17 (καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντας τυχεῖν) e P.Ryl. II 139 rr. 21-22 (καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντες ἀχθῆναι ἐπὶ σέ...).



γενέσθαι] πρὸς τὸ φανέ[ντων τῶν αἰτίων<sup>15</sup> μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον πρὸς αὐτοὺς περὶ τοῦ]του καὶ τοημ .[ ± ? ] δυνη .[. ] .[. Seguono lacune.

**BGU III 731** col. II, 180<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego(?) ◀ **ladri ignoti**: r. 12-15 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξιῶ] ἐν | καταχωρισμῶ [γενέσθαι τάδε τὰ] | βιβλίδια<sup>16</sup> εἰς τὸ φα[νέντων τῶν αἰτίων<sup>17</sup>] | μένειν μοι τὸ[ν λόγον. Segue, scritta da un'altra mano, la sottoscrizione della petente che agisce attraverso il tutore; scrive un'altra persona (forse lo stesso tutore?) in quanto lei non conosce le lettere: r. 16 e ss. ] μετὰ κυρίου τοῦ [ἀνδρὸς . . . . . ἐπιδέ]δωκα καθὼς [πρόκειται. ± ? ] ἔγραψα ὑπέ[ρ αὐτῆς γράμματα μὴ εἰδυῖτης]. Segue la data, scritta dalla prima mano. Per la formulazione ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξιῶ] cfr. BGU III 731 col. I (di argomento incerto), petizione incollata a questa in un *tomos*.

**P.Mich. IX 527**, 187-189<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (sparizione di una cavalla) ◀ **ladri ignoti**: non viene esplicitato il sospetto del furto. La sparizione della cavalla viene subito comunicata agli ufficiali di villaggio (il petente tiene a precisarlo) e dopo nove giorni si chiede allo stratego di registrare la denuncia, dato che l'animale non è stato trovato: rr. 12-22 ὅ[περ εὐ]θέως [φα]νερὸν ἐποίη[σ]α τ[οῖς] τῆς κόμης δ[η]μοσίοις. ἐπ[ειδ]ὴ μ[έ]χρι τούτου οὐ[δέ]πω [π]αρέστη, ἐπιδί[δ]ωμι κα[ὶ] ἀξιῶ τὸ βιβλίδιον ἐν καταχωρισμῶ γενέ[έ]σθαι εἰς τὸ εὐρεθείσης αὐτῆς μεῖναι μοι τὸν λ[ό]γον. Di seguito ci sono la sottoscrizione e la data, senza saluto. La formulazione di questa richiesta fa pensare che la registrazione della denuncia serva per far valere il diritto di proprietà, in qualsiasi modo l'animale venga trovato, per evitare che chiunque altro trovandolo ne rivendichi il possesso<sup>18</sup>.

**P.Köln III 143**, 190<sup>p</sup>, Ossirinchite, allo stratego ◀ **ladri ignoti**: non c'è richiesta; il foglio è integro ma il testo finisce con la descrizione del furto a opera di ignoti. O è parte di una petizione ricopiata (lasciando un ampio spazio bianco) dopo una comunicazione di ufficio (rr. 1-7) scritta da una mano completamente diversa (e molto più corsiva) e che riguarda la stessa faccenda (questa è l'ipotesi della prima edizione<sup>19</sup>), o è una bozza di petizione

<sup>15</sup> Per αἰτίων invece di ἐπατίων dell'*ed.pr.* cfr. Kelly (2013) p. 374.

<sup>16</sup> βιβλίδια nel papiro.

<sup>17</sup> Opp. φα[νέντος τοῦ αἰτίου]. Integrazione e discussione in Kelly (2013), part. pp. 373-374.

<sup>18</sup> Per un esame di questo episodio e della richiesta cfr. Mascellari (2019b), pp. 186 e 196 n. 70.

<sup>19</sup> Nell'edizione si prende anche in considerazione l'ipotesi che lo spazio bianco superiore fosse stato lasciato bianco apposta per fare lì scrivere la risposta al documento: si intende che entrambe queste fasi sarebbero avvenute nell'ufficio dello stratego e che la petizione sarebbe comunque una copia lì realizzata; gli editori propongono il confronto con P.Oxy. III 475, per il quale non ci sono dati sicuri per accertare che la sezione testuale inferiore con la copia della petizione sia stata scritta prima della sezione superiore contenente l'ordine dello stratego al suo assistente, dove lo stratego dichiara anche di allegare copia della denuncia. Più importante è invece il confronto che Thomas (1990) propone tra P.Erl. 25, P.Petaus 24, P.Oxy. III 475 e P.Oxy. XXXVIII 2849: in quest'ultimo la sezione superiore con gli ordini e la data finisce al rigo 7, la cui scrittura arriva

che è stata scritta in mezzo al foglio, sopra la quale è poi stato scritto un testo che non ha con questa nulla a che fare<sup>20</sup>. La petizione è da parte di Dioskourides, ginnasiarca e amministratore dell'*epitropos* Claudius Severus alias Diosdoros, che denuncia un furto di vitelli avvenuto nella proprietà di Claudius Severus.

**BGU I 46**, 193<sup>p</sup>, Arsinoe, allo stratego (furto di asini) ◀ ladri ignoti: rr. 13-22 διὸ ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀξιῶν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι, ἐμοῦ μὲν ἀναζητοῦντος τούτους ἐν οἷς ἂν βούλωμαι τόποις, ὅπως, ἐὰν εὐκαιρίας τύχω τοῦ εὑρεῖν, ἀποσπάσω<sup>21</sup>, ἵν' ὦ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργετημένος καὶ βεβηθημένος, διευτύχει. Segue la data ai rr. 23-25; di seguito sullo stesso r. 25 ci sono tracce di lettere scritte da altra mano (cfr. *ed.pr.*, p. 354); e sul *verso* si legge σεση(μείωμαι).

**P.Tebt. II 330** = M.Chr. 110, 196-198<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego ◀ ladri ignoti: rr. 7-11 ὅθεν οὐ δυνάμ[ε]νος ἡσυχάζειν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι τάδε τὰ β[ι]βλίδια πρὸς τὸ φανέντος τινὸς αἰτ[ί]ο]ν μένειν μοι τὸν λόγ[ο]ν. διευτύχει e poi nient'altro; non ci sono lacune, il papiro è integro, e non sembra una bozza.

**BGU XIII 2242** = SB X 10504, fine II<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego ◀ ladri ignoti: le poche lettere rimaste nel framm. B sicuramente facevano anche parte della richiesta, ed è molto probabile che al r. 8 framm. B le lettere

a *sovrapporsi* a quella del rigo 8 dove inizia la data consolare della petizione, che era stata scritta in precedenza (ha anche la sottoscrizione originale) lasciando bianco apposta lo spazio superiore (che risultò appena sufficiente). La stessa successione delle redazioni potrebbe essere avvenuta per P.Petaus 24 e P.Oxy. III 475, ma lo stesso Thomas precisa che di questo non ci sono prove. Per P.Erl. 25 invece Thomas ipotizza che l'ordine, del tutto analogo agli altri, fu inserito sotto la copia della petizione di cui si dichiara l'inoltro, perché lo scriba non aveva lasciato abbastanza spazio nella parte superiore. Non si può escludere che in questa tipologia si possa includere P.Köln III 143, ma l'omissione di richiesta conclusiva, saluto, data finale, identificazione del petente nell'atto di ricopiare la petizione sarebbe un caso piuttosto singolare, e incompatibile con l'aggiunta di una nota intesa a inoltrare un testo che dovrebbe essere *completo*.

<sup>20</sup> Ipotesi di Hagedorn - Koenen (1988), pp. 226-227, i quali precisano che anche altri elementi e confronti (per la datazione dello stratego) suggeriscono che i due testi sul foglio possano essere non direttamente correlati (= BL IX 113).

<sup>21</sup> La formulazione di questa richiesta, che specifica l'obiettivo di reclamare gli animali rubati e riappropriarsene nel caso venissero rintracciati, ha fatto sì che questo documento venisse citato varie volte nelle trattazioni sulle procedure giudiziarie e in merito alla rivendicazione del possesso; cfr. Zucker (1910), pp. 456-458; Taubenschlag (1916), p. 99 n. 3; Ratzan (2015), pp. 217-218; Kelly (2016), pp. 442-443; Mascellari (2019b), p. 195 n. 70: in quest'ultimo contributo ho fatto presente che questa concisa richiesta non si può in realtà considerare una prova che la registrazione di una denuncia e un conseguente cenno di assenso dello stratego autorizzasse una qualunque persona ad agire in completa autonomia senza dover più chiedere conto a nessuno per riappropriarsi di un bene trovato in mano altrui. BGU II 454 (193<sup>p</sup>), al centurione, esprime la richiesta di autorizzazione a recuperare i beni eventualmente trovati, ma esplicitamente in seguito a un'indagine ufficiale, cfr. *infra*, p. 664 n. 29.

ευρε[ facessero parte di una forma del verbo εὑρίσκω, come ipotizza il primo editore Maehler (SB X 10504).

**SB XX 14679**, 205-214<sup>P</sup>, Bakchias, a *basilikos grammateus* vice-stratego (furto in una casa) ◀ ladri ignoti: rr. 15-19 [ὄθε]γ ἐπιδίδωμι αὐτὸ | τοῦτο φ[α]νερὸν [π]οιῶν | [ ± ? ]<sup>22</sup> πρ[ὸς τὸ] . . . [ ± ? ]θον δ. [ . . . ]ει | [ ± ? ] . . . [ ± ? μέν]ειν μ[οι τὸν] | [λόγον... Segue un altro rigo con tracce di scrittura, poi il papiro si interrompe. L'editore Whitehorne segnala i paralleli di formulazione in P.Tebt. II 333 e SB VI 9203<sup>23</sup>.

**P.Harr. II 200**, 236<sup>P</sup>, Philadelphia, allo stratego (furto di pecore) ◀ ladri ignoti: rr. 9-20 ὄθε[ν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδ[ω]μι τάδε τὰ βιβλίδια αὐτὰ ταῦτα φανερά ποι[ῶ]ν ἐπὶ τὸ ἐν καταχωρισ[μ]ῶ γενέσθαι πρὸς τὸ μέ[νειν] μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φ[ανη]σομένους αἰ[τί]ους ὅπο[ι] . . . ἐὰν εὐρεθῆ<sup>24</sup>. [δι]ευτύχει. Ποι τούτων δὲ τὰ ἴ[σα] ἐπέδωκα (καὶ) τῷ ἀξιολογ[ω]τάτῳ (ἐκατοντάρχη) (καὶ) (δεκαδάρχη) καὶ μ[ε]ν( ) τῆς μ[ε]ν[ . . . ]<sup>25</sup>. Segue la data, che potrebbe essere stata scritta da una 2<sup>a</sup> mano (ma lo stile grafico è simile). Per un'analogia richiesta, dove si chiede di registrare la richiesta per la conservazione del diritto contro i colpevoli che eventualmente "saranno scoperti" cfr. P.Tebt. II 330 = M.Chr. 110, 196-198<sup>P</sup>, Tebtynis, allo stratego<sup>26</sup>. Cfr. P.Tebt. II 333, 216<sup>P</sup>, Tebtynis, al centurione (sopetta morte violenta) dove la richiesta finale ha una formulazione molto simile e dove alla fine del documento viene precisato che copia della petizione è contestualmente presentata allo stratego<sup>27</sup>, e BGU II 651 = M.Chr. 111, 192<sup>P</sup>, Karanis, al centurione (incendio doloso di un'aia)<sup>28</sup>.

**P.Oxy. XLVI 3289**, 258/259<sup>P</sup>, Ossirinco, allo stratego (furto di documenti e

<sup>22</sup> Sono disponibili foto del papiro anche online: dopo la lacuna finale del r. 16 sono visibili due grosse macchie di inchiostro di forma circolare.

<sup>23</sup> SB VI 9203, 222-235<sup>P</sup>, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina), sembrerebbe identica a SB XX 14679, se giuste le integrazioni, per quanto riguarda la formulazione iniziale ... ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φ[α]νερὸν ποιῶν πρὸς τὸ [μένειν] μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους. Cfr. *infra*, p. 1198.

<sup>24</sup> Parássoglou ritiene (Bibliotheca Orientalis 44 (1987) p. 455 (BL IX 102) che il soggetto di εὐρεθῆ sia più probabilmente il bestiame piuttosto che il colpevole come supposto dall'editore. Purtroppo non ci sono esatti paralleli per questa precisazione finale.

<sup>25</sup> Daris (2008), pp. 189-190 nutre dubbi sulla correttezza di questa annotazione. Per me la frase non sembra caratterizzata da una così spiccata 'rudezza' come egli ritiene (forse perché manca qualche articolo?), e inoltre esiste il parallelo di P.Gen. I (2<sup>e</sup> ed.) 17, petizione indirizzata a centurione e decurione. Ma anche su questa Daris nutre dei dubbi, che mi paiono immotivati: cfr. il mio commento *infra*, p. 1164 e p. 1196.

<sup>26</sup> A r. 7 e ss. ὄθεν οὐ δυνάμ[ε]νος ἡσυχάζειν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι τάδε τὰ β[ι]βλίδια πρὸς τὸ φανέντος τινὸς αἰ[τί]ου μένειν μοι τὸν λόγ[ο]ν.

<sup>27</sup> Ai rr. 12-15 ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιούσα πρὸς τὸ ἐὰν ἦσάν τι παθόντες ἀνθρώπ[ι]νον μένειν [μ]οι τὸν λόγον [π]ρὸς τοῖ[ς] φανησο[μέ]νους αἰτίους. Ποι segue [τ]υγγάνω δ[ι]ε[ ]τούτων τὸ [ἴ]σον] ἐπίδοσα καὶ τῷ στρα[τη]γῷ [Α]ὐρηλίῳ Ἰδιο[μ]άχῳ πρὸς τὸ ἐν καταχ[ω]ρισμῶ γενέ[σ]θαι.

<sup>28</sup> Cfr. *infra*, p. 1198 per una discussione generale di questo tipo di richieste.

altro) ◀ ladri ignoti: rr. 14-19 *περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια πρὸς τὸ εἶναι αὐτὰ ἐν καταχωρισμῶ ἴν' εἰ πολυπραγμονήσαντες καταλαβόμεθά τι μένη ἡμῖν ὁ λόγος πρὸς τοὺς φανησομένους τὴν ἀφαίρεσιν πεποιήσθαι*. Subito dopo sullo stesso rigo segue la data, come in P.Oxy. XII 1557, che non pare essere una copia (255<sup>p</sup>, Ossirinchite; dest. inc., furto a opera di ignoti; per *l'ed.pr.* la sottoscrizione è vergata da una 2<sup>a</sup> mano, ma ne rimane pochissimo testo). Per *περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια* cfr. lo stesso P.Oxy. XII 1557 r. 7 e ss. ὅθεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀσφαλίζομαι καὶ ἀξιῶ...; per altri confronti cfr. *supra*, p. 536.

### **all'epistates phylakiton, contro ladri ignoti**

**P.Ryl. II 127**, 29<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 19-23 διὸ ἀξιῶ συντάξαι τῷ τῆ(ς) Εὐημερείας ἀρχεφόδῳ ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους καὶ τοὺς αἰτίους ἐξαποστεῖλαι ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον). La specificazione del nome del villaggio dell'*archephodos* non è frequente, ed è ancora più significativa considerando che né il mittente della denuncia né le persone sulle quali egli ha espresso sospetti sono di Euhemeria: nonostante i sospetti la richiesta si limita a chiedere l'inizio di un'indagine a partire dalla zona dove il furto è avvenuto.

**P.Ryl. II 130**, 31<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 14-17 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, συντάξαι γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

**P.Ryl. II 134**, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 19-21 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους. Identiche sono le richieste di P.Ryl. II 137 (scritta poco più di un mese dopo) e P.Ryl. II 140 (di due anni dopo). Questa era la formula al livello più essenziale; mentre altre richieste ripropongono gli stessi concetti ma riproposti in svariate combinazioni.

**P.Ryl. II 137**, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 20-22 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀν[α]ζητῆσαι ὑπὲρ το[ῦ] μ[έρους].

**P.Ryl. II 139**, 34<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 17-24 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῷ τῆς κώμης ἀρχεφόδῳ ὅπως τὴν ἀναζήτησιν ποιήσεται καὶ τοὺς τὸ τοιοῦτο διαπράξαντες ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Il richiedente alla fine del racconto dichiara il suo sospetto che l'atto sia stato perpetrato dagli abitanti di una località lì vicino.

**P.Ryl. II 140**, 36<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 15-17 δι(ὸ) ἀξιῶ γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους.

**P.Ryl. II 142**, 37<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 22-25 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῷ τῆς κώμης(ς) ἀρχεφόδ(ῳ) ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους. La quantità di abbreviazioni di parole in questo testo (soprattutto in fine di rigo) farebbe sospettare che si tratti di una copia molto rapida redatta a partire da

un altro esemplare (come conferma anche al r. 21 il curioso errore δεσχω( ) per δεσμῶ(v)); ma in fondo al foglio è presente la dichiarazione di consegna scritta da una 2ª mano, quella del petente: tra i più esemplari presentati, questo poteva essere quello 'secondario', che infatti rimase probabilmente sempre conservato presso la polizia locale di Euhemeria.

**P.Ryl. II 146**, 39<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 21-23 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀναζητῆσαι ὑπὲρ τοῦ μέρους πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδ(ον). Nel testo il denunciante ha espresso i suoi sospetti riguardo ai responsabili, ma comunque la richiesta finale non si differenzia dalle altre.

**SB XIV 11275**, 39<sup>p</sup> circa, prov. inc. (Euhemeria?), all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: non rimane la richiesta.

**SB XX 15032 = P.Lond. III 894 descr.**, 39-40<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 11-15 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῶι τῆς κόμης ἀρχε[φ]όδοι ὅπως [τὴν ὑπὲρ] τοῦ μέρους ἐπι[ζ]ήτησιν πο(ι)ήσεται.

**P.Ryl. II 148**, 40<sup>p</sup>, Euhemeria, all'*epistates phylakiton* ◀ ladri ignoti: rr. 24-28 διὸ ἀξιῶ γράψαι τῶι τῆς κόμη(ς) ἀρχεφόδοι ὅπως τὴν ὑπὲρ τούτων ἀναζήτησιν ποιήσῃται(sic) καὶ ἐκπέμψῃ σοι τοὺς αἰτίους. Qui come in P.Ryl. II 139 l'identificazione dei colpevoli non è presentata con frasi ipotetiche ma è posta come se fosse la prevedibile conseguenza dell'indagine; ma in P.Ryl. II 139 erano almeno stati indicati dei sospetti.

### al centurione, contro ladri ignoti

**BGU II 454**, 193<sup>p</sup>, Arsinoite (il mittente è dei pressi di Herakleia, il terreno dove è avvenuto il fatto è vicino Boubaston) al centurione (furto di sementi) ◀ **ladri ignoti**: richiesta ai rr. 15-21 διὸ ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ (l. ἐπιδίδομεν καὶ ἀξιούμεν) τὴν δέ[ουσαν] ἐξέτασιν γενέσθαι δι[τ]ῷ ὄν[?] δέον ἐστὶν καὶ συνχωρ[η]θῆναι ἡμᾶς βαστάζει τὰ κλεφθέντα ἡμῶν καὶ ὦμεν ὑπ[ὸ] σ[ου] βεβηθημένοι. διευτύχει. Seguono l'identificazione dei due petenti, con connotati, e la data. Dopo una descrizione del furto molto sintetica quello che si richiede è una ricerca, e si specifica che il fine espresso, molto concreto, è di riprendersi quanto è stato rubato. Ovviamente ciò sarebbe avvenuto non in completa autonomia dei petenti – nell'eventualità (realistica?) che veramente si fosse ritrovato il maltolto –, bensì mediante l'ausilio dello stesso personale di polizia sul territorio che deve essere prima incaricato della ricerca, τὴν δέ[ουσαν] ἐξέτασιν, che probabilmente era già ben informato e attendeva un 'mandato' da parte dell'autorità superiore di polizia (il centurione)<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> La frase è impostata come se il ritrovamento fosse scontato, e anche la precisazione che la refurtiva è stata portata in un altro deposito ... καὶ ἐβάσταζαν ἡμῶν θήκας λαχανοσπέρμ[ο]ν εἰς ἕτερον ψυγμὸν... Ciò lascia il dubbio che ci fossero concreti sospetti sull'identità degli autori del furto,

**BGU I 275**, 215<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (tentativo di furto(?) con danneggiamento di una μηχανή): il presentatore della denuncia spiega che due giorni prima, di notte, qualcuno ha tentato di “aprire” una macchina agricola che si trovava nel suo cortile, e che ha già fatto presente l'accaduto agli ufficiali del villaggio, ... ὄπερ φανερόν ἐποίησα τοῖς τῆς κώμης δημοσίοις. Ora denuncia l'accaduto anche al centurione, perché non si faccia alcuna ζήτησιν contro di lui: rr. 14-16 ὅθεν [α]ὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶ [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι. διευτ(ύχει). Segue la data, scritta in fondo al foglio lasciando un ampio spazio vuoto dal corpo della petizione.

### al decurione, contro ladri ignoti

**P.Flor. I 9**, 255<sup>p</sup>, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (rapina, furto di un asino): rr. 13-17 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν, κύριε, πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους<sup>30</sup>. Seguono il saluto, l'identificazione del petente (età e cicatrice) e la data.

### a ex-beneficiarius τὴν στατιῶνα ἔχων, contro ladri ignoti

**P.Lund IV 13** = SB VI 9349, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Narmuthis, a ex-beneficiarius τὴν στατιῶνα ἔχων (furto di grano e pane, ladri sconosciuti): da parte di un amministratore di un 'ducenarius'; r. 19 e ss. ὅθεν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖο[ν ἐ]πιδίδωμι αὐτὸ τὸ[ῦτο] φανερόν σοι ποι[ῶν]. διευτύχει. Seguono l'identificazione del petente (età e cicatrice) e la data.

### ai demosioi di villaggio, contro ladri ignoti

Redatte a distanza di circa tre anni tra loro, le seguenti due richieste sono

---

nonostante che prima fosse specificato τινες, οὓς [ἀγνοο]ῦμεν, e che questo non sia poi stato esaurientemente espresso nella redazione della petizione. È un caso in cui i dettagli del racconto e della richiesta acquisiscono una coerenza se si presuppone che alle spalle della domanda ci sia interazione (precedente e successiva) col personale di polizia della zona; cfr. le conclusioni in Mascellari (2019b). Una formulazione più sintetica della richiesta in BGU I 46 (193<sup>p</sup>), petizione allo stratego proprio dello stesso anno, ha spesso creato dubbi sulle modalità adottate dal petente per il recupero dei beni, cfr. *supra*, p. 661 n. 21 e Mascellari (2019b), pp. 195-196 n. 70: il confronto con la frase di richiesta di BGU II 454 mostra le informazioni che potevano essere taciute ma comunque presupposte in questo tipo di stringate redazioni. Sulle implicazioni di questa domanda al centurione cfr. anche *infra*, p. 1255.

<sup>30</sup> Non viene richiesta esplicitamente alcuna azione: la finalità espressa è di conservare il diritto di rivalsa contro i ladri eventualmente scoperti. Dal punto di vista pratico è senz'altro quanto di meglio ci si può aspettare in seguito al furto di un asino a opera di ignoti banditi, ma il fatto che almeno una copia della petizione sia rivolta al decurione (forse una corrispondente denuncia poté essere rivolta allo stratego) fa ipotizzare che almeno nelle speranze del petente potesse essere preso in considerazione un intervento attivo nella ricerca dei malviventi che scorrazzavano per la regione in quel momento. Su questa formulazione della richiesta cfr. *infra*, p. 1198 e ss.

accomunate dall'essere state presentate ai *demosioi* di Theadelphia, in entrambi i casi da cittadini della metropoli (Arsinoe). È chiaro che queste denunce, che aspirano a ottenere interventi concreti, erano ancillari ad altre che sarebbero state presentate a più alti ufficiali: in SB IV 7469 questo è esplicito, e lo stesso si può ipotizzare per SB XII 11008.

**SB IV 7469**, 193<sup>p</sup>, Theadelphia, ai *demosioi komes*: nel racconto si dice solo "mi è stato rubato un maiale nel giorno..."; nella richiesta, rr. 6-10, si chiede una ricerca "prima" della denuncia al centurione, διὸ ἐπιδίδωμι το[ῦτο] τὸ βιβλί[δι]ον, ὅπως τ[ὴν] ἀναζήτησιν ποιήσητε, πρὶν ἢ ἀνεύγκω τῷ ἐπὶ τῶν τόπων ἑκατοντάρχ[ῳ]. Seguono identificazione e data, senza saluto.

**SB XII 11008**, 196<sup>p</sup>, Arsinoite (furto a Theadelphia, da un residente di Arsinoe), ai *demosioi* di Theadelphia (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino). Dopo aver espresso la preoccupazione che il comportamento dell'accusato sfoci in un danno nei confronti del petente, la conclusione è ai rr. 20-25: ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ φανερὸν ὑμῖν τ[οῦτο] γενέσθαι καὶ ἱκανὸν αὐτὸν παρασχέιν<sup>31</sup> μὴ ἄρα τι εἰς τὸ ὕστερον ὑπ' αὐτοῦπραχθῆ. Come nel precedente documento, pur non essendoci un verbo di 'richiesta', è chiara la finalità di ottenere determinati interventi (investigazioni, verifiche).

### allo *hegoumenos*, contro ladri ignoti

**BGU XIII 2239**, 17<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos: διὸ ἐπιδίδω[μί] σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως | [ἀνα]ζητήσας τοῦ[ς] αἰτίους ἔχης [.] . . | [± 10]ε. νη. [.] τυχεῖν αὐτῶν ὧν | [προσηκόν ἦ... (la fine della richiesta è in lacuna). Accanto a tante petizioni inviate alle cariche centrali del nomo ce ne sono poche che per le stesse finalità sono rivolte direttamente a funzionari di villaggio con compiti di polizia; il verbo introduttivo della 'domanda' (senza verbo di richiesta, sì, ma è ben indicato il risultato voluto) – l'unica che ci rimane rivolta direttamente a uno *hegoumenos* – avvicina questa petizione ad altre indirizzate a funzionari di villaggio (v. *supra* p. 535), ma il complesso dei termini corrisponde a quello di P.Ryl. II 135 allo stratego. Cfr. più avanti, p. 1237, le valutazioni complessive su questo tipo di denunce.

### ad altro personale di polizia, contro ladri ignoti

**BGU XV 2459 = P.Turner 42**, III<sup>p</sup>, Ossirinco, a due βουλευταὶ(?) ἐπὶ τῆς εἰρήνης (furto) ◀ ladri ignoti?: richiesta in lacuna.

<sup>31</sup> Per la richiesta di far prestare garanzia cfr. P.Oxy. VIII 1121, 295<sup>p</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (furto di beni di una defunta); P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi); P.Cair.Isid. 66, 299<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (incendio doloso).

### a destinatari dubbi o omessi, richieste contro ladri ignoti

**P.Oxy. XII 1465**, 2<sup>a</sup> metà I<sup>a</sup>, Ossirinchi, dest. inc. (sono indicati i sospetti del furto): ἀξιῶ συντάξαι ἐ[κ]ζητήσαντας τοὺς ἀ[ίτιο]υς καταστήσαι ἐπὶ σέ, ὅπως ἐγὼ μὲν τὰ εἰλημμένα κομίσωμαι, οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι τύχω[σι] ὧν προσήκει πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων, ἢν' ὃ ἀντειλημμένος. Per ὧν προσήκει πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων cfr. SB I 5235, 15. Qui si esprime chiaramente la volontà di rientrare in possesso del maltolto (cfr. SB XVIII 13087 all'*epistates phylakiton*). Di Bitonto nello studio del 1976<sup>32</sup> ipotizzava potesse essere indirizzata allo stratego perché vi si chiede la punizione del colpevole; ma in SB XVIII 13087 del 4<sup>a</sup> la richiesta viene rivolta quasi allo stesso modo (eccetto che per il riferimento all'esemplarità della punizione) all'*epistates phylakiton*: anche nei decenni immediatamente precedenti poteva essere già in vigore la somiglianza di competenze tra stratego e *epistates phylakiton* in relazione a queste procedure. Per l'incerta lettura ἐ[κ]ζητήσαντας τοὺς ἀ[ίτιο]υς si può confrontare BGU VIII 1857 (64-44<sup>a</sup>), petizione relativa a un grave fatto di sangue: ἀξιούμεν ἐὰν φαίνεται συντάξαι ἀναζητήσαντα τοὺς αἰτίους. Qui tuttavia i sospetti del furto sono precisamente indicati (rr. 7-9), quindi potevano essere richiesti altri tipi di azioni prima della comparizione di queste persone e dell'ulteriore esame del caso per farle riconoscere colpevoli (οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι).

**P.Oxy. XLIX 3467**, 98<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. ◀ ladri ignoti: i ladri sono apparentemente ancora ignoti, ma sono state trovate tracce presso un tempio in seguito a una ricerca compiuta con gli ufficiali locali; rr. 16-18 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνεται, διαλαβεῖν περὶ τοῦ πράγματος ὡ[ς] ἄν σοι] δόξη ἢν' ὃ βεβηθημένος. Dato che un'indagine preliminare è in realtà già stata effettuata, si chiede di "decidere" sulla questione (διαλαβεῖν non sta qui per una 'sentenza', chiaramente): è un modo piuttosto vago di lasciare al destinatario la scelta delle ulteriori azioni da intraprendere in base alle prime informazioni raccolte. Se giuste le integrazioni, questo sarebbe l'unico caso con le due espressioni ipotetiche di attenuazione della domanda (v. *infra*, p. 989 e ss.) che in taluni casi si dimostrano interscambiabili, ma che qui assumono forse diverse sfumature. Questa è inoltre una delle ultime petizioni che attestano ἐὰν φαίνεται, che 'passa di moda' nei secoli seguenti a favore dell'altro verbo, più raro nel I<sup>p</sup>: cfr. ἐάν σοι δοκῆ/δόξη in P.Oxy. II 284 (50<sup>p</sup>) e P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 4 (87<sup>p</sup>).

**P.Fay. 107**, 133<sup>p</sup>, Theadelphia, dest. inc. (furto di pelli) ◀ ladri ignoti. Il papiro è lacunoso; che i ladri siano sconosciuti si può capire dalla formula-

<sup>32</sup> Di Bitonto (1976), p. 126.



zione della richiesta: rr. 6-13 ὧν χάριν ἀξιῶ συντάξαι τῶι τῆς κόμης ἐπιτρέχοντι<sup>33</sup> ποιήσασθαι τὴν καθήκουσαν ἀναζήτησιν καὶ τοὺς φανέντας αἰτίους<sup>34</sup> ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδο(v). Poi ci sono saluto, identificazione del petente e data. Oltre che per il verbo indicante la sottrazione nel racconto, tutta la formulazione della richiesta di questa petizione (eccetto che per l'ufficiale locale da incaricare: qui l'*epitrechon*, lì l'*archephodos*) è identica a PSI VIII 883, inviata allo stratego quattro anni dopo nella stessa Theadelphia. I due documenti sembrano scritti da due mani diverse (cfr. immagini disponibili in rete), anche se entrambe le grafie appartengono a una stessa tipologia, se non a una stessa 'scuola' di scrivani, con simili caratteristiche per forma, modulo, dimensione delle lettere, e utilizzo dello spazio sul foglio. Ma evidentemente i due scribi hanno poi preso strade differenti: P.Fay. 107 si caratterizza per la ricercata ondulazione nei tratti di molte lettere (alcune realizzate squadrate, come il particolare *zeta* al r. 9), e PSI VIII 883 per gli *omicron* realizzati grandi con lo stesso modulo delle altre lettere.

**BGU XV 2461**, intorno a 171-173<sup>p</sup>(?), Karanis, dest. inc. (stratego?) (intrusione, danni, furto) ◀ ladri ignoti: non rimane la richiesta.

---

<sup>33</sup> L'*epitrechon* è un ufficiale attestato poche volte, e per lo più in documenti di uso interno all'amministrazione contenenti liste di posti ufficiali di controllo con le relative persone incaricate in certi periodi in determinate località; queste liste in cui compare l'*epitrechon*, tutte databili più o meno precisamente tra II<sup>p</sup> e inizio III<sup>p</sup>, danno per scontato le funzioni degli ufficiali e non forniscono quindi informazioni precise al riguardo: cfr. P.Oxy. XVII 2121, 18 e 58 (con discussione), P.Lond. II 189 (p. 155) r. 9 – discusso da Jouguet (1911) p. 267 e n. 2 –, SB XIV 12136, 6 (con discussione), P.Berl.Leihg. I 6 (con discussione). È comunque chiaro da queste liste, come inteso dai vari commentatori, che gli *epitrechontes* erano guardie il cui campo di azione era affine a quello di *eirenophylakes* e *nyktophylakes*, tutti in numero variabile a seconda dei momenti e delle località, e che a livello di villaggio dovevano avere come diretti superiori e coordinatori i *presbyteroi* e gli *archephodoi*. Questi tipi di guardie dovevano avere più o meno tutti lo stesso grado, ma date le differenti denominazioni le loro funzioni dovevano essere sottoposte a una suddivisione di competenze, e il numero di ufficiali per ciascun incarico doveva essere variabile in base alla grandezza del centro abitato, al tipo di territorio e alle relative attività e difficoltà, e in base alle concrete disponibilità di personale. Se le incombenze generali dei *nyktophylakes* sono grazie al loro nome trasparenti, più incerte sono quelle di *phylakes*, *epitrechontes*, *pediophylakes* (cfr. P.Athen. 38), ecc., ma dovevano essere chiare per i redattori delle denunce, che a volte nei *petita* chiamano in causa uno o l'altro ufficiale (cfr. P.Fay. 107 vs P.Athen. 38 vs PSI VIII 883), e chiare per gli abitanti dei villaggi (e potenziali 'petenti') che con le persone incaricate vivevano fianco a fianco e che in base alla loro attività e al loro reddito potevano ricevere per certi periodi anche questi tipi di incarichi.

<sup>34</sup> Per la formulazione gli editori Grenfell e Hunt propendevano per ritenere questa richiesta rivolta a un ufficiale militare più che a uno stratego. Per quanto buona parte di simili formulazioni si trovi in petizioni a militari, non poche sono quelle a strateghi, e quindi l'argomento non può essere usato per stabilire il destinatario di un documento mutilo del prescritto. Ma comunque secondo me queste formulazioni sono da mettere in relazione all'attività coordinata di militari e strateghi all'interno di determinate procedure di polizia: cfr. *infra*, p. 1198 per la discussione di questa formula e delle petizioni mandata in contemporanea a militari e strateghi.

**BGU III 769**, 172<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. ◀ ladri ignoti: rimane la fine del racconto e la richiesta: rr. 5-7 διὸ ἀξιώ [τὴν] ἀναζήτησιν τούτων [...] γενέσθαι παρ' ὧν δέον ἐ[στίν]. Poi segue la data, scritta discosta dal corpo della petizione.

**P.Tebt. II 332**, 176<sup>p</sup>, Tebtynis, dest. inc. ◀ ladri ignoti: rr. 17-21 ὅθεν ἐ[π]ιδίδωμι καὶ ἀξιώ τὴν δέουσαν ἐξέτασιν [γ]ενέσθαι ἐξ ὧν δέον ἐστίν, ἴν' ὧ ὑπὸ σοῦ βεβηθη(μένος). Poi c'è la data.

**P.Stras. III 128**, 183<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (furto?) ◀ ladri ignoti(?): rimane solo la richiesta, rr. 2-9 [ἐπιδί]δωμι τὸ βιβλίδιον [ἀξιώ]ν [σε τ]ὸν κύριον καὶ εἰ[... ]ρηνέστατον τὴν δέου[σαν ἐξέ]τασιν ποιήσασθαι ἵνα δυνηθῶ ἄνθρωπος πρεσβύτης ἐκ τῶν ὄμων τὸ ζῆν ποριζόμενος τὰ ἡμέτερα ἀνευρεῖν. Segue la data. Dalla finalità espressa pare probabile che la ricerca o indagine sia richiesta per recuperare dei beni rubati. Molto somigliante è la parte finale del *petitum* di P.Oxy. X 1272 (144<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc., furto di gioielli)<sup>35</sup>.

**P.Oxy. I 69**, 190<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (stratego?) (furto di orzo) ◀ ladri ignoti. Il prescritto è in lacuna. È specificato a fine racconto che tutto viene comunicato agli ufficiali di villaggio (cfr. P.Mich. IX 527 allo stratego), ὅπερ αὐτὴν φανερόν πεποιηκέναι τῷ τῆς κόμης ἀρχεφόδῳ καὶ τοῖς ἄλλοις δημοσίοις. La richiesta è ai rr. 10-16 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδιδούς τοῦτο βιβλίδιον ἀξιώ ἐπιτρέψαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν ἀρχεφόδον καὶ τοὺς ἄλλους δημοσίους, καὶ τὴν <δέ>ουσαν <sup>36</sup> ἐξέτασιν ποιήσασθαι περὶ τῆς γενομένης ἐπελεύσεως, εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι τὴν κριθὴν ἀπολαβεῖν. Seguono data, sottoscrizione di una 2<sup>a</sup> mano, che specifica che qualcun altro sottoscrive per il petente ("che non sa le lettere"), e sul *verso* si legge σεση(μείωμα): gli editori non specificano se è una 3<sup>a</sup> mano che può aver siglato così il *verso* (sul dettaglio cfr. *infra*, p. 1099).

**P.Stras. IV 222**, II<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. ◀ ladri ignoti(?): richiesta in lacuna.

**P.Alex. inv. 633 (p. 22)**, II<sup>p</sup> ex.-III<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (ladri prob. ignoti): rr. 10-12 διὸ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν ποιῶν<sup>37</sup>... Seguono lacune.

**P.Oxy. XII 1557**, 255<sup>p</sup>, Ossirinchte, dest. inc. (furto di bestiame) ◀ ladri

<sup>35</sup> Ai rr. 21-23 ... καὶ τὴν δέουσαν ἐξέ[τ]ασιν γενέσθαι, ἵνα δυνηθῶ τῇ σῆ βοηθείᾳ ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα.

<sup>36</sup> BL I 135.

<sup>37</sup> Per P.Alex. inv. 633 né *l'ed.pr.* specificano una datazione più precisa di una generica collocazione nei secoli I-IV<sup>p</sup>, ma l'uso della formula διὸ ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν ποιῶν ci induce a datare il papiro a cavallo tra II<sup>p</sup> e III<sup>p</sup>, al quale periodo risalgono altri esempi simili (cfr. *supra*, p. 538): SB XII 11008, 196<sup>p</sup>, Arsinoite, ai *demostioi* di villaggio (violazione di domicilio, intrusione nella casa di un vicino); P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 17, ca. 207<sup>p</sup>, Philadelphia, a centurione e a decurione (denuncia di sparizione); BGU I 2 = M.Chr. 113, 209<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato); BGU I 275, 215<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (tentativo di furto?) con danneggiamento di una *μηχανή*; P.Tebt. II 333, 216<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (sospetta morte violenta); P.Oxy. XLIII 3104, 228<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (denuncia di incidente mortale); P.Flor. I 9, 255<sup>p</sup>, Theoxenis (Arsinoite), al decurione (violenza e furto); cfr. Bureth (1979), p. 162 n. 85 (P.Alex. inv. 633 non viene citato da Bureth).

ignoti: già il petente ha ispezionato insieme agli ufficiali il luogo interessato dal furto degli animali; nella richiesta mette in evidenza la propria penuria di mezzi e che il bestiame rubato gli occorre come sostentamento, r. 7 e ss. ὅθεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀσφαλίζομαι<sup>38</sup> καὶ ἀξιῶ ἐξαυτῆς παντὶ σθένει ἀναζητηθέντα τὰ κτήνη ἀποκατασταθῆναι<sup>39</sup> μοι μετρίῳ<sup>40</sup> ὄντι καὶ ἐξ αὐτῶν τὸ ζῆν ποριζομένῳ. Seguono la data (a partire dal rigo dove finisce la richiesta, senza lasciare ampi spazi) e la dichiarazione di consegna con l'identificazione del petente, scritta da una 2ª mano.

### Richieste contro ladri identificati

Molte di queste richieste sono già elencate anche tra quelle contro atti di violenza.

al prefetto, contro ladri identificati

**SB I 5235**, 14<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos (► anche violenze): ἀ[ξιῶ δικ]αιοδο[τη]θῆναι, ὅπως ἐγὼ [τυγχά]νω ἀν[τει]λημμένος, ὁ δ' ἐγκαλούμενος [πρ]ὸς<sup>41</sup> ἑτέρων ἐπίστασιν τύχηι ὧν προσήκει. L'episodio si inserisce nel contesto di una contesa molto più complessa (disputa patrimoniale tra Satabous e Nestnephis).

### al praeses della tebaide, contro ladri identificati

**P.Kell. I 20**, ca. 300-320<sup>p</sup>, Kellis (Oasis Magna), al praeses della Tebaide (furto di asino e percosse) (► anche violenze): richiesta al r. 14 e ss.: μέτριος ὧν καὶ [διὰ] [. . . .]μων μου τὰ πρὸς τῶν βίον μου ποριζόμενος<sup>42</sup> ἀναγκαιώς

<sup>38</sup> Per l'introduzione ὅθεν ἐπιδιδούς τὰ βιβλίδια ἀσφαλίζομαι cfr. P.Oxy. XLVI 3289 (258/259<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (furto): r. 14 e ss. περὶ ὧν ἀ[σφα]λιζόμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλίδια...) e P.Oxy. VII 1033 (392<sup>p</sup>, richiesta di due *nyktostrategoí* ai *riparii* per avere un alleggerimento dei compiti, rr. 13-14, διὰ τοῦτο ἕαντοὺς ἀσφαλιζόμενοι τούσδε τοὺς λιβέλλου ἐπιδίδομεν ἀξιοῦντες...). Per altri confronti cfr. *supra*, p. 536.

<sup>39</sup> ἀποκατασταθῆναι è il termine tecnico per indicare la restituzione di una somma o di una refurtiva: in questo repertorio cfr. P.Sijp. 12 f r. 19. Cfr. LSJ *s.v.* ἀποκαθίστημι: ἀ. εἰς ἀκέραιον, = restituere in integram, con rimando a CIL I 203.

<sup>40</sup> La dichiarazione della propria povertà e della mancanza di mezzi è un *topos* delle petizioni, cfr. *supra*, p. 323 e ss.; per l'uso dello stesso termine (anche associato a ἀπράγμων) cfr. P.Oxy. VIII 1117, 9 (ca. 178<sup>p</sup>); P.Lips. II 146, 5 (189<sup>p</sup>); P.Oxy. XLVII 3364, 25 (209<sup>p</sup>); SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675, 18 (241<sup>p</sup>) (per liturgia); P.Euphr. 2, 18 (245-248<sup>p</sup>?); PSI XIV 1422, 10 (301/302<sup>p</sup>?); per P.Kell. I 20 (ca. 300-320<sup>p</sup>), r. 14 e ss. μέτριος ὧν καὶ [διὰ] [. . . .]μων μου τὰ πρὸς τῶν βίον μου ποριζόμενος, le integrazioni dell'editore sono basate proprio sull'esempio di P.Oxy. XII 1557 in base alla corrispondenza di μέτριος ὧν.

<sup>41</sup> Cfr. BL V 95.

<sup>42</sup> L'integrazione dell'editore è basata sull'esempio di P.Oxy. XII 1557.

κα[ταφεύγω πρὸς σέ], | δέσποτα, διὰ τῶνδε τῶ[ν βιβλιδίων ἀξι]ῶν καὶ δεόμενος<sup>43</sup>  
κε[λεύσαι ± ? ], e qui il papiro si interrompe.

### allo stratego, contro ladri identificati

**P.Louvre I 1**, 13<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos (► anche violenze): ἀξι[ῶ οὖν ἀχθῆν]αι  
τ[ὸν] ἐγκαλο[ύμενον ἐπὶ σὲ . . .].

**P.Athen. 32**, 39<sup>p</sup>, Karanis (► anche violenze): rimane solo διὸ ἀξιῶ  
το . . . [ ]. Tutta la richiesta stava in un solo rigo, presumibilmente non più  
lungo di 20-25 lettere.

**P.Mich. V 230**, 48<sup>p</sup>, Talei (► anche violenze); il furto è precedente  
all'indagine che finisce in colluttazione<sup>44</sup>: rr. 23-28 διὸ ἀξιῶ γράψαι τοῖς τῆς  
Ταλεῖ ἐπιστάταις ἐκπέμψαι τὸν ἐγκαλούμενο(ν) Πατυνίωνα ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην  
ἐπέξοδον.

Da segnalare in questo contesto è anche **P.Mich. V 226** = ried. Winkler -  
Zellmann-Rohrer (2016), 37<sup>p</sup>, Tebtynis, che riguarda la sottrazione delle porte  
di un granaio da parte di coloro che l'avevano preso in affitto (θύρας ἡρμένας  
ὑπ' αὐτῶν) e altri problemi al granaio. Propriamente più che di furto qui si  
tratta di una violazione a un contratto d'affitto e di danneggiamenti (ho difatti  
incluso questo documento nell'elenco di quelli sulle violazioni di contratti di  
affitto a p. 827) e forse non è solo un caso che la richiesta presenti una sintassi  
particolare se messa a confronto con altre petizioni: rr. 35-40 διὸ ἀξιούμεν  
γράψαι τῷ τῆς Τεβτύνεως ἐπιστάτῃ ἐπελθὼν ἐπὶ τὸν δηλούμενον θησαυρὸν καὶ ἐφίδη  
ὡς πρόκειται καὶ ἐκπέμψη ἐπὶ σὲ τοὺς ἐγκαλουμένους πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.  
L'editore osserva che qui ci si sarebbe aspettati degli infiniti come in  
P.Mich. V 228, 25 e P.Mich. V 229, 32; è chiaro che la frase è stata concepita  
come una proposizione finale, della quale è stata omessa la congiunzione  
introduttiva dopo ἐπιστάτῃ. Ma questa sintassi inconsueta corrisponde alla  
richiesta di una procedura (il sopralluogo e la stima dei danni<sup>45</sup> da parte  
dell'ufficiale di villaggio) di cui non abbiamo molte altre testimonianze all'in-  
terno delle parti conclusive di petizioni.

**BGU IV 1036** = **M.Chr. 118**, 107<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego: r. 29 e ss.  
διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ ὅπως τύχω τῆς ἀ[πὸ] σοῦ δικαιοδοσίας. Segue  
l'identificazione del petente (nell'edizione non è segnalato cambio di mano,

<sup>43</sup> Per l'uso combinato pleonastico dei due verbi di richiesta Worp rimanda allo studio  
generale di Zilliacus, *Zur Abundanz der spätgriechischen Gebrauchssprache* (1967).

<sup>44</sup> Per le considerazioni sulla richiesta di P.Mich. V 230 v. p. 554.

<sup>45</sup> Se gli *epistatai* eseguivano anche operazioni di questo tipo dovevano avere un'attività  
piuttosto intensa; sappiamo comunque (cfr., ad esempio, il plurale nell'indirizzo di SB XX 15077  
(*epistatai* di Tebtynis) e nella richiesta di P.Mich. V 230 (*epistatai* di Talei)) che più ufficiali  
rivestivano questa carica contemporaneamente.

forse si tratta di una copia), e la data.

**P.Brem. 40**, 113-120<sup>p</sup>, Apollonopolites Heptakomias (> Hermoupolis?), allo stratego (furto in una casa): richiesta in lacuna.

**BGU I 22**, 114<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (► anche violenze): rr. 34-37. διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σε πρὸς δέουσ(αν) ἐπέξοδον.

**BGU XI 2068**, ca. 115 (?) o ca. 170 (?), Karanis, allo stratego (furto): richiesta in lacuna. Stando a ἀνα||ζήτησι[ che si legge ai righe 11-12 pare che l'accusato, di cui si dà il nome all'inizio ma specificando che sarebbe altrimenti sconosciuto (Ἀτρῆς τις Ἴσχυρᾶ, "un certo..."), fosse stato identificato tramite una ricerca; è probabile quindi che nella richiesta si chiedesse solo il suo arresto o la sua convocazione.

**P.Merton II 65**, 118/119, Narmuthis, allo stratego: rr. 20-21 ἐπιδο(ύ)ς ὅπως τύχῳ τῶν ἐμῶ(ν) δι[καί]ω(ν).

**P.Sarap. 1 = BGU III 759**, 125<sup>p</sup>, Thynis (Ermopolite), allo stratego (► anche violenze): r. 19 e ss. διὸ ἀξιῶ κελεύσαι ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν τῆς Μαγδῶλων Μιρῆ νομοφύλακα καὶ ἀρχέφοδον ὅπως παραστήσω[σι] τοὺς αἰτ[ί]ους καὶ ἀποτείρωσι τὰ ἥρπασμένα κ[. .] e poi lacune. Sulla procedura richiesta cfr. il commento nella sezione per violenze, più sopra, p. 628.

**P.Stras. IV 216**<sup>46</sup>, 126/127<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego: r. 11 e ss: διὸ ἐπιδίδ[ω]μι τὸ ὑπόμ]νημα. Segue la data, subito di seguito sullo stesso rigo. La concisione di questa richiesta e di tutta la petizione, che dimostra anche una certa imperizia, fa pensare che si tratti di una bozza, e potrebbe anche far pensare – così l'*ed.pr.* nel commento – che fosse stata abbozzata dallo stesso petente, che è un sitologo. Ma non necessariamente i nominati a liturgie con incarichi amministrativi erano alfabetizzati.

**P.Mich. X 581**, ca. 126-128, Bakchias, allo stratego: richiesta in lacuna. Quel che rimane del racconto è di difficile comprensione per l'imperizia del redattore (forse è una bozza): sembra che ci sia uno scambio di accuse con il presunto ladro, e vengono coinvolti un *archepodos* τοῦ πεδίου e un *presbyteros*<sup>47</sup>.

**P.Tebt. II 331**, 126-132<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego, rr. 16 e s. ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σέ.

**P.Kron. 2 = P.Mil.Vogl. II 82**, 127 o 128<sup>p</sup>, Tebtynis, a stratego attraverso vice-stratego (furto? Incuria nella custodia di un'asina): r. 13 e ss. ἐπεὶ οὖν π[α]ραγενόμενος εἰς τὴν Τεπτύνιν οὐχ [ε]ῦρον τὴν ὄνον, [ἀ]ξιῶ ἀχθ[ῆ]ναι τὴν Ἀ[κουσά]ριον ἐπὶ σε[ε] πρὸς τὸ ἀπολα[βεῖν τὴν] ὄ[ν]ον<sup>48</sup>, ἵν' ᾧ ὑπό [σου βεβοηθη-

<sup>46</sup> Nell'elenco di Kelly (2011) è segnalata dubitativamente la possibilità che P.Stras. IV 216 riguardi anche 'violence', ma Kelly non specifica il motivo preciso. In effetti può generare dubbi l'uso del verbo ἥρπασε per descrivere il furto (cfr. *supra*, p. 449 n. 418).

<sup>47</sup> Sul coinvolgimento di questi ufficiali nell'episodio, cfr. Mascellari (2019b), pp. 175-176.

<sup>48</sup> Nonostante nel racconto Kronion non accusi esplicitamente Akousarion, presso la quale

μέ]νος. Dopo c'è solo la data.

**P.Hamb. I 95 descr.**, ca. 128<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (furto di capre): richiesta in lacuna.

**P.Brook. 3**, 137<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (truffa: furto di denaro consegnato, e furto di una cintura): r. 19 e ss. διὸ ἀ[ξ]ιοῦμεν μέγξι παρα σο[οἰ] ἐν καταχωρισμῶι τοῦτ[ο] τὸ ὑπόμνημα π[ρὸς] [τὸ αὐτόν] τ[ε] παραστήναι καὶ ἀχθῆναι [καὶ τὸ] γ[ὰρ] πατέρα] αὐ[το]ῦ ἐπ[ὶ] σὲ ὅπ[ως] τύχουμε[ν τῶ]ν [ἀ]πὸ σο[ῦ] δι[κ]αίων. Nel 'quasi-duplicato' **P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28** la formulazione della richiesta è invece, r. 21 e ss., διὸ ἀξιοῦμεν μένειν παρα σοὶ ἐν καταχωρισμῶι τὸ ὑπόμνημα ἄχ[ρ]ι οὗ ὁ Ὀρίων ἐμφανῆς γένη[τ]αι (καὶ) ἀχθῆναι τὸν πατέρα αὐτοῦ πρὸς τὸ παραστήσαι αὐτόν ἕν[δε] ὡμεν ὑπὸ σοῦ βεβηθήμε[νοι]. Nei due documenti forse la stessa mano – così nel comm. all'edizione di **P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28** – ha scritto l'indicazione dei connotati di uno solo dei petenti e la data, in fondo ai due testi che sono scritti da due mani diverse. Il senso di entrambi i documenti è comunque identico: dopo aver raccontato la truffa, si chiede la registrazione della denuncia fino a quando l'accusato ricomparirà. In **P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28** la concatenazione logica è più accurata: si chiede di convocare il padre specificamente per affrettare questa ricomparsa del figlio (una specie di 'suggerimento' dato all'autorità?<sup>49</sup>). Per una simile situazione (incauto affidamento di denaro con scomparsa dell'affidatario) cfr. **P.Grenf. II 61**, con una richiesta del tutto analoga (cfr. qui sotto a p. 676); in entrambi i casi non si chiede una difficile ricerca della persona che si è dileguata<sup>50</sup>, ma che la petizione sia registrata per poter far valere i propri diritti in occasione della (eventuale) ricomparsa dell'accusato.

**SB XVIII 13732**, 138<sup>p</sup>, Narmuthis, allo stratego(?) (questo è un veloce abbozzo, il nome dello stratego è citato nel penultimo rigo di testo sul foglio) (appropriazione indebita di olio di un tempio): r. 13 e ss δέομαι ο(ῦ)ν ἐάν σοι τῆ τύχη δόξη τὴν ἐξέτασιν γενέσθαι ἕκ τε {τε} τῶν ἐλαιουργῶν καὶ τῶν ἱερέων. Essendo i ladri conosciuti, qui ἐξέτασιν è nel senso di "indagine" e "esame"

---

aveva depositato un'asina, di aver rubato o nascosto l'animale, egli ne richiede la restituzione; può darsi che Kronion addebitasse a Akousarion solo l'incuria nella custodia e che aspirasse solo al pagamento del valore dell'asina, e quindi che la formulazione della richiesta non rispecchi l'esatto intento del petente.

<sup>49</sup> Cfr. Kelly (2016), p. 444 n. 133 su questa richiesta e sulla particolarità del coinvolgimento del padre dell'accusato. Il padre probabilmente sarebbe stato convocato per ottenere informazioni, ma non sarebbe stato ritenuto responsabile di alcunché nel caso di reale irreperibilità del figlio. Sul modo in cui in questi due testi vengono usate formule non del tutto corrispondenti alla situazione, cfr. Witt (1977), p. 54: «the fact that the formulae do exist should not lead one to think that an injured party necessarily saw the distinction implied by the language». Su questo caso cfr. anche *infra*, p. 845 n. 6.

<sup>50</sup> Cfr. Schubert (2000), p. 13, dove in forma di suggestiva 'novella' si immagina (in via del tutto ipotetica) che l'accusato Horion «est probablement descendu à la grande ville, Alexandrie. Là, comme tant d'autres paysans, il s'est fondu dans la fourmilière humaine».

sulla questione, non di “ricerca” materiale per trovare i responsabili.

**BGU XIII 2240**, 138-142<sup>p</sup>, Phylakitike Nesos (Arsinoite), allo stratego; una volta che Sotas tornando a casa sua ha colto sul fatto il ladro (che è un *presbyteros* del villaggio!) lo fa prendere in consegna dall'*archepodos* del villaggio prima di presentare questa petizione allo stratego e chiedergli, rr. 14-16: ὄθεν, κύριε, οἷ δυνάμενος καθησυχάζει<sup>51</sup>, ἀξιῶ, [ἐάν σοι δόξη.] ἀχθῆναι αὐτῶν ἐπί σε [, poi il papiro si interrompe.

**P.Oslo III 84 rr. 8-18**, 138-161<sup>p</sup>, scritto nella regione di Alessandria(?), allo stratego (copia di petizione riportata in lettera) (furto di cammelli): allo stratego si chiedeva di scrivere allo stratego di un altro nomo per chiedere la convocazione della controparte a un giudizio (il testo della lettera dello stratego all'altro stratego è probabilmente riportato in questo papiro); i rr. 14-15 che contenevano la richiesta sono in gran parte integrati dall'editore, [δὸ ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τυχῆ δόξη, γράψαι τῶ τοῦ Μαρειώτου νομοῦ στρατηγῶ] | [παραγγεῖλαι αὐτῶ ἥκειν ἐπί [τὴν] διάγνωσιν καὶ ὃ [ὑπό σου εὐεργετημένος]. Questo testo non è una bozza, ma una petizione riportata all'interno di una lettera ufficiale dello stratego (la quale su questo papiro è forse a sua volta in copia), ed è probabile che fosse originariamente riportata una corretta sintassi, col congiuntivo καὶ ὃ introdotto da un'opportuna congiunzione, come ἴνα.

**P.Kron. 6**, ca. 144<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (da un *thesaurophylax*: furto nel granaio?): richiesta in lacuna. Si denunciava un fatto avvenuto durante la notte: probabilmente un furto, ma non si possono escludere altri tipi di danneggiamenti accidentali o dolosi.

**SPP XXII 36a (p. 11)**, 148<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, a *basilikos grammateus* vice-stratego (appropriazione indebita o furto): non rimane la richiesta; cfr. *infra*, p. 1117, per i precedenti ricorsi citati<sup>52</sup>.

**P.Mich. inv. 6641 = Nolan (2020)**, 151<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (furto a opera della moglie e sua sorella): rr. 19-22 ὄθεν, κύριε, ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπί σε πρὸς τὸ τὴν δέουσιν ἐξέτασιν γενέσθαι. Non c'è il saluto. Al di sotto segue uno spazio bianco e poi la data. Per ἐξέτασιν γενέσθαι cfr. SB XVIII 13732 (138<sup>p</sup>, Narmuthis; allo stratego).

**P.Mil.Vogl. IV 222**, 157-159<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego, *ladri conosciuti*: non rimane la richiesta.

**SB XXII 15781**, 155/156<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego: all'inizio i ladri di bestiame erano sconosciuti (r. 5 τινὲς ληστρικῶ τρηόπω), poi alcuni sospetti sono stati identificati, probabilmente in seguito a un ἔγκλημα (r. 9), e tra le lacune si

<sup>51</sup> Cfr. *supra*, p. 530 e ss.

<sup>52</sup> Presso lo stratego non più in carica la faccenda si era arenata. E la donna dichiara di avere “recentemente” (r. 4 πρόην) scritto uno *hypomnema* (che in quest'epoca dovrebbe non essere più “petizione”) a questo stesso *basilikogrammateus*.

leggono chiaramente i loro nomi. Rimangono pochi resti del margine sinistro della richiesta: in nota all'edizione Sijpesteijn ritiene che la richiesta potesse occupare i rr. 17 e ss. e come integrazioni ai rr. 17-19 propone [ διὸ ἀξιῶ συντάξαι τοῖς ἀρχεῖ|φόδοις Κ[αρανίδ(ος) τε καὶ Ψεναρψεν(ήσεως) τοὺς ὄνο]-|μασμένο[υς ἀναζετεῖν opp. συλλαμβάνειν(?) ... rr. 21-22 καὶ τὸν λόγον μ[οι μένειν καὶ ἔχειν ἐν ἀσφαλείᾳ τοὺς] | αἰτίους πρὸς [τὴν δέουσαν ἐπέξοδον. Come confronto per quest'ultima parte Sijpesteijn richiama l'esempio di PSI VIII 883. Io non escluderei che la richiesta iniziasse invece intorno al r. 20, e che ai rr. 17-19 si facesse riferimento alla presa in custodia dei sospetti ladri, trovati in seguito a una ricerca da parte degli ufficiali di villaggio, o comunque all'identificazione di qualche prova. Segue la data. Sijpesteijn integra in lacuna anche il saluto, ma questo poteva essere stato omissso.

**P.Cair.Mich. II 17**, ca. 156-159<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (furto): non rimane la richiesta.

**PSI V 463**, 158-160<sup>p</sup>, Arsinoite (► anche violenze), da una donna contro il marito, richiesta in lacuna.

**PSI XV 1526**, 160<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno) (► anche danni): r. 14 e ss. καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε [ὄ]πως τ[ύ]χῳ διὰ<sup>53</sup> τῆς σῆς βοηθ(ε)ί[α]ς.] διεντύχει. Segue, dopo uno spazio bianco, l'identificazione del petente, per l'editore scritta forse dalla stessa mano degli altri, ma, sembrerebbe, in un secondo momento con un calamo più sottile. Segue la data.

**P.Lond. II 363 (p. 170) = Martin (2007a)**, ca. 175<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto di cammelli?): r. 7 e ss. διὸ ἀξιούμεν ἐν καταχωρισμῶ γενέσθ(αι) [τάδε τὰ βιβλίδια] εἰς τὸ μένειν ἡμῖν τὸν λόγον ἐάν τι [περὶ τὴν κλοπ]ῆν(?)<sup>54</sup> ἐγβῆ ἴν' ὦ[μ]εν ὑπὸ σοῦ εὐεργ(ετημένοι)<sup>55</sup>. Segue, dopo uno spazio bianco, l'identificazione dettagliata dei petenti e la data.

**BGU I 242**, 187-188<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (► anche violenze): rr. 17-24 εὐλαβούμενός τε μὴ ὡς εἶπεν καὶ ἔργῳ διαπράξεται, [μέχρι(?) κώ]μης Φαρβείθων τῆσδε τῆς μερίδ[ος ἔφυγοκ(?)]αὶ ἐπιδίδωμι τό[δε] τὸ βιβλίδιο[ν καὶ ἀξιῶ ἐ]ν καταχω[ρισμῶ τοῦ]το γενέσθαι, ἀ[κ]οῦσαί [τε μο]ῦ πρὸς αὐτὸν [ὄ]πως ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ

<sup>53</sup> Sull'origine di questo superfluo διὰ, dovuto alla contaminazione con altre impostazioni di appelli della 2ª metà del II<sup>p</sup> dove la βοήθεια è il 'mezzo' (introdotto da διὰ o altre preposizioni) per ottenere un altro risultato più concreto, v. nei dettagli *infra*, p. 966 n. 15 (sezione sugli appelli finali).

<sup>54</sup> Anche A. Martin, curatore della nuova edizione, evidenzia che la sua integrazione è da ritenersi congetturale.

<sup>55</sup> Nella nuova edizione A. Martin integra il saluto all'inizio del rigo successivo, supponendo che non vi fosse semplicemente uno spazio lasciato bianco; ma non è da ritenersi indispensabile, tanto più che il saluto era più spesso posizionato, quando presente, sulla parte destra rispetto allo specchio di scrittura.



ἀποδ[εῖ]ξω ἐν τῇ [. . .] τῆ ἡμέρᾳ [ ± 10 ] ντα αὐτὸν πλείστους καμήλους, μεθ' ἧν [. . . . .] ρους, ἐξ οὗ φαίνεται αὐτοῦ ἡ κλοπή. διευτ(ύχει). Seguono sottoscrizione<sup>56</sup> e data. Per più ampia discussione cfr. *supra* (richieste per violenze), p. 632.

**P.Grenf. II 61**, 195<sup>p</sup> o 197<sup>p</sup> o 198<sup>p</sup>, Psenyris (Arsinoite), allo stratego (attraverso il reggente) (furto di denaro affidato): rr. 17-21 ὅθεν ἐπιδί[δω]μι κ[α]ὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τόδε τὸ βιβλίδιον, πρὸς τὸ φανέντος τοῦ Στοτοήτεως μένειν μο[ι] τὸν λόγον. Segue l'identificazione della petente e la data. Cfr. P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28 (e P.Brook. 3, diversa redazione) del 137<sup>p</sup> (60 anni prima!), dove per una situazione molto simile si domanda come qui allo stratego la registrazione della denuncia, espressamente per conservare i diritti fino a quando il truffatore che si è intascato i soldi ricomparirà.

**P.Mich. VI 423** (= dupl. **P.Mich. VI 424**), 197<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti, danni): vengono raccontate dettagliatamente varie sottrazioni di prodotti agricoli, forse tutte compiute in un lotto di terreno conteso che è in realtà il principale argomento del lungo contenzioso in cui questa ennesima petizione si inserisce; per la discussione di questa richiesta, cfr. *infra*, p. 860, nella sezione delle petizioni su terreni contesi.

**BGU I 321**, 216<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (furto) (in due duplicati): stesso testo di BGU I 322 al centurione, ma con diverso *petitum*: rr. 21-25 ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμαι<sup>57</sup>, ἅπερ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι εἰς τὸ μένειν μοι λόγον πρὸς τοὺς ἐγκαλουμένους Πανοῦφιν Στοτοήτεως καὶ Πακῦσιν Καννεῖτος, διευτύχει. In tutti i duplicati di BGU I 321 e BGU I 322 segue la sottoscrizione di (2<sup>a</sup>) mano del petente Pakysis, e al di sotto è scritta la data dalla 1<sup>a</sup> mano.

**P.Oxy.Hels. 23**, 213<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego (furto, e abbandono di incarico di cammelliere): r. 36 e ss. ἀσφαλιζόμενος οὖν ἐμαυτὸν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον. ἀξιῶ τὸν Ἀπίωνα ἀχθῆναι, ἵνα ἀκριβῶς ἐξετάσης τὸν βίον αὐτοῦ, καὶ ἐγγυήτην παρασχεῖν, ἵνα μηδεμίαν βλάβην ἐκ τῆς ἐπαγγελίας αὐτοῦ βλάβω. È singolare la mancanza della congiunzione e quindi la giustapposizione paratattica tra i due verbi ἐπιδίδωμι e ἀξιῶ, ma anche in altri punti il documento ha una sintassi approssimativa. L'appello finale fa concreto riferimento alle minacce proferite dall'accusato descritte al r. 33 e ss. (ὅς δὲ τῆ αὐτῆ ἀπονοία ἔχρησατο καὶ πολλά μοι ἐπαγγέλλει), presentate come realistiche, e quindi a un'esigenza di protezione immediata della propria persona. Seguono la data e, di 2<sup>a</sup> mano, la dichiarazione di consegna da parte del petente che è un ex-ginnasiarca (e

<sup>56</sup> Cfr. *supra*, p. 632 n. 72.

<sup>57</sup> Per questa perifrasi (ἀναγκαίως τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμαι) cfr. P.Col. X 276, ca. 212-225<sup>p</sup>, Ossirinichite, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi).

questo suo titolo viene ricordato qui per la seconda volta).

**P.Col. X 276**, ca. 212-225<sup>p</sup>, Ossirinchi, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi): Claudia Isidora, attraverso il suo *grammateus* Aurelius Sarapion<sup>58</sup>, denuncia che Aurelia Sarapous ha tagliato nella tenuta di Claudia Isidora più alberi di quelli regolarmente acquistati (aveva pagato per tagliare altri alberi, ma si è portata via altri nove alberi di sicomoro danneggiando la proprietà). Il taglio illegittimo degli alberi viene indicato col semplice verbo ἐξέκοψαγ al r. 9, e al r. 12 con ... οὐ δεόντως κοπεισῶν συκαμείνων... L'inizio della richiesta, rr. 14-16, è ἀ[ναγκαί]ως τὴν τῶν βιβλ[ιδ]ίων ἐπί[δο]σιγ ποι[οῦμαι ἀ]ξιῶν ἐπιστεῖλαι [, seguono lacune. Si può ritenere che tra i rr. 16-17 il testo continuasse con [σε ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν, cfr. *supra*, p. 602 e n. 198.

**P.Oxy. LVIII 3926**, 246<sup>p</sup>, This, allo stratego (violenze e furti): una donna denuncia un violento assalto al marito e al figlio da parte di rapinatori entrati in casa; la richiesta verte sulla necessità di un'ispezione medica delle vittime dell'aggressione e non fa ulteriore menzione del furto: cfr. sopra, p. 634 nella sezione dedicata alle petizioni su violenze.

**P.Turner 41**, ca. 249-250<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (fuga di uno schiavo, e furto): non rimane la richiesta (è in lacuna tutta la parte finale del testo).

**P.Stras. I 5**, 262/263<sup>p</sup>, Ermopolite(?), allo stratego (tramite vice) (furti): è riportato verbale di udienza relativa a diversi furti, con una decisione del prefetto, che dichiarava che avrebbe mandato una lettera allo stratego e agli irenarchi (rr. 18-19) [ἐπ]ισ[τ]ελῶ τῷ στρατη[γ]ῶ κ[α]ὶ τοῖς εἰρηνάρχ[αι]ς, ὅστε, εἴ τι πρὸς[ε] βίαν ἐλήμφθη, τοῦτο ἀποκατασταθῆ τὴν ταχίστην [ ±? τὸ πρῶ]γμα ἀναπ[έ]μπειν . . . π. εἰς ἐπὶ τὸ ἐ[μ]ὸν δ[ι]καστήριον. Csicché forse questa petizione rappresenta (in copia) una richiesta allo stratego parallela all'inoltro della decisione per via gerarchica allo stratego<sup>59</sup>, r. 19 e s. ὅθ[ε]ν φανερά σοι ἐπο[ί]ησα εἰς τὸ τὰ ἀκόλο[υ]θα παραθῆναι καὶ ἐπιστεῖλαι σε τοῖς τοῦ νομοῦ εἰρη|[ν]άρχοις

<sup>58</sup> BL XII 55. Per esempi di «secretaries working as agents» in altri documenti l'editore propone il confronto con P.Oxy. XXXI 2566 (225<sup>p</sup>), P.Oxy. XII 1474, 216<sup>p</sup>, P.Oxy. XVII 2137, P.Oxy. XLII 3047, P.Turner 33: sono tutti documenti (dichiarazioni) con finalità amministrative, e nessuno di questi è propriamente una petizione. Ma d'altronde intermediari della stessa Claudia Isidora sono i petenti in P.Oxy. XLI 2997, 214<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione) e P.Oxy. LXX 4774, 221-224<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto? (bozza senza indirizzo) (indebito sequestro di proprietà); cfr. *infra*, p. 729 n. 45.

<sup>59</sup> Kelly (2011), p. 324-325, presenta un riassunto della vicenda di questo documento, che è particolarmente interessante perché testimonia che a petizioni potevano seguire ritorsioni che portavano ad altre petizioni. Ma Kelly ritiene che incerti siano la provenienza e il destinatario della petizione. L'editore Preisigke riteneva comunque che questa petizione fosse inviata allo stratego (comm. pp. 23-24), e pensava che alla cancelleria dello stratego fossero riferibili le note di trasmissione in cima al documento, come è perfettamente plausibile, cfr. r. 1 [ ο *deina strategos* Ἐρμο]πολίτου δι' Αὐρηλίου [Κα]λλιστράτου δια[δ]όχου [ . . . ] ασίνω (3<sup>a</sup> mano) ὑπέρ[ε]τη]. Cfr. nota al r. 1. Così la stessa sequenza si potrebbe integrare al r. 5, dove era il prescritto.

... ]εθὲν τὰ δὲ [ . . . . .<sup>60</sup> ἀπολαβεῖν. δι[ευ]τύχει. Segue la data.

**P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177, 272-275<sup>p</sup>**, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi): l'amministratore di una tenuta imperiale denuncia che un costruttore di navi ha tagliato alberi appartenenti alla proprietà dell'imperatore. Il prescritto è epistolare, e si potrebbe classificare il documento come lettera ufficiale, se non fosse che l'amministratore, per quanto importante e influente, probabilmente non aveva alcuna diretta competenza in relazione all'amministrazione delle procedure poliziesche e giudiziarie del distretto: difatti per la forma della descrizione dei fatti e della richiesta conclusiva il testo è a tutti gli effetti una petizione mandata allo stratego per chiedere di incaricare un assistente di un'ispezione e di redigere un rapporto, e si dichiara l'intenzione di presentare un ricorso a una più alta autorità, con termini aderenti al formulario di altre petizioni: rr. 18-26 τοῦτον οὖν ἀξιῶ ἀχθῆναι καὶ ἱκανὰ [ἔ]γγραφα παρασχεῖν, μέλλω [γ]άρ περὶ τοῦτο(υ) ἐντυχεῖν [τ]ῶι μείζονι. ἀξιῶ δὲ [ὅ]πηρέτην ἀποταγῆναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν καὶ ἐγ[γράφ]ως σοι προσφωνήσοντα. Al di sotto di questo rigo il papiro si interrompe. La richiesta di ispezione è molto simile a quella di P.Oxy. XXXVIII 2849, rivolta ai *protostatai*, rr. 21-22 (ἀξιουσα ἐπισταλῆναι ὑπέρητην [τὸ]ν ἐποψόμενον τοῦτον καὶ τὴν περὶ αὐτὸν διάθεσιν ἐγγράφως προσφωνῆσαι...). Per la richiesta di far prestare garanzia all'accusato di rimanere a disposizione<sup>61</sup> cfr. P.Oxy. VIII 1121 r. 21 e ss. (al *beneficiarius*, 295<sup>p</sup>, per furto: ἐπαναγκασθῆναι ἰκ[ανὰ] ἔγγραφα παρασχεῖν). Per ἱκανὰ ... παρασχεῖν (senza 'ἔγγραφα') cfr. SB XII 11008, del 196<sup>p</sup>, P.Cair.Isid. 64, 17 e P.Cair.Isid. 66, 20, della fine del III<sup>p</sup>. Per ἐντυχεῖν [τ]ῶι μείζονι cfr. P.Oxy. XII 1556, 247<sup>p</sup>, Ossirinichte, allo stratego(?) (ἔχειν δὲ τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῶ ἄχρι τῆς παρὰ τῶ μείζονι ἐκδικίας) e P.Euphr. 3 = P.Euphr. 4, 252-256<sup>p</sup> (Syria Coele) (μείζ[ον]ος δικαστοῦ).

### al *basilikos grammateus*, contro ladri identificati

**P.Col. VIII 209 = SB IV 7376, 3<sup>p</sup>**, Theadelphia: il furto del mantello è un elemento secondario in una vicenda complessa di soprusi di funzionari; Marsisuchos chiede di riottenere il mantello e la ricevuta della laografia che Soterichos, segretario del *komogrammateus*, trattiene indebitamente: rr. 38-44

<sup>60</sup> δ[ί]κ[αια] nelle correzioni proposte da Wilken e registrate in BL I 404 e nelle correzioni aggiuntive dell'*ed.pr.* (p. 7). Ma è assai più probabile che ci fosse qui un sostantivo che indicava i beni di cui si voleva rientrare in possesso, *exempli gratia* τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν (SB III 6952) o τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν (P.Heid. III 237).

<sup>61</sup> Nella scheda dello HGV riguardo al contenuto di P.Lond. II 214 è scritto anche «Antrag auf einen Haftbefehl», ma ciò è inesatto in quanto viene chiesta solo la convocazione dell'accusato con il verbo ἀχθῆναι, che di per sé non è sufficiente a indicare un 'arresto', e viene specificato che quello che si deve imporre alla controparte è di fornire le dovute garanzie e dichiarazioni per un ricorso presso una più alta autorità.

ἀξιῶ συντάξαι καταστήσαι τὸν Σωτήριχον ἐπὶ σέ, ὅπως διαστολὰς λάβῃ ἀπέχεσθαι μου, ἐπαναγκασθῆι δὲ ἀποδοῦναί μοι ἃ ἔχει μου, ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει<sup>62</sup>.  
Si fa leva sui possibili danni che deriverebbero alle entrate statali.

### all'ipostratego, contro ladri identificati

**BGU IV 1061**, 14<sup>a</sup> o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite) (► anche violenze): ha una richiesta molto lacunosa, ma che presumiamo fosse abbastanza lunga e articolata; rr. 25-30 ἀξιῶ [ ± 13 αὐ]τῶν τοῖς πράγμασι [ ± 16 ]αν ποιούμενος [ ± 20 ]ατο ενπ. . . . . [ ± 23 ] ἐπὶ τῶν [ ± 24 ]ασι τῆς[...]

### all'epistates phylakiton, contro ladri identificati

**SB XVIII 13087**, 4<sup>a</sup>, Arsinoite (► anche violenze): rr. 23-27 διὸ ἀξιῶ [σ]υντάξαι γράψαι τῷ τῆς κόμης ἐπιστάτῃ **καταστήσαι** τὸν τε Παποντᾶν καὶ τοὺς ἄλλους ἐπὶ σέ ὅπως ἐγὼ μὲν τὸν χόρτον καὶ τὸν πυρὸν κομίσωμαι καὶ τὸ ἡμέτερον ἰμάτιον αὐτοῖ δὲ τύχῳσι ὧν προσήκει. Si domanda esplicitamente di poter rientrare in possesso dei beni rubati, ponendo ciò come precisa finalità della procedura da intraprendere, con una formulazione in tutto simile a P.Oxy. XII 1465, il cui destinatario è sconosciuto<sup>63</sup>.

**P.Ryl. II 125**, 28/29<sup>p</sup>, Euhemeria: rr. 28-31 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, **ἀχθῆναι** τὸν ἐγκαλούμενο(ν) ἐπὶ σέ πρὸς τὴν ἐσομένη(ν) ἐπέξοδ(ον).

**P.Ryl. II 128**, 30<sup>p</sup>, Euhemeria: rr. 26-29 διὸ ἀξιῶ **ἀχθῆναι** τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σέ πρὸς τὴν ἐσομέ(νην) ἐπέξοδ(ον).

**P.Ryl. II 136**, 34<sup>p</sup>, Euhemeria (► anche violenze): rr. 13-15 ἀξιῶ γραφῆνα[ι τ]ῷ τῆς κόμης ἀρχεφόδ(ω) **καταστήσαι** ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον).

**P.Ryl. II 138**, 34<sup>p</sup>, Euhemeria: rr. 26-28 διὸ ἀξιῶ **ἀχθῆναι** τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σέ ἵνα τύχῳ τῶν δικαίων.

**P.Ryl. II 144**, 38<sup>p</sup>, Euhemeria (► anche violenze) (perdita di oggetti di valore)<sup>64</sup>: rr. 23-25 ἀξιῶ γράψαι **ἀχθῆναι** αὐτὸν ἐπὶ σε πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον.

**P.Ryl. II 145**, 38<sup>p</sup>, Euhemeria (► anche violenze), rr. 18-20 ἀξιῶ γράφ(ειν) τῷ τῆς Ταυρίνου ἀρχ(εφόδω) οὗ καὶ κα(ταγίνονται) **ἐκπέμψ(αι)** τοὺς ἐγκαλ(ομένους).

<sup>62</sup> La richiesta è formulata allo stesso modo, come d'altronde tutto il resto del documento, nel 'quasi-duplicato' P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 inviato a Korax, del quale ignoriamo la carica.

<sup>63</sup> ἀξιῶ συντ[ά]ξαι ἐ[κ]ζητήσαντας τοὺς ἀ[ι]τίου[ς] καταστήσαι ἐπὶ σέ, ὅπως ἐγὼ μὲν τὰ εἰλημμένα κομίσωμαι, οἱ δὲ φανησόμενοι αἴτιοι τύχῳ[σ]ι ὧν προσήκει πρὸς ἐπίστασιν ἄλλων. Cfr. Di Bitonto (1968), p. 101 e Bureth (1979), p. 141, dove si trova un elenco sinottico delle formule finali con cui viene auspicato di rientrare in possesso dei beni; per un elenco integrato con varie altre attestazioni cfr. *supra*, p. 584 e ss.

<sup>64</sup> Il petente si qualifica come schiavo (δοῦλος) di un *exegetes*.

**P.Ryl. II 151**, 40<sup>p</sup>, Euhemeria (► anche violenze): rr. 17-18 διὸ γρ(άψον)<sup>65</sup> ἀρχ(εφοδῶ) κ[ε]ρ . α δεξα( ). Per la conclusione cfr. p. 700 n. 32.

**P.Ryl. II 150**, 40<sup>p</sup>, Euhemeria (► anche violenze): rr. 13-15 ἀξι(ῶ) γράψ(αι) τῶ τῆς κώμ(ης) ἀρχ(εφοδῶ) κερ( ) . . α( ) . . μηδὲν . . . . . χ( ) . . ( ) μ

### al centurione, contro ladri identificati

**SB I 5238**, 14<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenze): la richiesta è in lacuna, ma forse resti della frase introduttiva sono οὐ δυνάμε[νος ὑποφέ]ρειν τὰς [αἰ]κ[ε]ίας ἀδικίας κινδ[υ]νεύ[ων] τὴν ἐμὴν οἰκί[αν] προλιπεῖν τυγχαν[. . .] . . . [ ἀ]ξίαν [ ± 10 ἀναφ]όρι[ον], dopodiché il foglio si interrompe.

**P.Oxy. XIX 2234**, 31<sup>p</sup>, Ossirinchi, al centurione (► anche violenze); più che di furto si tratta di pesca non autorizzata; alle proteste gli accusati rispondono con comportamento violento: rr. 20-25 τὴν ἐπὶ σε καταφυ[γ]ὴν ποιούμενος ἀξιῶ, εἰς φαίγηται, ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένου[ς] ἐπὶ σε, ὅπως ἀπ[ο]δώσί μοι τὴν τιμὴν τοῦ ἰχθύος, ὡς προ[ε]ίρηται, εἰς δὲ τὸ μέλλον ἀποσχῶνται τῶν ἡμετέρων, ἕν' ὃ εὐεργετημένος. Seguono il saluto e la data.

**P.Ryl. II 141**, 37<sup>p</sup>, Euhemeria, al centurione (► anche violenze) (perdita di preziosi): rr. 23-25 διὸ ἀξιῶ ἀντιλήμψεως τυχεῖν ἕν(α) μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέση. Segue il saluto e nient'altro. Cfr. *supra*, sezione delle richieste per violenza, p. 637.

**P.Oslo II 21 = SB IV 7374**, 71<sup>p</sup>, Karanis, al centurione: rr. 13-14 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ. Segue la sottoscrizione e la data (tutto scritto dalla stessa mano?).

**SB XVI 12951**<sup>66</sup>, 100<sup>p</sup>, Karanis, al centurione? (ladri trovati dopo ricerca): rr. 14-15 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ καὶ τυ[χεῖν] τῶν ἀρμοζόντων. Questa richiesta e quella di SB XVI 12548 (destinatario incerto, cfr. *infra*, p. 684) spiccano per essere, nella loro concisione, perfettamente identiche. Pur chiedendo la ricerca di ignoti colpevoli, possiede analoga impostazione SB XIV 12022 del 100<sup>p</sup> (Psenarpsenesis), rivolta allo stratego, della collezione di Oslo, appartenente allo stesso lotto di papiri di SB XVI 12548: διὸ ἀξιῶ τὴν ἀναζήτησιν τῶ[v... ± 6 ] γενέσθαι πρὸς τὸ αὐτὸν ταῦτ[α διαπράξαντα?] τυχεῖν τῶν ἀρμοζόντων. L'altra petizione del lotto di Oslo, SB XVI 12549, non conserva purtroppo la parte finale con la richiesta, ma era indirizzata come SB XIV 12022 allo stratego allora in carica nella *meris* di Herakleides. Date le analogie con gli altri testi è probabile che anche SB XVI 12548 provenisse in origine dalla *meris* di Herakleides,

<sup>65</sup> Cfr. *supra*, p. 636, riguardo ai dubbi che nutro sull'imperativo di P.Ryl. II 151.

<sup>66</sup> L'editore ritiene di poter escludere che Iulius Nominatus sia il nome di uno stratego in carica quell'anno, e quindi ipotizza che questa petizione possa essere indirizzata al centurione, all'epoca il principale destinatario alternativo per questo tipo di denunce. Ma eventuali dubbi restano legittimi.

anche se il lotto di papiri che è conservato a Oslo fu trovato a Tebtynis<sup>67</sup>. La stessa editrice dei papiri precisa che «is not known how or why the documents came to Tebtynis»; ma essendo accomunati dallo stesso antico spostamento si può ritenere che i documenti appartenessero originariamente a un archivio di qualche ufficio, poi forse scartati in blocco per essere utilizzati come carta da riciclo. Pur essendo tutti questi documenti vergati da mani diverse, l'appartenenza alla zona di Karanis potrebbe essere il fattore che determina la somiglianza di formulazione del papiro berlinese SB XVI 12951 e dei papiri osloensi (per comunanza di tradizione degli scribi o per l'uso dei medesimi proutuari). Bisogna anche segnalare che, nello stesso anno 100P, sia in SB XVI 12951 che in SB XIV 12022 la persona accusata di furto di olive si chiama Petheus, nome del resto assai diffuso.

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3**, 178-179P, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenze): rr. 23-25 ὅθεν ἀξιούμεν ἀχθῆναι [αὐτο]ῦς [ἐ]πὶ σ[ε] λόγον [δῶσο]ντας περὶ ὧ[v ἡμᾶ]ς οὕτως διεπράξα[ντο]. Dopo ci sono il saluto διευτύχει e la data.

**BGU II 515 = W.Chr. 268**, 193P, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti): rr. 24-26 ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι αὐ[το]ῦς ἐπὶ σέ, ὅπως τῶν ἀπὸ [σ]οῦ δικαίων τύχω. διευτύχει. Dopo si trovano l'indicazione dell'età e dei connotati del denunciante, la specificazione che non sa scrivere (in greco) e, dopo uno spazio bianco, la data.

**P.Mich. III 175**, 193P, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenza?, furto?, disputa su proprietà ereditata): il cugino sta impedendo al petente di utilizzare il terreno che possiedono in comune, e si "appropria" (ἐσφετέρισεν) del fieno lì conservato. Si richiede brevemente la convocazione dell'avversario: rr. 20-22 ὅθεν ἀξιῶ κελεύσαι μεταπεμφθῆναι αὐτὸν ἵνα δυνηθῶ τῆς ἀπὸ [σ]οῦ ἐπι(ει)κειάς τυχεῖν. διευτύχει. Segue la data scritta da una 2<sup>a</sup> mano.

**SB III 6952**, 195P, prov. inc., al centurione: prima viene specificato (r. 5-6) ἐμοῦ περιοδεύοντος σὺν τῷ δημοσίῳ [τ]ῆν [ἀ]ναζήτησ[ι]ν ποιῶν, e che poi il sospettato identificato non ha permesso l'ispezione in presenza dell'ufficiale<sup>68</sup>, rr. 9-10 καὶ οὐκ ἔασατό με εἰσ[ε]λθεῖν σὺν τῷ δημοσίῳ. Quindi ai rr. 10-12 si richiede ὅθεν ἀξιῶ ἀ[χ]θῆναι αὐτὸν ἐπὶ σέ λόγον δῶσοντα τῶν τολμηθ[έν]των ὑπ' αὐτοῦ, ἵνα δυνηθῶ τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν καὶ ἐκδικίας τυχεῖν. Seguono il saluto διευτύχει e la data.

**SB XIV 12179**, II<sup>p</sup>, Karanis (?), al centurione (argomento incerto: furto o violenza, poiché a inizio racconto si precisa che il fatto è avvenuto di notte): richiesta in lacuna.

**P.Tebt. II 334**, 200/201P, Tebtynis, al centurione (abbandono di moglie e

<sup>67</sup> Cfr. Mascellari (2015b), p. 124 e n. 4.

<sup>68</sup> Per la discussione di questo caso cfr. Mascellari (2019b), p. 188, e *infra*, p. 1177.

furto): richiesta in lacuna.

**BGU I 322**, 216<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (furto) (dupl. di **P.Louvre I 3**): stesso testo di BGU I 321 allo stratego ma con diverso *petitum*: rr. 22-28 ἀναγκαίως τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν ποιῶμαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους Πανοῦφιν Στοτοήτεως καὶ Πακῦσιν Κάννειτος πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς ἐξουσίας δυνηθῆναι με ἀντὶ πλειόνων τῶν κλαπέτων τὰς σταθείσας μοι πυροῦ ἀρτάβας ἑπτὰ ἀπολαβεῖν. διευτύχει. In tutti i duplicati rimasti di BGU I 321 e BGU I 322 segue la sottoscrizione di mano del petente Pakysis, e al di sotto è scritta la data (dalla 1<sup>a</sup> mano). In P.Louvre I 3 però la sottoscrizione della 2<sup>a</sup> mano comincia a fianco del saluto, al r. 29 dove era rimasto spazio vuoto.

**P.Sijp. 12 f**, 222-235<sup>P</sup>, Karanis, al centurione (furto di grano): nel racconto lacunoso e di incerta lettura si specifica che per cercare di riottenere il maltolto sono stati già coinvolti l'*archepodos* e altre persone<sup>69</sup>, senza successo; quindi ai rr. 20-25 la richiesta al centurione: ἐπεὶ οὖν μέχρι δεῦρο περὶ τοῦτ[ο]υ οὐ φροντίδα πεποίη[ται, δέ]ομαι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι ἀπ[ο] τοῦ ἐπὶ σὲ ἵνα δυνητῶ πρώτον μὲν [τὰ ἀπα]χθέντα ἀπολαβεῖν εἶτα καὶ [τῆς καθ]ηκούσ[σ]ης<sup>70</sup> ἐκδικίας τύχειν<sup>71</sup>. Segue uno spazio bianco alto più di due centimetri e poi la data.

**P.Heid. III 237**, metà III<sup>P</sup>, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e sottrazione di beni): avendo il petente scoperto che la moglie, andata via, si è risposata con un altro uomo, la richiesta è, r. 18 e ss., ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι ἀπὸ τῆς τε καὶ τὸν Νεῖλον ἐπὶ σὲ πρὸς τὸ δυνηθῆναι με ἐκδικίας τύχειν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν καὶ ὅ βεβηθη(μένος). διευτύχει. Dopo un ampio spazio bianco, al limite del bordo inferiore strappato del papiro si possono scorgere tracce di lettere, dove penso potesse essere una formula di datazione (cfr. per esempio BGU II 515, P.Fouad I 29, P.Sijp. 12 f, dove analogamente la data è scritta a una certa distanza dal corpo del testo). Su questa richiesta cfr. anche *infra*, p. 836 n. 9.

<sup>69</sup> Sul coinvolgimento di "intermediari" (*mesitai*) in questa vertenza cfr. Mitthof (2009), p. 157, e Kelly (2011), pp. 258-259.

<sup>70</sup> In P.Sakaon 39, 19-20 (318<sup>P</sup>) e P.Kell. I 21, 21-22 (321<sup>P</sup>) il participio attribuito di ἐκδικία per esprimere il senso di 'dovuto', 'proprio', 'adatto' è προσηκούσης; non è da escludere che anche qui ci fosse lo stesso prefisso.

<sup>71</sup> L'*ed.pr.* traduceva "punishment", ma ciò non può corrispondere alla sintassi delle frasi, cfr. Mitthof (2009), p. 157 e Arzt-Grabner (2014), p. 385 n. 681. Chi deve ottenere ἐκδικία è in questa frase chiaramente il petente, che quindi auspica di ottenere "soddisfazione legale", "giustizia", probabilmente presso più alti magistrati; ma tutti questi significati e connotazioni potevano sovrapporsi nella mente del redattore senza prendere un 'orientamento' preciso, poiché formule del genere spesso si riducevano a semplici suggerimenti finali retorici, non veramente determinanti per scegliere quali procedure sarebbero seguite, cfr. Mascellari (2014), pp. 243-248, part. le conclusioni, pp. 247-248.

### al decurione, contro ladri identificati

**P.Grenf. I 47**, 148<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione, ladri conosciuti: rr. 15-19 – correzioni in P.Grenf. II p. 216 (= BL I 182) – ἐμφανῆς κατὰ τὸ ἀναγκαιὸν προῆλθον, κ[α]ὶ ...(?)<sup>72</sup> α[χ]θῆναι αὐτοὺς λόγ[ο]ν ὑπεξομένους ὧν οὐ δεόντως διεπράξαντο. Segue l'identificazione del richiedente, con età e connotati, e poi c'è la data.

**P.Hamb. I 10**, II<sup>P</sup>, Theadelphia, al decurione (omicidio e furti): tutto ciò che rimane della richiesta è al r. 48 καὶ ἐπ[ιδί]δω(μι) τόδε τὸ βιβλ(ίδιον)<sup>73</sup>... Seguono lacune.

**BGU I 157**, post 212<sup>P</sup>, Karanis, al decurione (furto): da parte di una donna, rr. 11-13 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ καὶ τ[υ]χεῖν τ[ῶ]ν ἀπὸ σοῦ δικαίων. Seguono il saluto διευτ[ύ]χει e resti della data.

### al beneficiarius, contro ladri identificati

**P.Sijp. 16**, 155<sup>P</sup>, Narmuthis, al *beneficiarius* (► anche violenze): r. 13 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἀχθῆναι αὐ[τ]ῆν ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδον ἵν' ὧ εὐεργ(ετημένος). διευτ[ύ]χει. Dopo c'è soltanto la data.

**P.Mil.Vogl. IV 234** = SB VIII 9657, III<sup>P</sup>, Tebtynis, al *beneficiarius* (furto): richiesta in lacuna, come tutta la parte inferiore del papiro.

### allo stationarius, contro ladri identificati

**SB VI 9238**, 200-211<sup>P</sup>, Arsinoite, a uno *stationarius* (violenze e furti): testo lacunoso, la richiesta doveva essere ai rr. 21-23; cfr. *supra*, p. 643 (► violenze).

### a destinatari dubbi o omessi, contro ladri identificati

**P.Sijp. 14**, 22<sup>P</sup>, Philadelphia(?), dest. inc. (► anche violenze): διὸ ἀξ[ι]ῶ ἐὰν<sup>74</sup> φαίνεται συντάξει τὰς ἐ[γκαλ]ου[μ]έν[α]ς κα[τ]αστ[α]θῆναι<sup>75</sup> ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

**P.Mich. VI 421**, 41-68<sup>P</sup>, Karanis (► anche violenze e abusi di ufficiali): rr. 23-25 ἀξ(ιῶ) ἀντιλ(ηφθῆναι) ὑπὸ (σοῦ). Sulla concisione di questa richiesta cfr. *supra*, p. 517 n. 8, e sull'ἀντίληψις posta come oggetto diretto del verbo di richiesta, cfr. *infra*, p. 962 e s.

<sup>72</sup> Prima di α[χ]θῆναι si trovava ovviamente il verbo di richiesta. La lunghezza della lacuna nella correzione in P.Grenf. II p. 216 è indicata in modo approssimativo.

<sup>73</sup> Per la lettura τόδε τὸ βιβλ( ) cfr. P.Hamb. I, p. 268, in appendice all'*ed.pr.*; cfr. *infra*, p. 1126 n. 37.

<sup>74</sup> αμ nel papiro.

<sup>75</sup> κα[τ]αστ[α]θῆναι nell'*ed.pr.*; cfr. Mascellari (2010), pp. 142-143, Hagedorn (2011), pp. 230-231.



**SB XVI 12548**, 97<sup>p</sup>, *meris* di Herakleides, trovato a Tebtynis: rr. 4-6 διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι] αὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ τυχεῖν τῶ]ν ἀρμοζόντων. Identica formulazione si trova in SB XVI 12951, che era rivolta forse al centurione (100<sup>p</sup>, Karanis): cfr. *supra*, p. 680.

**P.Amh. II 125 recto descr.**, tardo Ip, Arsinoite (► anche violenze): διὸ ἀξιοῦμεν ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐ[π]ὶ σὲ πρὸς τὴν τῶν σῶν βοήθειαν ἐχόμεθα τοῦ πάσχειν.

**P.Stras. V 401 bis = P.Stras. IV 242 + P.Stras. V 311**, 123<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (► anche violenze): r. 12 e ss. μὴ δυνάμενος οὖν καθη[συ]χάζειν ἀξιῶ ἀντιλήμψεως τῶν ἀπὸ σοῦ δι[ι]καίων τ[υ]χεῖν ἴν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς.

**PSI VII 737**, ca. 138-162<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (furti di pesci, o, meglio, pesca illegale?). Vergata dallo stesso petente, Ptolemaios figlio di Diodoros<sup>76</sup>. Non è sicuro il tipo di illecito o furto che è stato compiuto dai pescatori citati nel racconto lacunoso, ma è chiaro che questo testo è legato al ruolo che il petente Ptolemaios aveva come *epiteretes*, sovrintendente di pascoli e di pantani (destinati alla pesca) della zona intorno a Theadelphia. A fine racconto comunque egli cita dei commercianti di pesce del villaggio e inoltre il *grammateus* Orion: da tutti questi il destinatario della petizione potrà avere conferma dei fatti, rr. 12-16 ἀφ' ᾧ[v] πάντα σοι φανερά γενήσεται ὡς οφίλει. . . ρατο[.]δη[ ± 9 ] τοὺς ἐπετείους φόρους πληρ[οφ]ορεῖσθαι καὶ μηδὲν τῶ ταμ[είω] . . . ]πο[ . . . ]εσθαι, ταῦτ[α] δὲ ποιῶ ἀδικηθ[εῖ]ς ὑπ' αὐ[τῶν]. Lacune e incertezze di integrazione a parte, come altre petizioni di Ptolemaios anche questa ha una formulazione atipica. Ma bisogna tener conto che questa era probabilmente una bozza, considerate alcune correzioni presenti nel testo, nonostante Ptolemaios avesse perso anche 2-3 secondi per apporre la sua sottoscrizione in fondo al documento. L'editore mise un punto al r. 15 prima dell'incerto ταῦτ[α], ma gli appelli a impedire danni all'erario che precedono sono da ritenere equivalenti a quelli che in più convenzionali redazioni sono posti alla fine della sezione di richiesta, e di questa quindi parte integrante.

**P.Athen. 38**, 141<sup>p</sup>, prov. inc., dest. inc. (stratego?) (furto di raccolto?): rr. 7-13: ὅθεν] ἐπιδίδ[ωμ]ι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἐρωτῶ [γενέσ]θαι τὴν τούτων ἀναζήτησιν ἐκ τῶν τῆς κόμη[ς] πεδιοφ[υ]λάκων, ἵνα δυνηθῶ τὰ ὀφειλόμενα εἰς τὸ δημόσι[ο]ν ἐκφόρια ἀποδοῦναι. Senza saluto né sottoscrizione, dopo c'è solo la data, scritta da una seconda mano lasciando uno spazio dal resto del testo. Per il verbo ἐρωτῶ cfr. p. 542 e p. 706. Se giusta la ricostruzione dell'editore (seguita da Łukaszewicz nella sua lista di petizioni), basata sulle integrazioni ipotetiche degli scarni resti del racconto, si chiederebbe qui di demandare la ricerca dei

<sup>76</sup> Per il confronto delle grafie dell'archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros cfr. *supra*, p. 619, e Mascellari (2016b), p. 372 e n. 29.

ladri (conosciuti per nome) ai πεδιοφ[ύ]λακες<sup>77</sup>. Ritengo che la petizione, molto lacunosa, non debba necessariamente essere pertinente a un furto: potrebbe rappresentare la querela contro qualcuno che non ha adempiuto i suoi doveri attinenti al lavoro agricolo o alla raccolta delle imposte e che impedisce al postulante di ottemperare i suoi; i πεδιοφ[ύ]λακες vengono chiamati in causa in questo ambito anche in P.Hamb. 35, 10 (petizione dai *presbyteroi* del villaggio, 160<sup>p</sup>) proprio perché non stanno svolgendo il loro dovere nella sorveglianza della raccolta di tasse.

**P.Oxy. X 1272**, 144<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (furto di gioielli, in casa); la sezione di richiesta inizia con una lunga frase di raccordo, nella quale si fa il nome dei sospetti (vicini di casa<sup>78</sup>), rr. 13-23: ὑπόνοιαν οὖν ἔχουσα κατὰ [τ]ῶν γειτόνων μου Ἡράτος Καλάθου [γερ]δίου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ ἐργαζομένων[ν] διὰ τὸ εὐπέρβατον εἶναι τὴν οἰκίαν μου ἀπὸ τῆς τοῦ Ἡράτος οἰκίας ἐπιδίδωμι τὸ ἀναφόριον καὶ ἀξιῶ, ἐὰν δόξῃ σοι, παραγενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτομίαν καὶ ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ τὸν Ἡρᾶν καὶ τοὺς σὺν αὐτῷ οὓς αὐτὸς ὀνομάσει καὶ τὴν δέουσαν ἐξέ[τ]ρασιν γενέσθαι, ἵνα δυνηθῶ τῆ σῆ βοηθείᾳ ἀνευρεῖν τὰ ἡμέτερα. Segue la data e poi, scritta da una 2<sup>a</sup> mano, la sottoscrizione della petente Diemus<sup>79</sup>, scritta per lei da un certo Sarapion. Il confronto con altre domande che richiedono ispezioni, come per esempio quelle di P.Harr. II 192, 20-21 (167<sup>p</sup>, allo stratego, per violenze) e SB XXIV 16297, 2-3 (255<sup>p</sup>-256<sup>p</sup>, prob. allo stratego, forse per furto), fa ipotizzare che il verbo παραγενέσθαι dovesse in realtà esprimere l'azione compiuta da un qualche ufficiale subordinato inviato dal destinatario della petizione<sup>80</sup>: quindi che non fosse lo stesso destinatario (stratego?) a dover recarsi personalmente a verificare quanto raccontato dalla postulante e che lo scriba

<sup>77</sup> Cfr. Lewis (1968) e Lewis (1997) *s.v.*; a Lewis rimanda Bagnall (1977), p. 68 a proposito dei vari tipi di φύλακες: «The variety of these positions was large : some fifteen words compounded with φύλαξ are known for titles of positions which were liturgical by the end of the second century. It appears that persons were nominated simply to be guards, and only later assigned to some specific duty». Secondo l'editore di P.Athen. 38, Petropoulos, sono assimilabili ai γεμεματοφύλακες di epoca tolemaica.

<sup>78</sup> Questo documento è l'ennesimo esempio di cattivi rapporti tra vicini di casa, che la petente non esita ad accusare di furto attraverso i mezzi legali, anche se sprovvista di prove e testimonianze contro di loro: sembra siano sospettati solo perché potevano avere facile accesso al luogo dove erano conservati i preziosi.

<sup>79</sup> Ai rr. 25-26 Διεμοῦς | [Κολ]λούθου (con una specie di *paragraphos*, o una generica linea di separazione, che doveva essere posizionata sopra l'inizio del nome [Κολ]λούθου, sulla sinistra nell'interlinea tra il r. 25 e il r. 26, per segnalare la fine del corpo della petizione): da accantonare è la proposta di correzione δι' ἐμοῦ avanzata da L. Migliardi Zingale in nota all'edizione di PUG II 77: non esistono paralleli di una simile espressione nelle sottoscrizioni, delle quali questa segue la forma consueta, e inoltre il nome Diemous è forse ora attestato anche in SB XVIII 13112, 10 (lettura parzialmente incerta: Διεμοῦν, secondo il cauto *ed.pr.*, ma sia il *delta* che l'*epsilon* paiono assai probabili osservando la foto disponibile online nel sito della collezione del Michigan).

<sup>80</sup> Cfr. *infra*, p. 1247 n. 37.

avesse nella fretta (o per incertezza) omesso il soggetto della subordinata (come per es. ὑπηρετήν). Qui ἐξέ[τ]ασιν sembra avere il significato di “inchiesta”, ma potrebbe far riferimento anche a una concreta ricerca degli oggetti rubati nelle proprietà degli accusati. Per l’appello finale che auspica il recupero della refurtiva cfr. P.Oxy. I 69 (190<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. – allo stratego?).

**SB XII 11113 = P.Mich.Michael. 11**, ca. 180-210<sup>p</sup>, Karanis, dest. inc. (furto di datteri): i ladri sono indicati per nome e ben conosciuti, probabilmente perché sono compaesani del denunciante; la richiesta è in lacuna (mancano inizio e fine del papiro).

**PSI XV 1534**, 2<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (furti e violenze): non rimane la richiesta, né il prescritto; per l’argomento cfr. *supra*, p. 647.

**P.Cair.Mich. II 18**, 187<sup>p</sup>, Karanis, dest. inc. (violenze e furto): ai rr. 1-2 era probabilmente specificato che di almeno una parte degli aggressori non si conosceva l’identità (ἀ]γγωῶ), ma nel testo andato perduto forse erano indicate anche persone conosciute per nome; e infatti ai rr. 8-11 non si chiede una ricerca ma semplicemente che i responsabili siano portati davanti al destinatario della petizione, ὅθεν ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ τυχεῖν τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων; non è da escludere che sul lato destro del r. 11 ci fosse anche il saluto conclusivo (cfr. immagine nell’*ed.pr.*); al di sotto segue la data e poi un’ampia porzione di papiro lasciata in bianco.

**P.Erl. 27**, II<sup>p</sup>, Ossirinco(?), dest. inc. (furto): richiesta in lacuna.

**P.Ryl. II 394 verso** descr., II<sup>p</sup>, Philopator alias Theogenous (Arsinoite): resti di 24 righe, nell’edizione solo brevemente descritti, dove si accusano più persone di una rapina. Dall’editore non è specificato se siano riconoscibili resti della richiesta finale.

**P.Flor. I 59**, 225<sup>p</sup> o 241<sup>p</sup> o 279<sup>p</sup>, luogo e destinatario incerti (violenza e rapina) (► anche violenze): molto lacunoso; per la complessa richiesta conclusiva (lacunosa) cfr. la sezione delle richieste per violenze, più sopra, p. 649.

**P.Prag. inv. Gr. I 87 = Luiselli (2014)**, 250/251<sup>p</sup>, Theadelphia, a *primipilaris*(?) o *praepositus*(?) (aggressione e furto): rr. 19-23 πά]ντων τῶν τολμηθέντων<sup>81</sup> [| ? ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βι]βλίδια καὶ ἀξιῶ μεταπεμ] [φθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ] σὲ καὶ εὐ[το]γώτατα ἐπεξελ] [θεῖν πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα<sup>82</sup> τῆς προσηκο[ύ] [σης ± 12 ] τυχεῖν. διευτύχει. Segue la data (2<sup>a</sup> mano).

**BGU I 146**, III<sup>p</sup>, Karanis, a un “Aurelius”(?) (bozza) (furto e danni(?) al raccolto) (ladri conosciuti): nel frettoloso abbozzo, subito dopo la fine del

<sup>81</sup> Cfr. *supra*, p. 649 n. 118.

<sup>82</sup> L’integrazione πρὸς τὸ τὰ τολμηθέντα è da ritenere dubbia, cfr. *supra*, p. 649 n. 119.

racconto (... καὶ οὐχ [ὁ]λ[ί]γην ζημίαν μοι ἐζημιώσάμην), viene scritto il saluto (tra l'altro diviso tra due righe) e, subito dopo, l'inizio di una classica richiesta di petizione: r. 11 e s. δ[ι]ευτύχει. καὶ ἀξιῶ ἀχ[θ]ῆναι. Sotto il r. 12 l'editore scrisse «hier bricht der Papyrus ab», ma nella foto ora disponibile online (*BerlPap*) si intravedono anche esigue tracce di scrittura del rigo sottostante. Ci si può anche chiedere se originariamente il redattore del documento avesse aggiunto qualcos'altro a questo testo che sicuramente non era destinato alla presentazione e che doveva servire da promemoria, e quindi se il r. 13 fosse originariamente l'ultimo del documento.

**P.Oxy. XLIII 3140**, III<sup>P</sup> ex.-IV<sup>P</sup> in., Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario); Ossirinco, dest. inc. (furto di macchinario): contro un ladro identificato, rr. 7-11 καὶ τούτου χάριν τὰ βιβλία ἐπιδίδωμι αἰτιώμενος αὐτὸν καὶ ἀξιῶ μετακληθῆναι τοῦτον καὶ τὴν δέουσαν ἐπεξέλυσιν γενέσθαι. Al rigo seguente, dopo una lunga linea divisoria orizzontale, c'è la dichiarazione di consegna del petente, scritta, sembra, con la stessa mano del resto del documento.

## Petizioni per altre appropriazioni indebite

al prefetto:

- 119-124<sup>P</sup> P.Mich. IX 525; Karanis [► anche eredità]  
 132<sup>P</sup>(?) P.Louvre I 2; Soknopaiou Nesos (furto? disputa su proprietà?)  
 ca. 280<sup>P</sup> P.Sakaon 36 = P.Ryl. II 114; Thraso (Arsinoite)<sup>1</sup>

all'epistratego:

- II<sup>P</sup> BGU III 871; Arsinoite (incerto se epistratego o altro alto funzionario provinciale) (βία, furto, appropriazione indebita?)  
 post 1.234<sup>P</sup> P.Flor. I 58; Ermopolite [► disputa su terreno]

allo stratego:

- 123<sup>P</sup> SB XXIV 16257; Soknopaiou Nesos, allo stratego (induzione alla fuga di due schiavi)  
 ca. 176-179<sup>P</sup> BGU II 467<sup>2</sup>; Soknopaiou Nesos  
 221<sup>P</sup> P.Ant. II 88; Ermopolite (tentativo di appropriazione indebita)

al beneficiarius:

- 167<sup>P</sup> SPP XXII 55 *recto*; Soknopaiou Nesos  
 260<sup>P</sup> P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044; Bostra (Arabia) (appropriazione di beni di un defunto, βία)  
 295<sup>P</sup> P.Oxy. VIII 1121; Ossirinco

<sup>1</sup> Appropriazione indebita di greggi in seguito alla morte del proprietario.

<sup>2</sup> Per l'esclusione di questo documento dall'elenco delle petizioni per violenze fisiche cfr. *supra*, p. 341, n. 126.

### al prefetto

**P.Mich. IX 525**, 119-124<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (contenzioso ereditario e sottrazione di beni): a causa delle lacune non è chiaro dove inizi la frase conclusiva di richiesta: rr. 28-33 ]οηκ[ ± 4 τ]ην συ<sup>3</sup>[ ± 14]α τὸν [ ± 5 ].σ[ . . μου ἀ]κοῦσαι πρὸς[ ε[ ± 6 ]ρο[ . . ]ι[ . . ]ας αὐτ[ . . . ]τουσ[ ± 5 ]ας [ἴ]να ὧ̇ εὐεργε- τη[μέ]νος. Poi c'è il saluto, di lettura molto incerta, διεῦ[τύχει], e poi nient'altro.

Simile argomento poteva avere

**P.Louvre I 2**, 132<sup>p</sup>(?), Soknopaiou Nesos, al prefetto (furto? appropriazione indebita? conflitto su proprietà?): ai rr. 25-34 quello che rimane della richiesta (non rimane il verbo reggente) è ... στρα[τη]ῶι [δια]λαβ[ε]ῖν περὶ τῆς γινομένης μοι βίας ὑπ' [α]ὐτοῦ, [καὶ ἐὰν] καταλάβηται ταῦθ' οἴ]τως ἔχων, πέμ[ψ]αι αὐτὸν ἐπὶ τὴν ἱερωτ[ά]την σο[υ] διάγν[ω]σιν, οὐ δυνάμε[ν]ου μ[ο]ν ἐ[π]ὶ τῶ[ν] τόπων πρὸς αὐτό[ν], τ. . . |σ]ην χει . . . αποπρο[ ± ? ]|. αὐτὸν βοηθε[ῖ]σθαι. L'*ed.pr.* leggeva di seguito [Δ]ιευ(τύχει), poi al rigo successivo di 2<sup>a</sup> mano una data con un altro saluto Διευτύχει, e, dopo uno spazio bianco, di 3<sup>a</sup> mano una *subscriptio* del prefetto e altre lettere di incerta lettura, con lacune: ἔντυχ(ε) | ἀπ[ό]δο(ος) (?) . . . [ ± ? ]. Per la discussione del testo di questi righe cfr. Mascellari (2016b) p. 370 e s.: il saluto era probabilmente solo uno, quello del r. 35, e probabilmente scritto dalla 1<sup>a</sup> mano.

**P.Sakaon 36<sup>4</sup> = P.Ryl. II 114**, ca. 280<sup>p</sup>, Thraso (Arsinoite), al prefetto (appropriazione indebita di un gregge): ai rr. 20-33 διὸ παρακαλῶ [σε, δέσποτα, πέμ]ψαι μοι βοηθὸν ἐκ τῆς σῆς προστάξεως, ὅ[πως τά τε τῶν νη]πίων μου τέκνων καὶ τὰ ἐμοῦ τῆς χήρας ἀπο[λάβω καὶ δυνηθ]ῶ εὐμαρῶς ὑπακούειν τῷ ἀποτάκτῳ ...<sup>5</sup> ὅπως τὰ ἴδια ἐκ τῆς σῆς, [τοῦ κυρίου καὶ] πάντων εὐεργέτου, φιλανθρώπου ὑπογραφῆς [ἀπολάβω καὶ δυνηθ]ῶ μετὰ νηπίων τέκνων ἐν τῇ ἰδίᾳ συν[εστᾶναι<sup>6</sup> καὶ ἀεὶ] τῇ τύχη σου χάριτας ὁμολογεῖν δυνηθῶ. E al rigo successivo c'è il saluto διευτύχει. Segue, di 2<sup>a</sup> mano, la *hypographe* del prefetto che delega l'epistratego a occuparsi del caso (per il seguito processuale di questa vicenda davanti all'epistratego cfr. P.Sakaon 31, estratto di verbale), e segue l'annotazione di *kollema* e *tomos* di registrazione. Sulla formulazione di questa richiesta che rimanda esplicita-

<sup>3</sup> *Ed.pr.* διὸ πεπ]οίηκ[α τ]ήν συ (l. σοι); Parsons in CR 24 (1974) proponeva *exempli gratia* un'integrazione più lunga, dato il più ampio spazio in lacuna (cfr. BL IX 161), ma non essendo chiaro il contesto di questo rigo e di quelli adiacenti, e non essendo chiaro dove inizi la proposizione finale, le proposte di integrazione sono da ritenersi solo ipotetiche.

<sup>4</sup> la petizione è della madre della seconda moglie di Sakaon, nell'archivio del quale rimasero conservati anche molti documenti (e petizioni) relativi a vecchi contenziosi di suoi parenti.

<sup>5</sup> Ai rr. 23-29 c'è un lungo inciso (οὐ γὰρ...), che costituisce una digressione narrativa senza legami sintattici con la richiesta.

<sup>6</sup> συν[εστᾶναι] secondo la correzione proposta nell'edizione di P.Sakaon a p. 263, ma anche la prima ipotesi συν[μενῆν] risalente all'edizione di P.Ryl. II 114 sarebbe plausibile.

mente alla discrezionalità della decisione del prefetto cfr. Foti Talamanca (1979) p. 138, p. 144 n. 260, p. 153 n. 279, p. 164 n. 319, p. 177 e n., p. 184. Il riferimento al βοηθός al r. 21 sembrerebbe essere a un “assistente” del magistrato da delegare alla risoluzione della questione, come inteso nella traduzione dagli editori e da Foti Talamanca nelle note citate<sup>7</sup>. Ma, essendo una simile specifica richiesta di delegazione di un assistente piuttosto inconsueta (come sottolineato da Foti Talamanca), non escluderei neanche che βοηθός sia usato in senso astratto e generico, per “ausilio” (cfr. Plut. 41.554a), che comunque poteva prendere eventualmente la forma di una delega a un magistrato subordinato locale (come lo stratego); d'altronde un riferimento a un assistente da ‘inviare’ alla petente è stridente con la specifica domanda di una ύπογραφή del prefetto al r. 30 – richiesta consueta, nonostante lo stile particolarmente ampolloso.

### all'epistratego

**BGU III 871**, ΠP, Arsinoite, all'epistratego(?) (furti, appropriazioni indebite): il testo è molto lacunoso; al r. 16 οὐχ ἡσύχασα, ἀλλὰ ἐπέδωκα [, forse un riferimento alla presente petizione.

**P.Flor. I 58**, dopo gen/feb 234P, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto); ai rr. 14-20 si domanda di ordinare allo stratego di convocare gli accusati per un giudizio presso l'epistratego: .[. .] . δέσποτά μου [τ]οσοῦτων καὶ τηλικούτων τολμημάτων .[. .] .[. . . κ]ατ' ἐμοῦ δέομαι κινηθέντα σε [ἐ]πεξελε[θ]εῖν [κ]αὶ ἀκ[ο]ῦσαί μου πρὸς τοὺς δι' [ἐ]ναντίας, κελεύσαι δὲ τῷ στρατηγῷ [ἀνακαλέσασθ(?)]αὶ αὐ[τ]ο[ῦ]ς(?) ἐπὶ τὸ σὸν δικαστήριον λόγον δάσσοντας ὧν ἐγκλημ[α]τίσθησαν ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [ ± ? ] . . . . . ἐκδικίας τυχεῖν τοὺς δὲ ὀφ[ε]ιλῶ . . . . . [ . . . . . ] . . . . . φόρους τῶν [ἐ]δάφον καὶ τὸ ὄργανον μετὰ καὶ τῶν [ ± ? ] . . . . . ἀπολαβεῖν, ἐξ ὧν καὶ τὰ ὀφειλόμενα [τ]ῷ ἱεροτάτῳ τα[μ]εῖ[φ] καθήκοντα περι[σ]ωθήσεται καὶ τ . . . . . ανε[ ± ? ] . . . [ . . ] . . με . . διεντύ[χει]. Il saluto si trova isolato nell'ultimo rigo visibile, al centro del foglio.

### allo stratego

**SB XXIV 16257**, 123P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (induzione alla fuga di due schiavi): da parte di due sacerdoti contro un altro sacerdote che avrebbe ‘ingannato’ due schiavi inducendoli alla fuga. Il documento è riportato in copia in un dossier che alla seconda colonna riporta il verbale di un'udienza

<sup>7</sup> Così anche nella traduzione di Bryen (2013), p. 252 “assistant”, mentre invece Grubbs (2002), p. 258 si limita a tradurre col concetto astratto di “help”.

del 108<sup>p</sup>, che coinvolge anche in quel caso sacerdoti<sup>8</sup>. Ai rr. 12-16 ἐπεὶ οὖν τῆς προθεσμίας παρελθού[ση]ς οὐδὲν τούτων ἐποίησεν ὁ Ἄρπαγάθης, ἀλλὰ καὶ ἀφανῆς ἐγένετο σὺν τῇ [γυ]ναικὶ καὶ τῷ ἐγγυτητῇ Ἄρπαγάθῃ, ἀξιοῦμεν προγορ[α]φῆναι αὐτοὺς πρὸς [τὸ . . .]εῖν τὸν λόγον πρὸς αὐτούς<sup>9</sup>: παρεθέμ[ε]θ[α] δὲ σοι τοῦ χρηματισμοῦ [τὸ ἀντίγραφον. Dopodiché, nel documento riportato in copia, c'è la dichiarazione di notifica del documento da parte di uno *hyperetes* – [.]ευρος ὑπηρετής μετ[α]δέδωκα –, poi una data, poi la dichiarazione del *komogrammateus* Ptolemaios che conferma che i due schiavi sono effettivamente scomparsi, e poi la data della seconda dichiarazione. Non è riportata quindi la sola petizione iniziale, ma la trafila di documenti che sinteticamente attestano il disbrigo della petizione, con l'assistente (dello stratego, probabilmente) che attesta la notifica della querela, e il *komogrammateus* che attesta di aver compiuto accertamenti.

**BGU II 467**, ca. 176-179<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (appropriazione indebita<sup>10</sup>): da una donna che agisce autonomamente senza un tutore, e senza altra specificazione (nel racconto poi spiega che il fratello morendo gli ha lasciato in eredità dei cammelli); precisa pure che aveva già presentato una petizione allo stratego, ma essendo malata aveva mandato un suo schiavo; richiesta al r. 15 e ss.: ἐπεὶ οὖν μέχρι τούτου οὐκ ἀποκατέστησέν μοι αὐτούς, τυγχάν[ω] δὲ τῇ ἔναγχος τῶν θρεμμάτων ἀπογορ[α]φῆ] ἀπογορ[α]ψαμένη), ἀξιῶ νῦν χλω[ροφ]αγούντων [αὐ]τῶν ὑπὸ τὸν Σαταβὸν [ ± 16 ] .μ( ) [ . ]ιδες οὐκ ἔχουσα... seguono lacune. È chiaro che non essendo in possesso dei cammelli – che Satabous non pare voglia restituire nonostante l'intervento dello stratego – Soeris non voglia accollarsi anche il pagamento delle relative tasse sul pascolo, pur avendo ella presentato regolare *apographe* degli animali posseduti.

**P.Ant. II 88**, 221<sup>p</sup>, Ermopolite, allo stratego (tentativo di appropriazione indebita, dettagli incerti): rr. 10-12 ἐπεὶ οὖν ἐγὼ μὲν [πάρεμι(?) ] α[ὐ]τῆ δ[ὲ] μ[ε]χρι τούτου οὐ παρεγένετο, ἀξιῶ αὐτὸ τοῦτο μαρτυρόμενος [καὶ ἐπιδιδ]οὺς τόδ[ε] τ[ὸ] βιβλίδιον εἶναι α[ὐ]τὸ ἐν καταχωρισμῷ πρὸς μ[α]ρ[τ]ύριον [ ± ? ]. Segue la data. Per la formula che fa riferimento alla funzione di “testimonianza” della

<sup>8</sup> Discussione del perché i due documenti siano copiati insieme si trova a p. 177 dell'edizione di A.E. Hanson in ZPE 111 (1996). L'ipotesi espressa con estrema cautela è che potesse trattarsi di una sorta di 'fedina penale' relativa allo stesso Harpagethes che prima fa scappare i due schiavi e che in un'altra occasione si era macchiato di incendio doloso. Ma l'identificazione dei personaggi in questione non è sicura, perché bisogna tenere conto delle probabili consuete omonimie. Per un riassunto della vicenda, che può apparire come un esempio di annosa disputa tra due gruppi anche mediante reciproche accuse diffamatorie, cfr. Kelly (2011), p. 316 e s.

<sup>9</sup> Cfr. nota *ad loc.* nell'edizione. A prescindere dallo spazio disponibile per le integrazioni, il senso della frase era sicuramente “πρὸς τὸ μένειν ἡμῖν τὸν λόγον πρὸς αὐτούς”. Nella frase qualcosa può essere stato omesso all'atto della copiatura.

<sup>10</sup> Per l'esclusione di questo documento dall'elenco delle petizioni per violenze fisiche cfr. *supra*, p. 341, n. 126.

petizione<sup>11</sup> cfr. per esempio P.Fam.Tebt. 38 (168<sup>p</sup>, Antinoupolis) a un nomarca, P.Ryl. II 116 (194<sup>p</sup>, Hermoupolis), allo stratego.

### al *beneficiarius*

**SPP XXII 55 recto**, 167<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius*: la particolarità di questa petizione è che non è chiaro quale sia il rapporto tra il petente, un sacerdote, e i beni lasciati da una donna deceduta (intestata e senza eredi), dei quali si è impossessato un altro sacerdote<sup>12</sup>; e anche la forma del documento si distingue perché la descrizione (molto concisa) della questione è introdotta da μηνύω, come se si trattasse di una dichiarazione dovuta (ma cfr. P.Giss. I 61, 119<sup>p</sup>, petizione allo stratego); la richiesta ai rr. 17-20 è ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀχθῆνα[ι] αὐτὸν ἐπὶ σὲ καὶ τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι. Segue l'identificazione del petente (età, assenza di segni particolari), la precisazione che è stato così identificato perché non sa scrivere in greco (εἰκονίσθ(η) φάμενος μὴ εἰδ(έναι) γρ(άμματα) διὰ Ζω[σί]μου νομογρ(άφου) (BL VIII 482), e la data. Anche sulla base del confronto con P.Bour. 21 (139-145<sup>p</sup>, dichiarazione giurata, cfr. *supra*, p. 55) ipotizzo che la denuncia potesse essere stata presentata a seguito di indagini delle autorità, sebbene esprima anche formalmente una concisa richiesta. La procedura di presentazione e identificazione attraverso una persona qualificata come *nomographos* è attestata in altre dichiarazioni giurate e richieste amministrative; cfr., tra i molti esempi al di fuori delle petizioni, BGU I 17 (142<sup>p</sup>), dichiarazione di morte; in BGU XV 2475 (138<sup>p</sup>) il *nomographos* in terza persona precisa anche di aver scritto la dichiarazione (r. 6 ἔγραψεν). Anche in base a questo elemento SPP XXII 55 *recto* si distingue da altre comuni petizioni e querele.

**P.Bostra 1 = SB XXVIII 17044**<sup>13</sup>, 260<sup>p</sup>, Bostra (provincia di Arabia), al *beneficiarius* (appropriazione di beni di un defunto, βία): il documento denuncia appropriazioni indebite e *tentativi* di appropriazioni indebite; rr. 20-27 ἐπεὶ οὐ

<sup>11</sup> Cfr. Kelly (2016), p. 433 e nn. 92-95.

<sup>12</sup> Cfr. il commento di Davies (1989), p. 179 = Davies (1973), p. 205, a proposito di questo papiro: «At times people thought it their civic duty to bring wrongs to the attention of the soldiers». In realtà le prime ipotesi da formulare sono che il petente avesse per un qualche motivo l'obbligo di presentare una simile denuncia, o in alternativa che egli potesse accampare qualche diritto nei confronti dei beni lasciati dalla donna (si noti che in seguito alla correzione del nome del mittente ai rr. 4-5 (BL VIII 482) petente e donna deceduta risultano avere lo stesso patronimico, e che quindi il petente poteva voler accampare diritti in base a una parentela), o che qualche interesse diretto avesse la comunità di cui egli faceva parte, o ancora che volesse colpire gli interessi dell'accusato. Tutte queste ipotesi sono da tenere in considerazione prima di considerare questa come una denuncia disinteressata (e per la difesa dei diritti di chi?).

<sup>13</sup> *Ed.pr.* in Gascou (1999), pp. 71-73.



οὐ μικρῶς βίαν πάσχω ὑπὸ τῶν προειρημένων καταφρονούντων<sup>14</sup> μου τοῦ γέρωσ ἀξιῶ συνελθεῖν μοι καὶ ἐφιδέιν (l. ἐπιδεῖν) τὴν γενομένην μοι ὑπ' αὐτῶν βίαν καὶ ἀναπέμψαι ἐπὶ τὸν τῆς εὐταξίας (ἐκατόνταρχον)<sup>15</sup> ἐμ[οῦ]. ἐ[.]ως ἐχούσης κατηγορεῖν αὐτῶν ἐ[φ' ὧν] ὑπ' αὐτῶν ἔπαθον. Segue la data, di formato latino. Sul verso c'è il nome del villaggio della petente, e altre tracce di scrittura.

**P.Oxy. VIII 1121**, 295<sup>r</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (sottrazione di beni di una defunta): rr. 21-27 καὶ ἵνα [ἐ]μοῦ τὴν περὶ τούτου ἐκδικίαν αἰτεῖν μελλούσης παρὰ τῷ μείζονι οὗτοι ἐμφάνειαν ἑαυτῶν ποιήσωνται ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία μαρτυρομέ[ν]η μὲν τὸ ἐπιχείρημα ἀξιούσα δὲ τούτους **ἐπαναγκασθῆναι ἰκ[ανὰ] ἔγγραφα παρασχεῖν** μονῆς καὶ ἐμφανείας, ἐμοῦ ἤδη τὴν πρ[ὸς τὸν μ]είζονα φυγὴν ποιουμένη(ς), τού[τ]ων δὲ τὰ ἴσα διὰ τῆς σῆς ἐμ[μελεία]ς ἀνυσθῆναι τῇ ἡγεμονίᾳ. Come il resto di questa petizione anche il *petitum* è molto dettagliato, ed esplicita esattamente tutta la procedura che la petente sta adottando e quello che viene richiesto agli ufficiali: il *beneficiarius* deve obbligare gli accusati a dare garanzia di rimanere reperibili e pronti ad apparire in giudizio davanti al prefetto, per il quale lo stesso *beneficiarius* deve far preparare delle copie della presente petizione, mentre la stessa petente sta separatamente approntando un ricorso diretto al più alto funzionario (ἐμοῦ ἤδη τὴν πρ[ὸς τὸν μ]είζονα φυγὴν ποιουμένη(ς)). Seguono la data, e, vergata sempre dalla 1<sup>a</sup> mano, la sottoscrizione della petente scritta per lei da un'altra persona "perché lei dichiara di non conoscere le lettere". Sul *verso* del foglio è poi presente una nota di altra mano che, come evidenziato dagli editori, può essere intesa solo come un errore, perché, a differenza del destinatario, la petente e il soggetto dichiarati non hanno nulla a che fare con il documento sul *recto*: Τασαβῆς τῷ β(ε)ν(ε)-φ(ικαριῶ) κατὰ τῶν τέκν[ων] αὐτῆς. L'unico altro elemento in comune è che la querelante è una donna. Sempre sul *verso* ci sono poi altre annotazioni di significato oscuro e senza alcuna apparente connessione con la petizione.

<sup>14</sup> καταφρονούντες nel papiro.

<sup>15</sup> ἐπὶ τὸν τῆς εὐταξίας (ἐκατόνταρχον): per la stessa qualificazione dell'incarico cfr. l'indirizzo di P.Euphr. 5.

# Petizioni per danneggiamenti

## Danni alle coltivazioni causati da pascolo illegale

al *basilikos grammateus*:

21<sup>a</sup> P.Wash.Univ. II 77 = P.Vind.Worp. 2; Ossirinco

allo stratego:

- 1-10<sup>p1</sup> SB XX 14098<sup>2</sup>; Theadelphia
- 12<sup>p</sup> BGU III 757; Autodike (Arsinoite)
- 14-19<sup>p</sup> P.Lond. II 445 (p. 166); Bakchias
- 22<sup>p</sup> P.Oslo III 123; Arsinoite (Euhemeria?<sup>3</sup>)
- 26<sup>p</sup> SB XIV 11335; Philadelphia
- 28/29<sup>p</sup> P.Ryl. II 126; Euhemeria
- 31<sup>p</sup> P.Ryl. II 131; Euhemeria
- 38<sup>p</sup> P.Ryl. II 143; Euhemeria
- 39<sup>p</sup> P.Ryl. II 149; Euhemeria
- 42<sup>p</sup> P.Ryl. II 152; Euhemeria (*stratego-epistates phylakiton*)
- 47<sup>p</sup> SB XX 14313<sup>4</sup>; Tebtynis
- 48<sup>p</sup> P.Mich. V 229; Talei (Arsinoite) [► anche violenze]
- 160<sup>p</sup> PSI XV 1526; Bakchias (Arsinoite) [► anche furti]
- 166<sup>p</sup> P.Stras. IV 181; Euhemeria

al centurione:

202<sup>p</sup> SPP XXII 87; Soknopaiou Nesos

all'*epistates phylakiton*:

- 4<sup>a</sup> SB XVIII 13088<sup>5</sup>; Arsinoite
- 13<sup>p</sup> P.Princ. II 23; Theadelphia
- 29-31<sup>p</sup> SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr.; Euhemeria
- 32<sup>p</sup> P.Ryl. II 132; Euhemeria
- 34<sup>p</sup> P.Ryl. II 138; Euhemeria [► anche furti]
- 39<sup>p</sup> P.Ryl. II 147<sup>6</sup>; Euhemeria

---

<sup>1</sup> BL X 225, che però non teneva conto che il mese *Pauni* della denuncia poteva collocarsi anche nel 10<sup>p</sup>. Nella prima edizione venivano indicate come datazioni alternative il 2<sup>p</sup> o 2-10<sup>p</sup>.

<sup>2</sup> Lo stesso postulante Harthotes nel 13<sup>p</sup> rivolse una simile istanza, P.Princ. II 23, all'*epistates phylakiton*.

<sup>3</sup> Cfr. *infra*, p. 698 n. 25.

<sup>4</sup> Il testo è lacunoso quasi subito dopo l'inizio del racconto: l'editore Jenkins ritiene possa essere una denuncia per danni da passaggio di animali poiché il soggetto iniziale viene identificato come "pastore"; un altro dato da tenere in considerazione è che il mittente è un *demosios georgos*.

<sup>5</sup> SB XVIII 13088 (Arsinoite, 4<sup>a</sup>) manca del prescritto, ma proviene dallo stesso τόμος συγκολλέσιμος di SB XVIII 13087 e SB XIV 11274, come probabilmente SB XX 14086; perciò l'editrice suppone ragionevolmente che sia indirizzata all'*epistates phylakiton*.

<sup>6</sup> Uno degli accusati è già chiamato in causa per analogo danneggiamento in P.Ryl. II 143, allo

ai *presbyteroi* dei *prosodikoi georgoi*:  
39-40<sup>P</sup> SB XX 14632; Arsinoite(?)

destinatario incerto:  
161-192<sup>P</sup>(?) P.Dubl. 11; Arsinoite(?), dest. inc. (pascolo illegale?)

## Incendi dolosi<sup>8</sup>

al prefetto:

- 299<sup>P</sup> P.Cair.Isid. 66; Karanis, al prefetto (concerne stessa questione del precedente P.Cair.Isid. 65 allo stratego)  
299<sup>P</sup> P.Cair.Isid. 67; Karanis, variante (bozza o altra petizione?) di P.Cair.Isid. 66

allo stratego:

- 158-160<sup>P</sup> P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919; Theadelphia (tentato incendio, autori ignoti)  
214<sup>P</sup> P.Oxy. XLI 2997; Ossirinco (incendio)  
249-250<sup>P</sup> P.Oxy. LIX 3978; Seryphis (Ossirinchite) (incendio accidentale)  
298/299<sup>P</sup> P.Cair.Isid. 65; Karanis (incendio doloso di aia/granaio)

al centurione:

- 192<sup>P</sup> BGU II 651 = M.Chr. 111; Karanis (incendio doloso di un'aia)  
212<sup>P</sup> P.Oslo II 23; Karanis (incendio doloso di alberi di acacia)

al decurione:

- 292<sup>P</sup> PSI III 184; Eracleopolite, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (incendio, cause ignote<sup>9</sup>)

## Danni ad animali

allo stratego:

- 16<sup>P</sup> P.Oxy. LXVII 4582 = BASP X 1973 p. 5<sup>10</sup>; Ossirinco, allo stratego (danni ad arnie e api<sup>11</sup>)

---

stratego, di circa un anno prima.

<sup>7</sup> Il destinatario Herieus, il cui nome è in prima posizione, era probabilmente *hegoumenos* di questo collegio di *presbyteroi*, cfr. *supra*, p. 299 e n. 266. Il petente stesso è un *prosodikos georgos* (come in SB XX 15182 e P.Ryl. II 142, entrambi all'*epistates phylakiton*). Cfr. P.Ryl. II 149, indirizzata allo stratego da un *demosios georgos* (con nome egiziano) che è *presbyteros*; in SB XX 14632 invece un *prosodikos georgos* indirizza ai *presbyteroi* dei *prosodikoi georgoi* la denuncia di un danno del tutto simile.

<sup>8</sup> Cfr. BGU IV 1201, un rapporto su un incendio, escluso da questo repertorio; cfr. *supra*, p. 51.

<sup>9</sup> Petizione o rapporto?

<sup>10</sup> Sullivan (1973).

<sup>11</sup> Del testo non rimane la parte finale con la fine del racconto e la richiesta. All'inizio c'è la precisa spiegazione della situazione delle arnie di proprietà del denunciante. Si racconta poi che alcune persone, che erano agli ordini di un ginnasiarca, διὰ γυκτὸς λαθραίως τὰ ὅλα σμήνη [ἔνδον

- 22P P.Stras. II 118; Arsinoite, allo stratego (lesioni a una capra)  
 222P BGU I 35; Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca)

al centurione:

- 70P P.Bon. 20; Tebtynis, al centurione<sup>12</sup> (danni alle greggi)  
 222-235P SB VI 9203; Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina)

al *beneficiarius*:

- III<sup>P</sup> P.Laur. III 60; Ossirinco, al *beneficiarius* (ferimento o uccisione di maiali?)

al consiglio dei *protostatai*:

- 296P P.Oxy. XXXVIII 2849; Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa)

all'*epistates komes*:

- 5P P.NYU II 3 = SB VI 9150 = P.NYU. 3; Arsinoite, *epistates komes* (morte di un asino<sup>13</sup>)

## Altri tipi di danni

al prefetto:

- 198P P.Mich. VI 425 rr. 8-24; Karanis [► anche abusi di funzionari e violenze]

all'*epistratego*:

- 198P P.Mich. VI 425; Karanis [► anche abusi funzionari – violenze]

allo stratego:

- 33P P.Ryl. II 133; Euhemeria; a sacerdote (e stratego? <sup>14</sup>) (danni a un *ἔμβλημα*)  
 39-40P P.Merton I 11; Philadelphia; a stratego, *exegetes* e sacerdote; danni a sistema di irrigazione  
 59P P.Fouad I 28; Ossirinco (danni fisici per il calcio di un asino)  
 ca. 113-120P P.Brem. 35; Hermoupolis(?) (taglio e danneggiamento di alberi)  
 117P P.Giss. I 82; Apollonopolites Heptakomias [► anche violenze]  
 ca. 147P P.Harrauer 34; Soknopaiou Nesos (appropriazione di uliveto e danneggiamento di alberi)  
 1<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup>? SB XX 14975; Ossirinco [► anche debiti e violenze]  
 164P P.Gen. II 107 = ZPE 33 (1979) p. 255-9; Arsinoite (danni a palmeto)

---

πηλὸ π]εφράχθαι ἐφ' ἰκανὰς ἡμέρας [καὶ μηδεμίαν ἔ]χειν τὰ σμήνη διέξοδον..., dopodiché cominciano le lacune. La parola *λαθραίως* segnala che il documento si colloca al di fuori del contesto delle denunce per furto – si sarebbe altrimenti usato *ληστρικῶ τρόπῳ* –, poiché denuncia piuttosto una volontà di ostacolare l'attività del denunciante.

<sup>12</sup> Per la lettura del r. 1 cfr. *supra*, p. 286 n. 229.

<sup>13</sup> Negligenza nella cura di un asino, che ne causa la morte.

<sup>14</sup> Nell'edizione si discute se il destinatario sia solo sacerdote o abbia altre cariche di ufficiale giudiziario che giustificano l'indirizzo della petizione: è probabile che queste fossero state omesse accidentalmente.

- 169P o 170P PSI XV 1529 = PSI Congr. XI 10; Tebtynis (inondazione dolosa di un campo prima della semina)
- 191P BGU I 72; Karanis (danni a campo seminato, causato da sconosciuti)
- II<sup>P</sup> SB XX 14590; Ossirinco(?) (danneggiamenti a opera di ignoti?)<sup>15</sup>
- 209P BGU I 2 = M.Chr. 113; Soknopaïou Nesos (danni a campo seminato, da parte di persone conosciute; ignote le motivazioni)
- ca. 212-225 P.Col. X 276; Ossirinchte, allo stratego, taglio di alberi [► anche furti]

**al centurione:**

- 101/102P BGU III 908; Arsinoe [► anche liturgie] (imposizione di carica di sitologi; danneggiamenti di case)<sup>16</sup>
- 215P BGU I 275; Karanis [► anche furti]

**destinatario incerto:**

- 138P P.Mil.Vogl. II 74; Tebtynis (danni a sistema idrico, dettagli incerti)
- 259-264P BGU III 935; Herakleopolis (razzia di libici)
- 292P BGU XI 2069; Arsinoite [► anche violenze]

## Osservazioni sui danni procurati dal bestiame<sup>17</sup>

Le denunce per danni alle coltivazioni causati dal passaggio e dal pascolo illegale di bestiame<sup>18</sup> (che per Taubenschlag sono inquadrabili nei concetti giusromanistici di *actio de pastu* o *actio de pauperie*<sup>19</sup>) sono rappresentate da un discreto numero nel I<sup>P</sup> soprattutto grazie alle molte provenienti da Euhemeria. Finita la testimonianza dei papiri di Euhemeria e dopo SB XX 14313 da Tebtynis del 47<sup>P</sup>, di argomento peraltro non sicuro, e P.Mich. V 229 del 48<sup>P</sup> in cui il fatto principale raccontato è l'aggressione, non vediamo ricomparire denunce per questo tipo di danneggiamenti prima della metà del II<sup>P</sup>: PSI XV 1526 del 160<sup>P</sup>, allo stratego, da Bakchias<sup>20</sup>. Osserviamo quindi un note-

<sup>15</sup> Kelly (2011) la pone tra le petizioni *without disputes*, ma il documento senz'altro denunciava un qualche tipo di crimine ai danni dei campi (o annessi) di proprietà del petente, che si specifica avvenuto nello stesso giorno della redazione ("oggi"). Quindi senz'altro si tratta di una querela, probabilmente contro ignoti, anche se incerto è per noi il tipo di danno.

<sup>16</sup> Vengono citate precedenti petizioni al centurione e al prefetto.

<sup>17</sup> Cfr. Ppathomas in P.Heid. VII p. 59 e ss. per una lista e un commento su questo tipo di documenti.

<sup>18</sup> Sull'argomento oltre a Ppathomas in P.Heid. VII p. 59 e ss. cfr. Lewis (1983), pp. 77-78, 121.

<sup>19</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), p.458-460, che come di consueto applica direttamente le categorie giusromanistiche. Sul problema dell'applicazione di queste norme e dell'individuazione della responsabilità cfr. Jackson (1978).

<sup>20</sup> Nel repertorio di Bureth la prima nel II<sup>P</sup> era P.Stras. IV 181 del 166<sup>P</sup>. In precedenza ci sono P.Brem. 35 e P.Harrauer 34 per danneggiamento di alberi: Taubenschlag include questo reato in un'altra classificazione propria del diritto romano, *de arboribus caesis/succisis*; anche se i procedimenti dell'epoca potevano prescindere da tale categorizzazione, l'argomento inevitabilmente

vole numero di queste denunce all'inizio del IP, da varie località (comunque tutte nell'Arsinoite), e poi c'è una lunga assenza di testimonianze per più di un secolo: pura casualità o è il segnale di qualche cambiamento di indirizzo nell'amministrazione?

Nel IP si nota una sproporzione numerica tra le petizioni di questo tipo all'*epistates phylakiton* e quelle allo stratego, anche considerando che per altri tipi di violazioni, come i furti, nel IP c'è una proporzione inversa: ci si può chiedere se c'era effettivamente un motivo che portasse a denunciare questi fatti prevalentemente allo stratego invece che all'*epistates*.

Le numerose denunce per danni derivanti da passaggio animali indicano sempre con precisione gli autori della violazione. Ne deduciamo che chi presentava richieste di questo tipo lo facesse con lo scopo preciso e determinato di ottenere un risarcimento dagli accusati – anche se per lo più non viene richiesto esplicitamente<sup>21</sup> – e non solo per far presente che il danno avrebbe creato problemi nel versare quanto dovuto allo stato per la coltivazione dei campi. D'altronde non sarebbe stato facile indagare e trovare i responsabili di simili danneggiamenti, se non fossero stati colti sul fatto; constatiamo che nessuno perde tempo a chiedere provvedimenti per danni provocati da bestiame di sconosciuti, episodi che di certo non saranno mancati né saranno stati rari. Il risarcimento diveniva un presupposto della capacità dei richiedenti di pagare tasse e affitti; ed è normale quindi che l'autorità, per evitare contrazioni del regolare gettito fiscale<sup>22</sup>, non fosse restia a infliggere pene e obbligare al risarcimento questi pastori di cui solo una ammissione di colpa avrebbe potuto provare la responsabilità, a meno che non si fosse tenuta in gran conto l'accusa formulata dal richiedente. Da P.Ryl. II 141 sappiamo che un *demosios georgos* viene malmenato dai pastori ai quali richiedeva il paga-

---

aveva particolari implicazioni legali.

<sup>21</sup> Taubenschlag (1955), pp. 459-460 e n. 193, afferma che i querelanti in epoca romana, differentemente che in epoca tolemaica, presentano in questi casi solo richiesta di punizione dei responsabili, senza esplicitare la richiesta di risarcimento; ma anche se non ci fossero esempi contrari – cfr. P.Lond. II 445 (p. 166), del 14-19<sup>e</sup>, oltre a P.Wash.Univ. II 77 che è però solo di dieci anni successivo alla vittoria di Augusto – la prospettiva sarebbe comunque falsata dal fatto che non sempre da una consuetudine formulare si può risalire a una concreta pratica amministrativa, come Taubenschlag sembra dare per scontato. Per episodi così frequenti gli scrivani miravano alla massima brevità, e anche per questo all'imitazione di ripetute espressioni poco significative, nei limiti della coerenza con l'argomento. Nella pratica ovviamente l'iter giudiziario prevedeva più provvedimenti, e più complessi, di quanto veniva esplicitato in queste brevi richieste.

<sup>22</sup> Cfr. Di Bitonto (1968), p. 102 e (1976), pp. 134 e 141, sulle motivazioni che spingono i *basilikoi georgoi* a mettere in risalto, ripetutamente, la loro condizione: nel 108<sup>a</sup> in P.Rein. I 19 i *basilikoi grammateis* scrivono ai *praktoreis xenikon* di non perseguire un *basilikos georgos* insolvente finché la semina dei campi non sia terminata, e la medesima cautela raccomanda lo stratego all'*epistates* in P.Rein. I 18.

mento dei danni che procurarono in passato alle coltivazioni (βλάβος κατανεμύσεως), e constatiamo così che il risarcimento in questi casi era realmente dovuto, anche se nelle richieste di tutto questo gruppo di petizioni ciò non viene mai esplicitato. In PSI IX 1057 abbiamo invece testimonianza di una ricevuta del 32<sup>p</sup>, proprio di Euhemeria, in cui un agricoltore dichiara di aver ricevuto dalla controparte la compensazione dei danni causati dalle pecore. Inoltre in P.Ryl. II 152 dopo la breve richiesta viene aggiunta la menzione di un ulteriore danno che non era stato descritto nel racconto: evidentemente perché l'enumerazione dei danni menzionati nella denuncia era ritenuta utile per la quantificazione del risarcimento in sede di giudizio davanti allo stratego.

### Richieste allo stratego per danni derivanti da pascolo illegale

**BGU III 757**, 12<sup>p</sup>, Autodike (Arsinoite), allo stratego: non rimane la richiesta.

**P.Lond. II 445 (p. 166)**, del 14-19<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego: ai rr. 22-25 διὸ ἀξιῶ [κα]τ[α]στ[α]θ[ῆ]ναι αὐτοῦς<sup>23</sup> | ἐπὶ σε . . . [ ] | [τὸ] βλάβος καὶ [δαπανήματα]<sup>24</sup> | [ ] . . . Qui il papiro si interrompe.

**P.Oslo III 123**, 22<sup>p</sup>, Arsinoite (Euhemeria?)<sup>25</sup>, allo stratego: rr. 27-35 ἀξιῶ γραφῆναι τῷ τῆς Φιλαδελφ[είας] ἐπιστάτη<sup>26</sup> κατ[α]στῆσαι τοὺς ἐγκαλου[μένους] ἐπὶ

<sup>23</sup> Cfr. Mascellari (2010) pp. 142-143. Dopo l'*ed.pr.* e alcune successive correzioni (BL I 257) il testo era διὸ ἀξιῶ [ . . . ] τ[α] ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ . . . [ ]. Per confronti nello stesso periodo cfr. P.Princ. II 23 (13<sup>p</sup>), P.Sijp. 14 (22<sup>p</sup>), P.Stras. II 118 (22<sup>p</sup>), SB XIV 11335 (26<sup>p</sup>). In alternativa si può integrare διὸ ἀξιῶ [κα]τ[α]στ[α]θ[ῆ]ναι τοὺς ἐγκαλ[ο]υ[μένους] | ἐπὶ σέ.

<sup>24</sup> Per l'integrazione [δαπανήματα] e i relativi confronti cfr. Mascellari (2010) p. 143.

<sup>25</sup> L'ipotesi è dell'editore del papiro, formulata sulla base delle strette analogie con le petizioni di P.Ryl. II. Le obiezioni espresse in proposito da Mundy (2017) nella sua tesi di dottorato (pp. 45-46 e nota 102) non tengono conto della provenienza del mittente (rr. 3-6) che permette di collegare il documento anche all'area di Euhemeria e Theadelphia (*meris* di Themistos), sebbene il documento possa essere stato poi destinato all'area di Philadelphia (*meris* di Herakleides): sull'origine di P.Oslo III 123 cfr. Kruse (2002), pp. 36-38, Derda (2006), pp. 91-92. Sulla οὐσία di Antonia (rr. 5-6) cfr. Parássoglou (1978) p. 70 e TM Geo 208. L'esclusione dell'origine da Euhemeria era proposta da Mundy sulla base della provenienza indicata per gli accusati e per l'*epistates* che si richiede venga incaricato dell'arresto. Va comunque osservato che, anche se originariamente provenisse dal contesto di Euhemeria, il documento è di circa sei anni precedente ai primi papiri Rylands inclusi nell'archivio delle petizioni di Euhemeria, e questo sarebbe un altro elemento di diversificazione oltre al luogo di ritrovamento. Quanto invece alla provenienza *materiale* di questo papiro, cioè il suo luogo di ritrovamento, questo potrà verosimilmente essere stato presso Philadelphia, se effettivamente, come fanno pensare i resti della nota d'ufficio all'ultimo rigo, questo esemplare della petizione venne inoltrato alla polizia del luogo (come richiesto nella petizione) per far comparire gli accusati presso lo stratego. Non farebbe quindi parte dell'archivio di petizioni di Euhemeria, cioè del gruppo di esemplari che rimase verosimilmente conservato presso un ufficio della polizia di Euhemeria, ma di un più ampio insieme di documenti che ebbero origine nella stessa zona.

<sup>26</sup> Se è giusta l'ipotesi che questa petizione fosse stata redatta a Euhemeria, e se si diede effet-

σε πρὸς τὴν [δέουσαν] ἐπέξοδον ἐν τ[άχει μὴ] ἐλαττουμένου [μου] ὑπὲρ ὧν προεπέδωκ[α δι'] ἐτέρων ὑπομνημάτων. ε[ὐτ]ύ(χει). Segue, scritta da una 2<sup>a</sup> mano, la nota d'ufficio τῆι ις. ἔκπεμψο[ν].

**SB XIV 11335**, 26<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego: rr. 18-22 διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνεται, συντάξαι τοὺς [ἐγκαλουμέν]ους κατασταθῆναι ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην [ἐπέξοδον. Ποι δ[ιευτύ]χει.

**P.Ryl. II 126**, 28/29<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego: διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι τὸν ἐγκαλούμεν[ο(ν)] ἐπὶ σὲ πρ[ὸς] τὴν ἐσομένην ἐπέξοδ(ον). Seguono εὐτύ(χει) e l'identificazione del petente, senza data.

**P.Ryl. II 131**, 31<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego: διὸ ἀξιῶ [ἀχθ]ῆναι [αὐτὸν ἐπὶ σὲ πρὸς] τὴν ἐσομ(ένην) [ἐπέξοδον... Qui il papiro si interrompe.

**P.Ryl. II 143**, 38<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego: rr. 19-22 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀχθῆναι τὸν ἐγκαλούμενον ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξοδ(ον). Al di sotto, εὐτύ(χει). Sul papiro non venne scritto altro (rimangono più di 10 cm vuoti).

**P.Ryl. II 149**, 39<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego: rr. 23-24 ἀξιῶ καταστ(ῆσαι) αὐτο(ὺς) ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομ(ένην) ἐπέξοδον. Segue εὐ(τύ)χ(ει), e nient'altro.

**P.Ryl. II 152**, 42<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego: rr. 16-17 ἀξιῶ γράψ(αι) τῶ ἀρχεφώδω κώμης. La richiesta è concisa, e – fatto inconsueto – viene aggiunta alla fine una dimenticanza del racconto: καὶ ἐκρανοκόπησαν πλείστα φυτ(ά). Una 2<sup>a</sup> mano aggiunge note di inoltro e la data in formato esteso.

**P.Mich. V 229**, 48<sup>p</sup>, Talei, allo stratego (► anche violenze): rr. 30-34 διὸ ἀξιῶ γράψ(αι) τῶ τῆς Ταλεῖ ἀρχεφώδω ἐκπέμψαι τοὺς ἐγκαλουμέν[ο]υς ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Seguono (stessa mano) saluto, data, e identificazione del petente.

**PSI XV 1526**, 160<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (pascolo illegale, e furto di fieno) (► anche furti): r. 14 e ss. καὶ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε [ὄ]πως τ[ύ]χ(ω) διὰ<sup>27</sup> τῆς σῆς βοηθ(ε)ία[ς.] διευτύ(χει). Segue, dopo uno spazio bianco, l'identificazione del petente, per l'editore scritta forse dalla stessa mano degli altri, ma, sembrerebbe, in un secondo momento con un calamo più sottile. Segue la data.

**P.Stras. IV 181**, 166<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (danni da pascolo illegale): r. 16 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι καὶ [ἀ]ξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σε ὅπως τύχ(ω) τῆς [ἀ]πὸ σοῦ βοη(θείας)<sup>28</sup>. διευτύ(χει). Segue l'indicazione dei connotati e la data.

---

tivamente seguito alla richiesta (la nota d'ufficio in fondo è semplicemente ἔκπεμψο[ν]), questa sarebbe una tra quelle trasmesse poi a ufficiali di altri villaggi a causa della provenienza degli accusati: i pastori accusati sono di Philadelphia, e nel racconto sono identificati con nomi e cognomi; cfr. P.Ryl. II 145 (per furto e violenza) dove si chiede di scrivere all'*archepodos* di Taurinos.

<sup>27</sup> Sull'origine di questo superfluo διὰ, dovuto all'impiego meccanico di una formula senza completarla con la sua conseguenza logica, cfr. *infra*, p. 966 n. 15 (sezione sugli appelli finali).

<sup>28</sup> Cfr. lo stesso tipo di appello per lo stesso reato in PSI XV 1526, 160<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego.



### al *basilikos grammateus*, per danni derivanti da pascolo illegale

**P.Wash.Univ. II 77**, 21<sup>a</sup>, Ossirinco: dopo una lunga subordinata introduttiva che quantifica il danno economico, r. 28 e ss. ... ἄξιῶ, ἐὰν φαίνηται, προνοῆσαι, ὡς τὸ ὑπόμνημα καταχωρισθήσεται ἐν χρηματισμῶι πρὸς τὸ εἶδέναι τὸν Ἰλαρ[ίω]ν[α] πρὸς αὐτὸν εἶναι τὰ δημ[ό]σια καθὼς προγεγράφται, παραχθῆσόμενον<sup>29</sup> δέ μοι τ[ἄ βλ.]άβη καὶ δαπανήματα, ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει. εὐτύχει. Questo tipo di proposizione finale è frequente anche in epoca tolemaica nelle petizioni di *basilikoi georgoi*<sup>30</sup>. Da notare è che come responsabile è indicato lo schiavo che conduceva la mandria (cfr. r. 6).

### all'*epistates phylakiton* per danni derivanti da pascolo illegale

**SB XVIII 13088**, 4<sup>a</sup>, Arsinoite, testo molto lacunoso: rr. 15-17 ὅπως δ . . . . .  
 . . . [προσ]ήκει εγνο . . ο . . . [ . . . ] ἵνα μηδὲν . . . . ω . . [ <sup>31</sup> .

**P.Princ. II 23**, 13<sup>p</sup>, Theadelphia: διὸ ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται κατασταθῆναι τοὺς ἐγκαλουμένους ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον.

**SB XX 15182 = P.Lond. III 891 descr.**, 29-31<sup>p</sup>, Euhemeria: rr. 18-19 ἀξιῶ γράψ(αι) τῶ τῆ(ς) κώμ(ης) ἀρχε(φόδω) κερμ( ) δεξα( )<sup>32</sup>.

**P.Ryl. II 132**, 32<sup>p</sup>, Euhemeria: rr. 16-18 ἀξιῶ γράψαι τ[ῶ τ]ῆς κώ(μης) ἀρχε(φόδω) κερ . . . [δε]ξα( ). Per le 'misteriose' tracce conclusive cfr. SB XX 15182, P.Ryl. II 150, P.Ryl. II 151.

**P.Ryl. II 147**, 39<sup>p</sup>, Euhemeria: rr. 23-26 διὸ ἀξιῶ γράψαι ἀχθῆναι τοὺς ἐγκαλο(υμένους) ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσ(αν) ἐπέξοδον.

<sup>29</sup> *L'ed.pr.* proponeva la correzione *πραχθῆσόμενα*; D. Hagedorn via PN (2013) fa notare che il testo del papiro si deve considerare sintatticamente corretto (concordato con Ἰλαρ[ίω]ν[α]).

<sup>30</sup> Cfr. di Di Bitonto (1968) p. 102; 1976 p. 134 e 141.

<sup>31</sup> Per integrare le lacune di SB XVIII 13088 bisogna senz'altro confrontare τύχη ὧν προσήκει di alcuni documenti tolemaici ricordati da Di Bitonto nell'edizione di questo papiro, ma anche molti di epoca romana: su tale formula, che ricorre fino alla metà del I<sup>p</sup>, cfr. p. 574. Per integrare il rigo 17 di SB XVIII 13088 (ἵνα μηδὲν . . . . ω . . .) si può confrontare P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 o P.Wash.Univ. II 77: ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει; ma per una trascrizione definitiva occorre la verifica delle tracce sull'originale.

<sup>32</sup> Sijpesteijn, curatore della più recente edizione del papiro, dichiarava di dover gettare la spugna davanti alla 'formula misteriosa' che segue ad ἀρχε(φόδω) anche in P.Ryl. II 132, P.Ryl. II 150, P.Ryl. II 151. Le quattro petizioni sono indirizzate tutte all'*epistates phylakiton*. Due, P.Ryl. II 132 e SB XX 15182, denunciano violenze e furti, e le altre due, scritte una decina di anni prima, danni alle coltivazioni. Bisogna tenere conto che Sijpesteijn ha basato la lettura di SB XX 15182 su quella dei P.Ryl. II; l'editore di questi, non riuscendo comunque a dare un senso compiuto alle tracce, potrebbe aver uniformato la decifrazione di parole che in realtà non sono uguali; solo in P.Ryl. II 151 pare potersi leggere chiaramente δεξα( ), senza che ci sia il bisogno di puntare le lettere.

### al centurione, per danni derivanti da pascolo illegale

**SPP XXII 87, 202<sup>P</sup>**, Soknopaiou Nesos, al centurione (danni ai campi per pascolo illegale): da un *demosios georgos*, richiesta ai rr. 11-13: ὄθεν ἐ[πι]δίδωμι καὶ ἀ[ξιῶ] τὸ δόξ[α]ν σοι κελεύσης γενέσ[θ]αι<sup>33</sup>. διευτύχει. Segue la data.

### a destinatario incerto, per pascolo illegale

**P.Dubl. 11, 161-192<sup>P</sup>(?)**, Arsinoite(?), dest. inc. (conflitti di sconfinamento tra apicoltori e pastori; pascolo illegale?): nel gruppo di frammenti (nei quali si può sicuramente riconoscere che più comunicazioni e decisioni riguardanti l'argomento vengono citate) si può individuare, dubitativamente, quel che rimane di una richiesta (fr. 1 r. 3), ἐπ[ε]ιδὴ σικχὸν τυγχάνει ἀξιούμ[εν] . . .; e poi una data seguita da una dichiarazione di consegna, con cambio di mano (fr. 8) [ ± ? ] Ἄρμενιακοῦ Μηδικοῦ Παρ[θικοῦ ± ? ] | (2<sup>a</sup> m.) [ ± ? ] μαιος Σαραπίωνος ἐπιδέδ[ω]κα ± ? ].

### Richieste per incendi, a vari funzionari

**P.Berl.Leihg. II 40 = SB XII 10919, 158-160<sup>P</sup>**, Theadelphia, allo stratego (tentato incendio doloso) ◀ autori ignoti : richiesta in lacuna

**BGU II 651 = M.Ch. 111, 192<sup>P</sup>**, Karanis, al centurione (incendio doloso): r. 6 e ss. ὄθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι(ι) πρὸς(ς) τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους (*corr. ex* φανησ[θ]μενον αι<sup>34</sup>)] αἰτίους. Segue la dichiarazione di consegna, scritta dalla mano del petente, e la data probabilmente scritta dalla stessa mano del corpo della petizione<sup>35</sup>. Il

<sup>33</sup> Per τὸ δόξ[α]ν σοι κελεύσης γενέσ[θ]αι cfr. BGU I 19 = M.Ch. 85, II.8 (135<sup>P</sup>, Arsinoite, verbale di processo), P.Fay. 134, 3-4 (lettera dell'inizio del IV<sup>P</sup>, Euhemeria); P.Laur. I 2, 7 (148<sup>P</sup> Arsinoite, copia di rapporto di un *komogrammateus* allo stratego, in un registro dello stratego; SB V 7558, 11 (173<sup>P</sup>, Karanis, petizione all'epistratego; richiesta di esenzione da tutela: ἀξιῶ ὑποτάξας σοι τῷ κυρίῳ μου ἀντίγραφ[ον] τῶν ἐφ' ὁμοίων ἀπαλλαγῆναι τούτου κατὰ τὰ κελευσθέντα καὶ τὸ δόξαν σοι κελεύσαι γενέσθαι...).

<sup>34</sup> Le lettere αι, cancellate con lo stesso tratto che cancella le lettere precedenti, dovevano essere un'erronea duplicazione dell'inizio della parola seguente, e non un'errata terminazione aggiuntiva della già errata forma del participio.

<sup>35</sup> L'identificazione delle varie mani che sono intervenute su questo breve testo ha creato qualche confusione nelle edizioni. Il primo editore Wilcken scrive per l'indirizzo «2. H.», in quanto per lui verosimilmente scritto dopo il racconto, e ritiene che la stessa mano da identificare con quella del petente Sabinus abbia vergato la dichiarazione di consegna e le correzioni sparse per il testo; e Wilcken indica «1. H.» per la data in fondo. Nella seconda edizione Mitteis indica per l'indirizzo «1<sup>te</sup> H.» (giustamente perché di norma è così che va indicata la prima che si incontra leggendo il testo), e «1<sup>te</sup> H.» anche per la data in fondo al testo, e precisa in nota che questa prima mano deve aver 'naturalmente' scritto dopo la seconda sia l'indirizzo sia la data. Ma probabilmente Mitteis non aveva controllato l'originale: la foto ora disponibile online (*BerlPap*) permette

soggetto di questa petizione è da confrontare con PSI III 184, che si discosta dal punto di vista formale – è anche di epoca più tarda – e che analogamente denuncia un incendio, su cui però il presentatore non esplicita sospetti di dolosità.

**P.Oslo II 23**, 212<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (incendio doloso di alberi di acacia): rr. 11-15 ὄθε[ν] κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπι[δί]δωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶν πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους αἰτίους. E, scritto di seguito senza ‘stacco’ grafico, διευτύχει. Al di sotto, segue la dichiarazione di consegna, forse di mano del petente (segnalata come 2<sup>a</sup> mano nelle edizioni del papiro, ma osservando la foto disponibile del papiro il cambio di mano rispetto ai righi precedenti non appare così evidente), e segue la data, scritta dalla 1<sup>a</sup> mano lasciando dal resto del testo un ampio spazio vuoto. A parte l’assenza del riferimento al καταχωρισμός, nella formulazione questa richiesta si segnala per essere assai simile a quella di BGU II 651 al centurione, e d’altronde molto simile ad altre richieste ad ufficiali militari e a strateghi dove si denunciano crimini a opera di ignoti<sup>36</sup>.

**P.Oxy. XLI 2997** = BASP 6 (1969), pp. 55-56, 214<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (incendio doloso; danni a macchina per irrigazione): rr. 15-18 ὄθεν ἐπιδίδωμι τὸ βιβλίδιον ἀξίων εἶναι αὐτὸ ἐν καταχωρισμῷ μὴ ἄρα τι ὕστερον ἀναφανῆ. La precisazione finale non ha esatti paralleli formali in altre petizioni, ma cfr. SB XII 11008 (196<sup>p</sup>, Arsinoite) ai *demosioi* di Theadelphia, per furto, μὴ ἄρα τι εἰς τὸ ὕστερον ὑπ’ αὐτοῦ πραχθῆ, e per una simile espressione cfr. P.Laur. III 64, estratto di verbale di processo, ai rr. 21-22<sup>37</sup>. Per lo stesso concetto espresso con altre parole in una richiesta di registrazione cfr. BGU I 72 (191<sup>p</sup>, allo stratego, per danni ai campi seminati). Segue la data, e la dichiarazione di consegna probabilmente di mano dello stesso petente Horion<sup>38</sup>.

---

ora di verificare la probabile identità di scrittura tra corpo della petizione e data. Lo stesso Mitteis indica «2<sup>te</sup> H.» per la dichiarazione di consegna, che pure è scritta di seguito al corpo del testo vergato da quella che lui stesso numera «2<sup>te</sup> H.», e non è chiaro se questa indicazione voglia essere una correzione di quanto indicato da Wilcken o sia piuttosto un refuso; in quest’ultimo caso rimarrebbe dubbio se Mitteis volesse attribuire la sottoscrizione alla ‘prima mano’ (quella dell’indirizzo) o a una ‘terza mano’ (quella del petente, che si sarebbe limitato a sottoscrivere la petizione). Nel loro commento al documento Herman - Krebs (1899), p. 140, si attengono a quanto scritto da Wilcken. Al di là della scelta dei numeri ‘1’ o ‘2’, la foto ora disponibile del papiro appoggia l’opinione di Wilcken che lo stesso petente che sottoscrive avesse vergato anche il r. 1 – così Claytor (2021a) –: sia la sottoscrizione che il r. 1 sono vergati con un calamo non affilato, ma oltre a ciò l’aspetto delle singole lettere, dalle forme comunque non peculiari, corrispondono a quelle di BGU I 242 vergato dallo stesso Sabinus figlio di Zosimos, sul quale cfr. Claytor (2021a).

<sup>36</sup> Cfr. qui sotto SB VI 9203 (morte violenta di un asina); sulla formula cfr. *supra*, p. 538; e *infra*, p. 1198 a proposito delle petizioni a militari.

<sup>37</sup> ] ἐνθάδε μὴ ἄρα τι ἐκ τῆς ζητήσεως [ ± ? ἐάν] πρὸς αὐτόν τι ἀναφανῆ τελευτή[σαι(?).

<sup>38</sup> Nelle edizioni del documento non viene messo in evidenza, ma tutto il testo, dall’aspetto poco curato, è disposto serrato nella parte superiore della striscia di papiro, integro (33,5 cm di

**P.Oxy. LIX 3978**, 249-250<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (incendio accidentale?): r. 16-19 ἀπό[τ]ῶ τοῦτο μαρτυρούμενοι ἐπιδίδομεν τὰ βιβλί[δ]ια. Pare che siano gli stessi presentatori ad aver subito il danno, quindi questa non è una semplice testimonianza; è dubbio comunque, a causa delle lacune, se questa sia una querela contro qualcuno (non è chiaro da dove sia partita 'la scintilla' che ha scatenato l'incendio) o la denuncia di un incendio accidentale. Per μαρτυρούμενοι cfr. P.Cair.Isid. 62 (297<sup>p</sup>, Karanis) al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità), r. 23 e ss.; PSI III 249 (218<sup>p</sup>, Arsinoite) allo stratego (registrazioni errate da parte di *pragmatikoi* di villaggio), r. 17. Dopo la dichiarazione conclusiva rimane la data, poi il papiro si interrompe.

**PSI III 184**, 292<sup>p</sup>, Eracleopolite, al decurione ἐπὶ εἰρήνης (incendio, cause ignote): rr. 14-17 διὰ τοῦτο ἀναγκ[κ]αίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια σημαίων τὸ γεγονός. Seguono la data e la dichiarazione di consegna. Apparentemente non si tratta di una querela contro qualcuno: il documento è formulato come se si trattasse di una denuncia dovuta. Il testo è lacunoso nel punto dove probabilmente si segnalava quale fosse stato il danno concretamente causato dal fuoco: se danni c'erano stati, lo stesso denunciante con questo documento dichiarava preventivamente di non aver acceso lui il fuoco.

**P.Cair.Isid. 65**, 298/299<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (incendio doloso): non rimane la richiesta di questa petizione, ma riassumendo una precedente petizione allo stesso stratego, presentata quando ancora non erano identificati i sospetti autori dell'incendio, viene riproposta anche la precedente richiesta (citata anche in P.Cair.Isid. 66 al prefetto, v. qui sotto), a quanto pare quasi parola per parola ma trasposta al 'discorso indiretto', rr. 6-10: [ὄ]στ[ε] τηρεῖσθαί μοι λόγον πρὸς τοὺς φανησομένους ἀ[ί]τι[ο]υς<sup>39</sup> ἀξιώσ[αν]τός μου διὰ τῆς αὐτῆς τῶν βιβλίων μου ἐπιδό[σε]ως [ῥ]η[ρ]ή[ε]την ἀποσταλῆναι πρὸς τὸ κατελθόντα ἔν[θα] τὸ ἀ[ί]τι[ο]πημ[α] ἐγένε[το] κ[αί] ἐπιδόντα προσφωνῆσα[ι] περὶ τούτου. καθὸ [ταῦτ]α προσεφ[ώ]νησεν]. E un originale del rapporto dell'assistente dello stratego è integralmente conservato in P.Cair.Isid. 124 (lo *hyperetes* dichiara di aver anche chiesto informazioni agli ufficiali del villaggio). Il fatto che tra le carte dell'archivio di Aurelius Isidoros sia stato trovato anche questo rapporto che ci si presenta nella sua redazione originale (gli editori distinguono infatti sul papiro diverse mani, di cui una deve essere quella originale dello *hyperetes*)

---

altezza!), di cui più della metà è rimasta così bianca, senza che nessuno si sia preoccupato di tagliare la parte in sovrappiù: il fine era lasciare spazio per annotazioni d'ufficio? O questa, nonostante le due mani di scrittura, era un esemplare per uso personale e non fin dall'inizio destinata a essere letta dallo stratego? Cfr. P.Heid. IV 297: alto 34,5 cm, vi è stata vergata solo la petizione col saluto finale, lasciando vuota la parte inferiore per una decina di centimetri; ma il foglio era comunque preparato per ospitare la data e la dichiarazione di consegna, che invece sono del tutto mancanti.

<sup>39</sup> Su φανησομένους ἀ[ί]τι[ο]υς cfr. *infra*, p. 1198.

fa capire che fin dal primo momento il rapporto fu realizzato in almeno due copie, una da consegnare al petente e una da consegnare allo stratego. Nel seguito di questa petizione il petente dichiarava poi che erano stati identificati i probabili colpevoli dell'incendio:  $\pi[\omicron\lambda\upsilon]\pi\rho\alpha\gamma[\mu]o\nu\omicron\nu\tau\omicron\varsigma$   $\delta\acute{\epsilon}$   $\mu\omicron\upsilon$   $\xi[\mu]\alpha\theta\omicron[v]$   $\tau\omicron\upsilon\varsigma$   $[\tau\omicron\upsilon\tau\omicron\tau\omicron\lambda\mu\acute{\iota}\sigma\alpha\nu\tau\alpha\zeta]$ ,  $[\lambda\acute{\epsilon}\gamma\omega$   $\delta\eta]$  e seguono i nomi dei sospetti.

**P.Cair.Isid. 66**, 299<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (incendio doloso, cfr. P.Cair.Isid. 65): ai rr. 9-12 per riassumere il testo di una prima petizione allo stratego (quella citata anche ai rr. 6-10 di P.Cair.Isid. 65) vengono ricalcati gli stessi termini:  $\pi\alpha\rho\alpha\nu\tau\omicron\theta\epsilon$   $\tau\eta$   $[\acute{\alpha}\kappa\omicron\lambda\omicron\upsilon]\theta[\acute{\iota}]a$   $\chi\rho\eta\sigma\acute{\alpha}[\mu\epsilon\nu\omicron]\varsigma$   $\beta[\iota]\beta\lambda\acute{\iota}[a]$   $\acute{\epsilon}\nu\mu\acute{\alpha}\rho\tau\upsilon\rho\alpha$   $\acute{\epsilon}\pi\iota\delta\acute{\iota}\delta\omega\mu\iota$   $\tau\eta$   $\sigma\rho\alpha\tau\eta\gamma\acute{\iota}[a$   $\acute{\alpha}\xi\iota\omega\acute{\nu}]$   $\acute{\upsilon}\pi\eta\rho\acute{\epsilon}\tau\eta[v$   $\acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\alpha\lambda[\eta\eta\nu\alpha]$   $\iota$   $\acute{\epsilon}\pi\iota$   $\tau\eta\nu$   $\acute{\alpha}\upsilon\tau\omicron\psi\acute{\iota}\alpha\nu$   $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $\pi\rho\omicron\sigma\phi\omega\nu\eta\sigma\alpha\iota$ ,  $\kappa[\alpha\theta\acute{\omicron}]$   $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $\pi\rho\omicron\sigma\epsilon\phi[\acute{\omega}\nu]\eta\sigma\epsilon\nu$ .  $\pi\omicron[\lambda\upsilon]\pi\rho\alpha\gamma\mu\omicron\nu\omicron\nu\tau[\omicron\varsigma]$   $\delta\acute{\epsilon}$   $\mu\omicron\upsilon$   $\xi\mu\alpha\theta\omicron\nu$   $\acute{\epsilon}\kappa$   $\tau\epsilon[\kappa\mu\eta\rho\acute{\iota}\omega\nu]$   $\tau\omicron\upsilon\varsigma$   $\tau\omicron[\acute{\upsilon}\tau\omicron\tau\omicron]$   $\tau\omicron[\lambda\mu\acute{\iota}\sigma\alpha[v\tau]a\varsigma$ ,  $\lambda\acute{\epsilon}\gamma\omega$   $\delta\eta$ ... Una volta scoperti i nomi dei possibili sospetti con l'aiuto degli ufficiali di villaggio, il petente ricorre al prefetto, citando anche la seconda petizione allo stratego, rr. 18-24 (l'integrazione del testo è basata sul confronto dei due duplicati):  $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $\pi\epsilon\rho\acute{\iota}$   $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron\upsilon$   $\acute{\epsilon}\tau\epsilon\rho\alpha$   $[\beta\iota\beta\lambda\acute{\iota}]a$   $\acute{\epsilon}\mu\alpha[\rho\tau\upsilon\rho\acute{\omicron}\mu\eta\nu]$ ,  $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $\kappa[\alpha] \tau\acute{\epsilon}\phi\upsilon[\gamma\omicron\nu$   $\acute{\epsilon}\pi\iota$   $\tau\omicron$   $\sigma\acute{\omicron}\nu]$   $\mu\epsilon\gamma\alpha\lambda\acute{\epsilon}\iota\omicron\nu$   $\tau\eta\nu$   $\acute{\epsilon}\nu\tau\upsilon\chi\acute{\iota}\alpha\nu$   $\pi\omicron\acute{\iota}\eta\sigma\alpha\sigma\theta[ai]$ .  $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\acute{\iota}$   $\omicron\acute{\omicron}\nu]$ ,  $\kappa\acute{\upsilon}\rho\iota\epsilon$ ,  $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $\omicron\acute{\iota}$   $\delta\acute{\iota}$   $[\acute{\epsilon}\nu\alpha\nu\tau\acute{\iota}\alpha\varsigma$   $\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha\acute{\upsilon}]$   $\theta\alpha$   $\kappa\alpha\tau\eta\lambda\theta\alpha\nu$   $\acute{\alpha}\xi\iota\omega$   $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $\delta\acute{\epsilon}\omicron\mu\alpha\iota$   $\acute{\omicron}\pi\omega\varsigma$   $[\kappa\epsilon\lambda\epsilon\acute{\upsilon}\sigma\eta\varsigma$   $\acute{\iota}]$   $\kappa\alpha\nu\acute{\alpha}$   $[\alpha\acute{\upsilon}]$   $\tau\omicron\upsilon\varsigma$   $\pi[\alpha\rho\alpha\sigma\chi\epsilon\acute{\iota}\nu$   $\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha\acute{\upsilon}\theta\alpha$   $\acute{\omicron}\nu\tau\alpha\varsigma$   $[\kappa\alpha\acute{\iota}]$   $\eta$   $\pi\alpha\rho\alpha\gamma\gamma\epsilon\lambda\eta\nu\alpha\iota$   $\alpha\upsilon\tau\omicron\upsilon\delta[\zeta$   $\delta\iota\acute{\alpha}$   $\tau\eta\varsigma$   $\sigma\eta\varsigma$   $\tau[\acute{\alpha}\xi\epsilon\omega\varsigma$   $\pi\rho\acute{\omicron}\varsigma$   $[\tau\omicron$   $\pi\rho\omicron\sigma\epsilon\delta\rho\acute{\epsilon}\acute{\upsilon}]$   $\epsilon\iota\nu$   $\alpha\upsilon\tau\omicron\upsilon\varsigma$   $\tau\acute{\omega}$   $\acute{\alpha}\chi\rho\acute{\alpha}\nu\tau\omega$   $\sigma[\omicron]\upsilon$   $\delta\iota\kappa\alpha\sigma[\tau\eta\rho\acute{\iota}\omega$   $\acute{\iota}\nu\alpha$   $\tau\eta]$   $\zeta$   $\delta\acute{\iota}\kappa\eta\varsigma$   $\lambda\epsilon[\gamma\omicron\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\varsigma]$   $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}\nu$   $\acute{\epsilon}\mu\acute{\rho}\omicron\delta\iota\omicron\nu$   $\gamma\acute{\epsilon}\nu\eta\tau\alpha\iota$ ,  $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $\tau\omicron\upsilon\tau[\omicron\upsilon]$   $\tau\upsilon\chi\acute{\omicron}\nu\tau\alpha$   $\delta\iota[\acute{\alpha}]$   $\pi\alpha\nu\tau\acute{\omicron}\varsigma$   $[\sigma]\omicron\iota$   $[\chi\acute{\alpha}\rho\iota\tau\alpha\varsigma$   $\acute{\omicron}\mu\omicron\lambda\omicron\gamma\epsilon\acute{\iota}\nu$ .  $\delta\iota\epsilon\upsilon\tau\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota$ . L'oggetto precisamente espresso di questa richiesta è che si ordini agli accusati che si trovano 'ένταῦθα' di fornire garanzia che si presenteranno al δικαστήριον del prefetto<sup>40</sup>. Segue di altra mano la sottoscrizione (assente in uno dei due duplicati) con la precisazione che Aurelius Sarapion scrive per Aurelius Isidoros "che non conosce le lettere". Dall'assenza di note d'ufficio e di datazioni finali si può presumere che entrambi i duplicati rappresentano le copie che rimasero sempre conservate presso il petente: la consegna poté riguardare altri duplicati, oppure la consegna fu fatta una volta riscritta la petizione con una redazione più accurata (P.Cair.Isid. 67).

**P.Cair.Isid. 67**, 299<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (incendio doloso) (diversa redazione di P.Cair.Isid. 66); al r. 11 e ss. il riassunto del primo ricorso allo stratego  $\tau\eta$   $[\acute{\alpha}\kappa\omicron\lambda\omicron\upsilon]\theta\acute{\iota}\alpha$   $\chi\rho\eta\sigma\acute{\alpha}\mu\epsilon\nu[\omicron]\varsigma$   $\beta\iota\beta\lambda\acute{\iota}\alpha$   $\acute{\epsilon}\nu\mu\acute{\alpha}\rho\tau\upsilon\rho\alpha$   $[ \pm 10 ]$ .  $\tau\alpha\acute{\upsilon}\tau\alpha$   $[\acute{\epsilon}\pi\iota]\delta\acute{\epsilon}\delta\omega[\kappa\alpha$   $\tau\eta$   $\sigma\rho\alpha\tau\eta\gamma\acute{\iota}\alpha$   $\acute{\alpha}\xi\iota\acute{\omega}\sigma\alpha\varsigma$   $\acute{\upsilon}\pi\eta\rho\acute{\epsilon}\tau\eta\nu$   $\acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\alpha\lambda\eta\eta\nu\alpha$   $\pi\rho\acute{\omicron}\varsigma$   $\tau\omicron$   $\kappa\alpha\tau[\epsilon]\lambda\theta\acute{\omicron}\nu[\tau\alpha$   $\acute{\epsilon}\nu\theta\alpha$   $\tau\omicron$ )  $\acute{\alpha}\tau\omicron[\pi\eta]\mu\alpha$   $\acute{\epsilon}\gamma\acute{\epsilon}[\nu\epsilon]\tau\omicron$   $\kappa\alpha\acute{\iota}$   $[\acute{\iota}]$   $\acute{\epsilon}\pi\iota\delta\acute{\omicron}\nu[\tau\alpha$   $\pi\rho\omicron\sigma\phi\omega\nu[\eta\sigma\alpha\iota$ ,  $\kappa\alpha\theta\acute{\omicron}$   $\pi\rho\omicron\sigma\epsilon\phi\acute{\omega}\nu\eta[\sigma\epsilon\gamma$   $[\tau\omicron\upsilon]\tau\omicron$ .  $\pi\omicron[\lambda\upsilon]\pi\rho\alpha\gamma\mu\omicron\nu\omicron\nu\tau\omicron\varsigma$   $\delta\acute{\epsilon}$   $\mu\omicron\upsilon$   $\xi\mu\alpha\theta[\omicron\nu$   $\acute{\epsilon}\kappa$   $\tau\epsilon\kappa\mu\eta\rho\acute{\iota}\omega\nu$   $\tau\omicron\upsilon\varsigma$   $\tau\omicron[\acute{\upsilon}\tau\omicron\tau\omicron]$   $\tau\omicron[\lambda\mu\acute{\iota}\sigma\alpha[v\tau\alpha\varsigma$ ,  $\lambda\acute{\epsilon}\gamma\omega$   $\delta\eta$ ... Seguono i nomi dei sospetti e la precisazione di come questi sono

<sup>40</sup> Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 163 n. 317; la studiosa non accenna ulteriormente al documento nel secondo volume pubblicato nel 1984, come invece annunciava nel 1979.

stati identificati grazie all'aiuto degli ufficiali di villaggio. Il papiro è poi lacunoso della parte finale. Considerato che in P.Cair.Isid. 66 si richiedeva precisamente che gli accusati, già in qualche modo presenti nei pressi del luogo dove si sarebbe dovuto tenere il giudizio, venissero obbligati a rimanere lì o comunque fornissero garanzia di comparire quando chiamati, non si può escludere che P.Cair.Isid. 67, che ricalca da vicino il testo dell'altra petizione almeno nel riassunto dei fatti, fosse quella che inizialmente aveva richiesto la convocazione degli accusati per il giudizio presso il prefetto<sup>41</sup>. Con P.Cair.Isid. 66 si richiede che essi rimangano a disposizione perché evidentemente le udienze sono state rimandate o vanno per le lunghe, e perché è chiaro che gli accusati sono formalmente a piede libero.

## Richieste per danni di vario tipo

### allo stratego

**P.Ryl. II 133**, 33<sup>p</sup>, Euhemeria, a un sacerdote e stratego(?) (danni a sistema di irrigazione – ἔμβλημα<sup>42</sup>, una paratoia); mandata a un personaggio del quale viene menzionata solo la carica sacerdotale<sup>43</sup>. L'oggetto della richiesta<sup>44</sup>, molto sintetica, pur presente in diverse altre petizioni, si distingue da tutti gli altri *petita* dell'archivio di Euhemeria: διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν ὑπὲρ τοῦ μέρους. Dopo il saluto non segue altro.

**P.Merton I 11**<sup>45</sup>, 39-40<sup>p</sup>, Philadelphia; allo stratego, *exegetes* e sacerdote Gaius Iulius Asclas, riguardo all'irrigazione che è stata impedita da un gruppo di persone (cfr. SB XVI 12524<sup>46</sup>): rr. 24-31 βλά|βους μοι οὖν οὐκ ὀλίγου | ἔπακο-

<sup>41</sup> Per gli editori o è una «variant draft» di P.Cair.Isid. 66 o è una «second petition» riguardante la stessa questione: se si tratta di un'altra petizione, «second» non è per me da intendere in senso cronologico, ma appunto nel senso di 'un'altra' petizione, che però cronologicamente poteva aver avuto la priorità.

<sup>42</sup> Per simili danni cfr. qui sotto P.Merton I 11 (39-40<sup>p</sup>), P.Mil.Vogl. II 74, 138<sup>p</sup>, e inoltre P.Sakaon 45 = P.Thead. 24 (= dupl. P.Sakaon 45a = P.Thead. 25) del 334<sup>p</sup>; su quest'ultimo cfr. *supra*, p. 472 n. 480.

<sup>43</sup> In questo stesso periodo vengono inviate petizioni a persone che cumulano più cariche, con competenze giudiziarie, di polizia, amministrative e anche sacerdotali; cfr. P.Athen. 32, P.Ryl. II 149, P.Merton I 11. Cfr. Taubenschlag (1955), p. 488 n. 57.

<sup>44</sup> Coordinato o no con altri verbi διαλαβεῖν si trova in altre località in petizioni di vario argomento: BGU IV 1200, SB I 5232, P.Lond. II 177 (p. 167), SB X 10244, P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, P.Ryl. II 119, P.Oxy. XLIX 3467.

<sup>45</sup> L'editore afferma che questo documento è da ritenersi una bozza, ma non ne spiega l'esatto motivo.

<sup>46</sup> Sia in SB XVI 12524 (39<sup>a</sup> o *ante*) sia in P.Merton I 11 nel denunciare danni ai sistemi di irrigazione – cfr. Taubenschlag (1955), pp. 255-256 – si mette in evidenza anche il dolo da parte dei responsabili. In SB XVI 12524 si denuncia che l'accusato ha un preciso piano per impossessarsi di terreni appartenenti a minori (nipoti del denunciante): ... ἐπιχειρῶν τῶν ἀλλοτρίων

λουθοῦντο[ς ἀξιῶ] | ἀχθῆναι [αὐτοὺς ἐπὶ σὲ] | πρὸς τῆ(ν) δέο(υσαν) ἐπέξοδ(ον) | καί, ἐὰν φαίνεται, ἀπο[ ± 4 ]|γ. . . . τωνα ὑδροφυλα[κῆ]σαι ἕως ποτίσω. Segue poi uno spazio non scritto e altri fori nel materiale papiraceo, ma la scrittura probabilmente non continuava oltre, poiché era quasi arrivata alla fine del foglio. Nella lacuna alla fine del r. 29 è probabilmente da escludere l'integrazione ἀπο[δοῦ]|ναί μοι proposta in nota al r. 30 dall'editore, oltre che perché difficilmente conciliabile con le ultime parole della richiesta anche perché nel resto del testo non si accenna a niente che possa essere "restituito" come negli altri documenti che contengono simili espressioni.

**P.Fouad I 28**<sup>47</sup>, 59<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (danni fisici per il calcio di un asino): ὄθεν τὴν ἐπί σε καταφυγὴν ποιούμενος ἐρωτῶ . . . [Σαρ]απίων ἐπι σ . . . επως ε.α [ ± 4 π]ροαγαγεῖν το[ . . . ] | [ . . . ] σσθαι ἐν ἀσφαλεῖ [ . . . ] ἰγνοσθῆ τὸ κατ' ἐμὲ [ . . . ] πρ]ορήκει (?) ὑγιασθὲν. Lo stesso verbo di richiesta si ritrova ad esempio in P.Oxy. XII 1466, una richiesta di tutore del 245<sup>p</sup>, e in P.Oxy. IX 1201 del 258<sup>p</sup>. A proposito di P.Oxy. XII 1466 Mullins<sup>48</sup> commenta che «The use of ἐρωτᾶν has an air of familiarity to it, as if the one who is petitioning were of equal social standing with the petitioned official». In realtà l'uso di ἐρωτῶ in P.Oxy. XII 1466 è indotto dal fatto che è una richiesta bilingue: ἐρωτῶ e *rogo* erano infatti abitualmente considerati reciproci traducendo utili per le traduzioni tra il latino e il greco<sup>49</sup>. Non abbiamo possibilità di confronti che ci permettano di accertare quale fosse la reale condizione sociale del richiedente di P.Fouad I 28. Il fatto ch'egli sia un ex-soldato può rendere concepibile un qualche rapporto di conoscenza o familiarità con lo stratego, ma la latinità del petente può essere una migliore spiegazione: questo fattore induce a sospettare che in P.Fouad I 28, che pure ha altre espressioni aderenti alla consuetudine (ὄθεν τὴν ἐπί σε καταφυγὴν ποιούμενος), sia impiegato un verbo atipico fra le petizioni ma frequente come formula di cortesia epistolare, presente in inviti (cfr. P.Oxy. I 110, P.Oxy. I 111, P.Oxy. III 523, P.Oxy. XII 1484, P.Oxy. XII 1485) e in richieste di aiuto inoltrate per via privata (cfr. P.Sarap. 94 = P.Amh. II 134), perché il redattore della petizione greca stava traducendo un concetto espresso dallo stesso petente. A causa delle lacune non sappiamo esattamente cosa veniva richiesto. A quanto pare il soldato si oppone alla richiesta di restituzione dell'asino avanzata dal legittimo padrone, o comunque lo vuole tenere come pegno (ἐν ἀσφαλεῖ) per ottenere il risarcimento.

**P.Brem. 35**, ca. 113-120<sup>p</sup>, Naboo (Apollonopolite), allo stratego (taglio e danneggiamento di alberi): non rimane la richiesta.

---

κυριεύειν οὐ δεόντως...

<sup>47</sup> Per la vicenda narrata in P.Fouad I 28 cfr. *supra*, p. 429 e n. 370.

<sup>48</sup> Mullins (1962), p. 48.

<sup>49</sup> Cfr. *supra*, p. 542.

**P.Giss. I 82**, 117<sup>P</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (violenze e danneggiamenti): cfr. *supra*, p. 627 (richieste per violenze).

**P.Harrauer 34**, ca. 147<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (appropriazione di uliveto e danneggiamento di alberi): non rimane la richiesta.

**P.Gen. II 107** = ZPE 33 (1979) pp. 255-259, 164<sup>P</sup>, Arsinoite, allo stratego (danni a palmeto): rr. 11-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῷ αὐτοῦ γενομένου μεῖναι μοι πρὸς αὐτοὺς τὸν λόγον καὶ ὃ βεβηθημένος. Segue soltanto la data, apparentemente scritta da una 2<sup>a</sup> mano. Come notato nell'edizione in P.Gen. II, comm. a rr. 11-13, lo scriba sembra giustapporre nella richiesta più formule usuali di petizioni senza ordinarle in una frase perfettamente coerente. Per lo stesso tipo di formule ma meglio espresse cfr. BGU I 2 qui sotto.

**PSI XV 1529** = PSI Congr. XI 10, 169<sup>P</sup> o 170<sup>P</sup>, Tebtynis, allo stratego (inondazione dolosa di un campo prima della semina): rr. 13-14 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ, ἔάν [σο]ῦ τῆ τύχη δόξ[η], κελεῦσαι...<sup>50</sup>, poi lacune.

**BGU I 72**, 191<sup>P</sup>, Karanis, allo stratego (danni a campo seminato): il danno è stato provocato da sconosciuti e si chiede solo la registrazione della denuncia<sup>51</sup>, rr. 13-16 δι[δ] ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι πρὸς τὸν τὸν αἴτιόν μοι φανησόμενον. διευτύχει. Segue la data.

**BGU I 2** = M.Chr. 113, 209<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (danneggiamento di campo seminato): rr. 14-18 ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο φανερόν πο[ιο]ῦν εἰς τὸ ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι τόδε τὸ βιβλίδιον πρὸς τὸ μένειν ἐμοὶ τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς περ[ὶ] τούτο]ν. E, sul lato destro, δι[ευτ]ύχ(ει). Al di sotto di uno spazio bianco segue la data, in formato lungo, scritta da una 2<sup>a</sup> mano. Potrebbe sembrare notevole che nonostante i colpevoli siano ben identificati e l'atto sembri avere, così come è descritto, una connotazione banditica, non si chieda poi esplicitamente una convocazione da parte dello stratego, ma solo la registrazione della petizione per la conservazione del diritto di azione. A meno che il danno non fosse in realtà collaterale a qualche attività degli accusati, rimanendo così la faccenda nell'ambito di un contenzioso civile, si può ritenere sottinteso che anche in questo caso una parallela richiesta di

<sup>50</sup> Per la sequenza ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ... κελεῦσαι l'editore segnala la corrispondenza esatta con PSI X 1105, 173<sup>P</sup>, Arsinoe(? forse trovato a Tebtynis), allo stratego (richiesta di assegnazione di ufficio di *nomographos*); P.Tebt. II 304, 168<sup>P</sup>, Tebtynis, al decurione (violenze); BGU III 778, 195<sup>P</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); SPP XXII 54, 210<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione (violenza); BGU I 98, 211<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta).

<sup>51</sup> Non è chiara la motivazione di questo ingresso e del danneggiamento del campo. La collocazione del fatto nella notte, a opera di sconosciuti, fa escludere che si tratti di danni da pascolo illegale, e il verbo qui usato per indicare il danneggiamento è ἐξέκοψαν. Come può d'altronde il petente escludere che un danno di tale tipo sia stato procurato da animali selvatici? Forse non per caso si chiede poi solo la registrazione della petizione, per far valere poi i diritti contro colpevoli eventualmente scoperti.



intervento poliziesco fosse presentata a un altro ufficiale<sup>52</sup>.

**SB XX 14590**, II<sup>p</sup>, Kertathis (Sebennytes), allo stratego (danneggiamenti – o furto – a opera di ignoti?): non rimane la richiesta.

**P.Col. X 276**, ca. 212-225<sup>p</sup>, Ossirinchte, allo stratego (furto e danneggiamento di alberi): l'accusata aveva pagato per tagliare alcuni alberi, ma si è portata via altri nove alberi di sicomoro danneggiando la proprietà. L'inizio della richiesta ai rr. 14-16 è ἀ[ναγκαί]ως τὴν τῶν βιβλ[ιδ]ίων ἐπί[δο]σιν ποι[οῦμαι ἀ]ξιῶν ἐπιστεῖλαι [, seguono lacune. Probabilmente si chiedeva qui l'invio di uno *hyperetes* dello stratego per un'ispezione del danno, quindi si può ritenere che tra i rr. 16-17 il testo continuasse con [σε ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν (come per esempio BGU II 614 (217<sup>p</sup>), rr. 3-5, dove però si domanda che lo *hyperetes* compia una notifica); cfr. *supra*, p. 602 e n. 198.

### **all'epistates phylakiton**

**P.Coles 14**, 13<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*epistates phylakiton* (danni a una tomba): r. 11 e ss. διὸ ἀξιώ γραφῆναι τῷ τῶν τυμβωρῶν ἡγουμένῳ ἐκπέμψαι αὐτοὺς ἐπὶ σε πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Segue il saluto e forse quelle che sono note di inoltrare dell'ordine allo *hegoumenos* degli scavatori, come era richiesto. L'assenza di una sottoscrizione del petente o di una sua identificazione in fondo al documento porta a prendere in considerazione che questa possa essere una copia d'ufficio realizzata proprio per inoltrare il documento.

### **al centurione**

**P.Bon. 20**, 70<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione<sup>53</sup>: per danni alle greggi, alle quali è

---

<sup>52</sup> Kelly (2016), pp. 439-440 e n. 18 ritiene che per questa e altre petizioni che richiedono solo la registrazione e dove i trasgressori sono conosciuti possa valere la spiegazione che i petenti non erano intenzionati o erano impossibilitati a iniziare subito una vertenza giudiziaria, che posticipavano mettendo però da parte una denuncia ufficiale. Una tale 'programmazione' non è da escludere, ma, come discuto qui in vari punti (cfr. *supra*, pp. 587-610) oltre che in Mascellari (2019b), ritengo che quando ci si trova davanti alla denuncia di violenze e reati predatori non vada mai escluso che l'organizzazione di polizia segua il caso a vari livelli, fin dall'inizio attraverso l'attività degli ufficiali di villaggio, supportata dalla denuncia allo stratego, e spesso con il coinvolgimento di altri vertici di polizia distrettuale (centurioni, decurioni, ecc.) anche attraverso petizioni 'parallele' a quelle rivolte allo stratego. Kelly (2016), p. 439 per supportare la sua spiegazione osserva anche che «To obtain a proper judicial hearing of the types of complaints typically raised in registration petitions, one would usually have to petition the prefect, which would often involve travelling to Alexandria or a conventus centre». In realtà nella nostra documentazione non vediamo quasi mai arrivare davanti alle alte autorità giudiziarie questo tipo di problemi denunciati nelle petizioni che richiedono la registrazione allo stratego: furterelli, danneggiamenti, piccoli (e spesso enfatizzati) atti di violenza venivano probabilmente risolti spesso nell'ambito locale proprio con il supporto di funzionari di vario livello (con ricerche, indagini, recupero di beni, avvertimenti agli offensori, mediazione per eventuali piccoli risarcimenti e altro).

stato impedito di abbeverarsi: rr. 20-22<sup>54</sup> διὸ ἀξιῶ γρά[ψαι] τοῖς τῆς Ταλεῖ κώμης ἡγουμέ[νοισι καὶ τῶ] ἀρχ[ε]φρόδω ἐκπέ[μ]ψαι τὸν π[ ] e ai rr. 24-25 τ[ ]ης ἐπὶ σε κα[ ] ἔβ[ ]εν . . . ν γενέσθαι [ ] . Questa è una delle poche petizioni dove il richiedente dichiara che non conosce i nomi dei malfattori pur avendoli visti: rr. 13-15 ἄνδρες Ταλεῖ κώ(μης)?] τέσ[σ]αρ[ε]ς] π[ ]ησωντων α[ ]ων[ ] . ὦ]ν τ[ ]ὰ ὀ]νόμα[τα] ἀ]γν[ω]ῶ... Ai rr. 26-27 ci sono resti della data.

**BGU III 908**, 101/102<sup>p</sup>, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia e danneggiamenti): al centurione con questa petizione si richiede principalmente di impedire agli avversari di continuare gli atti persecutori<sup>55</sup> in attesa della decisione del prefetto sulla questione dell'incarico liturgico: r. 28 e ss. διὸ ἀξιούμεν, ἕάν σοι φαίν[η]ται, ἐπιτρέψαι αὐτοῖς ἀποσχέσθαι ἡμῶν, ἄχρι οὗ [ ± 10 ] ὁ κράτιστος [ἡ]γεμὼν παραγεν(ό)μ(ενος) ἐπ(ὶ) τῶ(ν) τόπ(ων) διακο(ύ)ς(η) ἡμῶν. Non segue altro.

**BGU I 275**, 215<sup>p</sup>, Karanis, al centurione (tentativo di furto(?) con danneggiamento di una μηχανή): rr. 14-16 ὅθεν [α]ὐτὸ τοῦτο φανερόν σοι ποιῶ [π]ρὸς τὸ μηδεμίαν ζήτησιν πρὸς ἐμὲ εἶναι. διευτ(ύχει). Per maggiori dettagli cfr. *supra*, p. 665 (richieste per furti).

### *all'epistates komes*

**P.NYU II 3 = SB VI 9150**, 5<sup>p</sup>, Arsinoite: r. 39 e ss. διὸ ἐπιδίδωμί σοι τὸ ὑπόμνημα ὅπως ἀσφαλίσάμεν[ο]ς τὸν ἐγκαλούμενον ἐξαπο[σ]τείλης ἐφ' οὗς καθήκει καὶ ἐπ' [α]ὐτῶν ἐπαναγκασθῆ ἐκτεῖ[σ]αί μοι τὴν τοῦ ὄνου τιμὴν... e continua con l'elenco di altri danni e spese da risarcire ([κ]αὶ τὰς τῶν ὄνων ἀργίας καὶ τοὺς σάκκους καὶ τὰς σαγὰς καὶ τὰ ἐργαλεῖα) concludendo a rr. 48-49 con εἰς τό μ[ε] τυχεῖν ὧν προσήκει. Sia per il riferimento alla custodia preventiva sia per la richiesta di inviare gli accusati ἐφ' οὗς καθήκει, questa richiesta rivela affinità con SB X 10253 del 131<sup>a</sup> (Euhemeria?, dest. inc.) e P.Tebt. III.2 960 (II<sup>a</sup>, Tebtynis, dest. inc.): cfr. Di Bitonto (1976) pp. 124 e 142. Per ἐπιδίδωμί v. *supra*, p. 535 e ss.: la corrispondenza formulare con altre petizioni a ufficiali locali di polizia<sup>56</sup> avvalorata l'ipotesi che SB VI 9150 sia indirizzata all'*epistates komes* e non

<sup>53</sup> Cfr. *supra*, p. 286 n. 229.

<sup>54</sup> L'*ed.pr.* saltò il nome del villaggio nella trascrizione; per la lettura dei due righe cfr. Mascellari (2019b), p. 186 e n. 49.

<sup>55</sup> Sull'interpretazione di queste accuse e del comportamento degli avversari, che probabilmente ritenevano di agire legalmente, cfr. Mascellari (2019b), pp. 179-180 e (2020), pp. 24-25.

<sup>56</sup> La rarità di simili domande in epoca romana sarà dovuta al fatto che l'*epistates komes* o altri funzionari di polizia avranno eseguito queste richieste o per ordine dei superiori oppure autonomamente, constatando la flagranza di reato; non saranno state necessarie lunghe procedure per consentire a ufficiali di villaggio di mettere in custodia un sospetto.

all'*epistates phylakiton*.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Mil.Vogl. II 74**, 138<sup>P</sup>, Tebtynis, dest. inc. (danni a sistema idrico, dettagli incerti): rimane solo la fine della petizione; r. 5 e ss. ]ουν ἀξιοῦμεν, ἐάν σοι δόξη, κελεῦ[σ]αι [ἀ]χθῆναι αὐτὸν ἐπὶ σὲ λόγον ὑπισχυο[ύ]μενον τῆς τοιαύτης βλάβης [ ± ? ]σθαι ἡμᾶς τ[ᾶ] ἐ]ξακολου[θοῦντα] ἐκφόρια διευθύνειν [οὔ]κ ὀλίγα [ῶ]ν[τα]. Inconsueta subito dopo la richiesta è l'aggiunta della precisazione che il danneggiamento è stato fatto constatare a persone (passanti, o ufficiali?) che erano presenti sul luogo: το]ῦτο δὲ φαν[ερ]ὸν ἐπ[οι]ήσαμεν οἷ[ς] εὔραμεν ἐν τῷ πεδίῳ κατὰ τὴν ὥραν Πακίβκι Κρονίωνος καὶ Μεσσηρί Ἀρφαίσεως. Segue l'identificazione dei due petenti, coi connotati, e la data, secondo *l'ed.pr.* tutto scritto da una mano diversa e più corsiva rispetto al corpo della petizione.

**BGU III 935**<sup>57</sup>, 259-264<sup>P</sup>, Herakleopolis, dest. inc. (razzia, incursione di libici<sup>58</sup>): il testo è lacunoso, e incerta è la sua natura, ma al r. 7 e ss. pare si possa individuare una richiesta con una proposizione causale introduttiva, ἐπειδὴ τοίνυν [ ± ? ] ἐκόπησάν τε καὶ οἱ καταδραμόντες τοὺς τόπους [[Μαστεῖται] καὶ σπεύσαντες καὶ πάση [ ± ? ] νῦν καὶ εἰς τὸ διηκεκές ἐστιν. διὰ ταῦτα ἰκετεύομεν ὑπὲρ τοῦ ἀσχολήματος συνμο-[ ± ? ] τῆς τοῦ εἴδους παρακομιδῆς [ . . . . . τῶ]ν ἐργατῶν οὐδὲν περιγινέσθαι δύναται... Qui il papiro si interrompe. Il verbo ἰκετεύω è raro nelle petizioni – ma cfr. P.Laur. I 19 r. 21 (III<sup>P</sup> *in.*, lettera ufficiale); P.Ryl. IV 706 *verso*, r. 11 (petizione al prefetto, ca. 318-323<sup>P</sup>); P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366 (258<sup>P</sup>, Ossirinco, agli imperatori) rr. 60-61 ἀνάγκην ἔσχ[ο]ν τὴν ἰκετηρίαν ταύτην... – come è raro anche in altre tipologie di documenti. BGU III 935 originariamente doveva avere uno specchio di scrittura piuttosto largo: se di petizione si trattava, era probabilmente una copia.

**P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177**, 272-275<sup>P</sup>, Menfi, allo stratego (taglio e furto di alberi), r. 22 e ss. ... ἀξιώ δὲ [ὑ]πηρέτην ἀποταγῆναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν καὶ ἐγ[γράφ]ως σοι προσφωνήσοντα. Per confronti e osservazioni cfr. *supra* (richieste per furti), p. 678.

**BGU XI 2069**, 292<sup>P</sup>, Arsinoite, dest. inc. (violenza e danni): per la descrizione della richiesta v. *supra* (richieste per violenze), p. 649.

<sup>57</sup> Il documento è tra quelli andati distrutti nell'incendio al porto di Amburgo, ma di cui Wilcken aveva già approntato una trascrizione.

<sup>58</sup> Sulle azioni delle tribù libiche in Egitto cfr. in generale Colin (2000); sulle ostilità nei confronti degli insediamenti dell'Egitto greco-romano part. pp. 87-114, e in particolare su BGU III 935 cfr. p. 103, e note 306 e 307, e p. 111. Nel presente repertorio un altro documento dove si fa riferimento a un'incursione di predoni libici in quegli stessi anni è P.Princ. II 29 (258<sup>P</sup>).

### Richieste per violenze su animali e lesioni ad animali

**P.Stras. II 118**, 22<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego; questa petizione denuncia i danni fisici arrecati a una capra che era stata sottratta, ma di cui il proprietario è già probabilmente rientrato in possesso: διὸ ἀξιῶ ἐὰν φ[αί]νηται συντάξει τὸν ἐγκαλούμενον κατασταθῆν[α] ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπ[έ]ξοδον. Seguono il saluto (probabilmente non scritto da una 2<sup>a</sup> mano, come invece intendeva l'*ed.pr.*, cfr. *infra*, p. 1003 e ss., part. p. 1005 n. 9) e la data. Sulle particolarità di questa petizione v. *infra*, p. 1223.

**BGU I 35**, 222<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (morte violenta di una vacca): rr. 10-15 ὅθεν ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλίδια καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμῶ γενέσθαι πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς τ[ο]ὺς φανησομένους αἰτίους. Sul lato destro dello stesso rigo, διευτύχει. Segue, al di sotto di uno spazio bianco, la data. Per identiche o simili formulazioni della richiesta cfr. qui sotto SB VI 9203 e cfr. più avanti, p. 1198.

**SB VI 9203**, 222-235<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (morte violenta di un'asina): l'asina era scappata e viene poi trovata morta o ferita: i termini che indicano concretamente la condizione in cui è stato trovato l'animale sono di incerta lettura, al r. 13<sup>59</sup>; ma è chiaro che quel che è stato constatato è la morte o un ferimento (l'editore dava per certo che l'animale fosse stato trovato morto, ma l'incertezza di lettura non permette di escludere che l'animale fosse solo ferito) per mano di qualcuno, perché subito dopo si precisa ὑπὸ τίνος δὲ ἀγνοῶ. E la richiesta è (rr. 15-18) [διὸ]<sup>60</sup> ἐπιδίδωμι αὐτὸ τοῦτο [φα]γερὸν ποιῶν πρὸς τὸ [μένει]ν μοι τὸν λόγον πρὸς [τοὺς φ]ανησομένους αἰτίους. Al di sotto, accostato verso destra, c'è il saluto διευτύχει, e al di sotto, dopo uno spazio lasciato in bianco, segue la data. Questa richiesta ricalca la formulazione di altre rivolte sia a ufficiali militari che a strateghi per reati di vario tipo compiuti da sconosciuti, cfr. più sotto, p. 1198.

**P.Laur. III 60**, III<sup>p</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (ferimento(?) o uccisione (?) di maiali): manca tutta la metà finale del documento con la richiesta conclusiva.

**P.Oxy. XXXVIII 2849**, 296<sup>p</sup>, Ossirinco, al consiglio dei *protostatai* (bue/toro impiegato nei lavori obbligatori è rimasto ferito a una zampa): rr. 19-22 ὅθεν ὑπὲρ τοῦ τοῦτο γνωσθῆναι ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἀσφαλείας τῆς ἡμετέρας ἔνεκεν ἀξιούσα ἐπισταλῆναι ὑπρέτην [τὸ]ν ἐποψόμενον τοῦτον καὶ τὴν περὶ αὐτὸν διάθεσιν ἐγγράφως προσφωνῆσαι πρὸς τὸ δύνασθαι με τὸ ἀπαρενόχλητον ἔχ[ειν]. Segue la data e c'è poi la sottoscrizione di mano della petente. Per gli ordini dei

<sup>59</sup> [ἐσ]φιγμένην καὶ οὐ [ζῶσαν] nell'*ed.pr.*; in seguito lo stesso editore H.G. Gundel, in *Aegyptus* 23 (1943), p. 153 n. 1, ha proposto di leggere π[ε]πιγμένην κάλου e poi di ipotizzare in lacuna un termine che esprima l'avvolgimento della corda.

<sup>60</sup> Così nell'edizione: l'integrazione di διὸ è meno probabile di ὅθεν, che dopo il I<sup>p</sup> prevale nettamente per introdurre la sezione di richiesta.

*protostatai* scritti nella parte superiore del documento cfr. più sopra, p. 660 n. 19. I termini per richiedere di inviare un assistente per un'ispezione richiamano da vicino P.Lond. II 214 (p. 161) = W.Chr. 177 (272-275r; allo stratego, per taglio e furto di alberi), rr. 22-26 ... ἀξιῶ δὲ [ὄ]πιθέτην ἀποταγήναι [τὸ]ν ἐποψόμενον τῆς ἐκ[κοπ]ῆς τὴν διάθεσιν καὶ ἐγ[γράφ]ως σοι προσφωνήσοντα, cfr. *supra*, p. 678.

## Petizioni per illeciti e inadempienze di funzionari, vessazioni, tasse non dovute

Molti dei documenti che lamentano illeciti di funzionari concernono abusi nell'esazione di tasse<sup>1</sup>. Il complesso dei documenti di questo gruppo, divisibile a sua volta in diverse categorie in base all'argomento, testimonia il clima di imposizione che dal potere centrale si emanava a tutti i gradi del sistema amministrativo. Dal II<sup>p</sup> in poi numerose sono le petizioni contro l'assegnazione di liturgie, che ho raggruppato in una sezione a parte: a volte la nomina a incarichi obbligatori ritenuta indebita da parte del petente può sommersi ad altri tipi di comportamenti vessatori messi in pratica da funzionari, e in tali casi i documenti compaiono in entrambe le liste.

Che le singole lamentele siano giustificate o meno – ognuno presenta il problema dal suo punto di vista, ma comunque con notevole dovizia di particolari rispetto ad altri tipi di denunce – si capisce che i funzionari di varia gerarchia erano indotti a raggiungere e rispettare determinati standard di imposizione fiscale e quindi a travalicare i limiti di legittimità del loro operare, anche quando non ne traevano un loro tornaconto personale<sup>2</sup>. Sulla base dei censimenti e dei registri catastali il governo imperiale doveva fare delle previsioni di rendimento complessivo della provincia, e così per ogni circoscrizione i funzionari erano considerati responsabili dell'ottenimento del gettito preventivo<sup>3</sup>, o della realizzazione di opere tramite l'imposizione di prestazioni lavorative. A queste generali spinte alla vessazione si aggiungevano poi, non raramente, gli interessi privati ed estorsioni operate in modo più o meno banditesco.

Osservando la quantità dei documenti riguardanti illeciti amministrativi di vario tipo, soprattutto dal II<sup>p</sup> in poi, dobbiamo constatare che una parte considerevole dell'attività giudiziaria e amministrativa della provincia veniva continuamente impegnata nella gestione e trattazione di questo tipo di ricorsi, e che erano continue e frequenti le cause che coinvolgevano impiegati dell'amministrazione; quella stessa amministrazione in cui buona parte della

---

<sup>1</sup> Cfr. Di Bitonto 1976, p. 121. Cfr. Lewis (1937), pp. 63-75.

<sup>2</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), p. 464 e ss. sui 'fiscal delicts'.

<sup>3</sup> Cfr. SB IV 7462 (57<sup>p</sup>), in cui *πράκτορες λαογραφίας* fanno presente al prefetto che il calo demografico della zona loro assegnata non garantisce un adeguato gettito fiscale e quindi chiedono che si scriva allo stratego del nomo di lasciarli *ἀπαρνεοχλήτους* (per questo termine v. *supra*, p. 582) fino al prossimo *διαλογισμός*, in occasione del quale evidentemente ci sarebbe stata una revisione degli 'obbiettivi' fiscali del nomo.

popolazione a vari livelli operava in base ai meccanismi del sistema liturgico, e in cui il ricorso legale contro gli amministratori (a volte fino ai vertici direttivi dei distretti, cfr. SB XVI 12833) era una pratica che veniva gestita con procedure di routine date per scontate nell'arco di diversi secoli<sup>4</sup>.

**a imperatori:**

- 181/182<sup>P</sup> Hauken 1.1.1 = CIL VIII 10570 = CIL VIII 14464; Saltus Burunitanus (Africa proconsularis) (in latino)
- 197-211<sup>P</sup>(?) o 244-249<sup>P</sup>(?)  
TAM V,3 1418 = Hauken 1.1.3; Ağa Bey Köyü (Asia, Lydia)
- 198-212<sup>P</sup>(?) o 221/222<sup>P</sup>(?)  
TAM V,3 1417 = Hauken 1.1.4; Kemaliye (Asia, Lydia)
- 238<sup>P</sup> Hauken 1.1.5 = SIG<sup>3</sup> II 888 = IGBulg IV 2236; Skaptopara (Thracia)
- 244-246<sup>P</sup> Hauken 1.1.6 = MAMA X 114 = CIL III 14191; Aragua (Asia, Phrygia)
- 247/248<sup>P</sup> Hauken 1.1.7 = TAM V,1 419; Kavacik (Asia, Lydia)
- 258<sup>P</sup> P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366; Ossirinco (inadempienze della città: *grammatikos* non riceve il dovuto stipendio)

**al prefetto:**

- 7-4<sup>a</sup> CPR VII 1; Soknopaiou Nesos (finanze dei templi)
- ca. 5<sup>a</sup> SB V 7537; Koma (Eracleopolite) (eccessiva imposizione di tasse su terreni; è il seguito di altri reclami)
- 5-4<sup>a</sup> BGU IV 1140; Alessandria (attribuzione di cittadinanza e esenzioni)
- 5/4<sup>a</sup> BGU IV 1198; Busiris (finanze dei templi)
- 2/1<sup>a</sup> BGU IV 1200; Busiris (finanze dei templi)
- 5/6<sup>P</sup> SB XVI 12713; Philadelphia (indebita iscrizione in registri)
- 5/6<sup>P</sup> SB XVI 12714; Philadelphia (indebita iscrizione in registri)
- 33<sup>P</sup> P.Graux II 9; Philadelphia (esazioni indebite di segretario dello stratego)
- 38-41<sup>P</sup> CPR XXIII 2<sup>5</sup>; Arsinoite (scorretta imposizione fiscale)
- 71/72<sup>P</sup> P.Tebt. II 302; Tebtynis (finanze dei templi)
- IP ex.-II<sup>P</sup> in. SB X 10564; prov. inc. (finanze dei templi)
- 117-119<sup>P</sup> SB I 5678; Ossirinco (tassazione indebita)
- 141<sup>P</sup> P.Oxf. 2 II.44-53; Arsinoite (inadempienze)
- 147<sup>P</sup> P.Wisc. I 33 rr. 9-23; Arsinoite [► anche violenze]
- post 8.9.147<sup>P</sup> P.Wisc. I 33; Arsinoite [► anche violenze]
- 150-151<sup>P</sup> P.Oxf. 4; Arsinoite (cammelli requisiti da militari?)
- ca. 154-159<sup>P</sup> P.Aberd. 174; prov. inc. (dettagli dell'abuso incerti)
- 161<sup>P</sup> P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48<sup>6</sup>; Ossirinco (registrazione irregolare di terra)
- post 161<sup>P</sup> P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018), pp. 54-61; Ossirinco

<sup>4</sup> Cfr. SB III 7173, una pagina di note estratte da *tomoi* al fine di concretare accuse a carico di funzionari: è nell'edizione di questo documento che Vitelli constatava (p. 28) che "la responsabilità dei funzionari, alti e bassi, non era illusoria".

<sup>5</sup> In cima, in forma ipomnemantica, compare la nota di invio allo scriba "per l'Arsinoite" in cui si chiede di mandare una copia della petizione al prefetto riportata di seguito. Cfr. sezione sulle note dei funzionari, p. 1091.

<sup>6</sup> Petizione al prefetto riportata in petizione all'epistratego.

- 164P SB XXIV 15915; prov. inc. (al prefetto?) (tassazioni indebite?)
- ca. 178P P.Oxy. VIII 1117; Ossirinco [► anche furti] (peculato, inadempienze, ricorso di funzionari incolpati)
- ca. 179/180P P.Oxy. XXXVI 2760; Alessandria(?) (inadempienze di ufficiali)
- 179P SB XVI 12678 rr. 17-37; Karanis (copia in petizione) [► anche violenze]
- 186/187P P.Amh. II 79; Hermoupolis (peculato sulla raccolta dei cereali)
- 189P P.Lips. II 145 *recto*; Arsinoite (?) (estorsioni)
- 198P P.Mich. VI 425 rr. 8-24; Karanis [► anche violenze e danni]
- 198P P.Lund IV 1 = SB VI 9340; Bakchias [► anche liturgie]
- II P P.Rein. I 47; Arsinoite (abusi di ufficiali?)
- 207P P.Oxy. XVII 2131; Ossirinco (copia autenticata) [► anche liturgie]
- 237P SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 rr. 1-24 *recto*; Karanis [► anche liturgie]
- 298P P.Oxy. XII 1469; Paimis (Ossirinchite) a vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno; contro un aiutante dello stratego) [► anche problemi nell'amministrazione]
- 300/301P P.Oxy. XLVI 3302; Ossirinco (estorsioni di esattori)
- idios logos:*
- 137P<sup>8</sup> SB XVI 12685 rr. 64-84; Pelusion - Soknopaiou Nesos (incarichi sacerdotali)
- 189P P.Lips. II 145 *recto* rr. 18-48; Arsinoite(?) (copia in petizione al prefetto)
- a un alto funzionario, sovrintendente alle entrate:
- 7-4<sup>a</sup> (5/4<sup>a</sup>?) BGU IV 1197; Busiris (Eracleopolite) (finanze dei templi)
- allo *iuridicus*:
- ca. 87P P.Gen. I (2<sup>a</sup> ed.) 4; Arsinoe (indebita iscrizione in registri)
- 161P SB XIV 12087 A rr. 8-17; Theadelphia (estorsione di tasse)
- ad assistente di *procurator usiacus*:
- 144P P.Wisc. I 34; Theadelphia (inadempienze di funzionario addetto all'irrigazione; cfr. P.Mich. XI 617 allo stratego)
- 144P P.Wisc. I 35; Theadelphia (copia del testo di P.Wisc. I 34)
- all'epistratego:
- 115-8.3.119P SB XVI 12833 = SPP XXII 39; Soknopaiou Nesos (inadempienze di stratego) [► anche liturgia indebita]
- 138-161P BGU III 983; Karanis (Arsinoite) (illeciti di un ὀριοδέκτης)
- 139P P.Amh. II 77; Soknopaiou Nesos (Arsinoite) [► anche violenze]
- 148/149P o dopo BGU I 340; Arsinoe (estorsione di tasse)
- 159-164P BGU XI 2063; Philadelphia [► anche liturgie] (assegnazione indebita di terra da parte di *komogrammateus*)
- 162P P.Oxy. VII 1032; Ossirinco (registrazione irregolare di terra)

<sup>7</sup> Cfr. *supra*, p. 206 n. 80.

<sup>8</sup> Data della petizione riportata in copia in un dossier del 139P: la lista di Kelly (2011) dà la data del dossier.



- 162P SB XIV 12087 A rr. 4-18; Theadelphia (estorsione di tasse)
- 163P SB XXIV 16252 (rr. 18-36 = SB XII 11114); Karanis [► anche violenze?]
- 171-176P P.Heid. IV 297; Ankyron (Eracleopolite) (indebita richiesta di affitto)
- post 27.7.179P SB XVI 12678; Karanis [► anche violenze]
- 180-191P P.Tebt. II 327; Tebtynis (tasse non dovute?)
- 179-181P P.Oxy. IV 718; Ossirinco (indebita registrazione di terra e tassazione)
- 189P P.Lips. II 146; Arsinoite(?) (estorsioni)
- 198P P.Mich. VI 425; Karanis [► anche violenze e danni]
- 199/200P(?) P.Mich. VI 426; Karanis (Arsinoite) [► anche liturgie]
- 210/211P SB XIV 11478 = SB IV 7361; Kerkesoucha > Karanis (negligenza di funzionari, κατασπορείς)
- ante 212P? P.Oxy. III 488; Ibion Nemna (Apollonopolites) (errata misurazione di terra, ed eccessiva tassazione)
- a epistratego *ad interim*:  
 dopo giugno 218P P.Oxy. IX 1202; Ossirinco (inadempienza di funzionario)
- a *praefectus alae*(?) come giudice delegato:  
 89-91P o dopo BGU XI 2065; prov. inc., a *praefectus alae*(?) come giudice delegato<sup>9</sup> (pensione non corrisposta)
- a un *epistates* (Athenodoros?):  
 13<sup>a</sup> BGU XVI 2600; Eracleopolite (scorretta imposizione fiscale)
- allo stratego:  
 post 15/14<sup>a</sup> BGU IV 1188; Koma (Eracleopolite) [► violenze, furti e vessazioni]
- 1<sup>a</sup>/1P BGU IV 1189; Busiris (Eracleopolite) (tasse)
- post(?) 48P P.Oxy. LXXIII 4953; Ossirinco (estorsione da parte di un esattore)
- ca. 49P P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr.; Ossirinco (estorsione di tasse)
- 49/50P SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr.; Ossirinco (estorsione di tasse)
- ca. 50P P.Oxy. II 284; Ossirinco (estorsione tasse)
- ca. 50P P.Oxy. II 285; Ossirinco (estorsione tasse)
- 119P P.Giss. I 61; Naboo (Apollonopolites Heptakomias) (registrazioni e esazioni indebite di un *komogrammateus*)
- ca. 115-117P SB XIV 11381; Naboo (Apollonopolites Heptakomias) (registrazioni indebite)
- 144-147P P.Mich. III 174; Theadelphia [► anche violenze]
- 145/146P P.Mich. XI 617; Theadelphia (inadempienze di funzionari)
- 157-159P P.Mil.Vogl. IV 222; Tebtynis [► anche furti]
- 158P o 159P SB I 4416; Karanis (corruzione di funzionari) [► παραγγελία per *conventus*]
- 162P SB XIV 12087; Theadelphia (estorsione di tasse)
- 171P SB VI 9328 = P.Bacch. 19; Bakchias [► anche liturgie]
- 218P PSI III 249; Arsinoite (registrazione errata?)
- 247P P.Amh. II 81 = M.Chr. 54; Ermopolite (a vicestratego) (dupl. di P.Heid. IV 324) [► παραγγελία]
- 247P P.Heid. IV 324; Ermopolite (dupl. di P.Amh. II 81) (estorsione)

<sup>9</sup> Cfr. *supra*, p. 222; la persona è da identificare con Tiberius Iulius Alexander Capito, cfr. *PIR*<sup>2</sup> IV p. 137 n. 140.

*post* 249<sup>P</sup> CPR XXIII 17; Herakleopolis (errata registrazione di terra da parte dei *pragmatikoi*)

al *basilikos grammateus*:

*post* 27/26<sup>a</sup> BGU XVI 2599; Eracleopolite (ispezione di terreni svolta in modo non corretto ed eccessiva imposizione fiscale)

3<sup>P</sup> P.Col. VIII 209 = SB IV 7376<sup>10</sup>; Theadelphia [► anche furto] (tasse non dovute, sottrazione di ricevuta)

al centurione:

ca. 184<sup>P</sup> SB XIV 11904; Tebtynis [► anche violenze]

193<sup>P</sup> BGU II 515; Arsinoite [► anche violenze e furti]

al *beneficiarius*:

185<sup>P</sup> o 217<sup>P</sup> P.Lond. II 342 (p. 173); Soknopaiou Nesos [► anche violenze]

280<sup>P</sup> PSI VII 807; Ossirinco [arresto illegittimo ► anche violenze]

ai *dekaprotai*:

245<sup>P</sup> o 246<sup>P</sup> o 247<sup>P</sup> P.Wisc. II 86 = P.Leit. 16; Philadelphia (registrazione erronea)

alla *boule*:

196<sup>P</sup> BGU IV 1022; Antinoupolis (alla *boule* di Antinoupolis)[► e liturgie]

247<sup>P</sup> P.Oxy. XII 1418; Ossirinco (alla *boule* di Ossirinco)[► e liturgie]

all'*eirenophylax*:

198<sup>P</sup>(?) SB VI 9105; Arsinoite (estorsione di tasse a un infermo)

destinatario incerto, ignoto, omissio o di carica incerta:

19<sup>a</sup> BGU IV 1138; Alessandria; ad alto funzionario (prefetto? *iuridicus*) [► anche debiti]

3<sup>P</sup> P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8; Theadelphia [► anche furti]

17<sup>P</sup> CPR XV 17; Soknopaiou Nesos?; al prefetto? (finanze dei templi)

41-68<sup>P</sup> P.Mich. VI 421; Karanis [► anche violenze e furti]

*post* 87<sup>P</sup> P.Vindob.Bosw. 1 = Messerer (2019), nr. 69; Nilopolis (Arsinoite) (su privilegi ereditari di sacerdoti)

140<sup>P</sup> P.Lond. III 846 (p. 131)= W.Chr. 325; Soknopaiou Nesos [► liturgie]

ca. 148<sup>P</sup> P.Flor. I 91; Arsinoite (dest. inc.) [► e liturgie]

*post* 158<sup>P</sup>? SB XVI 12290; Antinoupolis, dest. inc. [► liturgie]

2<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup> SB VI 9458; Tebtynis [► anche violenze]

II<sup>P</sup> P.Graux II 25; Arsinoite(?) (problemi con tassa su tessitori?)

II<sup>P</sup> P.Graux II 26; Arsinoite (carcerazione indebita)

216<sup>P</sup> BGU I 159 = M.Chr. 408; Arsinoite (esazione eccessiva)

*post* 217<sup>P</sup> P.Harr. I 69; prov. inc. [► anche debiti]

221-224<sup>P</sup> P.Oxy. LXX 4774; Ossirinco (al prefetto?) (sequestro indebito)

III<sup>P</sup> PSI IV 292; Ossirinco [► anche violenze (?)]

<sup>10</sup> P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 e P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 sono due versioni della stessa petizione ma con due indirizzi diversi, e scritte da mani diverse.

## Richieste contro scarcerazione illegale

**BGU IV 1138**, 19<sup>a</sup>, Alessandria; ad alto funzionario della provincia (prefetto? *iuridicus*?). Ischyriion ha fatto liberare Papias, imprigionato perché debitore insolvente nei confronti di Nikanor. Nikanor esige di essere risarcito da Ischyriion: ἀξιῶ σε τὸν πάντ(ων) σωτή(ρα) καὶ ἀντιλ(ήμπτορα) ἐά[ν σ]οι φαίνη(ται) συγγτάξει καταστῆ(σαι) τὸν Κάσιο(ν) ἐπὶ σ[ἐ καὶ] ἐπιλάβοντ(α) παρ' αὐτ(οῦ) τὸν κερωρηκ(ότα) ἐπαναγκά[σαι τὸ(ν) Ἴ]σχυρίο(να) ἀποδοῦναί μο(ι) τὰς το(ῖ) `διασείσματος' ἀργ(υρίου) (δραχμᾶς) Ἀχ καὶ αὐτὸ(ν) ἐπιπλήξαι καταξίως, ἵν' ὦ ἀντιλημμέ(νος). Sul papiro non era scritto altro (si tratti di una bozza).

## Richieste su diritti di cittadinanza e illecite o forzate iscrizioni in registri

L'imposizione di tasse o di servizi non dovuti può avvenire con una costrizione diretta o con l'iscrizione in registri non attinenti alla condizione sociale e censitaria della persona o in circoscrizioni territoriali estranee, addirittura estorcendo dichiarazioni con la forza, come esposto in SB XVI 12713 e SB XVI 12714.

al prefetto:

4<sup>a</sup> BGU IV 1140; Alessandria

5/6<sup>p</sup> SB XVI 12713; Philadelphia

5/6<sup>p</sup> SB XVI 12714; Philadelphia

allo *iuridicus*:

ca. 87<sup>p</sup> P.Gen. I (2<sup>a</sup> ed.) 4; Arsinoe

**BGU IV 1140**, 4<sup>a</sup>, Alessandria, al prefetto: un ebreo alessandrino rivendica la cittadinanza ereditata dal padre<sup>11</sup>. Gran parte del testo di questa bozza di petizione testimonia una redazione ponderata a lungo, con molti ripensamenti e cancellature, anche nella parte della richiesta: rr. 22-26 ἀξιῶ σε | τὸ(ν) πάντων σωτή(ρα) μὴ παρι(δεῖν) ||καθὼς καὶ ὑπὸ τῶν|| | ||πρώτων ἡγεμόνων ἀπαρενόκλητος<sup>12</sup> γέγο||||να καὶ ὑπὸ σοῦ τὸ ὅμοιον οὐδὲ σοῖ . . . . . || | ||. . . . τῶν . . . . . ||, seguono lacune. Diversamente da P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 4, qui non rimane, per lo stato lacunoso del testo, sicuro riferimento a un atto arbitrario

<sup>11</sup> κινδυνεύω οὐ μόνον τῆς ἰδίας πατρίδος στερηθῆναι...; Taubenschlag (1955) lo segnala tra i casi con βία dove non si conoscono i dettagli. Ma l'*alpha* di βίαν al r. 9 è dato come incerto, e possono sorgere dubbi sull'identificazione delle parole in questa sequenza grafica.

Quello della cittadinanza alessandrina è argomento ampiamente trattato; v. Taubenschlag (1955), p. 585; Delia (1991), e altra bibliografia in Rupprecht (1999), p. 164-165.

<sup>12</sup> Per la indeterminatezza di questo termine cfr. il discorso a proposito di SB XVI 12713-12714.

di qualche funzionario, anche se è probabile fosse un presupposto (in particolare pare fosse citato al r. 10 un δημόσιος οικονόμος); i problemi del postulante potrebbero comunque derivare da un problema burocratico o da una generale situazione di difficoltà della popolazione ebraica che come è noto porterà a maggiori tensioni anche alla fine del regno di Traiano. Da altre petizioni si vede che contestazioni dei diritti di cittadinanza non mancavano da parte di amministratori che volevano ‘far tornare i conti’.

**SB XVI 12713**, 5/6<sup>p</sup>, Philadelphia, al prefetto; Isidoros denuncia che inviati dello stratego Tryphon lo hanno costretto (συνηνήγκασαν) a presentare una dichiarazione (χειρογραφίαν) riguardante la semina di un terreno in un nomo a lui estraneo<sup>13</sup>: rr. 12-17 τ[ο]ῦ οὖν [τοιούτου παρα]νόμο[ο]υ ὄντος, ἀξιώ σε τὸν π[ά]ντων ἐν[ε]ργ[έ]τ[η]ν<sup>14</sup>, ἐὰν φαίνεται, προστάξει γράψαι τοῖς παρὰ [τοῦ Τρύφω]φ[ο]ς μὴ [π]αρενοχλεῖν [μ]ε περὶ τούτων, [ἀ]ναδοῦναι δέ μοι τὴν δηλομ[έν]η[ν] χειρογ[ρα]φίαν [καὶ εἰς τὸ] λ[οιπὸν ἀπέχεσθαι μου ἴν' ὃ εὐεργετημένος].

**SB XVI 12714** è un'altra redazione della precedente, con porzioni di testo cancellato e frasi aggiunte negli spazi interlineari da una 2<sup>a</sup> mano: rr. 3-10 τοῦ οὖν τοιούτου παρανόμου ὄντος ἀξιώ σε, τὸν πάντων εὐεργέτη[ν], ἐὰν φαίνεται, [προστάξει γράψαι τοῖς παρὰ τοῦ Τρύφω]νος] ἰσυντάξει γραφῆναι τῷ Τρύφωνι [τῷ ἐπὶ τῆς προσόδου] μὴ παρενοχλεῖν με περὶ τούτων ἄδια τὸ εἶναι με μὴ ἀπὸ τοῦ νομοῦ, ἀναδοῦναι δέ μοι τὴν δηλομένην χειρογραφίαν [καὶ εἰς τὸ λοιπὸν ἀπέχεσθαι μου] ἴν' ὃ εὐεργετημένος. Al di sotto segue il saluto εὐτύχει. Osservando le numerose correzioni di sostanziose parti di testo constatiamo una riflessione da parte del redattore su ciò che poteva essere più opportuno scrivere in questa situazione, in particolare richiedendo di impartire disposizioni direttamente allo stratego invece che agli “inviati dello stratego”, τοῖς παρὰ τοῦ Τρύφωνος, che erano già menzionati con la medesima espressione nel racconto.

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 4**, ca. 87<sup>p</sup>, Arsinoe, allo *iuridicus*; Akousilaos rivendica la cittadinanza della metropoli dell'Arsinoite e quindi lo *status* di metropolitano ereditato dal padre, ma denuncia che un *amphodarches* vuole forzatamente registrarlo nel villaggio di Argeas col fine deliberato di nuocergli (κατ' ἐπήρειαν). La richiesta è, rr. 12-19, οὗ χ[ά]ριν ἐπὶ σὲ κατέφυγον τὸν πάντων βοη[θόν], καὶ [ἀ]ξιώ, ἑά[ν] σοι ὀφείκη, κ[ε]λεῦσαι γρα[φ]ῆ[ναι] τῷ τῆς Ἡρακλείδου [μερί]δος [στ]ρα-

<sup>13</sup> Documento legato a questa petizione è SB XVI 12835 – BASP 21 (1984) pp. 84-86 –, lettera inviata forse dallo stesso prefetto Publius Ostorius Scapula a un personaggio chiamato “fratello”, affinché questi faccia in modo che Tryphon ottemperi alle richieste di Isidoros. Questi documenti formano un piccolo archivio con altri riguardanti la stessa causa, cfr. <<https://www.trismegistos.org/archive/113>>.

<sup>14</sup> L'epiteto *euergetes*, che nell'Oriente greco compare associato all'imperatore fin dall'inizio del regno di Augusto, non ha significato culturale, come mostra anche questo documento dove l'epiteto è riferito al prefetto; cfr. Pfeiffer (2010), pp. 220-221 e nota 31.

τηγ[ῶν]<sup>15</sup> Ἰουλίῳ Ἰ[σ]οκράτῃ[τῃ] ἐξετάσαντι ἐπ' ἀ[ληθ]εῖα[τῃ] δικαιοδοτῆσαι, poi lacuna. Spicca l'inequicovabile verbo δικαιοδοτέω per indicare il giudizio che si chiede lo *iuridicus* deleghi allo stratego; cfr. la richiesta di SB I 5235 al prefetto (ἀ[ξιῶ δικ]αιοδο[τῃ]θῆναι...).

**SB XIV 11381**, ca. 115-117<sup>p</sup>, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (registrazioni indebite): nonostante vengano nel racconto messe in evidenza le intenzioni fraudolente dei funzionari, si richiede solo di inviare una copia della petizione allo stratego del nomo Anteopolite (cui afferiscono gli accusati), in modo ch'egli sia informato e informi gli stessi impiegati che il petente è stato inserito indebitamente nella lista dei debitori del fisco; e si aggiungono altri particolari sull'acquisto del terreno oggetto della vicenda; r. 16 e ss. διὸ δέομαι διὰ τοῦδε τ[ο]ῦ ἀξ[ιώματος τὰ] δίκαιά μου π[ρ]οτείνων δεόμενος τῷ τοῦ Ἀντα[ι]οπολείτου στρατ[η]γῶνι τὸ ἴσον πεμφθῆναι ἵνα φανερὰ ποιήσῃ [ ± 13 ] μὴ δεόντως με παραγραφῆ(ναι) καὶ εἰδῶσι ὡς ἐν . . . [ ± 10 ] σι παρέχειν ἐγράφημεν, τὴν τε πωλή[σας]άν μοι τ[ὰς ± 10 ] κα(τοικικ )<sup>16</sup> (ἀρούρας) κδ Σενπαμοῶν Παμῶντος ἐῦπορ[ο]ν οὖσαν περ[ὶ] τόνδε τ[ὸν] νομὸν καὶ τὸν Ἀνταιοπολείτην, ἧ διὰ παντὸς ἐξακο[λουθήσει] ἢ βεβαίωσις, ἔτι περιοῦσ[α] \ψ' κατέχεσθαι... seguono righe lacunose con una formula di datazione.

## Richieste su abusi e scorrettezze nell'imposizione fiscale, su estorsioni e vessazioni di ufficiali

In quel che rimane di CPR XXIII 2 e SB V 7537<sup>17</sup>, indirizzate al prefetto, riusciamo solo a distinguere che facevano chiarezza sulle tasse realmente dovute, ma non sappiamo quale funzionario operasse scorrettamente così da indurre al ricorso al prefetto. Di entrambe non rimane la richiesta conclusiva.

Altre petizioni mostrano chiaramente un comportamento vessatorio o letteralmente estorsivo (così quelle allo stratego) da parte di funzionari addetti a vigilare sull'imposizione o la riscossione dei tributi.

### all'imperatore

**Hauken 1.1.1 = CIL VIII 10570 = CIL VIII 14464**, 181/182<sup>p</sup>, Saltus Burunitanus (Africa proconsularis) (in latino): *coloni* di una tenuta imperiale per ves-

<sup>15</sup> Il ruolo dello stratego del distretto di Eraclides negli affari dei metropoliti è messo in luce anche da altri papiri menzionati dall'editore (cfr. ad esempio BGU XI 2088, dichiarazione censuaria).

<sup>16</sup> Kruse (1999), p. 162 n. 21 ipotizza per il r. 21 τ[ὰς ὑπαρχ(ούσας) αὐτ(ῆ) κλ(ήρου)] κα(τοικικοῦ) ecc.

<sup>17</sup> All'inizio del racconto di SB V 7537 il denunciante precisa che già al prefetto aveva presentato un documento: ἐπιδέδοκιά σοι ἀναφοράν. Sembra che qui il termine ἀναφορά fosse utilizzato nel senso di "rapporto", "relazione".

sazioni da parte dell'amministratore della tenuta, obbligati a corvée nei campi maggiori del dovuto, e sottoposti ad altre vessazioni. La sezione di richiesta, lunga ed elaborata, è nella colonna III, ll. 1-31; di questa la parte introduttiva nella col. III, ll. 1-4 è [*Quae res co]mpulit nos m[iserrimos homi]nes iam rur]sum divinae providentiae [tuae supli]care. Et ideo rogamus, sacratissime imp[er]ator, subvenias. La parte inferiore della colonna è andata perduta. Nella colonna successiva è ricopiata la *subscriptio* dell'imperatore, e sono presenti poi copie di comunicazioni di *procuratores* e la dedica del monumento.*

**TAM V,3 1418 = Hauken 1.1.3**, 197-211<sup>P</sup>(?) o 244-249<sup>P</sup>(?), Ağa Bey Köyü (Asia, Lydia), agli imperatori (abusi di κολλητίωνες e *frumentarii*): il fulcro della richiesta è ai rr. 31-41<sup>18</sup>: καὶ δεόμεθα εὐμενῆ ὑμᾶς προσέσθαι τὴν | δέησιν ἡμῶν καὶ ἐπιθέσθαι τῷ ἐξηγουμένῳ τοῦ | ἔθνους καὶ τοῖς κρατίστοις ἐπιτρόποις ὑμῶν ἐκδικῆσαι τὸ τετολημμένον, κωλύσαι δὲ τὴν εἰς τὰ χωρία τὰ δεσποτικά ἔφοδον καὶ τὴν εἰς ἡμᾶς ἐν[ό]χλησιν γεινομένην ὑπὸ <τ>ε τῶν κολλητιῶνων | καὶ τῶν ἐπὶ προφάσει ἀρχῶν ἢ λειτουργιῶν τοὺς ὑμετέρους ἐνοχλοῦντων καὶ σκυλλόντων γεω[ρ]γοὺς τῷ πάντα τὰ ἡμέτερα ἐκ προγόνων προὔπει[ύ]θυνα εἶναι τῷ ἱερωτάτῳ ταμείῳ τῷ τῆς γεωργί[ας] | δικαίῳ· τάληθῆ γὰρ πρὸς τὴν ὑμετέραν θειότητα εἴρηται.

**TAM V,3 1417 = Hauken 1.1.4**, 198-212<sup>P</sup>(?) o 221/222<sup>P</sup>(?), Kemaliye (Asia, Lydia), agli imperatori: i dettagli della questione sono incerti per la perdita della parte principale del racconto, ma è chiaro che si tratta di abusi di potere commessi da vari ufficiali<sup>19</sup>, con processi condotti irregolarmente. La sezione di richiesta, molto elaborata e con incisi e digressioni, inizia alla l. 9 e continua fino alla l. 24 dove il supporto si interrompe; riporto ll. 9-19, con la struttura principale evidenziata da Hauken nel suo commento: καὶ τοῦτο δεόμεθ' ἀπιδόντας ὑμ[ᾶς, μέ]||γιστ|οι καὶ θειότατοι τῶν πώποτε αὐτοκρατόρων, πρὸς τε τοῦ[ς] | [ὑμετέ]ρους νόμους τῶν τε προγόνων ὑμῶν καὶ πρὸς τὴν εἰρηνικῆ[ν] | [ὑμῶ]ν περὶ πάντας δικαιοσύνην, μεισήσαντας δέ, οὓς ἀεὶ με[ι]||[σήσ]ατε αὐτοῖ τε καὶ πᾶν τὸ τῆς βασιλείας προγονικὸν ὑμ[ῶν] | [γένο]ς, τοὺς τὴν τοιαύτην προαίρεσιν ἔχοντας κολλητίωνας, [κε]||[κωλ]υμένους μὲν ἀεὶ καὶ κολάζεσθαι κελευομένους, οὐκ [ἀπο]-[[δεξ]αμένους δέ, ἀλλὰ ἀεὶ βαρύτερον ἀντιμαχομένου[ς] | [ταῖς] ὑμετέραις νομοθεσίαις, εἴτε φρουμενταρίοις προμ[ε]||[μήνυν]το(?), εἴτε ὁμοίαις τάξεσιν, κελῦσαι καὶ χρηματίσαι νόμῳ τι[νί], | [ὡς τὴν ἀν]αίδιαν αὐτῶν αὐτοῖς <ἡ> ἡγεμονεία προσάγει. Si richiede principalmente di ordinare un intervento attraverso il governatore provinciale.

**Hauken 1.1.5 (Skaptopara) = SIG<sup>3</sup> II 888 = IGBulg IV 2236, 238<sup>P</sup>**, Skaptopara, all'imperatore Gordiano (abusi di ufficiali): la complessa richiesta con-

<sup>18</sup> La sezione della *preces* come identificata da Hauken si estende alle ll. 21-53, con preamboli e considerazioni (retoriche) conclusive slegate sintatticamente.

<sup>19</sup> Cfr. il commento alle ll. 4-5 di Hauken (1998), pp. 67-69.

clusiva occupa i rr. 73-107; ai rr. 73-81 ἐπεὶ οὖν οὐκέτι δυνάμεθα φέρειν τὰ βάρη καὶ ὡς ἀληθῶς κινδυνεύομεν ὅπερ οἱ λοιποὶ τόδε καὶ ἡμεῖς προλιπεῖν τοὺς προγονικοὺς θεμελίους, τούτου χάριν δεόμεθά σου, ἀνίκητε Σεβαστέ, (ὄ)πως διὰ θείας σου ἀντιγραφῆς κελεύση(ς) ἕκαστον τὴν ἰδίαν πορεύεσθαι ὁδὸν... Αἱ rr. 94-107 ἵνα ἐλεθέντες διὰ τὴν θείαν σου πρόνοιαν καὶ μείναντες ἐν τοῖς ἰδίοις τοὺς τε ἱεροὺς φόρους καὶ τὰ λοιπὰ τελέσματα παρασχεῖν δυνησόμεθα· συμβήσεται δὲ τοῦτο ἡμεῖν ἐν τοῖς εὐτυχισταῖς τοῖς σοῦ καιροῖς, ἐὰν κελεύσης τὰ θεῖά σου γράμματα ἐν στήλῃ ἀναγραφέντα δημοσίᾳ προφ[α]νεῖσθαι, ἵνα τούτου τυχόντες τῇ Τύχῃ σου χάριν ὁμολογῆιν δυνησόμεθα, ὡς καὶ νῦν καθο[σι]ωμένοι σου ποιούμεν. Nell'iscrizione segue la copia di un discorso del governatore di Tracia, e alle ll. 166-169 la *subscriptio* dell'imperatore.

**Hauken 1.1.6 = MAMA X 114, 244-246<sup>p</sup>**, Aragua (Asia, Phrygia), all'imperatore Filippo e al figlio (vessazioni di ufficiali): non rimane la richiesta conclusiva. Il responso (*subscriptio*) imperiale fu ricopiato nelle prime linee dell'iscrizione, in una sorta di cornice in rilievo della stele di marmo<sup>20</sup>.

**Hauken 1.1.7 = TAM V,1 419, 247/248<sup>p</sup>**, Kavacik (Asia, Lydia): all'imperatore Filippo e al figlio (vessazioni di ufficiali): il testo è molto lacunoso e non permette una sicura identificazione delle sezioni principali, ma è chiaro che l'argomento e la terminologia collimano con le altre petizioni agli imperatori elencate qui sopra. Apparentemente la richiesta conclusiva poteva essere ai rr. 29-31, ora molto mutilati. Nelle linee successive, che conservano lettere in latino, doveva essere ricopiato il testo della risposta imperiale.

**P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366<sup>21</sup>, 258<sup>p</sup>**, Ossirinco, agli imperatori (da un *demosios grammatikos*<sup>22</sup>: mancato pagamento di salario da parte della città, richiesta di assegnazione terreno): il testo della petizione doveva essere stato ideato e in parte forse vergato dallo stesso petente, insieme alla bozza di lettera da mandare a un amico, probabilmente impiegato nell'amministrazione imperiale, perché sostenesse la domanda e agevolasse l'iter di risposta<sup>23</sup>. La seconda bozza della petizione, sul *verso* del papiro, presenta molte

<sup>20</sup> Cfr. Hauken (1998), pp. 142-143.

<sup>21</sup> Altra riedizione del testo con traduzione e breve commento in New Docs. 1 (1981), p. 72 e ss. (testo n. 26).

<sup>22</sup> Su questo ruolo del petente Lollianus, di cui non esistono altre attestazioni in Egitto, ma di cui ci sono paralleli nel resto dell'Impero, cfr. l'ampio commento di Parsons all'*ed.pr.*, che approfondisce anche il problema delle disponibilità e difficoltà economiche della città di Ossirinco nel III<sup>p</sup>. Sui *grammatikoi* attestati nell'impero cfr. Augusta-Boularot (1994), in particolare pp. 706-709 su Lollianus.

<sup>23</sup> A r. 35 e ss. σὺ γ(ὰρ) κ(αὶ) τοὺς ὑπάτους εἴσει... Particolarmente significativa è la domanda, molto concreta, che "il rescritto sia non ambiguo, in modo che non possa essere distorto/ribaltato per malignità", ai rr. 36-37 ἔσται δὲ καὶ ἡ ἀντιγραφὴ ἀ[ν]αμφίβολος πρὸς τὸ μὴ ὑ(πὸ) κακοηθείας [...]. ἄ]νασκευασθῆναι.

aggiunte interlineari, di mano diversa (l'ipotesi dell'editore, Parsons, è che la seconda bozza fosse stata dettata a un assistente, e che le aggiunte e correzioni fossero dello stesso petente Lolliano); r. 60 e ss. ... ἀνάγκην ἔσχ[ο]ν τὴν ἱκετηρίαν ταύτην τοῖς ἔχουσιν ὑμῶν προσενεγκεῖν<sup>24</sup> ἄλλωρον ἔμην τῶι τῆς πόλεως λόγῳι κατὰ τὸ δικαιοῦτατον δέ μοι λυσιτελοῦσαν, ὥστε κῆπον τῆς πόλεως ἔνδον τ'ε[ι]χῶν ὄντα καλούμενον παράδ'ε'ισον Δικτύνου σὺν τοῖς ἄλλοις ὁῦσι φυτοῖς καὶ [τ]ῶ πρὸς ἀρδείαν ὕδ[α]τι, φέροντα [ἐ]ν μισθῶσ'ε[ι] χ ἄπτικὰς, δοθῆναι μοι κ[ε]λεῦ[σ]αι τὴν μείστην ὑ[μ]ῶν τύ[χη]ν, [ἴ]να αὐτόθεν ἔχων τὰ πρὸς χρεῖαν πρόσφορα τῆ [τ]ῶν παίδων διδασκαλία προσευκαιρεῖν δύνω[μ]αι καὶ...<sup>25</sup> Seguono lacune.

### al prefetto

**P.Graux II 9**, 33P, Philadelphia, al prefetto (esazioni indebite): rr. 20-21 διὸ ἀξιοῦμέν σε τὸν σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἐάν σοι φαίνηται ποονοῆσαι ἡμῶν ὡς τευξόμεθα τῶν δικαίων κομισάμενοι ἂ κακῶς παρεπράχθημεν ἴν' ὄμεν εὐεργετημένοι. Segue una linea divisoria e il saluto διεντύχ(ει). Sul resto del papiro, integro, non è stato scritto altro.

**SB I 5678**, 117-119P, Ossirinco, al prefetto (tassazioni indebite): manca la richiesta: dato che all'inizio è citato un decreto del prefetto Vibius Maximus che sancisce che minori che non stanno ancora pagando la tassa di capitazione non possono essere costretti a pagare tasse sul commercio, è probabile che la petizione riguardasse la violazione di queste disposizioni da parte di ufficiali e esattori.

**P.Oxf. 2 II.44-53**, ca. 141P, Arsinoite, al prefetto (inadempienze nel pagamento di cammellieri da parte di città di Arsinoe): non rimane la richiesta; l'argomento della petizione è chiarito dalla lettera dello stratego agli arconti di Arsinoe che la riporta in copia, e che evidenzia che la petizione ha già ricevuto assenso (con *hypographe*?) da parte del prefetto.

**P.Oxf. 4**, 150-151P, Arsinoite, al prefetto (cammelli requisiti da militari?): lacunoso; è perduta la richiesta. Rimane una lunga porzione di testo che riporta l'estratto di un verbale di un'udienza precedente tenuta davanti al prefetto.

**P.Aberd. 174**, ca. 154-159P, prov. inc., al prefetto (lacunoso, illeciti di funzionari?): per quel che rimane della richiesta ai rr. 10-12 l'edizione riporta ἐ]πὶ

<sup>24</sup> Grosse parentesi sono inserite sul papiro per sostituire intere sezioni testuali. Sopra il rigo 61, in interlinea, r. 61a [μὲν προσφέρω] ὑμῶν τοῖς ἔχ[υ]ν[ε]σι, θειότατοι αὐτοκράτορες. Per osservazioni sulle motivazioni stilistiche di tali correzioni cfr. Luiselli (2010), p. 81.

<sup>25</sup> Sopra i resti del r. 69, in gran parte lacunoso, r. 69a [ἐπινευσει[. . .] . [ . . . ] δ]εήσει τὴν οὐ[ρ]ά-]νιον ὑμῶν φιλανθρωπ[ί]α]ν vac. [τῆ] οὐραν[ί]ω[ι] φιλανθρωπ[ί]α]. Sempre sopra il r. 69, cioè per quanto riguarda gli appelli retorici alla benevolenza dei sovrani, sono affastellati altri ripensamenti e piccole aggiunte e, tra cui si riesce a leggere [καὶ τύχη]ν ]



τὴν ἀπό σου | [βοηθείαν ] υἱὸν καὶ ἀξιού[με]||[θα ]. Seguono altri tre righi lacunosi con poche tracce di incerta lettura. Incerta è l'ampiezza delle lacune sul lato sinistro del papiro. Dato che la parola υἱὸν qui appare fuori contesto (e inoltre la forma del verbo di richiesta è normalmente all'attivo ἀξιούμεν), si può meglio ipotizzare (non escludendo comunque possibili originarie incongruenze sintattiche) che ai rr. 10-12 ci fosse qualcosa di simile a ἐπὶ τὴν ἀπό σου |[βοηθείαν κατέφ]υγον καὶ ἀξιού[σα (cfr. BGU I 340, 26-27); ma al r. 11 si può ipotizzare anche [βοηθείαν, ἐπιδ(ίδωμι) opp. ἐπιδ(ίδομεν) τὸ βιβλίδιον – opp. ἀναφό]ριον – καὶ ἀξιού[σα opp. ἀξιού[μεν]<sup>26</sup>.

**P.Oxy. VII 1032 rr. 5-48**, 161<sup>p</sup>, Ossirinco: la richiesta al prefetto riportata in copia è, rr. 36-42, ἀναγκαίω[ς οὖν], ἡγεμῶν κύριε, κατεφύ[γο]μεν [ἐ]πὶ σὲ τὸν πάντων [σω]τήρα καὶ εὐεργέτην καὶ ἀξιούμεν, εἴαν σου τῇ τύχῃ δόξῃ, γράψαι τοῖς τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στρατηγῶ καὶ βασιλικ(ῶ) γραμμα(τεῖ) ὅπως ἡμῶν παρατιθεμένων τὰ ἐξ ἀρχῆς ἐπιζητηθέντα μηδὲν ἐκ τῆς οὐ δεόντως γενομένης ὑπ[ὸ] τοῦ ὑπ[η]ρέτου ὑπογραφῆς καθ' ἡ[μ]ῶν . . . . οκ . . . ε[ . . . ], ἵν' ὦ[μ]ε[ν] εὐεργετημένοι. διευ[τ]ύχει. Di seguito viene riportata la *Sammelsubscriptio*<sup>27</sup> del prefetto che rinvia dieci petizioni, inclusa questa, all'esame del *dioiketes*.

**P.CtYBR inv. 505(A) = Benaissa (2018)**, pp. 54-61, *post* 161<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (contro indebita assegnazione di incarichi pubblici): il testo è una bozza – ci sono cancellature, e in fondo due diverse versioni dello stesso testo introduttivo alla copia di una costituzione imperiale – pervenutaci con lacune probabilmente non molto ampie. Al r. 6 è la conclusione della richiesta, ma non è chiaro dove la sezione finale esattamente iniziasse nei righi precedenti, nei quali si fa ampio riferimento a disposizioni imperiali in materia di nomine agli incarichi pubblici; r. 6 ἀπαρενόχλητος<sup>28</sup> τὴν ἀπό σου τοῦ δεσπότητος εὐεργεσίαν, ἵν' ὦ βεβηθημένος. διευτύχει. Dopo il saluto, sempre sullo stesso rigo, segue la sottoscrizione del petente in lettere leggermente più piccole e corsive, ma l'*ed.pr.* precisa che non è possibile essere sicuri che la mano fosse differente da quella del resto del testo. È abbastanza curioso che una bozza di petizione sia completa della sottoscrizione del petente, sia questa riportata in copia oppure no; ma sembra chiaro che questa bozza sul *recto* del papiro (sul *verso* è la copia di un'altra petizione dello stesso petente ma su un'altra questione) rimase in mano di una persona o un gruppo di persone (il petente o i suoi legali) che continuarono a rielaborarla, in particolare per aggiornarla a quella che doveva essere la versione definitiva del testo effettivamente presentato: così venne ri-

<sup>26</sup> Per formule del tipo ἐπιδίδωμι τὸ βιβλίδιον καὶ ἀξιῶ cfr. P.Ross.Georg. II 11, 8-9 (denuncia di morte, 19<sup>p</sup>); BGU I 242, 19-20 (187-188<sup>p</sup>); P.Congr.XV 18, 2 (187<sup>p</sup>).

<sup>27</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 493 e n. 24.

<sup>28</sup> Cfr. al r. 5 οὐκ ἀγνοεῖς, ἥτις πάσης βίας καὶ ὀχλήσεως ἀπαλλασσει τοὺς οὐετρανοὺς καὶ ἡμᾶς τοὺς υἱοὺς αὐ[τῶν]...

prodotto il testo della sottoscrizione del petente, la quale sull'esemplare presentato doveva presentarsi nella versione *originale*, e ai rr. 11-14 venne ricopiato – dopo che il foglio era già stato rifilato, cfr. *ed.pr.* comm. a rr. 11-14 – il testo della *hypotaxis* introduttiva della costituzione imperiale nella forma che forse più corrispondeva a quella dell'originale presentato, mentre il testo dei rr. 7-10, integralmente parentesizzato, era quello 'scartato'.

**SB XXIV 15915**, 164<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto(?) (tassazione indebita? dettagli sconosciuti): rimane solo la parte finale della petizione, r. 2 e ss. ἀμφοτέρω [δ]ὲ κ[ι]νδυνεύοντες δι' αὐτὸν ἐγκαταλιπεῖν τὴν οἰκίαν<sup>29</sup> χρειώδεις ὄντες τῷ ταμ[ε]ῖω παρακαλοῦμεν εἰρήν[η]ς οὔσης βαθυτάτης καὶ π[α]ντῶν ἀνθρώπων εὐσεβῶς διαγόντων ἐν τοῖς εὐτυχιστατο[ί]ς τῶν κυρίων ἡμῶν Αὐτοκρατόρων καιροῖς<sup>30</sup>, ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξη, ἀκοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτόν, ὅπως ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ φαγερὰ ἡμῶν ποι[ούντων] αὐτὰ ταῦτα τυγχάνομεν τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων. Seguono, in copia (scritte dalla stessa mano), la dichiarazione di consegna, forse la dichiarazione che qualcuno ha scritto per i petenti, e poi le note di disbrigo della petizione, con l'indicazione del *kollema*, la data, la *hypographe* del prefetto(?), e poi (2<sup>a</sup> mano) la nota di un assistente del prefetto, che dichiara che copia della petizione è stata affissa, seguita da una data (una ventina di giorni dopo la *hypographe*).

**P.Oxy. VIII 1117**, ca. 178<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (peculato, inadempienze, ricorso di funzionari incolpati): il testo è lacunoso, ed è una bozza scritta sul verso di un foglio contro le fibre, col prescritto che omette il nome del prefetto e il nome di tutti i petenti; sei sovrintendenti che erano responsabili per la costruzione di una statua a Ossirinco vengono riconosciuti colpevoli insieme ad altri di appropriazione o perdita di denaro destinato all'opera. Ora cercano uno sgravio della pena segnalando la corresponsabilità di altre persone. Dopo il riassunto dei fatti c'è la richiesta vera e propria, rr. 8-18, seguita comunque al r. 18 e ss. dall'aggiunta di motivazioni alla richiesta. Ai rr. 8-18 ἡμεῖς οὖν], κύριε, αὐτοὶ μέτριοι ὄντες ἀξιούμεν ἀκολούθως καὶ τῇ ἀ[ποφάσει] . . . . . ] καὶ τοὺς ἑξοδιάσαντας' δύο γυμνασιάρχους ὄντας τοῦ ἔτους καὶ τὸν ἀγ[ ± 14 ] Θεών[α] καὶ αὐτὸν ἑξοδιάσαντα δι' ὄλου τοῦ ἔτους καὶ αἴρεσιν τ[οῦ χρυσοῦ] ξοάνου?<sup>31</sup> πα[ρ]ά τε' τεχνιτῶν χρυσοχόων λαβόντα καὶ γράμματα τῆς παρα[δόσεως] παρὰ τῶν αὐτῶν<sup>32</sup> τῶν

<sup>29</sup> Secondo l'editore il riferimento è qui al rischio di dover ricorrere alla ἀναχώρησις, quindi di essere costretti a darsi alla macchia, lasciare il proprio paese di residenza (quindi non οἰκία nel semplice senso di "casa", bensì di "Heimat"); cfr. Kelly (2011), p. 206 e nota 185.

<sup>30</sup> Su questa formulazione, che elogia la felicità dei tempi durante l'impero di Marco Aurelio e Lucio Vero, simile a quella di un'iscrizione egiziana, I. Portes n. 86, e che corrisponde alla *felicitas temporum* ricordata dalle monete romane del tempo, cfr. Pfeiffer (2010), pp. 174-175 e n. 938. Possiamo notare una stretta analogia con il riferimento contenuto nell'appello finale di P.Oxy. XXXI 2563, ca. 170<sup>p</sup>, Ossirinco, all'epistratego.

<sup>31</sup> BL I 332 (Preisigke).

<sup>32</sup> BL I 332 (Preisigke).

παραλαβόντων σχόντα καὶ ἐπὶ τόπων εἰς τὴν δημοσίᾳ βιβλιοθήκην<sup>33</sup> καταχωρίσαντα ἀκολούθως οἷς ἄκατ' ἐκατεχώρισεν ὑπομνήμασι συντελεῖν] εἰς φόρους ἡμῖν ἡ τὸν ἀριθμὸν ἐπιμεληταῖς [...] ηἰγε. [ ± 15 ] ὄντες τὰ ἡ (τάλαντα) τῆ πόλει ἐκ δυεῖν τάλαντων εἰσεγγέγκωμεν ± 11 ] καὶ οὕτως τὸ κελευσθὲν ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου ἀκολούθως καὶ οἷς ἀπεφώνω] γένηται, ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι. Come detto, seguono altri appunti.

**P.Oxy. XXXVI 2760**, ca. 179/180<sup>p</sup>, Alessandria(?), al prefetto (inadempienze di ufficiali (militari?); persona indebitamente trattenuta): il periodo sintattico della richiesta comincia al r. 11, ἐ[π]εὶ οὖν ἤδη... dove viene poi descritta l'ingiustizia a cui ancora al momento della petizione è sottoposto il petente; poi ai rr. 15-21 ἀξιῶ σε, ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξῃ, κελεύσαι ὅταν δοκιμάσης παραλαβεῖν τὰ [τα]ς πρὸς τὸ δύνασθαι καὶ ἔμε, τοῦ καιροῦ τῆς κατασπορᾶς ἐνστάτος, εἰς [τ]ὴν ἰ[δ]ίαν ἀποχωρῆσαι ἵν' ὦ εὐεργ[γ]ετημένος. διευτύχει. Segue sullo stesso rigo la dichiarazione di consegna, scritta con la stessa mano del resto del testo. Lo stesso editore suppone che questa sia una copia o – meglio – una bozza (cfr. l'aggiunta interlineare al r. 8).

**SB XVI 12678 rr. 17-37**, 179<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego) (violenze e abusi di ufficiali): si richiedeva di autorizzare l'udienza presso l'epistratego: rr. 28-33 ἀναγκαίως ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέφυγον καὶ ἀξιῶ κελεύσαι γρ[α]φήνα[ι] τῷ τῶν Ἐπὶ Νομῶν ἐπι[στρ]α[τή]ω ἀ[κ]ούσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπως μηδὲν βί[αι]όν μοι ὑπὸ τοῦ Ἡρακλείδου γίνηται καὶ [ὦ] εὐεργετημένη. διευτύχει. Dopo la dichiarazione di consegna della petente viene ricopiata anche la *hypographe* del prefetto che acconsente a quanto richiesto (κρατίστω ἐ[π]ιστρατήω ἔντυχε). Per la fraseologia l'editrice L.C. Youtie rimanda (p. 82) a P.Mich. VI 425, che conserva anche la *hypographe* dell'epistratego, successiva di 15 giorni a quella del prefetto.

**P.Amh. II 79**, 186/187<sup>p</sup>, Hermoupolis, al prefetto (peculato sulla raccolta dei cereali): non è chiaramente identificabile la richiesta nel lungo e lacunoso documento, ma ai rr. 46-50 si legge ἡγεμῶν κύριε, προσφεύγω ± ? ] [ . . . ] ἀρχῶν λιπαροῦντες αὐτὸν ὅπως περιφ[ . . . ] [ . . . ] τὴν ἀπαίτησιν τὴν κελευσθεῖσαν γενέσθαι ὑ[π]ὸ αὐτοῦ ἐξ αὐτῶ[ν] τῶν διαδεξαμένων τὰς στρα[τη]γίας αὐτῶν. Si può però notare che προσφεύγω potrebbe anche essere integrato con una diversa forma, se facesse parte del riferimento a un precedente ricorso: di riferimenti a ricorsi, indagini e decisioni precedenti questo papiro abbonda<sup>34</sup>.

**P.Lips. II 145 recto**, 189<sup>p</sup>, Arsinoite(?), al prefetto (riporta petizione al *dioiketēs*) (abusi di funzionari<sup>35</sup>): tutto il documento è una copia successiva al

<sup>33</sup> Integrazione di E.P. Wegener in nota a P.Oxf. 2 (Pap.Lugd.Bat. IIIA, p. 7), cfr. BL I 332.

<sup>34</sup> Sull'interpretazione della sezione ai rr. 50-60 cfr. la discussione di van Minnen (2014).

<sup>35</sup> Cfr. sullo stesso caso P.Lips. II 146 all'epistratego. Sull'argomento di queste petizioni di Antonius Domnus cfr. Lewis (2004), p. 229 e ss. In base al testo rimasto di entrambe le petizioni

disbrigo della petizione, su due colonne. Prima di riportare la precedente petizione all'*idios logos vice-dioiketes* (che ha agito scrivendo una lettera allo stratego, anch'essa riportata in copia) la richiesta al prefetto è (r. 14 e ss.) ἀξιῶ, [ἐάν σου τῆ τύχη [δόξη, κελεῦ]σαι γραφή[ν]αι [τῷ] στρατηγῷ τὰ ἀκόλουθα τοῖς ὑπὸ [Ἰουλίου Λικιννίου] ἀναστρέψαι ἐπισταλῆ[σι] π[ρ]ᾶξαι καὶ . . . . . τοῦ ἀγιδίκου. Seguono lacune, e il saluto ἄδεντύχ[ει] ricopiato in interlinea. Dopo la copia dei documenti concernenti il precedente ricorso (cfr. P.Lips. II 145 *recto* rr. 18-48, cfr. *infra*, p. 730), è copiata (r. 68) la dichiarazione di consegna del petente. Dopo, nello spazio libero che era rimasto sotto la prima colonna, viene copiata la *subscriptio* del prefetto. Sullo stesso contenzioso cfr. P.Lips. II 146 (189<sup>p</sup>) all'epistratego.

**P.Mich. VI 425 rr. 8-24**, 198<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (copia in petizione all'epistratego<sup>36</sup>) (violenze e abusi di ufficiali): la richiesta al prefetto era (r. 19 e ss.) διὸ, σωτήρος τάξαντος τοὺς [ἀδικουμένους] σοι προσίεναι ἀδεῶς τῶν δικαίων τευζομένων, ἀξιῶ ὑπὸ σοῦ, κύριε, ἀκουσθῆναι καὶ ἐκδικηθῆναι ἵν' ὦ εὐεργετημένος, τὸν δὲ ἀντίδικον πεμψθῆναι ἐξ αὐθεντίας σου ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν<sup>37</sup>. Seguono, in copia, la dichiarazione di consegna, data e *hypographe* del prefetto che delega la questione all'epistratego. Dopo, in originale, segue la dichiarazione di consegna della petizione all'epistratego, e poi la *hypographe* dell'epistratego, con la nota di restituzione.

**P.Lund IV 1** = SB VI 9340, 198<sup>p</sup>, Bakchias, al prefetto (illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): richiesta lacunosa all'inizio, ma chiara dal r. 22 e ss., [π]ροστάξαι δι' ἱεράς ὑπογρα[φῆς σου] τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [ι, ὅ]πω[ς] ἐπα[ν]αγκάσει τοὺς προγε[γρ]αμμένους, ἃς οὐ δεόντως ἠργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἑκατὸν εἴκοσι ἂποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ἵνα διὰ τὴν σὴν τύχη[ν] δυνα[θ]ῶμεν π[ρ]οσκαρτερεῖν τῷ ἔργῳ [ι], μὴ ἐργολαβούμενοι ὑπὸ μη[δ]ενὸς δια[γρ]άφοντες τῷ ταμειῷ [τ]ὴν συνήθη ὀκτάδραχμ[ο]ν ὑπὲρ ἐπ[ι]κεφαλίων, ἵν' ὦμεν εὐεργ[ε]τη(μένοι). διεντύχει. Segue la sottoscrizione dei petenti, di 2<sup>a</sup> mano, con al r. 36 la precisazione ἦλθαν ἀ[πο]τ[ο]ῦ . . . .<sup>38</sup>. Seguono, scritte da tre diverse mani, la data della *hypographe*, la *hypographe* del prefetto che rimanda la que-

---

dubito che si possa chiarire se, a parte l'estorsione e gli abusi di autorità, il petente abbia subito vere e proprie violenze fisiche o minacce: il riferimento all'*hybris* in P.Lips. II 146 r. 6 è frutto di un'integrazione per la quale l'editrice del papiro non fornisce raffronti formulari. La parola interessata dalla lacuna poteva comunque far riferimento a una generica 'ingiustizia'; cfr. nota al r. 6.

<sup>36</sup> Per la richiesta all'epistratego cfr. *infra*, p. 735.

<sup>37</sup> Sulla specificazione finale ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν in questo documento cfr. le osservazioni di Foti Talamanca (1979), pp. 161-163.

<sup>38</sup> La mancanza di paralleli non consente di chiarire quale fosse la reale necessità per una simile aggiunta alla solita dichiarazione di consegna che identifica i presentatori formali della petizione: cfr. Foti Talamanca (1979), p. 105 nota 153.

stione all'epistratego (mentre nel *petitum* si chiedeva di dare ordini allo stratego<sup>39</sup>) e la nota di restituzione ἀπόδος.

**P.Rein. I 47**, II<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (abusi di ufficiali?): lacunoso; ai rr. 13-16 ci potrebbero essere resti della richiesta, ma il contesto non è sicuro. Al r. 9 c'è il probabile riferimento a una visita del prefetto nella *chora* per il *conventus*.

**P.Oxy. XVII 2131**, 207<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (protesta contro liturgia assegnata da un *amphodogrammateus*) (copia autentica) (► anche liturgie): sia nel racconto sia nella richiesta di questa elaborata petizione viene precisata l'assoluta illegittimità (οὐ δεόντως, βία ἀναγκασθεῖς) dell'assegnazione della δημοσία ὀνηλασία. Dopo una lunga subordinata introduttiva<sup>40</sup> (cfr. più sopra, p. 505) ai r. 16-18 si richiede un confronto in contraddittorio con l'ufficiale accusato<sup>41</sup>, ἀξιῶ, ἐὰν σο[ῦ] τῆ εὐμ[εν]εστάτη τύχη δόξη, διακοῦσαί μου πρὸς αὐτόν, τῆς γ[ἀ]ρ σῆ[ς] μεγαλειότητός ἐστιν ἐπεξελεῖν τοῖς [ἀδίκ]ως καὶ ἀνόμω[ς] τετολημμένοις, ὅπως τυχὼν τῶν δικαίων δυνηθῶ εἰς ὕστε[ρο]ν τῷ ἐπιβάλλοντι ἔτει ἀντιλαβέ[σ]θαι τῆς ἐνχειρισθησομένης ὡς πρόκειται, ἵν' ὃ εὐεργετημέν[ο]ς, διευτύχει. Seguono data, sottoscrizione del prefetto che rinvia al giudizio davanti all'epistratego, e l'ordine di esposizione πρὸθε<sup>42</sup>. Foti Talamanca (1979), pp. 117-120 e n. 193) ritiene che con tutta probabilità questa petizione, come PSI XII 1245 (dello stesso anno) e come quelle menzionate in P.Yale I 61 (di due anni più tardi), sia stata presentata al *conventus* per il Medio e Alto Egitto<sup>43</sup>.

**SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 recto**, 237<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita) (► anche liturgie): il petente denuncia l'illegittimità della nomina alla sitologia da parte degli ufficiali di Karanis, poiché egli ha già rivestito la carica per il raccolto precedente, e all'inizio fa riferimento a costituzioni imperiali che vietano questo tipo di vessazioni (e sul *verso* del

<sup>39</sup> Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 144 nota 258, che evidenzia la stessa circostanza anche per BGU I 256 e BGU II 448 = M.Chr. 310. Verso gli ultimi decenni del II<sup>p</sup> inoltre si cessa di chiedere nei *petita* che il prefetto "scriva" o "ordini di scrivere", ma si chiede che egli emani disposizioni direttamente mediante *scriptio* apposta alla stessa petizione, come in questo caso; cfr. Foti Talamanca (1979), p. 176.

<sup>40</sup> P.Oxy. XVII 2131 rientra nel confronto esemplificativo di passi di transizione tra *narratio* e *preces* presentato da Hauken (1998), p. 294 e s., tra i quali quello del P.Oxy. è il più lungo e articolato.

<sup>41</sup> Per una simile richiesta legata all'assegnazione indebita di liturgie cfr. P.Mich. IX 529 del 237<sup>p</sup>. Per controversie private cfr. P.Mich. VI 422 (197<sup>p</sup>), P.Mich. VI 425 (198<sup>p</sup>), BGU XI 2061 (210<sup>p</sup>). Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 184 n. 362.

<sup>42</sup> Nella *testatio* che nel papiro precede la copia autentica della petizione, rr. 4-5 προτεθέντων ἐν Ἀντινόου πόλ(ει) ἐν τῷ Ἀντινοείῳ ἐν οἷς καὶ τὸ ὑπογεγραμμένον βιβλίδιον σὺν τῇ ὑπ' αὐτὸ ὑπογραφῇ.

<sup>43</sup> Cfr. su questo documento anche Foti Talamanca (1979), p. 130 n. 222. Per petizioni analoghe che vennero invece presentate probabilmente fuori dal periodo stabilito per il *conventus* cfr. Foti Talamanca (1979), p. 198 n. 423.

papiro sono vergati rescritti e decreti imperiali che probabilmente avevano attinenza con questo ricorso). Nella richiesta ai rr. 13-19 si chiede un'udienza in contraddittorio con gli ufficiali accusati (come in P.Oxy. XVII 2131 del 207P): κατέφυγον ἐπὶ τοὺς πόδας σου δεόμενός σου τύχης(?)<sup>44</sup> τῆς λαμπροτάτης, ἐάν δόξῃ, ἀκοῦσαί μου πρὸς [αὐτοὺς ὥστε(?) τῆς σῆς(?)] τοῦ κυρίου μου βοθησίας δυνηθῆναί με τύχειν ὅπως ἀπὸ τῆς] παρανόμου ταύτης ἀναδόσεως οὕτω[ς ἀφεθεῖς(?)] δυνηθῶ ἀμέμπτως ἀποπληρῶσαι τὸ τῆς προενχειρ[ισθείσης μοι λειτουργ]ίας βάρος καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων [εἰς αἰεῖ(?) τῇ τύχῃ σου ε]ὐχαριστεῖν. διευτύχει. Dopo tracce non decifrabili segue una *hypographe* datata, con l'indicazione dei numeri di registrazione (*kollema* e *tomos*).

**P.Oxy. LXX 4774**, 221-224P, Ossirinco, al prefetto? (bozza senza indirizzo) (indebito sequestro di proprietà): si tratta di una bozza, scritta forse dalla mano degli stessi petenti (cfr. il cambio di mano al r. 1), cioè gli amministratori di Claudia Isidora<sup>45</sup>; r. 9 e ss. ὅθεν οὐδεμίας ζητήσ[ε]ως οὔσης πρὸς τὴν εὐσ[χήμονα] οὐδὲ κελ[ε]υθέντος [ὑπὸ] τ[ῆς] ἡ[γε]μονίας segue un passo lacunoso, r. 12 ἐ[πι]δίδ[ο]μεν τὸ βιβλίον ἀξιούντες διακοῦσα[ί] σε ἡμῶν [πρ]ὸς αὐτόν, ἐν το[σούτῳ] δὲ ± 6 ] \ (3<sup>a</sup> m.) [τ]ῆ τύχῃ' . . . ξη [κελ]εῦσαι [τῷ] στρ[α]τηγῷ ἀφελέσθ[αι] αἰ ± 5 ] ἐπέθηκεν σφραγίδα.

**P.Oxy. XII 1469**, 298P, Paimis (Ossirinche), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): v. più sotto, p. 789, sezione su petizioni per impedimenti amministrativi.

**P.Oxy. XLVI 3302**, 300/301P, Ossirinco, al prefetto (estorsioni di esattori): rr. 17-20 διὸ ἀξιῶ] εἶ σοῦ δοκεῖ τῇ τύχῃ προστάξει δι' ὑπογραφῆς τὸν στρατηγὸν μηδ' ἐν ἄτοπον ἐπιτ[ρ]έπειν γίνεσθαι κατ' ἐμοῦ ὑπὸ τῶν πρακτῆρων ἀλλ' ἂ [ ± 17 ] υς τοὺς τῇ βία καρπ[ω]σαμένους τὰ ἡμέτερα... Segue poi altro testo lacunoso (ai rr. 22-23 δυνηθῆναι ἐ[ν τῇ ἰδίᾳ συμμένειν . . . ), poi al r. 24 il saluto διευτύχει. Seguono, lacunosi, i resti di una data e delle annotazioni di disbrigo e archiviazione della petizione (per quanto siano di formato più grande, sono tutta-

<sup>44</sup> L'integrazione è nella riedizione di N. Lewis (con punto interrogativo): pur non avendo esatti paralleli come formula introduttiva di richiesta, l'integrazione appare verosimile: cfr. l'associazione di aggettivo e sostantivo in SB XXVI 16816, 23 e in Plut., *Ant.* 33.2, e cfr. *infra*, p. 942 n. 14.

<sup>45</sup> Kelly (2011), p. 213 n. 22, «There are a few cases in which employees petition in respect of damage suffered by their employers, but these are all cases of managers or employees on great estates complaining of acts of theft or damage on the estate. In these cases, the owners of the estates would probably have not been physically present, and in any case would have thought it beneath them to waste their energies on such trivialities. See P.Col. X 276; P.Oslo II 21 (?); III 123; P.Oxy. LXX 4774; P.Ryl. II 132». Ma P.Oxy. LXX 4774 riguarda il sequestro di proprietà di Claudia Isidora da parte della cancelleria dello stratego: non quindi una questione di poco conto. Tutte le petizioni su problemi alle tenute di Claudia Isidora sono presentate attraverso amministratori (cfr. anche P.Oxy. XLI 2997, P.Col. X 276), e l'uso di tali intermediari per le questioni legali doveva essere frutto di una sua personale scelta, dovuta alla fiducia nelle competenze e capacità degli incaricati.

via scritte probabilmente dalla stessa mano del corpo della petizione).

### **all'*idios logos***

**SB XVI 12685 rr. 64-84**, 137<sup>p</sup>, Pelusion - Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (contro un *komogrammateus*, estromissione da amministrazione tempio e relative rendite): della petizione riportata in un ampio dossier la richiesta è al rr. 78-84 διὸ ἀξιώ [σε καὶ δέομαι] κ[ε]λεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ [τ]ῆς Θεμίστου μερί[δ]ος τ[οῦ] Ἀρσινοεῖτ[ου] στρα[τηγῶ] ἐπαναγκάσαι ἀποδόθῆν(αι) ἡμῖν κατ[ὰ] τὸ πα[λαιὸν] ἔθος τ[ὰ]ς ὀφε[ιλο]μένας συντάξεις τόν τε ξένον ἱερέα [ἐκβληθῆν]αι, ἵνα διορθ(ωθ)ῶμεν παραλαβόντες τὸ ἱερὸν ἡμῶν καὶ πάλι[ν] τὰ[ς] ἐπιβαλλούσας ἡμῖν θρησκ[ε]ί[ας] κ[αὶ] θυσ[ί]ας ἐ[πιτελῶ]μεν, ὑπὲρ ὧν] ἐπέμ[πε]το οὐ δεόντως κ[αὶ] τῷ στρα[τηγῶ] [ἐπι]στολ[ῆ] ± 13 ]. διεντύ[χε]ι. Poi segue anche copia della *hypographe*, ἀντίγρα(φον) ὑπογρα(φῆς)· σεσημείωμαι.

**P.Lips. II 145 recto rr. 18-48**, 189<sup>p</sup>, Arsinoite(?), all'*idios logos* vice-*dioiketes* (copia in petizione a prefetto) (abusi di funzionari): la richiesta a Iulius Licinianus (primariamente interpellato in quanto vice-*dioiketes*, cfr. r. 9), al quale si fa presente che l'accusato ricopre illegittimamente la carica di *komogrammateus*, è (r. 38-48) δέομαι ἀγανακτῆσαι ἐπ[ὶ] τούτοις κα[ὶ] κελεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῶ [ἀ]ποσχέσθαι αὐτὸν [τ]ῆς τοιαύτης πράξεως ἐτέρ[ου] ἀντ' αὐτοῦ ἀναδοθέντ[ος], π[ε]μψαι δὲ αὐτὸν ἐπὶ τῆ[ν] σὴν] διάγνωσιν λόγον τῶ[ν] προ[σ]ήκογτα παρέχοντα [ἵνα] δυνηθῶ ἐκδικηθεῖς διὰ [παν]τὸς [τῆ] τύχη σου εὐχαριστ[εῖ]ν· δ[ι]ε[ν]τύ(τύχει). Segue la copia della lettera allo stratego in cui si ordina un'indagine in merito e si dispone che lo stratego, se accertata la veridicità delle accuse, dovrà riferire tutto a un rappresentante di Iulius Licinnianus (ad Alesandria) mentre questo si trova in viaggio (per il *conventus* in giro per l'Egitto).

**SB XIV 12087 A rr. 8-17**, 161<sup>p</sup>, Theadelphia, allo *iuridicus* (abusi di ufficiali) (copia in petizione all'epistratego riportata allo stratego): la richiesta allo *iuridicus* è (rr. 14-16) ὅθεν ἐπὶ σὲ κατέφυγον ὅπως [τ]ύχῳ τῶν δικαί[ω]ν καὶ ἂν σου τῆ τύχη δόξη κελεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερί[δ]ος στρ[α]τηγῶ Ἀρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόκλητον φυλάξαι[ι], e viene poi aggiunto un breve altro dettaglio del contenzioso tra Ptolemaios e gli esattori. Lo *iuridicus* rispose tramite *hypographe* di rivolgersi all'epistratego, e di conseguenza, nella petizione all'epistratego (**SB XIV 12087 A rr. 4-18**) prima di riportare copia della prima petizione, la richiesta rivolta all'epistratego è (rr. 7-8) δέομαι ὑποτάξας τὸ βιβλίδιον τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας [ί]ν' ὃ βεβηθημένο[ς]. L'epistratego tramite *hypographe* quindi rinvia allo stratego. Nella petizione allo stratego (**SB XIV 12087**), prima di riportare il testo delle precedenti petizioni ai più alti funzionari e di un estratto di un'udienza del prefetto di dieci anni prima su un caso che Ptolemaios dichiara assimilabile (rr. 3-4), la richiesta rivolta allo

stratego si riduce alla frase ἀντίγραφον ὑπέταξα πρὸς τὸ ἀπαρενόχλητόν με γενέσθαι (r. 4). Alla fine del testo (fr. B) sono scritte la dichiarazione di consegna di Ptolemaios e la data: il tutto dal punto di vista grafico appare essere una copia (la scrittura è tutta uguale e graficamente non sono in alcun modo distinte le varie sezioni)<sup>46</sup>.

### all'epistratego

**SB XVI 12833** = SPP XXII 39, 115-8.3.119<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): richiesta al r. 20 e ss., ἀναγκαιῶς καὶ νῦν σοι προσ]ελθεῖν ἠνάγκασμαι καὶ [δέομαι ἢ]δη ποτὲ τὸ γραφὲν ἐκ[βιβασθ]ῆναι ἴν' ὃ εὐεργε[τημένος]. Segue l'annunciata copia della lettera già scritta dall'epistratego allo stratego Sarapion in seguito a una prima petizione. Ma le indicazioni dell'epistratego sono rimaste completamente inattese. E nella nuova petizione viene semplicemente richiesta l'applicazione di quanto precedentemente deciso. Della copia rimane solo l'inizio, poi il papiro si interrompe.

**BGU III 983**, 138-161<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego (abuso di potere di uno ὀριοδείκτης): riconoscibili espressioni che sono parte di una richiesta sono ai rr. 24-25, [. . .]ισ[. . .]υς τὸν κύριόν [σου χρ]ημα[τισμὸν ἐλπίζο]μεν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας τυχεῖν. δι[ευτύ]χει. Dopo nel papiro non è scritto altro. Il testo delle linee precedenti, abbastanza lacunoso, è privo di elementi (formulari e non) che permettano di identificare gli illeciti del funzionario.

**P.Amh. II 77**, 139<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (peculato e violenze) (► anche violenze): la petizione è presentata da un sacerdote e guardia, un *arabotoxotes*, che all'inizio fa una precisazione che non avrebbe senso se non fosse consueto e noto un clima di ricorso alla giustizia come arma di attacco personale, anche con accuse calunniose: il petente (ovviamente attraverso un esperto redattore) precisa che non tiene a vestire i panni dell'accusatore o del calunniatore, ma che non può non presentare la denuncia dato che ha constatato che le casse pubbliche sono state defraudate da due *epiteretai*. la richiesta è (rr. 28-33)<sup>47</sup>: ὅθεν] κατὰ τὸ ἀνα[γ]καῖ[ον ἐπι]δί[δ]ωμι καὶ ἀξι[ῶ] εἰς τὴν δ[ό]ξην σοι [πέ]μψαι [± 4]. καὶ τὸν Πολυδεύκην καὶ τὸν Ἀρπα[γ]άθην ἐπὶ τ[ῶ]ν κρ[ά]τιστον τοῦ

<sup>46</sup> L'editore H.C. Youtie scriveva «Ptolemaios' petition is not followed by a decision of the strategos. It is accordingly a copy retained by Ptolemaios for private reference, not the copy that was submitted to the strategos». In realtà che sia una copia è suggerito già solo dall'aspetto del documento (cfr. la foto del fr. B nel sito *APIS*), mentre le petizioni allo stratego, numerosissime, raramente presentano segni di disbrigo della richiesta. In casi come questo lo stratego, delegato a esaminare un complesso contenzioso da più alte autorità, non reagiva aggiungendo una *hypographe*, ma piuttosto tramite varie procedure che dovevano indicare alle parti in causa come e quando presentarsi per un esame preliminare o un dibattimento.

<sup>47</sup> Cfr. le correzioni di Mitthof (2007), p. 259 (BL XIII 4).



κυρίου Καίσαρος ἐπίτροπο[ν] ἵνα δυνηθῶ τὴν ἀπόδ(ε)ξιὺν ἐπ' αὐτοῦ π[ο]ιη-  
σ[ά]μενο(ς) τυχεῖν καὶ τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας, διευτύχει. Segue la copia del regi-  
stro dell'ufficio doganale, cui gli accusati erano preposti, che proverebbe la  
colpevolezza degli accusati. Il petente precisa che ha già fatto presente il pro-  
blema ai superiori e che del successivo 'sequestro' sono venuti a conoscenza  
sia un *beneficiarius*<sup>48</sup> sia alcuni *epiteretai* alla nomarchia.

**BGU I 340**, 148/149<sup>p</sup>, o dopo, Arsinoe, all'epistratego (tentativo di  
estorsione di tasse non dovute): r. 20 e ss. ἐπεὶ οὖν οὗτοι οὐκ ἀφί[στα]νται τῆς  
κατ' ἐμοῦ ἐπιρρείας καταφρονοῦν[τ]ες τῆς [π]ερὶ ἐμὲ ἀπραγμοσύνης καὶ τῶν περὶ τῶν  
τοιούτων ὑπὸ πάντων ἡγεμόνων προσεταγμένων, ὥστε μὴ παραπράσσειν, ἀναγκαίως  
ἐπὶ τὴν σὴν βοθηεῖαν κατέφυγον καὶ ἀξιῶ τούτους ἤδη ποτὲ ἀποσχέσθαι τῆς κατ'  
ἐμοῦ ἐπιρρείας, ἵνα δυν[η]θῶ γυνῆ μόνη<sup>49</sup> συμβαίνειν ὑπὸ σοῦ εὐεργετηθεῖσα. δι[ευ-  
τύ]χει. Nel papiro non c'è scritto altro.

**BGU XI 2063**, 159-164<sup>p</sup>, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro  
assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento): r. 17 e  
ss. [ἐπεὶ οὖν ὑπ' αὐτοῦ] μ[έ]χρι τ[ο]ύ[τ]ου συνε[ι]χ[ό]μην, ἀξιῶ, ἐάν σο[υ] τῆ [τύχη  
δ]όξη, διακοῦ[σαί] μου ±? ἵνα δηλώ[σω] σοι, κύριε ε. [ ±? ] . . . ἰσ . . . ἰ  
ἀδ[ικ]ηθ[ε]ς... In ciò che segue è probabilmente descritto, forse ricopiando  
da un altro documento, il racconto di fatti, ricorsi, decisioni precedenti; ma la  
ricostruzione del rapporto tra le due sezioni è incerta.

**P.Oxy. VII 1032**, 162<sup>p</sup>, Ossirinco, all'epistratego (riportata petizione al  
prefetto) (irregolare registrazione di vigneto da parte di assistente di uno  
stratego): Ai rr. 48-55 si trova la richiesta all'epistratego, che cita il giudizio  
del *dioiketes* e il conseguente rinvio all'epistratego includendoli nella frase:  
ἐπεὶ οὖν, κύριε, ὁ κράτιστος διοικητῆς ἐντε[υ]χθεὶς ὑφ' ἡμῶν καὶ μαθὼν τὸν  
Διονύσιον [τότε μ]ὴ παρ[ό]ντα ἀνέπεμψεν καὶ τοῦτο ἐπὶ σὲ οὕτως ἀποφηνά(μενος)  
[Οὐ]ρνά[σ]ις Φακοῦνδος εἶπεν· τὸν ὑπρέτην αἰτιᾶ, [κ]αὶ δεῖ παρόντος [Διονυ]σίου  
ἐξετασθῆναι τὸ πρᾶγμα. ἔντυχε οὖν τῷ κρατίστ[ω] ἐπισ[τρα]τήγῳ, ὃς παρόντος αὐτοῦ  
περὶ τοῦ πράγματος δια[γν]ώσεται, ἀξιοῦμεν, ἐάν σοῦ τῆ [τύχη] δόξη, διαλαβεῖν  
[πε]ρὶ τοῦ πράγματος, ἵν' ὦμεν εὐεργε[τη]μένοι. δι[ε]υτύχει. Segue (3<sup>a</sup> mano) la  
dichiarazione di consegna dei due fratelli (con la specificazione che la  
presentazione è effettuata materialmente da uno di loro) e (4<sup>a</sup> mano) la  
*hypographe* dell'epistratego, datata.

**SB XXIV 16252**, 163<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego (anche violenza? dettagli in-  
certi): il petente G. Iulius Niger, cittadino romano, ha subito *hybris* da uno  
*hyperetes* del villaggio; la richiesta, anticipata dal concetto ἐπὶ σὲ καταφυγῆν al  
r. 26, è (rr. 28-32) τῶν οὖν κ[ατ'] ἐμοῦ] τετολμημένων φαν[ε]ρῶν ὄντων, ἀξιῶ

<sup>48</sup> Per il ruolo di questo ufficiale in questo caso cfr. *infra*, p. 1217.

<sup>49</sup> Pap. μόνου.

ἄνθρωπος Ῥωμαῖος τ[ροιαῦτ]α παθὼν ὑπὸ Αἰγυπτίου ἕάν σοι δόξη κελεύσαι γραφήναι τῷ τῆς [Ῥρα]κλείδου μερίδος [το]ῦ Ἀρσινοίτου νομοῦ [σ]τρατηγῷ ἐκ[π]έμψαι αὐτὸν ἐνθ[ά]δε ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σ]ιν καὶ ἀκοῦσαί μου ἵνα δυνηθῶ [ἐκ]δικίας τῆς ἀπὸ σοῦ τυχεῖν καὶ ὧ εὐεργετημένος, διευτύχει. Segue, in una seconda mano, la dichiarazione di consegna e la data. Di terza e quarta mano sono la *hypographe* dell'epistratego e l'ordine di riconsegna. Cfr., *infra*, p. 735, le considerazioni sulla simile richiesta di 35 anni dopo in P.Mich. VI 425, presentata dal nipote di Iulius Niger su una simile questione.

**P.Heid. IV 297**, 171-176<sup>p</sup>, Ankyron (Eracleopolite), all'epistratego (richiesta indebita di pagamento di affitto da parte dei *praktores*): la petente dichiara di non sapere perché gli esattori le chiedono di pagare un affitto di una parte di casa confiscata che in nessun modo le appartiene o abita, rr. 23-29 οὐκ οἶδ(α) ὅπως ἐμὲ τὴν γυναικα ἀβοήθητον ἀπαιτοῦσιν οἱ πράκτορες ἐνοίκιον οὐ μὴ ἐνοικῶ μ[έ]ρους τοῦ ἀναλημπτῷ πολλῷ χρόνῳ... Ma possiamo presumere, come ipotizzato dall'editore, che ciò derivi semplicemente dall'omonimia tra il padre della donna e il padre degli eredi della casa confiscata. È significativo però che nonostante la banalità di un tale errore (di cui comunque la petente non esplicita o tenta di suggerire in alcun modo il motivo) la donna non riesca a far valere le sue ragioni con gli esattori o altri funzionari locali e sia costretta a rivolgersi all'epistratego: ai rr. 30-35 la richiesta ὅθεν ἐκ τούτου ἐξασθενούσα καταφεύγω ἐπὶ σὲ [ἀ]ξιούσα μὴ διανοχλείσθαι, ἢ μελλήσουσα εἰμὶ ἐξίστασθαι καὶ τοῦ ἰδίου μέρους, διευτύχει. Nel foglio non è poi stato scritto altro, nonostante il testo sia stato vergato in bella scrittura e sebbene rimanesse libera una buona parte di papiro in fondo<sup>50</sup>.

**SB XVI 12678**, post 27.7.179<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego (violenze e abusi di ufficiali): da una donna che agisce attraverso il figlio. All'epistratego si richiede, rr. 9-16, [ἀξιώ, ἕάν σου] τῇ τύχη δόξ[η], ἀκοῦσαί [μου πρὸς Ῥρα]κλείδην ἔνεκα οὐ [ἀπαιτεῖ με ο]ὐ δέοντως τέλους [ - - - ]υτω μη[δ]ε̄ δια τοῦ [ - - - ]προσκειμένου ὑπέ[ρ ± 9-13 ]υ ἀλλὰ τῇ περὶ αὐτ[ὸν] δυναστεία] ἐξυβρίζοντα καὶ [ - - - ]πα]ραπράξα. Di seguito viene riportata la petizione al prefetto. La conclusione formale di questa petizione (eventualmente saluto, sottoscrizione, data) poteva trovarsi nella parte inferiore del foglio andata perduta.

**P.Lips. II 146**, 189<sup>p</sup>, Arsinoite(?), all'epistratego (abusi di funzionari): sulla

<sup>50</sup> Non era quindi una copia destinata alla presentazione, e ciò è confermato dalla sicura provenienza del papiro dagli scavi effettuati ad Ankyron: il documento rimase sempre in possesso della petente; il fatto che sia rimasto visibilmente molto ben conservato, senza essere riutilizzato, lascia ipotizzare che fosse comunque una copia accuratamente custodita dalla donna come promemoria di una petizione della quale un altro esemplare fu effettivamente presentato, e ci induce ad accantonare l'ipotesi che ella avesse rinunciato a procedere, magari dopo aver ottenuto ragione dagli esattori dopo la minaccia della denuncia all'epistratego.

stessa questione rimane P.Lips. II 145 *recto*, 189<sup>p</sup>, Arsinoite(?), al prefetto. P.Lips. II 146 è un'altra denuncia che l'accusato Horion ricopre abusivamente la carica di *komogrammateus*, senza precisa specificazione di quale sia il torto subito dal petente (r. 6 e ss.  $\xi\iota\ \mu\eta\ [\delta\beta\rho\iota\nu\ \tau\eta\nu\ \mu\epsilon\gamma\iota\sigma\tau\eta\nu\ \epsilon\pi\epsilon\pi\acute{o}\nu\theta\epsilon\iota\nu\ \u03c5\pi\acute{o}\ \Omega\rho\iota\omega\nu\ \nu\omicron\varsigma\ \kappa\iota\omega\mu\omicron\gamma\rho\alpha\mu\mu\alpha\tau\acute{\epsilon}\omega\varsigma$ ). Ai rr. 13-17 la richiesta è  $\delta\iota\ \eta\nu\ \alpha\iota\tau\acute{\iota}\alpha\nu\ \kappa\alpha\iota\ \pi\rho\acute{o}\tau\epsilon\rho\omicron\nu\ \omicron\upsilon\ \delta\iota\epsilon\lambda\iota\pi\omicron\nu\ \epsilon\nu\tau\upsilon\gamma\chi\acute{\alpha}\nu\omega\nu\ \kappa\alpha\iota\ \nu\eta\nu\ \acute{\alpha}\xi\iota\omega\ ,\ \acute{\epsilon}\acute{\alpha}\nu\ \sigma\omicron\upsilon\ \tau\eta\ \tau\upsilon\chi\eta\ \delta\acute{o}\xi\eta\ ,\ \acute{\alpha}\kappa\omicron\upsilon\delta\sigma\acute{\alpha}\iota\ \mu\omicron\upsilon\ \pi\lbrack\rho\ \delta\omicron\varsigma\ \alpha\upsilon\tau\acute{o}\nu\ \pi\rho\delta\ \tau\omicron\ \tau\upsilon\chi\epsilon\iota\nu\ \mu\epsilon\ \tau\eta\varsigma\ \acute{\alpha}\pi\omicron\ \sigma\omicron\upsilon\ \mu\lbrack\mu\iota\ \sigma\omicron\pi\omicron\nu\eta\ \rho\omicron\upsilon\ \acute{\epsilon}\gamma\delta\lbrack\iota\ \kappa\iota\acute{\alpha}\varsigma\ ,\ \acute{\iota}\nu\ \acute{\omega}\ \u03c5\pi\acute{o}\ \lbrack\sigma\ \rho\acute{o}\ \kappa\alpha\tau\grave{\alpha}\ \pi\acute{\alpha}\nu\tau\alpha\ \beta\epsilon\beta\omicron\eta\theta\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$ ). *διευτύχει*. Segue solo la dichiarazione di consegna, autografa del petente Antonius Domnus.

**P.Oxy. IV 718**, 179-181<sup>p</sup>, Ossirinco, all'epistratego (errata registrazione di terra e indebita tassazione): richiesta al r. 22 e ss.  $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\iota\ \omicron\upsilon\ \nu\ [\beta\lambda\acute{\alpha}\beta\eta\ \acute{\epsilon}\pi\alpha\theta\omicron\nu\ \omicron\upsilon]\ \kappa\ \acute{o}\lambda\iota\gamma\alpha\ ,\ \acute{\alpha}\delta\iota\kappa\omicron\nu\ \delta\acute{\epsilon}\ \mu\eta\ \gamma\epsilon\omega\rho\gamma\omicron\upsilon\nu\tau\alpha\ \acute{\alpha}\pi\alpha\iota\tau\epsilon\iota\sigma\theta\acute{\alpha}\iota\ \mu\epsilon\ \delta\eta\mu\acute{o}\lbrack\sigma\iota\alpha\ \u03c5\pi\epsilon\rho\ \acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\tau\rho\acute{\iota}\alpha\lbrack\varsigma\ \gamma\eta\varsigma\ ,\ \delta\acute{\epsilon}\omicron\mu\alpha\iota\ ,\ \acute{\epsilon}\acute{\alpha}\nu\ \sigma\omicron\iota\ \delta\acute{o}\xi\eta\ ,\ \gamma\rho\acute{\alpha}\psi\alpha\iota\ \tau\acute{\omega}\ \tau\omicron\upsilon\ \nu\omicron\mu\omicron\upsilon\ \sigma\tau\rho\alpha\tau\eta\gamma\acute{\omega}\ \lbrack\acute{\iota}\nu\alpha\ \acute{\omega}\ \pi\rho\sigma\eta\kappa\acute{o}\nu\lbrack\ \acute{\epsilon}\sigma\tau\iota\nu\ \tau\omicron\upsilon\tau\omicron\ \pi\rho\acute{\alpha}\xi\iota\ \acute{\epsilon}\pi\iota\sigma\tau\epsilon\iota\lambda\eta\ \kappa\alpha\tau\grave{\alpha}\ \tau\grave{\alpha}\ \delta\iota\alpha\tau\epsilon\tau\alpha\gamma\mu\acute{\epsilon}\nu\alpha\ \acute{\epsilon}\nu\iota\epsilon\upsilon\lbrack\ \pm\ 13\ \tau\lbrack\acute{\alpha}\lbrack\varsigma\ \u03c5\pi\acute{o}\ \tau\omicron\upsilon\ \kappa\omicron\mu\omicron\gamma\rho\alpha\mu\mu\alpha\tau\acute{\epsilon}\omega\varsigma\ \pi\rho\sigma\phi\omega\nu\eta\theta\epsilon\iota\sigma\alpha\varsigma\ \lbrack\acute{\alpha}\rho\omicron\upsilon\rho\alpha\varsigma\ \tau\acute{\epsilon}\sigma\sigma\alpha\rho\alpha\varsigma\ \beta\alpha\lbrack\sigma\iota\lambda\iota\kappa\acute{\eta}\varsigma\ \sigma\upsilon\lbrack\nu\ \alpha\nu\alpha\mu\acute{\iota}\gamma\omicron\upsilon\varsigma\ \acute{\epsilon}\acute{\iota}\nu\alpha\iota\ \tau\eta\ \acute{\iota}\delta\iota\omega\tau\iota\kappa\acute{\eta}\ \mu\omicron\upsilon\ \lbrack\kappa\alpha\iota\ \dots\dots\dots\ \pi\rho\lbrack\omicron\sigma\phi\omega\nu\acute{\eta}\sigma\eta\ \tau\omicron\nu\ \acute{\epsilon}\pi\iota\kappa\rho\alpha\tau\omicron\upsilon\nu\tau\alpha\ \pi\alpha\rho\ \acute{\omicron}\ \kappa\alpha\iota\ \acute{\epsilon}\upsilon\lambda\acute{o}\gamma\omega\varsigma\ \eta\ \lbrack\acute{\alpha}\pi\alpha\acute{\iota}\tau\eta\sigma\iota\varsigma\ \tau\omicron\omega\nu\ \delta\eta\mu\omicron\sigma\acute{\iota}\omega\nu\ \gamma\epsilon\nu\acute{\eta}\sigma\epsilon\tau\lbrack\alpha\lbrack\iota\ .\ \pi\epsilon\rho\iota\ \gamma\acute{\alpha}\rho\ \acute{\omega}\nu\ \acute{\alpha}\pi\eta\tau\acute{\eta}\theta\eta\nu\ \omicron\upsilon\ \delta\acute{\epsilon}\omicron\nu\ \delta\eta\mu\omicron\lbrack\sigma\acute{\iota}\omega\nu\ \mu\epsilon\nu\acute{\epsilon}\iota\ \mu\omicron\iota\ \acute{o}\ \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma\ \pi\rho\lbrack\delta\ \tau\omicron\nu\ \phi\lbrack\alpha\lbrack\eta\sigma\acute{o}\mu\epsilon\nu\omicron\nu\ ,\ \acute{\alpha}\nu\tau\iota\pi\omicron\iota\omicron\upsilon\mu\epsilon\nu\omicron\nu\ ,\ \acute{\iota}\nu\ \acute{\omega}\ \lbrack\beta\epsilon\beta\omicron\eta\theta\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma\ .\ \delta\iota\epsilon\lbrack\upsilon\tau\lbrack\upsilon\chi\epsilon\iota\lbrack\ .\ Segue la dichiarazione di consegna (2<sup>a</sup> mano).$

**P.Tebt. II 327**, 180-191<sup>p</sup>, Tebtynis, all'epistratego (contro esazione di tasse non dovute<sup>51</sup>): r. 21 e ss.  $\lbrack\kappa\epsilon\lbrack\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\sigma\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\ \omicron\upsilon\ \nu\ ,\ \kappa\acute{\upsilon}\rho\iota\epsilon\ ,\ \gamma\lbrack\nu\ \nu\alpha\acute{\iota}\kappa\omicron\varsigma\ \acute{\alpha}\phi\epsilon\acute{\iota}\sigma\theta\alpha\iota\ \tau\omicron\omega\nu\ \tau\lbrack\omicron\iota\omicron\upsilon\ \acute{\iota}\tau\omega\nu\ \chi\rho\epsilon\iota\omega\nu\ \acute{\alpha}\nu\alpha\gamma\kappa\acute{\alpha}\iota\omega\lbrack\varsigma\ \gamma\lbrack\upsilon\nu\eta\ \omicron\upsilon\sigma\alpha\ \acute{\alpha}\beta\omicron\theta\acute{\eta}\theta\eta\tau\omicron\varsigma\ \pi\omicron\lbrack\lambda\lambda\omicron\lbrack\iota\varsigma\ \acute{\epsilon}\tau\epsilon\sigma\iota\ \beta\epsilon\beta\alpha\rho\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\ \lbrack\kappa\alpha\iota\ \lbrack\kappa\iota\nu\delta\omicron\nu\nu\acute{\epsilon}\upsilon\sigma\alpha\ \delta\iota\grave{\alpha}\ \tau\omicron\upsilon\tau\lbrack\omicron\ \kappa\alpha\tau\lbrack\alpha\lambda\acute{\epsilon}\iota\pi\epsilon\iota\nu\ \tau\eta\nu\ \lbrack\acute{\iota}\ \delta\acute{\iota}\alpha\nu\ \lbrack\acute{\epsilon}\pi\iota\ \sigma\acute{\epsilon}\lbrack\ \kappa\alpha\tau\alpha\phi\epsilon\upsilon\gamma\omega\ \lbrack\acute{\alpha}\xi\iota\omicron\upsilon\sigma\acute{\alpha}\ \sigma\epsilon\ \kappa\lbrack\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\delta\sigma\alpha\ \acute{\eta}\delta\eta\ \lbrack\tau\grave{\alpha}\ \acute{\epsilon}\nu\ \acute{\omicron}\nu\omicron\mu\lbrack\alpha\tau\iota\ \tau\omicron\upsilon\ \pi\alpha\tau\rho\delta\ \lbrack\ .\ \dots\dots\dots\ \lbrack\ .\ \theta\eta\eta\alpha\nu\ \acute{\epsilon}\iota\varsigma\ \tau\eta\nu\ \lbrack\ \pm\ 9\ \lbrack\ \nu\ \kappa\alpha\iota\ \acute{\epsilon}\pi\iota\ \zeta\omicron\nu\lbrack\tau\alpha\varsigma\ \dots\dots\dots\ \lbrack\ \omicron\upsilon\varsigma\ \chi\rho\acute{o}\nu\omicron\upsilon\ \omicron\upsilon\ \lbrack\ .\ \dots\dots\dots\ \lbrack\ \mu\epsilon\nu\omicron\upsilon\ \tau\omicron\iota\varsigma\ \acute{\epsilon}\nu\ \lbrack\ \pm\ 9\ \lbrack\ \epsilon\ .\ \delta\iota\epsilon\upsilon\tau\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota\ .\ Segue (2<sup>a</sup> mano) data e *subscriptio* con rinvio della questione allo stratego<sup>52</sup>.$

<sup>51</sup> Cfr. il commento di Lewis (1998), pp. 121-124, che per questo documento parla di 'conundrum': evidenza che alla donna vengono probabilmente chieste somme dovute allo stato dal padre quando egli era in vita, in relazione all'incarico di tipo liturgico che egli aveva rivestito; ma che ella sposta il centro del problema da un debito da lei ereditato (e che quindi dovrebbe teoricamente pagare, al di là della sua dichiarata mancanza di mezzi) all'esenzione per le donne dal peso di incarichi liturgici. Anche se le osservazioni di Lewis sono plausibili, spicca il fatto che l'epistratego non sembra trovare niente di palesemente pretestuoso nella richiesta della donna e la rinvii allo stratego, con una *subscriptio* che funge se non come un formale assenso almeno come dichiarazione di mancanza di obiezioni. Ma si può sospettare che la *hypographe* dell'epistratego, come per altre simili, non presupponessero un attento esame del contenuto dei fondamenti giuridici della petizione ma solo l'assenso a delegare qualcun altro per l'esame della questione; per i significati ravvisabili nell'espressione  $\mu\eta\delta\epsilon\nu\acute{o}\varsigma\ \lbrack\acute{\epsilon}\pi\epsilon\lbrack\chi\omicron\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\ \text{cfr. Mascellari (2016b), p. 368.$

<sup>52</sup> Cfr. Kelly (2011), p. 71 e n. 127, il quale nota come questo documento rientri tra quelli che mancano completamente della dichiarazione di presentazione da parte del petente, ma che sono sicuramente originali effettivamente consegnati al destinatario, come alcune petizioni dell'archivio dello stratego Apollonios e inoltre P.Brem. 37; v. *ibid.* nota 126. Ma per quanto riguarda P.Brem. 37 non ritengo si possa essere certi della completezza del documento o che non si tratti di

**P.Mich. VI 425**, 198<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego, con copia di petizione al prefetto (violenze e abusi di ufficiali): da Gemellus alias Horion; la richiesta all'epistratego è (r. 5 e ss.) ἀξιῶ, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, γράψαι τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοεΐτῃ ἑκατοντάρχη<sup>53</sup> πέμψαι τὸν ἀντίδικον ἐπὶ τὴν σὴν διάγνωσιν καὶ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν ὅπως τύχω τῶν δικαίων. Segue la copia della petizione al prefetto (completa di tutte le sottoscrizioni e note di disbrigo) in cui viene spiegato tutto ciò che è accaduto. Dopo, in originale, segue la dichiarazione di consegna della petizione all'epistratego, e poi la *hypographe* dell'epistratego, con la nota di restituzione. Molto somigliante a questa richiesta all'epistratego è la richiesta all'epistratego in SB XXIV 16252 del 163<sup>p</sup> (tra l'altro mandata dal nonno di Gemellus), nella quale ugualmente si domandava di dare disposizioni a un funzionario con competenza sul nomo per mandare gli accusati al giudizio dell'epistratego e inoltre di essere personalmente ascoltati. Ciò 35 anni prima veniva espresso con la stessa sequenza di termini (r. 31 ἐπὶ τὴν σὴν διάγνω[σ]ιν καὶ ἀκοῦσαί μου); ma è notevole che nel 163<sup>p</sup> il supporto pratico alla procedura sarebbe stato da assegnare allo stratego, mentre nel 198<sup>p</sup> al centurione. Come 35 anni prima, il responso dell'epistratego non è di placido assenso, ma rimanda a ulteriori esami della questione prima di convocare le parti a un'udienza (sulla *hypographe* cfr. *infra*, p. 1058).

**P.Mich. VI 426**, 199/200<sup>p</sup>(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): lacunoso nella parte finale; sui dettagli cfr. *infra*, p. 773, nella sezione delle richieste contro liturgie.

**SB XIV 11478**, 210/211<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego (negligenza di supervisori alla semina nel fornire materiale per la manutenzione dei canali): la richiesta è al r. 17 e ss., con una proposizione introduttiva che fa presente i rischi derivanti dall'inadempimento dei funzionari, τῆς γῆς κινδυνευούσης διὰ τοῦτο ἀβροχῆσαι καὶ τὸ ἱερώτατον ταμεῖον βλάψαι τὰ ὑπὲρ τούτων μετρούμενα δημόσια οὐκ ἐν ὀλίγαις μυριάδ'σι ὄντα, τοῦ ἱερωτάτου Νίλου προθυμότατα ἑαυτὸν ἐπ' ἀγαθοῖς ἡμῖν ἐπινευκότος, ἀξιούμεν ἐάν σου τῆ εὐμενεστάτῃ τύχῃ δόξη κελεῦσαι διὰ τῆς σῆς εὐτονίας τὸ ἔργ[ο]ν γενέσθαι (ᾧστε) καὶ δυναθῆναι ἡμᾶς τὴν ἐπ' ἀγαθοῖς ἐσομένην

---

una copia.

<sup>53</sup> Cfr. Daris (2008) p. 186, «da P.Mich. VI 425 veniamo a conoscere che l'epistratego aveva assegnato la trattazione della causa in oggetto τῷ διακειμένῳ ἐν τῷ Ἀρσινοεΐτῃ ἑκατοντάρχη (r. 5) e questi altri non è che il centurione-giudice come lo rivela la sottoscrizione stessa ἐπὶ τῶν τόπων νῦν γενομένη ἔντυχε. (righe 28-29)». La petizione chiedeva semplicemente che al centurione fosse ordinata la conduzione dell'accusato a giudizio presso l'epistratego. La *subscriptio*, la cui lettura è comunque problematica – cfr. Thomas (1982) p. 158 n. 23 e qui, *infra*, p. 1058 – più che significare una 'assegnazione della causa', può implicare che il petente deve presentare una richiesta al centurione perché questo compia i dovuti accertamenti e la convocazione dell'avversario presso l'epistratego (come richiesto), e non che lo stesso militare formuli un giudizio sulla questione; in seguito, dopo un'indagine, potevano essere necessarie ulteriori petizioni a funzionari superiori per il proseguimento della causa.

κατασπορὰν ἀμέμπτω[ς ἐ]πὶ τὸ πλεόν ἀυξήσαι καὶ τῷ ἱερωτάτῳ ταμείῳ μηδὲν παραπολέσθαι. Il foglio si interrompe poco al di sotto, con una rottura non netta, ma è probabile che questa fosse una bozza (cfr. la lunga aggiunta interlineare, di una seconda mano, al r. 16) e che non vi fosse scritto altro.

**P.Oxy. III 488**, prima del 212<sup>p?</sup>, Ibion Nemna (Apollonopolites), all'epistratego (mendace registrazione di misura di terra da parte di funzionario): rr. 20-33 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον οὖν τοῦ ἀνθρώπου ἐπικειμένου μοι κινδυνεύουσα ἐγκαταλείψαι τῆ[ν ἰ]δίαν προσφεύγω σοὶ τῷ κυρίῳ καὶ πάντων βοηθῶ καὶ ἀξιῶ ἕάν σοι δόξῃ κελεῦσαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [τ]ὴν δέουσαν παραγραφὴν ὧν ἔχω ἀρουρῶν καθ' ἃς ἔχω ἀσφαλείας προνοῆσαι γείνεσθαι καὶ μὴ κακῶς με παραγράφεσθαι ὑπὸ τοῦ κωμογραμματέως, καὶ γὰρ καὶ πέρυσι πρὸς τούτοις ἕτερά με κακῶς παρέγραψεν, ἵν' ὧ βεβηθημένη. Non c'è saluto. Segue la dichiarazione di consegna (di 2<sup>a</sup> mano), e sul *verso* sembrerebbe esserci l'inoltro (di 3<sup>a</sup> mano) all'autorità competente per il nomo Anteopolite, dove si trova il terreno oggetto della disputa, con indicato sinteticamente l'oggetto della questione, e di 4<sup>a</sup> mano poi forse parte di una *subscriptio* o di una bozza di *subscriptio* con la clausola μηδεὺς ἐπεχομ(ένου).

**P.Oxy. IX 1202**, dopo giugno 218<sup>p</sup>, Ossirinco, a epistratego *ad interim* (mancata registrazione di un ragazzo dalle liste per l'efebia): richiesta ai rr. 22-25, κατὰ τὸ ἀναγκαῖον προσφεύγω σοὶ ἀξιῶν ἐνταγήναι καὶ ἐμοῦ τὸν υἱὸν τῆ τῶν ἐφήβων γραφῆ καθ' ὁμοιότητα τῶν σὺν αὐτῷ ἴνα ὧ βεβηθημένος. Nel centro del rigo successivo la stessa 1<sup>a</sup> mano ha scritto διευτύχει. Dopo c'è solo la dichiarazione di consegna di mano del petente (2<sup>a</sup> mano), e poi un'ampia parte inferiore del foglio lasciata vuota.

### ***a praefectus alae(?)* come giudice delegato**

**BGU XI 2065**, 89-91<sup>p</sup> o dopo (i.e. durante o dopo la prefettura di Mettius Rufus), provenienza incerta, ad Alexander Capito, qui senza indicazione della carica, prob. *praefectus alae(?)* in veste di giudice delegato<sup>54</sup>. Alkimos fa ricorso per una pensione (σίτησις) che in precedenza ginnasiarchi e cosmeti gli avevano annualmente corrisposto. Il racconto è frammentario ma è chiaro che ora

<sup>54</sup> Probabilmente da identificare con Tiberius Iulius Alexander Capito, che in seguito fu *procurator*, noto da diverse altre fonti; cfr. *supra*, p. 222 n. 26. Cfr. anche Bureth (1979), p. 47, p. 49 (dove ipotizzava che il destinatario fosse epistratego), e p. 64 n. 46, dove sottolinea che l'omissione della carica in questo periodo è sorprendente. Se quelli da me ipotizzati sono effettivamente la carica e il ruolo di Alexander Capito in questo frangente, l'omissione poteva essere dovuta alla difficoltà che il redattore poteva avere a specificarli in greco. E per situazioni particolari, dove un'autorità superiore aveva nominato specificamente una particolare persona a seguire il caso, la menzione di tutte le cariche accanto al nome poteva essere percepita come superflua. Questo potrebbe essere un indizio per ipotizzare il tipo di ruolo rivestito dai pochi altri destinatari di petizioni di cui è omessa la carica.

Alkimos non riesce a farsi pagare quanto lui ritiene giusto; si è perciò già rivolto al prefetto Mettius Rufus, che ha delegato o autorizzato a intervenire il destinatario di questa petizione. La richiesta ai rr. 22-26: διὸ ἐπὶ σὲ καταφυγῶν [ἀξιῶ τῆς σῆς] ἀντιλήψεως τυχεῖν ± 9 ] . . ἵνα μὴ ἀγνοῆς ἐσ[τὶν ± 9 ] πῶι ὀβολ( ) (1½) ὡς τε[ ± 10 ] .ης σιτήσεως ὀβολοῦς [. Per quanto riguarda τῆς σῆς] ἀντιλήψεως τυχεῖν], il concetto di *antilepsis* si ritrova altre volte come oggetto diretto della richiesta, invece che come appello conclusivo: per esempio in P.Ryl. II 141, rivolta a un centurione, in P.Mich. VI 421 e P.Stras. V 401 bis, delle quali è incerto il destinatario; cfr. *infra*, p. 962.

### ad assistente del *procurator usiacus*

P.Wisc. I 34, 144<sup>p</sup>, Theadelphia, ad assistente del *procurator usiacus* (inadempienze di funzionario addetto all'irrigazione); cfr. P.Wisc. I 35, la copia (ἀντίγραφον) realizzata dopo il disbrigo della petizione, contenente anche copia dell'ordine (ἐπίσταλμα) in formato epistolare inviato al funzionario chiamato in causa. Di quella lettera in P.Wisc. I 34 è riportata una versione scritta da una mano diversa da quella che ha scritto il corpo della petizione. Ai rr. 8-16 ὅθεν ἀξιῶ σε ἐπιστεῦλαι τῷ αἰγιαλοφύλακι γ[ράμ]ματα {σε}, ὅτι, ἐὰν ἀμέλειά τις γένηται τῶν ὑδά[τ]ων καὶ μὴ πλήσθῃ καθὼς ἔθος ἐστί, οὐ μό[v]νον τῷ ἐξῆς ἔτει βλάβος ἐπακολουθεῖ, τοῦ γὰρ [δ]ρυμοῦ μισ]θωθέντος ἀλλὰ ἔτη τρία ἄφορος [γίνεται]. ἀξιῶ οὖν, κύρ[ι]ε, φανερόν [τ]ῷ αἰγιαλοφύλα[κι ποιήσα]ι, ἵν' ἐὰν ἐνε[κ]α ἀμελείας βλάβος τι γένηται, [ἔχειν(?) μ]ὲ πρὸς αὐτὸν [τ]ὸν<sup>55</sup> λόγον ἐπὶ τοῦ κρατίσ[τοῦ]

<sup>55</sup> Correggo così basandomi sulla foto disponibile online. La trascrizione dell'*ed.pr.* al r. 15 è [ ± 7 μ]ὲ πρὸς αὐτὸν [ἔχ]ιν (l. [ἔχει]ν), chiaramente influenzata dal testo di P.Wisc. I 35, dove al r. 19 dopo γένηται si legge senza problemi ἔχιν με λόγον, con omissione di πρὸς αὐτὸν e di almeno un'altra parola (che per *l'ed.pr.* è in lacuna). Nel commento ai rr. 14-15 *l'ed.pr.* sottolineava che in entrambi i papiri la congiunzione ἵνα per un'incoerenza sintattica era seguita da un infinito. In realtà, osservando le foto ora disponibili online dei due papiri, si può osservare che in P.Wisc. I 34, 15 la piccola lacuna prima di λόγον non è abbastanza grande per poter contenere quelle tre lettere; e le tracce visibili ai bordi di questa lacuna non sono compatibili con le lettere dell'infinito ipotizzato dall'*ed.pr.*: anche lì si vedono tracce di segni di 'espunzione' analoghi a quelli presenti sopra ogni singola lettera di πρὸς αὐτὸν, e che l'editore non aveva segnalato. Questi segni di espunzione sono su tre parole che in effetti per qualche ragione vennero omesse nell'*antigraphon* rappresentato da P.Wisc. I 35. Prima di λόγον in generale ci si aspetterebbe l'articolo determinativo, come in molti altri documenti dove c'è il riferimento a un diritto da far valere in sede di ricorso (cfr. *supra*, p. 587 e ss.), e il foro prima di ν per forma e dimensione è in effetti del tutto compatibile con l'integrazione [τ]ὸν (dell'*omicron* si può intravedere a media altezza una minima traccia dell'arco superiore, al di sotto dei segni di espunzione visibili). In questo modo la frase ha paralleli per esempio in P.Gen. II 107, 13 (164<sup>p</sup>), πρὸς αὐτοῦς τὸν λόγον; BGU XI 2069, 13 (292<sup>p</sup>), τὸν λόγον πρ[ὸς] ἀ[π]ὸν. La presenza dei due accusativi με e λόγον sembrano confermare che in effetti in entrambi i papiri si trovava un infinito incoerente sintatticamente con la congiunzione introduttiva. Ma come integrazione alternativa in P.Wisc. I 34, 15 si potrebbe ipotizzare – comunque con una non soddisfacente infinitiva – anche [μεῖναι μ]ε (l. μοι) πρὸς αὐτὸν [τ]ὸν λόγον.

ἐπιτρόπου<sup>56</sup>. Segue la data, e dopo, vergata da una 2<sup>a</sup> mano, la lettera con cui l'assistente del *procurator* ordina all'*aigialophylax* di provvedere all'irrigazione della concessione di pesca di Ptolemaios, come richiesto nella petizione. Definita «cordial» nel commento dell'*ed.pr.* (p. 127), in realtà la lettera è cordiale limitatamente alle consuete formule epistolari iniziali e conclusive, oltre a un ἀδελφέ (r. 26) che introduce l'ordine abbastanza perentorio all'*aigialophylax* di occuparsi immediatamente di ciò che – viene ben sottolineato – avrebbe dovuto fare ben prima che venissero avanzate lamentele (cfr. rr. 21-23). Contrariamente all'*ed.pr.* (p. 127), non ritengo quindi sia da escludere che l'ordine dell'assistente possa effettivamente essere stato inviato all'*aigialophylax* in questa forma, scritto nello spazio disponibile al di sotto di un esemplare della petizione, come un ordine di servizio. Ma, comunque, non ritengo probabile che all'*aigialophylax* fosse stato recapitato proprio questo papiro. Non del tutto chiaro è quale fosse la finalità dell'*antigraphon* scritto in P.Wisc. I 35 e quanto consapevoli fossero state le alterazioni di quella 'copia' rispetto al testo di P.Wisc. I 34 (cfr. qui le note 55 e 56): ἐπιστρατήγου in P.Wisc. I 35, 20 invece che ἐπιτρόπου di P.Wisc. I 34, 16; e la frase [ἔχειν(?) μ]ὲ πρὸς αὐτὸν [τ]ὸν λόγον di P.Wisc. I 34, 15 che corrisponde a ἔχ{ε}ῖν μὲ λόγον di P.Wisc. I 35, 19, con l'omissione di tre parole che in P.Wisc. I 34, 15 hanno effettivamente segni di 'espunzione' sopra ogni singola lettera – apparentemente con la stessa modalità usata in testi librari per segnalare lettere che sono da espungere, cfr. Turner (1987), pp. 15-16 –. Al di là di una incoerenza sintattica che sembrerebbe sussistere in entrambi i papiri – infinito ἔχειν (o equivalente) in dipendenza da ἴνα, confermato dagli accusativi με e λόγον –, non è chiara la motivazione di questa 'espunzione' (non una completa cancellatura) che sembra fosse accuratamente segnalata in P.Wisc. I 34 proprio in vista della preparazione di una copia. Se fu lo stesso Ptolemaios (o un suo consulente) a voler togliere la nozione di 'conflittualità' dell'espressione πρὸς αὐτόν, bisogna però notare che la stessa nozione sarà riproposta da Ptolemaios un anno dopo in P.Mich. XI 617, 16, in una petizione che, seppure in bozza, rappresenta il se-

<sup>56</sup> Una notevole differenza nella copia in P.Wisc. I 35 è che ἐπιτρόπου è sostituito con ἐπιστρατήγου. L'errore dello scriba è probabilmente dovuto al fatto che come il *procurator usiacus*, di cui qui sicuramente si tratta, anche gli epistrateghi avevano il titolo di ἐπίτροπος (essendo anche loro procuratori romani) e che anche agli epistrateghi veniva associato l'epiteto riverenziale κράτιστος. Che si tratti semplicemente di un *lapsus calami* è chiarito innanzitutto dal fatto che P.Wisc. I 35 dichiara esplicitamente di essere una copia conforme di una petizione che troviamo rappresentata in P.Wisc. I 34; cfr. Thomas (1982), p. 49 e J. Rea, P.Oxy. XLIII pp. 5-6 per ulteriori chiarimenti e conferme su questo punto. Resta il fatto che in P.Mich. XI 617, bozza di petizione di un anno dopo, lo stesso Ptolemaios precisa che resta valido il procedimento riguardante l'irrigazione per l'anno passato, che deve avere il suo corso presso "l'epistratego", ma ciò, come argomenta Thomas (1982), p. 175, non può essere determinante per non considerare un errore quanto copiato in P.Wisc. I 35.

guito della vicenda. Si può ritenere che P.Wisc. I 34 sia una bozza della petizione, rimasta in possesso di Ptolemaios e sotto la quale è poi stato ricopiato l'ordine ottenuto, e che P.Wisc. I 35 sia una copia realizzata a partire dagli archivi locali per essere consegnata a Ptolemaios oppure una copia (tra tante) da lui fatta realizzare in seguito per il ricorso presso l'epistratego (di cui c'è notizia esplicita in P.Mich. XI 617). P.Wisc. I 35, 21-38 presenta più numerosi errori ortografici rispetto a P.Wisc. I 34, 17-28 (quasi perfetto, al di fuori delle lacune), e non ha parole abbreviate, mentre in P.Wisc. I 34, 17, assai corsivo, sono abbreviati i nomi del mittente e del destinatario dell'ἐπίσταλμα.

### allo stratego

**BGU IV 1188** e **BGU IV 1189**, sono entrambe petizioni presentate da ginnasiarchi: BGU IV 1188 è scritta nell'interesse di un barcaiolo che ha subito torti e soprusi da esattori e ha presentato un rapporto/denuncia allo stesso ginnasiarca (ἀγαφορὰν ἡμῶν [ἀνήνεγκεν]); in BGU IV 1189 il ginnasiarca è anche qui nel ruolo di tutore-garante (ἱκανοδότης<sup>57</sup>) e per questo è stato costretto dal toparca a pagare le tasse per altri, sui quali probabilmente adesso vuole rivalersi.

Di **BGU IV 1188**, post 15/14<sup>a</sup>, Koma (Eracleopolite), non rimane la richiesta.

In **BGU IV 1189**, 1<sup>a</sup>/1P<sup>58</sup>, Busiris (Eracleopolite), ai rr. 13-17 la richiesta è:

<sup>57</sup> È una parola rara, usata con lo stesso significato in SB XX 14975, 11-12 (1<sup>a</sup> metà II<sup>o</sup>), un'altra petizione, e lo pseudo Giovanni Crisostomo, *In decollationem sancti Joannis* (PG) 59.489, ἱκανοδότας καὶ μεσίτας τοῦ χριστοῦ λαμβάνοντες; compare in P.Cair.Masp. II 67151, 255 (570P), dall'archivio di Dioscoros, col senso traslato di "pronto a rendere merito, a ricompensare".

<sup>58</sup> Sic: 1<sup>a</sup>/1P, non dopo (non seguo BL VIII 42-43). Sia al r. 1 che al r. 3 è stato aggiunto un punto alto (τελεία σιγμή), uso rarissimo nei papiri documentari greci. Come inteso dall'editore del papiro, Schubart, non sono solo macchie accidentali: il primo segna la fine dell'indicazione del destinatario, il secondo separa la frase identificativa del mittente dall'effettivo inizio dell'esposizione dei fatti. In aggiunta a ciò, è visibile un trattino interpretabile come *paragraphos*, sul margine sinistro tra primo e secondo rigo. Chiunque effettivamente fosse il redattore di questo documento, doveva essere edotto dei segni di interpunzione che si usavano non sistematicamente per i testi letterari e che compaiono occasionalmente in alcuni papiri letterari già dall'epoca tolemaica: sui segni di punteggiatura cfr. Turner (1987), pp. 7-13, sui punti di separazione in part. pp. 9-10. Il punto al r. 3 di BGU IV 1189 di conseguenza è utile a chiarire che la data è in associazione all'indicazione del mittente nel prescritto, specificando l'anno per il quale è attualmente in carica, come nell'interpretazione sintattica adottata da Schubart nell'*ed.pr.*, e non come parte della frase della frase iniziale dell'esposizione (il cui verbo reggente è ἐγνομῆν): quest'ultima era l'interpretazione sintattica di McKay (1980), pp. 38 e 47, n. 73 (= BL VIII 42-43), che proponeva quindi anche di considerare la data come 'passata' e di datare il documento agli anni successivi invece che esattamente al 1<sup>a</sup>/1P. Nel prescritto sarebbe quindi specificato che Antaios figlio di Onnophris è attualmente ginnasiarco del villaggio di Busiris: Schubart intendeva γυμνασιάρχων come errore per γυμνασιάρχοντος; ma non escluderei che γυμνασιάρχων sia in realtà un semplice genitivo plurale di γυμνασίαρχος e quindi sia un'espressione un po' brachilogica per dire "dei ginnasiarchi del villaggio" (per l'omissione dell'articolo τῶν cfr. per esempio P.Oxy. I 88, 1-3, προνοητῆς οἴκου



ἀξιῶ ἐὰν φαίνεται ἐπιτάξει τῷ αὐτῷ τοπάρχῃ συνεπισχέ[ι]ν μοι ἀπαιτοῦντι [[πα] διαγέγρα. . . . . (?)<sup>59</sup> [ ± 12 ] κρ[.]ν ἐκ τῷ[ν] προκιμέν[ων] πόρων, ἴν' ὃ τῆς σῆς [βοηθείας τετ]υ[χηκώς]. Qui il papiro si interrompe.

P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr., P.Oxy. LXXIII 4953, P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr., tutti della metà del I<sup>a</sup>, formano un gruppo compatto per argomento e lessico (cfr. *supra* p. 498 per gli elementi del racconto). Come esempio di denunce di estorsioni di tasse Taubenschlag<sup>60</sup> cita proprio questi documenti, in base ai quali osserva che per il tipo di reato si richiede un intervento di polizia piuttosto che giudiziario; ma non è chiaro se egli evinca ciò dalla scelta del destinatario o dall'oggetto della richiesta. Lo stesso Taubenschlag descrive le numerose competenze anche giudiziali dello stratego<sup>61</sup>, e d'altronde in queste richieste (del tipo διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι δοκῆ) non è evidente la distinzione tra un intervento poliziesco o giudiziario: cfr. Preisigke, *WB*, s.v. διαλαμβάνω: i significati enumerati sono *erwägen*, *prüfen*, *untersuchen* (in particolare con *περί*); Grenfell e Hunt traducono διαλαμβάνειν κατὰ come "procedere contro". Naturalmente in "procedere contro" sono implicite tutte le appropriate misure che potevano essere a disposizione dello stratego; le formule delle richieste non equivalgono a una automatica attribuzione di competenza (e spesso neanche riflettono necessariamente una precisa aspettativa), ma a prescindere da ciò il campo semantico di διαλαμβάνω non si esauriva di certo solo in azioni di polizia, ma alludeva a esami delle questioni denunciate che potevano portare lo stratego almeno a decidere sospensive di pagamenti, risarcimenti, sanzioni, senza che ovviamente fossero esclusi eventuali ricorsi contro tali decisioni; cfr. *supra*, p. 566.

**P.Oxy. LXXIII 4953**, dopo(?) 48<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (estorsione da parte di un esattore): rr. 11-13 διὸ ἀξιῶ διαλαβ[ε]ῖν ὡς<sup>62</sup> ἐάν σοι δόξη. Nella consueta posizione in basso a destra è il saluto εὐτύχ(ει).

**P.Oxy. LXXIII 4954 = P.Oxy. II 394 descr.**, ca. 49<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego? (estorsione da parte di un esattore): rr. 5-7 δι[ὸ] ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι δοκῆ. Nella parte inferiore del foglio pare che non fosse stato scritto altro (foto disponibile online).

---

γυμνασιάρχων Ὁξυρύνων).

<sup>59</sup> All'inizio del '900 sono state proposte diverse letture e correzioni di questo rigo (cfr. *l'editio princeps* e BL I, 98), ma da quanto si può osservare nella dettagliata immagine disponibile in rete (Archive of Papyri in the Cairo Museum: <<http://ipap.csad.ox.ac.uk/index.shtml>>) le tracce che seguono διαγεγρα non si accordano facilmente con le decifrazioni proposte.

<sup>60</sup> Taubenschlag (1955), p. 451, n. 120

<sup>61</sup> Taubenschlag (1955), pp. 490-491 e 502.

<sup>62</sup> Pap. ὄς.

**P.Oxy. II 284**, ca. 50<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego: rr. 11-13 διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι δοκῇ). Sul papiro non segue altro.

**P.Oxy. II 285**, ca. 50<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego: rr. 20-21 διὸ ἀξιῶ διαλαβεῖν κατ' αὐτοῦ ὡς ἐάν σοι φαίνεται. Segue il saluto εὐτύχει. Il resto del foglio, quasi integro, fu utilizzato in seguito per degli esercizi di scrittura.

**SB XIV 11902 = P.Oxy. II 393 descr.**, 49/50<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego: forma un gruppo coerente con le precedenti, ma non ne rimane la richiesta.

**P.Giss. I 61**, 119<sup>p</sup>, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebite registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr. 16-20 ... ἀξιού-με[ν], κύριε, ἐὰν δόξη σοι, τὴν ἐξέτασιν ποιήσασθαι πρὸς τὸ μηδὲν ἔλασσον τῷ φίσ[κωι] ἐπακολουθήσαι, μενόντων ὧν ἔχ[ο]μεν ἄλλων πρὸς αὐτόν. Seguono la data e le sottoscrizioni dei petenti, di loro stessa mano: ciascuno dichiara ἐπιδέδωκα ὡς πρόκειται.

**P.Mich. XI 617**, 145/146<sup>p</sup>, Theadelphia, allo stratego (inadempienze di funzionari addetti all'irrigazione), da Ptolemaios figlio di Diodoros: rr. 9-13 ὅθεν μὴ δυνάμ[ενος] καθησ[υχά]ζειν ἀξιῶ τούτου τοῦ διαστολικοῦ τὸ ἴσον μεταδοθῆναι τῷ τε αἰγιαλοφύλακι καὶ {καὶ} τ[ῷ] τῶν τόπων κατασπορεῖ Τυράννῳ διὰ τινος τῶν ἑπερὶ σέ' ὑπηρετῶν πρὸς τὸ πλησθῆναι τὸν προκίμεν[ο]ν (δρυμόν) ἢ εἰδέναι αὐτούς<sup>63</sup>, ἐὰν ἄρα τι ἐκ τούτου βλάβος ἐπακολουθήσῃ λόγον ὑφ(έ)ξοντας ἐπὶ τοῦ λαμ[πρ]οτάτου ἡγεμόνος κ[αὶ] τοῦ κρατίστου ἐπιτρόπου. Seguono, in un inciso (rr. 13-16), altre considerazioni di Ptolemaios sull'entità dei danni, destinati a persistere per più anni se non si interviene prontamente, e in conclusione (rr. 16-17), alla fine della frase di richiesta (μένειν si può considerare coordinato con πλησθῆναι e εἰδέναι in dipendenza da πρὸς τὸ del r. 11) Ptolemaios precisa che rimane valido il suo procedimento contro il funzionario accusato riguardo alla piena dell'anno precedente (cfr. P.Wisc. I 34, *supra*, p. 737), per il processo davanti all'epistratego, rr. 16-18 μένειν δ' ἐμοὶ πρὸς τὸν αἰγιαλοφύλακ(α) τὸν λόγον περὶ ἧς ἔχω π...ας διαστολῆς περὶ τοῦ αὐτοῦ δρυμοῦ ὑπὲρ τοῦ παρωχηθέντος ὀγδοῦ ἔτους ἐπὶ τοῦ κρατίστ[ου] ἐπιστρατήγου.

**P.Mil.Vogl. IV 222**, 157-159<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (abusi di ufficiali e furto): non rimane la richiesta.

---

<sup>63</sup> Foti Talamanca mette in risalto il valore di richiesta di notifica stragiudiziale di questa petizione, analoga a quella di numerosi altri documenti che non richiedono una citazione in giudizio; cfr. Foti Talamanca (1979), p. 94 e ss, in part. p. 96 e s. e p. 98 n. 129. È da notare però che P.Mich. XI 617 non viene denominata al suo interno *ἔγγραπτον παραγγελίαν* come in P.Lond. III 1231 (p. 108) o P.Sarap. 2 = P.Stras. I 74, che sono semplici richieste di notifiche riguardanti contratti d'affitto. Infatti in questa bozza di mano dello stesso Ptolemaios viene omessa la definizione giuridica riscontrabile in altri documenti. Kelly (2011), p. 280 e s. sottolinea la tattica 'intimidatoria' da parte di Ptolemaios. Ma si deve anche notare che una simile procedura è ben attestata in altri documenti che poco hanno di intimidatorio, e con modalità del tutto simili alle citazioni in giudizio, come mostra la citata ricognizione di Foti Talamanca.

**SB I 4416**, 158 o 159<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (mendaci dichiarazioni di funzionari su tassabilità di terreni) (probabilmente bozza) (► anche *παραγγελία*): amministratori statali di terreni confiscati accusano esplicitamente due ispettori di aver registrato false dichiarazioni sulla coltivabilità e tassabilità di alcuni terreni, in seguito a corruzione da parte di potenti proprietari: richiesta di convocazione al *conventus* (*παραγγελία*), rr. 22-29 διὰ τοῦ(το) ἀξιούμεν (τού)του τὸ ἴσον [[τῶν] δι' ἐνὸς τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι αὐτοῖς, ἵν' ἔχοντες ἔγγρα(πτον) [παραγ]γγελίαν παραγένωνται ἐ[ἰς τὸ ἱερώ]τατον αὐτοῦ<sup>64</sup> βῆμα, ὅπ[ου ἐὰν τὸν τοῦ] νομοῦ διαλογισμὸν ἢ δι[καιοδοσίαν] ποιήσῃται, ἀρκομένων ἡμῶν τῆδε τῆ διαστολ(ῆ). Qui il papiro si interrompe.

**SB VI 9328 = P. Bacch. 19**, 171<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (richiesta esenzione da lavori alle dighe, troppo lontane dal villaggio): v. sezione liturgie.

**PSI III 249**, 218<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (registrazioni errate da parte di *pragmatikoi* di villaggio): per l'argomento cfr. P. Wisc. II 86, 245-247<sup>p</sup>; la richiesta conclusiva è ai rr. 17-22, [δι]ὲ τοῦτο μαρτυρό[μενος ἐπι]δίδωμι ἐν κατα[χωρισμῶ γε]νέσθαι [τά]δε τὰ βιβλ[ῖδια π]ρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λ[όγον π]ρὸς αὐτούς. ἐπὶ τοῦ λαμ[προτά]του Μαρ[ρ]ίου Σεκόνδου [ ± ? ]. Rimangono poi resti della data, in formato breve, a grandi lettere (ma probabilmente della stessa mano dei rigli precedenti). Per μαρτυρό[μενος ἐπι]δίδωμι il primo editore segnala il confronto con P. Oxy. VIII 1121, 23 (295<sup>p</sup>; cfr. più sopra, p. 692); da confrontare è anche P. Oxy. LIX 3978, 16 e ss. (249-250<sup>p</sup>, Ossirinco; allo stratego, incendio accidentale?). Il verbo μαρτύρομαι in associazione al verbo di presentazione della richiesta compare in P. Wisc. II 86<sup>65</sup>, che denuncia un analogo errore di registrazione, ma dove segue subito dopo la precisazione che questo tipo di 'testimonianza' è presentata in accordo con "quanto è stato ordinato" da Claudius Marcellus, *rationalis*, e Marcius Salutaris, *procurator Augustorum*. Qui in PSI III 249 il verbo non è posto in connessione con un simile rimando alla regolamentazione vigente. Rimane da chiarire il significato del riferimento conclusivo al *clarissimus* Marius Secundus, nominato anche in una notizia riportata in un brano di Dione Cassio in relazione all'imperatore Macrino (cfr. il commento dell'*ed.pr.*) e del quale si ignora l'esatto ruolo (cfr. PIR<sup>2</sup> M 318). Dopo αὐτούς c'è un *vacat* che suggerisce una pausa forte, e difatti l'*ed.pr.* metteva un punto: ma non è chiaro, anche verificando la foto del papiro, se potesse seguire qualche altra breve parola che dia un senso alla frase aggiunta: non escluderei che, in connessione sintattica con la richiesta di registrazione ai fini del mantenimento dei diritti, si tratti di un riferimento a un procedimento dove Marius Secundus ha ruolo di autorità giudicante.

<sup>64</sup> αὐτοῦ è riferito al prefetto Sempronius Liberalis, citato più volte nei rigli precedenti.

<sup>65</sup> Dove si legge μαρτυρόμενοι; per la correzione rispetto all'*ed.pr.* cfr. *infra*, p. 745 n. 69.

**P.Heid. IV 324**, 247<sup>p</sup>, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Amh. II 81) e **P.Amh. II 81** = M.Chr. 54, 247<sup>p</sup>, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Heid. IV 324) (► anche *παραγγελία*): da parte di un γραμματεὺς πρακτόρων che ha subito un'estorsione, è una richiesta di convocazione al tribunale del prefetto, *παραγγελία*, in seguito a precise disposizioni dello stesso prefetto in seguito a petizioni a lui presentate; ai rr. 8-14 di P.Heid. IV 324 (= P.Amh. II 81, 8-15) ἀξιῶ τοῦτον κ[ε]λ[ε]υ[σα]ί παρ[α]γγελῆναι δι' ὑπηρετοῦ τῆς <σ>τρατ(η)γίας παρῆναι καὶ προσεδρεύειν [τῷ βήματι] [τοῦ] [λαμπρ]οτάτου ἡμ[ῶ]ν ἡγεμόν[ος] ἔστ' ἂν [τ]ὰ [πρὸς αὐτὸν ζητούμενα] π[έ]ρας λ[ά]βη, ἄλλα καὶ παρε[νεγκεῖν αὐτὸν τοὺς βοηθοὺς αὐτοῦ Ἰσίδωρον καὶ Γερόντιον καὶ Ἱερακίωνα εἰς τὸ μηδ]έν ἐνδ[εῖ]σ[θη] [τοῦ] πράγμα[τος] λ[ε]γ[ο]μένου ἀκολούθω[ς] ταῖς δο]θείσαις μοι ὑπογραφαῖς οὗτω[ς] ἐχο[ύ]σαις, ... Sono poi riportati i testi annunciati delle due *hypographai* del prefetto.

**CPR XXIII 17**, post 249<sup>p</sup>, Herakleopolis, allo stratego (inadempienze di ufficiali: errore di registrazione di terra): richiesta in lacuna.

### al *basilikos grammateus*

Kruse (2002), pp. 868 e 872-874, e Armoni (2012), pp. 237-239, discutono le possibili motivazioni che possono essere alla base della scelta del *basilikos grammateus* come destinatario di queste petizioni. Sebbene siano note le competenze della carica in ambito amministrativo, non si è ancora arrivati a una soluzione certa per spiegare il suo coinvolgimento in questi procedimenti. Ma, oltre alle competenze in ambito fiscale, una ulteriore chiave di lettura può essere fornita dall'esistenza di P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8, una petizione con lo stesso testo di P.Col. VIII 209 = SB IV 7376 al *basilikos grammateus* ma indirizzata a un'altra persona, Korax, di cui non è specificata la carica ma che doveva essere un altro amministratore. Nonostante tale incertezza, è uno dei casi che mostra che l'indirizzo di una singola petizione a un particolare funzionario non necessariamente significava una completa attribuzione di competenze: su quello non ricadeva l'intera responsabilità di un procedimento, ma la risoluzione di varie questioni spesso richiedeva il coinvolgimento di più autorità, di vario livello oppure di livello comparabile ma con sfere d'azione distinte. I casi più complessi richiedevano una cooperazione di più uffici e dei rispettivi responsabili, ai quali potevano essere indirizzate petizioni con valore di notifica.

**BGU XVI 2599**, post 27/26<sup>a</sup>, Eracleopolite, al *basilikos grammateus*; la petizione lamenta di un'ispezione di terreni svolta in modo non corretto da alcuni funzionari e della conseguente eccessiva imposizione fiscale; la richiesta è: rr. 18-23 διὸ προήμεθα [τὴν ἐπὶ σ]έ ποιήσασθαι καταφυγήν· ἀξιῶμε[ν] ἕαν[ν]

φαίνεται σοι<sup>66</sup> . . . ὡς κομιοῦμεθα<sup>67</sup> πλείω ἀπητήμεθα τῶν καθηκόντ[ων] δημοσίων ἵν' ὄμειν τετευχότες τῆς σῆς ἀντιλήμψεως. Dopo il saluto (r. 24) non segue altro.

**P.Col. VIII 209 = SB IV 7376**, 3<sup>p</sup>, Theadelphia: Marsisuchos chiede al *basilikos grammateus* di riottenere la ricevuta della laografia che Soterichos, segretario del *komogrammateus*, trattiene indebitamente, a quanto pare col fine di togliere a Marsisuchos la concessione della terra coltivata per anni: ἀξιώ συντάξαι καταστήσαι τὸν Σωτήριχον ἐπὶ σέ, ὅπως διαστολὰς λάβῃ ἀπέχεσθαί μου, ἐπαναγκασθῆ δὲ ἀποδοῦναί μοι ἃ ἔχει μου, ἵνα μηδὲν τῶν δημοσίων διαπέσει. Si fa leva sui possibili danni che deriverebbero alle imposte sui terreni. La richiesta è formulata allo stesso modo, come tutto il resto del documento, nel 'quasi-duplicato' P.Med. I 43 (= SB VI 9010) + P.Merton I 8 inviato a Korax, del quale ignoriamo la carica: forse uno *iudex datus*?

### al centurione

**SB XIV 11904**, ca. 184<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (violenze e abusi di ufficiali) (► anche violenze). Al r. 15 e ss. la richiesta: ὅθεν κέλευσος [ἀχθ]ῆναι αὐτοὺς καὶ διακοῦσαί [μου], ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς βοη[θείας]... Seguono diversi righi lacunosi. Cfr. la discussione più sopra (sezione ► violenze), p. 638, anche riguardo alla singolare forma κέλευσος.

**BGU II 515 = W.Chr. 268**, 193<sup>p</sup>, Arsinoite, al centurione (abusi di ufficiali, violenze, furti) (► anche violenze): rr. 24-26 ἀξιώ ἀ[χ]θῆναι ἀ[το]ῦς ἐπὶ σέ, ὅπως τῶν ἀπὸ [σ]οῦ δικαίων τύχω. διευτύχει. Dopo si trovano l'indicazione dell'età e dei connotati del denunciante, la specificazione che non sa scrivere (in greco) e, dopo uno spazio bianco, la data. La concisione della richiesta sembra dovuta alla gravità dell'abuso denunciato (l'aggressione all'anziana madre del petente), e probabilmente il centurione non veniva chiamato in causa per dirimere l'originaria disputa amministrativa, ma per chiedere conto dell'episodio criminale.

### al beneficiarius

**P.Lond. II 342 (p. 173)**, 185 o 217<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (abusi di ufficiali, e violenze?): la richiesta è molto sintetica (cfr. ► sezione violenze, più sopra, p. 641), rr. 19-20 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σέ. διευτύχει.

**PSI VII 807**, 280<sup>p</sup>, Ossirinco, al *beneficiarius* (imprigionamento illegale, per imposizioni non dovute, ► anche violenze): richiesta al r. 21 e ss., ἀναγκάως ἐπιδίδωμι τὰ βιβλίδια, ἀξίων ἔχειν τὸ σῶμα ἐλεύθερον καὶ ἀνύβριστον καὶ μὴ

<sup>66</sup> μοι pap.

<sup>67</sup> *Lege* κομιοῦμεθα. Armoni (2012), p. 239 n. 21, propone κομιοῦμεθ' ἃ.

κατέχεσθαι ὑπέραλλα<sup>68</sup> κατὰ τὰ διηγορευμένα. Seguono la data e, scritta da una 2ª mano, la sottoscrizione.

### *all'eirenohylax*

**SB VI 9105**, 198<sup>P</sup>(?), Arsinoite, a un *eirenohylax* (estorsione di tasse a un invalido): richiesta al r. 25 e ss., ἐπεὶ οὖν τὰ τοιαῦτα δεῖται ἐγδικίας μεγάλης, ἢ μάλιστα ἀπολυτέον ἄνθρωπον διασειεσθαι, ἐπιδίδωμί σοι τόδε τὸ βιβλίδιον ὅπως μετ' ἀσφαλείας αὐτὸν εἰς τὴν μητρόπολιν ἀγάγῃς σὺν τῷ χωλῷ. Dopo vengono aggiunti altri particolari della questione che erano stati omessi nel racconto, e segue poi la firma del tutore della donna, e la data senza nome dell'imperatore. All'*eirenohylax* si chiede solo di portare in giudizio alla metropoli l'estorsore e la sua vittima; come suppone l'editore – in CdÉ 24 (1949) p. 301 – una petizione era chiaramente già stata presentata a una più alta autorità, che doveva occuparsi poi di sentire le due parti.

### *ai dekaprotoi*

**P.Wisc. II 86 = P.Leit. 16**, 245<sup>P</sup>-247<sup>P</sup>, Philadelphia, ai *dekaprotoi* (registrazione erronea di misure di terreni): la richiesta ha il linguaggio e la struttura consueti, ma verte solo sulle azioni concrete da intraprendere per la nuova misurazione dei terreni, senza appelli retorici, r. 22 e ss. ὅθεν, οὐκ ὀλίγου ὄντος τοῦ ἀδικήματος, τὴν ἐπίδοσιν τῶν βιβλιδίων ποιούμεθα μαρτυρόμενοι<sup>69</sup> κατὰ τὰ κελευσθέντα ὑπ[ὸ] Κ[λ]αυδίου [Μ]αρκέλλου τοῦ διασημοτ[ά]του καθολικοῦ καὶ Μαρκίου Σαλουταρίου [το]ῦ κρατίστου ἐπ[ι]τρόπου [τ]ῶν Σεβαστῶν καὶ ἀξιούμεν συναρεῖναι ὑμῖν γεινομένοις ἐπὶ τὴν αὐτοψίαν τὸν τε πραγματικὸν καὶ ὀριοδείκτην καὶ τὴν ἀκριβῆ ἀναμέτρησιν ποιήσασθαι πρὸς τὸ φανεράς γενομένης τῆς κ[α]θ' ἡμῶν ψευδογραφίας μηδεμίαν ζήτησιν φόρων περὶ ὧν ἐν πλεονασμῷ ἔταξεν πρὸς ἡμ[ᾶς] γγενῆσθαι τηρουμέν[ου] ἡμῶν τοῦ δικαίου τῆς κτήσεως. Sullo stesso rigo, dopo uno spazio bianco, διευτυχεῖτε. Dopo seguono le sottoscrizioni dei tre petenti (ciascuno di proprio pugno), e in fondo al foglio la data scritta dalla 2ª mano, la stessa del corpo della petizione. In questo testo μαρτυρόμενοι è messo in di-

<sup>68</sup> ὑπέραλλα anche ai rr. 17-18. Il termine è caratteristico del lessico utilizzato in editti imperiali, quando si parla di tassazioni e imposizioni non dovute; per l'occorrenza di ὑπέραλλα in testi di questo tipo riportati all'interno di petizioni cfr. SB XIV 12087, P.Mich. IX 529, 39-53, P.Flor. III 382, 19. Per la corretta interpretazione della parola in questo e altri documenti cfr. Hagedorn (1978), che corregge parzialmente il precedente contributo di Youtie (1976b): si può intendere come espressione avverbiale col senso di "al posto di altri", "in modo incongruo".

<sup>69</sup> μαρτυρούμενοι nell'*ed.pr.*: nelle foto disponibili (a stampa e anche online – sito APIS) constato che non rimangono tracce di un *hypsilon* tra *omicron* e *my*, neanche al di sopra di un piccolo foro che comunque lascia visibile la porzione di superficie del papiro dove la parte superiore della lettera si sarebbe eventualmente sviluppata, e la limitata distanza tra *omicron* e *my* comunque non rende necessario supporre una lettera in lacuna.

retto riferimento a “quanto ordinato” da Claudius Marcellus e Marcius Salutaris (ordinanze amministrative/fiscali cui si fa riferimento anche in P.Oxy. I 78 e P.Oxy. XVII 2123). In PSI III 249 (218<sup>p</sup>) e P.Oxy. VIII 1121 (295<sup>p</sup>) invece lo stesso verbo non è posto in tale connessione, ma ci si può domandare se l’aggiunta prendesse origine dalla terminologia di analoghe ordinanze che rimanevano tacitamente presupposte.

### al *dioiketes* Athenodoros

**BGU XVI 2600**, 13<sup>a</sup>, Eracleopolite; a un personaggio, forse Athenodoros, definito genericamente *epistates*, da parte di produttori di miele, che richiedono una corretta imposizione fiscale sulla produzione di miele in base ai conti presentati. Il documento è in forma completamente epistolare, sia nel prescritto che nel saluto, e la richiesta non segue strettamente la forma delle petizioni ufficiali: ἐὰν οὖν σοι φαίνεται, σεμνότατε ἐπίστατα, ἐπιδείξει Σελεύκω τῷ διοικητῇ καὶ κυριῷ {ὄπως} συμπρογενόμενος αὐτῷ ἵνα μὴ πλεῖον ἀπαιτήσωμεν τῶν ὄντων διὰ τοῦ λογαρίου καὶ τοῦ μεμετρημένου μέλιτος· τὰ δὲ σύμβολα ἔχομεν· τούτου δὲ γεν[ο]μένου ἐσόμεθα ἀντειλημμένοι ὑπὸ σου· [παρὰ] πάντα δὲ χαρὴ σεαυτοῦ ἐπιμε[λο]ύμενος ἴν’ ὑγιαίνης ὃ ἐστὶν ἡμῖν εὐκτότ[ατον]. Questo documento ha le funzioni di una petizione, ma dal punto di vista formale si distingue nettamente; nonostante la presenza di alcuni termini che riecheggiano le petizioni (r. 9 ἐὰν οὖν σοι φαίνεται; r. 16 ἐσόμεθα ἀντειλημμένοι ὑπὸ σου, e comunque l’elemento dell’appello conclusivo in forma di proposizione finale) è chiaro che non era stata presentata attraverso i canali ufficiali; per questo testo e quello che segue cfr. anche *infra*, p. 1007.

**BGU XVI 2602**, ca. 14/13<sup>a</sup>, Techtho (Eracleopolite). Questo è l’unico documento dove Athenodoros figura contemporaneamente come *epistates* e *dioiketes*; i contadini di un villaggio si appellano a lui perché un funzionario dello stratego cerca di obbligarli al lavoro alle dighe. Questo documento, come BGU XVI 2600, è da considerare, a parte il prescritto e il saluto da lettera, una ‘petizione’; ma alle petizioni si avvicina anche per l’impostazione formale della richiesta: rr. 15-20 τὰ δ[ὲ] νῦν ἀξι]οῦμέν σε, ἐπ(ε)ὶ ὁ ἀγρὸς ἡ[μῶν . . .] παρέσταται, ἀποστει[λαί] ἢ] σφραγεῖται Πτολλᾶτι τῷ[ι σῶι] ἢ γραπτὸν ἵνα κωλύση τὸν Ἔρωτα ἀπάγ(ε)ῖν ἡμᾶς ἐπὶ τὰ χῶματα. Segue il saluto epistolare ἔρω(σο).

### alla *boule*

**BGU IV 1022**, 196<sup>p</sup>, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia) (► liturgia): rr. 17-26 κατὰ τὸ ἀναγ[καί]ον, κύριοι, [τ]ῆν πρόσοδο[ν] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιούντες, ἐὰν ὑμῖν δόξη, ἀνευκεῖν τῷ κρατίστῳ

ἐπιστρατήγῳ Καλπουρνίῳ Κογκέσσῳ περὶ τούτου, ὅπως κατὰ τὰ ὑπάρχοντα ἡμῖν δίκαια κελεύση ἐτέρ[ο]υς ἀνθ' ἡμῶν κατασταθῆναι καὶ λόγον αὐτὸν ὑποσχεῖν τῶν τετολμημένων καὶ εἰς τὸ πέραν (ἀν)επηρέαστους φυλαχθῆναι. Per la discussione di questa richiesta cfr. *infra* (richieste per ► liturgie), p. 780.

**P.Oxy. XII 1418**, 247<sup>p</sup>, Ossirinco, alla *boule* di Ossirinco (illeciti di funzionari e liturgie): il testo è lacunoso; a metà del documento, r. 16 e s., si legge εὐχομαί τε δύνασθαι [ ± ? ] γτες ἠθελήσατε καὶ τῷ λαμπροτάτῳ ἡμῶν ἡγεμόνι [ ± ? ]. Dopo vengono aggiunti molti altri particolari sugli incarichi liturgici del petente e di suo figlio.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Vindob.Bosw. 1 = Messerer (2019), nr. 69**, *post* 87<sup>p</sup>, Nilopolis (Arsinoite), dest. inc. (rivendicazioni di sacerdoti): riguarda privilegi ereditari che non vengono riconosciuti. La sezione della richiesta conclusiva è piuttosto lacunosa e non è chiaro dove inizi: al r. 24 dopo un *vacat* viene letto (in entrambe le edizioni) εἰάν σοι δόξῃ κατὰ τὴν συνθήειαν φυλάξαι | [τὰς προσηκούσας ἡμῖν τάξεις (?)] e alla fine del r. 25 [. . .] ἵν' ὄμην εὐεργετημένοι. In realtà dalla foto disponibile nel sito online della collezione di Vienna (foto sulla quale è basata anche la 2<sup>a</sup> edizione) si può notare che al r. 24 la lettura di σοι è incerta e sarebbe meglio trascrivere σοι, perché le due ultime lettere sono quasi completamente evanide. All'altezza del r. 25 ma sul lato destro dello specchio di scrittura è visibile il saluto δ[ι]ευτύχει, inquadrato in due linee orizzontali: entrambe le edizioni lo segnalano come scritto da una 2<sup>a</sup> mano, ma osservando la foto il cambio di mano si può decisamente escludere<sup>70</sup>. Al di sotto sono ricopiati estratti di due testi che rappresentavano precedenti legali.

**P.Lond. III 846 (p. 131)** = W.Chr. 325, 140<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (κύριε) (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*) (► liturgie): r. 13 e ss. διὸ ἀξιῶ σε τὸν [κ]ύριον βοηθησαί μοι, ἵνα τύχω τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσία[ς]; v. *infra*, p. 783 nella sezione delle richieste contro liturgie.

**P.Flor. I 91**, ca. 148<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia) (► liturgie): il documento è assai lacunoso, e i dettagli sono di difficile ricostruzione; rr. 9-10 ἐπὶ σὲ καταφεύγω τὸν [πάντων σωτήρα(?)]<sup>71</sup> ] ... rr. 8-21 ὅθεν ἀξιῶ εἰάν] σου τῇ τύχῃ δόξῃ κελεύσαι γραφῆναι [τῷ τοῦ νομοῦ στρα]τηγῷ ἀκούσαί μου πρὸς αὐτὸν καὶ ἂν κατα[λάβῃ ταῦτα οὕτως] ἔχοντα ἐκπέμψαι αὐτὸν ἐπὶ σε λόγον [δῶσοντα τῶν τετολμημένων]. ἀνεπηρέαστον δέ με φυλάξαι ὅ[πως] δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμέγων σὺν γυναικὶ καὶ τέ[κνοις] γεωργεῖν ἦν δι[ατάσσομαι] βασιλικὴν γῆν ἢ ἀποδιδό[ναι] ἕξω τὰ καθήκοντά μοι δημόσια καὶ

<sup>70</sup> Sul saluto cfr. *infra*, p. 1003 e ss.

<sup>71</sup> Cfr. *infra*, p. 784 n. 91.



λ(ε)ιτουργεῖν κατὰ δύνα[μιν ἴν' ὃ εὐεργετημέ]νος. διετύχει. Per dettagli cfr. più sotto, p. 784, sezione liturgie.

**SB XVI 12290**, post 158<sup>p</sup>(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): per la richiesta v. il commento più sotto (liturgie), p. 784.

**P.Graux II 25**, II<sup>p</sup>, Arsinoite(?), dest. inc. (problemi con tassa su tessitori?): è una bozza ora lacunosa; non rimane identificabile la richiesta.

**P.Graux II 26**, II<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (abusi di ufficiali, imprigionamento indebito): il testo è lacunoso; sembra che dei battellieri in servizio pubblico abbiano avuto problemi con dei funzionari locali, e che uno di loro sia stato indebitamente incarcerato. In quel che rimane della richiesta, ai r. 11-16, si richiede al destinatario (lo stratego?) generica protezione: διὸ ἐπὶ σὲ καταφεύγομεν ἀξιοῦντες, ἐὰν δόξη σοι, διατηρῆσαι ἡμὰς ἡμῶν ὑπηρετούντων ἐν Ἀρσινοεῖτῃ ὄπου καταμένομεν [ἐν(?) τοῖς π]λοίοις ἡμῶν... Seguono lacune. Questa è l'unica attestazione del verbo διατηρέω come oggetto diretto della richiesta in petizioni.

**SB VI 9458**, 2<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, Tebtynis, senza indirizzo (disputa su prezzo di trasporto, violenza): per più ampia discussione della richiesta cfr. sezione violenze, *supra*, p. 648; la richiesta è ai rr. 24-27<sup>72</sup>, ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιώ ἐπεξελεθῆν σε τοῖς ὑπ' αὐτοῦ ἀυθάδως διαπεπραγμένοις καὶ ὃ βεβηθημένους. διετύχει.

**P.graec.mon. inv. 146 = Kruse (2010)**, II-III<sup>p</sup>, Arsinoite, carica del dest. inc. (contro esazioni indebite): il testo è molto frammentario, la richiesta ai rr. 19-22 è parzialmente ricostruita dall'editore, e le integrazioni delle lacune proposte per il r. 20 sono da considerare *exempli gratia*: κελεῦσαι γραφῆναι è un possibile oggetto di richiesta, dato che si domandava di dare disposizioni allo stratego, ma può presentare alternative<sup>73</sup>, come alternative anche più brevi può presentare la formula di attenuazione ἐάν [σου τῆ τύχῃ δόξη<sup>74</sup>. È inoltre plausibile che, come in molti altri casi, fosse specificato il nome della *meris*<sup>75</sup>, non

<sup>72</sup> Nell'edizione in SB VI non viene indicata la divisione tra i r. 26-27, e il r. 26 risulta l'ultimo. La corretta divisione è indicata nell'*ed.pr.* in rivista ed è verificabile sulle immagini del papiro.

<sup>73</sup> Cfr. per esempio la richiesta di P.Lund IV 1 = SB VI 9340, 198<sup>p</sup> (per illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe), r. 22 e ss. [π]ροστᾶξαι δι' ἱερᾶς ὑπογρα[φῆς σου] τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ, ecc.

<sup>74</sup> Cfr. per esempio PSI IV 281 rr. 27-38 (ca. 141<sup>p</sup>) allo *iuridicus*, al r. 36 ἐάν σοι δόξη; SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto* (237<sup>p</sup>), al prefetto (protesta contro liturgia indebita), al r. 14 ἐάν δό[ξ]ῃ.

<sup>75</sup> Cfr. per esempio BGU II 462 = W.Chr. 376, 21-22 (155/156<sup>p</sup>); P.Wisc. I 33, 22 (147<sup>p</sup>). L'*ed.pr.* cita e prende a modello la richiesta di petizione riportata ai rr. 14-16 di SB XIV 12087 (162<sup>p</sup>, Theadelphia, cioè in Themistou meris): καὶ ἂν σου τῆ τύχῃ δόξη κελεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς μερ[ῆ]δος στρατηγῷ Ἀρποκρατίωνί [με ἀ]παρενόχλητον φυλάξαι[ι]. Ma si tratta della richiesta allo *iuridicus* riportata in copia in una petizione-resoconto allo stratego, e mi pare plausibile che il testo riportato potesse essere stato semplificato, omettendo la denominazione completa delle due

identificabile nonostante il singolare  $\mu[\varepsilon]\rho[\acute{\iota}]\delta\omicron\varsigma$  al r. 21, perché non si può escludere che il documento fosse anteriore al 137<sup>p</sup> quando le *merides* dell'Arsinoite erano tutte amministrativamente separate. Se si confronta la lacuna del r. 2, dove l'*ed.pr.* integra un testo di 12 lettere in aggiunta solo al nome di un villaggio non identificabile, si può ritenere – se non era indicato anche il nome del nonno del presentatore (cfr. comm. dell'*ed.pr.* al r. 2), e considerando che è probabile che alla fine del r. 20 ci fosse anche il nome della *meris* preceduto da due articoli (quindi all'incirca 15 lettere) – che la parte di frase rimasta in lacuna non superasse il numero di ca. 25 lettere, invece delle 34 (inclusi gli articoli  $\tau\hat{\omega}$  τῆς) integrate nell'*ed.pr.*: quindi ai rr. 19-22, considerando le incognite delle varianti formulari e dell'estensione della lacuna, mi limiterei a trascrivere  $\kappa\alpha\acute{\iota}$  ἀξιῶ ἀκοῦσαί ᾽γράφον μου πρ[ὸς αὐτοὺς ± ? ] | ἀπαιτήσαντας καὶ ἐάν [ ± ? τῷ τῆς ± 10 ] |  $\mu[\varepsilon]\rho[\acute{\iota}]\delta\omicron\varsigma$  στρατηγῷ προνο[ηθῆναι ὡς ± ? καὶ ἀνε]πιθρέαστον καὶ ἀνεργολά[βητον με φυλάξαι].

**BGU I 159** = M.Chr. 408, 216<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (richieste eccessive di tasse o ammende): manca l'inizio del documento; dopo il ritorno da una *anachoresis* per sfuggire a una liturgia, al petente viene richiesto da esattori o altri ufficiali<sup>76</sup> il pagamento di una tassa o sanzione tre volte più grande del dovuto. La richiesta, con una proposizione introduttiva che spiega il motivo determinante che spinge a presentare l'istanza, mira a un'udienza con confronto in contraddittorio con gli ufficiali accusati<sup>77</sup>, ai rr. 8-11: ἐπεὶ οὖν ὁ τούτου υἱὸς Αὐρήλιος Σωτήριχος [ἐ]ξηγητεύσας τῆς αὐτῆς πόλεως ἐπήλθεν μοι ἐκπράσσω τὸ τριπλοῦν τοῦ ὀφειλομένου, ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτοὺς καὶ τὸ δοκοῦν σοι κελεύσης γενέσθαι. διεντύχει. Seguono, scritte dalla stessa mano del resto del documento, l'identificazione del petente coi connotati e la data.

**PSI IV 292**, III<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (vessazioni di funzionari, violenze?): (► anche violenze). Le lacune impediscono di afferrare l'esatto contesto e le motivazioni delle vessazioni subite. Probabilmente si tratta di imposizione di liturgie o tasse non dovute; r. 18 e ss. ἀναγκάως παρὰ τὰ σὰ ἴχνη καταφεύγω ἐξῆς-

---

*merides Themistou e Polemonos* amministrate dallo stratego Harpokration, le quali nel prescritto sono infatti specificate per esteso. Qui invece la petizione è rivolta a un più alto funzionario, e doveva essere opportuno specificare e ribadire nella richiesta esattamente la competenza territoriale dello stratego al quale assegnare ordini. Gli altri documenti dove non è specificato il nome della *meris* sono P.Berl.Leihg II 28, I.2-3, copia di lettera del 170<sup>p</sup>, SB XVI 12685, 50, in un rapporto riassuntivo del 139<sup>p</sup>. Sono invece una ventina le volte in cui, al di fuori dei prescritti – quasi sempre in petizioni –, è ben specificato il nome della *meris* o delle *merides* di competenza dello stratego.

<sup>76</sup> Dubbi sui termini di questa disputa, che potrebbe anche far riferimento a una contenzioso tra privati, sono espressi da Jördens (2009a), p. 257-258.

<sup>77</sup> Cfr., tra le altre, P.Lips. II 146 (189<sup>p</sup>, Arsinoite?) all'epistratego, per abusi di funzionari, e P.Oxy. XVII 2131 (207<sup>p</sup>, Ossirinco) e SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 *recto* (237<sup>p</sup>, Karanis) entrambe al prefetto per incarichi liturgici assegnati abusivamente da funzionari.

τάμενος αὐτοῖς [ ± ? ] ἔχειν με τὸ σῶμα ἀνεπηρέαστον καὶ ἀνύβριστον, ἵνα διὰ τ[ὴν  
σὴν φιλανθρω]πίαν ἀόκλητος ἐν τῇ πατρίδι συνεσάναι δυνηθῶ καὶ .[ ± ? ] διευτύ-  
χει. Segue l'identificazione del richiedente.

## Petizioni da parte di comunità sacerdotali sui redditi dei templi

Sotto il regno di Augusto alcuni privilegi che erano concessi in precedenza ai templi e agli ordini sacerdotali egiziani da parte dei Tolomei subiscono limitazioni, e decurtazioni subiscono tributi e approvvigionamenti che prima ai templi erano destinati. Del 4<sup>a</sup> è BGU IV 1199, che testimonia un editto del prefetto C. Turranius che ordina il censimento di templi e sacerdoti<sup>1</sup>. In seguito a questo e altri provvedimenti di 'inquadramento' delle attività templari aumentano da parte degli amministratori locali i tentativi più o meno motivati di riscuotere tributi anche dai sacerdoti. Sono quindi diverse le petizioni con cui gli amministratori di templi protestano contro gli insufficienti contributi forniti<sup>2</sup> o contro tassazioni che giudicano immotivate, e le difficoltà descritte sono solitamente attribuite allo scorretto comportamento di determinati funzionari. La maggior parte di queste richieste sono rivolte al prefetto.

7-4 <sup>a</sup>	CPR VII 1; Soknopaiou Nesos; al prefetto
7-4 <sup>a</sup> (5/4 <sup>a</sup> ?)	BGU IV 1197; Busiris (Eracleopolite); ad Asklepiades <sup>3</sup>
5/4 <sup>a</sup>	BGU IV 1198; Busiris (Eracleopolite); al prefetto
2/1 <sup>a</sup>	BGU IV 1200; Busiris (Eracleopolite); al prefetto
17 <sup>p</sup>	CPR XV 17; Soknopaiou Nesos(?); al prefetto?
71/72 <sup>p</sup>	P.Tebt. II 302 <sup>2</sup> ; Tebtynis; al prefetto
73 <sup>p</sup>	P.Oxy. XLIV 3164; Ossirinco; destinatario ignoto
IP ex.-II <sup>p</sup> in.	SB X 10564; prov. inc.; al prefetto

**CPR VII 1**, 7-4<sup>a</sup>, Soknopaiou Nesos, al prefetto: rr. 19-20 [ . . . διὸ ἀξιο]ῦμεν σε τὸν [πάντων σωτήρα καὶ ἀντιλ]ήμπτورا ἐπι[ ... ] μὴ καινι[ ± 50 ] ἰζομένης . . . εσιας [ .

**BGU IV 1198**, 5/4<sup>a</sup>, Busiris, al prefetto: la richiesta in quella che è verosimilmente una bozza è al r. 20 διὸ ἀξιοῦ(μεν), e dopo il testo probabilmente si interrompeva (il papiro è perduto). Nel racconto i punti salienti sono ... γεγόναμεν ὑπὲρ λαογραφίας... e poi ὑπὲρ λαογραφίας ἐπράχθημεν...

**BGU IV 1197**, 7-4<sup>a</sup> (5/4<sup>a</sup>?), Busiris. Il destinatario è Asklepiades, probabilmente un alto funzionario, qui invocato solo con gli appellativi θεός e κύριος, che non identificano alcun ruolo preciso; lo stesso Asklepiades è

---

<sup>1</sup> Sull'editto (e sulla relativa bibliografia) cfr. la discussione in Jördens (2009b), p. 339 e n. 38. Sulle 'confische' per alimentare la formazione delle *ousiai* cfr. Tomsin (1957), p. 210

<sup>2</sup> Cfr. Di Bitonto (1968), pp. 92-93 per le richieste di σύνταξις provenienti dal Serapeo di Menfi inviate da Tolemeo e le gemelle.

<sup>3</sup> Qui invocato solo con gli appellativi θεός e κύριος; è menzionato come τὴν πρόσδοον ἀνηγμένος anche in BGU IV 1200.

<sup>4</sup> Bureth (1979) cita questo documento, nella nota 18 a p. 62, definendolo 'petizione', ma non lo ha inserito nel suo repertorio.

menzionato come τὴν πρόσοδον ἀνηγμένος anche in BGU IV 1200 in riferimento alla sua permanenza fuori dall’Egitto, durante la quale i funzionari addetti all’amministrazione delle finanze stornarono molte somme dai templi ad altri scopi: i sacerdoti presentano naturalmente questi scopi come illegittimi e personali. Nella richiesta si fa leva sulla εὐσέβεια del destinatario e sulle incombenze di amministrazione del culto: rr. 16-22 δ[ε]όμενοι οὐδ[ὲν] τῆς παρὰ σοῦ εὐσεβείας [μεταλαβεῖν . . . .] εἰτου ἀξιοῦμεν ἐὰν φαίνεται [προστάξει ἀποκατασταθῆ]ναι ἡμῖν τὴν ὀφειλομένην [σύνταξιν . . . . .] .τω. . . ., ὅπως τὰς θυσίας [δυνώμεθα ἐπιτελεῖν καὶ τὰ ἄλλα τοῖς θεοῖς νομιζόμε[να ἀνεμποδίστως ποι]ῶμεν ὑ[πέ]ρ τε σοῦ καὶ τῶν [τέκνων, ἴν]’ ὧμεν εὐεργετη[μέ]νοι. Segue il saluto.

**BGU IV 1200**, 2/1<sup>a</sup>, Busiris; al prefetto: i sacerdoti richiedono siano di nuovo fornite le giuste entrate che *prostatai* e sitologi hanno negato al tempio di anno in anno<sup>5</sup>. Il documento ha uno specchio di scrittura piuttosto largo perché è chiaramente una bozza; presenta molte cancellature e aggiunte interlineari: rr. 22-29 (νυνὶ δὲ ἐπισκεψάμενοι τὸ δημόσιο[ν καὶ εὐρόντες] διεγβαλλομένας εἰς τὸ ἡμῶν ἱερὸν τὰς προκειμένας πυροῦ [ἀ]ρτάβας ἑκατ[ὸν καὶ] αὐτῶν τῶν ἀπὸ Λινῆ πυροῦ ἀρτάβας ἑβδομήκοντα πέντε) [[δι] ἐπὶ σὲ κα[ταπεφεύ]γαμεν [[τὸν πάντων]] ἄξιοῦμέν σε τὸν πάντ[ων] σωτήρα καὶ [[ἀντιλήπτορα, ὅπως]] εὐεργέτην συντάξει<sup>6</sup> κλ[ηθῆναι αὐτοὺς ἐ]πὶ σὲ καὶ διαλαβεῖν<sup>7</sup> περὶ τῆς ἀληθείας, ὅτι] ἀπεστέρεσαν<sup>8</sup> ἡ[μ]ῶς[ . . . . μ]έχρι τοῦ κη (ἔτους) πυροῦ ἀρταβῶν ἑνακοσ[ίω]ν καὶ τῷδε τοῦ κθ (ἔτους) [Καί]σαρος (πυροῦ) ἀρτάβας ρ καὶ] τὴν πρόσοδον ἀποδοῦναι ἡμῖν [τὰς κατ’] ἔτος ὑποκειμένας πυροῦ ἀρ[τάβας ἑκατόν ἴν]’ ὧ[μ]εν [ὑπὸ σ]οῦ εὐεργετη[μέ]νοι. Non segue altro. All’interno della richiesta vengono ripetuti dati già precisati nel racconto; in un primo momento si voleva ribadire gli stessi dati in una subordinata introduttiva che venne chiusa tutta tra grosse parentesi, evidentemente per indicare che doveva essere completamente omessa e che la richiesta doveva iniziare direttamente con ἀξιοῦμεν. Siamo quindi di fronte a una bozza preparatoria, e osserviamo che i ripensamenti tendevano a uniformare questo testo all’impostazione generale della maggior parte delle altre petizioni, con il verbo di richiesta seguito direttamente da infiniti<sup>9</sup>.

**CPR XV 17**, 17<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos(?); manca il prescritto, ma l’editrice del

<sup>5</sup> Gli avversari “la tirano per le lunghe”, r. 21 διεμώλυσαν [τὸν χρόνον: per l’integrazione e per il significato dell’espressione cfr. *l’ed.pr.* di P.Bingen 58, comm. a r. 15 (= BL XII 19) – interpretazione accolta da P. van Minnen in *Tyche* 30 (2015) p. 238.

<sup>6</sup> Nel papiro συνταξῆς corretto in συνταξαι.

<sup>7</sup> Nel papiro διαλαβῆς corretto in διαλαβεῖν.

<sup>8</sup> Nel papiro αφερπακασιν corretto in απεστερεσαν.

<sup>9</sup> Per altre bozze di petizioni in cui si possono osservare nel dettaglio ripensamenti redazionali cfr. P.Merton III 104, 1<sup>p</sup>, Ossirinche (dest. omesso), P.Oxy. XXII 2342, 102<sup>p</sup>, Ossirinco (al prefetto).

papiro suppone che il destinatario fosse il prefetto. Una comunità sacerdotale lamenta la qualità e la quantità di una pubblica fornitura al tempio. La richiesta è: rr. 11-14 ὦν χάριν ἀξιούμεν προνοηθῆναι ὡς ἐκάστων εἰ [ . . . . . σ]υναχθε[ . . . ] ἐπαναγ[κα]σθήσεται πάντα τὰ ἐν αὐτῷ συνσταθησόμενα εἰς τὸν ἴδιον λόγον [ . . . ] εἰν πρὸ του [ . . . ] ἴν' ὦμε[v] ἀντειλημμένοι περὶ δὲ ἄλλων ὦν ἔχομεν πρὸς αὐτὸν καὶ τοὺς μετόχ[ου]ς ὕστερον προελευ[σόμεθα ἐπὶ τῆς σῆς ἐξουσίας(?)<sup>10</sup>.

**P.Tebt. II 302**, 71/72<sup>p</sup>, Tebtynis, al prefetto. Il documento, che presenta uno specchio di scrittura abbastanza largo, è vergato con una buona scrittura, ma si tratta probabilmente di un duplicato non destinato a essere presentato: al r. 20 è presente un'aggiunta interlineare di un'intera frase. Sacerdoti di Soknebtynis rivendicano il diritto di fruire della rendita di 500 arure coltivate a orzo a Tebtynis; ricordano decisioni del precedente prefetto, precedenti ricorsi<sup>11</sup>, e disposizioni dell'epistratego a loro favore. La richiesta è ai rr. 27-31, διὸ ἀξιούμεν σε [βεβαιώσαι ἡμῖν τὴν γῆν τὴν ἀντὶ συ]ντάξεως ἡμῖν ἐκ διαδοχῆς γονέων τετηρημένην [ ± 18 ἐκ πολλοῦ χρό]γου αὐτουργούντων ἡμῶν σὺν γυναιξὶ καὶ τέκνοις [ὅπως δυνώμεθα... ± 17 ]ηναὶ ἐκτελοῦντες τὰς τῶν θεῶν λειτουργίας καὶ ὑπηρεσίας [ὥστε μηδένα... ± 16 τῶ]ν ἱερατικῶν ἐδαφῶν ἀντιποιεῖσθαι, ἴν' ὦμεν εὐεργετημένοι. Segue il saluto διευτύχει, e sul papiro non è scritto altro.

**P.Oxy. XLIV 3164**, 73<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc.; manca buona parte del testo, ma ciò che rimane suggerisce che si trattava di una richiesta di approvvigionamenti per l'amministrazione del culto imperiale<sup>12</sup>: rr. 9-12 διὸ ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται ἐπιχωρηῆσαι ἐπὶ τοῖς ἡξιωμένοις πρὸς τὸ μηδὲν τῶν [εἰς] τὸ θεῖον ἀνηκόντων παρεωρ[α]θῆναι. Alla fine del documento è presente la sottoscrizione (2<sup>a</sup> mano, non professionale), Σίος Τεῶτος ἐπιδέδωκα τὸ ἀναφόριον, seguita dalla data (2<sup>a</sup> mano).

**SB X 10564**, I<sup>p</sup> ex.-II<sup>p</sup> in., prov. inc., al prefetto<sup>13</sup>; il testo è molto lacunoso, ma sembra comunque che lamentasse irregolarità nella gestione di un tempio: rr. 23-26 π[ε]ρὶ ὧν πάντων, ἡγεμῶν [μέγ]ιστε, ἀξιούμεν σε καὶ ἐφη[ . . . . μ]εισο[π]ονερεία<sup>14</sup> χρησάμενον δ[ . . . . ]ναι ὡς, ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δ[όξ]ηι ± 9

<sup>10</sup> Il punto interrogativo è posto dalla stessa editrice G. Messeri, che per questa integrazione rimanda a P.Flor. I 86 (per il quale cfr. *infra* le petizioni riguardanti debiti); ἐπὶ τῆς σῆς ἐξουσίας compare lì nella formula introduttiva della richiesta.

<sup>11</sup> ... ἡμεῖς δὲ ἐνετυχόμεν σοι περὶ] τούτων, σοῦ τε τοῦ κυρίου γράψαντος αὐτοῖ [ὅτι...

<sup>12</sup> O, meglio, 'venerazione' dell'imperatore; cfr. Pfeiffer (2010), p. 291 e n. 489, che, come per altre fonti, tiene bene a distinguere le molte forme di venerazione e onore rivolti agli imperatori da quelle che sono vere e proprie forme di culto per una divinità.

<sup>13</sup> ἡγεμῶν [μέγ]ιστε, al r. 23 – cfr. il commento di Foti Talamanca (1979), p. 160 n. 307, che però accetta l'integrazione [κράτ]ιστε proposta dall'*ed.pr.*, più adatta a un epistratego: l'*ed.pr.* la preferiva a [μέγ]ιστε, ma correttamente Bureth (1979), p. 214 n. 152 nota che μέγιστε è la norma per il prefetto. Per quanto riguarda la formula ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δ[όξ]ηι cfr. *infra*, p. 995.

<sup>14</sup> Foti Talamanca (1979), pp. 159-160 n. 307 = BL VIII 360.

χ]ρ[ό]νου τοςαντάκις τρ[ὶ] γρά]μματος ὑφ' ὧν διὰ τοῦδε [. . . . .]ση[ . . . . .]εἰας<sup>15</sup>  
 τυχόντες τ[ὰ ὑπο]μνήματα ἐπενεγκουμ[. Al di sotto segue il saluto διευτύχ[ει], e  
 nient'altro.

**P.Harr. I 69**, *post* 217<sup>v</sup>, prov. e dest. inc. (recupero crediti; illeciti di funzionari): r. 21 e ss. ἐφ' οἷς δεόμενοι ἀξιοῦμεν κατ[ὰ τὸ] δικαιότατον καὶ [± ?] τὰ μὲν ἄλλα τούτω τὰ ὑπάρχοντα κρατεῖσθαι τῇ τῆς ἀρχιερείας κ[υριότητι(?)<sup>16</sup>]. . . Seguono, lacunose, altre precisazioni sui dettagli della vicenda. Nella seconda colonna sulla destra rimane l'inizio di una sorta di risposta diretta in forma epistolare alle richieste dei petenti.

---

<sup>15</sup> Come possibili integrazioni l'editore propone εὐσεβ]εἰας (cfr. BGU IV 1197), εὐεργ]εἰας ο  
 εὐμεν]εἰας.

<sup>16</sup> BL III 78.

## Petizioni contro l'assegnazione di liturgie<sup>1</sup>

Molti di questi documenti denunciano veri e propri abusi o illeciti di ufficiali (per cui sono elencati anche nella relativa lista), altri sono ricorsi contro le assegnazioni degli incarichi in cui si cerca di fare presente le proprie difficoltà e condizioni patrimoniali, che impediscono di poter concretamente sobbarcarsi le nomine. La palese illiceità degli incarichi viene messa in risalto nelle descrizioni dei fatti solo riguardo alle nomine partite da funzionari di basso grado.

Il fenomeno del ricorso contro incarichi obbligatori<sup>2</sup> è strettamente associato allo sviluppo del sistema liturgico a partire dal II<sup>p</sup>. I ricorsi contro l'assegnazione di lavori fisici diminuiscono nel III<sup>p</sup> (quando diminuisce anche il complesso dei resti papiracei) ma non diminuisce nel III<sup>p</sup> la frequenza di ricorsi contro le nomine alle più importanti cariche municipali (in genere definite *archai*)<sup>3</sup>.

Questo tipo di petizioni, come in genere quelle per illeciti e abusi di funzionari, creò continuativamente dal II<sup>p</sup> in poi un grande carico di lavoro agli uffici giudiziari e ai loro responsabili, e si può osservare che per fronteggiare questa massa di ricorsi, procedure, documenti le autorità provinciali avevano in diverse occasioni emanato provvedimenti volti alla riorganizzazione delle competenze. Per quanto riguarda specificamente i ricorsi sulle liturgie, sembra che a metà del III<sup>p</sup> il prefetto Magnius Felix Crescentillianus, forse constatando il sovraccarico di petizioni di rifiuto di cariche pubbliche a lui pervenute, avesse emesso un decreto per mezzo del quale permanentemente delegava tali casi di appello all'epistratego. Anche se il papiro che ci riporta la notizia non è un documento ufficiale, ma è probabilmente solo un esercizio di scrittura che ricopia brani di diversi atti ufficiali mescolati un po' alla rinfusa, non dobbiamo dubitare dell'attendibilità della notizia<sup>4</sup>. Tale provvedimento si col-

---

<sup>1</sup> Cfr. l'elenco di Lewis (1997), p. 118 e ss.

<sup>2</sup> Uno specifico esame delle procedure previste per i ricorsi contro la nomina a liturgie e delle relative basi giuridiche è offerta da Rupprecht (1985). Nelle conclusioni (p. 593) osserva che la prassi nelle province non sembra corrispondere al quadro fornito dalle fonti giuridiche, in particolare sull'effetto sospensivo dei ricorsi, e che ciò si può ipoteticamente attribuire alla libertà procedurale concessa al prefetto nel contesto della *cognitio extra ordinem*.

<sup>3</sup> Cfr. Drecoll (1997), estesamente sullo sviluppo del sistema liturgico nei secoli III<sup>p</sup> e IV<sup>p</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. P.Oxy. IX 1185, rr. 3-8, in cui si fa riferimento al decreto di Magnius Felix per mezzo del quale egli assegnava i casi di appello agli epistrateghi; sembrerebbe però che tale decreto fosse applicabile solo alle cariche di ginnasiarca e *agoranomos* poiché alle righe 5-6 leggiamo τὰς περὶ τῶν γυμνασιαρχῶν καὶ ἀγορανομιῶν ἐφέσεις. Wegener (1985), p. 88, ha supposto tuttavia che fossero incluse nel discorso anche tutte le altre *archai* e l'omissione fosse dovuta alla trascuratezza dello



locava in un periodo in cui da lungo tempo l'epistratego non era più ritenuto la principale carica competente per le proteste contro liturgie indebite<sup>5</sup>. Mentre le petizioni di questo tipo direttamente rivolte agli epistrateghi sono molte nel II<sup>p</sup>, non sono più attestate successivamente. Nel corso del III<sup>p</sup> la gestione di nomine e ricorsi in materia di liturgie viene sempre più delegata al coordinamento degli strateghi dei nòmi. Basandoci sui ricorsi attestati dalla petizioni pare quindi che il provvedimento di Magnius Felix Crescentillianus non fosse stato molto recepito, e che forse subì un immediato ripensamento. La prassi adottata in quell'epoca era di richiedere al prefetto di delegare lo stratego all'esame del ricorso, come poi ad esempio fa nel 207<sup>p</sup> (SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34) il prefetto Subaziano Aquila<sup>6</sup> di fatto approvando quanto richiesto nella petizione. Il coinvolgimento dello stratego in contenziosi sull'assegnazione indebita di liturgie amministrative segue in queste petizioni una prassi consolidata: dopo aver ricevuto una positiva *hypographe* dal prefetto si chiede allo stratego di prenderne atto e dare disposizioni agli ufficiali locali (con opportuna notifica che di solito è l'inoltro della stessa petizione) sui quali lui è direttamente responsabile. Si tratta quindi quasi sempre di un coinvolgimento dello stratego in 'seconda istanza'<sup>7</sup>.

Dall'età severiana in poi in ambito metropolitano compaiono petizioni mandate direttamente a collegi di funzionari cittadini, loro stessi liturghi e loro stessi organi nominanti, ma comunque in connessione con petizioni precedenti o successive presentate a più alti ufficiali (in particolare il prefetto)<sup>8</sup>.

Quando l'esenzione dalla liturgia non è attribuita dal postulante a un palese abuso del funzionario nominante, ma è rivendicata genericamente per il possesso di condizioni previste dalle normative (età avanzata, condizioni di salute, sovrapposizione di incarichi, ecc.), i termini oggetto del *petitum* sono, non sorprendentemente, ἀπολοθῆναι e ἀπολῶσαι (per es. P.Fay. 106, 137-142<sup>p</sup>, P.Cair.Mich. III 15, 161-164<sup>p</sup> e SB XIV 11980 rr. 7-36, 207<sup>p</sup>, tutt'e tre al prefetto), ἀπαλλάξαι e ἀπαλλαγῆναι (P.Oxy. VI 899 *recto* rr. 2-32, 199<sup>p</sup> e P.Stras. I 57 *recto*, 207<sup>p</sup>(?), al *dioiketes*, PSI XII 1243, 208<sup>p</sup>, allo stratego), εἰσθῆναι (P.Phil. 10, 139<sup>p</sup>, allo stratego): ma questi verbi conservano il loro ampio significato e non sono usati esclusivamente nel contesto dell'esenzione da liturgie, bensì in generale per la 'liberazione' da vari tipi di vincoli legali e contrattuali.

---

scriba che aveva redatto il documento. Per quanto riguarda la datazione il documento inizialmente era stato assegnato all'anno 200<sup>p</sup>, ma ora sappiamo che è da collocare nel 255<sup>p</sup>, cfr. Bastianini, 1975, p. 314 e nota 1. Su altre disposizioni prefettizie di notevole interesse riportate in P.Oxy. IX 1185 cfr. *infra*, p. 1203.

<sup>5</sup> Cfr. Thomas (1982), p. 92.

<sup>6</sup> Al r. 33 ὁ στρατ[ι]ηγὸς οὐκ ἄγνοεῖ τὸ π[ρ]οσῆκ[ον] πρᾶ]ξαι.

<sup>7</sup> Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 134 e nota.

<sup>8</sup> Cfr. Lewis nell'introduzione a P.Leit. 10.

## Reclami contro assegnazioni di lavoro fisico

al prefetto:

198<sup>P</sup> P.Lund IV 1 = SB VI 9340; Bakchias [► abusi di funzionari] (lavori alle dighe)

all'epistratego:

165-169<sup>P</sup> P.Mich. XI 618<sup>9</sup>; Bakchias (richiesta di esenzione da lavoro alle dighe)

allo stratego:

171<sup>P</sup> SB VI 9328 = P.Bacch. 19; Bakchias (lavori alle dighe)

178<sup>P</sup> SB VI 9339 rr. 1-9 = P.Bacch. 21 rr. 1-9; Bakchias (lavori alle dighe)

al *basilikos grammateus*:

178<sup>P</sup> SB VI 9339 rr. 21-32 = P.Bacch. 21 rr. 21-32; Bakchias (lavori alle dighe)

178<sup>P</sup>(?) P.Fouad I 13 = P.Bacch. 22<sup>10</sup>; Bakchias (richiesta esenzione da lavori alle dighe)

post 212<sup>P</sup> SB XX 15143 r. 6 e ss.; prov. inc. (esenzione da *somatike leitourgia*)

al *dioiketes* e *epistates* Athenodoros:

ca. 14/13<sup>a</sup> BGU XVI 2602; Techtho (Eracleopolite) (forzato lavoro alle dighe)

destinatario incerto:

117-138<sup>P</sup> BGU I 176 = W.Chr. 83; Arsinoite (richiesta esenzione da lavori alle dighe per schiavi o figli di sacerdoti)

## Reclami contro l'assegnazione di *archai* e altre liturgie amministrative e finanziarie

al prefetto<sup>11</sup>:

137-142<sup>P</sup> P.Fay. 106; Bakchias

ca. 161<sup>P</sup> P.Leit. 4 = SB VIII 10195; prov. inc.

161-164<sup>P</sup> P.Cair.Mich. III 15; meris di Herakleides (Karanis?)

172<sup>P</sup> o 204<sup>P</sup> BGU I 180; Arsinoite (dest. incerto: al prefetto? v. *infra*)

III<sup>P</sup> *in.* SB XX 14335; prov. inc.

206-211<sup>P</sup> P.Oxy. LXVII 4593; Ossirinchte

207<sup>P</sup> P.Oxy. XVII 2131; Ossirinco (copia autentica) [► anche abusi di funzionari]

207<sup>P</sup> SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34; Arsinoe (? ma presentata a Menfi) (copia in petizione a stratego)

post 219/220<sup>P</sup> o 223/224<sup>P</sup>

P.Leit. 7 = SB X 10199; prov. inc.

223<sup>P</sup> P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57; Moirai (Ermopolite)

<sup>9</sup> Il testo dell'edizione è basato su due duplicati identici, di cui uno peggio conservato. Questo documento non è citato nella lista di duplicati di Nielsen (2000).

<sup>10</sup> Stesso testo di SB VI 9339, rr. 21-29.

<sup>11</sup> Molte altre sono riportate in copia in petizioni allo stratego, v. sotto.

- 237P SB XII 10797 = P.Mich. IX 529 rr. 1-24 *recto*; Karanis [► abusi di funzionari]  
 239P SB XVI 12994 rr. 14-26 = P.Mich. XIV 675 rr. 14-26; Ossirinco (copia in petizione a stratego)  
 ca. 250P P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200; Hermoupolis  
 metà III<sup>P</sup> P.Leit. 9 = SB VIII 10201; Heliopolis (contro prolungamento di incarico)  
 260/261P PSI Congr. XX 13 rr. 5-22; Ossirinche (copia in petizione a stratego)  
 272P P.Wisc. I 2 rr. 5-37; Naukratis (copia in petizione a stratego)  
 277/278P o *ante* P.Mich. IX 530; Karanis (al prefetto?)  
 287P SB XVIII 13932 = P.Oxy. XXII 2343; Ossirinco  
 298/299P P.Oxy. LXXIX 5210; Ossirinco

al *corrector* (ἐπανορθωτής):

- 258P PSI IX 1076<sup>12</sup>; Ossirinco

al *dioiketes* di Alessandria:

- 199P P.Oxy. VI 899 *recto* rr. 2-32 = W.Chr. 361 rr. 2-32; Ossirinco (contro assegnazione di terra da coltivare)  
 200P P.Oxy. VI 899 *recto* rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45; Ossirinco (contro assegnazione di terra da coltivare)  
 207P(?) P.Stras. I 57 *recto*; Theadelphia (al *dioiketes*?)

all'epistratego:

- 115-8.3.119P SB XVI 12833 = SPP XXII 39; Soknopaiou Nesos (incarico di sitologo) [► anche abusi di ufficiali]  
 159-164P BGU XI 2063; Philadelphia [► anche abusi di ufficiali]  
 161-169P P.Würzb. 9; Arsinoite (all'epistratego?)  
 171P SB XVI 12500 = SB X 10761 = BGU XI 2064; Theadelphia  
 ca. 180P P.Leit. 5; Tebtynis (indebita nomina a *praktor argyrikon*)  
 181P P.Bodl. I 72; Arsinoite (all'epistratego?) (nomina a *sitologos*)  
 191/192P P.Tebt. II 328 *recto*; Arsinoe (protesta contro nomina?)<sup>13</sup>  
 192-194P PSI X 1103; Arsinoe  
 199/200P(?) P.Mich. VI 426; Karanis (Arsinoite) [► anche abusi di ufficiali]  
 II-III<sup>P</sup> SB XXII 15494; Nilopolis (Arsinoite) (liturgia?)

allo stratego:

- I<sup>P</sup> ex.-II<sup>P</sup> *in*. P.Hib. II 272; Psychis (Eracleopolite) (anche abusi di ufficiali?)<sup>14</sup>  
 139P P.Phil. 10; Philadelphia (dupl. di BGU VII 1572)  
 139P BGU VII 1572; Philadelphia (dupl. di P.Phil. 10)  
 200P P.Oxy. VI 899 *recto* = W.Chr. 361; Ossirinco, a stratego(?) (contro assegnazione di terra da coltivare)

<sup>12</sup> BL II.2 145 per l'identificazione del destinatario come ἐπανορθωτής.

<sup>13</sup> Rimane solo l'inizio del racconto in cui si ricorda la nomina (per sorteggio) per la cura del trasporto di grano della città: il problema derivava quindi da questo incarico o, più probabilmente, si reclamava per la sovrapposizione di un altro incarico. Vengono menzionati i segretari della città, r. 5 τῆς πόλεως γραμματέων: cfr. PSI X 1103, dove gli stessi ufficiali (nella stessa città e negli stessi anni) nominano abusivamente un ultrasettantenne a una liturgia.

<sup>14</sup> Cfr. *supra*, p. 358.

- ca. 200P P.Oxy. VI 899 *verso* col. I (b); Ossirinco  
 204-205P P.Aberd. 176 descr.; Arsinoite (*basilikos grammateus* vice-stratego) (protesta contro assegnazione di *πρεσβυτερία κώμης*).  
 207P SB XIV 11980 = PSI XII 1245; Arsinoe (riporta petizione al prefetto)  
 208P PSI XII 1243; Dionysias (Arsinoite) (esenzione da *epiteresis*)  
 222-235P P.Bodl. I 40; prov. inc. (allo stratego?)  
 229-235P P.Oxy. XLIII 3105; Ossirinco (*cessio bonorum*)  
 ca. 229-237P P.Oxy. LXIV 4437; Talao (Ossirinchite) (*cessio bonorum*)  
 236/237P P.Oxy. XII 1405; Sinkepha (Ossirinchite) (*cessio bonorum*)  
 239P PSI Com6 16; Ossirinchite (con copia di petizione ad alto funzionario)  
 239-241P SB XVI 12994 rr. 10-32 = P.Mich. XIV 675 rr. 10-32; Ossirinco  
 253P P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397; Ossirinco  
 260/261P PSI Congr. XX 13; Ossirinchite (riporta petizione al prefetto)  
 272P P.Wisc. I 2; Naukratis > a stratego in Arsinoite (riporta petizione al prefetto)  
 299P P.Oxy. IX 1204; Ossirinco (riporta verbale di udienza del prefetto)
- al centurione:  
 101/102P BGU III 908; Arsinoe (imposizione di carica di sitologi. Danneggiamenti di case) (cita precedenti petizioni al centurione e al prefetto)  
 200/201P SPP XXII 49; Soknopaïou Nesos (imposizione servizio da parte *oriodeiktēs*)
- alla *boule*:  
 196P BGU IV 1022; Antinoupolis (a *boule* di Antinoupolis) [► e abusi di ufficiali]  
*post* 198P? P.Oslo III 126; Antinoupolis (a *boule* di Antinoupolis)  
 222-223P P.Oxy. XLVI 3286; Ossirinco (a *boule* di Ossirinco)  
 247P P.Oxy. XII 1418; Ossirinco (alla *boule* di Ossirinco)[► e abusi di ufficiali]
- al *τάγμα τῶν γυμνασιάρχων*, attraverso il *prytanis*:  
 267P P.Oxy. XVII 2130; Ossirinco (protesta contro nomina a ginnasiarca)
- a *buleuti* di Panopolis:  
 III<sup>P</sup> *ex.-IV<sup>P</sup> in.* P.Leit. 10 = SB VIII 10202; Panopolis
- agli *exegetai* di Hermoupolis:  
 2<sup>a</sup> metà III<sup>P</sup> SB XXVI 16526; Hermoupolis
- destinatario incerto:  
 118P P.Brem. 38; Hermoupolis(?) (incarichi di *epimeletes chomatos* e *presbyteros*)  
 140P P.Lond. III 846 (p. 131) = W.Chr. 325; Soknopaïou Nesos [► e abusi di ufficiali]  
 ca. 148P P.Flor. I 91; Arsinoite [► e abusi di ufficiali]  
*post* 158P? SB XVI 12290; Antinoupolis [► e abusi di ufficiali]  
 II<sup>P</sup> P.Bodl. I 67 descr.; prov. inc. (liturgia?)  
 II-III<sup>P</sup> P.Alex. inv. 49 (p. 21); prov. inc. (liturgie?)  
 216-217P P.Leit. 6 = SB X 10198; Arsinoite  
 239P PSI Com6 16 rr. 1-6; Ossirinchite (a prefetto o epistratego, copia in petizione allo stratego)  
 ca. 256-259P P.Wisc. I 3; prov. inc.

290<sup>P</sup> P.Laur. IV 157; Ossirinco  
 III<sup>P</sup> ex.-IV<sup>P</sup> in.<sup>15</sup> P.Cair.Isid. 138 descr.; Karanis

## Somatikai leitourgiai

### al prefetto

**P.Lund IV 1** = SB VI 9340, 198<sup>P</sup>, Bakchias, al prefetto (► illeciti di ufficiali e costrizione a lavori alle dighe): richiesta lacunosa all'inizio, ma chiara dal r. 22 e ss. [π]ροστάξει δι' ἱερᾶς ὑπογρα[φῆς σου] τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῶ[ι, ὄ]πω[ς] ἐπα[ν]αγκάσει τοὺς προγε[γρ]αμμένους, ἃς οὐ δεόντως ἠργολ[άβ]ησαν ἡμᾶς δραχμὰς ἑκατὸν εἴκ[οσ]ι ἀποκαταστήσαι ἕως ἐκδικηθῆναι, ἵνα διὰ τὴν σὴν τύχ[ην] δυνη[θ]ῶμεν προ[ο]σκαρτερεῖν τῷ ἔργω[ι], μὴ ἐργολαβούμενοι ὑπὸ μη[δ]ενὸς δια[γρ]άφοντες τῷ ταμείῳ [τ]ὴν συνήθη ὀκτάδραχμ[ο]ν ὑπὲρ ἐπ[ι]κεφαλίων, ἵν' ὦμεν εὐερ[γ]ετη(μένοι). διευτύχει. Per altri dettagli e discussione cfr. *supra*, p. 727 (sezione sugli abusi di ufficiali).

### all'epistratego

**P.Mich. XI 618**, 165-169<sup>P</sup>, Bakchias, all'epistratego (richiesta di esenzione da lavoro alle dighe): il petente si dichiara esentato dall'imposizione di lavori obbligatori per una sua menomazione visiva, come stabilito da un decreto del prefetto Sempronius Liberalis. Non rimane la richiesta.

### allo stratego

**SB VI 9328** = **P.Bacch. 19**, 171<sup>P</sup>, Bakchias (Arsinoite), allo stratego (richiesta di esenzione da lavori alle dighe, troppo lontane dal villaggio): i petenti sono sacerdoti, e per motivare la richiesta che il lavoro venga loro assegnato vicino alla loro residenza fanno presente che in questo modo potranno compiere i dovuti riti a favore della *διαμονή*<sup>16</sup> dell'imperatore e per la piena del Nilo<sup>17</sup>, r. 15 e ss. ἄξιόυμεν ἂν σοὶ δόξῃ κελεῦσαι αὐτὸν ἀποστῆναι τῆς καθ' ἡμῶν ἐπιτηρείας

<sup>15</sup> L'editore ipotizza che se la petizione fosse stata presentata da Isidoros figlio di Ptolemaios, all'archivio del quale il papiro appartiene, il documento sarebbe da collocare tra il 318<sup>P</sup> e il 324<sup>P</sup>, perché il petente è qui definito "anziano". Ma in assenza di nomi nel documento il dubbio non può essere sciolto.

<sup>16</sup> Per questo tipo di offerte *in favore* della *tyche* dell'imperatore o di altre sue proprietà e qualità (durata, sicurezza, salute ecc.), cfr. Pfeiffer (2010), pp. 300-301 e *passim*, che fa notare come comunque tali formule non implicino la divinizzazione del sovrano, in quanto offerte e preghiere non sono rivolte a lui, ma in suo favore sono rivolte agli dei (in questo caso genericamente τὰς τῶν θεῶν θρησκείας).

<sup>17</sup> Cfr. Pfeiffer (2010), p. 93, p. 132 e *passim* per lo stretto legame sacrale, in una sorta di identificazione, tra imperatore e Nilo, essendo il sovrano visto, fin dall'inizio del principato (tutto si basa su tradizioni più antiche) come 'garante' dell'abbondanza derivante dalla piena del Nilo.

εἰς τὸ δύνασθαι ἡμᾶς ἐν τοῖς σ[υ]γῆθεσι τόποις ἐργαζομένους π[λη]σιάζουσι τῇ κώμῃ καθ' ἐκάστην ἡμέραν τὰς τῶν θεῶν θρησκευεῖας ποιεῖσθαι γεινομένης ὑπὲρ τε δ[ι]αμονῆς τοῦ κυρί[ο]υ ἡμῶν αὐτοκ[ρ]άτορος Αὐρηλίου Ἀντωνεῖνου Καί[σαρος κ]αὶ τοῦ ἱεροτάτου Νεῖλου τε[λείας] ἀναβάσ[ε]ως ἴν' ὦμεν βεβ[ο]ηθημένοι.]. Segue l'identificazione dei petenti coi connotati e poi la data, tutto scritto dalla stessa mano del corpo del testo.

**SB VI 9339 rr. 1-9 = P.Bacch. 21 rr. 1-9**, 178<sup>p</sup>, Bakchias, allo stratego (esenzione da lavori alle dighe): la petizione ha lo scopo principale di riportare allo stratego (come da lui disposto in precedenti lettere) il testo di una precedente petizione allo stesso stratego con l'aggiunta della *hypographe* di un *archiereus*<sup>18</sup> e copia di petizione al *basilikos grammateus*, ordinata dallo stesso stratego. Dopo aver annunciato questo scopo, ai rr. 6-7 si dice ἀξιοῦμεν ἀκόλουθα τῇ ὑπογραφῇ κελεύσαί σε τὰ δ[ί]καια ἡμῖν φυλαχθῆναι.

### al *basilikos grammateus*

**SB VI 9339 rr. 21-32 = P.Bacch. 21 rr. 21-32**, 178<sup>p</sup>, Bakchias, al *basilikos grammateus* (esenzione da lavori alle dighe): manca una vera espressione di 'richiesta'; ai rr. 27-29 (cfr. P.Fouad I 13, 6-9) ἀντίγραφον ὑπετάξαμεν ὅπως ὑ[πε]ξαίρεθῶμεν τοῦ σωματικῶς ἀπεργάζεσθαι εἰς τ[ὰ] χωματικὰ ἔργα.

**P.Fouad I 13 = P.Bacch. 22**, 178<sup>p</sup>(?), Bakchias, al *basilikos grammateus* (esenzione da liturgia) (è parte della petizione riportata in copia in SB VI 9339, rr. 21-29): non rimane una vera 'richiesta', ma, annunciando di riportare le copie dei vari documenti riguardanti la procedura, viene detto, ai rr. 6-9, τὸ ἀντίγραφον ὑπετάξαμεν ὅπως ὑπεξαίρεθῶμεν τοῦ σωματικῶς ἀπεργάζεσθαι εἰς τ[ὰ] χωματικὰ ἔργα.

**SB XX 15143**, post 212<sup>p</sup>, prov. inc., al *basilikos grammateus* (richiesta di esenzione da *somatike leitourgia*): la petizione è riportata dopo la fine di quella che sembra una lettera ufficiale, probabilmente del prefetto<sup>19</sup>, che citava anche provvedimenti prefettizi e imperiali. Come notano gli editori, la richiesta e l'argomento sono assai simili a SB VI 9328 = P.Bacch. 19, 171<sup>p</sup>, Bakchias (allo stratego); ai r. 13-18 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον προτ[ε]ν[ε]ῖν ὑπομνηματισθέντων τὰ ἀνήκο[ν]τα ±? ] ὑπάρχειν ἡμῖν δίκαια [±? ] . γαὶ ὅπως δυνηθῶμεν ἐπιτελεῖν? ±? ] υμῶν ὑπὲρ τύχης καὶ διαμονῆς τοῦ κυρίου ἡμῶν Μάρκου Αὐρηλίου [ ±? ] . Seguono lacune. Le integrazioni sono proposte dagli editori proprio sulla base di SB VI 9328.

<sup>18</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 535 sulla petizione all'*archiereus* con la relativa *hypographe*.

<sup>19</sup> Hagedorn (1992) p. 283 (BL XIII 224).

### al *dioiketes* e *epistates* Athenodoros

**BGU XVI 2602**, ca. 14/13<sup>a</sup>, Techtho (Eracleopolite) (► abusi di ufficiali). Questo documento, come BGU XVI 2600, è da considerare, a parte il prescritto e il saluto da lettera, una 'petizione'; ma alle petizioni si avvicina anche per l'impostazione formale della richiesta: rr. 15-20 τὰ δ[ὲ] νῦν ἀξι]οῦμέν σε, ἐπ[ε]ὶ ὁ ἀγρὸς ἡ[μῶν . . .] παρέσταται, ἀποστει[λαί] ἢ] σφραγεται Πτολλᾶτι τῶ[ι σῶ] ἢ γραπτὸν ἵνα κωλύσῃ τὸν Ἐρωτα ἀπάγ[ε]ιν ἡμᾶς ἐπὶ τὰ χῶματα. Al di sotto c'è il saluto ἔρω(σο).

### a destinatari di incerta identificazione

**BGU I 176 = W.Chr. 83**, 117-138<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (richiesta di esenzione da lavori alle dighe per schiavi o figli<sup>20</sup> di sacerdoti): r. 7 e ss. ἀ]ξιούμεν τὴν δέησιν ἡμῶν φανεράν γενέσθ[αι ± ? τῷ κρατ]ίστωι ἡγεμόνι καὶ οἷς δέον ἐστὶν πρὸς τὸ μὴ παρα[νόμον ± ? ἱ]ερέας ἀποσπᾶσθαι τοὺς παῖδας ἀπὸ τῶν ἱερέων [εἰς τὰ ἔργα τῶν] χωμάτων καὶ καταλείψαι τὴν κελευσθεῖσαν παιδείαν ὑπὸ τοῦ Ἀ]δριανοῦ οὐσᾶν ὑπὲρ ἀναβάσεως τοῦ ἱ[ε]ρωτάτου [Νεῖλου καὶ δια]μονῆς τοῦ αἰωνίου κόσμου τοῦ κυ[ρί]ου Καίσαρος εἰς δε... Seguono lacune.

## Archai e altre liturgie amministrative

### al prefetto

**P.Fay. 106**, 137-142<sup>p</sup>, Bakchias, al prefetto (richiesta di esonero da liturgia): nei primi righe rimasti del papiro appare la fine della citazione di un'ordinanza che evidentemente supportava la richiesta di esenzione, secondo Victor Martin<sup>21</sup> riferibile a una sentenza di un epistratego; r. 15 e ss. ὅθεν ἀξιῶ σε τὸν σω[τήρα] ἐλεῆσαί με καὶ κελεύσαι ἡ[δ]η με] ἀπολυθῆναι τῆς χρείας ὅπ[ως] δυ]νηθῶ ἑμαυτὸν ἀνακτήσα[σθαι ἀ]πὸ τῶν καμάτων οὐδὲν δ[ὲ] δε[ξι] . . .] τον καὶ ὁμοιώμ[ατα] ὑποτάξα[ι, ὅτι] τέλεον ἀπολύονται τῶν [λειτουρ]γιῶν οἱ τὴν ἱατρικὴν ἐπιστή[μην] μεταχειριζόμενοι μάλ[ιστα] [δὲ οἱ δε]δοκμασμένοι ὥσπερ καὶ ἐγ[ώ, [ἴν] ὧ εὐεργετημένος. διεντύ[χει]. Nel papiro non segue altro: per questo e per il complesso dell'aspetto grafico (in particolare il prescritto è messo poco in rilievo, senza lettere maiuscole) si può pensare che sia una copia per uso personale.

**P.Leit. 4 = SB VIII 10195**, ca. 161<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto (protesta contro no-

<sup>20</sup> Sull'incertezza di interpretazione del termine παῖδας al r. 9 cfr. P.Oxy. LXXIII 4960, 13 comm., dove M. Malouta argomenta a favore dell'interpretazione "figli", mentre le prime edizioni di BGU I 176 propendevano per "schiavi".

<sup>21</sup> Martin (1911), p. 186 n. 2.

mina a liturgia): è una copia di una petizione che nella forma di una *Sammel-subscriptio* aveva già ricevuto una *hypographe* dal prefetto; la richiesta è in buona parte integrata dall'editore Lewis; data la lacunosità di tutto il testo bisogna considerare le integrazioni come valide *exempli gratia*; r. 11 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [οὖν, ἡγεμῶν κύριε, κατέφυγον ἐπὶ σὲ τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην ἀξιῶν, [ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἀπαρενόχλητ]όν με φυλαχθῆναι, [ἴνα δυνηθῶ ± 30 ἐν τοῖς ἰδ]ίοις ἐπιμένειν [καὶ ὃ εὐεργετημένος, διευτύχει. Seguivano, sempre in copia, le dichiarazioni di consegna e la *hypographe* del prefetto<sup>22</sup>.

**P.Cair.Mich. III 15**, 161-164<sup>p</sup>, *meris* di Herakleides (Karanis?), al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): rr. 17-26: ἐπεὶ [ἡγεμῶν] κύριε, οἱ τῆς ἡλικίας ταύτης [ἀεὶ ὑπὸ] σοῦ τοῦ εὐεργήτου κατὰ τὴν [ἔμ]φυτόν σου εὐσέβειαν καὶ τῶν [λιτ]ουργιῶν ἀπολούνται, ἀξιώ, ἐάν σου [τῆ τύ]χη δόξη, [κε]λεῦσαι ἀπολυθῆναι με [ἀπὸ τῆς] γραμματείας ταύτης, ἴνα δυνηθῶ [ἀνήρ] πρεσβύτης ἐκ τῆς σῆς εὐεργεσίας [εἰς τὸν] λοιπὸν τοῦ βίου χρόνον ζῆσαι [καὶ ἴνα<sup>23</sup>] ὄμαι<sup>24</sup> ὑπὸ σοῦ εὐεργετημῆνος. Segue il saluto al rigo successivo. Lo spazio sottostante era stato lasciato vuoto, e poi fu riutilizzato come il *verso* per annotare informazioni relative all'attività della raccolta delle tasse: ma probabilmente ciò non aveva nessuna correlazione diretta con l'incarico di *praktor argyrikon* che l'anziano petente cercava di evitare (e, se comprovata la sua età oltre il limite, ci dovrebbe essere riuscito).

**BGU I 180**, 172<sup>p</sup> o 204<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (al prefetto?) (protesta contro assegnazione di liturgia<sup>25</sup>): il petente precisa di essere stato indebitamente nominato per una liturgia nonostante che esista una disposizione che lo

<sup>22</sup> Per la *Sammelsubscriptio* cfr. Haensch (1994), p. 493 e ss.

<sup>23</sup> ἴνα integrato nell'*ed.pr.* all'inizio del r. 26, ma essendoci già ἴνα all'inizio della proposizione finale al r. 23, non ci sarebbe bisogno di supporre una ripetizione della congiunzione per introdurre due congiuntivi coordinati, a meno che non sia indispensabile per spiegare un ampio spazio in lacuna.

<sup>24</sup> ὄμαι per ὄ: per la tendenza alla transizione di forme di εἰμί alla coniugazione deponente cfr. Gignac, *Grammar II*, pp. 400-404.

<sup>25</sup> Non viene specificato quale ufficiale ha indebitamente gravato il petente (esentato per cinque anni perché veterano) con una "liturgia" di cui non viene chiarita la natura. Data questa reticenza sembra che sia già scontato per il petente e il redattore (due persone differenti: la sottoscrizione del petente in fondo è di altra mano) che il destinatario – epistratego o prefetto? Cfr. Thomas (1982), p. 92 e p. 157 n. 18, e Haensch (1994), pp. 498 e 501 – non si occuperà personalmente dei dettagli del caso, ma rinvierà la questione allo stratego; delega che poi in effetti compie con la *hypographe* conservata ma che non era stata esplicitamente richiesta nella petizione: si richiedeva infatti direttamente l'esenzione dalla liturgia. Di *petitum* sostanziale parla Foti Talamanca (1979) p. 145 e s., n. 262, ma è evidente che la petizione, non chiarendo più precisi dettagli della vicenda, veniva mandata solo per ottenere il dovuto 'visto', che avrebbe dovuto vincolare l'ufficiale inferiore alla risoluzione della faccenda.



esenta in quanto veterano da meno di cinque anni; Foti Talamanca<sup>26</sup> classifica questo *petitum* come ‘sostanziale’, nel senso che non viene indicata la procedura per ottenere quanto desiderato dal petente; nondimeno la *hypographe* rinvia la questione allo stratego: r. 16 e ss. διόπερ προσφεύγειν σοι ἡναγκάσθην δικαίαν δέ[ησ]ιν<sup>27</sup> ποιούμενος καὶ ἀξιώ **συντηρήσαι μοι τὸν τῆς ἀναπαύσεως ἴσον χρόνον** κατὰ τὰ περὶ τούτου διατεταγμένα, ἵνα δυνηθῶ καὶ ἐγὼ [τῆ]ν ἐπιμέλειαν τῶν ἰδίων ποιῆσθαι, ἄ[ν]θρ[ω]πος πρεσβύ[τη]ς καὶ μόνος τυγχ[άν]ων, [κ]αὶ τῆ τύχη σου εἰς ἀεὶ εὐχαριστῶ. διευτύχει. Segue (2<sup>a</sup> mano) la dichiarazione di consegna del petente, (3<sup>a</sup> mano) la data (della *hypographe*), (4<sup>a</sup> mano) la *hypographe* del destinatario, (5<sup>a</sup> mano) ἀ[πόδο]ς.

**SB XX 14335**, III<sup>p</sup> *in.*, prov. inc., al prefetto (protesta contro nomina a liturgia): lacunoso, non rimane la richiesta.

**P.Oxy. LXVII 4593**, 206-211<sup>p</sup>, Ossirinchi, al prefetto (protesta contro assegnazione di liturgie): a supporto della richiesta ai rr. 1-4, prima del prescritto della petizione, è riportato il testo di una direttiva imperiale del 199<sup>p</sup><sup>28</sup>. Della richiesta rimangono, probabilmente, solo poche lettere del r. 12, in cui forse si chiedeva un confronto in udienza con l'*amphodogrammateus* accusato di aver indebitamente assegnato al petente due liturgie: ] διακοῦσαί μο[υ πρὸς αὐτὸν]. Cfr. P.Oxy. XVII 2131 (207<sup>p</sup>). Dopo segue, come annunciato, l'estratto di verbale di un'udienza su un caso simile, tenuta davanti a un precedente prefetto; e il documento si interrompe poi nel mezzo di questa citazione. Non è chiaro quindi quale tipo di redazione fosse questa, cfr. le osservazioni dell'editore J.D. Thomas ai righe finali del documento.

**P.Oxy. XVII 2131**, 207<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (protesta contro liturgia assegnata da un *amphodogrammateus*) (copia autenticata) (► anche abusi di ufficiali): l'assegnazione al servizio di δημοσία ὄνηλασία è presentata come completamente illegittima e abusiva (οὐ δεόντως, βία ἀναγκασθεῖς), e la responsabilità attribuita con decisione all'*amphodogrammateus* che qui si chiede di convocare per un'udienza e un confronto in contraddittorio, come più spesso avviene per contenziosi di ambito più strettamente privato<sup>29</sup>. La richiesta è ai rr. 16-18; per più ampi confronti e commenti v. *supra*, p. 728 (richieste per abusi di ufficiali): ἀξιώ, ἐὰν σο[ῦ] τῆ εὐμ[εν]εστάτη τύχη δόξῃ, **διακοῦσαί μου πρὸς αὐτόν**, τῆς γ[ὰ]ρ σῆ[ς] μεγαλειότητός ἐστιν ἐπεξελεθεῖν τοῖς [ἀδίκ]ως καὶ ἀνόμω[ς] τετολημμένοις, ὅπως τυχῶν τῶν δικαίων δυνηθῶ εἰς ὕστε[ρο]ν τῷ ἐπιβάλλοντι ἔτει

<sup>26</sup> Foti Talamanca (1979) pp. 145-146 e nota 262.

<sup>27</sup> Cfr. δέησιν δικαιοσύτη[ν] in P.Oxy. XVII 2133 r. 3, petizione al prefetto dell'inizio del IV<sup>p</sup>.

<sup>28</sup> Riguardo alle analogie degli epiteti dei sovrani nel provvedimento citato in P.Oslo III 126 cfr. p. 781 n. 85.

<sup>29</sup> Per una simile richiesta legata all'assegnazione indebita di liturgie cfr. P.Mich. IX 529 del 237<sup>p</sup>. Per controversie private cfr. P.Mich. VI 422 (197<sup>p</sup>), P.Mich. VI 425 (198<sup>p</sup>), BGU XI 2061 (210<sup>p</sup>).

ἀντιλαβέ[σ]θαι τῆς ἐνχειρισθησομένης ὡς πρόκειται, ἵν' ὦ εὐεργετημέν[ο]ς. διευτύχει.

**SB XIV 11980 rr. 7-36 = PSI XII 1245 rr. 7-34**, 207<sup>p</sup>, Arsinoe (? ma presentata a Menfi), al prefetto (copia – di copia autenticata – in petizione allo stratego<sup>30</sup>): nella petizione al prefetto riportata in copia si chiedeva, rr. 27-32, ὅθεν, ἡγεμῶν κύριε, κατὰ πάντα κινδυνεύω[ν χρεώ]στης γενέσθαι καὶ καταλείψαι τὴν δημοσίαν γῆν<sup>31</sup>, πρόσεμί σοι [καὶ] ἀξιῶ, διὰ τὸ ἄπορόν με εἶναι, κελεύσαι γραφήναι [τ]ῷ τῶν δύο μερίδων στρατηγῷ ἀνδρὶ ἐπιμελεστάτῳ, ὅπως προνοήσῃ ἀπολ[ύσ]αί μ[ε] τῶν ἄλλων χρεῖων καὶ κατάσχῃ με τῇ σιτολογίᾳ τῶνδε εἰ . . . [ . . . (δύο?) ἐτῶν<sup>32</sup> χρεῖα(?) βαρυτ]άτη καὶ<sup>33</sup> ὦ εὐεργετημ[έ]νος· [διευ]τύχει segue la *hypographe* del prefetto, preceduta dalla relativa data, che rinvia il petente allo stratego, ὁ στρατηγὸς οὐκ ἄγνοεὶ τὸ π[ρ]οσῆκ[ον πρᾶ]ξαί· πρόθ[ε]ς<sup>34</sup>. Dopo la copia della petizione al prefetto e copia della *hypographe* datata, seguiva probabilmente copia dell'autentica di sei testimoni (il punto è lacunoso ma la procedura doveva essere quella attestata in diversi altri documenti<sup>35</sup>).

**P.Leit. 7 = SB X 10199, post 219/220<sup>p</sup>(?) o 223/224<sup>p</sup>(?)**, prov. inc., al prefetto (richiesta di esenzione da liturgia): rr. 12-16 τοῦ οὖν ψηφίσματος κατὰ βραχὺ παρακεινουμένου ἐξ οὗ μοι [ἀ]νέβαινεν ἔχειν περὶ ἐμαυτῷ χρηστὰς [τὰ]ς ἐλπίδας, δέομαι, ἡγεμῶν δέσποτα, ἐπινεύσαι σε ἄβ[ε]β[α]ίως τῇ [δεή]σει ταύτῃ [ . . . . . ] ψήφισμα, ἢ πῶς ἐστί δ[ ± 14 ]αι τ[ . . . . . ] ὑπόσχεσιν διὰ τὴν ξ[ ± ? ].

**P.Flor. III 382 = P.Flor. I 57, 222<sup>p</sup>**, Moirai (Ermopolite), al prefetto (esonero da liturgia): si tratta di una bozza scritta sul *verso* di una registrazione di conti<sup>36</sup>. Ai rr. 64-66, in una frase che pare faccia riferimento agli impacci fisici

<sup>30</sup> Cfr. *infra*, p. 774.

<sup>31</sup> Analoghi richiami al rischio di dover abbandonare la coltivazione della terra statale a causa dell'imposizione di incarichi liturgici o di altre difficoltà possono introdurre la richiesta come anche concluderla.

<sup>32</sup> τῶνδε εἰ . . . [ . . . (δύο?) ἐτῶν: Cfr. Thomas (1980), p. 359 (= BL VIII 377); ma la lettura e integrazione εἰρη[μένων] proposta lì da Thomas è a mio parere da accantonare, pur essendo plausibile il senso, perché osservando la foto disponibile del papiro (*PSI Online*) dopo εἰ si vede una lettera che non può essere *rho* ma piuttosto *gamma* oppure *ny*, seguita da tracce di due o tre lettere di incerta identificazione.

<sup>33</sup> χρεῖα(?) βαρυτ]άτη καὶ: cfr. Thomas (1980), p. 360 (= BL VIII 377).

<sup>34</sup> La richiesta chiedeva letteralmente di "ordinare di scrivere", κελεύσαι γραφήναι: come di consueto in questo periodo il responso è dato solo con una *hypographe*, non con una lettera di istruzioni mandata all'ufficiale. Chi aveva redatto la petizione al prefetto si aspettava già il semplice risultato della *hypographe*? E adattava in questo modo il 'κελεύσαι γραφήναι' all'attuale procedura? Cfr. *supra*, p. 569 e ss.

<sup>35</sup> Cfr. G. Bastianini, in P.Horak pp. 67-68.

<sup>36</sup> G. Vitelli nella seconda edizione si chiedeva come una bozza così poco accurata e piena di correzioni potesse essere stata presentata alla cancelleria del prefetto, come indicherebbero le note di disbrigo in fondo al documento scritte da una terza mano: la difficoltà si supera ponendo che questa fosse effettivamente una bozza, che ricevette innumerevoli correzioni da una 2<sup>a</sup> mano, e che servì da base per la stesura della bella copia della petizione, poi effettivamente presentata al prefetto. Data la lunghezza e la complessità del testo, non fu realizzata una seconda bella copia, e

dovuti all'anzianità del petente che spingono a presentare la petizione, καὶ ἀμφοτέρων (riferito alla vecchiaia e alla malattia agli occhi) μὲν ἤδη κατα[λ]είπεται παραμυθεία ἢ διὰ τῆς σῆς φιλα[ν]θρωπίας ἀνάπαισις τῷ γήρῳ δεῖδ'ομένη καὶ ὑπὸ σοῦ βεβαιωθ[εῖ]σα . . . . σις, ἵν' ὁ εὐεργετημένος ὑπὸ [σοῦ] τοῦ κυρίου. διευτύχει. Segue la copia di una registrazione di fanciulli selezionati per l'efebia del 166<sup>p</sup> (serve a dimostrare al prefetto l'età del petente, troppo anziano per l'assegnazione di liturgie) e segue poi la ricopiatura della *hypographe* e delle relative annotazioni di disbrigo che l'originale della petizione aveva ricevuto.

**SB XII 10797 = P.Mich. IX 529** *recto*, 237<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (protesta contro liturgia indebita) (► anche abusi di ufficiali): come in P.Oxy. XVII 2131 del 207<sup>p</sup> il petente agli ufficiali locali la responsabilità della nomina illegittima alla sitologia. Poiché egli ha già rivestito la carica per il raccolto precedente dovrebbe essere esentato, e la petizione cita costituzioni imperiali che vietano questo tipo di vessazioni; cfr. anche *supra*, p. 728, tra le richieste per vessazioni. Nella richiesta ai rr. 13-19 si chiede un'udienza in contraddittorio con gli ufficiali accusati (come in P.Oxy. XVII 2131): κατέφυγον ἐπὶ τοὺς πόδας σου δέο[μενός σου τύχης(?)]<sup>37</sup> τῆς λαμπροτάτης, ἐάν δό[ξ]ῃ, ἀκοῦσαί μου πρὸς [αὐτοὺς ὥστε(?)] τῆς σῆς(?) τοῦ κυρίου μου βοηθείας δυνηθῆναι μ[ε τύχειν ὅπως ἀπὸ τῆς] παρανόμου ταύτης ἀναδόσεως οὕτω[ς ἀφεθεῖς(?)] δυνηθῶ ἀμέμ[πτως ἀποπληρῶσαι τὸ τῆς προενηρι[ισθείσης μοι λειτουργ]ίας βάρος καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων [εἰς ἀεὶ(?) τῇ τύχῃ σου ε]ῴχαριστεῖν. διευτύχει. Dopo tracce non decifrabili segue una *hypographe* datata, con l'indicazione dei numeri di registrazione (*kollema* e *tomos*).

**PSI Com6 16 rr. 1-6**, 239<sup>p</sup>, Ossirinchi, al prefetto(?) o all'epistratego(?) (copia in petizione a stratego) (richiesta di esonero da liturgia): r. 2 e ss. παρακα[αλῶ καὶ δέομαι, ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξῃ, κελεύσαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ]ατηγῷ ἐπι[σ]ταλῆνα[ι ± 34 ] [. . . . . ] ψων ἵν' ὁ βεβηθημ[ένος] διευτύχει. Segue la copia della *hypographe*, preceduta dalla relativa data, e poi prosegue la richiesta allo stratego (per la quale v. *infra*, p. 777).

---

come promemoria presso il petente rimase solo questa malandata bozza. Su di essa poi vennero annotate, per conservare un personale promemoria, le note di evasione della cancelleria, che sicuramente furono comunque ricopiate in altre comunicazioni da presentare in altre sedi. Ciò corrisponde a quanto annotato da Haensch (1994), p. 522, nel suo repertorio di *subscriptiones*: «später um die subscriptio ergänzte Kopie (auf dem Verso) der beim Präfekten eingereichten Petition». Dobbiamo quindi ipotizzare che il papiro rimase sempre presso la residenza del petente (probabilmente Moirai, cfr. r. 28). L'indicazione di provenienza «Hermupolis Magna» indicata da Vitelli in entrambe le edizioni non corrisponde a quanto da lui registrato in P.Flor. I p. III e p. VI: il papiro è da lui contrassegnato con (b), che indica la provenienza da acquisto e non dagli scavi di Hermoupolis.

<sup>37</sup> L'integrazione, con punto interrogativo, è nella riedizione di N. Lewis: non ha esatti paralleli come formula introduttiva di richiesta, ma l'integrazione appare verosimile, anche considerando l'associazione di aggettivo e sostantivo in SB XXVI 16816, 23 e in Plut., *Ant.* 33.2; cfr. *infra*, p. 942 n. 14.

**SB XVI 12994 rr. 14-26 = P.Mich. XIV 675 rr. 14-26**, 239<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione a stratego<sup>38</sup>) (richiesta di esonero da liturgia): al prefetto veniva chiesto, rr. 19-23, τὰ δηγορευμένα ὑπὸ [τῶν θεῶν διατά]ξεων ἀξ[ι]ῶ καὶ ἐπ' ἐμοῦ φυλαχθῆ[να]ι. δι[ὸ] ἐπι(δί)δωμι τὰ βιβλίδια ὅπως, κύριέ μου, κατὰ [ ± 11 ] πρὸς τοὺς νόμους εὐσέβειαν κελύσης δι' ὑπογραφῆς τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [ ± 11 ] .σται παρ[α]νομίαν ἰσχὺν κατεχ. . . , τοῦτ' ἐστίν, ὅπως μὴ ἐνοκληθεῖν εἰς μηδεμί[αν] λειτουργίαν ἀκ[ολούθως] τοῖς καὶ ἐπ' ἄλλων πολλῶν κελυσθεῖσι, ἵν' ὧ εὐεργετημένος. διευτύχει. Di seguito si trovano (tutte in copia) la dichiarazione di consegna (per il petente che non sa scrivere), la data della *hypographe* e la *hypographe* del prefetto, la nota con il numero di archiviazione, e poi proseguiva la petizione allo stratego.

**P.Harrauer 35 rr. 37-64 = P.Leit. 8 = SB X 10200**, ca. 250<sup>P</sup>, Hermoupolis, al prefetto (protesta per irregolarità nell'assegnazione di più liturgie): la petizione è ricopiata all'interno di un dossier. Un minore di classe buleutica viene nominato prima *exegetes* nella città di residenza, poi a un'altra liturgia ad Alessandria, ma il fratello (tutore e presentatore della petizione) protesta facendo presente che nei registri dello stratego il nominato risulta ancora responsabile per le spese della precedente liturgia, e chiede (con linguaggio forbito e abbastanza ampolloso<sup>39</sup>) delle esenzioni<sup>40</sup>; P.Harrauer 35 r. 44 e ss., ἐπεὶ οὖν ἀμάντευτ[ον] ὄπω[ς] ἔναγχος ὑφ' ἓνα καιρὸν ἀθρόως τὸ τίμημα τῆς ἐξηγητείας τῷ [αὐτ]ῷ διεγράφη παρὰ τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ, ἐντευχθεὶς ἐν τῇ τοῦ προ[κειμένου] προσαγορεύσει ὑπ' ἐμοῦ καὶ παραθεμένου τὰς ὑπὲρ αὐτοῦ δικαιολογίας, ἵνα εἴη ἐντὸς τῆς τριετίας τῶν νόμων α[ὐ]τῷ συνχωρούντων [μετὰ τῆς σῆς ὑ]πογραφῆς τὸ ἀπαρενόχλητον, [ὅτι ἐστ]ὶ καὶ ὀρφα[ν]ός, κατὰ [τὴν ἔξοχ]όν σο[υ] ἀνδρεία[ν] καὶ φ[ι]λα[ν]θρωπία[ν] ἐπίνευέ[ν] μου τῇ δ[ε]ήσει, ἵνα καὶ [ . . ] ... Incerto è se sotto la colonna successiva del papiro (con la copia di un decreto) ci sia la continuazione di questa stessa petizione: rr. 63-64 [δ]ύνασθαῖ λοιπὸν ἐκ[τελ]εῖν τὸ τίμημα τῆς [ἐξηγητ]είας.

**P.Leit. 9 = SB VIII 10201**, metà III<sup>P</sup>, Heliopolis, al prefetto (protesta contro prolungamento di *somatike leitourgia*<sup>41</sup>): r. 11 e ss. ἀνα]καίως τ[ὴν] προσέλευσιν ποι[ού]μεθά σοι ἀ]ξιούντε[ς κ]ελυσθῆναι τοῖς... Seguono diversi rigghi assai lacunosi di difficile integrazione. Nei rigghi precedenti, se giusta l'interpretazione dell'editore, ci potrebbe essere il riferimento alla visita del prefetto nella loca-

<sup>38</sup> Per la petizione e la richiesta allo stratego cfr. *infra*, p. 778.

<sup>39</sup> Sullo stile 'supplichevole' di questa petizione cfr. il commento di Ppathomas (2009), p. 491.

<sup>40</sup> Per la discussione della legittimità di queste richieste, se giuste le integrazioni e l'interpretazione del testo, cfr. l'ampia introduzione del primo editore Lewis, col confronto di numerose fonti.

<sup>41</sup> Col termine *somatike leitourgia* potevano essere intesi anche incarichi di tipo amministrativo e poliziesco, non solo prestazioni fisiche di più basso livello. La distinzione chiarisce che lo svolgimento dell'incarico non richiedeva direttamente l'utilizzo del proprio reddito.

lità: forse in tale occasione è stata presentata questa petizione?

**PSI Congr. XX 13 rr. 5-22**, 260/261<sup>P</sup>, Ossirinichte, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (richiesta di esonero da liturgie): al prefetto si chiedeva, rr. 14-20, εἰς λειτουργίαν φυλακίαν ἀναδοθεῖς δέομαι ± 20 ἔάν σου τῆ] εἰ[ὺ]μενεστάτη τ[ύ]χη δοκῆ διὰ τῆς πρὸς εὐερ[γεσία ± 25 ] μ[ο]υ τὸ γῆρας κ[ε]λ[ε]ῦσαι<sup>42</sup> τῶ τοῦ ν[ο]μοῦ στρατηγῶ ± 28 ] ἀπὸ πασῶν λ[ε]ιτ[ου]ργιῶν καὶ [. . . . .]τικων [. ± 28 ] ἔκ τῆς σῆς εὐ[ε]ρ[γεσίας τὸν ἐπιλοιπὸν μου τ[ ± 28 ] συνεστάναι καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τ[ῆ] τύχη ± 20 – διευ[τ]ύχει. Segue la copia della dichiarazione di consegna (per il petente che “non conosce le lettere”), alla quale seguono copia della data (in formato breve, relativa alla *hypographe*), *hypographe* e relativa nota di registrazione.

**P.Wisc. I 2 rr. 5-37**, 272<sup>P</sup>, Naukratis > Arsinoite, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (protesta contro assegnazione indebita di liturgia<sup>43</sup>): al prefetto si chiedeva, rr. 31-35, ]το τὴν πρόσδοον πο[ ± ? ]<sup>44</sup> ὅπως κελεύσης διὰ [ ± ? ] ἄστον παρασχέσθαι ν[ ± ? ] τελείων καὶ τῆ τύχη [ ± ? ] τυχεῖν γ μέρους [ ± ? ]... Seguiva la *hypographe*.

**P.Mich. IX 530**, 277/278<sup>P</sup> o prima, Karanis, al prefetto? (protesta contro re-imposizione di una liturgia): nella richiesta ai rr. 22-26 si domanda un generico ordine allo stratego<sup>45</sup>, δέομαι σου τῆς ἀνδρ[ο]ν[ο]μίας κελεύσαι σε διὰ σῆς προστάξεως τῶ στρατηγῶ] ἀνδρὶ ἐπιεικεστάτῳ ἀρμοζομένῳ τῆ σῆ δικαιοκρῖσις ἀμειβίαν μω[ρ]ίαν γείνεσθαι προφάσει τῆς ὀριοδοκτικίας καὶ ᾧ ὑπὸ σο[ῦ] βεβηθημένος, διευ[τ]ύχει. Segue la dichiarazione di consegna del petente (2<sup>a</sup> mano), e al di sotto, tutto scritto da una 3<sup>a</sup> mano<sup>46</sup>, è riportata la *hypographe* con data e note di registrazione. Sul *verso* βιβλίδι[ον καὶ] δίκη τοῦ [ ± ? ]<sup>47</sup>.

**SB XVIII 13932** = P.Oxy. XXII 2343, 287<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (protesta

<sup>42</sup> Nel papiro κελυσε. L'editore non segnala che qui bisogna intendere κελυσε per κελυσαι, un consueto scambio fonetico.

<sup>43</sup> Kelly (2011) pone questo documento nelle *Petitions without Disputes*, ma sicuramente questa è una petizione del tipo delle altre qui presenti (in particolare stesse motivazioni e procedura in PSI Congr. XX 13, 260/261<sup>P</sup>, Ossirinichte, allo stratego, e P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253<sup>P</sup>, Ossirinco, allo stratego, presentate contro nomine indebite e che Kelly inserisce nell'elenco delle petizioni con disputa), e che fa inoltre esplicito riferimento a nomine illecite (cfr. rr. 41-42, nella richiesta allo stratego, καὶ ἀνεπηρέαστος ± ? πα[σ]ῶν ὀχλήσεων λειτουργῶν).

<sup>44</sup> Probabilmente τὴν πρόσδοον πο[ι]οῦμαι...

<sup>45</sup> Sembra chiaro da questa impostazione della richiesta che chi redigeva la petizione già si aspettava la consueta *hypographe* dell'alto funzionario che delegasse lo stratego a occuparsi del caso personalmente. La *hypographe* che segue a questa petizione fa esplicito riferimento all'amministrazione della giustizia da parte dello stratego, r. 28 e ss. (3<sup>a</sup> mano) (ἔτους) γ Παχῶν α. πρόσθι τῶ στρατηγῶ τοῦ δικαίου φροντιοῦντι. Pare quindi che lo stratego in questo caso avrebbe dovuto convocare le parti in causa e affrontare il caso direttamente in un'udienza.

<sup>46</sup> Si tratta quindi probabilmente di una copia per uso personale su cui poi è stata ricopiata la *hypographe* con la relativa nota di registrazione.

<sup>47</sup> Cfr. *infra*, p. 1080 n. 204.

contro nomina a liturgia): dopo molti vani tentativi con udienze e petizioni l'istante chiede ora al prefetto una nuova udienza<sup>48</sup>, rr. 12-13 ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία καὶ ἀξιῶ παραγραφῆ μὴ ὑπ[ ± 6 δι]ὰ βραχέων ἀκουσθῆναι ἵνα χάριτάς σοι [ ± 5 ] διὰ πα[ντὸς] [ὁμολογήσω.] διευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna (riportata in copia come tutta la petizione). Poi seguono data in formato breve, *hypographe* e note di registrazione.

**P.Oxy. LXXIX 5210**, 298/299<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (richiesta di esenzione da liturgie): in base alle disposizioni imperiali vigenti un vincitore nei giochi sacri rivendica l'esenzione dalle liturgie, sia per la condizione di atleta vincitore sia per aver superato i 60 anni di età. Dopo una proposizione introduttiva che ricapitola la condizione e i diritti maturati, ai rr. 17-21 si chiede δέ[οι]μα ὄν ἄνθρωπος μέτριος καὶ ἀξιῶ, εἴ σου δοκεῖ τῇ τύχῃ, [ ca. 14 ]. οὐ ἐ[π'] ἀμιφοτέροις τούτοις μοι ἐπινεῦσαι καὶ δι' ἱερῶς σου ὑπογ[ραφῆς] κελεῦσαι ἔχ[ειν] με τὸ ἀπαρενόχλητον κατὰ τινα τρόπον ἵνα καὶ αὐτ[ὸ]ς τυχῶν τ[ῆ]ς ἀπὸ σοῦ εὐερ[γεσίας] χάριτας τὰς μεγίστας τῇ ἀνυπερβλήτῳ σου τύχῃ *vacat* [ὁμολογήσω. Segue il saluto διευτ]ύχει, e nei due righe seguenti una seconda mano ha scritto la probabile dichiarazione di consegna (lo stesso petente o qualcuno per lui) e, sembrerebbe, anche l'inizio della data. Non è facile spiegare la ragione del *vacat* tra τύχη e [ὁμολογήσω]: l'ultima parola è correttamente integrata perché serve a concludere la frase e rispecchia il formulario molto ben diffuso nello stesso preciso periodo<sup>49</sup>, ma si affaccia anche il sospetto che potesse essere stata dimenticata nel redigere questo esemplare. Per l'uso dell'aggettivo ἀνυπέβλητος cfr. TAM V,3 1418 = Hauken 1.1.3, a r. 23 θείας καὶ ἀνυπερβλήτου βασιλείας, riferito agli imperatori<sup>50</sup>. Lo stesso aggettivo è impiegato per descrivere un contesto negativo in P.Oxy. VIII 1121, 7 (295<sup>p</sup>), petizione al *beneficiarius*: r. 7 καὶ αὐτὴ γὰρ ἀνυπέβλητον ἐπίθῃσιν καὶ ἀρπαγὴν πάσχουσα.

### al corrector

**PSI IX 1076**, 258<sup>p</sup>, Ossirinco, al *corrector*<sup>51</sup> (ἐπανορθωτής) (protesta contro indebita assegnazione di liturgia): non rimane la richiesta. Si citava una *opinio*,

<sup>48</sup> Su questo caso cfr. Foti Talamanca (1979) p. 241 e ss., che nota come il susseguirsi di ricorsi e inviti del prefetto a presentare nuove petizioni appaia 'contraddittorio' (p. 244). In concreto pare comunque che il prefetto fosse molto occupato e non trovasse il tempo di badare a questa faccenda, e che a questo siano legati i rinvii.

<sup>49</sup> Tra i tanti esempi cfr. P.Nekr. 19 (284<sup>p</sup>) e P.Oxy. XII 1467 (263<sup>p</sup>).

<sup>50</sup> L'attestazione di P.Oxy. LXXIX 5210 si aggiunge ora alle osservazioni di Hauken che in nota all'iscrizione sottolineava che non c'erano paralleli di ἀνυπέβλητος associato alla dignità imperiale. Il papiro di Ossirinco ci mostra ora che lo stesso attributo era occasionalmente messo in relazione anche al prefetto, diretto rappresentante del potere imperiale.

<sup>51</sup> Cfr. BL II.2 145.

r. 14 τὴν ὀπινω[ί]ων[α]<sup>52</sup>.

### al *dioiketes*

**P.Oxy. VI 899 recto rr. 2-32 = W.Chr. 361 rr. 2-32**, 199<sup>p</sup>, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in seconda petizione al *dioiketes*, copiata in lettera del *dioiketes*(?) in petizione allo stratego) (assegnazione forzata di terra da coltivare): ai rr. 14-20 è la richiesta della prima petizione al *dioiketes*, οὐ δὴ χάριν ὑπὲρ τοῦ μὴ μετα[νάστ]ην [με γενέσθαι . . . . .] | [. . . . .] ἔξ . . σ[ω]ν μόνων τραφεῖσα καὶ ἀνα . . εἰσα δέομαι ἐπιδιδούσ[α τὸ ὑπόμνημα ± 21 ] [. . . τὰ] συμβεβηκότα μοι καὶ ἀπαλλάξαι με τῆς γεωργίας τῶν προκειμένων [ἀ]ρ[ουρῶν καὶ γράψαι τῷ τοῦ Ὁ][ζυρυγ]χείτου στρατηγῷ ὅπως ὁ ἐκάστης κώμης πραγματικὸς πρόνοιαν ποιήσῃ[ται ± 17 ] [. . . γεωρ]γίαν γενέσθαι. ἀνδράσι γὰρ ἔοικεν τὰ τῆς γεωργίας, ὡς καὶ σὺ ὁ κύριος ἐπίστ[ασαι, ± 16 ] [. . . . .]ματων διὰ τὴν ἔμφυτον σου εὐεργεσίαν ὑπέταξά σοι ὡς ἕτεραι ἀφο[. . .] [ ± 14 ἴν' ὧ ] | [διὰ] σοῦ κατὰ πάντα εὐεργετημένη. διευτύχει. Dopo (rr. 20-32) viene riportato il testo di precedenti giuridici sulla questione (verbali di processi, che citano anche decisioni di prefetti ed epistrateghi). Al r. 32 la sottoscrizione della petente alla prima petizione, sempre in copia, Ἀπολλ[ων]άριον ἢ καὶ Ἀριστάνδρα ἐπιδέδωκα. Segue la copia del visto che il *dioiketes* appose alla sua lettera che incorporava la petizione, ἐσημειω[σά]μην; dopo c'è la data da riferirsi al visto. Poi è specificato ἕως τούτου τῆς ἐπιστολῆς καὶ τοῦ βιβλιδίου τὸ ἀντίγρα(φον); e dal r. 33 c'è il testo della seconda petizione al *dioiketes* che citava la prima petizione insieme alla prima lettera di risposta del *dioiketes*.

**P.Oxy. VI 899 recto rr. 1-45 = W.Chr. 361 rr. 1-45**, 200<sup>p</sup>, Ossirinco, al *dioiketes* (copia in petizione a stratego) (assegnazione forzata di terra da coltivare): veniva citata la lettera (rr. 36-39) del *basilikos grammateus* vice-stratego agli ufficiali di villaggio perché si conformassero alle prime decisioni del *dioiketes*. Ai rr. 41-45 è la richiesta conclusiva della seconda petizione al *dioiketes*, ὅθεν δέομαι ἐὰν σοῦ τῆ τύχ[η] δόξη [κ]ελεύσαι ἐπιστρεφέστερον γραφήναι τῷ νῦν στ[ρατηγῷ] τοῦ νομοῦ ὅπως ἐπαναγκάσῃ τοὺς μὲν πρ[α]γματικὸς κατὰ τὰ ἐπ. . . . . ἐπιστ(α)λέντα αὐτ[οῖς] τ[ῆ]ν μεταδιαταγὴν ποιήσασθαι, τοὺς δὲ πράκτορας τὴν ἀπαίτη[σιν] ποιήσασθαι παρ[ὰ] τῶν ἀντιποιουμ[ένων] τ[ῆ]ς γῆς γεωργῶν, καὶ μὴ ἐνοχλεῖσθαι με γυναῖκα οὐσ[α]ν ἄνανδρον καὶ ἀβοήθητον, καθὼς [π]ρότερον ἐπ[έ]στ[ειλας] περὶ τούτου, ἴν' ὧ εὐεργετημένη. διευτύχει. Seguono la sottoscrizione della petente, la data, poi la copia del visto ((ἐσημειωσάμην)) del *dioiketes* alla lettera che incorporava la petizione, e il visto di un altro sconosciuto funzionario.

**P.Stras. I 57 recto**, 207<sup>p</sup>(?), Theadelphia, al *dioiketes*(?) (richiesta di esen-

<sup>52</sup> Evidentemente relativa al rifiuto di un ricorso. Cfr. P.Oxy. XVII 2130, 25 e P.Laur. IV 157, 4.

zione da liturgia): r. 11 e ss. ἀξιῶ [γράφ]αι τ[ῶ] τῶν Θεμιστοῦ καὶ Πολέμωνος μερίδων το[ῦ] Ἀ[ρσιν]οεῖτ[ου] στρατηγῶ ἀπαλλάξαι με τῆς κωμογραμμ[ατείας, ἵ]να δυ[νη]θῶ ἐ[ξ]αρκεῖν πρὸς τὴν δημοσίαν [γεωργίαν<sup>53</sup> καὶ τὴν σιτολογίαν, ἵ]ν' ὦ εὐεργ[ε]τημένοσ. Segue la dichiarazione di consegna (2<sup>a</sup> mano), la data di consegna (3<sup>a</sup> mano), e, di altra mano, la *hypographe* del funzionario.

### all'epistratego

**SB XVI 12833** = SPP XXII 39, 115-8.3.119<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, all'epistratego (liturgia indebita, inadempienze di uno stratego): richiesta al r. 20 e ss., ἀναγκαιῶσ καὶ νῦ[ν] σοι προσ]ελθεῖν ἠνάγκασμαι καὶ [δέομαι ἥ]δη ποτὲ τὸ γραφὲν ἐκ[β]ιβασθ[ῆ]ναι ἵν' ὦ εὐεργε[τημένοσ]. Cfr. *supra*, p. 731.

**BGU XI 2063**, 159-164<sup>p</sup>, Philadelphia, all'epistratego (protesta contro assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare, imprigionamento) (► anche abusi di ufficiali): r. 17 e ss. [ἐπεὶ οὖν ὑπ' αὐτο]ῦ μέ[χρι τ]οῦ[τ]ου συνε[ι]χθ[ῆ] μὴν, ἀξιῶ, ἐάν σο]υ τῆ [τύχη δ]όξη, διακοῦ[σαί μου ± ? ἴνα] δηλώ[σω] σοι, κύριε ε. [ ± ? ] . . ιοστ . . ι ἀδ[ικ]ηθ[ε(?)].

**P. Würzb. 9**, 161-169<sup>p</sup>, Arsinoite, all'epistratego? (contro assegnazione di liturgia): rr. 24-27 [ ± 12 κελεῦσ]αι [γραφῆ]ναι τῶ τῆσ [Ἡ]ρακλείδου μ[ερίδοσ τοῦ Ἀρσι]ν[οεῖτο]υ στρατηγῶ ± 9 ] τῆ ὑ[πηρ]εσία, ἴνα δυνηθῶ ἐκ τῆ[σ] σῆσ βοηθεί[ασ] .[ . . . . . ] μετέχειν [τῶν] δοθ[ε]ῖσ[ω]ν ἡμε[ῖν] ὑπὸ τῶν θε[ῶ]ν αὐτοκρατόρων] κ[αὶ τῶ]ν [κυρίων] ἡμ[ῶ]ν δωρε[ῶ]ν. Spazio bianco e διεντ[ύ]χει. A sostegno della richiesta, nei rr. 28-71 seguono, come annunciato, copie di due costituzioni imperiali, due lettere di Petronius Mamertinus a strateghi del nomo Tinite dell'Arsinoite, una lettera dell'epistratego dell'Eptanomia allo stratego del nomo Tinite. Segue la dichiarazione di consegna di mano del petente, la *hypographe* (3<sup>a</sup> mano) del destinatario (prob. l'epistratego dell'Eptanomia<sup>54</sup>) che come richiesto rinvia la faccenda allo stratego, e (4<sup>a</sup> mano) ἀπόδοσ.

**SB XVI 12500** = SB X 10761 = BGU XI 2064, 171<sup>p</sup>, Theadelphia, all'epistratego (indebita nomina a due liturgie): r. 15 e ss. [δέ]ομαι, ἐάν σο]υ [τῆ] τύχη δόξη γράψαι] τῶ τῆσ Θε[ε]μιστοῦ καὶ Πο[λ]έμωνοσ μερίδοσ στ[ρατηγῶ] Φ[αν]ία ὅπωσ ἔ[τεροσ ἀντ' ἐμοῦ] εἰσ τὴν] ἐπιτήρη[σιν] ἀ]γαδοθῆ, ἵ]να δυνηθῶ . . . . . τῆ πρ]ακτορεία [προσ]ευκαιρεῖν [ ± ? . . ] . μο . ειν, δ[έ]σ[ποτα] τῆσ ημ[ ± ? . . . . . ]τα βα[ρ]ύτατα εἶναι [ ± ? ἵν' ὦ εὐεργε]τημέ]νοσ, δ[ι]ετυ]χει. Nel r. 22 finisce la richiesta, di seguito c'è il saluto e segue poi l'inizio della formula di datazione, che occupa tre righe. Questi e i due righe seguenti sono assai lacunosi, ma per quanto rimane visibi-

<sup>53</sup> Per analogo coinvolgimento del giudizio del *dioiketes* περὶ γεωργίας δημοσίας γῆσ, che qui si sovrappone all'assegnazione di altre due liturgie, cfr. P.Oxy. VI 899 *recto* e *verso*, del 200<sup>p</sup>.

<sup>54</sup> Cfr. le ipotesi dell'editore Wilcken; Thomas (1982), p. 91; Haensch (1994), p. 508 n. 71, p. 537, p. 542 n. 21.



le appaiono scritti dalla stessa mano del resto del documento. Tutte queste caratteristiche mi fanno ritenere che questa fosse una copia ricavata da un originale; e a supporto di ciò si aggiunge l'osservazione della disposizione grafica del prescritto (v. *supra*), con la parola ἐπιστρατή|γωι separata tra due righe, in modo piuttosto 'inelegante' se si considera l'importanza del destinatario. Lewis a p. 26 della sua edizione (SB X 10761) ipotizza che i rr. 25-26 potessero contenere la *subscriptio* dell'epistratego (quindi in ogni caso riportata in copia). Haensch (1994), p. 537 ha registrato (dubitativamente) questa ipotesi.

**P.Leit. 5**, ca. 180<sup>p</sup>, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia – *praktoria argyrikon*): la richiesta non chiede l'applicazione di una particolare procedura ma direttamente l'esenzione dalla liturgia: rr. 43-47 διὸ ἐπὶ σὲ τὸν κύριον κατέφυγον ἀξιῶν εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυνηθῶ συμμένειν καὶ τὰ δημόσια διευθύνειν<sup>55</sup> ἥ[ς δι]ατάσσο[μ]αι<sup>56</sup> δημοσίας γῆς ἃς γὰρ ἄλλας<sup>57</sup> δύναμαι σωματικὰς χρεῖας ὑπομένει ἄν' οὐκ ἀναδύομα[ι. ± ? ]. Segue διευτύ[χ(ει)]. Nel papiro, scritto su due colonne, non segue altro testo: si tratta di una copia, come ritenuto dallo stesso editore, N. Lewis, che notava anche come il r. 16 venne scritto in uno spazio interlineare, appunto perché dimenticato nella copiatura.

**P.Bodl. I 72**, 181<sup>p</sup>, Arsinoite, all'epistratego? (protesta per nomina a sitologia): r. 11 e ss. [διὸ ἀξιῶ σε] κελεῦσαι γραφῆν[αι] τῷ τῆς ± ? ] | [Ἡρακλείδου μερ]ίδος στρατηγῶ [ ± ? ] | [ ± ? ]. τῆς ἐν τῇ μ. [ ± ? ] | [ ± ? δ]ιευτύχ(ει). Segue la data, e in quel che rimane del papiro non è visibile altro.

**P.Tebt. II 328 recto**, 191/192<sup>p</sup>, Arsinoe (nomina a liturgia, dettagli del problema incerti): non rimane la richiesta.

**PSI X 1103**, 192-194<sup>p</sup>, Arsinoe, all'epistratego (indebita nomina a liturgia<sup>58</sup>): al r. 18 e s. [ ± ? ] καταφυ[γῆν ± ? ] era all'inizio della sezione di richiesta. Poi il papiro si interrompe.

<sup>55</sup> Stessa associazione di concetti, col verbo ἐπιμένειν (invece del più usuale συμμένειν) e con διευθύνειν, si trova in P.Fay. 296 descr., 117<sup>p</sup>, Euhemeria, allo stratego (recupero di un credito): πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐπιμένειν ἐν τῇ ἰδίᾳ διευθύνων τὰ δημόσια.

<sup>56</sup> Stessa successione di concetti e di termini, coi verbi διατάσσομαι e συμμένω in P.Flor. I 91, ca. 148<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): ὅ[πως δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένων σὺν γυναικὶ καὶ τέ[κνοις γεωργεῖν ἦν δι]ατάσσομαι βασιλικὴν γῆν ἢ ἀποδοῖδ[να] ἕξω τὰ καθήκοντά μ[οι] δημόσια καὶ λ[ε]ιτουργεῖν κατὰ δύναμιν ἴν' ὃ εὐεργετημέ]γος.

<sup>57</sup> Cfr. la nota al testo dell'editore Lewis, che riteneva che ἄλλας significasse che anche la *praktoria* era considerata un *munus corporale*. A supporto di ciò si possono confrontare le classificazioni date in Dig. 50.4.1.2 e 50.4.18.3 e 8. In 50.4.18.8: *Qui annonam suscipit uel exigit uel erogat, et exactores pecuniae pro capitibus personalis muneris sollicitudinem sustinet*.

<sup>58</sup> Paphthomas (2009), p. 489, oltre al riferimento alla μισοπονηρία nel preambolo sottolinea anche l'enfasi del racconto su povertà, vecchiaia e malattia del postulante. Trattandosi di una protesta contro una nomina a una liturgia, queste informazioni sono tuttavia 'organiche' al tipo di reclamo, evidenziando il diritto all'esenzione in base ad alcuni requisiti che erano anche stabiliti per legge.

**P.Mich. VI 426**, 199/200<sup>p</sup>(?), Karanis, all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): lacunoso nella parte finale, l'editore suppone che la richiesta potesse occupare i rr. 33-34<sup>59</sup>; ma in realtà la richiesta doveva estendersi almeno fino al r. 36 dove si legge δοξη[ ± ? ], probabilmente resto di una formula di attenuazione della richiesta; al r. 38 l'editore trascrive υβρ[ ± ? ] che fa pensare al concetto di *hybris*, che non compare in quanto rimane leggibile del resto della petizione, e che di solito non è menzionato alla fine delle richieste.

**SB XXII 15494**, II-III<sup>p</sup>, Nilopolis (Arsinoite), all'epistratego (protesta contro assegnazione di liturgia): lacunoso, non rimane la richiesta. L'argomento è ipotizzato dall'editore sulla base dei resti dell'inizio del racconto.

### allo stratego

**P.Hib. II 272**, I<sup>p</sup> ex.-II<sup>p</sup> in., Psychis (Eracleopolite) (abusi di ufficiali? assegnazione di liturgia?<sup>60</sup>): assai lacunoso; non rimane la richiesta.

**P.Phil. 10**, 139<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di BGU VII 1572): da una corporazione di tessitori; dato che alcuni di loro sono stati già nominati per altri incarichi, i tessitori domandano preventivamente di essere esentati da altri servizi per poter ottemperare alle commissioni di vestiario da parte dello stato. Ai rr. 12-21 ἀναγκαίως ἐπὶ σὲ κ[ατε]φύγο[μ]εν καὶ ἀξιοῦ[μ]εγ, ἐά[ν] σοι δ[όξη] ἐπιτρέψαι<sup>61</sup> ἑαθῆναι ἡμᾶς τοὺς ἔτι ὑπολειπομένους ἀπὸ τῆς τέχ[ν]η[ς] ἀπερισπάστους ἀπὸ ἄλλων χρειῶν, ὅπ[ω]ς τὸν ἐκδεδομένον ἱματισμὸν ἀπαρτί[σω]μεν καὶ παραδῶμεν, καὶ [μά]λιστα ὅ[τ]ι ἐπίκειται ἡμῖν ἑτέρου δημοσί[ου] ἱματισμοῦ ἕκδοσις ἢν π[ά]λιν ἡμᾶς ἀπαρτίσ[αι] δ[ε]ήσει, ἕν' ὧμ[εν] πεφιλανθρωπη[μένοι] <sup>62</sup>. In entrambi i duplicati segue la conferma (già dichiarata nella descrizione nei fatti, qui a mo' di 'firma') che di 12 tessitori della corporazione quattro sono impegnati in altro servizio e che quindi otto sono quelli rimasti. Poi in entrambi i duplicati segue la data, scritta lasciando bianco uno spazio equivalente a uno o due righe.

**BGU VII 1572**, 139<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (esenzione da liturgie) (dupl. di P.Phil. 10): sulla base del confronto dei duplicati, che presentano nel-

<sup>59</sup> Come nota l'editore la *epistole* di Alfenus Apollinaris allo stratego riportata in copia dal r. 24 in poi non doveva essere molto lunga. Kelly (2011), p. 138 n. 82 segnala che potrebbe trattarsi dell'inizio di una petizione ad Alfenus Apollinaris – per il quale cfr. J. Rea in CdÉ 43 (1968), pp. 370-373 –, ma in realtà si tratta sicuramente di copia della lettera mandata da quello allo stratego in seguito al reclamo di Gemellus.

<sup>60</sup> Cfr. p. 358.

<sup>61</sup> Cfr. BGU III 908, 101/102<sup>p</sup>, Ptolemais Euergetis, al centurione (imposizione di liturgia, v. sotto): r. 28 e ss. διὸ ἀξιοῦμεν, ἐάν σοι φαίν[η]ται, ἐπιτρέψαι αὐτοῖς ἀποσχέσθαι ἡμῶν, ...

<sup>62</sup> Rispetto a BGU VII 1572 questo duplicato presenta più abbreviazioni di parole anche nell'indirizzo.

le parti leggibili un testo pressoché identico, ritengo che siano da correggere alcune integrazioni dei primi editori di BGU VII 1572 (v. note); rr. 10-16 ἀναγκαιώς ἐπὶ σὲ κατεφύγομεν [καὶ ἀξι]οῦμεν<sup>63</sup>, ἐάν σοι δόξη, ἐπιτρέψαι ἑαθῆναι ἡμᾶς τοὺς [ἔτι ὑπο]λειπομένους<sup>64</sup> ἀπὸ τῆς τέχνης ἀπερισπάστο[υς] ἀ[πὸ ἄλλων] χρειῶν<sup>65</sup>, ὅπως τὸν ἐγδοδομένον ἱματι[σμοὺν ἀπαρτ]ίσωμεν<sup>66</sup> καὶ παραδῶμεν καὶ μάλιστα ὅτι ἐπὶκε[ῖται ἡ]μῖν ἐτέρου δημοσίου ἱματισμοῦ ἕξδοσις, ἦν πάλιν ἡμεῖς ἀπαρτίσαι δεήσει, ἵν' ὦμ(εν) πεφιλανθρωπημένοι. Dato che entrambi i duplicati furono trovati negli scavi effettuati a Philadelphia, si può ipotizzare che rappresentino le copie rimaste in mano dei vari membri del gruppo dei petenti, come promemoria personale.

**P.Oxy. VI 899 recto** = W.Chr. 361, 200P, Ossirinco a stratego(?) (assegnazione forzata di terra da coltivare): la petizione (secondo gli editori Grenfell e Hunt rivolta allo stratego, come è in effetti probabile) contiene copia di precedenti petizioni e di altri relativi documenti (ἕως τούτου τ[ὸ] βιβλίδιον καὶ ἡ ἀναγρ[α]φή καὶ ἡ ἐπιστολή); la richiesta conclusiva ai rr. 47-49 è οἷς ἀκολ[ο]υθή[ω]ς | [ἀ]ξιῶ ἐπιστεῖλαι ἑσέ' τοῖς (ἐπὶ) τῶν τόπων πραγματικοῖς ὄπω[ρ]ς καθ' (ᾧ) ἡξίωσα τὴν με[τα]διαταγὴν ποιήσονται πρὸς τὸ καὶ τοὺς πράκτορας τὴν ἀπαίτησιν τῶν ὀφειλομένων ποιήσασθαι παρ' ᾧν προσήκει. Seguono (in questa che è tutta una copia), la data, la sottoscrizione della petente, poi la sottoscrizione del suo tutore, e la nota dell'assistente che ha notificato la petizione, [. . . .]ς ὑπηρετής ἐπή[ν]εγκα, seguita dalla data (stesso giorno). Lo schema riassuntivo di quella che era la forma originaria di tutto questo documento è data da Grenfell e Hunt a p. 225 dell'edizione.

**SB XIV 11980 = PSI XII 1245**, 207P, Arsinoe, a stratego (riportata petizione al prefetto) (assegnazione indebita di liturgia): è una petizione originale allo stratego che riporta integralmente la copia autenticata di una petizione del prefetto<sup>67</sup> che aveva ricevuto una *hypographe* ed era stata esposta. Di conseguenza ora allo stratego si chiede semplicemente, senza molti giri di parole, di ordinare ai *komogrammateis* di nominare un'altra persona per la *epiteresis* di terreni confiscati, rr. 2-6 ο[ὗ] ἐπιδ[έ]δω[κα] Σουβατιανῶ Ἀκύλα τῷ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι βιβλι[δίου] καὶ ἡς [ἐστὶν ὑπ']αὐτὸ ἱερωτάτης αὐτοῦ ὑπογραφῆς ἀντίγραφον ὑπόκειται, καὶ ἀξιῶ [κελεῦσαι] ἐπὶ τοῦ παρόντος τοῖς [τῆ]ς Ἐρμουπόλεως ἐν κλήρῳ [κ]ομογραμματ[ε]ῦσι ἕτερον] ἀντ' ἐμοῦ εἰς τὴν ἐπιτήρησιν ἀναδοθῆναι. [δι]ευτ[ύ]χ[ει]. Dopo la copia della petizione al prefetto e della sua *hypographe*, si trova la data della petizione allo stratego (rr. 37-39). Sulla natura della se-

<sup>63</sup> Ed.pr. αἰτ]οῦμεν.

<sup>64</sup> Ed.pr. τοὺς [κατα]λειπομένους.

<sup>65</sup> Ed.pr. ἀ[πὸ πασῶν] χρειῶν.

<sup>66</sup> Ed.pr. . . . τελ]έσωμεν.

<sup>67</sup> Cfr. *supra*, p. 765.

conda data alla fine del r. 39, dove rimane leggibile solo ] Μεσορή [, nutro dubbi: non escluderei, nonostante la differenza di scrittura, che possa essere solo la prosecuzione della data che inizia al r. 37<sup>68</sup>. Il secondo editore – in MPhL 2 (1977) pp. 19-20 – riteneva che potesse essere pertinente alla «sottoscrizione dello stratego», ma non rimangono esatti paralleli di 'sottoscrizioni' degli strateghi nel senso di *hypographai* datate di responso a petizioni, analoghe a quelle degli alti funzionari di II-III<sup>p</sup>. È chiaro comunque che questo è un esemplare di petizione che rimase in mano allo stratego Sarapion alias Apollonianos, in quanto il papiro è stato trovato a Ossirinco, dove si è trovato un archivio ricco di documenti riferibili a questo personaggio<sup>69</sup>.

**PSI XII 1243**, 208<sup>p</sup>, Dionysias (Arsinoite), allo stratego (richiesta di esenzione da liturgia): la forma sintattica complessiva della petizione è singolare. Dopo il prescritto, in cui il petente dà le sue qualifiche di *demosios georgos* e *presbyteros*, segue un unico periodo sintattico fino alla fine della richiesta al r. 26. In questa lunga frase l'introduttiva proposizione causale (r. 6 ἐπεὶ ὁ τῆς Φιλωτερίδος κωμογραμματεὺς ἀνέδωκέν με νῦν εἰς ἐπιτήρησιν... ecc.) descrive i fatti che portano al ricorso, cioè l'indebita nomina a un'altra liturgia. Una simile funzione in altri casi è svolta da un'autonoma sezione di racconto. Dal r. 13 è la richiesta vera e propria che presenta due verbi principali (che reggono l'unico periodo sintattico della petizione) che si succedono senza congiunzioni, entrambi seguiti da due lunghi incisi che ribadiscono sempre il medesimo concetto, cioè che non si può sostenere il peso di così tanti incarichi liturgici: ἀξιῶ, οὐ δυνάμενος ἀμφοτέρας τὰς χρεῖας ἐκτελεῖν καθ' ἃ καὶ τοῖς κυρίοις ἡμῶν αὐτοκράτορσι ἔδοξεν μὴ ὑφ' ἓνα καιρὸν δύο λειτουργίας τινὰ ἐκτελεῖν, δέομαι, ἄνθρωπος πένης μόλις τὴν πρεσβυτερείαν καὶ τὴν γεωργίαν δυνάμενος ἐκτελέσαι βαρυτάτην οὖσαν, ἀπαλλαγῆναι τῆς ἐπιτηρήσεως καὶ κελεῦσαι ἕτερον τῷ τῆς Φιλωτερίδος κωμογραμματεῖ ἀντ' ἐμοῦ εἰσδοῦναι, εἰς τὸ δυνηθῆναι με ἀμέμπτως καὶ τὰ τῆς γεωργίας τελέσματα διευθῆναι. Si noti che il testo è riportato da due duplicati<sup>70</sup> perfettamente identici scritti entrambi da una sola mano, e in entrambi i quali segue l'identificazione del petente coi connotati e la data. I due duplicati osservano identica disposizione dei rientri dei margini in corrispondenza delle varie sezioni del testo (prescritto, connotati, data)<sup>71</sup>.

<sup>68</sup> Ciò è comunque ugualmente compatibile con la ricostruzione delle fasi del ricorso proposta da Thomas (1980), p. 360.

<sup>69</sup> Bastianini (1969), pp. 149-182.

<sup>70</sup> Segnalati anche nel repertorio di duplicati di Nielsen (2000), nr. 288.

<sup>71</sup> Le immagini sono disponibili online (*Photographic Archive of Papyri in the Cairo Museum*). I due duplicati sono stati ritrovati a Ossirinco (kôm Ali-el-Gammân), e sono tra i resti dell'archivio della famiglia di Sarapion alia Apollonianos, il quale si portò dietro nella sua città molti documenti relativi ai suoi vari incarichi di stratego nell'Arsinoite e nell'Ermopolite (cfr.

**P.Aberd. 176 descr.**, 204-205<sup>p</sup>, Arsinoite, *basilikos grammateus* vice-stratego (protesta contro assegnazione di liturgia): l'editore segnalava che si tratta di dieci righe di scrittura per una protesta contro una designazione illegale a una liturgia (πρεσβυτερεία κόμης), ma trascriveva solo il testo del prescritto. Probabilmente non rimangono tracce della richiesta.

**P.Bodl. I 40**, 222-235<sup>p</sup>, prov. inc., allo stratego(?) (indebita assegnazione di liturgia?): rimane solo la fine del racconto e la richiesta. Nella ricostruzione dell'editore il petente faceva valere la sua cittadinanza in una metropoli per far esonerare un suo schiavo da una liturgia in un villaggio. Ma nel papiro non rimane alcuna menzione dello schiavo. La petizione potrebbe in realtà avere a che fare con tutt'altro tipo di contenzioso, tanto più che la richiesta è semplicemente, rr. 3-8, ἔχων οὖν τοῦ γένους τὰς ἀποδείξεις καὶ ἄς κατὰ χρόνους ἐξετέλεσεν ἐκεῖνος λειτουργίας ἐπὶ τῆς κόμης, ἐπιδίδωμι ἀξιῶν ἐν καταχωρισμῷ γενέσθαι εἰς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον. διευτύχει. Sullo stesso rigo e nel successivo c'è la dichiarazione di consegna (2<sup>a</sup> mano), scritta di proprio pugno dal petente in una goffissima grafia, e al di sotto di uno spazio alto ca. 2 cm lasciato in bianco c'è la data, scritta certamente dalla 1<sup>a</sup> mano, mentre l'*ed.pr.* la attribuiva a una 3<sup>a</sup> mano: l'osservazione della tavola dell'edizione mostra chiaramente che tutte le lettere sono tracciate con le forme delle lettere dei righe precedenti (cfr. in particolare *rho*, *csi*, *epsilon*, *tau*); e, d'altronde, l'intervento di un'altra persona per scrivere la data di una petizione di questo tipo sarebbe abbastanza inconsueto. L'editore ipotizzava (p. 40) che 'perduta' fosse la *hypographe* dell'ufficiale con la relativa data e con il numero di *kollema*. In realtà il *petitum* di questa petizione lascia intendere che era molto probabilmente rivolta allo stratego<sup>72</sup>, dal quale le petizioni non ricevevano lo stesso tipo di note di disbrigo cui l'editore fa riferimento citando gli studi di Thomas e Haensch – e, in ogni caso, non a tutti gli esemplari o copie di una qualunque petizione venivano necessariamente aggiunte note di disbrigo.

**P.Oxy. XLIII 3105**, 229-235<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): non potendo assumersi l'incarico della *πρακτορεία σιτικῶν* assegnatogli da un *amphodogrammateus* il petente opta per

---

analogamente PSI XII 1245). Se i due duplicati erano entrambi esemplari scritti e consegnati al momento dell'istanza, redatti forse nella stessa capitale del nomo dove si recò il petente, bisogna chiedersi perché rimasero tutt'e due in mano dello stratego Sarapion che se li portò in Ossirinchte. In alternativa si può anche ipotizzare che fossero due copie identiche ricavate da un originale ricevuto dalla cancelleria dello stratego, presso la quale l'originale rimase conservato. Per altri documenti scritti interamente da una sola mano, con l'indicazione dei connotati di petenti che non scrivono la propria sottoscrizione (perlopiù in quanto analfabeti), e di cui non è facile dire se si tratti di esemplari originali o copie successive, cfr. PSI XV 1526 (160<sup>p</sup>) e SB VI 9328 = P.Bacch. 19 (171<sup>p</sup>), entrambi allo stratego, entrambi da petenti di Bakchias.

<sup>72</sup> Cfr. Kelly (2016), p. 416 e n. 30.

la cessione dei beni. Quanto posseduto dal nominato e quanto si renda necessario all'espletamento dei compiti della liturgia viene messo a disposizione dell'ufficiale, come disposto dal rescritto imperiale (attestato anche da P.Oxy. XII 1405 e P.Oxy. LXIV 4437) riportato prima della petizione: r. 19 e ss. [κα]τὰ τὸ παντελὲς μὴ δυνάμ[ε]ν[ο]ν ἀντέχειν [τῆς] χρείας, ἐξίσταμαι ὦ(ν) ἐὰν εὕρισκη μου [καὶ ἀξιῶ ἐ]πιτιδούς σοι περὶ τούτου τᾶδε τὰ βιβλίδια οἷς προέταξα τῆ[ν] θεῖαν διάταξιν ἐπιστεῖλαι δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν τὸ ἴσον τῷ Αὐρηλίῳ Ἡλιοδώρῳ ἵνα κατὰ τὸν τῆς ἀναδόσεως κίνδυνον ἀκολουθῶς τοῖς ἀναντι(ρ)ρήτοις διηγορευμένοις ἐπιγῶ ὑπὲρ ἐμοῦ τῆς χρείας ἀντιλήμψασθαι δι[τ]ὰ τῶν ἡμετέρων ἂ ἐὰν σχῆ με- ... segue una lacuna, e segue la data. Poi il papiro si interrompe.

**P.Oxy. LXIV 4437**, ca. 229-237<sup>p</sup>, Talao (Ossirinchte), allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): rifiuto di πρακτορεία ἀργυρικῶν con *cessio bonorum*. L'impostazione del documento (con la menzione del rescritto imperiale) è identica a P.Oxy. XLIII 3105, mandata allo stesso stratego. Questo documento si interrompe però poco dopo l'inizio del racconto.

**P.Oxy. XII 1405**, 236/237<sup>p</sup>, Sinkepha (Ossirinchte), allo stratego (rifiuto di incarico liturgico, con cessione dei beni): in seguito alla nomina alla πρακτορεία ἀργυρικῶν nello stesso giorno il petente ricorre alla *cessio bonorum*, ma a differenza degli analoghi e coevi P.Oxy. XLIII 3105 e P.Oxy. LXIV 4437 qui il petente sembra voler far notare l'irragionevolezza della situazione (r. 23 οὐκ ἀνὰ λόγον οὖν οὐδὲ πρὸς [τὸ(?)] μέρος τῆς λειτουργίας) pur evidentemente non contestando la legittimità della nomina. Non rimane la richiesta, ma dobbiamo naturalmente pensare che si attendesse alla forma di P.Oxy. XLIII 3105 e alla procedura ivi menzionata (notifica al funzionario nominante).

**PSI Com6 16**, 239<sup>p</sup>, Ossirinchte, allo stratego (richiesta di esonero da liturgia): manca l'inizio del documento; dopo aver riportato il testo di una petizione (prob. al prefetto, o all'epistratego, rr. 2-4 παρακ[αλῶ καὶ δέομαι, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ]ατηγῶ ἐπι[σ]ταλῆνα[ι ± 34 ] | [ . . . . . ] ψων ἴν' ὃ βεβηθημ[ένος, διεντύχει] con la relativa *hypographe* che rinviava la questione allo stratego (r. 6), viene riportata la richiesta allo stratego di inviare disposizioni agli ufficiali di villaggio e ai *bibliophylakes* (cfr. SB XVI 12994) perché considerino il petente come esente da liturgie, probabilmente per raggiunti limiti di età (r. 12 ἡλικίας). Ai rr. 7-10 (molto lacunosi) ὅθεν ἀξιῶ ἐπιστεῖλαί σε τῷ τῆς προγεγραμμένης Τήεως<sup>73</sup> τοῦ εισιόντος ἔτου[ς ± 32 ] ταιον με ὄντα λειτουργιῶν εκ[ ± 24 ] καὶ μὴ παρεγχειρῆ τοῖς διηγορευμένοις ± 20 – τοῖς] βιβλιοφύλαξι ἴν' καὶ αὐτοὶ εἰδῶσι<sup>74</sup> ± 31 ] ἡλικίας τῆς ἀλειτουρ[ησίας ± 34 ] τῷ

<sup>73</sup> Cfr. la correzione proposta da Hagedorn (2005), p. 179, sulla base del confronto con SB XVI 12994; *ed.pr.* ἀξιῶ ± 30 ]νης τῆ ἔως...

<sup>74</sup> Correzione di Hagedorn (2005), p. 179; *ed.pr.* ἴν' ὃ αὐτοῖς.

ὀνόματί μου ποιήσε[ιν τὴν δέουσαν παράθεσιν ± 20 ] τῆς ἀλειτουρησίας. . . [ ± 40 ] τοῖς διηγορευμέ[νοισι]. Segue la data, poi la dichiarazione di consegna del petente (2<sup>a</sup> mano) con specificazione che un altro scrive per lui (che non sa scrivere) e in fondo al foglio (3<sup>a</sup> mano) l'inoltro dell'ordine tramite un assistente dello stratego (come probabilmente veniva richiesto nella petizione), con una data: (3<sup>a</sup> mano) Αὐρή[λιος ὁ δεῖνα ὑπρέτης ἐπήνευ]κα. (ἔτους) β [ ± ? ]

**SB XVI 12994 rr. 10-32 = P.Mich. XIV 675 rr. 10-32**, 239-241<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (copia in lettera dello stratego di due anni successiva alla petizione al prefetto; incerta è la data della petizione allo stratego<sup>75</sup>) (richiesta di esonero da liturgia): allo stratego si chiedeva, rr. 28-30 ἀξιῶ ἐπιστεῖλαί σε τῷ τῆ[ς] Μερμέρθων, ἔνθ[α] καὶ ἐλει[τούρ]γη[σα, κωμογορ(αμματει), ἴν' εἰδῆ μὴ] ὑποκείμ[ε]νόν με λειτουργίαις, ἀλλὰ καὶ τοῖς τῶν ἐγκτήσεων βιβλ(ιοφύλαξι) τὴν δέουσαν πα[ράθεσιν ποιῆσθαι τῷ ὀνόματι μου. ἔστι δέ. Segue la lista dei nomi dei figli del petente. Poi c'è la dichiarazione di consegna (scritta per il petente che non sa scrivere, ma da un'altra persona rispetto alla petizione precedente), e in base alla ricostruzione della seconda edizione seguiva poi la nota di consegna da parte di un impiegato.

**P.Oxy. VIII 1119 = W.Chr. 397, 253<sup>p</sup>**, Ossirinco, allo stratego (protesta contro assegnazione liturgia): dopo aver ricevuto assenso da tutte le autorità coinvolte i due petenti antinoiti chiedono allo stratego di notificare il loro diritto all'esonero a un *phylarches* di un quartiere di Ossirinco. Tutte le comunicazioni delle autorità vengono qui allegate in copia, e lo stratego (o suo segretario) aggiunge in cima al documento la lettera di inoltro al *phylarches* come richiesto. La richiesta allo stratego è ai rr. 11-13, ὅθεν καὶ νῦν ὑπὲρ τοῦ μὴ καὶ τὸν νυνὶ φύλαρχον δοκεῖν ἀγνοεῖν αὐτὰ ταῦτα... ecc., [ ... ἐπιδίδομέν σοι τὰ ὑποκείμενα ἀντίγραφα ἀξιούντες αὐ]τὰ ταῦτα φανερὰ γενέσθαι δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν τῷ τῶν μελλόντων λειτουργεῖν ἀμφοδων φυλάρχῳ Αὐρηλίῳ Ἑρᾶ ἴν' εἰδῆ. Segue (stessa mano) la data, col mese scritto da altra mano, poi le copie dei documenti citati, e alla fine (r. 29 e ss.) la dichiarazione di consegna dei petenti (4<sup>a</sup> mano), e poi la nota di avvenuta consegna da parte dell'assistente dello stratego (5<sup>a</sup>

<sup>75</sup> È incerto quindi l'esatto ritardo con cui lo stratego venne incontro alle richieste del petente, ma si può ritenere che il petente non abbia aspettato molto a presentare le sue rivendicazioni allo stratego. Cfr. Lewis (1990), pp. 341-343, che ricostruisce i motivi di tanto differimento tra l'intervento dello stratego e l'esito positivo della petizione al prefetto, confrontando anche il notevole ritardo tra le petizioni al *dioiketes* e la petizione allo stratego attestate in P.Oxy. VI 899 *recto* = W.Chr. 361 del 200<sup>p</sup>. Non escluderei comunque neanche l'ipotesi che, forte della *hypographe* del prefetto, il petente rinnovasse la rivendicazione dell'esenzione di anno in anno in risposta a nomine effettuate dai funzionari che si avvicendavano nel villaggio: cfr. PSI Com6 16, 7-8, dove, seguendo la correzione di Hagedorn (2005), p. 179, vediamo che il petente chiede allo stratego di notificare l'esenzione da liturgie a un funzionario (già nominato) "del prossimo anno". La presente ipotesi se giusta fornirebbe così ulteriore spiegazione alla stessa richiesta in PSI Com6 16, 7-8, di cui Hagedorn fa notare la singolarità.

mano), e una nota di registrazione (forse della 5<sup>a</sup> mano).

**PSI Congr. XX 13**, 260/261<sup>P</sup>, Ossirinchte, allo stratego (richiesta di esonero da liturgia): petizione allo stratego dopo assenso del prefetto. Dopo aver riportato la petizione al prefetto e la relativa *hypographe*, allo stratego al rr. 23-25 si chiede solo l'inoltro di queste comunicazioni ai comarchi. ὅθεν κατα[ ± 24 τοῖς] τῆς Ταλαῶ κωμάρχαις ὅπως εἰδῶσι <sup>76</sup> κατα[ ± 28 ] ἡγεμόνος ὑπογραφήν ἀπηλλαγμένον . . . [ ± 28 ]. Nei righe seguenti ci sono la data in formato esteso e (2<sup>a</sup> mano) la dichiarazione di consegna (per il petente che "non conosce le lettere").

**P.Wisc. I 2**, 272<sup>P</sup>, Naukratis (residenza del petente) > Arsinoite, allo stratego, con copia di petizione al prefetto (protesta contro assegnazione indebita di liturgia): dopo aver ricevuto una *hypographe* positiva dal prefetto il petente richiede allo stratego la notifica della delibera a un *phylarches* della città dove era avvenuta la nomina; per analoga procedura cfr. in questi anni PSI Congr. XX 13 e P.Oxy. VIII 1119; rr. 38-44 ἀζῶ ἐπιστεῖλαι [ σε δι' ἐνὸς τῶν περὶ σε ὑπηρέτων τοῖς ἐρεθῆ[σι ὑπὸ τοῦ τοῦ ἀμφο]δου φυλ(άρχου) τοῦ εἰσιόντος [δ' ἔτους ± ? ]σει καὶ ἀνεπηρέαστος ± ? πα]σῶν ὀχλήσεων λειτουργῶν ± ? ἀκο]λούθως τοῖς ν[ό]μοις κα[ὶ] ± ? τοῖς κε]κελευσμένοις ὡς κα[ὶ] ± ? ... Segue la data. Poiché mancano note d'ufficio di inoltro e consegna dobbiamo pensare che questo documento fosse un duplicato o una copia realizzata per promemoria.

**P.Oxy. IX 1204**, 299<sup>P</sup>, Ossirino, allo stratego (protesta contro nomina a liturgia): r. 27 e s., dopo aver riportato il verbale di un'udienza davanti al prefetto, ὅθεν α[ ± 15 ] ἐὰν [σοι δόξη . . . . .]. ἐπιδ[. . .]ιωπ[. . . . .] τὸν προκείμενον Δη[μητριανόν. Sicuramente si chiedeva la notifica delle decisioni del prefetto, come preannunciato al r. 10<sup>77</sup> e nella copia del verbale ai rr. 24-25<sup>78</sup>.

### al centurione

**BGU III 908**, 101/102<sup>P</sup>, Arsinoe, al centurione (imposizione di liturgia): al centurione con questa petizione si richiede principalmente di impedire agli avversari di continuare gli atti persecutori in attesa della decisione del prefetto sulla questione dell'incarico liturgico: rr. 28 e ss. διὸ ἀξιούμεν, ἐάν σοι φάιν[ηται], ἐπιτρέψαι αὐτοῖς ἀποσχέσθαι ἡμῶν, ἄχρι οὗ [ ± 10 ] ὁ κράτιστος [ἡ]γέμων παραγεν(ό)μ(ενος) ἐπ(ι) τῶ(ν) τόπ(ων) διακο(ύ)ς(η) ἡμῶν. Non segue altro.

**SPP XXII 49**, 200/201<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (abusi di funzionari, prestazione non dovuta): contro un *oriodeiktēs* che vuole costringere dei

<sup>76</sup> Cfr. BGU II 614 citato dall'editore, e P.Oxy. VIII 1119, 13 (253<sup>P</sup>, Ossirino), con lo stesso contesto.

<sup>77</sup> ἐπεὶ οὖν διὰ ἀποφάσεως ἐκέλευσεν τὸ μεγαλεῖον αὐτοῦ παραγ'γεῖλαι με τῷ προκειμένῳ, ...

<sup>78</sup> παραγ'γεῖλάτω τῷ ἐλαμέ[νῳ αὐτὸν εἰς τὴν δεκαπρωτείαν...



*demosioi georgoi* a prestazioni non dovute; non vengono esplicitati maggiori particolari (nel racconto si precisa solo insistentemente la correttezza della propria posizione fiscale)<sup>79</sup>. Ai rr. 17-22 è la richiesta; combino qui la buona integrazione al r. 20 di E. Kiessling (in BL IV 96), la parziale rilettura di P.J. Sijpesteijn (BL VIII 482), e alcune mie ulteriori modifiche basate sulla foto del papiro ora disponibile online<sup>80</sup>: ὅθεν ἐπιδίδομεν καὶ | ἀξ[ι]οῦμεν ἕάν σοι δόξη [ἀ]χθῆναι | [αὐτὸν ἐ]πὶ σὲ [ . . . ] καὶ διακοῦσαι ἢ[μῶν πρὸς]<sup>81</sup> αὐτὸν κ[αὶ . . . ] | βῆ[ . . . ] ἐκδικ[ί]ας τυχεῖν ἴν' ὦ|μεν ὑπὸ σοῦ εὐεργετη[μέ]νοι. Al di sotto del r. 22 sul lato destro c'è il saluto δι[ευ]τύχει e più sotto la data che si estende per tre righe. Al di sotto del r. 22, sul lato sinistro e opposto al saluto (che venne probabilmente scritto prima), fu aggiunta dalla stessa mano anche l'identificazione del denunciante, Ἐκῦσις ὡς (ἐτῶν) [ . . . ]<sup>82</sup>.

### alla boule

**BGU IV 1022**, 196<sup>p</sup>, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (protesta contro nomina a liturgia): il *komogrammateus* di Philadelphia ha indebitamente nominato i petenti (che a Philadelphia possiedono terreni) a una liturgia, nonostante che siano cittadini di Antinoupolis e per questo (per decisione di Adriano) esentati da servizi obbligatori in altri distretti. La richiesta è ai rr. 17-26, dove si chiede di riportare la questione all'epistratego affinché altri vengano nominati all'incarico e l'ufficiale responsabile renda conto di quanto ha fatto: κατὰ τὸ ἀναγκ[αί]ον, κύριοι, [τ]ὴν πρόσοδο[v] πρὸς ὑμᾶς ποι[οῦ]μεν ἀξιούντες, ἕάν ὑμῖν δόξη, ἀνενεγκεῖν τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήῳ Καλπουρνίῳ Κογκέσσῳ περὶ τούτου, ὅπως κατὰ τὰ ὑπάρχοντα ἡμῖν δίκαια κελεύση ἐτέρ[ο]υς ἀνθ' ἡμῶν κατασταθῆναι καὶ λόγον αὐτὸν ὑποσχεῖν τῶν τετολημμένων καὶ εἰς τὸ πέραν

<sup>79</sup> Per i termini del racconto cfr. *supra*, p. 485 e ss.

<sup>80</sup> Sito della collezione di Vienna. Le mie modifiche rispetto alle precedenti trascrizioni: il *kappa* di διακοῦσαι è sicuro; il *sigma*(?) prima di ἐκδικ[ί]ας è incerto; non si deve supporre alcuna lacuna all'inizio del r. 21 prima del grande *beta* (come invece nella trascrizione di Sijpesteijn); le lettere di ὦ|μεν all'inizio del r. 22 non sono in lacuna (come invece nell'*ed.pr.*); cfr. anche le note seguenti.

<sup>81</sup> διακοῦσαι ἢ[μῶν πρὸς] αὐτὸν: il testo dell'*ed.pr.* era δια[κ]οῦ[σ]αι ἢ[μᾶς κατ'] αὐτὸν, poi giustamente corretto da E. Kiessling in BL IV 96 come δια[κ]οῦ[σ]αι ἢ[μῶν πρὸς] αὐτὸν. Sijpesteijn controllò l'originale a Vienna e propose una rilettura complessiva dei rr. 19-21 (= BL VIII 482) – in ZPE 56 p. 94 (1984) p. 94 –, ma evidentemente gli era sfuggita la correzione di BL IV 96, rinunciando così a integrare e trascrivendo διακοῦσαι ἢ[±?] αὐτὸν. Al r. 20 nella foto online si intravede l'estremità del *sigma* legato a αὐτὸν.

<sup>82</sup> Osservando la foto ritengo che in corrispondenza di uno stretto spacco nel papiro non ci fosse spazio per più di una lettera per indicare la cifra degli anni (l'*ed.pr.* indicava invece lo spazio per due lettere in lacuna). Ma osservando la disposizione del testo in rapporto al foro nel papiro non escluderei neanche che il redattore si fosse interrotto prima di scrivere la cifra: è d'altronde abbastanza inconsueto che non venisse aggiunta anche la specificazione di segni particolari o di assenza di segni particolari.

⟨άν⟩επηρεάστους φυλαχθῆναι. Poi di seguito (rr. 26-28) secondo l'edizione sarebbero scritti da una 2<sup>a</sup> mano il saluto διευ[τυ]χεῖτε e la data. Ma come in molti altri casi il saluto poteva essere stato scritto più corsivamente dallo stesso redattore del corpo della petizione<sup>83</sup>, e l'osservazione della foto disponibile online (*BerlPap*) conferma che sia il saluto sia la data possono essere stati vergati dalla prima mano, in maniera progressivamente più corsiva. Subito dopo la data, senza andare a capo, c'è la dichiarazione di consegna di uno dei petenti, scritta di suo pugno, che dichiara di aver scritto anche per l'altro, μὴ [εἰ]δότος γρά[μμα]τα<sup>84</sup>.

**P.Oslo III 126**, post 198?<sup>P85</sup>, Antinoupolis, alla *boule* di Antinoupolis (esenzione da liturgie?): è un testo lacunoso; dal complesso di quanto rimasto si intende che il petente vuole far valere il diritto di essere esentato da incarichi in altri nomi, in seguito a richieste dall'amministrazione del nomo Panopolite. Nella questione sono già stati coinvolti uno stratego e un epistratego, e alla *boule* di Antinoupolis si richiede probabilmente di mandare una qualche comunicazione esplicativa agli amministratori dell'altro nomo. L'integrazione delle lacune della richiesta da parte degli editori sono puramente ipotetiche, quindi riporto solo il testo sicuro dei rr. 15-16: π]ρὸς ὑμᾶς ποιοῦμαι, κράτιστοι, ἀξιῶν, [ ± ? ] | [ τοῦ ] Πανοπολείτου . [ , seguono lacune.

**P.Oxy. XLVI 3286**, 222/223<sup>P</sup>, Ossirinco, alla *boule* (protesta contro nomina a

<sup>83</sup> Cfr. *infra*, p. 1003 e ss.

<sup>84</sup> Si può quindi ritenere che questo fosse un originale. Ma venne consegnato oppure no? Nella prima edizione infatti Schubart indica come provenienza il «Fayyum», forse perché gli risultava che lì era stato trovato (nella relativa scheda di *Trismegistos*, invece attualmente viene riportato che il papiro è «found & written» ad Antinoupolis); considerato che i petenti specificano che la nomina abusiva a una liturgia in Arsinoite è avvenuta quando loro lì si trovavano per badare alle loro terre (ἐπεὶ οὖν γενόμε[vo]ι [ε]ἰς Φειλα[δ]ελφίαν κ[ώ]μην τοῦ Ἀρσινο[ε]ἰ[τ]οῦ τῆς [Ἡρα]κλειδίου μερίδος, ἔνθα γεου[χο]ῦμεν...) bisogna prendere in considerazione le ipotesi che 1) il documento fosse stato redatto ad Antinoupolis in più esemplari originali, di cui uno inviato in Arsinoite dove c'era il problema amministrativo, o 2) fosse stato redatto in Arsinoite, subito dopo la nomina abusiva, e che quindi l'esemplare possa essere rimasto in quella zona (sia che fosse stato consegnato a un amministratore (per conoscenza), sia che fosse stato conservato dai petenti).

<sup>85</sup> Gli editori si limitavano a datare il documento a dopo il 161<sup>P</sup>. In base a ἐπιλαμψάντων del r. 5 come epiteto di imperatori co-regnanti citati relativamente a un'ordinanza che confermava le esenzioni, gli editori ritenevano (confortati in questo da una lettera di Wilcken) che il provvedimento potesse risalire, dato il plurale, a Marco Aurelio e Lucio Vero. Anche sulla base del confronto con P.Oxy. LXVII 4593, 7 (cfr. nota dell'edizione) si può ipotizzare che il riferimento sia al regno associato di Severo e Caracalla; in favore di ciò depongono anche la formula [γ]ῆς καὶ θαλάττης δεσποτῶν al r. 4 – per gli epiteti onorifici di Caracalla cfr. Pfeiffer (2010), p. 106 e ss. – e la pluralità di pronomi relativi che, anche in occasione della visita in Egitto del 199-200<sup>P</sup> – cfr. anche Pfeiffer (2010) p. 184 e ss. –, Settimio Severo in associazione coi figli emise riguardo al funzionamento delle *poleis* della provincia e in relazione all'espletamento di liturgie: cfr. le decisioni di Settimio Severo discusse nell'introduzione all'edizione di P.Oxy. LXVII 4593; lo stesso documento presenta d'altronde una problematica che potrebbe essere simile a quella che doveva essere anche di P.Oslo III 126.

ginnasiarchia): non rimane la richiesta, ma rimane la specificazione di un ricorso all'autorità del prefetto: r. 9 ἐπικαλούμενος τὸ[ν λ]α[μ]πρότατον ἡγεμόνα Αἰδεΐνιον Ἰ[ο]υλι[ανόν].

**P.Oxy. XII 1418**, 247<sup>p</sup>, Ossirinco, alla *boule* di Ossirinco (illeciti di funzionari e liturgie): la richiesta è in lacuna, ma cfr. *supra*, p. 747.

### al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων, attraverso prytanis

**P.Oxy. XVII 2130**, 267<sup>p</sup>, Ossirinco, al τάγμα τῶν γυμνασιάρχων (protesta contro nomina a ginnasiarca): nella richiesta<sup>86</sup>, r. 24 e ss., si chiede di dare un'ufficiale spiegazione del respingimento del ricorso che era stato rivolto all'autorità dell'epistratego e presentato allo stesso τάγμα<sup>87</sup>: καὶ νῦν δὲ ἀξιῶ κατὰ τὰ κεκελευσμένα ἐκδοθῆναι μοι τὴν ὀπνίωνα<sup>88</sup> δηλοῦσαν τὴν αἰτίαν δι' ἣν οὐ προσήκασθε τὰ τῆς ἐκκλήτου βιβλία, ὅπως δυνηθῆ τὰ ἀκόλουθαπραχθῆναι. Segue la dichiarazione di consegna.

### a buleuti di Panopolis

**P.Leit. 10 = SB VIII 10202**, III<sup>p</sup> ex.-IV<sup>p</sup> in., Panopolis, a buleuti (protesta contro nomina liturgia): rivolta agli stessi buleuti che hanno nominato il petente per la κτηναρχία<sup>89</sup>, la richiesta è, r. 8 e ss., ἀναγκαίως προσφέρομεν ὑμῖν τάδε τὰ τῆς ἐκκλήτου κολλήματα, ἀξιούντες τυχεῖν [τῆς τού(?)]των συνήθ[ο]υς ὑποση[μειώσεως]. Il resto del testo è perduto.

<sup>86</sup> Diversamente da SPP XX 54 = CPR I 20, questo documento segue la forma delle petizioni, anche se, come quel documento di forma epistolare, il petente, che parla con suoi pari, è in polemica e in contenzioso diretto coi destinatari.

<sup>87</sup> Già una petizione è stata mandata all'epistratego, e una notifica è stata mandata al prefetto, con un duplicato depresso nel Sebasteion, notificato da un ufficiale *statizon*. Per le procedure di notifica al prefetto del rifiuto del precedente ricorso cfr. Haensch (1994), p. 506 e s. Ci si può chiedere se l'organo (un consiglio municipale o istituzioni simili) che respingeva il ricorso e che non si atteneva alle sentenze dell'autorità superiore non fosse tenuto a mandare da parte sua una comunicazione all'epistratego o al prefetto: cfr. Wegener (1948), p. 76, che riporta la testimonianza di Dig. 49.5.6: *sciendum est, cum appellatio non recipitur, praecipit sacris constitutionibus [...] eumque, qui appellationem non recepit, opinionem suam confestim per relationem manifestare et causam, pro qua non recepit appellationem, eiusque exemplum litigatori edere debere mandatis cavetur*.

<sup>88</sup> ὀπνίωνα: prestito diretto dal latino. Prima di questa data compare già in P.Flor. II 278 (grande volume papiraceo con corrispondenza militare) del 203<sup>p</sup>, col. V r. 4: la corretta lettura, BL V 31, è successiva all'edizione di Grenfell e Hunt che consideravano allora il P.Oxy. come la prima attestazione papiracea della parola. Notevole è comunque che nel P.Oxy. il termine compaia in una comunicazione tra appartenenti all'élite grecofona della città di Ossirinco. Da confrontare poi è P.Laur. IV 157, 4, frammento di petizione con argomento e procedura simile a P.Oxy. XVII 2130 e PSI IX 1076, 14. Grenfell e Hunt proponevano il confronto con Gaius, I, 7, e Dig. XVI I 32, ma lì il senso di *opinio* è quello di decisione legale, mentre qui indica la spiegazione della ragione per cui un giudice o altro organo ha respinto un ricorso: cfr. Katzoff (1982), p. 533-534 n. 33 e Boyé (1930), pp. 181-202.

<sup>89</sup> Liturgia attestata per adesso solo a Panopoli: cfr. P.Panop. 29 e 30 del 332<sup>p</sup>. Ai tempi dell'edizione di P.Leit. 10 la parola era un hapax. Cfr. Lewis (1997), p. 34.

### agli *exegetai* di Hermoupolis

**SB XXVI 16526**, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Hermoupolis, agli *exegetai* di Hermoupolis (protesta contro assegnazione liturgia): agli *exegetai* nominanti si manda, il giorno dopo la notizia della designazione, il rifiuto del posto di *exegetes*, con la richiesta di *cessio bonorum* e con la richiesta di una “ricerca” o “inchiesta” (ἔραυναν). Al r. 9 e ss. ἐπιδίδωμι ὑμῶν ἵν' τάδε τὰ βιβλία ἐξιستانόμενος [πάντων ὧν ἐὰν] ἔχω καὶ ἔραυναν προκαλο[ύμε]νος καὶ ἀξιῶν ὑμᾶς... Seguono lacune.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Brem. 38**, 118<sup>p</sup>, Hermoupolis(?), dest. inc. (assegnazione indebita di liturgie): r. 23 e ss. ὅθεν ἀξιῶ σε, τὸν κύριον κ[α]ὶ εὐεργέτην, ἀκουσθήναι πρὸς αὐτόν, ἵν' ὧ εὐεργετημένος. Nei righe successivi scritti da una seconda mano seguono il saluto διευτ[ύχει] e la data. L'ipotesi del primo editore Wilcken è che questa petizione fosse rivolta allo stratego Apollonios, cui è direttamente legata buona parte dei papiri di Brema. Lewis in un primo momento sostenne questa ipotesi – *BASP* 11 (1974) pp. 57-58 (= *BL* VII 31) – Ma l'uso degli epiteti riverenziali τὸν κύριον κ[α]ὶ εὐεργέτην, singolari per uno stratego, ha poi portato Lewis – *BASP* 16 (1979) p. 210 e ss. – a ipotizzare che il destinatario sia l'epistratego e che il papiro sia finito nell'archivio di Apollonios in quanto lui stesso sarebbe l'accusato. Come nota Thomas (1982), p. 90 n. 150 (entrambi citati in *BL* VIII 68), è più sostenibile la prima osservazione di Lewis che, visti gli epiteti, la petizione potesse essere rivolta a un ufficiale di grado più alto che lo stratego<sup>90</sup>. Nel qual caso penso che il papiro (uno dei vari duplicati della petizione) potesse essere finito nell'archivio di Apollonios perché era stato coinvolto nel procedimento in qualità di ufficiale accertatore.

**P.Lond. III 846 (p. 131)** = *W.Chr.* 325, 140<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, dest. inc. (chiamato κύριος) (richiesta di esenzione da incarico di *presbyteros*): dopo aver spiegato che i *presbyteroi* cercano di costringere il petente, tessitore senza il dovuto reddito, ad assolvere l'incarico di *presbyteros*, si richiede solo un generico aiuto, r. 13 e ss. διὸ ἀξιῶ σε τὸν [κ]ύριον βοηθήσάι μοι, ἵνα τύχω τῆς ἀπὸ σοῦ εὐεργεσίας[ς]. Non si legge il saluto, ma poteva essere scritto nell'angolo in basso a destra del corpo della petizione, molto danneggiato (foto online, British Library). Segue la data, scritta dalla stessa mano lasciando lo spazio di un rigo.

<sup>90</sup> Kelly (2011), p. 80 n. 16 segnala questa petizione come rivolta all'epistratego, mentre nell'elenco generale nei documenti e a p. 71 e p. 201 la presenta come petizione allo stratego. Tenuto conto dei dubbi espressi dai vari studiosi bisogna comunque ritenere incerta sia l'attribuzione all'epistratego che quella allo stratego.

**P.Flor. I 91**, ca. 148<sup>F</sup>, Arsinoite, dest. inc. (protesta contro assegnazione di liturgia): il documento è assai lacunoso, e i dettagli sono di difficile ricostruzione; si chiede di ordinare allo stratego di convocare in udienza il petente e il suo avversario, un funzionario che vuole costringerlo a un incarico; rr. 9-10 ἐπὶ σὲ καταφεύγω τὸν [πάντων σωτήρα(?)<sup>91</sup>]... rr. 8-21 ὅθεν ἀξιῶ ἐάν] σου τῇ τύχῃ δόξῃ **κελευδοῖσαι γραφῆναι [τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτὸν καὶ ἂν καταλάβῃ ταῦτα οὕτως] ἔχοντα ἐκπέμψαι αὐτὸν ἐπὶ σε λόγον [δώσοντα τῶν τετολημμένων, ἀνεπηρέαστον δέ με φυλάξαι ὅ[πως] δυνηθῶ ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμέγων σὺν γυναικὶ καὶ τέ[κνοις] γεωργεῖν ἦν διατάσσομαι βασιλικὴν γῆν<sup>92</sup> ἢ ἀποδιδόναι ἕξω τὰ καθήκοντά μοι δημόσια καὶ λ(ε)ιτουργεῖν κατὰ δύναμιν ἴν' ὧ εὐεργετημέ]γος. διετύχει. Il documento fa parte di un rotolo utilizzato dall'ufficio dello stratego per la registrazione di vari documenti: nelle righe seguenti (lacunose) sono riportate annotazioni riguardo alle informazioni raccolte in seguito all'istanza trasmessa. Al r. 21 subito dopo il saluto c'è l'inconsueta annotazione γράψω τῷ στρατηγῷ, per la quale cfr. le ipotesi di Haensch (1994), p. 543 n. 39.**

**SB XVI 12290**, post 158<sup>F</sup>(?), Antinoupolis, dest. inc. (assegnazione indebita di terra pubblica da coltivare): richiesta ai rr. 9-15 ὅθεν καταφεύγω ἐπὶ σὲ ἀ[ξι]ῶν [ἐὰν σοῦ τῇ τύχῃ δόξῃ κελε]ῦσαι γραφῆναι τῷ τῆς Πολέμ[ωνος] μερίδος τοῦ [Ἀρσινοεί]του στρατηγῷ διορθώσασθαι τ[ὸ] εἶς με ἀδίκημα(?) τοῦτο, πρὸς (?)] τὸ δύνασθαι με ἀνεπ[η]ρέασ[τον] οὕ[τως] γενέσ[θαι] καὶ ἀμερί[μνος] ἐν τῇ Ἀντινόου διατρίβειν καθὰ ἐπ[ε]στάλη ἄνωθ[ε]γ ὑπὸ Οὐμβρικού Καπιτωλείνου ἐπιστρατηγ[ή]σαντος<sup>93</sup> Θη]βαίδος, ἧς ἐπιστολῆς ἔνεστιν ἄντίγραφον. Segue ai rr. 16-26 l'annunciata copia della lettera dell'epistratego, e al r. 27 si legge [ἴ]ν' ὧ εὐ[ε]ργετημέγος. διετυ[χ]ει ± ? ], che è chiaramente la ripresa finale della petizione: ai rr. 26-27 l'editore integra così, *exempli gratia*, ταῦτα οὖν ἀξιῶ ἴν' ὧ εὐ[ε]ργετημέγος. διετυ[χ]ει ± ? ]. In questo documento, che è una copia, non segue nient'altro.

**P.Bodl. I 67 descr.**, II<sup>F</sup>, prov. e dest. inc. (liturgia?): non rimane la richiesta.

**P.Alex. inv. 49 (p. 21)**, II-III<sup>F</sup>, prov. e dest. inc. (arg. incerto; liturgie?): lacunoso, non rimane la richiesta; l'ipotesi che la petizione riguardasse una protesta contro una liturgia si appoggia sull'importanza del destinatario, più

<sup>91</sup> BL I 147: l'integrazione è da considerare assai incerta, e implicherebbe il prefetto come destinatario, ma è anche possibile che una simile petizione fosse rivolta all'epistratego; non sicura è comunque l'integrazione alternativa che è stata proposta, τὸν [πάντων] βοηθόν (cfr. BL VI 39), formula meno 'esclusiva' che si legge in P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 4, 16 (*paulo post* 87<sup>F</sup>) allo *iuridicus*, P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, 71 (prima del 17.10.108<sup>F</sup>) al prefetto, e al dativo in P.Oxy. III 488, 23-24 (*ante* 212<sup>F</sup>?) all'epistratego.

<sup>92</sup> Per la stessa associazione di termini e concetti in questi appelli finali cfr. P.Leit. 5, ca. 180<sup>F</sup>, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia).

<sup>93</sup> Opp. ἐπιστρατή[γ]ου τῆς Θη]βαίδος, cfr. BL VIII 381.

volte apostrofato κύριε, e al r. 20 λειτουργίας (BL VI 3).

**P.Leit. 6 = SB X 10198**, 216-217<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (esenzione da liturgia): il frammento è molto lacunoso, ma permette di capire che un gruppo di cammellieri protestano contro l'assegnazione di un servizio come *kataspoireis*, citando molti provvedimenti del passato (di epistrategi e prefetti) che sancivano l'esenzione della categoria da tali *munera*. Probabili resti della richiesta sono ai rr. 31-35 (dopo i quali il papiro si interrompe): [ ± ? ] εἰ σοὶ δοκεῖ ἐναργησιν ἀγτι . . . . . α. [ ± ? ] ἵνα μὴ ἐνοχλῶσιν . . . εἰν [ ± ? ] περὶ ῥορᾶν ἡμᾶς τοῦς νόμους . . . [ ± ? ] .μενους αμμ . . [ ± ? ] καμηλεῖται ἀναγκαι . . εθ . . γὰρ . . .

**P.Wisc. I 3**, ca. 256-259<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (destinatario plurale) (richiesta di esonero da liturgia): nonostante che l'anziano petente, dopo aver completato una liturgia anni prima, avesse mandato una petizione al prefetto per chiedere l'esenzione per il futuro da altre liturgie, e nonostante che il positivo responso<sup>94</sup> fosse stato già comunicato alle autorità locali, è stato nominato per fornire equipaggiamento a soldati inviati nel basso Egitto. Ai rr. 22-30, gli ultimi leggibili sul papiro, con il *petitum* in una forma abbastanza discorsiva (inoltre introdotto dal verbo παρακαλῶ) si rivolge a degli ufficiali locali ai quali ricorda, in un inciso, di poter presentare i documenti che attestano le decisioni del prefetto, e ai quali domanda l'esenzione da liturgie a causa della vecchiaia. Resta il dubbio se alla fine della richiesta, lacunosa, il petente dichiarasse effettivamente di contribuire in forma pecuniaria, come ipotizzato dall'editore: rr. 21-30 ἀπεπλήρωσ[α τὰς χρεῖας<sup>95</sup>,] καὶ παρακαλῶ, ὡς ὀρᾶτ[ε με ἀδύνατον] καὶ τοῖς ὄμμασιν ἀσθε[νῆ γεγενη]μένον, πρὸς δὲ τοῦτοι[ς ἔχοντα χάρ]τας τῶν ὑπὸ τοῦ κυρίου [ἡμῶν Μουσσίου] Αἰμιλιανοῦ τοῦ διασημ[οτάτου τεταγμέ]νων, ἀ΄ καὶ νῦν ὑμῖν δι[είξω, περὶ τοῦ ἐνο]χλεῖν μοι μηκέτι περ[ὶ λειτουργιῶν ἀδύ]νατον καὶ τῷ σώματι [ἀσθενεῖ ὄντι,] τοῖς ἀναλώμασι δὲ τ[ελῶ . . . . .]. Seguono lacune.

**P.Laur. IV 157**, 290<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (esenzione da liturgia): non sono identificabili con sicurezza le varie parti della petizione, ma le corrispondenze di termini e di argomento con P.Oxy. XVII 2130 permettono di riconoscere una petizione con simile argomento e procedura, in cui vengono chieste le motivazioni del respingimento di un ricorso contro l'assegnazione di una liturgia: cfr. r. 4 αἴτησιν ὀπνίωνος πε[ποίημαι(?)] e il commento nell'edizione. Al r. 17 ]για ἐπι[δ]ίδω[μι τ]ὰ τῆς ἐκκλ[ή]του βιβλία, poi il papiro si interrompe.

**P.Cair.Isid. 138 descr.**, III<sup>p</sup> ex.-IV<sup>p</sup> in.(?), Karanis, dest. inc. (protesta contro nomina a liturgia): l'editore fornisce solo una descrizione del contenuto del frammento, che appare essere comunque sicuramente una petizione<sup>96</sup>: il

<sup>94</sup> In forma epistolare? Cfr. Haensch (1994), p. 535 e p. 542 n. 21.

<sup>95</sup> Correzione congetturale proposta da J.J. Rea, comm. a P.Oxy. XLIII 3111, 5-6; ed.pr. ἀλλὰ νῦν αἰτῶ], che in effetti non avrebbe paralleli.

<sup>96</sup> Cfr. foto disponibile on-line nel *Photographic Archive of Papyri in the Cairo Museum*.

petente ritiene di essere stato nominato all'ennesima liturgia perché i comarchi avrebbero intenzione di appropriarsi dei suoi beni. Il testo riportato per la fine della richiesta è ἵνα δυνηθῶ τῇ ἀρδείᾳ τῶν ἀρουρῶν ἄνθρωπος πρέσβυς ἀσχολάζειν. Dalla foto disponibile si vede che segue il saluto διευτύχει, e poi la parte bassa del papiro, integra, non presenta tracce di scrittura<sup>97</sup>.

---

<sup>97</sup> Probabilmente si trattava di una copia o duplicato per uso personale.

## Petizioni su problemi e impedimenti dell'amministrazione

al prefetto:

- 57P SB IV 7462; Arsinoite (da esattori, su calo demografico)  
98P P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97; Arsinoite (gestione di un archivio pubblico)  
*ante* 17.10.108P P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75; Arsinoite (gestione di un archivio pubblico)  
169P o 201P P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72; Ossirinco (al prefetto?) (per rimborso del finanziamento degli spettacoli cittadini)  
*post* 294/295P P.Oxy. X 1252 *verso* (col. II); Ossirinco (da un pritano: difficoltà nel nominare euteniarchi)

al vice-prefetto (del pretorio?<sup>1</sup>):

- 298P P.Oxy. XII 1469; Paimis (Ossirinchite) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno) [► anche illeciti di funzionari]

al *procurator usiacus*:

- 146P P.Oxy. XLIII 3089; Dionysias (Arsinoite) (al *procurator usiacus*?) (pagamenti arretrati da parte di un concessionario di proprietà usiaca)

allo stratego:

- 115-116P P.Brem. 26; Ibion (Ermopolite) (procedure di polizia)  
140P SB XVI 12696; Arsinoite (problemi relativi a sitologia?)  
152-153P o 160-162P P.Hamb. I 35; Arsinoite (inadempienze di esattori)  
155-156P SB XVI 12750; Arsinoite (da *komogrammateis*, dettagli incerti)  
ca. 173P BGU XI 2067; Theadelphia (da esattori allo stratego, per morte di un collega)  
195-198P P.Oxy. XLIV 3167; Nebna (Licopolite) (richiesta di distribuzione di acqua immagazzinata)  
222/223(?) PSI IX 1048; Ossirinco (ὄβολισμός per trasporto di grano, richiesta di pagamento)

al nomarca di Antinoupolis:

- 153/154P SB VIII 9904; Antinoupolis (da 4 lavoratori dell'alabastro, richiesta di pagamento di salario, su ordine di un *procurator*)

all'*amphodogrammateus*:

- 223-224P P.Oxy. XLIII 3096; Ossirinco (richiesta di correzione dei registri)

ai *dekaprotoi*:

- 253P P.Got. 4; Panopolites (da un *bouleutes*, richiesta di correzione nel registro di imposte)

al *philarches*:

- 267P P.Oxy. XLIII 3114; Ossirinco (Richiesta di correzione di errore di registrazione)

---

<sup>1</sup> Cfr. *supra*, p. 206 n. 80.



### al prefetto

**SB IV 7462** = P.Graux I 2, 57<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto; è la bozza di una petizione da inviare al prefetto Tiberius Claudius Balbillus da parte di un gruppo di πράκτορες λαογραφ(ίας) operanti nei villaggi di Philadelphia, Bakchias, Soknopaiou Nesos e altre località della zona. Gli esattori segnalano la diminuzione della popolazione<sup>2</sup>, e per questo rischiano di rinunciare a esercitare l'esazione: διὰ τοῦτο κ[ι]δυνεύειν ἡμᾶς δι' ἀσθένειαν προλιπε[ί]ν τὴν πρακτορείαν. Chiedono perciò che si scriva allo stratego del nomo di lasciarli ἀπαρενοχλήτους (per questo termine cfr. *supra* p. 582) fino al prossimo διαλογισμός e a una conseguente revisione delle disposizioni riguardanti il nomo: rr. 13-20 ὧν χάριν ἐπὶ σὲ κατ[α]ντήσαντες [πρὸς τὸ μὴ προλιπεῖν τὴν [π]ρακτορείαν] ἀξιουμέν σε, τὸν πάντων σωτήρα καὶ εὐεργέτην, ἐὰν φαίνεται, γράψαι τῶι τοῦ νομοῦ στρατηγῶι Ἀσινιανῶι ἀπαρενοχλήτους ἡμᾶς φυλάξαι [κα]ὶ ἐπισχεῖν μέχρι τῆς σῆς διαγνώσεως ἐπὶ διλογισμοῦ τοῦ νομοῦ ἄνω', ἵν' ὦμεν εὐεργετ(ημένοι).

**P.Fam.Tebt. 15 rr. 75-97**, 98<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (contenzioso amministrativo): gli *ex-bibliophylakes* mittenti di questa *epistole*, che nonostante il formato è in sostanza una petizione<sup>3</sup>, fanno presente che la responsabilità del cattivo stato dei documenti conservati negli archivi pubblici non può essere imputata a loro, e che gli attuali *bibliophylakes* devono occuparsi del trasferimento degli atti così come sono. Il contenzioso viene ereditato dai parenti che presenteranno poi P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75, petizione nella quale è riportata questa *epistole*. Ai rr. 93-96 è quella che formalmente può essere la richiesta di una petizione, δεόμεθα ἐὰν σοι δόξη τῇ εὐμενεστάτῃ πρὸς πάντας προνοία καὶ εὐεργεσία κελεύσαι γραφῆναι Ἀρρείωι Ἡρακλείδῃ στρατηγῶι Ἡρακλείδου μερίδος ἐπαναγκάσαι τοὺς περὶ Ἡλιόδωρον ἥδη ποτὲ τὴν παράδοσιν ποιήσασθαι καὶ τὰ μὲν σφζόμενα ὡς περιέχει παραλαβεῖν, τὰ δὲ λοιπὰ διεφθορότα καὶ ἄναρχα οἶά ἐστιν. Si noti che la petizione degli eredi dieci anni dopo riprende lo stesso formato della formula di attenuazione, ma con εὐνοία che sostituisce προνοία; l'origine della differenza può risalire a una delle tante copie che hanno avuto questi documenti, citati in una lettera del prefetto e poi ricopiati in un dossier anni dopo, ma anche a un reale ripensamento stilistico a distanza di alcuni anni.

**P.Fam.Tebt. 15 rr. 42-75**, prima di 17.10.108<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto: la petizione era riportata in una lettera del prefetto allo stratego (tutto riportato in un dossier di anni dopo), che in sostanza approvava quanto richiesto dai pe-

<sup>2</sup> Sulla natura e sui motivi di questa diminuzione demografica e della difficoltà degli esattori intorno al 57<sup>p</sup> cfr. P.Ryl. IV 594 e P.Ryl. IV 595; Lewis (1937), part. p. 65; Oates (1966).

<sup>3</sup> La natura di petizione di questo documento, seppur associata alla forma epistolare, è riconosciuta da Braunert e Buske – nell'*ed.pr.* di SB XIV 11381, JJP 18 (1974), p. 41 n. 7 – e Haensch (1994), p. 513.

tenti; richiesta ai rr. 71-75: ἐπὶ σὲ τὸν πάντων βοηθὸν καὶ σωτῆρα [προσ]εφύγαμεν καὶ παρακαλοῦμεν ἕάν σου δ[όξη] τῇ πρὸς πάντας εὐεργεσία καὶ εὐνοία κελεῦσαι γραφήναι τῷ τῆς Ἑρακλείδου μερίδος στρατη[γ]ῶ [ἐπ]αναγκάσαι τοὺς νυνὶ βιβλιοφύλακα[ς] τῶν δ[ημο]σί[ων] λόγων τὰ ὄντα βιβλία ὅποιά ἐστ[ι]ν παρ[α]λαβεῖν κοινῶς παρ' ἡμῶν, ἵν' ὦμ[ε]ν εὐεργ[ε]τημ[έ]νοι. Della petizione in sé non viene ricopiato altro. La petizione citava una *epistole* di 10 anni prima dei *bibliophylakes* parenti dei petenti al prefetto Junius Rufus, che è in sostanza una petizione, anche se in formato epistolare.

**P.CtYBR inv. 505(B) = Benaissa (2018), pp. 61-72, 169<sup>P</sup> o 201<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto(?) (richiesta per ottenere rimborso per il finanziamento degli spettacoli cittadini): la richiesta conclusiva occupa i rr. 4-10 ἐπεὶ οὖν, ἡ κύριε', τῆς πανηγύρεως τοῦ Ἰυβί διαγενομένης οὐδὲν ὁ ἀρχιερεὺς καὶ ὁ ἀγορανόμος μοι τοῦ ἔθους ἀποδεδώκασι, ἀξιώ, ἕάν σου τῇ τύχη δόξη, κελεῦσαι διὰ θείας<sup>4</sup> σου ὑπογραφῆς τὸν στρ(ατηγόν) συν. [ ± 5-6 ] μοι ἐν τῇ εἰσπράξει, ὅπως μὴ, ἐπὶ παρεπιδημῶ, χρεοκοπῶμαι ἐν τῇ παρ' [α]ὐτοῖς συνηθείᾳ, ἵνα δυνηθῶ τὰ τῇ ἀρχῇ διαφέροντα συντελεῖωσαι. Ai r. 8-10 è inserito un inciso, connesso sintatticamente al periodo solo tramite un γάρ, che ricorda le garanzie concesse sugli spettacoli vari anni prima dal prefetto Sempronius Liberalis; dopo di ciò, al r. 10 riprende e si conclude la richiesta: ἵν' ὦ εὐεργετ(ημένος). Dopo il saluto e dopo la sottoscrizione del petente (in copia), di seguito è ricopiata la *hypographe* del prefetto che rinvia l'esame della questione all'epistratego, e al di sotto, rr. 12-18, è riportato l'articolato pronunciamento dell'epistratego.**

**P.Oxy. X 1252 verso (col. II), post 294/295<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (difficoltà nel nominare euteniarchi); lacunoso: un *prytanis* spiega al prefetto le difficoltà in cui si trova la città nell'assegnare i posti di euteniarchi necessari alla gestione delle distribuzioni alimentari; rr. 37-38 κατὰ τὸ ἀναγκαῖον [προσφεύγω] ἐπὶ τὴν σὴν εἰλικρίνειαν ἀξιῶν διὰ τοῦ στρατηγοῦ αὐτοῦ[ς] του. [ ± ? ]. Seguono lacune.**

#### **Al viceprefetto:**

**P.Oxy. XII 1469, 298<sup>P</sup>, Paimis (Ossirinchite), al vice-prefetto (del pretorio?) (da due comarchi: problemi nella costruzione di un terrapieno): si richiede specificamente una *hypographe* che ordini una nuova misurazione degli argini sui quali bisogna compiere i lavori e altri provvedimenti pratici, in conclusione assicurando la futura piena collaborazione; rr. 16-22 τοῦ οὖν πεπιστευμένου τὰ χῶματα ὑπὸ τῆς ἡγεμονίας, καὶ τούτου ἄλλου τινὸς μάρτυρος ἀμείνονος, τὴν γενο(μένην) ὑφ' ἡμῶν ἀπεργασίαν ἐπισταμέν[ο]ν, καὶ τῆς τοῦ βοηθοῦ τοῦ στρατηγοῦ κακουργίας καταφανοῦς οὔσης, τὴν πρόσοδον ἐπὶ σὲ ποιούμεθα διὰ**

<sup>4</sup> Sull'anomalo uso dell'attributo θεία per una *hypographe* del prefetto cfr. il comm. in appendice all'*ed.pr.*, pp. 68-72.

τῆσδε τῆς δεήσεως δεόμενοι κελε[ύσ]αί σε δι' ἱερᾶς σου ὑπογραφῆς ᾧ ἔὰν τὸ μέγεθός σου δοκιμάσῃ ἢ τῷ χωματεπεϊκτη ἀναμετρήσαι καὶ προσδ[έ]ξ[α]σθαι ἡμῖν τὰ πάλαι ὑφ' ἡμῶν ἀναβληθέντα εἰς τὸ αὐτὸ χῶμα ναύβια ἡμῶν ἐτοιμ[ω]ς ἐχόντων ὅσαπερ ἄλλα ἡμῖν αἰρεῖ ἀπεργάσασθαι ἐν οἷς ἐτάχθημεν τόποις. Segue la dichiarazione di consegna della petizione, scritta dalla stessa mano del resto del documento, con un certo Aurelius Pluton che dichiara di aver scritto per i postulanti che “non conoscono le lettere”. Segue la data<sup>5</sup>.

### al *procurator usiacus*

**P.Oxy. XLIII 3089 rr. 19-37, 146<sup>v</sup>**, Dionysias (Arsinoite), al *procurator usiacus*(?<sup>6</sup>) (evasione fiscale di un tenentario di οὐσία): un certo Aunes figlio di Peteyris denuncia al *procurator* Publius Aelius Eclectus che un certo Valerius Niger come tenentario di una proprietà usiaca deve al fisco diverse somme arretrate. La petizione viene poi riportata in una lettera<sup>7</sup> dal *procurator* ai *presbyteroi* del villaggio di Dionysia, i quali la riportano poi in una lettera allo stratego. La richiesta, col. II rr. 33-37 è molto lacunosa: || ἐκπράξει αὐτὸν ἅπαντα τὰ ὀφειλό(μενα) .[ ±? ]|ρηθῆναι καὶ δηλώσαι σοι περὶ .[.] .[ ±? ]|μηθὲν τῷ κυριακῷ λόγῳ διαπεσε[ί]ν [ ±? ]| σου τοῦ κυρίου ἐκδικίας χάριν .[ ±? εὐ]εργετημένος<sup>8</sup>. διεντύχει. È chiaro comunque che si chiede di far pagare a Niger tutto quanto il dovuto. Kelly<sup>9</sup> ipotizza che questo possa essere un caso di pura ‘delation’, in quanto nel documento non è specificato in alcun modo che il denunciante sia un qualche tipo di impiegato dell’amministrazione né che abbia un qualche altro interesse nella questione. A parte la lacunosità di parte del testo, che poteva specificare meglio i rapporti tra le parti, è chiaro che il petente Aunes non può essere venuto a sapere per caso o per sentito dire delle mancanze di Niger nei confronti del fisco, le quali sono da Aunes spiegate in dettaglio: o ha un ruolo istituzionale per cui è tenuto a sapere e denunciare queste cose, o si è comunque documentato andando a scartabellare i registri o interpellando diversi funzionari; in questo caso egli sarebbe un avversario che sta cercando di scalzare Niger da una posizione di vantaggio, o perché da lui vessato in qualche modo o perché aspira a subentrare nella gestione delle tenute<sup>10</sup>.

<sup>5</sup> Il testo è scritto su uno specchio di scrittura molto largo e sfruttando entrambe le facce del foglio.

<sup>6</sup> Cfr. la discussione da parte di Rea in nota all’edizione.

<sup>7</sup> Il *procurator* dichiara di aver debitamente siglato la petizione: cfr. Haensch (1994), p. 496, n. 37.

<sup>8</sup> Ai rr. 36-37 *l’ed.pr.* chiaramente solo per una svista dimenticò di integrare l’inizio della parola εὐ]εργετημένος nella lacuna alla fine del r. 36.

<sup>9</sup> Kelly (2011), pp. 299-300.

<sup>10</sup> La specificazione del ruolo o della posizione di Aunes o era scontata per gli amministratori

### allo stratego

**P.Brem. 26**, 115-116<sup>p</sup>, Hermoupolis (?), allo stratego (richiesta di ufficiali) (riferimento a omicidio, richiesta amministrativa): la situazione descritta è molto particolare; è una petizione mandata dai *presbyteroi* su un problema amministrativo, e quindi come tale è da classificare, anche se si accenna a un caso di omicidio<sup>11</sup> e c'è poi anche la richiesta che siano "messe sotto sigillo" le case degli indiziati (era quindi un'azione che non potevano intraprendere da soli). E gli ufficiali domandano che la sorveglianza della casa di cui sono stati incaricati sia demandata ad altri ufficiali, rr. 12-14 ἀξιούμεν κελεύσαι ἐπι[σφραγ]ισθῆ[ν]αι αὐτὰς καὶ παραφυλάσσεσθαι [δι' ἐτέ]ρας βοηθείας. Segue una serie di sei croci con sopra scritto χωρὶς τῆς ἡμῶν (per l'editore Wilcken le croci stanno a simboleggiare i sigilli degli ufficiali oppure sono un riempimento per impedire l'aggiunta di scrittura in quel punto). Poi ci sono la data, la sottoscrizione del *presbyteros* che ha scritto tutto il testo, e di 2<sup>a</sup> mano la sottoscrizione di un altro presentatore, ἐπιδέδωκα ὡς πρόκ(εῖται).

**P.Hamb. I 35**, 152-153<sup>p</sup> o 160-162<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (inadempienze di esattori nella raccolta delle tasse): è una concisa richiesta di formato epistolare, sia nel prescritto sia nei saluti finali; ciò è reso possibile dal fatto che i petenti sono i responsabili del villaggio di Philadelphia, probabilmente i *presbyteroi*, che nel prescritto ricordano allo stratego che lui stesso ha affidato loro l'incarico. Lamentano che gli esattori non stanno efficientemente espletando la raccolta delle tasse, e chiedono un'inchiesta, r. 10 e ss. ἀξιούμεν ἐξετάσεως αὐτοὺς τῆς ἀπὸ σοῦ τυχεῖν, ἵνα καὶ ἡ εἴσπραξις ἐπιμελέστερον γίν[η]ται. ἐρρωσθαί σε εὐχόμεθα. Non segue altro. Il verso del foglio reca l'indirizzo [Ἰέρ]ακι στρα(τηγῶ) Ἄρσι(νοῖτου) [Ἡρακλ(εῖδου) μ]ερί[δος].

**SB XVI 12696**, 140<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (problemi relativi a sitologia?): è perso il contenuto della petizione (r. 10 βιβλιδίου) da parte di un exginnasiarca, che veniva riportata in corrispondenza tra gli strateghi delle diverse *merides* dell'Arsinoite, e che riguardava problemi nell'amministrazione della sitologia.

**SB XVI 12750**, 155/156<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (da *komogrammateis*, che

---

in causa in quanto ben conosciuto, o poteva essersi persa nel corso delle (almeno) due copie che subì la petizione.

<sup>11</sup> Cfr. Jördens (2016b), p. 112. Come fa notare Kelly (2003), p. 47, questo caso non può essere considerato come testimonianza di procedimento *ex officio* come indicava Taubenschlag (1955), pp. 433-434 – e come tale viene indicato da Anagnostou-Canas (2007), p. 311 e n. 31 –. Per quanto l'uccisione di un ufficiale dovesse necessariamente suscitare l'interessamento e la preoccupazione da parte delle autorità, non sappiamo chi abbia per primo in questo caso denunciato il fatto di sangue e come il procedimento di ricerca dei colpevoli sia stato avviato.

inoltrano lettera del prefetto: problemi amministrativi?): dettagli del problema incerti.

**BGU XI 2067**, ca. 173<sup>p</sup>, Theadelphia (da esattori allo stratego, per morte di un collega): della richiesta al r. 10 rimane solo ἀξιού[μεν ± ? ], ma, come suppone l'editore, doveva poi essere domandata semplicemente la nomina di un sostituto.

**P.Oxy. XLIV 3167**, 195-198<sup>p</sup>, Nebna (Licopolite), allo stratego (richiesta di distribuzione di acqua immagazzinata): rr. 6-7 τοῦ οὖν Νείλου ἀποβάντος ἀξιούμεν ἐπιστ[<sup>12</sup> ± ? ] | ἀπολῦσαι ἡμῖν τὰ ὕδατα ὡς καὶ παντὶ τῷ χρ[.]. Nei rigli successivi della petizione vengono riportate lettere amministrative degli anni precedenti, a supporto della richiesta. Alla fine c'è una data e le sottoscrizioni di almeno sei petenti, scritte con diverse mani di scrittura.

**PSI IX 1048**, 222/223(?), Ossirinco, al reggente della strategia (battellieri richiedono il pagamento di un corrispettivo dell'ὀβολισμός per il trasporto di cereali): la richiesta ha pochi paralleli, e non è chiaro se derivasse da particolari difficoltà che i battellieri avevano avuto nel ricevere le dovute somme; r. 16 e ss. αἰτούμεθα [ἐπισ]ταλῆναι ὑπὲρ ὀβολισμοῦ ποταμί[ων] πλοίων ὑπὲρ οὗ ἐνεβαλόμεθα πυ[ροῦ ἀ]πὸ γενήματος τοῦ διελθόντος α (ἔτους) (ἀρτάβας) Δφξζ γ' τὰς συναγομένας [ἀργ]υρίου δραχμὰς... Qui il papiro si interrompe.

### al nomarca

**SB VIII 9904**, 153/154<sup>p</sup>, Antinoupolis (da quattro lavoratori dell'alabastro, richiesta di pagamento salario, su ordine di un *procurator*): rr. 7-14 ἀξιούμεν ἐπισ[ταλῆ]γαῖ ὀψώνιον ὑπὲρ μηνὸς Φα[μεν]ῶθ ἀνὰ λόγ(ον) ἐκάστ(ου) μηνὸς ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) [ὀ]κτὼ ἀκολουθῶς τοῖς γραφεῖσι [ὕ]πὸ Μαρριανοῦ ἐπιτροπεύσαντος [το]ῦ κυρίου Καίσαρος, τὰς συναγομέ[ν]ας ἀργ(υρίου) (δραχμὰς) τριάκοντα δύο (γίνονται) ἀργ(υρίου) (δραχμαὶ) λβ, ἐὰν [δ]όξη σοι ἐπιστ[ε]ῖ[λα]ι ἡμῖν. Segue la data, e resti della sottoscrizione dei petenti.

### all'*amphodogrammateus*

**P.Oxy. XLIII 3096**, 223-224<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*amphodogrammateus* (richiesta di correzione dei registri): ai rr. 16-17 della richiesta conclusiva rimane solo διὸ ἐπιδίδωμι τὸ | ἀξίωμ[α...], poi il papiro si interrompe.

### ai *dekaprotoi*

**P.Got. 4**, 253<sup>p</sup>, Panopolites, ai *dekaprotoi* (richiesta di correzione dei registri

<sup>12</sup> ἐπιστ[αλῆ]ναι opp. ἐπιστ[εῖ]λαι, cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 6.

fiscali): rr. 18-20 ... ἀξιῶ τὴν μετάθε[σιν καὶ]<sup>13</sup> | εὔπραξιν τῶν λημμ[άτων] | δι' αὐτοῦ γενέσθαι... La fine della richiesta è lacunosa. Seguono data, la sottoscrizione in copia, e di 2<sup>a</sup> mano la nota di ricezione di un assistente dei *dekaprotoi*.

### al *phylarches*

**P.Oxy. XLIII 3114**, 267<sup>p</sup>, Ossirinco, al *phylarches* (richiesta di correzione di registrazione): richiesta ai rr. 11-18 ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ ταγήναί με<sup>14</sup> διὰ τῶν ὑπὸ σοῦ καταχωριζομένων βιβλίων τῆς τε λαογρα(φίας) καὶ συνόψεως ἐπ' ἀμφοδου Ἡρώου ἐφ' οὗ καὶ λειτουργῶ φυλακία(ν) πόλεως. Di seguito c'è una formula di giuramento, poi c'è la data, di 2<sup>a</sup> mano la sottoscrizione (scritta da altra persona per il petente), e, apparentemente scritte da altre mani, annotazioni coi dati di altre persone (di queste rimangono leggibili poche lettere).

---

<sup>13</sup> BL II.2 68; *ed.pr.* μετα(τε)θε[ῖσιν].

<sup>14</sup> ταγήνε μαι nel papiro.

## Petizioni contro illegittima riduzione in schiavitù

I casi di riduzione in schiavitù qui riportati partono da dispute su particolari obbligazioni contrattuali o su situazioni di indebitamento che prevedono varie forme di asservimento in caso di insolvenza; per le espressioni del racconto cfr. *supra* p. 509. Cfr. P.Ryl. II 128, dove un'analoga circostanza di partenza (la petizione è contro i debitori che avevano stipulato una *παραμονή*) si evolve in altro modo, con la fuga della lavorante e un furto. Per una lista di altri documenti concernenti la servitù di persone offerta come garanzia o per risarcimento di prestiti cfr. Johnson (1959), pp. 452-454. Per la discussione del concetto di *paramone* cfr. Montevecchi (1985)<sup>1</sup> = Montevecchi (1998) pp. 245-354. Sulle limitazioni poste all'esecuzione dei debiti sulle persone, la quale portava spesso alla fuga (*ἀναχώρεσις*) degli insolventi, e sulla *cessio bonorum* cfr. Chalon (1964), pp. 114-121 e 187-188; Taubenschlag (1955), pp. 529-530; Lewis (1937).

Queste petizioni sono tutte rivolte al prefetto; per la competenza del prefetto in questi casi di rilevanza *penale* cfr. Jördens (2016a), part. pp. 248-249, la quale sottolinea che anche molto prima della costituzione adrianea testimoniata da SB XII 10929 (che specifica la competenza del governatore provinciale sul *plagium*) queste non dovevano essere considerate semplici questioni di diritto privato: vertono sul decidere dello status giuridico di persone nate libere, e quindi non rientravano nelle limitate competenze giurisdizionali degli strateghi.

*post* 5<sup>a</sup> BGU IV 1139 = ried. Montevecchi (1985); Alessandria  
45-47<sup>p</sup> P.Oxy. XLII 3033; Oasis Parva

*post* 28.10-26.11.50<sup>p</sup> P.Oxy. I 38; Ossirinco

**BGU IV 1139 = ried. Montevecchi (1985)**, *post* 5<sup>a</sup>, Alessandria, al prefetto. Riguarda una disputa su debiti e un 'rapimento', nel senso che una ragazza viene tenuta reclusa per ridurla in schiavitù: a causa di difficoltà economiche Spinther e sua moglie avevano stipulato con uno schiavo di Chretos una *παραμονή* e una *τροφήτις* della loro bambina. Nonostante che in seguito alla stipula di un altro contratto essi siano ormai sollevati da queste obbligazioni, in un giorno indicato con precisione un altro schiavo di Chretos sottrae sia il documento del nuovo contratto sia la figlia, e quindi i due genitori si rivolgono al prefetto: rr. 16-20 διὸ ἀξιοῦμέν [σε] τὸν πάντων σωτήρα καὶ

---

<sup>1</sup> Riedizione di BGU IV 1139: alle pp. 353-354 un esame delle modalità di redazione e correzione di BGU IV 1139; dall'ascolto del racconto si giunge alla redazione, al riordino delle idee e alle correzioni.

ἀντιλήμπτορα, ὑπὲρ σπλάγγου, τὸν ἀγῶνα ποιούμενοι ἐὰν φαίνεται προστάξει παρασταθῆναι τὸ(ν) προγεγραμμένον Πάρ[ι]ν καὶ [[προς]] ἐπαναγκάσαι παραγαγεῖν τὴν θυγατέρα ἡμῶν, [ίν]α ἀποκομισώμεθα αὐτὴν καὶ ὧ[μεν ε]ὑεργετη(μένοι). Questo testo costellato di correzioni (meno nella richiesta che nelle parti precedenti) è una bozza. O. Montevecchi nota come ὑπὲρ σπλάγγου... τὴν θυγατέρα ἡμῶν si collochi al di fuori degli schemi formulari, e come segni, all'interno dello stile contenuto dello scriba improntato alla chiarezza, l'emergere della drammaticità e della partecipazione emotiva dei genitori mentre denunciano e raccontano.

Con **P.Oxy. XLII 3033** una vedova si rivolge al prefetto per non essere ridotta in schiavitù insieme al figlio; la richiesta è in lacuna, per il racconto cfr. *supra* p. 509.

**P.Oxy. I 38**, *post* 28.10-26.11.50<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto: Tryphon dopo innumerevoli ricorsi alle autorità e l'intervento del prefetto (cfr. *infra*, p. 1277) è riuscito a riprendersi suo figlio, ma Syrus, che l'aveva sottratto per ridurlo in schiavitù, non vuole ἐνμεῖναι τοῖς κεκριμένοις ἀλλὰ καὶ καταργοῦντός με χειρότεχνον ὄντα; quindi Tryphon si appella di nuovo al prefetto. Il testo della richiesta finale è il risultato dell'omissione di più di una parola nel corso di una frettolosa copiatura a partire da un altro esemplare della petizione, cfr. Mascellari (2016d), p. 107 e s.: rr. 18-19 ἐπὶ σὲ τὸ(ν) πᾶντων σωτήρα τῶν δικαίων τυχεῖν. Il saluto è εὐτύχ(ει), inconsueto per una petizione al prefetto, ma in quest'epoca διετυχεῖ non era in generale ancora molto diffuso<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. *infra*, p. 1003 e ss.



## Petizioni per debiti e ipoteche

Quasi tutte le petizioni elencate qui di seguito riguardano contratti di mutuo di cui sono scaduti i termini: alcune sono semplici richieste di ingiunzioni di pagamento o contro-ingiunzioni, che seguono degli schemi formulari molto rigidi. Altre aggiungono denunce più o meno specifiche di una condotta fraudolenta nella gestione dei contratti e nel trasgredire sentenze delle autorità<sup>1</sup>. Questo tipo di petizioni tendono a essere molto lunghe e a citare in copia altri documenti (notifiche, disposizioni delle autorità): spesso si riesce a identificarne la natura e l'argomento anche quando il papiro è assai frammentario, ma in molti casi mancano le parti formulari fondamentali della vera e propria petizione.

Solitamente, quali che siano i dettagli del contenzioso, si chiede a varie autorità, tutte di grado elevato, di ordinare dopo le opportune verifiche la registrazione del documento e far notificare copia della petizione alla controparte; le richieste si diversificano poi nell'esprimere le finalità di questi atti amministrativi, a seconda che la controparte sia un debitore insolvente o un creditore che ha adottato comportamenti illegittimi.

Per una classificazione delle procedure di ingiunzione di pagamento e di esecuzione cfr. Mitteis (1912), pp. 119-129, Taubenschlag (1955), p. 524 e ss., Primavesi (1986), p. 103 e ss. (con la relativa bibliografia); cfr., specificamente orientato a discutere il formulario delle procedure di esecuzione, Kupiszewski (1956); e Sängler (2011b), p. 346 e ss. per un confronto in forma di tabella dei *petita* di questo tipo di documenti.

Vera e propria usura viene denunciata nelle seguenti tre petizioni, che descrivono atteggiamenti più o meno apertamente violenti degli avversari; per tutt'e tre rimando all'elenco delle richieste per violenza:

- 147P SB XX 14401; Arsinoite, all'epistratego [► violenze] (da Ptolemaios figlio di Diodoros)
- 147/148P PSI XIII 1323; Arsinoite, al prefetto [► violenze] (da Ptolemaios figlio di Diodoros)
- 158-159P P.Fouad I 26; Arsinoe, al prefetto [► violenze]

## Petizioni per recupero crediti

al prefetto:

- 88P P.Flor. I 55 rr. 22-40; Ermopolite (copia a stratego)
- 102P P.Oxy. XXII 2342; Ossirinco

---

<sup>1</sup> Ho posto tra i documenti esclusi altri tipi di notifiche e richieste di registrazioni che passavano per lo più attraverso l'ufficio dell'*archidikastes*, cfr. *supra*, p. 49.

- 133P P.Fam.Tebt. 29 rr. 26-52 = SB I 5341 = Jur.Pap. 48; Arsinoite  
 141P BGU VII 1573 rr. 24-29; Philadelphia (avvio procedimento di ἐμβαδεία)  
 144P SB XVI 12521 (= SB III 6951 *recto* col. II) rr. 14-19; Theadelphia(?) (avvio procedimento di ἐμβαδεία)  
 144-147P P.Ross.Georg. II 20; Arsinoite(?) [► anche violenze]  
 155P? P.Ryl. II 115 rr. 20-25; Ermopolite (copia inoltrata a stratego per notifica)  
 161P PSI XII 1237 rr. 24-32; Antinoupolis (richiesta di procedimento di ἐμβαδεία)  
 176-179P BGU III 823; Arsinoite (stessa questione di BGU III 970)  
 177P BGU III 970 + BGU II 525; Arsinoite (copia autenticata – *Doppelurkunde*)  
 183P PSI IV 282; Ossirinco; al prefetto? (richiesta di autorizzazione di ἐμβαδεία)  
 200P PSI XIII 1328, rr. 27-67; Tebtynis (petizione al prefetto inoltrata all'*epiteretes* ξενικῆς πρακτορίας)  
 II-III P.Aberd. 19 fr. 2; Arsinoite (prefetto?) domanda di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας  
 metà II-III P.Diog. 17 rr. 6-32; Alessandria(?)  
 215P o dopo P.Heid. IV 325 *recto*; Ossirinche (petizione al prefetto inoltrata a uno *hegoumenos* ξενικῆς πρακτορίας)  
 ca. 222-255P P.Vet.Aelii 10 = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI); Ankyronon (Era-  
 cleopolite) [► anche violenze]  
 233P P.Flor. I 56 rr. 10-19 = M.Chr. 241 rr. 10-19; Ermopolite (richiesta per ἐμβαδεία)  
 252/253P SB XVI 12240; prov. inc. (richiesta di procedimento di ἐμβαδεία)  
 ca. 274P SB I 4426; prov. inc. (dettagli incerti)

## all'epistratego:

- 181P P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53; Antinoupolis  
 212/213P P.Oxy. I 70; Ossirinco all'epistratego (da un creditore: dettagli incerti)

all'*archidikastes*:

- 82P P.Oxy. II 286; Ossirinco (all'*archidikastes*?)  
 post 886P P.Flor. I 86<sup>3</sup> = M.Chr. 247; Hermoupolis Magna  
 I<sup>p</sup> ex.-II<sup>p</sup> in. P.Oxy. VIII 1118; Ossirinco  
 post 122-123P SB XII 10781 *recto*; Ossirinco  
 127P SB XX 14635 rr. 11-37; Ossirinco  
 130P o ante P.Ryl. II 287 *recto*; Ermopolite (copia inoltrata a stratego per notifica)  
 136P P.Oxy. XII 1472; Ossirinco (copia con autorizzazione data allo stratego)  
 138-161P P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011) rr. 11-15; Arsinoite (copia inoltrata a stratego)  
 138-161P o 169-177P SB XIV 11607; Hermoupolis(?) (lacunoso, dettagli incerti)  
 139P P.Lond. III 908 (p. 132); Hermoupolis(?) (copia inoltrata a stratego)  
 159P BGU III 888 rr. 5-26 = M.Chr. 239 rr. 5-26; Arsinoite  
 178P P.Oxy. III 485; Ossirinco (copia inoltrata a stratego per notifica)  
 189P BGU II 578 rr. 9-23; Arsinoite (copia inoltrata a stratego per notifica)

<sup>2</sup> Cfr. M.Chr. 232, introd.

<sup>3</sup> Che P.Flor. I 86 potesse essere rivolta all'*archidikastes* lo ipotizzò Wilcken, ipotesi accettata da Vitelli che però solleva alcuni interrogativi (cfr. nota 1 all'edizione). Bisogna tenere conto che di certo il documento non fu presentato: per Vitelli è una copia, cominciata e non finita, di una notificazione allo stratego o di un altro tipo di istanza in cui vi fosse bisogno di riferire testualmente quella presentata all'*archidikastes*. La copia ha uno specchio di scrittura molto largo.

- II-III<sup>P</sup> *in.* P.Tebt. II 435 descr.; Tebtynis  
 217<sup>P</sup> BGU II 614 rr. 10-29; Arsinoite (copia inoltrata a stratego per notifica)  
*post* 250<sup>P</sup> SB XVIII 13974; Arsinoite  
 259 o 260<sup>P</sup> P.Mich. XI 615 rr. 1-33 = SB XXIV 16265 rr. 1-33; Ossirinchte? (copia inoltrata a stratego)  
 287<sup>P</sup> P.Sijp. 17; Licopolite (copia inoltrata a stratego per notifica)
- allo stratego:**
- 13<sup>P</sup> *ex.*-15<sup>P</sup> CPR XV 8<sup>4</sup> (rr. 20-30 = SB I 5241); Soknopaiou Nesos  
 13<sup>P</sup> *ex.*-15<sup>P</sup> CPR XV 9 (= SB I 5245); Soknopaiou Nesos  
 13<sup>P</sup> *ex.*-15<sup>P</sup> CPR XV 10 (rr. 1-14 = SB I 5242); Soknopaiou Nesos  
 13<sup>P</sup> *ex.*-15<sup>P</sup> CPR XV 11; Soknopaiou Nesos  
 14/15<sup>P</sup> P.Lond. II 357 (p. 165) = CPR XV 10a; Soknopaiou Nesos  
 14-19<sup>P</sup> P.Coles 15; Arsinoite  
 130<sup>P</sup> P.Ryl. II 287 *recto* r. 1(?) descr.; Ermopolite (riporta petizione a *archidikastes*)  
 138-161<sup>P</sup> P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011); Arsinoite (copia di petizione all'*archidikastes* inoltrata a stratego)  
 139<sup>P</sup> P.Lond. III 908 (p. 132) rr. 17-36; Hermoupolis(?) (riporta petizione all'*archidikastes*)
- 144<sup>P</sup> o *post* BGU IV 1038 = M.Chr. 240; Arsinoite  
 146<sup>P</sup> P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 6; Soknopaiou Nesos
- 1<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup>? SB XX 14975; Ossirinco [► anche danni e violenze]  
 156<sup>P</sup> P.Ryl. II 115; Ermopolite (petizione al prefetto ai rr. 20-25)  
 159/160<sup>P</sup> BGU XV 2472; Karanis(?)
- II<sup>P</sup> *ex.*-III<sup>P</sup> *in.* P.Vet.Aelii 4; Ankyronon (richiesta di notifica)  
 217<sup>P</sup> BGU II 614; Arsinoite (riporta petizione a *archidikastes*)  
 233-234<sup>P</sup> P.Flor. I 56 = M.Chr. 241; Ermopolite (notifica di ἐμβαδεῖα)  
 251<sup>P</sup> P.Oxy. LI 3610; Ossirinco (vice-stratego) (notifica di ἐμβαδεῖα)  
 259<sup>P</sup> o 260<sup>P</sup> P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265; Ossirinchte?  
*post* 11.287<sup>P</sup> P.Sijp. 17; Licopolite (notifica di ingiunzione)
- al nomarca:**
- 162<sup>P</sup> PSI XII 1237 rr. 8-12; Antinoupolis  
 182<sup>P</sup> P.Fam.Tebt. 43 rr. 19-57; Antinoupolis

---

<sup>4</sup> CPR XV 8, XV 9, XV 10 e XV 11 rappresentano molto probabilmente duplicati della stessa petizione. CPR XV 8 e 9 sono copie originariamente scritte senza l'indirizzo (il primo rigo è quello con l'indicazione del mittente). L'unica che testimonia il primo rigo di indirizzo è CPR XV 11, che ha la stessa scrittura degli altri frammenti: *l'ed.pr.* prende in considerazione la possibilità che CPR XV 11 sia la parte iniziale di CPR XV 10, ma accantona l'ipotesi ritenendo lo specchio di scrittura troppo stretto per un testo distribuito solo su 30 righe (come CPR XV 8, l'esemplare più completo); ma questa osservazione non è decisiva, poiché è basata solo sulla disposizione dei righe 2-4 (il r. 1 è l'indirizzo, il r. 5 non ha la fine) e nel contempo tutti questi frammenti mostrano una grande variabilità nel numero di lettere di ogni rigo: già i rr. 5 e 6 potevano essere più 'serrati', con più lettere, recuperando così lo 'spazio perduto'. Quindi CPR XV 10 e CPR XV 11 potrebbero anche effettivamente essere frammenti dello stesso papiro. Ma comunque di questo testo furono stilati tanti duplicati che non sorprenderebbe trovarne uno o anche due in più.

## al centurione:

177<sup>P</sup> BGU I 4; Arsinoite (dupl. = BGU XV 2458)177<sup>P</sup> BGU XV 2458; Arsinoite (dupl. = BGU I 4)

## altri destinatari:

146-161<sup>P</sup>(?) P.Oxy. IV 712; Athribites(?), agli *epiteretai* della *ξενικῶν πρακτορεία*

## destinatario incerto, ignoto, omissio:

19<sup>a</sup> BGU IV 1138; Alessandria; ad alto funzionario (prefetto? *iuridicus*?) [► anche abusi di funzionari]6/5<sup>a</sup> SB III 6663; prov. inc.*post* 152<sup>P</sup>(?) ChLA XI 467 = SB XII 11043 *verso* rr. 11-19; provincia di Arabia(?) > trovato in Arsinoite(?)ca. 173/174<sup>P</sup> P.Oxy. XXIV 2411; Ossirincometà II-III<sup>P</sup> P.Diog. 17; Arsinoite(?) (al prefetto? Riporta P.Diog. 17 rr. 6-32 al prefetto)*post* 217<sup>P</sup> P.Harr. I 69; prov. inc. [► anche illeciti di funzionari]

## Petizioni contro recupero crediti

## al prefetto:

I<sup>P</sup> P.Oxy. XLIX 3468; Ossirincoca. 140<sup>P</sup> PSI XVII 1689; prov. inc.allo *iuridicus*:ca. 140<sup>P</sup> P.Col. inv. 28 (inedito)*ante* 20.2.147<sup>P</sup> BGU II 378 rr. 11-27 = M.Chr. 60 rr. 11-27; Arsinoiteall'*exegetes*:62-66<sup>P</sup> P.Ryl. II 119; Hermoupolisall'*archidikastes*:81-96<sup>P</sup> P.Oxy. XLIX 3466; Ossirinco176<sup>P</sup> BGU VII 1574 rr. 8-23; Philadelphia (ἀντίρρησις)metà-2<sup>a</sup> metà II<sup>P5</sup> PSI Com6 14; Tebtynis? (ἀντίρρησις)

## allo stratego:

69-71<sup>P</sup> P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203<sup>6</sup>; Ossirinco

---

<sup>5</sup> Palme (2008), p. 288 nn. 39 e 40.

<sup>6</sup> La parte superiore col prescritto e un altro più piccolo frammento con la data, conservati a Berlino, sono stati pubblicati circa vent'anni dopo il P.Oxy., ora conservato a Toledo, Ohio. Si tratta di frammenti dello stesso foglio, che così è quasi completamente ricostruito. Kelly (2016), p. 428 n. 77, p. 430 n. 86, e p. 451 introduce un'inesattezza, per una svista forse indotta da come l'editore di P.Berl.Möller 2 trascrisse i rigli frammentari: non si tratta di resti di due duplicati, e non ci sono «some overlaps» tra i testi dei frammenti. Ci sono in realtà solo alcuni rigli che risultano divisi tra frammenti ora conservati in diversi luoghi. Come si può osservare grazie alle foto online (*BerlPap*) e alla riproduzione del P.Oxy. nella tav. II di P.Berl.Möller, la parte superiore del frammento 2 berlinese (quello con la data) combacia perfettamente con la parte inferiore destra del

- 133-137P P.Oxy. LXXXII 5316; Ossirinco (ἀντίρρησις)  
 176P BGU VII 1574; Philadelphia (copia inoltrata a stratego per notifica)  
 232P o 233P SB I 5676; prov. inc. (richiesta notifica di decisioni del prefetto)  
 266P P.Giss. I 34 = M.Chr. 75; Ossirinco  
 269P P.Ryl. II 117; Hermoupolis

**destinatario incerto:**

- 131P P.Oxy. I 68; Ossirinco (ἀντίρρησις)  
 181-183P P.Mich. XVIII 787 (rr. 1-24 = P.Mich. XI 616); Ossirinco (protesta contro sequestro di proprietà per deficit in un incarico liturgico)

**Altre petizioni riguardanti debiti, dal contesto incerto:**

- IP P.Merton III 104<sup>7</sup>; Ossirinco; destinatario omissso  
 117P P.Fay. 296 descr.; Euhemeria  
 119P o dopo SB V 8001; Apollonopolites Heptakomias, richiesta allo stratego per convocazione al *conventus* (►v.), motivo della disputa solo accennato  
 136P P.IFAO III 18 rr. 1-22; Ossirinco, all'*archidikastes* (lacunoso: pignoramenti di terreni)  
 156-159P P.Lips. I 122; Arsinoite, allo stratego (richiesta di notifica riguardante un contenzioso creditizio, in seguito ad assenso dell'*archidikastes*)  
 172P P.Flor. I 68 rr. 5-12; Ermopolite, all'*archidikastes*, con successiva richiesta allo stratego per notifica)  
 180-192P SB XVI 12698; Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (richiesta di notifica su contenzioso creditizio, in seguito a petizione all'*archidikastes*)  
 IIP PSI IV 288; prov. e dest. inc. (petizione?)  
 266P PSI VIII 940 r. 14 e ss.; Ossirinco, petizione all'*archidikastes* inoltrata, con assenso, allo stratego (debiti ed eredità, ma dettagli sfuggono)  
 266P PSI VIII 940; Ossirinco, allo stratego (riporta petizione all'*archidikastes*) (debiti ed eredità, ma dettagli sfuggono)

## Richieste per recupero di crediti

Tutte queste richieste di esecuzione e pignoramento seguono un formulario standard molto conservativo, anche se ogni volta adattato alle diverse circostanze e alle diverse persone coinvolte: basta notare che la richiesta all'*archidikastes* di disporre la notifica dell'avvio del procedimento di ingiunzione viene espressa sempre attraverso ἀζιῶ συντάξαι γράψαι, una

---

P.Oxy. (si individuano le corrispondenze dei tratti nelle lettere della parola ξενικῶν, r. 33 nella numerazione del P.Oxy.). La parte superiore del P.Oxy. e quella inferiore del frammento più grande berlinese ugualmente si 'spartiscono' i resti di alcuni rigi, senza sovrapposizioni (Möller ha solo ritrascritto alcuni dettagli che erano già mirabilmente ricostruiti da Hunt in P.Oxy. IX 1203, 2-3), ma anzi con la perdita di alcuni millimetri di papiro, così che i due bordi a prima vista combaciano in modo imperfetto.

<sup>7</sup> P.Merton III 104 secondo l'editore può essere della prima età romana, perché l'*archidikastes* citato si chiama Claudius e la grafia del papiro è simile a quelle di età tolemaica.

formula assai diffusa nelle petizioni di epoca tolemaica, e che in epoca romana esaurisce gradualmente la sua produttività per rimanere attestata nel III<sup>p</sup> solo in questo tipo di documenti<sup>8</sup>.

### Richieste di notifica di solleciti di pagamento

**P.Oxy. II 286**, 82<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes*(?) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento). È curioso che la richiesta di ingiunzione venga motivata descrivendo difficoltà personali (c'è una donna che a sua volta vanta crediti sulla mittente di questa petizione, e preme per la restituzione) che "costringono" la petente a farsi avanti (r. 14 προελθεῖν ἠνάγκασμαι); si chiede così di prevenire che i debitori si oppongano, come si teme, al pagamento o, successivamente, al pignoramento. Le premesse che portano alla decisione di procedere sono ribadite, oltre che nel racconto, nella frase introduttiva della richiesta (si chiede di dare disposizione al πράκτωρ ξενικῶν<sup>9</sup>): rr. 13-25 τῆς δὲ Φιλουμένης παρ' ἕκαστα διοχλούσης με προελθεῖν ἠνάγκασμαι, καὶ ἀξιώ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυρυγχείτου ξενικῶν πράκτορι μεταδοῦναι τῆ τε Ζηναρίῳ καὶ τῷ Ἡρωῖνι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος [ἀ]ντίγραφον ὅπως παρέχονται ἡμᾶς ἀπερισπᾶστους [καὶ] ἀπαρενοχλήτους ὑπὲρ τῆς προκειμένης ὀφειλῆς καὶ ἀποδώσιν ταῦτα ἢ εἰδῶσι ἐάν τι εἰς ταύτηνπραχθῶ ἔσομένην μοι τὴν πράξιν παρὰ τε αὐτῶν καὶ ἐξ ὧν ἐὰν εὐρίσκω αὐτῶν ἐπὶ τῶν τόπων ὑπαρχόντων καὶ σιτικῶν ἐδαφῶν καὶ ἐτέρων. τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν κατ' ἐμαυτὴν κα[ὶ] ὧν ἐτέρων ἔχω πρὸς αὐτοὺς καὶ τῶν ὑπόντων μοι δ[ι]καίων πάντων ἀντέχομαι καὶ ἀνθέξομαι ἐν οὐδενὶ ἐλαττουμένη<sup>10</sup>. Per il particolare uso di ἀπαρενοχλήτους cfr. *supra* p. 582. L'ultima frase fa riferimento alla possibilità di ulteriori azioni legali contro le stesse persone, cfr. P.Flor. I 86, P.Oxy. II 281. In P.Oxy. II 282, 18-21, di mezzo secolo prima, si scriveva τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν ὄντων μο[ι] πρ[ὸς] αὐτὴν ἀντέχομα[ι] κα[ὶ] ἀνθέξομαι. Cfr. P.Giss. I 61, 119<sup>p</sup>, Naboo (Apollonopolites Heptakomias), allo stratego (indebite registrazioni ed esazioni di un *komogrammateus*): rr. 19-20 μερόντων ὧν ἔχ[ο]μεν ἄλλων πρὸς αὐτόν.

**P.Flor. I 86**, dopo agosto 86<sup>p</sup>, Hermoupolis Magna, all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): Eudaimon concede a Didyme numerosi prestiti, sulla base di un'ipoteca su un terreno. Alla morte di Eudaimon suo padre esige la restituzione del denaro, con interessi e relative spese, o altrimenti il pignoramento della proprietà ipotecata<sup>11</sup>: rr. 19-27 ἀναγ-

<sup>8</sup> Cfr. *supra*, p. 569. Per considerazioni sulla standardizzazione di questi documenti e delle relative procedure cfr. anche *infra*, pp. 1280-1282.

<sup>9</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 92.

<sup>10</sup> Alla fine si precisa la persona incaricata di concludere la transazione per conto della petente: πρὸς δὲ τὴν τοῦ χρηματισμοῦ τελείωσιν διαπέσταμαι Ἡρακλείδην Ἡρακλείδου.

<sup>11</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 92.

καίως προήλθον [ἐπι] τῆς σῆς ἐξουσίας καὶ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ἑρμοπολίτου στρατηγῷ μεταδοῦναι τῇ ὑπόχρεω Διδύμη τοῦδε [τοῦ ὑ]πομνήματος ἀντίγραφον ὅπως ἀποδοῖ μοι τὰ τε προκείμενα κεφάλαια πάντα καὶ τοὺς τῶν ὑπερχρονίων μέ[χρ]ι ν[ῦ]ν τόκους καὶ τὰ τέλη καὶ δαπάνας ὁμοίως σὺν τόκοις ἢ εἰδῆ πρὸς μὲν τὰ διὰ τῶν συγγραφῶν ὀφειλόμενα [ἐμ]βαδεύσοντά με εἰς τὰς ὑποτεθ[ει]μένους ὡς πρόκειται ἀρούρας καὶ κρατήσοντα αὐτῶν κυρίως καὶ ἀποισόμε[νον] τὰ ἐξ αὐτῶν περιεσόμενα πάν[τα] ἔτι δὲ καὶ οἰκονομήσοντα περ[ὶ] αὐτῶν ὡς ἐὰν αἰρῶμαι μηδενὸς αὐτῇ μη[δ]’ ἄλ[λ]ω ὑπὲρ αὐτῆς ἐξ ὑστέρου ἀπ[λῶ]ς περὶ τούτων καταλειπομέ[ν]ου λόγου ἀλλὰ καὶ ἐξακολουθεῖν αὐτῇ τὴν [βεβα]ίωσιν ἀκολουθῶ[ς] ταῖς διὰ τῶν [συν]γραφῶν δηλωθείσαις διαστολαῖς πρὸς δὲ τὰ διὰ τῆς διαγραφῆς ὀφειλόμε[να] τ[ῆ]ν πρᾶξιν με ποιησόμενον... Per la fraseologia cfr. il seguente P.Oxy. VIII 1118. Alla fine, con espressioni analoghe a P.Oxy. II 286, e simili a P.Oxy. II 281 e P.Oxy. II 282 che pure sono di diversi anni prima e per diverse questioni, ci si riserva di procedere ulteriormente per qualsiasi altro conto in sospeso: rr. 27-29 ἐξ ὧ[ν] ἐὰν ἄλλων εὕρισκω τῆς Διδύμης ὑπαρχόντων τῶν δὲ ἄλλων τῶν κατ’ [ἐμ]αὐτὸν καὶ τὸν προγεγραμμ[έ]νον μου υἱὸν δικαίων πάντων κατὰ πάντα τρόπον ἀντέχομαι καὶ ἀνθέξο[μαι] ἐν οὐδενὶ ἐλαττούμενος, [πρὸς] δὲ τὴν τοῦ χρηματισμοῦ τε]λείωσιν διαπέσταλμαι. L’editore Vitelli notava come sia singolare che si richieda di μεταδοῦναι lo *hypomnema* alla sola Didyme e non anche a Sarapias, resasi garante dei prestiti dopo che Didyme le aveva ceduto i terreni ipotecati<sup>12</sup>.

**P.Oxy. VIII 1118**, *Ip ex.-Ip in.*, Ossirinco, all’*archidikastes* (ingiunzione di pagamento<sup>13</sup>); non è conservata la parte di testo precedente all’inizio della richiesta: [ . . . ]ως ἀξιῶ συντάξαι γράψαι[ι] τῷ τῆς Μικρᾶς [ Ὁάσ]εως στρατηγῷ μεταδοῦναι τ. . γε. . ι [ . . ]αγτι καὶ Χενενούβι διὰ τοῦ ἀπ’ αὐτῶν φανη[σο]μένου ἀντίγραφον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος [ὅ]πως ἔτι καὶ νῦν ἀποδοῖ μοι τὰ ὀφειλόμε[να] καὶ τοὺς προσοφειλομένους τόκους καὶ τὰ [διά]φορα ἢ γινώσκωσι ἐμβαδεύσον[τά] μ]ε εἰς τὰ ὑπ[ο]τεθειμένα καὶ καθέξοντ[α] αὐτῶν καὶ κυριεύ[σ]οντα καὶ ἐτέροις ἐξαλλοτριώσοντα καὶ ἐπιτελέσοντα ὃ ἐὰν αἰρῶμαι, οὐδεν[ὸ]ς αὐτοῖς οὐδὲ ἄλλω οὐδενὶ ἐξ ὑστέρου [κατ]αλειπομένου λόγου [περ]ὶ οὐδεν[ὸ]ς ἀπλῶς... Si chiede all’*archidikastes* di far scrivere allo stratego perché autorizzi l’inoltro della copia della petizione ai debitori. Come precisano gli editori, probabilmente copia di questo testo sarebbe stata allegata alla notifica allo stratego dopo l’assenso dell’*archidikastes* (cfr. P.Oxy. III 485, notifica allo stratego del 178r). Già Grenfell e Hunt facevano notare che la fraseologia di questa richiesta è molto simile a quella di P.Flor. I 86. Osserviamo che il P.Oxy. è più conciso

<sup>12</sup> Cfr. Messeri - Pintaudi (2000), p. 266-267. Come spiegazione ipotizzano che Sarapias sia imparentata col debitore, dettaglio che non viene specificato nel documento.

<sup>13</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 93.

nella parte successiva alla menzione dell' ἐμβαδεία (ἐμβαδεύσον[τά μ]ε), quando si precisa che si potrà a tutti gli effetti disporre di ciò che viene pignorato.

**SB XII 10781 recto** = P.Oxy. III 592 descr., post 122-123<sup>p</sup>, Ossirinco (richiesta di recupero crediti): non rimane la richiesta.

**SB XX 14635 rr. 11-37**, 127<sup>p</sup>, Ossirinco, copia di petizione all'*archidikastes* (inviata allo stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): r. 27 e ss. καὶ ἀξιούμεν(?) συντάξει γράψ[αι τῶ]ι τοῦ Ἡρακλεο(πολίτου) νομο(οῦ) στρ(ατηγῶ)ι μετ[α]δοῦ[ν]αι τούτου ἀντίγρα[φ]ον τοῖς τοῦ Ἀρείου Διονησ[ί]ου κληρονόμοις τελείοις(?). Segue dichiarazione di delega a un agente per trattare l'affare, e poi c'è la data. Dopo l'approvazione dell'*archidikastes* (rr. 8-11), copia di tutto viene inviata allo stratego (rr. 1-6) chiedendo, r. 3 e ss., καὶ ἀξιούμεν μεταδοθ(ήναι) φ[ ± ? ] . . . . . των[ ] [ ± ? ] καὶ Ἀρείωι καὶ ἔτερωι Ἀρείωι ecc. (seguono altri nomi)

**P.Ryl. II 287 recto rr. ? descr.**, 130<sup>p</sup>, Ermopolite, copia di petizione all'*archidikastes* (inviata allo stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): lacunoso, descritto sommariamente nell'edizione, non rimane la richiesta.

**P.Oxy. XII 1472**, 136<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes* (richiesta di recupero credito, notifica a stratego): rr. 28-29 [ἀ]ξιῶ συντά[ξαι γρ]άψαι τῶ τοῦ Ὀξυρ[υγ]ίτου σ[τ]ρα[τηγῶ]ι μετ[α]δοῦ[ν]αι<sup>14</sup> τούτου [ἀντί]γρα(φον) τῶ... poi lacune.

**P.Cairo Mus. inv. 10648 = El-Ashiry (2011)**, 138-161<sup>p</sup>, Arsinoite (copia di petizione all'*archidikastes* inoltrata a stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): rimangono frammenti della richiesta allo stratego, rr. 5-6 [καὶ ἀξιῶ τὸ ἴσον] δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπ[η]ρε[τ]ῶν μεταδοθῆναι τῶ δι' αὐτοῦ δηλουμένω[ ] [ ± ? ἐνωπίω, ἴν' εἰδῆ].

**P.Lond. III 908 (p. 132)**, allo stratego, e **P.Lond. III 908 (p. 132) rr. 17-36**, 139<sup>p</sup>, Hermoupolis(?); all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento): allo stratego si chiede la notifica: r. 9-11 οὐ παρεκόμισ[α] ἐκ τοῦ καταλογείου ὑπομνή[ματος ἀντίγρα]φον ὑπέταξα, δέον ἡγο[υ]μένη ἴσον μεταδοθῆ[ν]αι τῶ [δι' αὐτοῦ δηλουμέ]νῳ δι' ὑπηρετου ἴν' [εἰ]δῆ. Nella richiesta all'*archidikastes* riportata in copia (ai rr. 29-36) si chiedeva ὅθεν δέον ἡγούμαι συντάξει γράψαι τῶ τοῦ Ἐ[ρ]μοπολίτου στρατηγῶι μεταδοῦναι αὐτῶ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀ[ν]τίγραφον ὅπως εἰδῆ ἄκυρον καὶ ἀνώφελος κριθησόμενον, ὃ μετέδωκεν ὑπόμνημα καὶ ὅσα ἐὰν εἰς ὕστερον μεταδῶ κ[α]ὶ ὁμοίως ὅσα [μ]ετέδωκεν ἢ γυνὴ αὐτοῦ Ἐρμιόνη, μᾶλλον δὲ ἀποδῶι μοι ἂ ὀφείλεν ἄπὸ τε τῆς ἐνεχυρασίας καὶ καθ' ἕτερα

<sup>14</sup> ἐπιδοῦ[ν]αι nell'*ed.pr.*, ma il verbo tipicamente usato in queste richieste di notifica è μεταδοῦναι, cfr. P.Oxy. III 485, 29, BGU III 888, 20 e altre richieste analoghe qui elencate. Per quanto riguarda il numero delle lettere in lacuna, su cui l'*ed.pr.* esprimeva dubbi, bisogna tenere conto che l'abbreviazione di σ[τ]ρα[τηγῶ]ι è ipotetica (forse gli editori si aspettavano un'abbreviazione come quella del r. 1): la parola poteva in realtà essere troncata alla terza lettera.



χειρόγραφα ἢ εἰδῆ ἔσομένην μοι τὴν πράξιν ἐξ ὑπαρχόντων αὐτοῦ. Seguono (tutto in copia) data, dichiarazione di consegna dell'assistente dello stratego, e data.

**BGU III 888 rr. 5-26 = M.Chr. 239 rr. 5-26**, 159<sup>p</sup>, Arsinoite all'*archidikastes* (richiesta di notifica di ingiunzione<sup>15</sup>): rr. 19-25 ἀξιῶ [σ]υντάξαι[ι] γράψαι τῷ [τῆς Ἑρα]κλείδου μερίδος τοῦ Ἄρσινοεῖτου στρατηγῷ μεταδοῦναι το[ῖ]ς τῆς Θεναπύγχ[ιος μετη]λλαχίης κληρονόμοις τελείοις, ἐὰν δ[ὲ] ἀ[φ]ήλικες ὦσι, τοῖς τούτ[ων νο]μίμοις ἐπιτρ[ό]ποις ὧν τὰ ὀνόματα ἐπὶ [τῶ]ν τόπων δηλωθῆσ[ε]ται ὡς κα[θ]ήκει, ὅπως [ἀ]π[ο]δῶσί μοι τὸ π[ρο]κειμένον κεφάλαιον κα[ὶ] τόκους ἴσους ἢ εἰδ[ώ]σι ἐ[σο]μένην [μοι] τὴν [π]ράξιν ὡς καθήκει.

**P.Oxy. III 485 8-35**, 178<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes* (copia in notifica allo stratego) (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento<sup>16</sup>): rr. 28-34 ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὀξυρυγγεῖτου στρατηγῷ ἄμεταδοῦ(ναι) τούτου ἀντίγραφ(ον) τῆ Σ[α]ραπιάδι ἐὰν περὶ, εἰ δὲ μή, κληρονόμοις [α]ὐ[τῆ]ς τελείοις, ἐὰν δὲ κα[ὶ] ἀφ[ή]λικ[ε]ς ὦσι, νομίμοις αὐτῶν ἐπιτρόποις ὧν τὰ ὀνόματα ἐπὶ τῶν [τ]όπων δηλωθήσεται, ἵν' εἰδῶσι καὶ ποιήσονται μοι τὴν ἀπόδοσιν ἢ εἰδῶσι χρησόμε[νόν] με τοῖς ἀρμόζουσι περὶ ἐμβουδίας νομίμοις ὡς κ[α]θήκει. Secondo la rilettura proposta da Hunt, BL I 323, la richiesta di **P.Oxy. III 485** allo stratego si troverebbe dopo la data della richiesta all'*archidikastes*, ai rr. 36-37: τ[ο]ῦτου ὄντος ἀξιῶ τὴν μετάδοσιν γενέσθ[αι] τῆ Σ[α]ραπιάδι ὡς καθήκει. Seguono la data, l'annotazione di ricezione da parte della controparte (rr. 44-48), l'annotazione di consegna da parte dello *hyperetes* (rr. 49-51).

**BGU II 578 rr. 3-6 = M.Chr. 227 rr. 3-6** allo stratego, e **BGU II 578 rr. 9-23 = M.Chr. 227 rr. 9-23** all'*archidikastes*, 189<sup>p</sup>, Arsinoite (richiesta di ingiunzione di pagamento di un debito<sup>17</sup>): ai rr. 5-7 la richiesta di notifica rivolta allo stratego, καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπέρτου μεταδοθῆναι τῷ διὰ τοῦ χρηματισμοῦ σηματομένῳ Γαίῳ Ἰουλίῳ Μαρ[τ]ιάλι [ο]ὐετ[ρ]ανῷ ἐνώπιον ἵν' εἰδ[ῆ]. All'*archidikastes* si chiedeva, rr. 17-22, καὶ ἀξιῶ [ἀ]ναλαβόντας<sup>18</sup> αὐτὸ παρ' ἐμοῦ ὑπογεγραμ(μένου(?)) περὶ τοῦ εἶναι αὐτὸ ιδιόγρα(φον) σὺν τοῖς μετὰ τὸν χρόνον γράμμασι τοῦ Γαίου Ἰουλίου Μαρτιάλ[ιο]ς [σ]υνκαταχ[ω]ρίσαι αὐτὸ τῷ[δε] τῷ ὑπομνήματι εἰς ἀμφοτέρας τὰς βιβλιοθήκας καὶ συντάξαι γράψαι τῷ τῆς Ἑρακλείδου μερίδος τοῦ Ἄρσινοεῖτου στρατηγῷ μ[ε]τ[ε]τ[ρ]ᾶσθαι τούτου ἀντίγρα(φον) τῷ Ἰουλίῳ Μαρτιάλι, ὅπως ποιήσεται μοι τὴν ἀπόδοσιν τοῦ τε π[ρο]κειμένου κεφαλαίου καὶ τῶν τόκων, ἢ εἰδῆ ἔσομένην μοι τὴν π[ρ]άξιν ἐξ ὑπαρχόντων αὐτοῦ, ἀφ' ὧν ἐὰν τελειώσω ἐνεχυρασίας γραμμάτων. Segue la data e, con cambio di mano, forse la nota di consegna dello *hyperetes* dello stratego. I testi delle petizioni erano riportati nella comunicazione originale di inoltro dallo stratego allo *hyperetes*; la comu-

<sup>15</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 92.

<sup>16</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 93.

<sup>17</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 93.

<sup>18</sup> Cfr. BL II.2 18 e BL XIII 24.

nicazione, scritta da un segretario, occupa i rr. 1-2, al r. 2 σεσημείωμα ἐστὶν ἀπὸ τοῦ στρατηγοῦ.

**P.Vet.Aelii 4**, II<sup>p</sup> ex.-III<sup>p</sup> in., Ankyronon, allo stratego (richiesta di notifica): r. 4 [καὶ ἀξιῶ τοῦτο(?)<sup>19</sup> μετὰδ[οθ]ῆναι Λογγίνο καὶ Πνεφορῶτι... Seguono altri due righe lacunosi: alla fine del r. 5 in lacuna l'*ed.pr.* (p. 170) suggerisce l'integrazione ἵνα εἰδῶσι, cfr. la discussione nel comm. ai rr. 4-5.

**BGU II 614 rr. 10-29**, 217<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*archidikastes* (copia inoltrata a stratego per notifica): la richiesta, complessa e seguita da ulteriori considerazioni (sia prima che dopo sono ricordate *hypographai* favorevoli del prefetto e dello stesso *archidikastes*<sup>20</sup>), è riportata dal r. 22, ... προσήλθον δὲ [ . . . ἐπιδίδωμι] καὶ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος τοῦ Ἀρσινοίτου στρατηγῶ μεταδοῦναι αὐτοῖς [τοῦ]δε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον, ἵνα εἰδῶσι τὰ προκείμενα ἑκ[αὶ] ἄν' μὲν εὐγνωμονῶσι ὑπαντῶσι πρὸς τὴν ἀπόδοσιν...

**BGU II 614**, 217<sup>p</sup>, Arsinoite, a stratego, con riportata lettera amministrativa e richiesta all'*archidikastes* (richiesta di notifica di sollecito di pagamento): rr. 3-5 ... καὶ ἀξιῶ ἐπιστεῦλαί σε ἐνὶ τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν, ὅπως μεταδοθῆ Ἀρηλίοις Λογγίνο...

**SB XVIII 13974**<sup>21</sup>, post 250<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*archidikastes* (richiesta di ingiunzione): r. 17 e ss. καὶ ἀξιῶ ἀναλαμβάνοντάς αὐτὴν παρὰ σοῦ διαπεσταλμένου ὑπ' ἐμοῦ τοῦ δεινός ὑπογεγραμμένην ὑπὲρ ἐμοῦ ὑπὸ αὐτοῦ περὶ τοῦ εἶναι αὐτὴν ἀληθῆ συνκαταχωρίσαι αὐτὴν τῷδε τῷ ὑπομνήματι εἰς τὴν Ἀδριανὴν βιβλιοθήκην, τὸ δὲ ἀντίγραφον καὶ εἰς τὴν [τοῦ] Νανέου, καὶ συντάξαι γράψαι τῷ ±? στρατηγῶ μεταδοῦναι [τοῦ]δε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγρα(φον)... Per il formulario e la procedura richiesta cfr. BGU II 578 (189<sup>p</sup>, prov. inc.), P.Mich. XI 614 (ca. 258/259<sup>p</sup>, Ossirinco), P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265 (259<sup>p</sup> o 260<sup>p</sup>).

**P.Mich. XI 614 rr. 9-49**, ca. 258/259<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes* (copia in istanza allo stratego) (richiesta di ingiunzione per recupero credito): all'*archidikastes* si chiedeva, rr. 36-37, καὶ ἀξιούμεν ἀναλαμβάνοντας αὐτὸ παρὰ τοῦ διαπεσταλμένου... συνκαταχωρίσαι αὐτὴν τῷδε τῷ ὑπομνήματι... Ai rr. 43-46 καὶ συντάξαι γράψαι τῷ τ[οῦ] Ὀξυρυγχείτου νομοῦ στρατηγῶ μεταδοῦναι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον ... ἵνα εἰδῆ...

**P.Mich. XI 615 rr. 1-33 = SB XXIV 16265 rr. 1-33 e P.Mich. XI 615 = SB XXIV 16265**, 259 o 260<sup>p</sup>, Ossirinco?, all'*archidikastes*, copia inoltrata allo stratego (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento, recupero credito): di entrambe le petizioni manca il prescritto, essendo andata persa la parte su-

<sup>19</sup> Integrazione segnalata come possibile nell'*ed.pr.* a p. 170.

<sup>20</sup> Su questa richiesta di notifica, che si può inquadrare come 'stragiudiziale', cfr. Foti Talamana (1984), pp. 208-216; Sängler (2011b), p. 167 n. 25. Per le precedenti *hypographai* ottenute dalle autorità cfr. *infra*, p. 1068.

<sup>21</sup> Edizione in Primavesi (1986).

periore del documento; all'*archidikastes*, r. 19 e ss., καὶ ἀξιῶ ἀναλαβόντας αὐ]τὸ παρὰ τοῦ διαπεσταλμένου ὑπ' [ἐμοῦ ± ? ὑποχειρογραφ]ομένην ὑπὸ αὐτοῦ περὶ τοῦ εἶναι [τὴν ὑπογραφὴν ἰδιόγρα]φον τῆς Αὐρ(ηλίας) [Ἰσ]ιδώρας συγκαταχωρίσαι [αὐτὸ τῶδε τῶ ὑπομ]νήματι, τὸ μὲν αὐθεντικὸν εἰς τὴν [Ἀδριανὴν βιβλιοθήκην], τούτου δὲ τὸ ἴσον ὑπόμνημα καὶ εἰς τὴν [τοῦ Ναναίου, καὶ συντάξαι] γράψαι τῶ τοῦ νομοῦ στρ(ατηγῶ) μεταδοῦναι τοῦ[του τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον τῆ Αὐρ(ηλία)] Ἰσιδώρα ἂν περιῆ, εἰ δὲ μή, κληρονόμοις α[ὐτῆς τελείοις, ἐὰν δὲ ἀφήλικες ᾦσι], νομίμοις αὐτῶν ἐπιτρόποις, ὧν τ[ὰ ὀνόματα ἐπὶ τῶν τόπων δ]ηλωθήσεται, ἴν' εἰδῆ... Come esempio di una richiesta analoga cfr. P.Lond. III 908 (p. 132), 139<sup>r</sup>, Hermoupolis(?), all'*archidikastes*. Al r. 33 segue la richiesta di notifica rivolta allo stratego, ο]ύτου ὄντος ἀξιῶ τὴν μετά[δοσιν γενέσθαι τῆ Αὐρ(ηλία) Ἰσιδώρα ἐ]γώπιον ὡς καθήκει, μὴ ἐλαττουμέν[ου τοῦ]... Segue la data.

**P.Sijp. 17**, post 27.12.287<sup>r</sup>, Licopolite, a stratego, con copia di petizione all'*archidikastes*, **P.Sijp. 17 rr. 10-23** (richiesta di ingiunzione): allo stratego si chiede r. 3 e ss. οὐ παρεκόμισα ἀπὸ δ]ιαλογῆς [δημοσιώσεως χρηματισμοῦ ἀντί]γραφον ὑπόκειται καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπέρτου μεταδοθῆ]ναι τῶ δι' αὐτοῦ ση[μαινομένῳ Αὐρηλίῳ Λουκίῳ τῶ καὶ Ποτάμωνι ± ? ]γοεων ὑελουργῶι [ἐνώπιον ἴν' εἰδῆ. All'*archidikastes* si chiedeva, r. 18 e ss., κατὰ τὸ ἀναγ[καῖον βούλομαι ἐν δημοσίῳ γενέσθαι τὸ χειρόγραφον καὶ ἀξιῶ συντά]ξαι γραφῆναι τῶ τοῦ Λυκοπο(λίτου) νο(μοῦ) σ[τρατηγῶ] μεταδοῦναι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον τῶ Αὐρηλίῳ Λουκί]ωι ἴν' εἰδῆ κα[ὶ] ποιήσεται μοι τὴν ἀ[πόδοσιν] τοῦ τε προκειμένου κεφαλαίου καὶ τῶν τόκων] ἢ εἰδῆ χρησόμενόν με τοῖς ἐξῆς ἀρμόζου[σι] περὶ ἐνεχυρασί[ας νομίμοις κατὰ μηδὲν ἐλαττουμένου] μου ἐν οἷς ἐτέροις ἔχω παντοίοις δικαίοις ὡς καθήκει. Segue la data, e segue poi la sottoscrizione del petente in originale. Sul *verso* c'è una nota di altra mano che dichiara che il petente ha ricevuto 500 dracme per mezzo della banca: nota d'ufficio ai fini della registrazione o ricevuta di rimborso per il petente<sup>22</sup>. Sospetto che questo fosse un esemplare conservato dal petente per uso personale, e che l'informazione sul *verso*, annotata forse anche molto tempo dopo, possa anche non essere direttamente correlata alla procedura del *recto*.

### Domande di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας

**P.Fam.Tebt. 29 rr. 26-52 = SB I 5341 = Jur.Pap. 48**, 133<sup>r</sup>, Arsinoite, al prefetto: petizione riportata in copia in comunicazione amministrativa; domanda di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας<sup>23</sup>, r. 38 e ss. βούλομαι τὴν πράξιν συστή[σασθ]αι καὶ

<sup>22</sup> Cfr. pp. 102-103 dell'edizione per le ipotesi sul significato di questa nota, per la quale non esistono esatti paralleli. Inoltre la cifra di 500 dracme non sembra corrispondere all'originario ammontare del prestito.

<sup>23</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 96.

δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι γραφήναι [τῶι] τῆς Πολέμωνος μ[ερ]ίδος τοῦ Ἄρσινοεῖτου στρατηγῶ καὶ [τ]ῶι τοῦ νομοῦ ξεν[ι]κῶν πράκτορι συντελεῖν μοι τὴν [πράξ]ιν τῶν τοῦ πυρ[οῦ ἀ]ρταβῶν εἴκοσι ἕξ ἕκ τε τοῦ ὑπηλ[λαμ]μένου πρὸς τὸ δά[ναιο]ν διὰ τοῦ τῶν ἐγκτήσεων βιβλιοφυ[λακεῖο]ν ἐν τῇ Τεπτύ[ναι μέ]ρους διμοῖρου οἰκίας διστέγου [καὶ αἰθρ]ίου καὶ αὐλῆς (καὶ) ἄ[λλ]ων χρηστηρίων καὶ ἐξ ὧν ἐὰν ἄλλων [ἐ]λεῖν κ[ε]λύω τῆς ὑποχ[ρέ]ου εἰς ἐνεχυρασίαν ἐπὶ τῶν τόπων [ὑπα]ρχ[όν]των καὶ ἐτέρ[ω]ν, ἀπαραποδίστως τοῖς προγεγραμμένο(ις) [ἀ]κ[ολού]θως, μὴ ἐλ[αττ]ουμένης μου περὶ τῆς τοῦ πυροῦ ἡμιο[λί]ας καὶ περὶ ὧν ἄλλων ὀφ[εί]λει μοι καθ' ἃς ἔχω ἀσφαλείας [κεφαλαί]ων καὶ τόκων.

**BGU IV 1038 = M.Chr. 240**, 144<sup>P</sup> o dopo, Arsinoite, allo stratego (richiesta di notifica di pignoramento<sup>24</sup>): r. 9 e s. ἐνεχυρασίας χρηματισμοῦ ἀντίγρ(αφον) ὑπόκειται καὶ ἀξίῳ [τὸ ἴσον]<sup>25</sup> μεταδοθῆναι τῇ [διὰ τοῦ χρηματισμοῦ σημαιομένη] Σαραπαδίῳ ἴν' εἰδῆ. Seguono copie di autorizzazioni del prefetto e dell' *archidikastes*. Ai rr. 18-27 la richiesta al prefetto, nella quale alla fine si richiede, r. 22 e ss., μ[η]δεμιᾶς ἀποδ[ό]σεως [μῆτε] | [ἀντιρρήσεως γεναμένης ἀξίῳ<sup>26</sup> ± 20 γραφήναι τῶ] τῆς Ἡρακ(λείδου) μερίδος [τοῦ Ἄρσινοεῖ]του στρατηγῶ καὶ τῶ τ[οῦ αὐτο]ῦ νομοῦ ξενικῶν πράκτορι . . . ] [ ± 40 ]ων ἥτοι ἐκ τῶν ὑπηλλαμ[ένω]ν μοι πρὸς ἕκαστον δά[ναιο]ν διὰ τῆς τῶν ἐγκτήσε[ων βιβλιοθήκης . . . ] [ ± 40 ]τος τῶν ὑπαρχόντων κα[ὶ] ἐτέρων ἀπαραποδίστως τοῖς π[ροστ]εταγμένοις ἀκολού[θως . . . ] [ ± 40 ] διαγραφὰς εὔρη οὔσας ἐν καταχ[ωρ]ισμῶ ἐπὶ τῶν τόπων. δι[απέσ]ταλμαι δὲ Ἄριον Ἄρ . . . ] [ ± 25 ὡς καθήκει].

**P.Oxy. IV 712**, 146-161<sup>P</sup>(?), Athribites(?), agli *epiteretai* della ξενικῶν πρακτορεία (debiti non rimborsati): dopo che già un'ingiunzione non ha avuto effetto il petente si rivolge agli *epiteretai* per provvedere a un pignoramento nei confronti di un debitore (sicuramente dopo l'assenso di più altri funzionari); cfr. PSI XIII 1328 (201<sup>P</sup>) e P.Heid. IV 325 *recto* (215<sup>P</sup> o dopo). Il testo è molto lacunoso, e incerta è l'identificazione della sezione di richiesta.

**P.Ryl. II 115**, 156<sup>P</sup>, Ermopolite, a stratego, e copia di petizione al prefetto (recupero crediti): prima di riportare autorizzazioni al procedimento contro il debitore da parte dell' *archidikastes* e una petizione al prefetto, lacunosa (r. 20 e ss.), si chiede ἥς τὸ ἀντίγραφον ἀξί[ω] μεταδοθῆ[ναι] τῶι δι' α[ὐ]τῆς δηλουμένῳ δ[ι] ὑπηρετοῦ εἰς τὸ τὰ τῆς ἐνεχυρ[ασίας] ἐπιτελεσθῆ[ναι] πρὸς τελεί[ω]σιν τῶν [νομί]μων.

**BGU XV 2472**, 159/160<sup>P</sup>, Karanis(?), a stratego (riportava copia di petizione al prefetto, ora in lacuna) (recupero credito): rr. 5-7 οὐ παρεκόμ[ι]σα

<sup>24</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 96.

<sup>25</sup> Kübler (1933), p. 86 n. 1 (= BL III 16); [τοῦτο] *ed.pr.*

<sup>26</sup> Nell'integrazione si potrebbe uniformare questa richiesta alle altre domande di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας. Di questo non si accorse Kupiszewski (1956 p. 97) che riportava in modo impreciso la trascrizione di BGU IV 1038, con una errata disposizione delle lacune, e che notava la differente formulazione di questa petizione rispetto alle altre.

ἐνεχ[υρασίας χρη]ματισμοῦ ἀντίγρ(αφον) ὑπ[όκ(ε)ιται] καὶ ἀξιώ τοῦτο μεταδοθῆναι ± 10 ]του [τῆ τοῦ ὑπο]χρέω Πτ[ολε]μαί[ου] Πεθέως θυγατρὶ καὶ κληρονόμ[ω] ± 9 ]ιδι ἴν' εἶδῃ. Poi in ordine inverso rispetto alla cronologia reale seguivano copie delle autorizzazioni dell'*archidikastes*, dei *chrematistai*, del prefetto (quest'ultima iniziava dove ora il papiro si interrompe); cfr. P.Fam.Tebt. 29 rr. 26-52.

**P.Oxy. XXIV 2411**, ca. 173/174<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc.<sup>27</sup> (richiesta di pignoramento): lacunoso; nella fine della richiesta, dopo dettagli economici sulla questione si chiedeva di ordinare allo stratego di mettere all'asta la proprietà del debitore, rr. 31-38 [καὶ ἐ]άν σοι δόξη γράψαι τῶ τοῦ νομοῦ στρατηγῶ [τ]αῦτα προκηρῦξαι, καὶ ἔάν μὲν μὴ πλείονα εὐρίσκη, παραδοῦναί μοι ἧς ὑπεσχόμεν τιμ(ῆς), παραδεχομένου μοι [το]ῦ ὀφειλομένου ἐπ' ἀ[σφαλεία] κε[φ]αλαίου καὶ τῶν τόκων. ἐάν [δὲ] πλέον εὐρίσκη [τ]ῶν [τα.]λάγνων δύο, ἐμοὶ ἀποδοθῆναι, π[α]ρὰ [τοῦ] μελλήσοντ[ος] ὀνήσασθαι<sup>28</sup> αὐτά, τὸ ὀφειλόμενον μοι κερ[ά]λαιον καὶ τοὺς τόκους, ἴν' ὧ εὐεργετημένη. διεντύχει. Segue copia di un precedente legale per una questione simile (corrispondenza di un *dioiketes* a uno stratego).

**BGU III 970 (= M.Chr. 242) + BGU II 525**, 177<sup>p</sup>, al prefetto (richiesta di esecuzione di pignoramento), *Doppelurkunde*: non rimane la richiesta (come per BGU III 823, al prefetto, sulla stessa vicenda<sup>29</sup>).

**PSI XIII 1328 = SB V 7817 rr. 27-67**, 200<sup>p</sup>, Tebtynis, copia di petizione al prefetto (richiesta di recupero credito tramite ἐνεχυρασία<sup>30</sup>) inoltrata all'*epitertes* ξενικῆς πρακτορίας<sup>31</sup> un anno dopo (201<sup>p</sup>): per la formulazione è da confrontare P.Fam.Tebt. 29, r. 38 e ss.<sup>32</sup> (133<sup>p</sup>, al prefetto); ai rr. 58-65 l'oggetto della richiesta al prefetto è espresso con β[ο]ύλομαι τὴν πράξιν ἀγύσασθαι καὶ δέον ἡγοῦμαι ἐπὶ [τοῦ] διαλογισμοῦ συγκρίναι γραφῆναι τοῖς τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στ[ρα]τηγῶ καὶ ξενικῶν πράκτορι συντελεῖν μοι τὴν πράξιν τοῦ προκειμένου κεφαλαίου κ[αὶ] τῶν τόκων ἐκ τῶν προκειμένων καὶ ἐξ ὧν ἐάν ἄλλων παρ[α]δεικ[νύ]ω τοῦ ὑπ[ο]χρέου εἰς ἐνεχυρασίαν ἐπὶ τῶν τόπων ὑ[πα]ρχόντων καὶ ἐ[τ]έρων ἀπαραιοδίστως, τοῖς προστεταγμένοις ἀκολουθῶς ὡς καθήκει. La 'richiesta' conclusiva all'*epitertes* (ma più che richiesta è una notifica per l'avvio della procedura, che è posto ormai come atto dovuto) è al r. 71 e s.: καὶ δ[έ]οι ἡγοῦ[μα]ι τὰ ἀκόλουθα γενέσθαι ὡς καθήκει.]

<sup>27</sup> Kelly (2011), p. 234, indica come destinatario della richiesta l'*idios logos*, mentre nel suo elenco di petizioni dà il destinatario come incerto.

<sup>28</sup> BL VI 108 (correzione di R.A. Coles); *ed.pr.* προ[θύμ]ως θε[λ]ησοντ[ι] | [ἐξ]ωνήσασθαι.

<sup>29</sup> Per una rassegna dei documenti riconducibili alla petente Tapetheus figlia di Ptolemaios cfr. Claytor (2021b).

<sup>30</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 96.

<sup>31</sup> Cfr. P.Oxy. IV 712.

<sup>32</sup> βούλομαι τὴν πράξιν συστή[σασθ]αι καὶ δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι γραφῆναι [τῶ] τῆς Πολέμωνος μερ[ί]δος τοῦ Ἀρσινόετου στρατηγῶ ecc.

**P.Aberd. 19 fr. 2**, II-III<sup>P</sup>, Arsinoite, dest. inc. (prefetto?): domanda di χρηματισμὸς ἐνεχυρασίας<sup>33</sup> molto lacunosa, integrata dall'*ed.pr.* sulla base delle somiglianze con P.Fam.Tebt. 29 = Jur.Pap. 48: rr. 17-23 [βούλομαι] τ[ὴν] πρ[ᾶ]ξιν [συστήσασθαι καὶ δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι][γραφήναι] τῷ [τ]ῆς Ἡρακλ[εῖδ]ου [μερίδος τοῦ Ἀρσινοΐτου στρατηγῶ καὶ τῷ τοῦ νομοῦ][ξενικῶ]ν π[ρ]άκτορι συντελε[ῖν μοι τὴν πρᾶξιν ± ? ]|[. . . τῶν] ὀφειλομένων τόκω[ν ± ? τοῦ][ὑποχρέο]ν εἰς [ἐ]νεχυρασίαν [ἐπὶ τῶν τόπων ὑπαρχόντων ± ? ἀπα][ραποδίστ]ως [το]ῖς προστετ[αγ]μέ[νοις ἀκολουθῶς, μὴ ἐλαττουμένων μου δικαίων καθ' ἅς][ἔχω ἀσφα]λείας [κ]εφαλαίων κ[αὶ τόκων ± ? ].

**P.Heid. IV 325** *recto*, 215<sup>P</sup> o dopo, Ossirinichte, petizione al prefetto inoltrata a *hegoumenos* ξενικῆς πρακτορίας; per una analoga procedura di richiesta di ἐνεχυρασία, già autorizzata in seguito a una petizione al prefetto e all'esame dei *chrematistai*, sono da confrontare P.Oxy. IV 712, 146-161<sup>P</sup>(?), Athribites(?), agli *epiteretai* della ξενικῶν πρακτορεία, e PSI XIII 1328, 201<sup>P</sup>, Tebtynis, all'*epiteretes* ξενικῆς πρακτορίας<sup>34</sup>. È perduta la parte finale del documento, dov'erano le richieste al prefetto e allo *hegoumenos*.

### Domande di ἐμβαδεία<sup>35</sup> (esecuzione)

**P.Flor. I 55 rr. 22-40**, 88<sup>P</sup>, Ermopolite, copia di petizione al prefetto (avvio di procedimento di ἐμβαδεία) inoltrata a stratego: all'inizio del documento inviato allo stratego si dice οὗ [παρακ]όμεισα ἐκ τοῦ ἄ[καταλογεῖου χρηματισμοῦ ἐμβα]δ[ε]ία[ς ἀ]ντίγρα[φο]ν ὑπ[ὸ]κε[ι]ται. Non rimane il testo di una 'richiesta' di notifica rivolta allo stratego. Ai r. 30-38 la richiesta al prefetto: [ἐμβαδεῦσαι βουλόμενος δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι [γράψαι τῷ τοῦ Ἐρμοπολείτου στρατηγῶ] ἐμβιβάσαι με εἰς τ[ᾶ] | [. . . . .]μενα καὶ .νεπι. . .ειν μοι ἐν τῇ το[ύ]των κρατήσῃ κα[ὶ] κυ[ρ]εῖα καὶ ἀποφορᾶ τῶν ἐξ αὐτῶν περιγιν[ο]μένων<sup>36</sup> καὶ ἐν οἷς ἐὰν ἄλλοις . . . . . προσδέωμαι περὶ τούτων τῶν δ' ἄλλων τῶν κατ' ἐ[μ]αυτὸν (?) ± ? ] καὶ ὧν [ἄ]λλων ἔχω [δικαίων ἀντέχομαι καὶ ἀνθέξομαι ἐ]ν μηδενὶ ἀπλῶς ἐ[λαττου]μένος πρὸς δὲ τὴν τοῦ χρηματισμοῦ τελείωσιν δια[πέ]σταλμαι ± ? ὡς] καθήκει.

**P.Berl.Leihg. I 10**, 120<sup>P</sup>, Arsinoite, a stratego, con copia di petizione al prefetto (avvio procedimento di ἐμβαδεία): la richiesta allo stratego, rr. 2-6, è οὗ

<sup>33</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 97.

<sup>34</sup> Hagedorn, editore di P.Heid. IV 325, ritiene (p. 192) che le differenti denominazioni di questi funzionari che vengono incaricati dell'esecuzione della procedura non siano basate su differenze geografiche e cronologiche, ma piuttosto che l'ufficio venisse a volte assegnato come liturgia, a volte dato in concessione. Queste diverse modalità di incarico potevano comunque dipendere anche da varie riorganizzazioni delle procedure avvenute in diversi momenti.

<sup>35</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), part. pp. 101-103; per il χρηματισμὸς ἐμβαδείας cfr. Kupiszewski (1956), p. 102.

<sup>36</sup> περιεσο]μένων *ed.pr.*; integro περιγιν[ο]μένων sulla base dei confronti qui presentati, cfr. qui sotto la nota 39.

παρεκόμισα τοι Βουκό[λου τοῦ ἱερέως καὶ ἄρχιδικαστοῦ χρηματισμοῦ τὸ ἀντίγρα(φον) ὑπόκειται, καὶ ἐρωτῶ τούτου τὸ ἴσον μεταδοθῆναι τῷ τῆς [Τηρεντίας Γεμέ]λλης νομίμῳ ἐπιτρόπῳ Ἰγνατίῳ Νίγ[ε]ρι δι' ὑπηρετου, ἵν' εἶδῃ ἀφιστάμενον αὐτὸν τῶν προσβε[βλημένων μο]ι καὶ καταγεγραμμένων μοι τῶν τῆς Τηρεντίας Γεμέλλας ὑπαρχόντων, καθὼς ὁ χρηματισμὸς [περιέχει]. Il documento ha perso la parte finale, non rimane quindi la richiesta al prefetto.

**BGU VII 1573 rr. 24-29**, 141<sup>p</sup>, Philadelphia (richiesta di avvio procedimento di ἐμβαδεΐα): rr. 28-29, in gran parte ricostruiti, [δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρῖναι γράψαι τῷ τοῦ Ἄρσι(νοεῖτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδος στρα(τηγῷ) ἐμβιβάσαι ἐμὲ εἰς τὰ καταγρα(φέντα) ὡς πρόκειται πάντα καὶ συνεπισχύειν μοι ἐν τῇ τούτων κρατήσῃ καὶ κυρεία] καὶ ἀπο{σ}φορᾶ τῶν περιγινομ(ένων)<sup>37</sup> καὶ ἐν οἷς ἐὰν ἄλλοις αὐτοῦ προσδέομαι (l. προσδέωμαι) περὶ τούτων τοῖς προστεταγμένοις ἀκολουθῶς ἐν μηδενὶ ἀπλῶς ἐλαττουμένου μου. Allo stratego in seguito è presentata **BGU VII 1573 rr. 16-19**, richiesta in gran parte ricostruita dall'*ed.pr.*

**SB XVI 12521** (= SB III 6951 *recto* col. II) **rr. 14-19**, 144<sup>p</sup>, Theadelphia(?) (Arsinoite), al prefetto (avvio procedimento di ἐμβαδεΐα): rr. 18-19 (in gran parte ricostruiti dall'editore D. Hagedorn sulla base dei paralleli formulari) βουλομένη δὲ τὰ τῆς ἐμβαδεΐας ἐπι[τελεσθῆναι] δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρῖναι γράψαι τῷ τῆς Πολέμωνος μερίδος τοῦ Ἄρσινοῖτου στρατηγῷ ἐμβιβάσαι με εἰς τὰ καταγραφέντα ὡς πρόκειται πάντα καὶ συνεπισχύειν μοι ἐν τῇ τούτων κρατήσῃ καὶ κυρεία καὶ ἀποφορᾶ τῶν περιγινομένων καὶ] ἐν οἷς ἐὰν ἄλλοις αὐτοῦ προσδέομαι (l. προσδέωμαι) περὶ τούτων [τοῖς προστεταγμένοις ἀκολουθῶς... Hagedorn proponeva come paralleli BGU VII 1573, 24-29 (in part. per la richiesta al prefetto cfr. rr. 28-29); P.Berl.Leihg. I 10, 16-18; P.Flor. I 55; P.Flor. I 56; PSI XII 1237, 24-32.

**PSI XII 1237 rr. 24-32**, 161<sup>p</sup>, Antinoupolis, al prefetto (avvio procedimento di ἐμβαδεΐα): non è conservata la fine dell'istanza al prefetto. In seguito il creditore presenta istanza al nomarca perché si notifichi al debitore il procedimento approvato dal prefetto e dai crematisti (rr. 12-14), **PSI XII 1237 rr. 8-12**, 162<sup>p</sup>, Antinoupolis: r. 10 ἐμβαδεΐ[ας]<sup>38</sup> χρηματισμοῦ ἀντίγρα(φον) [ὑπόκει]ται, καὶ ἀξιώ τὸ ἀκόλουθον γενέσθ[αι].

**PSI IV 282**, 183<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc., al prefetto? (domanda di autorizzazione di ἐμβαδεΐα): la petizione è riportata all'interno di un nuovo documento; il testo in parte ricostruito dei rr. 15-18, dopo BL I 467-468, è βουλόμενοι τὰ τῆς ἐμβαδεΐας ἐπιτελεσθῆναι δεόμεθα ἐπὶ τῆς δεαλογῆς συγκρῖναι γράψαι τῷ τοῦ Ὀξυ[ρρυγγεῖτου] στρατηγῷ ἐμβι[β]βάσαι ἢ[μᾶς] εἰς τὰ καταγραφόμενα οἰκόπεδα . . . .

<sup>37</sup> *Ed.pr.* περιγινομένων, ma sulla foto disponibile online (*BerlPap*) si può verificare che la parola è scritta abbreviata, con un tratto in sospensione dopo l'*omicron*.

<sup>38</sup> P. Sängler, *Tyche* 21 (2006), pp. 202-203 (= BL XIII 236); *ἐνεχρησά[ς] ed.pr.*

... ὡς πρόκειται καὶ] συνεπισχύνειν ἡ[μῖ]ν ἐν τῇ το[ύ]τ[ων κρατήσῃ καὶ κυρεία καὶ ἀποφορᾶ τῶν περιγινομένων<sup>39</sup> καὶ ἐν οἷς ἄλλοις | [αὐτῶν π]ροσδεόμεθα [περὶ τούτων. Seguono righe lacunosi. In fondo è presente la sottoscrizione originale (2<sup>a</sup> mano) del petente, che, come spiegato da Vitelli nell'*ed.pr.*, per qualche motivo stava ripresentando l'istanza riportando in copia i documenti pertinenti alla precedente procedura.

**P.Flor. I 56 rr. 10-19**, 233<sup>p</sup>, al prefetto (richiesta di procedura di ἐμβαδεία) e **P.Flor. I 56** = M.Ch. 241, 233-234<sup>p</sup>, Ermopolite, allo stratego (richiesta di notifica di ἐμβαδεία): rr. 2-3 οὐ παρεκόμισα ἐκ τοῦ καταλογείου χρηματισμοῦ ὑπομνήματος ἐμβαδείας ἀντίγρα(φον) ὑπέταξα καὶ ἀξιῶ [ἐπιστεῖλαι σε ἐνὶ τῶν περὶ σέ ὑπηρετῶν ὅπως μεταδοθῆ] τῷ τοῖς οὐσι π[ ± 18 ἵνα ἐν] ταῖς ὀρισθείσαις ἡμέραις δέκα ἐκχωρήσωσι. Seguono copie delle autorizzazioni dell'*archidikastes* e del prefetto (rr. 4-5 e 6-10) a effettuare la procedura, e copia della relativa precedente istanza (rr. 10-19) della petente al prefetto; rr. 16-18 (cfr. BL XII 69) βουλομένη δὲ τὰ τῆς ἐμβαδείας ἐπιτελεσθῆναι δέομαι ἐπὶ [τῆς διαλογῆς συν[κ]ρίναι γρά(ψαι) τῷ τοῦ Ἑρμοπολ(εῖτου) στρα(τηγῷ) ἐμβιβάσαι με εἰς τὰ [κ]αταγρα(φέντα) ὡς πρόκ(εῖται) πάντα καὶ συνεπισχύνει μοι ἐν τῇ τούτ[ω]ν κρατήσῃ καὶ κυρ(ε)ία καὶ ἀποφορᾶ τῶν περι[γενομένων] καὶ ἐν οἷς ἄλλοις αὐτοῦ προσδ[έομ]αί περὶ τούτων τοῖς προσ(σ)τεταγμένοις ἀκολουθῶς μὴ ἔλατ' τουμένης μου καὶ ἐν οἷς ἑτέροις ἔχω δικαίους ὡς καθήκει. Seguono, in copia, le dichiarazioni di notifica dello *hyperetes* dello stratego e la nota di ricezione dei debitori.

**P.Oxy. LI 3610**, 251<sup>p</sup>, Ossirinco, a vice-stratego (notifica di ἐμβαδεία): il documento è molto lacunoso; rimane solo l'inizio dell'istanza allo stratego e resti della copia di lettera di autorizzazione dall'*archidikastes* allo stratego; ai rr. 3-4 οὐ ἐπόρῃσα ἐκ' τοῦ καταλογείου χρηματισμοῦ ἐμ[βαδείας]...

**SB XVI 12240**, 252/253<sup>p</sup>, Eracleopolite, al prefetto (richiesta di procedimento di ἐμβαδεία): r. 12 e ss. βουλ(ομεν-) <sup>40</sup> δὲ τὰ τῆς ἐμβαδείας ἐπιτελεσθῆναι δέομαι ἐπὶ τῆς διαλογῆς συγκρίναι γραφή[ναι τῷ τοῦ Ἡρακλεοπολίτου νομοῦ στρατηγῷ ἐμβι]βάσαι με εἰς τὰ καταγεγραμμένα ὑπάρχοντα καὶ συνεπισχύνει μοι ἐν τῇ τούτων κρατήσῃ καὶ] κυρία καὶ ἀποφορᾶ τῶν περιγινομένων καὶ ἐν οἷς ἄλλοις αὐτοῦ προσδέομαι περὶ τούτων] τοῖς προστεταγμένοις ἀκολ[ού]θως. Per la formulazione sono da confrontare P.Flor. I 56 rr. 10-19 (233-234<sup>p</sup>, Ermopolite), e SB XVI 12521 r. 18 (144<sup>p</sup>, Arsinoite).

<sup>39</sup> περιεσομένων integrato da P.M. Meyer (BL I 468), che poteva basarsi sul confronto di altri documenti che sono però a loro volta stati corretti; cfr. P.Flor. I 56, 17, per il quale l'*ed.pr.* Vitelli in nota al testo presentava come possibili le due alternative; ma i successivi editori di P.Flor. I 56 hanno poi integrato περιγ(ενομένων) (*sic*). Trascrivo περιγινομένων in base ai confronti qui presentati. Sull'aspetto verbale e quindi sulla scelta tra le alternative -γ(ε)iv- e -γεν- si può rimanere in dubbio, ma almeno BGU VII 1573, 29 e SB XVI 12240, 15 conservano la forma del participio presente.

<sup>40</sup> Non si sa se chi presenta l'istanza sia uomo o donna.



### Altri tipi di procedure

In molti dei seguenti documenti si denunciano condotte fraudolente della controparte.

**CPR XV 8**, 13<sup>p</sup> ex.-15<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego. Sulla base di un contratto di mutuo Satabous richiede la restituzione della somma prestata ad Harpagathes, il quale – afferma Satabous – cerca espedienti per non dare quanto dovuto. Il confronto con CPR XV 10, copia molto più lacunosa, permette di ricostruire perfettamente il testo di tutta la richiesta, ma rimane incompleta la comprensione della formula introduttiva: τοῦ οὖν Ἀρπ[α]γάθ[ο]υ μὴ [βουλο]μένου ἐκουσίως [ἀποδοῦναι] τὸ π[ρ]οκε[ί]μεν[ο]ν κερ[ά]λαι[ον καὶ τοὺς τόκους] ἀλλὰ διαπλανῶντος προ[ ± ? διὰ τῆς] σῆς ἐ[ . . . ]<sup>41</sup> . . . περμιο . . . νεπισ[ ± ? καὶ] ἀ[ξιῶ] κατα]χωρισθέ[ντος μου τοῦ] ὑ[πομνήματος] τὸ ἀντί[γραφον μετα]δ[οθῆναι τῶ]ι τῶν ἱερέων τ[οῦ] θεοῦ Σο[κν]οπαί[ο]υ [ἡγουμ]ένωι Σαταβούτι Ὁρου ὅπως εἰδῆ[ι ἀ]κολούθως τῆι δηλ[ο]υμένηι συγγραφῆι ἐμοὶ μένηι ἢ ἐπιβάλλουσα τῶι Ἀρπαγάθῃ ἐπιβολῆ τ[ῶν] φιλ[α]νθρ[ώπ]ων ὡς καὶ [ἐ]π' ἄλλων σύ[ν]ηθές ἐστιν κατὰ μηδὲν ἐλαττουμέν[ο]υ μου ἐν τῇ ἐπὶ τ[ὸν] Ἀρπαγάθην πράξει. Segue il saluto

**P.Lond. II 357 (p. 165) = CPR XV 10a**, 14/15<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego; lo specchio di scrittura di tutto il documento è più largo rispetto alla media delle petizioni. È un altro testo di petizione riguardante lo stesso contenzioso tra Satabous e Harpagathes descritto in CPR XV 8-11. Come in CPR XV 8-11 ἀξιῶ è preceduto da καί, che congiunge la richiesta alla descrizione delle azioni con cui Harpagathes si è opposto a Satabous, inclusa una petizione allo stratego<sup>42</sup>: τοῦ Ἀρπαγά[θου] σὺν π[ά]σῃ ἀδωσιδικία μὴ βουλομένου ἐμμεῖναι τοῖς κατὰ [τῆ]ν τοῦ δ[ι]α[ν]είου συγγραφῆν ὠρι[σ]μένους δι[κ]αίους, ἀλλὰ ἐπιχειροῦντος [ἀφ]αρπάσαι τὰ ἐπιβάλλοντα [αὐτ]ῷ ἐκ τοῦ ἱεροῦ ὑποκείμεν[α καὶ φιλάν]θρωπα, προσ[ῆλ]θεν στρ[ατηγῶ] ἀξιῶν με στéρεσθαι καὶ ἀξιῶ, ὑποτε[ταγ]μένους τῆς τοῦ δ[ι]α[ν]εί[ου] συγγρ[αφῆς]<sup>43</sup> τὸ ἀντ[ί]γραφον, ἐὰν φαίνηται, συντάξαι γρ[αφῆ]ναι τῷ τῶν ἱερέων [τῆς κ]ώμης ἡγουμένῳ καὶ τ[οῖς]<sup>44</sup> κορυφαίοις ἄλλοις ὡς [προσ]δεῖ ἀποδοῦν[αι] μοι τὰ ὀφειλόμενα ὑπὸ τοῦ Ἀρπαγάθου ἐκ τῆς ἐπιβαλλούσης[ς αὐτῷ τῶν] κοινωνικῶν φιλανθρωπ[ῶν] μόρης ἵν' ᾧ ὑπὸ σοῦ εὐε[ργε] [τημέ]νος; di seguito veniva riportata una copia del contratto di mutuo in questione. Ciò che viene chiesto in CPR XV 8 e P.Lond. II 357 è molto simile, ma nella prima si domanda che il superiore dei sacerdoti tenga in giacenza

<sup>41</sup> Il confronto con P.Flor. I 86 suggerirebbe di integrare τῆς σῆς ἐξουσίας, ma la curatrice dell'edizione propone cautela in quanto rimane incomprensibile ciò che segue.

<sup>42</sup> Le lacune non ci permettono di escludere che anche in CPR XV 8-11 si facesse riferimento a una petizione presentata da Harpagathes.

<sup>43</sup> *Lege* συγγρ[αφῆς].

<sup>44</sup> Tyche 17 (2002), p. 244; [τοῖς] in CPR XV.

per Satabous le spettanze di Harpagathes, nella seconda che le stesse somme vengano restituite a Satabous.

**P.Coles 15**, 14-19<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego: il racconto è lacunoso e non rimane la richiesta.

**P.Oxy. XXII 2342**, 102<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto: Apion, mercante di vino, vantava dei crediti nei confronti del suo socio Pasion; dopo la morte di questo, sua moglie ed erede Berenice non ripaga ad Apion quanto dovuto. C'è già stata almeno un'udienza davanti allo stratego (r. 17 e ss.) in cui Apion e Berenice hanno esposto le loro ragioni. Il documento è una bozza<sup>45</sup>, in più punti non chiarissima per sintassi e per i dettagli narrativi approssimativi, dove si può osservare la cancellazione (con grosse parentesi nei margini) dell'intera sezione della richiesta, da μεθοδ[ε]ύσασα in poi: r. 25 e ss. διαχθεῖσα μὴ ἐπι[φ]έρειν διὰ τὸν ἔλεγχον ἔκρυσσε / μεθοδ[ε]ύσασα τὸν στρατηγὸν σπουδῆν τινα [... ..] παρέπεμψε ὧν χάριν ἀδικούμε(νος) ἐπὶ σε [κατ]αφεύγω (καὶ) ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται[α]ι [... ..]σοι ἐπιδειχθῆ ἢ[μ]ῖν κατοπτεύσασ(α) [... ..]η [τὸ ψευδὲς οὔτως] τὴν στέρεσιν' καὶ λόγους τάξ[ε]σθαι [ὧν<sup>46</sup> ἐχεί]ρισεν ἀπο δι' οὐσα ἦν ἔχει μου ἐνθήκη(ν) [καὶ τὰ γ]ραπτά ἴν' ὃ βεβηθημένος ἐπὶ τοῦ [... ..] κατ' εὐεργεσίαν ὑ[π]ὸ σου [καὶ τῷ κυρίῳ] [ [... ..] ἕτερον<sup>47</sup> ἐπέδωκα] (ἕτους) ε Αὐτοκράτορος [Καίσαρος] Νῆρονα Τραιανοῦ Σεβ[α]στοῦ Γερμανικοῦ. Poi la sua riscrittura: rr. 36-39 [ὧν χάριν] ἀδικούμενος ἐπὶ σε τὸν πάντων [ἀνθρώπων] εὐεργέτην κατ[α]φεύγω καὶ ἀξιῶ [ἐὰν φαί]νηται γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ [διαλαβε]ῖν ὡς ἐνδέχεται. διευτύχει. Al r. 40, scritto subito al di sotto, la stessa mano scrisse poi [ἐδ]όθη τῷ ἡγεμόνι ἐν Κῶι Φαμε(νόθ) κ<sup>48</sup>. Dopo un ampio spazio bianco la stessa mano ha inserito la nota (anch'essa tutta chiusa tra parentesi ai margini) che

<sup>45</sup> Immagine disponibile in rete nel sito degli *Oxyrhynchus Papyri*. Su questo testo cfr. van Groningen (1957) pp. 348-351, dove si espongono fondamentali osservazioni sui dettagli della redazione del documento (in particolare la nota in fondo), e van Minnen (1998) pp. 64-69. Cfr. inoltre Jakab (2001) che si concentra sui dettagli economici inerenti al contenzioso e in generale al commercio di vino. Jakab nel riportare il testo della petizione adotta in alcuni punti una simbologia non standard per indicare le correzioni (parentesi uncinata per indicare le correzioni dello scriba). Al r. 28 (interlinea) il primo editore C.H. Roberts e van Minnen scrivono ἀδικούμε(νος) per ἀδικούμε(νος).

<sup>46</sup> van Minnen (1998) p. 66 n. 24 propone οὔ.

<sup>47</sup> ἕτερον: il riferimento deve essere, come nota van Groningen (1957), p. 349, a una precedente petizione (a chi? allo stratego? al prefetto? a un altro funzionario?). L'interpretazione è preferibile a quella di van Minnen (1998), p. 67 (traduzione e commento), secondo il quale il riferimento sarebbe a una 'fair copy' di questa stessa petizione al prefetto (e infatti integra ἡγεμόνι al r. 34 prima di ἕτερον): sarebbe illogico che all'interno della prima stesura di una brutta copia si facesse riferimento alla presentazione della bella copia della stessa petizione chiamandola ἕτερον, e per di più 'espungendo' (con delle piccole parentesi) questa stessa precisazione nella successiva elaborazione del testo.

<sup>48</sup> Sulla possibilità che qui si faccia riferimento a un *conventus* tenutosi a Kos cfr. Foti Talamana (1974), I p. 145 e s., (1979), II.1 p. 202 e s. e n. 440.

dichiara come promemoria che una bella copia è stata inoltrata con il testo della richiesta sostituito, riportando di nuovo, abbastanza fedelmente rispetto ai rr. 36-39, il testo definitivo (rr. 41-46 [Γαίωι Μινικί]ωι Ἰτάλωι τῶι κ[υρίω]<sup>49</sup> ἡγεμόνι ἔδωκα ἔτει [. . . μέ]χρι διὰ τὸν ἔλ[εγ]χον ἔκρυσσε / πρὸς ἀνα-[. . . . . ὦ]ν χάριν ἀδικο[ύ]μενος ἐπὶ σε τὸν πάντων [ἀνθρώπων εὐε]ρ[γ]έτην κα[τα]φεύγω ἀξιῶ ἐὰν [φαίνεται γράψαι] τῷ τοῦ νομ[οῦ] στρατηγῷ διαλαβεῖν [ὡς ἐνδέχεται]. διευ[τ]ύχει). Il motivo di queste sostituzioni è chiaro, come ha spiegato van Groningen (1957), p. 349: è stato eliminato un passaggio in cui si accennava che lo stratego (lo stesso che si chiede riesamini la questione!) si era fatto ingannare, almeno in parte, dalle dichiarazioni della donna, ed è stato sostituito con una richiesta più concisa e conforme al formulario abituale. Questo viene esplicitato nella nota finale, dove, ha spiegato van Groningen, il significato delle parole è “ho consegnato al prefetto in data (...) fino (alle parole) ‘διὰ τὸν ἔλεγχον ἔκρυσσε’, aggiungendo...”. Non per caso sia al r. 26 che al r. 42 la parola ἔκρυσσε è seguita da un vistoso tratto obliquo che segnala il punto fino al quale i due testi grosso modo coincidono. È chiaro anche da queste annotazioni che questa bozza è stata conservata dal petente per servire da promemoria della presentazione della denuncia, evitando di redigere o far redigere un'altra copia per questo preciso scopo.

**P.Fay. 296 descr.**, 117<sup>p50</sup>, Euhemeria, allo stratego (recupero di un prestito?<sup>51</sup>): nell'edizione è riportata solo una sommaria descrizione e una trascrizione della richiesta: διὸ ἐπὶ σὲ τὴν καταφ[υ]γὴν ποιησάμενος ἀξιῶ ἐὰν σοι φαίνεται ἀντιλήμψεως τυχεῖν πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐπιμένειν ἐν τῇ ἰδίᾳ διευθύνων τὰ δημόσια<sup>52</sup>. Segue la data, scritta dalla stessa mano.

**P.Ross.Georg. II 20**, 144-147<sup>p</sup>, Arsinoite(?), al prefetto (► anche violenze): rr. 23-26, ἀξιῶ σε τὸν κύριον ἐλεῆσ[αί] με ἀδικουμέ[ν]ην ὑπὸ τῶν κακ[ο]πραγμ[ό]νων ἀ[ν]θρώπων δι[ ± 11 ] [. . . οὐκ ἐμμε]γόντων τ[οῖς] κ[ρι]θεῖσι καὶ κελεύσα[ι]

<sup>49</sup> *Ed.pr.* κ[ρα(τίστω)], ma è preferibile integrare lo stesso appellativo del prescritto al r. 1. Probabilmente, dato il poco spazio in lacuna, la parola doveva comunque essere scritta abbreviata.

<sup>50</sup> L'anno indicato nell'*ed.pr.* (descr.) era 113<sup>p</sup>, già indicato come improbabile in Bastianini - Whitehorne (1987), p. 41. La data esatta è da alcuni anni segnalata nello *HGV*, e posso verificarla su una foto gentilmente inviata da James Stimpert (Sheridan Libraries, Johns Hopkins University): non è il 16° anno di Traiano, ma il 20° (indicato con un *kappa* tracciato con l'asta verticale e un arco molto distanziati e che aveva indotto all'iniziale errore di lettura).

<sup>51</sup> Su una foto del papiro (v. nota precedente) posso constatare che nel racconto c'è il riferimento a un'azione compiuta βιαίως dalla parte avversa: ciò spiegherebbe la diretta e concisa richiesta allo stratego di ottenere tutela, come contro un vero e proprio sopruso.

<sup>52</sup> Stessa associazione di concetti, coi verbi συμμένειν (invece del più inusuale ἐπιμένειν) e διευθύνειν, si trova in P.Leit. 5, ca. 180<sup>p</sup>, Tebtynis, all'epistratego (protesta contro nomina indebita a liturgia): ἀξιῶν εὐεργεσίας τυχεῖν ὅπως δυναθῶ συνμένειν καὶ τὰ δημόσια διευθύνειν[ι]...

<sup>53</sup> Per la richiesta di “avere pietà” cfr. P.Fay. 106, 17 (139-142<sup>p</sup>); P.Gen. II 104, 17 (147<sup>p</sup>); e cfr., secoli prima, P.Cairo Zen. II 59145, 12 (*enteuxis* indirizzata a Zenone, 256<sup>a</sup>).

± 10 ] | [ ± 13 ἰν' ὧ εὐερ]γετημένη. Tra le altre cose si chiede che l'avversario si attenga a quanto deciso in precedenti giudizi. Dopo c'è la dichiarazione di consegna (scritta da altra persona) e poi la *hypographe* originale del prefetto<sup>54</sup>.

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 6**, 146<sup>p</sup>, Soknopiaiou Nesos, allo stratego (debiti non rimborsati): non sorprendentemente vari elementi dell'esposizione dei fatti (rr. 4-13) sono simili a quelli di PSI XVII 1689 (cfr. *infra*, p. 822), di pochi anni prima, che è una petizione presentata da chi ha ereditato un debito dal padre deceduto, mentre qui il petente ha ereditato il diritto su un credito. La richiesta ai rr. 13-18 è ἐπὶ σὲ κατέφυγον καὶ ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξη, μεταπ[έμ]ψασθαι τὸν Πεκῦσιν, ἵνα δυνηθῶ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας κομίσασθαι τὸ ἴδιον καὶ [ἀπὸ] αὐτῶν διατρέφεσθαι, ἔνεκα τοῦ καὶ εἶναί μ[ε] καμηλοτρόφου. Segue un ampio spazio bianco e la data.

**P.Flor. I 68 rr. 5-12**, 172<sup>p</sup>, Ermopolite, all'*archidikastes*, copia in successiva richiesta allo stratego per notifica (una donna chiede di essere riconosciuta erede unica di un credito): richiesta ai rr. 10-12 (cfr. BL IV 68) [ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ ... στρατηγῷ] αὐτοῖς μεταδο[ῦναι] ὅπως εἰδῶσι τὰ καθόλ[ο]υ μ[. . . .] .ν. .[. .] | [ ± ? χρ]ησομένην μ[ε] πρὸς αὐτοὺς ἐφ' ὧν δέον ἐστὶν μὴ ἐλ[α]ττουμέ[νης] μου καὶ ἐν οἷς ἑτέροις ἔχω δικαίους ὡς κ[α]θήκει. Il testo della richiesta allo stratego, ipotizzato nel comm. dell'*ed.pr.* al r. 1, poteva essere καὶ ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρέτου μεταδοθῆναι.

**P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53**, 181<sup>p</sup>, Antinoupolis, all'epistratego (copia in petizione al nomarca) e **P.Fam.Tebt. 43 rr. 19-57**, 182<sup>p</sup>, Antinoupolis, al nomarca (debiti non rimborsati): i testi sono contenuti in una lettera del nomarca allo stratego dell'Arsinoite; ai rr. 23-27 è la richiesta al nomarca in cui si chiede di comunicare allo stratego dell'Arsinoite che in seguito all'assenso dell'epistratego deve far comparire l'avversario ad Antinoupolis, ἀξιῶ σε ἐπιστεῦλαι τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων τοῦ Ἀρσινοεῖτου στρατηγῷ πέμψαι ἐνθάδε τὸν δι' αὐτοῦ δηλούμενον κριθησόμενόν μοι κατὰ τὰ ἐπ' Ἀντινόων διατεταγμένα. διευτύχει. All'epistratego si chiedeva invece di dare disposizioni direttamente allo stratego dell'Arsinoite, rr. 43-50 δέομαι, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη, κελεύσαι γραφῆναι τῷ τῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνος μερίδων τοῦ Ἀρσινοεῖτου στρατηγῷ πέμψαι τὸν προγεγραμμένον Σερῆνον ἐνθάδε εἰς τὴν Ἀντινόου κατὰ τὰ ἐπ' Ἀντινόων διατεταγμέ[ν]α κριθησόμενόν μοι περὶ τούτου πρὸς τὸ δύνασθαί με ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἀπολαβεῖν τὸ ἴδιον καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τῆ τύχη, ἵν' ὧ εὐεργετη(μένος). διευτύχει. Segue la *hypographe* dell'epistratego che rinviava al nomarca, disponendo così un ulteriore passaggio amministrativo, cfr. *infra*, p. 1055.

**P.Tebt. II 435 descr.**, II-III<sup>p</sup> *in.*, Tebtynis, all'*archidikastes* (debiti non rimborsati): rimane solo l'inizio della descrizione dei fatti: un uomo ha prestato

<sup>54</sup> Cfr. *infra*, p. 1035.

600 dracme a due fratelli, che ora sono morti. Trova problemi a recuperare la somma dai loro eredi.

**P.Vet.Aelii 10** = ChLA III 201 = P.Lond. II 384 (p. XXXVI), ca. 222-255<sup>p</sup>, Ankyronon (Eracleopolite), al prefetto (debiti e violenza): l'episodio determinante che induce alla querela è un episodio di violenza o comunque uno 'scontro' in luogo pubblico tra il petente e gli avversari, sui quali vantava dei crediti; per il testo della richiesta e altri dettagli cfr. *supra*, p. 621 (► violenze) e *infra*, p. 1069.

### Richieste per recupero crediti, a destinatario incerto o omesso

**BGU IV 1138**, 19<sup>a</sup>, Alessandria; a giudicare dagli epiteti riverenziali utilizzati, il destinatario [Λ]ευκ(ίω) doveva essere un funzionario eminente<sup>55</sup>. Ischyron ha fatto liberare Papias, imprigionato perché debitore insolvente nei confronti di Nikanor<sup>56</sup>. Nikanor esige di essere risarcito da Ischyron: rr. 18-23 ἀξιῶ σε τὸν πάντ(ων) σωτη(ρα) καὶ ἀντιλ(ήμπτορα) ἐά[ν] σοι φαίνη(ται) συγγτάξει καταστῆ(σαι) τὸν Κάσιον(ν) ἐπὶ σ[ἐ] καὶ ἐπιλάβοντ(α) παρ' αὐτ(οῦ) τὸν κερχωρικ(ότα) ἐπαγναγκά[σαι] τὸ(ν) Ἰσχυρίον(να) ἀποδοῦναί μοι(ι) τὰς το(ῦ) ἡδιασειματος' ἀργυρίου) (δραχμάς) Ἀχ καὶ αὐτὸ(ν) ἐπιπλήξαι καταξίως, ἵν' ὦ ἀντιλημμέ(νος).

**SB III 6663**, 6/5<sup>a</sup>, prov. inc., dest. inc.: il documento è in gran parte lacunoso nella parte precedente alla richiesta, che ha un'impostazione formale anomala (δέομαι πέμψαι...); il fine era che i *chrematistai* esaminassero e dessero le opportune disposizioni al *praktor xenikon*, ma era il singolo personaggio destinatario della richiesta – la conclusione è: τούτου δὲ γενομένου ἔσομαι τετευχῶς τῆς παρὰ σοῦ ἀντιλήψεως – che doveva dare l'assenso iniziale e inoltrare la pratica ai *chrematistai*<sup>57</sup>: δέομαι πέμψαι τὴν ἔντευξιν ἐπὶ τ[ο]ῦς ἐπὶ τῶν τόπων χ[ρ]ηματοιστάς, οἷς εἰ[σ]άγει Ἀμμιάς, ἵν' ἐπεὶ βούλομαι τὰ τῆς πίστεως ἀποκαταστήσαι ἐπὶ [τ]ῆς διαλογῆς ἀπλοῦ ὄντος τοῦ ἀξι[ώ]ματο[ς], γινώσκοντες τὸ[ν] δαγεῖσμον ὄντα

<sup>55</sup> Cfr. *supra*, p. 220 e s.

<sup>56</sup> Questo papiro è portato ad esempio da Taubenschlag (1955), p. 536, proprio per esemplificare la procedura di imprigionamento per debiti: «If personal execution was requested the creditor handed over the debtor to the πράκτωρ ξενικῶν for delivering him into δεσμοκτήριον. As in the Ptolemaic period, the debtor could be released through the giving of a surety». Per chiarire quest'ultima affermazione Taubenschlag rimanda ancora (nota 28) a BGU IV 1138, anche se la liberazione di cui si parla nel papiro è avvenuta illegalmente.

<sup>57</sup> Per Taubenschlag (1955), p. 533 e n. 11, questa richiesta testimonierebbe precocemente un nuovo corso procedurale dell'amministrazione romana rispetto all'epoca tolemaica, quando il *praktor xenikon* avrebbe avuto maggiore autonomia decisionale; diversamente riteneva il primo editore Kampstra, per il quale il papiro segue una procedura valida anche nell'amministrazione tolemaica; cfr. Di Bitonto (1968), p. 89 punto d). La diversità di opinioni in questo campo è dovuta all'obiettiva complessità di tali procedure, che per lo stato frammentario della documentazione spesso non possono essere seguite in ogni passaggio; cfr. Rupprecht (1999), p. 150-151 e la bibliografia cui egli rimanda.

τοῦ τοῦ Ἡρακλείδου πατρὸς Πτολεμαίου, ἅμα δὲ [καὶ παρ]ακεχωρήσθαι αὐτῷ τὴν πράξιν, συγκρίνωσι [συντάξαι το]ῖς τῶν ξενικῶν πράκτορσι, ἴν', [ἐὰν] ὁ Ἡρακλείδης ἢ καὶ οἱ παρ' αὐτοῦ ποιῶνται τὴν τοῦ δανείου πράξιν καὶ τῶν τόκων παρὰ τῶν δεδανεισμένων ἢ οὐ ἐὰν αἰρῶνται καὶ ἐκ τῶν ὑπαρχόντων αὐτοῖς, χρηματίζωσι αὐτοῖς κατὰ μηδὲν διστάσαντες, ἐὰν δὲ καὶ περὶ τούτων βούλωνται ἐγκαλεῖν, ὁμοίως συγγραματίζωσιν αὐτῷ, τούτου δὲ γενομένου ἔσομαι τετευχῶς τῆς παρὰ σοῦ ἀντιλήψεως.

**ChLA XI 467 = SB XII 11043 verso** rr. 11-19, *post* 152<sup>p</sup>(?), provincia di Arabia(?) > trovato in Arsinoite(?), dest. inc. (richiesta di recupero di prestito): r. 15 e ss. (dopo lacune) ... *saepius interpellatus reddere non curavit [r]ogo iubeas eum s[o]lvere ut beneficio tuo mu[tuum] percipiam et genio tuo [gra]tias agam.*

**P.Harr. I 69**, *post* 217<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (recupero crediti; e illeciti di funzionari): r. 21 e ss. ἐφ' οἷς δεόμενοι ἀξιούμεν κατ[ὰ τὸ] δικαιοτάτον καὶ [ ± ? ] τὰ μὲν ἄλλα τούτῳ τὰ ὑπάρχοντα κρατεῖσθαι τῆ τῆς ἀρχιερείας κ[υριότητι(?)]... Cfr. *supra*, p. 754 (► abusi di funzionari).

**BGU XV 2458**, 177<sup>p</sup>, Arsinoite, al centurione (dupl. = BGU I 4): ai rr. 16-21 la trascrizione dell'*ed.pr.* C.A. Nelson è διὸ ἀξιῶ | [ἔχ]οντ[ό]ς [μου μεσ]ίτην [καὶ ὠμο]||[λό]γησεν ἀχθῆναι | [α]ὔτ[ο]ὺς ἐπὶ σὲ ἴνα δ[ια]υ||[γηθῶ] <sup>58</sup> δ[ια] τῆ]ς σῆς βο|[ηθ]εῖας τὰ ἴ[δι]α [ἀπολαβεῖν]. Al r. 22, un πο' discosto, [δι]ευτύχει, e ai rr. 23-29 la data con un'estesa titolatura di Marco Aurelio. In **BGU I 4**, che è mutilo della parte inferiore, negli ultimi righe conservati (rr. 15-19) si leggono resti di più parole all'inizio della richiesta: διὸ ἀξιῶ | ἔχοντός μ[ου] μεσ{ε}ίτην Συρίωνα Ἴσ[τ]ιδόρου ἀπὸ | κ[. . . .] ο[. . .] ὠμολογ[ ± 13 ]. Da un punto di vista teorico non si dovrebbe escludere che parte del testo fosse stata omessa in un esemplare come BGU XV 2458, che appare redatto più frettolosamente; ma l'osservazione della foto di BGU XV 2458 mostra che il papiro è interamente spezzato orizzontalmente tra il rigo 17 e quello che nell'*ed.pr.* è numerato come rigo '18', con margini che non combaciano e che sono stati accostati per errore. È quindi naturale ritenere che il testo dei rr. 17-18 di BGU I 4 dovesse in realtà essere contenuto anche su BGU XV 2458 quando era integro, e che originariamente BGU XV 2458 consistesse di 31 righe di scrittura invece che 29. Ciò è confermato dalla constatazione che il testo [καὶ ὠμο] integrato dall'*ed.pr.* alla fine del r. 17 non è in alcun modo compatibile con lo spazio disponibile<sup>59</sup> e con quanto visibile sul papiro – il margine destro in quel punto è integro, e il

<sup>58</sup> δ[ια]υ||[γηθῶ]: In BGU XV 2458 questa correzione dello scriba (che aveva inizialmente saltato il verbo, passando a scrivere la preposizione seguente che inizia con la stessa lettera) ci fa capire che BGU XV 2458 è una copia realizzata abbastanza frettolosamente a partire da un'altra copia che forniva il testo di base (non necessariamente BGU I 4, anche se è possibile).

<sup>59</sup> Una lunghezza di ben 23 lettere al r. 17, come ricostruito dall'*ed.pr.*, non è compatibile con la limitata larghezza dello specchio di scrittura di BGU XV 2458.

riego finiva in realtà con le lettere την, la cui lettura è abbastanza agevole – e che inoltre la frase καὶ ὠμολόγησεν come presentata nell'*ed.pr.* di BGU XV 2458 era di per sé incoerente dal punto di vista sintattico: l'inizio del verbo ὠμολόγησεν era in realtà alla fine del secondo dei due righi andati completamente perduti, e prima poteva trovarsi un migliore collegamento sintattico che chiariva il soggetto del verbo (la controparte, come intende Nelson, o lo stesso μεσίτης pronto a testimoniare?<sup>60</sup>). Confrontando BGU I 4 e osservando la foto di BGU XV 2458 dal r. 16 si può quindi trascrivere:

- 16 [οὐ] πεπ[ο]ί[η]τ[αι. διὸ ἀξι]ῶ,  
 17 [ἔχο]ντ[ό]ς [μου μεσί]την  
 18 [Συρίωνα Ἰσιδώρου]  
 19 [ἀπὸ(?) κ. . . . ο. . . ὠμο-]  
 20 [λό]γησεν, ἀχθῆναι

La distribuzione del testo nei 'nuovi' rr. 18-19 è ipotetica ma probabile; απο, leggibile in BGU I 4, 17, può essere la preposizione ma anche l'inizio di un'altra parola.

## Richieste contro recupero di crediti

### *Antirrheseis*

**P.Berl.Möller 2 (= SB IV 7339) + P.Oxy. IX 1203<sup>61</sup>**, 69-71<sup>p</sup>, Ossirinco: tre fratelli denunciano allo stratego che Leonides dopo aver ottenuto un prestito da loro padre Aristandros ha illecitamente ceduto a terzi la proprietà ipotecata, presentando inoltre, tramite suo figlio Apion, un documento presso il *praktor xenikon* con il quale asserisce che Aristandro era debitore nei suoi confronti; i tre figli di Aristandros presentano dunque questa ἀντίρρησις e chiedono allo stratego che le dovute notifiche siano inoltrate ad Apion e al *praktor xenikon*, e che a quest'ultimo venga ordinato di non compiere, prima del dovuto giudizio (μέχρι κρίσεως), alcun atto amministrativo nei loro confronti<sup>62</sup>: ὅθεν ἀναγκαίως προερχόμενοι ἀξιούμεν τὸ μὲν ὑπόμνημα ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ, μεταδοθῆναι δὲ αὐτοῦ ἀντίγραφον δι' ὑπηρετοῦ τῶ τε Ἀπίωνι εἰς τὸν τοῦ πατρὸς Λεονίδου λόγον καὶ τῶι ξενικῶν πράκτορι, ἵν' ὁ μὲν Ἀπίων εἰδῆ πάντα τὰ ὑπὸ τοῦ πατρὸς Λεονίδου ἐπὶ τῇ ἡμῶν ἀδικία πραχθέντα ἄκυρα ὄντα καὶ μένοντα ἡμῖν πρὸς τὸν Λεονίδην τὸν

<sup>60</sup> Cfr. Mitteis (1895), p. 617, che ritiene che qui *mesites* significhi "testimone". Anche se il senso non fosse insito nella sola parola (Syrion poteva avere avuto il ruolo di "mediatore" nella transazione precedente al contenzioso, oppure nella disputa stessa), sembra comunque chiaro che il petente Aurelius Sabous fa affidamento sulle informazioni che possono essere riferite da questo *mesites* Syrion.

<sup>61</sup> Si tratta di due frammenti di un solo papiro, cfr. *supra*, p. 799 n. 6. Quanto scritto da Kelly (2016), p. 428 n. 77 e p. 451 è errato: non si tratta di resti di due duplicati.

<sup>62</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 95 (erroneamente data questo documento al 190<sup>p</sup>).

περὶ τούτων ὧν ἔχομεν πρὸς αὐτὸν λόγον, ὁ δὲ ξενικῶν πράκτωρ μηδὲν καθ' ἡμῶν οἰκονομήσει ἀπὸ τοῦ προκειμένου ὑπομνήματος μέχρι κρίσεως. Viene poi aggiunta la consueta formula<sup>63</sup> τῶν γὰρ ὑπόντων ἡμῖν δικαίων πάντων ἀντεχόμεθα καὶ ἀνθεξόμεθα, qui ampiamente motivata, poiché i tre fratelli, una volta chiarito che non sono debitori di alcunché, cercheranno a loro volta di far valere i propri diritti sulla proprietà alienata e le relative rendite. Segue poi una nota di seconda mano di un segretario dell'ufficio, il quale registra che copia dello *hypomnema* è stata inviata al *praktor* e alla controparte Apion.

**P.Oxy. I 68**, 131<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (ἀντίρρησις contro ingiunzione di pagamento di debiti<sup>64</sup>): al r. 10 ... ποιούμα[ι τὴν] δέουσαν ἀντίρρησιν... al r. 29 e ss. la richiesta di notifica alla controparte ὅθεν ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυρυγγεῖτου στρατηγῷ μεταδοῦναι τῷ Θεῶνι τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον ἵν' εἰδῆ ἄκυρον καθεστὸς ὃ οὐ δεόντως μετέδωκέ μοι διαστολικόν, σὺν οἷς ἐὰν βιβλιομαχή[σ]η προσμεταδῶ, μένουσαν δ' ἐμοὶ τὴν πρὸς αὐτὸν κρίσιν ἐφ' ὧν δέον ἐστίν, ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ ὡς καθήκει. Segue la data (anno e Ἐπεὶ φ α) e di seguito (stessa mano, quindi in copia) σεσημ(είωμαι) Ἐπεὶ φ α, vale a dire con la specificazione che la convalida è avvenuta nello stesso giorno. Gli editori non segnalano alcun cambio di mano (non sono disponibili riproduzioni e il papiro è perduto).

**P.Oxy. LXXXII 5316**, 133-137<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (ἀντίρρησις, in risposta a una richiesta di convocazione al *conventus*, probabilmente concernente debiti): non rimane la richiesta.

**BGU VII 1574**, 176<sup>p</sup>, Philadelphia (Arsinoite), allo stratego, con petizione a *archidikastes* riportata in copia: richiesta di notifica di ἀντίρρησις<sup>65</sup>; allo stratego ai rr. 3-4 si chiede καὶ ἀξιῶ τὸ ἴσον] δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι τῷ δι' αὐτοῦ δηλουμένῳ Μάρ[κῳ Οὐαλερίῳ] Τούρβωνι ἐνωπίῳ, ἵν' εἰδῆ. In **BGU VII 1574 rr. 8-23**, 176<sup>p</sup>, Philadelphia, all'*archidikastes*, la formula introduttiva ai rr. 14-15 è δ[ιὸ | ± ? ποιούμενος] τὴν δέουσαν ἀντίρρη[σιν] δηλῶ... e ai rr. 20-22 si chiede καὶ ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῷ τῆς Ἡρακλείδου με[ρ]ίδος τοῦ Ἀρσινοεῖτου [στρα(τηγῷ) μ]ετα[δοῦναι] τούτου ἀντί[γραφον] τῷ Οὐαλερίῳ Τού[ρ]βωνι, ὅπως εἰδῆ ἄκυρον καὶ ἐγβό[λιμο]ν ἀν[τι]τῷ [ ± 11 ]ομ( ) μεταδοῦναι διαστολικόν( ) γενομ( ) σὺν οἷς ἐὰν ἀποτ[ο]λήμῃ μεταδοῦναι... Nei righi successivi c'è la data relativa alla presentazione e ricezione della petizione all'*archidikastes* (luglio 176<sup>p</sup>), poi una nota originale di consegna (2<sup>a</sup> mano) da parte dello *hypereetes* dello stratego, e (apparentemente di 3<sup>a</sup> mano) la relativa data, tra febbraio e marzo del 177<sup>p</sup>.

<sup>63</sup> Cfr. P.Oxy. II 281, P.Oxy. II 282, P.Oxy. II 286 e P.Flor. I 86.

<sup>64</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 95.

<sup>65</sup> Cfr. Kupiszewski (1956), p. 94.



**PSI Com6 14**, metà-2<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup>, Tebtynis? all'*archidikastes* (ἀντίρρησις contro ingiunzione di pagamento di debiti): rr. 19-26 [τὴν δέουσαν ἀντίρρησιν π[ο]ι- [ο]ύμενος ἀναγκαίω[ς] προήλθον καὶ [ἀξιῶ συντάξαι γράψαι τῶ τῆς Θ]εμισίτου κ]αὶ Πολέμ[ω]γος μερίδων [στρατηγῶ μεταδῶναι τῆ αὐτῆ Ἀρετ]ιαίνη τοῦδε τοῦ [ὑπο]μνήματος [ἀντίγραφον ἴν' εἰδῆ ἄκυρον καὶ ἐ]κβόλιμον καθεστὸς δ' οὐ δεόν[τως ±? μετέδω]κέν μοι διαστολικὸν ὑπό[μνημα, σὺν πᾶσιν οἷς ἐὰν ἀποτολήσῃ]η προσμεταδῶναί μοι, ἀρ[κουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ καὶ] μὴ ἐλαττουμένου ἐν οἷς [ἔξω δικαίους πᾶσι ὡς καθήκει. Segue poi l'annotazione che il petente ha versato 10 dracme alla città (Alessandria). Il primo editore alla fine del r. 26 aveva creduto di poter riconoscere una data, ma questa lettura è stata messa da parte da successivi commentatori, cosicché la datazione del papiro è ora più approssimativa<sup>66</sup>. Per la lettura dell'ultimo rigo, scritto da altra mano e dove l'*ed.pr.* individuava un visto apposto da un segretario, cfr. i dubbi espressi da Hagedorn (2005), p. 178.

**P.Diog. 17 rr. 6-32**, metà II-III<sup>P</sup>, Alessandria(?), al prefetto, e **P.Diog. 17**, metà II-III<sup>P</sup>, Arsinoite(?), al prefetto(?) (disputa su debito): testo molto lacunoso (è forse andata perduta metà o più della metà del testo in larghezza). Contro le pretese del creditore il petente ha già presentato una ἀντίρρησις e un'altra petizione al prefetto, di cui si riporta il testo preceduto dalla *hypographe*. La richiesta della prima petizione al prefetto è, r. 29 e ss., διὸ ἐπιδίδωμι ταῦτα τὰ βιβλίδια [ ±? ]. ἀρχείων ἀξιῶ ἐάν σου τῆ τύχη δόξῃ κελύσης γραφῆ[ναι ±? ἐξ αὐ]θεντίας σου λογοθετηθῆναι πρὸς αὐτὸν καὶ ὅ τι ἐὰν κελύσῃ [ ±? ] κυρίῳ γενέσθαι. Dal r. 32 c'è la nuova richiesta, probabilmente rivolta al prefetto (e in questo caso la prima sarebbe rivolta a un precedente prefetto, visto che se ne parla in terza persona), ma non è del tutto da escludere che fosse rivolta ad altro alto funzionario che aveva emesso una "sacra" *hypographe*<sup>67</sup>: ἐπεὶ οὖν ἔσχον σου ἱερὰν ὑπογραφὴν [ ±? ]. ὡς μου δ' πάρεστιν, ἀξιῶ αὐτὸν ὑπὸ τοῦ στρ[ατηγοῦ] πεμφθῆ[ναι ±? ] ἐπὶ τῶν Ἀντινοέων ἐκβιβάσαντα τὰ ἐκ τῆς [ ±? ]. διευτύχει.

### Altri tipi di richieste contro recupero crediti

**P.Ryl. II 119**, 62-66<sup>P</sup>, Hermoupolis, all'*exegetes* di Alessandria: Demetrius e alcuni suoi parenti hanno ipotecato la loro terra a garanzia di un prestito. Il creditore, il ginnasiarca Musaeus, ha preso possesso di quella terra e fruisce

<sup>66</sup> Cfr. Hagedorn (2005), p. 177 e s. (datava il frammento a II-III<sup>P</sup>); Mitthof in APF 53 (2007), p. 82 (lo data a II<sup>P</sup> – non a II-III<sup>P</sup> come riportato in BL XIII 237); Palme (2008), p. 289 n. 40 (lo data a metà-2<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup>). Recentemente controllando il papiro G. Bastianini si è reso conto che parte delle tracce di inchiostro visibili alla fine del r. 26 non sono forse altro che un 'calco' derivato dalla piegatura e dalla conservazione del foglio, e quindi prive di significato: cfr. P.Coles 21, 4-5 comm.

<sup>67</sup> Sul problema della natura e della struttura di questo testo cfr. *infra*, p. 1061 e n. 150.

da anni della relativa rendita. Demetrius si è già rivolto allo *iuridicus*<sup>68</sup> (Gaius Caecina Tuscus, poi diventato prefetto) che in seguito a una *logothesia* ha sentenziato che Demetrius ha il diritto a riacquistare la proprietà pagando quanto ancora dovuto a Musaeus, tenuto comunque conto delle rendite già da quello incamerate. Ma a detta di Demetrius il ginnasiarca grazie al suo potere personale ha potuto ignorare le richieste avanzate in base alla sentenza (προσελθόντων δὲ ἡμῶν ἀκολούθως τοῖς αὐτοῦ ὑπομνηματισμοῖς τῷ Μουσαίῳ δοῦναι ἡμῖν μέρος τῆς ὑποθήκης...). Ritenendo di essere stati letteralmente defraudati (συνηρασμένοι) di somme ingenti derivanti dalla grande produttività dei terreni, Demetrius e i suoi parenti hanno presentato altre petizioni che non hanno sortito effetto (κατὰ πᾶν οὖν συνηρασμένοι ὑπὸ τούτου καθ' οὗ καὶ πλείστας ἐντυχίας καὶ ἐπιδόσεις ἀναφορῶν ἐποιήσαμεθα, καὶ ἐν οὐδενὶ ἠγήσατο καθὸ ὑπερισχύων ἡμᾶς ἐπὶ τῶν τόπων, μεταδόντες αὐτῷ καὶ τοῖς αὐτοῦ υἱοῖς Ἐρμοφίλῳ καὶ Κάστορι διαστολικὸν ὑπόμνημα κατελθεῖν εἰ[ς] τὸν διαλογισμὸν, οἱ δὲ υἱοὶ παρηγησάμενοι οὐ παρεγένοντο) e ricorrono quindi all'*exegetes* di Alessandria, con una richiesta generica e concisa di deliberare convenientemente su tutta la questione: ὦν χάριν ἀξιούμεν περὶ πάντων τούτων διαλαβεῖν ὅπως τύχωμεν τῶν παρὰ σοῦ δικαίων καὶ ὤμεν εὐεργετημένοι. I motivi precisi della competenza dell'*exegetes* in questo ricorso sono tuttora non completamente chiariti<sup>69</sup>. Di seguito, in sei righe con un maggiore rientro sinistro, dalla stessa mano è stato scritto il 'riassunto' della petizione, ricapitolando i nomi delle parti in causa (Δημήτριος ecc. πρὸς Μουσαῖον ecc.) e l'argomento del contendere (περὶ ἀνακομιδῆς ὑποθήκη(ς) ecc.). Anche considerando che non ci sono altri elementi aggiunti (saluto, dichiarazione di consegna, data, ecc.) oltre al corpo della petizione e a questo riassunto, si può concludere che questa sia una copia realizzata posteriormente alla prima redazione, forse all'interno dell'amministrazione.

**P.Oxy. XLIX 3466**, 81-96r, Ossirinco, all'*archidikastes*<sup>70</sup>. Theon si era fatto garante per una somma prestata da suo nipote Phantias a sua nipote Demetria. Theon fa presente che in seguito a un giudizio dello *iuridicus* le pendenze tra i

<sup>68</sup> Per le competenze dello *iuridicus* cfr. Mitteis (1912), pp. 26-27; Kupiszewski (1954); per una recente ampia discussione e una rivalutazione del ruolo dello *iuridicus* (le cui attestazioni sono limitate anche perché esercitava la sua attività ad Alessandria) cfr. Haensch (2016b), part. pp. 173-174 su P.Ryl. II 119.

<sup>69</sup> Cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 1; Mitteis (1916), p. 323; Kupiszewski (1954), p. 194.

<sup>70</sup> L'editore di P.Oxy. XLIX 3466, Whitehorne, suppone che in precedenza l'*archidikastes* abbia potuto autorizzare la notifica di un avviso d'esecuzione a Theon e che questo documento rappresenti la sua *antirrhesis* –cfr. P.Oxy. IX 1203, P.Lips. I 120 r. 12; cfr. Taubenschlag (1955) pp. 533-537 –, e ritiene quindi che in questa fase si ricorra all'*archidikastes* per la sua competenza amministrativa come capo degli archivi centrali, non ancora per la sua competenza giudiziale – cfr. Calabi (1952) pp. 420-424.

due fratelli erano state risolte e nel contempo lui era stato sciolto dall'impegno di garante, e che quindi sono illegittimi i tentativi di Phantias di far ancora valere i precedenti contratti. Buona parte della richiesta è integrata dall'editore: rr. 25-30 ... κατὰ τὸ ἀνα[γκαῖον κατα]φεύ[γω] ἐπ[ὶ] σὲ τὸν κύριον καὶ ἀξιῶ συντάξαι γ[ρά]ψαι τῷ [τοῦ] Ὁξυρυνχεῖτο[υ στρατηγῷ μεταδοῦν]αι τῷ Φαν[ί]α τοῦδε [το]ῦ ὑπομνήμα[τος ἀντίγραφον ὅ]πως εἰδῆ μηδένα αὐτῷ [κ]αταλείπ[ε]σθ[αι] λόγον περὶ τούτου μήτε περὶ τῆς τῷ[ν μναιαίω]ν κο[μ]ιδ[ι]ῆς [ἴ]ν' ὧ εὐεργετη[μέν]ος. Per simili richieste all'*archidikastes* nelle quali si domanda l'inoltro di notifiche tramite lo stratego cfr. più sopra P.Flor. I 86 e P.Oxy. VIII 1118, che miravano invece a rientrare in possesso delle somme prestate.

**P.Oxy. XLIX 3468**, I<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto: Apollonios racconta che Harsiesis e sua moglie vantano nei suoi confronti un credito di cento dracme, e che mediante un atto di sequestro (ἐτόλμησεν ἐπιτελέσαι κατ' αὐτοῦ γράμματα ἐνεχυρασίαις<sup>71</sup>...) vorrebbero impossessarsi di una sua proprietà, la quale, a detta di Apollonios, vale almeno duemila dracme. Il ricorso al prefetto segue quello allo stratego, le cui decisioni sono state ignorate da Harsiesis<sup>72</sup>. La richiesta mira a una convocazione delle parti davanti al prefetto: rr. 26-32 διὸ ἀξιῶ σὲ τὸν κύριον, ἐὰν φαίνεται, γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἐκπέμψ[αι] ἐπὶ σὲ τὸν τε Θέωνα καὶ τὸν Ἄ[ρ]σι[η]σιν καὶ τὴν κομισαμένη[ν τοῦ]ς τόκους Τετευριν, ὅπως τῶν ἀπὸ σοῦ δικαίων ἴν' ὧ εὐεργετη[μέν]ος. Segue il saluto. Nel testo, quasi integro, manca una qualsiasi formula di datazione.

**PSI XVII 1689**, ca. 140<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto(?): il padre dei postulanti aveva avuto in prestito una somma di denaro, che aveva cominciato a restituire tenendo anche conto degli interessi. La controparte non riconosce quanto già ripagato o pretende comunque più di quanto secondo i petenti sarebbe legalmente dovuto, anche con la presentazione di un documento falso o inattendibile (r. 14; cfr. le analogie con la situazione denunciata in BGU II 378 rr. 11-27). Questa probabilmente non è la prima petizione nel contesto di un procedimento già avviato, e infatti sullo stesso caso è P.Col. inv. 28 (inedito), petizione indirizzata allo *iuridicus*, conservata in maniera frammentaria; la ri-

<sup>71</sup> Per ἐνεχυράζω cfr. P.Lips. I 120 (v. *supra* p. 58), e P.Oxy. VII 1027, dichiarazione che secondo l'editore viene presentata ai *bibliophylakes* da una persona che vuole far valere i suoi diritti di proprietà in seguito all'esecuzione di un'ipoteca (ἐξ οὗ καὶ ἐξεχομένου μου τῆς τῶ[ν] ἠνεχυρασμένων προσβολῆς...) ma che scopre che i debitori hanno a loro volta presentato uno *hypomnema* agli stessi destinatari (ἐπιδοκέειν ὑμῖν ὑπόμνημα) in cui negano di aver dato qualsiasi garanzia ipotecaria. È comunque difficile che per dirimere la questione e per dare le opportune disposizioni ai *bibliophylakes* non venisse coinvolto anche lo stratego: cfr. Taubenschlag (1955), p. 284.

<sup>72</sup> ἔ[τι] δὲ, τοῦ στρατηγοῦ τοῦ νομοῦ κολύσαντος τὸν Ἄρσιῆσιν ἐξ ἧς ἐποιήσαμιν ἐντυχίας μηδὲν ἐπιτελεῖν, παρηγήσατο τὴν παραγγελίαν βίαιος ὑπάρχων. Qui βίαιος ha evidentemente un'ampia connotazione simile ad "arrogante", indicando chi ha la volontà di nuocere perseguendo i propri interessi anche a costo di opporsi alle disposizioni delle autorità.

chiesta mira a una convocazione delle parti davanti al prefetto: rr. 14-19 εὐν οὖν δ[όξη σοι] κελεύσ[αι λο]γο(θε)τηθῆναι(?)<sup>73</sup> ἡμᾶς εἰ[ ± 5-6 ]|[± 3]γο[ 4-5 ] .ε[.] καὶ ὁ ἀντίδικος μὴ παρῆ(?)|[ ± 5 παραγγ]ελῆναι τε αὐτ[ῶ] ± 6 ]|[ ± 5 τῶ ἱερ]ωτάτῳ σου βήμ[α]τι . . .[.]|[ ± 8 ]ε ἴν' ὦμεν εὐεργετημένοι. Segue il saluto διευτύχει e, al di sotto, un ampio spazio vuoto fino al bordo originario del papiro. Nella lacuna tra παραγγ]ελῆναι τε αὐτ[ῶ] e τῶ ἱερ]ωτάτῳ σου βήμ[α]τι si potrebbe integrare προσκαρτερεῖν (ο -ῆσαι, -ῆσειν) (cfr. P.Hamb. I 8, 7-8, SB XVI 12556, 6) opp. προσεδρεύειν (cfr. P.Mil.Vogl. IV 237, 10, P.Amh. II 81, 9-10).

**P.Col. inv. 28** (inedito), ca. 140<sup>p</sup>, allo *iuridicus*: di prossima pubblicazione a cura di U. Yiftach-Firanko<sup>74</sup>, riguarda probabilmente lo stesso caso di PSI XVII 1689, che ha narrazione più succinta ed è indirizzata probabilmente al prefetto (cfr. le petizioni a prefetto e *iuridicus* conservate in BGU II 378, su un argomento simile); ma di P.Col. inv. 28 non rimane la parte finale con la richiesta.

**BGU II 378 rr. 11-27 = M.Chr. 60 rr. 11-27**, ante 20.2.147<sup>p</sup>, al prefetto (copia in petizione a *iuridicus*) (costrizione nello scrivere un documento): alla fine della petizione al prefetto rimane «soltanto una narrativa senza nessuna specifica richiesta» – Foti Talamanca (1979) p. 132 –, a cui segue, all'ultimo rigo, la data in formato abbreviato che doveva essere pertinente alla petizione allo *iuridicus* – cfr. Habermann (1997) –. Manca anche l'annunciata copia della corrispondente *hypographe* del prefetto: è probabile che la copia del documento nel suo complesso sia stata chiusa in modo approssimativo e che sia stata omessa anche parte della richiesta finale al prefetto.

**BGU II 378 = M.Chr. 60**, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, allo *iuridicus* (con copia di petizione al prefetto) (costrizione nello scrivere un documento): allo *iuridicus* si trasmette la *hypographe* del prefetto: rr. 5-9 [οὐ ἐπιδέ]δωκα τ[ῶ κ]ρ[ατί]στον [ἡ]γεμόνι βιβλιδίου καὶ τῆς ὑπ' αὐτοῦ(ῦ) [γενομένης] ὑπογρα]φῆ[ς ἀν]τίγραφον ὑποτάξας δέομαι, εἰάν [σου τῆ] τ[ύχη] δόξη π[ρὸς] τὸν [ἀ]ντίδικον Ἰούλιον Σατορνίνον [ἀκοῦ]σαί μο[υ] ± 8 ] . . ἀναπομπὴν καὶ [τ[ῆ]ν συν] [ . . . ] .μεν[ ± 12 ]εσ . . παρ' αὐτῶ οὖσαν. διε[υτύ]χε(ι).

**SB I 5676**, 232<sup>p</sup> o 233<sup>p</sup>, prov. inc., allo stratego (illegittimità di escussione per un'ipoteca): allo stratego si chiede la notifica delle decisioni del prefetto, rr. 8-11 καὶ ὁ λαμπρότατος [ἡ]γεμὼν [ ± ? ] .ρα ὑπάρχοντα ἀκυρώσας μὲν τὴν οὐ δεόντως γενομένην ὑπο[θήκη]ν τῶν ὑπαρχόντων μου, τηρήσας δὲ [ ± ? δι' ἐνὸς τῶν πε]ρὶ σὲ ὑπηρετῶν, ὅπως τὴν δέουσαν παρ' αὐτοῖς παράθεσιν ποι[ῶν]ται, εἰς τὸ τὴν μὲν γενομένην οὐ δεόντ[ως] ± ? τὰ ὑπάρχοντ[ά] μου, πρὸς τὸ δύνασθαι με ἄνευ ἀμφιλογίας ἀντιποιεῖσ[θαι] τῶν ἐμῶν. Segue copia del verbale dell'udienza da-

<sup>73</sup> Cfr. P.Diog. 17, 31 (II-III<sup>p</sup>), proprio nella richiesta conclusiva di una petizione al prefetto, e inoltre M.Chr. 372, II, 3 e P.Oxy. XIV 1630, 12.

<sup>74</sup> Lo ringrazio per avermi anticipato informazioni su questo documento.

vanti al prefetto.

**P.Giss. I 34** = M.Chr. 75, 266<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (contro richiesta di recupero credito): allo stratego vengono presentate copie di rapporti della contesa presentati all'*archidikastes* e la relativa lettera chiarificatrice rivolta allo stratego, al quale ora si chiede di agire di conseguenza: rr. 3-4 ἡς παρεκόμισα παρ' Αὐρηλίου Διδύ]μου τοῦ καὶ Σαραπίωνος ἐνάρχου ἀ[ρ]χιδικαστοῦ ἐπιστολῆς, συνεξευγμένων τῶν γενομένων ἐπ' αὐτῷ ὑπομνημά[των τὰ ἀντίγραφα ὑπόκειται ± ? μετὰ] τὰ αὐθεντικ[ὰ] καὶ ἀξιῶ τὰ ἀκόλουθα τοῖς γραφεῖσι πράξαι. Segue la data e seguono poi copie dei documenti preannunciati. Manca la parte inferiore del papiro con la fine del documento.

**P.Ryl. II 117**, 269<sup>p</sup>, Hermoupolis, allo stratego (contro recupero credito): una donna, che agisce col supporto del marito, in base alle leggi imperiali rifiuta l'eredità del fratello e i conseguenti debiti, respingendo così le pretese di pagamento di un creditore; rr. 21-27 τάδε σοι ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τὰ β[ι]βλίδια ἀφιστανομένη καὶ ἐξιστανομένη <sup>75</sup> τῷ Εὐδαίμονι τῆς τοῦ αὐτ[οῦ] ἀδελφοῦ μου κληρονομίας πρὸς τὰ αὐτῷ ὀφειλόμενα καὶ [π]ρὸς εἴ τι εἴ[τ]ερρον ὄνόματι τοῦ αὐτοῦ ἀδελφοῦ μου ζητηθείη, καὶ ἀξιῶ ἐπισ[τε]ῖλαι[σε] ὑπηρετή τούτων τὸ ἴσον αὐτῷ μεταδοῦναι ἵν' εἰδῆ πρὸς τὸ ἔχειν με τ[ὰ] ἐ]μὰ ἐλεύθερον καὶ ἀνόβριστον καὶ ἀπαρενόκλητον ὄνόματι τοῦ [ἀδε]λφοῦ μου, οὗ οὐδενὸς ἐγκρατῶ, κατὰ τὰς θείας διατάξεις. Al rigo successivo διευτύχει. Seguono la data e, di altra mano, la sottoscrizione, scritta da un certo Aurelius Copreas come dichiarato dopo il prescritto (rr. 8-10). Al di sotto è presente, se giusta la lettura dell'*ed.pr.*, la dichiarazione di ricevuta della controparte – tuttavia, leggendosi molto poco, si può veramente escludere che si tratti della nota di consegna da parte dello *hypereetes*? –, mentre nell'ampio margine superiore c'era l'ordine originale di notifica dello stratego al suo *hyperetes*.

**P.Mich. XVIII 787**, 181-183<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (bozza senza indirizzo) (protesta contro sequestro di proprietà per deficit di un incarico liturgico): anni prima il petente era stato nominato come amministratore di una tenuta, ma era stato subito esentato per motivi di salute; il governo vuole ora addebitargli gli ammanchi ingenti della tenuta e sequestrargli i beni: è una lunga bozza (senza indirizzo) che contiene innumerevoli correzioni e ripensamenti redazionali: ai rr. 56-60 la prima versione della richiesta è stata integralmente 'espunta' con due grosse parentesi: [ἀξιῶ μαθόντι σοι ταυτά μου τὰ δίκαια, καθ' ἃ μόνας ἔμεινα πρὸς τῇ ἐπιτηρήσει ἡμέρας λ, `καὶ προσοφείλεσθαί μοι καὶ ὑπὲρ δαπ[αν]ήματος) τὸ δεικνύμ(ενον) κεφάλαιον,` περιαιρεθῆναι τὸ οὐ δε[σ]ύγτως ἐν ἐμοὶ ἐκτεθὲν κεφάλαιον]. Una nuova versione è stata scritta a margine (r. 91 e ss. dell'edizione), integrando la frase che prima era stata aggiunta nell'interlinea

<sup>75</sup> ἀφιστανομένη καὶ ἐξιστανομένη: sulla natura di questa 'cessione' cfr. Solazzi (1925).

del r. 59 e, per quanto si riesce a leggere, cambiando poco altro (sottolineo le parti lasciate sicuramente uguali): ἀξιῶ [ ± ? ] μαθόντ[ι] [ ± ? ] . . . , κύριε, [ταῦ]τά μου τὰ δ[ί]κ[αι]α, καθ' ἃ μόν[α]ς ἔμεινα πρ[ὸ]ς τῆ[ν] ἐπιτηρήσ[ει] ἡμέρας τ[ρι]άκ[οντα]. καὶ προσοφ[ε]ί[ε]σ[θ]αι μ[ο]ι κα[ὶ] ὑπὲρ δαπα[ν]ήμα[τος] τὸ δε[ικνύ]μενον κ[ε]φά[λαι]ον περι[φ]ρεθῆ[ναι] τὸ [σὺ] δε[όν]τως [ ± ? ] . . . α[ ± ? ] κ[ε]φά[λαι]ον π. ως [ ± ? ] τ[ι]μ. [ ± ? ]. La sostanza della richiesta venne quindi lasciata uguale (si riassume che l'incarico venne tenuto per soli 30 giorni e che non solo niente è dovuto, ma devono essere contate le spese da lui sostenute per quel breve periodo): l'intento della nuova scrittura a margine doveva essere quello di rendere la richiesta più leggibile (data anche la precedente aggiunta interlineare) per la successiva copiatura in bella, e il κύριε iniziale fa pensare che venne probabilmente aggiunta anche una qualche altra formula di cortesia alla fine.

### Petizioni riguardanti debiti, dai dettagli incerti

**P.Merton III 104**, I<sup>p</sup>, Ossirinche, dest. inc.: si tratta di una bozza<sup>76</sup>. Apollonios intende presentare la petizione per conto della moglie<sup>77</sup>, che ha una disputa con un'altra donna concernente un'ipoteca. Ha già avuto luogo un giudizio, in cui l'*archidikastes* ha sentenziato in favore della moglie di Apollonios; la premessa che la controparte non ha rispettato la decisione introduce concisamente la richiesta: rr. 17-23 ἡ δὲ παλινδικούσ[α] οὐκ ἐμμένει τοῖς κεκριμ(ένους). ἀξιῶ [οὖν ἐὰν] φαίνη(ται) [γρά]ψ[αι] τῶι τοῦ νομοῦ στρατη(γῶ) ἐπαναγκάσαι [τὰ κεκριμ(ένα)] ἡ τὴν Σιγθ( ) [κύρια εἶναι] ἡ [ἐ]μμ(ένειν) τοῖς ὑπὸ τοῦ ἀρχιδικ(ασ)τοῦ Ἀπολ( ) κεκριμ(ένους)... segue poi un rigo di difficile lettura, dov'erano comunque presenti altre correzioni, e al rigo dopo si legge ἕν' ὧ[ι] ἐπεργετη(μένος). L'intenzione era quindi di indirizzare la denuncia a un membro del governo centrale che avesse autorità sullo stratego del nome: l'editore ritiene plausibile fosse il prefetto. Mancano particolari formule di ossequio, e il saluto è εὐτύχει, ma bisogna tenere conto che questa era senza dubbio una bozza.

**SB XX 14975**, 1<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>?, Ossirinco, allo stratego (debiti e violenze): violenze e danni da parte di un debitore (► cfr. richieste per violenze, p. 629).

**P.Lips. I 122**, 156-159<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (richiesta di notifica riguar-

<sup>76</sup> Il foglio è quasi integro, ma il testo è privo di indirizzo, mai scritto sul foglio. Il testo è pieno di correzioni e ripensamenti: si osserva quasi passo per passo la composizione della petizione. Per un'altra bozza di petizione che permette di osservare queste fasi della redazione cfr. P.Oxy. XXII 2342 (102<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto).

<sup>77</sup> Cfr. P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165, dove analogamente un uomo è postulante della petizione in qualità di rappresentante legale di sua moglie, la quale è la vera parte in causa nel contenzioso che la oppone a un'altra persona.

dante un contenzioso creditizio, in seguito ad assenso dell'*archidikastes*; cfr. r. 6): lacunoso. Ai rr. 3-4 la richiesta allo stratego, οὐ παρέκο]μισα ἀπὸ διαλογῆς χρ[η]ματισμοῦ ἀν[τίγραφον ±? τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρέτου] μεταδοθῆναι τῷ δι' α[ὐτ]οῦ δηλου[μ]έ[ν]ω ±? ἐνώπιον ἴν' εἰδῆ.

**SB XVI 12698**, 180-192<sup>p</sup>, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (richiesta di notifica su contenzioso creditizio, in seguito a petizione all'*archidikastes*): non rimane la parte inferiore del documento, che come in altre simili ricevute riportava in copia la comunicazione di 'via libera' dell'*archidikastes* allo stratego e poi la stessa richiesta all'*archidikastes*. Come in P.Oxy. III 485, 36-37 (richiesta di notifica di ingiunzione di pagamento), una esplicita espressione di richiesta al (vice-)stratego perché disponesse la notifica poteva trovarsi dopo la copia della petizione all'*archidikastes*.

**PSI IV 288**, II<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (petizione?): secondo l'*ed.pr.* poteva essere una petizione rivolta all'*archidikastes*; il testo era lungo e complesso e vi si raccontavano vicende riguardanti contratti, somme di denaro, e una ἐνεχυρασία (r. 17). L'impostazione narrativa fa pensare a una petizione (rivolta a qualsiasi alto funzionario, dal prefetto in giù), ma non essendoci formule introduttive e conclusive di petizioni, non escluderei però categoricamente che si tratti di un altro tipo di testo attinente alla trattazione giudiziaria del caso.

# Petizioni per dispute su contratti di affitto<sup>1</sup>

## all'epistratego:

ca. 155/156<sup>P</sup> BGU II 462 = W.Chr. 376; Arsinoite

## allo stratego:

22<sup>P</sup> P.Bingen 58; Philadelphia  
37<sup>P</sup> P.Mich. V 226 = Winkler - Zellmann-Rohrer (2016); Tebtynis  
*post* 60<sup>P2</sup> W.Chr. 176<sup>3</sup>; Soknopaiou Nesos  
73/74<sup>P</sup> BGU XI 2066; Soknopaiou Nesos  
90-95<sup>P</sup> P.Stras. IV 210; Arsinoite  
98<sup>P</sup> P.Mich. IX 524; Karanis  
I<sup>P</sup> *ex.* P.Lond. II 361 *recto* (p. 169); Arsinoite<sup>4</sup>  
ca. 113-120<sup>P</sup> P.Brem. 39; Hermoupolis(?)  
155-158<sup>P</sup> SB I 5672; Hermoupolis  
292-293<sup>P</sup> P.Oxy. XXXIV 2712; Ossirinco, a un vice-stratego (affitti non pagati, contro richiesta di rescissione di affitto di terreno)

## ad amministratore privato

12/11<sup>a</sup> BGU XVI 2601 = (rr. 1-20) Armoni (2018) p. 127; Eracleopolite; ad Athenodoros? (amministratore privato)

## a destinatari di carica incerta:

*post* 4/5<sup>P</sup> SB XX 15144; prov. e dest. incerti  
117-120<sup>P</sup> P.Giss. I 46; prov. e dest. incerti (allo stratego?) (archivio dello stratego Apollonios?) (mancati pagamenti da parte di affittuari)

## all'epistratego

**BGU II 462 = W.Chr. 376**, ca. 155/156<sup>P</sup>, Arsinoite, all'epistratego (affittuari di terreno non pagano l'affitto): si chiede semplicemente di scrivere allo stratego per far sollecitare i dovuti pagamenti degli affittuari: rr. 18-26 ἄχρι νῦν [ἀν]τ[ί]λα]μβανόμενοι αὐ[τῶ]ν οὐ βούλονται τ[οῦ]ς φόρους μοι ἀπο[δοῦν]αι, δέομαι, [ἐάν σοι] δόξη, κελεύσαι γράφειν τῷ τοῦ Ἀρσινοεῖ[το]υ τῆς [Ἡ]ρακλείδου μερίδος στρατηγῷ, ἐπα[ναγκά]σαι [α]ὐτοὺς [ἀ]ποδ[οῦ]ναί μ[οι] τ[οῦ]ς φόρους καὶ ἀπο[σ]τῆναι εἰς τ[ὸ] ἐξῆς τῶν ἐμ[οι] κε]κυρωμένων [ὑ]πὸ σοῦ τοῦ κυρίου ἀρ[ο]υρῶν, ἵν' ᾧ εὐεργ(ετημένος). Sul papiro non segue altro (si trattava di una bozza o di una copia secondaria frettolosa, cfr. *supra*, p. 125 n. 42).

<sup>1</sup> Cfr. Di Bitonto (1967) p. 32, (1968) p. 87: enumera i riferimenti a μίσθωσις riconoscibili in testi per lo più mutili. Sulla genericità del significato di *misthosis* cfr. Rupprecht (1999), p. 121.

<sup>2</sup> Per la datazione cfr. Bastianini – Whitehorne (1987), p. 40.

<sup>3</sup> Altra pubblicazione: Sel.Pap. II 280.

<sup>4</sup> BL I 257.



### allo stratego

**P.Bingen 58<sup>s</sup>, 22<sup>p</sup>**, Philadelphia, allo stratego; Arsinoe lamenta che i fittavoli hanno pagato l'affitto della sua tenuta con grano andato a male (σαπροπυρῶν); dopo una subordinata causale introdotta da ἐπεὶ οὖν, la richiesta ai rr. 21-25 è: διὸ ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, συντάξαι τοὺς ἐγκαλουμένους καταλαμβάνειν αὐτοὺς πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Come oggetto della richiesta καταλαμβάνειν è un verbo atipico; nel racconto di P.Mich. VI 421, r. 18, sta per “mettere le mani su”, “scovare” dei ladri di cui si ignora l’identità. Altrove, anche in altre denunce, è usato in connessione con ἐπ’ αὐτοφώρῳ, per “cogliere sul fatto” (cfr. *supra* p. 474 e s.). Nella *hypographe* prefettizia riportata in fondo a P.Nekr. 19 (284<sup>p</sup>) si dispone che se il centurione in distaccamento prenderà gli accusati (εἴ τινα καταλάβοι), allora lo comunicherà al prefetto. In P.Bingen 58 la frase fonde insieme due passaggi che si solito sono distinti anche nel formulario, il “prendere” e il “condurre” gli accusati in giudizio. L’editore suppone l’influenza della dettatura di Arsinoe per il complesso della petizione, e può darsi che la parola fosse stata pronunciata da colei che presentò la petizione; difatti la scelta di una fraseologia inconsueta porta a una sintassi incerta e pleonastica nella richiesta, come sottolinea l’*ed.pr.*, così che συντάξαι τοὺς ἐγκαλουμένους καταλαμβάνειν αὐτοὺς ecc. deve essere il risultato dell’accidentale mescolanza di due formule.

**P.Mich. V 226 = ried. Winkler - Zellmann-Rohrer (2016)**, 37<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego: i rappresentanti di una comunità sacerdotale<sup>6</sup> scoprono che il granaio che avevano dato in affitto è stato danneggiato e che anche le porte sono state portate via (sul racconto v. *supra*, p. 442); cosicché è stato loro impossibile immagazzinare i cereali da versare come tasse; si domanda che l’ufficiale di villaggio compia un sopralluogo e stimi i danni: rr. 35-40 διὸ ἀξιούμεν γράψαι τῷ τῆς Τεβτύνεως ἐπιστάτῃ ἐπελθὼν ἐπὶ τὸν δηλούμενον θησαυρὸν καὶ ἐφίδη ὡς πρόκειται καὶ ἐκπέμψῃ ἐπὶ σὲ τοὺς ἐγκαλουμένους πρὸς τὴν ἐσομένην ἐπέξοδον. Per considerazioni sulla sintassi di questa richiesta, insolita se confrontata con altre petizioni che usano termini simili, v. *supra*, p. 671; per ἐπέξοδος cfr. p. 576.

**W.Chr. 176**, *post* 60<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego: Herieus ha affittato

<sup>5</sup> Di questo documento l’editore sottolinea la buona ortografia, che secondo lui è prodotto di uno scriba professionista, mentre la sintassi presenta curiosi ‘salti’, secondo l’editore perché probabilmente il testo era scritto sotto la dettatura della denunciante Arsinoe. In realtà quasi tutte le petizioni sono prodotte di scribi di professione, i quali possono essere più o meno abili, colti, esperti.

<sup>6</sup> Nell’*ed.pr.* si affermava che i petenti erano 8 *hegoumenoi* e 1 *grammateus* – e così in Youtie (1976a) – ma H.C. Youtie precisò in seguito, in una nota inedita segnalata nel database della Michigan Collection, che i nove sacerdoti erano 3 *hegoumenoi*, 1 *grammateus*, e 5 sacerdoti rappresentanti ciascuno una delle 5 *phylai* della comunità; cfr. la riedizione del 2016, comm. a rr. 2-12 per chiarimenti in dettaglio sui firmatari della petizione.

un mulino che gli è costato molte spese per le riparazioni, e chiede per questo facilitazioni fiscali. La richiesta è introdotta da una lunga subordinata: rr. 13-20 ἐπεὶ οὖν καὶ αὐτὸ τὸ ἐλαιουργίον συνεχυτρώθη καὶ ἠναγκάσθη δοκοὺς καὶ ἐρείσματα παρατιθένα[ι] καὶ διεταί ἀναγκάζομαι ἔξω τοῦ ἐλαιουργίου ὄν τοὺς φόρους ἐξ [οἰ]κόθεν διαγράφειν, ἀξιῶ οὐκέτι εὐ[των]ῶν ὑπομέν[ειν] τὰς ζημίας ἐπαναγκάσαι τοὺς πρ[ο]εστῶτας ἀπαρενόχλητόν με ποιῆσαι ὑπὲρ τ[ῶ]ν φόρων. Non si chiedono risarcimenti ma agevolazioni fiscali. In P.Lond. II 280 (richiesta di rescissione di affitto del 55<sup>p</sup>) si può osservare che lo stesso Herieus aveva affittato un altro frantoio recentemente diventato di proprietà imperiale.

**BGU XI 2066**, 73/74<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego. Il testo è lacunoso e ha perso la parte finale, ma si capisce che l'argomento è l'affitto di un frantoio in cattive condizioni, quindi un problema molto simile a quello di W.Chr. 176: una quindicina d'anni prima, nella stessa località, si chiedevano solo agevolazioni fiscali; qui si precisa con maggiori dettagli il nome del locatore, al quale, nella richiesta andata persa, può darsi si domandasse il risarcimento delle spese sostenute (cfr. rr. 22-24: δαπανη [ τῆς ] ἐπισκευῆς ἀν[οικοδο]μῆ[ς]).

**P.Stras. IV 210**, 90-95<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego: Stotoetis denuncia che Anchorimphis, che lavorava con lui in un frantoio in affitto (spartendo il canone o forse in base a una *paramone*? Cfr. ipotesi dell'editore per il r. 8), è fuggito senza rendergli quanto dovuto (rr. 11-12 ἔφυγε εἰς ἀγνωσμένο(υς) τόπους καὶ [ἔ]πειτα ὀφείλων μοι...). Non ci rimane il testo della richiesta, ma è probabile che come la seguente P.Mich. IX 524 puntasse a un intervento poliziesco per trovare il fuggiasco.

**P.Mich. IX 524**, 98<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego. Tre fratelli lamentano che un altro loro fratello è sparito (rr. 10-11 διὰ τὸ ἀφανῆ αὐτὸν γεγόνει) non pagando la sua parte di canone sulla terra da loro coltivata; si richiede innanzitutto un'azione di polizia: rr. 11-16 διὸ ἀξιῶμεν {διὸ ἀξιῶμεν}<sup>7</sup> ἐπιτρέψαι τῷ τῆς Καρανίδος ἡγουμέν(ῳ) ὅπως τὴν ἀναζήτησιν τούτου ποιήσεται πρὸς τὸ ὑπομεῖναι τοῖς ὑπὸ αὐτοῦ ὀφειλομένοις ἡμῖν ἴν' ὄμιεν εὐεργετημένοι. La ricerca di colui che si è dato alla macchia è quindi da demandare allo *hegoumenos*. Nei righi successivi segue, tutto scritto da una 2<sup>a</sup> mano, l'identificazione dei tre fratelli (età e connotati) e la data.

**P.Lond. II 361 recto (p. 169)**, I<sup>p</sup> ex., Arsinoite, allo stratego (BL I 257<sup>8</sup>): il petente vuole rescindere un contratto di affitto di un uliveto stipulato dal padre, che è morto prima che lo sfruttamento del fondo fosse realmente iniziato. Per Kenyon, editore del documento, il petente della *Polemonos meris*

<sup>7</sup> BL VII 112: al r. 11 διὸ ἀξιῶμεν per errore fu ripetuto due volte, come si può osservare dalla foto disponibile online; l'*ed.pr.* segnalava la ripetizione della sola parola ἀξιῶμεν.

<sup>8</sup> Per l'*ed.pr.* la petizione era indirizzata al *basilikos grammateus*, ma le lacune dei primi rigi sono state poi integrate diversamente.

si rivolge al funzionario della *Herakleidou meris* perché probabilmente lì è ubicato il terreno in questione. Il verbo reggente della richiesta è in lacuna: ] ὅπως μεταδοθῆ Νίνῳ [ ±? ] πω αὐτοῦ δι' ὑπηρετου τὸ ἴσον [ ±? ] ἴν' εἰδῆ ἐκβεβηκότα με τῆς τοῦ ἐ[λαιο]ργίου μισθώσε[ω]ς κ(αὶ) μη[δ]ένα αὐτῷ καταλείπεσθ[αι ±? ] ον ἄρκουμένου μο[υ] τῆδε τῆ δ[ιαστολῆ ±? ] ον κ(αὶ) τὰ ἐν τῷ ἐλαιο[υργ]ίῳ σκ[εῦθ]... Risale a Wilcken l'integrazione ἀναφέρω (cfr. *supra*, p. 537), adatta al senso e alla sintassi della frase, ma non supportata dai confronti con altre richieste. Considerato il poco spazio in lacuna bisogna comunque pensare che vi fosse un'espressione in qualche modo ellittica.

**P.Brem. 39**, ca. 113-120<sup>p</sup>, Naboo (Apollonopolite), allo stratego: r. 11 e ss. ἀξιῶ] μεταδ[ο]θῆναι αὐτοῖ[ς ἀντίγραφον τοῦ]δε τοῦ ὑπομνήμα[το]ς, ὅπως λαβόντες] παρ' ἐμοῦ τὰς μισθώ[σεις αὐτοῖ κομίσ]ονται τὰ ἐκφόρια [... Segue un rigo frammentario, [ἀν]τιλάβονται Λυ[κ, con un'aggiunta interlineare: ἢ ἐὰν'[?]. Poi il papiro si interrompe.

**SB I 5672**, 155-158<sup>p</sup>, Hermoupolis, allo stratego: riguarda un contratto di affitto di terreni, ma i dettagli sono incerti.

**P.Oxy. XXXIV 2712**, 292-293<sup>p</sup>, Ossirinco, a vice-stratego (affitti non pagati, contro richiesta di rescissione di affitto di terreno): il tenentario di un terreno della petente vorrebbe abbandonare il lavoro del campo nonostante che, a detta della postulante, egli abbia ancora tasse e affitto da pagare; egli si era rivolto al prefetto, e il prefetto ha rinviato la questione all'esame dello stratego; ora la petente chiede al vice-stratego di notificare alla controparte che le sue pretese non hanno fondamento, rr. 19-24 ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία μαρτυρ[ο]μῆνη<sup>9</sup> | [ ± 10 κ]αὶ ἀξιούσα ἐπισταλῆναι δι' ἐνὸς τῶν περὶ σ[ε] ὑπηρε[ι]τῶν τῷ προεγ[ρα]μμένῳ Σάλπωνι ἴν' εἶδη ἀνίσχυρα αὐτῷ εἶναι | [ ± 12 ] ισμου αὐτῷ τετολμημένα καὶ παντ[ε] ς [ ± 12 ] ατων ὑπαρχόντων ὃν δεῖ τρόπον ποιήσῃται | [ ± 13 ] χαις μὴ ἐπαιωρούμενος. Seguono la data e (2<sup>a</sup> mano) la sottoscrizione.

### ad amministratore privato

**BGU XVI 2601** = (rr. 1-20) Armoni (2018), p. 127, 12/11<sup>a10</sup>, Eracleopolite; il

<sup>9</sup> *Ed.pr.* μαρτυροῦσα. Si può notare che la formula col participio di μαρτύρομαι aggiunta al concetto di consegna della richiesta è attestata fin dall'inizio del III<sup>p</sup> (PSI III 249; P.Ant. II 88), e che diventa assai frequente verso la fine dello stesso secolo, in petizioni rivolte a vari funzionari. Il participio alla diatesi attiva di P.Oxy. XXXIV 2712 sarebbe un caso isolato in queste formule di petizioni, e anche confrontando P.Mich. inv. 1960 = Blumell (2008) e P.Oxy. VIII 1121, richieste coeve dalla stessa Ossirinco, si può sospettare che sul papiro, che alla fine di questo rigo è molto danneggiato (foto disponibile online), ci fosse scritto il verbo alla consueta diatesi media: sulla base delle tracce visibili sul papiro quindi μαρτυρ[ο]μῆνη.

<sup>10</sup> Dopo la nuova edizione di C. Armoni, la datazione del documento non è più da ritenere posteriore al 12/11<sup>a</sup>, ma proprio *nel corrente anno* 12/11<sup>a</sup>, poiché Armoni dopo un controllo dell'originale ha proposto la lettura τῷ δὲ ἐνεστῶτι alla fine del r. 17. La foto attualmente

documento appartiene all'archivio di Athenodoros, ma non è completamente sicuro se l'*oikonomos* cui ci si rivolge fosse lo stesso Athenodoros. Al destinatario nella richiesta ci si rivolge con gli appellativi δέσποτα al r. 23 (ma la lettura è piuttosto incerta) e θεός al r. 26. L'appellativo θεός appare anche nel prescritto di BGU XVI 2600, che Brashear suppose fosse stata indirizzata allo stesso Athenodoros, ed è chiaramente associato ad Athenodoros in BGU XVI 2604 (lettera)<sup>11</sup>. Per quanto riguarda l'argomento di BGU XVI 2601, colui che aveva preso in affitto un terreno<sup>12</sup> (r. 5 ἐμισθωσάμην) che secondo il contratto misurava 15 arure scopre di aver pagato tasse non corrispondenti alla reale estensione dei terreni, di sole 9 arure. Sia il prescritto ipomnematico sia la richiesta seguono lo schema formale delle petizioni: rr. 23-27 (non trascritti nella riedizione di Armoni) ἀξίω σ' εἶν φαίνηται δέσποτα . . . . ἐρ. | ξαί μοι εἰς τὴν γεγυῖαν μοι θεοχλωσίαν τῶν θ' ἀρουρῶν ὃ εἶν σὺ θεὸς ὢν ἐπικρίνης ἴν' ὃ βεβηθημένος. Data la genericità della richiesta, è probabile che il petente si aspettasse un intervento che risolvesse il complesso della vicenda, sia per i dettagli del contratto che per le tasse già versate.

### a destinatari di incerta identificazione

**SB XX 15144**, *post* 4/5<sup>p</sup>; prov. e dest. incerti: quel poco che rimane del testo suggerisce che fosse una petizione riguardante terreni che il presentatore ha dato in affitto da coltivare ad altre persone (r. 8 διαμισθῶ). Non rimane la richiesta.

**P.Giss. I 46**, 117-120<sup>p</sup>(?), prov. e dest. incerti (allo stratego? archivio dello stratego Apollonios?) (mancata pagamento da parte di affittuari di terreni): rr. 8-15 ἐπεὶ δὲ [μέ]χρι τούτου οὐκ ἀπέδοσαν, ἀξιούμέν σε τὸν τοῦ νομοῦ βοηθὸν<sup>13</sup> διακούσαι ἡμῶν, ἵνα τύχωμεν τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας καὶ δυνηθῶμεν [εὐεργ]ε[τημένοι

---

disponibile online nel sito della collezione purtroppo non consente di verificare la lettura.

<sup>11</sup> Su quest'uso dell'appellativo a semplice scopo onorifico cfr. Pfeiffer (2010) p. 296.

<sup>12</sup> Il terreno appartiene a un certo Asklepiades, che per l'editore Brashear è probabilmente lo stesso che è nominato in BGU IV 1197 e BGU IV 1200; a favore di questa ipotesi è Nachtergaele (2013) pp. 285-286, che dà particolare rilevanza al ricorrere (già segnalato da Brashear a p. 83) dell'appellativo θεὸς καὶ κύριος in BGU IV 1197, BGU IV 1201, BGU XVI 2601, BGU XVI 2604, elemento che secondo Nachtergaele suggerirebbe che anche BGU IV 1197, BGU IV 1200 e BGU IV 1201 possano essere legati alla figura di Asklepiades e quindi all'archivio di Athenodoros. Tuttavia non ci si dovrebbe sorprendere di casi di omonimia né per Asklepiades né per il Soterichos di BGU IV 1201, 1, poiché entrambi i nomi sono assai diffusi in questo periodo.

<sup>13</sup> I paralleli citati dall'editore Meyer per l'indicazione dello stratego come τοῦ νομοῦ βοηθὸν non sono congruenti: simili espressioni usati come epiteto riverenziale di "difensore di tutti" (τὸν πάντων βοηθόν) si trovano riferite solo all'epistratego (P.Oxy. III 488) e al *dikaiodotes* (P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 4); altrove il termine βοηθός non indica altro che un "aiutante", "assistente" di un ufficiale, di un ufficio: forse abbiamo qui un'espressione inconsueta per fare riferimento a un ruolo subalterno nell'amministrazione centrale del nomo? Rimane un'espressione piuttosto singolare.

ὑπὸ] σοῦ διορθ[οῦν τὰ ἡμέτερα], poi lacuna; l'editore Meyer integra il saluto alla fine, ma questa poteva essere una copia sulla quale non necessariamente era stato scritto il saluto.

## Petizioni per dispute su patti matrimoniali<sup>1</sup>

### al prefetto:

- 179<sup>P</sup> P.Oxy. LXV 4481; Ossirinco (contro la moglie che ha sottratto beni)
- 186<sup>P</sup> P.Oxy. II 237; Ossirinco (petizione di Dionisia) (contenzioso tra donna sposata e suo padre)

### all'*archidikastes*:

- 20-50<sup>P</sup> P.Oxy. II 281; Ossirinco (contro il marito, che dissipa la dote)

### al capo del *kriterion* di Alessandria:

- ca. 11/10<sup>a</sup> BGU IV 1105; Alessandria (divorzio, per violenze) [► anche violenze]

### allo stratego:

- 29-37<sup>P</sup> P.Oxy. II 282; Ossirinco (contro la moglie che ha sottratto beni)
- 158-160<sup>P</sup> PSI V 463; Arsinoite [► anche violenze e furti] (donna contro il marito)
- 221<sup>P</sup> SB XVI 12505 rr. 4-18; Lykopolis (contro la moglie)

### al centurione:

- 200/201<sup>P</sup> P.Tebt. II 334; Tebtynis [► anche furti] (donna contro il marito)
- metà III<sup>P</sup> P.Heid. III 237; Theadelphia [► furti] (uomo contro la moglie)

### destinatario incerto:

- I<sup>P</sup> P.Bon. 21; provenienza e destinatario incerti
- I-II<sup>P</sup> SB XIV 11392; Bakchias [► anche violenze]
- fine III<sup>P</sup>(?) PSI XIV 1421; prov. e dest. sconosciuti (dettagli incerti)

### al prefetto

P.Oxy. II 237, 186<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (petizione di Dionisia; disputa patrimoniale tra padre e figlia): il padre di Dionisia cerca di annullare il matrimonio della figlia per riottenere i diritti sulle proprietà di lei. La richiesta di Dionisia, l'ennesima di un lungo contenzioso, è (col. VII rr. 8-12): πανταχόθεν οὖν, ἡγεμῶν {ουν} κ[ύ]ριε, τοῦ πράγματος πρ[ο]δήλου γενομένου καὶ τῆς τοῦ πατρός μου πρὸς με ἐπηρείας ἐντυγχάνω σοι καὶ νῦν πάντα παρατιθεμένη τὰ ἐν τῷ πράγματι καθὼς καὶ ὁ βασιλικὸς διαδεχόμενος καὶ τὴν στρατηγίαν ἠθέλησεν, καὶ δέομαι κελεῦσαι γραφῆναι τῇ στρατηγίᾳ τάς τε χορηγίας ἀποδίδοσθαί μοι κατὰ καιρὸν, ἐπίσχειν τε αὐτὸν ἤδη ποτὲ ἐπιόντα μοι, πρότερον μὲν ὡς ἀνόμου κατοχῆς χάριν, νῦν δὲ προφάσει νόμου οὐδὲν αὐτῷ προσήκοντος. Per una breve discussione della richiesta e del caso, uno dei più studiati nel campo giuridico e

---

<sup>1</sup> Cfr. Di Bitonto (1968) p. 86, «inadempienze ad obbligazioni derivanti da contratti di matrimonio»; la maggior parte dei documenti ivi elencati riguardano donne che reclamano la restituzione della dote.

papirologico, cfr. *infra*, p. 1285 e ss. Riguardo al riferimento alle *χορηγία*, che non è il principale argomento discusso nella parte che ci rimane della petizione, cfr. *ed.pr.*, introd. a pp. 144-145.

**P.Oxy. LXV 4481**, 179<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (disputa su beni sottratti dalla moglie): copia autenticata, dopo il disbrigo della petizione da parte del prefetto; r. 9 e ss. τῆ[v] οὖν ἀντιδικίαν πολλὰ πε[ ± 15 ] δέομαι ἑάν σου τῆ τύχῃ δόξη κελεύσαι γραφῆναι τῷ το[ῦ] νομοῦ στρ(ατηγῶ) ὅπως ἐπαναγκάσῃ αὐτῆν παρεῖναι τῆ διαγνώσει [καὶ τῆς . . . . .]σου συλλαμβανούσης τὰ ἴδια ἀπολαβεῖν δυνηθῶ ἴν' ὧ εὐ[εργ]ετημένους διευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna della petizione: ai rr. 11-12 ἐπιδέ[ ]δοκα ἑμαυτῷ συνταξάμενος τὸ βιβλείδιον<sup>2</sup>. Segue copia della *hypographe* del prefetto che rinvia all'epistratego (già interpellato in precedenza). Dopo uno spazio bianco di 3 cm segue l'attestazione di copia conforme, e seguiva poi altra copia della petizione; sul *verso* di questa parte inferiore ci sono resti delle firme dei testimoni.

### all'*archidikastes*

**P.Oxy. II 281**<sup>3</sup>, 20-50<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes*: la presentatrice della petizione è una donna che è stata maltrattata dal marito, anche con violenze, e poi abbandonata in stato di indigenza: il fine immediato della petizione è chiedere, probabilmente in base al contratto matrimoniale, la restituzione della dote con l'aggiunta della metà: rr. 23-30 διὸ ἀξιῶ συντάξαι καταστήσαι αὐτὸν ἐπὶ σὲ ὅπως ἐπαναγκασθῆ συνεχόμενος<sup>4</sup> ἀποδοῦναι [μ] μοι τὴν [φ]ερνήν σὺν ἡμιολίᾳ. τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν [όντων πρὸς αὐτὸν] ἀντέχομ[αι καὶ ἀνθέξομαι. Per la precisazione finale cfr. P.Oxy. II 281, P.Oxy. II 282, P.Oxy. II 286 e P.Flor. I 86: la richiedente si riserva il diritto di presentare altre petizioni per far valere altri diritti o domandare ulteriori punizioni (cfr. P.Bon. 21, dove oltre al risarcimento della dote si chiede il mantenimento dei figli). Analogamente a P.Oxy. II 281, SB XIV 11392 denuncia le violenze che una donna ha subito dal marito, ma non conserva la richiesta.

### al capo del *kriterion* di Alessandria

**BGU IV 1105**, ca. 11/10<sup>a</sup>, Alessandria, indirizzata a Protarchos, capo del *kriterion* di Alessandria, noto da molti altri documenti del cosiddetto 'archivio di un legale alessandrino' (TM Arch 430); è un'istanza di divorzio motivata con la descrizione di violenze. Il testo della richiesta presenta non pochi punti

<sup>2</sup> Su questa formula singolare cfr. *infra*, p. 1122 n. 28.

<sup>3</sup> Su questo papiro e le competenze dell'*archidikastes* cfr. Taubenschlag (1955), p. 489.

<sup>4</sup> Cfr. P.Princ. III 117, r. 17: συνέσχευ αὐτόν.

oscuri, rr. 21-25 [διὸ ἀπεσταλμένη(?)<sup>5</sup> τὸν πατέρα μ[ου] Διοσκουρίδην ἐπιδώσοντα τὸ ὑπόμνημα καὶ κατὰ τὴν ἔξοδον τελειωσόμενος (ἀξιῶ)<sup>6</sup>...], ma in sostanza si fa riferimento ad alcuni passaggi procedurali – rr. 25-33 (ἀξιῶ) ἀποστ(ε)ῖ[λ]αι αὐτῶι τινα τῶν παρὰ τοῦ (κ)ριτηρίου) [δ]ς ἐμοῦ ἐπιτελέσεται τὴν ἔξοδον ὡς καθήκει καὶ τῶ δὲ Ἀσκληπι(ά)δη μεταδώσει ἀντίγραφον τοῦδε τοῦ ὑπομν[ή]ματος, ἵνα ἀνεχομῶνος(?) ἐπενδικάσει ἢ ἐκτίσει μοι τὰς τοῦ ἀργυ(ρίου) (δραχμὰς) ξ, ecc. – che seguiranno alla presentazione dell'istanza, che mira a un risarcimento pecuniario; la richiesta si chiude con l'auspicio di ricevere soccorso e assistenza da parte del destinatario: dopo una porzione di testo in parte lacunoso di cui si può 'disperare' di cogliere il senso esatto<sup>7</sup> – anche perché il papiro è perduto – ai rr. 40-41 la conclusione è ... περὶ αὐτοῦ μισοπνήρως, ἵν' ὦ ἀντειλημμένη.

### allo stratego

**P.Oxy. II 282**, 29-37<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego: il marito sporge denuncia contro la moglie che se ne è andata di casa e ha portato via oggetti a lui appartenenti (che erano elencati in dettaglio alla fine del documento). La richiesta è chiara e concisa: rr. 14-18 διὸ ἀξιῶ ἀχ[θ]ῆναι ταύτην [ἐ]πὶ σὲ ὅπως τύχη ὦν προσή[κει] καὶ ἀποδοῦ μοι τὰ ἡμέτερα. Segue la dichiarazione che questa petizione non preclude altre lamentele verso la moglie: rr. 18-21 τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τῶν ὄντων μοι[ι] πρ[ὸς] αὐτὴν ἀντέχομα[ι] καὶ ἰ ἀνθ'ἐξομαι. Segue il saluto, e al di sotto c'era l'annunciata lista delle cose sottratte, ma di cui ora rimane solo la frase introduttiva. A proposito di altri documenti Di Bitonto notava che la richiesta di ἀποδοῦναι non è «usata esclusivamente per casi di furto ma anche nelle contestazioni di proprietà». In realtà ἀποδοῦναι si trova *soprattutto* in testi attinenti a proprietà contestate (cfr. P.Oxy. II 281) e richieste di ingiunzione contro debitori (cfr. P.Lond. II 357, P.Oxy. II 286, P.Flor. I 86, P.Oxy. VIII 1118, BGU IV 1138, ecc.).

**SB XVI 12505 rr. 4-18**, 221<sup>p</sup>, Lykopolis, allo stratego (disputa su proprietà, contro la moglie): un uomo chiede di poter recuperare il valore delle proprietà indebitamente vendute senza il suo consenso dalla moglie; rr. 11-15 (molto lacunosi) τοσαύτης οὖν μοι βίας καὶ πλεονεξία[ς] ... γενομένης ἐπιστέλλω<sup>8</sup> ... τὸ βιβλίδιον ἀξιῶν ... [σε συντάξαι ± 9] ἄσασαν [. . .] αὐ[τῆ]ς Ἀβ[ρ]η[λ]ίαν Ἐλέν(η)ν Παλοῦτος [ ± 15] δ[η]μοσι. . . . η τὴν τιμὴν μοι ἀποκατα[στήσαι] ἵνα μὴ ἀδικηθῶ.] διευτύχει. A partire dallo stesso rigo segue la data.

<sup>5</sup> BL II.2 24. *Ed.pr.* ἀπεσφα(λ)μένη

<sup>6</sup> L'integrazione è proposta da Schubart nella nota al r. 25 dell'edizione del papiro.

<sup>7</sup> Discussione e varie ipotesi (difficili da confermare) sono formulate da J.C. Naber in *Aegyptus* 11 (1931), pp. 183-184 (= BL II.2 24).

<sup>8</sup> Per mancanza di espressioni analoghe che permettano raffronti la lettura ipotizzata dall'editore mi sembra improbabile.



### al centurione

**P.Tebt. II 334**, 200/201<sup>P</sup>, Tebtynis, al centurione (per abbandono della moglie e furto di beni): richiesta in lacuna.

**P.Heid. III 237**, metà III<sup>P</sup>, Theadelphia, al centurione (abbandono di tetto coniugale e furto): avendo il petente scoperto che la moglie andata via si è risposata con un altro uomo, la richiesta è, rr. 18-21, ἐπιδίδωμι κα[ὶ ἀξι]ῶ ἀχθῆναι αὐτήν τε καὶ τὸν Νεῖλον ἐπὶ σὲ πρὸς τὸ δυνηθῆναι με ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ἡμέτερα ἀπολαβεῖν καὶ ὧ βεβηθη(μένος). Segue il saluto, e dopo un ampio spazio bianco sono visibili tracce di scrittura: si potrebbe trattare della data. Questa richiesta al centurione, pur partendo da un contenzioso di tipo ‘civile’, si concentra sulla sottrazione di beni presentata come un furto<sup>9</sup>.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Bon. 21**, I<sup>P</sup>, prov. e dest. inc.; è una petizione di una donna che accusa il marito di non aver fornito il necessario a lei e ai loro figli; lei stessa ha abbandonato la casa, e oltre al risarcimento della dote chiede il mantenimento dei figli. Si richiede di notificare alla controparte che rimane valido (μένειν κύριον) il contratto di matrimonio che stabilisce quanto dovuto dal marito: rr. 17-26 ... καὶ ἀξιῶ(? <sup>10</sup>) | [ ] εχειν ε . . . . . προ[ ] ς καὶ μεταδοῦναι τῷ | [ . . . ] χω <sup>11</sup> τ[ὸ] ἀντίγραφον ἴν' εἰδῆ τὸ{ν} | χ[ειρό]γραφον [σ]υγχορ(ῶ)ν μένειν κύριον | ω, [ . . . ] καὶ εἰ μὴ ἀπέδωκέ μοι τὰ τροφεῖα | κ[αὶ τὸν] ἴμ[ατισμὸ]ν καὶ [τὰ ἄ]λλα ἃ ἔχε[ι μο]ν | ὧ[ς] πρό[κει]ται [τ]οῖς δὲ τέκνοις ἐπάναγκον | ἐ[πι]χορηγεῖν αὐτὸν τὰ τε τροφεῖα καὶ τὸν ἴμ[ατισμὸ]ν ὃν τρόπον ἐπ[ι]βάλλει ἔτη, e poi sul papiro non segue altro (la foto è disponibile online: al di sotto del r. 26 ci sono 2-3 cm di

<sup>9</sup> Cfr. Rowlandson (1998), pp. 182-183: «Although Roman centurions had no legal standing as civil juridical officials, they tended [...] to be accorded great informal authority (Alston, 1995, 86-96)»: in primo luogo, al di là del contenzioso di tipo civile vengono in P.Heid. III 237 denunciati vari reati immediatamente verificabili, quali il furto e la bigamia; in secondo luogo possiamo osservare che i centurioni e altri ufficiali militari sono più volte coinvolti in problemi amministrativi che vanno al di là della repressione dei crimini. Non è del tutto fuori luogo l'osservazione seguente che «The petitioner's reference to the seizure of his farming tools may be designed particularly to attract the centurion's attention», ma io ritengo che il coinvolgimento del centurione, legato a precise procedure, fosse legittimo e consueto, e che i riferimenti alla condizione di 'coltivatore statale' e a qualsivoglia tipo di ostacolo all'attività agricola poteva sì attrarre la sua 'attenzione', ma non solo per una preoccupazione 'personale' e 'occasionale', bensì perché ogni problema che era legato al regolare svolgimento delle attività statali poteva proprio in base alle norme (che non conosciamo nei dettagli) far sussistere la giustificazione della denuncia agli uffici delle autorità militari.

<sup>10</sup> *Ed.pr.* αξ.

<sup>11</sup> *L'ed.pr.* integrava nel testo [ἐπάρ(?)]χοι, che però sarebbe fuori contesto. Si può presumere che qui ci fosse il nome proprio del marito della postulante.

papiro): l'impressione è che si tratti di una copia secondaria interrotta.

**PSI XIV 1421**, fine III<sup>F</sup>(?), prov. e dest. inc. (contesa familiare su dote?): i dettagli del comportamento della parte avverso sono incerti; al r. 7 *μᾶλλον δὲ διασχίσαι τὸν γάμον βουλόμενος*. Richiesta ai rr. 7-11: *ἀλλότριος ὄν τοῦ τοιούτου ζητήματος καὶ μὴ φέρων [τοσαύτην πλ]εονεξίαν<sup>12</sup> ἐπιδίδωμι τὰ βιβλία ἀξιῶ(ν) [τ]ὴν γινομένην κατ' ἐμοῦ βίαν ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ Μακεδονίου ἀνασταλῆναι*. Segue la sottoscrizione, in copia (1<sup>a</sup> mano) con la precisazione che un'altra persona ha scritto per il petente, che non sa scrivere in greco. Al di sotto rimane un ampio spazio vuoto: sul papiro non venne aggiunto altro.

---

<sup>12</sup> *Ed.pr.* φθ]ονερίαν; correzione in Gonis (2020), p. 206.

## Petizioni per altri patti e obbligazioni non rispettati

### al prefetto:

- 192/193P(?) P.Laur. I 1; Arsinoite (destinatario omeso nella copia<sup>1</sup>)  
ca. 292-293P PSI IV 298; Ossirinco (controversie su un contratto riguardante la navigazione)

### all'*archidikastes*:

- 138P P.Select 11 rr. 1-25; Arsinoite (copia in richiesta allo stratego, cfr. P.Lond. III 1222)  
ca. 140P P.Mil.Vogl. IV 229; Tebtynis, all'*archidikastes* (disputa con moglie e figlia, riguardo a un deposito)  
158P P.Oxy. X 1270 rr. 12-56; Ossirinco (richiesta di notifica di acquisto di terreno) (copia inoltrata a stratego per notifica)  
IIp(?) P.Hamb. IV 271 rr. 7-12; Ossirinco (copia inoltrata a stratego per notifica)

### allo stratego:

- 4/3<sup>a</sup>(?)<sup>2</sup> P.Princ. III 117; Philadelphia (deposito di grano)  
43P P.Fouad I 27; Ossirinco (costruzione o riparazione di porte)  
138P P.Lond. III 1222 (p. 126); Arsinoite, allo stratego, riportava petizione all'*archidikastes* (cfr. P.Select 11 rr. 1-25)  
208P PSI VII 736 = C.Pap.Jud. III 495; Ossirinco (richiesta di notifica di obbligazione)

### al *basilikos grammateus*:

- 18P P.Stras. II 116; Apollonopolites (inadempienze contrattuali?<sup>3</sup>)

### destinatario incerto, ignoto, omeso:

- 50P P.Mich. X 582; Philadelphia (inadempienze di un esattore<sup>4</sup>)  
98P P.Stras. IX 825 (= P.Stras. VI 523<sup>5</sup>); prov. inc. (commercio di olio)  
127P P.Ryl. II 122; Ermopolite (mancato ritiro e pagamento di raccolto)  
ca. 299P SB XXIV 15901 = P.Kell. I 19 a; Kellis (Oasis Magna) (interruzione di tirocinio di schiava senza il pagamento della penale)

---

<sup>1</sup> Il documento è una copia in un *tomos* d'archivio; per quanto si può desumere dall'ampiezza delle lacune, probabilmente l'indicazione del destinatario della petizione venne completamente omesa (cfr. comm. all'edizione, r. 2). Al r. 5 ἡγεμ]ὸν κούρε, se giusta l'integrazione (probabile), lascia pochi dubbi che si dovesse trattare di una petizione al prefetto.

<sup>2</sup> Per l'incertezza nella lettura della data (l'alternativa è 55/54<sup>a</sup>) P.Princ. III 117 è anche nel repertorio di Di Bitonto (1968) e Baetens (2020).

<sup>3</sup> Il papiro è molto lacunoso, e si interrompe non molto dopo l'inizio del racconto: l'editore ipotizza che il richiedente avesse preso a lavorare suo figlio perché questo con parte del salario potesse saldare un debito; ma non è molto chiaro se il figlio abbia rotto questo patto oppure se la questione fosse tutt'altra.

<sup>4</sup> Kelly nel suo elenco indica l'argomento della petizione come 'liturgical', ma bisogna tenere presente che non si tratta di protesta contro una liturgia ma di dissidi tra liturghi; cfr. Thomas (1982), p. 90.

<sup>5</sup> P.Stras. VI 523 è stato integrato e ripubblicato come P.Stras. IX 825 dopo il riconoscimento di un altro frammento.

### al prefetto

**P.Laur. I 1**, 192/193<sup>p</sup>(?), Arsinoite, al prefetto(?) (pescatori ostacolati nel lavoro da affittuario dei luoghi di pesca): dopo una subordinata causale introduttiva lacunosa (al r. 15 ἐπεὶ οὖν κύριε...), rr. 19-22 ... ἐπί σε κατεφύγομεν καὶ ἀξι[οῦ]μεν ἔάν σου τῆ τύχη δόξη διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς [αὐτὸν ἵνα ± ? ] δῆλον σοι ποιήσωμεν ὡς [ ± ? ] . τοῖς ἄλλοις δ[ρ]υμοῖς τοῦ... e qui il papiro si interrompe.

**PSI IV 298**, ca. 292-293<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (controversie su un contratto riguardante la navigazione, e violenze): rr. 19-25 ἐπεὶ οὖν τὸ τῆς ὑβρεως [παράνομον(?) ὑπομένειν οὐ(?)] δύναμαι, ἠπέιχθη[ν π]ροσφυγεῖν τοῖς πο[σίν σου, δέσποτα, ἀξιῶν σε κε(?)]]λεῦσαι προνοία οὐ ἔάν τὸ μεγαλειόν σου δοκιμά[ση ± ? ] ος ἀποκατασταθῆναι μοι περὶ [ ± ? ] . . . ου δικαίως δι . . . οἰδ . . . ατο . . (tracce di scrittura) παντός σου τὰ ὑπα . [ . . . ] . α . . . . . [ . ] . [ . . . ] τα με ἐκδικίας e poi lacune. Segue il saluto, dichiarazione di consegna (2<sup>a</sup> mano) e *hypographe* (ricopiata da 3<sup>a</sup> mano, secondo *l'ed.pr.*, oppure 1<sup>a</sup> mano, cfr. *infra*, p. 1083). Sulla formula προνοία οὐ ἔάν τὸ μεγαλειόν σου δοκιμά[ση] cfr. *supra*, p. 621.

### all'archidikastes

**P.Select 11 rr. 1-25**, 138<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*archidikastes* (richiesta di notifica di validità di contratto): riportata in copia in una richiesta di notifica allo stratego, è la parte inferiore di P.Lond. III 1222 (cfr. BL VII 97): rr. 20-25 καὶ βουλόμενος εἰς ἐπίγνωσιν συ[ντ]ελεῖν τὰ προκείμενα [τ]ῆ Θερμουθαρίῳ ἀξ[ι]ῶ συντάξαι γράψαι τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος τοῦ Ἀρσιννοεῖτου στρατηγῷ μετ[α]δοῦναι τῆ Θερμουθαρίῳ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον, ἵν' εἶδῃ τὰ προκείμενα καὶ μένουσαν κυρίαν τὴν καταγραφὴν ἐφ' οἷς περιέχει δικαίους πάσι. ὡς καθήκει. Per la procedura, che sembra implicare ulteriori rivendicazioni (precedenti e/o successive), cfr. P.Oxy. X 1270 rr. 12-56.

**P.Mil.Vogl. IV 229**, ca. 140<sup>p</sup>, Tebtynis, all'*archidikastes* (disputa patrimoniale con moglie e figlia)<sup>6</sup>: caso raro (ma cfr. P.Wisc. I 34), al funzionario vengono rivolte due distinte frasi di richiesta in successione, parallele e che sostanzialmente domandano la stessa azione del funzionario. La prima ai rr. 19-23 ὅθεν ἔξουσίαν ἔχων τῆς θυγατρὸς κατὰ τοὺς νόμ[ους] ἀξιῶ [σ]ε, κύριε, ἔάν σοι δόξη,

<sup>6</sup> All'inizio del racconto, dopo la menzione della disputa con la moglie, si precisa di aver subito un furto in casa ad opera di sconosciuti malviventi. Come nota J. Bingen in CdÉ 43 (1968) p. 407 nella recensione all'edizione del papiro, questo fatto viene accostato sintatticamente alla menzione della moglie, senza accusarla esplicitamente di furto. Nel caso di sottrazione di beni, la moglie o il marito non accusano mai apertamente di 'furto' il coniuge; ciò corrisponde a un principio discusso dalla giurisprudenza romana secondo il quale non era possibile un'azione giudiziaria per un vero e proprio 'furto' contro una moglie o un marito: cfr. Treggiari (1993), p. 377-378 e *Dig.* 25.2.1, 2, 3.

γράφαι τῷ αὐ[τ]ῷ στρατηγῷ [Αἰλ]ίῳ Νουμισιανῷ πρὸ τῆς τοῦ γάμου περ[ι]λύσεως τὴν ἐξέτασιν τῶν λοιπῶν ποιήσασθαι. Ai rr. 26-30, dopo aver precisato che già una petizione è stata presentata all'epistratego che ha rinviato (tramite *subscriptio*<sup>7</sup>) l'esame del caso allo stratego, la seconda frase di richiesta chiarisce che la presente petizione è in risposta a un ricorso fatto dalle avversarie allo stesso *archidikastes*: ἐπεὶ οὖν, ἐπ[ι]γνοῦσαι αἱ ἀντί[δικοι τ]οῦτο, ἐπὶ [σ]ε κατῆλθ[ο]ν οἰ[ό]μεναι δύν[ασθαι] παραλογίσασθαι, ἀνα[φέ]ρῃ [σ]οι ἵν' εἰδῆς [καὶ ἀναγκαί]ως ἀξιῶ σε τῷ [στρατηγῷ γρά]ψαι ἵν' [ὃ βεβοηθημέ]νος. Poi il papiro si interrompe.

**P.Oxy. X 1270 rr. 12-56**, 158<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*archidikastes* (copia in richiesta allo stratego) (richiesta di notifica di validità di acquisto di terreno): dopo aver riportato il sunto dei termini contrattuali dell'acquisto di un terreno, all'*archidikastes* si chiede di far notificare copia della richiesta e del relativo assenso alla stessa persona che cede il terreno<sup>8</sup>; non c'è esplicito accenno a inadempienze contrattuali, e il motivo dell'adozione di questa procedura rimane incerto, ma, come suggeriscono gli editori, questa potrebbe essere una notifica preventiva per una successiva e prossima rivendicazione: r. 47 e ss. ἀξιῶ συντά]ξει γράψαι τῷ τοῦ Ὁξυ[ρυγίτου στρα(τηγῷ) μετα]δοῦναι τούτου τὸ ἴσον [τῆ Ἄμμων . . . , ἐὰν] περιῆι, εἰ δὲ μή, κληρον[όμοις αὐτῆς τελείοις] ᾧ τὰ ὀνόματα ἐπὶ τῷ[ν τόπων δηλωθῆ]σεται ὡς καθήκει, ἵν[α εἰδῶσι μένουσαν] κυρίαν τὴν ὁμολογί[αν ἐφ' οἷς περιέχει.] Al r. 57 allo stratego si chiede [καὶ τούτου ὄντος ἀ]ξιῶ τὴν μετάδοσιν] γενέσθαι τῆ Ἄμμων[ . . . ὡς καθήκει].

**P.Hamb. IV 271 rr. 7-12**, ΠΡ(?), Ossirinchte, all'*archidikastes*: allo stratego viene mandata copia di petizione all'*archidikastes*, in cui veniva probabilmente riportato un contratto (cfr. la simile procedura di P.Oxy. X 1270)<sup>9</sup>: non rimane la richiesta.

### allo stratego

**P.Princ. III 117**, 4/3<sup>a</sup>(?), Philadelphia, allo stratego; Thasis ha depositato 293 artabe di grano; Tesenouphis rifiuta di riconoscere il deposito o restituirlo. A parte gli accenni all'inadempienza del funzionario Sarapion (per considerazioni sulla vicenda v. *infra*, p. 1275 e ss.) la richiesta e le frasi introduttive sono chiare e concise nel domandare direttamente che Tesenouphis sia portato in giudizio: ἐπεὶ οὖν ἐντυχούσ[α] σοι συνέταξας τῷ Σ[α]ραπίων[ι] καταστήσαι αὐτόν.

<sup>7</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 508 n. 71.

<sup>8</sup> Cfr. P.Flor. I 40 (162-163<sup>p</sup>?, Ermopolite) documento in forma ipomnematica rivolto allo stratego\_ subito dopo il prescritto viene riportato il testo di un contratto di acquisto, formalmente rivolto all'*archidikastes*.

<sup>9</sup> Cfr. commento all'edizione di P.Hamb. IV 271.

τούτου δὲ μὴ καθεσταμένου ἀ[ξί]ω σε ἐπὶ τῶν τόπων εἰ β[ού]ληϊ ὄν]τα<sup>10</sup> μοι ἐπαναγκάσαι [Σαραπ]ίωνα<sup>11</sup> καταστήσαι τ[ὸν ἄνθρ]ωπον ὅπως τύχω τ[οῦ δικαίου].

**P.Fouad I 27**, 43<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego. Non si può essere sicuri, per lo stato lacunoso del testo, se il fabbro contro cui Bassos ricorre dovesse costruire o riparare o comunque eseguire un qualche lavoro sulle due porte di cui si parla. In ogni caso le quaranta dracme d'argento in questione dovevano essere il prezzo, pagato in anticipo, del servizio del fabbro. Questi, nonostante le promesse, non consegna le porte né restituisce il denaro. La richiesta è: rr. 28-34 ὅθεν τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν π[οι]οῦμενος, ἀξίω ἀχθῆναι τὸν Ἀρποκρατίωνα ἐπὶ σὲ ὅπως ἐπαναγκασθῆ ἁποδοῦναί μοι τὰς τοῦ ἀργυρίου (δραχμὰς) μ καὶ τὰς θύρας π(οι)ειν(?)<sup>12</sup> εὐεργετημένος. Si nota come il fine dell'azione espressa da ἀχθῆναι sia la restituzione di quanto dovuto, senza allusioni a ulteriori provvedimenti nei confronti dell'accusato.

**P.Lond. III 1222 (p. 126)**, 138<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (una petizione all'*archidikastes* era riportata in copia nella parte inferiore, P.Select 11, cfr. BL VI 97): rr. 3-6 οὗ παρεκόμισα Νε[ι]κολάου διέποντος τὰ κατὰ τὴν ἀρχιδικ[ασ]τείαν χρηματισμοῦ ἀντίγρ(αφον) ὑπόκειται κ(αὶ) ἀξίω τὸ ἴσον δι' ὑπηρέτου μεταδοθῆναι τ[ῆ] δι' αὐ[τ]οῦ δηλ[ο]υμέ]νη Θεερμουθαρίωι ἰν' εἰδῆ. Segue la data, poi copia della lettera di autorizzazione dal vice-*archidikastes* allo stratego, poi la data della lettera e forse già al r. 11 l'inizio della petizione all'*archidikastes* riportata in copia.

**P.Oxy. X 1270**, 159<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (riporta copia di petizione all'*archidikastes*) (richiesta di notifica di procedimento autorizzato dall'*archidikastes*, cfr. P.Oxy. X 1270 rr. 12-56, cfr. *supra*, p. 840): al r. 57 allo stratego si chiede [κ]αὶ τούτου ὄντος ἀ[ξί]ω τὴν μετὰδοσιν] γενέσθαι τῇ Ἀμμωγ[... ὡς καθήκει].

**P.Hamb. IV 271**, II<sup>p</sup>(?), Ossirinco (riporta copia di petizione all'*archidikastes*): allo stratego viene mandata copia di petizione all'*archidikastes* (P.Hamb. IV 271 rr. 7-12, cfr. *supra*), in cui veniva probabilmente riportato un contratto, con una procedura analoga a quella di P.Oxy. X 1270): non rimane la formula di richiesta, che come nel caso di P.Oxy. X 1270 si poteva trovare

<sup>10</sup> Youtie (1944), p. 122 n. 11 propone come integrazione alternativa ἀ[ξί]ω σε, (ἐπει) ἐπὶ τῶν τόπων εἰ, β[ου]λοῦν]τά μοι ἐπαναγκάσαι ecc.

<sup>11</sup> Il funzionario Sarapion veniva prima qualificato come *epistates*: è da respingere l'ipotesi dell'editore del papiro – riproposta anche da Di Bitonto (1968), p. 90 n. 1 – che qui si parli di un *epistates phylakiton*; si tratta probabilmente di un *epistates komes*, che si occupava anche di arresti. L'*epistates phylakiton* aveva poteri all'epoca di P.Princ. III 117 comparabili allo stratego, e gli si indirizzavano petizioni per chiedere di ordinare ai subalterni interventi di polizia (cfr. le comparazioni sopra esposte a proposito di SB XVIII 13087, per violenze, dove all'*epistates phylakiton* si chiede διὸ ἀξίω [σ]υντάξει γράψαι τῶι τῆς κώμης ἐπιστάτη καταστήσαι τὸν τε Παποντᾶν καὶ τοὺς ἄλλους ἐπὶ σὲ ὅπως...).

<sup>12</sup> πειν per ποιειν? Dall'integrazione può dipendere il riconoscimento di quale iniziale patto non rispettato stesse all'origine del contenzioso; cfr. nota al r. 32 dell'edizione.

alla fine del documento.

**PSI VII 736 = C.Pap.Jud. III 495**, 208<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (richiesta di notifica di obbligazione<sup>13</sup>): resti della richiesta sono ai rr. 5-6 (per le integrazioni cfr. BL II.2 142; BL V 124), τούτου ὄντος ἀξιῶ τὴν μετὰδ[οσιν γενέσθαι τῷ Πα-|τερμουθίῳ καὶ] τῷ Ὀρωφ, ὡς καθήκει. Seguono la dichiarazione di ricezione della notifica e la dichiarazione di notifica da parte dello *hyperetes* dello stratego.

### a destinatari dubbi o omessi

**P.Mich. X 582**, 50<sup>p</sup>, Philadelphia; dato τὸν πάντων σωτήρα si ipotizza sia indirizzata al prefetto o all'epistratego; Nemesion<sup>14</sup>, πράκτωρ ἀργυρικών, chiede di ordinare un intervento del centurione per costringere il collega Horion a ottemperare ai suoi doveri di esattore<sup>15</sup>. Questa petizione è un abbozzo, molto probabilmente vergato dallo stesso Nemesion su un foglio dove aveva appuntato anche una lista delle tasse raccolte o da raccogliere con i corrispondenti nominativi: nell'edizione è scritto "2<sup>nd</sup> hd." in calce alla seconda colonna, ma rispetto alla prima colonna cambiano il calamo e le dimensioni delle lettere, non la loro forma<sup>16</sup>. Il testo sarebbe quindi redatto da un individuo che di professione non scrive petizioni, e forse non perfetto conoscitore delle relative procedure; anche se non risparmia appellativi e formule mutuati da un linguaggio e un genere noti e familiari a molti, egli può benissimo aver aggiunto appellativi non appropriati, o inconsueti, per un destinatario che non aveva ancora ben identificato e che aveva infatti ommesso<sup>17</sup> di scrivere in cima al testo, pur indicando precisamente nella richiesta il nome del centurione cui dare l'incarico – doveva essere una figura a lui familiare<sup>18</sup>: rr. 13-23 διὸ ἀξιῶ σε τὸν πάντων σωτήρα ὅπως γράψῃς Κατίῳ<sup>19</sup> τῷ ἐπὶ τῶν τόπων ἑκατοντάρχη ἐπαναγκάσαι τὸν Ὀρίωνα ἀντέχεσθαι τῆς πρακτορίας τῶν δημοσίων πρὸς τὸ μηδὲν ἔλατ(τ)ον τοῖς δημοσίοις ἐπακολουθῆσαι, ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι.

<sup>13</sup> Il corpo del testo è in gran parte perduto.

<sup>14</sup> BL VII 114.

<sup>15</sup> Cfr. SB VI 9224, che mostra come dall'anno successivo Horion sarà iscritto nella categoria esentata degli *apolysimoi georgoi*.

<sup>16</sup> Immagine disponibile online (sito della collezione). Sulla figura di Nemesion e sui molti documenti che lo riguardano, che formano una sorta di archivio, cfr. Hanson (1989). Nemesion è uno dei πράκτορες λαογραφίας di varie cittadine della zona che nel 57<sup>p</sup> manderanno al prefetto una petizione collettiva, cioè SB IV 7462 = P.Graux I 2: v. *supra*, p. 788.

<sup>17</sup> È poco plausibile che il petente fosse solo incerto sul nome del prefetto in carica: Gnaeus Vergilius Capito era già in carica da almeno due anni, e alle persone operanti nel campo dell'amministrazione delle finanze dovevano essere familiari anche i suoi *tria nomina* completi; inoltre a quel tempo nel prescritto non si aggiungevano di norma appellativi al nome del prefetto.

<sup>18</sup> Cfr. Hanson nell'introduzione a P.Thomas 5.

<sup>19</sup> *Ed.pr.* Κλοτίῳ, correzione nel comm. a P.Thomas 5, p. 93 n. 14 (= BL XII 124).

**P.Stras. IX 825 (= P.Stras. VI 523)**, 98<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc.; da quel poco che è rimasto del racconto si può capire che faceva riferimento al commercio d'olio, ma non si conoscono i dettagli della violazione che porta alla richiesta di convocazione dell'accusato con termini propri di interventi di polizia: rr. 9-11 δι[ὸ ἀ]ξιῶι [ἀ]χθῆναι τὸν [ἐγκαλ]οῦμ[ε]νο(v) ἐπὶ σὲ πρὸς τὴν δέουσαν ἐπέξο[δ](ον); ha l'aspetto di una tipica richiesta per violenza/furto/danni, d'altronde simile alle altre elencate in questa sezione.

**P.Ryl. II 122**, 127<sup>p</sup>, Ermopolite, dest. inc. (mancato ritiro e pagamento di raccolto), petizione da parte di una donna. La parte iniziale della petizione è perduta, ma nella richiesta si chiede che il padre di una persona nominata in precedenza (τὸν τούτου πατέ[ρ]α Ψενεμγέα) sia obbligato a finire di ritirare tutto il raccolto conservato in un granaio (o un "aia") e di pagarlo interamente. Dato che si chiama in causa il padre della controparte, è ipotizzabile che l'uomo coinvolto nella transazione fosse scomparso o deceduto dopo aver solo cominciato a ritirare la merce e senza aver pagato quanto pattuito: r. 11 e ss. [διὸ] ἀξιῶ, ἕάν σοι δόξη, κελεῦσαι τοῖς προεστῶσι τῆς κώμης νομοφύλακι καὶ πρ[ε]σβυτέροις ἐπαναγκάσαι τὸν τούτου πατέ[ρ]α Ψενεμγέα ἀντιλαμβάνεσθαι τῆς ἐπιλοίπου ἄλλω καὶ ἀποκαταστήσαι μοι τὰ ὀφειλόμ[ε]να πάντα εἰς τὸ καὶ ἐμὲ δύνασθαι ἀποκριθῆναι τῶι δημοσίῳι, ἵν' ὃ βεβηθημένη. Poi seguono la dichiarazione di consegna e la data scritte dalla stessa mano, e poi (2<sup>a</sup> mano) gli ordini del destinatario della petizione al *nomophylax*, come era richiesto nella petizione, e (3<sup>a</sup> mano) un breve rapporto dell'ispezione dello stesso *nomophylax*: per questa nota aggiunta al documento cfr. più sotto, p. 1096. Considerando che sia la dichiarazione di consegna della petente (attraverso il suo agente) sia la data della petizione sono scritte dalla 1<sup>a</sup> mano, è assai probabile che questa fosse una copia redatta negli uffici dell'amministrazione per servire da promemoria alle comunicazioni tra i funzionari chiamati in causa.

**SB XXIV 15901 = P.Kell. I 19 a**, ca. 299<sup>p</sup>, Kellis (Oasis Magna) (interruzione di tirocinio di schiava): una schiava affidata per un tirocinio di tessitura viene ripresa dai proprietari senza pagare la penale prevista dal contratto, rappresentato da P.Kell. I 19 a *Appendix* che era probabilmente allegato alla petizione<sup>20</sup>. Il testo è molto lacunoso e non rimangono parti sicure della richiesta conclusiva<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> Questa è l'ipotesi del primo editore Worp e del secondo editore M. Bergamasco che ha aggiunto elementi alla ricostruzione del rapporto tra i due testi.

<sup>21</sup> Alcune proposte di integrazione di Bergamasco che introducono nel testo specifici elementi formulari non sono sufficientemente fondate: al r. 9 è difficile pensare che [β]ῆταιοι καὶ αὐθάδεις ... definisse i proprietari della schiava che rompono il contratto e non pagano la penale. I documenti citati a confronto in nota rappresentano una gamma di situazioni assai differenti che non possono dimostrare la correttezza di questa integrazione. Puramente ipotetica è anche l'integrazione ἀπέσπασε τῆ]ν δούλην al r. 13.



## Petizioni su tutele inefficaci o fraudolente

a governatore di provincia:

- 124<sup>P</sup> P.Yadin I 13<sup>1</sup>; Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia)  
ca. 125<sup>P</sup>(?) P.Yadin I 33; Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia) (frammenti di copia di petizione (*Doppelurkunde*) riguardanti forse la stessa questione di P.Yadin I 13)

a *iuridicus*:

- ca. 141<sup>P</sup> PSI IV 281 rr. 27-38; Ossirinco allo *iuridicus* (somme sottratte durante tutela fraudolenta)

a *basilikos grammateus* vice-stratego:

- 123<sup>P</sup> P.Oxy. VI 898; Ossirinco (contro madre e tutrice)

al centurione:

- 211<sup>P</sup> BGU I 98; Soknopaiou Nesos ► tutela fraudolenta

a destinatario incerto:

- II<sup>P</sup> P.Stras. VI 515; prov. inc.  
III<sup>P</sup> *in.*(?) BGU XV 2462; Eracleopolite(?)

### al governatore di provincia

**P.Yadin I 13**, 124<sup>P</sup>, Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia), al governatore (legato propretore, ἀντιστράτηγος) (problemi di tutela): Babatha lamenta che i suoi due tutori, assegnati (dalla *boule* di Petra) da quattro mesi, non le concedono abbastanza soldi; per chiarimenti sulla vicenda cfr. i documenti che testimoniano le fasi successive della causa, P.Yadin I 15, deposizione in duplice copia controfirmata, e P.Yadin I 14, una convocazione per lo stesso processo<sup>2</sup>. Resti lacunosi della richiesta sono ai rr. 25-27: ἐπιταξ, [. . . πρὸς τὴν δύνάμει τῶν [ὑπαρ]χ[ό]ν[των] [αὐτο]ῦ τροφῆ[ ± 9 ] ἀξιούσι [τῶ] ὀφθα[νῶ] αἰ. . . .] σοῖ ὄστ[ε ± 9]. In fondo al papiro, dopo un ampio spazio lasciato bianco (6 cm), al r. 31 si legge il saluto διευτύχει κύριε, secondo *l'ed.pr.* scritto da altra mano: ma osservando la tavola 7 dell'edizione constato che ciascuna lettera ha un aspetto del tutto simile ad altre corrispondenti nel corpo della petizione<sup>3</sup>. Come accade nelle petizioni egiziane, anche qui il saluto poteva essere stato scritto dallo stesso scrivano redattore del documento, anche se

---

<sup>1</sup> Secondo gli editori la mano è la stessa di P.Yadin I 14, P.Yadin I 15, P.Yadin I 17, P.Yadin I 18.

<sup>2</sup> Oltre all'edizione, un esame del caso e del rapporto fiducioso che Babatha aveva con la giustizia romana è di Cotton (1993).

<sup>3</sup> Cfr. per esempio il *chi* di ἔχοντα al r. 19; i vari *kappa* dei rr. 19-23; tutti gli *hypilon* e i *rho* sparsi nel papiro; gli *epsilon* di ἔδωκεν al r. 19.

poco più velocemente<sup>4</sup>.

Di **P.Yadin I 33** non rimane la richiesta: si legge solo la sezione introduttiva della copia. Riguardava probabilmente il caso di P.Yadin I 13.

### allo *iuridicus*

**PSI IV 281 rr. 27-38**, ca. 141<sup>p</sup>, Ossirinco, allo *iuridicus*<sup>5</sup> (appropriazione di rendite durante tutela fraudolenta): è una copia all'interno di un documento che riporta più comunicazioni amministrative e petizioni; rr. 34-38 ἐπεὶ οὖν, κύριε, ἔν τινι διαγνώσει ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος Ἡλι[ο]δώρου ἐκέλευσέ με ἀ[π]οδημήσαι ὑπὲρ κ[ό]πτ[ο]ν νυνὶ τριετίαν, ἀξιῶ, εἰάν σοι δόξη, [κ]ελ[ε]ῖναι γράψαι τῷ τοῦ Ὁ]ξυρυγχεῖτου στρατηγῶι ἐπαναγκάσ[α]ι τοὺς περὶ τὸν Θέωνα.<sup>6</sup> ἀνελθεῖν πρὸς ἐμὲ διδόντας μοι τὰ ὀφειλόμενα καὶ τοὺς λόγους, ἵν' ὦ εὐεργετημένος.

<sup>4</sup> Sul saluto in generale v. *infra*, p. 1003 e ss.

<sup>5</sup> Sulle competenze dello *iuridicus* in questo caso e in altre materie cfr. Foti Talamanca II.2 p. 68 nota 4. Per altri rimandi bibliografici cfr. *supra*, p. 821 n. 68.

<sup>6</sup> Sul significato incerto di τοὺς περὶ τὸν Θέωνα – dipendenti oppure incaricati di Theon (l'ex tutore)? – cfr. Foti Talamanca II.2 p. 76 n. 30: per Foti Talamanca non è chiaro perché lo stratego si debba rivolgere a queste persone. L'editrice M. Norsa nell'introduzione sintetizzava parlando di «obbligare Theon» a rendere quanto dovuto, ma io penso che in questa richiesta – che fa parte comunque di un documento copiato in annotazioni miscellanee, probabilmente a cura di un avvocato che stava mettendo insieme dei 'precedenti': i rr. 1-48 riguardano vari casi di prescrizione dei crediti – il redattore possa in questo modo aver brevemente fatto riferimento a coloro che si stavano in quel momento occupando dell'amministrazione dei beni di Theon, cioè i suoi eredi (figli e altri parenti). Nel testo non è specificato, ma dato che si tratta di una vicenda che va avanti dalla minore alla maggiore età del petente, con l'intervallo di tre anni passati lontano dal paese per ordine del prefetto (e difatti tiene a precisarlo, rr. 34-36), il suo ex-tutore Theon può essere morto o essere irreperibile per qualsiasi altra ragione, e quindi con la petizione si 'suggerisce' di chiedere conto a parenti o legittimi eredi riguardo alle somme sottratte, che potrebbero effettivamente trovarsi in loro possesso. Ciò è il punto di vista espresso nella petizione, e non necessariamente questo suggerimento della richiesta doveva poggiare su saldi presupposti giuridici ed essere accolta dallo *iuridicus*. Per οἱ περὶ τὸν δεῖνα per indicare i parenti di una persona cfr. Preisigke, *WB* vol. II col. 288 (Cfr. P.Grenf. I 10 r. 15 e r. 17, e P.Grenf. I 21 r. 16). Simili situazioni e 'suggerimenti' nelle richieste si possono ravvisare in altre due petizioni: PSI X 1102 (ca. 271/272<sup>p</sup>, Ossirinco; al prefetto), dove due fratelli per rivendicare i diritti su una eredità sottratta da tre loro parenti, ora morti, chiedono di citare in tribunale gli eredi dei tre; P.Brook. 3 e l'altra redazione sullo stesso caso, P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28 (137<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos; allo stratego), nelle quali, dopo una truffa compiuta da un uomo che si è dato alla macchia, si chiede anche di convocare il padre dell'accusato, apparentemente perché i petenti sperano che il coinvolgimento del padre possa in un modo o nell'altro facilitare la ricomparsa del truffatore – in P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 28 ai rr. 25-26 ἀχθῆναι τὸν πατέρα αὐτοῦ πρὸς τὸ παραστήσαι αὐτόν. In quest'ultimo caso al padre del truffatore non poteva essere addebitata alcuna responsabilità legale, ma il suo coinvolgimento nelle 'indagini' – compiuto non in maniera irregolare o gravemente costrittiva: in questo caso ἀξιοῦμεν ... ἀχθῆναι non è da considerare equivalente a una richiesta di arresto, cfr. *supra*, p. 563 – avrebbe potuto portare a un vantaggio pratico; su questo caso cfr. anche *supra* p. 673 n. 49.

### al *basilikos grammateus* vice-stratego:

**P.Oxy. VI 898**, 123<sup>p</sup>, Ossirinco, a *basilikos grammateus* vice-stratego (tutela fraudolenta): da Didymos, un minore, contro sua madre e tutrice che oltre a varie altre malefatte ha ipotecato una proprietà di Didymos: viene richiesta la registrazione della denuncia ma anche, genericamente, un esame della questione, con un intervento o una decisione; rr. 35-39 ὧν πάντων χάριν ἀναγκαίως ἐπιδίδους τὸ ἀναφόριον ἀξιῶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῷ καὶ διαλαβεῖν ὡς ἕάν σοι [δ]όξη. Non c'è saluto. Segue la data, scritta dalla stessa mano, e dopo sul papiro non venne scritto altro.

### al centurione

**BGU I 98**, 211<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta): una vedova denuncia che parte dei beni ereditati spettanti ai figli non vengono riconosciuti dal tutore (loro zio paterno) (rr. 22-23 ... ἀλλὰ καὶ οὐκ ἔμεινεν τῇ γενομένη μεσιτεία): richiesta al r. 23 e ss. περὶ τούτου ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἕάν σοι δόξη, κελεύσαι αὐτὸν ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντα περὶ τούτου. Seguono l'identificazione della petente, con l'età e la cicatrice, e la data. La formulazione del *petitum* è uguale ad altre richieste al centurione e decurione, per violenze e altro (λόγον ἀποδώσοντα). Il centurione viene coinvolto in questo contenzioso civilistico primariamente per la parte relativa a una materiale appropriazione indebita di beni spettanti ai figli della postulante, in modo che raccogliesse elementi per l'istruzione di una causa presso più alte autorità; cfr. *infra*, p. 1179 e s.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Stras. VI 515**, II<sup>p</sup>, luogo e dest. inc.<sup>7</sup> (problemi di tutela di minori): da una donna, in difesa di diritti di alcuni minori (suoi figli?). Rimane solo la parte inferiore del documento, probabilmente una bozza: rr. 6-17 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξ[ι]ῶ ἐπὶ φροντίδι τῶν ἀφηλίκων καὶ τοῦ εὐήθους καὶ κελεύω<sup>8</sup> σε ἀχθ[ῆ]ναι τοῦ[ς] προγεγραμμένους ἐπὶ σὲ εἰς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας δυνηθῆ[ναι] τὰ τοῦ ε[ὐ]ήθους σῶα με ἔχειν καὶ ἀπολαβ[ε]ῖν αὐτὸν τὰ ὑπ' ἐκείνων . . . σταχθέντα<sup>9</sup> ἵν' ὦ ὑπὸ σοῦ σὺν αὐτοῖς

<sup>7</sup> L'editore dava al documento, privo del prescritto, il titolo «Fin d'une plainte au stratège», senza spiegare nel poco commento associato alla trascrizione il perché di questa ipotesi.

<sup>8</sup> Il documento è sì probabilmente una bozza, ma la presenza della forma κελεύω come verbo reggente della richiesta è quanto mai singolare. Del documento non sono pubblicate riproduzioni, ma nutro il sospetto che la sequenza κελευ|ωσε letta dall'editore ai rr. 9-10 possa nascondere un infinito κελεύσαι nelle intenzioni dello scriba.

<sup>9</sup> Non rimane conservato il testo che spiega le premesse della richiesta, e non dispongo di una riproduzione del papiro per verificare la lettura, ma considerando l'auspicio che uno dei soggetti che dev'essere tutelato (definito εὐήθεος) recuperi qualcosa (rr. 13-14 ἀπολαβ[ε]ῖν αὐτὸν), il sospetto

βεβηθημένα. Sul foglio non rimane altro.

**BGU XV 2462**, III<sup>p</sup> in.(?), Eracleopolite(?), dest. inc. (tutela fraudolenta?): non rimangono riconoscibili resti di una formula conclusiva di richiesta. Il documento riportava una precedente comunicazione all'*exegetes*, probabilmente una sorta di petizione.

---

è che al r. 15 dove *l'ed.pr.* trascrive . . .σταχθέντα si debba in realtà leggere βασταχθέντα, in riferimento a qualcosa che è stato sottratto e deve essere restituito.

## Petizioni per proprietà contese, dispute su confini, sconfinamenti

In diverse di queste petizioni gli atti di invasione e appropriazione indebita dei terreni sono descritti con espressioni contenenti il semantema  $-\beta\iota\alpha-$ , che specifica la connotazione di illegalità dei fatti denunciati (cfr. *supra*, p. 337 e ss.).

### al prefetto:

- 133-137P P.Flor. III 319; Ossirinco  
ca. 145-147P BGu XI 2012; Alessandria (processo di Drusilla<sup>1</sup>) (bozza, prob. al prefetto)  
197P P.Mich. VI 422; Karanis ( $\beta\iota\alpha$ ) (dupl. di SB XXII 15774) (cfr. P.Mich. VI 423)  
197P SB XXII 15774; Karanis (Arsinoite) (dupl. di P.Mich. VI 422)  
200-203P W.Chr. 461 rr. 10-29; Kerkesucha (Arsinoite) ( $\beta\iota\alpha$ ) (petizione al prefetto riportata in petizione a dest. inc.)  
ca. 250-260P(?) PSI XIII 1337; prov. inc. ( $\beta\iota\alpha$ )

### al corrector ( $\epsilon\pi\alpha\nu\theta\omega\rho\acute{\eta}\varsigma$ ):

- III<sup>P</sup> P.Ryl. II 302 descr.; prov. inc. (illegittimo sequestro di terreno?)

### al governatore di Celesiria:

- 245P P.Euphr. 1 = SB XXII 15496; Antiochia (Syria Coele)  
245-248P(?) P.Euphr. 2; BIRTHA Okbanon (Syria Coele)

### all'*idios logos*:

- 15P SB I 5232; Soknopaiou Nesos (processo di Nestnephis<sup>2</sup>)

### allo *iuridicus*:

- 136P SB IV 7367; Alessandria (processo di Drusilla; richiesta di udienza da parte di Iulius Agrippianus convocato ad Alessandria)  
ca. 148P BGu XI 2013; Alessandria (processo di Drusilla, da parte di Iulius Agrippianus)

### a *procuratores* di carica incerta:

- 164P o 196P BGu II 648; Therenuthis (Prosopites) [► anche disputa ereditaria]

### all'*epistratego*:

- post 145/146P P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 31 = M.Chr. 119; Hermoupolis  
147/148P BGu I 195; Arsinoite (contesa su terreno?)  
ca. 169-171P BGu I 291; Karanis (contesa su terreno?)

---

<sup>1</sup> Su questo lungo e complesso contenzioso cfr. Kruit - Worp (2001) e Rupprecht (2001).

<sup>2</sup> Cfr. il commento di G. Messeri ai nuovi documenti da lei pubblicati o riediti in CPR XV riguardanti questa contesa. Cfr. Swarney (1970), p. 41 e ss.; Kruse (2002), pp. 532-538; Rupprecht (2003), p. 481-492.

- 169<sup>P</sup> (o 201<sup>P</sup>?)<sup>3</sup> P.Oxy. XXXIV 2708; Tebaide (trovato a Ossirinco)  
 post genn. 234<sup>P</sup> P.Flor. I 58; Ermopolite [► anche furti]  
 241-244<sup>P</sup>(?) P.Oxy. LX 4071; Oasis Parva, al vice-epistratego (βία, dettagli incerti)
- all'*archidikastes*:  
 195-212<sup>P</sup> P.Vet.Aelii 1 = PSI VIII 928; Ankyron (Eracleopolite) (dettagli incerti)  
 post 3.12.217<sup>P</sup> SB XXIV 16251 rr. 14-23; Ossirinco (copia inoltrata a stratego)
- allo stratego:  
 14<sup>P</sup> CPR XV 7; Soknopaiou Nesos, allo stratego?  
 101-102<sup>P</sup>(?) P.Iand. III 27; Euhemeria(?) (Arsinoite)  
 104/105<sup>P</sup> P.Oxy. XXXVIII 2852; Ossirinco (citazione al *conventus*, per conflitto su terre)  
 117-138<sup>P</sup> P.Aberd. 147 rr. 4-12; Arsinoite  
 119<sup>P</sup> P.Giss. I 8 = M.Chr. 206; Apollonopolites Heptakomias  
 154<sup>P</sup> SB XVIII 13306; Karanis (allo stratego?, cfr. *infra*)  
 155<sup>P</sup> P.Mich. IX 526; Karanis [► anche παραγγελία] a *basilikos grammateus* vice-stratego
- 155/156<sup>P</sup> o ante P.Ross.Georg. II 21; Menfi  
 186<sup>P</sup> o 187<sup>P</sup> P.Petaus 24 rr. 16-30; Arsinoite (richiesta di nuova misurazione)  
 187/188<sup>P</sup> P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355; Soknopaiou Nesos  
 189/190<sup>P</sup> BGU VII 1575; Philadelphia [► anche eredità]  
 197<sup>P</sup> P.Mich. VI 423; Karanis [► anche furti]  
 197<sup>P</sup> P.Mich. VI 424; Karanis [► anche furti]  
 II<sup>P</sup> BGU XIX 2763; Hermoupolis [► anche παραγγελία]  
 II-III<sup>P</sup> BGU XIII 2243; Ossirinche (allo stratego?)  
 207<sup>P</sup> SB I 4284; Soknopaiou Nesos<sup>4</sup>  
 214-217<sup>P</sup> SB XVIII 13747; Hermoupolis (richiesta di nuova misurazione: petizione congiunta delle parti interessate) a *basilikos grammateus* vice-stratego  
 post 3.12.217<sup>P</sup> SB XXIV 16251; Ossirinco (con copia di petizione all'*archidikastes*)
- al *basilikos grammateus*:  
 144<sup>P</sup> SB I 4415; Arsinoite
- al nomarca di Antinoupolis:  
 168<sup>P</sup> P.Fam.Tebt. 38 = SB IV 7363; Antinoupolis (fratelli contro fratello che ha impegnato una schiava che è di proprietà comune)
- al centurione:  
 ante 182/183<sup>P</sup> o ante 214/215<sup>P</sup>  
 P.Stras. III 150 = SB V 8940; Philadelphia  
 207<sup>P</sup> P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 16; Soknopaiou Nesos<sup>5</sup>

<sup>3</sup> Per la datazione del papiro e dell'epistrategia di Subatianus Aquila, non necessariamente identificabile col prefetto dell'inizio del III<sup>P</sup> (potrebbe essere il padre) cfr. Thomas (1982) p. 196-197 (che cita suggerimenti e osservazioni di G. Bastianini) e Pflaum (1982), p. 62 e s.

<sup>4</sup> Stessa questione di P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 16 al centurione.

<sup>5</sup> Stessa questione di SB I 4284 allo stratego.

all'ipostratego(?):

14<sup>a</sup>? BGU IV 1060, Busiris (Eracleopolite) (all'ipostratego?<sup>6</sup>)

destinatari incerti:

120<sup>P</sup> P.Oxy. XXIV 2410; Ossirinco (?)

ca. 150<sup>P</sup>(?) P.Harr. I 67; prov. inc. (lacunosa; citato rescritto imperiale<sup>7</sup>)

ca. 152<sup>P</sup> SB XXII 15782; Karanis

164<sup>P</sup> P.Warr. 1 = SB IV 7472; Antinoupolis(?)

200-203<sup>P</sup> W.Chr. 461; Kerkesucha (Arsinoite) (βία) (riporta petizione al prefetto)

III<sup>P</sup> *in.* (?) P.Mil.Vogl. IV 233<sup>s</sup> = SB VI 9489; Tebtynis

252-253<sup>P</sup> P.Oxy. XLVI 3288; Ossirinco

Innanzitutto elenco i documenti che denunciano precisamente sconfinamenti da parte dei vicini di proprietà, e nei quali si chiede l'intervento di funzionari locali per verificare i diritti e ristabilire le corrette suddivisioni dei terreni. Cfr. P.Flor. III 319 (133-137<sup>P</sup>, Ossirinco) al prefetto: il papiro è lacunoso poco dopo l'inizio, ma vi si fa riferimento a petizioni inviate a strateghi che diedero poi ordini ai *komogrammateis*: tutti questi funzionari evidentemente non riuscirono a risolvere la corretta assegnazione dei terreni, visto che poi si è costretti a ricorrere al prefetto.

## Violazione di confini, sconfinamenti di proprietà

### allo stratego

**SB XVIII 13306**, 154<sup>P</sup>, Karanis, dest. inc. (stratego?) (violazione di confini): rimane solo la richiesta, simile ad altre rivolte a strateghi in analoghe situazioni, elencate qui di seguito: rr. 2-7 διὸ ἐπιδί[δωμι καὶ ἀξιώ] ἐπισ[τ]αλῆναι τῶι τῆς Καρα(νίδος) κομο[ργρ](αμματει) [ἐπε]λθεῖν ἐπὶ [τ]ὰ ἐδάφη καὶ εἰς τὸ ἀρχαῖον [ἀ]ποκαταστήσαι ἢ τοὺς καινοδομήσαντας ἐνδ[ ± ? ] τῇ βλάβῃ ἐνέχεσθαι πρὸς τὸ μ(ε) δυνηθ[ῆναι] καὶ τῶν ἄλλων ὄ(ν) γεωργῶ ἐδ(αφῶν) τὴν φρ[οντί]δα ποιεῖσθαι καὶ τὰ ἐκφόρια διευθύν[ειν.] Seguono dichiarazione di consegna e data, tutto scritto dalla stessa mano<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Schubart probabilmente integrò il prescritto sulla base delle analogie con BGU IV 1061.

<sup>7</sup> Cfr. Oliver (1989), p. 320 e s.

<sup>8</sup> Nei loro elenchi Bureth (1979) e Whitehorne (2004) registrano questo documento come petizione 'al centurione', ma si tratta di un'interpretazione errata della prima edizione (SB VI 9489, in Acme 12 (1959), pp. 191-192); il secondo editore R. Coles giustamente precisa che è una petizione a un ufficiale «whose name and title are not preserved» (cfr. anche comm. a r. 1). La menzione di un centurione nel primo rigo leggibile del papiro non appartiene infatti all'indirizzo, ma si trova all'interno della descrizione dei fatti, di cui rimane solo la parte finale.

<sup>9</sup> Secondo van Minnen (1994), pp. 244-245 (= BL X 219) la mano è la stessa che vergò P.Mich. IV.1 223, un registro di pagamenti di tasse. Se giusta l'identificazione (e le foto mostrano che le scritture sono assai simili), non è però dimostrato che la mano sia dello stesso petente Sokrates

**P.Ross.Georg. II 21**, 155/156<sup>P</sup> o prima, Menfi, allo stratego (violazione di confini): rr. 18-19 διὸ ἀξιῶ] ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κώ[μης κωμογραμ]ματεῖ... seguono lacune. Cfr. le identiche richieste, per analoghe situazioni, di SB XVIII 13306 (154<sup>P</sup>, Karanis, dest. inc.) e BGU XIII 2243 (II-III<sup>P</sup>, Ossirinchi, allo stratego?), che provengono da diversi distretti.

**P.Petaus 24 rr. 16-30**, 186<sup>P</sup> o 187<sup>P</sup>, Arsinoite, allo stratego (richiesta di misurazione dei confini<sup>10</sup>): r. 23 ὅθεν ἐπιδίδομεν] καὶ ἀξι[οῦμε]ν ἐπισταλῆναι τῷ [τῆ]ς κώ[μης κω]μο[γρα]μματεῖ παραγενομένῳ ἐπὶ τ[ο]ῦς τόπους μεθ' ὧν δέον ἐστὶν ἀναμετ[ρ]ήσαντι ὅλην τὴν ἐπιγραφὴν ἐκάστῳ τ[ὸ] ἴδιον ἀποκαταστήσαι ἵνα δυνηθώμεν τὰ ὑπὲρ τ[ῶν ἀ]ρο[υ]ρῶν τελέσματα ἀμέμπτως δι[ε]υ[θ]ῶναι<sup>11</sup>. Dopo segue soltanto la nota di consegna della copia di petizione da parte dello *hyperetes* dello stratego al *komogrammateus*. Prima della copia di petizione c'è la lettera di trasmissione dello stratego vergata da un impiegato rivolta al *komogrammateus* e al r. 13, di pugno dello stratego, σε[σ]η(μείωμα).

**BGU VII 1575**, 189/190<sup>P</sup>, Philadelphia, allo stratego (► anche eredità): rr. 20-23 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξι[ῶ], ἐάν σοῦ | τῆ τύχῃ δόξῃ<sup>12</sup>, ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κώμης κωμογρ(αμματεῖ), | ὅπως λαβὼν παρ' ἐκατέρας τὰ δίκαια τὸ ἴδιόν μοι | ἀποκαταστήσῃ καὶ ὦ βεβροημένη. Dopo uno spazio bianco segue (di altra mano) la data.

**BGU XIII 2243**, II-III<sup>P</sup>, Ossirinchi, allo stratego(?) (manomissione di confini): si chiede che il *komogrammateus* ristabilisca la situazione originaria dei confini; r. 12 ἥς χάριν βουλόμενος ἀφορισθῆναι ταύτας ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κώμης κωμογρ[αμ]ματεῖ Ὁρίωνι ἐπελθεῖν [καὶ] τὸ πεδῖον ἀφορίσαι... Seguono lacune. Da confrontare è la formulazione di SB XVIII 13306 (154<sup>P</sup>, Karanis, dest. inc.) (r. 3 e ss. διὸ ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ] ἐπισ[τ]αλῆναι τῷ τῆς Καρα[νίδος] κωμο[ργ]γ(αμματεῖ) [ἐπε]λθεῖν ecc., cfr. qui sopra)<sup>13</sup>.

**SB XVIII 13747**, 214-217<sup>P</sup>, Hermoupolis, al *basilikos grammateus* vice-stra-

figlio di Sarapion (l'esattore, TM Arch 109), come ritiene van Minnen. La mano può essere quella di uno scrivano che produsse un duplicato della petizione, e non quella del petente stesso: van Minnen ritiene improbabile questa eventualità (p. 245) solo in base alla distanza di 17 anni tra i due documenti. La distanza di 17 anni non dovrebbe escludere l'attribuzione a uno scrivano impiegato stabilmente a Karanis alle dipendenze dell'esattore Sokrates.

<sup>10</sup> In seguito a una disputa dei proprietari?

<sup>11</sup> BL VII 158; ed.pr. δι. [. . .] . . . [α].

<sup>12</sup> Ed.pr. ἀξι[ῶ] . . . . . ἐάν δι[ό]ξῃ: correggo e integro osservando la foto online (sito *BerlPap*); sia alla fine del r. 20 sia all'inizio del r. 21 c'è più spazio e sono visibili più tracce rispetto a quanto trascritto dall'ed.pr.; inoltre il *tau* all'inizio del r. 21 e lo *csi* di δι[ό]ξῃ sono sicuri. Ciò è compatibile con la formula che in quest'epoca è ben diffusa in petizioni a funzionari superiori ma compare anche in petizioni a strategi, per esempio PSI XV 1529, 14 (169<sup>P</sup> o 170<sup>P</sup>, Tebtynis), SB I 4284, 14 (207<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos); per la formula cfr. *infra*, p. 995 e ss.

<sup>13</sup> Per un'altra richiesta allo stratego di dare disposizioni al *komogrammateus* cfr. SB XVI 12994 = P.Mich. XIV 675 (241<sup>P</sup>, Ossirinco), r. 28 e ss., per un esonero da liturgia: ἀξιῶ ἐπιστεῖλαι σε τῷ τῆ[ς] Μερμερθων, ἐνθ[α] καὶ ἔλαι[τοῦρ]γη[σα], κωμογρ(αμματεῖ), ἵν' εἰδῆ μὴ ὑποκειμ[ε]νόν με λειτουργίαις, ἀλλὰ καὶ τοῖς τῶν ἐνκτήσεων βιβλ(ιοφύλαξι) τὴν δέουσαν πα[ρ]άθεσιν ποιείσθαι τῷ ὀνῶματι μου.



tego (richiesta di nuova misurazione di confini<sup>14</sup>): il testo è ampiamente integrato dall'editore anche sulla base delle affinità con P.Petaus. 24 (186<sup>r</sup> o 187<sup>r</sup>). Ai rr. 17-19 [οὕτως δὲ τούτων ἐχόντων, ἀξιοῦμεν ἐπιστεῖλαι σε τῷ ἐν τῷ τ]όπῳ πραγμα[τικῶ παραγ]ενέσθαι ἐπὶ τὸ δηλούμενον [κτῆμα μεθ' ὧν δέον ἐστὶν ἀναμετρήσαντα ὅλην τὴν ἐπιγραφὴ]ν, καὶ προσφω[νῆσαι ἢν ἐὰν] καταλάβῃ ἐκ τῆς ἀν[α]μετρήσε[ως διάθεσιν, ἵνα δυνηθῶμεν τὰ καθήκοντα τελέσαι ἕκαστος ἐ]πὶ τὴν ἰδίαν ὑπολιπομ[έν]ην ἐπὶ γῆς ὑπαρξίν. διευτύχει. Seguono la data e poi, di altre mani, le dichiarazioni di consegna dei presentatori. In cima al documento è poi stata aggiunta la lettera di trasmissione del *basilikos grammateus*.

### all'ipostatego(?)

**BGU IV 1060**, 14<sup>a</sup>(?) o epoca tolemaica, Busiris (Eracleopolite), all'ipostatego?<sup>15</sup>: la petizione tratta di un'appropriazione di un lotto di terreno mediante la manomissione dei confini; per le espressioni del racconto che esprimono questo impossessamento cfr. *supra*, p. 339. Richiesta: rr. 26-31 ἀξιοῦμεν ἐν μηδενὶ ἐλαττώματι ἡμᾶς πρόνοιαν γενέσθαι, ὡς ἡ μὲν γῆ ἡμῖν ἀποκατασταθήσεται, παραχθήσεται δὲ τὰ τῶν χρόνων ἐτῶν β´ [ε]ἰς τὸ βασιλικὸν ἐκφόρια προσδιαληφθέντ[ο]ς περὶ αὐτοῦ ἀρμοζόντως. In fondo è stata vergata la nota che incarica direttamente l'ufficiale locale di ristabilire le giuste misure dei terreni: γρ(άψον)(?)<sup>16</sup> Θέωνι ἀρχεφ(όδω) τὸν ἀφωρικό(τα) τὸ ἔδαφος κατανη(σα)<sup>17</sup>; di seguito è precisata la data, che coincide con quella apposta anche sulla sommità del foglio, vergata dalla medesima mano.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Oxy. XLVI 3288**, 252-253<sup>r</sup>, Ossirinco, dest. inc. (disputa su confini): rr. 3-11 νῦν δὲ τοῦ κρατίστου διοικητοῦ Σεπτιμίου Ἀπολλωνίου κελεύσαντός σοι καταπατήσαι καὶ παραδοῦναι ἐκάστῳ τὴν ἰδίαν κτῆσιν αὐτὸ τοῦτό σε ἀξιῶ τὴν παράδοσίν μοι ποιήσῃ τῆς (ἀρούρης) α, ὅπως δυνηθῶ τὰ ὑπὲρ τούτων δημόσια εἰσενεγκεῖν τῷ ἱεροτάτῳ ταμείῳ. Segue la data.

<sup>14</sup> In seguito forse a erosione causata dalla corrente del Nilo: la petizione è presentata dalle persone che condividono a metà la proprietà del terreno, senza che dal problema sia nato un contenzioso legale fra di loro.

<sup>15</sup> Schubart probabilmente integrò il prescritto sulla base delle analogie con BGU IV 1061.

<sup>16</sup> L'interpretazione dei segni all'inizio di questo rigo, inizialmente proposta da Wilcken, è da ritenersi dubbia; cfr. Mascellari (2019a), p. 35 n. 3.

<sup>17</sup> BL I 93; κα . . . τη() *ed.pr.*

## Altri contenziosi sulle proprietà

Altre petizioni fanno riferimento a situazioni più complesse dove i diritti di proprietà devono essere chiariti attraverso procedimenti giudiziari.

### al prefetto e ad altri governatori di provincia

**P.Flor. III 319**, 133-137<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto: alcuni vicini si sono impossessati di terreno del petente e del nipote (orfano); viene all'inizio specificato che già sono state presentate diverse petizioni (ἀναφόρια) a vari strateghi, senz'altro simili a quelle elencate qui sopra, che chiedono di ordinare la ridefinizione dei confini: rr. 7-[11] *περὶ τούτων καὶ [πλει]όνων παρεκόμισα ἀναφόρια τοῖς κατὰ [χρόνον στρα]τηγοῖς, ἵνα μοι ἀφορισθῶσι: οἱ [δὲ ἐπέστειλ]αν τοῖς [κ]ομ[ογρα]μματεῦσι, κάκει[νοι], dopodiché il papiro si interrompe; evidentemente l'intervento degli ufficiali locali non era servito a risolvere la situazione a favore del petente.*

**BGU XI 2012**, ca. 145-147<sup>p</sup>, Alessandria, indirizzo omissivo, prob. al prefetto (processo di Drusilla): rr. 18-27 *ἄξι[ω, ἐάν σοι]οι [δόξη] [ἐπι]τρέψ[αι] τῷ ἀρχιδικασ-  
τῇ] . . . εμ[± ?][. . .]αι το ε[. . .]ον . . .την διαγνω[. . .]ρο[± ?][. . .]ν τουτέσ-  
την τὴν Ἀθηναίδα τὴν καὶ [Ἡρα]ίδα, ὅπως δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς προ[ν]ορίας | [τῶν]  
δικαίων τυχεῖν: καὶ γὰρ ἐν τούτῳ τῷ | [πράγ]ματι Ἰουλι[τι]ανὸς ὁ γενόμενος διοικητῆς |  
[. . .]ε ἀπέφηνεν ὅτι: πῶς δύναται, τούτου στρα[τευσ]ομένο[ν] ἐ[νθ]άδε, τὸ πρᾶγμα  
ἐπὶ τοὺς τό[που]ς ἀναπεμφθῆναι, ἵν' ὁ εὐεργ[ετημέ]νος. Al di sotto segue il saluto  
διευτύχει e, nei righe sottostanti, altro testo di incerta lettura.*

**P.Mich. VI 422**, 197<sup>p</sup>, Karanis, al prefetto (invasione di terreno conteso): richiesta rr. 31-37 (= dupl. **SB XXII 15774** rr. 16-19) *ὅθεν ἐπὶ σὲ τὸν σωτήρα κατέ-  
φυγον, ἀξιῶν ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξη ἀκούσαί μου πρὸς αὐτοὺς ὅπως δυνηθῶ τῶν  
ἰδίων ἀντιλαμβάνεσθ(αι) καὶ ὅ ὑπὸ σοῦ τοῦ κυρίου εὐεργ(ετημέ)νος). A r. 18 il salu-  
to διευτύχ(ει). Secondo gli editori<sup>18</sup> segue poi la dichiarazione di consegna  
scritta da una 2ª mano con la precisazione che Sabinus ha firmato al posto del  
presentatore Gemellus che non sa scrivere in greco (allo stesso modo Pa-  
nebtichios scrive in P.Mich. VI 425 al posto di Gemellus).*

**W.Chr. 461**, 200-203<sup>p</sup>, Kerkesucha (Arsinoite), petizione al prefetto riportata in petizione a dest. inc.: la richiesta conclusiva al prefetto è andata completamente perduta; il testo della richiesta della nuova petizione, assai concisa, poteva occupare i rr. 6-9, che sono parecchio lacunosi.

<sup>18</sup> Gli ultimi due righe con la dichiarazione di consegna paiono esser state cancellate: l'ultimo rigo dovrebbe contenere la specificazione di chi ha scritto al posto di Gemellus, ma la difficoltà di lettura (cfr. anche la foto disponibile online) può lasciare qualche dubbio. La spiegazione della cancellatura ipotizzata nell'*ed.pr.* è che in questo papiro «the signature may have been eliminated in order to remove any doubt concerning its unofficial character»; ma rimane un caso del tutto singolare.

**P.Oxy. LXXIII 4961**, 223<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto, copia autenticata (disputa su proprietà): del testo, che presenta molte lacune, rimane decifrabile la fine della richiesta, che pare fosse abbastanza concisa, con gli appelli finali (r. 32 = r. 80) τυχεῖν τῆς ἀπὸ σοῦ [β]οηθείας. ἵν' ὧ ἐπεργετημένη. διευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna della petente (scritta per lei da altra persona) e un'altra dichiarazione di colui che fu incaricato di consegnare la petizione per lei, poi una data e la *hypographe* del prefetto (ricopiata probabilmente in un secondo momento su un esemplare del documento realizzato in precedenza<sup>19</sup>).

**P.Euphr. 2**, 245-248<sup>p</sup>(?), Birtha Okbanon (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): r. 13 e ss. [ἐπε]ἰ οὖν, κύρι[ε], οὐδαμόθεν ἔχω ἐκδικίας τυχεῖν ἐὰν μὴ ἡ σὴ συνεπινεύση μοι τύχη, ὄχλοῦμαι γὰρ καὶ ὑπὸ Βαθσαβραθας γενομένης δανιστρίας τοῦ αὐτοῦ πατρός μου ἧ καὶ ὑπόκειται ἡ αὐτὴ ἄμπελος, *vacat*<sup>20</sup> ἀξιῶ καὶ δέομαι, εἴ σου τῆ τύχη δοκῆ, δι' ὑπογραφῆς σου κελεῦσαι τῷ ἐν Ἀπ[πά]δνα ἐπιτρόπῳ Κλ(αυδίῳ) Ἀρίστωνι, ἢ ὧ ἂν σου τῆ τύχη δοκῆ, τὴν τοῦ αὐτοῦ Βαρσημια κ[. . .], κελεῦσαι δὲ αὐτῷ οὐ χρόνον[υ ἐ]καρπίσατο ἀποδοῦναι μοι τὰς προσόδους. οὕτως γὰρ διὰ τῆ[ν σὴ]ν τύχην ἀνὴρ μέτριος τῶν ἐ[μ]ῶν μὴ στερηθεὶς καὶ ἀνεπήρεαστος μείνας [ἐ]ξῶ σοι εἰς [ἀεὶ εὐ]χαριστεῖν. Segue la dichiarazione di consegna, scritta di pugno di un'altra persona per il petente che non sa scrivere, e poi forse tracce di un saluto scritto dalla 1<sup>a</sup> mano. Feissel e Gascou ritengono probabile che in sostanza qui si domandi la risoluzione della faccenda con un intervento di polizia (da delegare a un *epitropos*) che ristabilisca i diritti del petente, scontati e contrapposti a un'occupazione del terreno illegale e flagrante, ma prendono anche in considerazione l'ipotesi che il petente si aspetti il permesso di introdurre la causa presso un'autorità delegata. Come esempio di quest'ultima possibilità propongono anche P.Euphr. 1, ma in P.Euphr. 1 ancora più chiaramente sembra che i petenti richiedano di delegare all'*epitropos* Claudio Ariston di ordinare misure di polizia che impediscano alla controparte di espellerli dalla proprietà di cui si trovano in possesso, fino a che lo stesso governatore non arriverà in loco per la dovuta visita istituzionale<sup>21</sup> e si pronuncerà di persona sulla causa. E in base alla *hypographe* di P.Euphr. 1 Claudio Ariston non avrà fatto altro che proteggere i petenti, se giusta la loro posizione, in attesa dell'esame approfondito della questione da

<sup>19</sup> Cfr. introduzione all'edizione, p. 167; sicuro esempio di questa pratica è in P.Oxy. XLVII 3364 (209<sup>p</sup>).

<sup>20</sup> Lo stesso scrivano non osservava nel prescritto la separazione grafica tra destinatario e mittente, ma separa graficamente l'inizio della richiesta dalla proposizione introduttiva, come avviene al r. 13 di P.Euphr. 1 e al r. 10 di P.Euphr. 3 (nel duplicato P.Euphr. 4 l'inizio della richiesta capitò a inizio di rigo).

<sup>21</sup> ἐπιδημία, termine in uso anche nei papiri egiziani per indicare le visite istituzionali del prefetto e di epistrateghi effettuate nei distretti; cfr. Thomas (1982), p. 59.

parte del governatore.

**P.Euphr. 1 = SB XXII 15496**, 245<sup>p</sup>, Antiochia (Syria Coele), al governatore di Celesiria (usurpazione di terra): il formato e i termini della richiesta hanno numerosi punti di contatto con quelle egiziane, r. 13-18 διὰ τοῦτο κατεφύγομεν ἐπὶ σὲ καὶ δεόμεθά σου κελεῦσαι δι' ὑπογραφῆς σου Κλαυδίῳ Ἀρί(σ)τωνι τῷ κρατίστῳ ἐπιτρόπῳ τῷ ἐν Ἀππαδάνα, ὅφ' ὃν ἡ διοίκησις ἐστίν, ἐν ἀκεραίῳ πάντα τηρηθῆναι καὶ βίαν κωλυθῆναι μέχρι τῆς σῆς εἰς τοὺς τόπους ἐσομ[έ]νης σου εὐτυχῶς ἐπιδημίας ὅπως, τούτου ἐπιτυχόντες, ἔξωμέν σου τῇ τύχῃ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν. Questa è una copia realizzata dopo la consegna e il disbrigo della petizione, quindi ciò che segue è tutto scritto dalla stessa mano: alla richiesta segue la dichiarazione di consegna, di uno dei petenti (con la specificazione καὶ εἰς τὸν τῶν ἐτέρων λόγον). Poi viene annunciata la copia della *hypographe* del governatore (ὑπογραφῆ Ἰουλίῳ Πρίσκου... ecc.), poi viene ricopiata la *hypographe* (ὁ Ἀρίστων ὁ κράτιστος τὴν ἀξίωσίν σου δοκιμάσει) cui segue al r. 22 *Legi* σθ. *Legi* si può considerare la formula di autenticazione della *hypographe* apposta dal governatore, che Feissel et Gascou considerano, come d'altronde *recognovi*, equivalente alle formule ἀπόδος e πρόθεσ che suggellano le *hypographai* delle petizioni egiziane. La cifra seguente ("209") è con tutta probabilità l'annotazione del numero di registrazione assegnato dalla cancelleria. Spicca l'assenza di una data accostata alla *hypographe*, ma i dettagli relativi a data e luogo (le terme di Antiochia<sup>22</sup>) dove il governatore ha ricevuto la petizione e l'ha esaminata acconsentendo all'inoltro all'*epitropos* Ariston sono posti in cima al documento, prima del prescritto. Sul *verso* è presente l'annotazione λ(ί)β(ελλος) Ἀρχώδ[ου] Φαλλαιου καὶ Φιλώ[τα] Νισραβαβου.

### all'*idios logos*

**SB I 5232**, 15<sup>p23</sup>, all'*idios logos*<sup>24</sup> Seppius Rufus; Satabous richiamando un at-

<sup>22</sup> Questo documento viene preso ad esempio per una discussione di taglio antropologico da Ando (2000), pp. 73-80, che intende spiegare i motivi che spinsero queste persone a ricorrere all'autorità del governatore in Antiochia (cfr. r. 2) a tanta distanza dalla loro residenza. Ando si chiede in sostanza (p. 74) «Why did they not use indigenous systems of resolving disputes? Why did they think that Julius Priscus would care about their problems? In short, why turn to Rome?». Ovviamente, come mostra tutta la nostra documentazione egiziana, il ricorso alla giustizia amministrata da un governatore provinciale o da un prefetto non ha nulla di eccezionale, nonostante le difficoltà materiali nelle procedure dei ricorsi. Prima che i paralleli antropologici quel che è da valutare qui sono i dettagli del funzionamento e dell'organizzazione della giustizia nell'impero, da confrontare col funzionamento di eventuali «indigenous systems» della provincia siriana di cui parla Ando, che senza ulteriori specificazioni sono una realtà teorica e comunque tutta da indagare e descrivere (integrando eventuale documentazione con paralleli antropologici...), al pari che per la provincia egiziana. Sul problema generale del rapporto con la giustizia e della familiarità della popolazione con i ricorsi legali cfr. *infra*, p. 1240 e ss.

<sup>23</sup> Per la datazione cfr. Swarney (1970), p. 42.

to di vendita registrato attraverso Socrates e Sambas rivendica i suoi diritti sui terreni a lui ceduti da Chairemon, ma reclamati da Nestnephis; della registrazione di quell'atto pare non ci sia traccia negli archivi. Dopo le premesse si racconta che Nestnephis ἐπέδωκεν μὴ καθηκόντως ἀναφορὰν σοι... (cfr. CPR XV 5); in risposta Satabous presentò un altro documento: rr. 28-30 [ἐπέ]δω[κά] σοι ἔ[τε]ρον ἀναφόριον μὴ δυν[ά]μεν[ός]ς | [σοι(?) κ]ατα[ντάν(?)<sup>25</sup>, κ]αὶ τὴν ἐπὶ σὲ καταφυγὴν πεπο[ί]μα<sup>26</sup> | τῆ καθηκούση προθεσμίᾳ. Le successive dichiarazioni di Nestnephis – che negli archivi di Alessandria non ci sarebbe traccia dell'atto di vendita, mai registrato da Socrates e Sambas – fungono da introduzione alla richiesta, che domanda provvedimenti proprio contro i due notai: rr. 35-40 ... ἀξίω τὸν πάντων εὐεργέτην, ἐά[ν] φαί[νηται], μισοπονηρότερον διαλ[α]βείν περὶ τοῦ ἀκατα[χωρίσ]του χρηματισμοῦ, ὡς τ'εὐξομαι τοῦ δικαίου [κατὰ] τῶν μὴ κατακεχωρικότων συναλλαγματο[γράφ]ων Σωκράτους καὶ Σαμβάτος διαλαβείν μι[σοπον]ήρως, ἴν' ὃ εὐ[εργε]τημένος. La conclusione a favore di Nestnephis del lungo contenzioso è testimoniata dai frammenti di una sentenza di Sepsius Rufus in P.Lond. II 355 (p. 178), SB I 5240, CPR XV 6.

### allo *iuridicus*

**SB IV 7367**, 136<sup>p</sup>, Alessandria, allo *iuridicus* (richiesta di udienza da parte di Iulius Agrippianus convocato ad Alessandria per il processo di Drusilla); Agrippianus chiede di essere sentito per poter tornare a casa e alla cura dei suoi affari, r. 20 e ss. ὅθεν [ἀ]ξιῶ σε, τὸν εὐεργέ[τη]ν, ἀκούσαί μου, ἃ πρὸς αὐτὴν ἐτύγχανον ἐπιδ[ι]οῦς ἐν ἐκτάκτοις, ὅπως ἀπολογησ[ά]με[νο]ς, πρὸς ἃ ἐπιζητεῖ, [δ]υσνηθῶ ὑποσ[τ]ρέψαι καὶ ἀπαρτίσαι τὴν συγκομιδὴν πρὸς [δ]ι[ό]ρθωσιν τῶν δημοσίων κατὰ τὸ τοῦ κρατ[ί]σου ἡγεμόνος Πετρωνίου Μαμερτείνου διάταγμα, ἴν' ὃ εὐεργε[τ]ημένος. Il saluto διευτύχει è in basso a destra; sulla sinistra, lacunosa, c'è una nota o sottoscrizione scritta da una seconda mano.

**BGU XI 2013**, ca. 148<sup>p</sup>, Alessandria, allo *iuridicus* (processo di Drusilla, contesa su proprietà): ai rr. 15-16 potrebbero esserci i resti dell'inizio della sezione di richiesta, ] ἐάν | σο[ι] δόξη].

<sup>24</sup> Johnson (1959), p. 158 per motivare la presentazione all'*idios logos* di questa denuncia richiama Strabone XVII 797 (=XVII 1.12), a proposito della giurisdizione che l'*idios logos* aveva sui terreni adespoti. Per più ampia discussione cfr. Swarney (1970); Alessandri (2005), pp. 119-125.

<sup>25</sup> Col verbo integrato si stabilisce un parallelismo con [κα]την[τη]κότος del r. 31 e un riferimento all'impossibilità che Satabous ebbe a presentarsi all'udienza dell'*idios logos*, esposta nella sua precedente petizione di M.Ch. 68. Se effettivamente è questo il verbo da integrare, sarebbe da associare al complemento ἐπὶ σέ, e non al dativo semplice: cfr. il r. 31 (ἐπὶ τὸ σὸν βῆμα) e inoltre SB IV 7462, 14 (*supra*, p. 788). Sull'ampiezza delle lacune sul margine sinistro di questo papiro cfr. Jördens (2010), p. 163, n. 13.

<sup>26</sup> *Ed.pr.* τ[ὴν] ἐ[πὶ] σ[ε] κα[τα]φ[υγ]ὴν πεπο[ί]μα; cfr. Mascellari (2014), pp. 240-241.

### a procuratori di carica incerta

**P.Warr. 1 = SB IV 7472**, 164<sup>p</sup>, Antinoupolis(?), a un procuratore di carica incerta: si tratta di due testi di petizioni allo stesso personaggio, una di seguito all'altra; r. 10-14 ἐπεὶ οὖν ἰκέρ[ιε ± ? ] ἰκέρ[μετ[ ± 35 ] | ἰκέρ[βιβλείδιον] τοῦτο' σὺν ἄλλοις [ ± 30 ] | γραφῆναι ἰκέρ[τῷ Ἡρακ(λείδου) μερίδος [στρατηγῷ ± ? ] ] ἰκέρ[τῷ αὐτῷ στρατηγῷ . . . . . ](?)<sup>27</sup> ἐκπέμψαι τὸν ἀντί[δικον ἐπὶ τὴν σὴν δ[ι]άγν[ωσιν, ἴνα περὶ τοῦ πράγματος? δια]λαβεῖν<sup>28</sup> δυνηθῆ καὶ ὁ εὐεργ[ετημένος, διευτύχει]. Ai rr. 33-36 ἀξιῶ ἐάν σοι δόξη κελεῦσαι γρ[αφῆναι τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος] στρατηγῷ ἐκπέμψαι τὸν Σαρ[. . . ἐπὶ τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν,] ἐν τοσοῦτῳ δὲ μηδὲν αὐτ[ὸν νεωτερίζειν μέχρι τῆς σοῦ τοῦ κυ]ρίου διαγνώσεως, διευτ[ύχει]. Seguono data e (2<sup>a</sup> mano?) sottoscrizione.

**BGU II 648 = W.Chr. 360**, 164<sup>p</sup> o 196<sup>p</sup>, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): r. 16 e ss. ἀξιῶ οὖν, κύριε, ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξη, κελεῦσαι γραφῆναι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἐπαναγκάσαι αὐτοὺς τὸ πατρικόν μοι μέρος ἀποκαταστήσαι, τὴν δὲ γεωργίαν ὑπὸ τε τοῦ Πανετβήους καὶ τῶν τῆς Θαίσιος τέκνων γίνεσθαι, ἵν' ὁ εὐεργετημ[ένη]. διευ(τύ)χει. Segue (2<sup>a</sup> mano) dichiarazione di consegna (scritta in vece della petente), (3<sup>a</sup> mano)<sup>29</sup> data in formato breve, (4<sup>a</sup> mano) *hypographe* che rinvia allo stratego, (5<sup>a</sup> mano) il visto ἀ[πό]δος.

### all'epistratego

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 31 = M.Chr. 119**, *post* 145/146<sup>p</sup>, Hermoupolis, all'epistratego (disputa su terreno): dopo una subordinata introduttiva (ἐπ[ε]ἰ δὲ...) che spiega la sostanza della violazione addebitata all'avversario, si chiede, rr. 16-19, ... ἀξιῶ σε τὸν εὐεργέτην, ἐάν σοι δ[όξη, ποιῆσαι τὰ δέον]τα πρὸς αὐτὸν καὶ πέρασ ἐπιθεῖναι τοῖς κα[κουργήμασι] πρὸς τὸ μὴ ἔτ[ι] ὕστερόν με ἐπιπρεῶς εἶναι, ἵν' ὁ εὐεργετημ[ένη]. Più a destra e poco più in basso è il saluto διευτύχει. Subito al di sotto del saluto il papiro è rotto quasi di netto: non si può quindi sapere se

<sup>27</sup> *L'ed.pr.* (trascrizione integrata a p. 4) non segnala dove potesse terminare la cancellatura dello scriba al r. 13, la cui fine è ora in lacuna; ma è chiaro che non poteva aver cancellato l'inizio della parola ἀντί[δικον] alla fine del r. 13 se la seconda parte della parola non è cancellata; e così doveva rimanere non cancellato anche il verbo necessario a completare la frase, che per ipotesi è ἐκπέμψαι.

<sup>28</sup> BL XI 124.

<sup>29</sup> L'identificazione delle mani di scrittura che si sono avvicinate su questo documento hanno creato problemi: Wilcken (entrambe le prime edizioni sono da lui curate) riteneva che saluto e data breve della *hypographe* potessero essere state scritte dalla stessa mano; *contra* Thomas (1983b), p. 373 n. 17. Thomas con l'articolo citato del 1983 ha cercato di dileguare i dubbi sulla natura delle date in formato breve che precedono le *hypographai* degli alti funzionari: esse sono sempre da considerare scritte contestualmente al disbrigo della petizione da parte della cancelleria (alcune volte appaiono scritte dallo stesso impiegato che ha vergato la *hypographe*).

vi era stato scritto qualcos'altro.

**BGU I 195**, 147/148<sup>p</sup>, Arsinoite, all'epistratego (conflitto su terreno, confisca? usurpazione?): da Agrippinus<sup>30</sup>; i dettagli e le premesse della questione sono incerti a causa delle lacune; in assenza del petente un terreno di sua proprietà è stato forse confiscato in qualche modo, o comunque portato in rovina; si chiede di costringere gli ufficiali di villaggio a testimoniare su quanto è accaduto: r. 27 e ss. χάριν [...]ε. [...]ε[...].]ν. τῷ τῆς Ἡρακλε[ίδου]μ[ερί]δος τοῦ Ἀρ[σ]ινοεΐτου στρατηγῶ, ὅπως ἐπαναγκάσῃ τοὺς κατ' ἔτος πρεσβυτέρους τῆς κώμης, ἐν ἧ ἔστιν τὰ κτήματα, προσφωνῆσαι, τίς τὴν πρόσδοτον ἐβάσ[τ]ασεν, τοὺς δὲ τοῦ ἐνεστῶτος ἱα (ἔτους) καὶ περὶ τῆς νῦν οὔσης δι[ι]αθέσεως δηλῶσαι εἰς τὸ φανερὰν γενέσθαι τῷ ἡγεμόνι τὴν ἐπ' ἀμ[φο]τέρ[ο]ις ἀλήθειαν, ὅποταν διαλαμ[βάν]η καὶ δυνηθῶ ἐγδικ[η]θῆναι<sup>31</sup> κατα[φ]ρονηθεὶς ἐκ τῆς περὶ [τῆ]ν στρατιαν ἀπου[σί]α[ς] μου. διευ[τ]ύχ(ει). Sul papiro, il cui margine inferiore è intatto, non era scritto altro (al di sotto è uno spazio bianco di vari centimetri).

**P.Oxy. XXXIV 2708**, 169<sup>p</sup> o 201<sup>p</sup>, Tebaide (trov. a Ossirinco), all'epistratego (disputa su proprietà): r. 11 e ss. ἐπε[ὶ] οἱ ἄν πλεονεκτοῦσί με[...]εκθλίβοντες τῶν ἐπιβαλλόντων μοι μερῶν γέροντα ἄνθρωπον καὶ ἄ[τ]εκνον διὰ τὸ τοὺς υἱοὺς μου τετελευτηκέναι, ἀξι[ῶ] σε τὸν κύριον κριτὴν [...]...]. Sul *verso* di questo che è un esemplare archiviato in un *tomos* un impiegato ha riassunto la sostanza della richiesta, e poi è aggiunta probabilmente una nota dell'assenso all'assegnazione del giudice. La mano sul *verso* è nettamente diversa da quella del *recto*, e molto più corsiva – cfr. foto disponibile online (diverse sono anche le mani degli altri documenti incollati a destra e sinistra –: il cambio di mano non veniva specificato nell'*ed.pr.*; cfr. *infra*, p. 1047 e nn. 111 e 112).

**BGU I 291** = W.Chr. 364, ca. 169-171<sup>p</sup>, all'epistratego (conflitto su proprietà, falsa dichiarazione): non rimane la richiesta.

**P.Flor. I 58**, dopo gen/feb 234<sup>p</sup>, Ermopolite, all'epistratego (disputa su proprietà, furto); ai rr. 14-20 si richiede di ordinare allo stratego di convocare gli accusati per un giudizio presso l'epistratego: [...]... δέσποτά μου [τ]ροσούτων καὶ τηλικούτων τολ[μημάτων] [...]... κ]ατ' ἐμοῦ δέξομαι κινηθέντα σε [ἐ]πεξελ[θ]εῖν [κ]αὶ ἀκ[ο]ύσαι μου πρὸς τοὺς δι' [ἐ]ναντίας, κελεύσαι δὲ τῷ στρατηγῷ [ἀνακαλέσασθ(?)αὶ ἀδ[τ]ο[δ]ς(?) ἐπὶ τὸ σὸν δικαστήριον λόγον δώσοντας ὧν ἐγκλημ[α]τίσθησαν ἵνα δυνηθῶ διὰ τῆς σῆς ἐπεξελεύσεως [ ± ? ] [...]... ἐδικίας τυχεῖν τοὺς δὲ ὀφειλῶ [...]... [φ]όρους τῶν [ἐ]δάφων καὶ τὸ ὄργανον μετὰ καὶ τῶν [ ± ? ] [...]... ἀπολαβεῖν, ἐξ ὧν καὶ τὰ ὀφειλόμενα [τ]ῷ ἱερωτάτῳ ταμ[ε]ίῳ καθήκοντα π[ε]ρι[σ]ωθήσεται καὶ τ[...]... ανε[ ± ? ] [...]...]

<sup>30</sup> Protagonista del processo di Drusilla, cfr. Kruit - Worp (2001) e Rupprecht (2001).

<sup>31</sup> *Ed.pr.* ἐδικ[α]σθῆναι. La correzione è proposta da Bureth (1979), p. 146 e p. 166 n. 124 (confrontando P.Oxy. XXXVI 2758, ca. 110-112<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego, e SB I 4284, 207<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego).

..με. . . διευτύ[χει]. Il saluto si trova isolato nell'ultimo rigo visibile, al centro del foglio.

### all' *archidikastes*

**P.Vet.Aelii 1 = PSI VIII 928**, 195-212<sup>p</sup>, Ankyron (Eracleopolite), all' *archidikastes* (vertenza su terreno confiscato?): dettagli incerti, non rimane la richiesta.

**SB XXIV 16251 rr. 14-23**, *post* 3.12.217<sup>p</sup>, Ossirinco, all' *archidikastes*, copia inoltrata a stratego (opposizione ad azione legale su proprietà; incerti i dettagli sull'origine della questione): all' *archidikastes* si chiedeva, r. 22 e ss., διὸ ἀξιῶ προνοήσαι μηδὲν ἐπὶ περιγραφῇ γί[νεσθαι, ± ? ] | [ἵνα τῶν δικαίων τυχ]εῖν δυναθῆ. διευτύχει.

### allo stratego

**CPR XV 7**, 14<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego; anche questo documento si colloca nel contesto del 'processo di Nestnephis'. L'introduzione della richiesta presentata da Satabous (οὐ δυνάμεν[ο]ς καθησυχάσαι ἀναγκα[ί]ω[ς] προέ[ρχομαι] διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου(?) καὶ ἀξιῶ...) è simile a quella di BGU I 36 ma più articolata, aperta con *προέρχομαι*; l'oggetto diretto è di notificare la petizione: ἀξιῶ καταχωρ[ισθῆ]ντος μου τοῦ ὑπομνήματος τ[ούτου] τὸ ἀντίγραφον μεταδοθῆ[ναι] τῷ Νεστνή[φει] ὅπως εἰδῆι ἀνόνητον αὐτῷ... Per la procedura di registrazione e notifica qui richiesta l'editrice confronta BGU I 226<sup>32</sup> allo stratego; si possono confrontare anche, tra le petizioni riguardanti debiti e ipoteche, CPR XV 8 e SB IV 7339. Quel che segue è molto lacunoso, ma la studiosa identifica due righe più avanti quello che potrebbe essere un altro riferimento a un intervento concreto dell'autorità: πρὸς τὸ τὴν ἀρμ[ό]ζουσαν αὐτ[ῷ] ἐπίπληξιν ἔχειν.

**P.Iand. III 27**, 101-102<sup>p</sup>(?), Euhemeria?, allo stratego (disputa su diritti su un terreno): non rimane la richiesta.

**P.Oxy. XXXVIII 2852**, 104/105<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): da una donna, con tutore; richiesta di noti-

<sup>32</sup> Cfr. *infra* p. 890 per il confronto delle richieste di convocazione al *conventus*.

Le obiezioni all'editrice Messeri da parte di Alessandri (2005), pp. 111-112, nn. 68 e 71, il quale propende per vedere il *basilikos grammateus* come destinatario di CPR XV 7, non appaiono fondate: il fatto che Nestnephis avesse inviato una *ἀναφορά* al *basilikos grammateus*, verosimilmente per competenze specifiche del funzionario nelle procedure di verifica per l'acquisto di terreni adespoti – cfr. Kruse (2002) pp. 535-537 –, non implica che Satabous reagendo alle mosse di Nestnephis dovesse in ogni successiva fase del contenzioso giudiziario necessariamente rivolgersi a quello stesso funzionario; tanto più che le procedure di richiesta di notifica giudiziaria (con contestuale registrazione delle richieste) erano normalmente presentate agli strateghi.



fica per convocazione a *conventus*, rr. 26-38 πάντων δεομένων τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος Οὐίβιου Μαξίμου διαγνώσεως, ἀξιῶ συντάξαι τινι (corr. in των, l. τινι τῶν) π(ερί)<sup>33</sup> σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν τούτου ἀντίγραφον, ἵν' ἔχοντες ἔγγραπτον παραγγελίαν παραγένωνται ὅπου ἐὰν ὁ νομὸς διαλογίζηται ἢ δικαιοδοτηται, καὶ προσκαρτερήσωσι τῷ τοῦ αὐτοῦ ἡγεμόνος βήματι ἄχρι οὗ ἐκβιβασθῆ ἂ ἔχω πρὸς αὐτούς. τῶν γὰρ ὑπόντων μοι δικαίων ἀντέχομαι. Poi segue solo la data (mese omesso) scritta dalla stessa mano.

**P.Aberd. 147 rr. 4-12**, 117-138<sup>p</sup>, Arsinoite (processo di Drusilla): non rimane la richiesta.

**P.Giss. I 8** = M.Chr. 206, 119<sup>p</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego? (acquisto conteso di terreno): r. 13 e ss. ἀναγκαίως προήλθον διὰ τοῦδε τοῦ ἀναφορίου ἀξιῶν ἐπισχεθῆναι τὴν πρᾶσιν μέχρι ἂν περὶ τούτου κριθῶμεν, ἵν' ὁ [β]εβροθημένος. Seguono il saluto, la data, e poi la sottoscrizione originale.

**P.Lond. III 924 (p. 134) = W.Chr. 355**, 187/188<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (occupazione abusiva di terreno): rr. 14-19 ὅθεν ἐπιδίδωμεν (καὶ ἀξιοῦμεν)<sup>34</sup> κελεῖσαι ἀχθῆναι [α]ὐτοὺς ἐπὶ σὲ καὶ διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτού[ς], ἡμῶν τὰς νομὰς τοῦ αἰγιαλοῦ τοῖς ἐπιτηρηταῖς] διαγραφόντων πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοη[θεί]ας δ[υ]νηθῶμεν ἐπὶ τῇ ἰδίᾳ συνμένοντες τ[ᾶ] ἀ[ν]ή[κ]οντα] ἐκτελεῖν. Notevole è la formulazione ellittica, che indusse Wilcken a integrare il verbo di richiesta. In effetti l'aspetto del documento suggerisce che si tratti di un duplicato vergato in una rapida corsiva professionale, e non è da escludere che il verbo reggente fosse stato omesso nella fretta della copiatura – errore forse per qualche motivo facilitato dalla presenza di ἀξιοῦντες nella frase al rigo precedente? –. Al di sotto della richiesta, dopo un breve spazio bianco, c'è solo la data.

**P.Mich. VI 423** (= dupl. **P.Mich. VI 424**), 197<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (terreno conteso, furti): da Gemellus alias Orion, il quale specifica che c'è già stato il coinvolgimento di ufficiali e una petizione al prefetto (cfr. P.Mich. VI 422) il quale ha disposto di ricorrere all'epistratego – come ora viene ricordato –; poi dagli accusati vengono compiute altre violazioni<sup>35</sup>, anche in presenza di ufficiali, che vengono ulteriormente riferite ad altri ufficiali, ἅπερ φανερά ἐποίησα

<sup>33</sup> Al r. 27 c'era chiaramente stata una svista del copista (in un ufficio?) e un superficiale approccio di correzione (cfr. foto disponibile online): *L'ed.pr.* osserva che ci si aspetterebbe una frase del tipo δ' ἐνὸς τῶν περὶ σέ...; sebbene ciò collimi male con i segni visibili; Strassi (1997), p. 219 (= BL XI 165) osserva che è qui da intendere ἐν τῶν περὶ σέ. Osservando la foto mi sembra comunque che, qualunque fosse l'intenzione, inizialmente era stato scritto τινι (cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 27 in fondo), e che ci fu poi un goffo tentativo di correggere τινι in των, riutilizzando il secondo *iota* per creare il *pi* iniziale di π(ερί). *L'ed.pr.* giudica questa abbreviazione «unexpected here», ma non c'è nulla di particolarmente inatteso se si considera questo contesto di una correzione in una copia frettolosa.

<sup>34</sup> Integrazione di Wilcken nell'edizione di W.Chr. 355.

<sup>35</sup> Sui fatti descritti in P.Mich. VI 423 cfr. *supra*, p. 372 e ss.

διά τε τῶν αὐτῶν δημοσίων καὶ πρακτόρων σιτικῶν τῆς αὐτῆς κόμης<sup>36</sup>. La richiesta ai rr. 23-27 è διὸ κατὰ τὸ ἀναγκαῖον ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ τάδε τὰ βιβλίδια ἐν καταχωρισμῷ γενέσθω πρὸς τὸ μένειν μοι τὸν λόγον πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ κρατίστου ἐπιστρατήγου περὶ τῶν ὑπ' αὐτῶν τετολημμένων καὶ τῶν ὑπὲρ τῶν ἐδαφῶν δημοσίων ἐκφορίων τῷ κυριακῷ λόγῳ διὰ τὸ αὐτοὺς οὐ δεόντως συγκεκομμέναι. È spiegato esplicitamente che la registrazione della petizione allo stratego servirà a sostegno del procedimento presso l'epistratego, già probabilmente avviato dopo l'avallo del prefetto (rr. 2-6), e per addebitare agli accusati il mancato pagamento di quanto dovuto al fisco per il raccolto nel campo (quindi per far presente anche ai πράκτορες σιτικῶν l'avallo e il visto delle autorità superiori). Segue l'identificazione di Gemellus con la specificazione di età e infermità visiva, e più in basso segue la data, con lettere di modulo più piccolo. Secondo l'*ed.pr.* l'identificazione era scritta da una 2ª mano e la data da una 3ª mano, che gli editori precisano assomigliare alla 1ª, seppure più corsiva. Ma osservando una foto di P.Mich. VI 423<sup>37</sup> non escluderei che la stessa mano con lo stesso calamo abbia vergato tutto il documento (dall'impaginazione molto curata), seppur applicando una distinzione grafica tra il corpo della petizione, che ha una grafia molto posata e quasi 'stilizzata', e gli ultimi due righe dove si concede una maggiore corsività<sup>38</sup>.

**BGU XIX 2763**, Πρ, Hermoupolis, allo stratego (disputa su proprietà): non rimane la richiesta. Il papiro si interrompe poco dopo l'inizio del racconto, ma per la proposizione introduttiva si può ragionevolmente ipotizzare che questa fosse una παραγγελία, cfr. *supra*, p. 510 e ss..

**SB I 4284**, 207P, Soknopaiou Nesos, allo stratego (disputa su terra, intimidazione) – stessa questione di P.Gen. I (2ª éd.) 16 –: r. 12 e ss. ὅθεν κατὰ τὸ ἀναγκαῖον τὴν [ἐπί] σε καταφυγὴν ποιούμεθα καὶ ἀξιούμεν, ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξῃ, κελεύσαι, ἀχθῆναι αὐτο[ὺς] ἐπὶ σ[ο]ῦ καὶ διακοῦσαι ἡμῶν πρὸς αὐτὸν πρὸς τὸ ἐκ τῆς σῆς βοηθείας ἐκδικηθέντες δυνηθῶμεν τῇ γῇ σχολάζειν καὶ ταῖς ἐπιβα[λ]λοῦσαις ἡμῖν χρεῖαις προσκαρτερεῖν, τὸν δὲ Ὀρσέα καὶ τοὺς ἀδελφ[ο]ὺς συνεισφόρας εἶναι τοῖς δημοσίοις τελέσμασι καὶ λειτουργεῖν τ[ὰς] ἀρμοζούσας αὐτοῖς λειτουργίας καὶ ἔχ[εσθαι] ἐξ ἴσου ἡμῖν πᾶσιν τῆς σποράς τῆς ἀποκαλυφείσης γῆς, ἵν' ὦμεν ἐν τῇ ἰδίᾳ συμμένοντες τῇ τύχῃ σου εὐχαριστεῖν. Sul lato destro viene scritto διευτύχει. Al di sotto c'è l'identificazione di 26 presentatori della denuncia. Segue poi la data in formato lungo con la titolatura degli imperatori, diversamente da P.Gen. I (2ª éd.) 16 al centurione, che dopo il saluto ha solo una data in formato breve

<sup>36</sup> Sul coinvolgimento di vari ufficiali di villaggio in questo episodio e sull'enfasi posta sul loro ruolo di testimoni oculari cfr. Mascellari (2019b), pp. 178-179.

<sup>37</sup> Ringrazio Cornelia Römer per avermi fornito una riproduzione di P.Mich. VI 423.

<sup>38</sup> Sulla distinzione tra cambi di mano e cambi di stile grafico da parte di una stessa mano in ambito epistolare cfr. Sarri (2017), pp. 147-165.

senza titolatura.

**SB XXIV 16251**, *post* 3.12.217<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (opposizione ad azione legale su proprietà; incerti i dettagli sull'origine della questione): in seguito alla petizione all'*archidikastes* riportata in copia, allo stratego si chiede (r. 3 e ss.) ἤς ἐπόρισα παρὰ Μάρκου Αὐρηλίου Μενελάου ἀνταρχιδικαστοῦ ἐπιστολῆς μετὰ καὶ τοῦ ὑποκολληθέντος βιβλιδίου τ[ὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται ± ? . . . . . καὶ ἀξιῶ σε ἐ]πιστεῖ[λ]αι τοῖς τῶν ἐγκτήσεων βιβ[λιοφύλαξι τοῦ Ὁξυρυγίτου νομοῦ, ± ? ἵνα τὴν παράθεσιν<sup>39</sup> τοῖς ὑπάρχουσι ποιήσωνται πρὸς τὸ μη[δ]ῆν [ἐπὶ περιγραφῆ γίνεσθαί. Dopo la copia di una lettera amministrativa e della petizione al *dioketes*, negli ultimi due righe del documento c'è la dichiarazione di consegna del petente (*bouleutes* di Ossirinco), scritta da una 2<sup>a</sup> mano.

### al *basilikos grammateus*

**SB I 4415**, 144<sup>p</sup>, Arsinoite, al *basilikos grammateus* (terreno conteso): poiché l'avversario τελεῖ ἐπ' ὀνόματος Θαμουνίου Σαμβ(ᾶ) ἡμιτέλειον ἀριθμητικὸν (rr. 11-12) allora la petente (attraverso il suo tutore) richiede, r. 14 e ss., ἐπιδίδωμι ὅπως περιαρεθῆ τὸ τῆς Θαμουνίου ὄνομα ἀπὸ τῆς τοῦ ἀριθμητικοῦ γραφῆς. Segue, scritto da altra mano, l'ordine del *basilikos grammateus* al *komogrammateus* di Menfi di correggere eventualmente le registrazioni<sup>40</sup>.

### al nomarca

**P.Fam.Tebt. 38** = SB IV 7363, 168<sup>p</sup>, Antinoupolis, al nomarca (conflitto su proprietà di schiava): tre fratelli denunciano che un altro loro fratello ha indebitamente impegnato una schiava che essi possiedono in comune; è specificato che la petizione serve πρὸς μαρτυρίαν, come in alcune petizioni a strateghi, P.Ryl. II 116 (194<sup>p</sup>) e P.Ant. II 88 (221<sup>p</sup>): r. 12 e ss. ὅθεν ἐπιδίδωμεν τόδε τὸ βιβλίδιον, ἀξιούντες ἔχειν σε αὐτὸ ἐν καταχωρισμῶ πρὸς μαρτύριον, ὅπως δυνηθῶμεν τὰ ἴδια μέρη ἀπολαβεῖν τῆς παιδίσκης, ἵν' ὠ(μεν) βεβηθημένοι. διευτύχει. Seguono la data e le sottoscrizioni originali dei tre fratelli presentatori della denuncia. Sul verso, di altra grafia, ἔγκλημ(α) Λυσιμάχ(ου) (dei postulanti Lysimachos è il primo nominato nel prescritto).

### al centurione

**P.Stras. III 150** = SB V 8940, *ante* 182/183<sup>p</sup> o *ante* 214/215<sup>p</sup>, Philadelphia, al

<sup>39</sup> Cfr. P.Oxy. XXVII 2473, ἐπιδίδωμεν ἀξιούντες σε ἐπιστεῖλαι τοῖς αὐτοῖς βιβλιοφύλαξι τῶν ἐγκτήσεων τὴν δέουσαν παράθεσιν ποιήσασθαι.

<sup>40</sup> τὸ ἀκόλουθον οὖν ἐπιτέλει ὡς καθήκει) ὡς πρὸς σὲ τοῦ λόγου ἐσομένου, ἔάν τι μὴ δεόντως γένηται. Su questo documento e i dubbi interpretativi che pone sul funzionamento di questi registri cfr. Kruse (2002), pp. 632-635.

centurione: da parte di una donna che agisce senza tutore in base allo *ius trium liberorum*. Riguarda probabilmente problemi derivanti da un contenzioso su un terreno che un'altra persona ha preso in affitto, ma i dettagli della questione sono oscuri a causa delle lacune che cominciano poco al di sotto del prescritto.

**P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 16**, 207<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (disputa su terra, intimidazione) (stessa questione di SB I 4284): rr. 24-26 ἀναγκαίως ἐπιδίδομεν ἀξιούντες, ἐάν σοι δόξη, κελεύσαι αὐτοὺς ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντας περὶ τούτου. δ[ι]ευτύχει. Segue poi solo la data in formato breve, scritta con lettere di grandi dimensioni e come a riempimento della parte di foglio rimasta vuota<sup>41</sup>.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Oxy. XXIV 2410**, 120<sup>P</sup>, Ossirinco(?), dest. inc. (illegittimi tentativi di acquisizione di terreno): r. 22 ὅθεν τούτου ὑπερισχύοντος ἡμᾶς ἐν [τῇ κώμῃ] ἀξιοῦμεν βοηθηθῆναι<sup>42</sup> ἵν' ἰσχυσώμεν ἐν τῇ ἰδίᾳ [σ]υμ[μ]ένειν. διευτύχει. Seguono data e dichiarazioni di consegna dei due petenti, che apparentemente firmano ognuno di proprio pugno.

**P.Harr. I 67**, ca. 150<sup>P</sup>(?), prov. e dest. inc. (lacunosa; citato rescritto imperiale): resti della fine della richiesta potrebbero trovarsi ai rr. 2-4 della col. I: ἐ[ὰ]ν βού[λ]α ± ? ] . . . . . ρεῖσθαι οἱξ[ι] ± ? ] ἐπιγραφῶν τῶ[ν] . . . . . κατὰ τὸν νόμον ἕω[ς] ἂν δ[ι]έωνται. Nel resto del documento viene poi citato un estratto di processo con una decisione del prefetto (rr. 5-12, inerente al caso o come precedente?) e un rescritto imperiale sulle occupazioni abusive di proprietà<sup>43</sup>.

**P.Mil.Vogl. IV 233** = SB VI 9489, III<sup>P</sup> *in.*, Tebtynis, dest. inc. (appropriazione di terreni e rendite): il petente denuncia, tra le altre cose, che un *ex-cosmetes* detiene indebitamente il possesso di alcuni terreni (Ἀγαθὸς Δαίμων κοσμητεύσας ἐπικρατεῖ)<sup>44</sup>; ai rr. 8-10 ἀξιῶ οὖν, κύριε, καὶ τὰ ὑπὸ τούτων βασταχθέντα σὺν καὶ ταῖς [προσόδοις? ἀποδ]οθῆναι μοι εἰς τὸ δυνηθῆναι με ἐκ τῆς σῆς εὐεργεσίας τὴν [ ± ? ] . . . . . νεσθαι[ι] ινω[. . . . .] [ ± ? ]. διευτύχ(ει). Segue la dichiarazione di consegna del petente, scritta probabilmente di proprio pugno, e poi, di altre mani, la *subscriptio* dell'alto funzionario e la nota di restituzione.

**PSI XIII 1337**, ca. 250-260<sup>P</sup>(?), prov. inc., al prefetto(?) (contesa su proprie-

<sup>41</sup> Cfr. l'immagine disponibile nell'edizione e in rete.

<sup>42</sup> Per βοηθηθῆναι come oggetto diretto della richiesta cfr. P.Oxy. L 3555 r. 23 e s. (I-II<sup>P</sup>, Ossirinco, allo stratego).

<sup>43</sup> Cfr. Oliver (1989), p. 320 e s.

<sup>44</sup> La prima editrice, M. Vandoni, propone di confrontare, per argomento, P.Tebt. II 317, dove una donna richiede a un *exegetes* di accordare a suo fratello di poterla rappresentare legalmente in un contenzioso che riguarda un terreno indebitamente tenuto da un *ex-exegetes*.

tà): rr. 17-19 ἀναγκαίως ἐπὶ τὴν σὴν ἀνδρείαν καταφεύγω, ταύτην τὴν ἰκετηρίαν<sup>45</sup> προτεινόμενος ἐπὶ σο[ῦ] σκε[πασ]τοῦ τῶν μετρ[ί]ων, πρὸς τοῦτον ἀκουσθῆναι βουλόμενος τὴν ἐπὶ τόπων βίαν ἥπ[ερ οὗτος] κέχρηται. Questa richiesta è all'interno di un testo lungo e articolato, di cui non è la conclusione: dopo vengono aggiunti altri particolari e altre numerose espressioni che lodano il destinatario.

---

<sup>45</sup> Cfr. P.Stras. IV 285 rr. ?-24 (fine II sec.?, prov. scon., dest. inc.) (problemi nella tutela di minori, dettagli incerti); P.Tebt. II 326 (ca. 266-267<sup>p</sup>, Tebtynis, al prefetto) r. 3; e cfr. nel preambolo del racconto P.Vindob.Tandem 2 (238-244<sup>p</sup>?), Antinoupolis, al prefetto), r. 4.

## Petizioni per contese su eredità<sup>1</sup>

### al prefetto:

- ca. 40<sup>P</sup> P.Lond. II 177 (p. 167); Bakchias
- 119-124<sup>P</sup> P.Mich. IX 525; Karanis [► anche sottrazioni indebite]<sup>2</sup>
- 137-142<sup>P</sup> BGU I 256; Karanis [► anche violenze] (eredità?)
- 161<sup>P</sup> BGU II 613 rr. 9-25; Arsinoite
- 214/215<sup>P</sup> SB X 10537 = Hagedorn (2016); prov. inc.
- ca. 271/272<sup>P</sup> PSI X 1102; Ossirinco(?)
- ca. 297 P.Oxy. XXXIV 2713 = Paphthomas (2006); Ossirinco

### al vice-prefetto:

- ca. 256-258<sup>P</sup> P.Oxy. XII 1468<sup>3</sup>; Ossirinco
- ca. 256-258<sup>P</sup> P.Köln X 417; Ossirinco (abbozzo = P.Oxy. XII 1468 rr. 1-4)

### a *iuridicus* vice-prefetto

- 176<sup>P</sup> BGU I 327 = M.Chr. 61; Arsinoite

### a governatore di provincia:

- ca. 131<sup>P</sup> P.Yadin I 34; Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia) (redazione in *Doppelurkunde*)<sup>4</sup>

### allo *iuridicus*:

- ca. 175/176<sup>P</sup> P.Lond. II 198 (p. 172); Karanis

### all'*idios logos*:

- 158/159<sup>P</sup> SB XVI 12747 = BGU III 868 + P.Med. inv. 120; prov. inc.

### all'*archidikastes*:

- 127<sup>P</sup> P.Mil.Vogl. VI 264; Tebtynis

### all'*epistratego*:

- 151<sup>P</sup> P.Meyer 8; Arsinoite
- 159-161<sup>P</sup> SPP XX 9; Menfi
- ca. 171<sup>P</sup> BGU I 168 = M.Chr. 121; Arsinoite
- III<sup>P</sup> *in.* P.Vindob.Tandem 3; Antinoupolis
- 216<sup>P</sup> P.Turner 34; Diospolis Parva(?), *praefectus montis vice-epistratego*

---

<sup>1</sup> Cfr. Di Bitonto (1967), p. 39 e ss.; Taubenschlag (1955), pp. 184 e ss., e pp. 209-211 sull'impugnazione dei testamenti.

<sup>2</sup> Kelly nel suo elenco segnala come argomento della disputa anche «violence», ma molto probabilmente in questa vicenda non si verificò alcun atto di effettiva violenza fisica: per l'espressione al r. 15 ἄπερ πάν[τα] βλαίως ἀντιποιε[ῖται] cfr. *supra*, p. 345 n. 138.

<sup>3</sup> Nell'elenco di Kelly come argomento della disputa è segnalato anche «theft», ma la disputa è solo su una registrazione di proprietà di una schiava da parte dei parenti, ritenuta illegittima.

<sup>4</sup> Scritta dallo stesso scrivano (Germanos) di altri documenti dell'archivio di Babatha (20-26): in alcuni documenti egli si definisce *librarius*, quindi forse era uno scriba bilingue o multilingue impiegato dall'unità militare di stanza nella località: cfr. p. 88 di P.Yadin.

a *procuratores* di carica incerta:

164<sup>P</sup> o 196<sup>P</sup> BGU II 648; Therenuthis (Prosopites) [► anche appropriazione terreni]

## allo ὁ ἐπὶ τῶν κερμιμένων:

161<sup>P</sup> BGU II 613 (= M.Chr. 89); Arsinoite

## allo stratego:

- 99<sup>P</sup> BGU I 226; Soknopaiou Nesos (παραγγελία)  
 107<sup>P</sup> BGU IV 1036 = M.Chr. 118; Soknopaiou Nesos [► anche furti]  
 133-137<sup>P</sup> P.Rein. II 96 = BGU XX p. 117; Ermopolite (eredità?) (παραγγελία)  
 158<sup>P</sup> P.Münch. III 74; Arsinoite (sottrazione di eredità)  
 179<sup>P</sup> P.Oxy. I 76; Nemera (Ossirinchte) (rifiuto di eredità)  
 189<sup>P</sup> P.Lond. III 1279 (p. LXXI) descr.; Theadelphia? (solo descrizione)  
 189/190<sup>P</sup> BGU VII 1575; Philadelphia [► anche disputa su confini<sup>5</sup>]  
 194<sup>P</sup> P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92; Hermoupolis [► anche violenze]  
 284<sup>P</sup> P.Sakaon 37; Thraso (Arsinoite) (copia di petizione al prefetto)  
 ca. 298 P.Cair.Isid. 64; Karanis (tutela fraudolenta dello zio)

a *basilikos grammateus* vice-stratego:

179-181<sup>P</sup> SB VI 8979; Soknopaiou Nesos

## al centurione:

- 178-179<sup>P</sup> P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3; Soknopaiou Nesos [► anche violenze e furti](la petizione è mandata specificamente per il furto e la violenza)  
 193<sup>P</sup> P.Mich. III 175; Soknopaiou Nesos [► anche violenze(?)]  
 211<sup>P</sup> BGU I 98; Soknopaiou Nesos [► tutela fraudolenta]

## al decurione:

ca. 128-163<sup>P</sup> P.Mil.Vogl. II 73; Tebtynis

al *beneficiarius*:

- 167<sup>P</sup> SPP XXII 55 *recto*; Soknopaiou Nesos [► anche appropriazioni indebite]  
 297<sup>P</sup> P.Cair.Isid. 62; Karanis (*beneficiarius στατίζων*)  
 post 20.11.297<sup>P</sup> P.Cair.Isid. 63; Karanis (*beneficiarius στατίζων*)

all' *exegetes*:

128<sup>P</sup> P.Mil.Vogl. I 27 col. I; Tebtynis

a due *niktostratego*:

296<sup>P</sup> P.Oxy.Hels. 26; Ossirinco (contro schiavo che si comporta come affrancato)

## a destinatario sconosciuto:

- II<sup>P</sup> SB XXII 15831; Karanis [► anche violenze]  
 III<sup>P</sup> P.Münch. III 77; Ermopolite(?)  
 III<sup>P</sup> P.Nekr. 27; Oasis Magna

<sup>5</sup> La contesa della petente con la sorella verte sulla corretta applicazione dei confini di un terreno già suddiviso in seguito agli accordi sull'eredità, e chiede quindi l'intervento di un *komo-grammateus* per stabilire le corrette delimitazioni. Cfr. la sezione sulle dispute sui confini, p. 851.

### al prefetto

**P.Lond. II 177 (p. 167)**, ca. 40<sup>p</sup>, da Bakchias, al prefetto; Orsenouphis, il quale compare nel prescritto come singolo presentatore anche se altri quattro fratelli sono parte lesa, denuncia che la sorella maggiore e suo marito si sono appropriati dei beni lasciati in eredità del padre (ἐτόλμησεν σὺν τ[ῶ] ἀνδρὶ αὐτῆς Πτ[ο]λεμαίῳ Ὁρ[ί]ωνος ἐξᾶραι τὰ πατρικὰ [ῆμ]ῶν<sup>6</sup>), nonostante che sia stata già fornita di dote e non toccandole perciò più niente dei beni paterni e materni in base alle leggi<sup>7</sup> e al testamento. La rivendicazione del diritto da parte del petente non potrebbe essere più convinta, e l'azione della sorella e del cognato è presentata come una sottrazione pura e semplice: per ἐξᾶραι cfr. ἐξαρθῆναι in P.Ryl. II 133 (cfr. *supra* p. 489) e per il verbo αἶρω cfr. *supra* p. 436 e ss. Non si fa riferimento ad altri precedenti ricorsi alle autorità, e possiamo quindi supporre che il petente si sia rivolto direttamente al prefetto. A parte le formule di ossequio la richiesta è molto concisa: διὸ ἀξιῶ σὲ τὸν πάντων σωτῆρα καὶ εὐεργέτην, ἐὰν φαίνεται, διαλαβεῖν ὅπως τύχω τῶν δικαίων, ἵν' ὦμεν<sup>8</sup> εὐεργετημέν[οι]. L'incertezza del redattore osservabile nell'oscillazione tra singolare e plurale rivela che la petizione era presentata anche nell'interesse degli altri fratelli, anche se uno solo è il mittente dichiarato nel prescritto.

**BGU I 256**, 137-142<sup>p</sup>, Karanis (Arsinoite), al prefetto (violenze e altri contenziosi): il testo è molto lacunoso, e sebbene ci siano chiari riferimenti a un'aggressione fisica, non dev'essere quello il tipo di contenzioso da cui origina la contesa, ma probabilmente si fa riferimento a una disputa su una eredità paterna: la richiesta ai rr. 24-32, ] , ει ἀξιῶ, κύριε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξη περι | [ ± ? ] ἐχω πρὸς αὐτὸν γράψ[α]ι τῷ τῆς Ἡρακλείδου | [μερίδος ± ? ] ν κα. . . . . ἦσαι<sup>9</sup> αὐτ[. . . ] τ[. . . ] ν ἐμοὶ κ[αὶ . . . ] | [ ± ? τῶ]ν ὑ[παρχό]ντων καὶ περὶ τῆς ὕβρεως | [ ± ? ] , η . . . . . ἄτινα εἰπεῖν ἔχω πρὸς αὐτοὺς | [ ± ? δ]υναται καὶ ἐγὼ δὲ α[ὐ]τὸς δι[ὰ] τῆς σῆς τοῦ εὐερ[γέτου ± ? ] . [ ± 5 ] ξρα ὑπ[ά]ρχοντα ἀπολαβεῖν καὶ | [ ± ? ] ε[. . . ] εἰ Ἄντίστιος Γεμέλλος τῆ περι | [ ± ? εὐεργε]τημένος, διευτύχ(ει). Segue poi il responso del prefetto, che rinvia la questione all'epistratego.

**BGU II 613 rr. 9-25**, 161<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto (copia in petizione allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων) (disputa su eredità): r. 18-24 παρατυχ(ών) ἐπὶ τὴν [σὴν δ]ιάγνωσιν ἀξιῶ προσκυνῶν τὸ ἱερώτατον βῆμα τοῦ ο . [ . . . ] λι . . . [ . . . ] ὡν ἐκ τῆς ἀσυγκρίτου ἐπιστροφῆς εἰς τοῦτο μείναι αὐτοὺς α . . . [ . . . ] να νοθεσίας, ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτοῦς, ἥδη ποτὲ ἀποσπῶ[νται τῆ]ς κα[τ'] ἐμο[ῦ] ἐπηρείας παρασύραντές με εἰς

<sup>6</sup> BL I 257.

<sup>7</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), p. 186 e la bibliografia ivi citata.

<sup>8</sup> ὡμεν pap.; nella prima edizione il testo era ὁ εὖ εὐεργετημέν[ος]; cfr. BL I 257.

<sup>9</sup> Cfr. *supra*, p. 559 n. 99.



τὰ κριτήρια, ἄνθρωπον τ[ούτ]οις ὑπηρε[τ]ήσαντα ταῖς στρατίαις ἀμέμπτως, ἴν' ὦ ὑπὸ σου εὐεργε[τ]ημένος. δ[ι]ευτύχει. Segue la dichiarazione di consegna. La data al r. 25 è probabilmente quella della *hypographe* conseguente alla petizione, ma la *hypographe* è invece ricopiata ai rr. 4-6 all'inizio della petizione allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων<sup>10</sup>.

**P.Oxy. XII 1468**, ca. 256-258<sup>p</sup>, Ossirinco, al vice-prefetto (disputa su schiava ereditata): forse la richiesta iniziava al r. 37, dove rimane κα[τ]αφεύγω αὐτ[ῆ]ς [.]

**PSI X 1102**, ca. 271/272, Ossirinco (?), al prefetto (contenzioso su eredità<sup>11</sup>): la richiesta è ai rr. 14-22, [ἀ]ρπαγῆς οὖν κληρονομίας ἐγκαλοῦν[τ]ες ἐπὶ τὸ σὸν σπεύδομεν μέγεθος καὶ δεόμεθα σου . . . . στην μὲν [ . . . ]εσθαι, ἐπιτρέψαι δὲ ἡμῖν ἐκείνων τετελευτ[η]κότων π[α]ραγ'γείλαι τοῖς τούτων κληρονόμοις καὶ τῇ [μη]τρὶ αὐτῶν Ἀματία μητρὶ οὖση Ἄλιδος γυναικ[ῶ]ς τ[ῆ]ς Ἄμμων[ος] . . . . ἦσαι τῷ ἀψευδεῖ σου δικασ[τ]ηρίῳ . . [ . . . . Ἀλε]ξανδρείας τὰ διαφέροντα[ ± ? ]. Quello che esplicitamente si richiede, dopo aver definito il reato ἀρπαγῆ κληρονομίας, è l'autorizzazione (ἐπιτρέψαι) all'inoltro di una παραγγελία alla controparte.

**P.Sakaon 37 rr. 7-20 = P.Thead. 18 rr. 7-20**, 283<sup>p</sup>, Thraso (Arsinoite), al prefetto (copia in petizione allo stratego) (controversia tra eredi su tasse per un terreno): rr. 16-19 ὅθεν τὴν πρὸς τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιῶμαι, δεομένη καὶ παρακαλοῦσα ὑπὲρ ἀφηλίκων παίδων, ὅπως [κελεύσης τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ<sup>12</sup>] ἦ ᾧ ἔαν δοκιμάση σου τὸ μεγαλεῖον ἐπαναγκάσαι τῇ[ν] Ἄνουδον τελέσειν καὶ ἀποδώσειν τὰ ὑπὲρ τῆς γῆς διευθυνόμενα [ ± 25 με]τραλαβομένης τῆς πατρῶας αὐτῆς κληρονομίας· οὐ[τ]ῶ γὰρ δυνησόμεθα ὑ[π]ὸ σ[τ]ο[υ] βεβηθημένοι διὰ παντός [σοι χάριτας τὰς μεγίστας ὁμολογή]σειν. διευτύχει. Seguono, in copia, la data (della *hypographe*) in formato breve e la *hypographe*. Poi (2<sup>a</sup> mano) la dichiarazione di consegna (scritta da altra persona) della petizione allo stratego e (1<sup>a</sup> mano) la

<sup>10</sup> Cfr. *infra*, p. 1028 n. 45.

<sup>11</sup> La petizione è mandata da due fratelli che rivendicano l'eredità paterna (prob. bestiame e schiavi) della quale si erano abusivamente impossessati alcune persone (loro congiunti?) quando loro erano ancora in tenera età. Kelly nel suo elenco pone come argomento della disputa anche la 'violenza', ma l'impossessamento dei beni è tutt'al più qui descritto come un furto, che al tempo dovette svolgersi senza un aperto conflitto, poiché gli accusati approfittarono dell'impossibilità dei due fratelli di agire legalmente. Essendo inoltre morti gli accusati ed essendo ora i beni detenuti dagli eredi, è contro questi ultimi che la petizione è mandata e solo per rivendicare il possesso dei beni, al di là di come fu attuato anni prima l'impossessamento.

<sup>12</sup> Nell'*ed.pr.* di P.Thead. Jouguet integrava [κελεύσης διὰ ἱεράς ὑπογραφῆς τῷ στρατηγῷ] – in BL VIII 300 questa integrazione sembra attribuita a Foti Talamanca (1979), che però si limitava a riportare l'integrazione di Jouguet e a motivarla, probabilmente ancora non disponendo del testo della riedizione del 1978 –: l'ipotesi di Jouguet è forse migliore di quella della 2<sup>a</sup> edizione (che pure potrebbe adattarsi meglio all'ampiezza limitata della lacuna), ma sarebbe meglio completata dal pronome σου dopo ἱεράς (cfr. per es. P.Oxy. XII 1469 del 298<sup>p</sup> e P.Sakaon 38 del 312<sup>p</sup>); tuttavia si può confrontare anche SB XVI 12994 rr. 14-26 (239<sup>p</sup>) al r. 21, κελεύσης δι' ὑπογραφῆς τῷ τοῦ νομοῦ σ[τ]ρατηγῷ, formula che per lunghezza è quasi equivalente a quella proposta da Jouguet, ma forse comunque troppo lunga per la lacuna di P.Sakaon 37.

data (consolare) della petizione allo stratego.

**P.Oxy. XXXIV 2713 = Ppathomas (2006)**, ca. 297<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (conflitto su eredità): rr. 20-26, dopo una lunga subordinata introduttiva, ἔσπευσα δεηθῆναί σου ὄπ[ως νο]ήσας με στερουμένην κελεύ[σ]η[ς] δι' οὗ ἔάν σοι δοκῆ ἔπαναγκασθῆνα[ι τοὺς] πρὸς μητρός μου θεῖους τὰ ἐπιβάλλοντά μοι μέρ[η ἀ]πὸ διαδοχῆς τῆς μη[τρὸς] εἰς ἐμὲ καταντήσαντα ἀποκαταστήσαί μοι μετὰ καὶ τ[ῶ]ν ἐκ τότε μέχρι νῦν δι[ιαφό]ρων τῶν ἀνδραπόδων καὶ ἐνοικίων καὶ τῶν λοιπῶν πάντων καὶ ἐκ σῆς π[ί]στε[ως] καὶ καλοκαγαθίας<sup>13</sup> τὰ μητρῶα ἀπολαβοῦσα διὰ π[α]ντὸς τῆ τύχῃ σου χάριτας] ὁμολογήσω. All'altezza dello stesso r. 26 ma posizionato più a destra lasciando un ampio spazio vuoto è il saluto διευτύχει. Segue la sottoscrizione (2<sup>a</sup> mano), con la specificazione che un'altra persona l'ha scritta per la petente.

### allo *iuridicus* come vice-prefetto

**BGU I 327 = M.Chr. 61, 176<sup>p</sup>**, Arsinoite, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso ereditario): rr. 10-11 διὸ ἀξ[ιω], ἔάν σου τῆ] τύχῃ δόξῃ, ἀκοῦσαι[μ]ου πρὸς αὐτ[όν], ὅπ[ως] δυνηθῶ τὸ ληγ[ᾶτον ἀπ]ολαβ[ο]ῦσα τῆ τύχῃ σου διὰ παντὸς [εὐ]χα]ριστεῖν. διευτύχει. Tutto il testo, bene ordinato, è scritto da una sola mano (con abile corsiva professionale, cfr. la foto online), e ciò induce a ritenere che si tratti di una copia secondaria, in quanto non c'è cambio di scrittura in corrispondenza della sottoscrizione. Ai rr. 12-13 è la sottoscrizione scritta da altra persona (Gaius Longinus Apollinarius, veterano) per la petente. Al r. 14 la data in formato breve, attinente a ciò che segue, che doveva essere copia di una *hypographe* dello *iuridicus*: *l'ed.pr.* trascriveva ἀγορανο[μ . . . .], ma sulla base della foto del papiro una migliore trascrizione è ἀγορὰν ε[. . . .], cfr. *infra*, p. 1050.

### al governatore di provincia

**P.Yadin I 34**, ca. 131<sup>p</sup>, Maoza (distretto di Petra, provincia di Arabia), a governatore(?) (*Doppelurkunde*)<sup>14</sup>: non rimane la richiesta. La formula introduttiva della petizione è ἐντυγχάνω σοί, κύριε, κατὰ Μαριάμην...

<sup>13</sup> καλοκαιαγαθείας pap., 'ipercorrettismo' messo in rilievo da Ppathomas (2006) p. 254, e interpretato come tentativo di chi scriveva di evitare forme percepite erroneamente come post-classiche. Sull'uso del termine classicheggiante in opere del IV<sup>p</sup> cfr. Zilliaccus (1949), p. 70.

<sup>14</sup> Stesso scrivano (Germanos) di altri documenti dell'archivio di Babatha (20-26): in alcuni documenti egli si definisce *librarius*, quindi forse era uno scriba bilingue o multilingue impiegato dall'unità locale di occupazione: cfr. p. 88 di P.Yadin.

### allo *iuridicus*

**P.Lond. II 198 (p. 172)**, ca. 175/176<sup>p</sup>, Karanis, allo *iuridicus* (contesa su eredità, con madre e suo nuovo marito): molto lacunoso, non rimane la richiesta.

### all'*idios logos*

**SB XVI 12747 = BGU III 868 + P.Med. inv. 120**, 158/159<sup>p</sup>, prov. inc., all'*idios logos* (contenzioso su eredità, dettagli incerti): ai rr. 15-18 si leggono i resti della richiesta<sup>15</sup>, ἐπεὶ οὖν, κύριε, μέχρι τούτου | [ ca. 18 ] καὶ κ[α]τὰ μέρος τὰ ὑπο- [λελειμμένα . . . ] | [ ca. 18 ] [φαινῆται] ἐὰν σοῦ τ[ῆ] τύχη δόζη, γράψαι(?) | [τῷ Ἀρσινοίτου Ἡρακλείδου] μερ[ίδος στρατηγῶ]...

### all'*archidikastes*

**P.Mil.Vogl. VI 264**, 127<sup>p</sup>, Tebtynis, all'*archidikastes* (disputa su eredità): non rimane la richiesta. Sul seguito della vicenda processuale cfr. P.Mil.Vogl. I 27 col. I (128<sup>p</sup>), all'*exegetes*.

### all'*epistratego*

**P.Meyer 8**, 151<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*epistratego* (rivendicazione di eredità): r. 15 e ss. ἀναγ[καίως τὴν ἐπὶ σὲ τὸν εὐεργέτην καταφυγὴν ποιούμενο[ι ἀξιοῦμεν] τὰ ἴδια ἡμῖν ἀποκατασταθῆναι σὺν ταῖς τοῦ παντὸς χρ[ήσεσιν, ἔτι δὲ] καὶ τῶν σωμάτων <τῆ> ἐπιγονῆ, ἴνα) καὶ ὧμεν ὑπὸ σο[ῦ] βεβηθημένοι. Seguono le sottoscrizioni dei petenti (il fratello scrive per la sorella), la data, poi la data della *hypographe* (stesso giorno) e la sottoscrizione dell'*epistratego* che dispone di presentargli una nuova petizione dopo la semina.

**SPP XX 9**, 159-161<sup>p</sup>, Menfi, all'*epistratego* (disputa su eredità tra zio e tutore di una ragazza deceduta): lo zio della ragazza chiede che il tutore dia conto di ciò di cui ha preso possesso; rr. 18-30 δέομαι οὖν σου, κύριε, [ἐ]άν σο[υ] τῆ τύχῃ δοκῆ ἐπιναγκάσαι τὸν [ἀδ]ελφ[όν] μ[ο]υ ὄντα καὶ ἐπίτροπ[ον] τ[ο]ῦ[ς] λόγους τῆς ἐπιτροπῆς ὧν ἐνεχείρισεν χρόνων δοῦναι [ἴ]γ[α] δυνηθ[ῶ]μ[ε]ν [τὰ ἀπ]ὸ τῶ[ν] ἐκλανθαν[ομένων] συμβη[σόμενα] ἀποδοῦ[ναι] κατὰ τὸ ἐπι[βάλλον] μοι μέρος ἡμισ[υ], e poi il papiro si interrompe.

**BGU I 168 = M.Chr. 121**, ca. 171<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*epistratego* (eredità): da un veterano che agisce come rappresentante di due minori, ai quali non viene consegnata l'eredità dalla sorella del nonno. Dopo esami della questione da parte di vari funzionari<sup>16</sup> (anche su precedente indicazione dello stesso epi-

<sup>15</sup> Per le correzioni al testo, rispetto all'*ed.pr.* migliorato in vari punti, cfr. BL I 76 e BL II.2 21.

<sup>16</sup> Viene raccontato che gli avversari avevano approfittato della fine dell'incarico dello stratego che aveva esaminato il caso per ignorarne le disposizioni: cfr. Mascellari (2010), pp. 143 e s., n. 18.

stratego) il petente si rivolge all'epistratego per la seconda volta, r. 26 e ss. ὅθεν ἀξιῶ [ἐάν σου τῆ] τύχη δόξ[η], διακούσαί μου πρὸς αὐτοὺς [ὅπως ἦδη] ποτὲ ἐκ τῆ[ς σῆ]ς εὐεργεσί[α]ς δυνηθῶσι οἱ ἀφήλι[κες τῶ]ν ἰδίων ἀντιλαμβάνεσθαι, ἵν' [ῶ] ἄσὺν αὐτοῖς ὑπὸ σοῦ εὐεργ(ετημένος). διευτύχ(ει). Sul papiro non segue altro; il testo è espressamente definito [ἀν]τίγρ(αφον) [ἀν]αφορίο[υ] al r. 1.

**P.Vindob.Tandem 3**, inizio III<sup>p</sup>, Antinoupolis, all'epistratego (conflitto tra tutori per eredità): rr. 17-21 ἀξιῶ [ ± ? ] ἰ κελεύσαι ἐπαναγκασθῆναι αὐτὴν τῷ νομίμῳ πειθομένην χρ]ήσασθαι<sup>17</sup> ὑπογραφεῖ ἀξιοχρέω πρὸς τὰς περιλύσεις τῶν χρεῶν καὶ [ ± ? ] νομου μεν[. ]ν. . τοῦ νομίμου πληρουμένου καὶ ἐμοὶ συνχ[ωρεῖν ἵν' ἀ]γεύθυνον<sup>18</sup> καὶ ἀσυκοφάντητον ἢ ἀπὸ παντός. διευτύχει. Segue (2<sup>a</sup> mano) la sottoscrizione del petente.

**P.Turner 34**, 216<sup>p</sup>, Diospolis Parva(?), a *praefectus montis* vice-epistratego (disputa su eredità): si tratta dichiaratamente di una copia secondaria (r. 1 ἀντίγραφον); rimane la fine della richiesta, col. II rr. 22-26 ὑπὸ τῆς τύχης τοῦ κυρίου ἡμῶν ἀητητήτου αὐτοκράτορος Ἀντωνίνου καὶ τῆ σῆ δικαία δεξιᾶ εἰς ἀε[ί] χάριν ὁμολογήσαι δύνασθαι ἀπολαβόντα ἐξ ὀλοκλήρου τῶν πατρῶων τὸ ἔννομον αἰροῦν μοι ὧν ἐστὶν υἱοῖς οὐδὲ ἐν γλύκιον ὑπέταξα δὲ καὶ τῶν διαθηκῶν ἀντίγραφον. Segue, dopo lo spazio di due righe, copia della *hypographe*, e dopo uno spazio di due righe segue l'indicazione del mittente, scritta da un'altra mano.

#### a procuratores di carica incerta

**BGU II 648 = W.Chr. 360**, 164<sup>p</sup> o 196<sup>p</sup>, Therenuthis (Prosopites), dest. inc. (epistratego o *dioiketes*) (impossessamento di terre ereditate): r. 16 e ss. ἀξιῶ οὖν, κύριε, ἐάν σου τῆ τύχη δόξῃ, κελεύσαι γραφῆναι τῷ τοῦ νομοῦ στρατηγῷ ἐπαναγκάσαι αὐτοὺς τὸ πατρικόν μοι μέρος ἀποκαταστήσαι, τὴν δὲ γεωργίαν ὑπὸ τε τοῦ Πανετβήους καὶ τῶν τῆς Θαήσιος τέκνων γίνεσθαι, ἵν' ῶ εὐεργετημένη). διευ(τύ)χει. Seguono: (2<sup>a</sup> mano) la dichiarazione di consegna (scritta in vece della petente), (3<sup>a</sup> mano)<sup>19</sup> la data in formato breve, (4<sup>a</sup> mano) *hypographe* che rinvia allo stratego, (5<sup>a</sup> mano) il visto ἀ[πό]δος.

#### allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων

**BGU II 613 (= M.Chr. 89)**, 161<sup>p</sup>, Arsinoite, allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων, delegato dal prefetto (petizione al prefetto riportata in copia). Tutto il documento è, dichiaratamente, una copia secondaria (r. 1); dopo la petizione al prefetto riportata ai rr. 9-25 c'è la copia di estratto di udienza dello stratego (rr. 26-36). Al r. 39 la richiesta allo ὁ ἐπὶ τῶν κεκριμένων è κατὰ τοῦτο ἀξιῶ καὶ νῦν το[ύ]τους

<sup>17</sup> πειθομένην χρ]ήσασθαι: BL VIII 505.

<sup>18</sup> συνχ[ωρεῖν ἵν' ἀ]γεύθυνον: BL VIII 505.

<sup>19</sup> Sull'identificazione delle mani di scrittura del documento cfr. *supra*, p. 857 n. 29.

τοῦ[ς] κληρονόμους λόγους μοι τάξασθαι. Seguono sottoscrizione del petente, data e copia di una nota d'ufficio.

### allo stratego

**BGU I 226** = M.Chr. 50<sup>20</sup>, 99<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (► anche *παραγγελία*): riguarda una controversia tra fratelli, per una disputa sui beni ereditati dalla madre; dopo una lunga subordinata introduttiva, ai rr. 16-23 si chiede allo stratego di ordinare la notifica per la convocazione al *conventus* del prefetto: ἀξιῶ καταχ[ωρι]σθέντος παρὰ σοῖ<sup>21</sup> τοῦδε τοῦ ὑπομνήματο[ς] ἀντίγρα[φ]ον δι' ἐνός τῶν περὶ σε ὑπ[ηρ]ε[τῶν] μετα[δο]θῆναι τῷ Σαταβούτι, ὅπως εἰδῆ παρέσεσθαι<sup>22</sup> αὐτὸν σὺν τῷ Ἀρπαγά[θ]η<sup>23</sup>, οὗ ἔαν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν Πομπήιος Πλάντας τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ (αὐ)τοῦ<sup>24</sup> βοηθείας.

**BGU IV 1036** = M.Chr. 118, 107<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (► anche furti): l'impossessamento dei beni da parte dei parenti della defunta moglie è presentato come un semplice furto, senza complicazioni legali, e la richiesta è per una semplice convocazione; r. 29 e ss. διὸ ἀξιῶ ἀχθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ σὲ ὅπως τύχῳ τῆς ἀ[πὸ] σοῦ δικαιοδοσίας. Segue l'identificazione del petente (nell'edizione non è segnalato cambio di mano, forse si tratta di una copia), e la data.

**P.Rein. II 96** = **BGU XX p. 117**, 133-137<sup>p</sup>, Ermopolite, allo stratego (eredità?): inizio di concisa petizione che fa riferimento a un testamento e alla necessità di un giudizio presso il prefetto, rr. 7-[9] περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτὸν δεομένων [ἡγε]μονικῆς διαγνώσεως, ἀξιῶ τοῦδε δια[στολικ]οῦ ἀντίγραφον μεταδοθῆναι ± ? ]. Poi il papiro si interrompe.

**P.Münch. III 74**, 158<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (sottrazione di eredità): quel che rimane della sezione di richiesta dopo tre righe lacunose è, rr. 17-19, ἐπὶ σὲ κατ[ε]φύ[γομεν] ἀβοή]θητοι ὅπως τύ[χ]ωμεν τῆς ἀπὸ σοῦ] εὐεργεσίας<sup>25</sup>.

**P.Oxy. I 76**, 179<sup>p</sup>, Nemera (Ossirinchite) (rifiuto di eredità): una donna co-

<sup>20</sup> Altra pubblicazione: FIRA III 167.

<sup>21</sup> σὺ nel papiro. La regolarizzazione col dativo, attestato in altri casi con lo stesso verbo, è proposta nel comm. a CPR XVII 22, 6 (= BL IX 17); l'*ed.pr.* in nota proponeva di leggere come σοῦ.

<sup>22</sup> παρέσεσται nel papiro.

<sup>23</sup> Ἀρπαγάθ(η) nella seconda edizione di M.Chr. 50; osservando la foto del papiro disponibile online, mi sembra più probabile che le ultime due lettere del nome siano evanide, e quindi preferibile la trascrizione dell'*ed.pr.*

<sup>24</sup> αὐτοῦ βοηθείας è la correzione proposta dagli editori di P.Oslo II 19, e preferibile alla correzione σοῦ dell'*editio princeps*: cfr. *infra*, p. 890 n. 10.

<sup>25</sup> Segue la data. Per ἐπὶ σὲ κατ[ε]φύ[γομεν] l'editore rimanda agli esempi di P.Leit. 5, 43; P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 6, 13; PSI XIII 1323, 4; cfr. *supra*, p. 525 e ss. Fa poi notare che gli esempi di ἀβοήθητος nei papiri sono prevalentemente riferiti a donne, a parte P.Merton I 26, 9 riferito a un bambino. In realtà si deve tener conto anche di P.Meyer 8, la cui integrazione è incerta, e dove il termine è forse riferito a due 'orfani' (maschio e femmina), come in P.Münch. III 74.

munica allo stratego che intende rifiutare l'eredità del padre, al momento malato, affinché lo stratego ordini quanto necessario perché ella sia libera da responsabilità: r. 21 e ss. οὐκ οὔσα δὲ προαιρέσεως προσέρχεσθαι τῇ τούτου κληρονομία ἀναγκαίως ἐντεύθεν δηλῶ σοι ὅπως κελεύσῃ τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι, πρὸς τὸ μετὰ τελευτῆν αὐτοῦ ἀνεύθυνόν με εἶναι. Seguono (tutto scritto dalla stessa mano) data e dichiarazione di consegna, e dichiarazione del marito della donna che precisa di aver scritto per lei. È chiaro che la postulante vuole evitare di ereditare gli ingenti debiti del padre, cfr. P.Ryl. II 117 (v. *supra*, p. 824).

**SB VI 8979**, 179-181<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, a un *basilikos grammateus* vice-stratego (sottrazione di eredità da parte di fratelli): non rimane la richiesta. La vicenda è la stessa di P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3 (178-179<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos) al centurione, da parte dagli altri fratelli avversari nella disputa, dove la richiesta è, rr. 23-25, ὅθεν ἀξιούμεν ἀχθῆναι [αὐτο]ῦς [ἐ]πὶ σ[ἐ] λόγον [δῶσο]ντας περὶ ὧ[ν] ἡμᾶ]ς οὔτως διεπράξα[ντο]. P.Gen. I (2<sup>e</sup> éd.) 3 sembra specificamente mandata per la parte del contenzioso relativa alla violenza e al furto<sup>26</sup>.

**BGU VII 1575**, 189/190<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (► anche disputa su confini): rr. 20-23 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξ[ιῶ], ἐὰν σοῦ | τῇ τύχῃ δόξῃ<sup>27</sup>, ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς κόμης κωμογρ(αμματεῖ), | ὅπως λαβὼν παρ' ἑκατέρας τὰ δίκαια τὸ ἴδιόν μοι | ἀποκαταστήσῃ καὶ ὧ βεβηθημένη. La richiesta riguarda la corretta suddivisione del terreno, cfr. la sezione sulle dispute sui confini, *supra*, p. 851.

**P.Ryl. II 116 = Jur.Pap. 92**, 194<sup>p</sup>, Hermoupolis, allo stratego (violenze e disputa su eredità): rr. 16-21 ὅθεν ἐπιδίδωμι τόδε τὸ βιβλίδιον ἀξιών εἶναι ἐν καταχωρισμῷ πρὸς μαρτυρίαν ἄχρις τῆς κατ' αὐτῶν προ(σ)ελεύσεως, λόγου μοι φυλασσομένου περὶ ὧν ἔχω δικαίων πάντων. Segue la data e, senza andare a capo (questa, come dichiarato in cima al foglio, è una copia) la dichiarazione di consegna. Qui è ben specificato il motivo immediato della richiesta di registrazione della denuncia: perché questa rimanga πρὸς μαρτυρίαν<sup>28</sup>; Meyer<sup>29</sup> richiamava il confronto con P.Oxy. VIII 1121, 23 e s., al *beneficiarius*, e PSI III 249, 17, allo stratego; cfr. anche P.Fam.Tebt. 38 (168<sup>p</sup>, Antinoupolis) a un nomarca; P.Ant. II 88 (221<sup>p</sup>, Ermopolite) allo stratego. È chiaro che il nuovo episodio qui denunciato è solo un piccolo tassello in un'ampia disputa patrimoniale: occasione che il petente non si lascia sfuggire, dichiarando espressamente che gli servirà per farla valere come ulteriore testimonianza, in aggiunta probabilmente a molte altre accuse. Come nel caso di Gemellus in P.Mich. VI 423 (quasi dello stesso periodo), il querelante sta cercando di rimpiangere il più possibile un fascicolo di documentazione da presentare nel

<sup>26</sup> Per questi due documenti e la finalità delle denunce ai centurioni cfr. anche *infra*, p. 1187.

<sup>27</sup> Per la correzione del testo ai rr. 20-21 cfr. *supra*, p. 851 e nota.

<sup>28</sup> Cfr. Kelly (2016), p. 433 e n. 94.

<sup>29</sup> Meyer, *Jur.Pap.* 92, in nota al testo.

seguito della vicenda processuale.

**P.Sakaon 37 = P.Thead. 18**, 284<sup>p</sup>, Thraso (Arsinoite), allo stratego (con copia di petizione al prefetto, v. *supra*) (controversia tra eredi su tasse per un terreno): rr. 4-6 ... ἐπιδίδωμί σοι, ὑπομηματογράφων ἄριστε, ἀξ[ι]ο[ύ]σα] ἐπιστείλα[ί] σ[ε] τού[τ]ων τὸ ἴσον δι' ἐ[ν]ὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν τῆ αἰτ[ι]αθείσῃ ὑπ' ἐ[μ]οῦ] Ἀὐρηλία Ἀννουτίῳ ἵν' εἰδέναι ἔχοιεν καὶ μὴ ἄγνοιαν ὑποτι[μωμέ]νη α[. . .] . ρωχοτα ἀπὸ τοῦ [καταβαλεῖν δημόσια μετρήμα]τα κατὰ [τ]ὸ ἐπιβάλλον αὐτῇ δίμοιρον μέρος. διεντύχ[ει]. Segue la copia della petizione al prefetto che con una *hypographe* (ora lacunosa) rinviava la gestione del problema allo stratego. Dopo la copia si trovano la dichiarazione di consegna dei petenti (originale, 2<sup>a</sup> mano) e la data della petizione allo stratego (1<sup>a</sup> mano).

**P.Cair.Isid. 64**, ca. 298<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego: per tutela fraudolenta dello zio delle due petenti, che si è impadronito dei beni mobili e ha lasciato alle due donne la gestione della terra pubblica, di cui non possono sobbarcarsi il costo dell'affitto. Già le petenti si sono rivolte al *protostates*, ma ciò non ha sortito effetto; e ora si presenta la petizione allo stratego: rr. 15-18 [δ]εόμεθα καὶ παρακαλοῦμεν τὴν σὴν φιλοφροσύνην ὅπως κελεύσῃς αὐτῷ τῷ Χαιρήμονι ταῦτα ἡμῖν π[α]ρασχεῖν ἵνα δυνηθῶμεν ὄνησιν ἔχ[ε]ιν τῶν ἰδίων. διεντύχει. Segue l'elenco dei beni rubati, introdotto da ἔστι δὲ τὰ εἶδη.

### al centurione

**P.Mich. III 175**, 193<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (► anche violenze? e furto?) (violenza, furto, disputa su proprietà ereditata): nella descrizione del caso si chiarisce che un cugino sta impedendo al petente di utilizzare il terreno (che possiedono in comune per via ereditaria) per la conservazione del fieno. Si richiede brevemente la convocazione dell'avversario (il verbo è ben attestato in questo senso): rr. 20-22 ὅθεν ἀξιῶ κελεύσαι μεταπεμφθῆναι αὐτὸν ἵνα δυνηθῶ τῆς ἀπὸ [σ]οῦ ἐπι(ει)κείας τυχεῖν. διεντύχει. Segue la datazione scritta da una 2<sup>a</sup> mano, descritta nell'edizione come molto diversa: forse di un impiegato addetto alla ricezione?

**BGU I 98**, 211<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (tutela fraudolenta<sup>30</sup>): richiesta al r. 23 e ss. περὶ τούτου ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐὰν σοὶ δόξη, κελεύσαι αὐτὸν ἀχθῆναι ἐπὶ σὲ λόγον ἀποδώσοντα περὶ τούτου. Sul valore di queste denunce indirizzate a centurioni anche nel contesto di contenziosi complessi, nei quali gli ufficiali militari tuttavia dovevano avere solo un ruolo ausiliario all'istruzione di un procedimento giudiziario, verificando le accuse di appropriazione indebita, cfr. più sotto, p. 1173 e ss., e part. p. 1179 e s.

<sup>30</sup> Una vedova denuncia che parte dei beni ereditati spettanti ai figli non vengono riconosciuti dal tutore (il loro zio paterno).

### al decurione

**P.Mil.Vogl. II 73** (2<sup>a</sup> ed. di Melaerts in CdÉ 66 (1991) p. 266 e ss.), ca. 128-163<sup>p</sup>, Tebtynis, al decurione: Kronion spiega che la donna sposata in seconde nozze dal padre aveva deciso di lasciare lui e suo fratello eredi dei propri beni al pari dei suoi figli naturali; il documento conserva solo il prescritto e il racconto, fino alla descrizione della sottrazione dei beni da una casa della defunta da parte dei due figli naturali della donna. In quel che rimane sono indicate con precisione (e accuratezza anche stilistica) le motivazioni che hanno portato la donna a considerare i primi figli del marito come propri figli e come eredi, ma prima che si faccia cenno alla sottrazione dei beni ereditati non vengono ricordati atti mirati a legalizzare queste decisioni. La vicenda dal punto di vista legale può essere molto complessa, e si può ipotizzare che il decurione non fosse né l'unica né la prima autorità adita, ma l'interruzione del testo ci impedisce di verificare se ci fossero cenni all'invio contemporaneo di una petizione allo stratego e ad altri ufficiali. Il testo rimasto è curiosamente scritto da due mani differenti (la seconda mano comincia al r. 12), entrambe abbastanza abili, e questo porta Melaerts<sup>31</sup> a supporre che si tratti di una 'copia', mentre esclude che fosse una bozza scritta da due distinti redattori perché nelle due parti del testo non si notano differenze di stile. In realtà non possiamo escludere che fosse possibile presentare agli ufficiali un documento scritto in due diverse grafie, soprattutto se queste erano entrambe abbastanza chiare, ordinate ed eleganti, e una gran quantità di circostanze materiali possono aver causato il passaggio di mano tra i due scribi (che uno di loro fosse o no anche 'l'ideatore' del contenuto<sup>32</sup>); possiamo d'altronde notare che tutto l'aspetto grafico del documento è molto curato<sup>33</sup>, con ampi margini, tutti i rigghi ben allineati, primo e secondo rigo in *ekthesis*, e secondo rigo distanziato dall'indirizzo e con all'inizio un grande *pi* maiuscolo, e ciò porta a definire questa come una 'bella' copia, anche se non era stata effettivamente presentata<sup>34</sup>.

---

<sup>31</sup> CdÉ 66 (1991), p. 270.

<sup>32</sup> Sicuramente l'ideatore-redattore in questo caso non era il petente, che da P.Mil.Vogl. II 78 sappiamo che non sapeva scrivere in greco – cfr. CdÉ 66 (1991) p. 270 –, e quindi verosimilmente neanche *dettare* in un greco di buona qualità come quello testimoniato da P.Mil.Vogl. II 73.

<sup>33</sup> Immagine in CdÉ 66 (1991) p. 267.

<sup>34</sup> La petizione ha la particolarità di essere indirizzata al decurione senza la specificazione del suo nome personale, come avviene per diverse petizioni indirizzate ad anonimi *beneficiarii*: cfr. *infra*, p. 1162.



### al *beneficiarius*

**SPP XXII 55 recto**, 167<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al *beneficiarius* (► anche appropriazioni indebite): rr. 17-20 ὅθεν ἐπιδίδωμι καὶ (ἀ)ξιῶ ἀχθῆνα[ι] αὐτὸν ἐπὶ σὲ καὶ τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι. La particolarità di questa petizione è che non è chiaro quale sia il rapporto tra il petente, un sacerdote, e i beni lasciati da una donna deceduta (intestata e senza eredi), dei quali si è impossessato un altro sacerdote; per un più ampio commento cfr. *supra*, p. 691.

**P.Cair.Isid. 62**, 297<sup>p</sup>, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità): i contendenti appartengono a famiglie agiate che portano avanti un'annosa battaglia legale; rr. 23-28 μέλλουσαί τε περὶ τούτου ἀναδιδάσκειν τὸ μέγεθος τοῦ διασημοτάτου ἐπανορθωτοῦ Αὐρηλίου Ἀχλλέως, τὴν τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσι(ν) ποιούμεθα αὐτὸ τοῦτο μαρτυρούμενα, ἀξιῶσαι διὰ σοῦ ἐπαναγκασθῆναι αὐτὴν τὰ ἴσα ἡμῖν ὧν προηγέκατο ἀσφαλειῶν παραδειῖσαι, τοῦτ' ἔστιν τό τε προικμαῖον καὶ ὑπάλλαγμα, ἴν' οὕτως διὰ τῶν ἀρχείων ταῦτα ἀναζητήσασαι δυνηθῶμεν λέ[γει]ν πρὸς αὐτὴν ἐπὶ τοῦ μείζονος. Il tipo di azione che si richiede al *beneficiarius*, così come l'impostazione complessiva della domanda conclusiva – con l'iniziale richiamo al procedimento da tenere presso l'*epanorthotes*<sup>35</sup>, la richiesta concreta al *beneficiarius* di obbligare (ἐπαναγκασθῆναι) la controparte a presentare dichiarazioni scritte, e poi di nuovo il richiamo finale al procedimento presso il più alto ufficiale – è da confrontare con P.Oxy. VIII 1121, 295<sup>p</sup>, Ossirinco, rivolto al *beneficiarius* (sottrazione di beni di una defunta, da parte di vicini), r. 21 e ss.<sup>36</sup> (cfr. *supra*, p. 692). A questa richiesta di P.Cair.Isid. 62 nel testo segue poi un'ulteriore precisazione volta a suscitare l'interessamento del destinatario: le petenti ricordano le tasse ingenti che pagano e hanno pagato per le proprietà registrate a nome del padre. Segue la data. La disposizione del prescritto, della data finale e il complessivo aspetto grafico del documento lasciano intendere che si tratta di una copia realizzata successivamente a partire dall'originale (con estrema fretta e poca cura nell'ortografia).

Di **P.Cair.Isid. 63**, *post* 20.11.297<sup>p</sup>, Karanis, al *beneficiarius* στατίζων (contesa su eredità e violenza) non rimane la richiesta.

### all'*exegetes*

**P.Mil.Vogl. I 27 col. I**, 128<sup>p</sup>, Tebtynis, allo *iereus exegetes* (disputa su eredità): copia in dossier; già l'*exegetes* aveva ordinato allo stratego di far

<sup>35</sup> Per l'*epanorthotes* cfr. *supra*, p. 238 n. 83.

<sup>36</sup> καὶ ἵνα [ἐ]μοῦ τὴν περὶ τούτου ἐκδικίαν αἰτεῖν μελλούσης παρὰ τῷ μείζονι οὗτοι ἐμφάνειαν ἐαυτῶν ποιήσονται ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία μαρτυρομέ[ν]η μὲν τὸ ἐπιχείρημα ἀξιῶσα δὲ τούτους ἐπαναγκασθῆναι ἱς[ανὰ] ἔνγραφα παρασχεῖν μονῆς καὶ ἐμφανείας, ἐμοῦ ἥδη τὴν πρ[ὸς τὸν μ]εῖζονα φυγὴν ποιουμένης, τοῦ[τ]ων δὲ τὰ ἴσα διὰ τῆς σῆς ἐμ[μελείας] ἀνυσθῆναι τῇ ἡγεμονίᾳ.

comparire la donna accusata; essendo ciò rimasto inatteso ora si chiede che l'ordine sia rinnovato; rr. 20-23 ὅθεν ἀξιούμεν [ἐάν σοι δοκῆ] γράψαι [τῶ] αὐτῶ στρατηγῶι Ἀνδρομ[άχῳ] ἤδη ποτὲ ἐκπέμψαι αὐτὴν κριθησομένην [πρὸς] ἡμᾶς, ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι. Al di sotto segue il saluto διευτύχει. Più sotto ci sono tracce che l'*ed.pr.* interpreta come σεσ[ημεῖωμαι], una validazione dell'*exegetes* del quale l'*ed.pr.* integra il nome al rigo successivo, interamente in lacuna.

### a *nyktostrategoï*

**P.Oxy.Hels. 26**, 296<sup>P</sup>, Ossirinco, a due *nyktostrategoï*: contro schiavo che si ritiene affrancato in base a un testamento; rr. 14-18 ὅθεν μὴ φεροῦσα τὴν οἰκέτου θρασύτητα ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία ἔγγραπτα ἐντευξομένη καὶ ἐπαξιούσα διὰ τῆς ὑμῶν ἐπιμελείας ἐπαναγκασθῆναι τὸ παιδάριον τὰς ὀφειλομένας ὑπ' αὐτοῦ ἀποφορὰς ἀποδοῦναι καὶ ἐπιταχθῆναι ἵνα παραμείνῃ τῇ ὑπηρεσίᾳ ἡμῶν. Seguono data e dichiarazione di consegna. L'*ed.pr.* presentava questa petizione come «reply to a petition», ma ciò non è in realtà supportato da quanto è sicuramente leggibile nel documento – probabilmente l'ipotesi era basata sulla lettura del r. 12, la cui trascrizione è però indicata come dubbia, cfr. il commento in New Docs. 4 (1987), pp. 102-103 (= BL IX 205). Su quale fosse esattamente la condizione dell'accusato (schiavo, affrancato, o altro) devono rimanere dubbi (si noti che l'accusato è sì figlio di schiava, ma la lettura τὸ παιδάριον alla fine del r. 16 è interamente incerta); ma la diretta richiesta che la petente pone ai *nyktostrategoï* (funzionari primariamente con competenze di polizia) di costringere l'accusato a ottemperare ai suoi doveri – senza alcun esplicito riferimento ad altre iniziative processuali: quella dell'*ed.pr.*, introd., è solo un'ipotesi, anche se non da escludere a priori – suggerisce che la petente ritenesse come completamente irregolare il comportamento dello 'schiavo'.

### a destinatari di incerta identificazione

**SB XXII 15831**, II<sup>P</sup>, Karanis, dest. inc. (eredità e violenze): la richiesta è in lacuna.

**P.Nekr. 27**, III<sup>P</sup>, Oasis Magna, dest. inc. (disputa su proprietà ereditata): dopo una lunga subordinata introduttiva che aggiunge dettagli sulla disputa, la richiesta, lacunosa, è ai rr. 9-14, ... παρὰ τοῦ[ς] νόμους, ἀξιῶ καὶ δέομαι ἐλεθῆν[αι] ὑπὸ σοῦ, οὐκ ὀλίγα πάσχοντα ὑπ[ὸ] τοῦ πατρός, καὶ κελε[ῖ]σαί (σε) δι' ὑπογραφῆ[ς] βοήθειάν τινα ὑπα[ρ]χθῆναι<sup>37</sup> μοι [ἀ]φ' ἧς δύναμαι τὰ μητρῶα [ἀ]ναλαβ[εῖ]ν. Segue poi l'inizio di un nuovo periodo sintattico, che sembra aggiungere nuove informazioni sul coinvolgimento di uno stratego e di un militare in di-

<sup>37</sup> Correzione di D. Hagedorn in ZPE 207 (2018), pp. 136-137; *ed.pr.* ὑπο[τα]χθῆναι.

staccamento: ὁ] γὰρ στρατηγὸς κα[ὶ] | ὁ στατ[ιωνάριος...; seguono lacune.

**P.Münch. III 77**, III<sup>p</sup>, Ermopolite(?), dest. inc. (eredità?<sup>38</sup>): al r. 14 era la fine della richiesta [ ± ? ]ος<sup>39</sup> τῆ τύχῃ σου εὐχαριστεῖ[ν ± ? ]. Nei righi successivi era ricopiata un'altra ampia porzione di testo pertinente al contenzioso (forse un pronunciamento di un'autorità). All'ultimo rigo (r. 28), rimane la sottoscrizione di Aurelia Asklepias, nome corrispondente alla petente della petizione il cui testo occupa i rr. 5-14. Questa nel complesso poteva essere una petizione che riportava una serie di altri testi di varia natura pertinenti al contenzioso – cfr. al r. 23 τοῦτό ἐστιν ὃ λέγει Σατουρ[βεῖνος –, in forma di 'resoconto'.

---

<sup>38</sup> Da una donna (rr. 6 e 28); al r. 3 πατρὸς τὴν κληρονομίαν, e si parla di un tutore al r. 7: κηδεμόνα.

<sup>39</sup> Forse διὰ παντ]ός, cfr. *infra*, p. 984 n. 46.

## Petizioni inerenti a fasi processuali

Includo qui anche alcune petizioni che hanno scopo difensivo, presentate in risposta ad accuse e petizioni presentate contro i postulanti.

### al prefetto:

- 7-4<sup>a</sup> P.Lond. II 354 (p. 163)<sup>1</sup>; Soknopaiou Nesos (richiesta di scarcerazione)
- 7-4<sup>a</sup> CPR XV 15<sup>2</sup>; Soknopaiou Nesos (richiesta di scarcerazione)
- 131<sup>P</sup> P.Oxy. III 486 *recto* rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37; Alessandria (riportata in petizione all'epistratego)
- 133<sup>P</sup> P.Ryl. II 113; Letopolis (richiesta di riapertura di causa)
- 135<sup>P</sup> P.Mil.Vogl. VI 265; Tebtynis (risposta alla *παράγγελία* P.Mil.Vogl. III 129)
- 232/233<sup>P</sup> P.Amh. II 80 rr. 1-10; Arsinoite (contro imprigionamento)

### allo *iuridicus*:

- II<sup>P</sup> P.Stras. VIII 709; prov. inc.

### all'*idios logos*:

- ante* 30.6.15<sup>P</sup> M.Chr. 68; Alessandria (processo di Nestnephis)

### al *dioiketes*:

- 210<sup>P</sup> P.Flor. I 6; Hermoupolis

### all'epistratego:

- post* 10.10.131<sup>P</sup> P.Oxy. III 486 *recto*; Alessandria (riporta petizione al prefetto)
- 232/233<sup>P</sup> P.Amh. II 80; Arsinoite (all'epistratego?) (richiesta di scarcerazione; riporta petizione al prefetto)

### al *praepositus praetenturae*:

- 252-256<sup>P</sup> P.Euphr. 3; Beth Phuraia (Syria Coele) (βία, senza dettagli)
- 252-256<sup>P</sup> P.Euphr. 4; Beth Phuraia (Syria Coele) (dupl. di P.Euphr. 3)

### allo stratego:

- 117-120<sup>P</sup> P.Brem. 37; Ptenis (Anteopolite) > Apollonopolite, allo stratego (richiesta di notifica per convocazione di testimoni)
- 138<sup>P</sup> P.Oxy. III 484; Nemera (Ossirinchite) (*παράγγελία* per la convocazione al *conventus*, contro accusa di truffa)
- 171<sup>P</sup> SB VIII 9905; Oasis Parva, allo stratego (richiesta di far dare garanzia dalla controparte, in attesa di giudizio<sup>3</sup>)

---

<sup>1</sup> P.Lond. II 354 e CPR XV 15 trattano della stessa vicenda – i due richiedenti domandano revisione di tutte le vicende processuali che li hanno portati in carcere –, la seconda sembrerebbe con maggiori dettagli, anche se è quella che ci è arrivata più danneggiata. Entrambi sono riediti da Jördens (2017).

<sup>2</sup> L'editrice del papiro suppose che questa petizione, diversa redazione di P.Lond. II 354, fosse rivolta al prefetto; ma possono sussistere dubbi, cfr. *infra*, p. 1230 n. 334.

<sup>3</sup> Cfr. P.Oxy. VIII 1121, 295<sup>r</sup>, a un *beneficiarius* (sottrazioni di beni di una defunta); qui l'argo-

IP ex.-III<sup>P</sup> in. SB XVIII 13731 + Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 758 + OMM 1504;  
Narmuthis (richiesta di revisione di pratica) (bozza su *ostrakon*)  
210/211<sup>P</sup> SB X 10275; Ossirinco

a destinatario incerto:

ca. 131<sup>P</sup> P.Oxy. III 486 *verso*; Ossirinco(?)<sup>4</sup>  
156<sup>P</sup> P.Mich. IX 534; Karanis (mancata presentazione della controparte)  
250<sup>P</sup> P.Bingen 107; Arsinoe  
2<sup>a</sup> metà III<sup>P</sup> SB XX 15036 = CPR I 232; Hermoupolis(?) (contro false accuse di furto)

### Richieste di revisione di processo e scarcerazione<sup>5</sup>

I lunghi e articolati racconti di P.Lond. II 354 e CPR XV 15, due diverse redazioni della stessa petizione, entrambe molto lacunose, fanno riferimento a violenze, calunnie, e alla conseguente carcerazione ritenuta illegittima.

**P.Lond. II 354 (p. 163) = Jördens (2017), 7-4<sup>a</sup>**, Soknopaiu Nesos, al prefetto; i petenti sono finiti in prigione; la loro vicenda era già passata al vaglio dell'*epistates phylakiton*, e di conseguenza si appellano al prefetto perché scriva allo stratego: rr. 23-28 ἀξιοῦμεν γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ[ατηγ]ῷ [ἐκλυ]σάμενον ἡ[μ]ᾶς τ[ῆς σ]υνοχῆς καὶ ἐπιγνόντα ἀκριβῶς ἐκάστα ἐὰν [καὶ] αὐτῷ κατὰ τὸ [. . .] .ος καὶ τοῖς α[. . .] . . .σι φανῶμεν ἀπολύσαι, ὅπως γενομένων ἡμῶν περὶ τὴν [τῶν ἐ]δαφῶν [γε]ω[ρ]γ[ί]αν μηδὲν τοῖς δημοσίοις ἔλαττον ἐπακολουθήσῃ διαλάβῃ δὲ [. . . . .] πονηρὸν περιπεσόντων αὐτῶν τῇ κατὰ το[ύ] νόμου]ς κολάσει ἴ[ν]’ ὧμεν εὐεργε]τημ[έ]νοι. Su questa petizione cfr. anche più sotto, p. 1230. Osserviamo che si chiede al prefetto di ordinare allo stratego del nomo (γράψαι τῷ τοῦ νομοῦ στρ[ατηγ]ῷ) di provvedere alla scarcerazione dei due postulanti<sup>6</sup>; questi auspicano inoltre che istruendo un’inchiesta su tutta la vicenda (... ἐπιγνόντα ἀκριβῶς ἐκάστα...) si giunga a un loro proscioglimento (ἐναπολύσαι); dopodiché aggiungono altri retorici appelli all’essere beneficiati (ἴ[ν]’ ὧμεν εὐεργε]τημ[έ]νοι) e ai vantaggi derivanti alle casse statali dal loro ri-

---

mento della disputa è incerto a causa delle lacune.

<sup>4</sup> Essendo la petizione sul *recto* un esemplare per uso personale della petizione all’epistratego che la donna si portò a Ossirinco, dove il papiro è stato ritrovato, possiamo ipotizzare che il testo sul *verso* sia la copia di una nuova richiesta da rivolgere all’epistratego dopo che a Dionisia era stato concesso di rimandare la questione a quando il funzionario si sarebbe trovato “sul luogo”; e quindi che sia una bozza di petizione realizzata nella stessa Ossirinco invece che ad Alessandria come le precedenti petizioni al prefetto e all’epistratego.

<sup>5</sup> Cfr. Di Bitonto (1967), p. 25, punto d) *Imprigionamento o scarcerazione arbitraria*; (1968), p. 96, punto e): *Richiesta di essere liberato dal carcere*; (1975), p. 135, punto d): *Richieste di scarcerazione*.

<sup>6</sup> Per questo tipo di richiesta in cui si chiede direttamente ed espressamente al prefetto di dare ordini allo stratego di occuparsi di un caso v. Foti Talamanca (1979) p. 134 e ss. (su P.Lond. II 354 specificamente p. 135).

torno al lavoro. Sulle differenze e le analogie testuali fra P.Lond. II 354 e CPR XV 15 (di quest'ultima non rimane la richiesta) cfr. il commento alle pp. 41-43 del volume CPR XV e, con una discussione dettagliata, Jördens (2017).

**P.Amh. II 80 rr. 1-10**, al prefetto, e **P.Amh. II 80**, 232/233<sup>v</sup>, Arsinoite, dest. inc., prob. all'epistratego (contro imprigionamento): in una porzione di testo che probabilmente riporta una precedente petizione, ai rr. 7-10 si legge ὅθεν [ ± ? ἀ]ξιῶ ἐπισταλ[ῆ]ναι ἴν[α εἰ]δῶσιν ἦν πεποίημαι αὐτοῖς ἕκ[λητον ± ? ἐ]γλύσωσίν με [τῆς κα]τοχῆς πρὸς τὸ δύνασθ[αί] με πρὸς εὐκα[ίριαν ± ? τὴν προκ]ιμ[έν]ην κόμη[ν . . . .]. Dopo la copia di una *hypographe* datata al r. 13, ai rr 13-16 è la richiesta conclusiva della presente petizione, molto lacunosa, probabilmente conseguente alle disposizioni della *hypographe* del prefetto: ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλί[α] δια<sup>7</sup> ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς . . . [ . . . ἵνα εἰ]δῶσι τὰ ἐγγεγραμμέ[να ± ? ] | ὅπως ἀ[πο]λύσωσίν με τῆ[ς κατοχῆς ± 9 ] . . [ . . ] μοι ἐν τῷ [ ± ? ] | στρατηγ[οῦ] παρελθόντο[ς . . . . . ἐντὸς τῶν ὀρισ]θεισῶν ἡμερῶν [ ± ? ]. Al rigo sottostante c'è la data.

## Altre richieste in ambito processuale

### al prefetto

**P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 = M.Chr. 59 rr. 18-37**, 131<sup>v</sup>, Alessandria, al prefetto (citata in petizione all'epistratego, cfr. qui sotto, p. 883) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): rr. 31-36 (nella richiesta all'epistratego il verbo reggente è ἀξιῶ, il nucleo del *petitum* è identico) ἐπεὶ οὖν ἐνθάδ[ε] μοι διατριβούση ἀπηγγέλη τὰ ἐμὰ πάν[τα] ἐκ τῆς ὑπερβαροῦς ἀνα[βάσ]εως τοῦ ἱερωτάτου Νίλου ἀπολωλένα[ι] ἐποίκιά τε κ[αὶ] ἐδάφη καὶ χῶματα, παρακαλῶ σε, ἡγεμῶν κύριε, [τ]οῦ ἀντιδίκου οὐδὲ νῦν παρό[ν]τος, ἐπιτρέψαι μοι ἀναπλεῦσαι ἵνα τὰ ἐ[μα]υτῆς δίκ[αια] λάβω, μὴ σὺ]ν τοῖς ὑπάρχουσίν μου καὶ ἐγὼ λιμῷ συναπολώμαι, [ἴν] ᾧ εὐεργετημένη]. διευτύχει. Segue la data in formato breve (probabilmente relativa alla *hypographe*<sup>8</sup>) e la

<sup>7</sup> L'*ed.pr.* non integrava la lacuna del r. 13 nella trascrizione, ma in nota riteneva comunque probabile che δια fosse la terminazione di βιβλίδια. La frase introduttiva si può in realtà integrare con sufficiente probabilità.

<sup>8</sup> Cfr. il complesso delle osservazioni di Thomas (1983b). Diversamente intende Foti Talamanca (1979) (1979) p. 301, che riferisce la data all'istanza di Dionisia al prefetto. Per quanto la copia della *hypographe* sia probabilmente preceduta dalla formula introduttiva [Ἡ δὲ ὑπογραφή οὕτως] ἔχει (integrazione di Mitteis nell'edizione M.Chr. 59), questa poteva essere stata inserita all'atto della copiatura separando data e *hypographe* che nell'originale disbrigato dalla cancelleria del prefetto erano contigue. L'indicazione della data della *hypographe* è d'altronde considerata importante nelle successive coperture, mentre più superflua la data della presentazione delle

*hypographe* che rinvia all'epistratego.

**P.Ryl. II 113**, 133<sup>p</sup>, Letopolis, al prefetto (richiesta di riapertura di causa): si richiede al nuovo prefetto (M. Petronio Mamertino) una nuova udienza in contraddittorio, dopo il giudizio del prefetto Flavius Titianus che evidentemente (il testo è comunque di difficile comprensione) è stato a sfavore del petente; r. 30 e ss. τοῦ οὖν πράγματος δεομένου τῆς σῆς μισοπονηρίας ἀξιῶ σε τὸν κύριον καὶ δικαιοκρίτην ἀκοῦσαί μου πρὸς αὐτοὺς [ ± 8 ], poi il papiro si interrompe.

**P.Mil.Vogl. VI 265**, 135<sup>p</sup>, Tebtynis, al prefetto (risposta a παραγγελία, durante il *conventus*): precisando di essere stato senza motivo citato da Sabinus alias Ninnos (con P.Mil.Vogl. III 129), Kronion al *conventus* al prefetto chiede, rr. 17-28, ἐκ τοῦ διαστολικοῦ παρα[γ]ενάμενος ἀξιῶ, εἰς σοὶ δόξῃ, δοῦναί μοι κρ[ι]τὴν πρὸς αὐτόν, ἔ(τ)ι δὲ καὶ ἀνεύθυνόν με εἶναι τοῦ μὴ δεόντως μεταδοθέντος μοι ἐπὶ τῶν τόπων, διαστολικοῦ, ἵν' ᾧ εὐεργετημένος. Al r. 28 διευτύχει. Chiede l'assegnazione di un "giudice", al fine di chiarire la sua estraneità alle accuse<sup>9</sup>.

### allo *iuridicus*

**P.Stras. VIII 709**, II<sup>p</sup>, prov. inc., allo *iuridicus* (eredità; rinvio di udienza): molto lacunoso; ai rr. 12-16 (gli ultimi conservati) rimangono forse resti della proposizione introduttiva della richiesta, con ἐπεὶ οὖν, κύριε al r. 12

### all'*idios logos*

**M.Chr. 68**, paulo ante 30.6.15<sup>p</sup>, Alessandria, all'*idios logos* (processo di Nestephis): Satabous chiede di prendere atto della propria disponibilità a trattare delle accuse delatorie rivoltegli: rr. 15-20 κατεληλυθὼς οὖν ἐντὸς [τῆς προ]θεσμ[ί]α[ς] δέομαι ὑπομνηματισ[θῆν]αί μου τὸ [ᾠ]μα, μέ[χρ]ι οὗ διακούσαν[τός] σου ἀμφιῶμαι τὰς οἰκ[ονο]μίας [καὶ ἀπ]ολ[υθ]ῶι τῆς συκοφαντώδου κα[τηγορί]ας, ἵν' ᾧ εὐεργετημένος. εὐτύχ(ει). Segue la data, lacunosa.

### al *dioiketes*

**P.Flor. I 6**, 210<sup>p</sup>, Hermoupolis, al *dioiketes*, da parte di un *bouleutes* di Hermoupolis, che fa presente che a causa degli impegni istituzionali non può presentarsi in giudizio ad Alessandria in seguito a istanza della controparte. Ai rr. 17-19 ὅθεν ἀξιῶ τὸ πάρογ συγχωρηθῆναι· τυγχάν(ε)ι δὲ κα[τα]τια[σά]μενός μου

---

petizioni. In questo caso comunque presentazione e responso potevano anche essere avvenute nello stesso giorno.

<sup>9</sup> A questo proposito concordo con l'interpretazione del *petitum* data da Foti Talamanca (1979) p. 208 e ss.

κεχειρογραφηκέναι καταντήσα[ι] ὅποτε μηδεπόποτε [ἐχειρογ]ράφησα. διευτύχει. Segue (2<sup>a</sup> mano) la dichiarazione che la presentazione del documento è stata compiuta attraverso l'invio di un collega, seguono poi una data in formato breve, probabilmente relativa alla *hypographe*, (3<sup>a</sup> mano) la *hypographe* e (4<sup>a</sup> mano) ἀπόδος.

### all'epistratego

**P.Oxy. III 486 recto**, 131<sub>P</sub>, Alessandria, all'epistratego (con copia di petizione al prefetto) (disputa su terreno, mancata presentazione della controparte, richiesta di permesso per il ritorno a casa): da parte di una donna di Ossirinco di nome Dionisia; la controparte Sarapion aveva mosso l'accusa di tentato avvelenamento a Hermione, la madre di Dionisia, nel contesto di un contenzioso su un terreno. Il caso era già stato esaminato da un precedente epistratego<sup>10</sup> che aveva rinviato la questione all'autorità del prefetto. Sarapion non si presenta poi ad Alessandria, quindi Dionisia con la petizione al prefetto, riportata in copia, chiede di poter tornare a Ossirinco per poter badare ai guai derivanti dalla piena del Nilo, cfr. P.Oxy. III 486 recto rr. 18-37 qui sopra (p. 881). All'epistratego, rr. 13-16, si chiede poi dunque di nuovo di poter tornare a Ossirinco e che l'epistratego giudichi il caso quando si recherà lì<sup>11</sup>: ἐπιεῖ

<sup>10</sup> Il discorso di un avvocato riportato in P.Oxy. III 472 rigetta nei dettagli tutte le accuse di Sarapion, e si suppone sia da collocare nel contesto dell'udienza tenuta in Ossirinco dal precedente epistratego, il quale rinviò la questione al prefetto ad Alessandria. Ma non penso si possa completamente escludere, in base ai dati contenuti nel discorso dell'avvocato, che esso fosse relativo al proseguimento della causa dopo il ritorno di Dionisia a Ossirinco. Cfr. Jordens (2016), pp. 102-104 su tutto il caso; part. nota 39; e p. 103 su questo punto.

<sup>11</sup> Si noti che secondo l'editto di Petronius Mamertinus (SB XII 10929, di pochi anni successivo a questa petizione, ma che fa riferimento a precedenti disposizioni imperiali) il prefetto riceve petizioni περί φαρμακείας; la prima accusa da parte di Sarapion contro Hermione era stata presentata all'epistratego, che la rimandò (con *epistole*) alla competenza del prefetto ad Alessandria, dove Sarapion, morta Hermione e con la causa portata avanti da Dionisia, non si presenta. Dionisia ha fatto presente al prefetto di dover tornare a Ossirinco per occuparsi dei danni derivanti dalla piena del Nilo. Il prefetto con *hypographe* rimanda la questione all'attuale epistratego, che si trova ad Alessandria, al quale Dionisia chiede ugualmente di poter tornare a casa e che il caso sia deciso quando l'epistratego si troverà "sul posto", quindi a Ossirinco. Thomas (1982), p. 136 a proposito di questa serie di rinvii di competenze scrive "It is not clear why the two officials should pass the buck in this way". In realtà ciascun rinvio può essere spiegato: il primo epistratego cui fu sottoposto il caso, probabilmente a Ossirinco, constatò che il contenzioso sul possesso del terreno era complicato da un'accusa di φαρμακεία, e ritenne che il caso per la sua gravità dovesse essere esaminato dal prefetto in persona (che per lo meno delegasse espressamente la questione a un'autorità subalterna), in base a una prassi che doveva essere già in vigore prima dell'editto di Petronius Mamertinus che pochi anni dopo doveva rimettere nero su bianco delle regole già in vigore: cfr. Foti Talamanca (1979) p. 313 e s., e nn. 778-780; Jordens (2016b), pp. 102-104. Per un esempio di valutazione della competenza dell'epistratego come elemento determinante per la prosecuzione del giudizio cfr. P.Col. X 266, 179-181<sub>P</sub>, Arsinoite(?), rr. 13-15 καὶ Οὐάλης



οὖν ὁ ἀντίδικος [ο]ὐδὲ νῦν πάρεστιν ἢ δὲ [κα]τασπορὰ ἐπέγει καὶ ἡ ἐπιμ[έ]λεια τῶν ὑπὸ τοῦ ποτ[α]μοῦ παρασεσυρμένων χρήζει μου τῆς παρουσίας[ς] ἀξιῶ ἐν δόξῃ σοι ἐπιτρέψαι μοι ἀναπλευθῆσαι κριθησομένην ὑπὸ σοῦ ἐπὶ τῶν τόπων, ἵν' ὦ εὐεργετημένη. διευτύχει. Nella richiesta al prefetto il verbo introduttivo è παρακαλῶ.

### all'ἔπαρχος *praepositus praetenturae*

**P.Euphr. 3** (dupl. = **P.Euphr. 4**), 252-256<sup>p</sup>, Beth Phuraia (Syria Coele), all'ἔπαρχος *praepositus praetenturae* (βία, senza dettaglio)<sup>12</sup>: r. 10 e ss. ἀξιῶ καὶ δέομαί σοι τῆς φιλανθρωπίας[ς] ἐπεὶ τὰ ἐγκλήματα ἃ ἐγκαλοῦμαι μεῖζ[ον]ος δικαστοῦ ἐπιδέομενα ἐξετασθῆναι ἀναπέμψαι αὐτοὺς σὺν ἐμοὶ ἐπὶ τὸ μέγεθος τοῦ τὴν ὑπατείαν διέ[π]οντος Πομπωνίου Λαιτιανοῦ: ἔτοιμος γὰρ εἰμι κατηγορεῖν<sup>13</sup> αὐτοῦ περὶ ὧν διεπράξατο καὶ εἰς αἰεῖ σου τῆ τύχῃ εὐχαριστήσω. In entrambi i duplicati segue la dichiarazione di consegna in siriano, di pugno del petente, e poi sul margine inferiore dei fogli, lasciando un ampio spazio vuoto dal corpo del testo, il saluto in una forma estesa: διευτύχει, κύριε, πολλὰ ἔτη<sup>14</sup>. Gli editori nota-

---

(l'epistratego) ὄδε', μαθὼν τὴν ἀξιῶσίν μου διαφέρουσαν τῇ ἐπισ[τρα]τηγία, ἀνεδ[έ]ξατο, διὰ πασῶν τῶν ὑπογραφῶν ἐκθεῖς τὴν διάγωγσιν. Il rinvio della questione doveva essere proprio l'obbiettivo dell'accusa mossa da Sarapion, che evita poi di presentarsi ad Alessandria. A Dionisia che aspetta ad Alessandria non resta che chiedere al prefetto, che dovrebbe esaminare il caso, di poter tornare a Ossirinco. La sintetica e consueta risposta del prefetto con la *hypographe* ἔντυχε τῷ ἐπιστρατήγῳ. ἀπόδος aveva la duplice funzione di rinviare all'epistratego – al momento ad Alessandria – tutta la questione (che dal punto di vista pratico non poteva essere risolta ad Alessandria anche a causa della mancata presentazione di Sarapion, che eventualmente per la sua assenza andava cercato e perseguito in Ossirinco), delegandolo a trattare anche l'accusa di avvelenamento, e nel contempo di fargli ufficialmente decidere se trattare il caso a Ossirinco come richiesto da Dionisia. Nel contempo così l'epistratego avrebbe preso atto che risolvere la questione ormai spettava a lui, e in futuro Dionisia avrebbe potuto evitare di doversi presentare al tribunale del prefetto.

<sup>12</sup> Il petente ha dichiarato di aver già presentato petizioni al governatore per le violazioni degli accusati. Probabilmente (cfr. commento dell'edizione) ha già ricevuto risposte positive che approvano l'introduzione del giudizio presso il tribunale superiore della provincia (μεῖζ[ον]ος δικαστοῦ), ma ora chiede alla carica del *praepositus praetenturae* un intervento coercitivo per far effettivamente presentare gli accusati all'udienza. Per Gnoli (2000), pp. 89-91, la carica consolare 'anonima' citata all'inizio alla quale sono state inviate le prime petizioni è da identificare con la carica consolare dello stesso Pomponius Laetianus, presso il quale si chiede adesso di portare gli accusati. Feissel et Gascou nell'edizione (p. 105) tendono invece a considerare Pomponius un successore del consolare prima citato. Più probabile è la posizione di Gnoli, ma entrambe le ipotesi sono plausibili, e in ogni caso non dovrebbe comunque stupire che all'inizio la carica consolare sia lasciata anonima – invece per Gnoli (2000), p. 90, questo 'anonimato' sarebbe addirittura «inspiegabile», e nel caso di riferimento a un predecessore porterebbe addirittura a pensare a una *damnatio memoriae*, cfr. *ibid.*, p. 90 n. 4.

<sup>13</sup> Gli editori notano che formule come ἔτοιμος γὰρ εἰμι κατηγορεῖν e simili si ritrovano in testi egiziani di secoli successivi.

<sup>14</sup> Gli editori confrontano P.Yadin 13, 31 (διευτύχει κύριε) che testimonia una via di mezzo tra la stringatezza dei saluti nelle petizioni egiziane e la più lunga formula siriana.

no<sup>15</sup> che la formula iniziale ἀξιῶ καὶ δέομαί σ[ο]υ τῆς φιλανθρωπία[ς] anticipa le formule che in Egitto si ritroveranno uguali a metà del IV<sup>p</sup>, in numerose petizioni dell'archivio di Abinnaeus; possiamo aggiungere che uguale la formula si ritrova in P.Sakaon 46 e P.Sakaon 47, dello stesso periodo dei P.Abinn., e inoltre nel preambolo di BGU II 522, datato al III<sup>p</sup>, rivolta a un centurione (δέομαι, γυ[νῆ] χήρα καὶ ἀβοήθητος, ἐπι[υχε]ῖν τῆς αὐτῆς φιλανθρωπίας).

### allo stratego

**SB VIII 9905**, 171<sup>p</sup>, Oasis Parva, allo stratego (richiesta di far dare garanzia dalla controparte, in attesa di giudizio<sup>16</sup>): rr. 9-13 ἐὰ[ν ± ? ] τῷ Πετεχῶντι . . . α. ἰφ<sup>17</sup> αὐτοῦ τυ[ ± 20 παρ'] αὐτοῦ ἰκανὰ λημφθῆναι ἄχρις ἂ[ν τὸ μεταξὺ ἡμῶν πράγμα ἐέ]ρας λάβῃ ἐπὶ τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος παρουσίας σὺν τῷ | πρὸς τῷ ἰδίῳ λόγῳ. Segue la data e (2<sup>a</sup> mano) resti della sottoscrizione del petente.

**P.Brem. 37**, 117-120<sup>p</sup>, Ptenis (Anteopolite) > Apollonopolite, allo stratego (richiesta di notifica per convocazione di testimoni). Sull'argomento della petizione cfr. Hengstl (1991), pp. 238-239. Non è per niente sicuro quale sia la questione per cui i petenti sono stati chiamati a testimoniare e che riguarda un decurione, anche a causa delle molte possibili interpretazioni del verbo ἀναίρω al r. 7 (... χάριν τοῦ ἀνηρημένου δεκαδάρχου...): è morto<sup>18</sup>? È stato arrestato? È stato rimosso dall'incarico<sup>19</sup>? Sicuro è che i petenti sono persone a piede libero, che non sappiamo se siano formalmente state accusate di qualcosa, che hanno testimoniato sulla faccenda anche di fronte al prefetto, e che adesso comunicano allo stratego dell'Apollonopolite, Apollonios, di comunicare allo stratego dell'Anteopolite che la faccenda è stata già chiarita, per confermare la correttezza della loro posizione. Non è chiaro quali siano le premesse, ma è chiaro quello che viene qui richiesto: l'inoltro di comunicazioni dallo stratego dell'Apollonopolite Heptakomia a quello dell'Anteopolite<sup>20</sup>, perché convochi, come indicato in una *epistole* dell'epistratego<sup>21</sup>, altre persone

<sup>15</sup> Feissel - Gascou (1995), p. 95.

<sup>16</sup> Cfr. P.Oxy. VIII 1121 (295<sup>p</sup>) a un *beneficiarius*.

<sup>17</sup> α. ἰφ: così *l'ed.pr.*, ma osservando la foto disponibile online (sito *APIS*) non escluderei la lettura ἀξιῶ.

<sup>18</sup> Taubenschlag (1955), pp. 433-434, citava impropriamente il documento come testimonianza di procedimento *ex officio*; cfr. *supra*, p. 791 n. 11. Cfr. Foti Talamanca (1979), p. 296 n. 740: neanche lei nota come la faccenda riguardante il decurione rimanga piuttosto oscura, poiché i petenti presuppongono che lo stratego abbia ben presente l'argomento del processo.

<sup>19</sup> Sulla possibilità che qui si tratti solo di un decurione "arrestato" o "rimosso" dall'incarico cfr. Hengstl (1991), pp. 238-239; Jördens (2016b), pp. 113-115.

<sup>20</sup> Sui rapporti problematici tra i due distretti divisi dalle acque del Nilo cfr. Abdel Ghani (2003), in particolare su questo documento p. 75.

<sup>21</sup> Sulla natura e il contenuto di questa *epistole* cfr. Foti Talamanca (1979), pp. 293-298.

del villaggio di Ptenis al fine di chiarire la posizione dei petenti: rr. 13-16 ἀξιοῦμεν καὶ περὶ τούτων γράψ[αι] τῶι τοῦ Ἀνταιοπ(ολίτου) στρατηγῶι Χαϊρήμονι, ἵνα ἀκολούθως τῇ γραφείσῃ ἐπιστολ[ῇ] καὶ αὐτοῖς τοῖς ἀπὸ τῆς Τερύθειας συγκατενεχθῶσι ἐπὶ τὸν κράτιστον ἡγεμόνα, ἐφ' οὗ ἐπιδείξομεν μηδὲν τοιοῦτο ἡμῖν ἡμαρτημένον. Seguono i nomi delle 12 persone di cui si chiede la convocazione. Nel papiro non rimane poi scritto altro.

**SB XVIII 13731 (= Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 1518) + Cairo, Egyptian Museum inv. OMM 758 + OMM 1504, Π<sup>p</sup> ex.-III<sup>p</sup> in.,** Narmuthis, allo stratego (richiesta di revisione di pratica) (bozza su *ostrakon*): sono ancora inedite le varie parti di una bozza o riassunto di documento che si estendeva probabilmente su molti *ostraka*, se esatta la ricostruzione di P. Gallo in O. Narm.Dem. II, pp. XLVII-XLIX, con l'aggiunta di Menchetti - Pintaudi (2009), p. 203 n. 5 riguardo alla correlazione tra OMM 758 e 1518. Dato che Gallo mette in relazione OMM 758 e OMM 1504, che contiene l'inizio di un prescritto ipomnemato rivolto allo stratego, si può ritenere che la formula di richiesta di SB XVIII 13731 appartenga a una petizione allo stratego copiata in questo abbozzo di documento miscelaneo (una specie di riassunto o dossier) suddiviso tra diversi *ostraka*, alcuni anche numerati – dato che OMM 1504 e 758 recano i numeri (in demotico) 8 e 9 si può ritenere che il testo avesse una più ampia parte introduttiva –: ai rr. 1-9 di SB XVIII 13731 ἀξίω τὴν ἐξέτασιν τοῦ χ(ε)ρισμ[οῦ σε] ποιῆσε (l. ποιῆσαι) καὶ τὰς γραφὰς τῶν τε στρατηγῶν καὶ βασιλικῶν·εἰ φερονται (l. φαίνονται) διὰ τῆς ἐπὶ τόπων βιβλιοθήκης εἰ ζῶά (l. σῶά) ἐστὶν τὰ ἀνατιθέμενα τὰ πρὸς ἐ(λ)ικοσαετῆ{ν} χρόνον ἐπὶ οὗ καταχωρίζονται. Segue una linea di testo in demotico, che in tutta questa bozza-appunto su più *ostraka* si alternava al testo greco per riassumere alcuni passaggi, come spiegato da Gallo. All'ultimo rigo si legge ἐ]γράφη.

**SB X 10275, 210/211<sup>p</sup>,** Ossirinco, allo stratego (riguarda un procedimento presso il prefetto): non rimane la richiesta (che è da parte di un *ex-exegetes* di Ossirinco, ma antinoita). Rimane l'inizio della descrizione dei fatti in cui si ricorda che Dionisia figlia di Dorion dopo una richiesta del postulante aveva ricevuto ordine di comparire in Eracleopolite davanti al prefetto Subaziano Aquila.

### a destinatari di incerta identificazione

**P.Mich. IX 534, 156<sup>p</sup>,** Karanis, dest. inc. (argomento incerto, mancata presentazione della controparte): rr. 2-3 μηδέπω παραγενομένου μέχρι τούτου ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ εὐεργετημένος. διεντύχει. Segue la data, "copia della *hypographe*" ("se l'accusato non si presenta... fai una petizione"), copie delle note di registrazione e poi la precisazione che, dopo un'ulteriore petizione e convocazione nei giorni successivi, la controparte non si è ancora presentata e che ciò è stato

messo agli atti (καὶ ὑπεμνημάτισαν)<sup>22</sup>.

**P.Bingen 107**, 250<sup>p</sup>, Arsinoe, dest. inc.: sebbene il testo, scritto sul *verso* di un altro documento, sia certamente allo stato di bozza, sembra appartenere a una tipologia che non ha molti esatti paralleli (cfr. comm. dell'*ed.pr.*, p. 407 e s.). Si tratta di una 'notizia' di una procedura illegittima adottata dalla controparte nelle fasi di un processo già avviato (una qualche forma di ricorso al prefetto quando il prefetto aveva già delegato l'epistratego a discutere il caso): la formula che introduce il testo e che lo regge sintatticamente è φανερόν μοι ἐγένετο χωρὶς προκρίματος... Non sappiamo a quale autorità o ufficio sarebbe stata presentata la redazione definitiva.

**SB XX 15036 = CPR I 232**, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Hermoupolis(?), dest. inc. (contro false accuse di furto): la petizione è rivolta a un collegio di ufficiali, non identificabili a causa della lacuna iniziale. Il secondo editore Rea ipotizza che possano essere *nyktostrategoï*. La richiesta è che questa 'testimonianza' rimanga registrata per prevenire ulteriori persecuzioni da parte della donna che ha già denunciato i petenti per furto, anche se non ha proseguito nelle accuse perché secondo il petente ha forse ritrovato le suppellettili rubate; rr. 30-37 ὅπως δὲ ταῦτα μὴ ἀμάρτυρα ἦ, μη[δὲ] τὸ συκοφάντημα αὐτῆς ὑφ' ἡμῶν ἀποσιωπηθῆ, [ἐπιδ]ίδομεν τ[ά]δε τὰ βιβλίδια<sup>23</sup> ἄξιούντες εἶναι ἐν [κατ]αχωρισμ[ῶ] δεικνύντα τὸν βίον τὸν ἡμέτε[ρον] καθαρεύο[ν]τα πάσης αἰτίας, ἴν', `εἰ' ὕστερον πάλιν [πειρ]ηθείη συκ[ο]φαντεῖν, φανερά αὐτῆς ἦ ἐκ τῶν [ρῆ]θέντων ἢ π[ρ]οαίρεσι[ς] ἐν οἷς ἐπιχειρήσασα [ἐάλ]ω, ἐ[κ] δευτέρου δὲ ἐξελε[γ]χθῆναι δ[ύ]νεται. Al r. 38 [διευτυχ]εῖτε. Al r. 39 rimangono tracce di una data.

<sup>22</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 540 e p. 543 n. 30, per la corretta interpretazione della punteggiatura della parte finale. Kelly (2011), p. 101 ritiene che le ultime righe del papiro invece che un 'estratto', come supposto dall'editore, fossero «part of a draft of a subsequent petition, which enclosed an earlier petition to the prefect and his subscription (lines 1–9). The fact that the entire document is in the same hand is consistent with this explanation». Bisogna però osservare che il documento presenta una scrittura ampia, posata e calligrafica, dall'impaginazione curata, e più che una bozza dà l'impressione di essere una bella copia realizzata a partire da 'originali', per costituire un dossier (forse in più colonne) che poteva includere l'ulteriore petizione o un completo resoconto.

<sup>23</sup> βιβλία nell'*ed.pr.*, βιβλία nella seconda edizione; correggo sulla base della foto, cfr. *infra*, p. 1135.

## Richieste di convocazione al *conventus*, παραγγελία<sup>1</sup>

Per questo tipo di convocazioni al *conventus*, di regola rivolte allo stratego del nomo o a chi ne fa le veci, cfr. Foti Talamanca (1979), p. 65 e ss., e in particolare pp. 79-100 sulla παραγγελία<sup>2</sup>. Sul formulario cfr. anche Kupiszewski - Modrzejewski (1957), e P.Oxy. XXXVIII 2852, comm. a r. 27. Foti Talamanca esamina i problemi terminologici legati al termine παραγγελία e se si possa identificare una unitarietà dell'istituto. A p. 80 precisa che per questi termini «esiste un campo di applicazione degli stessi, in cui essi assumono un valore tecnico e si riferiscono ad un istituto che va considerato, senza dubbio, unitario». Coesistono comunque i due termini διαστολή e παραγγελία che fanno riferimento allo stesso tipo di fase procedurale, dei quali il primo rimane più legato alla materialità del documento scritto, il secondo tende a rimanere legato al concetto astratto di convocazione, a volte usati nello stesso documento: cfr. SB V 7870 (103-107<sup>p</sup>) ... ὅπως ἔ[χ]οντες ἔγγραπ[ον] διαστολὴν καὶ παραγγελίαν παραγένηται ἐπὶ τὸ ἱερώτατον βήμα, e così P.Tebt. II 434, mentre altrove compare solo ἔγγραπτον παραγγελίαν (per es. P.Oxy. XXXVIII 2852, 104/105<sup>p</sup>). Entrambi i termini sono impiegati nella richiesta di P.Mich. IX 526 (155<sup>p</sup>, Karanis), r. 19 e ss., ma solo παραγγελία viene circostanziato con ἔγγραπτος: ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετοῦ μεταδοθῆναι αὐτῶι ἵν' ἔχων ἔγγραπτον παραγγελίαν [παραγένη]ται ὅπου ἐὰν ὁ τοῦ νομ[οῦ] διαλογισμ[ο]ς ἢ δικαιοδοσία ποιῆ[ται] ἀρκουμέ[νου] μ[ο]υ τῆδε τῆ διαστ[ολῆ].

Queste petizioni, con la loro finalità pratica amministrativa nel contesto di procedimenti giudiziari, sono tra quelle che descrivono in modo più concreto l'azione richiesta allo stratego (ordinare la notifica attraverso uno dei suoi assistenti amministrativi<sup>3</sup>) e ciò che dovrebbe seguire, cioè la presentazione de-

---

<sup>1</sup> Per un elenco di παραγγελία o *litis denunciationes* cfr. l'edizione di P.Oslo II 19. Sui rapporti tra vere e proprie petizioni al prefetto e παραγγελία, che niente di più chiedono che la notifica di una convocazione, cfr. Lewis (1981b), pp. 119-130, in particolare pp. 122-126; e cfr. Foti Talamanca (1979) e (1984) cap. 1.

<sup>2</sup> Sulla variabilità della forma delle pur abbastanza simili παραγγελία del II<sup>p</sup> in rapporto alla funzione per cui venivano di volta in volta impiegate cfr. Foti Talamanca (1979), pp. 81-83 n. 72. Sul verbo per indicare la notifica (μεταδοθῆναι) e sui nomi per indicare l'esemplare o copia del documento (ἴσον e più raramente ἀντίγραφον), cfr. Foti Talamanca (1979), p. 84 n. 77. La distinzione ἴσον e ἀντίγραφον potrebbe effettivamente dipendere dal fatto che chi scriveva si aspettava l'inoltro di un esemplare di quelli presentati oppure di una copia d'ufficio realizzata dopo, rivelando quindi un'incertezza sui dettagli delle procedure che sarebbero state adottate dall'ufficio dello stratego, anche se comunque venivano inizialmente presentati più esemplari (lasciando all'amministrazione di decidere cosa farne).

<sup>3</sup> Sugli *hyperetai* dello stratego impiegati per la notifica delle convocazioni in giudizio cfr. Strassi (1997), pp. 42-43, che si sofferma anche sull'uso del verbo tecnico μεταδίδομι per indicare la notifica (cfr. nota precedente).

gli avversari ai giudizi che saranno tenuti dal prefetto, con termini precisi e giuridicamente inequivocabili: διαλογισμόν, δικαιοδοσίαν, βήμα.

Sull'impostazione della parte espositiva di queste richieste, la quale non poche volte enumera le premesse del contenzioso in una lunga subordinata introduttiva della domanda conclusiva, cfr. *supra*, p. 510 e s.

- 54-60<sup>P</sup> P.Oxy. XLIX 3464, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego  
 99<sup>P</sup> BGU I 226; Soknopaiou Nesos; stratego  
 99-102<sup>P</sup> P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165; Ossirinco (παραγγελία?)  
 I<sup>P</sup> P.Oslo II 19; prov. inc.; allo stratego?  
 103-107<sup>P</sup> SB V 7870; Arsinoite, allo stratego  
 104<sup>P</sup> P.Tebt. II 434 descr. = M.Chr. 51; Tebtynis  
 104/105<sup>P</sup> P.Oxy. XXXVIII 2852; Ossirinco, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre)  
 119<sup>P</sup> o dopo SB V 8001; Apollonopolites Heptakomias (richiesta allo stratego per convocazione al *conventus*, per disputa riguardante un debito)  
 ca. 119-124<sup>P</sup> SB XXVI 16804; prov. inc. (convocazione a *conventus*)  
 ca. 122<sup>P</sup> P.Ryl. II 293; Ermopolite, allo stratego<sup>4</sup>  
 133-137<sup>P</sup> P.Rein. II 96 = BGU XX p. 117; Ermopolite (eredità?), allo stratego  
 135<sup>P</sup> P.Mil.Vogl. III 129<sup>5</sup> = SB VI 9314; Tebtynis, allo stratego  
 138<sup>P</sup> P.Oxy. III 484; Namera (Ossirinchite) (παραγγελία contro accusa di truffa)  
 150-154<sup>P</sup> P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52; Soknopaiou Nesos [►violenza]  
 155<sup>P</sup> P.Mich. IX 526; Karanis (per usurpazione di terre ►v.) a *basilikos grammateus* vice-stratego  
 158<sup>P</sup> PSI VII 806; Arsinoite, allo stratego  
 158 o 159<sup>P</sup> SB I 4416; Karanis, allo stratego [►abusi di ufficiali]  
 161<sup>P</sup> P.Ross.Georg. II 27; prov. inc. (a stratego?)  
 161<sup>P</sup> SB V 7744; Antinoupolis (a stratego?)  
 177-179<sup>P</sup> P.Tebt. II 303 = M.Chr. 53; Tebtynis, allo stratego  
 II<sup>P</sup> BGU XIX 2763; Hermoupolis [►anche disputa su terreno]  
 II<sup>P</sup> PSI VIII 941; prov. scon. (allo stratego?)  
 247<sup>P</sup> P.Amh. II 81 = M.Chr. 54, Ermopolite (dupl. di P.Heid. IV 324) (vice-stratego)  
 247<sup>P</sup> P.Heid. IV 324, Ermopolite (dupl. di P.Amh. II 81) (a vice-stratego)

**P.Oxy. XLIX 3464**, 54-60<sup>P</sup>, Arsinoite (trov. a Ossirinco), allo stratego (richiesta di notifica di convocazione a *conventus*): r. 25 ἐπιδίδωμι τὸδε τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξίῳ καταχωρ[ισθέντος αὐτο]ῦ παρὰ σοὶ τὸ ἀντίγραφ[ον] μεταδοθ[ῆναι] τοῖς ἐγκαλο[υμένοις δι' ὑ]πηρετοῦ ἴν' εἰδότες παραγέωντ(αι) ὅπου ἐὰν ὁ κ[ύριος] ἡγεμ[ών]

<sup>4</sup> Nel suo repertorio Kelly classifica come incerto il destinatario di P.Ryl. II 293 descr., ma per quanto gli editori non abbiano riportato il testo del prescritto, erano comunque in grado di leggere i resti dell'indirizzo, allo stratego Atilius Iustus. Purtroppo non mi risulta che sia attualmente disponibile una riproduzione del papiro.

<sup>5</sup> In connessione con P.Mil.Vogl. III 129 del 135<sup>P</sup> va messa la petizione al prefetto che ne costituisce la risposta nella sede del *conventus*: P.Mil.Vogl. VI 265, 135<sup>P</sup>, al prefetto.

Τιβέριος Κλαύδιος Βάλβιλλος τὸν ἔγγιστα [διαλογισμὸν] ποιῆται πρὸς [ς] τὸ διὰ τῆς ἐκείνου ἐντεύξεως [ς] τυγχάνειν ἐ]μὲ μὲν τῶν δι[κα]ίων, αὐτοὺς δὲ τῶν ἀρμοζ[ι ± ? ] *vacat* εὐτύχ(ει). Seguono tracce di diversi rigghi, dov'era probabilmente anche la nota di consegna da parte dell'assistente.

**BGU I 226<sup>6</sup>**, 99<sup>p</sup>; Soknopaiou Nesos, allo stratego (richiesta di convocazione a *conventus* per disputa su eredità, ►v.): riguarda una controversia tra fratelli, per una disputa sui beni ereditati dalla madre; la richiesta è, rr. 16-23, ἀξιῶ καταχωρισθέντος παρὰ σοὶ<sup>7</sup> τοῦδε τοῦ ὑπομνήματο[ς] ἀντίγρα[φ]ον δι' ἐνὸς τῶν περὶ σε ὑπηρετῶν μετα[δο]θῆναι τῷ Σαταβούτι, ὅπως εἰδῆ παρέσεσθαι<sup>8</sup> αὐτὸν σὺν τῷ Ἄρπαγά[θη]<sup>9</sup>, οὗ ἐὰν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν Πομπήιος Πλάντας τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν με τῆς ἀπὸ (αὐ)τοῦ<sup>10</sup> βοηθείας.

**P.CtYBR inv. 708(B) = Wedgwood (2021), pp. 164-165**, 99-102<sup>p</sup>, Ossirinco (παραγγελία?, argomento della disputa incerto): non rimane la richiesta; la tipologia del documento è ipotizzabile sulla base di r. 8 e ss., τῶν ἐνεστῶ[τ]ων τῇ αὐτῇ γυναικὶ Δ[ι]ογυσία πρὸς Χαϊρήμωνα... Cfr. *ed.pr.*, comm. a rr. 8-10, e *supra*, p. 510 e n. 558.

**P.Oslo II 19**, I<sup>p</sup>, allo stratego?: nel piccolo frammento le espressioni finali sono identiche a BGU I 226; quasi tutto il testo rimasto è (rr. 4-8): προσκαρτερῆ[σαι τῷ τοῦ] ἡγεμόνος βήματι ὅπου [ἐὰν τὸν ἐν]γιστα τοῦ νομοῦ διαλο[γισμὸν] ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν με [τῆς] ἀπὸ αὐτοῦ δικαιοδοσίας.

**SB V 7870**, 103-107<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*): dopo una subordinata introduttiva con riferimento alla "disputa", la richiesta è dal r. 10 e ss., ἀξιῶ καταχωρισθῆναι παρὰ σοὶ τὸ ὑπόμνημα καὶ τὸ ἴσον μεταδοθῆναι — αὐτῷ Κρονίῳνι διὰ τίνος τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν, ὅπως ἔ[χ]οντες ἔγγραπ[τ]ον διαστολήν καὶ παραγγελίαν παραγένηται ἐπὶ τὸ ἱερώτατον βῆμα τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος, ὅπου ἐὰν τ[ὸν τοῦ νο]μοῦ διαλογισμ[ὸν] ἢ δικαιοδοσίαν ποιῆται πρὸς τὸ τυχεῖν [ν] με τ[ῆς] ἀπ' αὐτοῦ δικαιοδοσίας. διευτ[ύ]χει. Segue soltanto, di altra mano, la nota di avvenuta consegna dello ὑπηρετή.

**P.Oxy. XXXVIII 2852**, 104/105<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): prima della richiesta di notifica per convo-

<sup>6</sup> Altre pubblicazioni: M.Chr. 50; FIRA III 167.

<sup>7</sup> σο nel papiro. La regolarizzazione col dativo, attestato in altri casi con lo stesso verbo, è proposta nel comm. a CPR XVII 22, 6 (= BL IX 17); l'*ed.pr.* in nota proponeva di leggere come σοῦ.

<sup>8</sup> παρέσεσται nel papiro.

<sup>9</sup> Ἄρπαγάθ(η) nella seconda edizione di M.Chr. 50; controllando la foto del papiro disponibile online si può osservare che le ultime due lettere del nome sono evanide.

<sup>10</sup> τῆς ἀπὸ (αὐ)τοῦ βοηθείας è la correzione proposta dagli editori di P.Oslo II 19, ed è preferibile alla correzione σοῦ dell'*ed.pr.*: è dal prefetto che ci si attende aiuto e giustizia, mentre allo stratego in questo caso si chiede solo di notificare la convocazione; l'emendazione è supportata dalla stessa espressione ἀπὸ αὐτοῦ in P.Oslo II 19 e SB V 7870, altre richieste di notifica di convocazione al *conventus*, sebbene in entrambi il sostantivo seguente sia δικαιοδοσία.

cazione al *conventus* sono accennati anche i motivi delle rivendicazioni; dopo un conciso elenco dei fatti che occupa tutto il corpo della petizione in forma di subordinata introduttiva, ... πάντων δεομένων τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος Οὐϊβίου Μαζίμου διαγνώσεως, ἀξιῶ συντάξαι τινι (corr. in των, l. τινι τῶν) π(ε)ρὶ<sup>11</sup> σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν τούτου ἀντίγραφον, ἵν' ἔχοντες ἔγγραπτον παραγγελίαν παραγένωνται ὅπου ἐὰν ὁ νομὸς διαλογίζηται ἢ δικαιοδοτῆται, καὶ προσκαρτερήσωσι τῷ τοῦ αὐτοῦ ἡγεμόνος βήματι ἄχρι οὗ ἐκβιβασθῆ ἃ ἔχω πρὸς αὐτούς. τῶν γὰρ ὑπόντων μοι δικαίων ἀντέχομαι. Segue solo la data, scritta dalla stessa mano. Per la precisazione finale con cui ci si riserva di procedere ulteriormente per qualsiasi altro conto in sospeso cfr. P.Flor. I 86 (dopo agosto 86<sup>p</sup>, Hermoupolis) e P.Oxy. II 286 (82<sup>p</sup>, Ossirinco) (richieste di notifica di ingiunzione di pagamento), P.Oxy. II 281 (20-50<sup>p</sup>) all'*archidikastes* e P.Oxy. II 282 (29-37<sup>p</sup>) allo stratego (entrambe da Ossirinco, per violazioni di patti matrimoniali); cfr. *supra*, p. 801.

**P.Tebt. II 434 descr. = M.Chr. 51**, 104<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego? (richiesta di convocazione al *conventus*): rr. 2-12 (divisioni dei righe sulla base della foto disponibile online) τῆς βίας αὐτῶν δεομένης τῆς τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος δικαιοδοσίας ἀξιουῦμεν δι' ὑπρέτου μεταδοθῆναι ἑκά[σ]τῳ αὐτῶν τὸ ἴσον τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος, [ὅ]πως ἔχοντες | ἔγγραπτον [δι]αστολὴν<sup>12</sup> καὶ παραγγελίαν (par. -νγγελίαν) παραγίνονται (par. -ονται) ἐπὶ τὸ ἱερό[τα]τον (par. ἱερό[τα]τον<sup>13</sup>) τοῦ κρατίστου ἡγεμ[ό]νος βή[μ]α<sup>14</sup> πρὸς τὸ τυχεῖν ἡμᾶς τῶν δικαίων. L'introduzione richiama quella della contemporanea P.Oxy. XXXVIII 2852, ma qui c'è il riferimento solo alla *bia*, lì più concetti, tra i quali il termine *biaios*. Segue nota di consegna dello *hyperetes* (rr. 12-13 Ἀρποχρᾶς Σουχ[ί]ωνος | ὑπρέτης μεταδέδωκα) scritta da altra mano come la data che segue.

**SB V 8001**, 119<sup>p</sup> o dopo, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*; accenno a disputa su debiti): rr. 6-10 ἀξιῶ παραγγελῆναι αὐτῷ δι' ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν ἥξειν εἰς τὸν ἐπ' ἀγαθῷ ἐσόμενον διαλογισμὸν Ἀτερίου Νέπωτος τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος. La scrittura sul rigo si fermava qui, a poco più di metà larghezza della colonna, e

<sup>11</sup> Cfr. *supra*, p. 860 n. 33.

<sup>12</sup> [ἐπι]στολὴν nell'*ed.pr.*, mentre Mitteis trascrisse [δια]στολὴν nella riedizione, M.Chr. 51; la sua interpretazione è senz'altro corretta (cfr. l'identica espressione nel coevo SB V 7870) ed è confermata dal controllo sulla foto ora disponibile online: al r. 8 la parte finale dell'*alpha* è in realtà chiaramente visibile, tracciata in modo identico a quella di altri *alpha* nel papiro.

<sup>13</sup> Sulla base della foto.

<sup>14</sup> Su P.Tebt. II 434 cfr. Foti Talamanca (1979), pp. 85-87: ella discute se, pur non venendo richiesta qui esplicitamente l'attività giurisdizionale esercitata al *conventus*, ma solo il 'βήμα', debba comunque questa intendersi come citazione al *conventus*; ella conclude affermativamente, considerando che gli altri casi di παραγγελία in queste forme e in cui si chiede la notifica effettuata dallo *hyperetes* alla controparte sono comunque tutti connessi al *conventus* annuale.



al di sotto il papiro è interrotto<sup>15</sup>.

**SB XXVI 16804**, ca. 119-124<sup>p</sup>, prov. inc.<sup>16</sup>, allo stratego (convocazione a *conventus*<sup>17</sup>): tutto ciò che rimane è un frammento della richiesta, rr. 1-9 [ ± ? ]. [ . ] τῶν περὶ σὲ ὑπῆρ[ε]τῶν ἦκειν εἰς τὸν ἐσόμενον ἐπ' ἀγαθῶ διαλογισμὸν Ἀτερίου Νέπωτος τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος, ἵν' ὦμεν βεβηθημένοι. Il rigo seguente, di cui rimangono tracce di scrittura, è ricostruito frettolosamente, in base alla supposizione che vi fosse una data. Ma se questa era una copia per uso di ufficio poteva anche seguire direttamente la nota di consegna da parte dello *hyperetes* dello stratego come in SB V 7870 e P.Tebt. II 434.

**P.Ryl. II 293 descr.**, ca. 122<sup>p</sup>, Ermopolite, allo stratego<sup>18</sup> (convocazione a

<sup>15</sup> Questa è sicuramente una copia d'ufficio, frammento di un rotolo che conteneva varie copie di documenti (cfr. *supra*, p. 260 n. 147), e osservando l'assenza di qualsiasi appello finale a fine richiesta si può essere indotti a pensare che la copia venne realizzata frettolosamente limitandosi a ricopiare solo le parti essenziali; ma analogamente anche P.Tebt. II 303, un'altra citazione al *conventus*, non ha appelli retorici finali nonostante che abbia anche una sottoscrizione dei petenti scritta apparentemente da una 2<sup>a</sup> mano.

<sup>16</sup> L'edizione di SB XXVI 16804 è in ZPE 133 (2000), pp. 199-201: facendo notare la somiglianza di formulario con SB V 8001 (scontata, dato che si tratta di due citazioni al *conventus*), senza fondati motivi l'editore P.R. Rodgers afferma che questo papiro appartiene all'archivio di Apollonios stratego dell'Apollonopolite Heptakomia: da qui deriva la proposta datazione al 119-121<sup>p</sup> (nonostante che le sicure attestazioni dell'incarico di stratego di Apollonios finiscano non più tardi del 120<sup>p</sup>) e la collocazione del luogo di provenienza nell'Apollonopolites, nonché l'inserimento nei documenti relativi ad Apollonios nella sezione *Archives of Trismegistos*. Questi dati sono già messi in dubbio in SB, e attualmente con dei punti interrogativi dalla scheda in *HGV*, dove le annotazioni sono «Gehört vielleicht zum Archiv des Strategen Apollonios. Betrifft vielleicht denselben Fall wie SB V 8001». Il papiro della Yale University venne acquistato sul mercato antiquario al Cairo nel 1926, e lo stesso editore cita una lettera di Paul André Heilporn del 1999 che esclude la somiglianza di scrittura con SB V 8001 (conservato all'Università del Michigan) (dalle foto dei due papiri si vede che SB XXVI 16804 ha lettere tondeggianti, SB V 8001 spigolose); quindi l'unico dato concreto è la corrispondenza con la prefettura di T. Haterius Nepos, poiché si chiede esplicitamente, come in SB V 8001, una citazione al suo prossimo *conventus*: egli rimase sicuramente in carica dal 120<sup>p</sup> al 124<sup>p</sup>, ma è possibile che fosse già stato nominato prefetto alla fine del 119<sup>p</sup>; più oscillante è quindi la possibile datazione del frammento, e del tutto incerta rimane la provenienza geografica, sia per il luogo di redazione che per quello di ritrovamento. Gli interrogativi poi espressi da Rodgers a p. 201 – intravede difficoltà nello spiegare le pur presenti differenze di formulazione delle due petizioni, oltre le differenze di scrittura – sono chiaramente contraddittorie. Che la somiglianza di formulario in questo caso non sia sufficiente a provare l'appartenenza a un archivio è esemplificato da P.Tebt. II 303, citazione al *conventus* del 177-179<sup>p</sup> da Tebtynis, che ai rr. 13-17 presenta formule assai simili ai due documenti in questione: ἀξιοῦμεν δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν παραγγεῖλαι[ι] αὐτῷ ὅπως παρατύχη εἰς τὸν ἐπ' ἀγαθῶι γινόμενον διαλογισμὸν ὑπὸ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Πακτουμ[η]ίου Μ[άγνου].

<sup>17</sup> Kelly (2011) inserisce questa petizione nella sua appendice con l'elenco di 'petitions without disputes'. Ma una richiesta di citazione al *conventus* non può che implicare un contenzioso con una controparte.

<sup>18</sup> Per quanto gli editori non abbiano riportato il testo del prescritto, erano comunque in grado di leggerne i resti: è indirizzato allo stratego Atilius Iustus.

*conventus*<sup>19</sup>): gli editori forniscono solo una sommaria descrizione, dando il testo dei rr. 21-27<sup>20</sup>: ἐπιδίδωμι τήνδε [τὴν διαστολὴν<sup>21</sup> ἀξι]ῶν ἀντίγραφον αὐτοῖς [μεταδοθῆναι ἢ ὅπ]οτέρῳ αὐτῶν ὥστ[ε ± 13 ] δι' ὑπηρετοῦ ὅπως εἰδῶ[σι ± 12 ] νους αὐτοὺς ἐν τῷδε [τῷ . . . . . τὰ] ἐπέτεια ἐκφόρια καὶ ο.[. . . . . καὶ τὰς] λοιπογραφίας ἐκφορίων.

**P.Rein. II 96 = BGU XX p. 117**, 133-137<sup>p</sup>, Ermopolite, allo stratego (► eredità?): rr. 7-[9] περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτὸν δεομένων [ἡγε]μονικῆς διαγνώσεως, ἀξιῶ τοῦδε δια[στολικοῦ ἀντίγραφον μεταδοθῆναι ± ? ]. Poi il papiro si interrompe.

**P.Mil.Vogl. III 129 = SB VI 9314**, 135<sup>p</sup>, Tebtynis (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*; accenno a disputa su debiti): dopo una lunga subordinata introduttiva che circostanzia genericamente la petizione (ἀμφισβητήσεως ἐν[εστῶ]σης...), al r. 11 e ss. ἀξιῶ δι' ἐνό[ς] τ[ῶ]ν περὶ σε ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι τοῦδε τοῦ διαστολικοῦ τὸ ἴσον τῷ τε Πόσι καὶ Κρονίωνι, ἵν' εἰδῶσι ὀφείλιν αὐτοὺς παρεῖναι ἐπὶ τὸ ἱερώτατον τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος βῆ[μα ὅ]που ἐὰν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογι[σ]μὸν ἢ δ[ικαι]οδοσίαν ποιῆται πρὸς τὴν το[ῦ] πρα[ά]γμα[α]-τ[ο]ς διάγνωσιν. Segue, scritta da una seconda mano, la nota di consegna da parte dello *hyperetes* e la data<sup>22</sup>. La risposta a questa citazione rivolta da Kronion al prefetto durante il *conventus* è P.Mil.Vogl. VI 265 (135<sup>p</sup>, Tebtynis): precisando di essere stato senza motivo citato da Sabinus alias Ninnos, Kronion al prefetto chiede (r. 17 e ss.) l'assegnazione di un "giudice", al fine di chiarire la sua estraneità alle accuse, cfr. *supra*, p. 882.

**P.Oxy. III 484**, 138<sup>p</sup>, Nemera (Ossirinchite), allo stratego (contro accusa di truffa, παραγγελία): tutto il corpo della petizione dopo il prescritto è organizzato in un solo periodo sintattico, con una concisa subordinata iniziale in cui Pausiris spiega che la richiesta è presentata perché Didymos e suo figlio l'hanno accusato di una qualche truffa, e di seguito si chiede solo la notifica

<sup>19</sup> Cfr. Foti Talamanca (1979) p. 82 n. 72.

<sup>20</sup> In tutto sono visibili i resti di 28 righe.

<sup>21</sup> Cfr. BL I 389; ἐντεῦξιν *ed.pr.*

<sup>22</sup> Il documento può essere la copia che venne materialmente consegnata alla controparte; di questa opinione è Kelly (2011), p. 96 n. 80, dando per certo che il documento appartenga alle carte della famiglia di Patron. Sicuramente il documento fa parte dei tanti documenti legati alla famiglia di Patron, di cui i citati in giudizio Posi e Kronion erano amministratori, e probabilmente venne come la maggior parte degli altri testi di questo 'archivio' ritrovato nella 'cantina dei papiri' – cfr. Gallazzi (1990), p. 287 –; ma nello stesso sito vennero trovati documenti disparati attinenti a tre famiglie diverse oltre che ad altri personaggi legati da nessun rapporto, non essendo un luogo deputato alla conservazione di un archivio di famiglia, ma un deposito di materiale di scarto di provenienza eterogenea – cfr. Gallazzi (1990), p. 284 e p. 286 –. Se si unisce questa considerazione al fatto che i pezzi provenienti dagli scavi di Achille Vogliano non vennero inventariati indicando con precisione la provenienza – cfr. Gallazzi (1990), *passim* – e al fatto che ci sono pervenuti da Tebtynis anche testi che sono da mettere in relazione solo con il presentatore di questa petizione, Sabinus alias Ninnos (cfr. P.Tebt. II 614 e P.Tebt. II 305), dobbiamo lasciare aperta la possibilità che il papiro provenisse dalle carte di un'altra famiglia.

alla controparte con l'invito a comparire quando il prefetto terrà udienza, e ad attendere il giudizio<sup>23</sup>, r. 7 e ss.: ἐπεὶ Δ[ίδυ]μ[ος] Ἀμοίτ[ος] διέσταλκέν μ[ο]ι ὡς ἐνεδρεύσαντι Δίδυμον υἱὸν αὐτοῦ περὶ πυροῦ ἀξιῶ μεταδοθῆναι αὐτῷ τῷ υἱῷ Διδύμῳ τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον ὅπως ἔχων ἔγγραπτον παραγγελίαν<sup>24</sup> παραγένηται ὅπου ἐὰν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν Αὐίδιος Ἑλιόδωρος ἐπ' ἀγαθῷ τὸν νομὸν διαλογίζεται ἢ δικαιοδοτῆ καὶ προσκαρτερήσῃ μέχρι κρίσεως ἵνα φανῆ τὸ γεγονός. Segue la data, e l'identificazione del richiedente scritta da una 2<sup>a</sup> mano.

**P.Lond. II 358 (p. 171) = M.Chr. 52**, 150-154<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (violenza, estorsione documenti): la disputa riguarda violenze e costrizione nello scrivere un documento ed è descritta in modo abbastanza dettagliato rispetto ad altre παραγγελίαι. A r. 16 e ss. è la richiesta di convocazione al *conventus*: καὶ τοῦδε (τοῦ) πράγματος δεομένου τῆς τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Μουνατίου Φήλικος διαγνώσεως ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετοῦ μεταδοθῆναι ἑκατέρῳ αὐτῶν, ἵν' εἰδῶσι παρεσομένους αὐτοὺς ἐπὶ τὸ ἱερώτατον τοῦ ἡγεμόνος βῆμα, ὅπου ἐὰν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν [ἢ] δικαιοδοσίαν ποιῆ[ται] ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ μένοντός μου τοῦ λόγου περὶ ὧν ἔχω πρὸς αὐτὸν ἔγγρ[ά]πτων δικαίων πάντων. Sul papiro non è scritto altro. Cfr. la simile formulazione del nucleo della richiesta in P.Mil.Vogl. III 129 (135<sup>p</sup>, Tebtynis).

**P.Mich. IX 526**, 155<sup>p</sup>, Karanis, a *basilikos grammateus* vice-stratego (citazione al *conventus*, per usurpazione di terre): da una donna<sup>25</sup> che agisce con tutore; dopo una lunga subordinata introduttiva che circostanzia la richiesta<sup>26</sup>, al r. 19 e ss. la conclusione è ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετοῦ μεταδοθῆναι αὐτῷ ἵν' ἔχων ἔγγραπτον παραγγελίαν [παραγένη]ται ὅπου ἐὰν ὁ τοῦ νομ[οῦ] διαλογισ[μ]ὸς ἢ δικαιοδοσία ποιῆ[ται] ἀρκουμέ[ν]ου μ[ο]υ τῆδε τῆ διαστ[ολῆ]. Segue la data e poi, vergata da una 2<sup>a</sup> mano, la nota di avvenuta consegna dello *hyperetes*, lacunosa sulla parte destra; il resto del foglio in basso è vuoto (si tratta quindi di una copia d'ufficio).

**PSI VII 806**, 158<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (richiesta di convocazione al *conventus*, παραγγελία): da Ptolemaios figlio di Diodoros<sup>27</sup>; rr. 10-20 διὸ ἐπιδίδωμι

<sup>23</sup> Per προσκαρτερήσῃ (r. 26) cfr. Foti Talamanca (1979), p. 85 n. 82, sulla necessità del προσκαρτερεῖν del convenuto, che deve restare presso il tribunale fino a quando il procedimento non sia terminato: cfr. P.Oslo II 19 (I<sup>p</sup>), P.Oxy. XXXVIII 2852 (104/105<sup>p</sup>), PSI VII 806 (158<sup>p</sup>), P.Amh. II 81 (247<sup>p</sup>) – cfr. Foti Talamanca (1979), p. 85 n. 83 –, P.Ross.Georg. II 27 (161<sup>p</sup>).

<sup>24</sup> Sull'espressione ἔγγραπτον παραγγελίαν cfr. Foti Talamanca (1979), p. 85 nota 81.

<sup>25</sup> Valeria Neilous, di Antinoupolis, precisa di essere figlia di Gaius Valerius Maximus; per l'*ed.pr.* costui sarebbe da identificare con l'epistratego di BGU II 462. Ma Thomas (1982), p. 55 n. 42, p. 200 n. 44 e p. 216 fa notare che l'epistratego che compare in BGU II 462 = W.Chr. 376 è da identificare con C. Statilius Maximus, sulla base della correzione di Vandoni (1970), p. 27. Kelly (2011), p. 239 e n. 134 citando il caso della figlia di epistratego che presenta la petizione si attiene a quanto esposto nell'edizione di P.Mich. IX 526 pubblicata da Husselmann nel 1971.

<sup>26</sup> ἔχο[υ]σ]α πρὸς Χαϊρήμ[ο]να Πεθέως...

<sup>27</sup> Il postulante di questo documento fu riconosciuto e i rr. 3-5 col suo nome furono integrati

καὶ(?) ἀξιῶ τούτου τὸ ἴσον δι' ὑπηρετίου μεταδοθῆναι τῷ Ἀγαθείνῳ ἵν' εἰδῆ π[αρέσειθαι(?)] αὐτὸν ἐπὶ τὸ ἱε[ρώτατον τοῦ ἡ]γεμόνος βῆμα [οὐ ἔαν τὸν τοῦ] νομοῦ διαλογισμ[ὸν ἢ δικαιοδοσίαν] ποιῆται καὶ προσ[καρτερήσιν μέ]χρι οὐ ἔκβιβασθ[ῆ] τὰ πρὸς αὐτὸν<sup>28</sup> ἐπιζητούμενα ἀ[ρκουμένου μου] τῆδε τῆ διαστ[ολῆ ± ?]. Ai rr. 21-26 seguono righe lacunose, e resti di una data. Osservando il papiro (foto PSI online) si nota che gli ultimi sei righe del papiro sono scritti in modo molto più serrato dei precedenti, probabilmente da una 2ª mano, e si può ipotizzare che contenessero note di ufficio (anche ricopiate su un esemplare) relative alla notifica.

**SB I 4416**, 158<sup>p</sup> o 159<sup>p</sup>, Karanis, allo stratego (mendaci dichiarazioni di funzionari su tassabilità di terreni) (►abusi di ufficiali): rr. 22-29 διὰ τοῦ(το) ἀξιούμεν (τού)του τὸ ἴσον [τῶν] δι' ἐνὸς τῶν περί σε ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι αὐτοῖς, ἵν' ἔχοντες ἐγγρα(πτον) [παραγ]γελίαν παραγένωνται ἐ[ἰς τὸ ἱερώ]τατον αὐτοῦ<sup>29</sup> βῆμα, ὅπ[ρου ἔαν τὸν τοῦ] νομοῦ διαλογισμὸν ἢ δι[καιοδοσίαν] ποιῆσθαι, ἀρκουμένων ἡμῶν τῆδε τῆ διαστολ(ῆ). Seguono poche altre tracce di scrittura.

**P.Ross.Georg. II 27**, 161<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (stratego?) (richiesta di convocazione al *conventus*, παραγγελία); rimane solo la parte finale: τῆς τοῦ κ[ρ]ατ[ί]του ἡμε[μόνος Οὐλοουσίου] Μ[α]κ[ικ]ιανοῦ διαγνώσε[ως . . . . .] καὶ ἀξιῶ δι' ὑπηρετίου [μετα]δ[ιδόν]αι αὐτοῖς, ἵν' εἰδῶσι παρεσομ[ένους] αὐτοὺς [ὅ]π[ρου] ἔαν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ἢ [δ]ικαιοδοσίαν ποιῆται καὶ προσκαρτερησόντας τῷ ἱερωτάτῳ αὐτοῦ βήματι, ἄχρις ἂν τὰ πρὸς αὐτοὺς ἐπιζητούμενα πέρασ λάβῃ, ἀρκουμένου μου τῆδε τῆ διαστολῆ. Segue (2ª mano) la sottoscrizione del petente, probabilmente di sua mano<sup>30</sup>. Dopo uno spazio bianco seguono annotazioni di cifre di contestualizzazione incerta<sup>31</sup>.

**SB V 7744**, 161<sup>p</sup>, Antinoupolis, dest. inc. (stratego?) (richiesta di convocazione al *conventus*, παραγγελία): questo è un caso isolato di citazione dove viene già indicato il luogo del *conventus* del prefetto; r. 2 e ss. [ ± ? εἰς διαλο]γισμὸν Λουκίου Οὐ[λο]ουσίου Μαικιανοῦ τοῦ [λα]μπροτάτου ἡγεμόνος ἐν τῇ Ἀντινόου, ἵν' εἰδῆ καὶ περιμείνη, ἕως εἴπω τὰ πρὸς αὐτὸν τὰ ἐκ κρίσεως ἐκβησόμενα<sup>32</sup>. Segue (2ª mano) la data, poi probabilmente ci sono resti (3ª e 4ª mano) delle sottoscri-

---

da P.J. Sijpesteijn nel commento a P.Wisc. I 33 (= BL V 124), dove discute e identifica i vari documenti riconducibili a Ptolemaios.

<sup>28</sup> Meyer in ZRG 46 (1926), p. 343 propone di leggere ἐκβιβασθ[ῆ] τὰ πρὸς αὐτοῦ (= BL II.2 142).

<sup>29</sup> αὐτοῦ è riferito al prefetto Sempronius Liberalis, citato più volte nei righe precedenti.

<sup>30</sup> Ἡρακλ[ε]ιδίων ἐπιδέδωκα καθὼς πρόκειται.

<sup>31</sup> [δι]ακ(όσια) ἐ[νε]νήκ(οντα) [ε]πτα] `τρία`.

<sup>32</sup> L'editore del papiro ritiene che il giudizio cui ci si riferisce alla fine di questa richiesta, e il cui risultato deve essere esposto dal petente, sia lo stesso giudizio del prefetto al quale viene convocata la controparte; Haensch (1997b), p. 365 e n. 167 puntualizza che deve trattarsi di un giudizio già avvenuto, prima della nuova udienza del prefetto per la quale si chiede qui la convocazione.

zioni dei petenti, e (5<sup>a</sup> mano) la nota di consegna dello *hyperetes*.

**P.Tebt. II 303** = M.Chr. 53, 177-179<sup>p</sup>, Tebtynis (παραγγελία, richiesta di convocazione al *conventus*): dopo una subordinata introduttiva (ἔχοντες πρὸς Κρονίωνα...) che accenna genericamente alla disputa, ai rr. 13-17 la richiesta è ἀξιούμεν δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν παραγγεῖλα[ι] αὐτῷ ὅπως παρατύχη εἰς τὸν ἐπ' ἀγαθῷ γινόμενον διαλογισμὸν ὑπὸ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Πακτουμ[η]ίου Μ[άγνου]. Molto simili sono le formulazioni di SB V 8001 e SB XXVI 16804 di inizio II<sup>p</sup>. Nei righe seguenti sono i resti iniziali delle dichiarazioni di consegna da parte dei sei petenti sacerdoti, che appaiono scritte tutte da una 2<sup>a</sup> mano<sup>33</sup>.

**BGU XIX 2763**, II<sup>p</sup>, Hermoupolis, allo stratego (disputa su proprietà): non rimane la richiesta. Il papiro si interrompe poco dopo l'inizio del racconto, ma si può ragionevolmente ipotizzare che questa fosse una παραγγελία, in base ai confronti tra la proposizione introduttiva (rr. 3-5 ἐνεστῶτων ἡμεῖν πρὸς...) e quelle di altre richieste di citazioni in giudizio, cfr. *supra*, p. 510 e ss.

**PSI VIII 941**, II<sup>p</sup>, prov. inc., dest. inc., allo stratego(? o chi ne fa le veci): rimane solo la richiesta di convocazione al tribunale del prefetto, per un contenzioso di carattere finanziario di cui sfuggono i particolari (cfr. *supra*, p. 341, a proposito di βιαίως): r. 3 e ss. ... ἀναγκαίως ἐπιδίδωμι τοῦτο τὸ ὑπόμνημα, οὗ τὸ ἴσον ἀξιώ δι' ἑνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν μεταδοθῆναι αὐτῷ, ἵν' εἰδῆ πρὸ τῶν ὄλων κρατούμενον αὐτὸν τῆ τοῦ γραφείου γραμματεία καὶ χειριστεία μέχρι οὗ τὸν καθήκοντα λόγον τοῦ ὄλου χρόνου ἀποδῶ, παραγεινόμενόν τε αὐτὸν ὅπου ἂν ὁ κράτιστος ἡγεμὼν τὸν τοῦ νομοῦ διαλογισμὸν ἢ δικαιοδοσίαν ποιῆται καὶ κριθησόμενον πρὸς με περὶ ὧν βιαίως με ἀπήτησε καὶ ὧν διεπράξατο οὐ δεόντως ἐμπαίξας ἡμῖν ἐν πολλοῖς, ἃ καὶ ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ<sup>34</sup> ἀποδείξω οὐδὲν μέντοι ὡς ἡ δια . . . . ὀφείλεται... Seguono lacune. Sul *verso*, scritto da una 2<sup>a</sup> mano (verificabile sulla foto online), il documento è definito διαστολικ(ὸν) εἰς Γάιον.

**P.Heid. IV 324**, 247<sup>p</sup>, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Amh. II 81) e **P.Amh. II 81** = M.Chr. 54, 247<sup>p</sup>, Ermopolite, al vice-stratego (dupl. di P.Heid. IV 324) (da parte di un γραμματεὺς πρακτόρων che ha subito un'estorsione, è richiesta di convocazione al tribunale del prefetto); ai rr. 8-14 di P.Heid. IV 324 (= P.Amh. II 81, 8-15) ἀξιώ τοῦτον κ[ε]λ[ε]ν[σα]ι παρ[αν]γελῆναι δι' ὑπηρετοῦ τῆς <σ>τρατ(ηγ)ίας παρεῖναι καὶ προσεδρεύειν [τῷ βήματ]ι [το]ῦ [λαμπρ]οτάτου ἡμ[ῶ]ν ἡγεμόν[ο]ς ἔστ' ἂν [τ]ὰ [πρὸς αὐτὸν ζητούμενα π]έρας λ[άβ]η, ἄλλα καὶ παρε[νε]κεῖν αὐτὸν τοὺς βοηθοὺς αὐτοῦ Ἰσίδωρον καὶ Γερόντιον καὶ Ἰερακίωνα εἰς τὸ μηδ]ὲν ἐνδ[ε]ί[σ]θ[αι] [τοῦ] π[ράγμ]α[τος] λ[ε]γ[ο]μέ[νου] ἀκολούθω[ς] ταῖς δο[θη]θείσαις μοι ὑπο-

<sup>33</sup> È probabile che chi vergò la sottoscrizione specificasse poi che aveva scritto per altri "che non conoscono le lettere": ciò è usuale per i gruppi di sacerdoti dei templi egiziani, tra i quali molti non avevano dimestichezza col greco: cfr. P.Mich. V 226, 37<sup>p</sup>, Tebtynis, e il commento di Youtie (1975b).

<sup>34</sup> Su ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ cfr. *supra*, p. 511.

γραφαῖς οὔτω[ς] ἔχο[ύσ]αις, ... Sono poi riportati i testi annunciati delle due *hyrographai* del prefetto. Sia in P.Heid. IV 324 che in P.Amh. II 81 segue la sottoscrizione del petente (che dichiara insieme la presentazione e la notifica della παραγγελία), in entrambi i casi scritta dalla stessa mano del resto del documento<sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> *L'ed.pr.* di P.Amh. II 81 descriveva invece la sottoscrizione come vergata da una 2<sup>a</sup> mano, ma una verifica sulla foto ora disponibile online (collezione della Morgan Library) mi permette di constatare che la scrittura del r. 23 appare identica a quella dei rigli precedenti. Gli editori P.Heid. IV 324 (introd.) nel 1986 notarono che una stessa mano apparentemente vergò entrambi i documenti, ma non precisarono esplicitamente che bisognava correggere anche l'indicazione di cambio di mano in P.Amh. II 81. I due papiri erano quindi duplicati nella loro interezza.

## Richieste di notifiche stragiudiziali

allo stratego

- 121<sup>P</sup> P.Fouad I 30; Ossirinco (richiesta di notifica a causa della casa dei vicini che rischia di crollare)
- 145-146<sup>P</sup> PSI IX 1032; Apollonopolites Heptakomias (richiesta di notifica di pagamento di tasse su terreni)
- 156-159<sup>P</sup> SPP XXII 131; Soknopaiou Nesos (richiesta di notifica per la casa dei vicini che rischia di crollare)

**P.Fouad I 30**, 121<sup>P</sup>, Ossirinco, allo stratego (richiesta di notifica a causa della casa dei vicini che rischia di crollare): r. 14-16 οἰκί(αν), ἥτις διὰ πολυχρόνιον παλαιώσιν κινδυνεύει συνπτεσεῖν; rr. 16-27 ὅθεν ὑφορώμενοι μὴ κίνδυνός τις ἡμῖν καὶ τοῖς ἡμετέροις γένηται, ἧ μάλιστα τῆς αὐτῆς οἰκίας φεροῦσης εἰς τὴν ἑκατέρου ἀν[λ]ήν, ἀξιοῦμεν μεταδοθῆναι αὐτοῖς τοῦδε τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον δι' ὑπηρέτου, ἵν' ἔχοντες ἔγγραπτον παραγγελίαν τὴν ἐαυτῶν οἰκίαν ἀσφαλίσωνται ἢ εἰδῶσι ὑπευθύνους αὐτοὺς ἐσομένους παντὶ τῷ συνοισομένῳ<sup>1</sup> κινδύνῳ κα(ὶ) τοῖς ἐπακολουθήσασι βλάβεσι. Segue la data e, probabilmente di altra mano, la nota di consegna dello *hyperetes*. Sulle finalità di questo documento e dell'analogo SPP XXII 131, che oltre alla funzione di avvertire la controparte dovevano essere utili al sostegno delle eventuali richieste di risarcimento danni, cfr. più sotto, p. 1282 e ss.

**SPP XXII 131**, 156-159<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego (richiesta di notifica per la casa dei vicini che rischia di crollare): rr. 7-8 διὰ παλαιώ[σι]ν [κινδυν]ύει ἐ[πιτε]σεῖν τοῖς ἡμετέροις. Non rimane la richiesta, se non ai rr. 8-9 l'introduzione ἐπεὶ οὖν [| ±? ]ω μὴ ἐκ τούτου κίνδυνος... Ma si può ragionevolmente ritenere che si chiedesse la notifica al proprietario della casa vicina come in P.Fouad I 30.

**PSI IX 1032**, 145-146<sup>P</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (richiesta di notifica di pagamento di tasse su terreno), r. 10 e ss. ] ἀξιώ τοῦ π[ατρ]ός μου τελευτήσαντ[ος ? κε]λεῦσαι τῶ[ι] κωμογραμματ(εῖ) ἐπισταλή[ναι ±? ] τούτοις ἐκ[εῖ]να διὰ τῶν προγεγρ[αμμένων ±? ] τὰ τελέσμα[τα] παραγραφο η. τ. . [ ±? ] ἐὰν αἵτιοι φανῶσι. Segue la data, poi il papiro si interrompe.

---

<sup>1</sup> συνοισομένῳ pap., lettura verificabile sulla foto disponibile online. BL IV 31 segnalava la proposta di correzione συνβησομένῳ, che tuttavia la verifica del papiro porta ad accantonare in favore dell'interpretazione dell'*ed.pr.*: si tratta semplicemente di "rischio eventuale", espresso col verbo συμφέρω.

# Richieste di sgravi ed esenzioni fiscali

all'epistratego:

203-207<sup>P</sup> P.Oxy. LXXXII 5319; Senao (Oasis Parva), all'epistratego (richiesta di esenzione da tasse)

a vice-stratego:

275/276<sup>P</sup> P.Oxy. XLIII 3116; Ossirinco, a vice-stratego (richiesta di esenzione da tasse in seguito a vittoria nelle corse dei carri)

al *basilikos grammateus*:

185<sup>P</sup> P.Petaus 9 = C.Pap.Gr. II App. 2; Kerkesucha Orus (Arsinoite) (richiesta di correzione dell'imposizione fiscale, perché i parenti sono stati condannati *ad bestias*)

ai nomarchi dell'Arsinoite:

1<sup>P</sup> ex. P.Oslo III 124; Karanis; a due nomarchi (esenzione da tassa sui tessitori)

alla *boule*:

288/289<sup>P</sup> P.Oxy. XXVII 2475; Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di atleti)

289<sup>P</sup> P.Oxy. XXVII 2477; Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di atleti?)

al *topogrammateus*:

5/4<sup>a</sup> P.Oslo II 26; Ossirinco; al *topogrammateus* (campi danneggiati da parassiti)

al *komogrammateus*:

8<sup>a</sup> BGU IV 1193; Koma (?) (Eracleopolite); al *komogrammateus*  
(inondazione eccessiva dei campi)

## all'epistratego

P.Oxy. LXXXII 5319, 203-207<sup>P</sup>, Senao (Oasis Parva), all'epistratego (richiesta di esenzione da tasse): non rimane la richiesta.

## a vice-stratego

P.Oxy. XLIII 3116, 275/276<sup>P</sup>, Ossirinco, a vice-stratego (richiesta di esenzione da tasse e liturgie in seguito a vittoria nelle corse dei carri): si chiedeva la notifica attraverso uno *hyperetes* ai funzionari preposti alla tassazione e alle nomine liturgiche, per ufficializzare il diritto alle esenzioni r. 16 e ss. *κατὰ τοὺς τῶν ἀγώνων θεσμοὺς ἠπείχθη τὴν τῶνδε τῶν βιβλιδίων ἐπίδοσιν ποιή[σασθ]αί ἀξιῶν δι' ἐνὸ[ς] τῶν περὶ σὲ ὑπη[ρετῶν ± 17 μεταδο]θήν[αι ± ? ]*. Qui il papiro si interrompe



### al *basilikos grammateus*

**P.Petaus 9 = C.Pap.Gr. II App. 2**, 185<sup>p</sup>, Kerkesucha Orus (Arsinoite), al *basilikos grammateus* (richiesta di correzione dell'imposizione fiscale, perché i parenti sono stati condannati *ad bestias*). A parte la precisazione che la morte dei parenti è avvenuta per una condanna capitale, quindi per una circostanza eccezionale, come sottolineato da editori e commentatori<sup>1</sup> questa richiesta non è sostanzialmente differente da altre denunce di morte rivolte al *basilikos grammateus*, che con una procedura di routine richiedono la cancellazione dei defunti dalle liste di persone soggette alla *laographia*. Ciò nonostante, la segnalo comunque in questo contesto per la particolarità della situazione di partenza (legata tra l'altro alla sfera penale): la richiesta al r. 15 è ὅθ]εγ [ἐ]πιδίδωμι [καὶ] ἀξιῶ τ[ὸ ἐ]πικεφάλαιον αὐτῶν κουφισθῆναι<sup>2</sup> ὡς ἐπὶ τῶν ὁμοίων. Subito al di sotto una 2<sup>a</sup> mano scrive l'ordine al *komogrammateus* di intraprendere le appropriate misure se la dichiarazione è vera, e segue (3<sup>a</sup> mano) la 'firma' dell'ufficiale (che specifica che la scrittura è avvenuta attraverso un segretario), e al di sotto segue la data scritta dalla 2<sup>a</sup> mano.

### ai nomarchi dell'Arsinoite

**P.Oslo III 124**, I<sup>p</sup> *ex.*, Karanis, a due nomarchi<sup>3</sup> (richiesta di esenzione da tassa su tessitori). Per la tassa sui tessitori<sup>4</sup>, cfr. P.Oxy. II 284, P.Oxy. II 285, P.Oxy. II 393, di metà I<sup>p</sup>, nei quali vengono accusati di malversazione gli incaricati della riscossione di questa tassa (v. *supra* p. 741)<sup>5</sup>. Resti della richiesta sono ai rr. 15-19 διὸ ἀξιῶ σε τὸν κύριον ἀπολυθῆναι με τοῦ γερδια[κοῦ τ]έλους ἀπὸ [. . .] e poi il papiro si interrompe.

### alla *boule*

**P.Oxy. XXVII 2475**, 288/289<sup>p</sup>, Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di

<sup>1</sup> In particolare Kruse (2002), pp. 168-170.

<sup>2</sup> Per κουφισθῆναι cfr. P.Oxy. XLIII 3141, 14 (299/300<sup>p</sup>), denuncia di morte.

<sup>3</sup> Sui nomarchi dell'Arsinoite, che erano funzionari attivi nell'amministrazione fiscale del distretto, in generale Reiter (2004).

<sup>4</sup> Sull'identificazione del petente di questa petizione con il tessitore nominato in P.Oslo III 141 (del 50<sup>p</sup>, quando l'artigiano aveva solo 40 anni), cfr. Bergamasco (2004), e per il calcolo dell'età in P.Oslo III 124 cfr. anche Reiter (2004), p. 22 n. 4.

<sup>5</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), p. 603 e p. 604 n. 38, per i particolari doveri ed esenzioni legati alla professione dei tessitori, che era regolamentata in modo preciso, e che solo in base a determinati criteri poteva essere intrapresa ed essere, come qui, interrotta: ciò è naturale perché i "tessitori" in quanto tali erano teoricamente esentati da servizi obbligatori e liturgie – ma cfr. P.Phil. 10, 139<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego (richiesta di esenzione da liturgie) presentata da un gruppo di tessitori di cui alcuni sono stati già incaricati di altri servizi – ed erano sottoposti a uno speciale regime fiscale. Il regime speciale derivava naturalmente dall'importanza di questo settore economico.

atleti?): ai rr. 12-14 rimane: ] ἀξιῶ ταστη[ ± ? ]ηθῆναι πρὸς τὸ ἔχει(ν) [ ± ? ]των τοιούτων δη- Seguono la data e la dichiarazione che qualcuno ha scritto al posto del petente che “non sa le lettere”.

**P.Oxy. XXVII 2477**, 289<sup>r</sup>, Ossirinco, alla *boule* (per privilegi fiscali di atleti?): richiesta ai rr. 11-13 (cfr. BL V 82), τηντε (l. τήνδε) τὴν δέησιν ἀξιῶν συμψήφο[υ]ς [ὑμᾶς γενομέ]νους ἐκδόσθαι μοι τὰ περὶ τούτου συνήθη γραμματα...; nei rigli sottostanti ci sono il saluto, la data, e la sottoscrizione originale del petente.

### a segretari distrettuali e di villaggio

BGU IV 1193 e P.Oslo II 26 sono da accostare ad altre dichiarazioni che mirano a ottenere *κουφοτέλεια* o *ἀτέλεια* per terreni che hanno sofferto anomalie nel livello di inondazione<sup>6</sup>. Anche se per le circostanze di partenza (più che per la forma) risultano affini alle *ἀπογραφαί* di *ἀβροχία* come descritte da S. Avogadro<sup>7</sup>, entrambe sono definite come ‘petizioni’ nell’elenco di Balconi (1976), e come tali le considereremo in mancanza di un migliore inquadramento: la valutazione del loro carattere di ‘petizione’ dipende da quanto accento viene posto sulla rivendicazione del diritto e sulla richiesta di un intervento concreto e discrezionale dell’autorità adita, ma comunque il linguaggio di entrambi i testi presenta utili elementi di confronto con altri documenti qui descritti.

**BGU IV 1193**, dell’8<sup>a</sup>, prob. da Koma, Eracleopoli, al *komogrammateus*; dal punto di vista formale ha aspetti divergenti dalle petizioni in senso stretto, e fra quelle di quest’epoca è l’unica rivolta al *komogrammateus*; riguarda campi che per un’inondazione eccessiva non possono essere seminati. Dalla formulazione della richiesta rimane il dubbio se il richiedente miri solo a facilitazioni fiscali o anche a ricevere un aiuto per il drenaggio dei terreni. Non c’è un vero e proprio verbo di richiesta, si utilizza una perifrasi: (rr. 10-14) καὶ μὴ δυναμένων καθόλου σπαρῆναι, προήγημαι τὴν [τού]τ[ων] ἐπίδοσιν ποιήσεσθαι, ὅπως ἀνεγέ[κ]ωμ[εν] τὰς ἐν τῇ ἐμβρόχῳ. τούτου δὲ πεποιημέν[ου] ἐσόμεθα ἀντελημμένοι. Per questa espressione che indica la consegna del documento il più vicino confronto fra le petizioni del I<sup>o</sup> è P.Oxy. II 283, nel quale διὸ προήγημαι τὸ ὑπόμνημα ἐπιδοῦναι introduce la richiesta standard ἀξιῶ ἐὰν φαίνηται. Ritroviamo il termine ἐπίδοσις in P.Ryl. II 119 del 62-66<sup>p</sup> (r. 29 ἐπιδόσεις ἀναφορῶν ἐποιήσαμεθα), con un significato specializzato per “presentazione/consegna di una petizione, di un rapporto ecc.”<sup>8</sup>. Il confronto

<sup>6</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), p. 613. Cfr. l’editto di Tiberius Iulius Alexander, ll. 55-59.

<sup>7</sup> Cfr. Avogadro (1935), *passim*, e in part. pp. 138-139 sulle reali finalità di tali dichiarazioni.

<sup>8</sup> È questo il significato registrato, *s.v.*, in *WB* e in *LSJ*, che citano proprio BGU IV 1193.

col P.Ryl. spinge a ritenere che qui in BGU IV 1193 la parola indichi il semplice atto della presentazione di questo documento, come suggerisce l'uso, consueto nelle petizioni, del verbo corrispondente. Non del tutto da escludere è l'integrazione [τού]τ[ου] al posto di [τού]τ[ων] al r. 11.

**P.Oslo II 26**, 5/4<sup>a</sup>, Ossirinco, al *topogrammateus*: come in BGU IV 1193 il motivo della presentazione della richiesta sono i danni ai campi, in questo caso arrecati dai parassiti; viene esplicitata solo la richiesta di registrazione dei dati descritti nel corpo del documento (in modo simile a dichiarazioni di vario tipo), evidentemente per prevenire le future pretese nei confronti del postulante riguardo agli affitti dei terreni e alle tasse: ἐπιδίδωμι τὸ ὑπόμνημα καὶ ἀξιῶ εἰς φάινεται ἀναγραφῆν[αι τὰ προκείμενα] ἵν' ὦ ἀντ[ειλημμένος]. Nella sottoscrizione il presentatore giura che quanto dichiarato è vero: tale elemento non è caratteristico delle petizioni e dal punto di vista formale fa accostare il documento a dichiarazioni di proprietà di alcuni distretti e altri periodi<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Cfr. Avogadro (1935), pp. 172-173 e p. 180.

# Richieste di autorizzazioni e permessi<sup>1</sup>

all'imperatore:

130P(?) SB XVI 12509; Karanis? (riscossione di somme per il tempio)

al prefetto:

113-117P SB XXVIII 16833; Aphroditopolis (rivendicazione di terreni)

246P P.Oxy. X 1271 = ChLA IV 266; Ossirinco (richiesta di autorizzazione a viaggio per mare)

all'*idios logos*:

194P SB XVIII 13175 col. V rr. 12-22 = W.Chr. 52 rr. 12-22; Nesyt (nel Delta)

al *dioiketes*:

180P BGU XI 2060 r. 9 e ss.; Alessandria (petizione al *dioiketes* riguardante l'ordine dell'imperatore di riconversione dei vigneti. Il *dioiketes* la inoltra allo stratego dell'Anteopolite perché verifichi le dichiarazioni degli istanti)

al *procurator usiacus*(?):

151/152P SB X 10527; Tebtynis, al *procurator usiacus*? (richiesta assegnazione di terra catecica, prob. confiscata)

all'epistratego:

166-169P P.Mich. XII 629; Karanis (permesso di proroga di permanenza fuori dal proprio luogo di origine)

all'*exegetes*:

16/15<sup>a</sup> P.Ryl. II 118; Arsinoite (autorizzazione di minori(?) alla compravendita di terreni)

36P P.Mich. V 232; Tebtynis (autorizzazione di una donna alla compravendita di terreni)

198P P.Tebt. II 397 rr. 21-28 = M.Chr. 321 rr. 21-28; Tebtynis (autorizzazione di una donna per l'ufficializzazione dell'accomodamento di un debito)

al decurione:

post 201P P.Alex.Giss. 3 = SB X 10619; Soknopaiou Nesos

a soprintendente di tenuta imperiale:

46-47P BGU II 650 = W.Chr. 365; Arsinoite (richiesta di riconoscere valida la compravendita di terreni)

al *komogrammateus*:

163P P.Berl.Leihg. I 18; Lagis (Arsinoite) al *komogrammateus* di Lagis per conversione dei seminativi

---

<sup>1</sup> Cfr. Di Bitonto (1968), p. 96.

### all'imperatore

**SB XVI 12509**, 130<sup>P</sup>(?), Karanis(?), all'imperatore (richiesta di autorizzazione di sacerdoti per riscuotere somme per il tempio): rimane solo la fine della richiesta, rr. 1-6 [Σω]τήρα καὶ Εὐεργέτην ἐλεῆσαι ἡμᾶς καὶ τὸν ἡμέ[τερ]ον θεὸν Σόζειν καὶ ἐπιτρέψαι κ[α]ὶ ἡμῖν ἅς ποιού[με]θα ὑπὲρ τοῦ ἱεροῦ δαπάνας παρὰ [τ]ῶν αὐτῶν κω[.][μ]η]τῶν λαμβάνειν ἵνα δυναθῶ[μ]εν τὰς ὑπηρεσίας [ποι]εῖσθαι καὶ τὰ ὀφειλόμενα τῷ φίσκωι ἀμέμπ[τως]᾽ τω[ς]<sup>2</sup> [ἀπο]διδόναι ἐκ τῆς σῆς εὐεργεσίας. (*vacat*) διευτύχει. Dopo il saluto seguono al r. 7 le note di disbrigo della petizione e del responso, ὑπέγραψ(α). προτεθήτωι, e la copia della *hypographe* (*rescriptum*) dell'imperatore è riportata dopo di queste, ai rr. 8-9 e dopo uno spazio lasciato bianco.

### al prefetto

**SB XXVIII 16833**, 113-117<sup>P</sup>, Aphroditopolis, al prefetto (rivendicazione di terreni dopo l'assenso del prefetto): non è identificabile la richiesta conclusiva.

**P.Oxy. X 1271**, 246<sup>P</sup>, Alessandria > trovato a Ossirinco, al prefetto (richiesta di autorizzazione a partenza da Pharos): da parte di una donna originaria di Side (Panfilia), la quale chiede di essere autorizzata a (ri)partire da Faro (Alessandria). Ai rr. 4-5 βούλομαι κύριε ἐκπλεῦσαι διὰ Φάρου. ἀξιῶ γράψαι σε τῷ ἐπιτρόπῳ τῆς Φάρου ἀπολύσαι με κατὰ τὸ ἔθος. Seguono data, saluto, e di una 2<sup>a</sup> mano l'assenso alla partenza. Sul significato di questo documento riguardo alla libertà di movimento da e per l'Egitto e i relativi controlli (sui quali le informazioni scarseggiano) cfr. la breve nota di Lewis (1993), pp. 123-124.

### all'idios logos

**SB XVIII 13175 col. V rr. 12-22 = W.Chr. 52 rr. 12-22**, 194<sup>P</sup>, Nesyt (nel Delta), all'*idios logos* (richiesta di autorizzazione a cambiare nome): tra il prescritto e la dichiarazione di consegna tutto il testo della domanda è (rr. 14-18) βούλομαι, κύριε, ἀπὸ τοῦ νῦν ἐπιτρ[απή]ναι χρηματίζει[ν] Εὐδαίμων Ἴηρωνος ἀντὶ τοῦ Ψ[ό]ιτος καὶ [ἀντὶ] τῆς Τιαθρήου[ς μητ]ρὸς Διδύμης, μηδενὸς δημοσίου ἢ ἰδιωτικοῦ καταβλαπ[τομένο]υ, ἵν' ὁ πεφιλανθρω[π]ημέ[νο]ς. διευτύχει. Dopo la sottoscrizione segue la data in formato esteso e la *hypographe* del funzionario (tutto in copia).

<sup>2</sup> Non sarebbe chiaro il senso di una tale correzione da parte dello scriba; ma nella foto disponibile (sito della collezione, *BerlPap*) si può vedere che le lettere cancellate non sono facilmente riconoscibili, sebbene ciò non fosse segnalato dall'*ed.pr.* Osservando la foto si nota che un altro casuale pastrocchio poteva essere quello capitato poco più sopra per κω[.][μ]η]τῶν, dove un qualche errore probabilmente venne subito cancellato.

### al *dioiketes*

**BGU XI 2060 r. 9 e ss.**, 180<sup>P</sup>, Alessandria; al *dioiketes* (riguarda l'ordine dell'imperatore di riconversione dei vigneti); il *dioiketes* inoltra copia della petizione allo stratego dell'Anteopolite perché verifichi le dichiarazioni dei postulanti: la copia della petizione, con la richiesta conclusiva, doveva trovarsi nella seconda colonna del testo, della quale rimangono resti di pochi righe.

### al *procurator usiacus*(?)

**SB X 10527**, 151/152<sup>P</sup>, Tebtynis, al *procurator usiacus*(?)<sup>3</sup>: richiesta di assegnazione di terra catecica, probabilmente confiscata<sup>4</sup>; si domanda l'aggiudicazione del bene, visto che non si è presentato altro richiedente, e si chiede inoltre la comunicazione di ciò allo stratego; rr. 23-27 ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ, [ἐὰν σοι] δόξη, κυρῶ[σ]αί μοι καὶ φανερόν ποιῆσαι [τῷ στρατ]ηγῶ, ἵνα τὴν τιμὴν διαγράψασα κατὰ [τὴν συ]ήθειαν, δυνηθῶ τῶν ἔργων ἐπιμε[ληθῆ]ναι.

### all'epistratego

**P.Mich. XII 629**, 166-169<sup>P</sup>, Karanis, all'epistratego (permesso di proroga di permanenza fuori dal proprio luogo di origine): rr. 11-15 ἀξιῶ, ἐὰν σοι [δόξη,] προσμερίσαι μοι μετὰ [. . . .]μενον τὸ ἀποδημεῖν [με καὶ] ἄλλας ἡμέρας τριάκον[τα ἴνα] ᾧ εὐεργετημένος, διευτύχει. Il papiro si interrompe in corrispondenza del r. 15, quindi non è possibile sapere se dopo erano state aggiunte altre informazioni. Dato che agli abitanti dell'Egitto romano era concessa normalmente la libertà di spostamento senza che ogni volta dovessero richiedere il permesso di alte autorità, Thomas (1982), pp. 105-106 ritiene che questa richiesta lasci implicite più precise ragioni per le quali il petente abbisognava di un simile permesso di 30 giorni: per esempio, per rinviare la convocazione a un'udienza. A sostegno di questa ipotesi di Thomas, Lewis (1999b), p. 8 rimanda al confronto con P.Mil.Vogl. I 25, dove la parte in causa in un processo chiede analogamente un rinvio di 30 giorni per produrre un testimone che in quel momento è assente.

### all'*exegetes*

I seguenti tre documenti sono richieste di autorizzazione alla stipulazione

<sup>3</sup> Su Aelius Socraticus cfr. Pflaum (1982), p. 137.

<sup>4</sup> Per un esame complessivo delle premesse legali di questa petizione cfr. Alessandrì (2012), pp. 72-79.

di accordi per soggetti che abbisognano di un tutore (donne, minori): l'approvazione dell'*exegetes*, nella forma di una lettera che incorporava la petizione e veniva trasmessa agli addetti agli archivi pubblici, era in questo caso necessaria non per tanto per il tipo di accordo ma per sancire ufficialmente (anche attraverso l'assegnazione di un tutore) che il soggetto richiedente poteva stipulare l'accordo per la transazione economica.

**P.Ryl. II 118**, 16/15<sup>a</sup>, Arsinoite. Il testo è molto lacunoso, sono oscuri i dettagli della questione, ma sembra riferirsi a della terra appartenente a minori: i petenti chiedono il permesso di effettuare una qualche transazione con questa terra; è naturale quindi che in modo analogo a P.Mich. V 232 la petizione sia rivolta all'*exegetes*, che compare frequentemente come *curator minorum*. P.Ryl. II 118 viene poi inoltrata (si legge la nota sul *verso*) τῶι τὸ ἐγκύ[κλιον πραγματευομένοι, citato nella richiesta: r. 13 ... ἀξιῶ συντάξαι] τῶι ἀγορανόμοι ὄντι δὲ καὶ μνήμονι καὶ τῶι τὸ ἐγκύ[κλιον πραγματευομένοι ὅπως] τὴν ἐπιβάλλουσιν τοῖς ἀφ[ή]λιξι ἡμίσειαν τῶν προκειμένων ἀρουρῶν... ] ὀνομάτων μετ' ἐπιτρόπων καθ' ὧν συνεξοικονομ[. . . . . ἡμί]σειαν συνχρηματίζωσ[ι]ν ἡμῖν ὡς καθήκε[ι] . . [ . . . . ] κοντα δραχμὰς εἰς [δημ]οσίων διαγραφὴν τη[. . . . . . . . ἀκο]λ[ο]ύθους ἡμᾶς διαπ. [ . . . . . τ]ὰς δὲ γεινίας δι[ὰ ... Lo specchio di scrittura è abbastanza largo, forse perché, come P.Mich. V 232, si tratta della copia preparata per l'inoltro, o di un esemplare fin dall'inizio preparato per questa finalità: oltre alla nota di trasmissione rimasta conservata sul *verso*, resti di una comunicazione di inoltro dall'*exegetes* all'*agoranomos* possono essere al primo rigo – discosto dall'indirizzo al r. 2 – del quale rimangono tracce ma che l'*ed.pr.* segnala come scritto da una mano diversa dal corpo della petizione. La struttura generale del documento poteva essere la medesima di P.Mich. V 232, quindi una lettera che incorporava la petizione e che al contempo ne rappresentava la formale approvazione<sup>5</sup>.

**P.Mich. V 232**, 36<sup>p</sup>, da Tebtynis, all'*exegetes*; questo documento è una comunicazione che l'*exegetes* Chairemon manda a Kronion, funzionario del *grapheion*, per acconsentire a quanto veniva richiesto nella petizione integralmente ricopiata nella parte inferiore del foglio<sup>6</sup>. Con la petizione una

<sup>5</sup> Cfr. Mascellari (2018a), p. 164.

<sup>6</sup> All'inizio la 1<sup>a</sup> mano scrive la comunicazione di inoltro al *grapheion* da parte dell'*exegetes*; una 2<sup>a</sup> mano copia la petizione; una 3<sup>a</sup> mano scrive ἀνέγνωσται, e la stessa aggiunge la data. Cfr. Mascellari (2018a), p. 164. Lo specchio di scrittura è molto ampio; l'originale della petizione presentava probabilmente uno specchio di scrittura più stretto, anche se forse non quanto altre semplici e concise denunce di furti, eventualmente superando i 40 righe di scrittura. Lo stesso formato di P.Mich. V 232 si osserva in altre petizioni rivolte all'*exegetes*, come P.Ryl. II 118 e P.Ryl. II 119, che ugualmente potrebbero essere copie inoltrate in seguito all'approvazione delle richieste.

vedova ha chiesto di essere autorizzata<sup>7</sup>, come tutrice dei suoi figli, a stipulare un atto con cui cede una proprietà lasciata dal marito, già ipotecata e gravata da tasse statali: rr. 22-28 καὶ ἀξιῶ συντάξει γράψαι τῶι τὸ γραφεῖον πραγμα-  
 τ[ε]υομένῳ συγχρηματίζειν μοι ἀναφερούση ἐκ τούτων δηλουμένων μου ἀφηλικῶν  
 υἱῶν ὀνομάτων μετ' ἐπιτρόπου ἐμοῦ συναναφερόντων μοι καὶ τῶν τοῦ Γαλάτου  
 ἀδελφῶν Διδύμου πρεσβυτέρου καὶ Διδύμου νεωτέρου καὶ Λυσιμάχου καὶ Ἀρυότου  
 τὴν τῆς ἐκστάσεως καὶ εὐδοκίσεως ὁμολογίαν κατὰ τὸ ἐπιβάλλον τοῖς ἀφήλιξι μου  
 υἱοῖς μέρος ἕκτον, τῆς βεβαιώσεως ἐξακολουθούσης μοι σὺν τοῖς τοῦ Γαλάτου  
 ἀδελφοῖς ἐξ ἀλληλεγγύης, ἴν' ὧ σὺν τοῖς παιδίοις εὐεργετημένη.

**P.Tebt. II 397 rr. 21-28 = M.Chr. 321 rr. 21-28**, 198<sup>p</sup>, Tebtynis, all'*exegetes*, copia in copia di lettera amministrativa riportata in accordo scritto: rr. 26-27<sup>8</sup> ὅθεν αἰρουμένη διὰ σοῦ τὸν προδεδηλουμένον Κρονίωνα ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐπιστεῖ-  
 λαί σε τοῖς τὰ ἀρχεῖα πραγματευομένοις συγχρηματίζειν μοι ἐγδιδομένη αὐτοῖς τὴν  
 ἀποχὴν ἴν' ὧ [π]εφιλανθρωπημένη. Segue (rr. 27-28) la precisazione che l'importo  
 che era dovuto è stato pagato, al r. 28 è ricopiato il visto ἀνέγνω, e di seguito è  
 ricopiata la nota d'ufficio dello *hyperetes* che aveva trasmesso il documento  
 disbrigato. Secondo l'*ed.pr.*, così come per Mitteis nel commento a M.Chr. 321,  
 ἀνέγνω doveva essere il visto dell'*exegetes* (che qui riveste anche la carica di  
*prytanis*). Come per P.Mich. V 232, la richiesta era incorporata nella lettera di  
 trasmissione dell'*exegetes* che ne rappresentava la formale approvazione –  
 nell'originale della lettera i primi righe introduttivi potevano essere scritti da  
 un'altra mano, come in P.Mich. V 232 –, e, come per ἀνέγνωσται al r. 28 di  
 P.Mich. V 232, il visto poteva essere di mano di un segretario che verificava la  
 corretta copiatura del documento<sup>9</sup> che veniva poi inoltrato ai responsabili  
 degli archivi. Su questo papiro poi continua il testo dell'accordo scritto per  
 l'appianamento del debito.

### al decurione

**P.Alex.Giss. 3 = SB X 10619**, post 201<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al decurione  
 (richiesta di permesso per ingaggio di musicisti): il testo presenta delle lacune,

<sup>7</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 176-177. L'autonomia giuridica delle donne viene limitata nell'epoca romana, e la cooperazione di un tutore era indispensabile in alcuni procedimenti; ciò che è chiaro è che l'autonomia legale e giuridica delle donne variava caso per caso, in base a molti fattori: oltre che le diverse azioni legali, e oltre che la diversa cittadinanza e condizione sociale e familiare, molto dipendeva dalla storia personale di ognuna, dai diritti acquisiti o persi.

<sup>8</sup> Il testo del papiro presenta molti scambi vocalici.

<sup>9</sup> Da un documento originale di altro livello e altro ambito, il famoso SB I 4639, vediamo che in una comunicazione ufficiale di formato epistolare con valore di certificazione il saluto epistolare (in quel caso del prefetto) prendeva il valore di 'sottoscrizione' della comunicazione, mentre era un segretario (in quel caso di alto livello e che specifica il proprio nome) che confer-  
 mava con ἀνέγνω di aver verificato il testo della comunicazione.



ma pare che tutte le premesse della richiesta, con le quali si spiega la necessità di dover allestire le celebrazioni per la famiglia imperiale<sup>10</sup>, siano sintatticamente dipendenti dal verbo reggente della richiesta (lacunosa), r. 12 e ss. ἀξιούμεν, κύριε, [ἐπιχ]ωρηθῆναι παραλαβεῖν ἀπὸ τοῦ [. . . . .] .ιτου διὰ Ἄρ[π]οκρατίωνος [. . . . .]ου αὐλητὰς κ[αὶ ὀ]ρχηστράς... Seguono lacune.

### a soprintendente di tenuta imperiale

**BGU II 650 = W.Chr. 365**, 46-47<sup>p</sup>, Arsinoite, a un soprintendente di una tenuta imperiale<sup>11</sup>. La richiedente (attraverso il marito tutore) vuole prevenire possibili ostacoli nel gestire dei terreni che alcuni funzionari potrebbero ritenere gravati da oneri e inadempienze imputabili a precedenti affittuari. Si afferma (r. 11) ὑφορῶμαι δὲ μή τις μοι ἔνκλησις<sup>12</sup> γέν[ηται...; i possibili e eventuali impedimenti non sembrano quindi finalizzati al rendiconto personale degli amministratori statali. La richiesta è in gran parte lacunosa e integrata dagli editori: rr. 18-22 ἀξιῶ, ἐὰν φαίνηται, ἐπι[σταλῆναι τοῖς ἐπὶ τῶν] ἀ[ρ]χείων τεταγμένοις εἰ ± 10 ]<sup>13</sup> ἀνεμποδίστως πρὸς τὸ [ἄσκυλτον<sup>14</sup> καὶ ἀπαρε]νόχλητόν με εἶναι ὑ[πὲρ τοῦ περὶ τὴν] οὐσίαν λ[ό]γ[. . .]. Sullo stesso rigo segue la data.

### al komogrammateus

**P.Berl.Leihg. I 18**, 163<sup>p</sup>, Lagis (Arsinoite), al *komogrammateus* di Lagis per conversione dei seminativi: non sorprendentemente, la conclusione della richiesta ha un tono strettamente amministrativo: rr. 20-21 διὸ ἐπ(ιδίδομεν) εἰς τ[ὸ] τὸ ἀκόλ(ουθον) γε[νέ]σθαι ὡς ἐπὶ τῶν ὁμοίων. Segue una data (2<sup>a</sup> mano), e, al di sotto, la nota di ricevimento del *komogrammateus*, che dichiara di ricevere un esemplare, che evidentemente conservava presso di sé, con una data (in formato esteso) successiva di ben 27 giorni alla precedente. Questo documento doveva essere il duplicato che i petenti poi conservavano come ricevuta.

<sup>10</sup> Per il significato e il contesto di queste celebrazioni per la "divina *tyche*" della famiglia dei Severi cfr. Pfeiffer (2010), p. 193, e in generale p. 184 e ss.

<sup>11</sup> Cfr. Tomsin (1957); Parássoglou (1978).

<sup>12</sup> *Lege* ἔγκλησις. Alessandri (2005), p. 57 n. 104 (= BL XIII 25) ipotizza che si possa anche trattare di un errore dello scriba per ἐνόχλησις; ipotizzava anche una svista dell'editore, ma la lettura ἔγκλησις è ora verificabile sulla foto disponibile online. Bisogna però notare che il sostantivo ἐνόχλησις non è mai attestato con sicurezza in nessun altro papiro egiziano prima del III<sup>p</sup>, mentre il sostantivo ἔγκλησις (quasi sempre scritto ἔνκλησις, come qui) è ben attestato fin dall'epoca tolemaica, e per secoli è usato con continuità in formule del tipo τὴν... ἔφοδον καὶ ἔγκλησιν ἄκυρον... εἶναι, in contratti nei quali una parte si impegna a non portare avanti ulteriori rivendicazioni dopo un'avvenuta transazione. Il termine ἔγκλησις con le consuete connotazioni quindi si adatta perfettamente al contesto di BGU II 650, e non è necessario ipotizzare alcun errore.

<sup>13</sup> Parássoglou (1978), p. 60 propone di integrare ἐ[γγράψαι αὐτῆς].

<sup>14</sup> BL I 58.

## Richieste di assegnazione di tutori

Le richieste del III<sup>p</sup> rivolte a prefetti per l'assegnazione di tutori rivendicano l'assegnazione in base all'antica legge *Iulia et Titia* e alle disposizioni di un successivo *senatus consultum*. L'assenso alla richiesta è dato dopo una *cognitio causae* sommaria, senza indagini sulle basi della richiesta: la *datio tutoris* è nell'interesse della donna ma concessa anche a suo *rischio* di verificare che effettivamente la propria richiesta abbia fondamenti legali<sup>1</sup>. Le richieste di donne a *exegetai* e a strateghi riguardano l'assegnazione di tutori temporanei per compiere transazioni finanziarie di rilievo<sup>2</sup>.

### al prefetto:

- 219<sup>p</sup> ChLA XI 503; prov. inc. (richiesta bilingue)
- 236<sup>p</sup> ChLA V 290 = P.Mich. III 165; Ossirinco
- 245<sup>p</sup> P.Oxy. XII 1466 = ChLA XLVI 1361; Ossirinchte (richiesta bilingue)
- 247<sup>p</sup> ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720; Ossirinco
- 261<sup>p</sup> P.Oxy. XXXIV 2710; Ossirinco (richiesta bilingue)
- ca. 266-267<sup>p</sup> P.Tebt. II 326; Tebtynis

### allo *iuridicus* vice-prefetto:

- 224<sup>p</sup> P.Harr. I 68 rr. 4-14; Philadelphia? (in istanza a stratego)
- 224<sup>p</sup> P.Diog. 18 rr. 5-16 (dupl. = P.Harr. I 68 rr. 4-14); Philadelphia?

### all'*exegetes*:

- 54-68<sup>p</sup> SB V 8010; Alessandria
- 167<sup>p</sup> P.Ryl. II 120; Hermoupolis
- 174/175<sup>p</sup> P.Tebt. II 317; Alessandria
- 175<sup>p</sup> PSI X 1104; Arsinoite
- II<sup>p</sup> P.Ryl. II 121; prov. inc.
- III<sup>p</sup> in.(?) BGU XV 2462 rr. 11-15; Eracleopolite(?) (petizione?)
- 203<sup>p</sup> P.Oxy. I 56 = M.Chr. 320; Ossirinco
- 207<sup>p</sup> P.Diog. 16 rr. 18-26; Arsinoe(?)
- 212<sup>p</sup> SB XX 15188 r. 4 e ss.; Antinoupolis
- 218<sup>p</sup> BGU IV 1070 = M.Chr. 323; Ossirinco
- 287<sup>p</sup> P.Oxy. VI 888 = M.Chr. 329; Ossirinco

### allo stratego:

- 206<sup>p</sup> P.Oxy. XXXIV 2709; Ossirinco

---

<sup>1</sup> Cfr. Modrzejewski (1974) per un esame complessivo delle basi giuridiche di questi documenti.

<sup>2</sup> Il completamento di questo tipo di richiesta prevedeva il pagamento di una tassa specifica: l'effettuato pagamento viene espresso con una formula nello stesso documento; cfr. Haensch (2015), part. p. 268 e n. 45.

- 225<sup>P</sup> P.Harr. I 68; Philadelphia? (con autorizzazione del prefetto<sup>3</sup>; in due duplicati)  
 225<sup>P</sup> P.Diog. 18 (dupl.<sup>4</sup> = P.Harr. I 68 ); Philadelphia?

a *basilikos grammateus* vice-stratego:

- 201<sup>P</sup> P.Oxy. XII 1473 rr. 23-33; Ossirinco (a *basilikos grammateus* vice-stratego)

destinatari di identificazione incerta:

- 175<sup>P</sup> P.Köln II 85; Euergetis (Kynopolites o Licopolite)  
 III<sup>P</sup> P.Oslo III 125; Ossirinchite

## al prefetto

**P.Harr. I 68 rr. 4-14 e P.Diog. 18 rr. 5-16, 224<sup>P</sup>**, Philadelphia(?), allo *iuridicus* facente funzioni di prefetto: rr. 10-12 di P.Harr. I 68, δι' οὐσπερ τήνδε τήν δέησιν ποιούμαι, καὶ παρακαλῶ, ἐάν σου τῆ τύχῃ δόξῃ, κελεύ[σαι δι' ἱερᾶς σου<sup>5</sup> ὑπο]γραφῆς τῷ τῆς Ἡρακλείδου μερίδος τοῦ Ἀρσινοεΐτου νομ[οῦ στρ]ατηγῷ, ἔνθα ἐστὶν αὐτῶν τὰ πράγμα[τα, καταστ]ῆσαι με ἐπίτροπον τῆς ὀρφανίας τῶν παίδων, ἵνα δυνηθῶ τὴν διοίκησιν τῶν καταλειφθέντων αὐτοῖς ποιήσασθαι, πρὸς τὰ ταῦτα φυλαχθῆναι αὐτοῖς εἰς τελείωσιν. Segue il saluto, copia della sottoscrizione del petente, e copia della *subscriptio* di assenso dello *iuridicus* vice-prefetto.

Le richieste al prefetto per la concessione di un tutore in base alla legge *Iulia et Titia* seguono perlopiù lo schema che si ritrova in ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720 (una delle meglio conservate):

**ChLA V 290 = P.Mich. III 165, 236<sup>P</sup>**, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): rr. 1-2 *rogo domine des mihi]/tutorem auctorem e lege I[ulia et Titia et ex s(enatus) c(onsulto)*. Il testo latino ai rr. 1-3 e 8 è vergato dalla stessa mano di P.Bagnall 3 (*agnitio bonorum possessionis*)<sup>6</sup>.

**ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720, 247<sup>P</sup>**, Ossirinco: r. 3 *rogo, domine, des mi[hi] auctorem Aurel(ium) P[lutammonem] e lege Iulia Titia et e s(enatus) c(onsulto)*.

**P.Oxy. XXXIV 2710, 261<sup>P</sup>**, Ossirinco, al prefetto (traduzione di richiesta in latino): r. 5 ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι κύριον... ecc., seguendo il formato standard. Segue la traduzione in greco della data in formato latino.

**P.Tebt. II 326, ca. 266-267<sup>P</sup>**, Tebtynis, al prefetto (richiesta di assegnazione di tutore): a differenza di altre petizioni al prefetto in materia di assegnazione di tutori, questa riguarda un minore, figlio della petente, quindi la richiesta è di ordinare la nomina del tutore allo stratego del nomo di residenza, mentre

<sup>3</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 504 n. 58.

<sup>4</sup> P.Diog. 18 è un terzo duplicato di P.Harr. I 68, la cui edizione si basa su due duplicati conservati su papiro.

<sup>5</sup> κελεύ[σαι δι' ἱερᾶς σου: BL IX 101; κελεύ[σαι γράψαι δι' ὑπο]γραφῆς nell'*ed.pr.* L'integrazione della lacuna è stata corretta nell'edizione del duplicato P.Diog. 18.

<sup>6</sup> Cfr. Ast (2014) e cfr. *infra*, p. 926 n. 7.

se riguardasse solo la donna richiedente il consenso sarebbe fornito direttamente dopo un esame sommario<sup>7</sup>; rr. 11-16 τὴν πρόσοδον ποιουμένη αἰ- τοῦμαι τῷ ἰδίῳ κινδύνῳ ἐπίτρο[ο]π[ο]ν τῇ παιδί ἀποφαν[ήν]αι, ἵν' εἴ σου δόξειε τῇ εὐμενεστάτῃ τύχῃ κελεύσης δι' ὑπογραφῆς τῷ τοῦ Ἀρσινοίτου νομοῦ ἔνθα γεουχοῦμεν' στρατηγῶι τὴν κατάστασιν τοῦ προκειμένου Σαραπίωνος ποιήσασθαι, ἵν' ὦμεν ἠεργετημένοι. διευτύχει.

### Le *subscriptions* delle richieste di tutore al prefetto

Le pratiche di disbrigo saranno affrontate in uno dei prossimi capitoli. Anticipo qui un confronto dei responsi dati a questa tipologia di petizioni piuttosto 'standardizzate': come era standard il formato delle richieste, così lo erano le relative procedure di disbrigo<sup>8</sup>.

**ChLA XI 503**, 219<sup>P</sup>, prov. inc., al prefetto (*datio tutoris*): frammentaria; dopo le sottoscrizioni originali, al r. 7 seguono la data di disbrigo in greco, 4<sup>a</sup> mano, (ἔτους) γ Θ[ὠθ] . . e la copia del responso, 5<sup>a</sup> mano, *quo] ne ab iust[ro] tutore / tutela abeat ] Aurelium Isidor[u]m [e lege Iulia / et Titia et e S(enatus) c(onsulto) tutorem do recog]novi*, e, 6<sup>a</sup> mano, il riferimento alla posizione di archiviazione.

**ChLA V 290 = P.Mich. III 165**, 236<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): al r. 8 il responso, scritto dalla stessa mano che ha scritto il corpo della richiesta e la data (rr. 1-3): [*Aurelium The]onem ut [d]esideras [e lege Iulia et Titia et ex S(enatus) C(onsulto) tutorem do. Legi(?)*

**P.Oxy. XII 1466 = ChLA XLVI 1361**, 245<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (*datio tutoris*): copia in latino abbreviata, con data in formato breve, riferimento alla posizione di archiviazione, traduzione in greco della petizione in formato esteso e della *datio tutoris* (r. 10 εἰ μὴ ἔχεις ἑτέρου κυρίου δίκαιον ὃν ἀ[ί]τει κύριον δίδωμι). Al r. 1 *rogo, domine, [des mihi auctorem e lege Iulia et Titia et ex s(enatus) c(onsulto) Aurel(ium)] Erminum*. Ai rr. 4-5 ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι] κύριον ἐπιγραφόμενον κατὰ νόμον Ἰούλιον καὶ Τίτιον καὶ δόγμα συγκλήτου Αὐρήλιον Ἑρμείνον. Documento dello stesso tipo (copia tradotta di petizioni già disbrigate) è P.Oxy. XXXIV 2710 (261<sup>P</sup>).

**ChLA IV 269 = P.Oxy. IV 720**, 247<sup>P</sup>, Ossirinco: le diverse mani presenti nel documento, in particolare le due diverse mani che scrivono il responso e la convalida finale *legi*, suggeriscono che il documento sia l'originale effettivamente presentato al prefetto di Egitto e poi esaminato e disbrigato con la scrittura della cancelleria e il visto finale del prefetto o di un suo segretario<sup>9</sup>: dub-

<sup>7</sup> Cfr. Modrzejewski (1974), p. 290 n. 79 su questo papiro.

<sup>8</sup> Per le procedure di disbrigo in generale e sulle *subscriptions* cfr. *infra*, p. 1019 e ss.

<sup>9</sup> Haensch (1994), p. 504 n. 56 ipotizza che informazioni di registrazione potessero essere state annotate sul lato destro del papiro all'altezza dei righe finali, in particolare sulla destra dell'ultimo rigo. Questo è però un originale, a quanto sembra dalle sei diverse mani di scrittura

bio è il motivo per il quale un documento originale di questo genere, che in quest'epoca ci si aspetterebbe conservato negli archivi della cancelleria, rimase conservato a Ossirinco, dato che pare che ai richiedenti rimanessero copie di vario tipo con l'aggiunta della posizione di archiviazione. Gli editori di ChLA IV 269 ritengono che «this petition must be the exemplar kept in the τόμος συγκολλήσιμος of the Prefect's decisions», ma non precisano esattamente dove questa archiviazione avesse avuto luogo e dove potesse essere il luogo di conservazione: se il foglio fosse stato tenuto all'inizio in un archivio di Alessandria e poi, tempo dopo, scartato, si dovrebbe pensare a successive circostanze di conservazione estremamente fortuite. Può essere più 'economico' pensare che questo foglio per una procedura o per un'altra sia rimasto fin dall'inizio conservato a Ossirinco, anche prima di essere 'scartato'; ma rimane in dubbio se venne tenuto in un archivio locale oppure (forse solo per un caso eccezionale?) presso la petente. Prendendo in considerazione l'ipotesi di conservazione presso la petente, ci si potrebbe chiedere se ci fossero casi successivi all'inizio del III<sup>p</sup> in cui alcune petizioni di particolari tipi o in certe circostanze venivano materialmente restituite ai petenti con le annotazioni originali, come accadeva nella 'fase II' (cfr. *infra*, p. 1020).

**P.Oxy. XXXIV 2710**, 261<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (richiesta di nomina di tutore): per un documento di questa tipologia e formato, ma più completo, cfr. P.Oxy. XII 1466.

### all'*exegetes*

**SB V 8010**, 54-68<sup>p</sup>, Alessandria, all'*exegetes* e ad altri *prytaneis*. Una donna che ha divorziato e il cui figlio è ancora nella minore età chiede, non avendo altri parenti maschi, che le sia riconosciuto altro tutore (forse quello già citato nel prescritto, ma la richiesta è lacunosa e poi il papiro si interrompe) in modo da poter tutelare i suoi beni, la restituzione della dote da parte del marito e gli 'alimenti' per il figlio. L'inizio della richiesta finale con ἀξιῶ era ricostruito da H.J. Wolff, *ed.pr.* del papiro<sup>10</sup>, ai lacunosi rr. 29-30, ma D. Hagedorn (BL XI 202) ha poi offerto una nuova ricostruzione delle ultime tracce del papiro. La richiesta si doveva in realtà trovare più sotto, nella parte andata perduta.

**P.Ryl. II 120**, 167<sup>p</sup>, Hermoupolis, all'*exegetes*: rr. 16-17 διὸ ἀξιῶ ἐπιτρέψαι μ[ο]ι χρήσασθαι ἀντὶ τῷ Ἑρμείῳ [Ἑρμαίου ἀκολούθως ταύτῃ τῇ ἀξιῶσ[ει], ... Se-

---

riconoscibili (e così lo classifica anche Haensch, come tipo 'E'), e non ci restano paralleli di originali del III<sup>p</sup> con annotazioni di registrazione che ci permettano di sapere se e in quale punto venissero aggiunte esattamente le annotazioni di *kollema* e *tomos* sugli esemplari archiviati: i corrispondenti numeri potevano trovarsi anche soltanto in cima ai singoli *kollema* e all'inizio di ciascun *tomos*.

<sup>10</sup> Aegyptus 17 (1937), pp. 463-470.

gue il riferimento a 9 oboli e mezzo pagati come tassa per questa richiesta, che era contestuale alla realizzazione di una singola transazione finanziaria, da concludere in assenza del consueto tutore della donna. Dopo la data (in cui secondo l'*ed.pr.* solo mese e giorno sono di una 2<sup>a</sup> mano), seguono la sottoscrizione originale (3<sup>a</sup> mano) del tutore che la donna adopera per questa sola richiesta, e, di altra mano (4<sup>a</sup>), la concisa approvazione del tutore che dovrebbe essere assegnato per la transazione finanziaria. Segue (5<sup>a</sup> mano) la disposizione dell'*exegetes*, la quale inizia col suo nome e carica, al nominativo (ed è indicato il nome di un tutore che non coincide esattamente col tutore richiesto<sup>11</sup>), con la data, secondo la trascrizione dell'*ed.pr.* scritta dalla stessa 5<sup>a</sup> mano.

**P.Tebt. II 317**, 174/175<sup>p</sup>, Alessandria, all'*exegetes* di Alessandria (richiesta di assegnazione di tutore): r. 29 e ss. διὸ ἀξιῶ ὑμᾶς συντάξαι τοῖς πρὸς τούτοις οὔσι . . . .<sup>12</sup> [οἷ]ς καθήκει ἴν' ... ecc. Dopo il corpo della petizione seguono quattro righe in una mano molto corsiva: il contenuto del primo non è chiaro, negli altri tre c'è la data.

**PSI X 1104**, 175<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*exegetes* (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 11-16 ὅθεν αἰρουμένη διὰ σοῦ τὸν προγεγραμμένον Ἰσίδωρον ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς τὰ ἀρχεῖα πραγματευομένοις συγχρηματίζειν μοι περιλυομένη πρὸς τ[ὸν] Σάτυρον μετὰ κυρίου τοῦ προγεγραμμένου [ἴ]ν' ὧ ὑπὸ σοῦ πεφιλανθρωπημένη. Di seguito c'è la sottoscrizione vergata dalla mano dello stesso tutore Isidoros, con una grafia non professionale, e, al di sotto, la data che fu scritta dalla 1<sup>a</sup> mano del corpo della petizione. Questo doveva comunque essere un esemplare rimasto in possesso della petente o di un suo consulente legale (forse chi vergò il documento), non essendoci alcun segno di disbrigo ed essendo inoltre stato riutilizzato sul verso per ricopiare una istanza di assegnazione d'ufficio di *nomographos* (PSI X 1105, tra l'altro di due anni prima). Un altro esemplare, con una sottoscrizione altrettanto 'originale', poteva essere stato effettivamente presentato all'*exegetes*.

**P.Ryl. II 121**, II<sup>p</sup>, prov. inc., all'*exegetes*: r. 12 e ss. ἀξιῶ [ἐ]πισταλῆ[ν]αι τοῖς τῆς [π]όλεως γραμματεῦσι [ἐ]πίτροπον αὐτῷ καταστα[θῆ]ναι<sup>13</sup>, ἵνα πάντα περὶ σω-

<sup>11</sup> Cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 25, e il breve commento di P. Arzt in Tyche 12 (1997), pp. 256-257.

<sup>12</sup> *Ed.pr.* οὔσι ει (l. ἦ) τ[ι]σιν (ἄλλοις) [οἷ]ς. Wilcken in W.Chr. 144, 18 comm. (= BL I 426) scartando la lettura dell'*ed.pr.* ipotizzava, dubitativamente, οὔσι γράψαι(?) [οἷ]ς. L'osservazione della foto disponibile online non permette di sciogliere il dubbio, ma non appoggia neanche la lettura γράψαι.

<sup>13</sup> Cfr. P.Oxy. III 487 (156<sup>p</sup>), dove si domanda all'epistratego di ordinare allo stratego di "obbligare" i *grammateis* della città di Ossirinto a nominare un altro tutore per un minore al posto del petente. Cfr. l'introduzione all'*ed.pr.* di P.Ryl. II 121 per la discussione della distinzione di competenze tra i *grammateis*, che chiaramente svolgevano solo un ruolo amministrativo, e le autorità superiori da cui dipendeva formalmente l'autorizzazione delle procedure, sia per le nomine sia per la revoca delle nomine – per la seconda eventualità le procedure erano assai più complesse e necessitavano di ordini di più alte autorità, come si vede dal confronto tra

[τηρίας... Seguono lacune.

**P.Oxy. I 56** = M.Chr. 320, 203<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*exegetes*: r. 12 e ss. αἰτοῦμαι διὰ σοῦ, ... ἐπιγραφῆναί μου κύριον πρὸς μόνην ταύτην τὴν οἰκονομίαν... Segue il nome del tutore di cui si richiede la nomina, specificando che questo è presente e acconsente. Seguono, originali, le sottoscrizioni della postulante e di Amoitias, il tutore da lei indicato.

**P.Diog. 16 rr. 18-26**, 207<sup>p</sup>, Arsinoe(?), all'*exegetes* (richiesta di assegnazione di tutore): la petizione e la lettera amministrativa (rr. 13-27) che la notificava agli archivi sono riportate in copia in una ricevuta per la conclusione di una transazione. Ai rr. 24-26 ὅθεν αἰρουμένη διὰ σοῦ [τὸν προ]δεδηλωμένον Σαραπίωνα ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ ἐπισταλῆναι τοῖς τὰ ἀρχ(ε)ία πραγματευομένοις συνχηρ[ματίζει]ν μοι ποιουμένη τὴν ἀπ[ο]χὴν τῶν προκίμων δ[ρ]αχμῶν μετὰ κυρίου τοῦ Σαραπίωνος ἀνεμποδίστως. Di seguito sono ricopiati il visto ἀνέγνω, e la nota d'ufficio dello *hyperetes* che aveva trasmesso il documento disbrigato. La struttura della lettera di disbrigo, qui in copia, è la stessa di P.Mich. V 232 (lettera originale, 36<sup>p</sup>) e P.Tebt. II 397 rr. 21-28 (in copia, 198<sup>p</sup>): come in questi altri casi (per i quali cfr. *supra*, p. 906 e s.), tra loro molto distanti nel tempo, il visto di 'lettura' (ἀνέγνω opp., più anticamente, ἀνέγνωσται) non necessariamente doveva essere dello stesso *exegetes* (come ritengono gli editori di P.Diog. 16 e di P.Tebt. II 397, ipotesi appoggiata da van Minnen nel comm. a SB XX 15188, 3) ma poteva essere di mano di un segretario che verificava la conformità della copiatura<sup>14</sup>. Da SB XX 15188, 22-25 (cfr. P.Oxy. XII 1473, 19-22) vediamo infatti che l'approvazione di questo tipo di richieste poteva prendere la forma di una concisa comunicazione epistolare rivolta dal funzionario alla petente (in quel caso la decisione è ricopiata in fondo a un'altra copia della richiesta). Ci si può aspettare che queste comunicazioni recassero visti nella forma di 'sottoscrizioni' del tipo ἐσημειωσάμην (cfr. P.Oxy. XII 1473, 22, dove l'approvazione è di un vice-stratego). Gli esemplari (o copie) invece destinati ai responsabili degli archivi in seguito all'approvazione dell'*exegetes* venivano trasmessi con una comunicazione epistolare rivolta agli stessi responsabili, con l'aggiunta di un visto del tipo ἀνέγνω con cui un impiegato subordinato (possiamo chiamarlo 'segretario') certificava di aver letto e che il testo mandato agli archivi era effettivamente conforme a quello degli altri esemplari della petizione.

**SB XX 15188 r. 4 e ss.**, 212<sup>p</sup>, Antinoupolis, all'*exegetes* (richiesta di assegna-

---

P.Ryl. II 121 e P.Oxy. III 487.

<sup>14</sup> Cfr. anche *supra*, p. 907 n. 9. Poter verificare le caratteristiche grafiche del saluto conclusivo in più lettere di trasmissione originali di questi *exegetai* potrebbe dare maggiori informazioni sulle eventuali differenze con le caratteristiche grafiche dei visti di lettura: il saluto conclusivo poteva infatti essere 'autografo' del mittente della lettera.

zione di tutore): la copia di questa petizione è introdotta (rr. 1-3) da un breve riassunto della sua natura e dei soggetti coinvolti, ed è seguita da una copia (rr. 22-25) della decisione dell'*exegetes* rivolta alla petente. Questo foglio così compilato venne poi incollato ad altri documenti, di diversa tipologia, ma comunque in un *tomos* pertinente all'attività della banca di Aboubion (ad Antinoupolis) presso la quale fu concluso il negozio che necessitava la nomina di un tutore. È chiaro che esemplari con sottoscrizioni originali e note originali di disbrigo del funzionario e dell'ufficio furono sia riconsegnati alla petente, sia mandati all'archivio della città (cfr. rr. 24-25 τὸ ἕτερον τῶν ἐπιδοθέντων βιβλιδίων [ἐν ἀρχαίῳ τῆς] πόλ[εως] ὑπ[οκ]ολλήθη[τω]), seguendo i 'percorsi' compiuto da vari altri simili documenti che ci sono pervenuti e che recano note in cui l'*exegetes* 'interloquisce' direttamente coi responsabili degli archivi. La richiesta al r. 16 e ss. era ... ἀξ[ι]ῶ ἐπιτραπῆναι [χρήσασθαι] κυρίῳ πρὸς μόνην ταύτην τὴν [οἶκον]ομίαν τῷ ὑπ[ο]γράφο]γι καὶ εὐδοκοῦντι τῇ αἰτήσει Ἀπολλο[ν]ίῳ...

**BGU IV 1070** = M.Chr. 323, 218<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*exegetes* (richiesta di nomina di un tutore): il testo ha ampie lacune, e non è sicuro che, come ipotizzato dall'*ed.pr.*, dopo il prescritto la petizione si aprisse con αἰτοῦμαι (r. 3); come in altri casi, la petente propone il nome per il tutore da assegnare ai suoi figli. La richiesta termina (rr. 8-9) con [βιβ]λίδιον πρὸς τὸ τὰ τούτων ἐξῆς ἀκόλουθα γενέσθαι καὶ [τὰ δίκαια αὐτῶν μὴ ἀ]πολέσθαι. In copia seguono la sottoscrizione della petente (scritta dal suo tutore) e le dichiarazioni di notifica degli *hypetretai* (probabilmente ai responsabili degli archivi cittadini).

**P.Oxy. VI 888**, 287<sup>p</sup>, Ossirinco, all'*exegetes* (tutela di minori): della petizione, cui è anteposto il testo di un editto prefettizio sull'assegnazione di tutori ai minori che ne sono sprovvisti, non rimane la richiesta.

### allo stratego

**P.Oxy. XII 1473 rr. 23-33**, 201<sup>p</sup>, Ossirinco, a *basilikos grammateus* come vicestratego (richiesta di assegnazione di tutore): richiesta al r. 29 ... αἰτοῦμ[αι] διὰ [σοῦ πρὸς μόνην] ταύτην τὴν οἰ[κ]ονομίαν ἐπιγραφῆναί μου κύριον Εὐδαίμονα... L'approvazione del funzionario, rivolta alla petente, venne ricopiata ai rr. 20-22.

**P.Oxy. XXXIV 2709**, 206<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 15-20 ἐπιδίδουσα οὖν τὸ β[ι]βλ[ε]ιδιον, ἀξίῳ ἐπιστεῖλαι τῷ τῆς π[ό]λεως γραμματεῖ ἐπίτροπον τ[ῶν] ἀφελίξ[ω]ν καταστήσαι πρὸς τ[ὸ] μὴδὲν α[ὐ]τοῖς παραπολέσθαι. Non c'è saluto. Sullo stesso r. 20 comincia la formula di datazione. Ai rr. 28-32 è la sottoscrizione originale scritta da una 2<sup>a</sup> mano, dal padre della petente (che è anche tutore per la presentazione della petizione, rr. 5-8 e rr. 29-31), perché lei "non sa le lettere".

**P.Harr. I 68** e dupl. **P.Diog. 18**, 225<sup>p</sup>, Philadelphia(?), allo stratego (istanza



di nomina in seguito all'ordine del vice-prefetto con *hypographe*, cfr. qui sopra): P.Harr. I 68 rr. 3-4 ἀξιῶ τὰ ἀκόλουθα πραχθῆναι, ἐπιτρόπον καταστήσαι σε τοῖς ὑ[πογεγραμμέν]οις ἀφήλιξι εἰς τὸ μηδὲν αὐτοῖς παραπολέσθαι, τοῖς νόμοις ἀκολουθῶς. Dopo aver riportato la petizione al vice-prefetto con la relativa *hypographe*, solo nel duplicato P.Harr. I 68 A è aggiunta la sottoscrizione originale del petente M. Lucretius Diogenes per la petizione allo stratego, e solo in P.Harr. I 68 A e B è aggiunta la data, che secondo l'editore di P.Diog. 18 è scritta da una 3<sup>a</sup> mano.

### **a destinatari di incerta identificazione**

**P.Köln II 85**, 175<sup>p</sup>, Euergetis (Kynopolites o Licopolite), dest. inc. (richiesta di assegnazione di tutore): rr. 5-7 [ἀξιῶ ἐ]πιτραπῆναι διαγράψασα τὸ ὑπὲρ {δὲ} τῆσδε τῆς [αἰτήσεω]ς τοῦ κυρίου ὀφειλό(μενον) τέλοςμα ἀκολουθῶς ᾧ ἐπιφέρω [συμβόλ]φ. Seguono data e sottoscrizioni, ricopiate dalla stessa mano del corpo della petizione (cfr. introd. all'*ed.pr.*).

**P.Oslo III 125**, III<sup>p</sup>, Ossirinchte, dest. inc.: rr. 3-4 ἀ[ξιῶ ± ? ][ ± ? ἐπιγ]ραφή-ναί μου κύριον καὶ γράψαι ὑπὲρ ἐ[μοῦ]...

## Richieste e rivendicazioni varie

- a imperatori:
- post* 202<sup>P</sup> P.Oxy. IV 705 rr. 15-53 = W.Chr. 153 rr. 15-53; Alessandria (trov. a Ossirinco) (su finanziamento dei giochi di efebi a Ossirinco)
  - post* 202<sup>P</sup> P.Oxy. IV 705 r. 65 e ss. = W.Chr. 407 r. 65 e ss.; Alessandria (trovato a Ossirinco) (su finanziamento di villaggi in Ossirinchte)
- al prefetto:
- 147<sup>P</sup> P.Gen. II 104; Arsinoite (al prefetto?) (verifica di una gravidanza, in più ampio contenzioso) (cfr. P.Gen. II 103 I-II.9 a *iuridicus*)
  - 150-154<sup>P</sup> BGU II 448 = M.Chr. 310; Antinoupolis o Arsinoite (apertura di testamento)
  - post* 212<sup>P</sup> BGU VII 1578; Philadelphia (a *iuridicus* vice-prefetto; da un veterano contro sua figlia, che non gli garantisce sostentamento)
  - 263<sup>P</sup> P.Oxy. XII 1467; Ossirinco (richiesta di riconoscimento dello *ius liberorum trium*)
  - 284<sup>P</sup> P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.); Oasis Magna (ostacoli in attività dei *nekrotaphoi*)
  - 284<sup>P</sup>(?) P.Nekr. 20; Oasis Magna (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*?)
  - ca. 290-292<sup>P</sup> P.Nekr. 23 = SB III 7205; Chosis (Oasis Magna) (ostacoli-concorrenza in gestione di servizi funebri; *nekrotaphoi*)
- al prefetto?:
- 291/292<sup>P</sup> o dopo SB XXVI 16426; prov. inc. (richiesta di obbligare una persona a curare l'allevamento di un'imbarcazione)
- al governatore di Giudea:
- 150<sup>P</sup> PSI IX 1026; Caesarea (Syria Palaestina) (in latino, veterani richiedono certificazione del loro congedo, prima di tornare in Egitto)
- allo *iuridicus*:
- 147<sup>P</sup> P.Gen. II 103 col. I-col. II.9; Arsinoite (verifica di una gravidanza, in più ampio contenzioso)
- a procuratore di carica incerta:
- 2<sup>a</sup> metà II<sup>P</sup>-III<sup>P</sup> *in*. P.Oxy. LXXVII 5111; Ossirinco (disputa sulla gestione dei profitti di templi)
- all'epistratego:
- 156<sup>P</sup> P.Oxy. III 487; Ossirinco (richiesta di esenzione da tutela)
  - 173<sup>P</sup> SB V 7558; Karanis (richiesta di esenzione da tutela)
- stratego:
- 139-140<sup>P</sup> P.Tebt. II 329; Tebtynis (sulla raccolta di rendite di concessioni)
  - 173<sup>P</sup> PSI X 1105; Arsinoe(?) (richiesta di assegnazione di ufficio di *nomographos*)
  - 229<sup>P</sup> P.Oxy. XXVII 2473; Ossirinco (richiesta di ordinare ai *bibliophylakes* la registrazione di acquisto di terreno)
  - 260<sup>P</sup> P.Nekr. 15; Kuis (Oasis Magna)
  - III<sup>P</sup> *ex*-IV<sup>P</sup> *in*. P.Nekr. 30; Oasis Magna?

### a imperatori

**P.Oxy. IV 705** = W.Chr. 153 e W.Chr. 407, *post* 202<sup>p</sup>, petente di Alessandria, documento pertinente e trovato a Ossirinco: due copie di petizioni (la prima, 15-53, la seconda, 65 e ss.) agli imperatori Settimio Severo e Caracalla<sup>1</sup>, con richiesta di permesso di Aurelius Horion per il finanziamento di giochi di Efebi e per finanziamento dei villaggi in Ossirinche (già gravati da liturgie, come viene sottolineato sia nell'esposizione che nella richiesta): rimane la seconda richiesta per la beneficenza per i villaggi: r. 75 e ss. ἐγὼ [ο]ῦν καὶ τοῦ φιλανθρώπου καὶ τοῦ χρησίμου στοχαζ[όμε]νος βούλομαι εἰς ἀνάκτησιν αὐτῶν ἐπίδοσιν τ[ινα] βραχεῖαν ἑκάστη ποιήσασθαι εἰς συνωνὴν χ[ωρί]ου οὗ ἡ πρόσοδος κατατεθήσεται εἰς τροφὰς καὶ δ[απά]νας τῶν κατ' ἔτος λειτουργησόντων ἐπὶ τῶ... seguono lacune. Anteposte a entrambe le copie delle petizioni sono le copie delle risposte di assenso degli imperatori. La seconda, che rimane integralmente, ricalca sinteticamente gli stessi termini impiegati nella richiesta di Aurelius Horion. Queste petizioni di Aurelius Horion formalmente richiedono l'autorizzazione a poter vestire i panni di 'benefattore', ma a margine non tacciono anche una 'denuncia' del sistema che porta a scompensi generali dell'economia della regione e danni alla capacità produttiva<sup>2</sup>.

### al prefetto

**P.Gen. II 104**, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, al prefetto(?) e **P.Gen. II 103 I-II.9**, 147<sup>p</sup>, Arsinoite, allo *iuridicus*: più che l'assegnazione di un tutore per un figlio minore di Petronilla (argomento delle lettere conservate nel seguito del dossier di P.Gen. II 103) riguardano la verifica della gravidanza di Petronilla e quindi dispute sulla paternità del figlio aspettato da lei, recentemente rimasta vedova. Entrambi abbastanza lacunosi, per P.Gen. II 103 I-II.9, lacunoso, non è chiara la struttura della richiesta, che doveva iniziare nella colonna I, rr. 17-18 τ]ὸ βιβλίδιον πα[ ± ? κελε]ῦσαι γραφῆναι, e si conclude con la formula ἴν' ὃ εὐεργετημένη però preceduta da ampi riferimenti descrittivi alle donne che sono state incaricate di verificare la gravidanza e ai controlli già da loro effettuati<sup>3</sup>. In P.Gen. II 104 ai rr. 17-18 si leggono i resti della richiesta δ]έομαι, εἰάν σου

<sup>1</sup> Tali petizioni potrebbero essere direttamente contestuali alla visita dei Severi in Egitto, cfr. il commento di Parsons a P.Coll.Youtie II 66, p. 417, e Pfeiffer (2010), p. 187 e n. 1035 su col. II rr. 36-37. Sul rescritto cfr. Pfeiffer (2010), p. 193.

<sup>2</sup> Cfr. Martin (1926), sui documenti (su P.Oxy. IV 705 in part. p. 25) che lamentano più o meno esplicitamente l'irrazionalità del sistema di sfruttamento fiscale e liturgico che portò a un progressivo e disastroso declino economico della provincia egiziana.

<sup>3</sup> Sull'inquadramento giuridico di queste verifiche (è un caso di *inspectio ventris*), cfr. Wilcken (1906). Sulla difficoltà di identificare il *petitum* di questa richiesta cfr. Wilcken (1906), p. 376 e Foti

τῆ τύχῃ δόξῃ, ἤδη ποτὲ ἐλεῆσαι [ ± ? ] | [ ± ? ὑ]πογραφῆς κατὰ τῶν κριθέντων ὑπὸ τοῦ κρα[τίστου, ma in quel che rimane dei due righi successivi continua il resoconto della vicenda giudiziaria: si poteva trattare anche in questo caso di un dossier, oppure di una petizione che incorporava precedenti petizioni.

**BGU II 448 = M.Chr. 310**, 150-154<sup>p</sup>, Antinoupolis o Arsinoite, al prefetto (richiesta per apertura di testamento): si tratta di una copia all'interno di un altro documento, verosimilmente un'altra istanza a un funzionario di grado inferiore presentata in seguito al prosieguo del procedimento. Al prefetto un veterano, Sempronius Serenus, chiede di disporre che lo stratego (dell'Arsinoite, dove sono le proprietà di famiglia) proceda con l'apertura dei testamenti di suo padre e sua madre. Le aperture di testamento erano normalmente competenza degli strateghi e normalmente le relative istanze (perlopiù degli atti dovuti) erano presentate agli stessi strateghi. Non sono chiari i motivi per cui in questo caso una petizione è indirizzata al prefetto perché autorizzi lo stratego. Sulla singolarità di questa richiesta si interrogano sia Mitteis, introd. a M.Chr. 310, sia Nowak (2015), pp. 78-79<sup>4</sup>. Ci dovevano essere uno o più fattori che rendevano la condizione del postulante più 'complicata' (condizione di veterano? Doppio testamento? Residenza e proprietà in due diversi distretti?<sup>5</sup>), così da dover interpellare la massima autorità giudiziaria della provincia, che tra l'altro rinvia il petente all'epistratego. La richiesta, dopo una subordinata introduttiva parzialmente lacunosa, ai rr. 19-27 è δέ[ομαι, ἐ[ὰν] σοῦ τῆ τύχῃ δόξῃ, κελ[εῦσ]αι γραφῆναι τῷ [τ]οῦ νομοῦ στρ[η]γῶ, ὅπως δ[ ± 9 ] τὰς δια[θ]ή[κα]ς λύσῃ τοῖς προστε[τ]α[γ]μένοις [ἀ]κολούθ[ω]ς, πρὸς τὸ τὴν π[ρ]οα[ί]ρ[ε]σ[ι]ν τῶν [δια]θεμέ[ν]ων φανεράν [κ]αταστή[ν]αι καὶ ἕκαστα ἀπαρτισθῆναι τοῖς ἐν[γ]εγρα[μ]μέν[ο]ις ἀκολούθως. Segue copia del saluto διευτύχει, ben riquadrato come se si trattasse di un originale. Dopo la copia della sottoscrizione del petente, segue la copia della *hypographe* del prefetto, che dispose di presentare una richiesta specifica all'epistratego. E al di sotto non è visibile altro se non un'ampia porzione di margine inferiore vuoto.

---

Talamanca (1984), pp. 77-78 e n. 36.

<sup>4</sup> Non si può concordare con la spiegazione proposta da Nowak, che commenta «it is worth noting that many petitions in Egypt were directed to officials who were not responsible for a particular case; this may have been the case with the petition of Sempronius Serenus». Nowak a sostegno di questa spiegazione rimanda a Whitehorne (2004), che tratta però delle competenze di centurioni e strateghi, non di prefetti. Sulle mie riserve generali su molti punti di quell'articolo di Whitehorne cfr. *infra*, pp. 1143-1220. Per una svista Nowak afferma che non sappiamo come il prefetto abbia risposto alla petizione: in realtà alla fine del documento è riportata anche copia della *subscriptio* del prefetto che dispone di rivolgersi all'epistratego (rr. 29-30) – segno che la situazione doveva in effetti essere ben esaminata a un ulteriore livello giudiziario intermedio.

<sup>5</sup> Per quest'ultima ipotesi cfr. il breve accenno di Thomas (1982), p. 125.

**BGU VII 1578**, *post* 212<sup>p</sup>, Philadelphia, a *iuridicus* vice-prefetto (contenzioso tra padre e figlia): da un veterano contro sua figlia, che non gli concede sostentamento<sup>6</sup>; si richiede brevemente un'udienza in contraddittorio: r. 22 ] ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξη, ἀκούσαι μ[ου πρ]ὸς ἀντήν κατα [ ± ? ἵνα τῆς βοηθεί]ας τῆς δεούσης [τύ]χῳ καὶ ὦ [ . . . . ]. Segue il saluto, che l'*ed.pr.* indica come scritto da una 2<sup>a</sup> mano, ma come in altri casi si può ritenere che lo stesso scriba della 1<sup>a</sup> mano adottasse una scrittura distintiva, qui in particolare nel nesso δι, cfr. la foto online (collezione di Varsavia). Al rigo successivo ci sono resti di una data in formato breve, e quelli che possono essere resti di una *hypographe* ricopiata (forse dalla stessa 1<sup>a</sup> mano: alcune lettere sono tracciate uguali nei righi precedenti, ma l'originale andrebbe ricontrollato).

**P.Oxy. XII 1467**, 263<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (notifica di acquisizione dello *ius liberorum trium*, con richiesta di registrazione<sup>7</sup>): tutto il documento è una copia scritta da una sola mano; rr. 21-26 ἀξιῶ ἔχ[ε]ιν αὐτὰ ἀπροκρίτως τῶν δικαίους μ[ο]ν ἐν τῇ σῆ τοῦ [δια]σημοτάτου τ[ά]ξι, ἵν' ὦ β[ε]βο[η]θ[η]μένη κ[α]ὶ ἐ[σ]ταί σ[ο]ι χάριτας ὁμολογήσω. διευτ[ύ]χ[ε]ι. Segue la dichiarazione di consegna nella forma Αὐρηλία Θαῖσ[ο]ῦς ἡ καὶ Λολλ[ι]ανὴ διεπεμψάμην πρὸς ἐπίδοσιν. Poi seguono una data in formato breve (probabilmente relativa al disbrigo) e la nota di approvazione ἔσται σο[ῦ] τὰ βιβλία ἐν τῇ [τά]ξει.]

**P.Nekr. 19 = SB III 7206 (framm.)**, 284<sup>p</sup>, Oasis Magna, al prefetto (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*): la richiesta è molto lacunosa. Al r. 13 si può forse individuare ἀ[ξ]ιῶμεν dopo una subordinata introduttiva a sua volta preceduta da un preambolo retorico. I dettagli della disputa rimangono non specificati nel testo (l'argomento generale è desumibile dalla professione dei petenti), probabilmente perché questa petizione, cercando di ottenere una *hypographe* con delega a ufficiali subalterni, si aggiungeva ad altre con dettagli più pratici presentate a vari livelli. Nella fine della richiesta ai rr. 16-19 è ribadito, come nel preambolo ai rr. 5-8, che il torto subito è inquadabile sotto la nozione di βία: γεινομένην βία[ν ἵν'] ὦμεν εὐεργετη[μ]ένοι καὶ εἰς αἰὲ τῇ με[γά]λῃ σου τυχῆ χάριτας τὰς μεγίστας ὁμολογή[σω]μεν. Per somiglianza dell'argomento cfr. P.Nekr. 23 = SB III 7205. Segue il saluto διευτύχει e la dichiarazione di consegna, scritta da un'altra persona dietro richiesta (ἀξ[ι]ωθεῖς). Segue copia della data in formato breve relativa alla *hypographe*, copia della *hypographe*,

<sup>6</sup> Per i legami con la legislazione ricordata in SB XII 10929 cfr. Purpura (1982), p. 509 e ss., e Katzoff (1986), pp. 120-121.

<sup>7</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 506 e p. 525: non si chiede al prefetto di affrontare la questione legale, ma si vuole notificare che con questa rivendicazione la donna non voleva gestire la questione falsamente o impropriamente. E la *subscriptio* afferma solo che la richiesta viene registrata. Sull'interpretazione complessiva delle finalità di questo documento e delle implicazioni legali e sociali cfr. Kelly (2017).

e i numeri di registrazione per *tomos* e *kollema*.

**P.Nekr. 20**, 284<sup>P</sup>(?), Oasis Magna, al prefetto(?) (impedimenti nell'attività dei *nekrotaphoi*?): ai rr. 1-4 del frammento rimangono i resti della fine della richiesta, con l'appello formulare a essere beneficiati e il riferimento alla conseguente riconoscenza, εὐεργε]τηθε[ί]σης εἰς ἀεὶ τῆ μετ[ἀ]λη σου τύχη] χάριτας τὰς με[γί]σ]τας ὁμ[ολογήσωμεν]. Seguono il saluto διευτύχει, isolato nel rigo sottostante, e, sempre della stessa mano, la dichiarazione di consegna (stessi presentatori di P.Nekr. 19 e stessa persona che sottoscrive per loro), resti della data della *hypographe*, resti della *hypographe* e dei numeri di registrazione relativi al disbrigo.

**P.Nekr. 23 = SB III 7205**, ca. 290-292<sup>P</sup>, Chosis (Oasis Magna), al prefetto (ostacoli e concorrenza in gestione di servizi funebri): rr. 19-22 ὅθε[ν π]ροορώμενος τὰς συνεχεῖς αὐτῶν βίας κ[α]ὶ πλεονεξί[ας] ἅς κατ' ἐμο[ῦ] ποιούσι τὴν ἐπὶ τοὺς πόδας σου καταφυγὴν ποιούμα[ι], ἀξίων καὶ δ[ε]όμενος τὴν μὲν βίαν αὐτῶν εἰρχθῆναί [μο]ν, ἐὰν δοκ[ῆ] τῆ σου [... Quanto rimane dei rr. 22-23 è lacunoso.

**SB XXVI 16426**, 291/292<sup>P</sup> o dopo, prov. inc., al prefetto? (riguarda problemi di allestimento di un'imbarcazione): ai rr. 17-22 si chiede che un certo Poimnios sia obbligato a concedere o attrezzare un'imbarcazione: πρόσειμί σοι] δι[ὰ] τούτω(ν) [ ± ? ] καὶ δεόμενος δι' εὐτονωτάτης<sup>8</sup> σου ὕ[πο]γραφῆς ± ? δοκι]μάση σου ἢ ἀνδρεία ἐπαναγκασθῆναι [ ± ? το]ῦ προειρημένου Ποιμνίου διατρίβοντος [ ± ? ]ν ἢ πρὸς ἐργασίαν ἐπισκευάσαι καὶ παραδοῦναι ]εσεως ὅπως τυχὼν διὰ παντὸς χάριτας. Al rigo successivo, διευτύχει. Segue una *hypographe* che dà l'assenso alla richiesta.

### al governatore di Syria Palaestina

**PSI IX 1026 = ChLA XXV 784**, 150<sup>P</sup>, Caesarea (Syria Palaestina) (in latino, soldati richiedono certificazione del loro congedo, per tornare in Egitto): in *Doppelurkunde* autentificato. La richiesta è (B.5 e ss.) *petimus et rogamus digneris nobis adfirmare a te missos esse ut ex adfirmatione tua appareat nos ex eadem legione missos esse non ex classe ut possit rebus necessariis subscriptio tua inst[rume]nti causa nobis prodess[e] et humanitati tuae in perpetuo gratias agere*. Seguono i nomi dei soldati, la precisazione di chi è stato il presentatore, il nome del redattore, la *subscriptio* del legato imperiale, e la data. Sul responso ottenuto da questa petizione cfr. *infra*, p. 1038.

### allo *iuridicus*

Per **P.Gen. II 103 I-II.9**, 147<sup>P</sup>, Arsinoite, allo *iuridicus*, cfr. qui sopra **P.Gen.**

<sup>8</sup> δι' εὐτονωτάτης: Correzione di Hagedorn (2001), p. 154.

II 104 al prefetto, p. 918.

### a *procuratores di carica incerta*

**P.Oxy. LXXVII 5111**, 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>-III<sup>p</sup> *in.*, Ossirinco, a procuratore di carica incerta (disputa sulla gestione dei profitti di templi): quanto resta della richiesta è assai lacunoso, ma alla fine, r. 23, si legge chiaramente ] ἴν' ὦ(μεν) βεβο- [ηθ]ημένοι. διεντύχει. Nello spazio sottostante, parzialmente conservato sulla destra, non è visibile altro.

### all'epistratego

**P.Oxy. III 487**, 156<sup>p</sup>, Ossirinco, all'epistratego (richiesta di esenzione da tutela): il testo è costellato di numerosi banali errori ortografici (che qui perlopiù ometto di segnalare), probabilmente perché si trattava di una copia eseguita frettolosamente (forse sotto dettatura?); rr. 10-19 ἐμοῦ τε καταβαρηθῆ[ν]τος ἐν ταῖς λειτουργίαις καὶ χρεώστου γενομένου δέομαι, κύριε, ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δόξῃ, κελεῦσαι τῷ στρατηγῷ ἐπαναγκάσαι τὸν γραμματέα τῆς πόλε[ω]ς ἄ[λ]λον ἀγ[τ'] ἐμοῦ κατασταθῆναι τῆ τῶν ἀφελίκων ἐπιτροπῇ ὅπως δυνηθῶ τῆ γεωργία μου προσευκαιρεῖν πρὸς [τὸ] δύνασθαι με καὶ τὰ ἐκ τῆς χρείας ἐν ἐμοὶ ὀφλήματα ἀποδοῦναι, καὶ μὴ μεταναστῆς {με} τῶν ἰδίων τῆς ἰ[δ]ίας γένωμαι<sup>9</sup> (pap. γενομε) ἴν' ὦ εὐεργετημένος. Seguono saluto, data e dichiarazione di consegna, tutto scritto dalla stessa mano.

**SB V 7558** = ried. ZPE 13 (1974), pp. 241-248, 173<sup>p</sup>, Karanis, all'epistratego (richiesta di esenzione da tutela): rr. 9-12 οὐ δυνάμενος οὐδ' οὐδὲ αὐτὸς ὑπακούειν ταύτῃ τῆ ἐγχειρισθείσῃ μοι ἐπιτροπῇ ἀξίῳ ὑποτάξας σοι τῷ κυρίῳ μου ἀντίγραφ[ο]ν τῶν ἐφ' ὁμοίων ἀπαλλαγῆναι τούτου κατὰ τὰ κελευσθέντα καὶ τὸ δόξαν σοι κελεῦσαι γενέσθαι, ἴν' ὦ[ι] βεβοητημένος. διεντύχει. Come anticipato all'interno della stessa richiesta, viene poi riportata copia di numerose sentenze in materia.

<sup>9</sup> μὴ μεταναστῆς... γένωμαι: rispetto all'*ed.pr.*, che correggeva in μεταναστήσ(ης) ed espungeva γενομε, e a Crönert (in SPP IV, p. 93, = BL I 323) che faceva dipendere la proposizione da πρὸς [τὸ]... al r. 16, correggendo quindi in μεταναστήν e con la necessaria aggiunta di γενέσθαι, io preferisco far dipendere la proposizione da ὅπως del r. 15 (come probabilmente inteso anche nell'*ed.pr.*), conservando sia la forma del nominativo sia il congiuntivo (con banali scambi fonetici) scritti sul papiro. In questo modo l'unico elemento sintatticamente superfluo diventa με. Cfr. la corrispondenza con P.Tebt. II 439, 1-2 (151<sup>p</sup>), [ἴνα μὴ] μετανάστης γέν[ω]μαι, pubblicato pochi anni dopo P.Oxy. III e SPP IV. È comunque vero, come notato nell'*ed.pr.*, che qui lo scriba doveva aver confuso due diverse costruzioni; ma con la mia correzione cerco di limitare al minimo le emendazioni necessarie. Crönert proponeva di espungere anche τῶν ἰδίων, che in effetti è piuttosto ridondante.

### allo stratego

**P.Tebt. II 329**, 139-140<sup>p</sup>, Tebtynis (sulla raccolta di rendite di concessioni): mentre sono abbastanza chiare le premesse della richiesta e i rapporti tra le parti, l'esatta finalità della petizione è incerta a causa delle ampie lacune che coincidono col testo della richiesta ai rr. 24-29 (o 30): al r. 24 si legge [ταις ἀξιῶ [ . . . ]οληθηθε[.

**PSI X 1105**, 173<sup>p</sup>, Arsinoe(?), allo stratego (richiesta di assegnazione ufficio di *nomographos*): richiesta a r. 16 e ss., ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ κελεύσαι<sup>10</sup> τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι, ὡς ἐπὶ τῶν ὁμοίων. È una copia incompleta (sul *verso* di PSI X 1104) nonostante ci fosse ancora spazio, ma non sufficiente per ricopiare tutti i documenti annunciati – copia di *hypomnema* di *dokimasia* e di *entole* (esame davanti all'*archidikastes* di Alessandria e patente di esercizio dell'ufficio di *nomographos*).

**P.Oxy. XXVII 2473**, 229<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (richiesta di ordinare ai *bibliophylakes* la registrazione dell'acquisto di un terreno): come nota l'editore, questa richiesta di ordinare la registrazione dell'atto di vendita di un terreno agli stessi funzionari cui è già stato comunicato (r. 27) deve essere connessa a qualche problema o obiezione che ha impedito la procedura: r. 30 ἐπιδίδομεν ἀξιῶντές σε ἐπιστεῖλαι τοῖς αὐτοῖς βιβλιοφύλαξι τῶν ἐγκτήσεων τὴν δέουσαν παράθεσιν ποιήσασθαι. Segue la data e la dichiarazione di consegna che, contrariamente a quanto descritto dall'*ed.pr.*, osservando la foto disponibile online (sito della British Library) ritengo vergata dalla stessa mano del resto del documento (le medesime realizzazioni corsive delle lettere si ritrovano anche in alcuni punti della parte superiore del testo che pure venne scritta più lentamente). Non è dato sapere con certezza chi vergò la nota sul *verso* che sembra poter riassumere l'argomento della petizione. La foto disponibile online non permette di accertare la lettura παραπράσεως proposta dall'*ed.pr.* (introd.) né la lettura alternativa παραχωρήσεως proposta da H.J. Wolff (BL V 82): l'estensione delle tracce visibili potrebbe far ritenere più probabile la seconda ipotesi; segue comunque il nome θεῶνος e poi, non segnalati dall'*ed.pr.*, forse resti di una data che finisce in ἰδ (come la data sul *recto*).

**P.Nekr. 15**, 260<sup>p</sup>, Kuisis (Oasis Magna), allo stratego (disputa sulla gestione dell'attività di *nekrotaphoi*): dopo una subordinata introduttiva la richiesta è ai rr. 18-24 (alcune lacune integrate *exempli gratia* nell'*ed.pr.*): ἀξιῶμεν [ ? νῦν σε γράψαι τοῖς τῆς κόμης Πμου[ν]ψιν [ . . . . . ο]ις<sup>11</sup> ὅπως μηδεμίαν βίαν [ἐάσωσι γενέσθαι ὑπὸ τῶν ἀντιτετα[γμένων κ]αὶ πρὸς τὸ δύνασθαι ἡμᾶς [πάλιν τ]ὸ ἴδιον ἔχειν

<sup>10</sup> Per la sequenza ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ κελεύσαι... che compare in diverse petizioni coeve cfr. *supra*, p. 568 e ss.

<sup>11</sup> L'*ed.pr.* in nota ipotizza dubitativamente [ἡγουμένο]ις ο [πρεσβυτέρο]ις.



ὡς καὶ μέχρι [δεῦρο.]. Segue la data con titolatura estesa, la dichiarazione di consegna scritta per i petenti da un'altra persona, sembrerebbe vergata in originale da una 2<sup>a</sup> mano, ma a parte i tratti più marcati la scrittura è molto simile a quella del corpo della petizione. Sembra mancare anche il saluto finale διευτύχει; se si considera anche la disposizione del prescritto con il destinatario non isolato graficamente dal mittente, si può avanzare il sospetto che questa redazione non fosse destinata alla presentazione.

P.Nekr. 30, III<sup>p</sup> ex.-IV in., Oasis Magna(?), dest. inc. (disputa su attività dei *nekrotaphoi* ereditata): testo molto lacunoso, non rimane la richiesta.

## Domande di *agnitio bonorum possessionis*

Dopo il 212<sup>p</sup> alcune procedure concernenti i diritti di successione prima tipiche dei cittadini romani e che erano state sempre condotte in latino si estendono al resto della popolazione<sup>1</sup>. Anche per i cittadini grecofoni i documenti relativi a queste speciali procedure continuano a essere di base redatti in latino, ma almeno nelle copie vengono corredati di traduzioni greche. La versione greca poteva trovarsi sullo stesso foglio di quella latina, ma a volte si trova *anche* su un papiro distinto (cfr. SB VI 9298).

Questi documenti sotto il piano formale e procedurale presentano numerosi e utili punti di confronto con le petizioni in senso stretto, ma, in modo simile alle richieste di *datio tutoris*, rappresentano delle richieste in buona misura *standardizzate* di avviamento di una procedura amministrativa. Quindi, anche in base alla definizione di ‘petizione’ e al restringimento del campo dell’indagine qui presentato, potrei lasciarle fuori del repertorio. Ciò nonostante, una volta che per le massime autorità giudiziarie si presentò la necessità di disbrigare una certa quantità di richieste di questo tipo, vennero utilizzate procedure ben rodiate e probabilmente – ma i dettagli che possediamo al riguardo sono ben pochi – lo stesso personale e gli stessi ‘reparti’ delle cancellerie. Tali domande rivolte al prefetto implicavano la necessità di un rapido esame e di una *subscriptio* dell’alto funzionario, con alcune procedure di disbrigo e archiviazione analoghe a quelle delle domande di giustizia<sup>2</sup>. E perciò presenterò qui brevemente questi documenti limitandomi ad alcuni aspetti del disbrigo della cancelleria. È stato discusso se la formale approvazione di queste richieste avvenisse dopo un’inchiesta e un esame della veridicità di quanto dichiarato dai petenti e della effettiva corrispondenza con quanto previsto dalla legislazione sulla *bonorum possessio*, oppure se l’autorizzazione fosse concessa come operazione di routine senza *causae cognitio*<sup>3</sup>. Il testo delle *subscriptioes* di assenso, anch’esse in latino, si condensano nell’allusiva formula *ex edicto* (tradotta in greco con ἐκ τοῦ διατάγματος). La nota era probabilmente scritta da un funzionario di cancelleria, con l’aggiunta di altra mano del visto finale *legi* o *recognovi* con il quale o un segretario o lo stesso prefetto<sup>4</sup> certifica che quanto scritto corrisponde effettivamente alla decisione. La *sub-*

---

<sup>1</sup> Cfr. Taubenschlag (1955), pp. 216-217; Katzoff (1969), pp. 416-426; Katzoff (1980).

<sup>2</sup> E quindi anche Haensch (1994) per completezza include questi casi nel suo repertorio relativo al disbrigo delle petizioni.

<sup>3</sup> Cfr. Katzoff (1969), part. pp. 422-426; sui riferimenti legislativi e per ulteriore bibliografia cfr. inoltre Santos (2009), Berger (1953) *s.vv.* *agnitio bonorum possessio* e *bonorum possessio*.

<sup>4</sup> Cfr. ChLA XI 486 introd. e più in generale *infra*, la discussione sulle procedure di disbrigo delle petizioni; cfr. Mascellari (2016b), pp. 364-366.

*scriptio* non ha ulteriore ‘contenuto’ che, almeno formalmente, ‘istruisca’ i postulanti su come continuare il ricorso; ma d’altronde spesso il contenuto di responsi alle altre petizioni similmente si condensa in brevi formule stereotipate che rinviano l’esame delle rivendicazioni a un processo o a un giudizio da tenersi presso un altro funzionario. In molti casi le *subscriptiones* anche per gli altri tipi di petizioni lasciano intendere che spesso le richieste erano state esaminate solo sommariamente, durante il *conventus* o in altre occasioni nelle quali grandi quantità di petizioni venivano presentate in tempi ristretti agli alti funzionari e velocemente disbrigate: quindi senza che il ‘risponso’ fosse frutto di una vera inchiesta e riducendosi così a un assenso di routine, come prevalentemente si ritiene fosse quello alle richieste per *bonorum possessio* del III<sup>p5</sup>. Ciò a cui i petenti aspiravano era un suggello formale, e almeno nel caso delle richieste per *bonorum possessio* un necessario passaggio di ufficializzazione nel quadro di procedure e tempi ben definiti dalla legislazione in materia.

Per quanto riguarda la consuetudine di tradurre il verbo *rogo* con ἐρωτῶ cfr. più sopra, p. 542. Tutti questi documenti presentano un formulario e un formato standard corrispondenti, con minime variazioni, a quelli di P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, uno dei pochi che si presenta col testo quasi completo.

al prefetto:

- 223<sup>P</sup> SB XVIII 13610 = ChLA XXVIII 865 (= P.Daris inv. 200 + P.Ryl. IV 610); prov. inc. (versioni in latino e greco)
- 223<sup>P</sup> P.Oxy. I 35 *recto*; Ossirinco (traduzione greca di copia latina)<sup>6</sup>
- 239<sup>P?</sup> P.Bagnall 3<sup>7</sup>; Ossirinco (latino)
- ca. 240<sup>P</sup> P.Oxy. XLIII 3108; Isieion Tryphonos (Ossirinchte) (ἀντίγραφον greco)
- 249<sup>P</sup> ChLA XI 486 A = SB I 1010; Antinoupolis (latino)
- 249<sup>P</sup> ChLA XI 486 B = SB VI 9298; Antinoupolis (ἀντίγραφον greco, traduzione integrale di SB I 1010)
- 258<sup>P</sup> P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233; Ossirinchte (latino-greco)

<sup>5</sup> Un tentativo mettere in discussione questa opinione prevalente è avanzato da Katzoff (1969), pp. 422-426; cfr. i dubbi espressi anche nel comm. a P.Thomas 20, 11.

<sup>6</sup> Non rimane il testo della petizione vera e propria, prob. per *agnitio bonorum possessionis*, che nei rigli rimasti viene solo ‘annunciata’ nel ricopiare una copia certificata della petizione al prefetto, probabilmente per poterla presentare ad altra autorità per registrare l’eredità: cfr. Haensch (1994) p. 522, G. Bastianini in P.Horak, pp. 67-68, Thomas (2009) p. 274, e P.Thomas p. 177.

<sup>7</sup> P.Bagnall 3 è scritto dalla stessa mano che scrisse il testo latino di P.Mich. III 165, una richiesta di *datio tutoris* rivolta al prefetto nel 236<sup>P</sup>, come notato da Ast (2014). Ast suggerisce anche che questa mano possa essere di un «employee in the prefectural office»; ma ritengo più probabile che, dovunque i due documenti fossero stati ricopiati (Alessandria o Ossirinco?), il lavoro fosse stato affidato a uno scrivano assoldato privatamente, perché queste redazioni sono successive alla presentazione e al responso del prefetto.

270<sup>P</sup> P.Thomas 20; Ossirinco (latino-greco)

271<sup>P</sup> PSI X 1101<sup>8</sup>; Ossirinco (ἀντίγραφον greco)

Avendo queste istanze una forma molto standardizzata, come detto, a scopo esemplificativo riporto qui una descrizione complessiva di P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233, che conserva la formula di richiesta sia nella versione latina che in quella greca. Per gli altri documenti discuto i dettagli registrati al loro interno sulle relative procedure di disbrigo, che offrono utili termini di confronto con le procedure di disbrigo e con le *subscriptions* delle altre petizioni ad alti funzionari.

**P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233**, 258<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): testo latino seguito da dichiarazione di consegna in greco del petente Aurelius Eudaemon (2<sup>a</sup> mano; scritta per lui da Aurelius Theon), e poi il visto/assenso del prefetto (3<sup>a</sup> mano, *ex edicto: legi*<sup>9</sup>) corredato di data in formato breve (in greco) e nota di registrazione (in greco). Segue la traduzione in greco (ἐρμηνεία τῶν Ῥωμαϊκῶν). Nelle due edizioni la numerazione dei righe è diversa perché in ChLA sono integrati quattro righe mancanti (ma la ripartizione del testo nei righe perduti poteva essere diversa, e con più abbreviazioni). La formula di richiesta del testo in latino nella parte superiore è *rogo domine des mihi b(onorum) p(ossessionem) [Catilli] Vajiani patris mei...* Seguono lacune. La traduzione in greco nei righe successivi è ἐρωτῶ, κύριε, δοῦναί μοι διακατοχὴν ὑπ[α]ρχόντων ἑξ ἑκείνου τοῦ μέρους τοῦ διατάγματος τοῦ τοῖς νομίμοις κληρονόμοις τ[ῆ]ν διακατοχὴν διδόντος. Di seguito, in conclusione, si trova la traduzione in greco della data ora in lacuna che era alla fine della petizione in latino (ἐδόθη π[ρ]ὸ ἡ καλ(ανδῶν) Ὀκτωβρίω[v] Τούσκῳ καὶ Βάσσῳ ὑπάτοις) e della *scriptio*, con la data che era già in greco, (ἔτους) ς Θῶθ κζ. ἐκ τοῦ διατάγματος ἀνέγνω. κόλ(λημα) δ, τ(όμος) εἶς.

**PSI X 1101**, 271<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (reggente) (*agnitio bonorum possessionis*): al r. 1 è specificato ἀ(ντί)γραφον per definire questa che era una versione in greco della petizione in latino; ai r. 5-6 è l'inizio della richiesta, ἐρωτῶ, κύρι(ε), ὅπως δῶς μοι δι[α]κα[τοχ]ήνγ...

<sup>8</sup> PSI X 1101 è sul *verso* di PSI X 1102 che è un'istanza al prefetto per rivendicazione di eredità, contro congiunti che se ne sono impossessati.

<sup>9</sup> Cfr. Haensch (1994), p. 503 n. 55.

### *Subscriptiones conservate per agnitio bonorum possessionis*

Le richieste di questo tipo vengono presentate in latino e ricevono un conciso responso in latino, con una convalida sempre in latino. Per quanto la richiesta si concludesse con una formula di datazione in latino con datazione consolare, la data in formato breve che precede la *hypographe* prefettizia e che è ad essa correlata si presenta in greco come per le *hypographai* di altri tipi di petizioni<sup>10</sup>. Non sorprende che il passaggio che comporta l'apposizione della data di esame fosse 'in comune' con le altre procedure di disbrigo di petizioni: per quella fase si usava un solo segretario risparmiando tempo e risorse; ma doveva anche essere più utile perché la data in greco in Egitto non presentava problemi di lettura e interpretazioni per coloro che avrebbero dovuto ricopiarla e successivamente citarla, mentre in più casi si nota che le espressioni di convalida vergate in latino potevano risultare incomprensibili o comunque difficili da ricopiare. L'assenso in latino a queste richieste era quasi un atto dovuto, e nella versione greca era poi a volte reso solo con 'Ρωμαϊκά (cfr. *infra*, p. 1073 e n. 186) o non indicato affatto (cfr. SB VI 9298, 21-22).

**SB XVIII 13610 = ChLA XXVIII 865 (= P.Daris inv. 200 + P.Ryl. IV 610), 223<sup>v</sup>**, prov. inc., al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*, redazione in latino e greco): qui chi ricopia la parte di testo relativa alla *scriptio* prefettizia specifica accuratamente la natura di copia e – precisazione più inconsueta in Egitto in quest'epoca – il cambio di mano che era nell'originale: P.Ryl. IV 610, 6-7 [(ἔτους) β Φαρμοῦθ]ι κα<sup>11</sup> *exemplum subscriptionis* |[ ]ι *alia manu recognovi* κολ(λήματος) . . τ[ό]μου β. Al r. 1 di P.Ryl. IV 610 il giorno della data latina fu ricostruito nell'*ed.pr.* sulla base della data egiziana al r. 6, letta Φαρμοῦθ]ι κε, integrando XIII Kal(endas) M]aias: sarebbe il 19 aprile, non il 20 aprile corrispondente a Φαρμοῦθ]ι κε, e, a giudicare dal comm. all'*ed.pr.*, si tratta di un refuso e non di un'anticipazione consapevole della data da parte degli editori. Sijpesteijn prima corresse in XII Kal(endas) (cfr. BL VIII 297), ma avendo poi lo stesso Sijpesteijn giustamente corretto la lettura del giorno al r. 6 da κε a κα, egli propose di conseguenza la correzione del giorno al r. 11 in XVI, per far coincidere le due date. Ma non si può in realtà essere sicuri che la data della petizione coincidesse con quella della *scriptio* (sebbene il disbrigo nella cancelleria del prefetto tendesse a essere molto rapido): cfr. l'esempio di SB I 1010, dove la *scriptio* è datata al giorno dopo la presentazione (come nella copia in greco, SB VI 9298); e non si possono del tutto escludere divari temporali anche maggiori tra le due fasi. Ritengo quindi che la cifra del giorno in P.Ryl. IV 610, 1 non possa per ora essere integrata con certezza.

<sup>10</sup> Cfr. *infra*, p. 1019 e ss.

<sup>11</sup> BL VIII 297; lettura verificabile nella tavola in ChLA IV 247.

**ChLA XI 486 A = SB I 1010**, 249<sup>p</sup>, Antinoupolis, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*, in latino): dopo il testo della richiesta in latino, con la data latina ai rr. 7-8, ai rr. 8-10 è la copia della sottoscrizione in greco (in forma di richiesta precisando αἰτῶ, come consueto in questo tipo di documenti); al r. 11 si trova la data in formato breve, probabilmente relativa al disbrigo, (ἔτους) ζ, Θὼθ ιη; poi al r. 12 la copia del responso del prefetto ] ἐξ *edicto recogn[o]vi*. κόλ(λημα) να τό(μου) β<sup>12</sup>. Al rigo seguente è scritto ἐρμηνεία, e al di sotto comincia la traduzione del testo latino dei primi rigi. Nella copia integrale della traduzione in greco rappresentata da SB VI 9298, ai rr. 21-23 spicca la completa omissione della *subscriptio* tra la data e i numeri di *kollema* e *tomos*: di ciò la più plausibile spiegazione è, come espresso nell'ed. di ChLA XI 486, introd., «l'incapacità du copiste à déchiffrer une cursive latine qui pouvait être assez difficile»<sup>13</sup>; un'altra piccola differenza è in SB VI 9298 l'aggiunta di Μάρκων Ἰουλίων<sup>14</sup> alla data in formato breve che invece in SB I 1010 si presenta del tutto priva di titolatura. La data latina corrisponde al 14 settembre, la data greca della *subscriptio* al 15 settembre.

**P.Oxy. I 35 recto**, 223<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis?*) (traduzione greca di copia latina): nel papiro non rimane il testo della petizione, ma solo il testo introduttivo che include le informazioni relative al disbrigo della petizione: rr. 10-14 (cfr. BL I 311 e BL II.2 92) ἐν Ἀλεξ[ανδρεία] τῇ πρὸς Αἰγύπτῳ ἐκγεγραμμέ[νον καὶ προσαντιβε]βλημένον ἐγένετο ἐκ συνκολλησί[μων]<sup>15</sup> βιβλιδίων . . .<sup>16</sup> Αἰδαινίου Ἰουλιανοῦ ἐπάρχου Αἰγύπτου | [ὕπογραφέων ὑπ' αὐτ]οῦ καὶ προτεθέντων τῇ ἐνεστῶ[σῃ] ἡμέρᾳ ὑπὸ τῶν ὀφφικιαλίων αὐτοῦ ἐν τῷ μεγάλῳ Ἰσίῳ... Qui il papiro si interrompe. La specificazione aggiuntiva che la procedura di *propositio* delle petizioni è stata portata a compimento dagli *officiales* del prefetto è inconsueta, anche se ovviamente possiamo aspettarci che queste importanti operazioni fossero sempre materialmente svolte da funzionari di alto livello dell'amministrazione<sup>17</sup>.

**P.Oxy. IX 1201 = ChLA IV 233**, 258<sup>p</sup>, Ossirinchite, al prefetto (*agnitio bono-*

<sup>12</sup> Giustamente critico è Haensch (1994), p. 506 n. 63 nei confronti del presupposto espresso nell'edizione di ChLA XI 486, comm. a r. 1, che il "tomos 2" possa corrispondere al secondo anno di carica del prefetto: non c'è alcuna indicazione che i *tomoi* fossero numerati in base a un tale principio, e, come nota Haensch, ci sono testimonianze che contraddicono questa ipotesi.

<sup>13</sup> In altri simili casi alcuni copisti al posto dell'annotazione latina inintelligibile scrivevano almeno Ῥωμαϊκά, cfr. *infra*, p. 1073.

<sup>14</sup> Senza Φιλίππων, come in pochi altri documenti di cui la maggior parte sono esplicitamente *antigrapha*: l'omissione in questi casi sembra imputabile a frettezza della copia. Cfr. Bureth (1964), p. 114 (ai tre esempi lì citati si può aggiungere P.Grenf. II 70, 14).

<sup>15</sup> Opp. συνκολλησί[μου], cfr. Thomas (2009), p. 274 n. 17.

<sup>16</sup> È possibile che in lacuna ci fosse il *praenomen* del prefetto, quindi Μάρκων.

<sup>17</sup> Sul ruolo degli *officiales* nei processi decisionali e di supporto al disbrigo delle petizioni cfr. in generale Haensch (2000).

*rum possessionis*): alla fine del documento si trova la traduzione in greco della data ora in lacuna che era alla fine della petizione in latino – ἐδόθη π[ρ]ὸ η καλ(ανδῶν) Ὀκτωβρίῳ[ν] Τούσκῳ καὶ Βάσσῳ ὑπάτοις – e della *subscriptio* con la data che era già in greco, (ἔτους) ς Θῶθ κζ. ἐκ τοῦ διατάγμα|τος ἀνέγγων. κὸλ(λη|μα) δ, τ(όμος) εἰς. La data (latina tradotta) di presentazione e la data (greca) della *subscriptio* coincidono (24 settembre).

**P.Thomas 20**, 270<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto (*agnitio bonorum possessionis*): a col. I r. 11 [(ἔτους) β Θῶθ κθ. *Ex edicto. Legi.*] (3<sup>a</sup> m.) κολ(λήματος) μη τόμ(ου) α, integrato confrontando col. II rr. 23-25 della traduzione in greco: (ἔτους) β | Θῶθ κθ. ἐκ τοῦ διατάγματος ἀνέγγων. κολ(λήματος) μη, τόμ(ου) α. Come mettono in risalto gli editori, la data latina della richiesta manca di mese e giorno sia nella versione greca in II.15 sia, sembrerebbe, nel testo latino in I.8.

## Petizioni di argomento incerto

Di seguito elenco documenti classificabili almeno temporaneamente come petizioni ma di cui rimane incerto l'argomento e il contesto generale; o perché attendono una completa edizione, o perché originariamente incompleti, o perché molto frammentari.

Nonostante che il riconoscimento di una 'petizione' come domanda di tutela giudiziaria e/o amministrativa sia per lo più dovuto all'identificazione almeno approssimativa del suo argomento, ci sono vari testi molto frammentari con elementi formali e lessicali che suggeriscono e in certi casi chiariscono la natura di petizione. Ma per alcuni di questi documenti la classificazione ipotetica potrebbe essere smentita dal futuro reperimento di porzioni di testo che mostrino altre finalità e un'attinenza con differenti procedure. Poniamo l'esempio di P.Oxy. XLVI 3274, segnalato *supra*, p. 61, fra i documenti esclusi dal repertorio: se si fossero conservate solo le prime righe l'avremmo ritenuto una petizione, mentre sono le ultime frasi leggibili sul foglio a rivelare che si tratta di un riassunto della contesa che nell'ambito di un processo fu ordinato dallo stesso *idios logos* destinatario della comunicazione.

al prefetto:

- 14/13<sup>a</sup> BGU IV 1182 descr.; Alessandria (al prefetto?)
- ca. 78/79<sup>P</sup> P.Oxy. XLI 2987; Ossirinco
- 100-103<sup>P</sup> P.Fay. 251 descr.; trovato a Euhemeria, petente di Dionysias
- 120-124<sup>P</sup> P.Hamb. I 93 descr.; Euhemeria
- 126-33<sup>P</sup> o 164-67<sup>P</sup> P.Athen. 36; prov. inc.
- 133-37<sup>P</sup> o 147-48<sup>P</sup> P.Cair.Mich. III 11; Arsinoite
- ca. 140<sup>P</sup> P.Leid.Inst. XXV 34; prov. inc. (al prefetto?)
- 160/161<sup>P</sup> SB XXVI 16816 rr. 21(?) - 27(?); Narmuthis (copia in petizione a epistratego)
- 176-179<sup>P</sup> P.Oxy. III 635 r. 12 e ss. descr.; Ossirinco (copia in petizione)
- 177/178<sup>P</sup> P.Horak 13; prov. inc. (in copia autenticata, *Doppelurkunde*)
- 179/180<sup>P</sup> P.Oxy. III 635 descr.; Ossirinco
- 181-183<sup>P</sup> P.Stras. IV 198; prov. inc.
- 197<sup>P</sup> P.Oxy. LXV 4484; Ossirinco
- II<sup>P</sup> BGU XV 2460; Arsinoite(?) (furto? contesa su eredità?)
- fine II<sup>P</sup> CPR XV 16; Soknopaiou Nesos
- 186-193<sup>P</sup>(?) o 212-217<sup>P</sup>(?)
  - P.Bingen 103; Ossirinco(?) (frammento di copia autenticata)
- 206-211<sup>P</sup> P.Fuad Univ. App. II 290; prov. inc.
- 200-206<sup>P</sup> P.Stras. IV 235; Hermoupolis (copia autenticata)
- ca. 206-211<sup>P</sup> P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052; Ankyron(?) (Eracleopolite)
- 210<sup>P</sup> BGU XI 2061; Alessandria (βα, dettagli incerti)
- ca. 212<sup>P</sup>(?) P.Berl.Frisk 3 = SB V 7517; Arsinoe (βα, dettagli incerti)
- 217<sup>P</sup> SB XVIII 14007; prov. incerta



- 222-223P P.Wisc. I 29 *recto* r. 7 e ss.; prov. inc.  
 ca. 225P P.Oxy. XLII 3076; Ossirinco (*iuridicus* vice-prefetto)  
 238-244P(?) P.Vindob.Tandem 2; Antinoupolis  
 ca. 245-247P P.Ross.Georg. V 22; Ptolemais Hormu (Arsinoite)  
 249/250P SB XXII 15776; Karanis (coltivazioni e pagamento di rendite)  
 ca. 250P P.Oxy. XVII 2132; Ossirinco (?)  
 ca. 264/265P P.Oxy. XLIII 3113; Ossirinco (tutela di minori)  
 271P P.Oxy. XXXIV 2711; Ossirinco (tutela di minori)  
 272P P.Oxy. XL 2923 r. 8 e ss.; Ossirinco (copia in petizione a stratego)  
 282P PSI Congr. XXI 13 col. IV; Ossirinco  
 post 284/285P PSI Congr. XXI 13 col. I; Ossirinco  
 290P SB XVI 13059 rr. 20-21; Karanis<sup>1</sup> (copia in petizione a stratego?)  
 III P PSI XIV 1442; prov. inc. (al prefetto?)

*iuridicus:*

- ca. 217P P.Oxy. XLIII 3093; Ossirinco (a *dioiketes* vice-*iuridicus*)

*idios logos:*

- 138-161P SPP XXII 99; Soknopaiou Nesos

*procurator usiacus:*

- II P P.Stras. VII 633; Arsinoite(?) (danni a coltivazioni? furto?)

*dioiketes:*

- 194P(?) P.Stras. inv. 31+32 col. III(?) descr.; Nesyt (nel Delta)  
 1ª metà III P P.Col. X 270 r. 7 e ss.; Ossirinco(?)

all'*archiereus*(?):

- 251/252P P.Tebt. II 608 descr.; Tebtynis

al *praeses* della Tebaide:

- ca. 298-314P P.Nekr. 22; Oasis Magna

all'*epistratego*:

- 134/135P P.Kron. 3; Tebtynis  
 ca. 139P P.Aberd. 175; Arsinoite  
 post 139/140P P.Mich. XXI 848 r. 6-?; Karanis?  
 160/161P SB XXVI 16816; Narmuthis  
 179-181P P.Col. X 266; Arsinoite(?)  
 180/181P P.Corn. 14 rr. 13-14; Arsinoite(?)  
 180/181P P.Gen. II 109 *verso* rr. 11-17; Theadelphia  
 191-194P PUG V 193; Arsinoite  
 197P(?) P.Oxy. LXV 4484 rr. 10-15; Ossirinco(?)  
 II P *ex.*-III P *in.* P.Ryl. II 297 *recto*; prov. inc.  
 ca. 228-232P(?) P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 23 e ss.; Ossirinco

---

<sup>1</sup> Della petizione, riportata in copia autenticata in altro documento, rimangono solo due righe (rr. 20-21).

all'*archidikastes*:

II<sup>p</sup> P.Med. I 44 = SB VI 9446; Alessandria(?)

## allo stratego:

- ante* 20.11.11<sup>p</sup> SB XX 14099; Theadelphia  
 ca. 113-120<sup>p</sup> P.Alex.Giss. 31 = SB X 10642 F; Apollonopolites Heptakomias  
 ca. 113-120<sup>p</sup> P.Alex.Giss. 32 = SB X 10642 G; Apollonopolites Heptakomias  
 113-120<sup>p</sup> P.Brem. 25; Hermoupolis(?)  
 ca. 113-120<sup>p</sup> P.Giss. I 9; Apollonopolites Heptakomias  
 ca. 113-120<sup>p</sup> P.Giss. I 87; Apollonopolites Heptakomias  
 113-120<sup>p</sup> SB XIV 11382; Apollonopolites Heptakomias  
 113-120<sup>p</sup> SB XIV 11383; Naboo (Apollonopolites Heptakomias)  
 113-120<sup>p</sup> SB XIV 11384; Tanyaithis (Apollonopolites Heptakomias)  
 2<sup>a</sup> metà 114<sup>p</sup> P.Bodl. I 55 descr.; Tanis (Arsinoite)  
 127/128<sup>p</sup> SB XVI 12627; Ossirinco (problemi legati a dote matrimoniale e figli?)  
 ca. 130-165<sup>p</sup> P.Tebt. II 614; Tebtynis  
 ca. 144<sup>p</sup> BGU II 589; Berenikis Thesmophoru (Arsinoite)  
 148-149<sup>p</sup> BGU II 491 col. II; Anubias (Arsinoite) (violenza, furto o danneggiamento?)  
 156<sup>p</sup> P.Stras. VI 508; Ermopolite  
 156-159<sup>p</sup>(?) P.Ross.Georg. II 25; Arsinoite  
 171-176<sup>p</sup> P.Col. VIII 224; Philadelphia (atto criminoso – furto, violenza o simili, perpetrato di notte)  
 ca. 175<sup>p</sup>? P.Tebt.Quen. 13; Tebtynis  
 ca. 180<sup>p</sup> BGU III 731 Col. I; Arsinoite  
 II<sup>p</sup> P.Tebt. II 547; Tebtynis  
 II<sup>p</sup> P.Stras. VI 549; Soknopaïou Nesos (*basilikos grammateus?* vice-stratego)  
 II-III<sup>p</sup> P.Bodl. I 115; Memphites  
 ca. 203<sup>p</sup> BGU II 663; Arsinoite (furto o danneggiamento?)  
 204<sup>p</sup> P.Bacch. 25 = SB VI 9331 *recto*; Bakchias (*basilikos grammateus* vice-stratego)  
 ca. 215<sup>p</sup> BGU II 473 = M.Chr. 375; Arsinoite  
 225<sup>p</sup> P.Lond. II 176 (p. 174); prov. inc.  
 ca. 228-232<sup>p</sup>(?) P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 17 e ss.; Ossirinco  
 245<sup>p</sup> P.Mil.Vogl. II 97; prov. inc. (da due donne, su imposte fondiarie)  
 245-246<sup>p</sup> P.Palau Rib. 1; Ossirinco (riguarda un testamento)  
 1<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup> P.Fuad Univ. 14; Menfi  
 255<sup>p</sup> o 256<sup>p</sup> SB XXIV 16297; prov. inc. (prob. allo stratego, non rimane il prescritto)  
 ca. 265<sup>p</sup> SB XXVI 16717 = CPR VI 78; Hermoupolis  
 272<sup>p</sup> P.Oxy. XL 2923; Ossirinco (riporta anche una petizione al prefetto, r. 8 e ss.)  
 297/298<sup>p</sup>(?) P.Oxy. XLV 3246; Ossirinco  
 298<sup>p</sup> P.Oxy. XLV 3247; Ossirinco (forse protesta contro eccessiva tassazione)  
 2<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup> P.Col. VIII 234; Arsinoite (vice-stratego)
- al nomarca:  
 130<sup>p</sup>-IV<sup>p</sup> P.Alex. inv. 123 (p. 21); Antinoupolis  
 153/154<sup>p</sup>(?) P.Corn. inv. II 33 col. II (cfr. SB VIII 9904); Antinoupolis

- al centurione:  
 IP PSI XIII 1356; Ossirinco  
 IIP BGU II 522; Soknopaïou Nesos
- al decurione:  
*ante* 184P P.Petaus 123; Arsinoite  
 III<sup>a</sup> P.IFAO II 36; prov. inc.
- al *beneficiarius*:  
 284/285 PSI Congr. XXI 13 col. II; Ossirinco
- al *nyktostrategos*:  
 fine III<sup>a</sup> SPP V 103; Hermoupolis
- all' *exegetes*:  
 ca. 61-63P P.Ryl. II 294 descr.; Ermopolite  
 62/63P P.Heid. IV 305; Ermopolite
- all' *epistates komes*:  
 metà I<sup>a</sup>-I<sup>a</sup> ex. P.Mich. inv. 1980 = Berkes - Claytor (2019) pp. 56-59; Philadelphia  
 I<sup>a</sup> ex.-IP+ in. P.Mich. inv. 3332 = Berkes - Claytor (2019) pp. 59-63; Theadelphia
- a destinatari di incerta identificazione:  
 I<sup>a</sup>-IP SB XX 14109; prov. inc.  
 30<sup>a</sup>-14P SB XXVI 16418; prov. inc.  
 13<sup>a</sup> o *ante* BGU IV 1179 *recto* descr.; Eracleopolite  
 2<sup>a</sup> metà IP SB XIV 11303; prov. inc., carica del destinatario omessa o in lacuna(?)  
 IP P.Ryl. II 299 descr.; prov. inc.  
 IP PUG V 187; provenienza e destinatario ignoti  
 ca. 100P P.Stras. IV 274; Arsinoite  
 ca. 103/104P o *ante* P.Eirene IV 30; Ossirinco?  
 133-137P PSI X 1158; Tebtynis  
 1<sup>a</sup> metà IIP PSI IV 281 *verso* rr. 49-60; Ossirinco  
 1<sup>a</sup> metà IIP P.Erl. 28; Arsinoite  
 151P P.Tebt. II 439 descr. = Mascellari (2016b); Tebtynis (liturgie indebite o vessazioni fiscali?)  
 158/159P P.Oxy. III 594 descr.; Ossirinco  
 160/161P P.IFAO I 15; Ossirinco  
 166P PSI IX 1033; Ossirinchte  
 170-175P P.Bodl. I 61 *f recto*; Theadelphia(?)  
 176-179P(?) P.Mich. XXI 860; Menfite  
 180/181P o dopo P.Corn. 14; Arsinoite(?) (all'epistratego? riporta una precedente petizione all'epistratego, ai rr. 13-14)  
 180-192P P.Erl. 25; prov. inc. (a stratego?)  
*post* 181-183P O.Narm. I 92; Narmuthis  
 181-192P P.Lond. II 160 (p. XV) descr.; prov. inc.  
 ca. 186/187 o IIP(?) BGU II 481; Arsinoite  
 187P P.Congr.XV 18; prov. inc.

- 187-191P P.Münch. III 76; prov. e dest. inc.  
 195P BGU III 778; Arsinoite
- 199-209P BGU VII 1577; Philadelphia (allo stratego?)  
 ca. 200 P.Stras. IV 285 rr. ?-24; prov. inc.  
 II<sup>P</sup> P.Bodl. I MS. Gr. class. c. 227 (P) b (p. 349) *recto* descr.; Karanis?  
 II<sup>P</sup> P.IFAO I 26; Tebtynis? (Arsinoite)  
 II<sup>P</sup> P.Lond. III 1261 (a) (p. LXIX) descr.; prov. inc.  
 II<sup>P</sup> P.Mich. XXI 857; Karanis  
 II<sup>P</sup> PUG V 192; prov. inc.  
 II<sup>P</sup> SB VIII 9847; prov. inc.  
 II<sup>P</sup> P.Bad. IV 80; Ankyron (Eracleopolite)  
 II<sup>P</sup> P.Tebt.Quen. 12; trovato a Tebtynis  
 II<sup>P</sup> *ex.* P.Lond. III 1262 (p. LXIX); prov. inc., solo descrizione
- post(?)* 200P P.Stras. IV 254; prov. e dest. inc.  
 II-III<sup>P</sup> P.Diog. 22; prov. inc.  
 III<sup>P</sup> *in.* P.Aberd. 52 *verso*; Arsinoite (al prefetto?)
- 233/234P P.Oxy. LXXIX 5206; Ossirinco o Antinoupolis(?)  
 249-251P SB XIV 11276; Arsinoite(?)
- metà III<sup>P</sup> P.Daris 20 = SB XVI 12285; Licopolite(?)  
 253P P.Flor. I 88; Arsinoite  
 257P P.Laur. IV 156; Ossirinco  
 267P P.Oxy. XII 1558; Ossirinchte  
 282P PSI Congr. XXI 13 col. III.1-10; Ossirinco  
 291P P.Oxy. XLVI 3296; Ossirinco  
 III<sup>P</sup> BGU XV 2464; prov. inc.  
 III<sup>P</sup> P.Giss. I 112 descr.; prov. inc.  
 III<sup>P</sup> P.Rein. I 51; Arsinoite  
 III<sup>P</sup> P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6; Menfite(?)  
 III<sup>P</sup> P.Ross.Georg. V 24; Menfite(?)  
 III<sup>P</sup> P.Leid.Inst. XXV 56; prov. inc.  
 III<sup>P</sup> P.Medin.Madi 2; Narmuthis  
 III<sup>P</sup> P.Ryl. II 300 *recto* descr.; prov. inc.  
 III<sup>P</sup> P.Ryl. II 301 descr.; prov. inc.  
 III<sup>P</sup> SB XIV 12097; Arsinoite  
 III<sup>P</sup> SB XXII 15773<sup>2</sup>; Arsinoite(?)  
 III<sup>P</sup> P.Tebt. II 458 descr.; Tebtynis
- III<sup>P</sup> *ex.-IV<sup>P</sup> in.* P.Oxy. LXIII 4364; Ossirinco (a un alto funzionario)  
 III<sup>P</sup> *ex.-IV<sup>P</sup> in.* P.Leid.Inst. XXV 99; prov. inc.

### al prefetto

**BGU IV 1182 descr.**, 14/13<sup>a</sup>, Alessandria, al prefetto?<sup>3</sup>: nel IV volume dei BGU il documento è descritto sommariamente; riguarda probabilmente in-

<sup>2</sup> L'identificazione del destinatario col prefetto Gaius Valeius Eudaimon proposta nell'edizione, e quindi la datazione del papiro, è stata messa in dubbio: cfr. Gonis (2001), p. 221 n. 6.

<sup>3</sup> L'identificazione del prefetto come destinatario è «offenbar» per l'*ed.pr.* Schubart; «even less clear» (rispetto a BGU IV 1138) per Bennett (1970), p. 24.

convenienti derivanti da un contratto di affitto di terreno (forse quello riportato in fondo al documento?)<sup>4</sup>. Manca un'edizione completa del testo che chiarisca l'esatta natura del contenzioso, ma d'altronde il documento dalle foto disponibili online appare molto danneggiato.

**P.Oxy. XLI 2987**, ca. 78/79<sup>p</sup>, Ossirinco, al prefetto: di quella che era probabilmente una petizione rimane il prescritto e l'inizio del racconto con un genitivo assoluto; la scrittura è assai calligrafica, e curato appare l'aspetto grafico con il nome del prefetto Γάϊωι Αἰτερνίωι Φρόντωνι e l'appellativo ἐπάρχω Αἰγύπτου – che da questo periodo in poi diverrà la norma – perfettamente centrati su due righe. Sul *verso* è presente una nota di inoltro a un certo Diogenes *grammateus* o *graphon*(?), cfr. *infra*, p. 1094.

**P.Hamb. I 93 descr.**, 120-124<sup>p</sup>, Euhemeria, al prefetto (argomento incerto): la richiesta conclusiva, parzialmente lacunosa, non è stata ancora trascritta e pubblicata, ma si estendeva per non meno di nove righe. Osservando la foto online (sito della collezione) ipotizzo che la petizione, presentata da *prosodikoi georgoi*, riguardasse campi coltivati e problemi di misurazione di terreni.

**P.Athen. 36**, 126-133<sup>p</sup> o 164-167<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): da due fratelli militari; non rimane la richiesta.

**P.Cair.Mich. III 11**, 133-137<sup>p</sup> o 147-148<sup>p</sup>, Karanis (ritrovamento; il petente è dell'Arsinoite), al prefetto (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**P.Leid.Inst. XXV 34**, ca. 140<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): richiesta al r. 10 e ss. ] καὶ ἀξιῶ ἐὰν σοῦ τῆ τύχη δόξη | [κελεύσαι(?) γραφήναι(?)]<sup>5</sup> Ἰουλίῳ Πετρωνιανῶι τῶι κρα|[τίστῳι ἐπιστρατ]ήγῳι διαλαβεῖν τὸ συμβεβηκὸς |[ ± 13 π]αιδίον ἐπαναγκάσαι τε αὐτὸν |[ ± 13 ] . . χεῖν ἂ ἐὰν δοκιμάσῃ διὰ τὸ |[ ± 18 ] . . γ συνεργάζεσθαι ἢ ἀπει|[ ± 17 τ]ῆν σὴν τοῦ μισοπονήρου |[ ± 18 ]ω γυνῆ χήρα οὐδὲ ἐμαυ|[ ± 17 ] . γη διαζῆν καὶ ὧ εὐεργετημ(ένη). | διευτύχει. Ciò che segue sono i resti di una *hypographe* (v. *infra*) scritta da altra mano (in copia?).

**SB XXVI 16816 rr. 21(?)-27(?)**, 160/161<sup>p</sup>, Narmuthis, al prefetto(?): cfr. qui sotto, p. 941.

**P.Horak 13**, 177/178<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): in copia

<sup>4</sup> Sebbene non sia ad alta definizione, l'immagine del papiro disponibile in rete (collezione di Varsavia) permette di notare che nella parte inferiore del *recto* è presente l'inizio di un altro documento in formato ipomnematico, probabilmente copia o minuta, che non era segnalato nella descrizione di BGU: la lettura non è chiara; è forse l'inizio di uno dei tanti contratti dello stesso archivio indirizzati a Protarchos?

<sup>5</sup> Nell'*ed.pr.* [προστάξει γραφήναι] esplicitamente integrato *exempli gratia* (cfr. comm.). Ma la combinazione delle due forme *προστάξει γραφήναι* è attestata con sicurezza solo una volta in P.Lond. V 1677, 42 (ca. 568-570<sup>p</sup>). E molto raro nel IP è ormai l'uso di *προστάξει*, cfr. *supra*, p. 569. In quest'epoca è molto più frequente che a prefetti o epistrateghi si chieda di *κελεύσαι γραφήναι*, cfr. *supra*, p. 567. Ma la formulazione di queste richieste era soggetta a possibili occasionali variazioni, e in lacuna è possibile che ci fosse in realtà un'espressione più breve (la lacuna di uguale misura del rigo sottostante, l'unica di certa ricostruzione, contiene solo 13-14 lettere).

autenticata, *Doppelurkunde*; della petizione rimane solo l'autenticazione che seguì il disbrigo presso il tribunale del prefetto, e parte del prescritto.

**P.Oxy. III 635 descr.**, 179/180<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (argomento incerto): assai lacunoso, non rimane la richiesta. Una copia di petizione al precedente prefetto era riportata alla fine del testo (da r. 12).

**P.Stras. IV 198**, 181-183<sup>P</sup>, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**BGU II 481**, ca. 186/187 o II<sup>P</sup>(?), Arsinoite, al prefetto? (argomento incerto): resti della richiesta ai rr. 9-11, δέομαι, κύριε, ± ? ][ ± ? ]πομένης τῷ Ἀπολλωνίῳ [ ± ? ]][ ± ? ]εσαι ὄλον κληρον τ[ ± ? ]. Al r. 7 c'è un riferimento a un pronunciamento forse dell'*idios logos* Faustianus (cfr. BL II.2 18) che probabilmente rimandava al giudizio del prefetto (r. 8 ὁ λαμπρό]τατος ἡγεμὼν αὐτοῦς καταχω]ρι-, e al r. 9 -]τα ἀκόλουθα ἔσται. δέομαι...): ed è forse proprio questa la petizione al prefetto presentata su indicazione dell'*idios logos*.

**P.Bingén 103**, 186-193<sup>P</sup>(?) o 212-217<sup>P</sup>(?), Ossirinco(?) (frammento di copia autenticata): per la contestualizzazione di questo piccolo frammento, che conserva probabilmente l'introduzione alla copia autenticata di una petizione al prefetto che fu affissa con la relativa *hypographe*, cfr. Thomas (2009). Del testo della petizione non rimane comunque alcuna parte, né prescritto né racconto né richiesta, ma solo l'annotazione di autenticazione.

**P.Oxy. LXV 4484**, 197<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (argomento incerto): la petizione riportava copia di petizione all'epistratego (r. 11 e ss.); ai rr. 6-9 potrebbero essere tracce della richiesta.

**BGU XV 2460**, II<sup>P</sup>, Arsinoite (?), al prefetto (furto? contesa su eredità?): rimangono solo resti della richiesta finale, dove si possono per lo meno leggere gli epiteti del prefetto; r. 2 e ss. [ . . v]ὖν οὖν, ἡγεμὼν κύριε, κατεφύγομεν(?) ἐπὶ σὲ] τὸν πάντων σωτήηρα [δεόμενοι(?) λαβεῖν(?) ὅ τι] δίκαιόν ἐστιν καὶ ἀξιούμ[εν γράψαι τοῖς(?) | . . . ]οῖς τοῖς τὰ ἀγγελικὰ πρόβα]τα ± ? συντ]άξει τὰ τῶν τετελευτηκ[ότων ἴδια ἀποδοθῆναι<sup>6</sup> (?) ἅμα(?)] τοῖς προβά]το]ις ὅπως δυνηθῶμεν ἐπανέρχεσθαι(?) εἰς τὰς ἰδίας μετὰ γυναικῶν καὶ [τέκνων(?) καὶ τῶν ἐ]πιβαλλόντων ἡμῖν προ]βάτων καὶ μὴ μετανάσ]τας ἐκ τῆς ἰδίας γένεσθαι[ι ± ? | . . . ], ἵν' ὦμεν ὑπὸ σοῦ εὐεργε]τημένοι. διευτύχει]. Poi il papiro si interrompe. Le integrazioni delle lacune da parte dell'editore sono largamente ipotetiche, a parte l'ultimo rigo che rispecchia le consuete formule degli appelli retorici conclusivi.

**CPR XV 16**, fine II<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, al prefetto (argomento incerto): al

<sup>6</sup> BL IX 34; ἀποδοῦναι(?) nella prima edizione. La proposta di integrazione è di Coles, il quale osserva che dalla costruzione della richiesta sembra si chiedesse di impartire ordini a ufficiali, e quindi che l'azione che da questi dovrebbe essere ordinata agli avversari dovrebbe essere espressa con un infinito passivo. Ma le ampie lacune di questo testo non permettono chiari raffronti con altri documenti e precisi riscontri sull'esattezza delle integrazioni.

r. 11 si legge ] ἀξ[ι]ῶ ο[φ]ῶν(?). Il testo che segue è molto lacunoso.

**P.Vet.Aelii 2 = PSI IX 1052**, ca. 206-211<sup>P</sup>, Ankyron(?) (Eracleopolite): l'ed. di P.Vet.Aelii 2 ipotizza che resti della richiesta conclusiva si potessero trovare ai frammentari rr. 13-15, cfr. introd. p. 136. Per ipotesi sull'argomento e la natura di questa petizione molto frammentaria, cfr. *ibid.*, pp. 136-143.

**BGU XI 2061**, 210<sup>P</sup>, Alessandria, al prefetto (copia autenticata – *Doppelurkunde* – di petizione con *hypographe*) (βία, dettagli incerti): al r. 12 l'inizio della richiesta, ] τῶν τοιοῦτων δεομένων τῆς σῆς ἐκδικίας ἀξίῳ ἀκοῦ[σαί μου πρὸς αὐτοὺς(?)]... Sia la *scriptio interior* che la *scriptio exterior* non forniscono ulteriori dettagli, a causa delle lacune.

**P.Berl.Frisk 3** = SB V 7517, ca. 212<sup>P</sup>(?), Arsinoe, al prefetto: tutto ciò che rimane della petizione è un lungo preambolo dove si mette in evidenza di aver subito βία. Non rimane la richiesta.

**P.Vindob.Tandem 2**, 238-244<sup>P</sup>(?), Antinoupolis, al prefetto (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**SB XXII 15776**, 249/250<sup>P</sup>, Karanis, al prefetto (argomento incerto: coltivazioni e pagamento di rendite): non rimane la richiesta.

**P.Oxy. XLIII 3113**, ca. 264/265<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (tutela di minori?): al r. 17 e ss. c'era la richiesta, ora molto lacunosa; ai rr. 17-18, ]ογ σοι, κύριε, διὰ βιβλιδίων [ ± ? ] | [ . . . ] πρε]σβύτης τυγχάνω καὶ ὅτι [ . Al r. 27 ]υ παραδοθῆναι μοι τα[ . [ .

**P.Oxy. XXXIV 2711**, 271<sup>P</sup>, Ossirinco (problemi di tutela di minori, dettagli incerti): non rimane la richiesta, il papiro si interrompe dopo l'*exordium*.

**P.Oxy. XL 2923 r. 8 e ss.**, 272<sup>P</sup>, Ossirinco, al prefetto (copia in petizione allo stratego) (argomento incerto: liturgie e distribuzione di cereali?): non rimane la richiesta, né la *hypographe* di cui era annunciata la copia.

**PSI Congr. XXI 13 col. III.1-10**, 282<sup>P</sup>, Ossirinco, dest. inc., e **PSI Congr. XXI 13 col. IV post 284/285<sup>P</sup>**, Ossirinco, al prefetto: alla col. I è una copia di petizione al prefetto, la quale (probabilmente) riporta copia di precedenti documenti, tra cui una petizione a un *beneficiarius* (col. II), una a un precedente prefetto (col. IV), una a un destinatario sconosciuto (col. III). La disputa è probabilmente su qualche forma di appropriazione indebita (col. I βασταχθῆν[αι (?), in col. V citata βία.), ma la maggior parte del testo rimasto fa riferimento solo a procedure e ricorsi di quello che dovette essere un lungo contenzioso. Alla col. III r. 8 e s. ἀξίῳ μηνυ[ ± ? ] . δ[ . ]αν ἐπὶ τόπων παρὰ τοὺς νόμους ἐξισχυόντ[ω]ν. Alla col. IV r. 19 e ss. la conclusione della precedente petizione al prefetto è . [ . ] κελ. εὖ εἰς τῆ τάξει ταῦτά μοι ἐκδοθῆναι [ . . . . . ] . θῆναι τε ἐπὶ ὑ[πομνημάτων τῶ λαμπρῶ σου δικαστηρίῳ [ . . . . . ] τῶ πράγματι πρ[ . . . . . ]ντα παρατιθέμενον καὶ ἀναδιδάξο[ν]τα τὸ σὸ]ν μεγαλείον τ[ . . . . . ] . τὴν κατ' ἐμοῦ δυναστείαν πλοῦτου [ ± 22 ] . [ . ] μηδενὶ προχωρεῖν. διευτύχ[ει].

**SB XVI 13059 rr. 20-21**, 290<sup>P</sup>, Karanis, al prefetto: all'interno di un altro documento (petizione a stratego?) era annunciato il testo di una copia autenticata di petizione al prefetto con *subscriptio* (cfr. r. 19); della petizione rimane solo l'indirizzo<sup>7</sup>.

**PSI XIV 1442**, III<sup>P</sup>, prov. inc., al prefetto(?) (argomento incerto): a parte l'epiteto λαμπροτα[τ (r. 1) rimane parte della richiesta, in cui si chiedeva di scrivere all'epistratego (pare quindi assai probabile che il destinatario fosse il prefetto): rr. 3-7 παρακαλῶ οὐδενὸς ὄντο[ς ± ? ] τὰς τούτου παρανόμους πράξει[ς ± ? ] . [γρ]άψαι τῷ κρατίστῳ ἐπιστρα[τήγῳ διὰ τῆς σῆς ἱερῶς]<sup>8</sup> ὑπ[ο]γραφή[ς] πρὸς τὸ μὴ ἐπὶ πλεῖ[ ± ? ] ἀδική[μ]ατα, ὅπως ἐκπράξῃ... Seguono due righe assai lacunosi, al di sotto dei quali la superficie del papiro fu lasciata bianca.

**P.Berl.Möller 13 verso**, III<sup>P</sup> ex.-IV<sup>P</sup> in., Hermoupolis(?), al prefetto (argomento incerto, βία): della bozza di petizione – preceduta dal testo frammentario di un provvedimento imperiale – rimane solo l'inizio, con un breve preambolo del racconto che allude alla βία.

### allo *iuridicus*

**P.Oxy. XLIII 3093**, ca. 217<sup>P</sup>, Ossirinco, a *dioiketes* vice-*iuridicus* (argomento incerto): copia autenticata di una petizione disbrigata ed esposta; al r. 22 rimane l'esiguo resto della fine della richiesta conclusiva, ]νη ὑπὸ σοῦ. διευτύχ[ει.

### all'*idios logos*

**SPP XXII 99**, 138-161<sup>P</sup>, Soknopaiou Nesos, all'*idios logos* (argomento incerto); da parte di un collegio di sacerdoti. Non rimane la richiesta.

### al *dioiketes*

**P.Stras. inv. 31+32 col. III(?) descr.**, 194<sup>P</sup>(?), Nesyt (nel Delta): solo descritto in APF 4 (1908), p. 130 n. 1.

**P.Col. X 270**, r. 7 e ss., 1<sup>a</sup> metà III<sup>P</sup>, Ossirinco(?), al *dioiketes* (argomento incerto): per l'editore i rr. 1-6 costituirebbero una petizione indirizzata "alla corte del prefetto" (r. 2 τῷ ἀρχάντῳ δικαστηρίῳ), ma non ci sono paralleli per un simile indirizzamento. Si tratta semmai di un documento, probabilmente una bozza, forse un dossier, di cui rimane solo la parte finale che raccontava precedenti giudiziari e che forse riportava una petizione al *dioiketes*, dal r. 7 in poi. Non rimane la richiesta.

<sup>7</sup> Edizione e commento in ZPE 55 (1984), p. 191 e ss.

<sup>8</sup> Per l'integrazione della lacuna cfr. Thomas (1982), p. 159 n. 56 (= BL VIII 411).



### al *procurator usiacus*

**P.Stras. VII 633**, II<sup>p</sup>, Arsinoite (?), al *procurator usiacus* (argomento incerto: danneggiamento di coltivazioni o furto?): non rimane la richiesta.

### all'*archiereus*

**P.Tebt. II 608 descr.**, 251/252<sup>p</sup>, Tebtynis, all'*archiereus*(?): il testo, molto lacunoso, è stato finora descritto solo sommariamente; presentato da un sacerdote, riguardava forse un problema sulla gestione del culto; il documento è datato con buona approssimazione perché sotto il corpo della petizione era stata aggiunta anche la data in formato esteso.

### al *praeses* della Tebaide

**P.Nekr. 22**, ca. 298-314<sup>p</sup>, Oasis Magna, al *praeses* della Tebaide (disputa su dote? dettagli incerti): il testo riguarda un contenzioso relativo a una dote, ma i dettagli della questione rimangono incerti. Non rimane la richiesta.

### all'*epistratego*

**P.Kron. 3**, 134/135<sup>p</sup>, Tebtynis, all'*epistratego* (argomento incerto): rimane solo il prescritto; in cui Kronion specifica di essere *thesaurophylax* di Tebtynis.

**P.Aberd. 175 descr.**, ca. 139<sup>p</sup>, Arsinoite, all'*epistratego* (argomento incerto): l'*ed.pr.* segnala che sono conservati resti di solo otto righe (incluso il primo rigo col destinatario); probabilmente non rimangono resti della sezione di richiesta.

**P.Mich. XXI 848 r. 6-?**, post 139/140<sup>p</sup>, Karanis?, all'*epistratego* (copia in altro documento): non rimane la richiesta.

**P.Tebt. II 439 descr.** = Mascellari (2016b), 151<sup>p</sup>, Tebtynis, all'*epistratego*? (liturgie o vessazioni fiscali?): rimane la fine della richiesta e la *hypographe*: rr. 1-8 [ἴνα μὴ] μετανάστης γέν[ωμαι ἐκ τῆς] ἰδίας κατέφυγον ἐπὶ σὲ δεόμενος ἐὰν σοὶ δόξῃ κελεύσαι γραφήναι τῶι τῆς Θεμιστοῦ καὶ Πολέμωνος μερίδων στρατηγῶι ἀπολύσαι με ἴν' ὃ ὑπὸ σοῦ βεβηθημένος. διευτύχει. Segue l'identificazione con età e connotati, la data in formato lungo scritta sempre dalla 1<sup>a</sup> mano, poi una data in formato breve scritta da una 2<sup>a</sup> mano, e poi una *hypographe* scritta da 3<sup>a</sup> mano dai tratti latineggianti<sup>9</sup>: μηδενὸς ἐπεχομένου ἔντυχῃ τῷ στρατηγῷ (“niente essendo impedito, presenta petizione allo stratego”). Dato che si chiede che lo stratego liberi il postulante da qualche vincolo<sup>10</sup>, al fine di evitare di dover ricorrere all'*anachoresis* ([ἴνα μὴ] μετανάστης γέν[ωμαι ἐκ τῆς] ἰδίας) è probabile che

<sup>9</sup> Cfr. riedizione in Mascellari (2016b).

<sup>10</sup> Su ἀπολύσαι cfr. introd. alla riedizione del papiro e *supra*, p. 756.

si trattasse di una protesta contro un'eccessiva imposizione fiscale o un incarico liturgico.

**SB XXVI 16816 rr. 21(?)–27(?)**, 160/161<sup>P</sup>, Narmuthis, al prefetto(?), copia in **SB XXVI 16816**, petizione all'epistratego) (argomento incerto)<sup>11</sup>: dopo aver riportato una *hypographe* del prefetto, al r. 21 e ss. si legge κατ[απε]φεύγαμ[εν] καὶ ἀξιούμεν, εἰάν [σου] τῆ [λαμ]προτάτη τύχη δόξη, γράψα[ι] τῷ [τ]ῆς Θεμίστου καὶ Πολέμωνο(ς) μερίδω(ν) στρα(τηγῶ) Ἀρποκρατίωνι ἀνδρὶ ἐπιμελεστάτῳ διακοῦσαι ἡμῶν καὶ τὴν συνήθη .[ ± ? ]|[ ± 3 ] ἡμῖν [φ]υλάξαι . . . .[ ± ? ] . . . [ ± ? ]λ[ ± ? ]. C'è una richiesta di delega dell'esame del caso allo stratego, ma nel documento non si riesce a leggere alcuna frase che spieghi la sostanza del problema per il quale si coinvolgono almeno tre distinti livelli dell'amministrazione<sup>12</sup>. Questa sezione è stata riconosciuta come parte dell'annunciata copia della petizione al prefetto in base all'uso di [λαμ]προτάτη (cfr. anche *infra*, p. 997); ma in questo modo l'organizzazione del testo nel suo complesso risulta anomala. Nelle lacune dei rr. 20–21 potrebbe esserci spazio al massimo per il solo indirizzo al prefetto, con la completa omissione dei mittenti della petizione e di tutta l'esposizione dei fatti; ci si aspetterebbe almeno una decina di righe di testo in più prima di questa richiesta conclusiva, e non mi risultano altri simili casi di petizioni di cui viene incorporata selettivamente solo la richiesta finale. Il dubbio che due frammenti del papiro non contigui fossero stati accostati per errore in fase di restauro appare fugato da un'ispezione sull'originale e da nuove foto che mi sono state fornite<sup>13</sup>: i due sottili lembi di papiro che tengono insieme due parti del foglio in corrispondenza dei righe 20 e 21 erano effettivamente originariamente attaccati. Ma l'osservazione di alcune nuove foto in dettaglio mi consente comunque di osservare alcune peculiarità materiali di questo documento: i righe di scrittura corrono trasversalmente alle fibre (non «along the fibers» come precisato nell'*ed.pr.*), ed è presente una *kollesis* parallela ai righe di scrittura. Il *kollema* contenente i rr. 1–8 è sovrapposto all'altro e presenta un bordo curvo e irregolare, e la *kollesis* è ora parzialmente scolata. Potrebbe anche trattarsi di una *kollesis* non di manifattura, realizzata se-

<sup>11</sup> Per l'aspetto rapido e disordinato della scrittura questo documento appare come una copia frettolosa (su un foglio di cattiva qualità). Non uniformi sono le dimensioni delle lettere e la distanza tra i righe nel complesso del documento; ma in particolare ai rr. 16–19 sembra che il redattore fosse interessato a rendere più chiara la leggibilità della copia della *hypographe* del prefetto, scrivendo le lettere un po' più grandi rispetto e leggermente allargando l'interlinea.

<sup>12</sup> Kelly (2011) ha posto il documento tra le petizioni *without disputes*, ma comunque almeno una petizione all'epistratego e una al prefetto implicano necessariamente un contenzioso o una lamentela, contro privati o contro l'amministrazione.

<sup>13</sup> Ringrazio Paula Zyats e l'amministrazione della Yale University Library per i controlli e le nuove foto di alcuni dettagli del papiro. Oltre alla foto nell'*ed.pr.* cfr. anche la foto online (Yale University Library Digital Collection).

condariamente, ma si può ragionevolmente ritenere che il *recto* del papiro fu scritto *transversa charta*. In ogni caso, però, questo era un foglio d'avanzo di scarsa qualità. Anche tenendo conto di ciò, si può ipotizzare che questa copia venne realizzata come rapido appunto omettendo buona parte della petizione al prefetto e riportandone solo una parte selezionata, cioè la richiesta conclusiva. Un 'estratto' di tal genere sarebbe un caso unico tra tutte le petizioni da me qui esaminate, e ci si può chiedere quale fosse il motivo di ricopiare un testo piuttosto lungo omettendone tuttavia una parte fondamentale, rendendolo così inutilizzabile per eventuali successive copiatore. Una spiegazione alternativa da tenere dubitativamente in considerazione è quella inizialmente scartata, cioè che il testo dei rr. 21-27 rappresenti la richiesta conclusiva rivolta all'epistratego Vedius Faustus, e che l'annunciata copia della petizione al prefetto si trovasse riportata più sotto, dopo la fine della petizione all'epistratego, pur tenendo conto che l'espressione ἐάν [σου] τῆ [λαμ]προτάτη τύχη δόξη farebbe altrimenti pensare a un riferimento al rango del prefetto, di cui λαμπρότατος era regolare epiteto reverenziale. Ma l'epiteto λαμπρότατος attribuito non direttamente alla persona bensì alla τύχη, che sia la τύχη del prefetto o di chiunque altro, ha comunque scarsissime attestazioni che si possano confrontare per verificare quale uso se ne facesse<sup>14</sup>.

**P.Col. X 266**, 179-181<sup>p</sup>, Arsinoite(?), all'epistratego (argomento del contenzioso incerto; avversari si sottraggono a giudizio): da una donna; resti della richiesta ai rr. 24-27, κατὰ τὸ ἀναγ[καίον ± ? ] δεόμενον . . . . . δικαιδοσία . [ ± ? ] . . . . . ἀβοήθητος<sup>15</sup>... Seguono lacune<sup>16</sup>.

**P.Gen. II 109 verso rr. 11-17**, 180/181<sup>p</sup>, Theadelphia, all'epistratego (argomento incerto): copia all'interno di una lettera ufficiale di inoltro dall'epistratego allo stratego. Non rimane la richiesta.

**PUG V 193**, 8.191<sup>p</sup>-5.194<sup>p</sup>, Arsinoite, all'epistratego (argomento incerto): oltre a resti del prescritto e poco altro dei rigli seguenti, non rimane la richiesta.

**P.Ryl. II 297 recto descr.**, II<sup>p</sup> ex.-III<sup>p</sup> in., prov. inc., all'epistratego (argomento incerto): da parte di diversi abitanti di un villaggio. Il testo, molto lacunoso,

<sup>14</sup> La stessa combinazione di termini fu integrata dubitativamente da N. Lewis in SB XII 10797, 14, riedizione di P.Mich. IX 529 *recto* (237<sup>p</sup>), ma in una frase diversa con diversa funzione: l'integrazione è abbastanza verosimile, ma manca di esatti paralleli; cfr. *infra*, p. 997. Un precedente letterario per l'associazione dell'aggettivo al sostantivo è in Plutarco, *Ant.* 33.2, quando racconta che un oroscopista egiziano dice ad Antonio che τὴν τύχην αὐτοῦ λαμπροτάτην οὖσαν καὶ μεγίστην ὑπὸ τῆς Καίσαρος ἀμανροῦσθαι.

<sup>15</sup> Il riferimento alla condizione di ἀβοήθητος è tipico delle petizioni presentate da donne. Cfr. più sopra a p. 872.

<sup>16</sup> Scritto nell'interlinea tra il r. 24 e il r. 25 si legge \[ ± ? ] κεφαλικού . . . . . ἡμῶν ἡρτημ(εν-) ὠσδε . . . , che l'editore nella traduzione presenta come riferimento a una pena capitale. Il contesto è però quanto mai incerto.

è stato descritto solo sommariamente.

**P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 23 e ss.**, ca. 228-232<sup>P</sup>(?), Ossirinco, all'epistratego (argomento incerto), copia in petizione allo stratego: rimane solo parte del prescritto; da parte di Aurelia Casiana alias Herais, di famiglia di classe buleutica<sup>17</sup>.

### **all'archidikastes**

**P.Med. I 44 = SB VI 9446**, Π<sup>P</sup>, Alessandria(?), all'*archidikastes*: del documento rimane solo la metà destra del prescritto. Prima del nome del probabile petente al r. 5 e ss., π]αρά Κάστορος τοῦ Ἰσιδώ|[ρου ecc., al r. 4, si legge il nome di un'altra persona al genitivo, ]ερίου Πριμυγένου; non è chiaro quale ne fosse il ruolo e perché questo nome sia stato inserito tra il nome e le cariche del destinatario e l'indicazione del mittente (nelle due edizioni ciò non viene discusso).

### **allo stratego**

**SB XX 14099**, ante 20.11.11<sup>P</sup>, Theadelphia, allo stratego: i petenti si qualificano come sacerdoti e all'inizio del racconto fanno riferimento alle incombenze di gestione del culto. L'editore rimanda ad altre petizioni di sacerdoti come BGU IV 1198, BGU IV 1197 e CPR VII 1, che riguardano gli approvvigionamenti dei templi; qui non rimangono comunque i dettagli della questione, e non è escluso che dopo il preambolo dal sapore retorico il problema descritto fosse di tutt'altra natura.

**P.Alex.Giss. 31 = SB X 10642 F**, ca. 113-120<sup>P</sup>, Apollonopolis Heptakomias, allo stratego: il contenuto è molto dubbio. Si identifica solo il verbo ]πηδησας al r. 8 con ξ[ύ]λω al r. 9, che fanno ipotizzare che si parlasse di un qualche tipo di aggressione. Cfr. P.Tebt. II 304, 168<sup>P</sup>, rr. 9-10 συ(ν)ήψαν ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε μετὰ ξύλων εἰσπηδήσαι. Non è identificabile la richiesta.

**P.Alex.Giss. 32 = SB X 10642 G**, ca. 113-120<sup>P</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (contenuto incerto): rimane solo un frammento della richiesta finale, r. 4 e ss. [. . . ]ς κατέφυγον ἐπὶ [σ]ἐ τὸν τοῦ νομοῦ [στρατηγὸν ± ? . . . .] ὅπως κατὰ τὸν γενόμενόν σου ὑπ[ο]μνηματισμὸν ± ? . . . .] ἀποδοῦναι αὐτοῦς τοὺς πέρυσιν [ ± ? . . . .]α ἴν' ὧ βεβηθημένος. (*vacat*) [ ± ? ]

**P.Brem. 25**, 113-120<sup>P</sup>, Hermoupolis(?), allo stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta (è conservato solo il prescritto).

**P.Giss. I 9**, ca. 113-120<sup>P</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego: il fatto denunciato si svolge di notte, in assenza del marito della donna la quale è

<sup>17</sup> Cfr. Borrelli (2021).

vittima di una qualche violazione. Che si sia trattato di un'aggressione o un furto, o altro, c'è da notare che la petizione viene presentata dalla stessa donna, che evidentemente agisce mentre ancora il marito è assente, e con tempestività<sup>18</sup>; e fra l'altro al r. 13 è citato un *archiphylax*, che evidentemente è stato già interpellato. È perduta la richiesta.

**P.Giss. I 87**, ca. 113-120<sup>P</sup>, Apollonopolites Heptakomias, allo stratego (argomento incerto): sono rimaste molte righe frammentarie, ma non si possono identificare con sicurezza eventuali resti della richiesta. Riferimenti a dispute e danneggiamenti ai rr. 9-11?

Di **SB XIV 11382** e **SB XIV 11383**, 113-120<sup>P</sup>, dall'Apollonopolites Heptakomias, non rimangono le richieste. Di **SB XIV 11384**, stessa datazione e provenienza, rimane al r. 17 ]γ. διὸ ἀξιῶ [.

**SB XVI 12627**, 127/128<sup>P</sup>, Ossirinco, allo stratego (argomento incerto: problemi legati a dote matrimoniale e figli): non rimane la richiesta.

**P.Tebt. II 614 descr.**, ca. 130-165<sup>P</sup>, Tebtynis (argomento incerto): il testo è solo descritto, ma dalla foto disponibile online si può almeno verificare che la richiesta conclusiva era introdotta da ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ (r. 29).

**BGU II 589**, ca. 144<sup>P</sup>, Berenikis Thesmophoru (Arsinoite), allo stratego (incursione o azione predatoria durante la notte): non rimane la richiesta.

**BGU II 491 col. II**, 145-149<sup>P</sup>, Anubias (Arsinoite), allo stratego (episodio avvenuto all'ora del tramonto: violenza o furto o danneggiamento): non rimane la richiesta.

**P.Stras. VI 508**, 156<sup>P</sup>, Ermopolite, allo stratego (argomento incerto): ai rr. 18-20 i resti della richiesta: ]σθηῖναι προσ[ ± ? ]]ναι ἐφ' ὃν ἐά[ν ± ? ]]ῖν' ὧ βεβου[θημένη. Segue la data, dichiarazione di consegna della petente, e dichiarazione che qualcuno ha scritto per la petente perché non conosce le lettere. Dal r. 29 c'è poi (2<sup>a</sup> m.) un saluto ἐρρωσθαι [ e ci sono forse resti di un'altra data: ritengo che ciò possa essere parte di una nota aggiunta da un qualche funzionario.

**P.Ross.Georg. II 25**, 156-159<sup>P</sup>(?), Arsinoite, allo stratego (argomento incerto, problema riguardante beni dati in pegno): non rimane la richiesta.

**P.Col. VIII 224**, 171-176<sup>P</sup>, Philadelphia, allo stratego (atto criminoso – furto, violenza o simili): non rimane la richiesta.

**BGU III 731 col. I**, ca. 180<sup>P</sup>, Arsinoite, allo stratego (argomento incerto: furto o violenza o danni?) (da *tomos synkollesimos*), molto frammentaria: al r. 12 [. . . . . ὄθεν ἐπιδίδωμι καὶ e poi tracce di altre quattro righe. Cfr. ὄθεν ἐπιδίδωμι καὶ [ἀξιῶ] in **BGU III 731 col. II** (nello stesso *tomos synkollesimos*).

<sup>18</sup> Cfr. la situazione di **BGU I 22** (114<sup>P</sup>, Bakchias, allo stratego), nel quale una donna denuncia un'aggressione e un furto avvenuti mentre il marito era in viaggio.

**P.Corn. 14**, 180/181<sup>P</sup>, Arsinoite(?), a epistratego? stratego? (argomento incerto): la petizione cita una precedente petizione all'epistratego e la sua *hypo-graphe* che rinvia allo stratego – cfr. Thomas (1982), p. 157 n. 20 –. Sia Thomas che Kelly<sup>19</sup> la registrano come petizione all'epistratego, nella quale viene citata la precedente petizione allo stesso funzionario (alla quale sarà seguita almeno una petizione allo stratego). Ma potrebbe trattarsi di una petizione (comunque una copia o bozza incompleta) ad altro funzionario, non escluso lo stratego, la quale descrive e cita tutte queste precedenti richieste e le relative *hypo-graphai*, dopo che per un certo periodo (r. 7) il processo ha subito ritardi. La richiesta ai rr. 10-12 è διὰ τὴν περὶ τούτων συν(ε)ίδησιν ἀξιῶ, ἐάν σου<sup>20</sup> τῆ τύχῃ δόξῃ, τῆς ἀπὸ σοῦ βοηθείας τυχεῖν. Queste formule non sono esclusive di petizioni mandate a un solo tipo di funzionario, ma compaiono in petizioni a prefetti, epistrategi, strateghi e altri funzionari<sup>21</sup>. Seguiva poi la copia della petizione all'epistratego, col destinatario scritto in modo scorretto: ἔστι δὲ τοῦ βιβλιδίου τὸ ἀντίγραφον. Κλαύδιος Ξενοφῶν (l. Κλαυδίῳ Ξενοφῶντι) τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήῳ...; a quel punto la scrittura subito si interruppe, lasciando vuoto il resto del foglio. Sembra che si trattasse di una vera e propria 'rinuncia' a proseguire una copia che era venuta troppo male e avrebbe necessitato correzioni proprio in corrispondenza del nome dell'alto funzionario.

**P.Erl. 25**, 180-192<sup>P</sup>, prov. inc., a stratego(?) (argomento incerto): i rr. 1-5 sono pressoché illeggibili, al r. 6 si vede la parola παραλαβεῖν, presumibilmente parte della fine della richiesta della petizione. Ciò che segue sono resti di una data, la sottoscrizione della petente, scritta per lei da un'altra persona, e poi ai rr. 14-17, secondo la rilettura di Thomas (1990), istruzioni che lo stratego rivolgeva a un suo *hyperetes* inoltrandogli un esemplare della petizione (probabilmente questo stesso esemplare), affinché fosse applicata una procedura conseguente alla richiesta, forse un'ispezione.

**BGU VII 1577**, 199-209<sup>P</sup>, Philadelphia, allo stratego(?) (argomento incerto): rimane solo il testo della richiesta, rr. 2-6<sup>22</sup> ἐπ[ιδ]ίδ[ω]μι καὶ ἀξιῶ ἐν καταχωρισμ[ῶ] γενέσθαι τ[ὴ] ἀδε τ[ὴ] βιβλιδία πρὸς τὸ φανέντων τῶν αἰτίων μένειν μοι τὸν λόγον πρ[ὸ]ς αὐτούς.

**P.Oxy. XLVII 3348 col. II, r. 17 e ss.**, ca. 228-232<sup>P</sup>(?), Ossirinco, allo stratego (argomento incerto), in un *tomos synkollesimos*, riporta probabilmente una precedente petizione all'epistratego, dal r. 23, di cui rimane parte del prescritto: al r. 22 rimane forse il riferimento alla precedente petizione, ἡξίωσα<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> Kelly (2011) nell'elenco in appendice.

<sup>20</sup> Pap. ἡάν σοι.

<sup>21</sup> Cfr. *infra*, p. 995 e ss.

<sup>22</sup> Per la revisione della trascrizione cfr. Hagedorn (2014), p. 194.

<sup>23</sup> Cfr. Borrelli (2021).

**P.Bodl. I 115**, II-III<sup>p</sup>, Memphites, allo stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**P.Tebt. II 547 descr.**, II<sup>p</sup>, Tebtynis, allo stratego (argomento incerto): nella parte inferiore del documento, lacerato, non ci sono probabilmente resti della richiesta conclusiva; l'argomento è al momento incerto, nonostante sicuramente si parli di terreni (r. 8 ἐδάφεισι, in base alla foto disponibile).

**P.Stras. VI 549**, II<sup>p</sup>, Soknopaious Nesos, a vice-stratego (argomento incerto): da una vedova, non rimane la richiesta.

**BGU II 663**, ca. 203<sup>p</sup>, Arsinoite, allo stratego (furto o danneggiamento?): il fatto denunciato era avvenuto di notte, presso un'aia o un magazzino (r. 8 ἀλωνεία λαχάνου); non rimane la domanda conclusiva. Il documento, sia che fosse una copia o fosse l'originale presentato, venne archiviato in un *tomos synkollesimos*, probabilmente nell'archivio della strategia: questo foglio porta nel margine superiore il numero ογ, "73"; dalla foto disponibile online (sito *BerlPap*) si può osservare che sul lato sinistro ci sono resti di un altro foglio incollato, non segnalato nell'*ed.pr.*, che portava resti di scrittura (diversa da quella del *kollema* 73).

**P.Bacch. 25 = SB VI 9331 recto**, 204<sup>p</sup>, Bakchias, al *basilikos grammateus* come vice-stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta conclusiva. La petizione, presentata da un sacerdote del tempio di Soknobraisis, riguardava forse problemi nella gestione del culto, col coinvolgimento di un *komogrammateus* menzionato all'inizio del racconto; per le ipotesi di ricostruzione dell'argomento cfr. Kruse (2002), p. 759.

**P.Lond. II 176 (p. 174)**, 225<sup>p</sup>, prov. inc., allo stratego (argomento incerto; forse riguardo a campi coltivati): in fondo al testo molto lacunoso si legge (cfr. BL I 258) al r. 17 [τ]ὰ βιβλ[ί]δια e al r. 20 ἀναπέμψης . . . [La frase della richiesta conclusiva probabilmente iniziava alla fine (ora in lacuna) del r. 16: basandomi sulle foto disponibili (tavola dell'*ed.pr.* e sito online della *British Library*) e verificando le lettere visibili al r. 17, ritengo che ai rr. 16-17 si possa leggere (e integrare) ὅθεν(?) ἐπιδίδωμι(?) τάδε] | [τ]ὰ βιβλ[ί]δια καὶ ἀ[ξι]ῶ . . . [ Tale ordine dei termini è osservabile in BGU I 35 (222<sup>p</sup>) e P.Fouad I 29 (224<sup>p</sup>), entrambi di pochi anni prima. Dell'*alpha* di ἀ[ξι]ῶ è ben visibile l'occhiello stretto e obliquo, confrontabile con quello di altri *alpha* del papiro. Tra βιβλ[ί]δια e καὶ lo spazio è piuttosto piccolo e non sono in realtà visibili tracce di scrittura, mentre l'*ed.pr.* trascriveva δια . . . καὶ. Al di sotto della richiesta, dopo uno spazio bianco, seguiva la data, scritta dalla stessa mano.

**P.Mil.Vogl. II 97**, 245<sup>p</sup>, prov. inc., allo stratego (su imposte fondiarie, dettagli incerti): presentata da due sorelle, col supporto di tutela del marito di una di loro. Non rimane la richiesta.

**P.Palau Rib. 1**, 245-246<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego: riguarda un testamento

(r. 11); non rimane la richiesta.

**P.Fuad Univ. 14**, 1<sup>a</sup> metà III<sup>p</sup>, Menfi, allo stratego: da un guardiano di un teatro, probabilmente su problemi riguardanti la gestione del teatro, ma l'oggetto della questione è incerto, e si potrebbe trattare di un 'rapporto': non rimane la parte inferiore del documento con l'eventuale richiesta.

**SB XXVI 16717 = CPR VI 78**, ca. 265<sup>p</sup>, Hermoupolis, allo stratego (da parte di una donna, emancipata dalla *patria potestas*): la petente presentava copia di più documenti concernenti le disposizioni testamentarie di sua madre, concernenti l'emancipazione di lei e di un suo fratello. Non rimane la richiesta.

**P.Oxy. XL 2923**, 272<sup>p</sup>, Ossirinco allo stratego (con copia al prefetto) (argomento incerto: liturgie e distribuzione di cereali?): non rimangono le richieste né della petizione allo stratego né di quella al prefetto: entrambe erano nella parte inferiore del foglio – quella allo stratego doveva trovarsi dopo la fine della copia incorporata della petizione al prefetto con la relativa *hypographe*.

**P.Oxy. XLV 3246**, 297/298<sup>p</sup>(?), Ossirinco, allo stratego (argomento incerto; si parlava di una diga): non rimane la richiesta.

**P.Oxy. XLV 3247**, 298<sup>p</sup>, Ossirinco, allo stratego (argomento incerto; forse protesta contro eccessiva tassazione): non rimane la richiesta.

### al nomarca

**P.Alex. inv. 123 (p. 21)**, 130<sup>p</sup>-IV<sup>p</sup>, Antinoupolis (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**P.Corn. inv. II 33 col. II** (cfr. SB VIII 9904), 153/154<sup>p</sup>(?), Antinoupolis: ai rr. 4-5 N. Litinas via PN in Papyri.info (SB VIII 9904) sulla base della foto disponibile trascrive ἀξιού||με[v, ma le lettere με sono troppo poco per ricostruire il verbo, ed è improbabile che la sezione di richiesta cominciasse già subito dopo il prescritto, quando nella colonna si leggono le parti iniziali di 16 righe.

### al centurione

**PSI XIII 1356**, I<sup>p</sup>, Ossirinco, al centurione: sono rimaste solo le prime parole dell'inizio del racconto, parzialmente integrate: rr. 3-4 δεό||μῆνο[ς] τῆς σῆς δικ[αιοκρισίας, e altre poche lettere al rigo successivo. Questo preambolo sembra confermare che il testo è una petizione e che vi si domandava l'intervento del centurione per risolvere una situazione di difficoltà.

**BGU II 522**, II<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, al centurione (lacunosa, argomento incerto): non rimane la richiesta. Anche questa petizione dopo il prescritto si



aprirebbe con un preambolo retorico (cfr. *supra*).

### al decurione

**P.Petaus 123**, ante 184<sup>p</sup>, Arsinoite, al decurione: da parte di tre petenti, di cui uno risulta iscritto nel quartiere Phremi di Arsinoe. Rimane solo la data iniziale del racconto.

### all'*epistates komes*

**P.Mich. inv. 1980** = **Berkes - Claytor (2019) pp. 56-59**, metà I<sup>a</sup>-I<sup>a</sup> *ex.*, Philadelphia (intrusione in proprietà): si tratta di un'intrusione in una proprietà da parte di persone ben note, alla quale possono essere seguiti furti e/o atti di violenza, ma i dettagli sono sconosciuti perché rimane solo l'inizio del racconto.

**P.Mich. inv. 3332** = **Berkes - Claytor (2019) pp. 59-63**, I<sup>a</sup> *ex.*-I<sup>p</sup> *in.*, Theadelphia: del racconto rimane solo l'inizio, e non rimane la richiesta. Il riferimento a un piccolo prestito (denaro e sementi) concesso a una donna, e al fatto che il petente si è poi rivolto al marito per il rimborso, può far ipotizzare che nel seguito di una petizione a un funzionario di villaggio potessero essere denunciate complicazioni come ad esempio una lite degenerata in violenza.

### a destinatari di incerta identificazione

**SB XX 14109**, I<sup>a</sup>-I<sup>p</sup> (datato all'inizio dell'epoca romana su base paleografica), prov. e dest. inc.: il foglio è molto danneggiato ma la scrittura che vi si distingue è molto bella e sicura, e il linguaggio della richiesta è inusitatamente forbito. È singolare innanzitutto per la disposizione grafica<sup>24</sup>: c'è il verbo di richiesta in cima a sinistra, in *ektesis*, e poi il resto è scritto con le lettere ben distanziate tra loro, e con un ampio interlinea. È chiaramente la parte conclusiva di quella che si può definire una petizione, ma su quel foglio non sono mai stati vergati né il prescritto, né il racconto dei fatti che hanno condotto il petente a una situazione di grave difficoltà. Si doveva trattare di una bozza o una copia parziale. Tutto il testo è una richiesta molto retorica senza riferimenti a nulla di concreto, seguita dal saluto. Riproduco il testo anche basandomi sulla tavola 4 dopo la p. 16 dell'edizione: l'*ed.pr.* aveva indicato ampie lacune ai rr. 6-9, con parentesi quadre, ma in realtà si vedono chiaramente i resti di righe completi, di certo sbiaditi e forse parzialmente illeggibili, ma che non sono da segnalare come fossero in lacuna. Il numero delle numerose let-

<sup>24</sup> Cfr. la tavola nell'edizione (P.Med. inv. 72.30): Aegyptus 70 (1990), pp. 13-14, tavola 4 dopo p. 16.

tere incerte ai rr. 6-9 è naturalmente approssimativo:

ἀξιῶ  
 ἐμβλέψαντά σε εἰς τὴν  
 περιέχουσάν με ἀτυχ(ί)αν  
 καὶ γυμνότητα ἐρανίσαι με  
 5 εἰς εὐσχημοσύνην εἰς-  
 ..... ο ἔάν  
 σοὶ [φαίνητ]αί .....  
 ..... τὸν [ἀπ]αντα  
 χρόνον καὶ .....  
 10 εὐτύχει

**SB XXVI 16418**, 30<sup>a</sup>-14<sup>p</sup>, provenienza e destinatario sconosciuti. La curatrice dell'edizione ipotizza che il documento facesse riferimento all'inadempienza di obbligazioni contrattuali, di cui comunque sfuggono tutti i dettagli poiché rimangono solo frammenti della richiesta, nella quale si chiedeva anche la registrazione della denuncia: [διὸ ἀξιῶ, ἐάν φαίνεται, κ]αταχωρισθῆναι τὸ ὑπόμνημα τοῦτο καὶ .....]. σθαι δι' ὧν καθήκει... e, due righe dopo, ἀπαρενό- [χλητος καὶ .....]. γένωμαι δικαίως [± 18] ἔν' ὧ βεβηθημένος. Segue il saluto, e al rigo sottostante ci sono tracce sul bordo della lacuna che l'*ed.pr.* segnala come di 2<sup>a</sup> mano, ma le ritengo troppo esigue per escludere che siano della 1<sup>a</sup> mano e che quindi si possa trattare, per esempio, di un'identificazione del petente tramite età e connotati.

**SB XIV 11303**, 2<sup>a</sup> metà I<sup>p</sup>, provenienza ignota; la carica del destinatario (Σαραπίωνι Θέωνος) era probabilmente stata omessa, poiché dopo il nome sembra esserci un ampio spazio bianco (cfr. tavola nell'edizione). L'editore ipotizza una questione originata da un mutuo, ma rimane ben poco per potersi sbilanciare. Non è possibile determinare l'esatto significato che assume la parola ἀσφαλείας al r. 8, poiché ignoriamo il complesso della frase.

**P.Stras. IV 274**, ca. 100<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc.: nel documento, che doveva essere molto lungo – forse un dossier o un verbale – ma di cui ora rimane solo una stretta porzione, si legge al r. 2 ἐάν οὖν φαίνεται κε[λεύειν. Può essere una porzione di petizione ricopiata in un documento che cita poi altri passaggi procedurali (lettere e petizioni, cfr. r. 9) col coinvolgimento di vari funzionari.

**PUG V 187**, I<sup>p</sup>(?), prov. e dest. inc.: della petizione rimangono gli ultimi righe, frammentari; alla fine καὶ τοὺς ἄλλους προσχαριζόμενος αὐτὸς ἔν' ἐκ τῆς σῆς μ{ε}ισοπονηρίας δυνηθῶ ἀπολαβεῖν. Nell'ultimo rigo è il saluto διευτύχει.

**P.Eirene IV 30**, ca. 103/104<sup>p</sup> o prima, Ossirinco?, dest. inc.: si tratta di una bozza senza indirizzo. Per quanto probabilmente pertinente a una questione di possesso o non possesso di un tutore da parte di una donna, non è chiaro quale potesse essere l'obbiettivo della richiesta, sia per le lacune sia perché il

testo è solo abbozzato. La donna in questione non doveva figurare come postulante e presentatrice della richiesta, almeno allo stadio redazionale che ci è rimasto: sembra che della donna si parli sempre in terza persona col pronome αὐτή (rr. 6, 9, 10, 13, 16, 25) e mai col pronome personale di prima persona, e al r. 1 la lettura della terminazione di ἀστῆς è segnalata nell'*ed.pr.* come incerta, (così come quella di εὐ[ερ]γετημένη ai rr. 20-21); quindi rimane il dubbio che ἀσθενοῦς al r. 1 potesse riferirsi a un presentatore maschile (in una bozza dove pare che comunque fossero omessi alcuni nomi). Negli ultimi righe non è dato identificare con chiarezza espressioni di richiesta. Al di sotto del testo ci sono due appunti: una lista di legami di parentela e una lista di persone (queste ultime, in numero di sette, forse dovevano servire come testimoni di una redazione certificata). Forse i due appunti erano stati vergati in uno studio legale dove in precedenza (forse poco prima) venne abbozzata la petizione, ma è incerto se abbiano un legame diretto con la petizione.

**PSI IV 281 verso rr. 49-60**, 1ª metà II<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc.: è una copia assai frettolosa, probabilmente a cura di un avvocato che stava mettendo insieme dei precedenti legali (cfr. introduzione all'edizione): ai rr. 55-60 sono i resti della richiesta, διὸ ἐπιδίδωμι[ι τὸ ἀν]αφόριον ἀξιῶν τὸ ἀκόλουθ(ον) γενέσθ(αι) καὶ ἔχειν ἐν καταχωρισμῶ μήποτε κατὰ τὰς ἐπαγγελίας αὐτοῦ . . . . . [ ± ? ] ὅσα ἔχω μετέωρα ἐν τῇ κ[ ± ? ] πρᾶ`σιν ἴν' ὧ εὐεργετημένος. La congiunzione introduttiva διὸ depone a favore di una datazione alta di questo testo, e così il termine ἀν]αφόριον utilizzato in Ossirinco all'inizio del II<sup>p</sup> per indicare una 'petizione': difatti ci sono altri documenti raccolti nel papiro che sono sicuramente riferibili a vari momenti dell'inizio del II<sup>p</sup>.

**PSI X 1158**, 133-137<sup>p</sup>(?), Tebtynis, dest. inc. (argomento incerto): è un frammentino in cui rimane la menzione del prefetto Petronio Mamertino<sup>25</sup> e resti della richiesta: r. 4 ] δόξη γράψαι τῷ τῆς Θεμισ[του μερίδος; poi il papiro si interrompe.

**P.Erl. 28**, 1ª metà II<sup>p</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto): ai rr. 9-10 ci sono forme di infiniti che potrebbero far parte dell'oggetto di una richiesta, ἀπολυθῆναι e -χωρήσαι.

**P.Oxy. III 594 descr.**, 158/159<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): solo descrizione: parte finale di petizione, datata; gli editori non fornirono trascrizione di frammenti di testo.

**P.IFAO I 15**, 160/161<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**PSI IX 1033**, 166<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): non rimane

<sup>25</sup> Il papiro è stato datato su questa base, ma poteva essere la citazione di una vecchia deliberazione del prefetto: per questo la datazione è secondo me da ritenere incerta.

la richiesta<sup>26</sup>, ma l'ipotesi che questa fosse una petizione è supportata almeno dal saluto διεντύχει subito al di sotto del corpo del testo, accostato sulla destra; quel che rimane è dal r. 8 un estratto da un verbale di udienza presso l'epistratego; ai rr. 3-5 c'è una data seguita da Διογένης ἐπιδέδωκα. Non è chiaro se ciò sia da intendersi come sottoscrizione di un'altra petizione riportata in copia, ma ai rr. 1-3 non sembra esserci la fine di una richiesta di petizione, bensì il frammento di un'esposizione dei dettagli della vicenda (in un'altra udienza? o un rapporto?).

**P.Tebt.Quen. 13**, ca. 175<sup>P</sup>?, Tebtynis, allo stratego (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**P.Mich. XXI 860**, 176-179<sup>P</sup>(?), Menfite, dest. inc. (argomento incerto): non rimane la richiesta.

**O.Narm. I 92**, post 181-183<sup>P</sup>, Narmuthis, dest. inc. (argomento incerto: occupazione di un tempio?): il testo riguarda problemi nella gestione di un tempio. Non rimane la richiesta. Al r. 6 (aggiunto in interlinea) c'è il riferimento a un avvocato, cfr. Messeri - Pintaudi (2001), p. 266.

**P.Congr.XV 18**, 187<sup>P</sup>, prov. e dest. inc. (argomento incerto): rr. 3-5 [διὸ ἐ]πιδίδωμι τὸ βιβλ[ε]ῖδ(ιον)<sup>27</sup> καὶ ἀξιῶ [ἐ]πι[ ± ? ] [ ± ? ] . πω ὅπως τὴν περὶ αὐτὸν διαστ[ ± ? ] [ ± ? ] . ησ[ ± ? ] . ἰ πρὸς τὸ εἶ τι ἀκολούθου<sup>29</sup> ἐστι[ ± ? ] . Segue la data.

**P.Münch. III 76**, 187-191<sup>P</sup>, prov. e dest. inc.: frammento in cui si leggono i resti di una richiesta ai rr. 7-8: ]σι καὶ δέομαι | [ ± ? ] κελεύσαι δη

**BGU III 778**, 195<sup>P</sup>, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto); del testo rimangono alcuni righe lacunosi, e poi la richiesta, r. 5 e ss., ἀν[αγκ]αίως ἐπιδίδωμι [κ]αὶ ἀξιῶ, ἐάν σοι δόξη, καθ' ἣν διαδείκνυσαι περὶ πάντα ἐπιμέλειαν κελεύσαι αὐτὸν ἀχθῆναι ἐπί σε, λόγον ἀποδώσοντα περὶ τῶν ὑπ' αὐτοῦ τετολημμένων. διεντύχει. Segue la data (stessa mano). Il tipo di *petitum* è quello ben attestato in questa stessa epoca in petizioni ai centurioni<sup>30</sup>, ma qui è aggiunta l'espressione καθ' ἣν διαδείκνυσαι περὶ πάντα ἐπιμέλειαν che non ha paralleli in altri testi.

**P.Bad. IV 80**, II<sup>P</sup>, Ankyron (Eracleopolite), dest. inc. (argomento incerto): frammento di parte finale di petizione: al r. 5 ἀλλὰ ἐν τῇ εὐθηνία..., difficilmente contestualizzabile; ai rr. 7-9 ἀξιῶ σε, τὸν κύριον, ἐάν [σοι φαίνηται, τὸ<sup>31</sup> δ]ίκαίον

<sup>26</sup> ἀξιῶ ecc. al r. 8 fa parte dei dialoghi nell'estratto di udienza.

<sup>27</sup> Cfr. *infra*, p. 1123 n. 33.

<sup>28</sup> Forse τὴν ... διαστολ[ί]ην. L'*ed.pr.* non presentava ipotesi su possibili integrazioni. Si potrebbe trattare eventualmente di un riferimento a una convocazione scritta (al *conventus*?) ma lo stato frammentario del testo non permette di accertare in quale modo il documento si ponesse in relazione con la *diastole* che veniva menzionata.

<sup>29</sup> BL XI 67; *ed.pr.* ἀκολούθος (in quel caso da leggere come ἀκολούθως).

<sup>30</sup> Su questo genere di *petitum* cfr. *infra*, p. 1176. In particolare cfr. il riferimento a τῶν τολημηθ[έν]των ὑπ' αὐτοῦ in SB III 6952, dello stesso anno 195<sup>P</sup> (prov. inc., al centurione, per furto).

<sup>31</sup> La proposta di integrare l'articolo è di Wilcken (= BL II.2 183).

μοι ἀπονείμαι, ἴν' ὧ εὐεργ(ετημένος)<sup>32</sup>. διευτύχει. Sul foglio non è visibile altro, ma il margine inferiore è danneggiato. L'uso di ἀπονείμαι nell'oggetto della richiesta è singolare ed è segno di ricercatezza di linguaggio: nella stessa epoca un confronto si trova in BGU I 168 (ca. 171<sup>p</sup>), all'epistratego, ma nel preambolo della petizione (rr. 3-4 πρέπ[ει] μὲν σο[ο]ί, ἐπιτρόπων μ[έ]γι[στε], πᾶ[σι] ἀνθρώποις ἀπον(ε)ῖμαι τὰ ἴδια); andando più indietro, si può confrontare il decreto della stele di Rosetta, OGIS 90 A, l. 19 τὸ δίκαιον πάσιν ἀπένειμεν, e P.Merton I 5, una petizione allo stratego del 149-137<sup>a</sup>, in un inciso della richiesta conclusiva, rr. 29-30 ἐπειδὴ αἰεῖ|| διατελεῖς πᾶσι τὸ δίκαιον ἀπονέμων.

**P.Bodl. I MS. Gr. class. c. 227 (P) b (p. 349), recto descr.**, II<sup>p</sup>, Karanis(?) (argomento incerto): solo descrizione («draft of a petition(?), for the most part cancelled»), senza testo.

**P.Mich. XXI 857**, II<sup>p</sup>, Karanis, dest. inc. (argomento incerto): rimane solo una piccola porzione della richiesta finale, che termina con ἐνεργῶν ἀποδείξω. Segue il saluto διευτύχει, contornato da due tratti orizzontali.

**P.Tebt.Quen. 12**, II<sup>p</sup>, trovato a Tebtynis (argomento incerto): tutto ciò che rimane del testo è la fine probabile di una petizione,

] ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ δηλωσ- ± ? ]

] εἰάν σοι δόξει .[

λημφοθέντα .[

Seguono venti righe con un elenco di persone, una per ciascun rigo. L'*ed.pr.* ipotizza con cautela che questa fosse una παραγγελία per la convocazione al *conventus* del prefetto per discutere di un contenzioso sull'assegnazione di liturgie che coinvolgevano le persone elencate. Se è vero che, considerando ] ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ, una qualche udienza in un giorno stabilito o da stabilire presso qualche funzionario doveva essere attesa, tuttavia nessun dato permette di accertare quale livello della gerarchia giudiziaria fosse qui coinvolto e quale tipo di petizione sia (ἐπὶ τοῦ ῥητοῦ è presente anche in petizioni che non sono propriamente παραγγελίαι), né è sicuro che questo documento abbia realmente a che fare con l'assegnazione di liturgie (cfr. *ed.pr.*, comm. a r. 3).

**PUG V 192**, II<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (argomento incerto): probabilmente frammento di una bozza, vergata su un foglio d'avanzo (a cavallo tra un *protokollon* e un pezzo di *kollema* adiacente) e con sul retro, curiosamente, un indirizzo di una lettera privata. Conserva parte della fine di una richiesta che sembra terminare con ἴν' ]ῶ β(ε)βουθημένος, e subito dopo un saluto dalla scrittura assai incerta, δι[ε]ατυχ[ (per l'*ed.pr.* è dubbio se sia scritto dalla 1<sup>a</sup> mano o da una 2<sup>a</sup> mano, ma io tenderei a escludere che si tratti di una 2<sup>a</sup> mano, sia per il tipo di redazione sia perché il saluto delle petizioni era normalmente

<sup>32</sup> εὐεργ(ετηθείς) nell'*ed.pr.*; correzione di Martin (2017), p. 218.

scritto dallo stesso scriba anche quando si osserva un cambio di corsività della scrittura). Segue una frammentaria dichiarazione di consegna: l'*ed.pr.* è incerta che si tratti di una 2<sup>a</sup> mano, ma dato il tipo di redazione (una bozza o, al limite, una copia) e osservando la scrittura, simile a quella dei rigli sovrastanti, ritengo che si tratti della 1<sup>a</sup> mano.

**SB VIII 9847**, II<sup>p</sup>, prov. inc., dest. inc. (argomento incerto): nel testo, ora molto lacunoso, veniva menzionato almeno un prefetto e un *archidikastes*. Poteva trattarsi di un contenzioso creditizio. Eventuali resti della richiesta conclusiva non sono identificabili con certezza.

**P.Stras. IV 254**, dopo(?) 200<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (argomento incerto). Della petizione non è sicuramente identificabile né il prescritto, né la richiesta, né altre parti, ma dato che al r. 10 chi scrive si rivolge direttamente con la seconda persona a un destinatario che in precedenza ha vistato una petizione – r. 10 e s., [ ±? βιβλιδ]ίφ ένέγραψας ουδέι[ς ±? ]. ἀπολογισμῶ στρατηγ[οῦ ±? ] –, l'ipotesi più probabile è che questa fosse una petizione, come supposto dal primo editore e come ritiene anche D. Thomas nell'edizione di P.Oxy. LXXIII 4961, nota ai rr. 3-4. Il documento citava rescritti di Settimio Severo e Caracalla: di quei rescritti uno è ora attestato anche all'inizio del citato P.Oxy. LXXIII 4961, ai rr. 3-4 (il cui confronto permette ora migliori integrazioni di P.Stras. IV 254).

**P.Stras. IV 285 rr. ?-24**, fine II<sup>p</sup>(?), prov. inc., dest. inc. (problemi nella tutela di minori, dettagli incerti): racconta di qualche sopruso subito dal tutore e dai minori, con un riferimento alla βία<sup>33</sup>. Almeno una petizione è riportata in copia, nella quale quel che rimane della richiesta conclusiva è, rr. 18-21, [ ±? ]εσειον ίκετηρίαν<sup>34</sup> ταύτην προτινόμεναι και άξιού[μεν ±? ]γινόμενη[ν ή]μίν υπό αὐτοῦ βίαν πρὸς τὸ δύνασ[θαι ±? ]. διευθον[. . .<sup>35</sup> τ]ὰ ζητούμενα προσην άπορον γαυ[ ±? ]. τε γάρ έν τ[. . .]φ δυνησόμεθα έν τῇ ιδία συνεστ[ ±? ]. Seguiva la dichiarazione di consegna (al plurale, ἐπιδεδώκαμεν) e veniva poi riportata copia di una *hypographe*, datata e con note di registrazione (*kollema e tomos*). Seguono poi altre due righe del testo che conteneva la copia, ma non ne possiamo dire la natura (altra petizione? atto di processo?).

**P.IFAO I 26**, II<sup>p</sup>, Arsinoite?, dest. inc. (argomento incerto): piccolo frammento in cui rimane una richiesta di registrazione per il fine di poter conservare i

<sup>33</sup> Il riferimento alla βία, alla condizione di άπορος, e l'appello finale alla possibilità di rimanere nella propria residenza fanno pensare che la protesta concernesse tra le altre cose l'imposizione di oneri fiscali o liturgici da parte delle autorità locali, che si associava alla responsabilità su dei minori.

<sup>34</sup> Per ίκετηρία nelle formule introduttive della richiesta cfr. PSI XIII 1337, r. 18; P.Tebt. II 326, r. 3; e cfr. P.Vindob.Tandem 2, al r. 4 (238-244<sup>p</sup>?, Antinoupolis, al prefetto).

<sup>35</sup> διευθον[αι?]: così nell'*ed.pr.*, nota al r. 20.

diritti, probabilmente contro degli sconosciuti malfattori; r. 2 e ss. [ ± ? φανερό]ν σοι ποιῶν καὶ ἀξιῶν | [ἐν κατ]αχωρίσμῳ γενέσθαι | [τάδε] τὰ βιβλίδια πρὸς | τὸ φανέντων τῶν αἰτίων |[μέ]ν(ε)ιν μοι τὸν λόγον<sup>36</sup>. Seguono lacune. La formulazione si può confrontare con BGU I 2 = M.Chr. 113, 209<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos, allo stratego; P.Harr. II 200, 236<sup>p</sup>, Philadelphia, allo stratego; P.Tebt. II 333, 216<sup>p</sup>, Tebtynis, al centurione (senza richiesta di registrazione, ma è specificato che un esemplare è stato presentato allo stratego per la registrazione).

**P.Diog. 22**, II-III<sup>p</sup>, prov. e dest. inc. (argomento incerto): al r. 18 è leggibile ἀξιῶ, ma il contesto è dubbio.

**P.Aberd. 52 verso**, III<sup>p</sup> in., Arsinoite, dest. inc. (prefetto?) (argomento incerto): ai rr. 8-9 si legge ] . . κύριε τῆ [σῆ] εἰλικρινε[ία, κε]λεύσας τῷ στρα[τ]ηγῶ | τοῦ Ἀρσινο[ί]του ± ? ], che potrebbe fare parte della frase di richiesta conclusiva, ma anche di un passaggio della sezione narrativa. In ogni caso il linguaggio è molto ricercato, come d'altronde ci si aspetta nella petizione a un funzionario che è in grado di dare ordini allo stratego: il termine εἰλικρινεῖα è molto raro nei papiri, cfr. P.Oxy. X 1252, 38, nella lettera ufficiale di un *prytanis* al prefetto. Come ipotizza *l'ed.pr.*, e come suggerisce il confronto con P.Oxy. X 1252, 38, P.Aberd. 52 verso poteva essere rivolta proprio al prefetto.

**SB XVIII 14007**, 217<sup>p</sup>, prov. inc., al prefetto (argomento incerto): il testo della petizione era riportato dopo il r. 5 (ma non è chiaro dove inizi effettivamente), all'interno di una notifica a qualche funzionario poi inoltrata con una lettera amministrativa tra ufficiali; viene annunciata la trasmissione del testo corredato di una *hypographe*. Non si può identificare la richiesta.

**P.Oxy. LXXIX 5206**, 233/234<sup>p</sup>, Ossirinco o Antinoupolis(?) (argomento incerto): lacunoso frammento di testo dove al r. 7 si legge ἀξιῶ, riguardante in qualche modo dei giochi efebici, ma l'obbiettivo della richiesta rimane sconosciuto e abbastanza incerta la stessa natura di petizione. Dopo la fine della richiesta rimangono resti della data con titolatura estesa.

**SB XIV 11276**, 249-251<sup>p</sup>, Arsinoite (?), dest. inc. (argomento incerto): testo molto lacunoso; la menzione dei *dekaprotoi* al r. 8 può far pensare che si potesse trattare di vessazioni fiscali messe in atto da questi funzionari, ma il racconto appare complesso, con termini anche inconsueti (cfr. comm. dell'*ed.pr.*) e non è escluso che si potesse trattare di tutt'altro problema. Resti della richiesta sono probabilmente ai rr. 17-19: [ ± ? ]οπου[ . . . ]ησαι τῷ σῶ δικαστηρίῳ τῷ

<sup>36</sup> Nell'*ed.pr.* era trascritto τὸ ἀπ[α]γντων τῶν αἰτιῶν. Per la revisione del testo cfr. Kelly (2013) e Hagedorn (2014), p. 194. Cfr. P.Fay. 108 (169<sup>p</sup> o 170<sup>p</sup>, Ptolemais Euergetis) allo stratego (per violenze e furti): r. 23 e ss. διὸ ἐπιδίδομεν καὶ ἀ[ξι]οῦ[μεν] τόδε τὸ βιβλίδιον ἐν] καταχωρισμ[ῶ] γενέσθαι] πρὸς τὸ φανέντων τῶν ἐπατιῶν μένειν] ἡμῖν τὸν λόγ[ον] πρὸς αὐτοὺς... che a sua volta era parzialmente integrato congetturabilmente; cfr. Kelly (2013) per la proposta di integrazione di αἰτίων al posto di ἐπατιῶν.

[ ± ? ]λα. ημ. . . φωτισθήσεται καὶ [ ± ? ]ομεθα διὰ τὴν σὴν τοῦ κυρίου [ ± ? ]<sup>37</sup>. διευτύχει. Il papiro a questo punto si interrompe, e non sappiamo se la scrittura del papiro originariamente finisse qui.

**P.Oxy. XVII 2132**, ca. 250<sup>p</sup>, Ossirinco(?), allo stratego: c'è un riferimento ai giochi in onore di Antinoo; come ipotizzato dall'*ed.pr.*, si potrebbe trattare di una richiesta di permesso per poter compiere qualche atto di munificenza per le finalità dei giochi. Una formula conclusiva di richiesta sembra essere subito dopo il prescritto, rr. 3-4 ἀ]ξιῶ, κύριέ μου, κ[ ..., ma le lacune sono presumibilmente abbastanza ampie. Nei righi 9-11 veniva menzionata e ricopiata una *hypographe*, e dopo seguiva altro testo che forse faceva parte del documento in cui questa petizione era inclusa.

**SB XXIV 16297**, 255<sup>p</sup> o 256<sup>p</sup>, prov. inc., prob. allo stratego (argomento incerto; furto?): viene chiesto l'invio di un funzionario per verificare l'accaduto, e poi di poter avere soddisfazione: rr. 2-7 β[β]λίδια ἀξιῶν ἐπιστεῖλαι σε ἐνὶ τῶ[ν περὶ σὲ ὑπηρε]τῶν παρα[γ]ενέσθαι ἐπὶ τὴν αὐτ[ο]ψίαν [ ± ? ] πυθέσθαι τῆς ἐκεῖ θυρουροῦ τίνα εἴη τ[ ± ? ] ἐπὶ σφραγίδων τὸν τόπον ποιήσασθαι [ ± ? ] . . . τοῦ νόμου ἐκδικίας τυχεῖν καὶ τὰ ὀφ[ειλό]μένα μοι σὺν τοῖς] τόκοις ἀπολαβεῖν. Seguono saluto, data, e la sottoscrizione scritta da una 2<sup>a</sup> mano. Già l'*ed.pr.* ipotizzava che questa petizione potesse essere indirizzata allo stratego, ma a supporto di ciò rimanda solo al testo sul *verso* del papiro, che menziona una petizione mandata allo stratego. In realtà il principale indizio è proprio l'oggetto della richiesta, nella quale si domanda l'invio di uno *hyperetes* per un'ispezione (αὐτοψία) e per l'apposizione di sigilli: l'invio di *hyperetai* per ispezioni, notifiche e altro rientrava tipicamente nelle competenze amministrative dello stratego (cfr. per esempio P.Harr. II 192 del 167<sup>p</sup>), e un tale *petitum* non ha paralleli in petizioni a ufficiali militari.

**P.Laur. IV 156**, 257<sup>p</sup>, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto): il testo è molto lacunoso; dopo aver riportato il testo di una precedente petizione, ai rr. 12-16 c'è la richiesta conclusiva, dopo un *vacat* nel mezzo del r. 12, ὅθεν ἀναγκαιῶς ἐπιδ[ίδωμι]<sup>38</sup> σοι, ± ? ] | [ἀ]ξ[ι]ῶν τούτων τὰ ἴσα τοῖς τῶν ἐνκτήσεων τῶν [αὐτῶν νομῶν(?)] βιβλιοφύλαξι ἐπισταλῆναι(?) ± ?]<sup>39</sup> [ ± ? ἐν] ὀνόμασι τῶν ὑποχρέων

<sup>37</sup> Per l'integrazione della lacuna dopo τοῦ κυρίου l'editore ipotizzava φιλανθρωπίαν opp. εὔνοιαν. Altra possibile integrazione è διάγνωσιν (cfr. P.Fam.Tebt. 37, r. 20).

<sup>38</sup> ἐπιδ[έδοκα nell'edizione, ma quella sarebbe la forma delle sottoscrizioni (che sono impostate come dichiarazioni di consegna, come in questo stesso papiro al r. 19), non della formula introduttiva della richiesta, che ha normalmente il presente (cfr. *supra*, p. 535 e ss.)

<sup>39</sup> Il testo dell'*ed.pr.* al r. 13 è ], [ . . . ]ογ τούτων τὰ ἴσα τοῖς τῶν ἐνκτήσεων τῶν [. Alla fine del r. 13 (e forse all'inizio del r. 14?) essendo il papiro collocabile nell'ambiente ossirinchita ci si aspetterebbe τοῦ [Ὁξυρυγίτου νομοῦ βιβλιοφύλαξι, seguito dal verbo ἐπισταλῆναι (o eventualmente ἐπιστεῖλαι, in particolare se il verbo era prima, al posto dell'incerto [ἀ]ξ[ι]ῶν) perché chiaramente si chiedeva di "inviare" questi esemplari ai responsabili della *bibliotheke enkteseon*. Ma la lettura di τῶ dopo



μου Σεπτίμιου Ὁρει[ωνος ± ? ] | [ ± ? ]αν νεωτερισθῆναι κατὰ τῶν ὑπα[ ± ? ]|[ ± ? ]όγου περὶ ὧν ἄλλων ἔχω πι.[ ± ? ]. Ai rr. 17-18 segue una data in formato esteso, al r. 19 c'è una sottoscrizione (senza cambio di mano) e al r. 20 un'altra data di cui rimangono mese e giorno.

**P.Oxy. XLVI 3296**, 291P, Ossirinco, dest. inc. (argomento incerto, ricorso?): il testo fa riferimento a un procedimento già iniziato e probabilmente al deposito di una garanzia per un ricorso; è andato perso per ogni rigo un cospicuo numero di lettere; al r. 13 e ss. [ἀξι]οῦντες(?) – opp. [τελ]οῦντες<sup>40</sup> –, ὡς ἐκελεύσθη, τὴν συνήθη υ.[ ± ? ]σρ[α]τηγὸν ἐπιστολιμαῖα γράμματα πρὸς τὸ α[ ± ? ]... τοῦ τῆς ἐκκλητίου προστίμ[ο]υ ὄντος συν.[ ± ? ] τε]τρακισχίλιαις ἑξακοσίαις εἴκοσι πέντε του[ ± ? ] καὶ καθ' ἓνα ὁμολογήσαμεν. Segue la data. Nei righe sottostanti ci sono una serie di sottoscrizioni con clausole stipulatorie che inducono a ritenere che il testo avesse in qualche modo anche una natura contrattuale tra più parti, sebbene nella forma di una petizione rivolta a un funzionario forse di alto rango<sup>41</sup>.

**P.Daris 20 = SB XVI 12285**, metà IIIP, Lycopolites(?), dest. inc. (argomento incerto): assai lacunoso, la fine della richiesta era al r. 8: [ ± ? ]. ἐπιχειροῖεν. διεντύχει. Seguono resti della data e (2<sup>a</sup> mano) della sottoscrizione (un *buleutes* come rappresentante della petente).

**BGU XV 2464**, IIIP, prov. e dest. inc. (argomento incerto<sup>42</sup>): r. 3 e ss. κατ]αφεύγω τὸν πάντων [σωτήρα ± ? ] ἐ]κ τῆς αὐτοῦ ἡλικίας [ ± ? ] ἐλπίζων τῆς ἀπὸ σοῦ] τοῦ κυρίου βοθηείας [τυχεῖν. Segue (2<sup>a</sup> mano) la sottoscrizione del petente (veterano), nella forma di dichiarazione di consegna, scritta probabilmente da qualcun altro per lui (dopo ἐπιδέδωκα segue un altro nome).

**P.Ross.Georg. V 24 rr. 1-6** e **P.Ross.Georg. V 24**, IIIP, Menfite(?), dest. inc. (argomento incerto): lacunoso; nei primi righe del papiro c'è la fine di una petizione riportata in copia, rr. 1-6 [ ± ? ] ἐ]πί σε καταφυγὴν ποιήσασθαι κα[ῖ] [ ± ? ]ος τῶν τηλικούτων δικαστοῦ [ ± ? ]ντος παρά σοι παραθεμένης [ ± ? ]. σει κατ' ἀξίαν

---

ἐνκτίσεων e prima della lacuna è sicura (e verificabile anche nelle foto disponibili sia nell'edizione che online); meno sicura la lettura del *ny* prima della lacuna, che l'*ed.pr.* segnalava come incerto e che potrebbe anche essere *hypylon* (si intravede solo un 'uncino' che potrebbe essere la parte iniziale di un calice come per esempio quello di *hypylon* di ὑποχρέων al r. 14, ma anche l'attacco del tratto diagonale di *ny* come anche in ὑποχρέων al r. 14): si potrebbe ipotizzare τῶν per τοῦ, cioè un errore ortografico possibile, già attestato, ma comunque molto raro. Quindi in alternativa, ipotizzando che nei righe precedenti della petizione si parlasse di proprietà ubicate in più distretti, e senza bisogno di postulare errori ortografici, si può integrare τῶν [αὐτῶν νομῶν βιβλιοφύλαξι, che si accorda bene con la richiesta di inoltrare τὰ ἴσα invece che, come avviene in vari altri casi, un solo ἴσον (dei più esemplari, ἴσα, che venivano inizialmente presentati).

<sup>40</sup> Proposta di J.D. Thomas in CR 30 (1980), p. 316 (= BL VIII 269).

<sup>41</sup> Sul rango del destinatario cfr. i dubbi di Thomas in CR 30 (1980), p. 316.

<sup>42</sup> Cfr. Rupperecht (1986), p. 506: sottolinea che non è sicuro che qui si tratti di *restitutio ad integrum propter aetatem*, come supposto dall'editore, ma che non è completamente da escludere.

του[...]. το[υ ±? πρὸ ὀφθαλμῶν] σχοῦσα καὶ τὸ ἡμέτερον μέτ[ριον ±? χάριτάς σοι ὁμ]ολογεῖν. διεντύχει. Sullo stesso rigo segue copia della sottoscrizione del petente o della petente, e al r. 7 c'è una data in formato breve, seguita subito dall'inizio di un'altra frase: (ἔτους) γ Παχῶν κβ. ἐὰν [. Al rigo sottostante proseguiva il testo della petizione 'contenitore', con ] ἐπεὶ οὖν κύριε ecc. Ritengo assai probabile che la frase che iniziava al r. 7 fosse una *hypographe* di un alto funzionario, preceduta dalla relativa data di disbrigo. Per una *hypographe* che inizia con ἐὰν cfr. P.Mich. IX 534, 7 (156P, Karanis; dest. inc.) dove si considera l'eventualità che la controparte non si presenti quando riconvocata, con le relative istruzioni.

**P.Leid.Inst. XXV 56**, IIIP, prov. e dest. inc. (argomento incerto): al r. 8 [ ±? ] σου τῆ τύχη δια<sup>43</sup> ±? ]. Al rigo seguente, di 2<sup>a</sup> mano, [ ±? προ]φητῆς ἐπιδέ[δωκα ±? ]. Al r. 10, ] ρδ [ è la trascrizione dell'*ed.pr.*, che ritiene possano essere i resti di un'annotazione di registrazione della petizione, ma cfr. i dubbi di Haensch (1994), p. 543 n. 36. Osservando la foto disponibile del papiro, si nota che le cifre dovevano avere sì abbastanza spazio sulla sinistra (non però così tanto da contenere un'intera *hypographe*) ma appaiono isolate nel centro dello specchio di scrittura: difficile pensare che si trattasse della registrazione del numero di *kollema* associato al disbrigo con *hypographe* di un alto funzionario.

**P.Medin.Madi 2**, IIIP, Narmuthis, dest. inc.: ai rr. 10-11 [Σαρα]πάμμων ἐτόλμησεν [ ±? ] | [ ±? ] συγκοιμηθῆναι τῆ γυ[νακὶ ±? ]. Al r. 13 e ss. κατὰ τὸ ἀναγκαιὸν ἔ[πιδίδωμι<sup>44</sup>] | [τά]δε τὰ βιβλίδια καθ' ἣν ἔχεις [εἰς τοὺς] | [θ]εοὺς εὐσέβει[αν... Seguono poche tracce, e il papiro si interrompe.

**SB XIV 12097**, IIIP, Arsinoite, dest. inc. (argomento incerto): del testo assai frammentario al r. 8 si legge ] ἐπιδίδ[ωμι] καὶ ἀξ[ιω] ..., e nei righe precedenti

<sup>43</sup> δια[κοῦσαι μου nella trascrizione nell'*ed.pr.* Dopo σου τῆ τύχη ci si aspetterebbe δόξη, a meno che non ci fosse una rarissima anticipazione del verbo rispetto a τύχη, la quale però di solito non comporta il verbo anteposto al pronome (come ipotizzato nel comm. dell'*ed.pr.*): verso la fine del IIIP cfr. P.Oxy. LXXIX 5210, 18 (298/299P, εἰ σου δοκεῖ τῆ τύχη), P.Oxy. XLVI 3302, 17-18 (300/301P, εἰ σου δοκεῖ τῆ τύχη), e, col verbo prima del pronome, PSI XIV 1422, 22-23 (301/302P, prov. inc., agli imperatori, in bozza, ἀξιῶν, ἐὰν δοκῆ τῆ οὐρανίῳ ὑμῶν τύχη, χάρισα[σ]θαί μοι. In ogni caso, data la condizione del testo non si può essere sicuri che seguisse il verbo δια[κοῦσαι. Le alternative sono molteplici, ma un confronto formulare extra-egiziano in particolare è suggestivo, che coincide in modo notevole con la sequenza di P.Leid.Inst. XXV 56: la formula di appello retorico finale in P.Euphr. 1 = SB XXII 15496 (245P, Antiochia, Syria Coele; al governatore d Celesiria), al r. 16 e ss. ... ὅπως, τούτου ἐπιτυχόντες, ἔξωμέν σου τῆ τύχη διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν; ma formule con gli stessi termini, seppur con diverso ordine delle parole, sono attestate anche in Egitto, in un periodo molto lungo: P.Fam.Tebt. 43 rr. 27-53 (181P, Antinoupolis; all'epistratego), ai rr. 49-50 ... διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τῆ τύχη, ἵν' ὁ εὐεργετη(μένος); PSI Congr. XX 13 rr. 5-22, (260/261P, Ossirinchite; al prefetto), al r. 19 καὶ διὰ παντὸς εὐχαριστεῖν σου τ[ῆ] τύχη. È probabile quindi che quella del r. 8 di P.Leid.Inst. XXV 56 non sia una formula all'inizio della sezione di richiesta, ma alla fine.

<sup>44</sup> ἔ[δωκα] nell'*ed.pr.*, ma nella formula di introduzione della richiesta conclusiva la forma del verbo è sempre quella del presente.

venivano menzionate delle persone (forse familiari del mittente) dando un breve elenco di beni mobili: è possibile che fosse una denuncia per furto o per appropriazione indebita.

**SB XXII 15773**, III<sup>p</sup>, Arsinoite(?), dest. inc.<sup>45</sup> (affitto di un oggetto?): nonostante la lacunosità del testo l'editore del papiro riteneva che la disputa fosse tra una donna che aveva in affitto un qualche oggetto e il proprietario del bene che l'accusava di non aver pagato quanto dovuto<sup>46</sup>: ma nel commento all'edizione questa ricostruzione non è sufficientemente motivata, e le circostanze e i dettagli della questione rimangono quanto mai incerti.

**P.Oxy. LXIII 4364**, III<sup>p</sup> ex.-IV<sup>p</sup> in., Ossirinco, a un alto funzionario (prefetto?) (argomento incerto): r. 1 e ss. ]ω, ἀξιούσα κελεύσαι σε ᾧ ἔάν [σοι δοκῆ γενέσθαι πρὸς τὴν ἀπαίτησιν τ[ῶ]ν [ ± 18 ] μοι ἀποδειχθέντων, ἀκολύ[θως τῆ προσφωνήσει τῶν] τὴν μέτρησιν ποιησαμένων [ ± 18 ] ἐξω<sup>47</sup> διὰ παντὸς τῆ τύχη σου [χάριτας ὁμολογήσω. Segue (2<sup>a</sup> mano) la dichiarazione di consegna, e (3<sup>a</sup> mano) una *hypographe* che cita uno stratego, con note di registrazione.

---

<sup>45</sup> L'identificazione del destinatario Γαίωι Οὐαλερίωι Ε[ col prefetto Gaius Valerius Eudaimon del II<sup>p</sup> è improbabile: cfr. Gonis (2001), p. 221 n. 6.

<sup>46</sup> Così Kelly nel suo elenco indica «Debt» come origine del contenzioso.

<sup>47</sup> B. Kramer in APF 43/2 (1997), p. 448 propone dubitativamente ἕξ, ᾧ (= BL XI 173), ma non argomenta l'ipotesi nei dettagli.